



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

15/17 FORNACE-INCANTATURA

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

15

FORNACE s.f.

0.1 *ffornaxe, fornace, fornaçe, fornacha, fornachi, fornaci, fornacie, fornasia, fornasie, fornax, fornaxa, fornaxe, furnace, furnachi, furnaxe.*

0.2 DELI 2 s.v. *fornace* (lat. *fornacem*).

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1.1** [6].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. volt.*, 1330; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, 1364; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di fornace 1; ricotto nella fornace 1.*

0.6 T *Doc. sang.*, 1314 (3): luogo che si chiama a le Fornaci.

0.7 1 Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata spec. alla cottura della calce o di prodotti ceramici (laterizi, vasellame).

1.1 Forno destinato alla lavorazione del metallo.

1.2 [Con rif. all'alta temperatura (dovuta alla presenza del fuoco, per indicare spec. una modalità di martirio)]. **1.3** Estens. Sorgente di fuoco.

0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata spec. alla cottura della calce o di prodotti ceramici (laterizi, vasellame).

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.21: Avemo cho(n)perato da Bindo f. di mess(er) Guido Aldobra(n)dini di Visdomini tre[n]tasei isstaiora di terra cho- chasa e cho- **fornacie** e cho(n) v[i]ngna possta nel popolo di Sa- Michele di Visdomini...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.23: Chè, sì come il fuoco nella **fornace** guasta tutte *quelle cose* che vi sono, così cotali guastatori di beni guastano ciò che elli ànno.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 128.26: It. a choloro ke misuraro la calcina a la **fornace**, d. vj.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.3: Calcina. - La **fornace** de la calcina per ogni bocha, IIIJ soldi kabella; la soma J denaio kabella.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 181.2: Et lo comune da Civitella faccia et fare debia una **fornace** di calcina con due bocche; et lo castello del Sasso et da Monteverdi una **fornace** con due bocche; et lo castello di Campagnatico, una **fornace** con tre bocche...

[6] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1319], pag. 753.3: la tersa parte intera per non partita d'uno pesso di terra, con **fornace** et case et sovite, arbori et fructi sopra sè, et ogni sua pertinentia...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.15: Et che tucti legna, li quali li decti mattonari faranno et tagliranno per exercire l'arte loro delli mattoni et per la **fornace** in alcuno boscho, debbiano essiri guardate et salvate...

[8] *Doc. volt.*, 1330, 16, pag. 31.16: E comanda a Scherano e al figliuolo di Iacomo che non tocchino nulla dela **fornace** ch'è posta sul mio peczo dela terra, e che in quello peczo di terra none entrino senza mia licentia.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 3, vol. 2, pag. 448.4: Fuor de ciò ciascuno de l'arte predicta degga e sia tenuto de fare ciascuno anno overo far fare tre **fornace** de tegole e de matone overo matone e tomboglie, e più, sì co' ad esse piacerà, a le scede predictate, né matone e tegole possano cavare, né fraude connectere en le predictate cose.

[10] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 112r, pag. 62.23: **Fornax** cis... furnus, *calchara*, **fornachi**.

[11] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.3: hec **fornax**, cis, la **fornace**.

[12] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.19: it(em) i ffiti d(e) l'era (e) tere, estrato i prè da Burbuiago (e) extrato i buschi; it(em) J molin, la **ffornaxe**.

[13] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 52, pag. 65.8: la **fornace** pruova e' buoni vasi e gli rei (cioè ch' e' rei, che non stanno al cuocere, più tosto si rompono)...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.18: Anchora XIII s. et IV d. i qua' ali abuie et recevue lo dito Cichino da la Cremonela per un IIIJ.C cope i qua' dinari cope prede calcina et credencie et altre cosse tute de la **fornaxe** spetano al dito Jacomo a fora lo tereno uasello e le cosse de la dita **fornaxe**...

– Locuz. agg. *Di fornace*: di ceramica cotta.

[15] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 117.25: (E) ebeli Dino (e) Stefanino f. del Gu(n)ta Ranaldi p(er) uno tecame **di fornace** ll. XX.

– Fig. Fras. *Ricotto nella fornace*: assolutamente certo.

[16] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 3, cap. 1: Medea così disse: Amico, sopra la tua bisogna tu mi sei più caro che me, il quale fatto pienamente è fatto mio proprio: già hoe preso il

consiglio nella fornace ricotto e in me medesima conosciuto. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 61.

– Fig. [Rif. al fatto di produrre continuamente qsa]. || Errata interpretazione in GDLI s.v. *fornace*: 'causa, fonte di male e di pene'.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. 1, cap. 2: et Senaca dice: cotidiana **fornace** è la nossa lingua - è bisogno che tu la lingua (con)stri(n)ghi (et) si com'è possibile la domi...

– Meton. L'edificio o la località ove si trova una fornace.

[18] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.2: Do(n)na Buona che sta nela **fornacie** ebbe u(n) qua(r)to far(ina).

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.12: Antonio Pucci avea una casa dalle **fornaci** della via Ghibellina, e là avea uno orticello che non era appena uno staioro...

1.1 Forno destinato alla lavorazione del metallo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.16: li occhi como [ferro] di **fornace** stillante faville de fuoco...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.11: Illi serano caldi de fora e frigi de dentro, si com lo fero in la **fornaxe** e la giazia in l'inverno.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.40: Quivi venne tutto l'onore della falce e del vomero, e tutto l'amore del nido: e ricuocono l'antiche spade nelle **fornaci**, e già suona la tromba.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.45: Intorno a la greppa del colle erano molte grotte le quali parivano bocche de **fornace** de fabbri...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.9: Deo à fato de lui [[*scil.* 'l diavolo]] favro; e la **fornace** de questo fabro si è affliction e tribulatiò, li mantesi e li martelli si sono le tentatione e le tenaye si sono li tyranni de questo secolo...

– [Destinato specif. all'affinatura dei metalli (oro o argento)].

[6] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 89, pag. 281: come la **fornace** / prova l'oro verace, [[...]] così le cose amare / mostran veracemente / chi ama lealmente.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 277, pag. 287: In quant l'or fi plu cogio entra **fornax** ardente, / Intant è 'l plu purgao e lux plu claramente, / E sí è senza dobio de l'hom k'è patiente: / Quant fi plu tribulao, intant è 'l plu lucente.

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 209, pag. 36: [LIII] Lu sapiu na 'niuria, l'argentu na **fornace**; / Lu provatu filosofu è derictu e verace: / La soa eniuria tacese, l'altruia li desplace.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 29.9, pag. 150: Sì come l'auro äfina in **fornace**, / tengno afinato chi voi tutto si dona.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 146.7: E si como l'auro in la **fornace** se prova, e 'l bon marinaro e-l mare tempestoso, cusì se prova lo gran senno e la gran fermeça in cului ke la convene avere.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 31, pag. 127.13: E così l'anima n'esce con perfettissima purità, sì come el ferro esce purificato della **fornace**.

1.1.1 Fig. Luogo del raffinamento morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 266.4: Unde Agustino: «**Fornacie** de tribulassione legna de visii inciennera e auro de virtù purgha».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 238.2: Unde Cristo apparecchioe una **fornace** somma ad mondare l'anima dalla frigidità, dalla durezza et dalla ruggine. Et questa **fornace** fu et è la croce sua: però che quinde viene calore sommo, lo maggiore che sia, lo quale opera in dell'anima.

1.2 [Con rif. all'alta temperatura (dovuta alla presenza del fuoco, per indicare spec. una modalità di martirio)].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 463, pag. 116: Il mond no è hom vivo, ki intenda a ki el plax, / Sed el vedhess da lonze lo volt del Satanax, / Ke no fuziss plu tosto in una ardent **fornax** / Ka quel voless attende a quel nimig ravax.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 26.27, pag. 521: Ben dovria chi non ne tace / esser messo per sentenza / in una ardente **fornace**. / Arder si dovreb[b]e i[n] legna / chi di mal parlar non tace, / ché, se lor fatto ci regna, / nullo amor saria verace.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 136.7: Delli tre fanciulli, che Nabucodonosor fece mettere nella **fornace** ardente.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.24: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, e non puote sostenere così grandi caldi; e trae colla bocca i boglienti venti, come di profonda **fornace**; e sente i suoi carri arroventare...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.29: Petru si parla a sanctu Gregoriu e diche: «Kistu miraculu è asimillatu a killu lu quale fiche Deu, allu Vechu testamentu, a li tri cumpagnuni de Daniele, li quali foru misi alla **fornacha** de lu focu e non foru arsi».

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 383, pag. 39: Godi Milan e gode te Novara, / godi Vercelle e Como in pace, / ch'el no t'afflize mo la guerra amara; / Pergamo gode in luce verace / e Bressa godi se tu vo godere, / e non ardere sempre com' **fornace**!

[7] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.149, pag. 45: E vidi el giovinetto fantolino / Daniello giudicarli alla **fornace** / come spirato dal voler divino.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.30: Quando lu corpu di Cristu tu lu mangi cum li denti et non lu rumpi et non lu sfrangi, fa Deu memoria di li antiqui meravigli, quando Sidrac, Misach et Abdenago eranu intra la **furnachi** et non si ardianu.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 188.26: L' antigo miracolo de quelli trei garçuni chi fum misi in la **fornaxa**, secondo che se conita in lo libro de Daniel, e non arsem m' apar aora odir.

1.2.1 [Con rif. all'inferno o ai tormenti infernali].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 66, pag. 30: tu 't de' grand brega, tu miser Satanax, / De trabucar le anime entr'**infernal fornax**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 4.30, vol. 1, pag. 104: Iesù Cristo, manda pace: / scàmpane da la **fornace** / la qual gemai altro non face / che i peccatori atormentare.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.11: Molto m'è venduto caro el grande agio ch'io ebbi nel mondo, unde io guadagnai la **fornace** e il fuoco ardente che tu quie vedi, ove io sono arsa cinquecento volte il die e la notte, e non posso né finire né morire.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.16, pag. 352: Ma quella soza marvaxe / pegazà de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la baxe, / chi conseigo abita e jaxe, / tirandola in preixon

scura / de penna chi semper dura, / enter l'etenrnar
fornaxe...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.12: s'el [[scil. l'omo]] no porta bon fruito chi sia a De' accepto el firà tagliao al ponchio de la morte et sentencia e vraxo çuixio de messer Yesu Criste el firà caççó in la **fornaxa d'inferno** a arder con lo dyavol...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.7, pag. 24: E le fiamme ch' a dosso lo' s' appiccia, / per levarsele via mai non àn pace; / così lo spazzo di quella **fornace** / gli spregiator di Dio tucti diliccia. / Dall' una parte sono i sodomiti, / dall' altra sono i dolenti usurari...

[7] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 107.7, pag. 601.1: [nell'eterna **fornace**]: cioè nel fuoco infernale.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 23.7, pag. 158: De quele done che hano li soi mariti / e li so delete senza mancamento, / le dodexe para de riche vestimente / e li sàmicti d' oro e li riche fornimenti, / li çope e li capeli che ie fa li mariti / che aquistane la roba con gran tormento, / in le gran **fornaxe** sono soterate / e po' sono vestite de fogo abraxado.

1.2.1.1 Fig. [Per indicare una condizione tormentosa].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.11, pag. 210: E ben conosco che m'aprendo al fomo, / poi che nel mondo è lo diletto mio; / e' son condotto à questa **fornace**, / com'omo che di sé no à libertate.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.146, pag. 372: Amor esmesurato, perché me fai empazire, / en **fornace** morire de sì forte calore?».

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 377.19: avegna che tu infelice arderai i mezzo la **fornace** d' amore, fa' che tu paia freddo a la tua donna...

1.3 Estens. Sorgente di fuoco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 352.5: ne' colli e ne' campi Inaremos, ove non solamente i monti arsi, e' sassi quasi d' una fuliggine turbati si vedono, ma i campi, arsa la terra, crudeli per ispazio di cinquanta miglia senza neuno mostramento di fuoco, ovvero **fornace**; e nel profondo sono le sozzure coperte di cenere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 222.12: Lo monte Enna, lo quale arde con **fornaci** di solfo, non sarà sempre di fuoco, e non fu sempre di fuoco...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.6, pag. 49: Spandaci lume omay, tanto non dorma / perfecto ragio di nostra **fornace**; / pecto buon vostro di senso verace / panda chiarezza che l'alma riforma. || Daniele: «irradiazione perfetta della nostra fiamma».

– Fig.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 11.9, pag. 489: Di parlare erano disdegnosi, / ciaschuno guardava ch' ella cominciasse; / sempre li savi sono invidiosi / l' uno in ver l' altro quando disputasse. / E quella colli senbianti amorosi / come angelo pareva che parlasse, / e disse: «Cominciate, se vi piace, / chè d' esta guerra tosto sarà pace, / lo calore de la vostra **fornace** / priego Idio che l' umiliasse ».

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 153.14: Così queste anime, gittate nella **fornace** della mia carità, non rimanendo veruna cosa fuore di me, cioè veruna loro volontà, ma tutti affocati in me, veruno è che le possa pigliare né trarle fuore di

me per grazia, perché sonno fatte una cosa con meco ed lo con loro.

[u.r. 29.08.2008]

FORNACELLA s.f.

0.1 f. *fornaciella*.

0.2 Da *fornace*.

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Fornace di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Fornace di piccole dimensioni.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): L'acqua rosata si fa in molti modi [...] alcuni hanno la padella del piombo la quale pongono sopra un testo rimboccato il quale dall'una parte è facto l'uscuiolo onde si mette el fuoco, [...] e intorno al testo è una picchola **fornaciella** facta di pietre e di loto... || Crescenzi, [p. 186].

FORNACIAIO s.m.

0.1 *fornacciai, fornacciaio, fornacciar, fornaciari, fornaciato, fornaciari*.

0.2 Da *fornace*. || Cfr. **0.6** **N**.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1330; *Doc. sang.*, 1339; *Doc. pis.*, 1368.

0.6 **N** Sono attestate in diversi doc. lat. le forme *fornasarius, fornaserii, fornasseri, fornaxarius*: cfr. Du Cange s.v. *fornasarius, fornaserii*; Sella, *Gloss. lat. emil. s.v. fornasarius*.

0.7 **1** Operaio che lavora nella fornace (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Operaio che lavora nella fornace (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.13: In prima demmo ad Albertino e al Buono suo compangno **fornacciai**, per x moggia di calcina, [a] ragione di s. xxviiiij il moggio, prese lib. xiiij e s. x.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 405.2: Ticcio **fornacciaio** da Nuovole ne de dare IIIJ fiorini d' oro e s. XX di piccioli dies due di luglio, che lli diedi in ssua mano un sabato, die * * *.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 185.4: Anche diede al filliuo[lo] di Goccio **fornacciaio** <s.> p(er) vC tellui s. lvj.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 56.3: Da chi in giù sarà iscripta la tassagione de' **fornaciari** e' quali cuocono dentro a la città di Siena, e debbono pagare XL soldi l'anno, cioè XX soldi in ogni sei mesi per uno.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 239.31: Struffaldo **fo(r)nacciaio** p(er) regat(ur)a dela d(e)c(t)a calcina demo dr. XVJ.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 44, pag. 200.29: [A]ncora ordiniamo ke' **fornacciar** siano tenuti di fare li mattoni e li teoli a misura della città di Pistoia, la quale è nella sacristia, e la misura della calcina debbia essere di peso di mille libre p(er) ciaskeduno scafiglio...

[7] *Doc. volt.*, 1330, 16, pag. 31.14: [...] integina de' beni che furo di Iacomo **fornac[ia]io**, et richiede le rede.

[8] *Doc. sang.*, 1339, 31., pag. 138.6: Lippo di Iacomo **fornaciao** de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello o ciciliano o di granello in kal. gennaio proximo che viene...

[9] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.31: Lo diricto dei moduli delle teghule, embrici et tavelle le quali fanno li **fornaccai** di Pisa et del contado. Tucti dènno essere scandigliati col modulo altenticho dell' opra di santa Maria e segnati con fuocho del segno dell' opra soprascripta, e dé pagare lo **fornaccao** all' opra per segnatura di ciaschuno modulo denari.

FORNACIATA s.f.

0.1 *fornciata, fornciate.*

0.2 Da *forname*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.7 1 Quantità di calce o laterizi che si appronta nella fornace in un'unica sessione di cottura.

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Quantità di calce o laterizi che si appronta nella fornace in un'unica sessione di cottura.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 27, pag. 21.15: Di ciascuna **fornciata** di mattoni, XX soldi kabella. Di ciascuna **fornciata** di tegole o docci, X soldi kabella. [...] La **fornciata** de la calcina per ogni bocca, IIII soldi kabella.

FORNAIA (1) s.f.

0.1 *fornaia, fornaie, fornara.*

0.2 Da *fornaio*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, 1353 (2); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 362.33: mo(n)na Romea **fornaia**, J q.; do(n)na Caterina uxor di Va(n)ne, J q. ...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 2.1, pag. 332: Se ttu serai **fornara**, / Non tagliar tu del pane per far poi coppie, / Né trar di sotto per poi rapianare, / Né an' tranoverare; / Né farai patto di baratteria / Colle fancielle e colle fanti altrui. / Le rie novelle caccia dal tuo forno; / E non lasciar accordar le fancielle / A ordinar contra le donne loro.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 443.29: Glie fornare e le **fornaie** deggano biene studiare de cuocere el pane e chuocere e far cuocere aglie volente al loro forno vinte pane per uno pane...

[4] *Doc. pist.*, 1353 (2), 41, pag. 17.10: Una casa disfacta e tornata a casamento di monna Viola **fornaia** posta nella cappella di Sam Paulo nel borgo di Manganello.

[5] *Doc. moden.*, 1353, par. 33, pag. 201.1: Anchora due altre chaxelle cum uno curtiletto de dre' posto in la città de Modena in la cinquantina de Sam Bertholameo confinate da due lae la via del comù e da l' altro Madona Riça **fornara** e da l' altro Bertholameo di Venedexe per parte ...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.20: elle non ti metteranno in disputare o in discuotere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia o se il lino viterbese è più sottile che il romagnuolo; né che troppo abbia il forno la **fornaia** scaldato e la fante meno lasciato il pane levitare...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 130.3: Una chasa avemo ritrovata ch' è del' uopera, la quale sta nerrione di s(an)c(t)u Stefanu, apressu la chasa di Chiara **fornaia**...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 147.11: L' Agnola, figliuola bastarda del detto Piccio, nacque a Trapani in Cicilia, e fu figliuola d' una **fornaia** o vero lasagnaia...

[9] *GI* Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.11: '**fornara**' [...] significa «la pistora che cocie lo pane»...

– [Per indicare una donna di basso stato].

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 106.16: Et se lo 'mperadore avesse una **fornaia** per moglie et avessene figliuoli, et d'un'altra moglie nobile ch'elli avesse avuta avesse altri figliuoli, tutti quelli cotali figliuoli dello 'mperadore sarebben decti pari et in nobiltà et in potentia...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 65.26: fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tralle donne e co' valenti uomini favellare, e alla lor milensaggine hanno posto nome onestà, quasi niuna donna onesta sia se non colei che con la fante o con la lavandaia o con la sua **fornaia** favella...

FORNAIA (2) s.f.

0.1 *fornaia.*

0.2 Da *forno*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che forno.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Lo stesso che forno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.33: killi tri cumpagnuni de Daniele, quandu foru misi alla **fornaia** de lu focu, illi apperu ligate le manu e li pedi, e lu focu nulla lesione fiche, ni alli vestimenti ni alle pirsuni loru, exceptu ki ruppe le ligacce e solcelle *i manj et i piè*...

FORNAINA antrop.

0.1 *Fornaina.*

0.2 Da *fornaia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: monna *Fornaina*, nuora d'Angnolino Bernardi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

FORNAINO antrop.

0.1 *fFornaino, Fornaino, Fornaino.*

0.2 *Da fornaino.*

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 A Att. solo in antrop.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): Al gentile ommo e sag[g]io, mio Cordoglio, / te ·n va' a Fornaino; *Doc. fior.*, 1291-1300; Nozzo di Fornaino; *Doc. prat.*, 1296-1305; Bice mollie di Fo(r)naino.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

FORNAIO s.m.

0.1 *fornai, fornaino, fornaiu, fornare, fornari, fornarii, fornaro, fornaino, furnare.*

0.2 DELI 2 s.v. *forno* (lat. tardo *furnarium*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sang.*, 1237; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1305; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1371; *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Sul valore specifico in tosc., in opp. al *pistore* ('colui che cuoce solo il pane'), cfr. Cattaneo Barbieri, *Nomi di mestiere*, p. 98.

Att. in un doc. lat. di Monte S Giorgio del 1185 e in un doc. lat. fiorentino del 1194: cfr. GDT, p. 279.

0.7 1 Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.16: It. ci diè il **Fornaio** f. del Rosso del Fornaino lib. viii (e) d. xxii: rekò Ka(m)bio a questo termine.

[2] *Doc. sang.*, 1237, pag. 155.22: La molie Rustichelli veturale xii d.. Orla(n)dino **fornaio** xii d..

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.25, pag. 891: so' **fornaio** / buono e bello.

[4] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 110.5: Anche ci diede Ve(n)tura **fornaio** f. Gerardi p(er) Rustico, di X d' otobre ne LXXXVJ, ll. X s. IJ.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.25: It. al **fornaio** di Balla, per vj serque di pane per lo Venerdi Sancto, s. xviii.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 257.17: Ebi da Nuccio, p(er) lui Niccholuccio **fo(r)rnaio** da Ripalta, di v o. di grano, di s(oprascric)to, lb. ij s. xviii d. ij.

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.7: E chesto cotal frate, el quale è detto et ufficiale, debbia èssare soprastante sopra del **fornaio** e di coloro li quali cernono la farina, e di coloro li quali stanno al forno.

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 187.20: Anche demo a Tedaldo **fornaio** p(er) chocitura di XIII staia di pane [[...]] s. IJ d. VJ.

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 50.21: Anco diei a Ca(n)bio **fornaio** iiii fiorini.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 76, pag. 82.33: Ordiniamo, che si debbino et possano chiamare per lo Consiglio de la decta Villa due soprastante, li quale siano sopra lo pane, vino et carne, et sopra tucte altre grasse manucatoje che si vendeno in de la decta Villa, et sopra macinatrice, **fornai**, et lavandai, et sopra tucte coloro che vendeno alcune cose a peso o a misura...

[11] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 136.12: E de dare, quali li de(m)mo una corba de grano p(er) lb. v el quale ne fo dato p(er) l' anema de Muccio d' Andrucciolo del **Fornare**.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 443.29: Glie **fornare** e le fornaiie deggano biene studiare de cuocere el pane e chuocere e far cuocere aglie volente al loro forno vinte pane per uno pane, e per la cocetura deglie pane de vinte pane aggiano e tollano uno pane e non oltra e non de minore quantità...

[13] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 336.25: andò un bando la mattina per tempo da parte della podestà per la cittade di Firenze, che ogni persona di che condizione fosse, e **fornai** e panattieri della città e del contado di qualunque parte fosse, possa fare pane e rechare a vendere nella piazza d' Orto Samichele senza paghare ghabella veruna...

[14] *Doc. moden.*, 1353, par. 20, pag. 198.34: Item uno caxamento com la caxa e con l' edificio sovrestangando ponit. in la cinquantina del Chastelaro predicta chi se confina da l' un la' la piaçolla da l' altro la madonna Thadea mugere de coça indre' de Guido di Baldolli **fornaro** da l' altro la' Guideto Malgüicardo e da l' altro la' la strata de la contrata.

[15] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.27: Hic **furnarius**, rij, el **fornaio**.

[16] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.24: It(em) dey allu **fornaiu** che (m)me bescosse lo dictu besscottu, iiii s..

[17] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.26: it(em) deuea dare a Çuane **fornaro** p(er) la chotura del pa(n) d(e) M.o CCC.o LXXI, lbr. IJ...

[18] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.11: spixi a di XX d'otovro per fare mundare VI chorbe de grano s. II e per la gabela de la magenadura s. XVIII d. VI e per farlo choxere al **fornaro** e adurlo al spedale...

[19] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.9: Hic **clibanarius** id est lo **fornaio**.

– [Con rif. alla fuliggine che tipicamente imbratta chi lavora al forno].

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.12: E avendo un farsetto bianchissimo indosso e un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che **fornaio** il dimostravano...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.13: Là stette per meno de ora, la varva tonnita, lo voito **nero como fornaro**, in iuppariello de seta verde, scento, colli musacchini inaorati, colle caize de biada a muodo de barone.

FORNEDRESSA s.f.

0.1 *fornedresa.*

0.2 *Da forno* (con suffisso *-trissa*).

0.3 *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fornaiia **1**.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Lo stesso che fornaiia 1.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 84.30: R. di Gidùs figla dela **fornedresa** di Godo per gli beni Ursut Mançon dn. iij.

FORNELLINA s.f.

0.1 f. *fornellina*.

0.2 Da *fornello* con cambio di genere.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo fornello (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo fornello (fig.).

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94: La giovane allato all'uomo è una **fornellina** di concupiscenza. || Crusca (4) s.v. *fornellina*.

FORNELLINO s.m.

0.1 f. *fornellino*.

0.2 Da *fornello*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Collocherai le ampolle sopra la cenere in un **fornellino** fatto apposta. || Crusca (4) s.v. *fornellino*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Poni ben mente, che il **fornellino** mai non si raffreddi. || Crusca (4) s.v. *fornellino*.

FORNELLO s.m.

0.1 *fornel, fornelli, fornello*.

0.2 Da *forno*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. pis.*, 1304.

0.5 Locuz. e fras. *mettere fuoco al fornello 1; riscaldare il fornello 1*.

0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): popolo di S. Maria dal Fornello.

0.7 1 Apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo per riscaldare un crogiolo, una caldaia o la camera di una fornace. **2** [Miner.] Spiraglio per la ventilazione all'interno di una miniera.

0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo per riscaldare un crogiolo, una caldaia o la camera di una fornace.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.28, pag. 891: So più ke fabro di martello, / so far calcina cun **fornello**...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 174.11: It. a la bottega ke fue di Ciatto, per le ferre del **fornello**, s. ij e d. vj.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.3: Ordiniamo, che [...] si chiami uno buono et leale homo, lo quale sia, u vero che sia stato in qua dirieto dell' arte della Lana, [...] sopra fare l'officio de li **fornelli** e de le caldaie del comuno della dicta arte, le quali sono apo 'l lavatoio della dicta arte...

[4] *Doc. fior.*, 1345, pag. 179.31: io Giovanni detto so' stato cho' detti Taddeo e compagni per loro factore anni sey, mesi due: che primamente istette quando mi puosi cho loro mesi 18 tra a la tavola e al **fornello** a finire l'oro...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: appresso la cura del ben mangiare e del ben bere e del vestire, sommamente a distillare, a fare unzioni, a trovar sugne di diversi animali e erbe e simili cose s'intendea; e [...] la casa mia era piena di **fornelli** e di lembicchi e di pentolini e d'ampolle e d'alberelli e di bossoli...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.5: uscirono delle loro case e vennono ad abitare intorno alle mura; armarono di berresche e di ventiere, [...] e feciono a ppiè delle mura intorno intorno molti **fornelli** con caldaie, per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro che combattono; e aparecchiarono calcina viva in polvere per gittare...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.2: E tòlli matone e fanne uno **fornello**, coè matone sopra a matone: lascavi cholonbai asai e lasca aperto di sopra, e mettevi questo pane [*scil.* di terra aghetta]...

– Fras. *Mettere fuoco al fornello, riscaldare il fornello*: incendiare, dare alle fiamme.

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.14, pag. 444: Quando Venùs intese che Vergogna / Parlò sì arditamente contr'a llei, [...] villanamente la rampogna, / Dicendo: «Garza, poco pregerai / Il mi' brandon, sed i' te non potrei / Farti ricoverare in una fogna. / Già tanto non se' figlia di Ragione, / Che sempre co' figl[i]uoi m'à guer[r]eg[gi]ato, / Ch'i' non ti metta fuoco nel groppone». / Ed a Paura ancor da l'altro lato: / «Ben poco varrà vostra difensione, / Quand'i' v'avrò il **fornel** ben riscaldato».

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 222.3, pag. 446: Molto le va Venus[so] minacciando, / Dicendo, se no- rendono il castello, / Ched ella metterà fuoco al **fornello**, / Sì che per forza le n'andrà cacciando.

2 [Miner.] Spiraglio per la ventilazione all'interno di una miniera. || Att. unica nel corpus.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.33: Et la decta fossa dal primo fondorato innansi non si debbia acostare nè con vena nè con monte al fusto del boctino a uno braccio in monte sodo; et in tucte le montagne che si lavorano senza fuocho debbia essere lo spatio uno passo. Salvo se avvenisse in prima in alcuno **fornello**, che lo debbia mostrare alli Maestri del Monte, quando elli sentisse che neuno boctino li venisse adosso.

FORNERA s.f.

0.1 *fornera*.

0.2 DEI s.v. *fornaio* 1 (da *forno*).

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impianto adibito alla cottura di det. pietanze (e spec. il pane). Meton. Preparazione del cibo.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Impianto adibito alla cottura di det. pietanze (e spec. il pane). Meton. Preparazione del cibo. || O, meno prob., lo stesso che fornaia 1: cfr. Salvioni, XII, p. 404, s.v. *fornera*.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.14: e tuti insieme faessan questa festa a mohò d'un oste per aregordança d'i gran beneficij ch'i recevèn da De' tuti quì quaranta agni ch'i stetan per lo deserto sença casa e sença techio de copi né sentin ombria de mure ma a tende e a travache chomo se fa a le fere, et la sapiencia de De' scusò **fornera** e ghe mandò la mana da cel.

FORNICARE v.

0.1 *fornica, fornicà, fornicando, fornicano, fòrnicano, fornicante, fornicao, fornicar, fornicarai, fornicare, fornicarono, fornicasti, fornicata, fornicate, fornicati, fornicato, fornicava, fornicavano, fornichare, fornicherai, fornicò, fornicorono.*

0.2 DELI 2 s.v. *fornicare* (lat. *fornicare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio (con valore moralmente neg.); peccare carnalmente. **1.1** [In contesti fig.].

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio (con valore moralmente neg.); peccare carnalmente.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 246, pag. 609: la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar [...] Guai a quelor qe molt entende a **fornicar** / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / sì q'en rëa mesura lo devés rapinar.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 39, pag. 131.9: nonn- adulterare e non **fornicare**, non furare e non disiderare le cose del vicin tuo.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 169.10: lla fenmina che **fornica** ronpe fede al marito...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.8: un gentil homo, lo quale ebe nome Fines, nepote d'Aron, accesso de l'amor de Deo, occise una peccatrice e quello ke **fornicava** cum ella, per la qual cosa lo [nostro] signor Deo li fece pacto de perpetual sacerdotio.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.307, pag. 163: Lo sexto dixè: no **fornicà**, / lo quar tu dei ben oservar; / ché sapi ben che la luxuria / è la pu pesante injuria / che contra l'omo far poesi, / aster se tu l'ociesi...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 342.13: Contro le cose sacre sì puote avere vizio in due

modi: l'uno in corrompere, e usare viziosamente, come **fornicare** con religiose...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 387.11: Da lunga stea che uomo di tanta nobiltà di generazione fatto bello e adorno di tante prodezze, possa volere, maculato di corrompimento di carne e **fornicato**, mischiarsi con femmina e se medesimo villanamente bruttare!

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 7.36, pag. 45: Udisti ancor quel ch'è decto a gli antichi: / - Fàe che al **non fornicar** tu sii costante - .

- Sost.

[9] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 971, pag. 61: Unca de Deu no mete cura. / Mai d'avolterio e de **fornicar**, / De troppo beber e mançar / Poqi son quili qe se defenda, / Mai certo molt è rëa menda.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 15.1715, pag. 232: Incesto, adulterio e **fornicare** / Ed anche far difetto alla natura, / In ciò si puo' lussuria divisare.

1.1 [In contesti fig.].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 169.6: In tanto questa sposa chonmette fornicatione quando per lo peccato fa fallimento a Cristo suo sposo e chon tanti amadori **fornica** quante sono le vizia che chonmette, onde dicie Isaia «tu autem **fornicata es** cum amatoribus multis», 'chon molte vizia tu **sse' fornicata**'...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.14: Vieni, e mostrerotti la dannazione della grande meretrice, che siede sopra molte acque, con la quale **fornicarono** li regi, e con la quale inebbriarono coloro, che abitano la terra, del vino del suo bevraggio, e tolsero me, e portaronmi nel deserto in spirito.

1.1.1 [Relig.] [Con rif. al deviare dal comportamento retto o specif. al darsi all'idolatria].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 134.1: O anima, ripensa che il tuo Signore creandoti sì ti fece sua sposa, e tu come adultera lasciasti il Creatore e **fornicasti** amando le creature, per la qual cosa perdesti la dignitate tua e la bellezza tua.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.42: l'anima [...] caderà **fornicando** coll'idolo delle creature più inferme di se, conciossia cosa che lo spirito razionale anche sia di tanta nobiltà che della bellezza angelica non si curi.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 34, vol. 1, pag. 424.4: [15] Nè non fare patto con gli uomini di quelle regioni; nè quando avranno **fornicato** cogli dii loro, e avranno adorato le loro imagini, chiàmiti alcuno acciò che tu mangi delle cose sacrificate.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICARIA (1) s.f.

0.1 *fornicaria*.

0.2 Lat. *fornicaria*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che meretrice. **2** [Relig.] Fig. Adoratrice di idoli.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Lo stesso che meretrice.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 17, vol. 10, pag. 545.2: [15] E a me disse: le acque le quali tu vedesti, là dove siede la meretrice, sono popoli e genti e lingue. [16] E i dieci corni, li quali tu vedesti nella bestia, questi averanno odio alla fornicaria; e farannola desolata e nuda, e mangeranno le carni sue, e quella bruceranno nel fuoco.

2 [Relig.] Fig. Adoratrice di idoli.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Os.*, vol. 8, pag. 119.15: Dio parlò a Osea, e disse: pigliati una moglie fornicaria, ovver di fornicazione, e fa li figliuoli di fornicaria. E dice fornicaria; non che intender si debba per essa una meretrice che loca il suo corpo agli atti fornicarii, ma per essa intende il popolo gentile il qual non conosce Iddio; lo qual, disprezzato lo amore del suo creatore, si sottomesse ad adorare gl'idoli.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICARÌA (2) s.f.

0.1 f. *fornicaria*.

0.2 Da *fornicare*.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il passo del *Tesoro* volg. è cit. anche da Crusca (1) s.v. *prodigalità*, che presenta però la forma *fornicheria*.

0.7 **1** Tendenza alla ricerca del piacere sessuale (con valore moralmente neg.), lussuria.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Tendenza alla ricerca del piacere sessuale (con valore moralmente neg.), lussuria. || Forse per errore di trad.: cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 131, 6: «forsennerie».

[1] F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicaria, prodigalità... || Carrer, *Tesoro*, p. 233.

FORNICARIAMENTE avv.

0.1 f. *fornicariamente*.

0.2 Da *fornicario*.

0.3 f *Somma Pisanella*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Rif. all'atto sessuale:] al di fuori del matrimonio, commettendo peccato.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Rif. all'atto sessuale:] al di fuori del matrimonio, commettendo peccato.

[1] f *Somma Pisanella*, XIV: Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, divenuta anche sua comare questa femmina fornicaria? || Crusca (3) s.v. *fornicariamente*.

FORNICARIO agg.

0.1 *fornicaria, fornicarie, fornicarii, fornicario*.

0.2 DEI s.v. *fornicare* (lat. *fornicarius*).

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Dedito ai peccati carnali, lussurioso. **1.1** [Detto dell'atto sessuale:] consumato al di fuori del matrimonio. **2** [Relig.] Fig. Che adora gli idoli.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Dedito ai peccati carnali, lussurioso.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.17: Lo testiculo de lo lupo dritto, se alcuno lo trite-rae et mescolerallo con olio, et la femina fornicaria lo porrae in lana et porterallo a la vulva, rimuove a llei incontanente lo desiderio de l'uomo.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 23, vol. 6, pag. 255.4: [24] All' uomo fornicario ogni pane è dolce; e non rinrescerae infino ch' elli peccherà infino alla fine.

1.1 [Detto dell'atto sessuale:] consumato al di fuori del matrimonio.

[1] f *Somma Pisanella*, XIV: per lo fornicario coito, s'acquista il comparatico. || Crusca (1) s.v. *fornicario*.

2 [Relig.] Fig. Che adora gli idoli.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Os.*, vol. 8, pag. 119.14: Per la qual cagione Dio parlò a Osea, e disse: pigliati una moglie fornicaria, ovver di fornicazione, e fa li figliuoli di fornicaria. E dice fornicaria [...] per essa intende il popolo gentile il qual non conosce Iddio; lo qual, disprezzato lo amore del suo creatore, si sottomesse ad adorare gl'idoli.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICATORE s.m.

0.1 *fornicador, fornicaor, fornicatore, fornicatori, furnicaturi*.

0.2 DEI s.v. *fornicare* (lat. *fornicator*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi sic.: *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.).

0.7 **1** Chi ricerca in modo sregolato o moralmente illecito il piacere sessuale; peccatore carnale.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Chi ricerca in modo sregolato o moralmente illecito il piacere sessuale; peccatore carnale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 644, pag. 622: Marcé de mi, ch'assai son peccator / plui qe no fo missun meu antessor, / luxurioso, falso e fornicador, / plen de soberbia, d'ira e de furor...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, [...] adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuoro...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 231.20: disse san Paulo ne la pistola ai Corinthi: non vi mescolate coi **fornicatori** di questo mondo, nè cogli avari, nè co' rapi[natori]...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 311, pag. 38: La terça ancilla è la fornication. / Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / **Fornicatori** et adulteri dè Deo çudigare; / Et el'è tal peccato ke Deo nol vol portare.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [12] Dele predictate cose disse s(an)c(t)o Paulo in nela pistula: no(n) vo messchiate colli **fornicatori**, né colli avari, né colli rapinatori...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quæstio 18, pag. 189.20: Li superbi, invidiuxi, inganadori, iracondi, avari, adulteri, **fornicatori**, menzoneri, spurzuri [[...]] andarano in quilli tominti e non tornarano zamay.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le catve parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 208.21: la S(an)c(t)a Zexia, unde ge n'è de savi e de honesti e de bom e de s(an)c(t)i; e p(er) co(n)trario, in mar fa' e de sep(er)bi e de traytoy e de **fornicaor** e de layroym...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate ladrone o **fornicatore** o malfattore della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 193.12: [18]. sono apelai membri di diavoli [[...]] li periurij, e li traditori, e li avólteri, e li **fornicatori**...

[10] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 84.5: Auditì, perfidì et increduli, o populu inicu ki ascultati, tucti malifacuri et detracturi et spriuri et falci testimonij et michidari et iastimaturi et adulteraturi et **fornicaturi** et cunchiati di omni malicia...

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ef* 5, vol. 10, pag. 236.14: ogni **fornicatore**, ovver quel che è sozzo d'altro peccato carnale ovver avaro, la qual cosa è secondo la servitù delli idoli, tutti questi non hanno eredità nel regno di Dio.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICATORELLO s.m.

0.1 f: *fornicatorelli*.

0.2 Da *fornicatore*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Fornicatore da poco (detto con disprezzo).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Fornicatore da poco (detto con disprezzo).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi sono certi **fornicatorelli** di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore. || Crusca (3) s.v. *fornicatorello*.

[u.r. 21.09.2009]

FORNICATORIO agg.

0.1 f: *fornicatorii*.

0.2 Da *fornicatore*.

0.3 f *San Giovanni Crisostomo* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che attiene o induce alla fornicazione.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Che attiene o induce alla fornicazione.

[1] f *San Giovanni Crisostomo* volg.: canti **fornicatorii**... || TB s.v. *fornicatorio*.

FORNICATRICE s.f.

0.1 *fornicatrici*.

0.2 Da *fornicare*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Donna che tradisce il marito.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Donna che tradisce il marito.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 5, pag. 46, col. 18.16: fu la croce del nostro salvatore per le dodici sopradecte ragioni rizzata. [[...]] *Quarta ratio est fornicationis*. Tanta fu la pena del dolore delle spose che fornicavano quanto l'amore che loro portava e quante erano le **fornicatrici**.

[2] f *Somma Pisanella*, XIV: Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'avoltera, o vero **fornicatrice**, o l'avoltero. || Crusca (1) s.v. *fornicatrice*.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICAZIONE s.f.

0.1 *fornicazione, formichaciom, fornecatione, fornaciom, fornacione, fornacioni, fornacione, fornaciò, fornaciom, fornacion, fornacione, fornacione, fornacioni, fornacion, fornacione, fornacioni, fornacione, fornichazione, fornichazioni, fornichatione, fornichazione, fornichazioni, fornificazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *fornicare* (lat. *fornicationem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. di *fornicazioni* **2.1**; fare *fornicazione* di **1.2**; *semplice fornicazione* **1.1**.

0.7 **1** L'avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio; il peccare carnalmente (anche nel matrimonio). **1.1** [Con rif. esplicito alle varie tipologie del peccato carnale, per indicare specif. il rapporto sessuale consumato fra due persone non sposate]. **1.2** Fras. Fare *fornicazione* di qsa: prostituire qsa. Fig. Svlire. **1.3** [Relig.] Fig. *Fornicazione spirituale*: devianza dell'anima che si dà al peccato (tradendo Dio e il comportamento

retto). **2** [Relig.] Fig. Idolatria. **2.1** Locuz. agg. *Di fornicazioni*: idolatra.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 L'aver rapporti sessuali al di fuori del matrimonio; il peccare carnalmente (anche nel matrimonio). || Per l'uso anche rif. alla situazione matrimoniale cfr. [10].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 16, pag. 332.16: dal cuore vengono li rei pensieri, secondo che sono omicidii, avolterii, furti, **fornicazioni**, falsi testimonii, biastemme; e queste lerciano gli uomini.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 309, pag. 38: La terça ancella è la **fornication**. / Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / Fornicatori et adulteri dè Deo çudigare; / Et el'è tal peccato ke Deo nol vol portare.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: (Et) no(n) credere che sia peccato uzare co- lei [[scil. la tua moglie]] carnalme(n)te, con ciò sia cosa che p(er) l'apostulo si dica: ciassuno homo abbia la sua p(er) cessare **fornicacione**...

[4] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.21: e puoi che matrimonio è cosa secondo ragione, e secondo natura, elli appare bene che ciascuno uomo deve ischifare la **fornicacione** ed ogni opera di lussuria disordinata la quale è contraria al matrimonio...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 170.1: La sechonda è **fornicacione** charnale, la quale si commette qualunque volta l'uomo usa chon altra donna che cholla sua moglie legittima. E questo si divide in **fornichatione semplice**, in adulterio, in mechia, in incesto e in defloratione.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.317, pag. 164: de **fornicacionem** / è cinque jeneracionem [...]] La primera è menor grao, / se l'un e l'altro è desligao...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.18: Il sesto di non fare veruna **fornicacione**. Il settimo di non fare veruno furto.

[8] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.8: Quillo fratre chi no(n) à muglyere (et) n(on) potesse resistere [...]p[.] dela **fornicac(i)one**, faccia s(ecundu)m lo dicto delu apostolo (et) [sia] mellore «fili estote s(u)b matrimonio q(ua) est re[med]iu(m)».

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.9: Et morta quista donna, [...] lu cavaleri, pensandu non vuliri viviri in peccatu di **fornicacioni**, prisi una donna per sua mugleri...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 173.23: Tutto quel diletto che tra congiugati si prende fuori che per avere figliuoli o per debito rendere, non è senza peccato. [...] Più grave è usare **fornicacione** nella moglie, che in altra femmina.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 30, pag. 224.20: Chiunque scaccerà la moglie sua, diale carta di rifiutagione. E io vi dico, che chiunque lascerà la moglie sua fuori che per cagione di **fornicacione**, egli la fa fornicare; e colui che prende quella ch'è lasciata fa adulterio.

[12] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 27, pag. 64.11: - Pentetevi de' peccati, de l'usure, del giuocare, delle **fornicacioni** -.

[13] *Lucidario* ver., XIV, I, pag. 98.3: [185]. *D.* Que te scenbla de quelor che no l pia dignamente, che è contra lo decreto dela santa ecclesia? *M.* Queli che demena la loro vita in avolterio e in **fornicatio** e in altri malvasi peccati, che vendo le ecclesie e le compera per simonia...

- *Cadere in fornicazione*: incorrere nel peccato carnale.

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fugire le cative compignie*, vol. 1, pag. 199.10: Unda se trova che Aymon, figio de David, quando ello tegné soa sor, che ello s'aroteva ta(n)to cu(m) ella che lo diavo lo fe' **cayre in fornicacionem**.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.6: Et se alcuno dei frati, la qual cosa volla Dio che mai non advegna, per li meriti dei suoi peccati **cadesse in fornicacioni**, se obcultamente peccherà, faccia penitentia et siali data congrua penitentia.

- *Commettere, fare fornicazione*: avere rapporti sessuali illeciti.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 78.32: A costei murante la gran Cartagine arrivò Enea per forza di tempesta di mare, delle cui bellezze e valore la reina innamorò, e senza legame di matrimonio con lui **commisse fornicacione**...

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 259.5: Or fa' oggimai ciò, che tu vuoli, ch' io non mi impaccerò più delli fatti tuoi, e se io eziandio ti vedessi tenere mala via, non me ne curerò. [...] *Io non visiterò*, cioè correggendo, *le vostre figliuole, quando faranno fornicacione*.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 94, par. 1, vol. 2, pag. 146.25: Se la moglie d'alcuno con alcuno **conmecerà** adulterio overo **fornicacione** voluntariamente e l' marito acuserà essa denante a la podestà overo capetano overo d'altro de loro iudece de malefitie e proverà el dicto adulterio overo **fornicacione**, tuata la sua dota sia perpetualmente del suo marito...

- *Stare in fornicazione con qno*: avere una relazione amorosa illecita con qno, essere l'amante di qno.

[19] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.20: *Piero da la Broça*, ... cavalerio francesco, lo qual fo accusà al Re ch'el **stava in fornicacione** con la regina di Francia; per la qual cason fo appiccà per la gola.

- [Con rif. a gravidanze e figli concepiti al di fuori del matrimonio:] *concepire, nascere di fornicacione* (anche in contesti fig.).

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 132, pag. 306.24: Ed e' dissero a llui: Noi non **siamo nati di fornicacione**; onde avemo Dio per padre. E Gesù disse loro: Se Dio fosse vostro padre, voi m' amereste...

[21] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 156, pag. 129.10: *Anticristo si de' nascere de fornicacione e no de vergene como volno dire alquanti homeni, nè eciamdio de matremonio*.

[22] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, Ss. *Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1339.5: Dopo queste cose la figliuola d'un duca **concepette di fornicacione** e, partorendo il figliuolo, infamonne uno santo diacono, che la dovea avere corrotta, e che di lui avea conceputo.

- [Come personificazione].

[23] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 238, pag. 332: fay gran cavallaria, / radunala 'n un tostu; / per capitaniu çe ordena Cupiditate ria; / per feredur çà postu / quillu spiritu bructu / de **Fornicacione** / ke fer como un lançone / de sulfu multu ardente.

1.1 [Con rif. esplicito alle varie tipologie del peccato carnale, per indicare specif. il rapporto sessuale consumato fra due persone non sposate].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.30: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali modi [...] Lo primo modo puote avere otto differenze: la prima è appellata **fornicazione**, che si commette tra li assoluti...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 15.13: Quanto poi alla concupiscenza della lussuria, si commettono molti peccati, perciocchè 'l detto vizio ha molte spezie, come è **fornicazione**, cioè peccare con femmina libera e volontaria.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.11, pag. 94: quegli, / Che si congiugon senza matrimonio / Aver contratto, o preso pe' capegli. / E questo disonesto e brutto conio, / **Fornicazion** s' appella tra' mortali...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.1: **Fornicazione** è congiunzione carnale di soluto con soluta; adulterio è d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio...

– Locuz. nom. *Semplice fornicazione*.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.5: E que' sono i Vizi che nascon di Lussuria, e sono così appellati: **Semplice fornicazione**. Incesto, Avolterio, Strupro, Peccato contra natura e Rapinamento. [...] **Semplice fornicazione** è un carnale uso fatto contra ragione, cioè o co la vedova o co l'amica o co la putta.

1.2 Fras. *Fare fornicazione di* qsa: prostituire qsa. Fig. Svilire.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.16: con li prelati della Chiesa non buoni, li signori temporali fanno de' beni della Chiesa **fornicazione**, e usanli come non deono...

1.3 [Relig.] Fig. *Fornicazione spirituale*: devianza dell'anima che si dà al peccato (tradendo Dio e il comportamento retto).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 168.2: E è doppia **fornicatione**, **spirituale** e **charnale**. **Spirituale** in questo modo: tutti noi siamo sposati a Cristo e Cristo è sposo di tutti li cristiani [...] In tanto questa sposa **chonmette fornicatione** quando per lo peccato fa fallimento a Cristo suo sposo e chon tanti amadori fornicia quante sono le vizia che chonmette...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 101, pag. 112.14: Lo zinqueno peccado fo **fornicatione spiritual**, quando l'anima soa, k'era zonta a Deo como spoxa, refudà Deo e crete a lo conselio de l'inimigo e per questo peccao el perdé l'amor de Deo so verax spoxo.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 55.4: Lo quinto sì fo **spiritual fornication**, che l'anima soa ch'era pura e convinta cum Deo sì la macchiò per lo peccato ch'el fece.

– [Come attributo di Babilonia, origine di ogni peccato:] *madre delle, di tutte le fornicationi*.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.24: Io sono la grande Banbillonia, **madre delle fornicationi**, e delle abominazioni della terra.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.20: la gran Babylonia, citae del dyavol chi è **mare** e fontanna **de tute le fornication** e de tute le abominacione e de tute le peccae de l'universa terra, citae de confusio...

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 156, pag. 129.23: *Babilon, grande mare de le fornicatione e de le abominatione che se fa en terra...*

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.1: El è caduta, el è caduta Babillonia [...] Et questa è ornata **matre de le fornicationi**, la quale te' lo poculo nella mano soa, pieno de abominacioni et de immunditia et de fornicationi.

2 [Relig.] Fig. Idolatria.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 111.18: si scriva loro [[*scil.* quegli, che di stato di paganesimo si convertono a Cristo]], che si astengano dalle contaminazioni de' simulacri, cioè idoli, e dalla **fornicazione**, e da animali suffocati, e da sangue. || Ambiguo, ma avvalorato da [2].

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 134.11: [12] Il fabbricamento delli idoli è cominciamento di **fornicazione**; il trovare quelli idoli è corrompimento della vita.

2.1 Locuz. agg. *Di fornicationi*: idolatra.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 1, vol. 8, pag. 123.11: disse lo Signore a Osea: va, e piglia una moglie **di fornicationi**, e fatti figliuoli **di fornicationi**; però che la terra commetterà contro a me fornicationi. || *Cfr. Os.*, 1.2: «Vade, sume tibi mulierem **fornicationum** et filios **fornicationum...**».

[u.r. 11.06.2008]

FÒRNICE s.m.

0.1 *fornice, fornici*.

0.2 DELI 2 s.v. *fornice* (lat. *fornicem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Ambiente a volta costruito in muratura, specif. a sostegno delle gradinate nei teatri antichi.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Arch.] Ambiente a volta costruito in muratura, specif. a sostegno delle gradinate nei teatri antichi.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 64, pag. 340.10: «**Fornice**» è ogni volta murata, quantunque [...] «**fornici**» eran chiamate propriamente quelle le quali eran fatte a sustentamento de' gradi de' teatri; [...] prendevano in queste **fornici** le femine volgari loro stanza a dare opera al loro disonesto servizio con quegli a' quali piaceva; e così da quello luogo questa spezie di colpa trasse questo nome, cioè «**fornicazione**».

– [In contesto fig., con rif. all'uso delle prostitute di prendervi stanza].

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 122.2, pag. 145: S' io ho le Muse vilmente prostrate / nelle **fornice** del vulgo dolente, [...] non cal che più mi sien rimproverate / sì fatte offese...

FORNICHERÌA s.f. > FORNICARÌA (2) s.f.

FORNIERA s.f.

0.1 *forniera, fornriere*.

0.2 Da *fornriere*.

- 0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno.
0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 353.33: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno taverniere o vero taverniera, forniera o vero **forniera**, nè altra persona, ne le vigilie de li beati apostoli et ne le vigilie et ne le digiune de' IIII tempi, et ne li di tutti et ciascuno, e' quali si comandano da la chiesa, che si digiunino, debiano cuocere carne o vero dare o vero apparecchiare ad alcuno a mangiare ne la città o vero ne' borghi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 416, vol. 2, pag. 411.35: statuimo et ordiniamo che li fornieri et **forniere** et chi cuoce pane ne la città et borghi di Siena, possano et alloro sia licito tollere et ricevere [...] de la cocitura di ciascuno stajo di pane IIII denari...

FORNIERE s.m.

- 0.1** *forniere, fornieri*.
0.2 DEI s.v. *forniere* (fr. ant. *fournier*).
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.7 1 Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).
0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 95.10: Gia(n)nino **forniere** x d.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.28: 'l **forniere** traie la bragia del forno quando è caldo, e puoi la tura immantenente perché 'l caldo non esca fuore...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 353.33: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno taverniere o vero taverniera, **forniere** o vero forniera, nè altra persona, ne le vigilie de li beati apostoli et ne le vigilie et ne le digiune de' IIII tempi, et ne li di tutti et ciascuno, e' quali si comandano da la chiesa, che si digiunino, debiano cuocere carne...

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E lo detto cotale officiale degga essere soprastante sopra el **fornieri** e sopra coloro li quali cernono la farina, e coloro li quali stano al forno...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 102.34: Guigliemo Guiglielmi di Nimisi di Vingnione **forniere** de la Pingniotta, Meo Bettini di Pisa biadaiuolo abitatore di Vingnione ci deono dare fior. dugiento d'oro...

FORNIFICARE v.

- 0.1** *fornifica*.
0.2 DEI s.v. *fornificare* (da *fornicare*, rifatto su composti con *-ficare*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

- 0.4** Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fornicare.
0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Lo stesso che fornicare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.11: qualunque peccato farà l'uomo, è fuori del corpo suo; ma chi **fornifica**, pecca nel corpo suo: dice la chiosa, tutti gli altri peccati macolano solamente l'anima, ma la fornicazione sozza il corpo e l'anima.

FORNIFICAZIONE s.f.

- 0.1** *fornificazione*.
0.2 Da *fornificare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare fornicazione 1*.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare fornicazione*: fornicare.
0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Locuz. verb. *Fare fornicazione*: fornicare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 253.1: A la quale tutti dicevano: «Renduto t'ha Iddio quello che tu meritavi, però che tu hai mentito, ché questo pessimo uomo entra a te per fare fornicazione e non per altro».

FORNIGIONE s.f.

- 0.1** *fornigione*.
0.2 Da *fornire*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Complesso di arnesi e materiali destinati ad un uso det. (specif. militare); equipaggiamento, attrezzatura.
0.8 Elisa Guadagnini 10.10.2008.

1 Complesso di arnesi e materiali destinati ad un uso det. (specif. militare); equipaggiamento, attrezzatura.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono ancho altre **fornigione** le quali a pri(n)cipale defensione p(er)tegnano, ave(n)gna che co(n) quelle offensione si posano fare, cioè balestra, saecte (et) altre arme...

FORNO s.m.

- 0.1** *forna, forne, forni, forno, fornora, furmu, furno, furnu*.
0.2 DEI 2 s.v. *forno* (lat. *furnum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. bologn.*, 1295; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1379.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascaleia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *da forno 1*; *fare forno di 1.4.1*; *scopa di forno 1*.

0.7 1 Costruzione in muratura, comprendente un unico vano e dotata di una sola apertura di dimensioni ridotte, che portata ad alta temperatura mediante l'accensione di un fuoco è adibita specif. alla cottura (o meno freq. all'essiccazione) del cibo (spec. il pane) o di oggetti in terracotta. Meton. Il locale (eventualmente dotato di elementi architettonici complementari e ulteriori rispetto al mero impianto di cottura) ove si cuociono det. cibi (spec. il pane). **1.1** Meton. Quantità di pane che si appronta mediante un'unica sessione di cottura. **1.2** Fig. [Con rif. specif. all'alta temperatura dell'interno (per indicare una situazione tormentosa)]. **1.3** Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata alla lavorazione e l'affinatura del metallo (specif. argento). **1.4** [Generic.:] sorgente di calore o di luce. **1.5** Fig. [Per indicare un luogo sporco e isolato dall'esterno].

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Costruzione in muratura, comprendente un unico vano e dotata di una sola apertura di dimensioni ridotte, che portata ad alta temperatura mediante l'accensione di un fuoco è adibita specif. alla cottura (o meno freq. all'essiccazione) del cibo (spec. il pane) o di oggetti in terracotta. Meton. Il locale (eventualmente dotato di elementi architettonici complementari e ulteriori rispetto al mero impianto di cottura) ove si cuociono det. cibi (spec. il pane).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 51.8: It. dicemo (e) ponemo ke del pane del **forno** de lo stao no- si debiano dare sup(r)a tre dinari u pane ke vallia tre dinari.

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.22: Ite(m) aveva uno peço di t(er)ra a Cuna a strada, il kasalino <(e) una vigna che (com)p(rò) da Michele> (e) uno altro peço ch'è <(com)prò> dal **forno**.

[3] Patto Aleppo, 1225 (ven.), pag. 42.4: E de la soma ki solevan dar, tri darami, mo si devene pagar dui et constituer a nui la corte e lo fontego e la glesia et lo bagno e lo **forno**.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.2: Et debbia avere in ciascheduna t(er)ra uno bagno, lo quale uno die in ciascheduna settimana avere debbiano. Et che debbiano avere in ciascheduna t(er)ra uno **forno**.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 281, pag. 37: de questo mete 'l cura, / De fare le grande caxe con li richi solari, [...] D'aver de riche vignie ke façan lo bon vino, / D'aver bosco da legnie, lo molin e po lo **forno**...

[6] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.21: Conperamo da s(er) Viviano [...] una peçça di terra (e) vignia con cassa (e) capana (e) **forno** nel poggio di Luciana...

[7] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.37: Item la casa dal **forno** in la Capella de Santa Maria da la Baronçella a pe' de Jacomino di Munari e a pè di Sulimanni.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.30: S(er) Balduino s(oprascrit)to ne de dare lb. xxvij s. v bon., i quali noi avemo achatati p(er) lui e noi ne siamo obrighati ad altrui, (e)d elli p(er) nostra sichurtà ne fecie carta d'una certa parte del **forno** suo di Ghorghadello (e) dicie la carta livre trentadue bon. ...

[9] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 185.13: Anche demo alla Buona, p(er) facitura (e) portatura (e) regatura dal **forno** e aburratura di X stia di farina, d. XXVII.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 392, vol. 2, pag. 399.7: Anco, statuto et ordinato è, che neuno forniera possa o vero debia tenere più che tre some di legna, cioè di frasche o vero scope la notte ne la casa 've sia alcuno **forno**, nè altrui ne la città di Siena.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.44, pag. 331: E cossì, andando en torno, / vegne un szhavo de lo **forno** / cun un vaxelo pin de pam...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.22: Videndu zo, li Gothi priseru a kistu frati Benedictu e miserullu intra unu **furnu** allumatu e chuseru lu **furnu** da fori.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.6: no havan bexogno usar mulin, né mola, né fo necessitae impastar, né meter cressente, né coxe' pan a **forno**...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 4, vol. 2, pag. 271.26: le persone le quale el pane portassero al **forno** ovvero del **forno** pane reportassero a la casa sua per sé e per la sua fameglia [...] gire possano ad onn'ora.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.16: Ancora diya pruvdiri ki non manki ligna in lu **furnu** et in la cuchina.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.3: **Fornora** avea allora in Firenze CXLVI, e trovamo per la gabella della macinatura e per fornari ch'ogni di bisognava alla città dentro CXL moggia di grano...

[17] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.28: hic **furnus**, ni, el **forno**.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.3: Et la natura di chisti tarantuli si est: a cuy feri, oy muczica, di tanta vintusitati si si impli la ventri sua [...] et may non cessa di fari tantu terribili ventu, per fina chi killa persuna non è misa intra unu **furnu** caldu, oy intra di unu caldu locu altru...

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.19: lla carne [[di buoi e di vacche]] fanno cuocere in grandi caldaie; e com'ell'è ben cotta e salata la fanno dividere da l'ossa, e apresso la fanno seccare ne' **forni** o in altro modo, e secca, la fanno polverizzare e recare in sottile polvere, e così la serbano...

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 433.3: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiate a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per ascaldarse, per cocere pastiere o altra vidanda. [...] Altri dicono che son le tegole de creta quando se coceno al **forno**, ché l'una sta apogiate a l'altra quando se formano de novo.

[21] *Doc. padov.*, c. 1379, pag. 69.2: Enp(ri)ma una peça d(e) t(er)ra araura pia(n)tà d'e(r)bore e vig(ne)cu(m) casa e do teçe e du caxo(n) e **forno** e p(ar)te d(e) un poço est ca(n)pi XXJ...

[22] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 313.15: Donna Alligranza, mugleri ki fu di mastru Laurenciu, per una casa contigua a la casa nostra di lu **furnu** tr. viiij.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 310.18: E da[po] involçi tuto el cògno de pasta e mitilo in uno **forno** che no sea molto caldo, e lagagelo, infina che la pasta sea cota.

[24] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 94.10: così como lo pane è coto in **forno**, così fo coto lo corpo del Nostro Signoro [del fuoco] dela passione.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.13: dello mese de noviembro, alli die quattro, per lo granne diluvio fu poco meno sommerza la citate de Fiorenza. Lo ponte fu per terra, li **forni** guasti. Lì non se potéo cocere pane granne tiempo.

[26] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.14: Si alcuno fratre i(n) qualu(n)q(ue) labore, i(n)tra la cocina, i(n)tro cellaro, i(n) alcuno exercicio, i(n)tra **forno**, i(n) orto, i(n) qualu(n)che arte quando labora, voy i(n) qualu(n)che loco fecisse una cosa che no(n) fosse de fare, [...] sya sottomisso ad magore correccionne.

[27] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 53.2: Pigla cauczi, parti tri, e chinniri di **furnu**, parti una, cum acqua e fallu bulliri insembla...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.29: E andando monto pensoso guardando como li poese sovenir, fu cunito a un **forno**, in lo qua le femene de la contrà aveam a quelli di coto pam...

[29] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.15: Hoc **clibanum**, ni id est lo **forno**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.3: Recipe lu frassino terraneo et seccalo fortem(en)te i(n) lo **forno** et poi lu t(ri)ta b(e)n et usalo.

– *Coloro, quelli che stanno al forno*: operai che lavorano al forno (sottoposti al fornieri?). || Solo sen.

[31] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18 rubr., pag. 25.8: Che sia eletto uno al quale sia dato el grano, e chello faccia fare el pane; el quale sia soprastante sopra 'l fornieri e sopra di coloro li quali cernono la farina, e di coloro li quali stanno al forno...

[32] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.17: E lo detto cotale officiale degga essere soprastante sopra el fornieri e sopra coloro li quali cernono la farina, e coloro li quali stano al forno; et esso fornieri e quelli che starano al forno deggano obedire al detto officiale.

– [Detto di oggetti domestici:] locuz. agg. *Da forno*: atto ad essere usato per infornare det. pietanze.

[33] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.1: it(em) due pale da forno...

– Fras. *Scopa di forno*: legna da ardere; fig. Oggetto di scarso valore.

[34] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 148.6: Dé, buona zente, - poneteli mente / se egli è peggio che doglia di dente / el zuoco de l'osso, / che m'à tanto percosso - e ancor percote, / ch'io me squarzo le gote - la notte e 'l zorno, / scopa di forno - ch'io son fatto, / ch'assai da men che matto - io son tenuto...

– Fig. [Come sede simbolica dei beni materiali (in opp. a quelli dello spirito)].

[35] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.117, pag. 198: E, s'egli è alcun che guardi, / gli studii in **forni** vede già conversi, / e gli dipinti spersi, / ch'eran sopra le porte in quella seggia / là dove Ceres ora signoreggia.

1.1 Meton. Quantità di pane che si appronta mediante un'unica sessione di cottura.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 538, pag. 122: Le forna de Poplito continuo cocea; / Tucto era comandato lo pane che se facea; / Chi

dui **forna**, chi uno, et chi mezo daea; / Così era tassato como homo potea.

1.2 Fig. [Con rif. specif. all'alta temperatura dell'interno (per indicare una situazione tormentosa)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 200, pag. 531: Qui leçe tanti exempli e vé tanta figura, / molto me meraveio se de femena cura: / molt' è folle quel'omo e de strania natura, / qe va abitar en **forn[o]** o' è flama e calura.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.8, pag. 170: Maledetta sie l'or'e 'l punt'e 'l giorno / e la semana e 'l mese e tutto l'anno, / che la mia donna mi fece uno 'nganno, / il qual m'ha tolt'al cor ogni soggiorno, / ed hal sì 'nvolto tutto 'ntorno intorno / d'empieza, d'ira, di noia e d'affanno, / che per mio bene o per mi' minor danno, / vorre'lo 'nazi 'n un ardente **forno**.

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 308, pag. 65: el me foso mejo ognunca çorno / esro rostì mille volte en un **forno** / enanço ke a tal porto foso vegnù...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.17: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que bonna stancia è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l **forno** da moniçca e tuto 'l dì prea che De' lo toglia for de tanta mixeria e ch'el lo voglia mete' in soa gloria.

– [Con rif. all'inferno].

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 84.10, pag. 407: No veitu che l'onor mondan / son legne de eternar **forno**?

[6] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 60.18: E questa donna disse: io sono uno capitano dello inferno, e per mia sottigliezza, in figura d'inganno, io ti credetti fare fiaccare il collo; e tutti questi sacerdoti e queste donne velate sono dimoni in quella **forna** per farti credere lo 'nganno e per farti traboccare.

1.2.1 [Con rif. al peccato (rappresentato fig. come un fuoco)].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.23: Sai, che dice il profeta, che i cuori degli adulteri sono quasi come un **forno** acceso.

– [Con doppio senso osceno, con rif. agli organi genitali femminili e al fuoco della lussuria].

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.13, pag. 66: E Malabocca [...] giva per le mura tutto 'ntorno / Dicendo: «Tal è putta e tal si farda, / E la cotal à troppo caldo il **forno**, / E l'altra follemente altrù' riguarda».

1.3 Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata alla lavorazione e l'affinatura del metallo (specif. argento).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.21: Ordiniamo, che per lo migliore stato et accrescimento dell'argentiera del Signor Re di Ragona, che di tucti boschi et salti, le quali sono in de lo Regno di Callari, antichi et novelli, si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per beneficare l'argentiera, cioè ceppi, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a **forni** che colino l'ariento...

1.4 [Generic.:] sorgente di calore o di luce.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscv.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 80.14: E quando il sole era tramontato, fatta è una oscurità tenebrosa; ed appari uno **forno** fumante, e lam-

pa di fuoco trapassante entro quelle divisioni. || Cfr. *Gen.*, 15.17: «et apparuit clibanus fumans...».

– [Detto specif. di un mucchio di letame in fermentazione:] calore.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): gli ingegni o vero gli studii delle alchimisti [...] gli optimi maturamenti comandano che nel **forno** dello letame si facciano, i quali appellano il **forno** del letame il **calore** che con tale humido di che è decto escie fuori alla sommità del letame. || *Crescenzi*, [p. 37].

1.4.1 Fras. *Fare forno* di qsa: bruciare, ardere qsa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 100, vol. 2, pag. 77: Ma non dubitar, che 'n ventitrè giorni, / che in quel di Pisa stetter senza sosta, / col fuoco **fer di** tante case **forni**; / che l' un diceva all'altro: Car ci costa / il Ponte ad Era...

1.5 Fig. [Per indicare un luogo sporco e isolato dall'esterno].

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 84.20: e misisi in camino per lo consilio di quello romito; e tanto andoe, che in capo di tre mesi gionse a Bisenzione: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva latesso uno fossato; e pareva ch'elli uscisse d'uno **forno**, tanto era salavo e afamato, e magro e palido, e una gonnella tutta chiusa inanzi di burello, et era scalzo e cento d'una corda...

FÓRO (1) s.m.

0.1 *fora, fóra, fori, fòri, foro, fóro.*

0.2 Da *forare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.5 Nota il plur. neutro *fora* (accanto al normale e prevalente *fori*).

Locuz. e fras. di *foro in foro* **1.5**; ogni *foro* **1.5**.

0.7 1 Spazio vuoto entro un materiale solido, esistente o formatosi naturalmente o prodotto artificialmente, dotato di una o più aperture (gen. dal contorno piuttosto regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno o che permettono il passaggio da parte a parte. **1.1** [Con rif. alla voragine infernale]. **1.2** [Con rif. specif. agli strumenti musicali a fiato:] una delle aperture che consentono la modulazione del suono. **1.3** Orifizio del corpo. **1.4** [In contesto fig., per indicare una via di passaggio, scorrimento o dispersione]. **1.5** Locuz. avv. *Ogni foro*: ovunque. **1.6** [Per fraintendimento del lat. *forum* ('foro, luogo pubblico')]. **2** [Specif.:] luogo cavo di forma tondeggiante. **3** Ferita di arma da punta (anche in contesti fig.). **3.1** [Con rif. specif. alle stimmate di Cristo].

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Spazio vuoto entro un materiale solido, esistente o formatosi naturalmente o prodotto

artificialmente, dotato di una o più aperture (gen. dal contorno piuttosto regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno o che permettono il passaggio da parte a parte.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 7.8: le acque del lago si entrano sotterra, e corrono per vie chiuse, e per **fori** privati dentro dalla terra, tanto ch'elle apparono in Cesarea...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 41, pag. 75: Ancho fe' fare un cielo di metallo [...] e pertusallo, [...] e per que' **fori** l'acqua giù grondava, / sì che pareva punto che piovesse / a chi no l[o] sapesse...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.14, vol. 1, pag. 314: Io vidi per le coste e per lo fondo / piena la pietra livida di **fòri**, / d'un largo tutti e ciascun era tondo.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 175.26: et tengansi ne la chasa de la Mercantia una cassa ne la quale e' detti pesatori mettano la pecunia la quale riceveranno per cagione del loro officio, [...] et abbia essa cassa tre **fori** acciò che ciascheuno d'essi pesatori veggha la sua ragione per sè.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.22: e dà fuoco a questa torta di sotto e di sopra. E quando àe avuto uno caldo, scuoprila, e fora la crosta, e spesso, con uno coltello, sì che non si veggiano i **fori**, e gittavi suso quel lardo...

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 726, pag. 146: De lo insedire de le vite / Sette modi son ch'io viti [...] Lo sesto [[modo]] si è al trivelino, / Chi ben fa el **foro** el se gli tene, / In vide sconça e molto fine.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 80, col. 2.32: Et colui che nel sogno gli pare entrare e d'andare per luogora molto strette et per **fori**, significa che llo istrumento de l'aito .i. dell'aito àe grande infermitade...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 496.39: di **fori**; cioè di **buchi**...

[9] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 34, pag. 492.9: **foro**, *idesi pertuso*.

– [Come segnale visibile della presenza di un animale in un terreno].

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 42.13: Contra le formiche, se hanno **foro** nell'orto, ponvi su il cuor della coccoveggia...

– [Con rif. all'ago:] lo stesso che cruna.

[11] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 4, par. 9, pag. 543.13: Più leggiere cosa è che 'l cammello passi per **foro** d' ago, che non è che l' uomo ricco entri nel regno di Dio.

[12] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 10, pag. 66.28: cosí come el camello non può entrare pel **foro** dell' ago, cosí è cosa malagevole che 'l richo entri nel reame del cielo.

[13] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 501.25: la **cruna** è lo **foro** unde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo...

1.1 [Con rif. alla voragine infernale].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.5: Or imagina D. che quando ... Lucifero cadde, che 'l fe' uno **fóro** in la terra, el qual ... se vae astrengando quanto piú presso va al centro. E imagina questo **fóro** rotondo e distinto per circuli o ver per gradi a modo d'una scala, sí come l'arena da Verona...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 69.3: Poi che l'Autore ha narrato, e detto la condizione de l'anime che sono nel primo circolo, o vero grado del

doloroso foro, qui in questo V capitolo recita la condizione di quelle, che sono nel sicondo circolo, o vero grado...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 24.8, pag. 78: E quando penso a la dura sentenza / che Cristo allor darà a' peccatori / e dirà: 'Ite, di poca credenza, / o maladetti di dentro e di fori, / nel foco dell'inferno, e mai partenza / voi non farete da que' gran bollori, / c'apparechiat'ho a voi; e ' dimon fuoro / dal principio del mondo in questo **foro!**'

1.2 [Con rif. specif. agli strumenti musicali a fiato:] una delle aperture che consentono la modulazione del suono.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.22: E alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora chiudendo i fatti **fori**, dava piacente nota...

– [Con rif. alla zampogna].

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.26: e suonano i tamburi picchiati colle palmi, e le cavate trombette, e la sampogna del busso con lungo **foro**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 16-30, pag. 564.10: e siccom'al pertugio; ecco l'altra similitudine, cioè: E siccome al **foro**, *Della sampogna*; che è istrumento musico, che si suona col fiato, *Prende sua forma*; cioè di suono, s'intende, *vento che penetra*; cioè vento che passa per esso **foro**, mandatovi soffiando con bocca o gonfiando lo quoio...

1.3 Orifizio del corpo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 191, pag. 297.18: elli si àno montoni che non àno orecchi né **foro**, ma colà dove debboro essere li orecchi si àno due cornetti...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 401.5: Sempre nel segreto del tuo cubicolo, cioè nel tuo cuore, sollazza col tuo sposo Cristo. Mentre che ori, parli tu allo sposo, ma quando tu leggi, egli parla teco. E quando lo sonno della contemplazione t'averà preso, verrà esso dopo la parete, e metterà la mano per lo **foro**, e toccheratti lo ventre, cioè la mente; e sentiratti ingravidare di pensieri santi al suo toccamento...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.4: la state i pori, cioè i **fori** del corpo onde escono i sudori e altre fummosità, sono aperti per lo caldo...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 26.85, pag. 412: Questi han per bocca un **foro** e mai non parla...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 136-139, pag. 559.27: Barbariccia, *avea del cul fatto trombetta*; cioè sonava col **foro di dietro** a modo d'una trombetta.

– [Con doppio senso osceno].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: E se forse pure alcuna particella è in quella, alcuna paroletta più liberale che forse a spigolista donna non si conviene, le quali più le parole pesan che fatti e più d'apparer s'ingegnan che d'esser buone, dico che più non si dee a me esser disdetto d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto di '**foro**' e 'caviglia' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

1.4 [In contesto fig., per indicare una via di passaggio, scorrimento o dispersione].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.13: Correa ogni uomo a vedere i vaselli di Santo Piero, e' vaselli di Cristo [[...]] Questo mistiero, che fue in trasportare gli vaselli, e in dire i canti, e di menare i popoli, arbitro che fosse siccome uno grande **foro**, per lo quale per lo raunamento del popolo di Roma, siccome d' una grande massa di grano per tutti i **fori**, ove nascondere si potea, di tutto il circuito della cittade ne corsero vivi granelli... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 39, 13: «tamquam magnum **cribrum** fuisse arbitror, per quod ex congregatione populi Romani tamquam ex magna massa frumenti per omnia ex uniuerso ambitu ciuitatis latebrarum **foramina** effluxere grana uiua...».

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 174.10: quantunque amore altri pone nelle creature, tanto altri scema dell' amore del Creatore, nel quale si dee porre tutto l' amore. Siccome interviene se alcuno vasello pieno d' alcuno licore, abbia alcuno **foro** per lo quale esca o trapeli di quello cotale licore [[...]] Così è dell' amore di Dio. E però si vogliono riturare i **fori** del cuore, che sono i sentimenti e gl' intendimenti e gli affetti che s' aprono a' piaceri delle creature.

1.4.1 Fig.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 165, pag. 383: E 'l vecchio ch' era dietro a tutti loro / fu Moysè; et così ci discrive / et mettete per questo stretto **foro**. || Rif. a *Purg.*, XXIX, in partic. 143-144: «e di retro da tutti un vecchio solo / venir, dormendo, con la faccia arguta».

1.5 Locuz. avv. *Ogni foro*: ovunque. || Se non è *foro 2*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 28.57, pag. 82: Di Metello mi lodo, e qui l'onoro, / che più pirati, che corraen lo mare, / prese e distrusse e cacciò d'**ogni foro**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.29, pag. 196: E noi ancora per quella provincia / eravam iti e cercato **ogni foro** / e 'l Tar passato, ove più grosso schincia...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 35.4, pag. 267: Lo 'mperador, che nol trova la sera, / a Roma fe' bandir senza dimoro / che 'l si cercasse con gran luminera / per quella selva, la notte, **ogni foro**: / e chi 'l trovasse in alcuna maniera, / da corte arebbe poi mille once d' oro...

– Locuz. avv. *Di foro in foro*.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 22.24, pag. 399: prese la strada dritta in vèr levante, / che già cercato avea **di foro in foro**.

1.6 [Per fraintendimento del lat. *forum* ('foro, luogo pubblico')].

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.12: E li **fori** e ' **buchi** pare che si convengano all'amore; e chi potrebbe credere che si potesse trovare la fiamma inn istretto **bucò**? || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 79: «Et **fora** conveniunt (quis credere possit?) amori: / Flammaque in arguto saepe reperta **foro**...».

2 [Specif.:] luogo cavo di forma tondeggiante.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.24: intorno a esso [[san Giovanni]] à una fonte, la quale sta per bapteggiare li fanciulli, e d' intorno a essa

à di molti **fori**, de' quali Dante ruppe ell' uno, perciò che uno fanciullo v' anneghava se rotto non fusse stato, perchè v' era dentro chaduto...

– [Con rif. alle cellette dell'alveare]. || Il termine traduce il lat. *foramen*.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.22: Tu vedrai tutti i ragnateli iguali, e tutte le **fora** de' fiari d'un modo, d'una forma, e d'una grandezza.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 209.29: E quando vuogli riempire l' arnia ch' è vota per lo uscir dello sciame, andrai ad altre arnie, e cotali estremità di fiari, nelle quali vedrai i figliuoli dell'ape nelle **fora**, ragguarda sicchè tu vi veggì il **foro** là ove de' essere, e nascere il re, il qual vedrai più lungo, e più in fuori, a modo d'uvero di poppa, che non son gli altri.

3 Ferita di arma da punta (anche in contesti fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.4, pag. 200: Degno fa voi trovare ogni tesoro / la voce vostra sí dolce e latina, / ma volgibile cor ven disvicina, / ove stecco d'Amor mai non fe' **foro**. / Io, che trafitto sono in ogni poro / del prun che con sospir' si medicina, / pur trovo la minera in cui s'affina / quella virtù per cui mi discoloro.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 190.11: Lo raucinuto ferro avea passato il petto: lo quale poi che fu divelto, lo sangue saltò alto per l'uno e per l'altro **foro**...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 155.11: li quali doni [[dello Spirito Santo]] ci spira per tutti li **fori** ed aperture delle piaghe.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 204.27: Jochasta vidde i piedi ad Edippo segnati di **fóri**...

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.8: *Li profondi fóri*, zoè: le piaghe che gle furon fatte.

3.1 [Con rif. specif. alle stimate di Cristo].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.23: Unde li chiovi che 'l teneano, li davano sommo tormento, però che li **fori** delle mani si doveano scempiare e squarciare, e così fue.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.83, vol. 2, pag. 362: «Nel tempo che 'l buon Tito, con l'aiuto / del sommo rege, vendicò le **fóra** / ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto, / col nome che più dura e più onora / era io di là»...

FÒRO (2) s.m.

0.1 *foro, fòro, foru.*

0.2 DELI 2 s.v. *foro 2* (lat. *forum*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *foro divino 2.3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Luogo pubblico all'aperto (gen. molto frequentato), posto davanti a edifici pubblici o all'incrocio di vie importanti; piazza principale.

1.1 [Rif. ad uno specif. luogo pubblico di Roma

antica]. **2** [Dir.] Competenza giuridica nelle questioni giudiziarie; tribunale, giurisdizione. **2.1** [Con rif. specif. all'opposizione fra giustizia laica e giustizia ecclesiastica]. **2.2** [Con rif. all'opposizione fra le leggi e il giudizio secolare e quello divino:] *foro di Dio, divino; foro del mondo, civile*. **2.3** [Con rif. alla sede fisica ove si esercita e si amministra la giurisdizione:] locuz. nom. *Foro divino*: seggio papale. **3** Luogo da cui si parla (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Luogo pubblico all'aperto (gen. molto frequentato), posto davanti a edifici pubblici o all'incrocio di vie importanti; piazza principale.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 120.7: **For** i. guifa o **foro** o me(r)cato.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.149, pag. 162: Poi anco ne la terra feo ritorno / et vide alcuni nel **foro** occiòxi, / gli quagli adesso tutti gli fue intorno: / - Voi che del guadagnar sete bramoxi, / gite anco, lavorate in la mea vigna, / che del dover ve faroe copioxi - .

1.1 [Rif. ad uno specif. luogo pubblico di Roma antica].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 351.23: E quindi s'incominciò l'usanza d'adornare il **Foro** per gli Edili, quando le imagini degli Dii si portano ne' carri per la città.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* I.72, pag. 246: Curtio venia con lor, non men devoto, / Che di sè e dell' arme empìe lo speco / In meçço il **Foro** horribilmente voto.

2 [Dir.] Competenza giuridica nelle questioni giudiziarie; tribunale, giurisdizione. || Cfr. Rezasco s.v. *foro*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 3, pag. 608.13: Delle spirituale questione e delicti chi pertengono al **foro** del dicto auditore on de suo giudice o delegato o siano criminale o civile on d' appellatione simile ordene[mo] sia in procedere e sentenciare segondo che sse termena per le nostre constitutione in le questione civile, criminale et d'appellatione che pertegnano al **foro** di seculari iudici on del Rectore sopra le temporale de le provincie.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.9: Tu es rex iudeorum? - Dissi Cristu: - Da ti parli, oy altru ti l' à dictu di mi? - (Quasi diceret: Dimandi da ti comu discipulu? Eu ti insignirò. Si dimandi per bucca d' altri accusaturi comu iudichi, eu non su di **foru** to).

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 775.19: *ignorantia iuris* in nessuno **foro** scusa lo peccatore.

2.1 [Con rif. specif. all'opposizione fra giustizia laica e giustizia ecclesiastica].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.104, vol. 3, pag. 166: Grazian, che l'uno e l'altro **foro** / aiutò sì che piace in paradiso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 253.1: Questo [è] frate Graziano dell' ordine de' Predicatori. Alcuno dice, che fu pure monaco, il quale compuose libri circa il **Foro**, cioè la corte [e] iudicio divino, e circa il **Foro ecclesiastico**, e fece il Decreto, e fue per nazione lombardo.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 103-120, pag. 323.9: *l'uno e l'altro Foro*; cioè la corte civile e la corte ecclesiastica...

– *Foro civile, secolare.*

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18 rubr., pag. 614.2: Che lli clerici no assumano officio de comune, nì fare advocacione in lo **foro secolare** e de la pena di quelli chi lli admetteno..

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 6.2, pag. 16: Se vò discreto viver, lite schiva / nel **foro civile** e denognate poy / dove tu vedi gli aversari toy / chon forza e falsità far aprensiva.

– *Foro ecclesiastico.*

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.2: L'uno de questi giudici sia chierego et chi sia almeno savio in ragione canonica, chi sia chiamato e sia giudice super le spirituale et in le questione chi pertengono allo **foro ecclesiastico**.

2.2 [Con rif. all'opposizione fra le leggi e il giudizio secolare e quello divino:] *foro di Dio, divino; foro del mondo, civile.*

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 112-120, pag. 240.4: ne la prima cantica parla dei peccati e de la loro punizione, secondo lo **foro di Dio e del mondo**, lo quale pone grandissima distinzione nei peccati; cioè secondo la volontà e secondo l'effetto; e ne la seconda parla pure dei peccati, secondo lo **foro di Dio**, nel quale si punisce pur la volontà, e però trattando de la pena che purga lo peccato de la superbia dè essere una, benchè maggiore e minore, secondo la depravazione e malizia de la volontà...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 775.19: nel **foro divino** non excusa l'omo *ignorantia facti* come scusa nel **foro civile**...

2.3 [Con rif. alla sede fisica ove si esercita e si amministra la giurisdizione:] locuz. nom. *Foro divino*: seggio papale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.142, vol. 3, pag. 508: E fia prefetto nel **foro divino** / allora tal, che palese e coverto / non anderà con lui per un cammino.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 139-148, pag. 803.9: *E fia prefetto*; cioè e sarà preposto, nel **foro divino**; cioè nella corte ecclesiastica, cioè nel **papato**...

2.3.1 [Con rif. alla corte celeste].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 31-42, pag. 760.2: *in nostra corte*; cioè nel **foro divino**...

3 Luogo da cui si parla (fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.125, pag. 87: Si lengua angeloro, / che sta en quel gran coro, / parlanno de tal **fòro**, / parlara scelenguato: / ergo, co' non vergugni? || Ageno, *Jacopone*, p. 336, e Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 112 stampano «de tal scioro» e intendono 'con tale effusione (d'amore)'.

FOROSETTA s.f. > FORESETTA s.f.

FORRA s.f.

0.1 *fora, forra, forre.*

0.2 DELI 2 s.v. *forra* (prob. got. **faurhs*).

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 In teti tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90; *Doc. pist.*, p. 1291.

0.6 T *Doc. pist.*, p. 1291: Forra Ciecha.

N Già att. come topon. in carte mediolat. tosc. dal 1037 al 1135: cfr. GDT, pp. 279-280.

0.7 1 [Geogr.] Profonda incisione del terreno prodotta dallo scorrere dell'acqua.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 [Geogr.] Profonda incisione del terreno prodotta dallo scorrere dell'acqua.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 221.7: Benfacesti Ubertelli da San Donato in Greti: ave(n) konperato da lui tre peçi di tera posti nela **fora** d'Aliana (e) di San Donato...

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.15: It(em) uno peço di t(er)ra boscho posto alla Naccia, al quale sono fine: dall'una Donato Bonaguide uvero d(on)na Iacoba mollie che fue di mess(er) Cialdo, dalla ija le redi d' Amato Benvenuti, a t(er)tia **forra**.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 123.3: Anco <u> d'un peçço di t(er)ra posto nel d(i)c(t)o luogo tenitorio, il qual si dice all'Ucellaia, co(n)ffin(i): dala p(ri)ma via, dala ija (e) iija le redi di mess(er) Tano, dala iijja le redi di mess(er) Mula Curradi, **forra** in meçço...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 26.12, pag. 85: Questo a' tuo polsi fieno impiastri e bagni, / questo saratti più che ferma torre / dove al gran rischio fuggesi i guadagni, / quando passeggia alcun per l'ampie **forre**, / con quel timor c'ha 'l moscarel de' ragni...

FORRATO agg.

0.1 *forà, forrata, forrate, forrati, forrato. cfr. (0.6 N) forato.*

0.2 Fr. *fouuré*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1380.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Forse errore per *forrato* la forma *forato* in Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 149.1: «l'elmo in testa ben forato fu la corona delle spine infino al cervello fitta».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] foderato (di pelliccia).

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 [Detto di un capo di vestiario:] foderato (di pelliccia).

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 73.27: J.a roba de scarlata e de gard(e)nalesco de grana **forà** de varota abotonà d'ariento, lbr. IJ.c X...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.26: E deo a ciascheuno una bella robba **forrata** de varo, adorna, uno confallone tutto de spiche de aoro.

[u.r. 04.09.2009]

FORSENNARE v.

0.1 *forsenar, forsenato, forsennata, forsennate, forsennati, forsennato, forssennati, fuorsennata.*

0.2 DELI 2 s.v. *forsennato* (fr. ant. *forsener*).

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uscire di mente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Uscire di mente.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 79, pag. 490: la vostra gran beltade [...] mi fa **forsenar**, quando vi miro, / sì come il parpaglion che fere al foco / veg- [g]endo il gran splendor de la lumiera...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.48, pag. 599: Amor, infante povero d' etate, [...] 'l tuo senno pargoletto / m' avea 'l debole cor sorviziato / e l' alma **forsennato** e l' altre membra.

FORSENNATÀGGINE s.f.

0.1 f: *forsennataggine*.

0.2 Da *forsennato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Peccano giornalmente per naturale **forsennataggine**. || Crusca (3) s.v. *forsennataggine*.

FORSENNATAMENTE avv.

0.1 f: *forsennatamente, forsennatissimamente*.

0.2 Da *forsennato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) ([1] e [2]) e da Crusca (4) ([3] e [4]) e passati a TB e, limitatamente a [4], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo *forsennato*, senza senno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo *forsennato*, senza senno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma costoro adoperano **forsennatamente**. || Crusca (3) s.v. *forsennatamente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Forsennato Saulo **forsennatamente** adoperava. || Crusca (3) s.v. *forsennatamente*.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se **forsennatamente** nella prima opera si comportano, **forsennatissimamente** nella seconda vollero comportarsi. || Crusca (4) s.v. *forsennatissimamente*.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): A lui **forsennatissimamente** rispondevano. || Crusca (4) s.v. *forsennatissimamente*.

FORSENNATEZZA s.f.

0.1 *forsennatezza*.

0.2 Da *forsennato*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 512.15: Di voluttà nascono cattiva allegrezza, laidezza, vane parole, **forsennatezza**, ebrezza, prodigalità, dismisuranza, disonestà, svergognamento.

FORSENNATO agg./s.m.

0.1 *forsenato, forsennata, forsennate, forsennati, forsennato, forssennati, fuorsennata*.

0.2 V. *forsennare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Che tiene un comportamento incontrollato e irrazionale, che è in stato d'insania (permanente o transitorio).

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Che tiene un comportamento incontrollato e irrazionale, che è in stato d'insania (permanente o transitorio).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 254.15: E voi, per Deo, amici, non d'essi siate che tegnono sé saggi quanto lor piacie, tali che **forsennati** e matti li tien giustitia...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 192.5: Lancialot, quand'elli divenne **forsenato** per amore della reina Genevra, si andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte luogora.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.2: vengano quelli di Soane e li Etiopi d'intorno al Reno, che sono crudeli e **forsennati**.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.35, pag. 93: è ben **forsennato** / chi tal siegue fallore / dicendo per errore: / «Io amo tale, e da llei son amato».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 371.14: I Tedeschi **forsennati** e caldi di vino uscirono fuori di Siena, e vigorosamente assalirono il campo de' Fiorentini...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.30: **Fuorsennata**; cioè fuor del senno, cioè insanita e diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino...

– Sost.

[7] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 89, pag. 98: i' veggio vili, spiacenti e noiosi / per te [[*scil.* Amore]] esser gioiosi, / e li cortesi, saggi e conoscenti / non punto esser gaudenti, / ma sempre star dogliosi et affannati, / che fanno i **forsennati** / seguendo te, u' fior ben non si trova.

FORSENNERÌA s.f.

0.1 *forsenaria, forseneria, forsennaria, forseneria*.

0.2 Da *forsennare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gesto o comportamento incontrollato e irrazionale; fatto o effetto dell'essere fuori di senno.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Gesto o comportamento incontrollato e irrazionale; fatto o effetto dell'essere fuori di senno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.17: molto n' è grande mattezza e **forseneria** somettere al parlare in guisa di piccole cose quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima fatica.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 72.4, pag. 216: Con' più m'allungo, più m'è prossimana / la fazzon dolce de la donna mia, / che m'aucide sovente e mi risana / e m'ave miso in tal **forsennaria**, / che, 'n parte ch'eo dimor' in terra strana, / me par visibil ch'eo con ella sia, / e or credo tale speranza vana / ed altra mi ritorno en la follia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 188.31: I Padri contradicevano alla legge; e dubitavansi che il popolo non divenisse troppo baldanzoso, se la legge si fosse confermata: però che assai aveva in loro di **forsennaria** senza la legge.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 83.11: «Meser Dinadan, ve pare ch'io me sia ben delivrado deli quatro cavalieri?». Meser Dinadan, che ben sa donde ciò li ven, li risponde: «Si m'ay Dio, miser Palamides, vostra **forsennaria** de testa e vostra rabia ve valse ça alcuna volta, e si à 'lla fato a questo ponto».

FORSENNITO s.m.

0.1 *forseniti*.

0.2 Da *forsennato* (con cambio di suffisso).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ente privo di senno e conoscenza.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Ente privo di senno e conoscenza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 431.13, pag. 259: Unde però la lacremosa pigla / una spada per volergli açire, / se non che la çentile la repigla; / e quella pur prega: «Lassa morire / gli **forseniti**, ché non ti conosse / in la tua gloria, nì l'altrui angosse».

FORTADDEONA s.i.

0.1 *fortaddeona*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta non identificata.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 [Numism.] Moneta non identificata.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.22: Tolosani nuovi a once 6. Tolosani vecchi a once 6, denari 9. **Fortaddeona** a once 5, denari 15. Digianesi nuovi a once 4, denari 12. Petavini a once 3, denari 12.

FORTE (1) agg./avv./s.m.

0.1 *fforte, fort, fort', forta, forte, forte', fortessesema, forti, fortissimi, fortissimo, fortissem, fortissem, fortissima, fortissime, fortissimi, fortissimo, fortissimu, fortissimo, fortiximo, fortj, forto, forte, fotiximo, fuorte, fuorti, furtissima, furtissimi, furtissimu, furtiximo*.

0.2 DELI 2 s.v. *forte* (lat. *fortem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgore, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1362-63; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *città forte* > *città*; *sentirsi forte sulle gambe* > *gamba*.

Locuz. e fras. *con forte animo* **5.1**; *di forte* **1.4**; *fare forte* **1**, **2.3.1.2**; *farsi forte* **3.8**; *il forte di* **3.8**; *mal forte* **3**; *non forte* **1.3**, **2.1**, **3**; *tenersi forte* **2.3.1.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Forte Po[n]çecti; *Doc. pist.*, 1240-50: toleli per lo Forte, pagoli Forese; *Doc. prat.*, 1275, pag. 523.32: Forte f. Tederichi; *Doc. perug.*, 1322-38: Forte de Martino; *Doc. assis.* (?), 1354: Vagniuccio del Forte; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: Pietro Forte.

T *Let. sen.*, 1314: quei d[i] Saso Fo[r]te; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: Guido da Monte Forte; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Borgo Forte.

0.7 1 [Rif. alla prestanza o alla potenza fisica (di una persona, di un animale:)] dotato di un corpo vigoroso; che è in grado di sostenere prove fisiche impegnative, di fornire un notevole sforzo muscolare (puntuale o prolungato nel tempo); che ha doti fisiche superiori alla media. **1.1** [Rif. esplicitamente alla costituzione fisica:] *di corpo forte; di forte natura; forte del corpo, di natura, della persona*: di tempra robusta, di costituzione solida. **1.2** Sost. Uomo dotato di grande prestanza o potenza fisica. **1.3** [Rif. alla condizione fisica (potenzialmente mutevole o transitoria) di una persona o di un animale:] che sta bene, che è in salute, che presenta condizioni fisiche ottimali, non debilitato. **1.4** Avv. Impiegando (risolutamente) il proprio vigore o le proprie possibilità fisiche. **1.5** Sost. [Per fraintendimento del lat. o guasto testuale:] forza fisica, prestanza? **2** [Detto di un oggetto, di un materiale:] capace di resistere ad uno sforzo, una pressione, una violenza; robusto, solido. **2.1** [Detto di una costruzione o di un'opera in muratura:] capace di resistere all'urto o all'attacco (spec. del nemico); fortificato. **2.2** [Detto di un tessuto o di un oggetto in tessuto:] resistente, non cedevole, di trama serrata. **2.3** [Rif. ad oggetti sottoposti a pressioni o forti movimenti:] che mantiene saldamente la sua posizione, che non è soggetto a cedimenti, cadute o rotture. *Stare (bene e) forte, tenersi forte* (anche con valore avv.). **3** [Rif. specif. alla capacità, alla possibilità o alla qualità di azione:] che è in grado di influire o intervenire sensibilmente sul mondo esterno, sugli altri o sul corso degli eventi (modificandoli in virtù delle proprie facoltà, competenze, energie, o della propria posizione ed importanza); dotato di potere o di efficacia. **3.1** [Come attributo di Dio, Cristo, Maria, di un santo (o rif. al loro potere)]. **3.2** Avv. [Con valore pos., rif. specif. al giovane (fisicamente), al dare conforto (morale):] efficacemente. **3.3** Sost. Chi è in grado di imporsi sugli altri (per potere, posizione, caratteristiche fisiche o morali). **3.4** *Forte a qsa*: che ha i requisiti, le qualità o le competenze necessarie per adempiere un det. compito, affrontare una det. situazione o reagire correttamente ad un det. stimolo; idoneo, atto o capace (fisicamente o moralmente) a qsa. **3.5** [Detto di un farmaco:] che agisce vigorosamente, influenzando sensibilmente sul fisico (risultando efficace, ma anche gravoso da sopportare). **3.6** [Detto di una tentazione:] che ha il potere (quasi irresistibile) di indurre ad un det. comportamento. **3.7** [Detto di un argomento:] che è stabilito su basi solide e certe, che si sviluppa in modo convincente, che raggiunge o induce a conclusioni sicure; fondato, valido. **3.8** [Con rif. ad una situazione di opposizione o di scontro (spec. militare), detto di un contendente o del suo intervento:] dotato di vigore ed efficacia (spec. offensiva), atto e pronto a combattere

validamente. **3.9** [Detto di una legge, un processo o un provvedimento giudiziario:] che esprime una posizione rigorosa e prevede una sanzione o una punizione severa. **3.10** Sost. Abilità (di poeta), maestria. **4** [Detto specif. di un elemento o un fenomeno naturale:] che ha caratteristiche o assume un'intensità tale da influire sensibilmente sulle condizioni ambientali (modificandole e spec. rendendole difficili per le persone; anche in contesti fig.). **4.1** Avv. **5** [Detto di una persona, con rif. alla sua qualità morale:] che agisce governando e forgiando la sua natura, il suo temperamento, la sua volontà e il suo comportamento in conformità alla norma morale; che non cede all'avversità, agli ostacoli, al dolore, alla tentazione, alla provocazione o al vizio e si mantiene saldo nei suoi principi e coerente nei suoi comportamenti; che ha e dimostra grandezza d'animo. **5.1** [Rif. specif. all'animo]. **5.2** Sost. Chi non cede alle avversità, agli ostacoli, alle tentazioni e mantiene il controllo di sé e un comportamento retto. **6** Che esige sforzo, impegno (fisico o morale) o abilità per essere affrontato, sopportato o superato; difficile, duro. **6.1** *Forte a, forte cosa a* (una det. azione, espressa dall'inf. verbale): che richiede sforzo e impegno per un fine det. e esplicito. **6.2** [Con valore neg.]: avverso e ostile; crudele. **6.3** [Detto di una prova fisica (spec. una pena, un martirio):] che risulta debilitante e doloroso per il fisico. **6.4** [Detto di un luogo fisico:] che è difficilmente raggiungibile, accessibile o transitabile; impervio, malagevole. **6.5** [Rif. ad un discorso, un modo di parlare, un concetto:] che richiede un particolare impegno per essere compreso o interpretato. **6.6** Sost. Difficoltà. **7** Che si distingue (e richiama l'attenzione) per l'eccellenza delle sue caratteristiche; che non è usuale, ordinario, normale (per il suo aspetto, per le sue proprietà o la modalità con cui si manifestano). **7.1** *Parere forte* (a qno): risultare esagerato o improprio (nella valutazione di qno), provocando sorpresa o sconcerto. **7.2** Che si verifica raramente e con difficoltà; che ha scarse possibilità di attuazione o di successo. **8** [Con valore generic. intensivo, definisce la consistenza dell'oggetto a cui si riferisce:] che costituisce o manifesta un grado pieno, intenso, abbondante, compiuto, notevole (in pos. o in neg.). **8.1** Avv. In modo pieno, intenso, notevole; grandemente, tanto, molto. **8.2** [Detto di una malattia o di un malore:] che si manifesta in grado acuto, grave. **8.3** [Detto di una ferita:] profonda. **8.4** [Detto del sonno, del dormire:] pesante, profondo (tanto da non interrompersi facilmente). **8.5** [Rif. specif. all'intensità di un suono:] ad alto volume, rumoroso. **8.6** [Detto dell'età:] pienamente matura. **8.7** [Detto di un odore:] penetrante (spec. in senso neg.). **8.8** [Detto del pensare o dell'immaginare:] che si applica intensamente a qsa (senza occuparsi d'altro, senza distrarsi) producendone una rappresentazione vivida, profonda, che rimane ben presente alla mente o alla memoria. **9** [Rif. specif. ad unità di misura

(spec. in relazione a metalli):] pesante, di peso elevato (o maggiore di qsa altro). **9.1** [Numism.] [Detto di una moneta:] pesante (e dunque di maggior valore). **10** [Detto di una spezia o di una pietanza:] particolarmente saporito, piccante. **10.1** [Detto del vino:] ad alta gradazione alcolica. **10.2** [Detto specif. dell'olio (in opp. a dolce):] robusto. **11** [Rif. ad un movimento o alla capacità di movimento:] che procede a velocità elevata (o ne ha la possibilità), rapido. **11.1** [Detto del polso, del battito del cuore:] accelerato, che batte velocemente (più del normale). **12** [Detto di un terreno:] che si presenta compatto e resistente (specif. per la sua natura argillosa). **0.8** Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 [Rif. alla prestanza o alla potenza fisica (di una persona, di un animale):] dotato di un corpo vigoroso; che è in grado di sostenere prove fisiche impegnative, di fornire un notevole sforzo muscolare (puntuale o prolungato nel tempo); che ha doti fisiche superiori alla media.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 505, pag. 618: Tu me creassi in forma parisente, / poi me levasti grand e **fort** e possente...

[2] *Esercizi padov.*, XIII m., B[5], pag. 44.9: Lo figol d(e) P(ri)amo e d'Ecuba molto plu **forte** d(e) tuti gi Trogani abatemo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.24: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più **forti** ke li altri homini ne lo commensamento, ma lo loro potere cetto vao via e sempre volseranno tempo nubiloso perçoké nullo calore non poto sofferire.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2484, pag. 261: Giulio Cesar maggiore, / lo primo imperadore, / già non campò di morte, / né Sanson lo più **forte** / non visse lungiamente...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.31: quellino che si combattono debbono essere **forti** e leggieri, acciò ch'ellino possano sostenere ei pesi dell'arme ei gran colpi dare e ricèvare, e ch'ellino possano durare longamente...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 11, pag. 212.18: Cesare volse li suoi cavalieri là dove vedde la gente di Pompeo più forte; per ciò che elli aveva messa tutta la sua intenzione d'uccidere e di pugnare co li più **forti**, chè li debili aveva per niente.

[7] *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.2: e se poteste trovare uno buono chavalotto bene portante la biadora e fusse **forte**, sì gli comprate...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 33.2, pag. 218: Per zo che contra la morte / no val esser pro' ni **forte**, / chi semper aspeita de morir / no à raxom de soperbir.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.42, vol. 1, pag. 282: mentre che torni, parlerò con questa, / che ne conceda i suoi omeri **forti**.

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2383, pag. 112: Çasschun li mandà sença demor / Do prodomeny çovençelly, / **Forte** e gaiardy e multi belly, / Li qual potesse ben portar / La gran bataia et indurar.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 163.21: Un **fortissimo** giovane era nelle contrade di Gerusalèm, che avea nome Mersica, lo quale era sì **forte**, che portava addosso per lunga via quindici moggia di grano...

[12] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 198, vol. 2, pag. 104.4: Lo camello si è **fortissimo**, chè uno camello porta vettovaglia per quatro persone...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 218.16: questo nome Ercole è soprannome delli uomini molto **forti**.

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 143.30: Guidino vense tosto sua giostra, l'altro non vense tantosto, alquanto vense derieto, perchè esso combattea con uno de quilglie de Magança molto **forte**...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.15: Quisti dui **fortissimi** cavalieri animandu a li compagni, et illi fortimenti combattendu, una grandi parti di li Grechi sindi prostraru in terra, feruti et morti...

[16] *GI Stat. cass.*, XIV, pag. 79.26: *Inbecillibus autem procurantur solacia, ut non cum tristitia hoc faciant, set habeant omnes solacia secundum modum congregacionis aut posicionem loci.* S(et) alli fratri li quali **no(n) sono forte** sia dato aiuto, czò che no(n) facean quillo s(er)vicio con tristicia, s(et) tuti ayanu aiuto (et) (con)pangia secundo lu modo de la co(n)gregacione voy de la posizione de lu loco.

[17] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.24: Peleo [...] da li quali si descese chillo **forte** homo cavallarus e valente lo quale se clamao Achilles.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.18: El c. che à le ionture de li pedi grosse p(er) natu(r)a [...] naturalm(en)ti serrà **forte**.

– Locuz. verb. *Fare forte*: accrescere il vigore, la prestanza o la resistenza fisica (di un corpo, di un organo), fortificare.

[19] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.46, pag. 307: all' infante [...] ricordo che 'l naso e lla bocca / Non si convien salare, / Ma l' altre parti indurare e **far forti**; / Perché le calde e fredde cose tutte / Li posson fare legiermente noia...

[20] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 29.34: gli è follia, e non si conviene a uomo letterato d'essere sollecito in **fare forte** le spalle, e le braccia, perché gli è il vero, che quando tu sarai ben ingrossato, e 'nforzato, non sara' tu perciò giammai sì pieno, né si forte come un bue.

[21] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 195.21: E anche è buona la detta erba a le ganbe, a **farle forti**...

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 302.18: Uno altro autore dixè che la scalda el stomego, sì el **fa forte** e rimuove la naucea che ven per flema, el quale è in lo stomego, e fa ruptuare e padire.

– [Come appellativo di uno dei luoghi toccati dalla navigazione di san Brendano:] *isola degli uomini forti*.

[23] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.13: due dela torma dei giovani portavano uno cuofino pieno di fructo chiamato "scalte" porporee, et misonolo in nave, dicendo loro: «Prendete del fructo del' **Yzola deli Homini Forti**, et rendeteci 'l nostro frate, et andate via in pace». || Cfr. *Navigatio*, 24: «Sumite de fructu **insulæ virosum fortium**...».

1.1 [Rif. esplicitamente alla costituzione fisica:] *di corpo forte; di forte natura; forte del corpo, di membra, di natura, della persona*: di tempra robusta, di costituzione solida.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 185.27: como avessi .cxx. anni, tanto era **de forte natura**, ke a ppiedi sença cappella per la maiure calla de lo anno per mitade de Libia andava.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.8: e certo il leone e molte altre bestie sono più **forti della persona** che ll' uomo...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.10: Cesare fu di bella grandezza, ossuto e magro [...] Ma **forte di natura** fu...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 2, par. 4, pag. 35.13: Sentenzia è d' Aristotile nel primo della Politica, che gli uomini **forti del corpo** mancano dello 'ntelletto, e sono naturalmente servi.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.11: Incontanente eccoti Darete **di corpo forte** e grande...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 89.8: Et zo factu, subitamente vinni unu ki avia nomu Dares, lu quali era gravusu et **forti di sou corpu**...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.9: Qual è quello cavaliere che [...] sia **forte di membra**, savio e ingegnoso nello combattere...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 5.15: Secondo di Eva fu fabricata della costa d'Adamo. [...] Chi 'nfermasse farebbe lungo stento ma pur sanerebbe, e chi nascerà in questo di sarà **forte di sua persona**.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 210.13: tutti e' corpi non sonno aguagliati né d' una medesima **forte complessione**, però che ha più **forte natura** uno che un altro...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 65, pag. 72.29: E quili che no è de calda complexiom e **de forte natura** se ingrassa per quisti dattali.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 587.16: li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaia e **di forte natura**, e con questo piacevolissima...

1.2 Sost. Uomo dotato di grande prestantza o potenza fisica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 12.17: nelle battaglie sono più utili i **forti** che i grandi.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.17: Quando lo **forte** armado guarda lo so albergo, tute le soe cosse in [in] paxe. || Cfr. *Lc* 11.21: «Cum **fortis** armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea, quae possidet».

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 51.1, vol. 2, pag. 149: Vaglion li dextri più che i **forti** assai, / e sempre ingegno et arte et uso vince, / più che forteça, cittadi e province...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.1: Quegli morio per foglie e per acqua: ma voi vincete per la vostra nominanza. Quegli diede i **forti** alla morte: vincete voi i debili, e ricevete voi l'onore del padre.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.5: la misericordia di Dio è [...] sopra maschi e femmine, e sopra giovani e vecchi, sopra deboli e **forti**, sopra infermi e sani...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 63, pag. 244.9: come puote alcuno entrare nella casa del **forte** e torregli i vaselli suoi e l' arme nelle quali egli si confidava, se prima egli non lega il **forte**, e allora ispogli la casa sua?

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.14: Lu cibo corporali sustenta li debili [...] et inforca li **forti**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.12: nèn quillo Hector fortissimo, lo quale passao tutti li **fuorti**, me potte conquidere...

1.3 [Rif. alla condizione fisica (potenzialmente mutevole o transitoria) di una persona o di un animale:] che sta bene, che è in salute, che presenta condizioni fisiche ottimali, non debilitato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 118.4: Stecte diunu sanctu Gregoriu tuctu killu iornu fini a vespere, e si sintia sì **forte**, ki si illu avissi volutu, averia potutu diuinare fini all'altro iornu.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.18: sentivami sì **forte** che, s' io voluto avessi, avrei potuto digiunare infino all' altro di.

[3] *Legg. sacre Mgl. II. IV. 56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 52.1: o messere, per l'amore di Dio, vi piaccia di manicare della carne e bere del vino, acciò che voi istiate **forte**, e possiate predicare la parola di Dio, e che voi non vegniate meno nella via a fare la vita ustera.

- [Per indicare uno stato di buona salute, di vigoria:] **giovane e forte**.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 24, pag. 293.20: O, rinproccio di noi mizeri sani! O, vitopero di ricchi villani a bisognosi! O, d'ogni **forte e giovene**, pungiglione! O, conforto d'infermi e poveri tutti!

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la accidia*, vol. 1, pag. 94.8: Lo prumé vicio è desleotae, che qua(n)do a l'omo vem i(n) volu(n)tae de bem far, lantor lo diavo le dixte: tu li ritorneray (per) che tu e' **zove(n) e forte**: tu viveray longamenti, e chusi lo discordia lo diavo da bem far.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 167.10: Al cavallo **giovane e forte** non più che XII o XV cavalle si dieno.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.13: E incontinenti quello, che era vecchio quasi de cento anni, veçuda la faccia de nostra dona, fo fatto **forte e zovene** como de XX anni...

- [Per indicare uno stato di buona salute:] **sano e forte** (usato estens. anche rif. a luoghi e fig. rif. alla salute dello spirito).

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 116.1: Catone [...] in sua defensione [...] dicea che no-ll' arebbe potuto fare, perciò ch' elli era malato di sua persona. Et così recava il fatto e la colpa sopra Catellina [...] ch' era **sano e forte** e di reo animo.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.2: Et allora lu medicu, videndu Eneas essiri **sanu et forti** <in lu primu statu>, incummenza allegramenti a gridari...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 13.14: E fece Atalante murare la detta città di fortissime mura [...] sì come ancora si mostra e può vedere per le fondamenta delle dette mura, e per lo sito **forte e sano**.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Come la sancta parola nasce in lo cor de l'omo*, vol. 1, pag. 154.32: de ver lo co(r)po e de ver l'anima tu pensi esser **forte e sam**, e tu ày la morte soto li pei...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII. 110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.2: Trista l' anima mia fina la morte, el spirito meo è **sano e forte** e la carne sì è cativa et inferma...

[13] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 97.30: E coloro che dimorano ne' luoghi abitabili alti, son **sani e forti**, e sostengon molta fatica, e sono di lunga vita.

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 27, vol. 5, pag. 746.14: tale la mattina è sano e forte, anzi al vespro è morto ed è ammalato...

– Locuz. agg. *Non forte*: debilitato.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.4: sono in quel tempo [[scil. nel verno]] i flemmatici non forti e sognano molto tempeste d'acque e simiglianti cose.

1.3.1 [Detto di una pianta:] florido, rigoglioso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.14: La dimora dà forse, la dimora cuoce molto le tenere uve e fa quel che fu erba forte biade. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 84: «Et validas segetes quae fuit herba, facit».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 11, pag. 255.17: E della qual [[senape]] vuoi aver seme, lassala star in suo luogo; ma quella che vuoi per mangiare, farai più forte e virtuosa traspiantandola.

1.4 Adv. Impiegando (risolutamente) il proprio vigore o le proprie possibilità fisiche.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.19: e la prima volta [[la ventosa]] sia messa liegermente, la seconda sia messa alquanto più forte...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.44, pag. 21: poi ch'ell' ebbe all'arco lo stral messo, / ch'ella portava in mano, apersel forte / e lui ferì in quello punto stesso.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.15: Quando fummo presso, el padrone disse a quegli che teneva il timone della nave: Tieni ben forte, e non gli cansare...

– Locuz. avv. *Di forte*: vigorosamente.

[4] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 19.7, pag. 205: Quando il guardian da l' altra parte vide / ch' al suo compagno pur morte giungia, / di forte il ponte cominciò a corlare / che spesso sotto l' acqua il faccia andare.

1.5 Sost. [Per fraintendimento del lat. o guasto testuale:] forza fisica, prestanza?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 300.14: E tucti li nobili principi doi cose n'aveano, sanitate e forte a la citade e né nullo né l'altro non era buono a la citade. || Cfr. lat.: «cumque duo sint que ab egregiis principibus expectantur. scilicet sanctitas domi fortitudo in armis. tantus erat in utroque...».

2 [Detto di un oggetto, di un materiale:] capace di resistere ad uno sforzo, una pressione, una violenza; robusto, solido.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 35, pag. 524: qì sente d' amore la travaia e la pena, [[...]] e cui ben perpensaselo, com' è forte catena, / çamai non ameria contessa ni raina.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1508, pag. 75: Quel qe de' esser conbatud / Vol bon osberg e fort escud, / Elmo e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda balestier...

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 3.48, pag. 139: O Deo, che forte visco / mi par che si' apreso a le mie ale, / che viver né morire non mi vale...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.8: E emperciò ch'elli se convenne al tauro per la sua operazione èssare potente e avere lo tauro forte fortificaremolli lo capo...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 11.2, pag. 760: L' antalapo doi corna à [a] la testa / talienti, acuti e forti oltra misura...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 648, pag. 36: E fo ben serate le porte / Cum catene de ferro forte / K' ella no poeso fuçir / For de le carcere nè insir.

[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 1, pag. 317.17: statuto et ordinato è, che ogne tignitore de la detta Arte sieno tenuti et debbino avere [[...]] due gierle buone et salde et forti, per lavare le lane...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.25: Rinoceron [[...]] ha un corn grandixen in meza la front long per IIII braza, e fort e sì agud, che zo ch'el fer, el fora...

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 16.4, pag. 9: La prima pietra si è lo Diamante [[...]] fort' e 'n color di ferro è figurata...

[10] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 39, pag. 55.11: l'Albero Secco [[...]] è forte legno e giallo come busso.

[11] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 467, pag. 34: Lu terso di resuscitasti dalla morte, / gesti nello enferno ad spezare le porte, / Adammo co' lli altri traisti de quelle sorte, / et lu diabolò legasti co' le catene forti...

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.18: Quelli de essere prode e ardito ch'æ i chapelli forti e aspri, e -l corpo diritto, e l'ossa grosse e forti e ben formate...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.16, pag. 621: Primeramento percazave / d'aver bona e forte nave, / chi sea ben insartiaa / e de bon nozhé guijaa.

[14] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 101.1, vol. 2, pag. 204: Ferro più forte lo men forte lima...

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.10: Apresso vestì suo asbergo, minutamente magliato e serrato di forti maglie e ben lavorato...

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.32: Le lingue de costoro sono sì legate con forti ami e forte corde che guay non trano nè bene se possono udire...

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.32: çiaschun çucharò vuol esser blanchò e secho e vuol essere la soa çima forte e salda.

[18] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 10, pag. 89.10: L' ossa sono le più forti parti che siano nel corpo sensibile.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 112, pag. 441.15: eglino truovano quello cuoio cotto tanto forte, che niente gli poteano danneggiare...

[20] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 170, pag. 189.7: ne l'alto della chiesa si facciano finestre [[...]] E anche, che per le decte finestre l'edeficio della chiesa none vengha meno forte. E anche, che per le decte finestre nulla chosa si disfaccia, salvo che gli occhi facti.

[21] *a Stat. ver.*, 1378, pag. 382.7: aciò che i omeni de l'arto e mestero di sellari p(re)d(i)c(t)i possa e vaia faro selle che sia bone e forte e lialle...

[22] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.11, pag. 144: Aconteo primamente con sua lança / tal colpo diede a Tirreno nel schudo, / che 'l schudo li passò sança fallança / e su l'usbergho corse il ferro nudo; / ma tanto fu l'usbergho fisso e forte / che la lança volòe rotti in due sorte.

[23] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 162.14: se alcuno forerà i rami [[...]] turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa...

– [Rif. meton. alla chiave, per indicare la robustezza della chiusura].

[24] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.15, pag. 45: Serrato l'amore ave / lo cor con **forte** chiave...

2.1 [Detto di una costruzione o di un'opera in muratura:] capace di resistere all'urto o all'attacco (spec. del nemico); fortificato.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 77, pag. 181: En paura non met[t]ermi di nullo manganiello: / istòmì 'n esta groria d'esto **forte** castiello...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 8, pag. 566.23: Et lo monte intorno era murato de mura **forte** et alte.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.11: lo grandissimo Cesare [[...]] sugiogò e segnoregiò le **fortissime** rocche de India, e signorigiò e pose giogo a tutto l'altro mondo.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 189.32: quando il popolo vede che 'l prenze fa grandi ispese e grand'opere, e gran casamenta e **forti**, esso n'à grande meraviglia, e smuovesi meno contro di lui...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.21: E se non si trova rifiuto alcuno guernito, e **forte** castello, in quella via, o vero luogora facciavisi uno rifiuto rilevato, e **forte**, circondato di grandi fossi, il quale s' appella castello...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.46, pag. 531: Tu à la casa **forte**: / falla de bona gente ben guarnire!

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7, pag. 94.15: Scipione lassò una **forte** torre che Pompeo li avea accomandata, che avea nome la terra di Lucera...

[8] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.14: Febus avea preso per forza d'arme un castello, ch'era sì **forte** fieramente, che non dottava che tutto lo mondo lo potesse prendere in nulla guisa.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.70, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e **forte** arnese / da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi, / ove la riva 'ntorno più discese.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.41: nel meçço de questo colle erano molti torri intorniate da un **forte** muro.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-81, pag. 500, col. 2.17: Pescara [[...]] è uno **fortissimo** castello ch'è tra Bergamo e Bressa...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.7: Issu medemmi Scipio Emilianu [[...]], tenendu aseiatu unu multu **forti** castelli, issu fu lu primu qui muntau a li mura...

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 83 [1350], pag. 676.13: èsi da provvedere che le forteçe si possano dire forteçe et che sieno bene guernite et bene **forti** per far risistença.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.18: Fichi fari unu **forti** castelli ad custodia di la chitati...

[15] *Poes. an. pis.*, XIV, 41, pag. 6: Ancor vorrei ch' avesse [[...]] dugento torri **forti** / con porti ed antiporti; / e fosse ben armata ciascheduna...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.24: Là, canto la pianura, ène menato uno muro **fortissimo** con spessi torricelli.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.36: Et intuorno de la mura erano diversi turri ben **fuorti** et altissime...

– Locuz. agg. *Non forte*: debole, facilmente intaccabile o frangibile.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.11: alquanti credono l'abbondanza dell' acque fuggire [[...]] e ne' fondi bollori periscono: case **non forti**; perocchè con calcina murate non sono, caggiono...

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 4.20: il fiume d'Arno crebbe in tanta abondanza d'acqua, che [[...]] consumòe [[...]] ogni edificio e casa presso a l'Arno che fosse **non forte**; onde periro molte genti.

[20] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 275.21: con popolo e gente armata andarono furtivamente a certe loro tenute **non forte**, e presonne, e uccisonne, e alcuni ne menarono presi, de' quali alcuno ne guastarono.

2.1.1 [Detto specif. di una prigionie].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 101.14: E Giulio Cesare non li volle giudicare a morte, ma consigliò che fossero messi in **forti** prigioni di fuori di Roma.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.34: e messer Rinieri Ghiberti di Firenze, gran maestro, fece mettere nella Malta, **forte** prigione nel lago di Bolsena.

[3] *Doc. venez.*, 1317 (2), pag. 153.18: laso tuti li me' diner(i) e cose che se posa far dineri ali prixoneri dela prixon **forte** sì in caritate, sì in drapi cho' a vui ben parerà...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 589.22: Elli prese tantosto suo figliuolo, sì come noi troviamo scripto, sì lo mise in una molto **forte** pregione, sì lo fece guardare molto bene.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 263.29: Adunque i malifattori per mio dire morti non siano, ma in **forti** ed oscure prigioni messi con sollecite e avvedute guardie...

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 130.25: l'Argoglioso dona quiste pregione a la polçella e quilla li mette en sua pregione **non forte**, chè, come la polçella vidde Orleviere, fo presa de suo amore e puoie demanda degli altre palladine, e se da loro credono essere secorse...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 247, pag. 94.8: Non avendo in Firenze prigionie nulla **forte**, deliberò il Comune di fare una **forte** prigione in Firenze, e subito feciono in pochi di uno compreso di mura allato a S. Simone...

2.2 [Detto di un tessuto o di un oggetto in tessuto:] resistente, non cedevole, di trama serrata.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.16: e fatta la detta decotione si metta lb. ii di sillio, e stato per due di, con un sacco **forte** e spesso sia colato e con istretteito molto premuto, tanto ke lla viscosità ne sia tutta fuori.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 16, pag. 14.21: La pezza del zondado **forte**, VIII denari kabella; et passaggio VIII denari. La pezza del zondado debile, III denari kabella; et passaggio III denari.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.36, vol. 3, pag. 92: Fa panni a tal vegnença / **forti** e non d'apparença, / et aggia gli altri tuoi / begli e buon' come puoi...

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 108.2: It. de avere die iij dicenbre per lbr. xij uc. j di sendada **forti**, per lb. viij s. *** per lbr., lb. lxxxxvij.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, Libro 4, cap. 27, pag. 144.11: Statuimo et ordiniamo che qualunqua mercadante vorrà fare o fare fare zectani **forti**, quelli

zettani siano tenuti di fare larghi di braccio uno [...] et mectere volte cento di tela in del pectine doppia o ugnora sì veramente che sia o tucta doppia o tucta ugnora.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.27: Et agi unu pa(n)no d(e) lino **fo(r)te** et mestech(e)cese <lu pa(n)no> na confectio(n)e et tucto se cce infunda.

2.3 [Rif. ad oggetti sottoposti a pressioni o forti movimenti:] che mantiene saldamente la sua posizione, che non è soggetto a cedimenti, caduta o rotture. *Stare (bene e) forte, tenersi forte* (anche con valore avv.).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.20: -l fiore ove il frutto viene sì tiene fiebolemente al'albero e per poco di vento e di piova chade; e poi apresso quando il frutto ingrassa, egli sì tiene forte e no chade volentieri...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 9, pag. 51.22: Duy oy trj monachi temptaru de volirj levarj chista petra: la petra stava sì **forte**, comu avissi radicate supta terra.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 102.23: Allogharono i predetti operai a Giovanni di Lapo Ghini maestro a disfare l' archò [...] E ongni cosa dee fare sì che stea bene e forte: dandogli noi lengname da ponti e ongn' altra cosa, mettendo egli il maesterò e i ferri da ciò solamente.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].58, pag. 85: Si l'albore sta forte 'n su' radice / la virtù sua per le rame spande...

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.22: fecero gittare le ancora delle nave in mare azò che le nave potessero stare ben forte, senza lesione...

2.3.1 [Rif. a una persona:] saldo, stabile (anche fig., con rif. ad una posizione, opinione, comportamento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 249.23: Et subitamente gessiero de le selve et feriero sopra ad l'oste de Cesari et misero in fuga li Romani. Et Cesar li sopra benne e **forte** nanti stette ad li Romani et per lo facto de Cesari tutti quelli foro destrutti da li Romani. || Cfr. lat.: «set Cesar superveniens fortiter resistit...».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 508.13: uno di loro grandissimo poeta, ma pagano tenace e **forte**, con questi versi e a Dio e all'uomo diede testimonianza...

[3] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.), 4.8, pag. 320: per non morir, per tener altra vea, / al percoter sto **forte** e non affondo.

– *Non sentirsi forte sulle gambe*: non sentirsi stabile.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.17: Né ti lasciare abbracciare, se **forte** non ti senti sopra le gambe...

2.3.1.1 Locuz. verb. *Tenersi forte a* qsa: mantenersi saldamente aggrappato a qsa, non cedere da una det. posizione. Fig. Mostrarsi inflessibile circa una det. decisione, richiesta o comportamento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 66, vol. 1, pag. 568.21: Commettendo la pratica di queste cose ne' detti ambasciadori, avendoli informati che sì tenessono forti a L.m fiorini d'oro, e cche non mostrassono né paura né viltà in domandare e sostenere

il vantaggio del Comune nella quantità della muneta e nelli altri patti, ma innanzi si romponso da luui avieno di darli i detti fiorini C.m d'oro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 68, vol. 1, pag. 570.18: Essendo li ambasciadori del Comune di Firenze quasi ogni di collo 'mperadore per trattare la concordia, ed elli avendo scoperto il segreto del Comune, e crescendoli ogni di grandissima forza di baroni e di cavalieri dalla Magna, non li pareva volere di meno, e però sì tenea forte a non condescendere alla volontà di Fiorentini...

2.3.1.2 Locuz. verb. *Fare forte*: rendere saldo, capace di resistere ad una pressione o un attacco (del peccato, del demonio; fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 189.8: la fede [...] ferma la santità, e fa forte la castità...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Et uno altro fornime(n)to è lo quale fae forte lo corpo del'omo (et) l'anima, cioè virtù...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 55.18: Così fa ad noi Domenedio, ké elli ci manda alle battaglie contra i nimici, li quali sono li demoni, et facci forti et dacci l'arme et l'aiuto.

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.35: Io ti foe grasie, Singnore Domenedio, che m' ài consolato mandando a mei l' angiulo tuo il quale m' à data fortessa, und' io sono fatto forte; sì come dice lo profeta: 'Lo Singnore sì m' è da- lato diritto, acciò ch' io non sia mosso...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.14: poy ke li in vivude per longo tempo in lo monestere in grande penitentia e asteritade e in fagi forti e rabilli contra le temptatione de li demonii, sancto Benedeto so magistre a lor concede ki illi posano andar con pan e aqua in lo deserto on in regioxa.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 329.4: Or di questa fortezza, che li Santi ebbero, assai si parla di sopra nel decimo capitolo, dove si mostra, che la vera Fede ci fa forti, e vincitori per diversi rispetti...

3 [Rif. specif. alla capacità, alla possibilità o alla qualità di azione:] che è in grado di influire o intervenire sensibilmente sul mondo esterno, sugli altri o sul corso degli eventi (modificandoli in virtù delle proprie facoltà, competenze, energie, o della propria posizione ed importanza); dotato di potere o di efficacia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 529, pag. 581: A plui **forte** de si n'è bon prestar lo so, / ca, s'el ie vol tenir, a penna l'avrà po'.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1195, pag. 67: Lo Dives q'era così **forte** / Molt ave sobitana morte: / Lo grand tesoro e la riqeça, / L'enpietate e la scareça / Contra la morte no ie valse...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.16: E questa parte potemo chiamare parte deritta del cielo, empercio ch'ella è più **forte** e piena de vertude de quella del mezzodie, a casione ch'elli li ha più figure e più stelle.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.26: maggiormente e' richiere [[tempo]] il latino; conciosiacosaché esso sia il più **forte** e 'l più perfetto linguaggio che sia. [...] E che 'l linguaggio latino sia il più forte e 'l più perfetto, è manifesto. Perciò che i filosofi non potendo isprimere, ciò ch'elli voleano dire, nelli altri linguaggi, sì trovarò il linguaggio latino, acciò ched ellino sprimessero e fussero intese della

natura delle cose, e de' costumi e della strolomia e di ciascuna cosa dund'elli parlassero.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.18, pag. 588: Era ricco, flesco, bello, / **forte**, iusto, malveçato; / citate, ville e ccastello, / in çascuno era doctato; / non me trovava rebello / per lo **forte** parentato: / sì sso' visso scelerato, / non sacço que Deo sì sia.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 85, pag. 30: Quando poy essere humele, non te mostrare **forte**...

[7] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 74.9: È 'l gallo più **forte** di te, ke doma e gastiga X mogli, e ttu non puoi gastigarne pur una.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 36, pag. 182.9: I Sanesi dierono loro il passo: perchè i cittadini di Siena marcavano bene con anbo le parti; e quando sentivano i Bianchi **forti**, li sbandiano, ma il bando era viziato, che non agravava; davano aiuto a' Neri nelle cavalcate, e mostravansi fratelli...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.29: Commu pensarimu nuy que quistu Salinaturu sia statu homu di **forti** et di consilyatu ingeniu...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 11.5, pag. 148: Non pò esse papa, non signore sì **forte** / per richeçe c[h]'el no tema la morte.

[11] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), pag. 8.34: se l'um poeva olçir l'altro no g'aveva alcun reguardo, tal se faxeva fer et **forte** chi fieva ennavrao et morto.

[12] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 194.25: Tutti i semi e rami e piante, due piedi di lungi od uno, nel semenzajo si piantino, cioè, se i semi son **forti** come quegli della noce, del mandorlo e di simiglianti singolarmente: ma se sono deboli, siccome il seme della vite, del melagrano, della palma, del pino e de' simiglianti, tre o quattro se ne giungano insieme e pongano, acciocchè la debile virtù dell'uno sia ajutata per l'ajuto dell'altro.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.2: Et se più **forte** frenu pare ch(e) gli se convengnia, mutelese como ch(e) se convè ch(e) p(er) voluntate più ligieram(en)te se tengnia.

– Locuz. agg. *Non forte*: privo di efficacia (e vulnerabile).

[14] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.8: Ora diremo quante sono le cose che fanno gli avversari esser più forti e più possenti delli altri. [...] E poi che noi avemo detto le sette cose, che i fanno forti, noi diremo altre sette cose, che i fanno fiebili e **non forti**. La prima si è, quando l'avversari sono isprovati...

– Locuz. agg. *Mal forte*: privo di potere?

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.14: Apparate onde sia la nominanza; perchè nelle **mal forti** acque la fonte Salmace indebilisca, e rammorbidi gli toccati membri: la forza della fonte ee manifestissima. || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 285: «Unde sit infamis, quare **male fortibus** undis / Salmacis enervet tactosque remolliat artus...».

– [Detto specif. dello stomaco:] in grado di digerire anche cibi pesanti.

[16] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 137.13: Struzzolo [...] Lo suo stomaco è **forte** più che stomaco di niun altro animale. E tutto che beccano biade, e molte altre cose, niente meno elli beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì 'l consumano come uno sottile pasto.

[17] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.9: La charne del porciello giovane di latte

[...] no lla deono usare se non quelli ch'àno lo stomaco **forte** e sono di complexione chalda e secha...

3.1 [Come attributo di Dio, Cristo, Maria, di un santo (o rif. al loro potere)].

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 506, pag. 101: Li viandenti tuti [...], Segnor posento e **forte**, / tu li redriça sempro en li dritti camini...

[2] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.1: Santissimo mes(er) san Marcho, liu(n) **fortissimo**, colona e flume del paradiso de li quarto flume...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 168.6: Il **fortissimo** Dio nel mondo tutte le cose regge.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 168.12: Fu dunque Cristo sommamente potente, e **forte** [...] E però anco è detto braccio, e fortezza di Dio; e nientemo volle patire, ed essere paziente a mostrarci, che la fortezza delli veri cristiani non è fortezza di martello, ma di ancudine.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 143.10: se hi [...i gran peccoor] fossan ben montai in tanta altura che gli havessan fachio lo nin inter le stelle, fin li el [...i. Yesu Cristo] gli açonçe con la soa man **forte** e piglia-li e buta-gli in lo profondo abysso...

[6] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 50.23, vol. 1, pag. 381: Ave, donna tanto **forte**, / che venceste voi la morte, / e per voi è la porta uperta, / ché rompeste la catena.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 480.5: "Qual è questo re di gloria?" Disse David: "Signore **forte** e potente, Signore potente in battaglia, [egli è il re di gloria]".

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 14a.13, pag. 231: E a l'altra mia possança immaginati, / ch'io sono sovra ogni altro signor **forte**: / per vostro amore io descexi in queste pene.

3.2 Adv. [Con valore pos., rif. specif. al giovane (fisicamente), al dare conforto (morale):] efficacemente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.27: E quando el se fa cristiro de lo olio a la colica, la quale ven per la apostema de buèlo, ge çoa **forte**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.9: Sciarra della Colonna **forte** conforta soa iente e fece una notabile cosa, che la soa sopravesta cagnao in poca ora.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.39, pag. 382: mostraci gli Evangeli, e batte e sferza / con li dottori, e qual vie diritte e torte, / e al ben fare ci conforta **forte**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.11: Ancora se trova i(n) quello tempo l'erbe recenti, le quali se convene **forte** alli pollitri.

3.3 Sost. Chi è in grado di imporsi sugli altri (per potere, posizione, caratteristiche fisiche o morali).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.11, pag. 902: da' mei nemici fui akusato / al vescovo ed al kericato. / L' akusamento fue creduto, / iscritto e letto e ritenuto: / mandò per me el **forte** arguto; / non mi valse kascione né scuto. || Contini, p. 902, n. al v.: «*forte arguto* [...] pare alluda al vescovo».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.17: ha sciampiato il ninferno il seno suo, e discenderannovi i grandi e' **forti** e li gloriosi del mondo a lui.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 340.6: La mano del **forte** acquista ricchezza, e tutti i paurosi sono in povertà. La mano del **forte** ha signoria, e la mano del codardo serve altrui.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.11: E secondo raxone naturale li **forti** no denno signorezzare i altri, ma sí li savi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.7: no se pò servar iustitia inter gli homi, inperçoché tuto 'l di si veze che gli più possenti e **forti** dalmagian aflizan e spreman gli homi de bassa man humeli e infermi... || Cfr. lat.: «a potentibus et **fortibus**».

3.4 Forte a qsa: che ha i requisiti, le qualità o le competenze necessarie per adempiere un det. compito, affrontare una det. situazione o reagire correttamente ad un det. stimolo; idoneo, atto o capace (fisicamente o moralmente) a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.66, pag. 331: Fame, sete, morte nol travaglia: / sempre lo trove **forte** a la battaglia, / a pater pena ed onne ria travaglia / e star quiito.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 54.7: primo omo [...] fue fatto in istatura d'omo di .xxx. anni: non avea elli però .xxx. anni, né pur uno die, ma così era fatto **forte** allo 'ngenerare e all'altre cose.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.59, vol. 3, pag. 229: li organi del corpo saran **forti** / a tutto ciò che potrà diletarne.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 92.5: per infermità l' uomo pecca, come quando non è **forte** a resistere ad una ingiuria, e ad una tentazione, sicchè vi cade.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 170.1: P(er) questo modo fam quilli chi se crem seguir li sancti homi e lle aspere vite: elli no sera(m) **forti** p(er) um jorno a um zezunar.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 322.34: quanto il navilio è più fresco e più nuovo tanto è più **forte** a sostenere le fortune e l'affanno del mare...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 13, pag. 17.12: E la hora, quando è più conveniente da usarli, è quando el tempo hè humido e quando el stomego è **forte** a piare cibo.

3.4.1 Forte in qsa: capace o abile in qsa, ampiamente dotato o versato in qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 201.16: Scipio [...] sapio et molto **forte** ne le arme e proveditore de quello ke benia e che nulla vergonia potea sostenere...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 202.28: Adam era **fortissimo** in virtudi sopra la femina...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 154.11: Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, [...] **forti** nell' armi, discordevoli e salvaticchi, il perchè tal città fu quasi morta.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 132.16: Ma l'Ammiraglio della sua giente ordina tre schiere: che nella prima puose uno Turchio, grande Ammiraglio e **forte** in prodezza...

[5] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 201.31: Scipio molto savio e molto **forte** nell' arme e buono proveditore e huomo che non volea vergogna...

3.5 [Detto di un farmaco:] che agisce vigorosamente, influenzando sensibilmente sul fisico (risultando efficace, ma anche gravoso da sopportare).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.10: Sopra li malefici, dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più **forti**, e alli molto grandi mette il fuoco e 'l ferro.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.26: E ppoi apresso quand'elli l'avrae presa [[scil. la medicina]], [...] se ciò è in dicotione o 'n beveragi e ella è **forte** si fa buono dormire sopr'essa, e ss'ela è fiebole non vi dei dormire...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 44.11: Ma egli è tempo che tu attinghi e gusti alcuna cosa dolce e gioconda, la quale mandata a le interiora, a più **forti** beveraggi la via apparecchi.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 16, col. 1.24: R(ecipe) aqua rosata et poni nello occhio [...] e così fa' sera e mattina; e sse vòli più **forte**, mescola con essa an. canfora e çuccharo assato fine.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.27: la è una de le più **forte** mexine in mittigare el dolore.

3.6 [Detto di una tentazione:] che ha il potere (quasi irresistibile) di indurre ad un det. comportamento.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.21: alcuni àno **forti** tentazioni e grandi, e sostènongne e vînconle...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 155.7: Tu ài ricevuta una picciola ingiuria et tu vuoi uccidere u ferire chi te l'ae facta, et fàilo: certo tu pecchi maggiormente che se tu volessi vendicare la morte d'un tuo figliuolo, però che questa è più **forte** temptatione.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 317.4: Onde nella Vita de' santi Padri troviamo di molti, ch' ebbero sì **forti** tentazioni di questa materia, che volentieri sarebbero innanzi voluti morire a ferro.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 136.14: destandosi la innata concupiscenzia della carne, **forte** tentazione commosse il cuore e accese il desiderio della mente...

[5] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.4: sentì Beneito tanta e sì **forte** tentacium de carne, quanta mai proà non avea.

3.7 [Detto di un argomento:] che è stabilito su basi solide e certe, che si sviluppa in modo convincente, che raggiunge o induce a conclusioni sicure; fondato, valido.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 145.11: Et poi ch' elli àe indebolita la contraria parte, sì raccoglie tutti i fermissimi argomenti e le **forti** ragioni che puote trovare per più indebolire l' altra parte e per confermare la sua ragione...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 70.1: Della confermazione, ch'è la quarta parte della diceria, per la quale colui che favella mostra e pruova il detto e la 'ntenzion sua per belle ragioni e **forti** argomenti...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.4: Dunqua di che pur piangi e di mei non fini lamenti? Parla, dimmi la tua piò **forte** ragione, o terreno animale.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 3, par. 19, pag. 203.1: Più **forti** sono gli

essemprî che le parole, e piú pienamente s' insegna con opera che con boce.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 534.13: il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al direto della sua orazione le piú **forti** ragioni, ch'elli hae...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.4, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piazza, / ben che talvolta dubitar mi fazza, / ch'io sento al sì et al no **forte** ragione.

– [Detto specif. di un progetto architettonico:] idoneo, valido.

[7] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 174.14: E non è chiaro del disengno nuovo di maestri e dipintori, sichuro e **forte**, se non vede il disengno dell'altecca. Che il desengno facto per li decti maestri e dipintori è piú bello e piú utile e **forte** per ongni ragione, che niun'altro. [...] Francescho Talenti capomaestro consigliò, che il desengno de' maestri e dipintori è piú bello utile e piú **forte** che niuno altro disengno.

[8] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 175.24: E però, vedendo ch'è maestri insieme co' dipintori e orafi chiaramente àno risposto che il decto disengno e hedificho adatto di lavorio e sufficiente e **forte** e **fortissimo** a mandarlo alto quanto bisonnerà, senza esservi chatene che si vegnano; consigliano, e pare loro [...] Che il decto disengno vada inanzi, e secondo quello si proceda a perfetione della decta chiesa.

3.8 [Con rif. ad una situazione di opposizione o di scontro (spec. militare), detto di un contendente o del suo intervento:] dotato di vigore ed efficacia (spec. offensiva), atto e pronto a combattere validamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 682, pag. 552: Tal om è sença guerra, q' elo se met en briga: / tal cre' aver amiga, q' el' à **fort** enemiga.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 661, pag. 623: Encontra T[i] fui **forte** campion, / né no [au]di' toa predicacion...

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 23, pag. 38: Sopre isse mandao sì grandi osti, / ki foi sì dura e -ssi **forti** / ke roppe mura e 'nfranzi porti.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 22, pag. 55: El me dá tal bataia, el m'è sí **fort** guerré / Ke pur defend no 'm posso sí com serav mesté...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.15: Adunque i Galli Senoni, essendo Brennone loro doge, con grandissima e **forte** oste la cittade di Chiusi, ch' ee ora appellata Toscanella, assediario...

[6] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 9.32, pag. 228: a la Chiesa tu defensione / e **forte** campione - eretto, / tu, de' fedel' guarigione / e restorazione - e refetto...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 406, pag. 339: Vedendo la masnada, / quisti **forti** canfguni / lassò tucti preiuni, / fugiu cum gran paventu.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.14: conzò fosse chossa ch'eli fosse intrado inlo contado deli Senesi, e li Senesi, con **forte** alturio de missier Manfriedo in quella fiada re de Sicilia, fosse essudo <a> in contra a bataia chon quelli, Florentini e Luchesi, per inganno dali suoi, fo scomfiti e inganadi...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 500.18: A questo pericolo procedono il di seguente i due piú che altri chiarissimi duci di due potentissimi popoli e di due **fortissimi** eserciti...

– Locuz. verb. *Farsi forte* (di qsa): dotarsi di un valido sostegno (specif. per affrontare uno scontro bellico o politico).

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 197.30: Il Cardinale, essendo in Arezo, raunò gente assai e **fecevisi forte**, perchè intese i Neri di Firenze v' andrebbero a oste.

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 360.29: il quale Ugo era venuto di Normandia a Parigi, ed ivi aquistata molta pecunia, [...] ed **essendosi fatto forte** d' amici, fece fare il suo figliuolo re di Francia.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 45, vol. 1, pag. 84.2: se ll'una setta si fosse messa alla difesa, l'altra si **sarebbe fatta forte** col Comune di Firenze, e arebbono abbattuta la setta contraria...

[13] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 92, pag. 39.21: Il Popolo allora **si fece forte**, e quasi per una mezza forza fu fatta la pace e rimesso in Firenze chiunque volle venire...

– *Essere, trovarsi forte di qsa*: essere dotato di un sostegno valido (specif. per affrontare uno scontro bellico o politico).

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 96.22: E veggendo che per assedio no-lla potea avere, imperciò ch'era **fortissima** di torri, e di mura, e di molta buona gente, per inganno, e lusinghe, e tradimento s'ingegnò d'averla...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 3, vol. 1, pag. 717.6: procacciò aiuto di gente d'arme da certi baroni tedeschi di sua amistà, e con suoi trattati [...] **trovandosi forte** di cavalieri e favoreggiato dallo 'mperadore [...] fece rubellare nel Piemonte a messer Galeasso Visconti di Milano Chieri e Carasco...

[16] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.1: i rettori della Chiesa inn Italia erano potentissimi, e **forti** e di gente d'arme e d'ongni chosa...

– Sost. Fras. *Il forte di* (un esercito): la parte di un esercito piú consistente e piú valida (per il combattimento).

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 46, vol. 2, pag. 647.6: andò in Valdinievole dov'era il **forte della** gente de l'arme de' Fiorentini, e da essa ricevuto fu a grande onore...

3.8.1 Forte braccio: valido sostegno (di natura per lo piú militare, anche fig.).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.41, pag. 146: e voi mi siete, gentil donna mia, / colonna e **forte braccio**, / per cui sicuro giaccio - in ogne lato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 145, vol. 2, pag. 701.30: andonne a Trento per parlamentare con certi baroni de la Magna e co' tiranni e signori di Lombardia, per ordinare al primo tempo d'averne nuova gente e **forte braccio** per venire sopra la città di Bologna, e per torre il contado di Romagna a la Chiesa.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 75, vol. 1, pag. 414.27: Il marchese Francesco [...], per avere **braccio forte**, s'acostò con messer Malatesta da Rimine.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 255.14: La proferta accettò; ma della venuta disse non ci era modo, considerando che, essendo questo paese pieno di compagnie, non potea venire sicuro se non con **forte braccio**...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 18.5, pag. 340: Ogni futuro tempo è dubbioso: /

non pensi, donqua, alcun cun **forte brazo**/ stato segur tegnir e glorioso./ ché, volvendose, 'l ciel sempre revolve / gli stati e gli gran sassi torna en polve.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.38: per questa nostra venyanza nuy avimo multi amici e parienti, concessa de cosa che a questa parte per nuy se mostrerà la forza e lo imperio de tutta la Grecia e tutti li ri chy nce sono nuostri parienti, riquiesi da nuy, non negherranno de movere arme contra li Troyani. In fortissimo brachyo e multo navilio contra Troya si nde anderrimo...

– *Fare braccio forte*: fornire sostegno (in contesto bellico o politico).

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 540.21: ed essendo nella città, fu manifestato a' baroni con cui era in trattato, i quali di presente li feciono braccio forte, e somossono il popolo, che 'l desiderava come loro diritto imperadore...

– *Con più forte braccio*: impegnando di più o meglio le proprie risorse offensive.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 127, vol. 2, pag. 329.3: e se' Fiorentini avessono fatta la 'mpresa con maggiore provvedimento e con più forte braccio, de la guerra erano vincitori.

[9] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 14.13, pag. 86: ma altri cacciator a simil caccia / vidi correr con lor saette ed arco / e seguitarla con più forte braccia: / che fia non so e pur me ne ramarco.

3.8.1.1 Mano forte: valido sostegno difensivo o energica azione offensiva (specif. in contesto bellico, anche fig.).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 56, pag. 227.13: Se el dimonio e la sensualità vuole voltare questo odio e questo amore, - cioè che tu odi quelle cose che sono in Dio, e ami la tua sensualità che sempre ribella a lui, - perché el dimonio voglia fare questo, non potrà, se la mano forte della volontà non gli 'l porge...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 3, vol. 1, pag. 274.9: [19] Ma io so che non vi lascerà lo re d' Egitto che voi andiate, se non per mano forte. || Cfr. *Es* 3.19: «Sed ego scio quod non dimittet vos rex Aegypti, ut eatis, nisi per manum validam».

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 13, vol. 1, pag. 320.8: ricordatevi di questo dì, nel quale partiti siete di Egitto e della casa della servitù; perciò che nella mano forte cavoe voi lo Signore di questo luogo... || Cfr. *Es* 13.3: «quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto».

3.8.2 Adv. In modo bellicoso, vigoroso e efficace.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 265.15: E però, Padre mio, pugnate **forte**, ché chi non combatte non vince...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 80, pag. 641: e poi l'à presentaro a lo re de la morto, / sença remission batandol molto **forto**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.21: Una nave de' Romani fu presa da' Marsiliesi; la gente che v'era dentro si difendeva molto **forte**.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 231, pag. 32: An' lo baronne del bel Pinarolo / quando cum ghelfo, quando ghibelino, / ha tempestate **forte** lo so brolo.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 226, pag. 17: Altri la chana de man li tolea / davanti a li

ochi mei - lasa, topina! - / e **forte** su la testa el perchotea...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1044, pag. 242: Lo duca de Durazzo et lo conte Paladino / Erano colla compagnia legati ad uno frino; / Gero ad San Sivero con granne exercito plino; / Commatterovi **forti** denanti al casalino.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 621.16: Messer Filippo, presolo per li capelli e stracciatagli la cuffia in capo e gittato il cappuccio per terra e dandogli tuttavia **forte**, diceva: «Traditore...»

3.8.3 [Detto di un combattimento (anche fig.):] vigoroso, aspro, violento, agguerrito.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; ciascheduna è **forte** e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 29.18: Agamenon co li soi fecero **forte** bactalgie et Ector occise in quella vactalgia Patroclus...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.80, pag. 258: La battaglia dura e **forte**, molti sirò feriti a morte...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 189.14: lo 'nperadore Arrigo se partio d' Areco e puse oste [...] a uno luoco che se chiama Monte Varche e dierce parecchie bataglie e **forte**.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 6.11: Eu Virgiliu [...] intendu tractari [...] la vita militari, narrandu li magnifici facti et felichi <facti et> operazioni di Eneas di Troya, da la linea di lu quali lu dictu Optavianu dischisi; et di li aspri, crudili et **forti** baptagli e profundi facti di lu dictu Eneas.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 8.30: Ca per certu in quilla batalya Badiu fu aucisu e Quinciu per **forti** combatiri scampau con grandi gloria.

[7] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.17: Incominciò la battaglia dura e **forte** co loro, e sconfisserli, e durò la bataglia infino a notte...

[8] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 331, pag. 59: Non prender **forte** briga, quando non t'è misterio.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14 rubr., pag. 63.6: Comu li Pisani riquersiru a lu Conti per prindirli Palermu et comu appiru **forti** battaglia cum li Affricani...

[10] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 29.30: L' altro die Ector dusse l' oste contra li greci et Agamenon co' suoi fecero **forte** battaglia.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.12: Et incontinente nascevano de chesta semente certi cavalieri armati, li quale facevano incontinent **fortissima** vattaglia intre loro e tanto combattevano da chi mentre tutti se accedevano.

3.9 [Detto di una legge, un processo o un provvedimento giudiziario:] che esprime una posizione rigorosa e prevede una sanzione o una punizione severa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 121.8: Or avvenne ch'elli cadde in dissordia con papa Onnorio, donde sopra lui fece **forti** processi, e scomunicollo...

[2] *Lett. lucch.*, 1303, 4, pag. 147.23: furo isbanditi i(n) cho(n)silio p(er) ribelli (e) trairori dello Chomune di Luc(cha), [...] (e) se gamai vegniono i(n) forsa d(e)l Chomune sia loro taliato lo chapo. Or chosie sono **forti** li chapitoli loro: che tut'avere no(n) richo(n)preré le teste.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 165.10: Facemo, pe' consigli, leggi aspre e **forti**, e demo balía a' rettori contro a chi facesse rissa o tumulto...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.22: li detti Spartani ralegrandosi in fatica e in pazienza non vollero indebilire né rompere le **fortissime** leggi della loro cittade per corrompimento delle straniere morbidezze...

3.9.1 [In contesto fig., o rif. estens. a una presa di posizione (in contesto non giuridico):] severo.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 204, pag. 303: 94. Iudicio di Morte / sopr' ogni altr' è **forte**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.13: Ecco che 'l Signore dice questa **forte** e dura sentenza: «Non è buono di tórre il pane, che dee essere de' figliuoli, e darlo a' cani».

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 51.8, pag. 547: Ed io ne son di già chiamato a corte / d' Amor, che manda per messaggio un dardo; / lo qual m' accerta che, senz' esser tardo, / di suo giudizio avrò sentenza **forte**; / però che di mia vita potestate / dice ch' egli ha sì altero loco, / che dir mercé non vi potrà Pietate.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 40.29: or come potre' io sostenere quello [[rimprovero]] di Dio e de' Santi e degli Angioli suoi? Dèsi, adunque, avere temenza di quello **forte** rimprovero...

[5] *Laudè cortonesi*, XIV (tos.), 54.3, vol. 1, pag. 398: A voi, gente, faciam prego / ché stiate in penitença; / del **forte** rimprovero / aggiatene temença, / ché l'alto Dio del cielo / daranne la sentença, / là du' tucti siremo.

[6] **GI** *Stat. cass.*, XIV, pag. 67.23: *Si quis frater frequenter correctus fuerit pro qualibet culpa, si eciam excommunicatus <fuerit> non emendaverit, acrior ei accedat correccio, idest, ut verberum vindicta in eum procedat.* Si alcuno f(rat)re serà r(e)p(re)su spisse fiate p(ro) alcuno defectu, <voy> et *eciam* ex(com)mu(n)icato no(n) se menderà, deve essere facto ad isso plu **forte** correccione, *vel sic*: deve ess(er) r(e)prese plu forte...

– Avv. [Detto del condannare, del rimproverare o del biasimare:] con severità, duramente.

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 15, pag. 516: Brigar cu le puitane è mortal peccà: / l'anima e 'l corpo sì n'è **forto** damnà...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 635, pag. 581: lo sonno de meride, ancora plaça a nui, / li nostri aucturi blásmanolo **forte**...

[9] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.27: Çiascun biaxema e **forte** reprende lo tradimento lo qual Teocles fexe far al so anbasador.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.4: incominzau avire gram pagura de lu abbati, ky non lu reprindissi multu **forti**, però che chillu abbati era uno duru et maluvassimu homu.

3.9.2 [Detto di un doc. avente valore legale:] che deve essere osservato con rigore, che è rigidamente vincolante, che ha un esteso potere applicativo.

[1] *Lett. lucch.*, 1295 (2), 4, pag. 19.19: Ancho credemo che llo p(a)p(a) ci cho(n)cedrae buone let. (e) **forti** di potere p(ro)cedere (e) sopra chierici (e) laici che dare ci deno che no(n) paghassero, (e) ciò faré molto p(er) noi.

[2] *Lett. lucch.*, 1300, 1, pag. 85.32: (e) che ciò che ssi richovra p(er)vengna a llui p(er) quello che dare li devemo, (e) sopra ccìò faccia buone let. (e) **forti**: credemo ce llo farae.

[3] ? *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.28: Neynt de mein romaneynt tuit gl'aitr capitor de la ditta compagnia en col qu'i fossen py **fort** en lor fermeça, en col veyrament que el present capitor fos py fort de gl'aytr sea derogatori o [?] otra dit e exceptà, que se alchun de la ditta compagnia staxent for de la iuridicion del comun de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui ne foxen de Cher o del poeyr, que lo predit capitor no habia loo quant a porter le arme...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.14: E di questa vendizione istàe carta per mano di mastro Pere Domengie notaio di Vingnionne fatta di 24 d'ottobre 319 a Carpentrassi: ricievella Neri Gianfigliuzzi in suo nome propio, e lla detta carta è molto **forte** ed avi molte obbligazioni a nostro profitto...

[5] *Doc. fior.*, 1325, pag. 66.26: Dì 5 di g[i]ungno 321 Pere di Serignano sopradetto ci fece una carta mandamento e saramento di tor[nesi] 150 d'argento per Rostango Alasalto notaio di Carpentrassi, e dice à ppagare a la Sangiovanni 321. Obligossi in tutte Corti ed è molto **forte**.

[6] *Doc. fior.*, 1325, pag. 72.8: Anche n'abbiamo un'altra carta sopra lui propio di lbr. 120 rinforzati ed è mandam(en)to e saram(en)to per Pere Domengie notaio di Vignone fatta di 2 di maggio 319: ricevetella Iacopo Bruni in nome di Neri di Tello, ed è molto forte obligato e inn ogni mala costuma e **forte** obligazione generalmente salvo la Camera del Papa.

3.9.2.1 [Con rif. a un impegno finanziario]. || Att. solo in doc. fior.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 33.24: Avenne carta sara(mentata) di lbr. 130 in grossi per Giordano Buiere notaio dalla Illa, fatta di 21 di giungno 312, ed è molto **forte** lbr. 100 in grossi.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 16.32: obligarsi a tutte corti clesiasliche e secholari sì chome noi chostumiamo il più **forte**, ed a la Chamera del Papa, e feciero procuratori ed evvi la quantigia di Firenze...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 76.6: Anche n'avemmo sopra il detto Matteo propio una carta di fior. 100 d'oro per diposito fatta per lo detto mastro Beltrano Allasalto fatta 8 di sette(n)bre 319 sopradetto, e dice à ppagare a Ssa: Michele 321, ed è altresì molto **forte** fior. 1500 d'oro.

3.10 Sost. Abilità (di poeta), maestria. || Interpretazione di Petrocchi, *Commedia*, vol. I, pp. 149 e 362, e vol. III, p. 367, n. al v. 126, contro *forza*, ampiamente rappresentato nella tradizione, e ritenuto errore stemmatico. Per diverse interpretazioni cfr. *ED* s.v. *forte*, in partic. punto 2, p. 981.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.126, vol. 2, pag. 367: Questi che guida in alto li occhi miei, / è quel Virgilio dal qual tu togliesti / **forte** a cantar de li uomini e d'i dèi.

4 [Detto specif. di un elemento o un fenomeno naturale:] che ha caratteristiche o assume un'intensità tale da influire sensibilmente sulle condizioni ambientali (modificandole e spec. rendendole difficili per le persone; anche in contesti fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 467, pag. 543: anci poris-tu volçere rea ploça o **forte** vento / ké femena traçési de lo so plaquimento.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.13: Avenne che una nave di Pisa venia in Tunisi e presso al porto sorvenne sì **forte** tempesta nel mare, che 'l signore uscio della nave et entrò inn una picciola barca...

[3] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.33: Cui ven dentro lo Çante et Cufalonia strença lo Çante et ab erta in ponente per scapolare Livardani. Così s'entende s'ello fosse un **forte** austro non porrà amontar la Cufalonia.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.17: Se elli trovava acqua senza ponte convenevole a passare, elli v'entrava dentro e notava e faceva otri di cuoio ove elli, notando, s'appoggiava, quando l'acqua era **forte**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.15, pag. 263: Ma de ver no so che tanna / se me cospose una tavanna, / chi fé lo tempo astorbeà, / con bacanexi e groso mar / chi có unde e **forte** e brave / turbá tuta mea nave.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.6: lo qual fiume in lo tempo de lo inverno molto si ghiaza, ed è sí **forte** quella gelada, ch'i someri glie passano per suso e lle carre e trapassano da l'una riva a l'altra lo fiume.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.18: L'uno si è dell'albero il quale hae buono pedale e rami e foglie, che verrà un vento che moverà alcuna volta la foglia, alcuna volta i rami, alcuna volta sarà sì **forte** che moverà il pedale.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.22: E piovento così **forte** da ogni lato intorno, infra la designazione del cerchio infra 'l quale stava lo vescovo Fulgenzio non piove goccia.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 112, pag. 23: E per de tempo in tempo le **fort'** unde / e li soperchii flucti de avariza / tuti questi paiexi si confunde...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 69, pag. 5: Qual è d' un flume **forte** d' aqua pleno, / quanto plu fuor per rivoli se spande, / tanto roman de l' aqua in eso meno...

[11] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 11, pag. 357: et consurgerà la gente in odia / contra l'altra ad gran terror, / et terremoti tanto **forti** / che omne homo chiamarao la morte.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.17: Chista tempesta durau per patru misi continuy, chi foru in fami, [in] inopia et in grandi miseria, specialmenti per li grandissimi friduri et **forti** nivì et verni...

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 56.21: e fu l'anno charestia di molte chose e masime del grano e biadi, perché non si potette seminare per amore della grande piovà e del **forte** tempo che era.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.21: Et piobero li dicti angeli cattivi tre dì et tre nocti terribilissimamente, che mai nulla acqua piobe sì **forte**.

– [Detto specif. del calore (naturale o artificiale)].

[15] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.9: e quando lo sole se verà apressando ad ariete

a passo a passo, augmentaranne a passo a passo lo caldo [...] e l'umedo remarrà, empercìo che 'l caldo non è anco sì **forte**, ch'elli abbia consumato l'umido, sì che lo tempo de la primavera ne remarrà caldo e umido...

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 33.12, pag. 537: mi disfacc[i]o / più che non fa lo ghiaccio - calor **forte**...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.146, pag. 372: Amor esmesurato, perché me fai empazire, / en fornace morire de sì **forte** calore?

[18] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.10, pag. 429: Di luglio [...] sia sì **forte** e [sì] terribil caldo / com' ha il solleone a la finita...

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.39: Ancora si divi allazari in tempu friscu e nebulusu, kí, si si piglassi in tempu di **forti** caldu, si purria dampnari in alcunu so menbru, tantu si miniria.

– [Detto specif. del fuoco].

[20] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 19, pag. 33: frate focu [...] è bello et iocundo et robustoso et **forte**.

[21] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.22: ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto **forte** fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco involuppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

4.1 Avv.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 213, pag. 256, col. 2: L'octavo giorno serà doctoso / e sopra tucti spaventoso, / che -l mare sì **forte** crescerà / che grande cosa allor serà...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 155, pag. 235.26: Or avvenne un die che 'l vento a tramontana venne sì **forte**, ch'elli dissero che, s'elli non si partissono, tutte le loro navi si romperebbono.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.21: tal fiade lo te(n)po se schura **forte** com' ello vollesse plover.

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 125.23: A dì VII di gennaio ghiacciò Arno sì **forte**, che vi s'andava su chi volea, e passavasi dall'uno lato all'altro...

– [Detto specif. del bollire].

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 63.14: Messer, sotto il letto dove voi dormite à una caldaia che bolle molto **forte** e fa sette bollori...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.4: e fan gli gran borbogli chomo fa 'l laveço chi boglie **forte** al fogo...

[7] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.34: quando il vino bole più **forte**, allora è buono meterlovi suso.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 28.8, pag. 152: Dentro dal purgatorio se è lagi ardente, / fiume e aque chi èno **forte** buiente...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.15: Item lu casu vecchu bugluto **forti** a l'acqua e poi assicatu, e datu a maniani unza una per volta, riteni lu fluxu.

5 [Detto di una persona, con rif. alla sua qualità morale:] che agisce governando e forgiando la sua natura, il suo temperamento, la sua volontà e il suo comportamento in conformità alla norma morale; che non cede all'avversità, agli ostacoli, al dolore, alla tentazione, alla provocazione o al vizio e si mantiene saldo nei suoi principi e

coerente nei suoi comportamenti; che ha e dimostra grandezza d'animo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 547, pag. 581: Ben è **fort** e sofrent l'om qe fa ço q'el dé; / plui **fort** è q' fa l'anema tegnir lo corp sot pe'.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 81.21: chegli, che vincie la cupidità, è più **forte** che quelli che vincie il suo nemico.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: pió **forte** è chi vi[n]ce la cupidità che quelli che vi[n]ce li nimici.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.14: si conviene che l'uomo abbia una virtù, per la quale li uomini dottino quello che è da dottare, e non temano le cose che non sono da temere. Ché quelli non è **forte**, che neuna cosa teme, si come dice il filosofo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.23: i tempi non erano allotta di grande riposo, ma gli uomini erano nelle miserie più **forti**.

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 374, pag. 114: Chi vore avé somelia dra dolze Roxorina / sia seguro e **forte** inver la grande prima / de li pechay malvaxi che da li virtù declina...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 102, pag. 658: quel è biao ke servo a lesù Cristo. / Ké 'n tuto 'l mundo nuí' omo se trova / ke sia si **forto** né de si gran prova / k'el n'aba aldi consa la qual no g<e> nosa, / o sia per fato o per dito o per ovra.

[8] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.1: ne le tribolazioni [[semo]] pazienti, ne' disagi corporagli allegri, ne le iniurie **forti**, ne le prosperità cognoscenti et temperati...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 31, pag. 159.16: guarda che ttu sii **forte** a sostenere le molte tentazioni ch'avrai in vedendo e udendo, e le genti del mondo: se non ti senti **forte**, meglio ti sarebbe adimandare luoghi solitari.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.24: alcuni autri, li quali parinu ki sianu **forti** in la fide de Xristu, quando vèninu allu puntu de la piseccatocioni illi refutanu de murire.

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.3: quí chi son constanti e **forti** e bon e veraxi amixi de la sapientia [[...]] meritam che 'l iusto çuxo gh'aparegia 'l regno... || Cfr. lat.: «qui constanter philosophati sunt».

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le tre virtù divine*, vol. 1, pag. 151.3: Lo Segnor [[...]] ne fa mo(n)tar in ver Deo e ne fa **forti** e ardi p(er) interprender ello zo che passa vertue, como caritae no è altro cha unitae...

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 13.14, pag. 267: Così fa l'uom che 'n Dio sempre si fida: / vertude in suo poder tuttor seguendo, / pure a bon porto la suo vita guida; / e sse fortuna ria el va percotendo, / non si lamenta con lagnose strida, / ma riman **forte**, in pace sofferendo.

– *Stare (fermo e) forte*: reagire con fermezza (ad avversità, ostacoli) mantenendosi saldo nei propri principi.

[14] ? Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.31, pag. 104: **Fort** potess'eo, **stando**, / d'amore più durare / mal che mi fa [a] durare / la dimora sentire!

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 2.2, pag. 80: Dev'omo a la fortuna con coragio / **istar** più **forte** quando incontra gli ène...

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.357, pag. 167: Messer, ed eo prometto de **star forte** / ad onne pena...

[17] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.8: Helya [[...]] **stava forte** in dell'amor di dio, non curando dell'amor del mondo né delle riprensioni.

[18] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1061, pag. 291: O Katerina, bella fijola mia, / **sta** ferma e **forta**, e no te spaventare...

[19] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.20: Molta travaglia avrete vuy trogyany, ma **forte staite** su in de lo comenzamento, che lo meso starà bene et a la fine averà reposo.

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 188.9: non credo che fossero caduti nel martirio e nella persecuzione aperta di fuora quelli che perseverantemente infino alla morte combattendo contra le occulte tentazioni e persecuzioni **stettero** fermi e **forti**.

[21] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 314.24: Il vostro avversario diavolo va cercando intorno intorno, come uno leone rapace, com' egli ne possa alcuno divorare; al quale contestate, **forti stando** nella fede.

[22] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 310.17: l'uomo santo [[...]] per le disaventure non si piegha, anzi **sta forte** e chostante.

[23] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.66, pag. 16: Pensai, o servi de lo Signore, / quanta è la divina clementia: / sam Pero era pescaore, / no avea letera ni scientia; / ancoi àve tanta sapientia / e si è **staito** ancoi sì **forte**: / 'lo no temea pu la morte / precando Yesu salvaor.

[24] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.7, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza costuma, / se tardo et grave suo voler acende, / **sta forte** al fato...

– [Rif. meton. alla confessione].

[25] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.23: La quindicesima condizione che dee avere la confessione, si è **fortis**; che sia **forte**: che nè per vergogna, nè per temenza di qualunque pena [[...]] non lasci il confessare...

5.1 [Rif. specif. all'animo].

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 155.6: **Fort**e e costante è l'**animo** che non si turba ne le cose aspre.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.18: De la quarta porta tien le chiavi la Fortezza, e a neuno la diserra né 'l lascia andare in paradiso, se non è d'**animo forte** a sostenere con molta pazienza i pericoli e le fatiche de le tribulazioni e aversità del mondo, e **in** non pigliare troppa allegrezza ne le prosperevoli cose.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.14: e avea l'**animo** più **forte** ch'ogni lancia.

– Locuz. avv. *Con forte animo*: con fermezza e rettitudine.

[4] *IV Catilina* volg., 1313 (fior.), pag. 47.2: Se questa condizione del consolato è data a me, aciò che tutte le acierbitadi, tutti i dolori, tutti i tormenti patisse, io le porterò no solamente **con forte animo** ma eziandio volentieri...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 4.26: Cap. 8, di li patri qui sustinniru **con forti animu** la morti di li lur filyoli.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 60, pag. 338.24: sì come savio, **con forte animo** ascolta le mie parole.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 25.15: e acciò che l'ira di Dio più non si spanda sopra noi, e che pazientemente e **con forte animo** sostegnamo l'avversità, riconoscendo Idio onnipotente...

– *Di forte animo, forte d'animo.*

[8] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 14, pag. 60.4: Seràs de fort anemo, cu(m) ço sea ke tu see danado falsamente; nesun gaude longamente, lo qual vence soto malvasio çuese.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.33: Donde dicemo che forte d'animo è quelli, che non dotta neuno pericolo, se non solamente che la ragione insegna che l'uomo die dottare e temere.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 17.36: Questi fu uomo di grande, e di forte animo, che vinse la vittoria del nemico suo, dicendo, che non avea neente perduto, e mise il nemico suo in sospetto d'aver vinto.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.13: Alcuni forti d'animo da non potere esser vinti con tormenti, portarono sopra gli altri esemplo d'esser non vinta la virtù dagli uomini rei.

[12] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 60.1: siate d'animo forte e non dubitate.

[13] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 20, pag. 38.18: co' robustissimi giovani, forti d'animo, te ne va' in Italia...

5.2 Sost. Chi non cede alle avversità, agli ostacoli, alle tentazioni e mantiene il controllo di sé e un comportamento retto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 351.4: Et à la sofferenza nascoste ricchezze, però che 'l sofferente [e] il forte fa se medesimo [bene] avventurato.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.2: lo forte, secondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no irado nè furioso, et en lo perigolo mostra la fortezza del so anemo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 6.1152, pag. 197: la fortezza tegno virtuosa / Cui per tre modi l'uomo s'abbandona, / Che fan nel mondo la vita famosa: / Prima, per non ricever disonore / Nelle sue cose, poi nella persona, / E per sua terra conservando onore. / Ma gli occhi miei si sono bene accorti / Che pochi son nel mondo questi forti.

[4] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 315, pag. 59: santo non adorare infin che 'll'om sia morto; / ché 'l forte pò cascare e 'l dricto farsi torto.

6 Che esige sforzo, impegno (fisico o morale) o abilità per essere affrontato, sopportato o superato; difficile, duro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 85, pag. 526: El mondo non è causa sì forte né sì greve, / né qe se trove scritta en libro ni en breve, / s' ela plas ale femene, ke a l' om no sèa leve: / p[er] lui son plene de rei arte qe le alpe de neve.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.13, pag. 30: O Deo, co' mi par forte / non so se lo sapete, / con' v'amo di bon core...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.36, vol. 1, pag. 264: E se la gioia non torna guerrera, / faraggio ricca la mia intensione / e tutto tempo giammai non partire: / così, senza fallire, / seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort' e crudera. / Ed è la sua plagensa forte e fera / di gran guisa, che fra la pensagione / ne nasce erransa, e falla dismarire / vedendola partire...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 116.2: ellino [[scil. re e prenz]] debbono essere forti e di gran cuore, acciò ch'ellino possano intèndare sopra ei grandi e forti affari, e' bisogni che possono venire ai reami ed alla città.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.12: Or sancta Ecclesia ot trespàs lo fort yvern, ven al bel temp...

[6] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.2, pag. 349: Languisce 'l meo spirito ser' e mane, / condiziòn pensando mia forte...

[7] *Poes. an. bologn.*, 1300, 7, pag. 144: De[h]! come forte de' esser(e) tu' via / che tti conviene stare [a] altrue sentenza.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1510, pag. 393, col. 1: e se me dai la morte, / ja no me pare forte, / ma lo agio per grande aquisto / a llaude de Jhesu Christo.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 6.20: *Eo te prego, sancto Gregorio, recuntami alcuno de chissi miraculi, e non te payra forte se te inpedico de lo studio tuo, perchè ca non è mancu bene de ricuntare li miraculi, ca scrivere tractati de virtuti...*

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 61.26: Tra tutti gli altri casi e avvenimenti che possono avvenire alle libere cittadi ora siamo noi al più forte, però che, per asprezza di guerra, siano condotti a donare nostra libertade e giustizia, la quale abbiamo posseduta per molti anni.

[11] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.21, pag. 92: quando il corpo è ben satollo, / Forte cos' è la lussuria tenere.

[12] **GI** Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.8: «Forzia agere, e patti, Romanum», che in volgare suona: «forti cose fare, e patire, romana cosa è»...

– *Punto forte*: avversità, situazione difficile.

[13] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.72, pag. 889: [R]jug[g]ieri Apugliesi conti, / Dio!, con' vive a forte punti...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1609, pag. 394, col. 2: Anche, dolce signore, / te prego [[...]] chi ve' a morte, / ad quillo punto forte, / et illo me chiamasse, / de me se recordasse, / che lle peccata soe / li perdonete voy...

[15] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 467, pag. 37: meglò è soferire un punto forte, / Sperando sua salute, / Che tutto 'l stato suo metter a morte.

6.1 *Forte a, forte cosa a* (una det. azione, espressa dall'inf. verbale): che richiede sforzo e impegno per un fine det. e esplicito.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.3: Ogni male che nasce, insin ch'è ricente, leggermente si spegne, ma da ch'è invecchiato, è più forte a curare.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.6: Il regno di Cielo è molto forte a conquistare, perché è posto molto ad alti, e vavisi per una stretta via, e per una piccola porta vi s'entra...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 3.10, pag. 6: Amico, / I' son signor assà' forte a servire; / Ma chi mi serve, per certo ti dico / Ch'a la mia grazia non può già fallire...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.40, pag. 556: Fillo, or l'ademanda se esso me vol recepere, / ka questo è tal cagno ke ffaço ke mmolto m'è forte a ssufrire.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 187, pag. 330: Quilli de Babilionia porta bandere nigre: / la Superbia le adduce; / per lora insengna portace, multo forte ad vedere, / un serpente feroce.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.10: Li quali così, però ca esti forti a cannussiri da undi prucessiru e per qui rasuni siannu stati facti, se potinu clamari rasunivilimenti miraculi.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la lengua*, vol. 1, pag. 111.3: cossì como sereiva impossibile de nomenar tute le foie de li erbori e cossì

serea **forte** cosa a nomenar le peccae chi de la mala lengua nassem.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 405, pag. 94: Questa fo sì gran mena! se lla volesse dire / Como gio e como venne, secundo el mio parere, / Serria **forte** ad dire et credo a bui de odire...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.12: E per quella mala recoita sequitao la fame sì orribile che **forte** cosa pare a contare, a credere.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 21, pag. 149.24: multo meglio è et più utele ch(e) illo [[*scil.* cavallo]] se dome, dapoì ch(e) illi ademanda la etade de tre anni [[...]] de sop(ra) ad questa etade abengna ch(e) sia **forte** a domare...

6.1.1 Forte da (una det. azione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.10: Là dove sia lo punto sommo di questo arco, per quella disuguaglianza che detta è di sopra, è **forte** da sapere...

[2] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.5: Quanti mai son questi? Hi me paran ben grandi e **forti** da soffrir.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 31, pag. 459.2: Queste ritorte sonno una generation de ligammi molto duri; strambe sono più **forte** da essogliere.

6.2 [Con valore neg.:] avverso e ostile; crudele.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 487, pag. 543: la bestia panthera [[...]] è tanto pessima e de **forte** mainera, / que la qe plui l' alosema, mestier è q' ela piera.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 495, pag. 617: Misera mi taupina, dolentre malfadhaa, / en con' **fort** aventura al mondo fui creaa!

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.8: O tu deu Iuppiter [[...]] eu in nullu modu pozu contra di ti aiutari ni avanzari lu meu figlu Eneas, nì a li soi Truyani, a li quali tu ài datu morti sì **forti**.

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 221.5: Siccome la fornace pruova l'oro, e il mare la nave, e la spada l'arme, così il **forte** caso pruova gli amichevoli cuori.

[5] *Passione marciana*, XIV (ven.), 160, pag. 195: Quiloga plançe la raina e fera mentre plura / e molto se guaimenta de si **forta** ventura...

– [Per indicare una congiuntura astr. dotata di un potente influsso (specif. sfavorevole)].

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.19, pag. 68: Aimè taipino, che vit'è mio corso, / e come sono in **forte** pianeta!

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 13.1: Per li astrolaghi naturali fu risposto, ponendo inanzi la volontà di Dio, che gran parte della cagione fu per lo corso celesto e **forti** coniuinzioni di pianete...

6.3 [Detto di una prova fisica (spec. una pena, un martirio):] che risulta debilitante e doloroso per il fisico.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 924, pag. 59: el se lassà per noi morir, / Q'el ne vols salvar e guarir / Da quele penne crudelissime / Q'è tanto pessim' e **fortissime**...

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 609, pag. 91: Entro lo 'nferno puçcolente / Non isscerai mai di tormento [[...]] Ançi av<e>rai pena sì **forte** / Più crudel<e> che non é la morte...

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 16, pag. 42: Facealu vattere co le vermene: / Guastao la carne et ruppe le vene. / Poi gio la nocte, benne la di[ne], / Faceali fare più **forte** pene. / Poi fo menatu em monte Calvaru...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 53.6: Non bevete di questa fonte, che è **forte** a bere. Et dicovi sua natura: che chi ne bè, incontenente lo fa cadere, et non si svellia infine a xxiiii ore passate... || Cfr. *Navigatio*, 13: «nolite bibere de hoc fonte. **Fortis** namque est bibendum».

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1347, pag. 87: Da lui me parto plena de sospiri, / da lui me parto dolorosamente, / da lui me parto chon **forti** martiri.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 70.2, pag. 615: Io sento sì mia vita scender giù, / per gie martire **forte** che me dà / la crudeltate che nel cor ve sta, / che ne la mente ormai morte v' è sù.

[7] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.18: Mai creatura no(n) soste(n)ne sì **forte** e amare pene qua(n)te soste(n)ne mes(er) (Gesù) (Cristo) p(er) noi mis(er)i peccatori.

6.4 [Detto di un luogo fisico:] che è difficilmente raggiungibile, accessibile o transitabile; impervio, malagevole.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.11: E stava Pompeo coll' oste sua in su 'n uno monte **forte** e Cesar stava èllo piano colla sua.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 31.4, pag. 431: tale hora aqua queta è ben **forte** a passar(e). || Cfr. *Dist. cat.*, IV, 31: «quod flumen est placidum, forsan latet alcuis unda».

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 178, pag. 279.9: L'entrata de' reame è sì **forte** ch'a pena vi si puote intrare per fare male.

[4] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 4.10, pag. 424: Deh dimme come ed onde fo tua entrata / e gita, ché v'avia più **forti** passi / e stretti, che tra Còrduba e Granata.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 52.20: per ben chi la terra sia **forti** per sì, ch'è sì sita in una grandi muntagna, illu tamen la fortificau meglu...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 491.26: il vicario di Lione coll'aiuto de' paesani occuparono i passi, che sono stretti e **forti**, e no- lli lasciarono passare...

– [Come attributo della selva dantesca].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.5, vol. 1, pag. 4: Ahi quanto a dir qual era è cosa dura / esta selva selvaggia e aspra e **forte** / che nel pensier rinova la paura!

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 23.20: *Questa selva* [[...]] **forte** quanto allo svilupparsi e liberamente uscire d'essa.

6.5 [Rif. ad un discorso, un modo di parlare, un concetto:] che richiede un particolare impegno per essere compreso o interpretato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.3: pregasteme, spetialmente quanto ad alcune alte questioni (et) dubitationi trovate per utilità di vostro ingengno (et) d'alcuni savi in **forte** dectato scripte e conposte, k'io alcuna informazione in vulgare dectato a voi ne devesse dare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.45, pag. 143: Forsa quella scrittura ha sì **forte** costruito, / che non la porria entennere chi non ne fosse istrutto...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.31: quando lo predicatore predica, sì de' prima

predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui **forte** cose; e quando viene che è illuminato, sì li de' dire tutte le divine Scripture per longo e per lato accioché la sua predicatione sia utile e profitabile.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.55, pag. 63: Canzone, io credo che saranno radi / color che tua ragione intendan bene, / tanto la parli faticosa e **forte**.

[5] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.19: *Enigma*, si è come profezia. **Forte**, çoè, scura ad intendere... || Cfr. *Purg.* XXXIII, 50: «solveranno questo enigma forte...».

[6] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.15: Ugolinacci condan Iannellucii de Ura ymperialy auctoritate notarius le p(re)d(i)c(t)e carte sc(ri)pt(e) de sop(ra) vidi e lex(i) e in pu(bli)ca for(m)a le ex(tra)ssi de tre pecci de ca(r)te sc(ri)pt(e) p(er) mano deli notay sup(ra)scripti; nient(e) vi iu(n)x(i) né vi minomay, salvo se fuss(e) **fo(r)t(e)** l(ette)ra aut punto v(e)l cosa abbreviata como iudica lo meo (con)noscim(en)to.

[7] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 28, pag. 150.6: E con questo venne ancora a tanta chiarità e lume d'intelligenza, che eziandio i grandi cherici ricorrevano a lui per soluzioni di **forti** quistioni e di malagevoli passi della Scrittura...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 158.5: Como intra lo diavolo intel corpo de l'homo, che mi pare **forte** consa in un corpo stare dui spiriti?

6.6 Sost. Difficoltà. || Var. rifiutata da Petrocchi, *Commedia*, vol. II, pp. 288-89, n. al v. 95, entro un ventaglio di varianti, a favore di «altro forse», considerata *difficilior*; lo stesso reputa però «ammissibili» le varianti «altro / alto forte», dove *forte* «vale 'difficoltà' [...] con funzione di sostantivo».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.95, vol. 1, pag. 288: I' m'assetai in su quelle spallacce; / sì volli dir, ma la voce non venne / com' io credetti: «Fa che tu m'abbracce». / Ma esso, ch'altra volta mi sovvenne / ad altro **forte** [ed.: *forse*], tosto ch'i' montai / con le braccia m'avvinse e mi sostenne; / e disse: «Gerion, moviti omai...»

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 460.20: *Ad alto forse, tosto ch'io montai*; cioè io Dante in sulla fiera. Altro testo dice **forte**, *tosto ch'io montai*...

7 Che si distingue (e richiama l'attenzione) per l'eccezionalità delle sue caratteristiche; che non è usuale, ordinario, normale (per il suo aspetto, per le sue proprietà o la modalità con cui si manifestano).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 99, pag. 527: Pasifea la raina, per longo tempo è dito / quel q' ela fe' col tauro: ben lo trovemo scritto; / emperçò q' ela fese sì **forte** contradito, / meç' om e meço tauro nascé, de ço fo dreto. || Contini, p. 527, n. al v.: «anormalità così orrenda».

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.9, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; [...] Ed ò vista d'Amor cosa più **forte**, / ch'era feruto e sanòmi ferendo; / lo foco donde ardea stutò con foco.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 283.24: E la molge Messalina con molti homini facea molte adulteria e molti ne fuoro occisi per essa. Ma ancor fece più **forti** cose, ke tucte le nobili femmine de Roma sì maritate e sì polçelle ke pro maiure parte le fece diventare puctane e feceale avitare con seco.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.1, pag. 75: Audite **forte** cosa che m'avene: / eo vivo in pene - stando in allegranza...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 65, pag. 189.4: quando l'unicorno vede la fanciulla [...] addormentasi, e dorme sì forte, per la grande sicurtà ch'egli prende sopra li panni della fanciulla, ch'è **forte** cosa.

[6] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.45: **Forte** cosa, çoè, nova e diversa. || Cfr. *Purg.* XXIX, 42: «Uranie m'aiuti col suo coro / forti cose a pensar mettere in versi».

7.1 *Parere forte* (a qno): risultare esagerato o improprio (nella valutazione di qno), provocando sorpresa o sconcerto.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 65.23: lasciare la impresa ci pare troppo **forte**, tanto ci avemo speso, e l'perseguire ci pare duro, noe avendo noi nostro intendimento...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.15: [[parria]] **Forte** al vostro vulgo [...]: forsi che a vui mundani paverave stranio... || Cfr. *Par.* IX, 36: «parria forse forte al vostro vulgo».

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.14: Lu Conti richipendu quisti litri fu perplexu, ca li paria forti di lassari lu sieu di Butera et pariali ancora forti di non andari ad ascuntrari lu Papa, chi era vinutu a ssi di longa via.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 259, pag. 56: Cavaleri mille foronci como fiorino giallo, / Sessanta milia peduni più chiari che crestallo. / Et no vi para forte che foxe tanta gente, / Ca Montriale vendeci tucto comunamente...

7.2 Che si verifica raramente e con difficoltà; che ha scarse possibilità di attuazione o di successo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.11, pag. 192: L'amor è legiere cosa, / molt'è **forte** es[s]ere amato; / chi è amato ed ama in posa, / lo mondo à da l[o] suo lato.

[2] *Lett. lucch.*, 1300, 2, pag. 87.15: d'altra parte che lo ditto mess(er) Piero di Stavai li facesse abattere allo filliastro, ciò è allo fillio di mess(er) Ioh(ann)i Ferriera, i(n) quello che dare li deve(mo), sì no parré buona, p(er)ciò che ssarae **forte** a chavarli di mano di mess(er) Piero.

[3] GI Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 41, pag. 57.1: *Negat sibi ipsi, qui quod difficile est, petit*. Dice che nega a se medesimo colui che addomanda la cosa **forte e impossibile**.

8 [Con valore generic. intensivo, definisce la consistenza dell'oggetto a cui si riferisce:] che costituisce o manifesta un grado pieno, intenso, abbondante, compiuto, notevole (in pos. o in neg.).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.13, pag. 188: Vista né riso d'altra non m'agenzia, / anzi mi tegno in **forte** penitenza / i be' sembianti c'altra mi faccia.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 3, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto **forte** i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 48.25: ei dilette che sono ne le femmine sono più **forti** e più grandi, che li altri dilette.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.7: Gli ambasciatori entrano nella terra per la porta di Cereris e

molto si ma[ra]vilgiano della **forte** grandezza e nobilità della cittade.

[5] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.7, pag. 154: tre sono gli amori ond'è menzione. / Primeramente aparve lo comune, / e po' congiunse seco lo carnale, / e nacquene d'amburi il naturale: / per sé ciascuno siegue sua ragione. / Qual è 'l più **forte** in vostra oppinione?

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.1, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e **forte**: / veltri, bracchetti, mastin e stivori, / e bosco basso miglia di staiori...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.44, pag. 101: Mai, inanti la vostra morte, / festi a De' preghera **forte** / pre cascaun chi ve pregasse / e a voi se rejamasse...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 69.26: Il fuoco, ch'ha preso in **forte** materia, si conviene spegnere coll'acqua, e alcuna volta percuoterlo per la forza, ch'è in lui. Ma quello, ch'ha poco nutrimento, si spegne leggermente.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.12: e llo Solle luxe **forte** soto da le nevolle como oro luxente...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 39, pag. 316.1: oggi nel più **forte** cacciare che io facea, correndo dietro a un cervio [...] m' apparve una bella donna...

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.20: la libidine de la femena è più **forte** che la nostra e ha più furor.

[12] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.34: E tutta la soa persone le geva resguardando, per la quale sguardatura si sse 'namomorao de lluy, per la **forte** belleze de lasone e per gran concupiscencia de amore...

8.1 Avv. In modo pieno, intenso, notevole; grandemente, tanto, molto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.25: Da grande amore se pa(r)te et è da tignire fo(r)te a plaxere qua(n)do la città d(e) multe p(er)sonne allege l'una e tolse de scì e mittese in altroi potestà scì como à factio Sena...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.40, pag. 225: Tristano Isalda / non amau si **forte**...

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 906, pag. 59: Sus en la crose fo clavelato, / Per noi **forte** marturiato.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 61.32: lo pare e la mare si cela molto **forte** quelui qe de' esere marito de Galatea.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 380, pag. 305: Oi De, fiol me' Alexio, grama la vita mia, / Perqué m'he 't contrastao sí **fort** l'anima mia?

[6] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 56, pag. 44: «Lassote mamma k' io me ne vao», / Et multu **forte** scì sosperao.

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 44.4, pag. 109: A nessun omo adivenne già mai / ch'Amor prendesse altrui senza veduta; / a meve è adivenuto; non pensai / ca si **forte** pungesse sua feruta.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 4.1: E la prima cosa ke ne fo inposta si fu ke nui lor devevemo raccomandare a li pedì de la vostra maiestate, e nui lo facemo **forte** volentera.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.20, pag. 234: E poi arenerose / per desprisiare le sue virtù devine, / si ghe misen de spine / una corona che **forte** puncea.

[10] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 183, pag. 854: Allora ce mandò un so legato [...] e da lo papa **forte** fo pregato / che fesse paxe.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 2, pag. 133.22: Quando Cesare li vidde in tal pericolo, fu spaventato **forte**...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 841, pag. 71: lo inperador, / Che lly mostrava tanto amor, / No 'l degna pur de guardar, / Si **forte** lo prexe ad odiar.

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.11: Della quale cosa io **forte** mi dolea, et sopra tucti di te...

[14] Mussato, a. 1329 (padov.), 10, pag. 140: Die si non mento di perché s'amanta / amor si **forte** ver my...

[15] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 1.6, pag. 783: a colui ke biasima il mercato / ched e' **fort'** ama e ch'e' vorebbe avere, / vo' che per me a llui sia confermato: / ben quello e peggio Dio li lasci avere.

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 335, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che **forte** li despiace tyrrania / e ciascadun oltraz' e violenza, / e menna vita pur de baronia.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 299.18: trovando una bella fontana, io scavalcai la donzella, e molto la prendeva io a confortare e **forte** lavare suo visaggio e sue mani bellissime...

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.7, pag. 609: Più non pate dolor quel che se sega, / che sente quello che 'l tuo amor martira; / onde l' anima mia **forte** suspira, / vedendo che per te dal cor se slega.

[19] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.38, pag. 15: Chi de lo To amore ven a sentire, / lo cor s'abraxa si **forte** / mai no è stanco a De' servire / za per pena ch'elo porte...

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.5, pag. 68: L'omo, che vinto da concupiscença / se volgie a seguitar lo suo delletto / non refrenando suo maligno affetto / a guisa d'animal fuor de sciença, / temer dée **forte** la giusta sentença / de l'alto sire che prociede retto / ala punicion d'ogni deffetto / sì come piage a sua summa prudença.

– Più forte.

[21] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 1.11, pag. 11: lo core meo / more più spesso e **forte** / che no faria di morte - naturale, / per voi, donna, cui ama...

[22] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 77.1: mi conbatando l'amore **plui forte** mi constrençe.

8.1.1 [Detto del ridere o del piangere:] intensamente e in modo prolungato nel tempo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 86.17: Et Fastulus e Acca ne planzereo plu **forte**.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 215, pag. 662: L'amisi còr e **forto** ven planzando...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 63, pag. 121.14: lo re [...] di questa novella si ridea molto **forte**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.107, vol. 1, pag. 51: Poi si ritrasser tutte quante insieme, / **forte** piangendo, a la riva malvagia...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 165.7, pag. 114: Alotta di päur' tosto voltay / su l'altro lato cum le membre smorte, / dove Povvertate ridëa **forte**, / dicendomi...

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 55, pag. 62.38: e maestro Antonio incominciò molto **forte** a rridere della contenzione de' cardinali ch'e' faceano della contraffazione di Merlino.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 383, pag. 27: La Madalena allora m' abrazava / planzendo **forte** in mezo de la via...

[8] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 62.13: E lo puovolo comenzò a ridere **forte** vezando cossì nuova semplicità de bataia...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.23: L' un de li quai monexi començà **forte** a piançe' e, comovuo de gram dolor, crià...

[10] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 19, pag. 35.3: Ma le aneme k'ereno apikade a la roda pianzevano molto **forte**.

8.1.2 [Detto del meravigliarsi o del turbarsi:] molto, grandemente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.15: Figliuol mio, **forte** mi maraviglio che, essendo tu uomo, fai reggimenti bestiali...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.8: Allora [Nerone] [in]peradore, odendo [ciò ch' era] advenuto, comin[ciò] [a] torbarsi **forte** inver[so] [m]esser santo Torpè...

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.34: E venuti, volendo lo Conte che li Ançiani provedessero quello ch(e) lo Comune di Pisa ne dovea dare loro, non ne fue (con)cordia [...]. Torbamociene **forte**, e diciemo parole, e perdava(n)le.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 171.19: noi vi scrivemo che la charta dela procuraria a fare la decata triegua ci mandaste; e non avendocela mandata, esso e noi **forte** ce ne meravigliamo...

[5] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 26.10: E **forte** se meraveiava l'enemigo, cum çò sia consa che negun homo g'era mai andà en quel modo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.11: Quando questo abbe fatto, l'animi delli tiranni de Lommaria furono **forte** turvati...

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 21, pag. 35.34: e de zo lo kavalere se maravelià **forte**.

8.1.3 [Rif. al modo di apparire alla vista, specif. riguardo al colore:] sensibilmente, manifestamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 10.3, pag. 20: Perch'i' al Die d'Amor era 'nservito, / Di ched i' era **forte** impalidito...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 11, pag. 149.8: Berrillo è una petra che viene de India e trazze a smeragldo per color verde. Ma la sua verdeza è pallida, cioè smorta. Et è de dece manere: altre è blanche e clare etc.. Ma el miore è pallido e che tra' **forte** al verde e zallo.

– Più forte.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.20: Ancora, per fare il viso bianco e tutte ordure levarne, prendete fiori di fave e fatene aqua a maniera d'acqua rosata, e lavatevi il viso. E se più **forte** il volete inbianchare, prendete entale, dentale, borrana...

8.1.4 [Seguito da un agg., di cui indica un grado intenso o quello massimo].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 37, pag. 524: Mai quand l' om è scotato de **fort** ardente flama, / fol è se con lo fuoco mai de çuga[r] abrama.

[2] *Patecchio, Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 439, pag. 577: Or e arçent, qi n'à, sì va **forte** seguro, / mai plui va quel asai ch'ama Deu de cor puro.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 15.33, pag. 182: Di molti è cominciare, / acciò che comincianza è **forte** leve; / perseverare, ch'è greve, / han fatti pochi e fan pochissimi ora.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.33, pag. 554: Tant'è **forte** addolorata, / tucta pare esmemorata, / e spesso cade pasmata / del dolor k'al cor li va.

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 18.11, pag. 736: Ed io, se 'n vano amor giovan' essuta / son nel mi' tempo, o fatto ho cosa vana, / dicovi ch'i' ne son **forte** pentuta...

[6] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 32.5, pag. 434: Quando te credi **forte** sventurato, / co(n)sidera altrui peiore statu.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 236, pag. 63: trenta dinari eo fui vendù d'arçento / a una **forto** perversissima çento...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 910, pag. 73: Lo nocler volle ranpognar / De çò ch'el feva e blaxemar / Mostrandose **forte** coraçado...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.25: et era **forte** expierto in arco a freze e sapeande ben tirare...

8.2 [Detto di una malattia o di un malore:] che si manifesta in grado acuto, grave.

[1] Guittone, Rime (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.123, pag. 226: ed è folle el malato / che lo dolor de la 'nfertà sua **forte** / e temenza di morte / sostiene, avante che sostener voglia / de medicina doglia...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 22, pag. 13.25: dassi propriamente agl'iterici [...]. e a quelli che sono levati di lunghe infermitadi e di **forti**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.1: era infermo di una **forte** febre quartana.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.10: E se ciò è che lla medicina aoperi subbitamente e forte, allora si de elli [...] mangiare melle cotongne con un poco di mastica, per paura che -I vomire no vengna troppo **forte**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.2: e mantanenti fo agravatu de una **forte** febre...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 1, pag. 557.2: amalò di **forte** malatia, e passò di questa vita il seguente giorno della Bifania...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.10: Fu significatu a lu patri, et vulendu lu patri viniri ananti chi murissi sou figlu, la febrì fu cussi **forti** chi, ananti chi vinissi lu patri, lu figlu fu mortu.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 346, pag. 385.36: Q(ue)sto che è dito è vero, se quellù è homo che possa vomere sença faiga, perché l'è alcuni, i qualle no pò sostegnire **forte** vomito.

– Avv.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.10: La iente infermava **forte**, morivane como le pecora.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 7.8, pag. 177: Poi, tostamente, per divin volere / infermò **forte** e cominciò a giacere.

8.3 [Detto di una ferita:] grave, profonda.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 41: Lo peccato sì fa a l'alma la ferita cusi **forte**, / che li tolle Deo e i santi e l'angeli con lor sorte...

– Avv.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 32.25: E Menelaus e Aias et altri presori non cessavano de ferire Pari. Ector e Eneas videro ke feriano così **forte** lo frate, sì lo defesero da essi...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 230, pag. 111: Poi ne verà una bestia tan forte, / de sua statura serà cum unu grande munte, / entorno 'l kavo avrà-la multe corni, / ke serà longi, forti e multe grossi: / volger s' à entorno e firirà tan **forte** / ke de l'inferno se nn' à avrì le porte.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.19, pag. 133: e son sì preso e sì **forte** feruto, / c'agio dottanza di poter campare...

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 674, pag. 873: ma el se deffende a le' de palatino, / cum una maça ferì **forte** Ruffino...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.10: Et Rugeri, zo audendu, prindi una lancza et valli adossu valentimenti et feriu lu cussi **forti** chi lu gittau in terra per mortu.

8.4 [Detto del sonno, del dormire:] pesante, profondo (tanto da non interrompersi facilmente).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.13: tutto il corpo dormente riscosse, e ruppe il **forte** sonno...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 514, pag. 53: A li descepoli suoi redendo, / trovale tucti in dormendo, / et li ochi loro erano serati, / de **forte** sonno gravati.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.5: Ancora devete sapere che quando Deo fece Eva, allora mese uno **forte** sompno nel dicto Adamo.

– Avv.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 191.2: E così s'addormenta la madre [...] e dorme sì **forte**, che l'uomo la potrebbe innanzi uccidere che la si svegliasse.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.24: Cassius, uomo savio, e temperato, [...] molto bevea, e alcuna volta essendo nel consiglio dopo 'l vino s'addormentava sì **forte**, che se ne convenia portare a casa...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 262, vol. 2, pag. 231.9: Et io allora compresi che **forte** dormìa...

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.106, pag. 149: Amore al sogno, quando **forte** dormo, / la tua bella figura mi presenta...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 159.4: vvicinatosi al letto e sentendo che la donna e una piccola fanciulla che con lei era dormivan **forte**...

[9] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 107.6: fe' tanto bere quello Olofernis [...] che s' addormentò sì **forte** che non si sentiva, e non potea attendere ad altri fatti.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.30: Queli che ne bevè per una copa, ela non li fe alcun inbrigamento, mo quel che ne bevè do, dormì do di e do note e quel che ne bevè tre, dormì tre di e tre note. E vegando lo abado questo dormir sé longo e **forte**, elo comenzà a pregar Dio per eli; e siando pasado li di de lo dormir sì **forte**, eli se desmesedà de lo dormire...

– *Forte addormentato.*

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 113.10: Vivante [...] alquanto pone sua testa en verso la terra per fare suo poso e fo **forte** ardormentato.

[12] *Poes. an. merid.>tosca.*, XIV ex., [MS] 4, pag. 126.11: O dormiglioso, **forte** adormentato già non sia amante, per donna aquistare. Stanotte mi levai, venni'ta lato credendomi con teco solatzare: tu eri tanto **forte** adormentato, che già mai non te pote' esvegliare.

8.5 [Rif. specif. all'intensità di un suono:] ad alto volume, rumoroso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.15: E' sonava; il detto sonare fue sì **forte** e sì lungo, che si credè che discerasse il detto sonatore...

– Avv.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1218, pag. 67: Lo Dives era en crucia flama, / Ad alta vose **forte** clama: / «Pater Abraam miserere / Qué molti è quili qe me fiere».

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 32, pag. 576.26: et prese lo rege co la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de Roma, et prese **forte** ad gridare...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 320, pag. 258, col. 1: nu[vi]li sì s'aran raunare, / tucti quelli che in aire sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano; / et cusì **forte** sonando / et tal bruida menando, / tucti in mare enterano...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.35: Al seten iorn comandè Iosue ail prever che il portassen l'archa nostre Seignor entorn la cità set fie e sonasen le tube munt **fort**, e tuta l'ost andas apres els.

[6] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 139, pag. 160, col. 1: E Çilbert fo a le porte / e sì clamà Rainaldo molt e **forte**...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.46, pag. 157: Alor movo lo passo, / «omè - dic[en]do **forte** - / perché pur tarde, morte?»

[8] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 25, pag. 847: 'l caroço tolseno de presente, / in su la piaça de la cità valente / lo menòno ambe le parti comunalmente / cum gran forore. / Çascuna crida **forte** cum remore...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.26: e tant **fort** canta e sì longament ch'ey fi rauc e mut.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.215, pag. 188: dixè, criando monto **forte**, / ben lo poé ognomo oir: / 'Dominidè, Dominidè, / perchè m' ài tu abandonao?'

[11] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.1: e tenea in sua mano una sanpongia d'uno grosso rosel, cioè channa, e sanpongiava sì **forte** e sì bene, che molti pastori d'intorno e molti chavalieri dela masnada di Ciesare vi trassero e corsero a vedere quella meraviglia...

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.39: altri dixè piano, altri **forte**, e altri cridando...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.13: Kistu frineticu una nocte accumulenzau a gridare sì **forte**, ki li altri malati, pir le sue gridate e grandi vuchi, non putianu dormire.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.17: l'inferno covegne obedir a la soa vove quando 'l criò **forte**: "Laçaro, vè fora"...

[15] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.33: e no intendeyva ni odyva nissum chi lo schusasse ni chi lo deffendesse, ma odiva la vove **forte** criar: «Mora mora questo malvaxo pecchaor».

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1381, pag. 75: et Ihesù clamò molto **forte** / come l'omo k'è presso a morte, / dicendo ad alto: «Ely, Ely, - / et puoi - Lema sabathan».

[17] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 2, pag. 63.2: e messer Bernardo similmente, dopo alcuno spazio, si pose a giacere e incominciò a russare **forte** a modo che s'ei dormisse molto profondamente.

[18] a *Apologhi reat.*, XIV, 18.14, pag. 378: Poi cade lu lione ad uno laccio. / Muiava **forte** e dicia: «che faccio?»...

8.6 [Detto dell'età:] pienamente matura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.16: Quinto Fabio Massimo sostenne il sacerdotatico d' *auguratore sessantadue* anni, acquistando quello già in **forte** etade... || Cfr. Val. Max., VIII, 13, 3: «**robusta** iam aetate id adeptus».

8.7 [Detto di un odore:] penetrante (spec. in senso neg.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 118.25: I suoi parenti il tennono XII dì, tanto che **forte** putire facie il suo corpo...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.2: E ha colore rosso che someia al macis, et è go(m)ma biancha, de **forte** odore.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 56, vol. 2, pag. 283.17: L'umulo cioè Ruvistico ovvero Livertizio lo quale fa fiori [...] il loro odore è acuto e **forte**, e sono caldi e secchi...

– Avv.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 840, pag. 48: Quatro dì el stete in morte, / Sí ke 'l pudiva molte **forte**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 72.25: putiva tanto **forte**, che niuna persona gli poteva star presso.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.6: ello sente la soa plaga [era] inflada et puçava sì **forte** che nigung non podeva demorar intro lui...

8.8 [Detto del pensare o dell'immaginare:] che si applica intensamente a qsa (senza occuparsi d'altro, senza distrarsi) producendone una rappresentazione viva, profonda, che rimane ben presente alla mente o alla memoria.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 67.2: Et se per ventura si conviene, che lo studio tuo e la sollicitudine tua sia sopra alcuna scienza di lettere, de' aiutare l'animo e lo 'ngegno e la mente e la memoria, in quatro modi; cioè, con **forte** pensieri sopra quella scienza, e con continuo leggere una cosa, e in ricordamento molte fiata d'una cosa. Del **forte** pensare, disse Seneca, quando disse: molto pensare asottiglia lo 'ngegno, e 'l poco lo speza.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.6: Democrito [...] s'abacinò delle occhi per avere più sottile ingegno e più **forti** pensieri.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 1-3, pag. 60.19: Appresso la nuova trasfigurazione mi giunse uno pensamento **forte**, lo quale poco si partia da me, anzi continuamente mi riprende...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.7: Cristo in quella sera per **forte** immaginazione della morte incominciò a impaurire, e ad essere tristo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 64, vol. 1, pag. 789.23: e giunto a Bologna, trovò che 'l podestà era col signore, e allora li montò più il sospetto, imaginando che 'l trattato fosse scoperto, e per campare sé, tanto fu **forte** la sua immaginazione che ssi mosse ad andare al signore...

– Avv.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1205, pag. 218: Ed io, pensando **forte**, / dottai ben de la morte...

[7] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 2, pag. 315: Fior di beltà e d'ogni cosa bona, / si **forte** lo mio cor immaginat' ha / l'alte virtù che fan dimora e stata / indela vostr'onorata persona, / che ardente mi dona / desiderio a farne mostramento...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 217, pag. 368.9: pPrezzivalle sì incomincioe **forte** a ppsensare oltra modo, e diciea in fra ssee istesso...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.17, vol. 2, pag. 463: «Più non si va, se pria non morde, / anime sante, il foco: intrate in esso, / e al cantar di là non siate sorde», / ci disse come noi li fummo presso; / per ch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, / qual è colui che ne la fossa è messo. / In su le man commesse mi protesi, / guardando il foco e imaginando **forte** / umani corpi già veduti accesi.

[10] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 7.1, pag. 27: Et cavalca pensando si **forte** / della Reina Y[sotta] di valore, / che quasi il cuore aveva presso a morte / messer T[ristano], acceso del suo amore.

9 [Rif. specif. ad unità di misura (spec. in relazione a metalli):] pesante, di peso elevato (o maggiore di qsa altro).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 133.15: Nella zecca si à due ruotoli, che tanto pesa l'uno come l'altro, ma l'oncia dell'oro è più **forte** che quella dell'argento tanto che le once 16 d'oro sono 1 ruotolo, e l'once 18 d'argento sono 1 ruotolo...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 273.4: E 'l cantaro a che si pesa la cera in Arzilla fa in Sobilia cantare 1 e ruotoli 6 più, chè in Arzilla è più **forte** peso quello della cera e quello del cotone che dell'altre mercatantie 4 per centinaio.

[3] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.17: Ancora che siano fati tri pixi de ramo de quello che de pesare lo bolognino grosso a la rasono sovradicta, zoè l' uno zusto, l' altro fievele e l' altro **forte**, secondo che se convene a moneda d' argento e tuti siano ligadi in una peza e sugeladi [...] E, s' el se gli ne trovarae alcuno piue fievele o piue **forte** di dicti pixi, siano tagladi e desfati.

9.1 [Numism.] [Detto di una moneta:] pesante (e dunque di maggior valore). || Cfr. Rezasco s.v. *forte*: «di buon peso».

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 47, pag. 271.11: li advenne che aveva grande abbondanza d'oro, e mandavalo a vendere in Lombardia, che allora prendevano de la lira quatro denari di **forte** moneta.

[2] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 24.36: [30] Nelle fiere di Campagna si compera e vende e fannosi tutti i pagamenti a provenigini **forti** e ' provenigini si vendono a doççina.

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 109.28: Entraci fior. **forti** a s. lxxviii l'uno fior. Cxxvij s. xxiiij d. viij pic(cio)li...

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 1.15: Nello Chastrachani de avere ditto die, avemmo chointanti fior. ottanta d' oro **forti**, lb. CCxxxij.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 154.30: ed entrane in uno marchio tanti dell'uno come dell'altro, cioè da soldi 17 1/2 in soldi 18 e 1/2 a conto per marchio come sono, da **forti** a fieboli, sicchè comunalmente n'entrano in uno marchio soldi 18...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.16: In Londra si à 2 maniere di pesare argento, cioè il marchio della zecca della Torre di Londra, che è appunto col marchio di Cologna della Magna, e l'altro si è il marchio degli orfevori cioè degli orafi di Londra, ch'è più **forte** e più grande marco che quello della Torre

sterlini 5 e 1/3, di sterlini 20 per 1 oncia e d'onze 8 per 1 marco.

10 [Detto di una spezia o di una pietanza:] particolarmente saporito, piccante. || Spesso in opp. a *dolce*.

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 115.11: Finocchio dolce e pepe **forte**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.5: E chi usare vuole chotale charne, di tanto come l'uomo l'usa a pepe nero più **forte**, tanto valle meglio per sua malizia amendare.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 77.11: la chanella [...] vuol esser de chollore roxeta e vuol esser sotil e **forte** a la bocha e chosi è bona...

[4] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venz.), pag. 71.4: Chanela [...] vuol esser **forte** e dolze: la bona è inchanelada, e con schorzo sotil...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.24: Se vuoi fare torta di buono battuto fine e comunale per xx persone, toglì [...] meça libra di spetie dolci e **forti**, mescolate e bene gialle, e uno quarro meço di çafferano sodo per sé.

[6] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 84.12: A di xxviiij domenicha per erbe **forti** per frittelle d. iij.o...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 14, pag. 368.32: si richiede l'artificio del cuoco in fare che quel che si cuoce [...] non abbia alcun sapore noioso al gusto, come sarebbe o troppo salato o troppo acetoso o troppo **forte** di spezie o del contrario a queste...

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.63, pag. 873: Appresso a queste son le trecche accorte / che vendon camangiare e senapina / e d'ogni ragion erbi, dolce e **forte**.

[9] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 4.4, pag. 669: Envitò el topo della citade, / aparicchiò de **forti** peperate, / et sedero ad mangnare en un verçieri, / et asaiaero de **forti** sapori.

– [Detto di un agrume:] dal sapore aspro.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.117, vol. 3, pag. 290: ho io appreso quel che s'io ridico, / a molti fia sapor di **forte** agrume...

[11] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 106-120, pag. 508.8: *A molti fi' sapor di forte agrume*; cioè a molti dispiacerà, come dispiace lo sapore molto agro.

– [Con valore neg.:] pesante, indigesto.

[12] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 73, pag. 298: 29. Cibo ch'è **forte** / press'è alla morte.

[13] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.16: Onde a coloro a qui chagiono i chapelli per sì fatte chagioni, sì lloro conviene usare buone vivande chalde e umide [...] e ch'elle no sieno salate nè **forti**...

10.1 [Detto del vino:] ad alta gradazione alcolica.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 243, pag. 608: la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar, / per beber **forte** vino né per tropo mançar...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 358, pag. 15: E' g'impio le carere de vin de molt mainere, / De **fort** e anc de quel k'è dolce com la mere...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.2, pag. 9: «Pur bii del vin, comadre, e no lo temperare, / ché, se lo vin è **forte**, la testa fa scaldare».

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 556, pag. 579: Ancora te sollececo [...] onne maitino bere da lo

giorno primario / uno gocto mediocre de vino **forte** e claro...

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.1: le buone vivande, e **forti** vini l'accendono [[scil. il peccato di lussuria]], e nodriscono altresì come lo scame e la grascia che inforza, et accende il fuoco.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 59, pag. 85.13: Dêse ancora amaistrar k'elli se varda da tropo vin e da vin **forte**, perciò k'ello enflama a carnal concupiscentia...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.7: L'uve nere generano vin **forte**, e potente: le rosse vin soave: le bianche le più volte vin mezzolano.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.18: soy inimichi, vulendusi difendiri di lu fridu, bivianu vinu **forti**, inbriacavanusi et non potianu viglari...

[9] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 337.31: Item rezevii da Franzesco [...] L churbe de vino vecho de Nagni e **forte** fo estimado s. VIII la churbe L. XX.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.15: Ancora esti utili a lu cavallu lavarili la bucca dintru cun vinu caldu, e sia bonu vinu **forti**, fricanduli la buca cun lu sali.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 24, pag. 29.15: Dadi è un granello piçolo, a similitudine de orço, e sè de amaro sapore [...] E fortifica lo odore de lo vino e fa lo vin più **forte** e più possente a inivriare.

– [Con valore neg.:] inacidito.

[12] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.11: Una botte che sentisse, il vino vi fosse dive[n]tato **forte** come acieto, anche quando è vota, e tu vi fa' bolire una cienerata...

[13] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.31: Una bote che sia in volta o in ciela chavata, quando è beuto il vino sì ve se ne vole lasciare altro pocho (se cos'è che 'l vino sia buono e no sia **forte** né altro mal sapore), forse due quarti...

10.1.1 [Detto dell'aceto].

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.1: e 'l terzo di il lieva d' in sul panno, e bagna il panno coll' aceto **forte**, e larghera vi su stare il falcone per due di...

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.1: tolli la radicie del ramerino e fallo bollire in **fortissimo** acieto...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 95.26: Item tuo' la radixe de lo rosmarin e fa'lla bollir in axedo **forte** e lavate li piè...

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.6, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, [...] da ber aceto **forte** galavrese...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.18: e poi toglì aceto bene **forte** un grande bicchiere, e mettilo in sull'acqua colata...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.14: E chi la mescla cun bouno acieto **forte** e bagni-sse le mane e poi pigla uno fero abrasiato di fuoco in mane, el no ge porrà niente né no ge scoterà niente.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1403, pag. 76: la bocca sancta ebbe bagnata / d'uno aceto molto **forte**.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.31: E mesceasce etiandio cum axéo **forte** e metese sovra la rognna ulceroxa, e curala.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.17: Item la radicata di lu lapaczu in achitu **forti** et pistatu et suposta, curanu d'immuderatu tumori di meucza.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.19: lavese lu palatu fortem(en)te co(n) sale et aceto **forte** resolutu...

10.2 [Detto specif. dell'olio (in opp. a dolce):] robusto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 773, pag. 150: Quel legno dico el sia unto / D' olio dolce, d' altro non punto, / Che s' el fusse onto d' olio **forte**, / Poreva a le sede eser la morte.

11 [Rif. ad un movimento o alla capacità di movimento:] che procede a velocità elevata (o ne ha la possibilità), rapido.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 18, pag. 178: se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non t'ar[i]golgano questi **forti** cor[r]jenti.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 117.3: e 'l valente Lacon, e Aello **forte** nel corso... || Cfr. Ov., *Met.*, III, 219: «cursu **fortis** Aello».

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 174.5: Cavalcando il vetturale una sua mula [...] facievala andare d'uno **forte** ambio.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.4: Fase alcuna fiata una casuale lesione i(n) lo mast(ro) nervu d(e) la gamba [...], le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso...

– Avv.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 3.4, pag. 494: Biltà di donna e di saccente core [...] adorni legni 'n mar **forte** correnti [...] ciò passa la beltate e la valenza / de la mia donna e 'l su' gentil coraggio...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 625, pag. 871: «Chi è bom guelfo, sì me tegna driedo / sença tardare». / Alora se mixe **forte** a cavalcare / pedoni e cavalieri sença tardare: / fono a la tera e començon andare / entro a la porta...

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 13.3: Al cominciamento corre lentamente, se non quando tocca la marca de' Mediani, che allora immantinente corre **forte**...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 52.20: Missesi in via battendo e camminando **forte**, e venne ad una città che si chamava Genevri...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 243.16: molte volte quello ch'è diviso parrà congiunto, e quelle che sono scevere paiono uno; onde se girassi una croce **forte**, parrebbe uno tagliere tondo; questo difetto genera il movimento.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 22.12: dicemo del cavallo virtuoso, che corre **forte** e molto...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.206, pag. 313: semper vai corrando **forte** / jornaaz fazando enver' la morte...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 210, pag. 377, col. 2: La vergene [...] andosenne con genti / ch'erano soy serventi; / andò **forte** et veloce...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.2: Volf-vu zuiar per questi adornamenti che 'l caval sia bon e de gran virtue? O ve par forsse meglio che la soa virtue sia e se cognossa in corre' **forte** e **tosto** e s'el ha bon pé e forti... || Cfr. lat.: «in **velocitate** cursus».

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 352.14: comincia **fort** a fuggire, e vassene sì come fosse una folgore che lo ne menasse.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 248.15: Ysael [...] corea sì **forto** che vincea li cavrioli e li dayni in la foresta...

11.1 [Detto del polso, del battito del cuore:] accelerato, che batte velocemente (più del normale).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 135.12: Li sengni dela chalda complexione naturale del quore sono questi: avere lo petto largho e piloso, lo polso **forte** e movente, e grande alena...

– Avv.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 189.9, pag. 78: il di salia su la rocc' a vedere / se 'nsegne o legni vedesse venire, / e 'l cuor le battea **forte** di timore.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.11: e postasi a sedere, battendole **forte** il petto, negli occhi lieta, più volte cominciò a parlare...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.5: La quale come il giovane vide, senza alcuna parola o atto fare, senti con più forza nel cuore l'amoroso ardore, per che il polso più **forte** cominciò a battergli che l'usato...

12 [Detto di un terreno:] che si presenta compatto e resistente (specif. per la sua natura argillosa).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.13: Lo sabbione nero, e rosso, al quale è mischiata terra **forte**, è buono, e utile. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, II, 13, 5: «cui **fortis** terra permixta est».

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 39, pag. 100: Lo terre[n] ch' è tra dolce e **forte** / Ama formento d' ogni man sorte...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 15, vol. 1, pag. 171.30: 'l campo **forte** e tenace, e stretto e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento, se non per quattro arature: ed al poroso e sottile, il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura o due, o al più tre.

[u.r. 18.10.2011]

FORTE (2) s.m./s.f.

0.1 forte.

0.2 Da forte 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

T *Doc. venez.*, 1253: O' che ven dito **Boca dele Forti**, pecia J de terra.

0.7 1 Costruzione in muratura fortificata (a scopo difensivo).

0.8 Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 Costruzione in muratura fortificata (a scopo difensivo).

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300], pag. 36.9: Infrasc(r)ipto è 'l terreno et la quantità d'esso terreno confinato et intrapreso dele corti dele terre d'intorno a Castello Franchò di Paganico, cioè asengnato et i(n)tavolato p(er) corte d'esso Castelfrancho **forte**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 146.12: Currio [...] non si fidava ben ne la sua

gente, per ciò che quelli erano quella gente che presero Domizio dentro a la **forte** di Radicofani, e presentârlo a Cesare... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 442: «il avoit ices chevaliers o soi que Domicius avoit eüz en Corphin en garnison».

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 556.3: Giunti sono a Tenedon lo **forte**, el quale era porto e mastra fortezza de' Troiani per tempo di pace. || Cfr. Darete Frigio, *De excidio Troiae historia*, cap. 17: «in castra Tenedon».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.22: mannao per la obediencia a tutti li baroni. Fra li altri rechiede Stefano della Colonna in Pellestrina. Questo Stefanello remase piccolo guarzone po' la morte dello patre Stefano e de Ianni Colonna sio frate, como ditto ène. Redutto s'è ora in Pellestrina allo **forte**.

[u.r. 12.05.2011]

FORTE (3) s.m.

0.1 *forti*.

0.2 Da *forte* 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Travaini, *Monete*, pp. 267-268: «Forti: termine generico per definire monete d'argento o di mistura, di molte zecche...».

0.7 **1** [Numism.] Tipo di moneta (det. dal topon. seguente).

0.8 Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 [Numism.] Tipo di moneta (det. dal topon. seguente).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.28: Charmonesi con 3 branche a once 3. **Forti d'Anversa** sono di lega a once 3, denari 12. Medaglie segugine a once 3, denari 18.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.27: Reali di Marsilia, once 3, denari 15. **Forti di Castello**. Pisani vecchi, nuovi, once 2, denari 8.

[u.r. 12.05.2011]

FORTE (4) s.f.

0.1 *forte*.

0.2 Lat. *fors* ('sorte', att. solo al nom. sing. e all'abl. *forte*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *forte fortuna* **2**.

0.6 N Le due att. del Simintendi presentano un margine di incertezza: graficamente, *forte* e *sorte* (così come *fors* e *sors*, in lat.) sono facilmente interscambiabili.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che *sorte*. **2** [Per calco del lat. *Fors Fortuna* (dea della fortuna):] locuz. nom. *Forte Fortuna*.

0.8 Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 Lo stesso che *sorte*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.7: Se gl'iddiei non vogliono che Teba basti lungo

tempo, volesse iddio che gli stomenti della battalia e gli uomini gagliardi disfacessero le mura, e che 'l fuoco e 'l ferro risonassoro! allora noi saremmo miseri senza biasmo: lamenteremmo della **forte**, e non la celeremmo, e le lagrime nostre non averebbero vergogna. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 551: «essemus miseri sine crimine sorsque querenda...»; gli edd. commentano la forma: «Per *sorte*, dal *fors* de' latini» (n. 48, p. 147).

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 155.19: o Netunno, ch'hai per **forte** [[ed.: *forza*]] acquistati i regni del mare, nel quale noi finiamo, al quale noi sagrati fiumi corriamo, sii qui presente... || Cfr. Ov., *Met.*, VIII, 596: «O proxima mundi / regna vagae - dixi - sortite tridentifer undae, / in quo desinimus...».

2 [Per calco del lat. *Fors Fortuna* (dea della fortuna):] locuz. nom. *Forte Fortuna*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.17: e a Roma dentro alla cella della **FORTE FORTUNA** del capo il segno che nella corona era nella sua mano spontaneamente caduto. || Cfr. Liv., XXVII, 11, 1: «in cella aedis Fortis Fortunae...».

[u.r. 12.05.2011]

FORTILIZZARE v. > FURTILIZZARI v.

FORTONE s.m.

0.1 *fortone, fortoni*.

0.2 Fr. ant. *ferton* 'moneta d'argento, quarta parte del marco' (cfr. FEW, XVII, pp. 427-28, s.v. *viertel*). || Cfr. anche Du Cange s.v. *ferto*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Martinori, *Moneta*, s.v. *ferto*, pp. 154-55.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla quarta parte del marco imperiale.

0.8 Roberta Cella 15.12.2003.

1 [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla quarta parte del marco imperiale.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 236: braccia 19 ½ di nera d'Ipro di sorta di marchi 8 **fortoni** 3 il panno per lbr. 3 s. 4 a fior. la kanna. Monta, a fior., lbr. 15 s. 12.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 235.38: Lo marchio de' panni si è 4 **fortoni**, e ogni **fortone** si è 4 lotti, e ogni lotto si è sterlini 7 1/2, di soldi 13, denari 4 sterlini il marchio.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.4: Panni che sono taccati in Fiandra a marchi, si s'intende ogni marchio 4 **fortoni**, e ogni **fortone** 4 lotti, e ogni lotto sterlini 7 1/2.

[u.r. 26.02.2007]

FORTUNALE agg./s.m.

0.1 *ffortunale, fortunale, fortunale, fortunali, fortunale, fortunale, furtunale, furtunale, furtunale, furtunale*.

0.2 Da *fortuna*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7.1 Tempestoso, burrascoso (detto in particolare del tempo atmosferico o del mare). **1.1** Sost. Burrasca, tempesta. **2** Fatale, mortale. **3** Fortuito, casuale, accidentale; regolato dalla sorte. **3.1** Relativo alla fortuna; della fortuna (*fortunale ruota*: ruota della fortuna).

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Tempestoso, burrascoso (detto in partic. del tempo atmosferico o del mare).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 35.3, pag. 72: Languendo lungiamente in tal maniera, / E non sapea ove trovar soccorso, / Ché 'l tempo **fortunal** che m'era corso / M'avea gittato d'ogne bona spera, / Allor tornò a me, che lungi m'era, / Ragion la bella, e disse: «Tu sse' corso, / Se tu non prendi i- me alcun ricorso, / Po' che Fortuna è 'nverso te si fera.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.61, pag. 624: Se tempo fosse **fortunar**, / lo semejante devei far, / a De' e a Santi aconmandarve / chi ajan cura de guardave.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.24: Perché nu andemo a l'ixola de Colcos per aquistar lo lion velus. El tempo **fortunal** de à fato arivar in questo porto.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 49.84, pag. 544: Ahi me lasso! morto / anzi foss' eo che dispiacervi tanto, / che voi vedere alquanto / non concedeste a me, servo leale! / Omo son for conforto; / tant'è l'anima mia smarrita omai, / che non fina trar guai, / si la tempesta tempo **fortunale**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.9: Adonca la statua di Pelor, consideratrici di lu strictu et **furtunal** mari da lu alti monti, esti indiciu et signali cussi di sua memoria commu di la temeritati di Hannibal.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Per **fortunale** tempo, gero in tridici jorni, / Per le granne flumate dero paricchi torni. / Lo re stava ad Barletta, nelli pagisci adurni...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 161, pag. 150.36: Et questa speranza li tene in çoya et in alegreça. E là o' qu'elli andeva, in tal maniera a lor adevene che una tempesta se lievò in mar grande et oribelle, sì che la mar adevene per lo gran vento **fortunale** tuto spauosa, per tal qu'elli credeva ben tuti murir. Li marneri fo tuti smarridi et spauosi, perqué elli vedeva del tuto quiaramente che lo vento era a loro tuto contrario.

1.1 Sost. Burrasca, tempesta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.8: Ancora sapié che se lo Sol da doman per te(n)po serà pallido molto, ciò sì è smorto in collar sì como blanchegno o çallegno, ello nde significha ch'ello vegnirà **tempesta** in quello dí o alltro rio **fortunal**. Anchora sapié che se 'l Sol da doman per te(n)po serà intro le nevolle sì com'el fosse intro una valle et ello abia le nevolle levade, ciò sì è parte d'esse a ostro e parte inver tramontana, e llo Solle luxe forte soto da le nevolle como oro luxente e quelle nevolle ch'el à da lladi sia

molto negri e grossi como monti e sia ben in ver levante, ello significha cha in quel dí chaerà tempesta cum mollta ploiba e cum gran **fortunal** de vento.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 123.23: Sicchè la gran tempesta e 'l terribile **fortunale** durò loro allotta da tre giorni: di che si truovano allora a uno bello e forte porto.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.), incipit, pag. 7.38: Et abbiando navegado IJ hore, una grandissima fortuna venne in mar, con grande plobba scuriando lo ero, quel mar façcando grandissimo romor; lo qual **fortunal** grandissimo chosi perseverando, et lo vento abiando schaveçgado lo arboro et la anthenna, la nave rompé.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 59.6: Sé veritade ch'al signor plasette / ch'ie li ficasse en testa un madrigal: / co' placque a Cristo, l'imparar fo tal, / ch'ie sè de claro che duo mesi stette / el fellon maladetto, sì co' 'l vette / lo vento fuora grandando e 'l **fortunal**: / vegnir co-la so gondola en canal, / un'ora, ben cent'anni li parette!

2 Fatale, mortale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 14.58, pag. 30: Ahi, bella gioia, noia e dolor meo, / che punto **fortunal**, lasso, fue quello / de vostro dipartir, crudel mia morte, / che doblo mal tornò tutto meo bello!

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 308, pag. 32: Come 'l fium' ebe suo cammin trovato, / incontanente fu molto scemato, / e 'l giorno, ch'era molto disiato, / fu presente. / Contato v'ò del giuovedí dolente / e de la notte che poi fu siguente, / or vi dirò del venerdì vegnente / **furtunale**.

3 Fortuito, casuale, accidentale; regolato dalla sorte.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosco.), pag. 460.20: Unde, sì come schritto v'abbo di sopra, per alchune chagionj io non chonoscho che bonà, nè grandezza, nè belleza, nè franchezza, nè per alchuno valore, homo in questa vita possa contrastare l'<e> **fortunalj** accidentj chose che travieneo; ché pare che si possa credere che li siano date e chonciedute dal suo creatamento, sì ccome è la vita.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 77.19: El quale ydolo fecie fare Saturno a sua similitudine; e ciò vuole dire, che per l'oro reggea le cose celesti, per l'argento le cose **fortunali**, per lo rame le cose terrene, per lo ferro le cose isforçate, e per la terra le cose infernali.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.6, pag. 189: Era più là, di donne accompagnata, / la Cipriana, il cui figliuolo attende / d'aver la fronte di corona ornata, / con quello onore che ad essa si rende / dell'isola maggior de' Baleari, / se caso **fortunal** non gliel contende. / Tra le quali era, in atto non dispari / della gran donna, un'altra tanto bella, / che mi fur gli atti suoi a mirar cari.

3.1 Relativo alla fortuna; della fortuna (*fortunale ruota*: ruota della fortuna).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. IV, pag. 246.5: Tutte cose volge la **fortunale** ruota, le quali cose tutte si girano: così in picciol giro il gran mondo perisce.

[u.r. 16.05.2007]

FORTUNALMENTE avv.

0.1 *fortunalimenti*, *fortunalmente*.

0.2 Da *fortunale*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accidentalmente, fortuitamente.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Accidentalmente, fortuitamente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 481.24: Costui medesimo dicea, che se tutti li uomini ragunassero in uno luogo li suoi mali, ch'elli averrebbe poscia, che piuttosto vorrebbe ciascuno riportarsene i suoi proprii, che la parte che li toccasse di quello monte comune delle miserie. Per la qual cosa *raccoglieva* che non si convenia che noi giudicassimo, che quelle cose che **fortunalmente** sostegnamo, fossero di grandissima et intollerabile amaritudine.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.2: Cap. XXVij. Aveni a lu cavallu una altra infirmitati **fortunalmenti**, la quali infirmitati commovi e parti lu capu di l'anca da lu so locu undi naturalmenti divi stari.

[u.r. 16.05.2007]

FORUNCOLO s.m.

0.1 *foroncoli, froncoli, frunchuli, frunculi*.

0.2 DELI 2 s.v. *foruncolo* (lat. *furunculum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N La forma *foroncoli* (v. **1** [2]) risulta solo da integrazione editoriale.

0.7 1 [Med.] Infiammazione cutanea localizzata a carattere purulento.

0.8 Elisa Guadagnini 06.10.2008.

1 [Med.] Infiammazione cutanea localizzata a carattere purulento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.10: E quando la farina de la fava se mescea cum la farina del fen griego e cum lo miele, resolve i **froncoli** e i carboncegi e le apostematiom, le quale vene in la radixe de la regia, e ressolve le machie livide, le quale ven sotto li ogi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.5], pag. 34.20: Quando el se cuxe cum el sale, [el] maùra li f[ro]ncoli e avregi.

[u.r. 01.07.2010]

FORZIO agg.

0.1 *fortio*.

0.2 Lat. *fortior*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per calco sul comparativo lat.:] maggiormente dotato di potenza e capacità (intellettuale).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Per calco sul comparativo lat.:] maggiormente dotato di potenza e capacità (intellettuale).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 8, pag. 89: se manchamento è stato over div[or]sio / in far lauda di questo santo egregio, / certo che non è stato per dispregio, / ma per non esser valoroso e **fortio**. || Diversamente Els Sheikh, p. 89, n. al v.: «*valoroso e fortio*: 'valoroso e forte', due voci coniate per la rima sul comparativo latino».

FORZOSAMENTE avv.

0.1 *forzosamente*.

0.2 Da *forzoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vigorosamente.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Vigorosamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.55, pag. 63: Noi con donque può cosa altra abellire, / che 'n vertù lui seguire? / Lo qual chi 'l segue ben perde temore, / ché non teme signore, / morte, né povertà, danno, né pene, / ch'ogni cosa gli è bene, / sì come noi è mal, non lui seguendo. / Pugnam donque a valer **forzosamente**; / no 'l ben schiffiam perché noi sembri grave...

[u.r. 16.05.2007]

FORZOSO agg.

0.1 *forçosi, forzosa, forzose, forzosi, forzoso*.

0.2 Da *forza*.

0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forte; potente. **1.1** Vigoroso, gagliardo. **1.2** Resistente; capace di sopportare. **1.3** Ben difeso.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Forte; potente.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 12.38, pag. 137: Ahi, che miracol magno e che doglioso / de femina veder sia suggiugato / barone forte e onrato! / E non dica già alcuno: «Io non son tale», / seguendo amor carnale, / ché servo è lei, quant'el vol sia **forzoso**. || Diversamente Margueron, *Guittone. Lettere*, p.139: «per quanto gagliardo possa essere con esse».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 77.3, pag. 227: Sovr'ongn'altra è, Amor, la tua podèsta: / chi con te sta,- di sé nonn à podere; / c'ogni **forzoso** valore in te resta: / qual maèsta - può più d'Amor valere?

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 134.20: Ma non è così, perciò che se quelle cose che poco dinanzi son conchiuse non commosse si conservano; di ciò Dio, del cui reame agual favelliamo, autore essendo, cognoscerai per certo, sempre i buoni esser possenti, e i rei vili e non **forzosi**, e senza pena mai non essere i vizi, nè senza guiderdone le virtù: a' buoni le cose felici, e sempre a' rei l'avverse avvenire, e molte cose simiglianti, le quali ti confermino con solida fermezza racquetate le lamentanze.

1.1 Vigoroso, gagliardo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 12.25, pag. 27: Ch'ella m'ha for di noiosa noi pento / ed a ciò m'ha che più piaceme pento; / però s'èn forte **forzosi** e repenti / li miei piacer ver de lei sempre penti; / né de ciò far non credo mai repenti.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 8.76, pag. 19: En le parti d'Arezzo, o nel distretto, / che voi, dolce amor, siate, / mando che vi deggiate / per ciò ch'ho detto allegrare, / e perché sete for pare / fra le **forzose** al mondo donne Artine; / ché, si com'è più fine / or d'ogn'altro metallo, / son elle, amor, for fallo / più fine ch'altre a ciascun bene aletto. || Così Egidi, glossario s.v. *forzose*, ma il signif. preciso resta dubbio.

1.2 Resistente; capace di sopportare.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 63.7, pag. 287: Ben fôr victoriosi li martyr gratiosi, / tant'amorosi erano a Dio syre. / Com' più eran gravosi li tormenti penosi, / via più **forzosi** erano a soffrire; / già non vollen disdire lo nome di Cristo / che crocifiso fue per noi guarire...

1.3 Ben difeso.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 50.1, pag. 139: Roc[c]a **forzosa**, ben ag[g]io guardato / in quale guisa ti possa aquistare / per forza, si com'omo disperato. / Di te, piangendo, misimi a pensare, / e per forza ti vidi in tale stato / che m'eri forte e dura per campare.

[u.r. 16.05.2007]

FOSCARE v.

0.1 fosca.

0.2 Da fosco.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere fosco, oscurare (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Rendere fosco, oscurare (fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.5: La prima [[cosa]] circa lo vizio de l'ira si è ch'el describe la qualità del logo, la qual pone essere fumosa, ... a semele de l'ira che **fosca** la mente umana.

[u.r. 11.06.2008]

FOSCO agg./s.m.

0.1 fosca, fosche, foschi, foscho, fosco, fusca, fusc, fuscu.

0.2 DELI 2 s.v. fosco (lat. fuscum).

0.3 Poes. an. march., XIII m.: 1 [8].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 A Doc. sen., 1235: Vesco(n)te Foschi.

0.7 1 Di colore scuro (tendente al bruno o al nero) e opaco, privo di luminosità. **1.1** Fig. Che ha perduto o è privo di limpidezza e di purezza ed è oscuro, velato o macchiato dal punto di vista morale. **2** Sost. Oscurità (anche con valore fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Di colore scuro (tendente al bruno o al nero) e opaco, privo di luminosità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.136, pag. 324: l'aer spesso e relentor / **fosco**, con gran fomositae, [...] aduxe infirmitae. || Per la punteggiatura cfr. Nicolas, *Anon. gen.*: «...relentor, / fosco con...».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.78, vol. 1, pag. 390: Tenete i piedi, / voi che correte sì per l'aura **fosca!**

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 26, pag. 155.17: Dionesis è una pietra negra e **fosca**, piena de gote rosengne e de vene.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.29: Le negre veste diese ale bianche [...] Le bianche diese ale **fosche**: o Cephea, tu piasevi in le bianche e Seriphos era premuda da ti cossi vestida.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 327, pag. 365.2: Drio questa è una [[canphora]], la qualle se chiama carbs, [che] ha el collore **fosco**.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 73-81, pag. 599.15: *Voi, che correte sì per l'aura fosca*, cioè oscura...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 149.5: el tempo chiaro vien dietro al **fosco**, / sì come piace al corso de natura...

– [Detto dell'incarnato di una persona].

[8] *Poes. an. march.*, XIII m., 7, pag. 9: Siginçello [...] è nigro e **fosco** / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 419, pag. 775.14: Questa Andromedes era **fosca**, però ch'era nata in Persia sotto la regione quasi usta, e nente di meno Perseo mai nolle disse ch'ella fusse bruna o nera.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.21: Pollidama, lo figlio de quisto Anthenore, fo homo assay bello, [...] luongo et assutto como lo patre e uno poco **fosco**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 86: «parum fosco colore respersus».

1.1 Fig. Che ha perduto o è privo di limpidezza e di purezza ed è oscuro, velato o macchiato dal punto di vista morale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.124, vol. 3, pag. 290: Coscienza **fusca** / o de la propria o de l'altrui vergogna / pur sentirà la tua parola brusca.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 139-145, pag. 303, col. 2.5: l'ira è **fosca** e delucida l'intelletto dell'omo in tal modo, ch'el non vede né decerne veritate.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 492, pag. 380, col. 2: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa soctile, / obscura, **fosca** et vile, / et ene gran fantasia / tenere per questa via...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.60, pag. 110: Discaccia la caligine del petto / Della terrena gravezza, e rischiara / Col tuo splendore ogni **fosco** concetto.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 38.105, pag. 260: essi n[on] àe clareçça che gli aluma, / perché odiato m'ài sença cagione / per il **fosco** veder che gl'involuma.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 74.7, pag. 423: Fatti eran li occhi e la mente lor **fosca**: / non v'è nessun c' allor Iesù cognosca.

1.1.1 Fig. [Detto di un testo letterario:] di tono o argomento cupo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 293.8, pag. 367: Morta colei che mi facea parlare / et che si stava de' pensier' miei in cima, / non posso, et non ò più sì dolce lima, / rime aspre et **fosche** far soavi et chiare.

2 Sost. Oscurità (anche con valore fig.).

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 12, pag. 375, col. 1: Quilli che ben conuscu / lo chiaro dallo **fuscu** / no lli ene bisogniu reprendre, / cha ben la sao comprendere...

[u.r. 10.06.2008]

FOSCOSO agg.

0.1 *foscosa*.

0.2 Da *fosco*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fosco?

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Lo stesso che fosco? || «nebbioso» (GDLI); di quale isola si tratti è oscuro, cfr. Corsi.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), III.68, pag. 383: Canzone, i' vòl che tu vadi da botto, / senza fare altrui motto, / al cavalier de l'isola **foscosa**, / e co lui ti riposa...

[u.r. 11.06.2008]

FOSSATELLO s.m.

0.1 *fosatello, fossatelli, fossatello*.

0.2 Da *fossato*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1280-97.

0.7 1 Piccola scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 Piccola scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.6: per defendarelo [[lo suo campo]] farà lo grande fusato per lo mezzo e altri **fossatelli** che vadano per lo campo e rispondano a questo...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 476.1: j via pub(lica), ij Ducio f. Magli (e) Leonardo f. Guidi Leonardi, (e) **fosatello** i- meço, iij via vicinalis (e) Barbadori, iiij apuntata...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 117, pag. 33.13: facciamo accanziare el **fossatello** che viene di sopra sì e in tale modo, che non possa fare danno a la detta fonte.

FOSSATO s.m.

0.1 *fosadho, fosadi, fosao, fosato, fosatu, fossà, fossadho, fossado, fossai, fossao, fossate, fossati,*

fossato, fossatu, foxà, foxato, fusata, fusato, fussati, fussatu.

0.2 DELI 2 s.v. *fossa* (lat tardo *fossatum*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Doc. sang.*, 1314 (3).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353; a *Doc. ver.*, 1379 (7); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Incerto se in *fossate* di *Destr. de Troya*, XIV (napol.), cit. in **1.2** [9], la -e finale indichi un esito femm. (att. anche in napol. mod.) o sia la rappresentazione della vocale indistinta.

0.7 1 Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque. **1.1** L'acqua che scorre dentro le scavature del terreno. **1.2** [Milit.] Scavo disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.5: i.a sinaita Se(n)tinu veniente ad Sa(n)to Adpolenaru et p(er) **fosatu** de Ufa(n)gno ad Bervetlone...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 453, pag. 616: anci püe plui tosto de can mort en **fossadho**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 33, pag. 78: Ma tu sì nass il rive, tu nass entri **fossai**, / Tu nass aprov la terra, in losi dexviài...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 122.12: lo quale cerchio è da l'uno lato de questa via, definendo[la] enverso settentrione en modo d'uno **fossato**.

[5] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 474.34: una cassa (e) una peça di terra (e) con forno (e) aia (e) capana posta nel populo di Sant' A[n]rea al Cole: j via, ij la chiesa (e) **fosato**...

[6] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.35: da capo ène la via, et dello spedale, et da lato il **fossato** et da piei via Tavernese...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.40, pag. 10: Petre rotonde veioce, che venner dal **fossato**...

[8] *Doc. sang.*, 1314 (3), 23., pag. 81.21: It. una peçca di terra posta ne la decta villa ne- luogo che si chiama a le Fornaci, ch' è dal primo via, da IJO di <Che> di Chelino Be[n]venuti, dal IJO **fossato**.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 55-69, pag. 516, col. 1.15: tutto simele a quel che salta alcuna acqua o ver **fossado**...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 6, vol. 1, pag. 438.28: tutte egl mulina e g'altre difitie degl'altre fiume, **fossate** e degl' rie e de le forme overo torno esse staitente e le chiuse d'esse...

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 87, pag. 538.8: navichevili per la riviera marina pisana, u vero per fiumi, u vero acque dolci, u fossi et **fossati** della città di Pisa, et forsa et distrecto della città di Pisa...

[12] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.23: da quello elbore chi serà de plu de sovra da la dita plantata et li se dibia metere la termene e fare uno **foxà** tra l' uno e l' atro ogni volta che a uno de nu piaxerà.

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.9: I pezzo di te(r)ra, la quale istà [...] apresso alla via piubicha e 'l **fossato** e lla chosa di s(an)c(t)o Siverio...

[14] *a Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.21: de verso i monti la raxon di segnu(r)i dala Scala amezando algun **fossà** e li è cercha uno campo d(e) boscho...

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.18: da uno lato ei fi de Galvano, dal'altro Cionello da V(er)na (e) dal'altro el **fossato** da Valecchie...

[16] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.23: da li ladi si pareva eser **fosadi** puoco cavadi...

1.1 L'acqua che scorre dentro le scavature del terreno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.37, pag. 236: de lor exe un **fossao** vivo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.119, vol. 2, pag. 84: la pioggia cadde, e a' **fossati** venne / di lei ciò che la terra non sofferse....

1.2 [Milit.] Scavo disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 193.29: ordinao lo preducto Scipio ke fossi facto uno **fossato** entorno a Nnumantia...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 118.2: Anche sono altri fornimenti, che pertengono a ddefindimento, secondo che son **fossati** e steccati e bertesche.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono ancho altri fornime(n)ti li quali p(er)te(n)gnano a defensione, cioè **fossati** (et) argini et simiglia(n)ti.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.14: si dice nell' arte della cavallaria, che là 've l'oste alberga, ellino debbono fare **fossati** e bertesche quasi in modo di castella...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.26: e non era en meço se nnone una forma d' uno grande **fossato**.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.15: autri di loru implianu li **fussati**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 233.16: E lu lectu e la camara sua issu lu inturniau di unu largu **fussatu** commu unu castellu...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.10: si cominciarono a mostrare per le ripe d'intorno, e a voltare gran sassi, e a gittare co- mano sopra la gente del conte ch'erano nel basso del **fossato**...

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.38: Et intuorno de questa mura erano **fossate** multo larghe et profunde...

[u.r. 25.10.2011]

FOSSATORE s.m.

0.1 *fosadori*.

0.2 Da *fossa*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Scavatore di fosse (?).

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Scavatore di fosse (?). || (Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.24: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolata da novo e de' aver tuta sartia de arboro formido segundo che se coven a galia armada et conventada ch' ela à bon artimon et J terçarol belo e novo [...] et coraçe IIIJ et colari IIIJ, balestra J da pesarola cum li soi quareli et CCL **fosadori** et CC quareli usati et CL lançonni scodadi et X lançe longe et X lançe longe che à rampegoni inastadi et XIIJ remi.

FÒSSINA s.f. > FIÒCINA s.f.

FOSSO s.m.

0.1 *ffossi, ffosso, fossa, fossi, fossa, fossu, foxxo, fuosso, fussi, fuxi*.

0.2 Da *fossa*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, a. 1327; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fosso dell'inferno* **1.2**.

0.7 **1** Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque. **1.1** [Milit.] Scavo di non grandi dimensioni, disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento. **1.2** Fras. *Fosso dell'inferno*: la voragine infernale.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.14: l'acqua non die venire né di **fosso** né di pescina, perciò che cotale acqua è ria ed inferma...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 228.30: It. a Salinbene per lavoratura del **fosso**, di xvj di dicembre, s. viij.

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 35.24: quando volessero rimurare la t(er)ra o fare **fossi** si debano dare la metà del'opere che bisognano cole loro p(ro)p(ri)ie p(er)sone fino che basta.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 102 rubr., pag. 237.42: Delle parsonavili delli **fossi**, bottini et canali.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 321.12: Ke la via sopra 'l **fosso** per la quale se va a sancta Giuliana non s' occupa.

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.8: Li Luchesi et Fiorentini isconfiseno li Pisani al **fosso** Arinonicho...

1.1 [Milit.] Scavo di non grandi dimensioni, disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 308.3: i **fossi** del castello o della città sieno

ampi e cupi e pieni d'acqua, acciò che non vi si possa andare a battaglia.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.8: E dei sapere che i cavalieri fuori del **fosso** debbono fare la loro guardia di notte...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 90.16: Cesaro fece fare uno grande **fosso** con estecato e con bretesche multe, el quale fosso uno terreno grandissimo molto girava.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.23: disfecero le mura e impieron i **fossi** e abacterono le forteççe.

[5] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.18: En prima vuole essere el **fosso** dela dicta rocca dal cantone del frontone...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.23: Non vi virgugnati vui annanti di lu seiu di Troya un' altra fiata essiri ritinuti intru li **fossi**?

[7] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.22: E che dentro da le **fossa** de Montaguto niuna persona possa entrare nè impacciarsi oltra il volere de li filiuoli de Andrea.

[8] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.10: li Luchesi spianòro lo **fosso** del campo dei Pisani, et intròrvi per forza e li Pisani fuggiteno.

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 13.19: in fretta fece fare li grandi **fossi**, e uno forte istecato, con molte bertesche...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 85, pag. 18: Represero la terra con **fussi** et con sticcati.

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.19: lle cazaò dello ponte e derropauli intro lo **fusso**, onde se levao grandissimo remore.

1.2 Fras. *Fosso dell'inferno*: la voragine infernale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 12.14: le nostre mane auciden noi e nel **fosso** d'Inferno ne gittan morti...

FOSSORIO s.m.

0.1 *fossorij*.

0.2 Da *fosso*. || Cfr. Du Cange, che registra s.v. *fossarius* l'ordine ecclesiastico preposto al seppellimento dei morti.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Appartenente alla gerarchia ecclesiastica, il cui compito è seppellire i defunti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 [Relig.] Appartenente alla gerarchia ecclesiastica, il cui compito è seppellire i defunti.

[1] **GI** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: Gli ordin de la gexia, papa cardenal [...] exorcisti hostiarij **fossorij** chi faxevan le fosse in la terra sancta e sagraa da sepellir hi morti, sacrestan maxenar, son tuti ordenai da Spirito Sancto a illuminar hi cristian de fé e de cognossimento de De'...

FOTINIANI s.m.pl. > FITINIANI s.m.pl.

FÓTTERE v.

0.1 *foctare, foté, fotte, fututa*.

0.2 DELI 2 s.v. *fótttere* (lat. parl. *futttere*).

0.3 *Poes. an. ven.*, 1317: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, 1317.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Penetrare consumando un rapporto sessuale.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Penetrare consumando un rapporto sessuale.

[1] *Poes. an. ven.*, 1317, 1.12, pag. 90: «Dimme, figla, qui fo cum ti?» / *De la sopercyeria ...* / «Si Dye m'è, mare, lo figol del Re». / *E de la sopercyeria, bella, lyegrame* / «Dimme, figla, quel [...] te fé». / *De la soperciria ...* / «Si Dy' mm'è, mare, ch'el me **foté** / et outro mal ch'el no me fé».

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 46 [1339], pag. 27.9: - Tuo sorocchia ène puctana e fasi **foctare** qua e là...

[3] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.16, pag. 116: i' ho il cazzo mio, ch'è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu' anni o piú che non fu sano! [...] Quel zipol non sería da sí gran botte / perch'è spuntato, torto, e piú non **fotte**.

FOTTITOIO s.m.

0.1 *fottitoio*.

0.2 Da *fottere*.

0.3 Dolcibene, a. 1368 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fallo artificiale (forse in uso fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Fallo artificiale (forse in uso fig.).

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.5, pag. 116: io ci ho il **fottitoio**, / ch'è ma' legato con mille asulieri, / e preso sono da ta' berrovieri / che m' hanno tutto guasto il menat[io].

FOTTITURA s.f.

0.1 *fottiture*.

0.2 Da *fottere*.

0.3 Dolcibene, a. 1368 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto sessuale di penetrazione.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Atto sessuale di penetrazione.

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.10, pag. 116: Il tempo vien de' ceci e de' fagioli / per ristorar le sconce **fottiture**, / che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO s.m.

0.1 f. *fottivento*.

0.2 Da *fottere* e *vento*.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gheppio.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gheppio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Piglia lo sterco del **fottivento**, e stemperalo con acqua piovana. || Crusca (3) s.v. *fottivento*.

FRÀBICA s.f. > FÀBBRICA s.f.

FRACASSA s.f. > FRACASSO s.m.

FRACASSARE v.

0.1 *fracasato, fracassa, fracassando, fracassarassi, fracassare, fracassasse, fracassata, fracassate, fracassati, fracassato, fracassava, fracasserà, fracasseremo, fracasserolle, fracassi, fracassino, fracassò, fracassorono, fracazata, fragaczatu, fragazatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fracassare* (lat. *frangere* sovrapposto a lat. *quassare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Il significato erroneamente individuato in Francesco da Buti da Crusca (5): «Trovasi detto di pioggia, per Venir giù rovinosamente», poi passato a GDLI s.v. *fracassare*, è stato suggerito dalla forma *fracassata*, che nell'ed. inclusa nel corpus è corretta in *fracassato*: cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.2: «*Dall'un de' lati fanno all'altro schermo*; cioè fanno difensione del lato ch'è stato in terra a quel, ch'è stato di sopra, che à ricevuta la pioggia quando è fracassato». || Cfr. *fracassato* **1** [4].

0.7 **1** Distruggere con colpi violenti, ridurre in frantumi; fratturare (un osso). Anche in contesto fig. **1.1** [Rif. a una persona:] rompere le ossa (a qno) o ferire gravemente (qno). **1.2** Mettere in stato di agitazione, scuotere, sconvolgere. **1.3** Intr. Andare in pezzi, crollare. **2** Infliggere gravi danni (al nemico). **3** Fig. Confutare completamente e in modo definitivo (un'opinione, una dottrina, ecc.).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Distruggere con colpi violenti, ridurre in frantumi; fratturare (un osso). Anche in contesto fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.140, pag. 295: Chi li iogne, ben è pino de lo spirito divino: / fatto è un serafino, sguarda ne la Trenetate, / e tutti li stati ha lassati, e li tre arbori ha spezati, / e li tre cieli ha **fracassati**, e vive ne la Deitate.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 181.4, pag. 911: Tardi m' accorgo, dacché morto sono, / ch' Amor degli occhi d' esta donna passa / come saetta la qual vèn con trono, / ché tutto 'l core altrui dentro **fracassa**; / e quando questo colpo ad alcun lassa / così fort' e mortal com' io ragiono...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 41, vol. 5, pag. 260.8: [11] Insino che si **fracassino** le mie ossa, i miei nemici che mi tribulano, mi biastemorono; insino che per tutti i dì mi dicono: dove è il tuo Iddio?

1.1 [Rif. a una persona:] rompere le ossa (a qno) o ferire gravemente (qno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.21: Sanctu Benedictu comandau chi lu divisseru portarj, chillu monacu mortu lu qualj si era tuctu **fragaczatu**, ad ipsu; li monachi lu portaru intra unu pannu, pirò chi illu era sì **fragazatu** pir lu grandi colpu de la pariti, chi non sulamenti li menbrj, ma eciamdeu le ossa chi avia spiczati.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 109.1: Questi scrive, che in Africa appo il fiume *Bagrada* fu uno sì grande serpente, ch' elli vietava a l' oste d' Attilio Regolo d' usare il fiume, e molti suoi cavalieri con la sua grandissima bocca divorati *avea*, e molti **fracassati** con lo ripercuotere della coda.

1.2 Mettere in stato di agitazione, scuotere, sconvolgere.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 236.4, pag. 368: O cara madre, riposati alquanto, / ché 'l pianger tutta quanta ti **fracassa**.

1.3 Intr. Andare in pezzi, crollare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.10: E quando quel vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, egli fa dibattere l'acqua e la terra di tal forza e di tale virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa e **fracassi**, sì che l'aere n'esca fuori.

2 Infliggere gravi danni (al nemico).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 11, pag. 212.7: Quando li Cesarini che erano moventi e legieri, ebbero lo primo assalto rotto e **fracassato**, allora cominciaro a mescolarsi da tutte parti, lanciando d'una e d'altra parte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.1: Quilla medemmi citati, revellanduse alcuni fiati ma sempre **fracazata** per contrariusi batalgi, a la perfini s'arindiu per forza a Luttaciu lu consulu e vulendu issu Luttaciu arayari iscontra d'issa...

3 Fig. Confutare completamente e in modo definitivo (un'opinione, una dottrina).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.36: [a] confusione di loro, e in reprovazione di loro vile e falsa opinione, e in dottrina e in defensione de' Catolici, qui reheremo li argomenti per la parte d'Epicurio porco, e de' suoi seguaci; e appresso con vere pruove, e aperte, e manifeste **fracasseremo** quelle.

FRACASSATA s.f.

0.1 *fracasada*.

0.2 V. *fracassare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rumore forte e fastidioso, baccano.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore forte e fastidioso, baccano.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1380] 60.84: Vu avé a far conto / che, co' misier fo zonto e la brigada, / li fese tal **fracasada** / che tutta la contrada fo a remor, / e corse 'nde pluxor: / sier Michiel procorator, / e fo 'nde li Signior' de Notte; / mesier, li se dè tante botte, / che Dio misericordia!

FRACASSATO agg.

0.1 *fracasato, fracassata, fracassati, fragazatu*.

0.2 V. *fracassare*.

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Completamente distrutto, frantumato (anche fig.); fratturato (di un osso). **1.1** [Di una persona:] gravemente contuso, malconcio (anche fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Completamente distrutto, frantumato (anche fig.); fratturato (di un osso).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 3, pag. 303: Ben vorea plangere quando mi remembro / del pianto che faceva Virgo Maria, / stando **fracasato** omni membro, / a piè de la croce et forte languia.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.3, pag. 184: Ben vorrei pianger, quando mi rimembro / del pianto che faceva Virgo Maria, / stando **fracassata** ogni menbro / ad piè la crocie, et forte languia... || Altra redaz. di [1].

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 4.13: Solamente d' uno refuggio ha provveduto il misericordioso Iddio, il quale non vuole che l' uomo perisca e muoia, avvegna che a sua colpa la navicella salda e lieve della quale Iddio gli avea provveduto acciò che per quella iscampasse, sia **fracassata** e rotta.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.15: e quasi come se nell' aure perdute l' avessi, la morte, alla quale senza indugio mi disponea, pietoso di me medesimo lagrimava, quando tra li rotti monti e i **fracassati** alberi orribile voce, forse come a Cadmo venne rimirante il serpente, mi percosse gli orecchi con queste parole...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.2: *Dall'un de' lati fanno all'altro schermo*; cioè fanno difensione del lato ch'è stato in terra a quel, ch'è stato di sopra, che à ricevuta la pioggia quando è **fracassato**.

1.1 [Di una persona:] gravemente contuso, malconcio (anche fig.).

[1] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 211, pag. 415: Ben sone **fracassata** tucta quanta, / tanto so' gita dentorno gridando: / non truovo poso, sì sonno infranta / pur de l' aspetto, che te vo chiamando.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.22: Sanctu Benedictu comandau chi lu divisseru portarj, chillu monacu mortu lu qualj si era tuctu fragazatu, ad ipsu; li monachi lu portaru intra unu pannu, pirò chi illu era sì **fragazatu** pir lu grandi colpu de la pariti, chi non sulamenti li menbrj, ma eciamdeu le ossa chi avia spiczati.

FRACASSIÒ s.m.

0.1 *fracassio*.

0.2 Da *fracassare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore di cose battute confusamente tra loro.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore di cose battute confusamente tra loro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 64.6: Però ch'elle [[*scil.* le oche]]

sentiro il romore, e il **fracassio** dell'arme, e cominciare a gridare e a battere l'ale... || Cfr. Liv., V, 47: «Quae res saluti fuit; namque clangore eorum alarumque crepitu...»

FRACASSO s.m.

0.1 *fracassa, fracasso, frachasse, francasso*.

0.2 Da *fracassare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.f. (*fracassa*).

La forma *frachasse* di **3** [2] è prob. dovuta ad esigenze di rima.

0.7 1 Rumore assordante (in partic. quello prodotto da un urto violento). **2** Danno rilevante e irreparabile, rovina; disastro, distruzione. **2.1** Femm. [In rif. alla punizione inflitta da Dio agli egiziani per aver ridotto in schiavitù il popolo israelitico:] grave danno per la collettività, piaga. **2.2** Femm. Malanno. **2.3** [Di una costruzione:] crollo, caduta (anche in contesto fig.). **2.4** Grande quantità di vittime, eccidio, strage. **3** Grave sconfitta militare, disfatta.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore assordante (in partic. quello prodotto da un urto violento).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.44, pag. 301: Vale, vale, vale! ascenne per este scale, / ché po' cader en basso faria granne **fracasso**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 16, pag. 219.26: Allora si sarebbe udito lo grido meraviglioso d'ogni parte, li strida, li guai, lo suono de' colpi, lo **fracasso** de l'armi.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.137, vol. 2, pag. 243: Come da lei l'udir nostro ebbe triegua, / ed ecco l'altra con sì gran **fracasso**, / che somigliò tonar che tosto segua: / «Io sono Aglauro che divenni sasso»...

2 Danno rilevante e irreparabile, rovina; disastro, distruzione.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.46, pag. 72: La gente ria, che m'à posta in basso, / in tal **fracasso** inn- alto t'à chiavato!

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 36.9, pag. 158: o se va forse adagio al tristo lasso / ch'aspetta quella per la fatta offesa, / non giova già, chè più grave **fracasso** / segue per quello indugio; sì compesa / al fatto fallo, sì che igualmente / da ogni parte la bilancia pesa.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 297.1: Torna il prete alla chiesa, vede questo **fracasso** per terra, volgesi a una casiera che avea, e dice: - Chi diavol c'è stato?

2.1 Femm. [In rif. alla punizione inflitta da Dio agli egiziani per aver ridotto in schiavitù il popolo israelitico:] grave danno per la collettività, piaga.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 69.26: Luna XXV, **fracassa** diede Dio a Muisè in Egitto.

2.2 Femm. Malanno. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.21, pag. 149: Tu se' una grassa, / che ti vegna **fracassa!** - / - E tu se' tiscuccia, / che ti criepi la buccia!

2.3 [Di una costruzione:] crollo, caduta (anche in contesto fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 79, vol. 3, pag. 168.19: e puosoni al detto asedio di Tremole, ed ebollo a patti all'uscita d'agosto, salvo la rocca, dopo molte battaglie date e **fracasso** di difici, e arsono la terra tutta.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 30, vol. 6, pag. 489.6: [13] e però sarà a voi questa iniquità come uno rompimento cadente, e questo rompimento si richiuderà in uno grande muro; però che subitamente, quando non si aspetterà, verrà lo suo **fracasso**.

2.4 Grande quantità di vittime, eccidio, strage.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 73.17: E, andando facendo questo **fracasso** per lo campo di Turno, lo re Messenzio gli si parò incontro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 46, vol. 2, pag. 514.10: In Inghilterra d'aprile e di maggio si cominciò, e seguitò di giugno e più inanzi, la pistolenzia dell'anguinaia usata, e ffuvi tale e tanta, che nella città di Londra il dì di san Giovanni e 'l seguente morirono più di MCC Cristiani, e in prima e poi per tutta l'isola. Gran **fracasso** fece per simile ne reame di Francia: nella Proenza trafisse ogni maniera di gente.

3 Grave sconfitta militare, disfatta.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.21: Questo si è Furlío, lo quale al tempo del re Carlo foe so guerrero, e molte volte fe' de loro grande sconfitte e grande **fracasso**, né mai fo obediante né al conte di Romagna, messo in quella provincia, né a messo di parte guelfa...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 52.7, pag. 53: e pyù tosto se traria la corata, / ch'un'ora al volto l'ochio mi levasse, / se no vedesse de mi tal **frachasse** / come fu ne l'oste de Damiäta.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 35, vol. 4, pag. 37: Quando senti, ch'egli era preso il passo, / Messer Gherardin trasse dalla parte, / dov'era stata la rotta, e 'l **fracasso**, / e' Fiorentin si recaro in disparte, / e 'l passo tenner valorosamente, / e non passarón: questo abbi per carte.

FRACIDARE v.

0.1 *fracida, fraciderà, fracido.*

0.2 Da *fracido*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diventare marcio, guastarsi (anche pron.). **2** Fig. Far perdere la pazienza, infastidire, tediare.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Diventare marcio, guastarsi (anche pron.).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 189.25: voi p(er) polve, lontanamente demorante, p(er) lla qual cosa se gli **fracida** la radicina delli pili, p(er)ciò li pili li cascanu voi p(er) macreçça, cha li me(m)bra de debito mac(r)ime(n)to sone p(ri)vate, conciosciacosa ch(e) illi se nutrich(e) de sangue grossu et puççulente...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.15: [27] E in quello di sarà tolto il suo carico dello tuo omero, e lo suo giogo del tuo collo, e **fraciderà** lo giogo dalla faccia dell' olio. || Cfr. *Is*. 10.27: «et computrescet iugum a facie olei».

2 Fig. Far perdere la pazienza, infastidire, tediare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.4: - Pènsavi pur tu, che morrai prima di me. - Disse il marito: - E così sia; tu m' hai ben **fracido**; io te la do per vinta. - Dice la moglie: - E tuttavia mi di' villania, sì che io sono quella che t' ho fracido...

FRACIDEZZA s.f.

0.1 a: *fracidezza.*

0.2 Da *fracido*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprietà di ciò che è umido. **2** [Di una parte del corpo:] stato di putrefazione, cancrena.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Proprietà di ciò che è umido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 157.12: Alla generazion conferisce il seme e la **fracidezza**, e 'l piantamento in altra pianta...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 157.16: imperciocchè quello che alla generazion conferisce, conviene che abbia in sè alcuna cosa che formi, e che deduca e meni la spezie della pianta: e questa cosa, cioè il seme, è formata dalla virtù di sotto, e la **fracidezza** dalla virtù universal di sopra: e queste due cose semplicemente conferiscono alla generazion della pianta.

2 [Di una parte del corpo:] stato di putrefazione, cancrena.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Gran parte di quel membro gli cascòe, per **fracidezza**, e corruzione. || Crusca (1) s.v. *fracidezza*.

FRACIDICCIO s.m.

0.1 a: *fracidiccio. cfr. (0.6 N) fracidice.*

0.2 Da *fracido*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La forma *fracidice* in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.) («ma sia terra fracidice») è prob. corrotta; nella cit. corrispondente Crusca (5) e GDLI stampano «fracidicia».

0.7 1 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 152.28: Dopo i tre anni si deono potare e purgare di ogni purgazione e **fracidiccio**, e desí aprir la terra dattorno, e alle sue radici si dee metter la feccia freschissima del vin vecchio...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 154.26: E desí spesso cavar d'attorno, e ne' tempi del secco adacquare, e il **fracidiccio** e seccume che fosse in esso, tagliare.

FRACIDITÀ s.f.

0.1 *fraciditati*; **f.** *fracidità*.

0.2 Da *fracido*.

0.3 **F** Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): **2**; *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Stato di infiammazione o tumefazione di un organo. **2** Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Stato di infiammazione o tumefazione di un organo.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.15: *Cura ad proditum di virga*. [1] Item pigla vinu duvi sia cocta la salvia et lavandi spissu la virga et paxirà lu proditu. [2] Item la pulviri di la chinniri di la cucurbita idest carabassa sicca sana omni ructura in la virga, [anco] **fraciditati**.

2 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione.

[1] **F** Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.), cap. 13: Finalmente, essendo incorso in una infermità incurabile, e avendo i medici tagliate le sue **fracidità**, tuttavia lavorava colle mani sue le foglie delle palme... || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 83.

FRÀCIDO agg./s.m.

0.1 *fracedo*, *frachida*, *frachidi*, *frachidu*, *fracida*, *fracida*, *fracide*, *fracidi*, *fracido*, *fracidu*, *fracito*, *fragida*, *fracido*, *frazedo*.

0.2 DELI 2, s.v. *fradicio* (lat. *fracidum*). || In lat. detto delle olive, da *fraces* 'sansa'.

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 **A** Mattasalà, 1233-43 (sen.): Giovani del Fracido da Medine.

0.7 **1** In stato di putrefazione, marcio. [Di una parte del corpo:] ammalato, infetto; incancrenito.

[Del cibo o dell'acqua:] guasto, avariato, andato a male. **1.1** [Di un dente:] cariato. **1.2** Consunto, deteriorato. **1.3** Fig. [Delle parole:] privo di originalità, abusato. **1.4** [Come appellativo ingiurioso]. **2** Fig. Moralmente corrotto, depravato (una persona); immorale (un comportamento). **3** [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti. **4** [Pell.] Sost. Tipo di cuoio (?). **5** Sost. Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale. **5.1** Sost. Infezione, tumefazione (degli occhi).

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 In stato di putrefazione, marcio. [Di una parte del corpo:] ammalato, infetto; incancrenito. [Del cibo o dell'acqua:] guasto, avariato, andato a male.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 71, pag. 16, col. 2: e iio fui, chome sete voi, di quel talento; / ora so **fracido** nel monimento; / non trovo misericordia innangi ragione; / di ciò che feci abo lo gran guidardone / senza fine.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, rubricario, pag. 134.15: X. Che neuno conciatore tenga ell'acqua **fracida** ne la sua bottiga.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 95.15: Mantanente Deu si audiu lu disiyu de kistu patre sanctu Florenciu, e killi quactru monachi ki auchiseru l'ursu diventaru librusi, *in tanto* ki li membri loru eranu tucti **frachidi**, e pir killa corruptione de la libra quasi venianu a morte.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.19: issi sperlonganu con lu manyari et cu lu biviri lu lur meskinu spiritu finintantu que issi infracidati da intra sianu manyati da li vermi qui solenu nassiri intra li corpi **fracidi**.

[5] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.19: Poi si fa' che tu abi vj copie d'uve bianche (cioè a uno boticielo d'una sonna le vole sei copie), istate al sole, e si le ispicciola, e gitane fuori le **fracide** e le seche, e poi si le amosta.

– [In contesto fig.].

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.1: «Bellezza è fiore **fracido**, beatitudine carnale, desiderio de le genti».

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. VI [*Phars.*, VI, 624-666], pag. 113.34: Non di lungi dalle cieche caverne di Plutone siede di sotto terra, la quale la pallida selva aombra con inchinevoli folglie, e con niuna alteça rguarda verso il cielo; lo taxo, scontrevole al sole, non vi fae ombra, le **fracide** tenebre vi sono entro, e pallido stato nelle spilonche per la lunga notte. || Cfr. Luc., *Phars.*, VI 646: «*marcentes intus tenebrae*».

1.1 [Di un dente:] cariato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.14: Le labbra sue sono come quelle dell' orecchiuto asino pendule e senza alcuno colore, palide, danti luogo alla vista de' male composti e logori e gialli, anzi più tosto rugginosi, e **fracidi** denti, de' quali il numero in molte parti si vede scemo...

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 21, pag. 626.12: ella era tignosa; ovvero: aveva i denti **fracidi** con la puzzolente bocca.

1.2 Consunto, deteriorato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.37, pag. 92: Mustrarà la misera ch' aia gran trece avvolte: /

la sua testa adornase co' fossen trecce accolte: / oi è tomento **fracedo**, oi so' picciole molte; / così le gente stolte enganna con lor fraudate.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.25: a modo del maestro, che d'una opera rotta e vecchia e perduta ne rifacesse una bella opera, e come chi d'una gonnella tutta **fracida** e distrutta ne rifacesse una bellissima gonnella, ché quivi si mosterrebbe grandissima sapienza e grande potenza.

[3] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.29: In prima XXV letirove vecchie e marze e **frazede**.

1.3 Fig. [Delle parole:] privo di originalità, abusato.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.3, pag. 173: S[ci]occo intelletto hai nella tua orecchia, / tu che tua laude sotterr' ha' per biasmo, / di **fracide** parole tu se' chiasmo / con brutte rime ch'escon di tua secchia...

1.4 [Come appellativo ingiurioso].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.4, pag. 246: Sacci ch'i' ho cambiati i grechi fini / a la cervugia, **fracida** bevagna, / e le gran sale e' nobili giardini / a mosch'e a neve e a loto di montagna; / la buona usanza de li panni lini, / ch'usar solea con voi, è la campagna.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 53 [1339], pag. 29.3: Tu m(en)ti p(er) la gola come soçço cane **fracido** che tu se', pessimo traditore che (con)vene che io te ne paghi.

2 Fig. Moralmente corrotto, depravato (una persona); immorale (un comportamento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 132.1: Egli è grave cosa potersene liberare, peroché noi non ne siamo tocchi solamente, anzi ne siamo corrotti, e **fracidi**.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 24.6, pag. 111: Per vizio degenera / L' uomo e vien più **fracido**: / Quel' amor è placido, / Che dui voler genera.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.17: Di questo **fracido** atto trattò tutto V capitolo dello Inferno; ed è sì chiaro, che non bisogna chiosa per insegnarlo meglio.

3 [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.18: Li quali siano sopra vedere et extimare tutte le questioni delli danni di lane sucide et lavate, et di boldroni sucidi et lavati, et d' ongn' altro lavoro che ad arte di lana apertegna, che fusse sì di **fracido** come di bagnato, et di roctame ch' avesse per sacco oltra libbre XV di lana, u vero che non seguitasse la mercatantia, secondo le conventioni che fusseno state tra le parti.

4 [Pell.] Sost. Tipo di cuoio (?).

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 57, pag. 318.5: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno cuoio marino che si compre dentro la città di Siena, non si possa comprare senza pacto di cocto e di **fracido**.

5 Sost. Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 12, pag. 96.14: E se l' tronco, o lo stipite della vite fusse cavato o per sole, o per piovra, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto l' **fracido**, e l' morto; e quelle cotali piaghe, e caverozzole unger poi, e biutare con morchia,

e con terra mescolata: la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe.

5.1 Sost. Infezione, tumefazione (degli occhi).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 11, pag. 149.18: E sana gli ogli ke à sangue e lagreme e l' **fracito**.

FRACIDUME s.m.

0.1 *fracidume, fracidumi*.

0.2 Da *fracido*.

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **2**; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 **1** Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale. **1.1** Ammasso di sporcizia o di residui organici in decomposizione. **1.2** Fig. Ciò che arreca fastidio o disagio, molestia. **2** Fig. Corruzione morale, depravazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.21: hec putredo nis, el fracidume.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 125.18: Ama fosse alte e larghi spazj, cioè di trenta o di quaranta piedi e dee essere spesso cavato; e deesi potare il secume ed il **fracidume** che in esso fosse, e quello ch'abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagion di seccarlo, e non ama letame, anzi ne traligna e diventa piggioro.

1.1 Ammasso di sporcizia o di residui organici in decomposizione.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 26.35: e santo Andrea dicea: che sono io se non cenere, e loto, e **fracidume**, e vermini, e vento, e ombra e foglia secca, che a nulla non vale, se non al fuoco?

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 93, col. 1.30: Et quando noi li davamo l'acqua elli la vomitava et diceva che v'era dentro lordura et **fracidume**, et quando noi lo dimandavamo che lordura vi fosse, diceva chi v'erano dentro budella di cane, cioè di cane et di gatte, et sì cci pregava che noi li portassimo altra acqua.

1.2 Fig. Ciò che arreca fastidio o disagio, molestia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.19: Col malanno possa egli essere oggimai, se tu dei stare al **fracidume** delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino, che venutici di contado e usciti delle troiate vestiti di romagnuolo, con le calze a campanile e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme e dicono: 'I son de' cotali' e 'Quei di casa mia fecer così'.

2 Fig. Corruzione morale, depravazione.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): ma il peccatore non ci sta neente, anzi sta nel loto di questo mondo, in questo **fracidume**, ed il

suo cuore è pure alla terra, e questa è grande disordinazione: i peccati sono, che disordinano tutta l'anima, ma le virtù la fanno ordinata. || Moreni, I, p. 134.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.11: Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, azzimandoti per avere nome e pregio di bellezza, o d'essere dagli amanti amata, ispécchiati ne' monumenti, pieni d'abominevoli **fracidumi**.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 287.1: questa è la Pasqua che io ò desiderio di fare con voi, considerando che in altra corte non potiamo fare questa Pasqua se none nel corpo della santa Chiesa, che ine è il bagno del sangue del Figliuolo di Dio, dove si lavano i **fracidumi** de' peccati nostri...

FRACÌMOLO s.m. > FACÌMOLA s.f.

FRACOLLO agg.

0.1 *fracollo*.

0.2 Da *fra* e *collo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato; lo stesso che frascollato.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato; lo stesso che frascollato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.12: Et che neuno huomo o vero femina maritata o vero alcuna donzella possa o vero debia fregiare o vero portare fregi o vero alcuna altra cosa in luogo di fregio, ancora ne le vestimenta alcune in alcuno modo o vero ingegno, se non al petto solamente et a le mani et a li giri de le braccia et de le finestrelle et lo mantello, **fracollo** da la parte denanzi, secondo el modo usato...

FRADICIARE v. > FRACIDARE v.

FRÀDICIO agg./s.m. > FRÀCIDO agg./s.m.

FRADICIUME s.m. > FRACIDUME s.m.

FRAGA s.f.

0.1 *fraga, frage, fragre*.

0.2 DEI s.v. *fraga* (lat. tardo *fraga*, dal n. plur. di *fragum*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Nota la forma semidotta del tipo *fragre*, con seconda -r- parassitaria forse per tentativo di adattamento dialettale: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 129.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che fragola.

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che fragola.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 195, pag. 201.16: **Fragre**, secondo Aben Mesuey, è frutto de un arbore, el qualle fi dito fragolaro. Queste *fragre* se asomeiya a la cesere. La virtù: Le *fragre* è calde e seche in lo secondo grado e entra in le medexine che prepara el stomego.

– [In contesto fig., per indicare un frutto spontaneo]. || (Duso).

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), D.9.4, pag. 230: Io non mi scoprirei unque la piaga, / s'io non vedesse pria nel spinoxo agro, / ch'eser mi fa sí scoloritto et magro / e pien de pietra e de lonbrusche e **fraga**, / florir la punta che 'l bel fior avaga...

– [Rif. al colorito di una donna:] *colore di fraga*.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.6, pag. 687: e qual fu quella che 'n la strada in gonna / sola trovaste di **color di fraga**, / ch'a rendervi salute non ismaga...

[u.r. 20.03.2007]

FRAGAGLIA s.f. > FRAGAIA s.f.

FRAGAIA s.f.

0.1 *fragaia*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto; nulla.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto; nulla.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 8, pag. 187: E per l'aver del mondo sosten maior bataia, / Intant el compra a l'anima plu fog e plu travaia, / E 'd quest aver consego no portará **fragaia**.

FRAGANDI s.m.pl.

0.1 *fragandi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 137.15: Quivi cominciò a guastare i campi a' **Fragandi**, e a combattere la città Janforina, capo e rocca di Media. || Cfr. Liv., XXVI, 25, 8: «Ad *frangendas* igitur vastare agros et urbem Iamphorynnam, caput arcemque Maedicae, oppugnare coepit».

FRAGANZA s.f. > FRAGRANZA s.f.

FRAGARIA s.f.

0.1 *frapparia*.

0.2 Lat. tardo *fraga*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma corrotta; per l'identificazione cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 182.

0.7 1 [Bot.] Denominazione di un genere di pianta erbacea della famiglia Rosacee, comprendente numerose specie (tra cui la fragola).

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Denominazione di un genere di pianta erbacea della famiglia Rosacee, comprendente numerose specie (tra cui la fragola).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 97.17: *A consolitari plaga*. [1] Prindi erba sanamunda et erba venti et agrimonia et **frapparia** et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'autru, drammi .ij., et robia tintoris a duppio...

FRAGELLAMENTO s.m. > FLAGELLAMENTO s.m.

FRAGELLANZA s.f. > FLAGELLANZA s.f.

FRAGELLARE v. > FLAGELLARE v.

FRAGELLATO agg./s.m. > FLAGELLATO agg./s.m.

FRAGELLATORE s.m. > FLAGELLATORE s.m.

FRAGELLAZIONE s.f. > FLAGELLAZIONE s.f.

FRAGELLO s.m. > FLAGELLO s.m.

FRÀGILE agg./s.m.

0.1 *flagel, flagele, fragile, flagili, frage, fragee, fragel, fragele, fragelle, fragellissima, frager, fragil, fragila, fragile, fragili, fragilissima, fragilissime, fragille, fragli, fragole, frazele, frazele*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragile (fragilem)*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che può rompersi con facilità, di debole resistenza (anche nel contesto di similitudini). **1.1** [Della terracotta:] che si sgretola facilmente. **2** Privo di vigore, di forza, di resistenza (anche fig.). **2.1** [Detto di un movimento dell'aria:] leggero. **2.2** Che non ha forza e capacità sufficienti per il suo scopo (in partic. delle facoltà umane fisiche e intellettuali). **2.3** [Detto di un'erba medicinale:] che svolge la sua azione con lentezza? **3** Facile a cedere alle tentazioni; di scarsa fermezza morale; cedevole. **4** Di durata breve e incerta (in partic. della vita umana e dei beni materiali). **5** [Detto di un'argomentazione:] che può essere confutato con facilità. **6** Sost. Chi non ha sufficiente forza fisica.

0.8 Nicoletta Di Berardino 22.04.2010.

1 Che può rompersi con facilità, di debole resistenza (anche nel contesto di similitudini).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.12: che lo homo signoregia per suo senno lo leone, che è sì potente et ave cussi forte li unge, e l'omo è di poca forza e con **fragile** unge.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.16: Ma affrèttati, che le vele no caggiano e non si restino l'ire: l'ira per dimoranza muore, sì come **fragile** ghiaccio.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.4, pag. 611: il **fragil** corilo e il bicolore / mirto, e con questi l' alno senza sete, / del mare amico.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.1: e perché l' se demora in vassel infecto del morbo del serpente e nasse in le peccae et è pù **fragel** cha un vassel de vreo e guasta-sse pù tosto cha fruito che sia...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 274.11: come se etterne le conoscessimo e noi in eterno dovere vivere e esse conoscessimo di loro natura stabili e perpetue, dove mobili e come il vetro **fragili** le veggiamo...

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 85.2, pag. 102: Quand'io riguardo me vie più che l' vetro / **fragile**, e gli anni fuggir com'il vento...

[7] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.8: E el migliore stercho de questo è el sterch(o) bianco e **fragele** molto, como è lo amido, e che, quando el se mescea cum algun licore, se desfa tosto.

[8] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.9, pag. 365: Il qual nel mare essere in **fragil** barca / vedrà, fra mille scogli combattuta / dall' onde e vari venti, d' error carca.

[9] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 251.19: Come con **fragile** tela la tessitrice ragna tesse, con così fragile trama si tesse la nostra vita.

1.1 [Della terracotta:] che si sgretola facilmente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 404.5: E di quelle cossie di ferro e ppiedi e diti, de' quali l'immagine è figurata, secondo partita di terra **fragile**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 34, pag. 661.30: e la terra cotta sia **fragile** e con poca difficoltà si rompa e schianti e spezi, così le cose di questo ultimo tempo sian fragili...

2 Privo di vigore, di forza, di resistenza (anche fig.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1457, pag. 74: *Qé nui semo sù fragel causa / E la folia qu' è nui pausa, / Qe grand mestier n'è de forçar / De nui estesi castigar, / Qé la luxuria asai n'engana.*

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.4: Ed ella cresce di verno, perciò ch'ella è di sua natura, e perciò sono in quel tempo disagiati e **fragili** i vecchi flegmatici.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 48.19: Questo demonio tentatore dirisoe l'arme sue dal principio alla più **fragile** parte...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 101, pag. 112.5: Lo primero fo superbia, quando el vosse esse ingual a Deo en-imperzò Deo lo metté e ... lo più **fragel** e più misero de tute le altre creature de le qual elo ere fagio signore.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.10: E tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo, acciocché si vergognasse vedendosi vincere a uno giovanetto con natura e carne **fragile**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.8: Oh, quanto **fragili**, subietti a fame e a sete, a timore e ad amore cattivo, a dolore, a freddo, a morte, ad ogni penalitate!

2.1 [Detto di un movimento dell'aria:] leggero.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 330.15: Bene dicono li filosofi, che sono due altri venti, che sono del **fragile** movimento dell'aere.

2.2 Che non ha forza e capacità sufficienti per il suo scopo (in partic. delle facultà umane fisiche e intellettuali).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 200.11: e dico come questo soverchiare è fatto, che è fatto per lo modo che soverchia lo sole lo **fragile** viso, non pur lo sano e forte.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.27: Et questo viddeno li phylosofi: ch'elli era luce che naturalmente vedere non si puote, non per suo difecto, ma per lo difecto delli occhi tanto sono **fragili**.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 171.22: Non però sia ai **fragli** animi onesto di riprendere il Fattore...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 287.11: E non ti ritenesti di dire che io, femina di **fragilissima** natura, niuna avversità per amor di te sostenere non avea potuto...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.20: Chi mosse a tanta audacia il **fragile** sesso femineo di molte picciole fanciulle?

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.9: Quale èy quillo homo savio che deya presumere che le conscientie **fragili** et innozzanti de li huomini pozano sapere le cose future?

2.2.1 [Con rif. all'infanzia e alla prima giovinezza].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.6: il quale essendo giovane di venti anni, la sua **fragile** età si guernia per la maturità del suo animo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.8: Ancora tenere essere e **fragili** le sue forze, appena coalescente al recreante il regno.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 43.3: [76]. *D.* Serabeno lo garçon, quando fusse nato, così **fragele** e così sença parole come quelli che nasceno mo'?

2.2.2 Sost. Chi non ha sufficiente forza fisica.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 781.14: chè a ciò se' tu eletto e messo in sì grande dignitate, cioè di re, per difendere i **fragili** da' forti...

2.3 [Detto di un'erba medicinale:] che svolge la sua azione con lentezza?

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 43.28: E lo sugo meiore è quello che è citrim e declina a roseça. E sì è **fragele** e stiptico de forte stipticità e morde la lengua.

3 Facile a cedere alle tentazioni; di scarsa fermezza morale, cedevole.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.4, pag. 3: Pater noster, a Dèo me confeso / mia colpa d'one peca' che ho comesso. / Qui es in celis tu me ·1 perdona / per pietate, ch'e' son **fragele** persona.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 186, pag. 35: Dominodé sa ben ke l'humana natura / È **fragel** e tost caze e ha bataia dura...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 23, pag. 655: Ma empriment Deo a la Soa figura / sì te creà e fe' de terra pura, / poi tu peccasi, **fragel** creatura, / dond è corrota ognunca toa natura.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 24, pag. 181.6: Ed io languii ed infermai per più di? - Chè la nostra carne **fragile**, Pietro, non può sostenere l' altezza delle cose spirituali.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 152.9, pag. 208: Non pò più la virtù **fragile** et stanca / tante varietati omai soffrire, / che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e 'nbianca.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 115.2: Io non posso seguitare questa perfectione, ché mi sento debile e **fragile** e imperfetto.

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 60.30: E la copia del'alta mente teme lo deffeto del corpo, e la anemosa mente pecca e dubita per la **fragile** man.

4 Di durata breve e incerta (in partic. della vita umana e dei beni materiali).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 16, pag. 240.5: Et anche e' medesimo disse: inperciò che le cose umane son **fragole** e cadevole...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 19, pag. 47.23: Cu(m) ço sea causa ke dobirosa (et) **fragel** vita sè donata a noi, tu no voler metre spera(n)ça in la morte d'altrui.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 27, vol. 3, pag. 320.6: Diletto è **fragile** e corto, e di tanto come si fa più volonterosamente, dispiace più tosto; e alla fine conviene che egli si penta, o egli abbia onta.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 333, pag. 30: Signurj, bene sacciàtello cha ad figliemo me 'nde vone: / en questa vita **fragele** plu no demoraròne.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.2, pag. 99: Vergem santa Maragarita / chi in questa **flagel** vita / <en> ogni onor e van delecto / semper avesti in sospeto...

[6] *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.21: La bellezza è uno bene **fragile** e quanto più viene negl'anni, cotanto più si fa minore ed è presa per lo suo spazio.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 110.35: e così sempre avessimo in memoria gl'incerti e varî pericoli della nostra natura **fragile** e mortale, tosto vinceremmo ogni affetto e desiderio carnale e mondano.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.20: Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di **fragili** felicitati, e quisti foru di solida et eterna...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 42.11: Le tue ricchezze, cosa mobile e incerta, le tue bellezze, cosa **fragile** e caduca...

[10] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 90, pag. 576: Poi vidi ond' ave appoggi ed alimenti / nostra memoria **fragile** e digiuna.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 76, pag. 112.22: e l'esser bella è singular dono della natura, il quale, quantunque nelle mondane donne sia **fragile** e poco durabile...

5 [Detto di un'argomentazione:] che può essere confutato con facilità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 22.3: cioè a dire, che innanzi dee mettere le forti ragioni intorno al cominciamento, e nel mezzo le **fragili**, e nella fine li fortissimi argomenti...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1474, pag. 96: Ma io te priego, o tabernacul santo, / che le mie laude **frazele** et indegne / tu toii soto el tuo prezioso manto.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 464.21: Adunque male intendete papa G[iovanni] [45] Rispondiamo ora a' vostri argomenti assai **fragili** a questa materia.

FRAGILEZZA s.f.

0.1 *fragelezza, fragilezza.*

0.2 Da *fragile*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Mancanza di fermezza morale; incapacità di resistere alle tentazioni.

0.8 Nicoletta Di Berardino 22.04.2010.

1 Mancanza di fermezza morale; incapacità di resistere alle tentazioni.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 663.6: avvegna idio che [cosa] *stea* al fatto di quistionare della loro morte, li quali no la lussuria, ma la ragione della umana **fragilezza** li tolse?

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 49.30: Or qui sarebbe da mostrare, come le tentazioni sono molto utili, in ciò che umiliano l' uomo, facendogli cognoscere la sua infermità, e **fragelezza**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.38: nell'aere, per mostrare la loro debolezza, e **fragelezza**: ché agevolmente l'aere cede al vento et ad ogni cosa.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.111, pag. 385: Fugila dunque, cui corta dolcezza, / ch' ognor convien la borsa e 'l corpo munga, / singular laccio è, di que' che non cessa / mai d' arretir l' umana **fragilezza**.

FRAGILITÀ s.f.

0.1 *flagelità, flagellità, flagilità, fraçilità, fragelità, fragelitate, fragellità, fragielità, fragiellità, fragiletate, fragilità, fragilità, fragilitate, fragilitadi, fragilitae, fragilitate, fragilitati, fragillità, fragillità, fragilitade.*

0.2 Da *fragile*.

0.3 a Omelia padov., XIII s.q.: **2; Doc. fior.**, 1279: **3.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Insufficienza di energie, capacità, resistenza (rif. a qualità fisiche o morali). **2** Incapacità di resistere alle tentazioni; facilità a cadere in colpa; limitatezza (rif. a capacità intellettuali). **3** Caducità, transitorietà (in partic. della condizione umana e dei beni materiali).

0.8 Nicoletta Di Berardino 27.04.2010.

1 Insufficienza di energie, capacità, resistenza (rif. a qualità fisiche o morali).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.30: lo quale non puote vedere questa luce corporale, et quello non addiviene per difecto di questa luce, ma per la **fragilità** delli occhi del vilpistrello.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 92.35: E dandogli forza l'amore, che 'l portava, vincea la **fragilità** della vecchiezza...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.20: Anchor pù, ché le vestimente e calçamente soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor **fragilitae** e muòn natura e se desmenteghòn ogni infirmitae...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 90.26: quanto la paura di non fare per la **fragilità** della mia giovanezza...

2 Incapacità di resistere alle tentazioni; facilità a cadere in colpa; limitatezza (rif. a capacità intellettuali).

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.6: et per la humana **fragilitae** degnao è receuere la nostra humanitae...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 30, pag. 655: De di en di poi da quel tempo en ça/ sempro [è] cresua la toa **fragilità**, / dal cò a <I>pei tuto ei plen de peccà, / né 'n ti no è né fe né lialtà.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.20: per le quay colse fi l'hom compli iy adovrament de bontà, segond che pò la **fragilità** humana.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 27, pag. 181.15: Ma possiamo dire che, per la femina, s'intenda la **fragilità** humana, però che la femina in della carne è fragile.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 80, pag. 109.24: La primera si èe humana **fragilitade**, kè

l'omo da soa fantija è pronto a mal far et élli grieve cosa a far bene.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.5: si è la **fragilitade** e fievelega de la specie umana, che per legiera cosa si distolle dal bon proponimento...

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.30: ma se adevengha per l'umana **fragilità** en esse peccata encadere...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2 rubr., pag. 609.25: Della considerazione della propria viltà e **fragilità** e miseria e peccati.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.16: e si per **fragilitati** humana chi offendissi, non virgogni di acusarisi a lu capitulu...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.14: chè qua(n)do l'omo pensa donda ello vem e cognosce la povertae, la viotae, la **fragilitae** de la soa nativitaè...

[11] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 101-10, pag. 54.21: e appresso la mia viltà, la mia **fragilità** e la mia ingrattitudine e le infinite offese già fatte verso Colui che ora nel mio bisogno...

[12] *Stat. fior.*, 1357, cap. 71, pag. 370.17: non servando li statuti per ignorança o vero altra humana **fragilità** che è intra l'altre cose grande pericolo dell'anime...

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 6.2, pag. 310: L'odor di quest'unguento tanto caro / (e più la nostra gran **fragilitade**!) / vins'e' discepo'...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.30: De le quale la **fragiletate** de la loro natura le provocava a mayuri dolori et a ffare plu dollorosi e despectusi lamienti con habundantia de lagrime e de sospiri.

3 Caducità, transitorietà (in partic. della condizione umana e dei beni materiali).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.4: sana dela mente e inferma del corpo, vegiando la **fragilitade** dell' uomo, per utilidade dela mia anima...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 164, pag. 83: Tu te aloitan da terra per tōa vanità, / Tu he grand vanagloria de tōa grand beltá, / No guard invers la terra con grand humilitá, / E no voi recognosce la toa **fragilitá**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 329.15: Ciascun dì, e ciascun'ora ci mostra, come noi siamo neente, e per alcuno fresco argomento ci ricordiamo della nostra **fragilità**, e della nostra nullezza...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.2: Jà sia zò que vali a cavirlari la lur morti, li quali non la lur luxuria ma la condiciuni di la **fragilitati** humana ende li purtau?

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 333, pag. 747.26: mostrando la **fragilitade** degli umani membri e delle corporali bellezze...

[6] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.4: Mo(n)na Fiore di Pietro, inferma del corpo e ssana de la mente, considera(n)do l' umana **fragilità**...

[7] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosca.), pag. 109.25: Contemplava la **fragilità** di questo mondo, come gli onori e la gloria mundana sono cose fuggitive e caduche...

FRAGLIA s.f.

0.1 *fraglia, fraia.*

0.2 *Da frataglia.*

0.3 *Stat. vicent.*, 1348: **1.**

0.4 In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

N Att. solo vicent.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.10: Et che tutti de la ditta **fraglia** zureno de attender le preditte cose, che se contiene in el ditto capitolo...

[2] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.14: I merçari e gastaldi dela **fraia** dy Merçari de Vicença ha fato daro una suplicaça al magnifico segnoro nostro...

[3] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.29: Notifica ala magnifica signoria vostra y merçarij e gastaldi dela **fraia** di Merçarij dela vostra citè de Vicença ch' el conduoro del dacio di pagni dela dita citè, el qual dacio à començà del meso presento...

FRÀGOLA s.f.

0.1 *fragole, fragure, fraole, fravole.*

0.2 DELI 2 s.v. *fragola* (lat. parlato **fragulam*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda).

0.5 Locuz. e fras. *erba fragola* **1.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Nome di alcune specie di piante della famiglia Rosacee, del genere *Fragaria*; il ricettacolo ingrossato, a forma di cuore, polposo e di colore rosso vivo, considerato il frutto di tali piante. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba fragola*: lo stesso che *fragaria*.

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante della famiglia Rosacee, del genere *Fragaria*; il ricettacolo ingrossato, a forma di cuore, polposo e di colore rosso vivo, considerato il frutto di tali piante.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 161.27: Delle **fraole**. **Fraole** sono chalde e umide tenperatamente, ma elle si tenghono più a fredura che in calore...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.93, pag. 698: Con queste bianche e rosse come foco / ti serbo gelse, mandorle e susine, / **fravole** e bozzacchioni in questo loco...

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 195 rubr., pag. 201.15: De le frage over **fragole**. Capitolo .clxxxv. || Qui, in partic., parrebbe trattarsi della specie *Fragaria vesca* (cfr. *fragolaro* e *Ineichen*, *Serapiom*, vol. 2, p. 129).

[4] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Batter le ghiande, e cor le **fragole**. || Crusca (1) s.v. *fragola* (da un volg. delle *Declamationes* di Quintiliano, in un ms. di Giovanni Vincenzo Pinelli).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba fragola*: lo stesso che fragaria. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.14: *Eiusdem*. Item pigla fumusterre, protano agreste, **erba fragore**, ruta, salvia ana manipulu uno, leopazo agutu, pani purkino idest pumu terragnu, ana equalis et pistalu et exindi lu sucu.

FRAGOLARO s.m.

0.1 *fragolaro*.

0.2 Da *fragola*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Denominazione dialettale di una specie di pianta di fragola, fragola di bosco (*Fragaria vesca*). || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 129).

0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 [Bot.] Denominazione dialettale di una specie di pianta di fragola, fragola di bosco (*Fragaria vesca*). || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 129).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 195, pag. 201.17: Fragre, secondo Aben Mesuey, è fruto de un arbore, el quale fi dito **fragolaro**.

FRAGORE (1) s.m.

0.1 *fragor, fragore*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragore* (lat. *fragorem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 Rumore assordante (spec. rif. a quello prodotto dalle armi in battaglia). **2** Fenomeno acustico prodotto da una scarica elettrica nell'atmosfera, tuono.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore assordante (spec. rif. a quello prodotto dalle armi in battaglia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.9: ed essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere, repentemente tremò sì la terra con ispaventevole **fragore**, che per paura del miracolo catuna delle dette osti stipidio.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 54.1, pag. 621: Dieder quelle arme orribile **fragore** / quattro fiate, e altrettante pianto / le donne dier con misero dolore / e con le palme ripercosse alquanto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 44-48, pag. 34.20: Per questo manifesta l'impeto con che venia, ch'era sì ratto che l'aere si movea e venteggiava, e facea **fragore** sì, che pareva che fuggisse dinanzi da lui per tremore...

2 Fenomeno acustico prodotto da una scarica elettrica nell'atmosfera, tuono.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.5: El thron è spirit dey vent recevù il sen de le nuvolie, el quale per la virtù de la mobilità soa romp tute le part de la nuvolia, e adus sonor, strepit e **fragor**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.5: E poi che con la mano egli ebbe costretti i nuvili

che pendeano ampiamente, fue fatto **fragore**; e le spese piove caggiono dall'aria.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.14: Appena aveva parlato queste cose el padre antico, che con subito **fragore** tonoe dalla parte sinistra e co molta luce corse una stella mossa dal cielo per l'ombra della notte. traendo dopo sè una fiaccola.

FRAGORE (2) s.m.

0.1 *fragar, fragor, fragore, fraore*.

0.2 DEI s.v. *fragore 2* (lat. *fragrare* incr. con lat. *odor*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Odore intenso (gen. con connotazione neg.).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Odore intenso (gen. con connotazione neg.).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.8, pag. 63: Li dent'i: le gengie tue ménar gresso, / ché li taseva l'alito putente; / le selle paion legna d'alcipresso / inver' lo tuo **fragor**, tant'è repente.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.10, pag. 61: E' sente tanto di vivarra fiato / e di leonza e d'altro assai **fragore**, / mai nessun ne trovai sì smisurato...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.18, pag. 97: La prescione che m' è data, / una casa sotterrata. / Arèscece una privata: / non fa **fragar** de moscone.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.23: Quando del capo e' fu lavato, ma non sì che più di non gliene venisse **fraore**, disse alla fante che recasse la pianella; la quale era sì fornita d' ogni parte che né elli, né ella ardivano a toccarla.

FRAGRANTE agg.

0.1 *flagrante; f. fragrante*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragrante* (lat. *fragrantem*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che emana un profumo. **2** Soave, delizioso.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che emana un profumo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 738.18: E questo detto, lasciando il luogo dipinto di meravigliosa luce, **flagrante** di preziosissimi odori, fendendo l' aere, subita ricercò il cielo.

2 Soave, delizioso.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pervenire al **fragrante**, luminoso e santo Paradiso. || Crusca (4) s.v. *fragrante*.

FRAGRANZA s.f.

0.1 *fraganzia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragrante* (lat. *fragrantiam*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Profumo intenso.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Profumo intenso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.4: Como fu cavata, subitamente de quello luoco iessio una **fraganzia**, uno odore suavissimo, como fussino state in quella fossa rose, viole, igli e moiti fiori.

FRAGÙZZOLA s.f.

0.1 *fraguçole*.

0.2 Da *fragaia*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.15: «O servo de Deo receveme in casa toa e fame dare de le **fraguçole** chi roman su le toe mense, açò che Deo abia misericordia del to fiolo pelegrin.»

FRAILE agg. > FRALE agg.

FRAILEZZA s.f. > FRALEZZA s.f.

FRALE agg.

0.1 *fraile, fraili, fraille, fraire, frale, frâle, frali, frayle*.

0.2 DELI 2, s.v. *frale* (fr. ant. *fraile*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Lo stesso che fragile. **1.1** [Detto di un terreno:] cedevole, molle. **1.2** Di modesta forza ed efficacia. **2** In stato di spossatezza e affaticamento; privo di forza fisica. **2.1** Privo di energia e vitalità. **3** Debole moralmente, incline alle tentazioni. **3.1** [Detto dell'animo:] preso da smarrimento e timore. **4** Destinato a finire rapidamente, effimero.

0.8 Nicoletta Di Berardino 03.05.2010.

1 Lo stesso che fragile.

[1] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.19: e lo busso con non ispesse foglie e le **fraire** mirice e li sottili citici e l'ornato pino.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 132.10, pag. 184: Fra sì contrari vènti in **frale** barca / mi trovo in alto mar senza governo...

1.1 [Detto di un terreno:] cedevole, molle.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 148, pag. 188.2: E 'l vento e l'aire escie tutto di fori, là ove la terra è **frale**.

1.2 Di modesta forza ed efficacia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 31, pag. 189.1: **Fraile** è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 187.7, pag. 243: Ma questa pura et candida colomba, / a cui non so s'al mondo mai par visse, / nel mio stîl **frale** assai poco rimbomba.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.31: O quanto fo **frayle** e debele l'accaysune la quale ceceo li occhi de li Troyani...

2 In stato di spossatezza e affaticamento; privo di forza fisica.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4 par. 1-3, pag. 17.4: onde io divenni in picciolo tempo poi di sì **fraile** e debole condizione, che a molti amici pesava de la mia vista...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 128.1: Rispondesi che sì, ma non così **fraili** come ora, ansi sarebbero issuti forti, ché arebbono incontentente potuto andare per lo cibo loro.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 55.15: Lo re del mondo fa queste tre cose al chavaliere: però ch'elli lo fa forte, quanto puote, faccendo li nimici **fraili** quanto puote...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 65.26: però che sempre rimane la carne inferma, né diventare puote più potente tanto è **fraile**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 307.5, pag. 381: Trovaimi a l'opra via più lento et **frale** / d'un picciol ramo cui gran fascio piega...

2.1 Privo di energia e vitalità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.60, pag. 148: Elle soverchian lo nostro intelletto / come raggio di sole un **frale** viso.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 31, pag. 189.1: **Fraile** è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 187.7, pag. 243: Ma questa pura et candida colomba, / a cui non so s'al mondo mai par visse, / nel mio stîl **frale** assai poco rimbomba.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 231, pag. 266.24: e quello ispermo che egli fae è sì **frale** e sì vano, che non à niuna sustanza di generare.

3 Debole moralmente, incline alle tentazioni.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.26, pag. 52: Le vite son sì corte, / sì gravi i corpi et **frali** / degli uomini mortali...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 88, pag. 132.20: E li suoi uomini, che sono altresì **frali** e vani come egli, non possono soffrire, e allora si muovono a malfare.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.15: Verme so', omo **fraile**, pianta como l'aitri.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1493.1: se tu fossi un angelo se tu fossi una virtù del cielo, non ti dovrebbe però ancora credere veruno, quanto meno che se' una femmina **fraile**.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 49.5, pag. 71: in questo lieve scoglio / di questa trista carne vile e **frale**, / e di quanto so' stato me ne doglio.

3.1 [Detto dell'animo:] preso da smarrimento e timore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 27 parr. 3-5.7, pag. 121: allor sente la **frale** anima mia / tanta dolcezza, che 'l viso ne smore...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 108.12, pag. 130: Darò dunque riposo all' alma **frale**, / e mi dorrò di non aver potuto / di quelle farmi, faticando, degno.

4 Destinato a finire rapidamente, effimero.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.29, pag. 102: Mentr' io pensava la mia **frale** vita, / e veda 'l suo durar com' è leggiere...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.8, pag. 228: ma è rio / Il tempo, e' lor guadagni sì son **frali**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.17: e como elli è **fraile** cosa vivendo in del mondo e como elli finisce e v'elli è portato a la fine...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 191.4, pag. 247: così me, donna, il voi veder, felice / fa in questo breve et **fraile** viver mio.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 23.7, pag. 176: e quel piacer fallace e **frale**, / poi che a forza fortuna il fa lassarme.

FRALEZZA s.f.

0.1 *frailessà, frailezza, fraleza, fralezza, fralezze.*

0.2 Da *frale*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Mancanza di resistenza; fragilità. **1.1** Assenza di forze; stato di malessere fisico. **1.2** [In senso morale o psichico:] *fralezza d'animo, di cervello*.

0.8 Nicoletta Di Bernardino 03.05.2010.

1 Mancanza di resistenza; fragilità.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 63, pag. 104.22: E egli guardano, e vedono l'altro ponte, e la **fralezza** e gli gioganti e gli uncini e lo fuoco.

1.1 Assenza di forze; stato di malessere fisico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 49.7: e così hanno essi **fralezza** per etade, ma non per intenzione.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 256, pag. 290.23: Ma per la infermità e per la **fraleza** dello stomaco del malato l'uomo gli dona la tenera carne.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 274.5: vincendo con l'animo, si vincea la **fralezza** del corpo.

1.2 [In senso morale o psichico:] *fralezza d'animo, di cervello*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 18: Fermessa oppone valenteme(n)te (con)tra la lievità (et) **frailessà** del'animo.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 113, pag. 155.14: Altri perdono lo senno per malizie; altri della **fralezza** del cervello.

FRALITÀ s.f.

0.1 *frailitate*.

0.2 Da *frale*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fragilità.

0.8 Nicoletta Di Bernardino 03.05.2010.

1 Lo stesso che fragilità.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.26: Ora se mannifica missore Mastino. E considerannose essere tanto potente, gloriavase, non conosce la **frailitate** umana.

FRAMBÀO agg.

0.1 *frambae*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dal contorno frastagliato.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Dal contorno frastagliato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.11: Et perçò vu vezì che la providentia che no sa manchar in le neccessitae, sempre innance k'ela buta for le fruite son mandae e dextese le foglie in cambio de tende e de travache, larghe e longhe e strechie e curte e reonde e **frambae** secondo che requeran le fruite che dén nasse'.

FRAMMENTO s.m.

0.1 *fragmenti, fragmento, frammenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *frammento* (lat. *fragmentum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo pezzo di un oggetto che ha subito una parziale o completa rottura. **1.1** Piccolo pezzo di cibo, briciola.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di un oggetto che ha subito una parziale o completa rottura.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.26: E levandosi dall' orazione trovò la lampada intera e sana, li cui **frammenti** con tanta paura avea ricolti.

[2] f *Mesue* volg.: Rec. Perle bianche dramme tre, **frammenti** di zefiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una, e mezza. || Crusca (3) s.v. *frammento*.

1.1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1180, pag. 66: Laçar enfermo e mal vestio / Al Dives metèa grand crio, / Q'el ie mandàs per Deu del pan / Del **frammento** q'el dava al can; / El li'l queria per grand besogna: / Lo Dives no 'nd' avèa sogna.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 350.10: E tutti manucorono, e furono saturati; e di quel che sopra avanzò da quelli, furono raccolte dodici coffe di **frammenti**.

FRAMMÉTTERE v.

0.1 *framesso, framettare, framette, framettendosi, framattersi, framettessino, frammessi, frammettea, frammettendosi, frammetterà, frammettere, frammittersi, frammettono. cfr. (0.6 N) ramesso.*

0.2 *Da fra e mettere.*

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N La forma *frammetta* in Fr. da Barberino, *Regg.*, cit. in GDLI s.v. *frammettere*, corrisponde a *inframmetta* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 5.18, pag. 58: «E ss' egli avien che colla madre sua / Per alchun luogo passi, / Non si inframmetta d' alchun salutare».

La forma *ramesso* in *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 9.18: «se alcuno di loro troveranno avere fatto o ramesso di fare alcuna cosa contra la forma de' nostri statuti», registrata da TB, appare dubbia ed è forse riconducibile ad altro lemma.

0.7 1 Portare con sé come conseguenza, implicare. **2** Pron. Dedicare la propria attenzione e il proprio impegno a qsa, occuparsene. **2.1** Pron. *Frammittersi* in qsa: occuparsi di faccende che non riguardano direttamente, intramettersi. **2.2** Pron. Frequentare da pari a pari, mescolarsi.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Portare con sé come conseguenza, implicare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.65, pag. 97: Gran guiderdon **frammette** soferenza: / *chi* per temenza / di troppo dir deve essere tacente, / talor si pente.

2 Pron. Dedicare la propria attenzione e il proprio impegno a qsa, occuparsene.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 34, pag. 43.20: E poi fece lo senato e stabilio, ch'e' consoli che dovevano essere quello anno, non si potessero **frammettere** se non di picciole cose; e solo per abbassare la possa di Cesare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 330.5: Colui, che per terra, e per mare andava procacciando ricchezze, e l' quale neuna cosa lasciava a provare, onde potesse acquistare moneta, fu rapito nel mezzo del corso della sua prosperità, e quando meglio gli avvenia, di ciò che si **frammettea**, e 'mprende a fare, e nel mezzo dell'abbondanza della moneta.

2.1 Pron. *Frammittersi* in qsa: occuparsi di faccende che non riguardano direttamente, intramettersi.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 70.17: e così sono molti che temperati stanno contenti de' loro offizii, ma quando sono inebriati si si **frammettono** negli altrui uffizii; e quando pensano di servire et elli disservono.

2.2 Pron. Frequentare da pari a pari, mescolarsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 449.22: E sarà grande uomo rosso; e avrà occhi neri, e male ne' denti; e si **frammetterà** tra grandi signori, e avrà onore e prode di loro.

FRAMMEZZO s.m.

0.1 *frammezzo.*

0.2 *Da fra e mezzo 1.*

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Periodo di tempo che intercorre tra due det. momenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Periodo di tempo che intercorre tra due det. momenti.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 275, pag. 104.33: Avea in questo **frammezzo** impetrato dal Papa di conciliarli con santa Chiesa e ricomunicarli.

FRANCAMENTE avv.

0.1 *franca mente, francamente, francamenti, francamente, franchamente, franca mente, franchamenti, frankamenti.*

0.2 *Da franco.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); <*Doc. ven.*, 1304 (2)>; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *stare francamente* **2.3**.

0.7 1 Senza reticenze, in modo chiaro; con sincerità. **2** In modo risoluto, senza esitazioni. **2.1** [Rif. al comportamento in battaglia:] in modo valoroso. **2.2** Con buona disposizione d'animo. **2.3** Locuz. verb. *Stare francamente*: essere fiducioso, abbandonare i dubbi e le paure (rispetto a un evento futuro). **3** In modo non condizionato, con piena libertà di scelta. **3.1** Senza costrizioni e vincoli di tipo morale o sociale. **3.2** Con la facoltà di circolare liberamente in un territorio.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Senza reticenze, in modo chiaro; con sincerità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2023, pag. 66: Asai dela çente segueno lor / E con la mente e con lo cor; / Lor predicando **francamente** / La gesia cresce grandemente.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2796, pag. 122: Eustadio, che ll' à olduda, / Gran meraveia n' à 'buda, / Vegando-la si **franchamente** / Parlar davanti a luy prexente.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 33.18: Lu quali, pensandu que lu iuvini però era vinnutu que issu ricuntassi li gravizi que so patri li faccia iniustamenti, cummandau que tucti

ississeru di la camara a zò que issu parlassi più **francamenti**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.35: Onde, donna mia, con reverentia multo ve prego che **francamente**, senza nulla reservatione de mio honore, plazate de me commandare, chà eo desposto so' in tutto de obedire a vuy commo a mia dompna».

2 In modo risoluto, senza esitazioni.

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 7.2, pag. 383: La cosa onde si' certo che fructu ti nde vene / spendice **francame(n)te** azò chi sse co(n)vene, / ma si de averende fructu no ày [fid]ancza (et) spene / lo to non ci despender(e) cha no farissi bene.

2.1 [Rif. al comportamento in battaglia:] in modo valoroso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.9: Et dall' altra parte Aiaces era uno cavaliere franco e prode all' arme, di gran guisa, ma non era pieno di grande senno e senza molto [...] **francamente** avea portate l' armi in quella guerra, e perciò domandava l' armi d' Achilles e dicea che non si conveniano ad Ulixes.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.1: Poi ch' ave Cesar vente e soctomisse a Roma tucte quelle contrade, esso repassò in Espagna, dove erano con grande oste li fillioli de Pompeio, e combateo con loro presso ad una città, e si **francamente** combatiero li fillioli de Pompeio che quasi la battallia ebbero venta un di, e Cesar morto.

2.1.1 Fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 59, pag. 56: Adoncha planamente lo corp to amonisce: / S'el sta a senn, bon è; ma s'el desobedhisce, / Contrasta **francamente**: ki pugna sí merisce, / Ki per bataia vence avanza e inrechisce.»

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.13: E avegna che voglia gran forza e richieggia gran pugna, non si dé l'uomo anighiettire, ma **francamente** pugnare, perché dice il Savio: «Sanza grave fatica le gran cose non si possono avere».

2.2 Con buona disposizione d'animo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 143, pag. 533.11: Odonò Ascalion e i suoi compagni la voce della graziosa giovane, e riconfortati con immenso vigore aspettano **francamente** qualunque novità, ragionando diverse cose co' chiusi amanti, infino che altra cosa appaia, più nella pietà degl' iddii omai sperando, che nelle loro forze.

2.3 Locuz. verb. *Stare francamente*: essere fiducioso, abbandonare i dubbi e le paure (rispetto a un evento futuro).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 63.19: «dite a' Messenesi che **steano francamente** ch' io sarò tosto nel loro aiuto».

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.11: Allora quelli il si mise in casa con esso in collo e cominciò a confortare e disse: Non avere paura, ké di magior fatto t' aterei, non ke di chotesto; e **sta francamente**, ké questo è nulla appo ke io ti farei per amore del tuo padre, il qual è sì come mio fratello carnale.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 20, vol. 4, pag. 230.18: [17] Non sarete voi che combatterete, ma solo **istate francamente**, e vedrete sopra voi l'aiuto del Signore; o Giuda e tu Ierusalem, non temete e non

abbiate paura; domani uscite contro di loro, e lo Signore sarà con esso voi.

3 In modo non condizionato, con piena libertà di scelta.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 122.6: D. Poterano fare senza licensia ciò che vorrano? M. Elli non vorrano né penserano altro che bene et però farano **franchamente** ciò che elli vorrano; et in tucti li luoghi che elli vorrano essere si serano senza alcuna gravansa.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.6: E la primera si è francha volu(n)tae p(er) che l'omo pò elezer **franchamenti** e llo be(m) e lo mar, e questa franceza ello la tem da Deo **franchame(n)ti** ché negum no li pò far torto, ni tuti li diavori de l'inferno no porexia(m) l'omo forçare a far um peccao sença co(n)sentime(n)to de la p(er)sona, p(er)zò che negum pò peccare in cossa chi no se possa schivar.

3.1 Senza costrizioni e vincoli di tipo morale o sociale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.30: L'una si è, ched elli vuole più **francamente** e più continuamente fare fornicazione od avolterio, dond'elli usa maniera di bestia, e vive come la bestia, né non come l'uomo.

3.2 Con la facoltà di circolare liberamente in un territorio.

[1] <*Doc. ven.*, 1304 (2)>, pag. 75.14: et non trovai ello che fosse torto né debitore, inclinòme de mo' avanço, unde che lo Reame no lo poça cercare, ché non è debitore, unde che habia la grazia de lo Reame, che possa andare **francamente** per la nostra terra sicomo va li altri vostri Ragusei et melli".

FRANCAMENTO s.m.

0.1 *francamento*.

0.2 Da *francare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tutela, salvaguardia (di una condizione, di un privilegio).

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Tutela, salvaguardia (di una condizione, di un privilegio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 16, vol. 3, pag. 57.1: ma quelli che reggeano la città il feciono più per loro guardia e **francamento** di loro stato, perché dubitavano ch'a la nuova reformazione de la lezione de' priori, che ssi dovea fare il gennaio apresso, non avesse contesa, perché certi popolani ch'erano degni d'essere al detto officio per sette n'erano schiusi.

FRANCARE v.

0.1 *franca*, *francado*, *francai*, *francammo*, *francar*, *francare*, *francari*, *francaro*, *francaronlo*, *francarono*, *francaseno*, *francasse*, *francasseno*, *francassi*, *francaste*, *francata*, *francati*, *francato*, *francava*, *francavano*, *francha*, *franchado*, *franchano*, *franchar*, *franchare*, *franchasse*, *franchasseno*, *francata*, *francati*,

francato, francherò, franchi, franchino, franco, francò, francoe, francogli, francògli, frangadi.

0.2 Da *franco*.

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Doc. venez.*, 1321.

0.5 Locuz. e fras. *francare il fio* **3.4**; *francare la propria vita* **3.3**; *francare lo scotto* **3.4**.

0.7 1 Liberare dalla condizione di schiavitù o di sottomissione. **1.1** Pron. Rendersi liberi, emanciparsi. **1.2** Salvare da un pericolo o da una minaccia. **1.3** Agire al fine di garantire in uno stato positivo, difendere. **2** Liberare da dubbi o timori; infondere sicurezza. **2.1** Pron. Acquisire sicurezza, prendere coraggio. **3** [Econ./comm.] Esentare da un'imposta; sollevare da un obbligo. **3.1** [Econ./comm.] Restituire una somma di denaro presa in prestito; estinguere un debito. **3.2** Dare qsa in contraccambio o come ricompensa. **3.3** Fras. *Francare la propria vita*: guadagnarsi da vivere. **3.4** Fras. *Francare il fio, lo scotto*: pagare le conseguenze di un'azione; espiare una colpa.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Liberare dalla condizione di schiavitù o di sottomissione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 175.5: Vennero a la battaglia: il conte li sconfisse e **francò** lo paese.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.29: Mauro che poi scampò, se n'andò in Libe, e radunò gente, e promiseli di **francare**, e menolli a Roma; e menò seco li pirati di mare che Pompeo avea presi, e per loro crudeltà mandati in esilio.

– [Con rif. al sacrificio di Cristo in favore dell'uomo].

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.5: Vu eri servi et eo v' è **frangadi** e con lo mio sangue e' v' è compradi.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.27: chi ora non adimanda perdonanza da quello Signore che sofferse morte per l'umano lignaggio che tutto andava a perdizione inanzi la sua morte, e per la croce ov'elli morio si ci **francò**.

1.1 Pron. Rendersi liberi, emanciparsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 145, pag. 140.34: Et in questo Sagremor se choroçà in pocho et disse: «Se Dio me conseya, vui non sié' miga cussi savio che cussi ne credis menar: or sapié che io me penso **franchar** da vui quando io vorè».

1.2 Salvare da un pericolo o da una minaccia.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 90.25: La corba rimase tutta seguernita, e andava caendo altrove sua guernigione, perochè la terra dov' ella era rimase tutta deserta; e abbattessi a quell' altro corbo che la ritenne e in quella sua povertà la **francò** dal caro tempo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.5: - Sire, per mia fè, tutti stanno bene a vostro

comando, la Iddio mercè e del buon messer Tristano, che tutti ci à **francati** -.

1.3 Agire al fine di garantire in uno stato positivo, difendere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 37, vol. 2, pag. 134.18: E dicevano, che giammai i Padri non farebbono fine d'occupare i poderi, e d'avvilire la plebe e distruggerla per l'usure, se la plebe non facesse l'uno de' consoli de' suoi, che la difendesse, e **francasse** sua libertade.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 29.6, pag. 251: I' mi son posto qui, perchè avvisati / sieno i Pisan, per venirci assalire, / e' penseran trovarci disarmati, / e prenderanno contro a noi ardire; / però Signori state apparecchiati / a **francar** vostro onor con ben ferire...

2 Liberare da dubbi o timori; infondere sicurezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.28, pag. 206: Chè ciò lo **franca**, - se davanti vede: / che l' validore vale se no stanca / nel mal poggjar la branca / e ne lo bene aver speranza e fede: / chi ben provvede - di bruna fa bianca.

[2] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.9: Roboro, as, per **franchare**.

– *Francare il cuore*.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3233, pag. 318: Epistrite è che luce e **franca il cuore** / E fuga ogni tempesta dalli frutti: / Al Sole opposto, manda fuoco fuore.

2.1 Pron. Acquisire sicurezza, prendere coraggio.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 54.9, pag. 175: Allor di tanto, amico, mi **francai** / che dolcemente presila abbracciare: / non si contese, ma ridea la bella.

3 [Econ./comm.] Esentare da un'imposta; sollevare da un obbligo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.7: E poi partiro li onori, e confermaro li senatori eletti, e donaro dono a quelli di Erode che li aiutaro di navilio: quelli d'Atenia furo onorati; quelli di Marsilia furo **francati** dal tributo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 221.7, pag. 91: **Francogli** liberi d'ogni tributo: / sette anni ha llor franchigia conceduto.

[3] *Doc. venez.*, 1321, pag. 172.26: per la qual promission lo sovrascrito quaendredo mio marido sé obligà al dito mio çènero si co' aparerave per carta et açò ch'el dito de quaindredo mio marido sia **franchado** dela dita obligacion, inperçò eo lago ala sovrascrita mia fia quelle sovrascrite CC lbr. açò ch'ele deba esser messe in amplificamento dela soa impromessa si co' eo impromissi...

3.1 [Econ./comm.] Restituire una somma di denaro presa in prestito; estinguere un debito.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 63.3: Prestai a Genovese s. x p(er) k. genaio. Questa raf[s]ione m'à **fra[n]cata** Genovese.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 10, pag. 192.33: Et se a 'lcuno minore d' anni X fosse scripta per alcuno de li scrivani di Villa alcuna trenta o parte, che quella cotale trenta o parte si presumi essere et si' a quella persona che promesso avesse di **francare** per lo suprascripto minore la suprascripta trenta o parte, et contra di quella persona di quella trenta si possa agere...

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 212.40: che Bonanno di ser Berizo e compagni nostri hosti in Pisa ne scrissono che furono chostretti di paghare, questo di in Pisa, a Lotto Ghambacorti, consolo de fiorentini, per saie d'Irlanda e capoletti che 'l detto Lippo **francò** per noi in Pisa...

3.2 Dare qsa in contraccambio o come ricompensa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 311.31: Quivi egli arrappa un coltello di mano a uno beccaio ch'era vicino, e disse alla figliuola: «Bella figliuola, io ti **franco** in questa maniera il meglio ch'io posso; di che molto mi pesa».

3.3 Fras. *Francare la propria vita*: guadagnarsi da vivere.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.5: Guadagnavano bene, e **francavano la loro vita** e più, dipanando lana; senza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante.

3.4 Fras. *Francare il fio, lo scotto*: pagare le conseguenze di un'azione; espiare una colpa.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 61.6, pag. 507: Bene s' haumiliò con reverenza / socto la potente mano di Dio, / d' ogni vitio fece astinenza, / piglò il meglio e lasciò stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che **francò il fio**, / chè per nulla tribulatione / non lasciò di fare sua oratione...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 23.8, pag. 250: e capo di lor fu Nanni Biliotti, / il qual fece lor ben **francar gli scotti**.

FRANCATO agg.

0.1 *francata, francati, francato.*

0.2 V. *francare.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *servo francato* **1.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Liberato da un vincolo, da una dipendenza; sollevato da un obbligo. **1.1** Locuz. nom. *Servo francato*: nell'antica Roma, schiavo che ha ricevuto la libertà dal proprio padrone, liberto.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Liberato da un vincolo, da una dipendenza; sollevato da un obbligo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 210.11, pag. 252: Ahi, como e quanto allegro esser deggio, / poi da tua signoria, malvagio Amore, / l'alma e 'l corpo mio **francato** veggio.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 77, vol. 3, pag. 85: E' Cittadin tenendosi **francati**, / diedero al Re la Terra per dieci anni, / ond' egli, e' suoi ne fur molto allegrati, / perchè gran voglia n' avie senza inganni...

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or.-merid.), 1, ott. 40.2, pag. 13: Tutta la gente di questo solazza, / ché per quel anno si senton **francata**; / e per memoria si fe' sulla piazza / una figura di marmo intagliata...

1.1 Locuz. nom. *Servo francato*: nell'antica Roma, schiavo che ha ricevuto la libertà dal proprio padrone, liberto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 135.8: *Gneo Flavio* nato di padre libertino, cioè di **servo francato**, e scrivano, fatto edile curule con ismisurato isdegnamento de' nobili, palesoe la ragione civile, anzi quasi in tutta la corte la spuose.

– Fig. [Detto dell'amante liberato dalla schiavitù di Amore].

[2] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 24, pag. 96: Amor, s' i' ben sentisse l'alma mia / for di tua signoria, / e allor dicesse ciò che mostrar voglio, / mi sembreria orgoglio / non rimembrar che già fosse tu' servo, / perchè **francato servo** villania / mai per ragion non dia...

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.1, pag. 92: Come **servo francato** / son[o] servo d'Amore, / membrandomi l'onore / e 'l ben ch'io presi nel primero stato.

FRANCATORE s.m.

0.1 f. *francatore.*

0.2 Da *francare*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi rende libero qno, liberatore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi rende libero qno, liberatore.

[1] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 35: La Dama si leva riverente incontro al Cavaliere suo **francatore**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 362.

FRANCATURA s.f.

0.1 *francatura, franchatura.*

0.2 Da *francare.*

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 **1** [Econ./comm.] Restituzione di una somma di denaro presa in prestito; estinzione di un debito.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Econ./comm.] Restituzione di una somma di denaro presa in prestito; estinzione di un debito.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 141.60: Et che li suprascripti scrivani dei libri et ciascuno di lloro sia tenuto et debbia tucte le scripture che per alcuno di lloro si facessino, così di ragionature, come di dinare dati per alcuno bistanti, o per alcuna **francatura** che facesse per alcuna persona, mectere et scrivere in quelli scripture che per loro si facessino li anni Domini et lo die che quelli scripture si scrivessino...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 14, pag. 195.17: Et quello che promettesse le parte non fusseno scripture a ccui promesso fusse infra lo suprascripto termine, non possa dimandare dal decto termine innanti la **francatura** de le parte promesse, nè intesso a ragione; et questo s' intenda de li lavorii messi dal di overo ripresi.

FRANDESCAMENTE avv.

0.1 *francescamente.*

- 0.2** Da *francesco*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
 Doc. esaustiva.
0.7 **1** Secondo l'usanza dei francesi.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Secondo l'usanza dei francesi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.126, vol. 2, pag. 275: Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo / e Guido da Castel, che mei si noma, / **francescamente**, il semplice Lombardo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.11: è per prerogativa de lui, parlando **francescamente**, che diseno ad omne citramontano 'lombardo'.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.3: Del quale messer Guido, per prerogativa parlandone, dice, che meglio si nomina **francescamente** il semplice Lombardo...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 384.12: *si noma*; cioè si nomina, **Francescamente**; cioè al modo di Francia, che ogni uno di qua dai monti chiamano li Franceschi lombardo...

FRANCESCO agg./s.m.

0.1 *ffranciscu, francesche, francesco, fraciesci, fraciescia, francesca, francescha, francesche, franceschi, francescho, franceschy, francesci, francesco, francesco, francescha, francesche, franceschi, francescho, franchiski, franchisky, francesca, francescha, francesche, franceschi, francescho, francesci, francesco, franciesschi, francischi, francischi, francisci, francisco, franciscy, franciski, francisku, francissca, francischi.*

0.2 **DEI** s.v. *francesco* (lat. tardo *Franciscus*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Doc. lucch.*, 1343; *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);

Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Per *strada francesca* > *strada*; *torta francesca* > *torta*.

Locuz. e fras. a guisa *francesca* **1.2**; alla *francesca* **1.2**; al modo *francesco* **1.2**; all'usanza *francesca* **1.2**; *sargia francesca* **1.1.2**.

0.7 **1** Che riguarda la Francia, che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia. **1.1** Che proviene dalle manifatture della Francia. **1.2** Locuz. avv. *A guisa francesca, alla francesca, al modo francesco, all'usanza francesca*: secondo l'usanza o la moda francese; in lingua francese. **1.3** [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] che riguarda i Franchi, che è proprio dei Franchi. **2** Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia. **2.1** Sost. Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] i Franchi. **2.2** Sost. La lingua francese.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Che riguarda la Francia, che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 24, pag. 573.12: Le vie foro xxviiij. Traiana, Appia, Latina, Laviniana, Penestrina, Tiburtina, Numentana, Salaria vetere et nova, Flaminea, Emilia, Clodium sive Claudiam si ene la strata **Francissca**, la quale guarda ad porta Septiniana...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.6: questo vecchio Lodogio fece grandissimo e alto passaggio oltra mare; in del quale menò de molta bona gente et assay, e fra gli altri menò uno nobele chavalliero **francesco**, lo quale ebbe nome Golfieri de Lastore...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.28: MCCCXXVIII die X de marçço, mandò el chomuno de Peroscia en servitio de l' Orvetano CC chavaliero ingilesi e **francesche**.

[4] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 130.11: De psalterio autem ni conchessi ki nuy usamu lu psalteri **franchiscu** et no lu rumanu.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 130-131, pag. 91.7: Vegiudo lo trattato deli soneti metrici, in questa parte è da vedere deli soneti bilingui, çoè li quali sono de due lengue in rime consonante, *videlicet* in lingua volgara osia toscana et in lingua **francesca** osia oltramontana.

– *Fiore francesco*: il fiordaliso, insegna del re di Francia.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 29.2, pag. 574: Ben è valor sopra valor possente / quel che demora nel **francesco** fiore, / qual fa ne l'erba piacer suo colore, / via più ch'emmagnar non porria mente.

1.1 Che proviene dalle manifatture della Francia.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.11: Chanbio di Porte Sante Marie ne de dare * * * p(er) iij bacini gra(n)di **franciesschi** (e) p(er) iij cha(n)delliere d'ottone dorati, i quali li de(n)mo a ve(n)dere del mese di marzo ala 'ndizione di mille dusscie(n)to setta(n)tuno.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.15: III borsce de seta **francesche** ffressche...

1.1.1 [Tess.] *Panno francesco*: tipo di tessuto per abiti.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 502.37: Ancho V sol. nel di i quali demo a Bindo et da Turchio per sesaria di due balle di babagini et di tre peze di **panni francesci** che vendemo a merchato.

[2] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.15: Alli **panni** fiorentini et **franceschi** et veronesi si è una tassagione, molte volte rincharano e ravilano, et chosie si pòe dire di tutte altre cose, sie che non si de' peròe mutare.

[3] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 21, pag. 51.12: Et similmente siano tenuti li dicti consoli in del mese di gennaio et in del dicto modo et forma dinanti da sè fare raunare delli mercadanti delli pannari a taglio di **panni** oltramontani lombardi **franceschi** et fiorentini et di meze lane et in numero di X...

1.1.2 [Tess.] Locuz. nom. *Sargia francesca*: tipo di tessuto per tendaggi e coperte.

[1] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.36: Ancho uno letto da forestieri di lunghezza di V bracia, cioè lettiera, sachone, coltrice, pimaccia, copertoio a gili, e una **sargia francescha**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.28: Quindi, essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti e tutti dal discreto siniscalco di **sarge francesche** e di capoletti intornati e chiusi, con licenzia del re, a cui piacque, si poté andare a dormire...

1.2 Locuz. avv. *A guisa francesca, alla francesca, al modo francesco, all'usanza francesca*: secondo l'usanza o la moda francese; in lingua francese.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.6, pag. 409: ambienti palafren', destrier' di Spagna / e gente costumata **alla francesca**; / cantar, danzar alla provenzalesca / con istormenti nuovi della Magna.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 197.25: Primus era co- lloro, che loro signore era; costui fu ricchamente armato **a guisa francescha**, montato sopra uno ricco destriere di Spagna.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 458.2: Alcuna volta il Saladino faceva intra loro cominciare uno torniamento a mazze e a spade **all'usanza francesca**.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.4: E dice, che 'l suo parlare soave, e benigno non si sente nella prima mortale vita, la quale elli appella **marca al modo francesco**, che viene a dire paese fra termini scritti.

1.3 [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] che riguarda i Franchi, che è proprio dei Franchi.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.31: Et qua soccorse Petregerio con sua forte schiera; rompendo venne la gente **francesca**; senza retengo voltavano lo campo.

2 Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 30, pag. 192: Né latino né tedesco, / né lonbardo né **fran[ç]lesco** / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 91.3: Uno cittadino di Roma era in Parigi e volea piatire contra uno **francesco** secondo la legge di Roma; ma quel **francesco** dice che non dee rispondere a quella legge ma a quella di Francia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.22: Odito li Sarraxini la

vegnuda de Coradino in Ytalia, incontinenti se reveleno dal re Carlo, imperzò che sustigniano dai **Francischi** multi oltragi ...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.13: sì che uno capitano che si clamava Bucillino venne con uno exercito de **Francischi**, che tando erano vinuti contra Ytalia.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.23: **Franchiscu** era quistu et homu di honesta vita.

2.1 Sost. Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] i Franchi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 506.1: E ora con ciò fosse cosa che contra a Teodosio raunasse la forza de' Galli e de' **Franceschi**, raccomandandosi agl' idoli suoi, molto agevolmente fue vinto.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.2: Ed anco recombatiere de capo e fuoro morti de li **Franceschi** XI m. e dei Romani V m. ed en tucto perdiero li **Franceschi**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.41: el qual de Constanzo fato Ciesaro, siando mandado contra **Franceschi** e contra Allemani, ello li vense, e per queste chosse ello e insuperbido, contra Constanzo Augusto se redrizà...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli **Francischi**, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi...

2.1.1 [Per trad. del lat. *Galli*:] lo stesso che Galli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.18: Ca una fiata, sendu prisu Ruma da li **Franciski**, con chò sia cosa que certi preveti Quirinali et certi monaki de la dea Veste purtassiru li così sacratì di lur templi et ià avendu passatu lu ponti Subliciu... || Cfr. Val. Max., I, 1, 10: «urbe enim a **Gallis** capta».

[2] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 121-157], pag. 4.22: Tu Pompeio temi che ' nuovi fatti non facciano oscurare li antichi triunfi e che l'onore che tu avesti sopra ' pirati non dia luogo a' vinti **Franceschi**; l'ordine e l'uso delle fatiche già dirizza te, e la Fortuna impatiente di secondo luogo. || Cfr. *Phars.* I, 122: «et uictis cedat piratica laurea **Gallis**».

2.2 Sost. La lingua francese.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Explicit, pag. 314.8: El quale libro, maestro. per lo comandamento del nobile re di Francia, coll'aiuto di Dio à traslatato di latino in **francescho**, ed io di francescho in toscano, non agiognendo né non menovando parola.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Chi fe' questo libro*, vol. 1, pag. 219.3: Questo libro si fe' um frae pricaor a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za; e si lo tra(n)slatae de gramayga in **francescho**, e poa si è sta' tra(n)slatao in questo volgare p(er) un atro frae.

2.2.1 Estens. Volgare (contrapposto al latino o alle lingue straniere).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.35: E però sappiate, che l'orazione ch'è solamente in foglie di parole senza devozione di cuore non piace punto a Dio, anzi volge l'orecchie che non l'oda, che elli non ha cura di tale linguaggio che priega Dio senza divozione di cuore, che elli parla a Dio patroliando metà in **francesco**, e metà in gramatica.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 22, pag. 30.8: In Giorgiana à uno re lo quale si chiama sempre David Melic, ciò è a dire in **francesco** David re...

FRANCESE agg./s.m.

0.1 *francese, francesi, fransesi, francese, francesi.*

0.2 DELI 2 s.v. *francese* (fr. ant. *franceis*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. fior.*, 1299-1312; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia. **2** Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia. **2.1** Sost. Plur. Le popolazioni della Gallia.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1356, pag. 223: ma chi 'l vorrà trovare, / cerchi nel gran Tesoro / ch'io fatt' ho per coloro / c' hanno il core più alto: / là farò grande salto / per dirle più distese / ne la lingua **franzese**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.10, pag. 259: Perch'io aprovo mia sentenza, con' ver s'à, / con chi tuto 'l ver sa / di ciò c'aporto, c'altrui par traversa. / ché la **franzese** casa, ov'atraversa, / fa ben mutar le versa / (di tale guisa i suo contrar' rinversa!)

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 15 rubr., pag. 19.11: Come gli ambasciatori **francesi** ebbero il giuramento scritto da' congiurati.

2 Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 805.6: Ne l' anno MCCLXXXI andai a dimorare cho' **Fransesi**, e choloro dimorai tre anni ne reame di Francia.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.22: E così addivenne che poichè renderterò lo cavallo al servo di Dio Libertino, fossero obediti dalli loro cavalli. In quello tempo medesimo nelle parti di Campania venne uno duca, che aveva nome Buccellino, con **Francesi**.

– Sost. [Per antonomasia:] Carlo I d'Angiò.

[3] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tos.), 79a.7, pag. 230: Forse [si] conver[r]à che lo **franzese** / lasci al tedesco ond'e' vacant'è stato!

2.1 Sost. Plur. Le popolazioni della Gallia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 78.4, pag. 34: Ed è intra quelle nobili pinture / sì come Cesare acquistò i Belguesi / e i Celte e i Potevin' co' llor nature: / tutt' e tre genti s' appellan **Fransesi**.

FRANCHEGGIARE v.

0.1 *francheggia, francheggiati, francheggiavano, francheggio, francheggiò, francheggiollo, franchegiallo.*

0.2 Da *franco*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

N L'att. in Franceco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Conferire sicurezza, incoraggiare; liberare da dubbi o timori. **1.1** Affermare con decisione (un'idea, un'opinione). **2** Rendere libero (da un vincolo, da una dipendenza); sollevare da un obbligo.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Conferire sicurezza, incoraggiare; liberare da dubbi o timori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.116, vol. 1, pag. 484: se non che coscienza m'assicura, / la buona compagnia che l'uom **francheggia** / sotto l'asbergo del sentirsi pura.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 303.7: I gentili uomini con tutto il séguito loro riscaldavano e **francheggiavano** il sindaco perché condannasse, stimando che sse ciò fosse avvenuto rimanieno senza dubbio i maggiori, e volgieno lo stato.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 112-126, pag. 730.26: *La buona compagnia*; questo dice della coscienza la quale, quando sa che l'uomo parla la verità, sicuramente fa parlare altrui, *che l'uom francheggia*; cioè lo fa gagliardo e sicuro, *Sotto lo sbergo del sentirsi pura*; come lo coretto dà franchezza all'uomo di mettersi tra ' ferri...

1.1 Affermare con decisione (un'idea, un'opinione).

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.2, vol. 1, pag. 208: Tutto ch'io sia nel ver discernere rudo, / pur la mia oppinion d'amor **francheggio**; / chi vòl da lui subito privileggio / nego che sia d'amor perfetto drudo.

2 Rendere libero (da un vincolo, da una dipendenza); sollevare da un obbligo.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 5, pag. 53.8: e i vassalli si levano contra i loro signori, e fuggendo le signorie naturali addomandano d'essere **francheggiati** e poi diventano fanti d'altri vili signori e sospirano d'avere perduto i loro primi signori naturali.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 255.22: Immantamente mandò per quello uomo e **francheggiollo** da ogni prigione e trebutò; la qualcosa udendo tutti, sì se ne maravigliarono, e videro che quest'era la parola di che elli l'avea minacciato.

FRANCHEZZA s.f.

0.1 *franceza, franceze, francezza, francheça, francheçça, francheçça, franchessa, franchezza, francheze, franchezz', francezza, franghezza, frankeça, frankiza, frankizza.*

0.2 Da *franco*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10

(Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in franchezza* **2.2**.

0.7 1 Libertà da uno stato di servitù o di dipendenza; assenza di vincoli o costrizioni. **1.1** Assenza di condizionamenti, piena libertà di scelta. **2** Nobiltà, grandezza d'animo, valore. **2.1** Disposizione ad elargire i propri beni volentieri, generosità. **2.2** Locuz. verb. *Mettere in franchezza*: mettere qsa a disposizione degli altri. **2.3** Assenza di reticenze, sincerità, onestà. **2.4** Ciò che è evidente. **3** Coraggio, fermezza, decisione. **3.1** [Con rif. alle virtù militari:] abilità, destrezza. **3.2** Vigore fisico, salute. **3.3** Garanzia, assicurazione. **4** [Econ./comm.] Esenzione da un'imposta, privilegio.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Libertà da uno stato di servitù o di dipendenza; assenza di vincoli o costrizioni.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.33: Né non è, come molta gente crede, ei quali dicono ched ubbidire a' re od alle leggi si è una maniera di servaggio, e questi cotali non sanno ched è **franchezza**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.62, pag. 82: E d'aver signoria non già fui contra, / somettendoli arbitro e mia **franchessa**: / und'è più ch'aggio ditto in me gravessa / di greve pene, ag[giunt] anche ogne male.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.22: Que lu sclavu infrankutu li quali èn convintu di ingratitudini da su patruni perdi la **frankiza**.

[4] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 15.21, pag. 676: Meglio è povertade con **franchezza** / che essere homo altrui co recchezza.

1.1 Assenza di condizionamenti, piena libertà di scelta.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 75.1: M. La **franchessa** di sciogliere lo bene dal male et questa ebbe lo primo homo in paradiso, che elli era del tucto franco; ma hora l'è homo tucta cambiata che elli non puote vedere alcuno bene se la grasìa di Dio non liel dà a vedere.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermezza*, vol. 1, pag. 129.7: E la primera si è francha volu(n)tae p(er) che l'omo pò elezer franchamenti e llo be(m) e lo mar, e questa **francheza** ello la tem da Deo franchame(n)ti ché negum no li pò far torto...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 114.8: D. Que consa è delivra voluntà? M. La **francheza** de cognoscere lo ben dal malo, e questo ave l'omo in paradiso deliciano, ch'el era del tuto franco, ma mo' è

pleno de molte miserie, non pò vedere nullo bene se la gratia de Deo no ge 'l dà a vedere.

2 Nobiltà, grandezza d'animo, valore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 350, pag. 42: Se tu volist ess re, e haviv ben libertá / De far se tu volivi **francheza** e grand bontá, / Tut zo ke De savesse segond la veritá / Ke tu te perderissi per toa malvasità.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 9.4, pag. 335: beatu è l'omo chi fina i(n) co(r)tesia e **francheza**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2029, pag. 102: La nobiltà del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La çentilia e lla **francheza**, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça, / Como l'iera signor çeneral / De tuto lo rengno imperial.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 268, pag. 34: Comenzarò de la nobel alteza / de la strenua casa da Milano / ch'in su la rota muntò per **francheza**.

2.1 Disposizione ad elargire i propri beni volentieri, generosità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.13: Largezza e gran **francheza** sua senno suo mostra.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 11, pag. 38.17: **Francheza** è una virtude larga di ben fare, e questa virtude, ciò dice Seneca, è tutta in donare.

2.2 Locuz. verb. *Mettere in franchezza*: mettere qsa a disposizione degli altri.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.5: Da schifare è la cupiditate de l'aver, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze e neuna cosa è di più onesta nè di più alto cuore che desdegnare d'amassare avere chi nonn ha e quelli che l'ha di metterlo in cortesia e in franchezza.

2.3 Assenza di reticenze, sincerità, onestà.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.15: E di questo cotale, coloro che sono grandi e gentili àno misericordia e pietade, maggiormente per la **francheza** che veggono in lui che per altra miseria che dica.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 23, pag. 136.19: Sire, io sì vi voglio pregare per amore et per **franchezza** che voi me ne doviare dire la veritá perch'elli è et perché queste aventure aveniano, perciò ch'io credo bene che voi lo sappiate bene».

2.4 Ciò che è evidente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 7, pag. 11.7: Disvegliamoci, adunque, e veggiamo la **francheza** dinanzi alli nostri occhi: le ricchezze che tanto avemo desiderate, apparecchiate ci sono; fortuna vi c'invita, lo tempo ci si profera del tutto...

3 Coraggio, fermezza, decisione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.2, pag. 90: Nel tempo averso om d'è prender conforto / e con **francheza** inardir lo su' core, / che vilitate no gli dia isconforto, / perché perisca per troppo temore.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.92, pag. 429: L'omo, chi **francheza** avea, / segur andando unde vorea, / obligao servo devén / d'alcun signor chi lo mantén, / no zà in ben de lo meschin, / ma so lo ten sempre sovìn.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 127-142, pag. 79, col. 2.8: sí se redrizò et appersese per

vigor del conforto de le parole de Virg., e si retornòe suxo 'l primo bon proposto, e con grande **francheza** el disse a Virg. ch'el era acunzo a seguirlo...

3.1 [Con rif. alle virtù militari:] abilità, destrezza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 184.15: Noi potemo acquistare la benivolenta delli uditori dicendo le buone pertenenze delle loro persone e lodando le loro opere per fortezza e per **francheza** e per prodezza, per senno e per mansuetudine...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.5: Ma poscia che aliquanti cavalieri di Roma per leggerezza e **francheza** finissimi le scudora delle capita rimossero, e diveltine in molte luogora gli scudi secondochè maglie dello sbergo, e di sopra forassero gli omeri iscoperti, ispaventati i nemici per lo pericolo della nuova morte, la terribile ischiera diserraro.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.9: A le tuoi alte parole te respondo che io non so venuto qui per componere nè fare pacti, ma solo per atutare el grande argholglio di te e di tua terra, e perciò se in te regna la **francheza** che se dice, qui mostrare la te conviene.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.31: Intre questo la regina Pantasilea co la schera de le femene soy venne a la vattaglia colle sopra insegne bianche tutte como neve, et ortando con gran **francheze** contra li Mirmiduoani rompendolle per forza e ferevalle et abatteande a terra feruti.

3.2 Vigore fisico, salute.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 55.35: E in ciò dimostra, che mentre che l'uomo è in gioventudine e in ricchezza e in **francheza**, non si cura di cosa che addivenire gli possa: e in ciò falla molto, imperò che l'uomo non si accorge di quello che di súbito gli puote intervenire.

3.3 Garanzia, assicurazione.

[1] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 43, pag. 71.17: Et a buono stato et a **franchessa** della corte et del collegio de mercadanti, statuiamo et ordiniamo che qualunque giudice o notaio o altra qualunque persona advocherà o patrocinio darà contra la corte et collegio de mercadanti facendo carte o protestagioni contra la corte o contra honore di quella corte et collegio di quella...

4 [Econ./comm.] Esenzione da un'imposta, privilegio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.30: Et che da ogi inanzi neuna **francheza**, privilegio o vero immunità de le predette cose o vero per esse, ad alcuno si possa in alcuno modo concedere o vero dare da alcuna comunanza o vero luogo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.3: Ordiniamo, che nessuno canale possa avere **franchessa**, se non apparisse montagna nuova...

[3] *Doc. volt.*, 1329, 14, pag. 30.17: Preghovi, signori consiglieri, di stanziare che gli sia tolta ongni **franchecca** e dingnità che egli avesse dal Comune di Volterre o di Chastelnuovo perciò che niuno traditore è dengno d'avere dingnità.

FRANCHIRE v.

0.1 *franchia, franchio.*

0.2 Da *franco* (o forse fr. ant. *franchir*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

N Att. solo gen.

0.6 N L'att. in Anonimo Genovese potrebbe anche avere valore di agg. (cfr. Aprosio, *Vocabolario* s.v. *franchio*).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rendere libero (da un vincolo, da un impedimento). [In partic., in contesto religioso].

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Rendere libero (da un vincolo, da una dipendenza). [In partic., in contesto religioso].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.387, pag. 194: Li se comenza a convenir, / per onorà la sepultura, / tanti angeri no se pò dir, / lo conito n[e] fo senza misura, / cantando com devotion / l'overa de De' compia / de l'umana generacion, / chi per tâ morte era **franchia**.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.18: che Deo s[ì] li à **franchio**, p(er) gracia e p(er) vertue, da la s(er)vitudem de lo diavo e de peccay, che elli no som s(er)vi n[è] a oro, n[è] a 'rgento, n[è] a lor carne, n[è] a 'lcum bem temporà che la morte pò levar.

FRANCHITÀ s.f.

0.1 *franchità, franchità, franchitade, franchitae, franchitate.*

0.2 Da *franco* (o forse lat. med. *francitas*, cfr. Du Cange s.v. *francitas*, var. *franquitas*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Assenza di vincoli o costrizioni. **1.1** La condizione di uomo libero. **2** Modo di agire trasparente e privo di ipocrisia. **2.1** Coraggio, valore.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Assenza di vincoli o costrizioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 346, pag. 208: I godheran sempruncha in l'eternal verdura, / In paradis mirabel, in quella grand dolzura, / O mai no è invidia ni doia ni tristitia, / Besogn ni anc insidia ni guerra ni pagura; / Ma gh'è verax delitia, careza, pax, divitia, / Amor e grand letitia e **franchità** segura.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.16, pag. 57: Non m'asicura già di meglioare, / ed io non so quale mi sia il migliore, / tra llui seguire ed esser servitore / od in mia **franchitate** dimorare.

1.1 La condizione di uomo libero.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.8: E se ço i(n)prometarà, s[ì] li laso libr. XV che se dia per la via che se de' dar a IIIJ munege ale Vergene. S[ì] laso alo mio servo Çane Tataro la **franchitade** e libr. XXV per anema mia e li so drapi e leto ch'elo usase in cha' mia ala mia fin e libr. XV mia muer li dia in drapi me' de dosso, de quelli che li parerà, çoè un tabaro, varnaçon e gonela men boni.

2 Modo di agire trasparente e privo di ipocrisia.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), I Pt 2, vol. 10, pag. 432.1: Però che così è la volontà di Dio, che voi facendo bene, facciate tacere la ignoranza de' non savii uomini; [16] sì come franchi, e non sì come quelli che hanno la **franchità** coperta di malizia, ma sì come servi di Dio.

2.1 Coraggio, valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.240, pag. 759: E tante galee pò armar / pur de soa gente nostrà / che per gravi accidenti / ne armarà ben duxenti; / e sì richi e de grande entrae, / de grande honor e **franchitàe**, / tropu me recrexeria a dir / e for' a voi de tanto oir.

FRANCIOSO agg./s.m.

0.1 *franciose, franciosi, francioso, francosi.*

0.2 Da *Francia* (*francosi*, che vale *franciosi*, in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.)), rende il fr. *francois*, certamente scritto senza cediglia nell'originale tradotto, come d'uso nei mss. francesi dell'epoca.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia. **2** Sost. Chi proviene dalla Francia. **2.1** Sost. Estens. Le popolazioni della Gallia. **3** Sost. La lingua francese.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 273.22: Ancho III sol. che chostaro le lettere **franciose** che vennero de la fiera di Langni.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 175.5: Messer Giano di messer Vieri de' Cerchi, giovane cavaliere, era in palagio di messer Carlo, richiesto, e dato in guardia a due cavalieri **franciosi**, che onestamente lo teneano per la casa.

2 Sost. Chi proviene dalla Francia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 275.4: Elli udì dire uno giorno che li Franceschi avevano assediata sua oste in una isola: elli si tramisse e passò tra' suoi nimici in abito di **francioso**.

2.1 Sost. Estens. Le popolazioni della Gallia.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.4: Et in quisto tempo li **Franciosi** o vero Galli pigliaro Roma et poi che l'ebbero pigliata la brusciarono tuata et tutti li Romani vendero per prezo.

2.1.1 Abitanti della Gallia Belgica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 5, pag. 49.11: Era la provincia di Francia divisa in tre parti, ed era molto grande; l'una partita si chiamava li **Francosi**, et erano appellati Belguesi; la seconda Potevini et Aquotani; la terza si chiamava Celte, e queste tre partite non parlavano una lengua.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 5, pag. 49.16: Lo Rodano corriva in tra' Potevini e **Francosi**, li quali erano appellati Celte.

3 Sost. La lingua francese.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 384.16: *il semplice lombardo*; cioè ci tramontano *semplice*, perchè fu omo di buona fede, e forse così era nominato in qualche cansone, o sonetto, o romanso fatto in **francioso**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 19-33, pag. 416.37: *Lo refrigerio de l'eterna ploia*; cioè de l'eterna città: ploia in **francioso** è a dire città.

FRANCO (1) agg./s.m.

0.1 *ffranco, franc, franc', franca, francha, franche, franchi, franchissima, franchissime, franchissimo, francho, franchy, franco, francu, franka, franki, franko, franqui.*

0.2 DELI 2 s.v. *franco* 1 (fr. *franc*).

0.3 Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.): **2** [5].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (8); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *franco arbitrio* > *arbitrio*.

Locuz. e fras. *a parte franca* **3.3**; *fare franco* **1.2**; *franca guardia* **1.3**; *giorno franco* **1.8**; *scienze franche* **1.1**; *testa franca* **4**.

0.6 A *Ritmo lucchese*, 1213; Guido Franchi; *Doc. sen.*, 1235: Fra(n)cho Rosso da Poggio Boniçi.

0.7 1 Non soggetto a schiavitù o a vincoli di dipendenza; liberato dallo stato servile. **1.1** [Filos.] [Detto delle scienze liberali:] *scienze franche*: le sette arti liberali. **1.2** Locuz. verb. *Fare franco*: rendere libero; concedere la libertà.

1.3 Locuz. nom. *Franca guardia*: detenzione che non prevede la reclusione del prigioniero. **1.4** Che ha piena libertà di scelta, esente da condizionamenti. **1.5** Non contaminato, immune. **1.6** Preservato, salvato. **1.7** Appagato. **1.8** Locuz. nom. *Giorno franco*: giorno festivo, non lavorativo. **2** Dotato di qualità morali positive;

onesto, nobile d'animo. **2.1** Dotato di coraggio, sicuro di sé; che ha acquisito sicurezza. **2.2** [Con rif. alle virtù militari:] valoroso, prode. **2.3** Dalle qualità straordinarie. **2.4** Lussuoso, ricco. **3** [Econ./comm.] [Di una merce:] non gravata da imposte. **3.1** [Econ./comm.] Libero di circolare in un territorio senza pagare dazi. **3.2** [Mis.] [Detto del peso di una merce:] privato del peso del contenitore, netto. **3.3** [Econ./comm.] Fras. *A parte franca*: in affitto. **4** [Miner.] Locuz. nom. *Testa franca*: testa di uno scavo che gode del privilegio di non essere tagliata da altri scavi. **5** Sost. Persona che gode della libertà; libero cittadino.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Non soggetto a schiavitù o a vincoli di dipendenza; liberato dallo stato servile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 23.13: Et tutto che, dalla prima, a questi che viveano bestialmente paresser gravi amonimenti di vivere a ragione et ad ordine, acciò ch'elli erano liberi e **franchi** naturalmente e non si voleano mettere a signoraggio...

[2] *Doc. pist.*, 1296, pag. 8.22: Quest'è la n'trata ch'è venuta a mano di Maestro Chianto medico e di Vanni Bonaccorsi notaio e di Pulliese **franchi** Operai de l'opera di Messer Sampiero maggiore.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (messino), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.27: Adonca vatindi et sey servu ca tu non sapisti essiri **francu**.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.9: "Eccho la lege, supta la quale voy fare cavaleria a Dio: si la pò obs(er)vare et fare quelle cose che sone dicta da sopra, i(n)tra a la religione, s(et) si no(n) le pote fare voy portare, partite libero (et) **franche**".

– *Essere più franco che Castruccio a Lucca*.

[5] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perugino), 2.10.12, pag. 175: Amor c[h]ogni malizia disciucca, / per la sua grazia da pelio ne forba, / ch'a noi simel non sia l'acerba sorba; / ch'è **sèm più franche che Castruccio a Lucca**: / tien fermo il tuo bordon ch'io vegno retro, / per lo buon sacro altar di Santo Petro.

1.1 [Filos.] [Detto delle scienze liberali:] *scienze franche*: le sette arti liberali.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.4: E filosofi dicono ched e' sono sette **scienze**, le quali chiamano **franche** o libere: perciò che anticamente ei figliuoli dei gentili uomini maggiormente le solevano apprendere.

1.2 Locuz. verb. *Fare franco*: rendere libero; concedere la libertà.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), *De amore*, L. II, cap. 18: [28] et però disse uno savio: ama lo servo tuo savio sì come l'anima tua, (et) no- li venire meno che tu no- **lo facci francho** (et) no(n) lo lassare povero...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisino), 499, pag. 34: Ma pur de lui algun non se dolea, / bench' el fosse venuto a **far lor franchi** / de la morte eternal che ognon tolea.

[3] Simone da Lentini, 1358 (siciliano), cap. 29, pag. 139.9: «Si vuy vuliti rumaniri cum mi in Sichilia, eu vi farrò una villa a mey spisi, undi vuy vurriti, et a mey dispisi vi darò a guadagnari, et quilla villa **farrò franca** in perpetuum di omni angaria et servituti».

1.3 Locuz. nom. *Franca guardia*: detenzione che non prevede la reclusione del prigioniero.

[1] *GI Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese), *Sal. L.* 1, cap. 18, pag. 21.9: Allora comandò lo senato che li presi fussero tenuti in **franca guardia**, cioè quanto prigionii guardati senza ferro e senza chiusura...

1.4 Che ha piena libertà di scelta, esente da condizionamenti.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 13, pag. 24.43: Delle presenti si può leggermente giudicare, se nostri animi son liberi, e **franchi**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.145, pag. 628: Tuti li omi son soi sengnor / de fin che la vita è con lor, / ch'è **franco** arbetrio àn de far / quar gi pjaxe, o ben o mar.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (genovese), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.5: E la primera si è **francha** volu(n)tae p(er) che l'omo pò elezer franchamenti e llo be(m) e lo mar...

1.5 Non contaminato, immune.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 4, 3.28, pag. 148: Ma bench'è 'l duca lor la deitade / Dell' alato Mercurio col fior bianco, / Che gli donò con somma pietade, / Da tanto male conservasse **franco**; / Pur la sua gente di novero grande / Bevuto avea il beveraggio manco.

1.6 Preservato, salvato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (romano>tosc.), pag. 61.24: «Et ne la midate de la nocte Antenor, Anchisas e Eneas et tutti l'altri iuraro insemmore de dare Troia ad li Greci et ad tutti li Troiani lo suo sia **franco**». || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (romano>tosc.), pag. 61.24: Antenor recordao como recipeo molta vergonia in Grecia da li greci. Ma tame sia **franco**.

1.7 Appagato.

[1] *Poes. music.*, XIV (toscano, veneto), [PaoFir] ball.15.8, pag. 282: Ma se l'usata vesta si raquista, / spero i mie disii saranno **franchi**.

1.8 Locuz. nom. *Giorno franco*: giorno festivo, non lavorativo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscano-veneto), c. 42.76, pag. 293: La dominica poi, ch'è **giorno franco**, / ne l'ora prima ancor nocte siando, / la Magdalena et l'altra Maria al fianco, / quella di Salomè con queste andando, / al monumento aromata portava / aparechiata.

2 Dotato di qualità morali positive; onesto, nobile d'animo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (veneto), [Panfilo], pag. 83.9: E mo' se tu voi, vegnamo alo dreto çudisio: ao eu per la rason drete **franco** serai e sença peccado, ao eu serai reu».

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sangese), 2.14, pag. 406: e, quando la compagna fosse stanca, / a questa corte facciasì ritorno, / e si riposi la brigata **franca**.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parmense), 342, pag. 38: Così face finir le questionne / quel iusto **franco** e bon messer Luchino / a qual inoia le ree tenzone / e si fa star ghelffi cum ghibellino / in pace tuti in soe citae / e ten secure strate col camino.

[4] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bolognese), cap. 4, pag. 327.18: Eo fazo pregho ala bona chavalaria (et) al

francho povolo lo quale è adunato a questo conseio che per vui eo sia vostro honore.

– *Franco cuore, coraggio.*

[5] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 29, pag. 147: Madonna, chi lo tene lo tuo viso / in sua balia? / lo vostro insegnamento, e dond'è miso? / e lo tuo **francho cor** chi mi l'ha priso, / [oi] don[n]a mia? /

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 6.8, pag. 13: Ma poi mi riconforta e fa isbaldire / vostro **francho coraggio** / e la fina valenza, / che già per la temenza / di lor villano usaggio / non vi lasci far cosa di fallire.

2.1 Dotato di coraggio, sicuro di sé; che ha acquisito sicurezza. || Spesso in coppia con *sicuro*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.3, pag. 885: Umile sono ed orgoglioso, / prode e vile e corag[g]ioso, / **francho** e sicuro e päuroso, / e sono folle e sag[g]io, / e dolente e allegro e gioioso, / largo e scarso e dubitoso, / cortese e villano enodoso...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 316, pag. 162: Oi gloriosa festa e confort stracompio, / Mo sont segur e **francho**, quest dolzor è compio.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 133, pag. 659: E così ne sta' [tu] seguro e **francho** / altresì ben s' tu ei veclò cum' fanto, / k'en questo mundo tu no pòi aver tanto, / c'adeso qualche consa non te manco.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1367, pag. 391, col. 2: 'Beata te 'dicendo / 'sta **franca**, no temendo; / cha amata sci' da Dio, / che sarà spuso teo...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.10: e la lor citea che tremava ça e trantalava tuta per tema de perir e ch'era sul çaçer e presso al ruinar hi la fèn confermar e star pù forte e **francha** ch'ella non era inance.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.9, pag. 27: Sì che de giorno in giorno so' più **francho** / et prendo di parlar qualche ardimento...

2.2 [Con rif. alle virtù militari:] valoroso, prode.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII u.d. (fior.), 6.52, pag. 382: Pro' in torneare, / Largo 'n donare, / Sia bel cortese e di bell'acoglienza, / E 'n guerra **francho** a mostrar sua valenza, / E driturier, quando 'npront', al pagare. /

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.17: Ed aveanoci li Romani multi volti mandati consoli e cavalieri, né una volta era stato ch' en la fine li Romani no 'nd' avessero avuto danno e vergogna, però che li Nomanzini erano tucti li più **franchi** omini del mundo d' arme, e la terra era posta in montagna, unde li Romani ce mandaro Scipione

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75, pag. 151.2: «Or potete vedere due molto **franchi** cavalieri e bene mostrano loro prodezza franca mente».

[4] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 77, pag. 327: De la chasa d' Aquilea **francha** lanza / La plui leal che sia en Franza / Che in questo porta nomenanza / de prodeze.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.33: Allora chillo robustissimo e **francho** cavalieri Hector, figlyo de lo re Priamo, essendo quase iscitatò per le vuce de quilli chi cossì fortemente gridavano...

2.3 Dalle qualità straordinarie.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 49, pag. 325: 'N Apocalipsi legese questa **francha** armatura: / loco è scripta, e notatu / ke nno l'à facta li homini, la sua

temperatura, / né fabru in terra natu, / ma l'altu Deu de gloria la fa forte e segura / de virtiusu statu.

2.4 Lussuoso, ricco.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.28: Terzo il loda nella dignità gloriosa della sua abitazione e magione, il quale siccome Re eccellentissimo non si degnerebbe d'abitare se non se dove è **franca** abitazione, e dentro molto adornata.

3 [Econ./comm.] [Di una merce:] non gravata da imposte.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 154.3: Abbo preso in soluto sopra Be[n]dino ... istaia viiiij di grano e j charro di v[in]o **francho** per tuto lo mese di genaio e ... libre d'olio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 57.14: Et le cose de lo spedale posto nel popolo di Sancto Andrea allato ad essa chiesa, sieno **franche**, et esso spedale d'alcune exationi non sia turbato nè constretto, per le possessioni et cose le quali possede, pagare alcuna exatione al comune di Siena.

[3] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.36: et etiamdio si li dicti Raguxini como li comperanti predicti vaglieno et posseno quelle mercantie trare d' Ancona **franche**, libere et expeditamente senza pagamento de alcuno datio o duana.

3.1 [Econ./comm.] Libero di circolare in un territorio senza pagare dazi.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 18, pag. 23.15: Quando lo Grande Cane vide che messer Niccolao e messer Mafeo e messer Marco si doveano partire, egli li fece chiamare a ssé, e ssi li fece dare due tavole d'oro, e comandò che fossero **franchi** per tutte sue terre e fosseli fatte tutte le spese a loro e a tutta loro famiglia in tutte parti.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.37: Anque ordinamo che onne homo di qualunqua compagnia si poça venire a sa[n]cto Lorenço et uoi a qualu[n]qua altra compagnia poçça ire **francho** (e) abia licentia.

3.2 [Mis.] [Detto del peso di una merce:] privato del peso del contenitore, netto.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (8), pag. 22.17: Ser Mafeo Dato fo meseta. MCCLXXXVIII die XV in avril. Co(n)pràs(e) da Pero Cavatorta vaxeli XVJ de oglo mondo che fo mil(liar)a VIIJ, meri XXXVJ, lb. XX a lb. LVIIJ lo mil(liar)o **francho** çença vaseli.

3.3 [Econ./comm.] Fras. *A parte franca*: in affitto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.11: Et che li decti scrivani dei libri di Villa siano tenuti in catuno libro che ragionerà di fosse date a **parte franca**, scrivere in quello libro quelli proprii parsonavile della fossa; altramente non la possa ragionare.

4 [Miner.] Locuz. nom. *Testa franca*: testa di uno scavo che gode del privilegio di non essere tagliata da altri scavi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 27, pag. 201.53: Ordiniamo, che neuno canalecto, dorgomena, o cantina che vada rificato o rilivato, non debbia avere **testa franca**, et possa essere ricisa per altre fosse; e ciò sia a provvedimento dei Maestre di Monte, o di due di loro.

5 Sost. Persona che gode della libertà; libero cittadino.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Et Yh(es)ù Sirac disse: alo servo

savio serveno li **franchi**, et l'omo savio e te(m)perato no(n) bofo(n)chierà qua(n)do fi casticato, et l'omo biegio no(n) farà honore altrui.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 15, pag. 20.5: non rifiutare aiuto nè di servo nè di **franco**, e non tardare, se diei assalire la città di Roma."

FRANCO (2) s.m./agg.

0.1 *franchi, franchi, franco.*

0.2 DELI 2 s.v. *franco* 3 (lat. tardo. *francum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1305; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Sost. solo plur.

Locuz. e fras. *cristiano franco* **2.1**; *franco latino* **2.1**;

0.7 1 Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] popolo germanico occidentale. **2** Plur. Coloro che provengono dalla o sono originari dell'Europa occidentale (in opp. ai greci). **2.1** [Eccles.] Plur. Estens. [Come appellativo generico usato in zone cristiane ortodosse:] i cristiani di rito latino (in opp. ad altri riti cristiani). **3** Chi proviene dalla o è originario della Francia. **3.1** Agg. Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia.

0.8 Emiliano Picchiorri; Giulio Vaccaro 12.04.2011.

1 Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] popolo germanico occidentale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 202.21: Ne li anni .vi.c.xxiiij. poi ke Roma fo facta Gaius e Domitius consoli de Roma gero in Gallia e de là da li monti e commactero con Victuitu rege de li **franchi**.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 74, pag. 21: Denanti e po' havisti tal mesanza: / Ungari, **Franchi** e barbar' Allamani / no t'observava treugua ni fidanza, / ma l'un drè l'altro, de tri in tri anni, / venia sopra te a guisa d'oste / per rapir e forzare e far to' dampni.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 24.21: d'allora innanzi furono chiamati **Franchi**, onde poi derivò il nome de' Franceschi.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 18.46, pag. 305: Bene è alcun che vuol dir che **Franchi** ancora / fosson nomati da Valentiniano, / pe' gran servigi che li fenno allora.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.8: [Tuttavia Sigiberto dice che Roberto, re de' **Franchi**, fece la sequenzia: "Sancti Spiritus nobis adsit gratia, etc."].

2 Plur. Coloro che provengono dalla o sono originari dell'Europa occidentale (in opp. ai greci).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 32.17: *d'altra parte Gostantinopoli si è di greci e Pera si è di franchi, cioè di genovesi.*

2.1 [Eccles.] Plur. Estens. [Come appellativo generico usato in zone cristiane ortodosse:] i cristiani di rito latino (in opp. ad altri riti cristiani).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 250, vol. 2, pag. 196.19: Et a piè della detta città si è la chiesa di santo Giorgio che la tengono li Greci, e dentro si è una bella cappella delli **Franchi**, e io ci dissi una messa...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 22.18: in quello mezzo alcuna volta v'è stata fatta novitate a' **franchi** e ad altre stranee genti (i **franchi** appellan'eglino tutti i cristiani delle parte di Romania innanzi inverso il ponente), e non corre sicuro il cammino infino che non è Gattaio.

[3] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.3: Istavvi uno ammiraglio con gran gente d'arme a guardia della terra e del paese, e farebbono villania se s'avvedessono che noi guatassimo le loro fortezze, perciocché ridottano più i Cristiani di qua, e quali chiamano **Franchi**, che non fanno gli altri cristiani di qualunque altra generazione, come che noi siamo minor numero...

– *Cristano franco.*

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 44, vol. 1, pag. 122.12: Sotto quella volta, si è una piccola porta, che entra dentro ad uno grande munistero, e quivi è una bella chiesa, e chiamasi santo Giovanni, e tengola monache Soriane, e ivi stanno molti **Cristiani Franchi**.

[5] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 206.14: Queste cappelle sono ufficiate quale pe' **Cristiani Franchi**, e quale pe' Cristiani Greci, e quale pe' Cristiani Armeni, e quale pe' Cristiani di cintura, e quale pe' Cristiani Giacobini.

– *Franco latino, latino franco.*

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 177, vol. 2, pag. 64.13: Tutte queste generazione che sono contate sono Cristiani, benchè noi non crediamo che sieno veri Cristiani; ma eglino s' appellono in loro medesimi più veri Cristiani, di noi **Latini Franchi**.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 138, vol. 1, pag. 295.5: Ma poi che i **Franchi Latini** la perderono, li Saracini l' aquistorono, spianorono le mura, e l' porto riempierono, sì che ora pochi Saracini ci stanno.

3 Chi proviene dalla o è originario della Francia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 9.87, pag. 453: Di lafette seguirono i Romani, / Ungari, Greci e, in vèr ponente, / **Franchi**, Spagnoli, Tedeschi e Italiani.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae II*.153, pag. 257: Poi il duca di Lancastro, che pur dianzi / Era al regno de' **Franchi** aspro vicino.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.67, pag. 179: «Prima che in Puglia giungano li **Franchi** / molti seranno de lor affannati / e lor con lor cavalli lassi e stranchi.

3.1 Agg. Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] *Doc. pis.*, 1305, pag. 37.2: La paraula d'Olgaitu soldano al Re de Francia. Ali tempi pasati, voi, signiori **Franchi**, al tempo di nostri aiuoli e del mio buono padre, del mio buono frate aviano amistansa e benvogliensa insieme...

[u.r. 16.11.2011]

FRANCO (3) s.m.

0.1 *franchi, franco.*

0.2 DELI 2 s.v. *franco* 2 (fr. *franc*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Lett. lucch.*, 1375 (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniatà in Francia.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.04.2011.

1 [Numism.] Moneta coniatà in Francia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 447.4: Lo re riposato, ordire diede a dirizzare e ssé e i reame regolandosi a minori spese, e fé battere muneta a soldi XVI il **franco**.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 32.6: La cintola del duca d' Angiò era di seta ad oro piena di perle e di rubini, che si dice essere di valuta di **franchi** diecimila.

[3] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 480.24: E perché de' x **franchi** io parlasse in generale, io so bene e sapea da ccui m'erano dati e chi era solamente ministro a ffare quello che per voi e vostro padre gli era imposto...

[4] *Lett. lucch.*, 1375 (2), pag. 12.22: senza nulla malizia dama Pronella Brodaressa, la quale solea dimorare a Parigi confessò di suo buon grado, e disse mi di sua bocca, che per resto di più gran somma dovea dare e ancora de' a Nicolao di Ciomeo Liena per cagione di gioielli, che lo ditto Nicolao le vendeo l' anno 1368, la somma di mille cento **franchi**...

[u.r. 21.09.2011]

FRANCOLINO s.m.

0.1 *francolini, francolino.*

0.2 DELI 2 s.v. *francolino* (etimo incerto, forse da accostare a *fringuello*).|| DELI 2 tuttavia ignora che *francolino* sembrerebbe att. più anticamente di *fringuello*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *uccello francolino* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Nome comune di diversi uccelli dei Fasianidi. Locuz. nom. *Uccello francolino*.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Nome comune di diversi uccelli dei Fasianidi. Locuz. nom. *Uccello francolino*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 36, pag. 50.1: Di capo della china à uno piano molto bello, che si chiama lo piano di Formosa, e dura due giornate di bella riviera; e quivi àe **francolini**, papagalli e altri uccelli divisati da li nosti.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.8: Trova-sili asai **oxelli francolini** e papagalli et altri oxelli multi che èno multi divixati da quilli de nostre contrade.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.50, pag. 190: Similmente a la mente ti reco / che là trovai **l'uccello francolino** / e provai quant'è buono a viver seco.

[4] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 213.2: Havvi buonissime carni e uccellagioni, e massimamente **francolini** e cotornici: i **francolini** son quasi fatti come fagiani, ma sono minori, ma le loro cotornici sono maggiori che le nostre.

FRANGENTE agg./s.m.

0.1 *fragente, frangente, frangenti.*

0.2 V. *frangere*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si infrange, che si rompe contro un ostacolo (un'onda). **1.1** Che si lacera, che si spezza (una parte del corpo). **2** Che arresta i flutti; bagnato dalle acque (una spiaggia, una sponda). **3** Che risuona con vigore, fragoroso. **4** Sost. Onda che si infrange con violenza. **4.1** Sost. [Per meton.:] mare. **4.2** Sost. Fig. Situazione difficile o pericolosa.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Che si infrange, che si rompe contro un ostacolo (un'onda).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.17, pag. 76: e non è nullo membro, che no mi si confonda, / e non vegio per arte ove possa campare, / com' quel che cade al mare, / che non ha sostengo né ritenenza / per la 'ncrescenza de l'onda, che vede **frangente**.

1.1 Che si lacera, che si spezza (una parte del corpo).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.104, pag. 74: Li miei ginocchi di levar so' stanchi; / ancora i fianchi, ciascun par **frangente**.

2 Che arresta i flutti; bagnato dalle acque (una spiaggia, una sponda).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l' asspirita onda marina ala mia **frangente** piaggia frequenti m' ariperchuota.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 66.37: Li liti **frangenti** d' Africa a certi tempi donano aspro viaggio, ed a certi tempi il concedono benigno.

3 Che risuona con vigore, fragoroso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.49, pag. 578: Ed io pietanza chiero, / e ritorno temente / al vostro suon **frangente**, / si com cervo ch'è lasso di cacciare. || Emendamento dell'editore: il ms. reca *fraciente* (cfr. *PSS*, vol. II, p. 954).

4 Sost. Onda che si infrange con violenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 365.13: Chè quando ella cresce, si conviene che tutte midolle crescano dentro dall'ossa, e arbore e piante, e tutti animali, e pesci crescono loro midolli. E medesimamente lo mare ne cresce; che allora gitta grandissimi **frangenti**.

4.1 Sost. [Per meton.:] mare.

[1] **F** *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosc.), cap. 14: fui in molti viaggi, in molti pericoli di fiumi e di latroni, di giudei e di pagani, per diserti e **frangenti**... || Manzi, *Compunzione*, p. 38. Lezione rifiutata dall'ed. Sorio, che stampa invece «fragenti» (cfr. Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 37).

4.2 Sost. Fig. Situazione difficile o pericolosa.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 4, pag. 23: O Fortuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / Affacchiti ludenti, et poi ti mustri bruna; / non riporti a la genti sicundo lor pirsuna, / ma mittili in **frangenti** pir tua falza curuna. /

FRÀNGERE v.

0.1 *fracta, fracte, fracti, fracto, fragente, fragia, fragne, fragnente, fragnere, france, françe', francea, françeam, francele, franga, frangatur, frange, frangê, frangea, frangeano, frangelo, frangendo, frangendose, frangeno, frangente, frangenti, franger, frangere, frangerebbe, frangerian, frangerò, frangesi, frangeva, frangevano, frangi, frangie, frangie'-si, frangne, frangnere, frango, frangono, frans', franse, franser, fransero, franta, frante, franti, franto, franze, fratta, fratte, fratto.*

0.2 DELI 2 s.v. *frangere* (lat. *frangere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Nota le due forme del part. pass. *fratto* e *franto*.

Locuz e fras. *frangere il cuore* **3.3**; *frangere le carceri* **5.1**.

0.7 1 Distruggere, rompere, fare a pezzi. **1.1** Pron. Distruggersi, rompersi. **1.2** Spezzare in due o più parti. **1.3** Pron. Spezzarsi in due o più parti. **1.4** Aprire tracciando un solco. **1.5** Ridurre in frantumi o in poltiglia. **2** Provocare un danno, danneggiare. **2.1** Pron. Procurarsi ferite, graffiarsi. **2.2** Far dolore. **3** Piegare la resistenza di qno, sconfiggere; sottrarre il potere a qno. **3.1** Sottomettere, asservire. **3.2** Privare del vigore, indebolire; prostrare psicologicamente. **3.3** Fig. Fras. *Frangere il cuore*: provocare sofferenze amorose. **4** Precipitare al suolo, crollare; abbattersi contro. *Frangere a terra, in terra*. **4.1** Far scontrare (in contesto fig.). **4.2** [Dell'onda:] infrangersi contro un ostacolo. **4.3** Fare naufragio

(anche fig.). **5** Violare, trasgredire (una legge); venir meno (a un patto). **5.1** Fras. *Frangere le carceri*: sottrarsi alla prigionia, evadere. **6** Pron. Interrompersi nel proprio svolgimento.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Distruggere, rompere, fare a pezzi.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 86, pag. 30: [XXII] Quando poy essere humele, non te mostrare forte: / Per lu muru non **frangere** se sso aperte le porte.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.8: Ché l'arenna e 'l sabion da sì, sença altra aia, se desfa voluntera e rompe-sse e smonga, ma lo dyamante è tanto forte prega ch'el no se pò **france'** batendo-lo su l'inquicìn con gli duri martelli.

1.1 Pron. Distruggersi, rompersi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 69.14: sopra ongne cosa sensibile el fuoco ène più leve (et) inperciò de quella inpetuosa fractione, de la quale maggiore non se truova, **frangendose** el ghiaccio o per vento como di verno o per sole como di state esscienè 'l foco, (et) quello è el baleno.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 71.15: se non, tosto caderebbe di sì alto che tutto si **frangerebbe** e anderebbe in perditione, secondo che fece Jesu Christo del diaule, lo quale non lo volse obedire, ma tenevasi sì forte como Dio e per la sua superbia fue gittato di cielo in terra e in tenebre e in fuoco co li suoi rami, cioè co li suoi discipuli maligni.

1.2 Spezzare in due o più parti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 7.23, pag. 445: Indi partiti, volgemmo a Emaus, dove / Cristo, **frangendo** il pan, fu conosciuto / dopo la morte, com'è scritto altrove.

1.3 Pron. Spezzarsi in due o più parti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 215.20: Allora el ferìo, e 'l ferro restò e l'aste si **franse** per la forza de' cavalieri in tre tronconi.

1.4 Aprire tracciando un solco.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 110, pag. 795: D'un canevazo crudo, / però che naque nudo, / abia braga e camixa / fata a la strania guixa; / cento d'un sogayone, / de dré un rancayone, / lo badile e la vanga / perché la tera **franga**, / la folca su la spala / per remondar la stala.

1.5 Ridurre in frantumi o in poltiglia.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.31: Ancora chi vali kista midichina: li favi, **franti** e mundati di li scorci, e cocti beni cun la sunza di lu porcu nova, e calda la mitti supra kista inflaciuni.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.4: Questo un tempo, che li Longibardi in quela contrâ **francea** olive in una pila per far olio, vegne como ello era cum un viso iocundo, ma pu iocundo animo, a lor cum un otro voo e ardiamenti, non quasi pregando, ma comendando, dise che l' impisem quello otro.

2 Provocare un danno, danneggiare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 142.27: In sollecitare, e ricevere i nemici, se con fede vengono, grandissima fidanza è, perchè più **frangono** i nemici i rubelli, che coloro che sono morti.

2.1 Pron. Procurarsi ferite, graffiarsi.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 156.7, pag. 348: La donna sguarda, e par che si confonda, / non le risponde, e co' le man si **frange**: / Iesù chiamando va, e sempre piange.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 25.8, pag. 65: E quando Barlaam pietosamente / la passion diceva, e com'a torto / Cristo per noi fu tanto dolente / e pati pene per darci conforto, / e 'ncontante cominciò a piangere / e tutto quanto si voleva **frangere**.

2.2 Far dolore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 779, pag. 127: L'infirmitate gravissima le membre tut me **franze**: / Com mal me sta le braze, lo vis, li og e le sguanze.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.11: cussì la ferma e forte concezione ch'avea de confessare soa colpa e peccado, **fragia** sí gl'organi da sillabicar la voxe, che cum grande lenteça insia fora della bocca in tal modo che no era per voxe sillabicada intexe'.

3 Piegare la resistenza di qno, sconfiggere; sottrarre il potere a qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 315.25: Et infra quelle tempora Victorinus prese la sinioria e Claudius tulle li sorti e a cquello apparse inprima morte e poi remedio de essere **franto**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 345.19: Lo primo vizio s'è avarizia, ch'è laida cosa sarebbe che quegli che non si lascia rompere per paura, sia vinto per avarizia o per cupiditate; e che quegli che non può essere vinto per travaglio, si lasci **frangere** per volontà.

3.1 Sottomettere, asservire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 141.29: ebbe carta e giuridizioni di terre guadagnasse; et tali vi posono il suggello, per **frangere** il popolo di Firenze, che furono messer Vieri de' Cerchi e Nuto Marignolli, secondo disse messer Piero Cane da Milano procuratore del detto messer Gian di Celona.

3.2 Privare del vigore, indebolire; prostrare psicologicamente.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 132.10, pag. 751: Provedenza non ha, ma pure ancede, / e s'è per voi la virtù volta e **franta**, / Fortuna è sola ch' al contrario fiede.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 716, pag. 46: Ma tu se tanto aleniato e **franto** / dal gran dolor, che forse tu non sai / chi è cholei che te invocha chotanto.

3.2.1 Mitigare, attenuare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 455, pag. 576: Plusure volte li homini recepen no[cu]mento / de lo vino, chi bévende extra temperamento, / oy vene da la furia de vino violento; / ma tu schifare potilo, se fai mio documento; / l'acqua **frange** la furia de onne vino, / n'è tanto sia fumoso o citrino.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.49, vol. 3, pag. 179: Di questa costa, là dov' ella **frange** / più sua rattezza, nacque al mondo un sole, / come fa questo talvolta di Gange.

3.2.2 Muovere a pietà.

[1] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), 238, pag. 217: E perché nol mimoro, / priego ogne virtù

che per sé pianga, / sì ch'ogni duro core compunga e **franga**.

3.3 Fig. Fras. *Frangere il cuore*: provocare sofferenze (amorose).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.83, pag. 562: Questo te prega e pplangne / e lo core li **frang[n]le** - lo dolore: / fillo, de lo tu' amore - lo recrea!

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, Exc. 1.17, pag. 362: Oimè co' **l'cor me franze**, / quando i bei iochi pianze! /

4 Precipitare al suolo, crollare; abbattersi contro. *Frangere a terra, in terra*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.61, pag. 14: che tanto **frange a terra** / tempesta, che s'atterra, / ed eo così rinfrango, / quando sospiro e piango - posar crio.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 2.6, pag. 121: Madonna, m'è avenuto simigliante / con' de la spera a l'acellet' avene, / che sormonta, guardandola, 'n altura / e poi dichina, lassa, inmantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e **frange in terra**, tanto s'inamora.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.29, pag. 54: com' albore che troppo è caricato, / che **frange** e perde seve e lo suo frutto, / simile, amore, eo mi disperderagljio.

4.1 Far scontrare (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 220.5, pag. 282: Onde tolse Amor l'oro, et di qual vena, / per far due treccie bionde? e 'n quali spine / colse le rose, e 'n qual piaggia le brine / tenere et fresche, et die' lor polso et lena? / onde le perle, in ch'ei **frange** et affrena / dolci parole, honeste et pellegrine? /

4.2 [Dell'onda:] infrangersi contro un ostacolo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 192.5: Poi cominciò a dire sue incantazioni e sue diavolarie, et a costregnere quelli d'inferno, e gorgogliando diceva d'ogni linguaggio. Suffilava come serpente; **frangea** come onde di mare.

4.3 Fare naufragio (anche fig.).

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 44, pag. 193: Vätene, chanzonetta mia piagiante, / a quelli che canteranno / pietosamente delo meo dolire, / e di' che 'n mare **frango** malamente, / ma contro a temppe spanno, / ch'al dritto porto nom posso tenere.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 251.8, pag. 103: rupper le vele e **fransero** in gran pena, / onde fu 'n Grecia grande conturbanza.

5 Violare, trasgredire (una legge); venir meno (a un patto).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.27, pag. 139: Horribile negli atti mi pareo, / e quasi sorda a niun priego fatto / da nullo lo 'ntelletto vi porgea; / e legge non avea nè fermo patto / negli atti suoi volubili e incostanti, / ma come posto, talor l'avea **fratto**...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 161.15: Deo perdonà tuto lo nostro peccao i'l baptilmo, ma poy pecca l'omo e **frange** lo baptilmo, sì no ne vole perdonaro la pena del peccao, però che li iusti abia travaya in questo segolo fina tanto che Deo li clamarà al verax reposo.

5.1 Fras. *Frangere le carceri*: sottrarsi alla prigionia, evadere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 110 rubr., vol. 2, pag. 159.21: Deglie **frangente** le carcere.

6 Pron. Interrompersi nel proprio svolgimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.22, vol. 1, pag. 491: Allor disse 'l maestro: «Non si **franga** / lo tuo pensier da qui innanzi sovr' ello.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.1: *Non si franga*. Qui fa menzione ... de Gieri del Bello, lo quale fo del so ceppo o ver del so casado, e fo sagacissima persona, piasevele e conversevole.

FRANGIA s.f.

0.1 *frangia*.

0.2 DELI 2 s.v. *frangia* (fr. *frange*).

0.3 *Doc. sen.*, 1302-60, [1335]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1302-60, [1335]; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.5 Locuz. e fras. *fare la frangia* **1.2**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Guarnizione applicata al margine di un tessuto in un capo di abbigliamento o di arredamento, formata da strisce o fili pendenti e variamente lavorati. **1.1** Estens. Abito con frange. **1.2** Fras. *Fare la frangia*: svolgere lavori di tessitura.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Tess.] Guarnizione applicata al margine di un tessuto in un capo di abbigliamento o di arredamento, formata da strisce o fili pendenti e variamente lavorati.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1335], pag. 172.6: 6 sol. a Minucio zendadaio per un pezo di **frangia** di seta che mettemo a la tenda di santo Sano.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.15: Furono per panno lino e per sete doppie per fare gli ochi a leoni e per fibiette chonfette di seta e per **frangia** di seta e chavizzine e seta, refe, chandele, per fattura tagliare e chucire per battere d' ariento e vitichare e per filare i leoni e 'l chanpo per una choverta da cavallo e due sopraveste del detto Orlando, che 'l gli mandamo lbr. 17 s. 8 a ffior.

1.1 Estens. Abito con frange.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.10: Et neuna donna, femina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, **frangia** o ermellino o vaio o coniglio o endisia o avertone che sieno rimboccati alli manicottoli o dal lato o alle finestrelle di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

1.2 Fras. *Fare la frangia*: svolgere lavori di tessitura.

[1] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 186.13: A die 20 d'aghosto ano 1339 la Tomasa chom[*n*]cioe a **fare la frangia**.

FRANGIATO agg.

0.1 *frangiati*.

0.2 DELI 2 s.v. *frangia* (registra *frangiare* dal 1612 e *frangiato* dal 1410 come attestante il verbo; ma potrebbe essere derivazione diretta da *frangia*).

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Ornato di frange.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Tess.] Ornato di frange.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.2: Anco, tre sciugatoi, e panni in quel numero, brustati e **frangiati**, i quali stanno e sono da tenere sull' altare.

FRANGIBILE agg.

0.1 *frangibele*, *frangibile*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Di un solido:] che si può rompere, tagliare o spezzare con facilità. **1.1** Legato a una sorte incerta, precario.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Di un solido:] che si può rompere, tagliare o spezzare con facilità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 168, pag. 171.27: Diascorides scrive che lo çafaram de più forte operationi in medexina è quello ch'è nuovo, de bel colore, i cavigi del quale trà a biancheça, longi, né no è **frangibele**, e pieno, che quando el se frega, tençe le man tosto de odore acuto.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 185.2: Il legno del sorbo è sodo e non tiglioso, ma agevolmente **frangibile**, per la qual cosa ottimamente si pialla e pulisce, onde molto è convenevole a' lavori di vasi e degli scrigni, e degli assi e tavole, le quali richieggono la faccia di sopra pulita e piana, e il suo legno è rosso.

1.1 Legato a una sorte incerta, precario.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: [19] et quelli medesimo disse che, però [che] le cose humane sono **frangibile** (et) mutevile, (è) sempre d'acactare quali che amici li quali noi amiamo veraceme(n)te (et) dali quali noi siamo amati con ongnà carità (et) benvogliensa.

FRANGIBILITÀ s.f.

0.1 f. *frangibilità*.

0.2 Da *frangibile*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 L'essere fragile.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'essere fragile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono più frangibili, che la **frangibilità** stessa. || Crusca (3) s.v. *frangibilità*.

FRANGIMENTO s.m.

0.1 *frangimento*; **f.** *frangimenti*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *frangimento d'ossa* **1.1**.

0.7 1 Trasgressione (di una legge), rottura (di un vincolo) (fig.). **1.1** Fras. *Frangimento d'ossa*: dolore delle articolazioni. **2** Piccolo pezzo di un solido che ha subito una parziale o completa rottura, frammento.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Trasgressione (di una legge), rottura (di un vincolo) (fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.7: Adultero è quando peccha soluto cholla maritata, ovvero amogliato con suluta, e questo è più grave che lla semplicie fornicatione perché qui è **frangimento** di fede spirituale e coniugale.

1.1 Fras. *Frangimento d'ossa*: dolore delle articolazioni.

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Viene con grande freddore e **frangimenti d'ossa**, e puotesi conoscere per altri accidenti. || Manuzzi, *Cura febbri*, p.19.

2 Piccolo pezzo di un solido che ha subito una parziale o completa rottura, frammento.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Trovò la lampana intera, e sana, li cui **frangimenti** con tanta paura avea raccolti. || Crusca (1) s.v. *frangimento*. L'ed. inclusa il corpus legge *frammenti*: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.26.

FRANTA s.m.pl. > FRANTO agg./s.m.

FRANTO agg./s.m.

0.1 *franta, franti, franto*.

0.2 V. *frangere*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni, ferito (anche fig.). **1.1** Che ha perso il proprio vigore, prostrato. **1.2** Che è stato violato (un patto, un accordo). **1.3** Ridotto in frantumi o in poltiglia. **2** Sost. Plur. Piccola quantità.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni, ferito (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.14: Levi sé dunque, leve, la virtù dell'animo vostro grande, se tutto 'l corpo giace infermo e **franto** e 'l poder è voi dizerto e tolto!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.228, pag. 168: S' i' n'ò le man' guardate, / veggiole 'nsanguinate, / ed ancora gli piei che sono **franti** / per li colpi cotanti / che per gran força nel chiov' anno dato.

1.1 Che ha perso il proprio vigore, prostrato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.7: O non Fiorentini, ma desfiorati e desfogliati e **franti**, sia voi quazi sepulcro la terra vostra, non mai partendo d'essa, mostrando ale gient' e vostro obbrobbio spargiando!

1.2 Che è stato violato (un patto, un accordo).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 131, par. 4, vol. 2, pag. 183.11: E se alcuna concordia con culuie se fecesse, el quale pace romperà, d'essa pace **franta** ovvero ropta entra octo di po' la pace rocta, non vaglia, né tenga.

1.3 Ridotto in frantumi o in poltiglia.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.10: Ad id(em) vale la fava **franta**, b(e)n cocta co l' assung(n)a porcina nova, cusì como se acconcia da manecare, et poi se pona calla sup(ra) li tisticuli convenevelem(en)te, sì ch(e) colga tucta la i(n)flat(i)o(n)e, voi lu tumor(e).

2 Sost. Plur. Piccola quantità. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.11: Pigla la erba serpintara, libra una, beni pistata cum tantu ki si ndi faccia pulviri, et di violi salvagi, libra una, beni mundati et beni pistati et sì sunnu plui virtusi, e falli passari per unu pannu et poi pigla ova di gallina quantu voi e levandi lu blancu et miscali cum li supradicti cosi e fandi pasta e [di] la dicta pasta fandi peczi ki pisanu tornisi dui et **franta** e mittila a lu sulì a ssiccarì... || Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 182: «piccola quantità (?), prob. err.».

FRANTOIO s.m.

0.1 *frantoi*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo dove si macinano le olive per ottenere l'olio.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Luogo dove si macinano le olive per ottenere l'olio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.4: Primieramente, a gente che vanno a' trapetti, cioè a' **frantoi** dove si macina, e che stanno alla porta della terra, però che così è l'usanza della terra di Bari - si è che quando truovi lo debitore tuo con iolio sì lo puote prendere senza niuna corte...

[u.r. 13.04.2010]

FRANTURA s.f.

0.1 *frantura*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.14: E quando il sole fue corichato, egli ebe fatto aparechiare privatamente il suo charro, sì come elli solea, per montarvi susso, e uscio fuori per una **frantura** del muro dela cittade, ch'iera presso del suo albergho, e fecie giungniere i muli al charro e bene aconciare...

FRAOLO agg.

0.1 *fraola, fraole*.

0.2 Nocentini, s.v. *frollo* (esito sett. del lat. *fragilem*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di struttura (fisica) delicata; gracile. **1.1** [Dell'età:] non arrivato a maturità. **1.2** Fig. Che cede a tentazioni.

0.8 Nicoletta Di Berardino 04.05.2010.

1 Di struttura (fisica) delicata; gracile.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.22: Cusì le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e **fraola** cossa...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.12: perçoché le fie e gle uve e le çuche son **fraole** e fiocchule et han tenerinna pelle che tosto se rompe...

1.1 [Dell'età:] non arrivato a maturità.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.11: ché lo picin tempo e l'etae **fraola** non gli lassa cognosser che inde quí çoghi non è utilitae alcuna...

1.2 Fig. Che cede a tentazioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.36: stê in oracion açoché vu no intrê in rea tentacion, lo spirito è ben prompto, la carne si è inferma e **fraola** cosa.

FRAPPA s.f.

0.1 *frapa*.

0.2 DEI s.v. *frappa* (fr. ant. *frape*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbroglione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Imbroglione. || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 355, pag. 538: Qui è sorpres d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben entro la soa trapa: / molt li covien saver d' ençegno e de **frapa**, / k' el non lase del so coita, mantel o capa.

FRAPPIERE s.m.

0.1 *frappiere*.

0.2 Fr. ant. *frepier* (cfr. Godefroy IX, p. 662 s.v. *frepier*)?

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivenditore al minuto di cose di scarso valore (specif. di abiti usati)?

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 Rivenditore al minuto di cose di scarso valore (specif. di abiti usati)?

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 138.1: Oddo di Nulli, **frappiere**, e Gianni Astivello di Parigi dieno daro 17 lb. par. a Pasqua tre C quattro...

FRARE s.m.

0.1 *fra, fra', frar, frar', frare, frari*.

0.2 Lat. *fratrem*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosco. occ.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); **a** *Lett. rag.*, 1292/1305; *Lett. zar.*, 1325; *Doc. friul.*, 1360-74, [1366].

0.5 Locuz. e fras. *frare bastardo 1*; *frare eremita 3.2*; *frare eremitano 3.2*; *frare minore 3.2*; *frare predicatore 3.2*.

0.7 1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi. **1.1** *Frare bastardo*. **2** [Appellativo attribuibile ad ogni uomo (con rif. alla condizione comune di figlio di Dio)]. **2.1** [Con connotazione confidenziale o affettiva]. **3** [Eccles.] Ciascuno degli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile. **3.1** [Davanti al nome proprio, con funzione di titolo]. **3.2** [Con specificato l'ordine di appartenenza]. **3.3** [Per intendere il monastero]. **4** Individuo di sesso maschile associato ad una confraternita.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 114, pag. 528: Medèa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo **frar** tras' a rea fine...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 400, pag. 576: Plui val un'amistade d'amig ch'ama per core, / ke de nesun parente, de **frar** ni de serore.

[3] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 8.32: Marchesina mia sor et Çanin meo **frar**.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.25: Caim fo lavoraor de terra, e Abel so **frare** fo pastor...

[5] *a Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.13: Faço save(r) alla v(ost)ra nobillità co' pa(r)tisimo da Rag(usa) e fosimo in Iaseno, fosimo i(n)calçadi p(er) batalla dalli filli de Blebeço a nome Goislav e so **frar**...

[6] *Lett. zar.*, 1325, pag. 18.10: A mi fo ditu, qui lu **frar** de maïstru Nicola murar si dimanda rasun nanti la curt de Ragusa...

[7] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 82.35: R. di me Indrig per l'inegual di meo **frare** dn. iijj.or.

– *Frare bastardo*.

[8] *Doc. venez.*, 1319, pag. 163.22: Item voio che Marco mio **frar bastardo** eba libr. L deli mei beni.

2 [Appellativo attribuibile ad ogni uomo (con rif. alla condizione comune di figlio di Dio)].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 27, pag. 164: Andai via, **frar'**, eu temp'ò / meill' aurà!

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1417, pag. 73: Quel qe no ama lo **frare** so / Unca defendre no se pò...

2.1 [Con connotazione confidenziale o affettiva].

[1] *a Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 7.18: **Frar** Karissimi, se uoi uidi'r algúno luxurioso, ke cum grande paura uoi lo uidi'rd wardare...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 335, pag. 58: Lo nome so e resonava. / L'inperador e lly barony / **Frar** li pellava et compagnony...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.220: Dolce **frar**, / io te voio caramente pregar / ch'el te plaqua de cantar...

3 [Eccles.] Ciascuno degli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 78.17: ma no voio che li **frari** ebia queste libr. L se lo fato no sé aconçado con lo Papa e tornado li **frari** a Venesia e far l'oficio si com'eli soleva...

3.1 [Davanti al nome proprio, con funzione di titolo].

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 79.9: ave nome **frar** Michel...

[2] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosco-occ.), cap. 1, pag. 142.11: io **frare** Odorigo di Friuli dell'ordine de' frati Minori...

3.2 [Con specificato l'ordine di appartenenza]. || Al plur. può indicare l'intero monastero, con rif. alla comunità di persone o in quanto istituzione.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (3), pag. 109.21: libr. V ali **frar(i)** da sen B(e)n(e)dicto che diga mese per anema mia...

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 158.22: item lago sol. X de gss. ali **frari dal Carmene** per lo sovradietto modo...

– Locuz. nom. *Frare minore*, dell'ordine di san Francesco.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.5: Questa vision fo in la camera de Ottavian imperador, do à mo la chiesa deli **Frar Menor**...

[4] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.30: libr. X ali **frar menor**...

– Locuz. nom. *Frare predicatore*, dell'ordine di san Domenico.

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.18: Ancor voio q' el sia dao libr. XV ala ca' deli **frar pr[ed]igadori**...

[6] *Doc. venez.*, 1305, pag. 37.17: item laso ali **frari predicatori** lib. X qu' eli me diga per anema mea mese CCL...

– Locuz. nom. *Frare eremitano, eremita*, dell'ordine di sant'Agostino.

[7] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.17: item laso ali **frari rimitani** lib. XX per mese...

[8] *Doc. venez.*, 1316, pag. 149.4: item libr. XXXII a piçoli per mexe ali **frari rimiti** de sen Mafia de Murran...

[9] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 158.21: item lago sol. X de gss. ali **frari heremitani** per lo sovradietto modo...

3.3 [Per intendere il monastero].

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 83.7: R. per la sepultura Velmo nevot di ser Adurlig di Pramper lo qual fo sepelido agli **frari** s. xij.

4 Individuo di sesso maschile associato ad una confraternita.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 8, pag. 369.19: Volemo et ordenemo che se alcun nosto **frar** o seror de questa benedeta scuola caçesse in infirmitade, che lo gastoldo con li suoi degani sia tegnudo visitare quello o quelli di beni dela scuola.

FRASCA (1) s.f.

0.1 *frasca, frasce, frascha, frasche, frase, fraski*.

0.2 Nocentini s.v. *frasca* (lat. volg. *virascam*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, a. 1364; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. imol.*, 1362-63.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare per le frasche 1.6; di palo in frasca 1.5; pascersi di vento dietro alle frasche 3; volare di palo in frasca 1.5.1*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Frasca notaio di Siena.

N In contesti lat. il termine è att. già in doc. della Toscana del sec. XII, a partire da una carta di Pisa del 1155: cfr. GDT p. 284.

0.7 1 Ramo di un albero o di un arbusto, gen. dotato di foglie, considerato nel suo contesto di origine oppure come materiale impiegato in molteplici attività umane. **1.1** Ramoscello di ulivo. **1.2** Ramo che si espone fuori dall'uscio di una taverna per segnalarne la presenza (anche in contesto fig.). **1.3** Ramo d'albero usato come arma di offesa, bastone. **1.4** Ricamo o monile a forma di ramo. **1.5** Locuz. avv. *Di palo in frasca*: passando da un argomento all'altro senza alcun nesso logico. **1.6** Fras. *Andare per le frasche*: andare per boschi, in campagna. Fig. Appartarsi

per avere rapporti sessuali. **1.7** [Prov.] *Meglio piccione in mano che tordo in frasca.* **2** Estens. Albero o pianta frondosi (anche fig.). **2.1** Plur. Fitta boscaglia, macchia. **3** Discorso di infimo valore, ciancia, stupidaggine. **3.1** Asserzione falsa e ingannevole, menzogna, frottola. **3.2** Cosa inutile o di scarsa importanza, sciocchezza. **3.3** Plur. Congerie di oggetti di poco valore, cianfrusaglie.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Ramo di un albero o di un arbusto, gen. dotato di foglie, considerato nel suo contesto di origine oppure come materiale impiegato in molteplici attività umane.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 475, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza fantasia o altra arlia, / E fors será un legno o **frasca** o altra ombria, / El s'ha sí aspagurir k'el n'á prend malatia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 124.12: misero mano a tagliare quercie, zappini e cipressi: la foresta si mise tutta per terra: li carrettieri sciolsero li cavalli, e menârli a pasciare de le **frasche**.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.30: Salvo che stipa, legna, u vero **frasche**, non possa comparare senza presentia dell' ufficiale lo quale si' sopra scrivere la lana e li boldroni...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 254.20: Anche diedi in VJ some tra **frasche** (e) scope s. XV.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.25: Qui vole l'A. exemplificare come l sono nasce de movimento de **fraschete** e foie, e dixè quando Eulo manda siroco nella pineta, che in quel logo s'ode le foie delle **frasche** e delle pigne.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.14: Allura li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi **fraski**, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loro panni bagnati.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.22: né de guastar fare en modo alcuno overo ingenio egl tuore, bacaia overo rete, né alcuna generatione atta a pescare e gl pessece prendere, né le **frasche** stiaiente enfra l laco overo fuore del laco de Peroscia portare, né portar fare, né tagllare, né tagllar fare overo ardere...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.1: La selva era soa casa, l'erba so cibo, le **frasche** soi letti e ça de longo tempo l'un non era cognossudo dal'altro.

[9] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 337.25: Item rezevii del dito saletto XX chara de **frasce** per s. V in lo saletto lo charo L. V.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.18: La cavallaria de Roma li iessio denanti fi' a Monte Malo colle **frasche** delle olive in mano in segno de vettoria e pace.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.29: E cossi onnuo se acconzaio commo meglio potte co lo suo pavigliyone, e chi non avea pavigliyone se fece fare la capanna, o de tabole clavate oy de **frasche**, a muodo de uno paglyaro.

– [Con valore collettivo].

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.7, vol. 3, pag. 375: e per trovar lo cibo onde li pasca, / in che gravi labor li sono aggrati, / previene il tempo in su

aperta **frasca**, / e con ardente affetto il sole aspetta, / fiso guardando pur che l'alba nasca...

1.1 Ramoscello di ulivo.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 16.6, pag. 29: In questo die di palme e di l'ulivo, / nel qual nostro Segnor cum humiltade / venne in Ierusalem, santa citade, / là dove "Osanna al figliol di Dio vivo!" / chiamavan tuti, e nessuno era schivo / cum **frasche** e panni a recoprir le strade, / dovemo aver in cuor molta pietade...

1.2 Ramo che si espone fuori dall'uscio di una taverna per segnalare la presenza (anche in contesto fig.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 41 rubr., pag. 107.21: Che niuno che venda, o vendere faccia, vino a minuto in Firencçe, tenga **frascha** presso alla cella, né faccia frittelle erbate.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 421.4: Imperò che grande confusione v'è avere la **frasca** alla vostra taverna, e non esservi il vino che mostrate a' popoli che vi sia.

1.3 Ramo d'albero usato come arma di offesa, bastone.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret-castell.), 31.2, pag. 802: La pontecha da li omini se caccia / per docta de la pietra e de la **frasca**, / e l'omo volentieri si l'amaça / per dubito non rodali la tasca.

1.4 Ricamo o monile a forma di ramo.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.8: Ancho uno mantello de zendado roscio con **frasche** ad oro.

1.5 Locuz. avv. *Di palo in frasca*: passando da un argomento all'altro senza alcun nesso logico.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.151, pag. 273: Così **di palo in frasca** - pur qui siamo. / Chi prende l'esca e l'amo - mal dispensa.

1.5.1 Fras. *Volare come un uccello di palo in frasca*: essere abile in ogni situazione.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.3, pag. 133: Amico, i' saccio ben che sa' limare / con punta lata maglia di coretto, / **di palo in frasca come uccel volare**, / con grande ingegno gir per loco stretto, / e largamente prendere e donare, / salvar lo guadagnato (ciò m'è detto), / accoglier gente, terra guadagnare.

1.6 Fras. *Andare per le frasche*: andare per boschi, in campagna. Fig. Appartarsi per avere rapporti sessuali.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.11: Or metemo exempio in un peccao per tuti: qual è pù horria cosa né pù puçcolenta chomo una croia femena? chomo una meretrice e puitan palexe che sta al bordel o **va per le frasche**?

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco, ven.), [JacBo] madr. 8.1, pag. 35: Io me sun un che **per le frasce andando** / vo pur cercando i deletosi fiori, / per far ghirlanda a mi de novi odori.

1.7 [Prov.] *Meglio piccione in mano che tordo in frasca.*

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 509.21: "Egli è meglio piccione in mano che tordo in **frasca**"; e io non l' ho tenuto a mente; però che

io ho perduto il pincione e non ho preso il tordo, e uno cieco m' ha infrascato...

2 Estens. Albero o pianta frondosi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.50, vol. 2, pag. 555: E vòlto al temo ch'elli avea tirato, / trasselo al piè de la vedova **frasca**, / e quel di lei a lei lasciò legato.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 456.22: *Ahi Constantin, di quanto mal fu matre ec.*; però che li pastori per tale signoria disciolti dalla **frasca, o vero pianta**, della quale è fatta menzione, capitolo penultimo ed ultimo *Purgatorii*...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 43-51, pag. 784.42: e così tirò lo timone che tira tutto lo carro, *al piè della vedova frasca; cioè dell'albore ditto di sopra*, dispolliato de le suee follie e dell'altrui, *E quel; cioè timone, di lei*...

2.1 Plur. Fitta boscaglia, macchia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 141, pag. 35: Illi se volçen intro le **frasche** / Com fai li ribaldi entro le straçe; / De folie de figo, dixè la scriptura, / Ke illi se fen la covertura.

3 Discorso di infimo valore, ciancia, stupidaggine.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Onde perchè l'uomo avesse uno Vangelo, o un Paternostro scritto, e portasselsi sopra, ed avessesci divozione come Santo Barnaba, ch'avea in così grande divozione questo Vangelo di Santo Matteo; questo non potrebbe altro che giovare ad ogni cosa; ma non fanno così oggi le persone, e anzi avranno scritte altre **frasche**, e nomi di Demonio, ed altre figure, ed immagini... || Moreni, vol. I, p. 97.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 196.29: ma egli è stato sì ardito e sì sfacciato, che pure ieri mi mandò una femina in casa con sue novelle e con sue **frasche**, e quasi come se io non avessi delle borse e delle cintole mi mandò una borsa e una cintola...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 448.7: Or ecco belle quistioni e fantasie che voi ci fate iscrivere per volgare perché il popolo l'oda e riempiasi di **frasche**!

– *Fras. Pascersi di vento dietro alle frasche*: perdere tempo in discorsi e azioni inutili.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.27: E son di quegli ancora che, più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto che io farei più discretamente a pensare donde io dovessi aver del pane che dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

3.1 Assertione falsa e ingannevole, menzogna, frottola.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 260.21: Religiosi deono servare povertà e castità e onestà, usare digiuni, discipline, silenzio, deono predicare la parola d'Iddio e saperla isporre a correzzione e utile dela gente che gli va a udire, non debbono dire in pergamo le **frasche**, ma fondarsi nell'Evangelio con tali atti e modi che non sieno ripresi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 100, vol. 2, pag. 580.7: Delle magnifiche cose che a llui pareva avere fatto a tempo di guerra e di pace tanto si lodava e vantava, che ogni uomo che ll'udia tediando facea maravigliare; e di tali **frasche** fece comporre scritte d'alto dittato, compiacendosi nelle proprie lusinghe.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.18: E benché nel primo dire paiano **frasche** e bugie, nell' effetto son pur vere, e la novità degli uomini si truova di molti modi, i quali il più delle volte sono veri, e non paiano.

3.2 Cosa inutile o di scarsa importanza, sciocchezza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 371, pag. 136.8: Ed elessero certi statutori, li quali feciono ordini sopra lo sfrenato portamento d'ornamenti delle donne ed altre **frasche** che poco montarono.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 43, pag. 103.8: Meglio s' avvide degli atti, che gli Aretini faceano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara, quando entrò capitano d' Arezzo, che non fece messer Macheruffo, però che nel principio del suo officio al giuramento tagliò la via a chi avesse animo d' appiccare orinali o fare simili **frasche**.

3.3 Plur. Congerie di oggetti di poco valore, cianfrusaglie.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.12:- Pon giù le **frasche** che ài i(n) mano cioè baratti d'ollio et altre cose...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.16: e di quindi, quando tempo gli parve, trasformato se n'andò a casa della donna, e in quella entrato, con sue **frasche** che portate aveva, in agnolo si trasfigurò, e salitose suso, se n'entrò nella camera della donna.

FRASCA (2) s.f.

0.1 *frasca, frascha.*

0.2 *Da.frasca l.*

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1.**

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 **1** [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno; lo stesso che erpice.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno; lo stesso che erpice.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 63.1: Erpica ce... instrumentum agriculturalum aptum ad terendum glebas, quod vulgariter dicitur **frasca** vel *petra de area*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 292v, pag. 63.7: Traha trahe... genus veiculi, et dicitur a trahendo, quia rotas non habet sed trahitur, ut est illud instrumentum quod fert glebas frugum, quod dicitur stragula, vel illud quod terit in area glebas, quod dicitur *petra de ayra*, vel illud quod glebas terit, quod dicitur **frascha** et similia.

FRASCAIO agg.

0.1 *frascaie.*

0.2 *Da.frasca l.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che sta sui rami degli alberi.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che sta sui rami degli alberi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 2, vol. 2, pag. 295.30: Sia enpertanto licito a ciascuno prendere colombe **frascaie** e cupparelle sença pena.

FRASCATA s.f. > FRASCATO s.m.

FRASCATO s.m.

0.1 *frascate, frascati, frascato, fraschato.*

0.2 Da *frasca*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedès pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.5 Anche s.f. (*frascate*).

0.7 1 Riparo fatto di frasche. **1.1** Insieme di frasche.

0.8 Sara Ravani 24.10.2008.

1 Riparo fatto di frasche.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 10, pag. 165.18: uno povero nocchiere, lo quale aveva nome Amicals, lo quale dormiva a la riva del mare in uno letto di taso e di giunchi, li quali elli aveva raccolti a la riva, e dormiva sotto uno povero **frascato**...

[2] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 89, pag. 155.33: La sera dormino a la intrata d'una foresta a uno **frascato** ch'elli feno intr'amburo e pensòno di conciare lor cavalli e lor medesmi al meglio ch'elli poteno.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 72, pag. 120.16: Ordiniamo, che nessuna persona debbia fare nè tenere dentro a Villa di Chiesa alcuno **fraschato** del suo ombraco in alcuno modo, salvo vinajuoli.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 92.4, pag. 282: E' fé tender trabacche e padiglioni, / e afforzar suo campo di steccati, / a' cavalier dicendo e a' pedoni / che si facesser e tende e **frascati**...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Gn 4, vol. 8, pag. 233.1: [5] E Iona uscìo della cittade, e stette contro la parte d'oriente della cittade; egli medesimo fece a sè uno **frascato**, e sedea sotto quello all'ombra...

– Femm.

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 34, pag. 564.9: Cioè non v'avea se non **frascate**.

1.1 Insieme di frasche.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 4 rubr., pag. 193.13: Delle vigne che si vogliono occare, de' **frascati**, cavar semenzai, potare gli ulivi, e sotterrare lupini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 246.5: e il giovedì mattina innanzi di, essendo l'oste armata, e lle battaglie ordinate, e più torri di legnami condotte presso a' fossi, conn ordine di palvesari e di loro balestrieri, senza contasto riempierono de' **frascati** il primo fosso...

[u.r. 04.11.2009]

FRASCHEGGIARE v.

0.1 *frascheggiare, frascheggiasse, fraschezar.*

0.2 Da *frasca* l.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Muoversi fra i rami e le foglie sparsi sul terreno producendo rumore. **2** Essere in dubbio, vacillare, tentennare. **3** Prendersi gioco di qno, scherzare.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Muoversi fra i rami e le foglie sparsi sul terreno producendo rumore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 344.8: Cefalo, pensando che **frascheg[gi]asse** una fiera, aperse l'arco giovanescamente e le saette furono ne la destra mano.

2 Essere in dubbio, vacillare, tentennare.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 176.6: De eodem. Lo IJ scarim si è fianza: che chi à la bonna via p(re)ssa, ello co(n)ve(m) che ello se ge tegna in lo so p(ro)ponimento, sença **fraschezar** nì muar voluntae.

3 Prendersi gioco di qno, scherzare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 554.2: Così adunque alla stolta giovane adivenne delle sue beffe, non altramenti con uno scolare credendosi **frascheggiare** che con un altro avrebbe fatto, non sappiendo bene che essi, non dico tutti ma la maggior parte, sanno dove il diavolo tien la coda.

FRASCHERÌA s.f.

0.1 *frascarie, frascheria.*

0.2 Da *frasca* l.

0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Comportamento sciocco o scriteriato. **2** [Con valore collettivo:] ornamenti esteriori, abbellimenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Comportamento sciocco o scriteriato.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.18: pare p(er) lu mello che, si la Compagna deve essere a li s(er)vicii n(ost)ri p(er) lu modo che è d(i)ctu perfettamenteamente, dease lassare soy **frascarie** (et) darle vexacione...

2 [Con valore collettivo:] ornamenti esteriori, abbellimenti.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.43: I ghobbello d' argento ritondo, tutto pieno di **frascheria**, con suggielli rotti, di mar. II, onc. II.

FRASCHETTA s.f.

0.1 *frascheta, fraschete, fraschetta, fraschette, fraschetti.*

0.2 Da *frasca* l.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Anche s.m. (*fraschetti*).

0.7 1 Piccolo ramo, ramoscello.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo ramo, ramoscello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.29, vol. 1, pag. 210: Però disse 'l maestro: «Se tu tronchi / qualche **fraschetta** d'una d'este piante, / li pensier c'hai si faran tutti monchi».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.24: *Tal qual di ramo*. Qui vole l'A. exemplificare come 'l sono nasce de movimento de **frascete** e foie, e dixè quando Eulo manda siroco nella pineta, che in quel logo s'ode le foie delle frasche e delle pigne.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 16-30, pag. 353.33: *Però, disse il Maestro*; cioè Virgilio, *se tu tronchi*; cioè tu Dante, *Qualche fraschetta d'una d'este piante...*

– Masch.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GheFir] madr. 8.1, pag. 66: Sotto verdi **fraschetti** [e] molti augelli / tra valli chiuse con dolci versetti, / que', che bramato avie, mi die' dilette.

FRASCETTO (1) s.m.

0.1 *fraschetto*.

0.2 Da *fischietto*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Strumento a fiato usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Mar.] Strumento a fiato usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Piero] madr. 3.4, pag. 4: - Andiam al porto de la donna mia. - / Ed egli tosto prese 'l suo **frascetto**: / - Su, su, a banco, a banco, piglia voga / e da la pope mola via la sogà.

FRASCETTO (2) s.m. > FRASCETTA s.f.

FRASCOLINO s.m.

0.1 f. *frascolini*.

0.2 Da *frasca* con cambio di genere.

0.3 F *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chiacchiera vana.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chiacchiera vana.

[1] *F. S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 5, cap. 12: li quali reputarono da cultivare per cose di truffe e di cotali **frascolini**. || Muzzi, *S. Agostino*, vol. III, p. 156.

FRASCOLLATO agg.

0.1 *frascollati, frascollato*.

0.2 Da *fra* e *collo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201 rubr., vol. 2, pag. 317.30: Che neuna femena traini panni oltre tre quarri, o vero li porti **frascollati** da la forcella del petto in giù.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201, vol. 2, pag. 317.35: neuna femina, grande o vero picciola, possa o vero debia alcuno vestimento trainare per terra, oltre la misura di tre quarri, al braccio de la canna del comune di Siena, nè alcuno vestimento portare o vero avere in dosso **frascollato**, da la forcella del petto in giù.

FRASCONCELLO s.m.

0.1 *frasconcelli*.

0.2 Da *frascone*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo ramo dotato di foglie.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo ramo dotato di foglie.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 43.4, pag. 186: - Giaccion - poi disse, - insieme in una fossa, / ne la lor cella Barlaàm ed elli, / non però son coperte le loro ossa / di terra, ma d'alquanti **frasconcelli**.

FRASCONE s.m.

0.1 *frasconi*.

0.2 Da *frasca 1*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grosso ramo. **2** Discorso futile, ciancia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Grosso ramo.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 345.2: E ancora alle sopradette vigne che in ordine si pongono: ad alcune si pongono pali e pertiche, ad alchune altre pali (o **frasconi** solamente in luogo di pali), e i sermenti in quatro parti overo in due solamente per lungo...

2 Discorso futile, ciancia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.16: E' si conviene molte volte dare inframesse di **frasconi**, e mostrare di nuove novelle, nate da nuovi uomeni, come erano queste.

FRASCORRE v.

0.1 *frascorre*.

0.2 Etimo incerto: forma sincopata di *frascogliere*?

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che l'att. unica sia da intendere *frastorre*, da unire perciò a *frastollere*.

0.7 1 Sovvertire.

0.8 Sara Ravani 15.06.2010.

1 Sovvertire. || (Ruffini).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 26, pag. 223.17: Anche, se sai ch'alcuno si peni di **frascorre** il tuo amore, incontanente si n'acresce e cominciale a volere maggiore bene. || Cfr. *De amore*, II, 26: «Sed et, si cognoveris, aliquem ad tuae amantis subversionem laborare, illico tibi sine dubio augmentatur amor».

FRASCritto agg.

0.1 *frascrite, frascritti, frascritto*.

0.2 Da *infrascritto*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

0.6 N Per Bertoni, *Un nuovo documento*, p. 195 «gi frascritti» di *Doc. moden.*, 1353 potrebbe essere reso *g'ifrascritti*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scritto sotto. **2** Scritto in precedenza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Scritto sotto.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.2: Deesi fare nel **frascritto** modo, mutando lo nome del padre in madre: 'Adalagia genitrice' etc. 'ad G. suo figliuolo salute'.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 1, pag. 195.30: Questa si è la divisione facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so fradello da l' atra [...] de gi **frascritti** beni gi qua' nue avemo divisi dentro nu cum gi **frascritti** pacti et modi.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Togli semi de le **frascrite** erbe: carvi, anitos, anici, pretesemoli, apio, finocchio, silemontano...

2 Scritto in precedenza. || Att. solo in Dom. Benzi, con uso scorretto del termine.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 501.30: A di XII del **frascritto** mese vendessi lo stao del grano calvello buono s. XXJ d. VJ ciciliano bello s. XX comunale fine s. XVIIIJ grosso milliore s. XVIIIJ.

[u.r. 16.05.2011]

FRASCUTO agg.

0.1 *frascui*.

0.2 Da *frasca 1*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di una pianta o di un albero:] ricco di foglie, frondoso.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Di una pianta o di un albero:] ricco di foglie, frondoso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 169.7: Et in cima de le montagne soto arborei **frascui** levavan gli altar e conpivan hi sacrificij maleechij e abhominai como requirivan da lor quî bruti demonnij e spiriti maligni chi volevan fir tegnuì e adorai per de'.

FRASO s.m.

0.1 *fraso*.

0.2 Da *fracasso?*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disfatta militare, rotta.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Disfatta militare, rotta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.297, pag. 739: Sì gran **fraso** fo per certo / de scue, d' arme e de gente / morti e 'negai encontentene, / tuto lo mar n' era coerto.

FRASTAGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *frastagliamenti*.

0.2 Da *frastagliare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incavo a gradino; intaccatura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incavo a gradino, intaccatura.

[1] *Libro d'astrologia*, XIV: In modo, che quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, si la empierae tutta da ogni parte, con suo' **frastagliamenti**, senza aggiugnimento, o scemamento. || Crusca (1) s.v. *frastagliamento*.

FRASTAGLIARE v.

0.1 *frastagliato, frastagliano*.

0.2 Etimo incerto: da *fra* e *tagliare* (DELI s.v. *frastagliare*) oppure da *tagliare* con il prefisso *tras-* e successiva dissimilazione *t...t > f...t?*. || La seconda ipotesi pare avallata dal fatto che i verbi *it.* in *fras-* derivano tutti da verbi iniziati per *t-* (cfr. Rohlfs, § 1016).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *frastagliato*.

0.7 1 Modellare con tagli un oggetto ottenendo sporgenze e rientranze.

0.8 Angelo Rossi 14.04.2009.

1 Modellare con tagli un oggetto ottenendo sporgenze e rientranze.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.19: però che, non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si **frastagliano** e ripezzino...

FRASTAGLIATAMENTE avv.

0.1 *frastagliatamente*.

0.2 Da *frastagliato*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo confuso, non lineare.

0.8 Angelo Rossi 23.04.2009.

1 In modo confuso, non lineare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.22: di che io, parlandovi come si vuole parlare a' savi come voi siete, **frastagliatamente** vi dico...

FRASTAGLIATO agg.

0.1 *frastagliato*.

0.2 V. *frastagliare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di oggetto:] modellato con tagli ottenendo sporgenze e rientranze.

0.8 Angelo Rossi 15.04.2009.

1 [Di oggetto:] modellato con tagli ottenendo sporgenze e rientranze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.30, pag. 102: è nova / cosa a veder la notturna berretta / esser di di costretta / sovra 'l capuccio **frastagliato** stare.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.22: E' si truova una donna col becchetto **frastagliato** avvolto sopra il cappuccio...

FRASTAGLIATURA s.f.

0.1 f: *frastagliatura*.

0.2 Da *frastagliare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incavo a gradino; intaccatura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incavo a gradino, intaccatura.

[1] f *Libro d'astrologia*, XIV: E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due **frastagliature**, e l'una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarae dalla parte di suo centro. || Crusca (1) s.v. *frastagliatura*.

FRASTAGLIO s.m.

0.1 *frastagli*.

0.2 Da *frastagliare*.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ornamento intagliato, decorazione.

0.8 Angelo Rossi 17.04.2009.

1 Ornamento intagliato, decorazione.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 65.4, pag. 71: dentro gli sottili intagli / di queste donne con verace effetto, / con fronde, capitelli e più **frastagli**...

FRASTENERE v.

0.1 *frastennero*, *frastenuto*; a: *frastenero*.

0.2 Da *tenere* con il prefisso *tras-* e successiva dissimilazione *t...t > f...t?* (cfr. *frastagliare*).

0.3 *Doc. lucch.*, XIII sm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, XIII sm.; a *Stat. lucch.*, 1376.

N Att. solo lucch.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non lasciare andare, far rimanere.

0.8 Angelo Rossi 06.04.2009.

1 Non lasciare andare, far rimanere.

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.29: ched io tenni Ranucio mesi oto e postea non lo volero mandare anti se -1 **frastennero**, anti d'aveano batalia in casa di mandarlo e di non mandarlo.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.13, pag. 133: Fui miso in gioco e **frastenuto** in pianto / sì falsamente m'ingannò lo sguardo, / sì come a lo leone lo leupardo, / c'a tradimento li leva l'amanto.

[3] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 22, pag. 108.11: et similamente siano tenuti lo dicto giudice et consoli fare pigliare **frastenero** et mectere in pregione...

[u.r. 06.06.2011]

FRASTENUTO agg./s.m.

0.1 *frastenuto*.

0.2 V. *frastenero*.

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Limitato nella libertà, trattenuto. **2** [Econ./comm.] Sost. Oggetto, somma o valore trattenuto.

0.8 Angelo Rossi 17.04.2009.

1 Limitato nella libertà, trattenuto.

[1] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 5, pag. 90.32: Veramente ad petitione del dicto forestieri **frastenuto** o richiamato o d'altra persona per lui...

2 [Econ./comm.] Sost. Oggetto, somma o valore trattenuto.

[1] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 201.23: e debia, da qui innanzi annualeme(n)te, dare et pagare lo ditto affitto, et etiamdio del **frastenuto** sia tenuto di sodisfare, da quello tempo in qua ke elli àe tenuto e posseduto...

FRASTÒGLIERE v. > FRASTÒLLERE v.

FRASTOGLITORE s.m. > FRASTOLLITORE s.m.

FRASTÒLLERE v.

0.1 *frastollere*, *frastollesse*, *frastolse*, *frastolta*, *frastorse*; f: *frastolto*. cfr. (**0.6** N) *fratorre*.

0.2 Da *tollere* con il prefisso *tras-* e successiva dissimilazione *t...t > f...t?* || Cfr. *frastagliare*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. fior.*, 1357.

0.5 Locuz. e fras. *frastollere bottega* **1.1**.

0.6 N La forma *fratorre* in *Stat. fior.*, a. 1364 («ardischa, ovvero presumma, di torre, ovvero fratorre, o sottrarre») è prob. un errore per *frastorre*.

Cfr. anche *frascorre*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Togliere qsa a qno in modo non onesto o legale. **1.1** [Dir.] Fras. *Frastollere bottega*: impossessarsi con frode di un'attività commerciale. **2** Distogliere (dall'intento). **3** Pron. Sfuggire al controllo.

0.8 Angelo Rossi 27.04.2009.

1 Togliere qsa a qno in modo non onesto o legale.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 375.2: non possa alcuno di questa arte a cui fosse stato **frastolta**, di condurre sotto le dette pene.

1.1 [Dir.] Fras. *Frastollere bottega*: impossessarsi con frode di un'attività commerciale.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10 rubr., pag. 325.21: De la pena di colui che tollesse o **frastollesse** alcuna **bottega** allogata a alcuno sottoposto dell'Arte.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10, pag. 326.14: contra colui che così l'avesse tolta o vero **frastolta** essa **bottega**...

[3] *Stat. fior.*, 1357, Rubricario, pag. 338.27: Di non condurre o vero **frastollere** per sé o per altra persona di questa arte alcuna **bottega**...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 375.40: Et se infra il detto tempo di V anni colui a cui fosse **frastolta** la tal **bottega** o fondacho o terreno...

2 Distogliere (dall'intento).

[1] *F Legg. S. Domenico* volg., XIV (tosca.): Ma pur a la perfine, non fue **frastolto** dal desiderio suo. || De Luca, *Prosatori*, p. 775.

3 Pron. Sfuggire al controllo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 128.3, pag. 54: colpendo, il gornal li si **frastolse**, / allor cadde sul ponte a ginocchione.

[u.r. 18.02.2011]

FRASTOLLITORE s.m.

0.1 *frastollitore*.

0.2 Da *frastollere*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi toglie qsa a qno in modo non onesto o non legale.

0.8 Angelo Rossi 18.04.2009.

1 Chi toglie qsa a qno in modo non onesto o non legale.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10, pag. 326.20: facciano comandamento a colui o vero a coloro che vi stessero per quel cotale **frastollitore**, ad pena di XII denari...

FRASTORNARE v.

0.1 *frastorna, frastornar, frastornare, frastornarsi, frastornata, frastornati, frastornato, frastornava*.

0.2 Da *fra* e *stornare*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Annullare gli effetti di un'azione o di una decisione, revocare. Anche pron. **1.1** [Di un'affermazione:] confutare, smentire. **1.2** Privare qno di un possesso, sottrarre. **2** Distogliere da un obiettivo o da una decisione, dissuadere. **2.1** Rendere impossibile lo svolgimento o il compimento di un'azione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Annullare gli effetti di un'azione o di una decisione, revocare. Anche pron.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 52.1: «Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, chè cosa fatta non si puote mai **frastornare** con onore: ma voi el potete meglio attare ch' uomo nato, chè Dio l' ha dato a compiere».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 67.7: Il concilio del popolo si dipartiva, l'oste assembrata si traeva addietro, e tutta bisogna si **frastornava**, se gli uccelli non mostravano buono augurio.

1.1 [Di un'affermazione:] confutare, smentire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1475.9: "Imperò che pare che tu sii Simone mago, vattene in Antiochia, e dinanzi a tutto il popolo mi scusa, e quelle cose che Simone ha dette di me, tu, in sua persona, le **frastorna**..."

1.2 Privare qno di un possesso, sottrarre.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 30, pag. 440: Ogni amicho mi dice / e po' li be[n] mi **frastorna**; / e dice "va e ritorna, / eo farò tu' comando"...

2 Distogliere da un obiettivo o da una decisione, dissuadere.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.28: E 'l giudice non si potrà **frastornare** a drieto nel iudicio, né per oro né per argento, né per male né per bene, né per amore né per timore, né per preghiere né per minacce.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 58, vol. 1, pag. 442.19: E avendo i tribuni per queste parole **frastornata** la plebe di cominciare la guerra, il tempo di far la legge s'indugiò...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 32, pag. 288.1: Sentiva già questo dimonio per la natura sua, la quale, come che per lo peccato da lui commesso fosse di grazia privata, non fu però privata di scienza, che l' autor non doveva quel cammin far vivo se non per sua salute, dal quale esso dimonio l'avrebbe volentieri **frastornato**.

2.1 Rendere impossibile lo svolgimento o il compimento di un'azione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 339.18: Aveva Pasimunda un fratello minor di tempo di lui ma non di virtù, il quale avea nome Ormisda, stato in lungo trattato di dover torre per moglie una nobile giovane e bella della città, e era chiamata Cassandra, la quale Lisimaco sommamente amava; e erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte **frastornato**.

FRASTORNATO agg.

0.1 *frastornati, frastornato*.

0.2 V *frastornare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 Distolto dal proprio obiettivo. **1.1** Impossibilitato a compiere o portare a termine un'azione, impedito.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Distolto dal proprio obiettivo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 136, pag. 83.1: E con questa e con simili dimostrazioni, che il misero fa per subducimento e opera del dimonio, il quale alla nostra salute sempre s' oppone quanto può, spesse volte siamo **frastornati**...

1.1 Impossibilitato a compiere o portare a termine un'azione, impedito.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 143, pag. 84.17: E queste sono le paure, questi sono gl' impedimenti e le noie che preparate e date da' nostri nimici ne sono, e il nostro ben volere adoperare impedito e **frastornato**, come nella corteccia della lettera l'autore ne dimostra.

FRASTUONO s.m.

0.1 *frastuono*.

0.2 Da *fra* e *tuono*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore assordante. Meton. Fulmine.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore assordante. Meton. Fulmine.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 18.3249, pag. 318: Ceraunio pur nasce dal gran tuono. / Chi castamente questo seco porta / Mai non potrà morir di quel **frastuono**.

FRATAGLIA s.f.

0.1 *fradaglio, frataglia, fradaia, fradaya*.

0.2 Da *frate*.

0.3 *Stat. trent.*, c. 1340: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. vicent.*, 1348; *Esercizi civald.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Associazione di fedeli, con propri statuti e ordinamenti, istituita per l'esercizio di opere di pietà e di carità e a fini di culto, confraternita. **2** [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione; lo stesso che fraglia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Eccles.] Associazione di fedeli, con propri statuti e ordinamenti, istituita per l'esercizio di opere di pietà e di carità e a fini di culto, confraternita.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.16: It. si statuem e ordenem che çaschun fradel de questa **fradaia** si debia portar amor, e carità, e dilection, l' un a l' altro, ni se deba blastemar, né maledir, ni ferir, sot pena de star su la reça.

[2] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.9: Inprimamente si statuim e si ordenem, s' el fos alchun che volesse intrar in la **fradaya** de li batuy,

inprimamente el de' confesarse tuti li soy peccay generalmente.

[3] *Esercizi civald.*, XIV sm., 46, pag. 108.19: Gllu dis, chu la **fradaglio** van a Mont, a un pradicador s'aparten alar cun lor, per prdicar lu. In *diebus quibus fraternitas vadunt ad Montem, unius predicatoris interest ire cum eijs causa predicandi sibi*.

2 [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione; lo stesso che fraglia.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.25: Et chi contrafarà perda per pena X soldi di denari veronesi piccoli, li quali siano messi in la câneva della **frataglia**, e la election fatta d' esso niente vaglia.

[2] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.17: Item ... che nissuno possi esser gastaldo, nè consigliero della ditta **frataglia**, s' el non vende panni a scavezzare in la botega, dove li sui fratelli, quali scavezzano, téneno le botege.

FRATELLA s.f.

0.1 *fratelle*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Donna addetta alle faccende domestiche presso una comunità religiosa. **2** [Eccles.] Plur. [Appellativo o nome di confraternita di monache]

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Eccles.] Donna addetta alle faccende domestiche presso una comunità religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.30: Item ale donne da Fonte Domini e a quelle ke stanno nela casa ke fue di frate Iacopo Sigoli a Pinti, ke ssi kiamano le **fratelle**, libre X.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), vol. 1, pag. 80.29: Anco, al monistero et a le donne **fratelle** da Melianda, ogne anno, C soldi di denari, oltre la limosina alloro in altra maniera statuita.

2 [Eccles.] Plur. [Appellativo o nome di confraternita di monache].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), vol. 1, pag. 79.11: Anco, C libre di denari, a le donne del monistero de le **Fratelle**.

FRATELLAGGIO s.m.

0.1 f: *fratellaggio*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (toscol.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (toscol.), coll. 16, cap. 1: domandato che ci ebbe, se noi eravamo fratelli carnali, e udendo da noi che non eravamo congiunti per

fratellaggio di carne, ma di spirito... || Bini, *Cassiano*, p. 192.

FRATELLANZA s.f.

0.1 *fradellança, fraelançça, fraellanza, fratelança, fratellança, fratellanza.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori; la condizione di chi ha un fratello. **2** Insieme dei fratelli e delle sorelle di una stessa famiglia. **3** Sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca; rapporto basato su tale sentimento. **3.1** [Insieme al pron. poss., come termine di cortesia, metaf. per la persona cui ci si rivolge]. **3.2** [Tra città o stati:] vincolo di reciproca alleanza e mutuo soccorso. [In una città:] concordia civile.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori; la condizione di chi ha un fratello.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 4, pag. 91.13: E' saranno fratelli de' miei filliuoli, sì che sarà loro utile la **fratellanza**, et io dimorerò in castità."

[2] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 1.23, pag. 420: Non ci ha più loco consanguinitate, / non **fratellanza**, né amor di parte.

– [Dir.] [Dal punto di vista giuridico].

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 11, pag. 690.22: Le exceptione cavilose, frivole o calumpniose per alcuno modo no fiano opposte e specialmente per le quale se neghe la paternità, la filiatione, la **fradellança**, la prelatura o la possessio della prelatura o quello per la cui mano se trova lo publico instrumento essere notaro o altre cose simigliante.

2 Insieme dei fratelli e delle sorelle di una stessa famiglia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 59, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos inguaranza, / Sí feva 'l so convivio a tuta la **fraellanza**, / E 'l tre sror gh'invivavano, zo fevan per usanza.

3 Sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca; rapporto basato su tale sentimento.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.30: Sed e' fanno come frati, se li muove pietà e dolore grande, sì muovano te le lor lagrime, muovate pietade, muovati la **fratellanza**; vaglia loro quella tua parola che vinse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 673.1: E venendo i due giovani usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una **fratellanza** e una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso che da morte non fu separata:

niun di loro aveva né ben né riposo se non tanto quanto erano insieme.

– [Relig.] [In senso cristiano].

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.23: Tute quelle cose che De' mostrò in quella santa mare e in quella vraxa **fraelançça** demostran la virtue de De' chi a hi so' servi dà tanta forteçça ch'i vençan la morte con tuti hi so' tormenti e tenan per niente hi crudel tirani.

3.1 [Insieme al pron. poss., come termine di cortesia, metaf. per la persona cui ci si rivolge].

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 166.23: Mandiamo ala cara amistà e **fratelança vostra** e discreti huomini ser Giovanni Cicini e ser Martino Pieri, di nostra intentione pienamente informati, a' quali vi piaccia dare piena fede come ala nostra persona.

3.2 [Tra città o stati:] vincolo di reciproca alleanza e mutuo soccorso. [In una città:] concordia civile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 276.5: Ancora la cittade richiede alle sue arti e alle sue difensionì vicenda avere e **fratellanza** colle circavicine cittadi; e però fu fatto lo regno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 237.28: la calcina fue intrisa del sangue che si segnaro delle braccia i sindachi a ccò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria e segno d'amicizia e **fratellanza** di quelli di Colle al Comune di Firenze, e certo per isperienza poi sempre è istato quello Comune come figliuolo di quello di Firenze.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 630.27: E' detti ambasciadori con molte suasioni e larghe promesse da parte di messer Giovanni pregando ch'almeno in privato, se non volesse in palese, il nostro Comune il dovesse consigliare, acciò che potesse quella città mantenere inn amore e in **fratellanza**, come anticamente era costumata d'essere co' Fiorentini, e difenderla da' tiranni di Milano, originali nimici del Comune di Firenze.

FRATELLÀTICO s.m.

0.1 *fratellatico*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vincolo di reciproca fiducia e amore tra persone che condividono i medesimi ideali.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Vincolo di reciproca fiducia e amore tra persone che condividono i medesimi ideali.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), *S.s. Gervasio e Protasio*, vol. 2, pag. 690.8: O com'è beato **fratellatico**, il quale accostandosi a i santi parlari non poté essere mischiato d'alcuno rio appiccicamento!

FRATELLESCO agg.

0.1 *fratellesca, fratelleschi*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.).

0.6 N Att. solo in volg. da Cicerone.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.15: Chi non sa che gli animi di questi frati sono sì conspirati e gittati in una forma d' uno solo volere e d' una **fratellesca** agguaglianza?

[2] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 30.5: [41] E in questa parte io non confortando, né insegnando, anzi pregando e con prieghi **fratelleschi** parlo teco, che tu tutto 'l tuo animo, tutta la sollecitudine e ogni pensiero tuo ponga in acquistare da ogni parte e raccogliere lodi da tutti.

FRATELLÉVOLE agg.

0.1 *fratellevole, fratellevoli.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirato da profondo affetto, fraterno. **1.1** Che esprime benevolenza, amichevole.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.33: Per che senza più parole Pampinea, levatasi in piè, la quale a alcun di loro per consanguinità era congiunta, verso loro che fermi stavano a riguardarle si fece e, con lieto viso salutatigli, loro la lor disposizione fé manifesta e pregogli per parte di tutte che con puro e **fratellevole** animo a tener lor compagnia si dovessero disporre.

1.1 Che esprime benevolenza, amichevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 292.1: le risposte erano **fratellevoli** e buone, e lli effetti in occulto del tutto contrari, come si manifestò per lo ffine.

FRATELLEZZA s.f.

0.1 a: *fratelleçça.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Lo stesso che fraternita.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Eccles.] Lo stesso che fraternita.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 18, pag. 186.15: Et anque paghi al camarlengo, per nome della decta comunitade et per racordamento del suo iuramento, iiii.o libre di pepe per la decta compagnia et **fratelleçça**...

FRATELLINO s.m.

0.1 *fratellin, fratellini, fratellino.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314]: **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fratello di giovane età, fratello minore. **1.1** Della medesima indole o con gli stessi intendimenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Fratello di giovane età, fratello minore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, prol., pag. 110.7: e, per più loro scurtade, Medea ne menò seco uno suo **fratellino**: onde ella, essendo perseguitata dal padre, sì l' uccise.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 710.25: La fanciulla era guardata da ogn'uomo, e ciascun diceva che Gualtieri aveva fatto buon cambio; ma intra gli altri Griselda la lodava molto, e lei e il suo **fratellino**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 27, vol. 1, pag. 65: E 'l suo maggior, ch' aveva nome Arrigo, / di quelle cose il riprendea tanto / per coscienza, come qui ti rigo, / che 'l si recò a noia, e fe d' accanto, / che accusato gli fu falsamente, / ond' el fe lui, e' **fratellin** con pianto / incarcerare, e non volle niente / udir di loro, ed in quel luogo alpestro / morio, com' hai inteso, crudelmente.

1.1 Della medesima indole o con gli stessi intendimenti.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.5, pag. 170: Ben si rasciona ch'eran **fratellini** / Ne' vostri fatti in dar consolo sano: / E voi gli lassate mettere al Pisano / A ffinal morte per li suo' fiorini.

FRATENERE v.

0.1 *fratenuta.*

0.2 Da *fra* e *tenere* (cfr. *frastenere*, di cui questa è forse solo una variante).

0.3 *Stat. volt.*, 1336: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. volt.*, 1336.

0.7 1 [Dir.] Tenere per sé (sottraendo alla collettività).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Dir.] Tenere per sé (sottraendo alla collettività).

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.24: Et se troverano che 'l decto camarlingo [...] abbia **fratenuta** alcuna cosa o quantità di denari che gli fusse rimasa...

FRATERNA s.f.

0.1 *fraterna.*

0.2 Da *fraterno* (forse occasionale, in luogo di *fraternità* o di *fraternita*, per ragioni metriche).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fraternita.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Fraternita. || (Varanini).

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.59, vol. 1, pag. 188: Iesù Cristo, la **fraterna**, / tu la cresce e la governa; / de' la gloria sempiterna / per la virtù de la croce.

FRATERNALE agg.

0.1 *fraternal, fraternale.*

0.2 Da *fraterno*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.7 1 Del fratello; che appartiene al fratello. **2** Ispirato da profondo affetto e fiducia reciproca, fraterno. [Rif. all'amore:] privo di desiderio fisico.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Del fratello; che appartiene al fratello.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 6, par. 5, pag. 577.9: E nol credete ad altra gente, né cercate esempri di cose da lungi fatte: i primi muri di Roma furono bagnati del **fraternale** sangue.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 136.11: Or ecco che io misera, la quale sono rimasa delle cento l' una del **fraternale** parentado, per morte vegno meno; e tu solo rimani vivo.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.302, pag. 55: E la sua madre per lo gran dolore / arse el tizzone, e l' grido **fraternale** / allora vinse del figliuol l'amore.

2 Ispirato da profondo affetto e fiducia reciproca, fraterno. [Rif. all'amore:] privo di desiderio fisico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 2, pag. 361.30: Bastiti, chi che tu sii che le mie parti molesti con non necessario ravolgimento, che io senza essere molestato, o molestarti, mitigo la tua sete, né perisca il **fraternale** amore per che io, che già fui uomo, sia ora fonte -.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 63, vol. 1, pag. 119.13: e scavalcato, il conte i ricevette con grande festa, mostrandoli amore **fraternale** ne' sembianti: e molto s'allegrava co' llui della sua cortese venuta.

– [In senso cristiano].

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.8: lo diritto consiglio, la affettuosa compassione, lo spargere della elimozina, la defensione della innocensia, la severità della giustisia, lo essemprare adoperare, l'animare allo spirito, lo scacciare della negrigensia, l'aiuto **fraternale**, lo predicare della dottrina, la reverensia umile, lo confermare in nel bene.

FRATERNALESCO agg.

0.1 *fraternalesco.*

0.2 Da *fraternale*.

0.3 *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), *Prosa*, pag. 9.8: Che dirò io di Gratidio, il quale io so certamente così affaticarsi per la sua fama che oltre a questo egli si sforzi di dimostrare inverso di noi amore **fraternalesco**?

FRATERNALMENTE avv.

0.1 *ffraternalmente, fraternalmente, fraternalmente.*

0.2 Da *fraternale*.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con profondo affetto e premura. **1.1** Con benevolenza, in modo indulgente. **1.2** Con atteggiamento di condivisione e solidarietà reciproca.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Con profondo affetto e premura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 5, pag. 333.22: E' vescovi e lle chiese di Roma altressi richiese consiglio e aiuto, tanto intorno la fede, come intorno la dirittura ecclesiastica e di provisione di persone, abbiendo bisogno, e rrichegiendo charitevolmente e **ffraternamente** aiutavano in questo, vescovi cioè a ssapere a lloro mandando, chi di legieri nonn erano punto trovati volenti acciettare.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7 rubr., pag. 44.3: Come anco quivi Jexù si amaestrano le turbe, dicendo che ognuno sença portarse odio né malavogliença se denno l'uno con l'altro **fraternamente** amare et a' nemici soi se debiano perdonare, né non attendere ad alcuno lassivo amore.

1.1 Con benevolenza, in modo indulgente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 16, pag. 380.18: Che altressi per loro charità e gran chura e soulci a ssé presero dell'altre chiese i prelati e ssinghulari fedeli delli altri informare, e **ffraternamente** amonire.

1.2 Con atteggiamento di condivisione e solidarietà reciproca.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 27.5: Lo quale prinçipo veççando quelli tutti de uno animo li quali mangiavano a tola et che intro essi non pareva che fosse alghun l' un maor de l' oltro, disse: Vuy mangiate tutti chosì **fraternamente**, et chi è lo singnore della nave?

FRATERNAMENTE avv.

0.1 f. *fraternamente.*

0.2 Da *fraterno*.

0.3 f *Urbano*, XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, cit. da Crusca (3) da una stampa di Giunti del 1598, è stato poi pubblicato nel vol. XVI delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, a c. di I. Moutier, Firenze, 1834, stante un'infondata attribuzione al certaldese.

0.7 1 In modo fraterno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 In modo fraterno.

[1] **f** *Urbano*, XIV m.: Pareva, che la natura gli inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi **fraternamente**. || Crusca (3) s.v. *fraternamente*.

FRATERNEVOLE agg.

0.1 *fraternevole*.

0.2 Da *fraterno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1350]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reciproco, vicendevole.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Reciproco, vicendevole.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 673.26: Im prima, premessa debita et carnale salute, la quale vedrete si convengna si a l'onore loro et si al nostro affecto, prudentemente narrete che, seguendo l'anticato amore et debito **fraternevole**, il quale è di partecipare sempre insieme l'uno amico all'altro i suoi proponimenti, il Comune di Firenze, provocato contra ogni dovere da la schiatta degli Ubaldini...

FRATERNEVOLMENTE avv.

0.1 *fraternevolmente*.

0.2 Da *fraternevole*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1350]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo un rapporto di solidarietà e sostegno reciproco.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Secondo un rapporto di solidarietà e sostegno reciproco.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.18: Per seguire più magnificamente questa ragionevole impresa, intendiamo di richiedere a luogo et tempo il loro aiuto, et consiglio, et favore **fraternevolmente**, pregandogli che piaccia a loro gratificare questo nostro desiderio et proponimento, et che del loro, al tempo et quando richiesti ne saranno, con grande sicurtà, come dee fare l'uno fratello l'altro, ci vogliamo, come sono usati, sovenire...

FRATERNITÀ s.f.

0.1 *fraternetade, fraternetate, fraternidade, fraternità, fraternitade, fraternitadi, fraternitae, fraternitate, fraternitati*.

0.2 DELI 2 s.v. *fraterno* (lat. *fraternitatem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1305; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1344; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Lett. napol.*, 1356; *Stat.*

assis., *Aggiunta* 1371; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Vincolo naturale, relazione affettiva che lega o dovrebbe legare due o più fratelli. **1.1** Fig. Vincolo naturale, relazione affettiva che lega gli uomini in quanto figli di Dio e della Chiesa. **2** Sentimento di affetto, di solidarietà, di condivisione che lega tra loro più persone in modo sim. a quello in cui sono legati due o più fratelli (in contesti che rinviano all'etica cristiana). **2.1** Estens. [Con rif. all'etica cavalleresca:] sentimento di affetto e reciproca solidarietà che lega una compagnia di cavalieri. **2.2** [Con rif. ad una comunità, in partic. religiosa:] comunanza, condivisione di idee, sentimenti, comportamenti; concordia. **2.3** Frequentazione assidua e affettuosa alla base di una disposizione favorevole verso qno. **3** [In lettere, in allocuzioni a persone in gen. di alto rango come formula di cortesia:] *la tua, vostra fraternità*. **4** Amicizia, rapporto pacifico tra due parti (due città, due popoli). **5** [Dir.] Confraternita. **5.1** Estens. Condizione di membro di una confraternita. **5.2** Estens. Sede di una confraternita. **5.3** Estens. Congregazione, comunità monastica.

0.8 Diego Dotto 18.06.2010.

1 Vincolo naturale, relazione affettiva che lega o dovrebbe legare due o più fratelli.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.2: Et non vulendu lu Duca dari nenti a so frati, foru turbati insembli et cum turbationi si disparteru di la **fraternitati**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 10, vol. 6, pag. 116.9: [2] E trasselò del peccato suo, e trasselò fuori del limo della terra, e diedeli virtude di comprendere tutte le cose. [3] Della sapienza si partie lo ingiusto nella sua ira; per l'ira dello omicidio perie e venne meno la **fraternitade**.

1.1 Fig. Vincolo naturale, relazione affettiva che lega gli uomini in quanto figli di Dio e della Chiesa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.39: Per questo esempio siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figliuoli di Santa Chiesa, e fratelli carnali di padre e di madre per verace **fraternitade spirituale**, che tanto vale meglio che la carnale, come lo spirito vale meglio che 'l corpo.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.23: Della fraternità della grazia parla s. Agostino, e dice: Tutti siamo fratelli in quanto che uomini, molto più dunque in quanto cristiani sotto uno padre Dio, e sotto una madre Chiesa.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.17: noy semo tuti fiiori de Deo, zoè de Sancta Zesia, frae zerma(n)y m de payre e de may p(er) **frat(er)nitae spirituale** chi meio val cha la carnal.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 123, pag. 166.34: Per questu exemplu simu nui tutti figlioli di Deu per adoptioni et figli di la sancta ecclesia et fratelli carnali di patri et di matri per vera **fraternitati spirituali** ki tantu vali megliu ki la carnali comu lu spiritu vali megliu ki lu corpu.

2 Sentimento di affetto, di solidarietà, di condivisione che lega tra loro più persone in modo sim. a quello in cui sono legati due o più fratelli (in contesti che rinviano all'etica cristiana).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 3, cap. 4, pag. 190.17: ma voi abbiendo ognie rangola, apparecchiate ne la fede vostra virtù, e ne la virtù scienza, e ne la scienza astinenza, sofferimento, pietà, e ne la pietà amor di **fraternità**, et ne l'amore de la **fraternità** [carità].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. 1, cap. 4: voi che leture pre(n)dete, ministrare in dele vosse sedie virtù, et in dele virtù scientia, et in dela scientia astene(n)tia, patie(n)tia, (et) pietà, amore di **fraternità**, carità.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscan.), *1 Ts* 4, vol. 10, pag. 288.19: [9] Della carità della **fraternità** non è bisogno scrivere a voi; chè voi medesimi avete impreso da Dio, come voi vi dovete amare insieme.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscan.), *2 Pt* 1, vol. 10, pag. 444.9: [5] Ma voi sopportando ogni rancura, dimostrate nella vostra fede virtù, e nella virtù scientia, [6] e nella scientia astinenza, e nella astinenza sofferenza, e nella sofferenza pietà, [7] e nella pietà amor di **fraternità**, e nell' amore di **fraternità** carità.

2.1 Estens. [Con rif. all'etica cavalleresca:] sentimento di affetto e reciproca solidarietà che lega una compagnia di cavalieri.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 477.38: Chè da poy che vuy partise da vostro pare e da vostra mare e che vuy fose fato compagno de la Tabla Redonda, vuy non aveve çamè voia de retornar plù a chasa vostra, ançi fose-vu in prexò de l'amor e de la **fraternidade** e del dolço[re] entro quelli chi ne è compagni.

2.2 [Con rif. ad una comunità, in partic. religiosa:] comunanza, condivisione di idee, sentimenti, comportamenti; concordia.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.25: p(er) memoria di quella amorosa cena nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo corpo e sangue e p(er) accendim(en)to di so(m)ma caritate e p(er) fermam(en)to speciale d' unitade, di **fraternidade** e di compagnia, della quale si fece i(n) quello reverentissimo die speciale testam(en)to e mandato...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 74.13: La volontà del Rettore e de li frati, familiari e conversi del detto Spedale concordevolmente è, che ciascuno frate viva e stia onestamente e discretamente e ordinatamente e in unità e in **fraternità** lo uno com lo altro...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.11: l'A. tocca de quella setta che fo tra lor, che s'appellavano 'Fra' della povera vita'; et però dixè: 'dov'era in principio la *gromma*, çòè la **fraternità** e la unità, mo sí glie n'è la muffa, çòè la discordia e divisione'.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 12, pag. 298.18: dice, che vuole dire che dove era in principio la *gromma*, cioè la **fraternidade** e unitade, e odore di buona fama, ora v'è la *muffa*, cioè la discordia e divisione, e fèdita corruzione di sostanza...

2.2.1 Estens. Uso comune, condivisione di un bene (in contesto fig.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorent.)>, pag. 10.38: Quando l'uomo richiede a uno abate del pane di sua badia l'uomo li richiede la **fraternità**, e la

compagnia, e parte e diritto in tutti beni, che sono nella magione. Altresì quelli che richiede questo pane egli richiede e compagnia e parte in tutti beni del cielo, cioè il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo...

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 128.1: Quando l'omu riquedi ad unu abbatu di lu pani di la sua abbatia, l'omu riquedi la **fraternità** et la compagnia, et parti et drectu in tucti beni ki sunu in la masuni.

2.3 Frequentazione assidua e affettuosa alla base di una disposizione favorevole verso qno.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.24: Aggiugnendo che l'animo inquieto de' detti Ubaldini è sì al male hostinato, et sì, per natività, d'ogni Guelfo nimico, che, dove la perseverata lungamente **fraternità** et benivolentia non gli animasse a' piaceri nostri, gli vi dobrebbe inducere l'odio singulare che i detti Ubaldini portano a' Guelfi.

3 [In lettere, in allocuzioni a persone in gen. di alto rango come formula di cortesia:] *la tua, vostra fraternità*.

[1] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.3: Scribim(us) novit(er) Illustri Imp(er)atori Costa(n)tinopolitan(o), fr(atr)i n(ost)ro carissimo, in s(er)ie subsequenti: Illustris p(ri)nceps et carissime frat(er). Significamo a la fraternità vostra cha avimo fatto arristato lu Jousu Gui(n)daczo...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sicilian.), cap. 17, pag. 77.2: «Sacha la tua cara fraternità chi tali iornu septi Arabi solamenti ànnu deliberatu viniri a predari la terra tua. Siati cauti».

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.32: Quanno piacerao alla vostra fraternità, io tollo quattro milia fiorini dello puosto...

4 Amicizia, rapporto pacifico tra due parti (due città, due popoli).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 8, cap. 61, vol. 1, pag. 511.8: ma per mandato di quegli di Palermo, contando le loro miserie per una bella pistola, e ch'egli doveano amare libertà e franchigia e **fraternità** co' lloro, si ssi mossono i Missinesi a ribellazione...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscan.), *Zc* 11, vol. 8, pag. 354.1: [14] E tagliai la mia verga seconda, la quale si chiamava Funicello, per isciogliere la **fraternidade** tra Giuda e Israel.

5 [Eccles.] Confraternita. || Cfr. *fraternita*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.11: Non sofferrò nè permettrò alcuna **fraternita**, u vero congregassione di **fraternita**, excepto la **fraternita** di santa Lucia di Ricuccho, far fare u essere in della città di Pisa; nè quelle **fraternite**, u vero homini di quelle **fraternite**, u d' alcuna di quelle, in luogo alcuno convenire, u vero raiunarsi, nè alcuna cosa gerere u fare in vicenda et nome di **fraternidade**, che dire u pensare si possa.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 17, vol. 1, pag. 239.29: Ma la **fraternade** de santa Ternetade sença alcuno denaio bandire deggano quante fiade alcuno de loro secondo l'usato modo serà rechiesto.

[3] *Stat. venez.*, 1344, cap. 6, pag. 369.6: Ancora volemo et ordenemo che se miser lo plovano o algun di prevedi o çagi che fose adotemo piasese intrar in questa nostra scuola et **fraternitate** et a parte de li nostri beni et oracione, che lo gastoldo e li compagni debia receiver quelli benignamente et esser insembre partecipi in tuti li beni et oracione et o[v]re de Dio.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.14: [Et] a salute e consolatione dell' an[fi]me di tucti chiloru chi sonno e seranno della **fraternitate** dela disciplina (e) del' aracoma(n)dati de (Iesu) (Cristo) crocifixo.

[5] *Stat. assis.*, *Aggiunta* 1371, pag. 54.4: Convocato et congregato gli omme[ne] della **fraternata** de sancto Antonio et la maiure parte d'essa famiglija tucte en concordia ordenaro et reformaro che qualunqua p(erson)a della nostra **fraternit(ate)** fosse tracto delle bossole per offitiale nollo accepte sie tenuto et deggha pagare al camorlengho della dicta **fraternata**.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), I, pag. 216.8: Volemo eciandeo che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la **fraternitae** nostra, che i se mustri familiarij e desmestegi entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manifesti...

[7] *Preci assis.*, XIV sm., 8, pag. 145.38: Anchi per tucti quilgli che fuoro ordenaturi et principio de questa **fraternitade** et per tucti gli benefacturi et recomendati d'essa et per quilgli che ce aiutano ad cunservare en questo bene spiritualmente et tenporalmente che Crissto salvatore, per sua pietà et misericordia, gli faccia participi de tucti gli bene et orationi che se fönno et dicono per questa **fraterneta**...

5.1 Estens. Condizione di membro di una confraternita.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.41: Quando alcuno adimanda la **fraternità** dello spitale, lo priore, overo lo maestro di quella bailia abbia consillio coi frati se llo volliono ricevere...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.9: Et in ciascuno anno per riconoscimento della **fraternità** pagherà cotanto in numero, et nella morte darà cotanto...

5.2 Estens. Sede di una confraternita.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.17: Anque ordinamo che in nela **fraternitade** sia una tavola in nela quale tavola siano scripti tucti le nomora di quelli dela **fraternitade**.

5.3 Estens. Congregazione, comunità monastica.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 6, pag. 263.18: *Cassiano, primo de institutis Monachorum*. Ciò che tra' servidori di Dio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della **fraternità**, o egli è soperchio o è superbo; e però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vanità che virtude.

[2] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Vidi a poco a poco in quelli santi cose veramente utili e degne d'essere manifestate, cioè **fraternitade** secondo Iddio adunata e legata in carità, nelli quali era mirabile operazione e contemplazione... || Ceruti, *Scala*, p. 69.

FRATÈRNITA s.f.

0.1 f., *faterneta, fratenita, fraterita, fraterite, fraternata, fraterneta, fraternete, fraternita, fraternite*.

0.2 Lat. *fraternitas*.

0.3 *Lett. sen.*, XIII u.v.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. fior.*, 1317; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; *a Stat. viterb.*, 1355; Buccio di

Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).

0.7 **1** [Dir.] Associazione, società di fedeli della Chiesa cattolica, dotata di uno statuto e di una struttura organizzativa, istituita per incrementare il culto e la devozione o allo scopo di esercitare opere di carità o penitenza; confraternita. **1.1** Estens. Sede di una confraternita. **1.2** Estens. Festa, solennità in cui una confraternita si riunisce. [In partic.:] la celebrazione religiosa relativa.

0.8 Diego Dotto 18.06.2010.

1 [Dir.] Associazione, società di fedeli della Chiesa cattolica, dotata di uno statuto e di una struttura organizzativa, istituita per incrementare il culto e la devozione o allo scopo di esercitare opere di carità o penitenza; confraternita.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.19: Salutate molto da mia parte Guccio di Geri, Gheri di Mannaia, Raponçolo, Pietro Maççaccara, Meuccio d' Aççolino et Nino orafo. Ad gl' altri de la **fraternita** come vi pare si mi raccomandate.

[2] *GI Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.12: quando moresse alcuno degli **nostri frategli**, cioè della nostra **f.** nella cittade de Tode...

[3] *Stat. fior.*, 1317, pag. 117.2: Questo è il libro de' capitoli e ordinamenti della compagnia e **fraternita** della casa di misericordia del beato messere Santo Giovanni Baptista di Firenze di via di s. Gallo...

[4] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.9: e spendasi e diesi quivi ove ed a chui parà a' priori ed al camarlingo della **Fraternita** della vergine Maria, e quali rispondeno ala maggior chiesa.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.16: Po', questo sia examinato se è stato cacciato de veruna **fraterneta**, overo exitone per sé medesimo, maximamente della **fraterneta** de Sancto Grigorio...

[6] *GI Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.6: Non sofferròe nè permettròe alcuna **fraternita**, u vero congregazione di **fraternita**, excepto la **fraternita** di santa Lucia di Ricuccho, far fare u essere in della città di Pisa; nè quelle **fraternite**, u vero homini di quelle **fraternite**, u d' alcuna di quelle, in luogo alcuno convenire, u vero raunarsi, nè alcuna cosa gerere u fare in vicenda et nome di **fraternitade**, che dire u pensare si possa.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 100.3: Quiste si so(n)no l' entrate e le lassette le quale som facte ala **fraterneta** dela disciplina de Gesù Cristo Crocifixo e dela Vergene Mado(n)na (Santa) Maria apo 'l luoco de (Santo) Agustino de Peroscia.

[8] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 703.38: Questi sono li capituli et ordinamenti di quelli che sono et che seranno per innansi della **fraternita** et compagnia, la quale è ordinata in Pisa per certi homini devoti et misericordiosi ad honore di Dio et della sua Madre santissima vergine madonna santa Maria.

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 9, pag. 18.19: It. si statuem et ordenem che nesun de la nostra **fraternita** no sia tanto ardi ch' el çogo a nesun çogo desonesto, e specialmentro al çogo de li day...

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.2: Et procaccile che lo catalecto sia portato scoperto, et elli abbia qui nella cappa colle braccia in croce e colla disciplina ella mano ritta, e gli altri suoi panni ai piei, aciò che non sia fraudata la **frate[r]nita** d' essi...

[11] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.18: Ancho lasso a la **fraternita** III ll..

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.28: Anco mo ordenamo stantiando et affermando ke nesciuno poi che sirà emtrato em questa **fraternita**, d' essa possa uscire retornando al seculo, empertando possa amdare liberamente ad altra religione approbata.

[13] *Stat. fior.*, 1354, cap. 1, pag. 2.3: A mantenimento della detta compagnia e **fraternita** è proveduto e ordinato che la detta compagnia abbia IIIJ capitani, e IIIJ consiglieri, e IIIJ camarlinghi, e IIIJ proveditori, J infermiere, J visitatore correttore, e capodieci quanti ne bisognano al numero degli uomini, e J camarlingo alla limosina delle messe.

[14] a *Stat. viterb.*, 1355, Prologo, pag. 37.5: Questi so l'ordinamenta dela **fraternita** del discipinati di Viterbu, facti e ccorreti per lu reverendo patre e signore misser Nicola, ovescovo di Viterbo et Tuscanella...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1146, pag. 265: Quilli della **fraterneta** ficero gran presente: / Uno gran ciro offersero tucti communamente...

[16] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 635.36: Debbiani eleggere nella nostra compagnia tre buoni huomi[ni] savi, discreti, di coscienza, amatori della nostra **fraternita**, li quali si chiamino correggitori.

[17] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 284.2: Che niscuno dela dicta **fraterneta** degga comparare nesciuno ferro o vero artificio de niuno fabbro.

1.1 Estens. Sede di una confraternita.

[1] **GI** *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.15: Ancho provedemo e ordenamo sopra l' uopera de fare el nostro pregiore e gl' altri officiali della dicta casa, cioè della nostra f...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.17: E se alchuno ovvero alchuni arelegiosi e spirtuali p(er)sone venissaro o acapitassaro alla **fratenita** nostra p(er) volere albergare ovvero reposare...

1.2 Estens. Festa, solennità in cui una confraternita si riunisce. [In partic.:] la celebrazione religiosa relativa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 706.42: Ancho ordiniamo, che si debbia fare la **fraternita** ad Santa Lucia di Ricuccho tre volte l' anno, cioè a mezzo luglio et a mezzo novembre et a mezzo marso.

[2] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.21: et debbia lo dicto preite benedicere lo pane e 'l vino innansi che si cominci la **fraternita**; e 'l chamarlingo abbia facto rechare due candeli di mezza libbra l' uno, li quali s' accendano alla benedissione del pane et del vino, et poi stiano accesi alla messa.

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.31: D' en que modo se degga fare la festa de sancto Andrea. A ciò che sia compita e piena **fraterneta** degano li ofitali XV di einanti aradunare el loro conselglo e li pensare e vedere co' la festa se degga fare.

[u.r. 30.12.2011]

FRATERNI agg.

0.1 *fratern'*, *fraterna*, *fraterni*, *fraterno*, *fraternu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fraterno* (lat. *fraternum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. assis.*, 1329; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *amore fraterno* > *amore*.

0.7 1 Del fratello; che è proprio di un fratello. **2** Ispirato da un sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca. **2.1** Che esprime benevolenza, indulgente. **2.2** [Di un luogo:] abitato da gente amica, ospitale.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Del fratello; che è proprio di un fratello.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 264.20: E poi ke Marco Antonius odio la morte de lo frate e commosso de la **fraterna** piitate per consilio de Liviro lassao la molge e prese Cleopatra regina de Eyppto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.13: Oy di fari cinclari con virghi virgugnusamenti ad homu qui l'esti coniuutu per antiquu lignaiu, oy di usari la putistati censoria incontra la **fraterna** caritati?

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.13: Questi gittò le sue armi in terra per l'ammonimento di Pallas, e domandò e diede fede della **fraterna** pace.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.12, pag. 635: Questi sopra crudel rabbiosi cani / la bella donna giovene stracciaro / e gambe e braccia suoi tutte spezzaro: / amor paterno e **fratern'** obliaro.

2 Ispirato da un sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.28: e se fusse maggior di tempo, si può dire: 'honorando' vel 'molto da temere', vel 'molto da amare frate O., P. salute e fermezza d'amore', vel 'salute qual elli vuole', vel 'salute e effecto di puro amore', vel 'salute e bene con tutta allegrezza quant'e' vuole, vel 'salute con ardore di **fraterno** amore', vel 'salutem e abondamento di beneaventurosi avvenimenti'.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 92, pag. 53.2: o quale cosa è più malagevole che di manifestare la censoria asprezza con le ciglia incontro al **fraterno** amore?

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.29: Et cu(n) **frat(er)na** (con)fidencia vulemo de cheste cose vui incaricare, como nui e (contro) ricipiremo p(er) vui om(n)i carrico; avengnadeo che no(n) si pocza chestu dicire, cha lu carricu v(ost)ro è n(ost)ro (et) lu n(ost)ro è vostro.

– [Relig.] [In senso cristiano]. || Spesso insieme con *carità*.

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.14: non agiano envidia col dente alivido, ochio in animo iracondo, ma en caritate **fraterna** sopporteno, coll'oratiune aiuteno, aciò che q(ue)llo che per nostre mereta no podemo, per loro intercessione ne sia donato...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 147.18: Questi sono gli apostati, l'infedeli, gli eretici, gli biastimatori dello Spirito Santo; li quali seguitano li disperati, li presuntuosi, l'impenitenti, li ostinati, li impugnatori della verità cognosciuta, e quelli che di **fraterna** grasgia hanno invidia.

2.1 Che esprime benevolenza, indulgente.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 3, pag. 407.17: Nelle quali chiese alquano discordando de' preti e vescovi e diachani alquano o dell'altre persone, né d'intorbidente dell'altre intorno i costumi o ffede per **fraterna** amonizione de' presenti ciessanti, prochacciavano per avventura le discrezioni di quelli...

2.2 [Di un luogo:] abitato da gente amica, ospitale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 166.10: Qui so i **fraterni** confini di Erice, qui è l'oste nostro Aceste: chi vieta di ponere le mura e di dare città alle cittadine?

FRATICELLO s.m.

0.1 *fratecelgle, fratecello, frategie, fraticeli, fraticelli, fraticello, fraticelo, fraticelli, fraticello, fratigelli, fratigello.*

0.2 Da *frate*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1337-42; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1351-60; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Lo stesso che frate (con connotazione diminutiva). **1.1** Frate umile e modesto (anche come designazione di appartenenti a confraternite). **1.2** Frate eremita. **2** [Eccles.] Plur. Frati francescani appartenenti al movimento degli Spirituali.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Lo stesso che frate (con connotazione diminutiva).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.34, pag. 145: Aggio paura che l' onore / non te tragesse de core / a tenete lo minore / **fratecello** desprezzato.

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.35: De(m)mò al **fratecello** che gëo a Roma per solatura delle scarpe .VIII. solde.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 84, vol. 2, pag. 169.18: Nel detto anno MCCCIV nel contado di Noara in Lombardia uno frate Dolcino, il quale non era frate di regola ordinata, ma **fraticello** senza ordine, con errore si levò con grande compagnia d'eretici...

[4] *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.), pag. 16.3: E chol nome del glorioso Idio et della sua pietosa Madre Vergine Maria, et del nostro padre doctore meser Santo Aghustino, lo venerabile priore Ugho diè et ordinò touti quelli **fraticeli** che a di otto di dice[m]bre, lo di della co[n]cesione di nostra Donna che vene in domenicha, l'ano MCCCXXI, fuseno al Monisterio di Nichosia; et con grande devosione veneno.

1.1 Frate umile e modesto (anche come designazione di appartenenti a confraternite).

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 140.21: E deono dare, che ò paghato a' **fraticelli** della Vergine, ricievente per li poveri, e a reghole di frati, sì cchome messer Cino lasciò per suo testamento...

[2] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.19: Ancho ch'ai **fratecelgle** ei quagle stonno al sasso en lo

dicto Monte apresso desso saxo se reserveno le cose e el terreno a mesura che già conceduto lo fo per lo Comune de Peroscia.

1.2 Frate eremita.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.26: Gio como **fraticello** iaceno per le montagne de Maiella con romiti e perzone de penitenza.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.6: Hic eremita id est lo **fratecello**.

2 [Eccles.] Plur. Frati francescani appartenenti al movimento degli Spirituali.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.3: E secondo ch'io sento, questi **fraticegli** sono uomini secolari senza ordini, senza niuna oservanza regolare, uomini camufati, i quali portano abito da nullo prelado o vescovo approvato, uomini girovagli e sarabaiti di natura di piombo, nulla stabilità abiendo, ma oggi qui domane colà...

– [Per trad. del lat. eccles. *fratres de paupere vita*:] *fraticelli della povera vita*.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 59.7: Ancora lesse, ch'egli era della oppinione eretica de' **Fraticelli della povera vita**, riprovata per la santa Chiesa.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 392.1: A voi, **fraticelli della povera vita**, io don Giovanni, quod dignum et iustum est, rispondo alla pistola che mi mandaste, nella quale in più luoghi riprendavate la letera ch'io mandai a Maso legnaiuolo vogliendolo ritrarre dalla vostra openione.

FRATICINO s.m.

0.1 *fraticino.*

0.2 Da *frate*.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bambino o ragazzo che si avvia a diventare frate, novizio.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Bambino o ragazzo che si avvia a diventare frate, novizio.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 17, rubr., pag. 110.6: Come uno fanciullo **fraticino**, orando santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria e molti altri Santi parlare con lui.

FRATRICIDA s.m.

0.1 *fratricida.*

0.2 DELI 2 s.v. *fratricida* (lat. *fratricidam*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi uccide il proprio fratello.

0.8 Marco Paciucci 06.04.2009.

1 Chi uccide il proprio fratello.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 31.11: Abel come buono e ubidente fue levato a stato di perfezione; Caino **fratricida** fue depremuto nella eterna notte.

FRATRICIDIO s.m.

0.1 *fratricidio, fratricidio.*

0.2 DELI 2 s.v. *fratricida* (lat. tardo *fratricidium*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Uccisione del proprio fratello. **1.1** Estens. Uccisione di persone legate da vincoli di fratellanza.

0.8 Marco Paciucci 10.04.2009.

1 Uccisione del proprio fratello.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.5: Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del **frat[r]icidio** con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna, e che quello bruno, che apare nella luna, è desso.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 216.14: Altri dicono secondo la verità della istoria che la regina comandò a Tideo che uccidesse lo fratello, per lo quale **fratricidio** andò sbandito fuori del regno e capitò ad Adrasto...

1.1 Estens. Uccisione di persone legate da vincoli di fratellanza.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 30, pag. 819.30: Belo ed Egisto furono fratelli; Belo ebbe L figliuole ed Egisto altrettanti figliuoli, li quali tolsero per moglie le figliuole di Belo. Belo temendo del regno comandò a ciascuna delle figliuole che ciascuna [uccidesse] il suo marito, onde tutte l'uccisero, fuor che Ipermestra, che risparmiò Lino suo marito [...]. Fu questa uccisione e **fratricidio** anni DCCLXXV prima che Roma si facesse.

FRATTA (1) s.f.

0.1 *fratta.*

0.2 V. *fratto*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N La forma *fratte* in *Deca prima di Tito Livio*, cit. da Crusca (1), corrisponde a *dirupati* nell'ed. inclusa nel corpus: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 2, pag. 37.10: «e le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre e piene di buscioni e di dirupati».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Apertura praticata in modo violento in una superficie solida (gen. un muro), breccia. **2** Forte rumore generato da uno scontro o da un colpo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Apertura praticata in modo violento in una superficie solida (gen. un muro), breccia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4 rubr., pag. 173.20: Come la gente di Pompeo venne celatamente fino al muro con tante insegne e trombe e con tanto rumore, che quelli di fuore ch'erano da quella parte, si sbigottirono e più non sapevano combattere; e come la gente di Pompeo fece una **fratta** nel muro; e come Sceva sgridò i suoi che fuggivano dinanzi alla gente di Pompeo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 150.1, pag. 62: Ed èvi Sciva a la **fratta** del muro / come ritenne i nemici per forza...

2 Forte rumore generato da uno scontro o da un colpo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 10, pag. 181.11: Pompeo che udì la **fratta** de' ferri, speronò a soccorrere Torquato, e mise molti buoni cavalieri, e comandò che si mettessero ne la cinta del muro e rinchiudessero li cavalieri di Cesare; e così fecero.

FRATTA (2) s.f.

0.1 f. *fratte*.

0.2 DEI s.v. *fratta* 1 (lat. *fracta*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 T *Doc. mug.*, XIII m.: Casa Martini dala Fratta.

0.7 1 Fitta boscaiglia, macchia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Fitta boscaiglia, macchia.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 5, cap. 27: conciofossecosaché egli fosse per luoghi pieni di **fratte** malagevole andare, non vedeva che là le bandiere si potessero portare senza aiuto de gli uomini leggermente armati. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 375.

FRATTAGLIA s.f.

0.1 *frattaglie*.

0.2 Da *fratto*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce fantasma, att. solo in un'integrazione congetturale.

0.7 1 Plur. Interiora di un animale.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Plur. Interiora di un animale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 30.19: Qui si racconta una favola: che, sacrificando lo re de' Veienti, un aruspice disse, che chi tagliasse [le **frattaglie**] di quell'ostia, egli avrebbe vittoria; e che li Romani udirono quella voce della cava, e aprirla, e rapiro [le interiora] e portarle al loro comandante.

FRATTANTO avv.

0.1 *fra tanto, frattanto*.

0.2 Da *fra* e *tanto*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** (integrazione congetturale); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N-Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nel frattempo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Nel frattempo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.27: diamo per [nostre lettere in] [manda]ti, che infra li termini a loro asse[gnati] [ciascun

di voi a ciò) per excommunicatione in persone, et [frattanto in terra remossa ogni] appellazione, constrengano.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.16: Aspettao fi' che lo castiello fu forte guarnito. **Fra tanto** questo tribuno diventao iniquo. Moita iente de esso se mormorava.

FRATTERIÀ s.f. > FLATERIÀ s.f.

FRATTIGIANO s.m.

0.1 *fractegiane*.

0.2 Da *Fratta* topon.

0.3 *Doc. perug.*, 1363-65: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante del paese di Fratta (Fracta filiorum Huberti, oggi Umbertide), nel Perugino.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Abitante del paese di Fratta (Fracta filiorum Huberti, oggi Umbertide), nel Perugino.

[1] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.8: Item espese in vino per fare onore a certe **fractegiane** che fommo ser Nicolò e io iiii s.. Item pagaie a di xviii de gienao...

FRATTO agg.

0.1 *fracta, fracti, fratta, fratto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fratto* (lat. *fractum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Che è stato spezzato o frantumato; che presenta crepe o scalfitture. **1.1** [Di un'onda:] che si è infranto contro un ostacolo. **1.2** Ridotto in frantumi o in poltiglia. **1.3** Suddiviso in due o più parti. **1.4** Che ha subito un'interruzione nel proprio svolgimento. **2** Che ha perso vigore, che è stato indebolito.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Che è stato spezzato o frantumato; che presenta crepe o scalfitture.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 69.12: R(esponde) el maistro Alardo ke d'ongne violentia (et) sforçata percussione (et) fractione quella cosa k'è più leve più vaccio se desolve (et) escie de la cosa **fracta**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 52, pag. 68.10: sì veramente, che li decti botte non si possano cavare fuora de la nostra argentiera, nè sane nè **fracte**.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.48, pag. 120: Nele habitanze degli adorni amanti, / lo mur comune, ch'era tra lor fatto, / era un pochetto **fratto**, / siché gli amanti se parlavan quinci, / e molte volte con vaghi sciombianti / de lor amor parlavan lungo tratto.

1.1 [Di un'onda:] che si è infranto contro un ostacolo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.7: E Tarcone speculando la riviera in parte dove non espera guadi, nè onda **fratta** remurmura, ma muovesi il mare non offeso crescenti l'onde, subbitamente volge le prore e prega i compagni...

1.2 Ridotto in frantumi o in poltiglia.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.4: *Cura a mali di mamelli*. [1] Si la mamilla per multitudini oy per superfluitati di lacti umflassi, in prima repercoti li mamilli cum archilla et achitu oy cum favi **fracti** oy cum blancu di ovu oy cum lintiki cocti in achitu, et poi ad ultimu inchi mecti lu ovu cum oglu rusatu et livirandi li tumuri et la doricca di la mamilla.

1.3 Suddiviso in due o più parti.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 105.3, pag. 431: Or ascoltate 'l nuovo e dolce tratto: / ché, men che non si chiude l'occhio e opre, / fu 'l pane a quella benedizion **fratto**!

1.4 Che ha subito un'interruzione nel proprio svolgimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.42, vol. 2, pag. 284: Come si frange il sonno ove di butto / nova luce percuote il viso chiuso, / che **fratto** guizza pria che muoia tutto...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 40-54, pag. 399.15: *percuote 'l viso chiuso*; cioè l'occhio chiuso, *Che*; cioè lo quale sonno, **fratto**; cioè rotto da la luce...

2 Che ha perso vigore, che è stato indebolito.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 71.6, pag. 422: Iesù li occhi amorosi vèr lu' pinse, / la frigidità suo tutta riscalda: / con carità amorosa a sé lo strinse, / suo **fratta** fede allor tutta risalda; / e de la santa croce po' segnollo.

FRATTURA s.f.

0.1 *fractura, fracture, frattura*.

0.2 DELI 2 s.v. *fratto* (lat. *fracturam*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida. **2** [Med.] Lesione o rottura (di un osso).

2.1 [In contesto metaf.:] comportamento peccaminoso.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 1, pag. 70.22: Cesare stando provvedendo la terra, sguardo un luogo dove si soleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma; et in questo andamento advisò una **frattura** d'uno muro

celatamente; e quando il giorno fu venuto, fece crescere questa cotale **frattura**.

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 15, pag. 39.16: Et se alcuno de dicti misuratori troverà alcuna **fractura** o stracciatura o altro difecto sconcio in alcuno delli predicti panni in quel dì che comperati o misurati fusseno, el mercadante che comprato avesse si richiama dinanti al magior consolo o alli altri consoli o al notaio alla dicta corte.

2 [Med.] Lesione o rottura (di un osso).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 30, pag. 663.9: S' alcuno percutterà o impiagherà cum arme de ferro o ferrate, cum bastone o cum petra alcuno in lo cavo cum **fractura** de l' osso del capo cum spargimento de sangue, sia punito in C fiorini d'oro e se cum sangue e no cum **fractura** de l'osso, in L fiorini d'oro.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 297.13: E sì è quaxi o temperà, se no ch(e) ella ha proprietà de rimuovere li dolore che nasce in le **fracture**, quando la fi bevù over metù suxo.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 194, pag. 98.22: Pigla radicata di erba bosa et bertine idest trimintina, bugluta cum bonu vinu, tere et micti di supra là undi esti la ruptura oy la radicata di lu sucu lu † salinovre † supra **fractura**, implasta et infaxa beni et poi di nocti per iorni octu implecta et rfrisca.

2.1 [In contesto metaf.:] comportamento peccaminoso.

[1] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 249.11: Onde all' uomo disperato dice Geremia: *Insanabile è la **frattura** tua, pessima è la piaga tua.*

FRECCIA (2) s.f. > FREZZA s.f.

FRECCIA s.f.

0.1 *ffreza, frecce, freccia, freccie, frecia, freza, freze, frezza, frezze, friccia, friza, frize, frizza.*

0.2 DELI 2 s.v. *freccia* (fr. *flèche*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Armi] Asticciola di legno con punta acuminata (gen. metallica), da lanciarsi con l'arco o la balestra. **1.1** [Con rif. alla velocità nel contesto di similitudini]. **1.2** [Con rif. allo strale scagliato da Cupido che porta amore o sofferenza]. **2** Fig. Lo sguardo che produce l'innamoramento. **3** Fig. Ciò che causa acuto dolore nell'animo umano, pena spirituale. **4** [Astr.] Nome popolare attribuito a due stelle facenti parte della costellazione zodiacale dei Gemelli.

0.8 Nicoletta Di Bernardino 24.01.2010.

1 [Armi] Asticciola di legno con punta acuminata (gen. metallica), da lanciarsi con l'arco o la balestra.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), 7, pag. 276: Africo pose mente, e venir vide / un fier cinghial

fortemente ruggiando, / con **frecce** molte, fitte nel suo dosso.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), 4, pag. 30: io dico del sollecito Vulcano, / che dardi e **frecce** fabrica per arte...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), vol. 1, pag. 774.7: e di loro leggieri armi da offendere, cioè l'arco colle **frecce** ne' loro turcassi, e una spada lunga a difensione di loro persone.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 154.5: et molti ischorridori vennono insino al fosso elle vingnie et gittorono molte **freccie**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, pag. 105.2: Lo luoco era forte. Le valesra e lle **frecce** iettavano. Non era via de entrare.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), pag. 205.6: E Paris sopervenendonce da lo travierso co 'na grande copia de gente ben experta coll'archi a **ffreza** ortao poterosamente contra li Grieci...

– *Freccia avvelenata, velenosa*: quella tinta nel veleno.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): pigliò l'arco e lle saette e saettò Nesso e passollo d'una **freccia** avvelenata a morte.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, pag. 297.14: Et alo salto che lui fese suso lo valetto li dè d'una **freza** venenosa per men lo braço senestro, et sì li ispirà l'oso, ma non miga tropo.

1.1 [Con rif. alla velocità nel contesto di similitudini].

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 9, pag. 278: e non son già le prime / a dir de la mia donna le belleze, / le qual' me vanno più ratte che **frize** / fine al centro del core a mille a mille...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), pag. 159.22: Come n' andò ratto? andonne come uccello che volasse? più; andonne come **freccia** che uscisse d' arco?

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), 4, pag. 443: Com' aquila o falcon si leva 'n alto, / più presto che non esce d'arco **frizza**, / come smerlo di vol, senza difalto, / e com' acqua di fonte in alto sprizza.

1.2 [Con rif. allo strale scagliato da Cupido che porta amore o sofferenza].

[1] Agnolo da San Gimignano, XIV m. (tosc.), 2, pag. 107: l' son costretto da la dea Cupido / e da le **frecce** sue tanto percosso / che di sangue ho bagnato il viso e 'l dosso...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 34, pag. 291: Ciò che confessa, tuo virtude accende: / la **freza** tua, Signor, chi può schifarla? / Quand'ella tarla over quando s'apressa, / messa da l'arco tuo, non si defende!

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, 63, pag. 198: Amor si rassicura / verso di lui e mettesi in agguato, / fin che l'ha di sue **frecce** trapassato, / e torna alla sua madre sorridente, / come vittorioso e buon guerriere.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 4: oggi è quel giorno ov'io percoto e sponto / la **friza** d'or che passa ogni dur ferro; / oggi tutti i sospir del cor dissero...

2 Fig. Lo sguardo che produce l'innamoramento.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), 7, pag. 198: po' che de gli occhi vaghi uscì la **frezza** / che l'amoroso cor conquide a torto.

3 Fig. Ciò che causa acuto dolore nell'animo umano, pena spirituale.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 3, pag. 206: Tu giugni afflizione al tristo afflitto / Spirto che l'angosciose membra regge; / Tu raddoppi le **frezze** e le corregge.

4 [Astr.] Nome popolare attribuito a due stelle facenti parte della costellazione zodiacale dei Gemelli.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), pag. 59.27: perchè erano figli di Jupiter, furono trasmutati in Cielo nel segno di Gemini. Nella quale costellazione appresso lo carro, o vero verso lo polo, ne sono due stelle, che sono appellate per volgo l[e] due **freccie**.

FRECCIARE v.

0.1 *frecciano*.

0.2 Da *freccia*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Muoversi con la rapidità delle frecce.

0.8 Nicoletta Di Berardino 29.01.2010.

1 Muoversi con la rapidità delle frecce.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), 10, pag. 312: A li gammarielli! / A l'argentarielli, / a' lattalini fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche **frecciano**. / A le telline! Fieschi, tutte gettano / la lingua fore.

FRECCIATA s.f.

0.1 *frezzate*; **f.** *frecciate*.

0.2 Da *freccia*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a frecciate 1*.

0.7 [Milit.] Getto di freccia.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Milit.] Getto di freccia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.4: Da lato portavano arcora e turcassi con frezze. Deh, quanto granne male con loro **frezzate** facevano!

– *A frecciate*.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Perch'e' si ribello, egli medesimo l'uccise a frecciate. || Crusca (1) s.v. *frecciata*.

FRECCIOLOSO agg.

0.1 **f.** *frecciolosa*.

0.2 Da *freccia 2*.

0.3 F *Insegnamento della vita*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che la forma sia un errore di copiatura o dell'ed. per *frettoloso*.

0.7 1 Lo stesso che *frettoloso*. [Prov.] *Cagna frecciolosa fa i figliuoli ciechi*.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che *frettoloso*. [Prov.] *Cagna frecciolosa fa i figliuoli ciechi*.

[1] **F** *Insegnamento della vita*, XIV (tosc.): sii presto a fare le cose, ma guardati imbrigare l'opere: però

che **cagna frecciolosa** fa i figliuoli ciechi. || Melga, *Insegnamento*, p. 20.

FREDDAMENTE avv.

0.1 *freddamente*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con scarso interesse, passione, partecipazione; in modo distaccato o indolente (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 17.07.2008.

1 Con scarso interesse, passione, partecipazione; in modo distaccato o indolente (fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 307.4: se l'uomo costituisce a ssè malo obietto per amore, e poi l'ama con più sollecitudine, che non si conviene; ovvero costituisce buono obietto, cioè d' amare cosa licita, ma negligentemente e **freddamente** l'ama, allora pecca.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 390.23: ci ha assai di quegli che si vivono nell' ordine comunemente, che [...] stanno in tiepidezza e freddezza di cuore. [...] Sí che, in ogni modo, è loro nocivo a permanere nell' obbedienza comune, cioè che **freddamente** passano l' obbedienza loro, con molta fadiga e con molta pena.

FREDDARE v.

0.1 *ffredata, ffreddar, fredare, fredda, freddare, freddati, freddato, fridari*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Assol. Diventare freddo. **1.1** [Con rif. specif. ad un preparato tolto dal fuoco dopo la cottura]. **1.2** [Rif. alle uve dopo la bollitura della fermentazione]. **2** Trans. Diminuire sensibilmente la temperatura di qsa, rendere freddo. **2.1** Fig. Togliere vitalità, intensità o entusiasmo; smorzare, indebolire. **3** [Med.] Pron. Essere colto da un senso di freddo (possibile prodromo di una malattia).

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Assol. Diventare freddo.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.32, pag. 89: Non deria lucere luna né stelle, / deria lo sol **freddare** - e non calere, / l'aigue turbare...

– [Con rif. alla diminuzione della temperatura corporea di una persona da poco defunta].

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 66.6, pag. 316: intratanto / l' avea Teseo già tutto disarmato, / e quasi tutto del sangue e del pianto / il vide il duca nel

viso cambiato; / e già era **freddato** tutto quanto: / per che conobbe l' anima dolente / esser partita dal corpo spiacente.

1.1 [Con rif. specif. ad un preparato tolto dal fuoco dopo la cottura].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 49.6: e faraili bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco. E quando fieno **freddati**, metterai di buona calcina trita, e mischierai insieme...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 146, pag. 284.35: et beva l'acqua en nella q(u)ale sia cotto lo ciminu, la sem(en)ta d(e)llo finocchio i(n) bona q(uan)titate, et se mestech(e)ce con l'acqua unu poco **ffredata**, unu poco d(e) farina d(e) frum(en)to convene(em)te...

[3] *x Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): e queste due cose mescola insieme in forte correggiuolo in fornello e lascia ardere [...]; non far più fuoco e lasciala **freddare**; e questa aopera...

1.2 [Rif. alle uve dopo la bollitura della fermentazione].

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.24: poi bolite [[le dette uve]], si lle ne leva e metile in una meçina e lasciale **freddare**: uno di si pe[ne]rano a **fredare**.

2 Trans. Diminuire sensibilmente la temperatura di qsa, rendere freddo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 302.4, pag. 123: La camera del verno e de la state / è l' fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un caliditate / e l'altra **fredda** lo calo- repente.

2.1 Fig. Togliere vitalità, intensità o entusiasmo; smorzare, indebolire.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.4: L'amistà **fredda** cielata d'amici lungiamente veduta: però convene ad essa soccorso di parole almen o vizatione. || Meriano, p. 385, costruisce: *veduta d'amici lungiamente cielata fredda l'amistà*; si intende piuttosto: *cielata d'amici, lungiamente veduta, fredda l'amistà* 'la scomparsa o l'assenza di contatti con gli amici, vissuta per lungo tempo, indebolisce l'amicizia'. Cfr. anche *cielata* s.f.

– [Con rif. ad un bisogno, un desiderio o una volontà].

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.155, pag. 233: e tu provedi di sira e da mane, / e **fredda** lor bisogne / secondo ragion pogne...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.258, pag. 143: Se il pecca in te il tuo frate, / coregil dove non sia gente alcuna, / ma tra lue et te sia le inproperate / riprensione. [...] Ma se il no ascolta et tecco seco 'ntende, / et ne la sua pertinatia rimagna, / né castigando non te intenda né alde, / fae che uno o due alor tecco rimagna, / perché in la bocca stae le cose salde / de due, dico, o di tre testimoni, / onde a **ffreddar** se fae le voglie calde.

3 [Med.] Pron. Essere colto da un senso di freddo (possibile prodromo di una malattia).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.35: E cussì dicu ki nun si diia cavalcarì di dicembriu e di ginnaru: pir lu grandi fridu, essendu sudatu e scalfatu, si aviria a **fridari**.

FREDDEZZA s.f.

0.1 *ffriddicza, freddeça, freddeçça, freddessa, freddeza, freddezza, freddeça, freddeçça, freddeza, freddezza, fridecze, fridicza, fridiza.*

0.2 Da **freddo**.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *freddezza d'animo* **3.2**; *freddezza di testa* **4.1**.

0.7 1 Stato di bassa temperatura (percepita come nettamente inferiore alla propria da un soggetto senziente). **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo o ad un loro stato temporaneo (dovuto a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo. **3** Fig. Scarsità o assenza di passione, trasporto, amore, interesse; stato o manifestazione di distanza o di riserva nei confronti della vita, della realtà, di una det. materia o persona. **3.1** [Rif. specif. alla condizione del peccatore, privo del 'calore' dell'amore per Dio e della carità]. **3.2** Fras. *Freddezza d'animo*: capacità di controllo di sé, ponderatezza. **4** Raffreddamento, calo della temperatura (rif. specif. al calore naturale, come fenomeno dovuto all'età). **4.1** [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Freddezza di testa*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo). **0.8** Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 Stato di bassa temperatura (percepita come nettamente inferiore alla propria da un soggetto senziente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.13: alcune [[nebuli]] [...] per **fredeçça** de ventora si congelano innell'are...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.3: Nel decto luogo Enço Re de Sardegna [...] gittò una gran coppa d'ariento, e pregò el dicto Nichola pescie che lile retrovasse. El dicto Nichola lui pregava che la dicta coppa la lasciasse andare, però che l'acqua era in tal luogo alta paricche milglia, ma nel profondo era tanta la sua **fredeça** che per certo vi moriva.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.9: la generazione della neve si fa di vapore ch'è di sotto dalla nuvola, e non si genera la frigida sustanzia della neve nella nuvola, sì come la sustanzia della grandine: e di questo fa fede la morbidezza della neve, però che lla caldeza mescolata alle nuvole non lascia spessare, nè fortemente accogliersi, per la molta **freddezza** signoreggiante nel vapore della neve; sì si imbianca.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.27: E pir la **fridiza** di lu ayru di la nocti pirò si affrida spissu lu cavallu...

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 103.15: la spera de l'acqua starà e llo mezzo entra la spera de l'aere e quella de la terra, [...] sì che la spera de l'acqua sarà amica de l'aere per umidità, e sarà amica de la terra per **freddezza**.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 3.9, pag. 339: Se pur vien da calore o da **freddezza**, / O qual de' dua contrar l'effetto adduca, / Vera filosofia l'amore induca, / Per vostro scritto mostrate certezza.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 55.18: Veleni de la terza generatione uccidono per loro **freddeça**, siccome fa l'oppio...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.15: Et di acqua si fa focu, corrupta la forma di l' acqua et generata la forma di lu focu. Cussì ffriddu si fa caldu, corrupta la **ffriddicza** di l' acqua et generata la qualitati di lu caldu in l' acqua.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo o ad un loro stato temporaneo (dovuto a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 82, col. 2.16: Et ancora l'orina nera che appare dopo l'orina bianca o verde, significa allotta tra grande **freddeça** di fegato...

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 45.1: Item la galaca, data, riteni lu fluxu de l'urina facta per **fridicza** di rini oy di vissica.

2.1.1 [Con rif. specif. alla bassa temperatura corporea di un cadavere].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 64.2, pag. 587: Io muoio, e già mi sento intorno al core / quella **freddezza** che suole arrecare / con seco morte, e ogni mio valore / senza alcun dubbio in me sento mancare...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 559.9: essendo caduta una fanciulla in una acqua [...], a la perfine fu tratta morta de l'acqua. De la quale morte erano quattro segnali, cioè: il grande spazio del tempo e l'asprezza del corpo e la **freddezza** e la nerezza.

2.1.2 Fig. [In opp. al 'calore' erotico].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 128.10: E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che tardi la **freddezza** di Diana li avrebbe potuti rattiepidare.

3 Fig. Scarsità o assenza di passione, trasporto, amore, interesse; stato o manifestazione di distanza o di riserva nei confronti della vita, della realtà, di una det. materia o persona.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 13, pag. 92, col. 22.8: Eh quanto si possono e servi di Christo a Dio duramente lamentare, che non si degnò di vocargli in così beatissimo tempo, come fu quello nel quale egli mandò el suo primogenito in carne humana nel mondo con l' humana natura a conversare! Anco pare che si possono della loro **freddezza** spirituale scusare: da poi che non sono nel loro crociato stato di chosì utile e delectabile e virtuosa compagnia proveduti.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 198.7: Lo 'ncominciato fuoco dell'amore velocissimamente e continuamente infino alla fine arda

et abbruci tutto l'universo mondo, intanto che gli aghiacciati cuori e la **freddezza** de' parlari, sì che ogni persona per fortezza e potenza di fervore dentro e di fuore gridino benedetto e laudato sia l'onnipotente Iddio...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 8, pag. 161.23: Pare adunque questo vizio consistere in una **freddezza** d'animo, la quale, occupate non solamente le potenzie intellettive, ma eziandio le sensitive, tiene coloro, ne' quali esso dimora, del tutto oziosi...

– *Freddezza di cuore*: scarsità o assenza di umanità.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 482.19: questo crudel frate venne a tanta **freddeza de core** che condusse a morte quisti soi doi nepoti...

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 8.10: Di questo vi prego da parte di Cristo crocifisso, che questa pietra si dissolva con l' abbondantia del sangue caldissimo del Figliuolo di Dio, che è di tanta caldezza, che ogni durezza o **freddezza di cuore** debba dissolvare.

3.1 [Rif. specif. alla condizione del peccatore, privo del 'calore' dell'amore per Dio e della carità].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.23: lo peccato è chiamato frigidità, però che **freddezza** dà nell'anima [...] Lo peccato mortale fa l'anima del peccatore fredda però che nulla àe del calore divino.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 212.17: figurandogli [*scil.* coloro che ne' lor carnali e parenti incisione fanno] in una freddissima ghiaccia a significare la **freddezza** dell'animo lor privato d'ogni calore d'amore naturale che per lor si contiene.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.22: io voglio che poniate dinanzi da voi la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, sparto con tanto fuoco d' amore, [...] el quale purifica e scalda sempre l' anima nostra in tollendole ogni lordura e **freddezza** di peccato.

3.2 Fras. *Freddezza d'animo*: capacità di controllo di sé, ponderatezza.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 113, pag. 368: La terza parte con altra doctrina / in nove parte figurando prende, / simile al ben che da essi declina: / La prima con quella virtù risplende / ke con **freddeça d' animo** à excellença, / che carità di spirito s' intende...

4 Raffreddamento, calo della temperatura (rif. specif. al calore naturale, come fenomeno dovuto all'età).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.7: *Li fideli, adunca, pugnamo che siano electi, fine in tanto che so iuveni, so in temptacioni, et è bisogno che illi se faticheno per servicij e travalli spirituali; ma poy che illi so quetati in la mente de chesta temptacionj per fridecze de calore naturale, tando so acti, in chella etate de cinquanta anni, che illi siano insignaturì et guardiani delle anime delli fideli, tantu per doctrina, quantu pir bonj exemplj».*

4.1 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Freddezza di testa*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 586.40: Alcuni fiati aveni pir altri frigiditati tinuti alcunu tempu avanti, undi fa lu cavallu tussiri e perdi grandi parti di lu maniaru e di lu biviri: la quali infirmitati è dicta **fridiza di testa**. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 17: «Quae infirmitas **frigiditas capitū** nuncupatur».

[u.r. 16.03.2010]

FREDDINO agg.

0.1 *freddini*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una sensazione di abbassamento della temperatura.

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una sensazione di abbassamento della temperatura.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 28.6, pag. 14: li [[Giacinti]] vinentici hanno altri valori / e chi li porta in bocca son **freddini**...

FREDDIRE v.

0.1 *fredisse*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare freddo, raffreddarsi (in seguito all'allontanamento da una fonte artificiale di calore).

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Pron. Diventare freddo, raffreddarsi (in seguito all'allontanamento da una fonte artificiale di calore).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 9.16: E stropase la bocha de la ola e metese in la fornase, perfina che se chuxe la olla. E po se buta del vino sovra [la olla], perfina che la se **fredisse**.

FREDDITÀ s.f.

0.1 *fredità*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Signif. incerto: condizione in cui prevale la qualità del freddo o malattia provocata dal raffreddamento.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 [Med.] Signif. incerto: condizione in cui prevale la qualità del freddo o malattia provocata dal raffreddamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 253, pag. 286.7: Ma femmina e uomo che si corrono tardi

della loro orina, cotale femina non può ingravidare né cotale uomo ingienerare; ché ciò loro avviene della fraleza delle loro reni; ché le reni sostengono tutto il fascio ch'è dentro dal corpo; e quando **sono a fredità**, o fanno una grande forza, o scaricano uno grande carico, le reni della loro fraleza l'asaliscono, e vengono sopra la loro vescica, e bagnano per forza, e versano l'orina. || Cfr. il testo fr. cit. dal Bartoli, p. 286: «quant le **froit** les prend» (ms. Ricc. 2758).

FREDDO agg./s.m.

0.1 *feddo, ffredo, ffriddu, fred, freda, fredd', fredda, fredde, freddi, freddissima, freddissime, freddissimo, freddu, frede, fredi, fredissima, fredissimo, fredo, frefu, freg, frega, fregdo, fregia, fregie, fregij, fregio, fregesimo, fregissima, fregissimo, frego, frei, freida, freide, freido, freydo, frida, fridda, friddi, friddo, friddu, fride, fridi, frido, fridu, frigi, frigya, frito*.

0.2 DELI 2 s.v. *freddo* (lat. tardo *frigidum*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1.1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sen.*, 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *x Referto medico-legale bologn.*, c. 1350; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *influenza di freddo > influenza*.

Locuz. e fras. *a freddo 1.2.4; avere e freddi e caldi 1.2.2; avere freddo e caldo 1.2.2; battere a freddo 1.3.1; fare freddo 1.2.1; fiera fredda 1.1; freddo cielo 1.1.1; freddo di testa 5; non fare né freddo né caldo 1.2.1; non freddo 3; pigliare freddo 1.2; prendere freddo 1.2; sudore freddo 2.1.1.2*.

0.7 1 Che si trova ad una temperatura nettamente inferiore a quella di un soggetto senziente

(esplicito o implicito). **1.1** [Detto di un luogo o di una stagione:] ove regna una bassa temperatura atmosferica o ambientale. **1.2** Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (dovuta alla natura del luogo, alla sua esposizione, al periodo dell'anno o ad altri fattori), che risulta gravosa per l'essere umano. **1.3** Che è stato o dovrebbe essere caldo (ed è a temperatura ambiente). **1.4** [Detto di un tessuto o di un capo di vestiario:] che disperde facilmente il calore, che non provoca il riscaldamento del corpo che riveste. **1.5** [Per sinestesia, detto della luce lunare:] di colore livido. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a caldo, umido e secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva di un umore, di un organo, del corpo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. a cause patologiche)] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **3** Fig. Che non prova o non manifesta propensione, affetto o interesse per qsa o qno. **3.1** [In contesto relig., con rif. specif. alla condizione di chi prova o manifesta scarsa carità]. **3.2** [Detto di un tipo d'ira:] privo di impulsività, lucido e controllato. **3.3** Inerte (?). **4** Fig. [Detto specif. della donna amata:] duro e insensibile, privo di umanità. **5** [Med.] Sost. Patologia da raffreddamento. **0.8** Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 Che si trova ad una temperatura nettamente inferiore a quella di un soggetto senziante (esplicito o implicito).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.4, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco arzente ghiaccia diventare, / e **freda** neve rendere calore...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 485, pag. 577: chi acqua de jagiuno **frida** beve / per certo repentire se - nde deve.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.6, pag. 393: e ben seria de bon savere affranto / chi **freda** neve giudicasse fòco...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.35, pag. 235: Ma alantor ajai in cor / le fontanne de Bonamor, / d'aigue lucente, fresche e fine, / **freide**, brilente e cresteline...

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.27: l'ochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in **frigya** acqua adufati sono li quali cusì stando et plu frigese che pesse in palida.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 40, pag. 50.2: Alle malte, o bagni caldi, quando crepassero, si soccorre in questo modo [...] Alle malte **fredde** soccorri in questo modo. Sanguè di bufalo, fiore calcina, scorza di ferro pesta insieme, e fanne cerotto, cioè impiastro, e frega. Anche sevo strutto con cenere crivellata e mischiata ritura le fessure nell' acque **fredde**, se 'l vi impiastri.

- [Con rif. a corsi d'acqua, sorgenti o bacini naturali alimentati da acque che si trovano spontaneamente ad una temperatura inferiore a quella corporea].

[7] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 481, pag. 617: l'anema [...] poi fi çetaa en un'aqua q'è sì

freda e çelaa, / se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et abrasaa, / per art e per ençeugno entro fos enviaa, / en un solo momento seria tuta glaçaa.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 164.13: e andando in uno die cinquecento stadii, venne a Tarso; e quivi essendo sudato, ed entrato a bagnare in Cidno fiume **freddissimo**, egli gelò...

[9] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.13: E fu trovato nella cossta del pPoggio di Montisci, nel contado di Firenze, uno **bangno freddo** d'una sancta acqua, la quale gueria tutte infermitadi; ed eziando somilglante fu trovato un altro **bangno freddo** santissimo, ch'è nella cossta di Monte Morello, sopra lo rivaggio di Tersolla.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.22: andau ad unu locu disertu, lu qualj avia nome Sublacu, [...] in lu qualj locu chi su multi **acqui fride**, li qualj acqj avanti si cògolino in unu lacu, et poy currino ad unu flumj.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 134, vol. 1, pag. 284.9: Nel monte di sopra sì sono i **bagni**, virtuosi molto, **freddi** e caldi.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.12: li aqui, quantu plui sunu **friddi** e currenti, tantu minu nutricanu e minu ingrassanu lu cavallu.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.12: Beneto [...] vene a un deserto in la contrà de Sublaco, per lo qua correm monte belle e **freide** aque...

- [Detto dell'acqua, con rif. ad una det. tecnica tessile].

[14] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.23: Et ordiniamo che li lavatori della lana et delli boldroni siano tenuti di non adimandare nè pigliare, per loro mercede et salario, del sacco della lana, vel fascio di boldroni, li quali si laveranno in acqua calda vel **acqua fredda**, oltre soldi VI denari in estate, et non ultra soldi VIII lo verno...

1.1 [Detto di un luogo o di una stagione:] ove regna una bassa temperatura atmosferica o ambientale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.7: e tali de li animali va[no] la notte e lo die se posano; e tali vano lo die e la notte se posano, [...] e tale vole abetare e-lla regione calda e tale e-lla **freda**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 147.24: di verno, quando il tempo **freddo** è vento, è migliore intèndare a generare figliuoli, che quando il tempo è caldo in istate...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 143, pag. 567: lo tiempo **frido** fa paidare bene / per caldo natural che dentro teme.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.27, vol. 1, pag. 546: Non fece al corso suo sì grosso velo / di verno la Danoia in Osterlicchi, / né Tanaï là sotto 'l **freddo** cielo, / com'era quivi...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.10: li stornelli al tempo **freddo** fanno samme e piena schiera...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.16: E quando virrà lu **vernu**, kf esti lu tempo **friddu**, altro modu di cavalcarilu tirrai.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.2: Le vestimente a li fratri siany dati secu(n)do lu qualitate de ru, inp(er)czò che i(n)nelle pagese **frede** se habenu plu besongi che i(n)nelle calide.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 171, pag. 174.22: Lo ullio del iasemin, çoè del fiore, è çoativo in lo tempo **freddo**.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 39, pag. 168.35: Lo signore Grande Cane dimora nel tempo dell'estate i[n] una terra che si chiama Sandu, la quale è sotto tramontana ed è la più **fredda** terra ad abitare che sia nel mondo.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.8: Et adeve' maior(e)m(en)te q(ue)sta passio(n)e i(n) t(em)po callido ch(e) i(n) t(em)po **frido**, p(er) llo scallar(e) et p(er) la i(n)dispo(s)it(i)o(n)e d(e) li humu(r)i.

– Fras. *Fiera fredda*: fiera che si tiene in inverno (detto della fiera di Champagne).

[11] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 681.8: Ànne dato, ne la detta **fiera fredda** novantotto, lb. CXXXVIII per Renieri Fini...

[12] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.9: Somma 26 lb. 12 s. 4 d. per la **fiera fredda** 2 s.

1.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Freddo cielo*: la parte settentrionale della volta celeste.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.1: e 'l serpente ch'ee posto prossimano al **freddo cielo**, prima pigro per lo freddo, e da non temere, allora si riscaldò... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 173: «polo [...] glaciali...».

1.2 Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (dovuta alla natura del luogo, alla sua esposizione, al periodo dell'anno o ad altri fattori), che risulta gravosa per l'essere umano.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 54, pag. 165: Si per m'amor ve chevei, / oguano morrei de **frei**: / tropo son de mala lei / li Provenzal.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 6, pag. 303.7: si vuol dire del pigro: per lo **freddo** è nighittoso et per lo caldo trangoscioso.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 638, pag. 24: Ancora ki è Desembre, ke pos lo doss me fere? / Lo qual s'el no fess **fregio**, anc eo no lo fareve, / Lo qual è comenzor del **freg** k'è tropo greve, / El è tut lo pezor e offend in tut mainere.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.23: l'uomo [...] può più tosto magagnarsi o infermare per alcuno caldo o per alcuno **freddo**, che li altri animali...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.23: Ma questo vi faccio per lo vostro peccato: che stiate oggimai in su la terra [...] e patiate oggimai fame e sete e **freddo** e caldo...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 19.16, pag. 131: E molta fame sostenia, / **freddo** e caldo sofferia; / pellegrino, e longa via / assai m'è paruto d'andare.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.16: Per quel medesimo tempo, tanta sicitade fo in Franza, che li fiume, le fontane, li lachi e li pozi se sechava, e 'l fuogho, el qual intrava in la terra, né per le spessure, né per **freddo**, né per altra arte non se posseva amorzare.

[8] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.9, pag. 417: E di novembre a Petriuolo [...] 'l **freddo** vi sia grande e 'l fuoco spesso...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.9: Oh, quanto fragili, subietti a fame e a sete, a timore e ad amore cattivo, a dolore, a **freddo**, a morte, ad ogni penalitate!

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 179.24: nì per nulla ploya nì per

nullu **fridu** non potti essiri aductu a zò que issu se cuprissi la testa.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.5: nel primo **freddo** dell'autunno caggionò nelle selve molte foglie degli arbori...

[12] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.19: Fue grandissimo **freddo** che gessòe l'Arno da Pisa e lago da Massaciuccoli, che v'andavano suso le persone.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.18: soy inimichi, vulendusì difendiri di lu **fridu**, bivianu vinu forti, inbriacavanusi et non potianu viglari...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 835, pag. 190: Non jaceamo in casa, ma le logie fecemmo; / Più che nove semane pur de fore jacquembo; / Più **frido** assai che calla in quillo tempo abembo...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 729.5: un **freddo** d'aprile l'uve già nate seccò e arse, e da ccapo molte ne rinacquono e condussonsi a bbene, cosa assai strana.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.11, pag. 3: Tu à' veduto [...] per soperchio **freddo** doventare / l'aqua, ch'è tanto molle, dura giaza...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 197.19: Era lo tiempo renresceville per la piovvia e per lo aspero **freddo**.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.11: Tempo era intando che lo vierno stava allo insire, e la staysone soa se feneva, lo **frito** se acquistava e ll'acque gilata yà erano tutte squaglyate...

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.19: Genu indeclinabile id est lo genocchio. Hoc **genu** indeclinabile id est lo **freddo**. || Prob. errore per *gelu*, *gelus*.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 12, pag. 143.16: è bisogno lu pollidru nascere ne lo tempo temperato et ne lo tempo de l'erba, ad ciò che no(n) li nocchia lu **friddu** né lu caldo...

– [Come personificazione].

[21] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 166.4: trista terra, vana, senza biada; terra senza àbori; quivi abita lo pigro **Freddo**, e 'l Palidore, e 'l Tremore, e la digiuna Fame.

– *Avere freddo*: provare una (sgradevole) sensazione di freddo.

[22] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 272.5: e avegna che tu medesimo **abbie freddo**, la fredda mano della tua donna dei scaldare nel tuo seno...

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.47, pag. 151: Chi siede su duy schanni / fa mal opra. / Chi à **freddo** si ricuopra, / ché tal crede esser sopra / che è di sotto.

– *Tempo di freddo*: stagione invernale.

[24] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 187.30: il visco suole nelle selve, nel **tempo del freddo**, verdicare nella novella fronde...

[25] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 13, pag. 146.32: nasceranno quindi frutti, che non morranno nel **tempo del freddo**.

[26] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 352.29: Tu vedi questo dolce e amoroso Verbo nascere in una stalla [...]. Tu il vedi stare ine in mezzo degli animali in tanta povertá, che Maria non ha con che ricoprirlo. Ma, essendo **tempo di freddo**, col fiato dell'animale e con fieno, sí el riscaldava.

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 35, pag. 450.33: E però el se conven eleçere la

nucha e conservarla sola [...] *el se conven tuore e meterla a conservare al tempo del **freddo***, como se mete a conservare la sonça...

– Fras. *Pigliare, prendere freddo*: raffreddarsi o essere colto da un senso di freddo (possibile prodromo di una malattia).

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 120, vol. 2, pag. 674.14: E in quello cavalcare per la terra il detto maliscalco, essendo la detta fortuna e tempesta, **prese freddo** a la persona...

[29] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 154, pag. 125.17: E guardisi molto di non sedere o giacere in terra, né di state né di verno, acciò ch'ella non **pigliasse freddo**, ché molto è di grande rischio quando la donna grossa **piglia freddo**.

1.2.1 Impers. Fras. *Fare freddo* (a qno).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.6: e se gli è di verno non vadano per le nevi, né di notte se tempo è di piovra, o che di legna patiscano disagio, o vestimenta abbiano meno che si convenga; perchè nè alla santade, nè al combattere è accencio colui cui **fa freddo**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.24: e molte volte, avegna che **a te faccia freddo**, iscalda in del tuo seno la sua fredda mano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.22: truova l'oste, e fatta ragione con lui, il pagava, e annoverando li danari, le mane gli tremavano come verga. Dice l'oste: - O **fatti freddo?** -

– Fig. Fras. *Non fare né freddo né caldo*: essere indifferente.

[4] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Di verità, a Dio di nostro bene, e di nostro danno a lui **non fa né freddo né caldo**... || Moreni, vol. I, p. 257.

1.2.2 [Associato al caldo, come causa o condizione di sofferenza anche fig.].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 74, pag. 213: De quii k'an fam on sedhe ella è reficiamento, / De quii k'an **cold** on **fregio** ella è temperamento...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.40, pag. 513: Umilmente, Lamento, / va e sali a castello, / ove son le bellezze: / dille c'ò pensamento / potere essere augello / per veder sue alteze; / andrò, senza richiamo, / a le che tegno e bramo, / com'astore a pernice: / **caldo** e **freddo** mi dice - fare conteze.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.24: quando lo nostro signore creoe lo primaio homo [...] li disse [...] ch'elli non sarebbe may morto né infirmato né vergognato né avuto **freddo** né **caldo** né fame né sete né lanciato...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.7, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram famia, / sostegnando **freido** e **cado**...

– Fig. Fras. *Avere freddo e caldo, e freddi e caldi*: patire continui rovesci della propria situazione, essere tormentato.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.4, pag. 310: «Molte volte mi disse quel ribaldo / Per cu' i' eb[b]i tanta pena e male, / Ched e' ver[r]eb[b]e ancor tal temporale / Ched i' **avrei spesso freddo e caldo**.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.3, pag. 452: Morte à spento quel sol ch'abagliar suolmi, / e 'n tenebre

son li occhi interi et saldi; / terra è quella ond'io **ebbi et freddi et caldi**; / spenti son i miei lauri, or querce et olmi...

1.2.3 [Con rif. ad uno dei tormenti inflitti ai dannati].

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 151.6: E talotta pone la Scrittura che l' anime del ninferno sostengono pene di **freddo**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 113, pag. 642: Ma poi ke l'omo è li e igi l'à en soa cura, / en un'acqua lo meto k'è de sì gran fredura / ke un di ge par un anno, segundo la scriptura, / enaço k'eli el meta en logo de calura. / E quand ell'è al caldo, al **freddo** el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et agresto, / dond el non è mai libro per nexun tempo adeso / de planto e de grameça e de gran pena apresso.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.3: La seconda pena è **fregio** grandivissimo e intolerabile in tal guixa ke se uno monte de fogo fisse butado in quello **fregio**, incontanente el se convertirave in fregissima giaza.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.12: de li mali homini dise Eusebio ke li dannadi per li so peccadi trapassa dal **freddo** de le neve per li guadi del fogo...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 189.8: inferno [...] è pleno de grande pene, ché qui si è ale fiae molto grandio caldo e ale fiae tropo grandio **freddo**, ale fiae fame, ale fiae sete...

1.2.4 [In opp. al fuoco, allo stare accanto ad un camino acceso, nell'espressione *lavorare a freddo*:] locuz. avv. *A freddo*: in assenza di calore (proveniente da una fonte artificiale). || Att. unica nel corpus. Cfr. *fuoco* 3.6.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.16: Salvo che del mese di ottobre, novembre, dicembre e gennaio si possa lavorare a fuoco dalla campana de' frati che suona a la meza notte innanzi, senza pena e senza bando. et anco sia licito simigliantemente a ciascuno e' detti quattro mesi **lavorare** di notte **a freddo**, come li piacerà, non facendo imperciò contra el capitolo de le feste.

1.3 Che è stato o dovrebbe essere caldo (ed è a temperatura ambiente).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.31: Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar **fregio** se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.4: E poi fa' bolire un buono paiuolo gra[n]de 1/3 barile d'acieto, che sia bene rovetto, e metivelo suso, e tura il chuchiume, e voltolala: quando è **freddo**, e tu ne lo chava.

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.5: comu è caudu lu dictu implastu, mictilu supra li rini et di supra lu milico et comu sarrà **fridu** lu dictu implastu, renovanchilu caldu fina in tantu ki chi sani...

– [Con valore neg., detto di una pietanza raffreddatasi].

[4] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 28, pag. 586: pur me noia [...] carne grassa e **freda** peveradha...

1.3.1 [Detto di un metallo o di un oggetto metallico, con rif. all'uso di riscaldare un metallo per renderlo lavorabile:] che non è caldo, che non è stato (artificialmente) riscaldato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: lo ferro bollito in del fuoco senpre si lavora meglio che **freddo**...

– Fras. *Battere a freddo*: lavorare un metallo non riscaldato. Fig. Svolgere un lavoro poco efficace o addirittura dannoso.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.6, pag. 260: Fra la 'ncudene e 'l martello sì se fa lo bel vasello: / lo vasello dé' star caldo, che lo corpo venga en saldo. / Si a **freddo se batesse**, non falla che non rompesse; / sì è rotto, perde l' uso e è gettato 'n fra lo scuso.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 26.21: qui s'acquista la costanzia e la fortezza e la perseveranza e tutte le virtù, e però siamo savì et esperti di ciò, altrimenti si batte a freddo, ove poco vagliono i colpi che si danno.

1.4 [Detto di un tessuto o di un capo di vestiario:] che disperde facilmente il calore, che non provoca il riscaldamento del corpo che riveste.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.11: Di state sì de l'uomo vestire di robe **frede**, sì come di drappi di lino, che sopra tutti gli altri vestimenti sono più fredi, e di drappi di seta...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.11: La vestitura di l'auru la stati esti troppu gravusa, lu invernù esti troppu **frida**; quilla di la lana esti bona ad ogni tempu.

1.5 [Per sinestesia, detto della luce lunare:] di colore livido. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 186.22: La sorella di colui che mena i poderosi cavalli portanti l'eterna luce, la quale, ancora pochi di sono, vi si mostrò senza alcuno corno tutta nella figura del celestiale Ganimede, m' ha promesso di porgerli sicuro cammino con la sua **fredda luce**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 85.2: E alcuna volta vòlti gli occhi attenti alla cornuta luna, non che alla sua ritondità corresse, ma più acuta l' una notte che l' altra la giudicava, tanto era più il mio disio ardente che tosto le quattro volte si consumassero, che veloce il corso suo. Oh quante volte, ancora che **freddissima luce** porgesse, la rimirai io a diletto lunga fiata...

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a caldo, umido e secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.17: E deppo' la spera de l'aere trovamo quella de l'acqua, e trovamo lo suo corpo **freddo** e umido, ponderoso, e lo suo corpo trovamo più grosso de quello de l'aire.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.2: il fuoco e l'aire che sono elementi caldi per natura, [...] stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono elementi **freddi**.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 106, pag. 566: La state calda dicise ch'è secca per natura [...]; / li cibi **fridi** et humidì sun buoni e la friscura...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.15: in uno corpo le **fredde** cose combatteano co le calde, l'umide co le secche, le molli con le dure, le gravi

co le lievi. Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli elementi, e ciascuno alloggiò nel suo stato.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.10, pag. 677: Aspro destin, da le pianete messo / nei **freddo** segne, par ch'en lei s'annide, / sì dai sinistre è visitata spesso.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.3: Rebea [...] s'è naturalmente **freda** et umida.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [5.5], pag. 10.10: Le olive verde è **frede** e seche.

– Sost.

[8] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 403, pag. 540: contrario è 'l **fred** al caldo, no se covien niente.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 233.6: L'omo era facto di quattro elementi, cioè di caldo et di **freddo**, di terra et d'acqua, le quali sono cose contrarie.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.11: li due elementi attivi, cioè, caldo e freddo; lo **freddo** è constrettivo, ed è maschio; lo caldo è aperitivo e germina, ed è la femina.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 2, ch., pag. 159.22: Li altri principii corporali sono quattro, secondo che sono iiii le qualitadi che sono principii d'operare e di patire, cioè caldo e **freddo**, umido e secco.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva di un umore, di un organo, del corpo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. a cause patologiche):] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 785, pag. 203: la malinconia [...] è **freda** e secca...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.23: le femmine comunemente sono paurose e di piccolo animo, per la **fredda** complessione ch'ell'anno...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.24: Melanconia [...] natural è **freda** e secha, la quala fi il sangue...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.28: Salvia [...] di sua natura è buona alo stomaco **freddo** e conforta i nerbi...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.18: Dicu a kista infirmitati, chimora, la quali aveni pir li humuri **friddi** stati in la testa pir longu tempu oi pir altra caxuni, comu eu dissi di lu vermi volatili, ki incontinenti chi facci kista cura.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 6, pag. 11.8: el trifolio çoa al stomego **freddo** e a la ventosità grossa.

– [Rif. specif. ad una tipologia di dolore o di malattia].

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.11: E perciò non è buona a usare a coloro che sono di freda natura e che legiermente chagiono in **freda** malattie...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 277, pag. 296.21: la mumia fa çoamento al dolore **freddo** del cavo sença humore, a la emicranea, a li paralitici...

3 Fig. Che non prova o non manifesta propensione, affetto o interesse per qsa o qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 242, pag. 36: L'omo á in si una cosa / Ke nol vol laxar star en possa: / L'anima è l'una e l'corpo è l'altra / Ke l' fa speso de **freda** calda.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: lo savio h(om)o no(n) si smarrisce p(er) agio, ma talvolta àe l'animo suo tiepido, et no(n) l'á u(n)qua dissoluto né **freddo**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.117, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo frevente, / ma zelao, marvaxe e re', / e **freido** in l'amor de De'.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.9: A queste cose rispuse Drance dicendo che li piaceva la pace: neuna salute è nella battaglia; noi tutti t'addomandiamo pace. Questi era abbondevole in ricchezze e migliore in lingua, ma la mano ritta era **freda** in battaglia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.4: unu lur filyu, qui appi nomu Bellu, non fici altru se non que issu menau la sua juventuti **fridda** et molli.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.27: Or ghe fosse stachio in scambio d'un caileto, ché e' ardereve tuto de l'amor de Cristo **del** qual e' son **fregio**...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 286.1: e cosie Dinadano, ch'era **freddo** e disamorato, appressandosi alla dama, ch'era bella e onesta e calda d'amore, si lo prese dello amore suo.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 36.8, pag. 318: recar si fece una caldaia piena / d'acqua, e d'un linteo si fu precéto / e ginocchion, con amorosa vena, / si pose in terra con umil talento, / volendo a tutt'i discepol i piedi / lavar, che eran **dì** letizia **fredi**.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 21.7, pag. 167: fosome no andava a la gexia a orare, / i sono **frede** in l' amore del Criatore...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.10: Mai suoi ufficiali staievano lienti, **fredi**; non facevano cosa notevole, salvo lo prode guerrieri Liccardo, lo quale non se infegneva.

[11] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 98.1, pag. 429: Non siate **a** creder le profezie **fredi**; / udite come parlan chiar' e scorte...

– Locuz. agg. *Non freddo*: portato all'entusiasmo, appassionato.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 98.32: Le parole di Lelio, parlante cose pietose, infiammarono i **non freddi** petti de' romani giovani: essi sospinsero avanti la sostenuta battaglia, uccidendo non picciola quantità della canina gente.

– [In diretta opp. all'essere caldo].

[13] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 7.9: Quanto a Dio dispiaccia lo peccato della tiepidità, mostrasi nell' Apocalisse, là dove parlando Dio all' uomo tiepido, dice: Or fussi tu o **freddo**, o **caldo**; ma perciocchè tu se' tiepido, io ti vomiterò della mia bocca.

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.6, pag. 20: i gattivi / pusillanimi nieghi sciagurati [...] utili no, nè fuor molto nocivi, / **caldi** nè **fredi**, quasi adormentati...

3.1 [In contesto relig., con rif. specif. alla condizione di chi prova o manifesta scarsa carità].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 274, pag. 221: Quel cor no pò ess **fregio** ke drigiament l'inama; / Ki vol alcuna gratia, se torne a quella dama...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.80, vol. 1, pag. 224: **Freddi** peccatori, el grande fuoco / nello inferno v'è aparechiato, / se questo breve tempo, k'è sì poco, / d'amor lo vostro cor non è scaldato...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 224.25: questa umilità d' intelletto spesse fiate è **freda**, e senza calore di carità...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 29, pag. 108.2: Fovvi a sapere che quanto più gli trovo imbucati e dilungati da frategli e dalla gente, tanto gli trovo più **fredi** e dilongati da Cristo...

– [Detto del peccato (specif. dell'invidia)].

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 302.23: Nunc te primum liventi oculo perstrinxit: la **invidia** è **freda**, perch' è contraria a la carità, e lo freddo fa l'omo livido; e però finge l'autore che quive sia sì fatto colore.

3.1.1 Sost. [Con rif. agli effetti del peccato (o specif. dell'accidia):] scarsità o mancanza di carità, di amore verso sé stessi e il prossimo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.25: la mente viziosa [...] ha in se tenebre d' invidia, e **freddo** di **accidia**, sete d' avarizia, vermine di rimorsione della coscienza...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 192.4: D. Deo perché soffreno tante pene? M. [...] perché ch'ili fono fridi i-**l freddo** dela **malitia**, e però si àno tuto fredo.

3.2 [Detto di un tipo d'ira:] privo di impulsività, lucido e controllato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 209.26: Niuna ira è sì focosa che per passaggio di tempo **freddissima** non divenga.

3.3 Inerte (?).

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.15: fui forte contento di quello che per te n'è stato sollicitato; tucto che se piue caldamente non ci si fae lo principio, è tanto **freddo** che monta guasi cavelle.

4 Fig. [Detto specif. della donna amata:] duro e insensibile, privo di umanità.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 28.3, pag. 666: Se conceduto mi fosse da Giove, / i' no[n] potrei vestir quell[']a figura / che questa bel[']a don[n]a **fred[']a** e dura / mutar facesse de l' usate prove.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.33, pag. 110: Perché sì **freda** e negridente stai / essendo di bellezza al mondo sola? / Poco pietosa di tua giovanezza, / fuggendo tal dolcezza, / l'inganno cresce e l'età bella vola.

– Sost. femm. Donna di animo o comportamento insensibile, eccessivamente rigido o altero.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.68, pag. 189: L'anima mia, ch'offesa / anchor non era d'amoroso foco, / appressandosi un poco / a quella **freda**, ch'io sempre sospiro, / arse tutta...

– Sost. Durezza di cuore o condizione di chi è duro di cuore.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.23, pag. 163: E mai non si scoperse alcuna pietra [...] che mi potesse atar da questa pietra, / sí ch'ella non mi meni col suo **freddo** / colà dov'io sarò di morte freddo.

5 [Med.] Sost. Patologia da raffreddamento.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 26.9, pag. 84: Di mezzo agosto la [*scil.* la malfatata moglie di Bicci] truovi infreddata [...] La tosse, 'l **freddo** e l'altra mala voglia / no l'addovien per omor' ch'abbia vecchi, / ma per difetto ch'ella sente al nido.

– Locuz. nom. *Freddo di testa*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 59, col. 1.23: Alla ottalmia d'occhi [...] e anco per **freddo di testa** e appostemma di testa...

5.1.1 [Detto di un corpo cadavere o fortemente debilitato:] che si trova ad una temperatura inferiore a quella fisiologica, troppo bassa per consentire l'espletamento delle funzioni organiche, la vita.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.27: quando l'uomo à troppo gran paura, il calore il quale è ne le membra di fuore fugge e vanne a le membra dentro, unde le membra di fuore rimangono **fredde**; per la quale cagione essendo **fredde** non possono sostenere le membra, e conviene che tremino...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.15: i Navarra lo ritrovarono, lo corpo tutto **freddo**, in uno pietreto, presso a tre leghe del mare et a quattro giornate di Baiona: qui ne aviano li diavoli gittata la carogna, e l'anima nello inferno portata.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 332, pag. 354.16: Egli si lassa cadere sopra 'l corpo tutto disteso, palido e **freddo** così come s'egli fusse morto, ché di lui non esciva fiato né lena.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 115.27: E quando viene lo terço giorno, lo spirto de Vivante se parte e remane suo corpo de suo calore **freddo**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.83, pag. 266: io mi sentio gravar gli occhi e la fronte, / e 'l sangue spaventar per ogni vena, / tremare il cuore, e venni **freddo** e smorto / come chi giunge a l'ultima sua pena.

– Sost. Condizione di patologico abbassamento della temperatura corporea.

[6] x *Referto medico-legale bologn.*, c. 1350: Eo maestro Mantoano medegà Chaterina [...] de la testa e de le amachadure [...], de che elo je romaxe uno **freddo** in lo peto e una doja al core che maestro Martino de Leo la medegò...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.21: da questa aria [[sottilissima]] venne una influenza, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze, fece infreddare, e durare il **freddo** avelenato ne' corpi assai più lungamente che l'usato modo.

5.1.1.1 Meton. [Detto della morte].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.6: quando la **fredda morte** partirà l'anima dalli membri, io, fatta ombra, in tutti li luoghi ti sarò presente.

– Sost. *Mortale freddo*.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.8: lo **mortale freddo** a poco a poco le piglia il petto, e chiuse le vie che danno la vita, e quelle del fiato.

5.1.1.2 [Detto di un tipo malsano di sudore (dovuto alla debilitazione fisica o ad una patologia, o come reazione fisiologica ad una forte emozione)].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 145.13: Ercules s'affrontò con lui [...] e già sudava Anteo d'uno **sudore** più **freddo** che nieve, per debilezza.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.9: Allura, audendu eu zo, lu **fridu suduri** mi scursi per tuctu lu corpu et affricusamenti mi livai da lu lectu...

– Locuz. nom. *Sudore freddo*.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 41.6: E già del modo avendo deliberato, mi sopravvenne un **sudore freddo** e una compassione di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a peggiore se io questo facessi, che fu di tanta forza che quasi del tutto ruppe e spezzò quel proponimento che io davanti reputava fortissimo.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 56.3: Veleni de la quarta generatione [...] fanno venire **sudore freddo**, debolezça, nereçça ne la lingua et in tutto 'l corpo...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 266, pag. 278.38: Unde chi bevesse de la soa polpa, la ge farave turciom e solutiom pe(r) lo ventre e per vomito, mal de pundi, ansietà d'anemo, difficultè de anellito, **sudore freddo**, la li fa strangossare e fursi li alci.

5.1.1.3 Che è ormai incapace di compiere movimenti, paralizzato. Fig. Bloccato, irrigidito in un comportamento (specif. neg., nel peccato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 397, pag. 114: **Freg** eo era i peccai del segolar bedesco, / Perfin k'eo stig al mondo, e imperzò sofresco / Lo zer e lo tremor, e dentro 'l pen acresco... || Marri s.v. *fresco*, p. 97: «irrigidito, sclerotizzato nei vizii».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.40, pag. 596: Accusar non me sacço, - tanto so' obtenebrato, / perké 'l mio core è iaço - e **ffreddo** del peccato...

5.1.1.4 Fig. Debilitato, che mostra sofferenza o appare privo di vita o di vitalità (in opp. a fresco).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 71, pag. 104: mia madre d'inverno uncha no more ni secha, / verda, fresca e rexente sempre perman in questa, / la toa sta d'inverno sbrugada, biota e **frega**.

5.1.2 [Con rif. all'età avanzata, periodo della vita in cui il corpo ha o sviluppa meno calore].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.23: i vecchi sono **freddi** ed àno difalta del calore naturale, e le loro membra naturalmente **fredde**, und'essi sono paurosi e di piccolo animo.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 58.25: ma io, imperciò che la **fredda** vecchiezza mi toglie l' affanno dell'arme, non posso pigliare questa impresa...

– Sost.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.8: Carissimo mio Lucillo, egli è così: la mia età è già contenta del su' **freddo**, che appena si riscalda nel mezzo della state. [...] I' rendo grazie alla vecchiezza, che m'ha recato a giacere nel mi' letto.

5.1.3 [Con rif. alla reazione fisiologica ad un'emozione neg.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.49, pag. 546: Quand'io vedarraio / portar fillo in braccio, / e lo mio coraio / sirà **freddo** e iaccio; / nessuno viaio / io, trista, non sacco / ke deg[ga] pillare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 14 rubr., pag. 170.13: Cornelia andò a Lesbo, e la notte appresso, svegliatasi, credette trovare Pompeo a lato a sè, e non trovandolo, rimase dolorosa e **fredda**.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 66.22: E, come la detta fama pervenne alli orecchi della madre d' Eurialo, subitamente doventata tutta **fredda** e ghiacciata, le cadde lo lavorio ch' avea tra le mani...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.8, pag. 704: Ond' io ti prego, e questo ti ricordo, / che tu almen facee sì che tu ti scolpe: / ch' io sento l' alma che lascia le polpe / **fredde** per doglia, ond' io le man mi mordo.

– Meton. [Detto della paura].

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Canace*, pag. 104.31: La mia lingua divenne pigra, ritenuta dalla **fredda paura**.

5.1.4 [Per indicare specif. la scarsità o l'assenza di desiderio sessuale:] lo stesso che frigidò.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 116.30: E perciò che i vecchi ànno il corpo **freddo** per natura, essi non ànno né i desideri né le volontà della lussuria disordinati, anzi peccano più nel meno che nel più in volere ed in fare ciò.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 245.3: E se uomo **freddo** si truova e non possente a fare quell'atto d'amore, non disidera di prendere dilettazioni carnali, perciò che la cagione d'amore manca in lui, la quale sta nella parte di sotto.

– Meton. [Con rif. a Diana (personificazione della castità)].

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.21: E certo il loro aspetto, pieno della nostra piacevolezza, molto più s' appresta a' nostri servigi che a coltivare i **fredi** fuochi di Diana.

[u.r. 21.10.2011]

FREDDOLENTO agg.

0.1 *fregiolenti*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 598, pag. 171: Al mondo no curava de

van adornamenti / E revestiva i poveri cativ e **fregiolenti**, / Perzò eo sont mo degno in terra dri viventi / Portar le grang corone e i bei adornamenti.»

FREDDOLOSO agg.

0.1 *friguglusu*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110v, pag. 63.16: *Frigorosus* a um, idest *plenus frigore*, **friguglusu**.

FREDDORE s.m./s.f.

0.1 *freddore, fredor, fredore, fregior, freidor, friduri*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le att. di *freddore* s.f. per gallicismo sembrano limitate al signif. **2**.

0.7 1 Freddo, gelo; sensazione di freddo. **1.1** [Med.] Raffreddore. **2** Stagione fredda, inverno.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Freddo, gelo; sensazione di freddo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 24, pag. 601: la foia e lo fusto tronca como rator: / o voia o no voia, su monta 'l peccator / e çò de su trabuca, quand è plui en altor, / e caçe en un fogo q'è de sì grand calor, / qe cent agni li par anci qe sia 'l **fredor**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 386, pag. 114: Illoga fi desteso lo miser peccator: / Fora e dentro g'è giaza per forza del **fregior**. / Le membre tut ge tremano senza nexun tenor / E tute ge stradoleno del zer e del tremor.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.151, pag. 129: Vol dunque intrar **freddore**, / escir sangue, calore, / forte vestir cellice, / cocere, fragellare, / e di pondi carcare / matta carne; e, sì affritta, / pur conven sia sconfitta / e spiro aggia di lei vettoria piena.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.46, pag. 583: O dolçe vita, lo To amore è ffoco / sença lo quale eo non trovo loco; / quando eo ne sento pur uno poco / tucto so' caldo e nnon aio **freddore**.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.11, pag. 2: Allò gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque saette mi piagasse. / La prima à non' Bieltà: per li oc[c]hi il core / Mi passò; la seconda, Angelicanza: / Quella mi mise sopra gran **freddore**...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1426, pag. 86: Cossí stette in bona veritade / Molto longo tempo in briga, / En gran pena et in gran fatiga / Chossí guardando le blave di e notte, / Ch'elle non sia guaste ni rotte, / Sofrando alla fiada challor, / Fame e sede e gran **fredor**. / De tuto lo iera paçiente, / E viveva sempre humilmente.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 420.37: Lo grande sprendore che di suo viso uscia li mette al cuore molto trasgrande **freddore**...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.17: Chista tempesta durau per quatu misi continuy, chi foru in fami, [in] inopia et in grandi miseria, specialimenti per li grandissimi **friduri** et forti nivì et verni...

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 20.3, pag. 167: La segunda porta si è de dolore, / la quale è sì forte oscura; / a questa porta si è lo **fredore**, / ed èno sì grande che el non g'è mesura...

1.1 [Med.] Raffreddore. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.98, pag. 308: Tutta la gloria strapassa, / quasi en mendor, e passa: / quello ben non var un nésporo, / chi mâ szhoise a passà vespo. / Ché, par rema o per **freidor**, / o per un poco de calor, / lo misero corpo è derocao.

2 Stagione fredda, inverno.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.56, pag. 101: La vostra gran bieltate / m'ha fatto, donna, amare, / e lo vostro ben fare / m'ha fatto cantadore: / ca, s'eo canto la state, / quando la fiore apare, / non poria ubriäre / di cantar la **fred[d]ore**. / Così mi tene Amore-corgaudente, / ché voi siete la mia donna valente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 18.1, pag. 39: Ora che la **freddore** / desperde onne vil gente, / e che falla e desmente / gioia, canto ed amore, / ho di cantar voglienza / per mantener piacenza, / tutto che perta e danno / e travaglio ed affanno / vegname d'onne parte: / ma per forza sen parte.

[u.r. 16.05.2007]

FREDDURA s.f.

0.1 *freddura, freddure, fredur', fredura, fredure, fregiura, fregura, freidura, friddura, fridura.*

0.2 *Da freddo.*

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. di gran freddura 1.2.

0.7 1 Lo stesso che freddo. **1.1** [In contesti metaf.]. **1.2** Locuz. agg. *Di gran freddura*: molto freddo. **1.3** Condizione di temperatura piacevolmente ridotta, tipica di zone ombrose, riparate dal sole o ventilate; frescura. **2** Fig. Insensibilità, freddezza; incapacità di provare affetti e sentimenti.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.07.2005.

1 Lo stesso che freddo.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.58, pag. 106: a li coraggi - mette tal calura / che non pò rafreddare per **freddura**.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1816, pag. 84: Et aprof de la gran calura / Avrè si pessima **freddura** / Qe tuti criari al fuogo...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.10, vol. 1, pag. 280: Sentenza dia l'aucel che fece il nido / quando la gran **freddura** fi col vento, / ca per lo caldo ciascun ride e balla.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 177.23: Poi che noi avemo assignata la casione perché la tonica de l'aere è fredda e com'ella se mantene fredda, cum ciò sia cosa ch'ella abbia en sé natura de congelare per casione de la **freddura**, vediamo de la sua operazione.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.30: La terza cosa si è, che l'uomo die accostumare ei citoli a sostenere **freddura** per due cose, l'una per la sanità del corpo, l'altra per l'opere della battaglia...

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 277, pag. 111: La Roxa a queste parole de ben responde impensa, / queste parole inlora de dire si s'acomenza: / «se tu ne pari in prima, zaschun che n'od intenza, / tu ne pari intra **fregura** senza modo e misura, / unde la toa vista non ha zente, / morella, non ben viscora, che tra squaxe a n[e]grura...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 139, pag. 567: La **fridura** [d]e l'airo revoca lo calore, / entro lo corpo includilo, che no essa de fare; / allora poti cocere la vidanda megllore / e le nocte longhesseme passare in gran vigore...

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.57, pag. 200: per **freddura** / l'agua in ghiacci[i]a raprende...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.3: lo nostro signor Deo divisao lo tempo de l'anno, dando per tempo **fridura** e per tempo calore...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.137, pag. 89: / venti, **freddura**, nivì per uso, / a l'omo è noiuso portar tale ponno...

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.10: Orzzo si è fredo e secho nel primo grado e è pressoché temperato, ma elli si tiene più a **freddura**.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.54, pag. 244: misi in prexon de gran streitura / e en logo bruto e lavajento / vermenoso e spuzolento, / donde è tenebre e **freidura**, / fame e sei con gram calura...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 81.10: Sapié che la Luna si è lo plu fredo planeto che sia e per lo so fredo nui si avemo la **freddura**. E lo Sol si è lo *plu* chaldo planeto che sia e per lo so caldo nui avemo la challura...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.35: Cridisi que intra di li Indiani cussi ostinata et tenacimenti se usurpa lu attu di la paciencia que nce sianu alcuni, qui tuttu tempu di sua vita vayanu nudi, alcuni fiati indurandu li lur corpi a la gran **fridura** di lu munti Caucasu...

[15] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.8, pag. 29: Attenebrati, perduti, gli stenta / la divina giustizia invetriati, / lividi, smorti, co' membri cascati / per la **freddura** che Lucifer venta.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 542, pag. 123: Questo fo la vernata, et era gran **fredura**.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.14: Per le granne **fredure** in quello paiese lo settiembre lo grano se matura.

1.1 [In contesti metaf.].

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.66, vol. 1, pag. 223: Ardore ke consumi ogni **freddura** / e purghi et illumini la mente...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.18: Così et lo cuore del beato Gregorio non fue come otre ritratto per freddo però che nulla tiene, sì come lo cuore dei peccatori però che la **freddura**, cioè li peccati loro, àno facto del vaço loro come d'otre al freddo.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.21: Ecco Cristo che destarà ogni gente, ed affogherà le **fredure** de' freddi cuori, e accienderà il fuoco ispeno.

1.2 Locuz. agg. *Di gran freddura*: molto freddo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 79, pag. 6: Tug i arbor e tut l'erbe e' torno in soa verdura, / Li que Zené sí ten in sôa grand stregiura; / Fructificar no i lassa, tant è **de grand fregiura**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 110, pag. 642: Ma poi ke l'omo è li e igi l'à en soa cura, / en un'acqua lo meto k'è **de sì gran freddura** / ke un dì ge par un anno, segundo la scriptura, / enanço k'eli el meta en logo de calura.

1.3 Condizione di temperatura piacevolmente ridotta, tipica di zone ombrose e riparate dal sole o ventilate; frescura.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.55, pag. 232: Schifando tal volta 'l raggio del sole, / La vidi poi andar di prato in prato / Cercando la **freddura** per le rive, / Che l'acqua fa tra fior bianchi e viole...

2 Fig. Insensibilità, freddezza; incapacità di provare affetti e sentimenti.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 1.7: Le vie di Sion piangono, perocchè non è chi venga al solenne amore. Avvegnachè le predette parole dicesse Geremia profeta piangendo della presura del popolo suo, questo medesimo può dire ciascuno amadore di Cristo, e piagnere tanta **freddura** dell'anime, e tanto ispartimento della via dell'amore, il quale è già ispeno in tutto 'l mondo.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379/82] 7, pag. 270.3: Ricevetti, diletto fratello in Cristo Gesù, una tua lettera dopo la ricevuta limosina tua, nella quale dicevi come per la grande **freddura** dell'anima avevi dimenticato non solamente altrui, ma anche te medesimo...

FREGA s.f.

0.1 *frega*.

0.2 Da *fregare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di chi tradisce la fiducia di qno.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Atto di chi tradisce la fiducia di qno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.184: quando al Mastino - deste la gran **frega**: / faceste lega - a mezo de bel piano...

FREGAMENTO s.m.

0.1 *fregamenti*; a: *fregamento*.

0.2 Da *fregare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Movimento per cui una superficie che è a contatto con un'altra si muove esercitandovi una pressione leggera.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Movimento per cui una superficie che è a contatto con un'altra si muove esercitandovi una pressione leggera.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.9: conviene chiudere ed aprire tanto l'occhio con alcuni **fregamenti**...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 57.3: Appresso si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole e spesso **fregamento** d'essi setoni...

– [In rif. all'atto sessuale].

[3] f *Zibaldone Andreini*, XIV: Lo movimento, e lo **fregamento**, che fa l'uomo colla femmina. || Crusca (4) s.v. *fregamento*.

FREGARE v.

0.1 *ferecheglese*, *frega*, *frecandoli*, *frecandose*, *frecarà*, *frecare*, *frecate*, *frecato*, *frecche*, *freccheglise*, *frecchese*, *frega*, *fregà*, *fregala*, *fregali*, *fregalo*, *fregando*, *fregandola*, *fregandole*, *fregandolesi*, *fregandose*, *fregandosi*, *fregane*, *fregano*, *fregar*, *fregarasse*, *fregare*, *fregarle*, *fregarli*, *fregarlo*, *fregarne*, *fregarsi*, *fregarti*, *fregase*, *fréga-se*, *fregasse*, *fregata*, *fregatasi*, *fregate*, *fregati*, *fregato*, *fregatoselo*, *fregava*, *fregavansela*, *fregavase*, *fregè*, *freghala*, *freghando*, *freghandoli*, *freghare*, *fregheño*, *fregherai*, *fregherai*, *fregghi*, *freghiate*, *freghilo*, *freghisene*, *freghivi*, *fregò*, *fregolla*, *fregollo*, *fregollosi*, *fregommelo*, *frica*, *fricali*, *fricalu*, *fricande-llo*, *fricandi*, *fricandu*, *fricanduli*, *fricandulu*, *fricare*, *fricari*, *fricarissi*, *fricarli*, *fricata*, *fricatindi*, *fricatu*, *frighasse*, *frikilu*, *frikinu*, 'nfrega.

0.2 DELI 2 s.v. *fregare* (*fricare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 La doc. trattata nella voce comprende gli esiti diretti dal latino (incluse forme del tipo *fric-*); per i latinismi cfr. *fricare*.

Locuz. e fras. *fregare la penna 1*; *fregarla 2*.

0.7 1 Muovere ripetutamente (una superficie su di un'altra) esercitando una lieve pressione. **2** Sottrarre (con l'inganno). Fras. *Fregarla* a qno: fare qsa a dispetto di qno.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Muovere ripetutamente (una superficie su di un'altra) esercitando una lieve pressione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 480, pag. 543: sempre torna in amore la fiera torpiçata, / de gauço maula e **fregase**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 711, pag. 125: Plu ponzen e plu taiano li pii o el se **frega** / Ka li rasor taienti.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.13: la cosa molla, se se **frega** una parte coll' altra, non fa suono...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.147, pag. 93: Quale metallo al paragon si **frega**, / sua propietate lo cernisce puro.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.5, pag. 231: s'eo cimo 'l panno, e tu vi **freghi** 'l cardo...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 729, pag. 41: Sovra so co' ge mis la lengua / E en la tera la porta e **'nfrega**, / Soto i calcagni se lla plega...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.8: se avviene che quindi sia fatta enfiatura, sia **fregato** con pano messo in acieto...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.8: multi *stulti* stano a pe' del fogo e **fregano** su l'arso di *çocchi*, per la quale fregadura molte *faville* appare...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.27: finalmente, **fricandu** lu monacu la fache de lu mortu, *lo mortu* acconmenzau a flatare et aperire li occhi...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 167.13: poi ch' ebbe discoperta la faccia del morto, si gli **fregò** per la faccia quella polvere, che aveva in mano...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.30: Conciosiacosak'al tempo de la state le tenche del laco del comuno de Peroscia se **freggheno** a le cannuccie sì ke gli uova d'esse remangono ad esse cannuccie apiciate...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 203, pag. 216.17: E quando el se **frega** le palpire cum le foye del figaro, le rimuove el prurito...

[13] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 173.9: li serpenti che **frega** lo corpo per terra significa li amoglati che àno lial conversatione cum le sue donne...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.29: li **fregà** per la faça quella pover ch' elo avea in man...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 27, pag. 156.9: lavesegli la voccha da entro et **ferechglese** co lu sale et collu vino...

– Fras. *Fregare la penna*: scrivere.

[16] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 12.67, pag. 123: vi prego che per voi qui ne sia chiaro, / a ciò che s'ello avien che già mai

freghi / **la penna**, per trattar di questa tema, / che i nomi lor co' nominati legghi.

2 Sottrarre (con l'inganno). Fras. *Fregarla* a qno: fare qsa a dispetto di qno

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 608.7: Io **la fregherei** a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo.

FREGATA s.f.

0.1 *fregata*.

0.2 Etimo incerto: forse gr. *aphracta* o lat. *virgata* (DEI, s.v. *fregata*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 [Mar.] Sorta di piccola imbarcazione a remi fornita di vela.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Mar.] Sorta di piccola imbarcazione a remi fornita di vela.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 368.21: sappiendo verso che parte n'era la **fregata** andata, fattane armare una sù vi montò...

FREGATO agg.

0.1 *fregata*, *frigato*.

0.2 V. *fregare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una superficie:] logorato per il contatto frequente con altre superfici. **2** [Detto di una massa:] ridotto in polvere.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di una superficie:] logorato per il contatto frequente con altre superfici.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.22: si scuopre la seta e si frega e si logora, e però si dice poi **fregata**...

2 [Detto di una massa:] ridotto in polvere.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 13, col. 1.29: R(eci)pe çençamo fine **frigato** sulla pietra con saliva d'uomo digiuno...

FREGATURA s.f.

0.1 *frecatura*, *fregadura*, *fregatura*.

0.2 DELI 2 s.v. *fregare* (lat. *fricaturam*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Movimento per cui una superficie viene passata ripetutamente su un'altra esercitando pressione. **2** La parte di una superficie su cui viene esercitata un'azione di sfregamento. **3** La polvere ottenuta dalla abrasione di una massa.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Movimento per cui una superficie viene passata ripetutamente su un'altra esercitando pressione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.9: multi *stulti* stano a pe' del fogo e fregano su l'arso di *çocchi*, per la quale **fregadura** molte *faville* appare...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 706.22: di *tratti pennelli*; cioè di **fregatura** di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole scire una lista...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.1: lu loco d(e) lu artento et le iu(n)tur(e) se frech(e) tanto ch(e) p(er) la **frecatura** n'esca lo sangue...

2 La parte di una superficie su cui viene esercitata un'azione di sfregamento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 308, pag. 217.24: tantosto com'el'è fregata, si diviene altresì vermiglia come sangue di verso la **fregatura**...

3 La polvere ottenuta dalla abrasione di una massa.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.7: Ne la regione di Media nasce una pietra ch' à nome medo [...] la quale se tu la disolvi in su una pietra da arotare [...] e quella **fregatura** s' ugnesse li occhi infermi, si li cura e guerisce...

FREGELLANO agg./s.m.

0.1 *fragellani, fregellani, fregellano, fregelliani.*

0.2 Lat. *Fregellanus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *campi fregellani* **1.1**.

0.7 1 [Rif. a una persona:] che è originario o abita a Fregelle, antica città dei Volsci, in Lazio. **1.1** Che si trova nei pressi della città di Fregelle. *Campi fregellani*. **2** Sost. Abitante di Fregelle.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a una persona:] che è originario o abita a Fregelle, antica città dei Volsci, in Lazio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.16: In Roma un messo **Fregellano** [...] aveva gran paura arrecata...

1.1 Che si trova nei pressi della città di Fregelle. *Campi fregellani*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.4: Quindi lunghesso Interanna e Aquino pervenne ne' **campi Fregellani** al fiume Liri: dove essendo da' **Fregellani** tagliato il ponte, trovò cagione da indugiare il cammino.

2 Sost. Abitante di Fregelle.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.18: Inel presente tempo mette Tulio l' exemplo de' **Fragellani**, che furo una gente i quali furono accusati in Roma ch' elli aveano male animo contra il comune.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 120, pag. 70.8: Quinto Fulvio, abiendo raquistata Capova e lo decto Lucio Opimio, abiendo costretti li **Fregellani** ad arendersi [...], adomandarono dal senato podestate di trionfare...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.13: Quinto Fulviu, lu quali avendi presa Capua et Luciu Opimiu lu quali avia costruti li **Fragellani** ad arendirssi ad issu, ambiduy adimandarù da lu Senatu que putissiru triumphari.

FREGETTA s.f. > FREGETTO s.m.

FREGETTO s.m.

0.1 *fregetto; f. frisite, frisiti.*

0.2 Da *fregio* l.

0.3 F *Doc. zar.*, 1339: **1**; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.f. (*frisite*).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Piccolo ornamento a forma di lista da porre su vesti o in gen. panni allo scopo di decorarli e abbellirli. **2** [Arald.] Sottile striscia di stoffa che distingue insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda).

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Piccolo ornamento a forma di lista da porre su vesti o in gen. panni allo scopo di decorarli e abbellirli.

[1] *F Doc. zar.*, 1339: Item scufia I d'auru [[ed.: de auro]] de dona. Item peça I de **frisite** [[ed. frisare]]. || *Leljak, Inventari*, p. 45.

[2] *F Doc. zar.*, 1346: Item dupluni de auru peçe VII e caviçi [[ed. cauçi]] IIIIor. Item **frisiti** di garsolima [[ed. garsolina]] peçe III. Item **frisiti** stri di oru peça I. || *Leljak, Inventari*, p. 75.

2 [Arald.] Sottile striscia di stoffa che distingue insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 513.18: E in fra le dette insegne, lo re fa porre un ricco pennone alle insegne di messer Tristano; cioè il campo azzurro, con una **banda** d'argento, con uno **fregetto** d'oro da ogni lato della **banda**.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 145, pag. 544.29: dello re Meliadus di Leonis, lo quale portava il campo azzurro con una **banda** d'argento con uno **fregetto** d'oro da ogni lato della **banda**...

[u.r. 17.10.2011]

FREGIACCHESE s.m.

0.1 *fregiacchese, fregiacchesi, fregiacchesi. cfr. (0.6 N) frisachensi, frixacenses.*

0.2 Da *Friesach* topon.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Non si considerano le forme *frisachensi* e *frixacenses* dei *Doc. udin.*, 1349 e *Doc. udin.*, 1357.

Cfr. Martinori, *Moneta*, p. 174, s.v. *fresacensis*.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniatà in Friesach (Carinzia) dai patriarchi d'Aquileia.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Numism.] Moneta coniatà in Friesach (Carinzia) dai patriarchi d'Aquileia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 155.19: Le mercatantie si vendono e comperano per tutto lo paese di Frioli a marchi, di soldi 13, denari 4 **fregiacchesi** d'argento a conto per 1 marco, e a minuto si mette il **fregiacchese** per denari 14 bagattini piccioli di Vinegia l'uno, di denari 32 piccioli bagattini 1 grosso d'ariento di Vinegia.

FREGIANO s.m.

0.1 *fregiani*.

0.2 Da *Fregia* topon.

0.3 Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi abita la città fittizia di Fregia.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Chi abita la città fittizia di Fregia.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 42.31: E però, signori **Fregiani**, siate pronti ad obbidire e fornitevi dinanzi il tempo, però che 'l lungo e 'l sofficiente apparecchiamento della battaglia è appressamento della vittoria...

FREGIARE v.

0.1 *fregi, fregia, fregiando, fregiano, fregiare, fregiasi, fregiata, fregiate, fregiati, fregiato, fregiavan, fregio, fresati, frescia, fresgiato, frisase, frisciata, frisiado; f: fregiarò*.

0.2 DELI 2 s.v. *fregio* (da *fregio 1*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

0.6 N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Ornare una veste o un panno con fregi per decorarli e abbellirli. **1.1** Estens. Ornare una parte del corpo allo scopo di darsi vanto. **1.2** Fig. Ornare, rendere più pregiato. **2** Ornare qno (con sogg. l'ornamento). **2.1** Fig. Ornare qsa o qno in modo da farlo ricordare, perpetuarne la memoria, la fama (anche iron.). **2.2** Fig. Dare, conferire decoro, onore, pregio a qsa (anche assol.). **3** Distinguere con un segno. **3.1** Estens. Fig. Incidere su una superficie scrittoria; scrivere. **3.2** Fig. Bollare, marchiare d'infamia; sfregiare. **4** Fig. Dotare, fornire un discorso di ornamenti retorici. **5** Fig. Rivolgersi a qno in modo suadente e interessato allo scopo di ottenere il suo favore; blandire, lusingare (anche assol.).

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Ornare una veste o un panno con fregi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 199, vol. 2, pag. 317.15: che non portino nè portare possano piastrelle d'oro o vero d'ariento, nè pierle; et che esse donne possano **fregiare** le pelli et li panni, ma per tanto che non pongano ne la guarraccia, mantello o vero pelle, fregio di valuta o vero d'estima oltre V soldi di denari, per braccio.

1.1 Estens. Ornare una parte del corpo allo scopo di darsi vanto.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.4, pag. 91: Benchè l' avaro ricco con profondo / Novero d' oro raguni ricchezza, / Che le voglie non empie qui nel mondo, / E 'l collo **fregi** con grande adornezza / Di pietre e bacche...

1.1.1 Fig. Illuminare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.38, vol. 2, pag. 7: Li raggi de le quattro luci sante / **fregiavan** sì la sua faccia di lume, / ch'i' 'l vedea come 'l sol fosse davante.

1.2 Fig. Ornare, rendere più pregiato.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 18.57, pag. 43: E torno a contemplar quella pietate / ne' verdi prati e l'altra gran virtute / che questa donna **fregia** di biltate, / da cui ancora spero aver salute.

1.2.1 Fig. Ornare, rendere più gradevole un luogo grazie ad alcuni elementi (anche pron.). || Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.63, pag. 188: Se tra' cristian questa città si pregià, / meraviglia non è, sì per lo sito, / sì per li ricchi alberghi onde si **fregia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.80, pag. 204: L'Arno, la Sieve, il Mugnone e la Pesa / **fregiano** il suo contado con più fiumi, / che sono a la cittade gran difesa.

1.2.2 Fig. Ornare qno con un attributo o un bene in modo da assegnarglielo.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.3, pag. 611: De la mia donna vo' cantar con voi, / madonne da Vinegia, / però ch' ella vi **fregia** / d' ogn' adorna bellezza che vo' avete.

[2] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 41, pag. 288: poi delle tue ricchezze adorna e **fregia** / qual figliuol te più pregià, / non retando tuo ben chi non n' è degno...

1.2.2.1 Fig. Attribuire a qno una det. qualifica, un titolo.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 6.12, pag. 24: Però del tuo spronarmi tucto indegnone, / considerando l'una et l'altra storia, / et altre molte ch'al dir mi ritegnone. / Ond'io non son chi te **fregia** di boria, / ma come di tuo mage in me desegnone / tu 'l vedi chiar sanz'altra grave storia.

1.2.3 Pron. Fig. Ornarsi di qsa in modo da darsene vanto.

[1] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 121-132, pag. 187.24: *Che vostra gente*; cioè quelli di casa vostra, *ornata non si fregia*; cioè ella è adornata; ma non di denari, nè di violenza, come sono molti signori che sono nominati per molto ricchi, dicendosi che elli àno molti milioni di fiorini; e per molto violenti, dicendosi che elli àno sotto di sè cotante

cittadi prese per forza; la quale cosa non si può dire de la vostra casa, e però dice: *non si fregia*; cioè non s'adorna... || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 135 per la lezione erronea «fregia», anziché «sfregia» 'perdere il fregio'.

2 Ornare qno (con sogg. l'ornamento).

[1] ? *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 288, pag. 535: E femena qe vendese como mercaandia / no pò unca bon' essere ni aver cortesia. / Quest' è vera paravola, no la tegno bausia: / se la **frisase** auro, serìa vilania. || Testo incerto, cfr. Contini, *PD*, I, p. 535 dove si avanza dubitativamente l'ipotesi alternativa di un emendamento: «s'ela pesase».

2.1 Fig. Ornare qsa o qno in modo da farlo ricordare, perpetuarne la memoria, la fama (anche iron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.47, vol. 1, pag. 132: Quei fu al mondo persona orgogliosa; / bontà non è che sua memoria **fregi**: / così s'è l'ombra sua qui furiosa.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 195.26: [46-48] / Qui dice V. che questo spirito fo al mondo persona rigogliosa e mai non ebbe alcuna bontà la qual **fregi**, cioè **adorni** la sua memoria d'alcun bene.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 43-51, pag. 232.21: *Bontà non è, che sua memoria fregi*; cioè **adorni**; cioè non à veruna fama di bontà...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.9, pag. 229: Priam, figliuol di suora di Priamo, / con Antenor fuggendo la lor noia / e con alquanta compagnia egregia / venon in Talia per far nuova gioia, / e li fondoron Padova e Vinegia, / nascendo poi di Priamo un figlio, / Priamo il terzo, e questo nome il **fregia**.

2.2 Fig. Dare, conferire decoro, onore, pregio a qsa (anche assol.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 24, pag. 69.9: E puoi che noi avemo detto, che cosa è magnanimità e come ella adorna e **fregia** le altre virtù, noi diciaremo della virtù d'amare mezzano onore.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.129, pag. 109: Chi vol vera sentenza di me, or n'à: / pensando tuto ciò che **frescia** e orna, / a ffar valere ömmo e por[r]e al colmo / (ed ongne vertudioso be[n] n'è colmo!), / nel contrado per me ongnor si monta.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 263.14, pag. 327: L'alta beltà ch'al mondo non à pare / noia t'è, se non quanto il bel thesoro / di castità par ch'ella adorni et **fregi**.

2.2.1 Pron. Fig. Acquisire pregio.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].97, pag. 51: perchè s'adrappa, **fregiasi** et inporpora / el servo, quando col signor s'incorpora.

3 Distinguere con un segno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 32, vol. 1, pag. 90: L' Ambasciador, ch'era bene a cavallo, / mai non ristette, che fu in Vinegia, / ed entrò in mar senza far lungo stallo. / Di ner la vela, e se, col legno **fregia**, / e da Manfredi di lungi guardato / fu conosciuto...

3.1 Estens. Fig. Incidere su una superficie scrittoria; scrivere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 2, vol. 4, pag. 166: La lega fu confermata in

Vinegia / con gl' infrascritti patti, che contare / udrai leggendo, ove la penna **fregia**.

3.2 Fig. Bollare, marchiare d'infamia; sfregiare.

[1] **F** Cecco Angiolieri (ed. Contini), XIII ex. (sen.), *Lassar vo' lo trovare de Becchina*, 14: Ed eo per me ne conterò novelle / al bon re Carlo conte de Provenza, / e per 'sto modo i **fregiarò** la pel[l]e. || Contini, *PD*, vol. II, p. 384. L'ed. inclusa nel corpus legge *frigiariò*: v. *friggere* **2.1**. Il testimone unico di origine ven. reca *frisariò*.

4 Fig. Dotare, fornire un discorso di ornamenti retorici.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.56, pag. 271: Ma l'animo cortese - del donar gode. / Così s'acquista lode - e vero pregio. / Mie parole non **fregio**: tu te l'vedi.

5 Fig. Rivolgersi a qno in modo suadente e interessato allo scopo di ottenere il suo favore; blandire, lusingare (anche assol.).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.16: nella quale la frodolente qualità de' lusinghieri si punisce. Li quali si come gente per vilissimo intelletto, e con melate parole **fregiano**, e blandiscono...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 87, vol. 3, pag. 284: Queste parole tutte furon fregi, / che sempre il popol veniva **fregiando**, / perchè ciascuno ogni suo fatto pregi.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 115, pag. 9: A noia m' è chi dinanzi mi **fregia** / di tal vertude che niente mi tocha, / e poi di dietro con gli altri mi spregia.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 9.5, pag. 369: Il mondo e le sue cose fa dispregi, / e nul, quantunque miser, dispregiare: / dispregia te medesimo e 'l tuo oprare, / e chi ti spregia, lui vo' ami e pregi. / Ma qual vedi di lucciole ti **fregi** / lodando, qual nemico debbi odiare, / però che cerca volerti furare / l' acquisito tesoro e' beni egregi.

[u.r. 17.10.2011]

FREGIATO agg.

0.1 *fregiata, fregiate, fregiati, fregiato, fregio, fresati, fresgiato, frisciata, frisiado.*

0.2 V. *fregiare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Nota il part. pass. forte *fregio*, prob. dettato da esigenze di rima.

0.6 **N** Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 **1** [Con rif. a panni o persone:] ornato con fregi. **1.1** Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] ornato con gioielli. **1.2** Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] colorato. **2** Maculato, screziato. **3** Fig. Illuminato. **4** Fig. Segnato da un tratto caratteristico. **5** Fig. [In contesto iron.] ornato in modo da far conservare un ricordo, una fama negativa. **6** Fig. [Detto di un discorso:]

dotato di un contenuto e di una forma che blandiscono, lusingano l'interlocutore.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 [Con rif. a panni o persone:] ornato con fregi.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.14: peze VIII saie **fregiate**: ragiona'le a piccioli lb. LII...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.19: A sua maniera di vestire lo poteva l'uomo cognoscere bene, però che elli voleva vestimenta **fregiate**, larghe ad uno pugno, e si cegneva largo.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 493.7: un vestire adogato di due mescolati di Borsela foderato di vaio e **fresgiato** di scaneli e un vestire di drapo di seta fatto i[n] Luccha foderato di zendado e **fresgiato** di scaneli...

[4] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.17: Anco, due davanzali da altare, l' uno di zendado bianco con verghe, l' altro di zendado verde **fregiato**.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 936, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à comandatu / che li foxe spogliata / la purpura **frisciata**...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.18: Né alcuna delle predette femine o fanciulla ardisca di portare alcuno capuccio aguazonato o intagliato, né alcuna robba o vestimento nastrato o **fregiato**, o in sul quale o nel quale sia oro o ariente o perle o pietre pretiose o alcuna figura altra ismaltata, o con ismalto o con nacchera o altra cosa.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 65.21: e colei la quale si vede indosso li panni più screziati e più vergati e **con più fregi** si crede dovere essere da molto più tenuta e più che l'altre onorata, non pensando che, se fosse chi adosso o indosso gliele ponesse, uno asino ne porterebbe troppo più che alcuna di loro: né per ciò più da onorar sarebbe che uno asino. [...] queste così **fregiate**, così dipinte, così screziate o come statue di marmo mutole e insensibili stanno o si rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l'aver taciuto...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.11: e iera molto plasevele criatura da veder, tuto **frisiado** de gran frisi d'oro, con pierre preziose e con asè man de àsiole...

– [Iron.].

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 553.31: - Cecco ancora dice che ciò non potea essere, però che gli pareva aver dato a uno che avea l' arme dorate. Dice Giannino: - Forse avev' io il culo **fregiato** di lucciole...

1.1 Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] ornato con gioielli.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 84.34: ed hae veduto **fregiato** il petto e gli omeri d' Ercole, a' quali il cielo già non fue grave peso. Or non ti vergognasti tu d' adornare le tue forti braccia d' oro, e di portare le gemme in sulle potenti spalle...

1.2 Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] colorato.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 2.90, pag. 184: Ciascun de' suoi labbri era / **fregiato** di vermiglio...

2 Maculato, screziato.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 122, pag. 491: E 'l color natural bianco e vermiglio, / come la fior di

grana flore inversa, / è simil del serpente ch' è **fregiato**, / che par dipinto per gran maestria...

3 Fig. Illuminato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.50, vol. 3, pag. 514: Vedèa visi a carità suadi, / d'altrui lume **fregiati** e di suo riso, / e atti ornati di tutte onestadi.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-57, pag. 694, col. 2.2: E vedea come tai beati erano **fresati** de doppio *riso* e splendore, l'uno dell'altrui, çoè della divinità, l'altro della propria beatitudine.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-57, pag. 814.36: *D'altrui lume*; cioè che del loro, **fregiati**; cioè **adornati**, e di suo *riso*; cioè e di sua allegrezza e letizia...

4 Fig. Segnato da un tratto caratteristico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 4.9, pag. 94: Costui, malvagio, ne' tempi passati / Dava le sedie curuli insozzate / A' Padri, meno in ciò d' onor **fregiati**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 195.19: Pensa, se quella come adirata dimandi ti seguisse, di questo di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria **fregiata**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 23.19, pag. 67: Appio Claudio di gran valore **fregio**: / tal me 'l trovai contro Annibale il vecchio / e contro a Iero, che m'avea in dispregio.

5 Fig. [Detto di un discorso:] dotato di un contenuto e di una forma che blandiscono, lusingano l'interlocutore.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 50, pag. 212.12: Ma il giovane sa bene quello ch'ella ha in cuore, e risponde con parole **fregiate**...

FREGIATURA s.f.

0.1 *fregiatura, fregiature, fresciatura, fresgiatura, frisadura, frisaure, frixadura*; **a:** *fregadure, fresature*; **f:** *frisadure*.

0.2 Da *fregiare*.

0.3 *Doc. venez.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.); *Doc. fior.*, 1306-25; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. pist.*, 1352-71; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, XIII ex.; **a** *Let. rag.*, 1334/36; **F** *Doc. zar.*, 1346.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Ornamento o serie di ornamenti a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato. **1.1** Fig. **2** [Arch.] Elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Ornamento o serie di ornamenti a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato.

[1] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.1: Item grossi VII per **J frisaure**.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.9: Per ciascuna l. d'argento lavorato en eschiegiali ovvero **fregiature**, smalti e simili, Tri s..

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 90.36: E deono avere, questo dì, in fior., avenmo p(er) fornimenti p(er) la Giovanna, p(er) **fregiatura** una guarnaca di saia d'Irla(n)da, (e) afibiatura, (e) fornire tesuti...

[4] *a Lett. rag.*, 1334/36, pag. 116.21: Infra le qal parole contava de tre maçi de **fresature** che mandai a Mico di Guno di Bona p(er) s(er) Goliça marinaro, e che devese reschivir ala vestra sinoria co(n) che pati li déi al dito s(er) Goliça li **fresi**. De che reschivo ala vestra sinoria che io sì li déi a s(er) Goliça qiste chutal **fregadure** nudame[n]te sença pato nigun...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 312.31: k'a nullo maschio ovvero femmena, [...], sia licito dal dì d'oggi enante portare ovvero recare alcune **fregiature**, corone, entrecciature ovvero alcuno fornimento en pangne ovvero vestemente o en capo ovvero capucio ovvero endosso d'auro, d'argento, perle, pietra pretiosa, cristallo, vetrio, ambra, smalto, de quegnunque spetia, forma ovvero materia ovvero de seta.

[6] *F Doc. zar.*, 1346: Item **frisadure** d'oro braça V÷. Item **frisadure** braça XX d'oru. || Leļjak, *Inventari*, p. 75.

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.21: Salvo che ciascuna di loro senza pena possa portare una semplice **fregiatura** di fregio d'oro o d'ariento senza alcuno ismalto o altra cosa sopraposta, li fregi della quale **fregiatura** non possano esser più larghi d'una metade d'uno ottavo di braccio; la quale **fregiatura** sia e essere possa intorno al capezale e alli manicottoli della guarnaccha e alle loro stremetadi solamente, et alle maniche della gonnella a llato alla abottonatura infino al gomito e non più...

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.6: J paio de panni açurrini, ghonella e guarnaccia collo vaio spicchato e con **fresgiatura** de bottoncini da collo e a le manecche, con targiotti d' ariento dorati a le manecche.

– [Iron.].

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 5, vol. 1, pag. 135: ritrovato si fu collo Spedito, / che gli avie detto: Cercati le brache; / ed era pover di Firenze uscito: / e disse a lui: Le brache tue son vache, / che ci sapesti mettere alla corsa, / con molte **fregiature** di lumache, / ed io l' ho piene; e trassesi una borsa / de' cavaglion con fiorin cinquecento, / dicendo: Più per te non se ne 'mborsa.

– [In partic. in contesto neg. come segno distintivo di ricchezza e vanità].

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 8.36, pag. 62: Ché ssono alquante, che pregano che Idio / Mantenga loro il colore nel visaggio, / E che lle dia a star bella tra ll' altre, / E che mantenga biondi i lor capelli, / O che dia loro la bella **fregiatura**.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.21: e mostrano la loro vanità in ornamenti, e **fregiature** di vestimenti, ed in pomposa compagnia di donzelli...

[12] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 72.4, pag. 80: Non si compera l' uom, ma sì l' podere; / Chè degli uomini avrian senza danaio; / Ma elle il fan per esser il messere, / E per portar le **fregiature** e l' vaio; / Ed ingannate sono, a mio parere, / Con ciò sia cosa ch' ogni mercenaio / Vuol bella donna, e poi s' ell' à guatata, / Per gelosia la batte ogni fiata.

– [In contesto fig.].

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 78.6: e vegono le pene che essi hanno portate,

che tutte stanno per adornamento ne' corpi loro, sí come la **fregiatura** sopra del panno, non per virtù del corpo, ma solo per la plenitudine dell' anima; la quale rapresenta al corpo el frutto della fadiga, perché fu compagno con lei ad adoperare la virtù, sí che apparisce di fuore.

1.1 Fig.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): E sopra questa purità ci poni il mantello vermiglio della carità di Dio e del prossimo tuo, affibbiato di perfetta umiltà, colla **fregiatura** delle vere e reali virtù, colla umile e continua orazione... || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. IV, p. 147.

2 [Arch.] Elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari.

[1] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 156.4: dorare li ditti quadri et taula, et **fregiature** secondo che è la taula dallato denanzi del dicto altare di sancto Jacopo...

FREGINA s.f.

0.1 *fregine*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che briciola.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Lo stesso che briciola.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 76, pag. 74.36: (27) E quella disse: «Ben è vero, messer, ma li cani manducano de le **fregine** le quale cadeno de la mensa di signori».

FREGIO (1) s.m.

0.1 *fregi, fregie, fregio, fresi, freso, frigi, frisci, frisi, frisui, frisy, frix, frixi, frixo; f: friso, frisso*.

0.2 DELI 2 s.v. *fregio* (lat. [opus] *phrygium*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** [20].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, XIII ex.; *a Lett. rag.*, 1334/36; *F Doc. zar.*, 1347.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1341.

0.5 Locuz. e fras, *fregio pungente 1.3*.

0.6 N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 Ornamento a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato. **1.1** Estens. Panno di pregio, di valore (in opp. a uno di scarsa qualità). **1.2** Estens. Collana, monile d'oro. **1.3** Estens. Fras. *Fregio pungente*: corona di spine (in contesto fig.). **1.4** Fig. Ciò che per il suo essere o per il suo agire conferisce decoro, onore, valore. Estens. Onore, valore. **1.5** Fig. Aspetto esteriore,

apparenza che nasconde la verità. Estens. Atti o discorsi che mostrano un aspetto o un contenuto gradevoli allo scopo di ottenere il favore di qno o d'ingannarlo. **2** [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari. **3** [Arald.] Lista che distingue armi o insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda). **3.1** Fig. Segno distintivo della posizione sociale di qno (in partic. della dignità regale). **4** Segno lasciato sulla pelle da un oggetto affilato; sfregio.
0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Ornamento a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 392.35: Ancho VI sol. nel di a Tofo Raniei et per lui le demo a Bartalo Ranieri di Chaporegi per uno **fregio** d' una sua pelle di pascua di resuresi.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 567.2: Diede Compagno in **fregi** e in panno da mano s. VIII.

[3] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 40, pag. 63.28: conciofossecosaché la tovaglia del leggio dela Compagnia sia si stretta che il leggio non se ne chuopra bene, che lla si debbia crescere in cotale modo, [[...]], di farvi porre uno **fregio** intorno a modo di brusto, tale che i leggio se ne chuopra bene...

[4] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.8: [Item] grossi XXII per li **frisui** dela roba.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.8: Et che neuno huomo o vero femina maritata o vero alcuna donzella possa o vero debbia fregiare o vero portare **fregi** o vero alcuna altra cosa in luogo di fregio, ancora ne le vestimenta alcune in alcuno modo o vero ingegno, se non al petto solamente et a le mani et a li giri de le braccia et de le finestrelle et lo mantello, fracollo da la parte denanzi, secondo el modo usato; et sieno li detti fregi tessuti di seta et d'oro solamente.

[6] *a Lett. rag.*, 1334/36, pag. 116.23: Infra le qal parole contava de tre maçi de fresature che mandai a Mico di Guno di Bona p(er) s(er) Goliça marinaro, e che devese rescrivir ala vestra sinoria co(n) che pati li déi al dito s(er) Goliça li **fresi**.

[7] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.5: Imprimis ki nulla fimmina di ki condiccioni si sia, [[...]], digia purtari curuna, **frigi** oy zacharelli di oru, ni eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru, si non killu iornu sulamenti ki si spusanu...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.8: Nulla femmena ardisca ovvero presuma portare, né recare in capo corona ovvero ghirlanda, arlegature ovvero entrecciature d'oro ovvero d'argento ovvero de margarite ovvero pietre pretiose, né enn alcune pangne ovvero vestemente, né enn alcuna parte del corpo alcuno ornamento, sciactate le pectorelle e botone d'auo ovvero d'argento e **fregie** aurate ovvero ennargentate...

[9] *F Doc. zar.*, 1347: Item vil [[ed. uil]] I cun **friso** lavorado [[ed.: lauorado]]. || Leljak, *Inventari*, p. 143.

[10] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1354], pag. 253.3: Dodici braccia di **fregio** nero, il quale si pose intorno alla sepoltura di messer Cino nostro rettore, che fu soldi 15 il braccio...

[11] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.21: Salvo che ciascuna di loro senza pena possa portare una semplice fregiatura di **fregio** d'oro o d'ariento senza alcuno ismalto o altra cosa

sopraposta, li fregi della quale fregiatura non possano esser più larghi d'una metade d'uno ottavo di braccio; la quale fregiatura sia e essere possa intorno al capezale e alli manicottoli della guarnaccha e alle loro stremitati solamente, et alle maniche della gonnella a llato alla abottonatura infino al gomito e non più, et alla cotardita, al capezale e alle sue maniche infino al diritto delle maniche solamente e non altrimenti o per altro modo...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 104.40: E che neuna persona, di qualunqua conditione sia, ardisca o presumma andare gridando a **fregi** vecchi, ariento, oro, perle nè pietre ovvero gemme o ferro vecchio a vendere per la città di Lucha...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 51, pag. 646.22: come i **fregi** sono ornamento al petto, cioè a quella parte del vestimento che cuopre il petto, così i dispetti di costui sono debito tormento all' anima sua.

[14] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 28-39, pag. 154.37: e chiamasi limbo: imperò ch'è intorno a la entrata de lo inferno, come 'l **fregio** si mette intorno all'estremità de le vesti...

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.20: E iera tanto beli e si bene aconzi de so bele veste, ch'elo (no) se poria ben contar, tuti infrisiadi e ingirlandadi de fiori e de **fris**i d'oro con pierre preziose e con perle e con spechi...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.25: imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de frigolane endisine de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con **fresi** de aoro intorno alle spalle, correie in centa con spranche d'ariento 'naorato, in piedi de caize.

[17] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.16: Hec fimbria, bric id est lo **fregio**.

– *Seta da, di fregio.*

[18] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Agg.*, cap. 1, pag. 593.37: Seta mordecascio, seta gella, seta di turti, seta di talocio, seta metassella, seta soriana di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[19] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 9, pag. 134.3: Statuimo et ordiniamo che tucti li soprascripti filatori et filatrici siano tenuti fare li guindali tucti a uno modo cioè per seta da fregio soriana et pelo torto cotto o crudo per sè tutti a uno modo...

– [Con valore neg., in serie che rinviano alla vanità delle cose terrene].

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 739, pag. 126: O ho lassao la vesta sí preciosa e bella, / Dond eo sí m'adornava a moho d'una polzella, / E 'l leg adorno e alto e 'l **frix** dra flor novella?

[21] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.94, pag. 522: Robbe intallate de varii coluri, / cu li multi buctuni, **frisci** e pperne, / portano volunteri li plusuri / de quilli unde la gente se fa skerne...

[22] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.27: Quanti altari oggi sono forniti, e ornati di gemme, e di **fregi**, e di onorevoli drappi? Or anderanno pur a questi luoghi gli Angeli, e fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti?

[23] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 188.6: Che pro' fanno li sprendenti **fregi** e li cappucci del vaio?

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 66.17: A questa promissione Bernardo venne da ella cum tuti i fradei, e no possandola partire dal mondo ni dal marò, el ge disse ch' ella lassasse tuta la vana gloria de questo mondo, come ornamenti e veste superchie e **frixi** e girlande, e vivesse secondo el modo de soa madre, et ella promise tuto d' oservare.

[25] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 3, vol. 6, pag. 395.20: [18] In quel die Iddio torrà loro l' adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero scarpette; [19] e li adornamenti del collo e li adornamenti del petto e li adornamenti delle braccia e le mitrie (chè usavano di portare cotali ornamenti a modo di mitrie); [20] e' pettini da pettinare, ovver ornamenti del capo, e li **fregi** e adornamenti del collo, tessuti d' oro o d' ariento, e cotali vaselli in che portavano lo moscado e altre cose odorifere...

1.1 Estens. Panno di pregio, di valore (in opp. a uno di scarsa qualità).

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 4.6, pag. 16: perhò che spesso portirai **banbasi** / per luochu ladro, o seran diti **frisy**, / e i toy sconzuri seran falsi entisi...

1.2 Estens. Collana, monile d'oro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 183.5: in sul detto ponte con uno dei Franceschi, che pareva uno gigante e teneva lo ponte e portava uno **fregio** a collo, lo vinse e liberò lo ponte.

1.3 Estens. Fras. *Fregio pungente*: corona di spine (in contesto fig.).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 126, pag. 106: le spine [[*scil.* della rosa]] ch'el' à de torno demostra lo **frixo** ponzente, / lo quale la soa testa insanguanoe granmente...

1.4 Fig. Ciò che per il suo essere o per il suo agire conferisce decoro, onore, valore. Estens. Onore, valore.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.69, pag. 384: Cavallieri che 'n pregio vole intendre / Metta la spada sua 'n dritti servigi, / Chè pregio non aquistan vani **fregi** / Senza vedove ed orfani difendre.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.59, pag. 47: È gente che si tiene onore e pregio / il ben che loro avvien per aventura; / onde con poca cura / mi par che questi menin la lor vita, / ché non addorna petto l'altrui **fregio**, / ma quant'uomo ha da sé per sua fattura, / usando dirittura, / questo s'è suo, e l'opera gradita.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 28.61, pag. 63: l'altra è pietà, che 'n fine a dDio traluce / chi si veste suo **fregio**.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* II.9, pag. 250: Achille, che di fama ebbe gran **fregi**...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 495.12: Perseguitata la morte del tuo padre e del tuo zio, della miseria della vostra casa ragguardevole **fregio** di virtù e d' esimia pietà prendesti...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 53.75, pag. 44: Ché più di lor che d'altri forte ploro, / pensando a' padri e al vetusto **fregio** / che luminato pregio / fecion a te e tu a lor che 'l desti...

– [In contesto iron.].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.72, vol. 1, pag. 232: Quei fu l'un d'i sette regi / ch'assiser Tebe; ed ebbe e par ch'elli abbia / Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi; / ma, com' io dissì lui, li suoi dispetti / sono al suo petto assai debiti **fregi**.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 61-72, pag. 387, col. 1.3: *Debiti fregi*, quasi a dire: ell'è fresca de fiamme de fuoco, li quei s'afanno al so petto, zoè a la soa superbia...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 61-72, pag. 384.7: *Sono al suo petto assai debiti fregi*;

ciò sono assai convenienti adornamenti al suo petto pieno di superbia. Come il **fregio** si pone al petto per adornamento della persona virtuosa; così il vizio è in confusione della persona viziosa.

1.5 Fig. Aspetto esteriore, apparenza che nasconde la verità. Estens. Atti o discorsi che mostrano un aspetto o un contenuto gradevoli allo scopo di ottenere il favore di qno o d'ingannarlo.

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 363, pag. 31: Così non fa valer pomposo aspetto / Homo che si dilecti in vista bella; / Però ciò che risplende non è stella / E sotto **fregio** e vestimento vano / Giace 'l cor vago da virtù lontano.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 87, vol. 3, pag. 284: Queste parole tutte furon **fregi**, / che sempre il popol veniva fregiando, / perchè ciascuno ogni suo fatto pregi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.29, pag. 261: Antipater le sorte / gli [[*scil.* Alessandro Magno]] diede del velen con falsi **fregi**...

2 [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 113.24: Alloghanmo Franciescho Talenti e io Filippo Marsili, questo di, a chompiere cioè chavare e enpetrare tutti i **fregi** che sono murati e debonsi inpetrare, e non sono altro che pianati, sul campanile, di larghezza di 2/3, a Puccio Braccioli, per soldi venticinque piccioli il braccio, di quanto ne farà...

[2] *Doc. sen.*, 1368, pag. 263.32: Imprima debonno e predetti dipignare **fregi** a lato a' bottatti con belli fogliami, con quelli compassi che ben stiano, a piacere de l'oparario...

[3] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 133.13: Franciescho Nicholai e conpangni orafi da Firenze tolsono a fare da noi la testa del'altare di messer san Jacopo, quella da la parte dove si dicie lo vangniello, d'ariento e smalti e **fregi** e pietre, come la tavola dinanzi, in nove quadri cholle store del Vecchio Testamento...

[4] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.16: e da' bracciali in su regolato di noce riquadrato con una cornice di noce di sopra, e di sotto alla detta cornice un **fregio** di tarsia come in quello di San Miniato dalle Torri, e la panca dinanzi da inginocchiarsi regolata di noce, come quello di San Miniato dalle Torri...

[5] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 39.6: guarda se lo ornamento dello altare è rimosso o levato nulla, e vede del **fregio** tagliate e spiccate le campanelle...

3 [Arald.] Lista che distingue armi o insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.132, vol. 3, pag. 273: Ciascun che de la bella insegna porta / del gran barone il cui nome e 'l cui pregio / la festa di Tommaso riconforta, / da esso ebbe milizia e privilegio; / avvegna che con popol si rauni / oggi colui che la fascia col **fregio**.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 98, pag. 385.9: egli si si addobba di sotto le 'nsegne che avete udito; cioè una insegna vermiglia e l'arme sua propria, col campo azzurro e con una **banda** d'argento alla schisa, con due **fregi** d'oro allato alla detta **banda**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 628.3: e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria li mettevano un capuccio

accattato col **fregio** dell'oro, e traevallo della pressa, ed era fatto cavaliere...

[4] **F** *Doc. zar.*, 1383: Item uno tarcasto con l'archo ungarisco [[ed. vno tarcisso con barcho Vngarisco]] formido çença [[ed. çerça]] **frisso**. || Leljak, *Inventari*, p. 348.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-135, pag. 483.8: *colui che la fascia*; cioè la detta arme del gillio ad oro nel campo azzurro, *col fregio*; cioè con uno **fregio** intorno.

[6] ? **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.20: Hic supparus, ri, pluraliter neutro, hec **suppara** id est lie **fregi**. || Cfr. Forcellini s.v. *supparum*, 3, meno prob. 'sopravveste', signif. più comune in lat.

3.1 Fig. Segno distintivo della posizione sociale di qno (in partic. della dignità regale).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa.177, pag. 297: e chi di stato il mosse, / Lasciògli il nome e 'l real manto e i **fregi**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.25, pag. 296: lo 'mperio n'adolora, / vegendo in che malora / manca Augusto, / là dove imbusto / e di legname frusto / si cuopre co' suo' **fregi**.

3.1.1 Fig. Estens. Titolo, qualifica.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 12.8, pag. 42: A le nuca di questi manca sale, / o l'ametisto, sì cche par che 'ntrida / col non-dover tal grida, / mostrando manto e **fregio** d'ignorante.

4 Segno lasciato sulla pelle da un oggetto affilato; sfregio.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 64, pag. 29.28: e v'era chi ragionava di dargli di molte mazzate, e chi di fargli un **fregio** di coltello nel viso, e chi di tirarlo da cavallo e strascinarlo per lo fango, e chi di ucciderlo.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 53.28: Imperocchè quando nasce il cavallo con le gambe torte di dietro, in modo che si percuotano, ritorcendo dentro o percotendo l'un piè con l'altro nell'andare, si s'incenda con ferro a ciò acconcio nella parte di dietro delle cosce allato ai coglioni, facendo attraverso tre **fregi** in ciascuna parte delle cosce.

[u.r. 17.10.2011]

FREGIO (2) agg. > FREGIATO agg.

FREGNO agg.

0.1 *fregno*.

0.2 Etimo incerto: da *ferrigno* o *ferigno* 'ferino'?

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Ferigno*, cui eventualmente è confrontabile il lemma, è documentato nel XV sec.: cfr. GDLI s.v. *ferigno* 1.

0.7 1 Che oppone indebitamente resistenza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Che oppone indebitamente resistenza.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 54.5, pag. 28: Quel'inteleto è veramente dengno / de soma lode, che vede e chonosce / le soe vertude e su corporal pose, / e quando è bon pasar o star nel sengno, / né may contra el dover se mostra **fregno**...

FRÉGOLA (1) s.f.

0.1 *fregola*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in fregola* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capriccio, vizio, comportamento dannoso.

1.1 Locuz. verb. *Essere in fregola*: imperversare, infuriare.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Capriccio, vizio, comportamento dannoso.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].43, pag. 48: ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola; / e qual s'ausa a così facta **fregola**, / prova del toscio il sanape / e, come 'l grosso canape / del suo governo racto si fa fieville...

1.1 Locuz. verb. *Essere in fregola*: imperversare, infuriare.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [ira].8, pag. 50: Tutta me squarcio com' i' fossi streghola; / menace e grida son le mi' esordia; / dov' io albergo non trova concordia / padre con figlio, quando son in **fregola**.

FRÉGOLA (2) s.f.

0.1 *fragor, fregole, frègole*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 40, pag. 316: Ké l'hom tanfin k'el mangia, s'el usa trop a dire, / Le **fragor** fò dra boca sovenz ghe pò inxire.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 101, pag. 92.38: E era uno mendigo che avea nome Lazaro, lo quale ziasea alla porta del riccho plen de plage: (21) e dessiderava de saziarse de le **fregole** che cazeano de la taula del riccho e nessuno ien dava...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 94.27: Sapié che nui semo XXIII frari e ogno di avemo XII pani per nostro manzar, zoè uno pan in do frari, e ogna domenega e ogna altra festa ne vien dado u(n)o per omo, a casion ch'eli ebba per zena de quello con le **frègole** che se recoie.

FREGUIA s.f.

0.1 *freguia*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 18, pag. 187: Quel hom ke 'l cor so mato in quest coss impastrua, / L'aver so tornarà in men d'una **freguia**, / La qual al grand besonio no 'g val una gaudua: / L'aver ke par mo dolce, mortalment po xagua.

FREMENTE agg.

0.1 *fremente, frementi*.

0.2 V. *fremere*.

0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Rif. a un animale:] che manifesta una forte eccitazione (e in partic. inquietudine o aggressività) con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati. **2** [Rif. a un sentimento umano, in partic. all'ira:] difficile a contenersi, e accompagnato (realmente o fig.) da agitazione del corpo.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] che manifesta una forte eccitazione (e in partic. inquietudine o aggressività) con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.10: Turno [...] domanda i cavalli, e s'allegra vedendoli anzi a sè **frementi**...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.6: Io stetti in quella alquanto non altrimenti che la timida pecora dintorno a' chiusi ovili sentente i **frementi** lupi...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 53.6: Lo cacciator sa ben u' tender le rete per li cervi e sa bene in qual valle dimora lo **fremente** porco salvatico...

2 [Rif. a un sentimento umano, in partic. all'ira:] difficile a contenersi, e accompagnato (realmente o fig.) da agitazione del corpo.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.36, pag. 52: Et se volemo 'ntender tutti i testi / di questo quinto cerchio pienamente, / il barcaiul lo 'ngegno nostro desti. / Questo nighè, che con la rudente / passa Stige da l'un' a l'altra torre, / in lingua greca suona 'ira **fremente**'...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 19-24, pag. 229.18: Flegias mise fuoco nel tempio di Febo, et arselo; e per questo finge Virgilio che sia nell'inferno, et interpetrasi ira **fremente**, o vero turbazione di mente...

FRÈMERE v.

0.1 *freme, fremendo, fremerae, fremere, fremevano, frimendu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fremere* (lat. *fremere*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *fremere i denti* **1.3**.

0.7 1 [Gen. rif. a un essere animato:] manifestare una forte eccitazione (spesso esprimendo rabbia, aggressività, contrarietà) in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati. **1.1** Provare e manifestare agitazione a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa. **1.2** Fras. *Fremere i denti*: far sbattere o sfregare i denti tra loro, digrignare. **2** Agitarsi entro qsa che contiene e costringe.

0.8 Zeno Verlato 16.04.2010.

1 [Gen. rif. a un essere animato:] manifestare una forte eccitazione (spesso esprimendo rabbia, aggressività, contrarietà) in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati. || Nel caso del cavallo, può forse trattarsi del nitrito, v. [3]

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.19: lo cavallo [...] con un repentino morso gittò Balacio a terra [...], e poiché l'ebbe così atterrato, **fremendo** contra di lui, sì 'l morse sotto il bellico...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.7: Vedete che nominando il Crocifisso cacciamo le demonia, [...] e per lo nome di Cristo costretti, escono **fremendo** di quelli, i quali imprima erano da loro assediati.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 2, pag. 130.18: volendo la donna [...] cavalcare il predetto cavallo, non potè [...]. E quando ella vi volea montare su, cominciava il cavallo a **fremere** e ricalcitare...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 104.28: e io con anima piena d' angosciosa ira, non altramente **fremendo** che il leone libico poscia che nelle sue insidie scuopre i cacciatori [...], tornai alla mia casa.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.9: [[Magone]] **fremendo** e gemendo e appena dalle lagrime sè temperando si dice le parole degli ambasciatori avere ascoltate.

– Fig. [Rif. al rumoreggiare del mare].

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 112, pag. 232: Non **freme** così 'l mar, quando s' adira, / [...] / Nè Mongibel, s' Enchelado sospira.

1.1 Provare e manifestare agitazione a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 3.4, pag. 157: Oh quante cose nell'altiera mente / gli venner lì, Criseida vedendo / rendere al padre! Questi parimente / d'ira e di cruccio tututto **fremendo**, / seco rodiesi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.4: Enea stava acerbamente **fremendo**, femandosi sopra l'asta sua grande...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 268.4, pag. 376: E così stando l'uscio fu percosso / unde la donna fortemente teme. / Giovanni per saper ch'era fu mosso, / e vidde Pietro che con dolor **freme**.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 138.6, pag. 201: questa falsa, fèra come bella, / Si gode che per lei **fremendo** peno...

1.1.1 Provare agitazione a causa di una sensazione di piacere, di intimo compiacimento.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 148.11: rimirando essi parimente il correre di tutti, e quasi delli loro più giovini anni rimemorandosi, tutti **fremendo**, or questo or quell' altro commendavano...

1.2 Fras. *Fremere i denti*: far sbattere o sfregare i denti tra loro, digrignare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.28: Poi ch'elli pervenne al mare e toccò l'alte onde, si lavò il discorrente sangue delli cavati occhi, con gemitù **fremendo i denti**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.2: poy ki vinni fina lu mari, prindia di l' acqua salata et lavavasi li soy occhi cavati di lu scurrenti sanguì; et **frimendu li denti** [...] appena si bagnava li soi aspri lati.

2 Agitarsi entro qsa che contiene e costringe.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 9.2467, pag. 276: Il grifo assai è forte, ma pur teme / Per molti an'mali che son ne li monti, / Chè per lor corpi lo tossico **freme**.

FREMIRE v.

0.1 *ffremire, fremì', fremia, fremieno, fremir, fremirà, fremire, fremiro, fremisce, fremiscono, fremiva, fremivano.*

0.2 DEI s.v. *fremere* (fr. ant. *fremir*, prov. *fremir*).

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *fremire con i denti* **1.1.1**.

0.7 **1** [Rif. a animali:] manifestare una forte eccitazione in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati, o del suono proprio (di ogni animale). **1.1** [Rif. a un essere umano o altra entità dotata di parola:] esprimere un suono inarticolato, più o meno violento, per esprimere rabbia, cruccio, dolore. **1.2** [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di contrarietà, di ostilità, o in segno di approvazione. **1.3** [Rif. a un ente inanimato:] vibrare a causa di una percussione, di uno scuotimento. **2** [Rif. a un essere umano:] provare intima agitazione, resa manifesta da tremori, a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa (anche in contesto fig.). **2.1** Fig.

0.8 Zeno Verlatò 16.04.2010.

1 [Rif. a animali:] manifestare una forte eccitazione in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati, o del suono proprio (di ogni animale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.6: Schiumasi la bocca a' porci salvatichi e aguzzansi i denti; i tori tragittano le

corna in vòto e spargono la rena co' piedi; i leoni **fremiscono**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.17: La vacca mug[g]hia verso il toro negli morbidi prati, la cavalla sempre **fremisce** verso il destriere.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.15: Ruggiva lo leone dando vista d'andargli addosso, lo toro mugghiando lo minacciava di fedire colle corna, [...] gli lupi urlavano, e così ciascuno con crudele vista e volto e grida contra lui **fremivano**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 82.35: le trombe sonarono e i cavalli prestì alle fiere battaglie, udito il suono, cominciarono a **fremire**...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 287.14: il lupo sta in guatio al luogo pieno delle pecore, e [...] **fremisce** alle stelle...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 38.2, pag. 266: Né altramenti il cinghiar c' ha sentiti / nel bosco i can **fremire** e' cacciatori, / i denti batte e ruggia...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.22: vogliando la dona de quello gentilomo [...] carvarcà' lo dito cavallo non poea [...]. E quando ella volea montar susa incomençava lo cavallo a **fremì'** e a recalcirà'...

– [Di uccelli:] emettere il suono proprio, facendo vibrare l'aria.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.3: «Oh felice colui il quale [...] da affanno nell' animo essere stimolato non puote; e se grave fatica per avventura nel corpo sostiene, incontanente sopra la fresca erba riposandosi la ristora, tramutando [...] li luoghi suoi, ne' quali ode i queruli uccelli **fremire** con dolci canti...

– Fig.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.5: il padre Enea [...] orribilmente suona con l'armi: quanto Aton, o quanto Erice, o esso padre Appennino quando **fremisce** con elci chiare...

1.1 [Rif. a un essere umano o altra entità dotata di parola:] esprimere un suono inarticolato, più o meno violento, per esprimere rabbia, cruccio, dolore.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 168.33: E parlandogli Ilarione, incontanente quegli [...] incominciò a **fremire**, e avvegnachè non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispuose ad Ilarione in lingua palestina...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.18: Lo temperato d' ira **fremisce?** animo di leone aver si creda.

1.1.1 Fras. *Fremire con i denti*: manifestare eccitazione digrignando i denti.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 345.7: Lo pontonaio, intendendo che 'l giovane dicea di passare col coltello, incominciò a **fremire colli denti** e a smaniare con gran furore...

1.2 [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di contrarietà, di ostilità, o in segno di approvazione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 6, pag. 77.26: Quando Cesare ebbe così parlato, lo popolo cominciò a **fremire** et a mormorare de la pietà ch'elli avevano di loro città...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.6: Quando Ciesare ebe chosi parlato, chatuno prese disideroso quore di bataglia; e 'l popolo, che ascoltato l'avea, cominciò a **fremire** e a mormorare tra l'loro medesimi dela pietà ch'elli avevano de' loro tempi e di loro città...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 166.18: li principali avversari di questo Italice reputandosi confusi **fremivano** contro ad Ilarione, dicendo che era maleficio de' cristiani...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 390.8: Fabio gridò a' suoi: «Confortatevi, cavalieri, vedete qui l'altro consolo che viene», e tutta la schiera cominciò a **fremire** di gioia...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 62.16: condolutisi della povertà per la quale essi intra sè occultamente erano usati di **fremire**, [...] negarono la fortuna di ciò essere da accusare...

1.3 [Rif. a un ente inanimato:] vibrare a causa di una percussione, di uno scuotimento.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 247, pag. 257, col. 1: li Angeli tremerano / per la paura che arano / Cherubini e Serafini / [...] / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta **fremire**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 55.20: Com' è fatta la casa della Fama. [...] È di risonante rame: tutta **fremisce**, e rende le voci, e ridice quello ch'ella ode.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.21: le reali sale d' ogni parte di nobili giovani serventi alle mense prestì si videro piene; [...] e i molti e varii suoni fecero la rilucente aula **fremire** ispesse volte...

1.3.1 [Rif. al rumore di sassi che rotolano (in contesto fig.).]

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.32: Turno è ivi presente e con tutti accerchia il palagio di Latino: colui contrasta, [...] siccome quando i sassi **fremiscono**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 430.6: Giamai sassi pinti da manganella non **fremiscono** così, nè tanto fracasso esce di folgore.

1.3.2 [Rif. al rumore di rami mossi dal vento, o al rumore del vento attraverso i rami (anche in contesto fig.).]

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.22: tutti i celestiali abitatori **fremivano** con isvariato consentimento, siccome i primi raccogliimenti de' venti folti **fremiscono** nelle selve...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.21, pag. 18: Ma alla Pipina, disiosa assai / con la Crespana: «A prender delle fiere», / disse, «da questa parte te n'andrai», / [...] / «ed io terrò di qua, e, quando sente / **fremir** le frasche, lascia il tuo levriere».

2 [Rif. a un essere umano:] provare intima agitazione, resa manifesta da tremori, a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa (anche in contesto fig.).]

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 2.3, pag. 7: Aggio talento, s' eo sapesse, dire / como e quanto avete di bellere, / ma sovra ciò mi sento el cor **fremire**, / si poggia altero voi pregio e valore.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 43.13: Poichè tu lo mi dicesti, non fui ad agio, ed incontanente cominciai a **fremire** ed a tremare...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 535.5: L' amiraglio **fremisce** tutto, e con minacce e con percosse s' ingegna di pingere avanti i suoi...

– *Fremire nell'animo*: provare un senso di agitazione impazienza.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 92.3: I giovani baroni [...] **fremivano nell'animo** d'uscire fuori, e correre sopra i nemici...

2.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 63.8: la tua città è piena di voci pompose e di pusillanimità fatti, [...] e tutta in arme e in guerra [...] **fremisce**, di superba, avara e invidiosa gente fornita...

FREMITANTE agg.

0.1 *fremitanti*.

0.2 V. *fremitare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fremente.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Lo stesso che fremente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.10: Costui ratto prende l'elmo nella casa sua; colui trae alli giochi i cavalli **fremitanti**, e vestesi lo scudo e la lorica dell' oro triplicata di maglie, e cingesi la fidata spada.

FREMITARE v.

0.1 *fremita*, *fremitando*, *fremitanti*, *fremitare*, *fremitavano*.

0.2 Lat. mediev. *fremitare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 **1** [Rif. a un animale:] lo stesso che fremere. **2** [Rif. a una persona:] esprimere con suoni più o meno articolati, con il tremore o l'agitazione delle membra, con parole compiute, un sentimento di agitazione, di contrarietà e indignazione, di rabbia. **2.1** [Rif. a una moltitudine di persone:] rumoreggiare.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] lo stesso che fremere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.1: Cavallo è una bestia di troppo grande cognosenza [...]. Ed ha tanto senno e discrezione ch'elli cognosce il suo signore [...]. E **fremita** nella battaglia. E rallegrasi per lo sòno delle trombe.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 222.11: I Volsci furono in grande sollecitudine per pedoni che faceano la guardia [...]; e il **fremitare** e l'annitrire de' cavalli [...] tutta notte gli tenne in vegghia e paura de' nemici...

2 [Rif. a una persona:] esprimere con suoni più o meno articolati, con il tremore o l'agitazione delle membra, con parole compiute, un sentimento di agitazione, di contrarietà e indignazione, di rabbia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 160.8: Quando la novella ne venne a

Roma, i Padri [...] **fremitavano** per tutto e dicevano: «Or andate, fate consolo della plebe: tramutate gli augurii, là ove non è licito.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 3 *Re* 21, vol. 3, pag. 435.7: E andossene Acab con indignazione a casa sua, e **fremitando** per la parola che Nabot di Iezrael gli avea detto della vigna [...]. E gittossi in su il letto suo, voltò il viso al muro, e non mangiò pane.

2.1 [Rif. a una moltitudine di persone:] rumoreggiare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 205.7: elli mandarono alquanti a riguardare da ogni lato il piccolo compreso delle tende; e quand'elli ebbero tutto veduto e raccontato al conestabile, che poca gente v'era; tutta l'oste incominciò a **fremitare** dicendo: «Che aspettiamo noi?...

FRÈMITO s.m.

0.1 *fremito, friemito.*

0.2 DELI 2 s.v. *fremere* (lat. *fremitem*).

0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 [Rif a un animale:] manifestazione corporea (con la vibrazione del corpo o con emissione di suoni inarticolati) di inquietudine o aggressività.

2 [Rif. a un essere umano:] manifestazione corporea di un sentimento di commozione, agitazione, rabbia, per lo più trattenuto. **2.1** Stridore prodotto dallo sfregamento dei denti. **2.2** [Rif. a una folla di persone:] rumoreggiamento, brontolio di voci in segno di contrarietà o approvazione; violento tumultuare, strepito (in partic. rif. a un esercito). **4** Suono prodotto da uno strumento a corda percosso. **5** Scroscio prodotto dall'acqua che cade. **5** [Per errata trad. dal fr. *flagoil* 'flauto', o da testo corrotto].

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif a un animale:] manifestazione corporea (con la vibrazione del corpo o con emissione di suoni inarticolati) di inquietudine o aggressività.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.17: Il leone è animale furioso, che ssi riferisce a l'ira. Onde nel libro de' proverbi XVIII cap.o dice: Sì come il **fremito** del lione, così è l'ira del re.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 811.11: Queste parole dette da Achimenide, [...] i cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo **fremito**...

2 [Rif. a un essere umano:] manifestazione corporea di un sentimento di commozione, agitazione, rabbia, per lo più trattenuto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 599.19: Grandi e nuove cose sono accolte insieme verso Pompeo; da questa parte per consentimento del favore, da questa altra per **fremito d' invidia** per ammonimento di lettere si grida.

2.1 Stridore prodotto dallo sfregamento dei denti.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 811.16: La lividezza denota la sozzezza di

tali peccati, lo freddo il privamento della carità, lo **friemito** de' denti l'abominazione e diffamazione che ànno fatto...

2.2 [Rif. a una folla di persone:] rumoreggiamento, brontolio di voci in segno di contrarietà o approvazione; violento tumultuare, strepito (in partic. rif. a un esercito).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 50.8: appena le prime guardie delle porte tentano la battaglia [...], che io [...] per la volontà delli Dei so portato nelle fiamme e nell' armi, dove la trista impazienza nell'animo, dove el **fremito** e 'l busso mi chiama...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 82.22: A pena ebbe compiuto Venulo di dire questa risposta, che per tutto lo consiglio si cominciò uno grande **fremito** e uno grande pispigliare.

3 Scroscio prodotto dall'acqua che cade.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 132.5: chosì dicie l'altore sé avere trovato nel detto luogo **fremito** e suono dell'acqua discendere e chadere d'alto chome qui.

4 Brivido, scossa causata alle persone o alle cose dal rigore del gelo.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 455.28: inferno [...] in gramatica è chiamato tartarus, però che qui tutte le cose sono turbate, o dal **fremito** del freddo che quivi è, però che non v' à luce di sole.

5 [Per errata trad. dal fr. *flagoil* 'flauto', o da testo corrotto].

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 72.9: lo cecino canta sì bene e sì volo[n]tieri che quando elli apare dinassi u' s' accorda l' arpa, tucto in tal maniera chome tanburello s' accorda al **fre[mi]to**, e dice l' omo che dé morir...

FREMORE s.m.

0.1 *fremore.*

0.2 DEI s.v. *fremore* (fr. ant. *fremour*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a una folla di persone:] mormorio indistinto, brontolio di voci.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a una folla di persone:] mormorio indistinto, brontolio di voci.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 370.12: Come i legati ebbero terminate le parole loro, e vario **fremore** corse per le lingue de' Latini turbati...

FRENA s.f.

0.1 *frena.*

0.2 Etimo incerto: prob. riduzione da *frenesia* (cfr. il passo corrispondente in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 35, pag. 203.10), o errore per la stessa parola.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 [Med.] Disturbo mentale caratterizzato da delirio e forte eccitazione del corpo.

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 [Med.] Disturbo mentale caratterizzato da delirio e forte eccitazione del corpo.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.19: lo dito santissimo preve se levà e andà a lo leto de lo dito maroto pianamenti e miseli la man adoso e orà. [...] E incontenente lo remenà a lo so leto san e guario de quela **frena**, sì che pu no criava nì molestava l' infermi e tornà perfetamenti a la sua mente.

FRENAIO s.m.

0.1 *frenai, frenaio, frenari*.

0.2 Da *freno*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi per mestiere costruisce e vende morsi per cavalli.

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 Chi per mestiere costruisce e vende morsi per cavalli.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.12: al cavaliere dee credere lo spadaio, lo **frenaio**, lo sellaio, lo scudaio, e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.9: Rame di Gossellare, rame di Rocca [...] è più rosso rame che quello di Pollane, e fassene più sottili lavori siccome da **frenai** e altri più sottili lavorii.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 41, pag. 251.15: Questo e vero che l'artefice serve al maggiore; il **frenaio** e 'l selaio serve al maggiore. A cui serve? A la cavaleria.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.34: loco armieri [...]; loco **frenari**.

FRENARE v.

0.1 *frena, frenar, frenare, frenarle, frenata, frenati, frenato, frenò, frinari*.

0.2 Da *freno*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. al cavallo:] resistere al comando del cavaliere mordendo il freno e causando così la tensione delle briglie. **2** Estens. Rallentare o far cessare il movimento di qsa. **2.1** Disciplinare e correggere i modi in cui un fenomeno si svolge; moderare. **2.2** Reprimere o contenere un impulso, un sentimento, un'attività intellettuale o l'azione che da essi si produce. **2.3** Far desistere qualcuno da un'intenzione, moderandone gli impulsi.

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 [Rif. al cavallo:] resistere al comando del cavaliere mordendo il freno e causando così la tensione delle briglie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Didascalie*, pag. 567.31: A Cavallu ki si dilecti a **frinari**.

2 Estens. Rallentare o far cessare il movimento di qsa.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.5, pag. 269: Rapido fiume che d'alpestra vena / rodendo intorno, [...], / notte et di meco disioso scendi / ov' Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi: il tuo corso non **frena** / né stanchezza né sonno...

2.1 Disciplinare e correggere i modi in cui un fenomeno si svolge; moderare.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 157.9: Et con ciò sia cosa avengha spesso volte più tosto a pompo che altro utile, a multi a far fare luminarie per lo morto oltra el debito di ragione, volendo tale pompa tollere e **frenare** [...], i figlioli overo redi de tale corpo morto [...], siano tenuti e debbiano [...] pagare [...] lr. XXV di fiorentini piccoli.

2.2 Reprimere o contenere un impulso, un sentimento, un'attività intellettuale, o l'azione che da essi si produce.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 69, vol. 3, pag. 465.1: Lo terzo ufficio è, di **frenare** avarizia e lussuria.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Mortis* a.26, pag. 302: Ma 'l tempo è breve, e nostra voglia è lunga. / Però t' avisa, e 'l tuo dir stringi e **frena**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.12, pag. 294: Ira è breve furore, et chi nol **frena**, / è furor lungo...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 19.7, pag. 20: Con quanta affezion io vi rimiri, / a voi non posson celar gli occhi miei, / li quai de' vostri, sì com'io vorrei, / credon, quei riguardando, trar sospiri, / che portin pace a ben mille martiri, / che nascon del desio, ch'io non potei / quel di **frenar**...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 38.166, pag. 262: Le cose tutte / che àe il Padre, èe mee, ben ve soe dire, / però ve avixo che de le mee frutte / il torà solamente per nunciarle / a voi, che avete le virtute strutte, / né vostre voglie potete **frenarle**.

2.3 Far desistere qualcuno da un'intenzione, moderandone gli impulsi.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* Ia.36, pag. 311: E 'l primo Bruto li sedita da lato; / Poi il buon villan che fe' il fiume vermiglio / Del fero sangue; e 'l vecchio ch' Aniballe / **Frenò** con tarditate e con consiglio...

FRENATAMENTE avv.

0.1 *frenatamente*.

0.2 Da *frenato*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con impeto e velocità ridotti a causa del fraporsi di un ostacolo; in modo trattenuto, debole.

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 Con impeto e velocità ridotti a causa del fraporsi di un ostacolo; in modo trattenuto, debole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 164, pag. 224.26: li Greci se ne vanno dinanzi da lloro senza ristare e senza prendere schiera, e si ribattero sopra lor gente molto **frenatamente**.

FRENATO agg.

0.1 *frenata, frenati, frenato.*

0.2 V. *frenare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

0.7 1 [Rif. a un animale:] munito di finimenti, in partic. del morso. **2** Fig. [Rif. a un processo:] rallentato e impedito nel suo normale svolgersi.

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 [Rif. a un animale:] munito di finimenti, in partic. del morso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 15.7: nel quale luogo tu, o Tetis, sedente in sul **frenato** dalfino, spesse volte solevi venire ignuda.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 309.17: Scipione [...] diede l'ordine, che innanzi al giorno gli uomini e i cavalli avessero desinato, e che il cavaliere armato **frenati** e sellati tenessero i cavalli.

2 Fig. [Rif. a un processo:] rallentato e impedito nel suo normale svolgersi.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), Inf. c. 1, pag. 335.15: Dice naturalmente, a chiudere le morti violenti overo la vita che per accidenti d'infertade a **frenata** scorta.

FRÈNDERE v.

0.1 *frende.*

0.2 Lat. *frendere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un animale:] far stridere i denti tra loro, digrignare.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] far stridere i denti tra loro, digrignare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.22: [[il cacciatore]] sa ben in qual valle li cenghiari che **frende** demora... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I; 45-6: «scit bene venator, cervis ubi retia tendat, / scit bene, qua **frendens** valle moretur aper».

FRENELLO s.m.

0.1 *frenelli, frenello, frenelo.*

0.2 Da *freno*.

0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e

GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Sui grandi bastimenti a remi, pezzo di cavo con cui si legano i gironi dei remi alle pedagne quando la voga è temporaneamente sospesa. **1.1** Legaccio usato per serrare la bocca agli animali; mordacchia (anche in contesto fig.). **2** Ornamento in forma di benda, diadema, o altro, usato dalle donne per trattenere i capelli al di sopra della fronte; cerchietto. **3** [Anat.] Plica cutanea che unisce la lingua al basamento del cavo orale, frenulo.

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 [Mar.] Sui grandi bastimenti a remi, pezzo di cavo con cui si legano i gironi dei remi alle pedagne quando la voga è temporaneamente sospesa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.81, pag. 245: Che, se 'li fossem ben guaitai / e de lor arme aperejai, [...] / stagando atenti a xivorelo / tegnendo ben reme in **frenelo**, / per encazar o per seguir / o se pareise de fuzi, / che taror fuga mejo var / che con dano in breiga star [...].

1.1 Legaccio usato per serrare la bocca agli animali; mordacchia (anche in contesto fig.).

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.6, pag. 179: Poi non vi piace star meco a rasgione, / ed io, da voi, in tutto mi rubello; / e dicer male altrui, senza casgione, / al postutto, vi dico, non m'è bello. / A vostra guisa fate riprensione! / Non si distringe, però, il vostro **frenello**.

[2] *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 242.17: E 'l cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un **frenello**, acciocchè aprir non la possa...

2 Ornamento in forma di benda, diadema, o altro, usato dalle donne per trattenere i capelli al di sopra della fronte; cerchietto.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 21, par. 1, pag. 380.18: Madonna Marta da Gienova avea una sua filgluola molto bella [...] la quale [...] portava un suo **frenello** sì stretto, che quasi le sengniava la testa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.21: Allora il prete disse: «[...] o vuogli un paio di scarpette o vuogli un **frenello** o vuogli una bella fetta di stame o ciò che tu vuogli.»

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.31, pag. 145: E vo' lasciar **frenelli** / contar di tanti versi con ciochette...

3 [Anat.] Plica cutanea che unisce la lingua al basamento del cavo orale, frenulo.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Se tartagliano, taglia loro il **frenello** della lingua. || Crusca (3) s.v. *frenello*.

FRENETICAMENTO s.m.

0.1 f. *freneticamenti*.

0.2 Da *frenetico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che frenesia.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che frenesia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fingea d'esser frenetico, e diversi, e strani faceva **freneticamenti**. || Crusca (3) s.v. *freneticamento*.

FRENETTO s.m.

0.1 f: *frenetto*.

0.2 Da *freno*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ornamento femminile in forma di collanina.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Ornamento femminile in forma di collanina.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: El collo tuo è gioioso come uno ornamento, lo quale suole pendere al collo delle vergini, e chiamasi orinusco, cioè **frenetto**. || TB s.v. *frenetto*.

FRENGUIGLIARE v.

0.1 *fringuigliare*.

0.2 Etimo incerto: da *fringuello*?

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: cantare come un fringuello?

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 Signif. incerto: cantare come un fringuello? || Polidori: «Verbo ignoto ai Vocabolarî italiani, ed anche a quelli delle lingue alla nostra più prossime; non parendo che qui pel senso si adattino nè il prov. *freneiar* nè il franc. *fringuer*. Altri vegga se, ben calzando, come pur fa, la similitudine, possa riguardarsi come sinonima alterazione di *Sfringuellare*». GDLI: «*sfringuellare*; cantare a squarciagola» (senza altri ess.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.3: incominciaro a bere alla tedesca, et **frenguigliare** alla grechesca, et cantare alla francesca...

FRENIERE s.m.

0.1 *freniere*.

0.2 Godefroy s.v. *frenier* (fr. *frenier*).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbriante di freni (del cavallo).

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Fabbriante di freni (del cavallo).

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 789.15: Durante **Freniere** di Sallone de avere, di II d'aprile anno trecento, lb. VIII s. VIIIJ d. X per CCXLVIJ valenzani ch'avemmo da lui per dr. VIIIJ in pog(giesi) l' uno...

FRENO s.m.

0.1 *ffreno, frê, frem, fren, frena, frene, freni, frenno, freno, frenu, frieno, frin, frini, frino, frinu*.

0.2 DELI 2 s.v. *freno* (lat. *frenum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, XIV pm..

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *abbandonare i freni* **1.11**; *a freno abbandonato* **1.11.1**; *a freno stretto* **1.4**; *a freno tirato* **1.4.1**; *allargare i freni* **1.10**; *allargare il freno* **1.10**; *allentare il freno* **1.10**; *avere al freno* **3.6**; *avere il freno più largo* **1.10.2**; *cavare il freno di bocca* **1.17.1**; *con abbandonato freno* **1.11.1**; *concedere largo freno* **1.10.1**; *condurre il freno* **1.13**; *con il freno abbandonato* **1.11.1**; *con il freno sciolto* **1.3**; *dare il freno largo* **1.12.1**; *dare tutto il freno* **1.12**; *diriggere i freni* **1.13**; *dirizzare il freno* **1.13.2**; *distringere il cavallo con il freno* **1.7.1**; *fare freno* **3.12**; *freno a barre* **1**; *freno a mezzo morso* **1**; *freno a capestro* **1**; *imboccare il freno* **1.17**; *imporre freno* **3.7**; *mettere a freno* **3.7.1**; *mettere freno* **3.7**; *mettere i freni* **1.6**, **3.6**; *mettere il freno* **1.6**, **3.7.1.1**; *mettere il freno in bocca* **1.17**; *mollare il freno* **1.9**; *pigliare dal freno del cavallo* **1.18.1**; *pigliare il freno* **3.8**; *pigliare per il freno* **1.18**; *porre freno* **1.6**; *porre i freni* **1.6**; *porre il freno* **1.6**; *portare al freno* **1.18.1.1**; *prendere il freno* **3.8**; *prendere il freno con i denti* **1.15.1**; *prendere per il freno* **1.18**; *rallargare il freno* **1.10**; *reggere il freno* **1.13.1**, **3.9**; *reggere i freni* **1.13.1**; *restringere freno* **3.4**; *rodarsi i freni* **1.15**; *rodarsi il freno* **1.15**; *rompere il freno* **1.14**; *scuotere i freni* **1.8**; *senza alcun freno* **3.2**; *senza alcuno freno* **3.2**; *senza freni* **3.2**; *senza freno* **1.1**, **1.2**, **3.1**, **3.2**, **3.3**; *spezzare i freni* **1.14**; *spezzare il freno* **1.14**;

spezzare il freno 1.14; stare a freno 3.11; stare in freno 3.11; stringere il freno 1.7; stringere in freno 3.10; stringere mano al freno 1.5; tenere a freno 3.5; tenere dentro dal freno 3.5.3; tenere dentro al freno 3.5.3; tenere freno 3.5.2; tenere i freni 3.5.1; tenere il freno in mano 1.5.1; tenere in freno 3.5; tenere in freno i remi 1.19; tenere mano al freno 1.5; tenere sotto freno 3.5; trarre i freni 1.16; trarre il freno 1.16.

0.6 Anche s.f. *frena* (plur. *frena* e *frene*).

0.7 1 [Masc.] Apparecchio, gen. metallico, collegato alle briglie e posto nella bocca di un animale (per lo più un cavallo), che consente al cavaliere di reggerlo e guidarlo; morso. Meton. L'insieme dei finimenti (anche in contesto fig.).

1.1 Locuz. agg. *Senza freno*: privo di finimenti; privo di comando, sfrenato. **1.2** Locuz. avv. *Senza freno*: senza comando, sfrenatamente (rif. alla cavalcatura); in modo audace, senza governare il cavallo (rif. al cavaliere) (anche in contesto fig.).

1.3 Fras. *Col freno sciolto*: a briglia sciolta; lasciando la cavalcatura senza controllo (in contesto fig.). **1.4** Fras. *A freno stretto*: con la briglia tirata, al gran galoppo (in contesto fig.).

1.5 Fras. *Stringere, tenere mano al freno*: tenere tirate le briglie. Fig. dominare un impulso, un appetito. **1.6** Fras. *Mettere i freni, porre il freno, i freni, porre freno*: mettere i finimenti a una cavalcatura per controllarla e direzionarla. **1.7** Fras. *Stringere il freno, restringere freno*: tirare la briglia per rallentare, fermare o incitare la cavalcatura (anche fig. e in contesto fig.). **1.8** Fras. *Scuotere i freni*: agitare violentemente le redini per incitare la cavalcatura o per frenarla sino a fermarla. **1.9** Fras. *Mollare il freno*: lasciare andare, allentare le briglie. **1.10** Fras. *Allargare il freno, i freni, rallargare il freno, allentare il freno*: esercitare una minore trazione delle briglie, lasciando alla cavalcatura maggiore libertà. **1.11** Fras. *Abbandonare i freni*: lasciare andare le briglie, lasciare la cavalcatura senza governo (anche fig.). **1.12** Fras. *Dare tutto il freno*: allentare le briglie quando la cavalcatura ha preso velocità, lasciandole libera corsa. **1.13** Fras. *Condurre il freno, direggere i freni*: controllare con le briglie una cavalcatura (in contesto fig.). **1.14** Fig. Fras. *Rompere il freno, rompere i freni, spezzare il freno*: far cessare ogni controllo della ragione o della morale sugli istinti e sugli appetiti (come un cavallo che spezzi i finimenti per eccessivo ardore). **1.15** Fras. *Rodersi i freni, il freno*: addentare e masticare il morso in segno di nervosismo o impazienza (rif. a un cavallo). **1.16** *Trarre i freni, il freno*: togliere i finimenti al cavallo per lasciarlo riposare o per privarlo della possibilità di governo. **1.17** *Mettere il freno in bocca, imboccare il freno*: porre il morso a una cavalcatura per controllarla (anche in contesto fig.). **1.18** *Prendere, pigliare per il freno* (un cavallo): afferrare per le redini un cavallo per condurlo da terra. **1.19** [Mar.] Fras. *Tenere in freno i remi*: tenere legati i remi col frenello, in modo da mantenere l'imbarcazione ferma (in contesto fig.). **2** Catenina di metallo prezioso o

benda di tessuto cui è collegato un pendente, come ornamento della fronte o del collo femminili. **3** Fig. Limite religioso, morale o giuridico posto al libero e disordinato dispiegarsi dell'istinto, del desiderio, del sentimento; insieme di norme volte a disciplinare i costumi, i comportamenti. **3.1** Locuz. agg. *Senza freno*: che non ha misura né disciplina; che segue gli istinti in modo incontrollato. **3.2** Locuz. avv. *Senza (alcun) freno*: senza ritengo né misura. **3.3** Locuz. avv. *Senza freno*: in modo rapido e precipitoso. **3.4** Fras. *Restringere freno*: moderare un impulso sino a inibirlo. **3.5** Locuz. verb. *Tenere a, in, sotto freno* qsa: tenere a bada, mantenere sotto controllo qno; trattenere, moderare (un impulso, una volontà). **3.6** Fras. *Avere al freno* qsa: dominare, padroneggiare (una virtù). **3.7** Fras. *Mettere, imporre freno* a qno, a qsa: porre un limite di legge, per moderare o far cessare un comportamento, una situazione. **3.8** Fras. *Pigliare, prendere il freno*: esercitare il potere su qno; prendere il sopravvento su qno (anche in contesto fig.). **3.9** Fras. *Reggere il freno*: esercitare il potere, governare. **3.10** Fras. *Stringere in freno* qno: sottoporre alla disciplina della legge. **3.11** Locuz. verb. *Stare a, in freno*: comportarsi in modo disciplinato, rispettoso delle regole. **3.12** Locuz. verb. *Fare freno*: imporre un limite, dominare (un impulso). **3.13** Criterio al quale attenersi per evitare eccessi o cattivi esiti. **3.14** Qualsiasi forza o evento capace di limitare o bloccare il libero dispiegarsi di un'altra forza o di un altro evento.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Masc.] Apparecchio, gen. metallico, collegato alle briglie e posto nella bocca di un animale (per lo più un cavallo), che consente al cavaliere di reggerlo e guidarlo; morso. Meton. L'insieme dei finimenti (anche in contesto fig.).

[1] *Glossario di Monza*, X, pag. 43.18: **freno**: calimamari...

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 41r.4: (e) dierosi li cinque s. in uno **freno** (e) cinque s. in due paia di speroni...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 215.16: lo cavallo iacea morto in terra e le corrage de lo **freno** e de la sella da longa iaceano solute in terra.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo carico (et) lo **freno** chinano lo collo duro, (et) li co(n)tinui lavori chinano lo servo.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.7: la vergogna è così alla femmina, come il **freno** al cavallo; e perciò l'uomo die guardare e difendere alla femmina, ch'ella non vada attorno, acciò ch'ella non perda il **freno** della vergogna.

[6] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.22, vol. 1, pag. 141: O beata, ke credesti / al messaggio ke vedesti, / lo saluto retinesti / colla gratia fervente. / Fosti l'eska et Cristo l'amo / per cui fo difiso Adamo; / perke Eva prese el **camo** / del **freno** ke fo talliente, / si dignò per noi venire / lesù Cristo, nostro sire...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 259, pag. 637: li destreri è russi, bianci è li palafri / [...], / e li strevi e le selle, li arçoni et an' li **frini** / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.

[8] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.15: Quando venne la mattina, Tristano fe' sembianti di cavalcare: fe' ferrare cavalli e somieri; valletti vegnono di giù e di sù: chi porta **freni** e chi selle...

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.20: E sì lo [[*scil.* l'elefante]] puote l'uomo cavalcare e menare in qua in là, non con **freno**, ma con crocchetti di ferro.

[10] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.27: [[Vese]] Menò un cavallo nero che mi chostò co' la sella e con **freno** e una tascha cimquantadue fior. d'oro.

[11] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19, pag. 27.14: stanziamo [...] che sia uno de li frati del detto Spedale deputato [...] a provvedere e a far governare le bestie del Spedale: ciò sono li cavalli e li muli e li somari [...]; e faccia [...] le dette bestie [...] provvedere d'annòna, di selle e di basti, di **freni** e di ferri e di mescalçie...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 371.9: Queste sono undici vertudi dal detto Filosofo nomate. La prima si chiama Fortezza, la quale è arme e **freno** a moderare l'audacia e la timiditate nostra nelle cose che sono corruzione della nostra vita.

[13] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.4, pag. 389: Guelfi, per fare scudo de le reni / avete fatti i conigli leoni, / e per ferir sì forte di speroni / tenendo vòlti verso casa i **freni**.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 649, pag. 66: Aschoxamente alle stalle viem, / E si messe la sella e 'l **frem** / Ad un so destrier ysnello, / Ch'ello aveva corente e bello...

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.2: *Quel fu il duro camo*, çòè, 'l duro **freno** che la iustisia de Deo pone alli invidiusi...

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.14: Passato lo silenzio della notte, Paris fece vestire Elena di reali vestimenti, li quali egli le mandò, e fecela montare in uno cavallo bellissimo con sella e **freno** d'oro.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.24: *Quando andava de fori, comunemente avia una bestia a ccavalcare, et per freno avia lo capistro et per sella avia una pelle de beccu...*

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.23: multu svirgugnatamente Duriuni muntau a la renghera dicendu quisti paroli: «Segnuri Rumani, **freni** vi su stati misi in bucca, li quali per nulla maynera non su da sustiniri.

[19] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscn.), cap. 183, vol. 2, pag. 76.3: Or chi crederebbe che la capra portasse sella, e anche il **freno** e le poselle, a modo di cavallo?

[20] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.28: Confessate ch'avete avuto e ricevuto da Martino [...] uno ronçino de co[ta]le peilo cu(n) cotali se(n)gni, cu(n) sella e **freno**...

[21] *Palladio* volg., XIV pm. (toscn.), L. 4, cap. 25, pag. 169.24: Il cavallo che non vuole il **freno**, affamisi; e dopo vespero, quando gli si dà l'orzo, s'**infreni**...

[22] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.21: el collo del toro fi cargado dal pietto versorio, e li **freni** fi mastegadi dal dente del cavallo de grande animo.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.35: Paris fece parare Helena de quilli vestimienti riali li quali lo re Priamo suo patre le avea mandate, e poy la fece calvaccare ad uno multo bello e grande cavallo con sella e **freno** de auro bene ornati...

[24] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.7: Hoc frenum, ni id est lo **freno**.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 161.14: Lassace adunq(u)a le forme delle **frena**

no(n) utili et orievele, le quale p(er) sua asp(er)itate et crudelitate offende alla vocca delu cavallo...

– *Freno a barre, a mezzo morso, a capestro.*

[26] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 573.42: Esti una forma di **freno** ki si dichì a **barri**; pirzò ki esti a dui barri compostu kistu frenu, e pirò è debili e plui leiu di tuti li altri freni.

[27] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.1: Et una altra manera di **freno** è dictu a **mezu morso**, simiglianti di killu ki è dictu di supra, cun falci corrigi e plani a lu morsu di lu frenu in modu di anellu fabricatu, e kistu è plui forti e plui ritinivili di tuti li altri.

[28] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 574.4: È una altra maynera di **freno** lu quali è dictu a **capistru**: àvi lu morsu plui longu di li altri, fini a lu palataru di lu cavallu, e dintru a la bucca spandi in lu morsu multi falci diversi: e kistu è plui aspiru e plui crudili di tuti li altri.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.6: Ene un'altra forma de **freno**, la quale vulcanam(en)te se chiama a **meçço morso**...

1.1 Locuz. agg. *Senza freno*: privo di finimenti; privo di comando, sfrenato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.5, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza nucchiero rompe en tempestanza; / cavallo **senza freno** curre en precipitanza...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.32: Onde i sensi corporali sono come 'l cavallo che corre **senza freno**, sicchè fa traboccare suo signore, ma il cuore casto lo ritiene per lo freno della continenza, e della ragione.

1.1.1 [Prov.] *Cavallo senza freno tosto viene meno*.

[1] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.9: Cavallo sença **freno** tosto viene meno.

1.2 Locuz. avv. *Senza freno*: senza comando, sfrenatamente (rif. alla cavalcatura); in modo audace, senza governare il cavallo (rif. al cavaliere) (anche in contesto fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 222, pag. 332: La Superbia, vedendola cum membra desarmate, / **sença frin** s'è partita: / lu cavallu traportala a le fosse çelate, / tucta la çç' à conrita.

[2] L. da Pisa, XIV pm. (pis.), 13, pag. 440: Guardisi non cavalchi come matto, / **senza freno**, il cavallo, che suol fare / talor di schiena, a chi lo sprona ratto.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li cinque sentime(n)ti*, vol. 1, pag. 198.20: li seni corporay som como cavalli chi correm **senza freni**; ma lo cor puro e casto li tem a frem de la raxom.

1.3 Fras. *Con il freno sciolto*: a briglia sciolta; lasciando la cavalcatura senza controllo (in contesto fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.23, pag. 181: Così fortuna, che **col freno sciolto** / Discorrer pare ogni cosa nel mondo, / Con **freni** è retta d'ordine bel molto, / E segue legge, da cui non si parte, / La qual le 'mpone il glorioso volto...

1.4 Fras. *A freno stretto*: con la briglia tirata, al gran galoppo (in contesto fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.2, pag. 104: Amor, che lungiamente m'hai menato / a **freno stretto** senza riposanza, / alarga le toi **retene** in pietanza, / ché soperchianza - m'ha vinto e stancato...

1.4.1 Fras. *A freno tirato*.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.30, pag. 93: **A fren tirato**, sprono e vo seguendo, / donne ed Amor difendo: / blasmo chi lle combatte, / poi bon astor non sbatte / sovra del guanto, quand'è pasturato.

1.5 Fras. *Stringere mano, tenere mano al freno*: tenere tirate le briglie.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 56, pag. 96.25: E allora si ne viene T. al suo distriere e gittavisi suso senza mettere piede inn istaffa e cola ispada, e **istringie mano al freno** e vassine a grandi salti del distriere.

– Fig. Dominare un impulso, un appetito.

[2] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 6: Canzon, ben ch'i' non sia temperato / com'i' dovrei nel mangiare e nel bere, / pur m'è a ddispiacere / chi non **tiene**, alla mensa, **mano al freno**.

1.5.1 Fig. Fras. *Tenere il freno in mano*: temperare, dominare un impulso.

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 24.2, pag. 417: Strengi manu a la gola si vòy viver(e) sano, / troppu no(n) (con)sentirile ma **teni lo frenu i(n) man(u)**...

1.6 Fras. *Mettere i freni, porre il freno, i freni, porre freno*: mettere i finimenti a una cavalcatura per controllarla e direzionarla.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.2: Le frettolose iddie fanno i comandamenti, e menano i cavalli che vomicano fuoco, satolli nell'alte mangiatoie dell'erba ambrosia, e **mettono loro i risonanti freni**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.3: più veloce che volo d' alcuno uccello un carro da due dragoni tirato gli venne avanti, sopra il quale egli montò, e, recatesi le redine de' **posti freni** a' due dragoni in mano, suso in aria si tirò.

– Fig. Sottoporre a controllo razionale un'azione, un impulso.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 180.5: se tu ài buon senno ponti la mano a la bocca, ad ciò che tu non sia ripreso di parole indisciplinate, e sia confuso. [Sia] **posto** addunque **freno** a la bocca tua...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Du(n)qua al'amore tuo **pone freno**, et le suoi **ledre** così ritiene ch(e) se lo tuo amore nato dali occhi ti scandaliza observa la paraula di Dio...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 37, pag. 422.3: l'avarò n'è sé nè altrui non fa bene se non quando more. Pro dico lo su' strugie, poi necessità lo costringie l'altrui occupare. **Pone** ad anbuò **lo freno** di largessa; ciò è tenere e dare quel che dèi.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.42, pag. 307: L'ammiranza i **mette el freno** a l'amor empetuoso: / 'n reverenza fase meno, non presume d'andar suso...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.18: Se tu ami d'essere sobrio e temperato raccogli e ristigni tuoi desiderj, e **metti freno** alle tue covotigie...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 11.2599, pag. 284: Beato è quegli che volta lo muso / E **mette** alla sua gola **il freno** e il **camo** / A ciò che preso non sia da quest'amo.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.50, pag. 34: E' rei con la potenza loro estorta / Calcan de' buoni i colli pazienti / [...]. / Ma, come piace, con la testa alzata / Usan lor forza, senza **metter freno** / A volontade alcuna scellerata.

[10] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.166, pag. 57: Onde, perchè mi desser molto a pieno / La signoria, i' dove' **poner freno** / Al mio volere, e prender 'n anzi meno / Che tal soperchio.

[11] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 3.9, pag. 17: Così, s'io **metto** a tte mie **freno** o **briglia**, / tu vedrai veramente che io sono / più di poder che 'l tuo creder non piglia...

1.6.1 [Prov.] *Non mettere al cavallo il freno dalla coda*.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.31: il predetto ordine è da seguire quasi per natura, acò che non ci tocchi il proverbio antico: "Guarda di non mettere al cavallo lo **freno** dalla coda".

1.7 Fras. *Stringere il freno, restringere freno*: tirare la briglia per rallentare, fermare o incitare la cavalcatura (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 43.5, vol. 2, pag. 139: donna valente pone / amor che deggia monendo pregare / del buon perseverare; / né, lei tentando, **stringer troppo il freno**, / perché spesso vedeno / caval human divenuto restio, / se forse il tracti a maniera del rio.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 7.17, pag. 28: Piacciavi, donna mia, non venir meno / a questo punto al cor che tanto v'ama, / poi sol da voi lo suo soccorso attende; / ché buon signor già non **ristringe freno** / per soccorrere lo servo quando 'l chiama / ché non pur lui, ma suo onor difende.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 184.12, pag. 240: et s'a Morte Pietà non **stringe 'l freno**, / lasso, ben veggio in che stato son queste / vane speranze, ond'io viver solia.

[4] Antonio piovano, 1381 (fior.), 219a.2, pag. 260: S'al troppo ardito e fervido disire / vergogna un poco non **strignesse il freno**, / scrivendo io non sarei ma<i> stanco o leno / sol per poter vostre risposte udire...

1.7.1 Fras. *Distringere il cavallo con il freno*: tirare le briglie per controllare e dirigere il cavallo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 453, pag. 542: Sav[i]i' omo **con lo freno destrence lo cavalo** / e menalo là o' vole, quest' è ver sença falo, / e l' orso com manace l' om fai andar en balo...

1.8 Fras. *Scuotere i freni*: agitare violentemente le redini per incitare la cavalcatura o per frenarla sino a fermarla.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.18: L'arrappatore mena i carri; e chiamando i nomi di tutti, punge i cavalli; per gli colli de' quali e per gli crini **scuote gli oscuri freni** tinti di ruggine...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 654.2: Conciofossecosa che *in uno carro* [[Tullia]] portata fosse, e colui che menava li

cavalli, scossi li freni, stèsse fermo, domandò la cagione di così subito restare.

1.9 Fras. *Mollare il freno*: lasciare andare, allentare le briglie.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1286, pag. 69: Quel [*scil.* un diavolo] lo de' aver a bailir: / No i' à mostrar né far né dir / Nuia ovra qe sèa de ben; / E mai no i' à molar lo fren. / Enfin q'el no l'avrà destruto, / Entriagemente l'avrà tuto.

1.10 Fras. *Allargare il freno, i freni, rallargare il freno, allentare il freno*: esercitare una minore trazione delle briglie, lasciando alla cavalcatura maggiore libertà.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 34.3: Sifilo, dopo costui, udito ch'ebbe il suono della saetta per l'aria, allargava i freni del cavallo per fuggire...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 22.3, pag. 60: Punse il destrieri e alentogli il freno / e prese il brando tutto sanguinoso, / faccendo de le vecchie aspro rimeno, / ch'a mille o a più donò mortal riposo...

– Fig. Lasciare venire meno il controllo sulle emozioni. Allentare a qno la disciplina, concedendogli una maggiore libertà di decisione.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 472.9: Repentemente si sciolsero per volontà di Dio, rallargando loro il freno, d' ogni parte le genti in tutto lo imperio di Roma.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.28: Lo secondo grado è che l'uomo si metta misura nell'appetito, e nel desiderio della volontà, e che l'uomo non allarghi troppo il freno ai desiderj della carne, et alle covotigie di questo mondo...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.20, vol. 2, pag. 371: Ma dimmi, e come amico mi perdona / se troppa sicurtà m'allarga il freno, / e come amico omai meco ragiona...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.25: Onde per ira, dice il Salmista, che Dio allarga il freno a molti, e lasciali andare secondo li desiderj loro.

1.10.1 Fig. Fras. *Concedere largo freno* a qno.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 174.18: attendendo e' savi predetti che per troppo largo freno conceduto a tutti coloro che vogliono fare alcuna cosa scrivere nel libro de le chiavi de la Mercantia predetta et molte cose possono addivenire, le quali [...] possono essere gravi...

1.10.2 Fig. Fras. *Avere il freno più largo*: essere sottoposto a un regime di vita meno rigoroso e disciplinato.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 49, pag. 82.1: Finalmente, no possando sofrir in lo dito ordine, se partì et andase a render monago negro per aver lo fren più largo.

1.11 Fras. *Abbandonare i freni*: lasciare andare le briglie, lasciare la cavalcatura senza governo (anche fig.). || Tutti i contesti riguardano il mito di Fetonte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.107, vol. 1, pag. 290: Maggior paura non credo che fosse / quando Fetonte abbandonò li freni, / per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 17, pag. 102.4: [[Fetonte]] essendo mosso, e sotto il segno del celestiale scorpione ritrovandosi, di lui tanta paura comprese, che i freni de' suoi detti cavalli abbandonati dimise...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.19, pag. 79: Il sol correndo co' destrieri eletti / Produca nel suo tempo il di rosato, / Col suo carro dell' oro, e non s' affretti / [...]. / Costui se' freni del suo reggimento / Abbandonasse, verrebbe a tenzone / Ciò ch' ora di concordia sta attento.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.27: la terra avampò del caldo, e 'l fumo e 'l caldo ispaurì Fetonte, e così isparuto del tutto abbandonò e freni, e' chavagli ruppero e legami...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 31.4, pag. 551.6: [[Fetonte]] come pervenne in quella parte del cielo dove è il segno dello Scorpione, impaurito di lui, abbandonò i freni de' cavalli che tiravano il carro della luce...

1.11.1 Fras. *A freno abbandonato, con il freno abbandonato*: senza controllare con le redini la cavalcatura.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, par. 05, pag. 66.1: Ond'io abbandonato, e non sapeva che via tenermi, puosi la mia gamba sopra il collo del mio palafreno, e a lui lasciai prendere il cammino col freno abbandonato.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 10.20, pag. 53: come colui che tristo ancor sospira, / Massinissa seguiva, del suo male, / a freno abbandonato cavalcando, / se stesso avendo poco a capitale.

– Fig. Fras. *Con abbandonato freno*: senza remora o ritegno morale.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 514.5: La rapportatrice fama con più veloce corso rapporta il male e in un momento riempie i vicini popoli dell' avvenuto male: per che con abandonato freno ciascuno corre al disonesto strazio, vaghi di vedere ciò che pietà fa loro poi debitamente spiacere.

1.12 Fras. *Dare tutto il freno*: allentare le briglie quando la cavalcatura ha preso velocità, lasciandole libera corsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.23: Né moverai il corrente cavallo con veloce corso lontano al tuo nimico, ma il principio del suo movimento sia a picciolo passo, acciò che quando sarai presso al nimico, spronando forte, elli il suo corso impetuosamente cominci [...]. Né ancora gli darai tutto il freno, però che con meno forza dilungando il collo andrebbe.

1.12.1 Fig. Fras. *Dare il freno largo*: allentare la disciplina; lasciare a qno maggiore libertà d'azione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.20: Ma il padre onnipotente, temendo questo, ascose in oscure spelunche ed impose sopra a loro gravezza d'alti monti, e diè lo' re, che con certa legge, essendo a lui comandato, sapesse dare a loro il freno largo e stregnarli.

1.13 Fras. *Condurre il freno, direggere i freni*: controllare con le briglie una cavalcatura (in contesto fig.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.10: E di' che se' nuovo

cavalero nell'amore, e fedito di nuovo di sua saetta, e che non sai acocciamente diraggiere li freni di quello cavallo, e non puoi a ccio trovare alcuno rimedio.

– Fig.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 23, pag. 377: Et poi perché 'l saver non lassa al pecto / ben conducer lo freno, il leon fue, / la superbia ch' afusca ogn' intellecto.

1.13.1 Fras. *Reggere il freno, i freni*: maneggiare le redini per condurre la cavalcatura.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 33.18: Una parte de' sette figliuoli d'Amfione salgono quivi in su forti cavalli, e priemono i dossi rossicanti di colore di porpora; e reggeano i freni gravi d'oro.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 34.2, pag. 552: Cromis ancora, tutto quanto armato, / vi gi, con forte mano i fren reggendo / de' cavai da cui 'l carro era tirato...

– Fig. Esercitare il controllo su un impulso, su un'attività interiore.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.23, pag. 46: fa che quando leggi sempre reggi / sì 'l fren de lo 'ntellecto, che 'n su 'l monte / del bel Parnaso agiatamente seggi.

[4] Bambioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 484, pag. 38: O temperança, donna dell'onore, / Tu reggi sempre di ragion lo freno, / Tu tien lo meçço bel tra 'l più e 'l meno...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 1, pag. 167.24: Ma tu, o santissima pietà, abitante ne' dilicati petti delle morbide giovini, reggi li tuoi freni in quelli con più forte mano che infino a qui non hai fatto...

1.13.2 Fig. Fras. *Dirizzare il freno*: rivolgere la propria intenzione, il proprio desiderio verso qsa.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 13.4, pag. 39: O cieco mondo, di lusinghe pieno, / mortal veleno in ciascun tuo diletto, / fallace, pien d'inganni e con sospetto. / Folle è colui ch'a te diriza 'l freno...

1.14 Fig. Fras. *Rompere il freno, spezzare il freno, i freni*: far cessare ogni controllo della ragione o della morale sugli istinti e sugli appetiti (come un cavallo che spezzi i finimenti per eccessivo ardore).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.48, pag. 148: Ma chi de' sopraddetti vizi è pieno, / Bevuto ha toscio che più troppo noce, / Ch' alla ragion ciascuna rompe 'l freno, / E veston mente di bestia feroce».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.23: Tu spezzi con disusata forza i freni di temperanza, e levi a fortezza le sue potenze.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.10: cossi el fugiva e spezava lo fren delli comandamenti de suo padre per la vaghezza e per la brevità della mente e dela etade.

1.15 Fras. *Rodersi i freni, il freno*: addentare e masticare il morso in segno di nervosismo o impazienza (rif. a un cavallo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 97.3, pag. 486: Quivi destrier grandissimi vediensi / con selle ricche d' ariente e d' oro, / e ispumanti li lor fren rodiensi, / tenuti da chi guardia avea di loro...

– [Rif. a una persona:] manifestare rabbiosa impazienza.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 4, vol. 1, pag. 181: Tornossi addietro, e disse tutto appieno / al Capitan quel, che gliene pareva, / onde per ira si rodeva il freno.

1.15.1 Fig. Fras. *Prendere il freno con i denti*: ribellarsi alla disciplina, recalcitrare.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.2: Quando la femina prende el freno coi denti, buono e bello le pare el suo talento, perch'ella non vede che si fa.

1.16 *Trarre i freni, il freno*: togliere i finimenti al cavallo per lasciarlo riposare o per privarlo della possibilità di governo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 153, pag. 270.22: E quando T. vide che lo romito nonn aveci che dà- lloro neuna cosa, ed egli si ismontoe incontentante da ccavallo e trasserono i freni ali cavagli e lasciarogli pasciare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 28.2: et vedendo loro il cavaliere andare tanto disperato, trasseno il freno al suo cavallo, e tólsergli el suo scudo e lancia et sua spada...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 267.2: L. Cominio, tribuno di cavaliere, il quale si sforzò alquante volte di passare le schiere de' nemici, non potendone venire a capo, comandò a' cavaliere, ch'elli traessero li freni a' cavalli.

[4] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 150, pag. 184.19: Feceli trarre il freno et il cavicciuole, et levarli la sella, et chomandò a' fanti suoi che l' andasero fuori della stalla che si andasse a prochacciare di sua vita...

[5] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 13.5, pag. 29: Isciese della fonte da cavallo: / [...] / et appicchò lo scudo sança fallo / al verde pino et appoggiò la lancia; / al destiere trasse il freno, e lascia andallo / pascendo il prato...

[6] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 23.5, pag. 206: egli ismonta [...] / perché per suo destrier molto gli agrada. / Trassegli il freno e puosegli all' orino, / perché rodesse, poi d' intorno vada.

1.17 *Mettere il freno in bocca, imboccare il freno*: porre il morso a una cavalcatura per controllarla (anche in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gc* 3, vol. 10, pag. 415.13: Ma se mettemo freno in bocca de' cavalli acciò che consentano a noi, e tutto il corpo lor volgemo intorno.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 37, vol. 6, pag. 519.4: Quando tu impazzivi contro a me, la tua superbia ascese nelle mie orecchie; io porrò lo cerchiello nel tuo naso a modo d' uno anello, e metterò lo freno nella tua bocca, e rimenerò te per la via, per la quale tu venisti.

– Fig. Porre qsa o qno sotto il proprio controllo; dominare; tiranneggiare.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 193.5, pag. 224: Pria ritomerebbe il Pado al seno / di Monte Vesol [...]. / Che tu lasciassi l'imbocato freno / Preso per gran durezza e per destino...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 43, vol. 3, pag. 5: E 'l papa appresso tutti i loro beni / largì ala magion dello Spedale, / mad imboccati già n'erano i freni / da' Signori...

1.17.1 Fig. Fras. *Cavare il freno di bocca* a qno: liberare qno da un'oppressione, cavare qno da una soggezione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 79, vol. 3, pag. 152: Andarone a Fucecchio salvi, e sani, / ed eran sì cresciuti, che potieno / assediare Lucca, ed i suo' Terrazzani. / Ma i Nobili, e Grandi non volieno, / se degli ordinamenti di giustizia / non si cavasse lor di bocca il freno.

1.18 *Prendere, pigliare per il freno* (un cavallo): afferrare per le redini un cavallo per condurlo da terra.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 47, pag. 78.11: Ed allora Gheddin si prese per lo freno l'uno deli cavagli deli cavalieri, e menavane lo cavaliere.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.23: la vergine [...] con piedi veloci passa il cavallo nel corso, e facendosi dinanzi prende il cavallo per lo freno, e combattendo prende le pene del sangue de' nemici.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 61, pag. 179.17: Allora si partio dalla cappella, et sie ritornò allo suo cavallo, et piglialo pe' llo freno et menollo infino alla croce della via et poi li levò lo freno et la sella et lassollo pascere.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 8, pag. 116.28: Quegli allegro di ciò tolse tre dadi e diede di mano e gittò XVIII.; allora credendosi essere certo del guadagno, prendendo il cavallo per lo freno, affermo che fosse suo...

[5] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 15, pag. 280.26: che niuno di questo collegio, o altri per lui, ardisca o presuma partirsi dal suo albergo ad invitare, o pigliare per lo freno, alcuno oste, o pe' panni, presso all'albergo, o in strada...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 178.12: Il santo padre entrò in Roma [...], innanzi a lui andò missere lo imperadore a ppiè et [...] lo prese per lo freno et, chosì a piede e a chapo schoperto, l'adestrò dalla porta insino alla chiesa di San Piero di Roma...

1.18.1 Fras. *Pigliare dal freno del cavallo* qno: condurre da terra qno che sta a cavallo, tenendo l'animale per le redini.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 58.42: Et quando lo re Apollo vene a passar con la mugier et con li famegi, allora lo fio delo re Claudex con tuti li soi compagni sì [li] fo adosso, piando la donna dalo fren del so cavallo.

1.18.1.1 Fras. *Portare al freno* qno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.2: Contra voluntate delli circostanti allo freno portao lo re nello paviglione dello re de Bellamarina e là restette de furiare.

1.19 [Mar.] Fras. *Tenere in freno i remi*: tenere legati i remi col frenello, in modo da mantenere l'imbarcazione ferma (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.220, pag. 327: Per che, se ello fosse stao / semper vengente e ben armao [...], / odando ben li xivoreli / de le Scritture, e i apeli / de li messi de De' qui ciam / [...], / e obeir a quella guida / chi ne dà per tener via; / tegnando nostre reme in frem, / aparejai a tuto ben...

2 Catenina di metallo prezioso o benda di tessuto cui è collegato un pendente, come ornamento della fronte o del collo femminili.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 225.7: La bolla dell'ariento, legata con piccoli freni, si movea sopra alla fronte: perle d'uguale grandezza risplendieno in amendue gli orecchi, d'intorno alle cave tempie.

[2] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.66, pag. 124: La bella donna, con semplice vesta / e con suo freno in testa, / l'adorna compagnia del suo domino / guidava in pace con salubre insegna.

3 Fig. Limite religioso, morale o giuridico posto al libero e disordinato dispiegarsi dell'istinto, del desiderio, del sentimento; insieme di norme volte a disciplinare i costumi, i comportamenti.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.7: Castità è virtù per la qual l'uomo costringe lo 'ncendio della lussuria col freno della ragione.

[2] *Guittone, Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 171.9, pag. 233: O fren di scienza e d'onestà sperone, / o verga di giustizia, amica mia, / o cibo il qual Dio di virtù compone, / più che cos'altra mai pregiar te dia, / ché tutto 'l mondo en me par ben non pone...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.77, pag. 598: La bocca ò avuta aperta e la lengua talgente, / de li Toi servi, Amore, so' stato mal dicente, / freno nullo c'ò posto e clausura nigente, / e dat'ò i mai consilli per altrui ingannare.

[4] *Garzo, S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 277, pag. 27: Già di nullo ben terreno / non portò né in sacco né in sen[o], / d'astinentia fece freno / per andar più sigurata.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.93, vol. 2, pag. 271: Di picciol bene in pria [l'anima] sente sapore; / quivi s'inganna, e dietro ad esso corre, / se guida o fren non torce suo amore.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 26, pag. 354.4: statuto è che i Consoli di Calimala [...] abbiano balia [...] di ponere modo, freno, e ordine a li operai, vice-operai, guardiani, e famigliari delle dette Opere e magioni e nelle spese di quelle, sicchè si facciano utili e oneste.

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.10: que modu se impunirà issa a si medemmi se issa non se revoca con freni di reprehensiumi?

[8] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.13: un giorno, donne di Partenope qui vennero a sollazzarsi, e [...] tutte liete si dierono a' cibi: delle quali quattro bellissime, abandonato ogni vergognoso freno, forse oltre al dovere presero de' doni di Bacco...

[9] *Cavalca, Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 31.17: non è peccato perchè l' uomo si ridolga, ed intenerisca de' suoi danni, o di morte di sua cara cosa, purchè quello dolore si raffreni col freno della ragione.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.10: Et son a li faie alcun fantin sì caldi de l'amor del cogho, che quando hi sentan gli altri fantin in piaçça, hi no se pòn tegnir a descho, ma saltan for de caxa e lassan lo mangiar, se 'l fren de la gran tema no gli ten ligai...

[11] *Neri Moscoli, Rime*, XIV pm. (castell.), 102.2, pag. 647: Piaciave conservar vostro savere, / tenendo de larghezza el freno in mano. / Vostre ricchezze serien tutte invano, / se cosa folle ve fosse en piacere.

[12] *Petrarca, Canzoniere*, a. 1374, 97.6, pag. 130: Gli occhi invaghio allor sì de' lor guai, / che 'l fren de

la ragione ivi non vale, / perch'anno a schifo ogni opera mortale: / lasso, così da prima gli avezzai!

[13] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 373.17: In questa quarta e ultima parte di questo capitolo tratta l'altore del **freno** il quale si vole avere a sapere rafrenare questo vizio d'invidia...

3.1 Locuz. agg. *Senza freno*: che non ha misura né disciplina; che segue gli istinti in modo incontrollato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 11, pag. 222.3: neuna è più capital pestilenza, che la cupidità e la delectanza del corpo [...] è **sanza freno** ad usare, et di lei nascono tradimenti e travagliamenti de le cose del Cumune tuo, et celati parlamenti co' nemici.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 535.2: Ma poscia che con molta esperienza ebbe provato che i Goti non erano gente che istessero a legge per la crudeltà loro **sanza freno** [...], si elesse a se in sua gloria e onore in ristorare [...] lo imperio di Roma colla forza de' Goti...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 566.35: Potete adunque [...] comprendere quanta poca fede le mondane cose servino agli speranti, e massimamente le femine [...]. Esse, schiera **sanza freno**, secondo che la corrotta volontà le muta, così si muovono...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.2: Va, o giovane altiero e **sanza freno**, quando t' allegri co' compagni e vai in brigata senza temperanza, seguitando i voleri tuoi...

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria **sença fren**, o fuogo devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

3.1.1 [Rif. a una città:] che è senza guida politica, senza governo.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 2.9, pag. 16: Gli anni del Salvatore / Mille trecento sedici corrieno, / Quand' eran **senza freno** / I cittadin di Lucca tracurati.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 2, vol. 4, pag. 23: O vero Iddio guarda la mia Cittade, / che non arrivi, siccome arrivata / Lucca si vide, onde mi vien pietade. / Nel ventinove detto scapestrata / si ritrovò **sanza fren** di Rettore / guidar, siccome preda guadagnata.

3.2 Locuz. avv. *Senza (alcun) freno*: senza ritegno né misura.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 138.3: l'omo ch'è peccatore et dilungato così da Dio et profundato in dei mali pecca **senza freno** in molti vitij.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.276, pag. 609: Or no laxar lo grande mercao / chi t'è cozi aparejao, / no te ingane l'amor terrem, / no vogi viver **senza fren**.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.8: E perçò se convene ke siati fermi e ke refrena' tute quelle persone ke pamo esser **sença freno**, açò ke 'l bon stato nostro e pacifico acresca sempre de ben in meglo.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 32.18: Quelle donne, che altra volta hanno amato, amano più temperatamente; ma chi è di ciò nuova, ama **sanza freno**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 66.29: o donatore di tutti i beni, ad impetrar quella

quanto più posso divoto ricorro, supplicandoti [...] che tu sostenghi la mia non forte mano alla presente opera, acciò che ella non trascorra per troppa volontà **sanza alcun freno** in cosa la quale fosse meno che degna essaltatrice del tuo onore...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.16: E poi che te e lui delle commesse colpe vergognosi avessi renduti, **senza alcuno freno** o indugio procederei alla vendetta, e li tuoi capelli con le proprie mani pigliandoli e laniandoli forte [...] davanti al perfido amante sazierei le mie ire...

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 46, pag. 77.2: El se leçe che 'l fo un cavalier, lo qual **sença alcun fren** seguiva tute delectançe carnal.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.6: [[i figli di Tebaldo]] senza alcuno altro governo che del loro medesimo piacere, **senza alcuno freno** o ritegno cominciarono a spendere...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 607.18: poscia s'erano dati **sanza freno** a grandi mangiari e a' trastulli e a la lussuria; laonde il Signore Dio provocato a cruccio, mandò sopra loro una grandissima pestilenza...

– Fras. *Senza freni*.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 64, vol. 2, pag. 172: Ma come in Francia fur giunti i veleni / delle male novelle, donne, e dame / a piagnere, e stridir fur **senza freni**...

3.3 Locuz. avv. *Senza freno*: in modo rapido e precipitoso.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 211, pag. 46: Et mantenevo dentro venne / una donna per grande amore / et già derietro dal Signore / ke venne racto **sença frenna**; / ciò fo Maria Magdalena, / la quale era molto stata / et peccatrice criminata...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 5.50, pag. 16: Allor li feci in tutto conoscenza / del lungo tempo mio **senza fren** corso / e senza lume e senza provedenza...

3.4 Fras. *Restringere freno*: moderare un impulso sino a inibirlo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2760, pag. 271: Ma colui c' ha divizia / sì cade in avarizia, / ch'è l' avere non spende / e già l' altrui non rende, / anz' ha paura forte / ch' anzi che vegna a morte / l' aver gli vegna meno, / e pu- **ristringe freno**.

3.5 Locuz. verb. *Tenere a, in, sotto freno* qsa: tenere a bada, mantenere sotto controllo qno; trattene, moderare (un impulso, una volontà).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.3: Perçò manda De' gli angeli e gli archangeli de la soa corte in questo mixer mondo in nostra guardia e a governar e a recer 'sto mondo e a **tegnir in fren** lo nostro adversario...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 82, pag. 57: Se tu 't rez al me' senno **teniand** le membre **in fren**, / Grand gloria n'avrà pox questa vita almen, / E tu il di novissimo seré richism'e plen.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.8, pag. 152: Sì como sosem le citae, / per mejo viver ordenae, / statuti far, leze e comandi, / da oservà sote gram bandi / d'aver e de persone, / per mantene le usanze bone / e acrese la terra in bem, / **tegnando** ognomo **sote fren**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 73, vol. 2, pag. 141.3: De la quale perdita del

castello spiacque molto a' Fiorentini, però ch'era molto forte, e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 17.12: Allora Ilioneo [...] così incominciò a dire: «O gloriosa reina [...], a cui la giustizia divina ha dato di tenere a freno le genti superbe...

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 153, pag. 20: Torno nel primo canto, triste nate: / se quisti aveste più tenuti en freno, / non sirate da lor sì mal menate.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 355.4: essendo il marchese di Monferrato fatto forte colla compagna, uscì fuori a campo co' molta baldanza, ma di subito i signori di Milano co' lloro oste li furono a petto [...], e per tenerlo a freno i detti signori puosono l'oste a pPavia...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 266.4, pag. 335: Signor mio caro, ogni pensier mi tira / devoto a veder voi, cui sempre veggio: / la mia fortuna (or che mi pò far peggio?) / mi tene a freno, et mi travolve et gira.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 53, vol. 4, pag. 116: altre cose assai / disse, di che la penna tengo a freno.

3.5.1 Tenere i freni di uno stato.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 74.9: intanto che gli maggiori di Dante per guelfi d' ghibellini furono due volte cacciati di casa loro, e egli similmente, sotto titolo di guelfo, tenne i freni della repubblica in Firenze.

3.5.2 Fras. Tenere freno in qsa: mantenersi entro il giusto limite.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 6.8, pag. 21: Vòiti savio chiamare? / Tien freno in l'abondanza: / ch'io vedo im magra danza / che avanti era ben rico, / questo intravien, ti dico, / per el mal governarsi.

3.5.3 Fras. Tenere dentro al, dal freno: mantenersi entro il giusto limite.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 107.2, vol. 2, pag. 210: Ne le tueovre chiama a te misura, / tien dentro al freno volere / di quel che senti d'aver lo potere, / né più che força tegna / mai t' adivegna voler abbracciare, / se non vuo' tutto per ciò poi lassare.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 113.3, vol. 2, pag. 218: Tutto che libertà sia sommo bene, / dannosa è se non tene / suo possessor dentro dal fren la voglia...

3.6 Fras. Avere al freno qsa: dominare, padroneggiare (una virtù).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.107, pag. 103: Poi per lo mondo andrai vittorioso, / Avendo sempre cortesia al freno, / Che ti trarrà d' ogni luogo dubbioso...

3.7 Fras. Mettere, imporre freno a qno, a qsa: porre un limite di legge, per moderare o far cessare un comportamento, una situazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 7, vol. 2, pag. 105.26: Ma acioché aglie contadine freno convenevele s'empogna, ordenamo ke se alcuno contadino [...] de Peroscia occiderà [...] alcuno de la città [...] de Peroscia [...], paghe doppia pena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 283, vol. 2, pag. 452.8: raveduti i buoni popolani che guidavano la città che l'opera andava male,

vi misono freno, e feciono dicreto che' priori potessono privare dell'ufficio, podestà, e capitano, e esecutore, che non si portassono bene...

3.7.1 Locuz. verb. Mettere a freno: ricondurre al rispetto delle leggi con un intervento militare; assoggettare con la forza (rif. a un popolo, una nazione).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2663, pag. 119: Et ello con prodomo e saço / Fe tute le forteçe guernir / E de sua çente romagnir, / De tal, como pensar el pote, / Che meio le guardasse tute, / A ço ch'ello avesse ben a plen / Tuta Persia messo a freno.

3.7.1.1 Fras. Mettere il freno a qsa.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.7: Yo ben sapea dolce meo filgio, dice Anchise, che ad me venire devivy [...]. Mando solamente averay tu et li toy de Ytalia, ma ad tucto lo mondo mectera y lo freno.

3.8 Fras. Pigliare, prendere il freno: esercitare il potere su qno; prendere il sopravvento su qno (anche in contesto fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 404, pag. 17: Nu vam tug pes a corte e fam k'el è tutt plen, / Nu no 'g pom tant servir k'el voia pur fá ben, / Inanz el ne dexdenia e per nient ne ten: / Perké nu lo sofremo el á pïao lo freno.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.10, pag. 350: reprennome, ché faccio gran follia: / ca senno en me non sento, né affare / a far dovere granne diceria: / ma lo volere esforza el rascionare, / preso ha lo freno e tello en sua bailia.

3.9 Fras. Reggere il freno: esercitare il potere, governare.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.9, pag. 85: Però quolor che regon oggi el freno / di popoli concesso a lor dal cielo, / debuon pocho pregar poter tereno...

3.10 Fras. Stringere in freno qno: sottoporre alla disciplina della legge.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 12.25, pag. 236: Boni tutti potenti esser vorrieno, / mali stringendo in freno / e dando a bon' valor' valore ovrare...

3.11 Locuz. verb. Stare a, in freno: comportarsi in modo disciplinato, rispettoso delle regole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 346, pag. 42: Inanz k'el te creasse pur De saveva ben / Ke tu fariss pur mal e no stariss in fren...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.351, pag. 654: ma pentio foi in mendor; / perzò che tu ài seno vivo / e tuto ài dito per me' ben, / e' pregote che me perduni, / che pensao ò de star a frê, / per le razon che tu m'esponni.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.33: E questo un libero offitio per fare stare le gente a freno e principalmente li gentili homeni Romani che non soprafacessero agli altri.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 303, pag. 113.34: questo fu lo scampo della città, che' Ghibellini, sentendo morto lo mperadore perderono il vigore; e dove si avrebbono pressato nella città di Firenze molto più male assai, stettono più a freno.

3.12 Locuz. verb. *Fare freno*: imporre un limite, dominare (un impulso).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 28, vol. 6, pag. 278.14: Raccogli l'oro tuo e l'argento tuo, e pesa le parole tue, e **fa freni** alla bocca tua.

3.13 Criterio al quale attenersi per evitare eccessi o cattivi esiti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1396, pag. 225: Ma tu sappie 'n certanza / che null' ora che sia / venir non ti poria / la tua ricchezza meno / se ti tieni al mio **freno** / nel modo ch'io diraggio...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 855, pag. 156: al polun [[dell'olivo]] vole eser questo **freno**. / Che s' el cresse li polun di sotto / Le sede non valereven alor nigotto.

3.14 Qualsiasi forza o evento capace di limitare o bloccare il libero dispiegarsi di un'altra forza o di un altro evento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 1.41, pag. 4: Ché de troppa grassia / guerisce om per se stesso consumare, / e cose molto amare / gueriscon zo che dolce aucidereno: / de troppo bene è **freno** / male, e de male troppo è beninanza.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 104.21: Onde lo matrimonio è **freno** alla fornicazione, ma la verginità è stato di perfezione, e singlar dono di Dio.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 67, pag. 5: E questa grande doia ch'io despenso / de quel dolore arquanto serà **freno**, / che me fa stramortir pur quando l'penso.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.10, pag. 135: Tucte l'avevano per parole vacanti: / Tamanto **frino** è quillo della corte, / Che tucte genti fa stare tremanti!

3.14.1 Fatto, evento che serve come esempio, come monito ad astenersi da un comportamento.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.4: Aglauro, che per invidia diventòe sasso, dovrebbe essere uno duro **freno** a ritenere l' uomo dentro a' suoi termini: ma l' uomo fa come il pesce, che volendo pigliare l'esca, che cuopre l'amo, piglia l' uno e l' altro, ed egli rimane preso.

FRERE s.m.

0.1 *fereri, frer, frere, freri, friere, frieri*.

0.2 DEI s.v. *frere* (fr. *frere*). || Le forme con dittongo *ie* paiono senza antecedente fr. e potrebbero essere sorte per analogia con voci con suffisso *-iere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1306-25; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Ciascuno degli appartenenti ad un'organizzazione cavalleresca. **1.1** [Con funzione di titolo].

2 Persona che ha in comune con un'altra i genitori. **2.1** [Per intendere una persona su cui si può fare affidamento].

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Ciascuno degli appartenenti ad un'organizzazione cavalleresca.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.4, pag. 194: I' potre' anzi ritornare in ieri / e venir ne la grazia di Becchina, / o l' diamante tritar come farina, / o veder far misera vit'a' **frieri**, / o far la pancia di messer Min Pieri, / o star content'ad un piè di gallina...

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 77.24: Aloganno ala Lora fante che fu di Bizo de' Rinucci una bottega con corte e orto e soppalco, posta in sul te(r)reno de' **frieri delo spedale** di qua da Monticielei nuovi, p(er) lb. III s. X l'anno...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 5.2, pag. 27: Lo mare fie primo d'aqua manco, / e povertate serà negli **freri**, / e vilano virà bon cavalieri...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 400.12: Questi fece pigliare nell'anno 1307 per tutta la Cristianitade i **frieri dell'ordine del Tempio** per certi errori di fede...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.19: d'i frai heremitan de sancto Augusti, d'i **freri de san Cuane**, d'i frai dal Carmo...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 182.11: a Parigi fece prendere il maestro del Tempio, il quale avea nome fra Giache de' signori da Mollai in Borgogna, con LX **frieri** cavalieri e gentili uomini...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 179.18: lasciò suo vicario messer fra Moriale, cavaliere **friere di San Giovanni** di Provenza...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.21, pag. 16: A gi **fereri de sam Coane** et a tuti li so' priore, / e spicialmente a quello chi n'è magistro e signore, / contra i saraxim De' gi dia força e valore...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 480.18: *Porta nel tempio*; cioè nel tempio dei **Frieri** di s. Giovanni da Rodi...

– [Anche rif. a organizzazioni non cristiane].

[10] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 144, pag. 215.22: E nel mezzo di questo fiume a un'isola guasta, ov'ae un ministero d'idoli, che v'è I.J.C **freri**; e quie a molti idoli, e quest'è capo di molt'altri monisteri d'idoli.

1.1 [Con funzione di titolo]. || Att. unica; non è chiara la referenza del titolo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 101.39: Ancho XXXVIII sol. nel dì da **frere** Arigo a vendite in f. ciento ottanta et otto.

2 Persona che ha in comune con un'altra i genitori.

[1] *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.), 543, pag. 175, col. 1: Mare, intendime, / da che meo **frer** vol lo piliçon, / sego no voio far tençon...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 5, pag. 138.8: mio **frere** è conostabile de la gente romana in questo paese...

2.1 [Per intendere una persona su cui si può fare affidamento].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 3.142, vol. 3, pag. 69: Ancor da' lusinghieri / e da color che **frieri** / si fanno per mostrarci / che in lor possian fidarci.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 134, pag. 106: dentro da lo rosso collore si è collore giallo, / lo quale s'è representa d'avé corona d'oro / chi stao serà per cristi **frere** pongente e baldo...

FRESACCO s.m.

- 0.1** *fresacchi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 28.01.2008.

1 Signif. non accertato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.44, pag. 892: so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, stamigne e bon **fresac[c]hi**, / cacciar so e prender volpac[c]hi / e far monete. || Cfr. Contini, *PD*, II, p. 892: «hapax [...] d'incerto significato».

FRESCAMENTE avv.

- 0.1** *frescamente, frescamentre, freschamentre*.
0.2 Da *fresco*.
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.).
 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo rigoglioso, lussureggiante. **2** Recentemente, da poco tempo.
0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 In modo rigoglioso, lussureggiante.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.8, pag. 115: li auselli fan sbaldore / dentro da la frondura / cantando in lor manera: / infra la primavera, - che ven presente / **frescamente** - così frondita, / ciascuno invita - d'aver gioia intera.

2 Recentemente, da poco tempo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.12: La lagrema che ven fura de le vencie de la vigna, quando le è **frescamentre** recolte de la vigna e po metù in lo fugo - cum un cavo è bruxà, da l'altro cavo ven fura questa lagrema a muo' de sudore -, ha virtù d'eradicare le veruçe che ven chiamà mirriçe.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 607, pag. 554.21: Et lo re Artus per queste novele che li homini li haveva contado tuto **freschamentre** era sì duramentre desconfortado che io non credo miga qu'ello se reconforta cià mai.

FRESCARE v.

- 0.1** *frescadi*.
0.2 Da *fresco*.
0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rinfrescare, dare un piacevole o benefico refrigerio (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Rinfrescare, dare un piacevole o benefico refrigerio (anche fig.).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 296, pag. 144: O alboro potente e magnanimo, / Lo to fruto à resanado l' animo / E lla fontana che da torno meni / Si 'nd' à **frescadi** a li biadi regni.

FRESCHETTO agg.

- 0.1** *frescheta, freschetta*.
0.2 Da *fresco*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).
 In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Poes. an. ven.*, 1317; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha la pienezza, la vitalità o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo. [Rif. specif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante. **1.1** [Rif. ad una persona (e specif. una donna):] di aspetto gradevole e florido.
0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Che ha la pienezza, la vitalità o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo. [Rif. specif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.23, pag. 556: menòmmi sott' una **freschetta** foglia, / là dov' i' vidi fior' d' ogni colore...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 2.5, pag. 363: Fan girlande de erba / **frescheta**, verde e d'altre belle fiore, / fan girlande de erba.

– Estens. [Rif. ad una donna (assimilata ad un fiore)].

[3] *Poes. an. ven.*, 1317, 2.1, pag. 93: Mentre che suy **frescheta** su li ram ' verdor. / [..... -or.] / *Gi çoy de l'amoreta, bella, arcoyeme.* / Arcoyeme, bel sire, [e] tenime 'n let, / po' faré de mi là vostri delet.

1.1 [Rif. ad una persona (e specif. una donna):] di aspetto gradevole e florido.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella*.8, pag. 232: flor d'ogna beltà complida, / ben açà to fin cor gay; / la toa cera **frescheta** / me te gay e amoro.

[2] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 25, comp. 31.10, pag. 104: o Galathea, chiara più che stella [...] e più **freschetta** che roxa novella, / tutte le nimphe avançi de valore...

FRESCHEZZA s.f.

- 0.1** *fleskeça, frescheza, freschezza*.
0.2 Da *fresco*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Stato di temperatura moderatamente bassa

(e comunque inferiore a quella di un soggetto senziente esplicito o implicito). **2** [Rif. specif. ad un vegetale (o ad una persona assimilata ad un vegetale):] stato di pienezza, vigore e smalto (tipico di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio). **2.1** [Rif. ad una persona:] stato o apparenza di piena salute, floridezza, vigoria.

0.8 Elisa Guadagnini 25.08.2008.

1 Stato di temperatura moderatamente bassa (e comunque inferiore a quella di un soggetto senziente esplicito o implicito).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 493.1: e in uno letto nuovo gittandosi a posare, gravato e affogato per lo caldo delle prune, e per la **freschezza** delle mura, che di nuovo erano di calcina imbiancate, [[...]] la vita finio.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 41, pag. 251.10: il polmone [[...]] vèntolalo [[scil. il cuore]] come fosse una ventola da mosche, sì che gli dà **freschezza** e aria; e quando il polmone avesse difetto che non potesse fare questo officio, dormendo, l'uomo morebbe subito, però che 'l sangue con la caldezza abonderebbe sì al cuore che afogherebbe l'uomo.

– Specif. Bassa temperatura ambientale (sgradevole per l'essere umano).

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 45.19: era un monaco giovane, il vigore del quale né la **freschezza** né i digiuni né le vigilie potevano macerare.

2 [Rif. specif. ad un vegetale (o ad una persona assimilata ad un vegetale):] stato di pienezza, vigore e smalto (tipico di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 37.23, pag. 547: Fresco giglio, *odorosa* / più c'ambra o moscato, / tua **freschezza** non *passa* / e pur monta in verdura; / sovramaravigliosa / t'ave Dio criato...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.78, pag. 584: Quest'è la cena a la quale ne invita / lo nostro Signore, kedd è vera vita, / e ddà a li so amanti corona florita, / la qual mai non perde **fleskeça** et odore.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.47.9, pag. 168: No' vegiam l'aria e 'l tempo / che pur chiama allegrezza; / in questo vago tempo / ogni cosa ha vagheza. / L' erbe con gran **freschezza** / e' fiori copron prati / e gli alberi adornati / sono in simil manera.

2.1 [Rif. ad una persona:] stato o apparenza di piena salute, floridezza, vigoria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 336.16: E perché l'uomo non può tenere la **freschezza** de la carne, che non invecchi, però muta l'uomo vestimenti novelli ogn'anno, se può, per rinnovarsi.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.29: Così vestito e addobbato, fu posto in quella bara, fasciato intorno con molta **freschezza**, che pareva pur uno fiore, che di poco fusse stato colto, lo quale n'è in suo vigore, n'è ha in tutto perduta sua bellezza.

FRESCIA s.f.

0.1 *frescie*.

0.2 *V. fregio 1* (?). || *Fraise*, proposto da Corsi, è att. in questo signif. solo dal XVI sec. (cfr. *TLF*

s.v. *fraise*).

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si unisce con *fregio*, come sua forma femm., per un residuo margine di dubbio.

0.7 1 Collaretta di seta (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Collaretta di seta (?). || (Corsi).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc.52, pag. 313: - Chi ha de la rasina? - / - Chi ha **frescie** o zagane vecchie? -

[u.r. 17.10.2011]

FRESCO agg./s.m./avv.

0.1 *ffressche, fiesc', fiesca, fiesche, fieschi, fiesco, flesca, flesco, flischi, fresc, fresc', fresca, frescca, fresce, fresch', frescha, fresche, freschi, freschissima, freschissime, freschissimi, fresco, fresci, fresco, freske, fresca, frescha, fresco, frisca, frische, frischi, frischy, frisco, friscu, friska, friski. cfr. (0.6 N) fiechi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fresco* (germ. **frisk*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **5** [7].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.); Guido Fabà, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1364; *Doc. imol.*, 1350-67; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *da fresco 3.1.1; di fresco 3.1.1, 3.4.1; essere fresco alla mente 5; fare della carne fresca 3.3.1; fare fresco 1; stare fresco 1.1.*

0.6 A *Let. casol.*, XIII ex.: Fresco not.; *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Fresca mollie Giu(n)te. || L'antrop. è att. anche, al femm., in un doc. lat. camaldolese del 1111: v. GDT, p. 286.

N È un prob. errore per *fieschi* (att. altrove nel testo) il *fiechi* di *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc., 56, pag. 313: «E so fiechi quessi?».

0.7 1 Che ha una temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziante (implicito o esplicito) una sensazione di benessere. **1.1** [Con rif. ai peccatori siti nel Cocito dell'Inferno dantesco, con valore ironico:] fras. *Stare fresco*. **1.2** Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (propria della stagione o di un det. momento del giorno). **1.3** Sost. Luogo o ambiente in cui regna una temperatura moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a procurare in chi vi risiede una sensazione di benessere. **1.4** Che non è stato riscaldato, a temperatura ambiente. **1.5** [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una gradevole sensazione di raffreddamento (e spec. che disseta). **2** Impregnato di liquido (specif. acqua), umido (in opp. a secco). **2.1** [Detto del sangue:] versato di recente e non ancora seccato. **3** Occorso da poco, recente. **3.1** Avv. Da poco tempo, da ultimo. **3.2** [Detto di una pietra preziosa:] appena tagliato. **3.3** [Detto di un alimento:] preparato da poco o ben conservato, non stantio. **3.4** Che occupa o richiede poco tempo, rapido. **4** [Detto di un alimento:] non ancora stagionato o seccato. **4.1** [Detto del pellame:] non conciato. **5** Che appare in ottima condizione; che ha la pienezza, la vitalità, il vigore o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo. **5.1** Avv. In modo intenso e bello. **5.2** [Rif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante; che appare nel pieno dello sviluppo o della fioritura. **5.3** [Rif. ad una persona:] di aspetto gradevole o piacevolmente prestante; che è o appare pienamente in salute, florido, vigoroso. **5.4** [Detto di un manufatto tessile (spec. un capo di vestiario):] che ha il lindore di ciò che è nuovo, che non è stropicciato né liso né palesemente usato. **6** [Per sinestesia, rif. alla vista o all'olfatto:] gradevole. **6.1** Estens. [Con valore generic. pos.]. **7** Pronto, ben disposto o propenso (nei confronti di qno o in relazione ad una specif. azione o comportamento).

0.8 Elisa Guadagnini 25.08.2008.

1 Che ha una temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziante (implicito o esplicito) una sensazione di benessere.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.25, pag. 116: Vedendo quell'ombrina - del **fresco** bosco, / ben cognosco - ca cortamente / serà gaudente - l'amor che mi china.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.7: Rigogolo [...] volentieri usa ne' giardini e ne' luoghi **freschi** e inarborati.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 93, vol. 2, pag. 568.17: la primavera fu **fresca** e umida, e lla state temperata d'acque...

[4] *Mascalcia* G. Ruffo volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.38: Ancora si divi allazari in tempu **friscu** e nebulusu, kí, si si piglassi in tempu di forti caldu, si purria dampnari in aluncu so menbru, tantu si miniria.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 165.5: più **fresca** pare l'ombra a quello ch'è riscaldato, che a quello che sempre sta in temperato luogo.

[6] Matazone, XIV sm. (lomb.), 150, pag. 796: L'altre, una fiada, / a la **fresca** roxada, / zoè del mes<e> de mayo, / quando el tempo è gayo, / un matin me levay, / in un zardin intray.

– [Detto dell'acqua corrente].

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.4: E quando egli ha molto bevuto, se l'uomo li fende la pelle delle coste e pone la bocca, e tiri a sè come una mammella, si ne esce l'acqua chiara e **fresca**, come d'una fontana.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.34, pag. 235: Ma alantor ajai in cor / le fontanne de Bonamor, / d'aigue lucente, **fresche** e fine, / freide, brilente e cresteline...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.22: Poi che la notte fue consumata, e l'aurora avea cuminciato ad arrossire, io mi levo, e comando a' compagni che rechino le **fresche** acque, e mostro loro la via che mena all'acque.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.31: Maiur disyu avia Cristu di salvarli li peccaturi, ki non avia chascunu fatigatu di pena di morti, di biviri acqua **frisca**.

– *Tenere fresco* qno: proteggere qno dal caldo (mantenendolo in ombra).

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.36: açoché forse gli raçi e la sperla del sol ardente quando el è pù agro no gli scotassan [...], de di lo Segnor ghe mandava e mantegniva una nuola desovre dal chò inter cel e terra sì grande e sì spessa che tuti gli croviva e gli **tegniva freschi**...

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 48.18: Iddio andava loro innanzi per guida e sopra loro avea distesa una nebbia, la quale lo giorno li copria dal sole e **tenevali freschi**...

– Fras. *Fare fresco* a qno: avvertire una sensazione di (eccessivo) raffreddamento.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 544.2: La donna, detta sette volte la sua orazione, cominciò a aspettare le due damigelle, e fu sì lungo l'aspettare, senza che **fresco le faceva** troppo più che voluto non avrebbe, ella vide l'aurora apparire...

1.1 [Con rif. ai peccatori siti nel Cocito dell'Inferno dantesco, con valore ironico:] fras. *Stare fresco*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.117, vol. 1, pag. 557: "Io vidi", potrai dir, "quel da Duera / là dove i peccatori **stanno freschi**".

1.2 Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (propria della stagione o di un det. momento del giorno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 547.27: il sole s'incomincia a riscaldar troppo, e come il troppo **fresco** questa notte m'offese, così il caldo m'incomincia a far grandissima noia.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 599.25: ordinò col fante suo, che l lunedì mattina all' alba si dovesse levare e sellare l' asino, e andare per lo **fresco** a Firenze a vendere i detti pippioni.

1.3 Sost. Luogo o ambiente in cui regna una temperatura moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a procurare in chi vi risiede una sensazione di benessere.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.12, pag. 413: D' agosto sì vi do [...] star nel **fresco** tutta merigiana...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 10.11, pag. 162: veggio [...] posarsi i buoi delle fatiche loro, / e' bobolchi e' pastor sotto alcuna ombra / cercare il **fresco** e riposarsi alquanto.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 261.11: elli trovà uno cavalier et una damisela et do schudieri, li quali era stadi asentadi alo ladi d'una fontana, et si havea lagado li soi cavalli a pascholar-sse; li quali se sollaçava cholà per lo **fresco** dela fontana, la qual era bella et clara.

– [In opp. allo stare al sole].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 74.10, pag. 161: E maledico i passi e i dolci suoni / C'ho per lei fatti stando al **fresco** e al sole...

1.4 Che non è stato riscaldato, a temperatura ambiente.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.14: Item la pelli di lu beccu **fresca** et calda, cui la teni tuctu lu giorno e la nocti inbuglata a la testa, leva lu duluri.

– [Detto specif. dell'aria appena inspirata].

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.8: 'l core ène receptaculo (et) principio del calore naturale, [...] si ke, essendo membro nobilissimo et morbido, la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el pulmone, [che come mantacho e chontinovamente si sbattono due alie ch'ha il pulmone] intorno al core recevente l'aire **fresco**, e 'l core se apre (et) manda da sé l'aire inprima ricevuto e reprende el **fresco**...

1.5 [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una gradevole sensazione di raffreddamento (e spec. che disseta).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.12: JI prenen una fea o una cavra, si la escortean, e d'aquela carn lien a le corde, [...] e le perne s'apillen a la carn, qui es **fresca** e viscosa...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 171.29: lo quale [[monaco]] invitandogli caramente tutti ad entrare per le vigne per ricrearsi con quelle uve **fresche** per lo caldo, Ilarione non volle...

2 Impregnato di liquido (specif. acqua), umido (in opp. a secco).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 67.16: l'acqua mantiene **fresche** le radice delli alberi, e falli crescere in vertude et in pomi...

[2] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 143, pag. 869.13: Li ruscelletti, che dei verdi colli del Casentino escendono giuso in Arno e fanno i loro canali **freschi** e molli, inanzi mi stanno quelli...

[3] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): l'una [[scil. Samaria]] e l'altra [[scil. Giudea]] [...] non è mai arida, anzi sempre **fresca**, perché ha assai acque... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 343.

– [Detto del letame].

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. II, cap. 13: il letame [...] d'un anno o di tre parti dell'anno si dicie ch'è optimo da coltivatori delle piante, inperciò che il **fresco** rachiude ancora l'humore in sé. || Crescenzi, [p. 37].

– [Detto di una costruzione in muratura].

[5] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), L. 8, cap. 47: percotendolo [[scil. un muro]] quando è **fresco**, senza molta fatica si caccia a terra. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. I, p. 278.

– *Calcina fresca*.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 661.22: **calcina fresca** stemperata nella camera, e con molto fuoco molto scaldata la camera, s'è medesimo là entro inchiuso uccise.

2.1 [Detto del sangue:] versato di recente e non ancora seccato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 44, pag. 73.9: E lo cavaliere guardando alo letto, vide ch'iera pieno di sangue. E allora disse ala damigiella: «Unde ee venuto questo sangue ch'ee cosie **fresco**?»

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 43.16: Et intandu eu prigai a meu patri ki livassi li dei di lu locu loru, però ki eu non li vulia tucçari per li manu ki eranu inbruxinati di lu sangui **friscu**, fin tantu ki eu non mi lavassi li manu in unu vivu flumi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 564.2: Il sangue è ancora **fresco**, vieni dunque al **fresco** sangue di santo Pietro.

– [Detto di una ferita].

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 103.20: E non potendo stare ritto per le piaghe, che erano ancora molto **fresche**, stando protrato in terra orava...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 8, pag. 132.25: quando le piaghe sono recenti e **fresche**, allora si sanano con più agevolezza che le vecchie già putrefatte non fanno.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 16, pag. 22.5: E la virtù segunda è che la asalda le piage **fresche** cum el sangue enstesso...

– [Con rif. alla carne poco cotta].

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 128, pag. 643: lo meto a rostir, com' un bel porco, al fogo [...] A lo re de l'inferno per gran don lo trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo: / «E' no ge ne daria - ço diso - un figo seco, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e **fresco**. / Mo tornagel endreo viaçament e tosto, / e dige a quel fel cogo k'el no me par ben coto...

3 Occorso da poco, recente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 30, pag. 360.7: neuna cosa viene sì tosto in odio come 'l dolore **fresco**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: lo **fresco** dolore chiamò vuoli(n)tieri co(n)solatori, ma qua(n)do è invecchiato sì se ne fa beffe...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.25: Allora Enea, con **fresca** memoria adirato, disse: Pallas ti sacrifica questa fedita e vendetta piglia dello scellerato sangue.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 13.8: La gente trogyana inserrati stanno in fra le grandi mura de Trogya, per zo la morte del loro baron Ector consolar non se pote. Multi fon li planti et li lamenti che de la morte de Ector son **frischi** troppo.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.16: mandaru soy messaggi per adimandari ayutu da lu Senatu. A li quali per la **fr[is]ska s[c]onfitta** di Canna qui era stata, non si potti succurriri...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 255.35: molti [...] sono così duri a perdonare, che non ve li puote indurre l' uomo per nessuna ragione, massimamente quando le ingiurie sono **fresche**. Onde se nullo è, che perdoni, perdona molto tardi...

– Appena fatto.

[7] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.41, pag. 103: Va', canzonetta **fresca** e novella, / a quella ch'è di tutte la corona, / e va' saluta quell'alta donzella...

3.1 Avv. Da poco tempo, da ultimo.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.* 55, pag. 252: Indi montârò / nella spera del sole, onde una bella / danza di molti spiriti beati / vede far festa [...] Poi scrive un cerchio sovraggiugner **fresco** / a questo...

3.1.1 Locuz. avv. *Di fresco*: recentemente, da poco tempo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 404.11: Lo re Artù di questa novella che l'uomo li avea contata tutto **di fresco**, era dura mente tutto disconfortato...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 266.31: Ma io non niego, che fossero uomini di gran cuore, siccome que', ch'erano formati da Dio **di fresco**, perché non è da dubitare, che 'l mondo generasse le cose migliori al cominciamento...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.14: lo cadavere, poniamo, che un poco palpitì, quando **di fresco** è morto, non è però quel movimento di vita, ma rimane tosto immobile e puzzolente.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 48.4: Appresso furono trovate dame che hanno partorito **di fresco**, e fae allattare Tristano...

– Locuz. avv. *Da fresco*.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.3: Item, dichinu alcuni ki cui prindissi una apa morta **da friscu** et sì mictissila al suli supra chinniri tepida, l' apa resussitaria.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 24, pag. 430.13: chi receive la pelle del castrom scortegò **da fresco** e meterla sovra el luogo ferio over smachò, la ge çoa manifestamente...

3.2 [Detto di una pietra preziosa:] appena tagliato. || Att. solo in Dante e nei commenti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.75, vol. 2, pag. 114: Oro e argento fine, cocco e biacca, / indaco, legno lucido e sereno, / **fresco** smeraldo in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr' a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto, / come dal suo maggiore è vinto il meno.

[2] *GI Jacopo della Lana*, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 2.5: **Fresco smeraldo**, cioè quando se rompe, da prima ch'è çença roça e succidume.

[3] *GI Francesco da Buti*, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.40: **Fresco smiraldo**; cioè spiccatto di nuovo dall'altra pietra, *allora che si fiacca*; dice, perchè stando, perde del suo chiarore...

3.3 [Detto di un alimento:] preparato da poco o ben conservato, non stantio.

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 24.22: Se alcuno de' detti uccelli, o qualunque altro che viva di ratto, gitterà il pasto, non pascerlo quel die, [...] e la mattina nella terza il pasci con pasto **fresco**; e fie guarito.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 15, cap. 2, par. 6.3, pag. 333: Se tu se' pollaiuola o caciaiuola, / Non lavar l' ova né 'l cacio / Perché paia più **fresco** a cchi lo compra...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.16: questa se fo natura de quel manna del cel che ogne di continuo descendeva de novo e era ogne di **frescha** quella vianda angelica...

– [Detto di un uovo:] deposto da poco.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 28, pag. 34.14: E stieno IX di, e lo decimo di della luna le si tollano quelle quattro uova gallinacce, ed altre quattro uova fresche di gallina le si pognano in luogo di quelle a covare...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.22: Toi termentina unça j e due ova fresche e incorporallo insieme...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 21, pag. 425.38: E quelle che se aministra è le ove fresche, perché le vechie no è bone.

3.3.1 Fig. [Con rif. alla carne appena macellata:] fras. *Fare della carne fresca*: uccidere (una persona) in modo sanguigno, violento.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 303 [1375], pag. 82.3: - E' co(n)viene ch'io faccia della carne fresca se tu p(ar)li più.

3.4 Che occupa o richiede poco tempo, rapido.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.1: E sapimo bene che li Troyani aveno forte citate e grande potere de gente e de richeze, e sapeno bene che nuy li simmo vicini, per che se illi potessero avere **fresca** veyanza de nuy ben creo cha nde la piglyrrieno multo crodelemente.

3.4.1 Locuz. avv. *Di fresco*: subito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 4, pag. 315: Dre cortesie cinquanta ke 's den servar al desco / Fra Bonvesin dra Riva ve 'n parla mo **de fresco**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 30, vol. 1, pag. 150: E' non si fe però Papa **di fresco**, / che la Chiesa vacò per cinque mesi, / innanzichè Pastor mettesse a desco.

4 [Detto di un alimento:] non ancora stagionato o seccato.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 145.20: anke diedi per chascio **fresco** ke comperò frate Giovanni Portinaio il dì di Santo Agostino, s. iij e d. ij...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 244, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de papavere con issi fa parare; / se amenefare fáccillo, amendi loro affare; / a li **frischi** consiglote che no le digi usare; / superfluitate génnerranno multa...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 34, pag. 23.25: La soma de' pesci marini et anguille grosse, **freschi** o secchi, VII soldi...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.5: si possa et licito sia ad ogni persona di potere vendere ogni fructo **fresco** et secce...

[5] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 31, pag. 38.17: Anco, ch' e' frati e la famèglia de la detta Casa [...] debbano avere [...] tre volte la semana carne **fresca** mane e sera, cioè la domenica, el martedì, e 'l giovedì...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.10: Carne **fresca** e pesci **freschi** vi si vendono a ruotoli d'occhie 14 per 1 ruotolo...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.20: Nella Quaresima tre volte la septimana comandiamo che si dia loro pesci **freschi**, overo salati, sì come la debileça delli infermi sosterrà...

[8] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 50.10: Item per cascio **fresco** per lo generale s. VIII.

[9] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.9: Inp(ri)ma el dat(io) del vin a spina; it(em) el dat(io) d(e)la carne **frescha**; it(em) el dat(io) dele bestie vive le quale s'alçi i(n) Porto Nuovo...

[10] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.2.1364, pag. 359.23: Per 2 volte carne **frescha** s. 1 d. 5...

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.20: li pirnichi, paru unu: dinari XXXVII. la carni di lu porcu **frisca**, rotulu J: dinari XXX...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 5, pag. 6.9: Le foie de le desmestege e el legno, quando le è **fresche**, à savore stiptico.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.6: Missore Ranallo delli Orsini e alcuno airo, perché la dimane per tiempo avevano manicate le ficora **fiesche**, non se potiero comunicare.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 55, pag. 56.9: Pigla la salvia **frisca** et battila tantu ki indi faccia sucu...

– [Prov.]

[15] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 503.30: Formaggio **fresco** e pietra dura non sono d'una natura...

4.1 [Detto del pellame:] non conciato.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.30: Del cuoio **fresco** del somaio, VIII denari.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 131, par. 1, vol. 2, pag. 497.23: ordenamo che niuna persona ardisca [...] stendere, avere overo ponere overo tenere a seccare **peglle** overo **cuoia** de bestie **fresche** overo secche, pelose overo **fresche**, overo secche pelose.

5 Che appare in ottima condizione; che ha la pienezza, la vitalità, il vigore o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.15: trovavanse grande quantità de questi pezzi de vasa, [...] de li quali era presumato ch'elli fóssaro stati sotto terra asai più de milli anni; e

trovavanse così coloriti e **freschi** co' elli fóssaro fatti via...

[2] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 8, pag. 332: con onni argomento m'aparegli / pugnando c'ad amico t'aggia e tegna, / in guisa c'amistà mai non enevgli, / ma fra noi sempre **fresca** si contegna. [...] E, perc'ho ditto de l'amistà nostra, / respansion chero qual ti sembra meglio: / vèglia tuttor la mantegnamo u **fresca**.

[3] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 14, pag. 333: Unde mi piace l'amistà, poi g[i]ostra / tanto con le du' l'una per pareglia, / **fresch'** e vèglia fra noi sia, con bon' éscia.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 27, pag. 70.15: «Se lo vasello non è **fresco** e netto, ciò che omo vi mette entro diventa agro».

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 95, pag. 161.4: De la città di Tholias vi venne Thoas, che menò .l. navi tutte nuove e **fresche** e bene apparecchiate.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.40, pag. 53: e' tiranni [...] aman sempre che 'l ben lor sia **fresco**, / Del popol non curando...

– *Fresco* di qsa: che presenta qsa in grande quantità, che manifesta qsa con forza. Fras. *Stare fresco*: mantenersi in forze, durare.

[7] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 32, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavaler'a **desco** / d'in un tempo no lli 'ncrescono, / ançi plaçono e abelliscono. / Né latino né tedesco, / né lonbardo né fran-
[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade **fresco**. || Diversamente Contini: «la sua bontà si rinnova continuamente».

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 26.63, pag. 163: Ancora in questo tempo ch'io riesco, / Gog e Magog, ch'Alessandro racchiuse / col suon, che poi più tempo **stette fresco**, / uscìr de' monti con diverse muse / e col fabbro Cuscan, lo qual fu tale / che più paesi conquise e confuse.

– Fras. *Essere fresco alla mente* (di qno): presentarsi o permanere con forza nel ricordo di qno.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.11: la destructione de Troya la grande [...] non è de tanto pizola fama che [...] non sia degna de gloria e de essere sempre **fresca a la mente** de li audituri o vero de li scripture.

5.1 Avv. In modo intenso e bello.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 276.7, pag. 181: Or fus -el vero, cum ig èe busia, / la fama che ebbe il cavalier francescho: / ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta segnorìa; / e 'l prince degli ucelli viveria / di pocco pasto col bisone a descho, / né 'l blanchio cesno canteria plu **fresco**, / se non quanto nel Menandro solia.

5.2 [Rif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante; che appare nel pieno dello sviluppo o della fioritura.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.2: l'arbore i(n) lo mese d'ap(r)ile [...] mo(n)stra lo bello maio e la **fresca** v(er) dura.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.5, pag. 81: nullo prato ha sì **fresca** verdura, / che gli suoi fiori non cangino istato; / e questo sacco ch'avien per natura...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 178, pag. 108: Quilò risponde la Roxa vermeggia e coloria: / «denanze da mi tu pari verda, **frescha** e flora...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.33: e l'altra mano non finava di mettere e ttrarre del suo grenbo. E quante volte del suo grenbo la traeva, sì era pieno di **freschi** fiori odoriferi di diverse maniere...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.2, pag. 409: D' april vi dono la gentil campagna / tutta fiorita di bell' erba **fresca**...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1027, pag. 76: Sotto uno alboro bellamente, / Che era **fresscho** e plen de frute, / Teofisto, so fio, asexo...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.20: Alligrativi adunca, o iuvini, di tanti laudi, mictenduvi in testa curuni di **friski** fogli...

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 35, pag. 60.7: E la madre de Cristo li dè una rosa, la qual è conservada **fresca** fin a lo die d'ancoi.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 481, pag. 130: Li olivi vechi si volon potare / D' ogni seccume, e dentro ben netare / Ogni quatro ani di rami cativi, / Se tu voi **freschi** mantignir li olivj, / E anche pur frutto migliori farano, / Se de catività netti serrano.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 584.5: pir la frigiditati di la herba **frisca** e reconti si ndi tempera la caldiza di lu cavallu...

[11] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 50.22, vol. 1, pag. 380: Ave, madre del Signore, / concepisti con dolçore, / comme la rosa dà hodore / e remane **fresca** tuctavia.

[12] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Eg.Gu] ball. 3.3, pag. 90: **Fresca** son più che rosa / e vegiom'ad un vecchio maritata.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.7: eo mi stisi in terra, la quale era plena de herbe **fresche**...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.1, pag. 79: Stillbòn se asise sulla **frescha** erbetta / con la sua verga, a modo de pastore...

5.2.1 Estens. [Rif. ad una donna (assimilata ad un fiore)].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 15, pag. 509: en so lengaio / sa [[scil. di madonna]] gran beutà dir non so, / çhu **fresca** qe flor de glaio...

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 1, pag. 177: «Rosa **fresca** aulentis[s]ima ch'apari inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell' e maritate...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 3.15, pag. 467: non disio / mai cosa tanto / vedere quanto - tuo chiaro visagio, / rosa di magio - colorita e **fresca**...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.19, pag. 571: Stella lucente k'allumini el mondo, / de te nacque lo sole splandante, / lo qual è Cristo Deo signore nostro / ke in cel né in terra non à simillante; / ora ve prego, **flesca** rosa aulente, / ke mme soven[n]gi per tua benegnança.

[5] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.70, pag. 17: Da oggi al terzo giorno / tu farai in ciel soggiorno: / sempre ne starà più adorno / per te, rosa **freschissima**.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.30, pag. 98: Tu chi è' del paradixo ragina, / roxa **fresca** sença spina...

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 85.12, pag. 386: Beata fosti et gratiosa, / Agnesa beata, **fresca** rosa, / di Cristo amica fosti et sposa / d'ogne fiore aulente ornata.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.12, pag. 232: Ave, donna, chiara stella, / **frescha** roxa sì vermigla...

5.3 [Rif. ad una persona:] di aspetto gradevole o piacevolmente prestante; che è o appare pienamente in salute, florido, vigoroso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.60, pag. 226: «Hoi tu, meo core, / perché non ti more? / Rispondi, che fai? / perché [...] doli - così?» / «Non ti rispondo, / ma ben ti confondo / se tosto non vai / là ove voli - con mi: / la **fresca** cera / tempesta e dispera; / in pensiero m'ài / miso e 'n cordoglio - per ti».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2262, pag. 254: e 'n una gran chaiera / io vidi dritto stante / ignudo un **fresco** fante, / ch'avea l' arco e li strali...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 186, pag. 661: Sença remission, miser<o> cativo, [...] no t'avo dar un sol di paraiso. / Mo pensa de trovarlo tu ensteso / enfin ke tu ei vivo e sano e **fresco**...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.13, pag. 588: Era ricco, **flesco**, bello, / forte, iusto, malveçato; / cittate, ville e ccastello, / in çascuno era doctato...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.48, pag. 589: Sì vidi lu infermarello / stare povero e ccuitoso, / e ttu si' un iuvençello / **flesco**, gaio et avetosio...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.3, pag. 117: Non potrebb'esser, per quanto Dio fece, / che babbo spesso non mangi de l'oro, / ch'e' vive **fresco** e razza com'un toro...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Çorn'e noy.5, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran beltadi / e la vostra **fresca** çera / ce me dava ardiment.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.24, pag. 591: E di e note imver' la morte / vai corando monto forte, / e la morte sempre imver' t[i]; / tosto te troverai con si; / e se aor e' **fresco** e sam, / ancoi for morai o demam...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4086, pag. 156: mie fijolly [...] Savij e **freschi** e belly et finy, / Ch'io persi si piçeniny.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.23: per quello cannello stillava et lo balzamo per tucto lo corpo in modo che lo mantenea **flesco** per omne stason che non morto ma vivo ben pareo.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.14: lu corpu de lu episcupu trovaru soldu e **friscu** comu killu iornu avissi statu mortu...

– Specif. Ben pasciuto.

[12] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 36.17, vol. 1, pag. 248: La morte viene come furore, / spoglia l'omo come ladrone; / satolli et **freschi** fa degiuni / e la pelle remutare.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 255.13, pag. 165: Et ela a me: «Frate, quanto mal parli! / Ch'eo son magra possendo star ben **fresca**, / sol per fastidio di tanta vil ésc».

– [Detto dell'età, per indicare la gioventù].

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 55.2, pag. 77: Quel foco ch'i' pensai che fosse spento / dal freddo tempo et da l'età men **fresca**, / fiamma et martir ne l'anima rinfrasca.

– [Rif. ad un animale:] di bell'aspetto.

[15] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.236, pag. 901: Lo mio nome è dimezzato; / per metade so' chiamato; / l' altra metade è, dal suo lato, / lo leone incoronato / con **fresca** cera; / cui di me vuol, paraul' à intera. || Il passo è una sciarada per "Ruggeri": Geri e "rugge" (rif. al leone, prob. il leone bianco incoronato dello stemma del popolo senese), cfr. Contini p. 901, n. al v.

[16] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 77.2: Le nature dei serpenti son tali che quando egli invecchia, [...] spoglia la sua pelle vecchia, e diviene giovane e **fresco**, e di buon colore...

[17] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 40.5, pag. 115: e lunicorno, co-la **fresca** cera, / ala donzella lasciassi tradire...

5.3.1 [Detto del 'colore', per indicare un incarnato florido].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 21.1: E lo re Artù ricevette lo consiglio volentieri, et fe venire al campo la reina Ginévara, et tutte l'altre dame e damigelle del **fresco colore**...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.7, pag. 578: el bel **color** rosato, ch' el possède, / vermiglio e bianco, niun tartaresco / pareggiar lo porria, ch' è nuovo e **fresco** / cotante volte appar, quant' om lo vede.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.15: e Candida tutta empalladio e cambiò suo **fresco colore**.

5.3.2 Che si è ristorato ed è pienamente in forze, che non è o non è più stanco.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 279.28: dimmi, perché si rinfrescano e' gli uomini alle pugne? Questo è per difetto di virtù: quando comincio sono forte, poi sono debile, ché se sempre stessi **fresco**, sempre potrei combattere.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 173, pag. 149.18: Quando il siniscalco de rre Evalac, ch'avea la seconda battaglia a condurre, gli vidde sì duramente riscuotere che gl'era aviso che oraindiritto e' fossero venuti tuti **freschi**, sì ne fu isbaito a meraviglia, ch'e' non atendea solamente che tanto ch'e' gli vedesse lasi, per ciò ch'egli gli volea socorere.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un colpo l'omo, et sempre erano **flischi**; / Resistere non poteano ad quilli Allemandischi.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.22: Quanno vedevano l'omo loro muorto, in luoco dello muorto ponevano lo vivo, in luoco dello feruto remettevano lo sano, in luoco dello stanco mettevano lo **fiesco**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.28: La grida monta da parte troyana, chà non poteano soffirire lo impeto de li Greci che erano iuncti **frischi**.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 97.32: de questo non li podì vuj miga dar troppo gran loido, perciò che lli cavalieri, ch'elli ha abatudo, erano stanchi per aventura plu cha mestier no lli fosse, e llo cavaliere vene **frescho** sovra lore, perciò non è meraveia s'ello li abate.

– *Fresco e riposato*.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 214.18: Qui trovaro combattitori, e quelli di Cesare erano già lassi d'uccidare, e quelli erano **freschi** e **riposati**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 38, pag. 114.14: Li Troiani erano lassi e li Greci erano **freschi** e **riposati**...

5.3.2.1 Fig. [In opp. ad una condizione di abbattimento o stanchezza psicologica (provocata dall'amore)].

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 2.50, pag. 161: Già mai non n'ò abento, / vostra bella fazzone /

cotant'à valimenti. / Per vo' son **fresco** ognura... || Cfr. Panvini, *Poeti italiani*, p. 230: «Per causa vostra non sono mai stanco [di amare]...».

5.4 [Detto di un manufatto tessile (spec. un capo di vestiario):] che ha il lindore di ciò che è nuovo, che non è stropicciato né liso né palesemente usato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 582, pag. 171: Ma el g'è le vestimente stavre e molben ornae / E nov e sempre **fresche**, strabel e straprovea / E texudhe a fil d'oro, lucent e lavorae...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 429, pag. 509: Belle robe a podere, / Secondo il tu' podere, / Vesti, **fresche** e novelle...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.22: le vestimente no se frustavan e hi calçamenti no se rompevan né invogivan, ma se mantegnivan tuti **freschi** e novi per tuto quel tempo de quaranta agni...

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.15: IJ borsce de seta francesche **ffresche**; J cordone, J borscia vecchia de seita...

[5] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.12: portonne i panni suoi, i quali erano una gonella mescolata quasi in su l'azzurino, ed è **fresca**, [...] e una gonella agnellina vecchia con cintola nera sùvi...

6 [Per sinestesia, rif. alla vista o all'olfatto:] gradevole.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 310, pag. 112: tute persone co[n]forta lo meo **frescho** collore, / che è molto smerao e bello, de bonentissimo odore...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 386, pag. 339: Vaysene la Letitia de arme lucente armata, / cum soy **fresche** bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, desingnata / de cinque rosce spere.

[3] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tos./merid.), 1.44, pag. 11: Sua [*scil.* del basilico mio] ulimento e tutta mi sanava, / tant'avea **freschi** gli olori; / e lla mattina quando lo 'naffiava, / alla levata del sole, / tutta la gente si maravigliava / onde vien cotanto aulore...

6.1 Estens. [Con valore generic. pos.].

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 253, pag. 143: O croxe santa, benedecta e **fresca**, / O che tu va, [tu] dà tal alegra / Et inpli tuti de tanto delecto, / Che tu descaçi dal cuor ogni defeto.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 44.3, vol. 1, pag. 300: O Iovanni, **fresc'**aurora, / molt'era garçone allora, / quando Cristo cum gran cura / apostol[o] te fece e pastore.

– [In ditt. con allegro, gioioso o sim.].

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 86.16: Et se l'uomo averà molti di beni di questo mondo, e de' doni de la ventura, e la vita sua serà diserta e abbandonata dagli amici, non potrà mai esser **fresca** nè allegra.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 30.44, vol. 1, pag. 205: tu, signor d'umiltade, [...] tu, signor **fresch'** e iocondo, / tu ne guarda del profundo / di quel logo tenebroso.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 289.3, pag. 118: In quel palazzo sì maraviglioso / vidi Madonna e 'l su' ricco valore / che fa star lo mi' cor **fresch'** e gioioso / e pasce l'alma mia di gran dolzore.

7 Pronto, ben disposto o propenso (nei confronti di qno o in relazione ad una specif. azione o comportamento).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 236, pag. 109: In far le male ovre tu fuss sempre trop **fresco**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.75, pag. 612: quaxi ognomo poco cura / de intender la santa Scritura / chi alumena cor e mente. / **Freschi** de oir asai pu son / qualche jugolar o un bufon / o un malvaxe inganaor / ca un veraxe pricaor.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (beta).153, pag. 287: Non disdisco agli amanti / la loro raunança, / da poi che 'n tutti quanti / el mondo è in dispregiaça; / ciaschun per amor canti / della sua fin'amança; / sien tutti **freschi** a dança, / qual non c'entra sbandisco.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.13: E sì fue sempre **fresco** ne l' uso de la lussuria, che passato l' ottantesimo *sesto* anno, generò figliuolo...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 18.1, pag. 302: Teseo, con vento **fresco** a suo viaggio, / contento ritornava inverso Attene...

[6] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 78, pag. 98: Poi per l' inferno tutti smaniosi / Senza pietade vi strascineranno, / Come ribaldi tristi et viziosi; / Né mai di tormentar si stancheranno; / Anelerete di voler morire / E lor piú **freschi** nel punir saranno.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 40.3, pag. 147: e vo'ti dar molti buon cavalieri / che a servirti ognor saranno **freschi**, / né contra a te saranno mai leggieri...

[u.r. 04.11.2009]

FRESCORE s.m.

0.1 *frescore*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Temperatura gradevolmente moderata.

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Temperatura gradevolmente moderata.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 233.1: Allora aparì in quel luogo Iove in figura d'un montone, e razò tanto co li piedi, che fece apparire una ricca fontana [...]; e quine per lo **frescore** dell'acqua di quella fontana, sono arbolì freschi e fronduti...

FRESCURA s.f.

0.1 *frescura, friscura*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *di grande frescura* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziente (implicito o esplicito) una sensazione di benessere. **1.1** Luogo ove regna una temperatura gradevolmente moderata o fattore ambientale che determina una tale temperatura. **2** Locuz. agg. *Di grande frescura*: di bell'aspetto.

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziente (implicito o esplicito) una sensazione di benessere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.14, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / e partir lo verno ch'era, / e la state rivenire [...]. E l'amanza per usanza, / c'ho de la **frescura**, / e li alori, che de' fiori / rende la verdura, / si m'incora e innamora / che mi disnatura.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 106, pag. 566: La state calda dicise ch'è secca per natura / e passa temperancia, [...]. li cibi fridi et humidi sun buoni e la **friscura**; / però consiglio a chi llo pote fare / in chisto tiempo de non caminare.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 48, gl. p, pag. 31.8: il bosco rende **frescura** con li suoi alti e arendevoli albori...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 236.3, pag. 282: Perch' allor era la maggior calura / che fosse in tutto 'l giorno, e dal diletto / tirate di quell' acqua alla **frescura** [...] per bagnarsi ognuna si spogliava...

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 374, pag. 384.18: Gli uccelli di caccia non beono per lo loro volare, ch'egli volano piú alto che tutti gli altri uccelli, e ànno tuttavia la **frescura** dell'aria.

1.1 Luogo ove regna una temperatura gradevolmente moderata o fattore ambientale che determina una tale temperatura.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.34: açoché forse gli raçi e la sperla del sol ardente quando el è pù agro no gli scotassan né ghe rendessan brusor né afflition, né penna perché 'l no gh'era arbori né altra **frescura**, de di lo Segnor ghe mandava e mantegniva una nuola desovre dal chò...

2 Locuz. agg. *Di grande frescura*: di bell'aspetto.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.44, pag. 44: Quel capo che andava sì ornato / et biondo ne la sua capellatura, / di veli et d'oro et perle circondato / et corona di grande frescura, / lo viso di collori variato / co la soctile et vana sguardatura...

FRESORA s.f.

0.1 *fersora, ferssora, fersure, fresura, frissora*.

0.2 DEI s.v. *fesora* (lat. tardo *frixoria*).

0.3 *Doc. venez.*, 1300 (4): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Padella. [Specif.:] padella per friggere.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Padella. [Specif.]: padella per friggere.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.1: et cusler VJ d'arçento et coldera J de rame et laveço J de rame et laveçi IJ de metallo et laveçi de pera IJ et **forsora** J...

[2] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.27: it(em) uno bancino (e) una chadena vechia; it(em) una **fresura** vechia; it(em) una vegia cu(m) IIIJ.r botesielle vechie...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 195.1: abi la folgia de porri et frigela co l'assungna de porco, voi le pista insemi l'una coll'alt(tra), et scallato in na **frissora**, et cusì callu lo poi sop(ra) lo tomor(e).

FRETTAMENTE avv.

0.1 *frettamente*.

0.2 *Da fretta*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con rapidità eccessiva.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Con rapidità eccessiva.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 21.19: Quando tu entri in chiesa, non vi andare **frettamente**...

FRETTOLOSAMENTE avv.

0.1 *frettolosamente*.

0.2 *Da frettoloso*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. da Guittone, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Con grande rapidità.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Con grande rapidità.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [Phars., I, 183-212], pag. 6.21: Quindi si partio, e **frettolosamente** portò le 'nsengne della battallia per lo grosso fiume...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 46, pag. 569.37: Nesso, non ti bisogna così **frettolosamente** fuggire, per ciò che la tua morte è riservata da' fati alle mani d'Ercule.

[3] **f** Guittone, *Lettere*: Dopo li buoni consigli, **frettolosamente** opera. || Crusca (3) s.v. *frettolosamente*.

FRETTOLOSO agg./s.m.

0.1 *frettolosa, frettoloso, frettolosa, frettolose, frettolosi, frettoloso, frettuloso*.

0.2 *Da fretta*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che fa le cose con eccessiva rapidità. **1.1** Che si muove rapidamente, che tende rapidamente al proprio fine. **2** Che è stato fatto con rapidità eccessiva.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Che fa le cose con rapidità o con eccessiva rapidità.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.). L. 1, cap. 6, pag. 33.15: non dei esser veloce nel parlare, cioè **frettoloso**, furioso; anzi lento, secondo il modo convenevole.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 103.9: venne a me **frettoloso** Telamon, mio figliuolo...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.29: a Polifemo cacciato l'occhio, **frettolosi** il mare ricercarono...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, pag. 322.24: sempre fosti così **frettoloso**, e mal te ne colse.

– Sost.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.118, vol. 1, pag. 274: Sescalco vantadore / dispiace, et anco il lento e 'l **frettoloso**...

– [Prov.].

[6] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.14: Cangniuola **frettolosa** fa cangniuoli ciechi.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 281.15: cane **frettoloso** fa catelli ciechi.

[8] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 1, par. 2, pag. 469.14: Chi **frettoloso** è, incappa i piedi.

1.1 Che si muove rapidamente, che tende rapidamente al proprio fine.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.19: la crudele schiera de' compagni si faceva beffe delle mie lagrime, e costringea il mare co' **frettolosi** remi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 168.10: con **frettolosa** mano tolsero li ramicelli del lauro...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 44, pag. 569.24: *Mal fu*, per te, *la voglia tua sempre si tosta*, cioè **frettolosa**.

2 Che è stato fatto con rapidità eccessiva.

[1] <*Zuccherò*, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.17: E Socrate disse, che del **frettoloso** consiglio si ripente l'uomo appresso...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.8: E molti ne rimasero per la **frettolosa** fuga...

FRETTOLOSO agg.

0.1 *frettolosi, frettoloso; f. frettoloso*.

0.2 *Da fretta*.

0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1**; Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.).

0.7 1 Che agisce con rapidità. **2** Fatto con rapidità.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Che agisce con rapidità eccessiva; che agisce con rapidità. || Ha valore avverbiale nell'unica att. del corpus.

[1] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 1: melio è lo giudicie lento chel **frectoso** a giudicare... || Ciampi, *Soffredi*, p. 22.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 94.4: Po' che 'l mio dir col tuo sì tosto adoi, / questo debil ingegno a te riarta / la terza scritta, per veder la quarta, / se sì **fretoso** et aspramente incoi.

2 Fatto con rapidità.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 144.2: A guisa d'uom che simel spera gratta, / di voglia pieno e di **fretosi** passi, / convien che vosco mie lingua si lassi...

FREZZANTE agg.

0.1 *freczante*.

0.2 V. *frezzare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: che agisce in fretta?

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Signif. incerto: che agisce in fretta? || Ma cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 405: «sveglio, astuto».

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1225, pag. 286: Lo vescovo de Valve, de po che lo sentio, / Como homo ben **freczante**, ad Avingione gio...

FREZZARE v.

0.1 *frecjai-ve, freçano, freçar, freçço, freza, frezar*.

0.2 DEI s.v. *frezza 2* (lat. *friciare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spingere qno a fare qsa più rapidamente del necessario, mettere fretta. **2** Pron. Fare qsa con rapidità; affrettarsi.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Spingere qno a fare qsa più rapidamente del necessario, mettere fretta.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.6: Ancora, non de' **frezar** li consejeri de dir zò ke lli par, ma de' lagar empensar quant' elli vol...

2 Pron. Fare qsa con rapidità; affrettarsi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 337, pag. 612: se volé mantegnir la santa cristentadhe, / **frecjai-ve** de servir la vera Maiestadhe...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1010, pag. 58: Dis Margarita: 'No te **frecjar**, / Laxam enprima un poco orar.'

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.18: parenno resistere a la divine et a la humana lege et al Summo Pontifico quelli li quali se **frecano** d' impedire l'officio di suoi officiali.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 16.111, pag. 109: Et nel novello die me **frecço** poi / de sussitarlo...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 333, pag. 299.25: Disse Tristan: «Andé tosto, damisela, et disé a Brenchaina qu'ela se **freza** de vignir tosto».

FREZZOSAMENTE avv.

0.1 *frecosamente, frecosamente*.

0.2 Da *frezoso*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con rapidità.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Con rapidità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 462, pag. 616: Deu, con' **frecosamente** lo mestier fi cantadho!

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 97-105, pag. 365, col. 1.8: *E Cesare*, çoè, quando Cesare volle segnoreçare *Ylerda*, ch'è in Inghelterra, ello **frecosamente** fese armare galee a Marsilia...

FREZZOSO agg.

0.1 *frecçoxi, freçoso, frezoso, frezuso, frizuso; a: friçosu*.

0.2 Da *frezza*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Veloce, rapido, eseguito con rapidità; frettoloso. **1.1** Improvviso, inaspettato. **2** Che si dedica con prontezza e attenta cura a un'operazione o a un'attività. **2.1** Animato da eccessivo desiderio di qsa, smanioso.

0.8 Marco Paciucci 19.06.2009.

1 Veloce, rapido, eseguito con rapidità; frettoloso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 853, pag. 57: Et illi 'l lieva molto tosto / E condus-lo là o' fi reposto. / Deu, como va viaçamente! / Unca l'un l'autro no atende. / Mai quel mestier è molt **frecoso**, / Qué çà 'l vorave aver ascoso.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 123.1: E dicese in uno vulgare: meglor è iudice lente ka iudice **frecoso** a iudicare.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 154, pag. 210.29: Et Socrates dissi ki di lu **friçosu** consigu si ripenti l'omu appressu; perçò dissi Salamoni: "Non fari nisuna cosa sença bonu consigu, et appressu non ti-ndi pentirai nenti.

1.1 Improvviso, inaspettato.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 42.66, pag. 315: Ma se 'l baston non fosse de la Morte, / che le sue porte ha chiuse a tanto ardire, / per **frezoso** morire, / el nome tuo saliva in sommo lodo.

2 Che si dedica con prontezza e attenta cura a un'operazione o a un'attività.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.23: lo re Priamo stando inde la segya soa, e ben **frizuso** e sollicito inde li facti suoy, clamaose a sé li suoy figlyoli Paris et Deyfebo...

2.1 Animato da eccessivo desiderio di qsa, smanioso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.10: levandose inprimo, lo re Menealo si diceva cha era multo malvasa cosa e grande vergogna loro che se facesse pace co li Troyani. Ma lo re Ulixè e lo duca Nestore maraveglyosamente contradicevano e lo re Menelao, dicendo cha non era da maraviglyare se lo re Menelao desiava vattaglia e sconsigliava la pace, concessa de cosa che lo core suo devea stare **frezuso** et tempestuso, per la recoperatione de la soa muglyere...

[u.r. 18.12.2009]

FRICARE v.

0.1 *frica, fricande-llo, fricandole, frichisi.*

0.2 Lat. *fricare.*

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1** (forse lat.); *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

0.5 Voce dotta; per gli esiti diretti del lat. *fricare* cfr. *fregare*.

0.7 1 Muovere ripetutamente una superficie su un'altra esercitando una lieve pressione.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Muovere ripetutamente una superficie su un'altra esercitando una lieve pressione.

[1] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 177, pag. 60.12: Mel quantum sufficit. **Frica** dente e gengivas. || Potrebbe trattarsi di forma lat.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.7: El calcedonio e l'ambro leva le pauisce, chi lo scalda **fricande-llo**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Lv 6, vol. 1, pag. 480.11: Lo vaso in che si cuoce, s'egli sarà di terra, si rompa; e se fosse di metallo, **frichisi** e lavisi coll'acqua.

FRICAZIONE s.f.

0.1 *frecatione, fricaçion, fricatione, fricazione, frigatione, fritatione.*

0.2 DEI s.v. *fricazione* 2 (lat. *fricatio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Per 2 cfr. *Thes. pauper.*, VIII, [97]: «Item clavus vel alumen ad cotem acutarium fortiter fricetur cum aqua et aqua illa oculis immittatur».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o effetto dello strofinamento di qsa su qsa altro. **1.1** [Vet.] [Masc.] [In partic.:] abrasione e raschiatura (effettuata con sale) della parte

malata di un tessuto o di una mucosa (del cavallo). **2** [Med.] Medicamento (per gli occhi) costituito da una sostanza ridotta in polvere per strofinio su pietra (e per lo più stemperata in acqua).

0.8 Elena Artale 16.06.2004.

1 Atto o effetto dello strofinamento di qsa su qsa altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.30: E avemo la state la grandene e non la neve, e quando ella cade venese retondando giù per la **fricazione** de l'aere caldo, come la pietra per lo fiume.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.10: ma convene serare et aprire tanto l'ochio cun alcune **fricatione** che la pupilla s'ausi a quello 'lume'...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.11: et da q(ua)n se com(en)ça ad ungne(re) fine ad viij iorni se guarde da aq(ua), da rosata et da **frecat(i)o(n)e**.

1.1 [Vet.] [Masc.] [In partic.:] abrasione e raschiatura (effettuata con sale) della parte malata di un tessuto o di una mucosa (del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.28: Et da in(de) i(n)nanti tuttavia, poich(é) lu cavallu àne beveto, purgat(e) i(n)p(r)imam(en)te le soe plage, sia b(e)n frecate. Ca lla **fricat(i)o(n)e** dello sale no(n) se lassa nasce(re) male ca(r)ne.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.19: Cura: lavese lu palatu fortem(en)te co(n) sale et aceto forte resolutu et poi ch(e) n'è f(ac)ta la **fricatio(n)e**, fine actanto ch(e) n'esca sangue, ungnase lu palatu (con) mele bollito (con) cepulla et casu et a(r)rosto.

1.1.1 [Vet.] [Masc.] Incisione superficiale, a scopo terapeutico, di una mucosa (del cavallo), scarificazione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.21: It(em) ad ide(m): faraselgi una **frecat(i)o(n)e** minutissima co lo fe(r)ro, ch(e) lu humore grosso n' esca; et dapoi ce sianu f(ac)te le dicte remedii, çoè la lavatione et untione. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. LXV: «Fiat scarificatio cum ferro minutissimo».

2 [Med.] Medicamento (per gli occhi) costituito da una sostanza ridotta in polvere per strofinio su pietra (e per lo più stemperata in acqua). || V. **0.6 N**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 6, col. 1.19: e llo liçio resolve con acqua piovana et acqua di chiara d'uovo an., et incorpora poi colle polvere predette e fanne colorio vel sief che è il meglio per serbare, e usali con **fricaçion** sulla pietra con acqua piovana et con albume d'uovo et aqua de orobi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 2.20: R(ecipe) tuçia d. X, coralli rossi e bianchi, la **frigatione** delli mirabolani citrini, aloe <a> an. d. II, e fanne alcocol.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 74, col. 2.20: et altre sono lenative, sì come latte e lla **fricatione** de' laçuli e albume d'uovo e mucellaggini...

[u.r. 16.05.2007]

FRIETO agg.

0.1 *frieto*.

0.2 Lat. *fretus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 *Frieto per* rende il lat. *fretus* + abl.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** *Frieto per* qsa: che confida in qsa.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 *Frieto per* qsa: che confida in qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.16: Li Cristiani in tuto 'l mondo lu perseguiva; per lo favor del qual **frieto** Ario, don fina tanto che in Constantinopoli alla chiesa lu andasse, combatando dela fé contra li Cristiani, e andando per la casa de Constanzo alo necessario, li lu perse la vita, mandando fuora l'entieri. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 452: «Cuius etiam favore fretus Arrius».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.15: Questo Gracian, con zo fosse chossa che 'l vedesse inestimabile multitudin de inimisi contra si vegnando, apresso de Arzentina cità de Franza, **frieto** per la potencia de Cristo vense... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 453: «fretus Christi potencia».

FRIGERO s.m.

0.1 *frigiero*.

0.2 Da *refrigerio*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere frigero a 1*.

0.6 N Forma ricostruita dall'ed.

0.7 **1** Locuz. verb. *Essere frigero a qno*: essere di sollievo a qno.

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Locuz. verb. *Essere frigero a qno*: essere di sollievo a qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 33.44, pag. 539: Tant'è crudele e fero / que[!] che mi face fero - mal soffrire, / che neiente non crero / che **mi fosse frigiero** - a lui dire / lo mal che m'à donato; però 'l taccio. || Ms. *friciero*.

FRÌGGERE v.

0.1 *frice, fricer, frigela, frigerà, frigere, frigese, frigge, friggea, friggelo, friggendo, friggeranla, friggere, friggeteli, friggevano, friggi, friggare, friggsessele, frigi, frigiarò, frigila, frigilevi, frigili, frisse, fritte*.

0.2 DELI 2 s.v. *friggere* (lat. *frigere*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2.1** [3].

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *friggere la pelle 2.1*.

0.7 **1** Cuocere per immersione in un grasso vegetale o animale caldissimo. **1.1** Estens. Bruciare, arrostitire, o subire una bruciatura o l'arrostitimento (in partic. rif. alla superficie della pelle). **1.2** [Rif. alla pelle:] ricoprirsi di bolle scoppiettanti, sfrigolare. **2** Fig. [Rif. all'animo:] entrare in agitazione, in fermento. **2.1** Provare eccitazione interna rabbiosa e trombosa, rodersi; essere in stizzita attesa (anche pron.).

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 Cuocere per immersione in un grasso vegetale o animale caldissimo.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.28: De quisti esse una orribele pucza tanto laida et orribele ad audire che corre per lo sito da zascauna parte, l'ochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in frigya acqua adtufati sono li quali cusì stando et plu **frigese** che pesse in palida.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 21, pag. 288.2: Se l'olio è sordido, **friggi** il sale, e caldo il vi mischia, e ricuopri...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 22, pag. 17.5: E togli due libre di cascio fresco, bene strutto e bene colato, e **frigilevi** dentro...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 238, pag. 273.3: Chi pigliasse le lumache, e **friggsessele** con olio d'uliva, e dessele a mangiare [...], egli sarebbe diliberato di quello male...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 21, pag. 427.8: E quando el [[*scil.* l'uovo]] se **frice** cum sumach e cum galla, el strençe el ventre.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 243, pag. 108.4: Recipe borragini et falli cochiri cum aqua et poi li **frigi** cu oglu...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.20: abi la folgia de porri et **frigela** co l'assugna de porco, voi le pista insemi l'una coll'alt(ra)...

1.1 Estens. Bruciare, arrostitire, o subire una bruciatura o l'arrostitimento (in partic. rif. alla superficie della pelle).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 252, pag. 731.29: Tu ci farai lo scelerato mettere entro e di sotto al corpo del bue fare fuoco, onde, riscaldato il metallo, l'uomo **frigerà**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 402.16: qualunque di questo luogo s'arresta punto, giace poi cent' anni senza rostarsi, quando lo fuoco li viene a dosso e **friggelo**...

1.2 [Rif. alla pelle:] ricoprirsi di bolle scoppiettanti, sfrigolare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.14: E un altro serpente v' ebbe, che trafisse un altro chavaliero ne la coscia [...]; e come fu trafitto subito enfiò, e appresso cominciò a **friggare** come carne 'n padella, e così **friggendo** al tutto si spiccharo le carni dall' ossa.

2 Fig. [Rif. all'animo:] entrare in agitazione, in fermento.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 349, pag. 66: Ben sapiai per fermo e per certeça / ke tant avrà li boni gran legreça / [...] / k' ent[r]jo 'l cor i à **fricer** ultra pato / pur de letitia e de gran solaço...

2.1 Provare un'eccitazione interna rabbiosa e tormentosa, rodersi; essere in stizzita attesa (anche pron.).

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 174.2: Et quelli, tutto il die il **friggea** pure come il Re sarebbe vincitore.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.6, pag. 344: - Crucifiggo el re vostro, gente vana? - / disse Pilato al popol che si **frigge**.

- Fig. Fras. *Friggere la pelle* a qno: provocare in qno una reazione risentita; irritare, pungere.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.14, pag. 227: Ed eo per me ne conterò novelle / al bon re Carlo conte de Provenza, / e per sto mo' glie **frigiario** la pelle. || Emendamento sul ms. unico (di origine ven.) *frisarò*. L'ed. Contini legge *fregiarò*, v. *fregiare* **3.2**.

FRIGIDATO agg.

0.1 f: *frigidato*.

0.2 Da *frigido*.

0.3 F *Deti del beato Egidio*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Colpito da infreddatura, raffreddore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Colpito da infreddatura, raffreddore.

[1] **F** *Deti del beato Egidio*, XIV (tos.): egli è in alcuno affanno, o molto **frigidato** o angosciato, o quando è affamato o assetato, o quando ha ricevuta alcuna ingiuria o vergogna... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 251.

FRIGIDEZZA s.f.

0.1 *frigideçça, frigidezza*.

0.2 Da *frigido*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **1.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **2** Fig. [In contesti di argomento relig.] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio e della carità.

0.8 Elisa Guadagnini 17.07.2008.

1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.7: se la luna non temperasse per sua **frigideçça** el caldo del sole ongne cosa se consumaria per lo caldo, e se 'l sole non temperasse la sua **frigideçça** tutte le cose se constipariano.

1.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif.

all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.3: In lo primo cap(itolo) s'ademandà perké la femena à piú grosse le gambe (et) le coscie ke l'omo. R(espondo): per la **frigideçça** (et) humiditate ke habunda piú in lei ke in l'omo; onde vedete ke l'arbore àne el pedone, el tronco, grosso però ke abonda piú in humidità (et) **frigidità** però ke stae longo la terra, (et) le ramora, ke sono remosse da la terra (et) stano in aere verso el caldo (et) non habundano sì in humiditate, sono sottili.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 2, pag. 153.7: imperciò che le api non àno sangue, perciò sono debili di calore et di spirito. Et imperciò che per la loro **frigideçça** non àno sangue, abisognano di lume et di calore, et perciò volano intorno a lo lume sì disiderosamente che vi si gittano dentro et muoiovi dentro...

- [Med.] [Con rif. ad uno stato dovuto a cause patologiche].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, S. *Jacopo minore*, vol. 2, pag. 584.6: Tito [...] udendo che 'l padre era fatto imperadore, tanta allegrezza e sì grande letizia empié lui, che, per diventare attratte le nerbora e per **frigidezza**, si guastò la persona; e da l'altra parte, infrailita la gamba, li venne la parlasia.

2 Fig. [In contesti di argomento relig.] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio e della carità.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.12: sì come la pietra si genera delle piú grosse parti della terra, e consolidasi constringendola il freddo; così il peccato si genera delle piú grosse materie terrene, ed indura per la **frigidezza**, dove l' amore della caritate non scalda...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.14: Sì che digiuniamo [...] ne l'autorno, acciò che si domi la terra de la spirituale **frigidezza** e tenebrosa ignoranza, e nel verno, acciò che sia domata l'acqua de la levitate e de la mobilità.

FRIGIDITÀ s.f.

0.1 *fregedetà, fregedetate, fregedetati, fregedità, fregeditate, fregedate, fregidetà, fregidità, fregiditate, friggidità, frigidità, frigiditate, frigiditate, frigiditati, frigidità. cfr. (0.6 N) fugiditate*.

0.2 DELI 2 s.v. *frigido* (lat. tardo *frigiditatem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *frigidità di capo* **4.1**.

0.6 N Prob. corruzione di *frigidity* la forma *fugidity* in *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2 («al corpo pella gravitate della fugidity et umiditate della nocte»).

0.7 1 Stato di bassa temperatura. **1.1** Specif. Bassa temperatura atmosferica o ambientale. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. all'età o a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo. **3** Fig. [In contesti di argomento relig.:] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio o della carità. **4** Abbassamento (patologico) della temperatura corporea. **4.1** [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Frigidità di capo*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

0.8 Elisa Guadagnini 17.07.2008.

1 Stato di bassa temperatura.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.6: verno [...] il naturale calore discendere dentro costrigne, onde l'acque de' pozzi, de le fonti di verno sono calde; onde dice Macrobio: però che 'l naturale calore fugge la **frigidity** de l'aere, sì come suo contrario, la parte di sotto domanda e ne le vene de le fonti e de' pozzi si chiude...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.22: lo ingrossamento de' nuvoli è per **frigidity**, impercioe che come il caldo ha a risolvere e a sottigliare, così il freddo ha a costringere e a ingrossare...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.21: In q(ue)sta passione quisti sono li singni: la **fregidità** delle nare et dell'orecchie et de le st(re)mità, l'occhi greve...

1.1 Specif. Bassa temperatura atmosferica o ambientale.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.4: l'altre due regioni che ssono dal circolo artico infino al polo del mondo e dal circolo antartico infino a l'altro polo non si possono abitare per la troppa grande **frigidity** ch'è ivi, imperciò che 'l sole non può mai ire verso quelle parti.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 44.3: Il freddo induce ispasimo et rigori et freddi di feбри, imperciò che la **frigidity** è inimica di nervi et ossa et denti, del cerebro et de la midolla della spina delle reni.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.5: Noi vedemo che la **fregidetà** è naturalmente fondata e-l'acqua, e se nulla cosa ha en sé **frigidity**, sì l'ha l'acqua...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.9: De le quatr part dey element. E in prima de la caldeza. Capitol de **frigidity**. Capitol de la secheça. Capitol de la humidità.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 500.21: Giove è in mezzo tra Marte e Saturno per ratterperare col suo umido la secchezza di Marte e di Saturno; e con la sua caldezza ratterpera la **frigidity** di Saturno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.26: pir la **frigidity** di l'acqua dulchi e pir la siccitati di l'acqua marina, tu divi sapiri ki naturalimenti li gambi di lu cavallu la predicta aqua dessicca...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 23.30: La substancia del meliloto ha più calidità che **frigidity**.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. all'età o a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.9: segnoreggia la **f[r]igidity** nelle femine e nell'uomo, per natura, la calidezza.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.30: Vale ancora contro a **frigidity** di stomaco e d'altri membri il vino della sua dizione e del chastoro.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 32, pag. 168.29: Li suoi testicoli, salati, siccati et polvericcati, dati a bere, vaglono contra la quartana, contra fremma di stomaco, contra **frigidity** de la milça et molte altre cose.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.12: trovarono il lione [...] fortemente invecchiato e colla barba canuta e gravato di diverse infermitadi, stare al sole per riscaldare la sua **frigidity**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 176.2: naph, çoè aspalto, è caldo e resolutivo e çoativo a le ventoxità e a la **frigidity** de la vexiga e dei membri.

2.1.1 [Med.] Specif. Scarsità o assenza di impulsi sessuali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 201.20: Gulfo la moglie carnalmente non potea conoscere né altra femmina per **frigidity** naturale, o per altro impedimento perpetuo impedito...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 315, pag. 349.33: la galanga [...] acresse la luxuria in le done e ço a la **frigidity** de le done molto forte.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.17: Conciosiacosa che multe fiata avenia che la cavalla sostenia sopra se lo cavallo; tame(n) non se vole coprire la quale cosa abe p(er) defecto de soiu calore en verso de le cose naturali, avenga che la natura recerche illa, tame(n) la **frigidity** de le membra loro refuda lo coprire et p(er)ciò la urtica et la squilla i(n) nelle membra soe naturali se pona et sossiturasse i(n) illo volontà de coprire...

– [Rif. alla luna, il pianeta di Diana (dea della castità)].

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 118.9, pag. 89: lo Sole ti donò quello splendore / che di conoscimento dà caxone, [...] la Luna ti çunse **frigidity** / per amorçar onni voya malegna...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 459.14: lla luna cholla sua **frigidity** raffrena il vizio della lussuria.

3 Fig. [In contesti di argomento relig.:] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio o della carità.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.3: unde viene quella **frigidità** in della terra dell'anima? Viene per difecto di calore, et lo difecto del calore viene per difecto di luce. Et, quando l'anima non àe la luce divina, non àe calore...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 1.2: con ciò sia cosa che Cristo Iddio beatissimo sia fuoco che consuma intanto caccia ogni **frigidità** dall'anima in quanto più intimamente s' appressa a lui per istensione d' amore.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 71.4, pag. 422: Ginocchion Pietro 'l suo maestro avinse: / col cuor e co' la mente 'l Signor lalda. / Iesù li occhi amorosi vèr lu' pinse, / la **frigidità** suo tutta riscalda: / con carità amorosa a sé lo strinse...

– [Con rif. specif. al peccato].

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.22: lo **peccato** è chiamato **frigidità**, però che freddessa dà nell'anima...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 8.8: poichè abbiamo rinunziato al Mondo; e siamo partiti dallo stato della **frigidità** del **peccato**; dobbiamo sollecitamente procedere, e cercare di pervenire al terzo stato del fervore dello spirito...

4 Abbassamento (patologico) della temperatura corporea.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.15: Et un altru mali aveni in li lonzi di lu cavallu [...] Alcuni fiati aveni pir **frigiditati** di longu tempu tinuta.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.17: poi ch(e) li pollitri so' nati non se devono toccare con manu, gle noce e la casione vole ch(e) quanto se pò defende(re) dello fredo se defenda, ch(e) illi none empigrisca p(er) **frigiditate** de fredo.

4.1 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Frigidità di capo*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 183.20: Fase una i(n)fe(r)mitate i(n) nillu capo delu c. univ(er)salem(en)te et dà dolori et induce paura et tremore, p(ro)voca tussa, i(n)fla l'occhi et fali lac(ri)mare [...] lu c. ch(e) àne q(ue)sta tossa et q(ue)sta passione se chiama **frigidità de capo**.

[u.r. 14.06.2010]

FRÌGIDO agg./s.m.

0.1 *friggida, friggidi, friggido, frigida, frigide, frigidì, frigidissima, frigidissimi, frigidu, frigidu*.

0.2 DELI 2 s.v. *frigidu* (lat. *frigidum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*,

XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non essere frigido né caldo* **3.1**.

0.7 1 Che si trova a bassa temperatura. **1.1** [Detto specif. della temperatura atmosferica o ambientale]. *Tempo frigido*: inverno. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di una sua parte:] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **3 Fig.** Che è privo di umanità, partecipazione, amore. **3.1** Fras. *Non essere frigido né caldo*: essere ignavo. **3.2** *Frigido in qsa*: che mostra scarso fervore o scarsa propensione a fare qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 21.07.2008.

1 Che si trova a bassa temperatura.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 464, pag. 576: Laude donare deve se a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente **frigida** e tostemente cale...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.22: Galicia [...] [è] sempre **frigida**, e non si puote scaldare con fuoco.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.11: El c. che à male de corpo et à tucte l'orecchie **frigide** et anchimo lu nasu...

1.1 [Detto specif. della temperatura atmosferica o ambientale]. *Tempo frigido*: inverno.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 67, pag. 29: [XVII] 'Ntra sé diverse tempora volu diversitate: / Altru lu vernu rècipo, altru volio la state; / Questo, k'e-tempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu contrariu genera enfermetate.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 141.7: Agual ne' luoghi **frigidi** si vogliono le vigne comunemente cavare, palare, e legare.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.19: Ma so' da elegere convenevele locora in dell'uno et in dell'altro tempu, çoè in delu tempo frigidu alle locora callide et al t(em)po c[.] in delle locora frigide li pollitri so' da locare.

– Meton. [Detto di una popolazione che vive in climi freddi].

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 233.15: Appo degli **frigidi** Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia, la quale la fiera mano dello scorticatore spoglia alla pecora.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.15: Flemma ène humore k'ène qualità (et) convenientia con l'acqua, k'è elemento, con lo verno, k'è tempu, con la vecchieça, k'è etate. Tutte quatro queste cose sono **frigide** (et) humide.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.8: *Ambrosia* si è una erba **frigida**, la quale, pur vegendola, resora colui che la vede...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 49.13: Li poeti, seguendo tale qualitate della Luna, che

è **frigida** ed umida, ed ha sua operazione circa fede e religione, si dissero ch'ella è Dea di castitate...

[4] Ricettario Laurenziano, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.18: La sua carne ene **frigida**, ponderosa et grassa abominabile.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.28: Cancro, Scorpio e Pisce sono della natura dell'acqua, **frigidi** e umidi, e sono settentrionali...

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di una sua parte:] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.1: malinconia, [[...]] sì come cosa da **frigidi** omori mossa, è forte avversa agli effetti di Venere.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.25: Et de lo seme **frigido** et humido multo, appena ov(er)e mai no(n) se fa conceptione, ma se se ne pur fa, generase la femina et de lo seme temperato gen[e]rase lu maschio.

– [Con rif. all'abbassamento della temperatura corporea provocato dall'avanzare dell'età].

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.8: È ancora di queste la vecchiezza, **frigida** e debile, da tutti [detestata].

2.1.1 [Med.] [Detto di una persona:] privo di pulsioni sessuali.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.18: se l'uomo è **frigido**, ovvero altamente non possendo fare opera di luxuria, non desidera d'aver alcun diletto carnale, perciò ch'è in sé defetto di non potere fare per certo quello che regna nella parte di sotto.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 115.15: Isotta [[...]] era avorio in ciò, ch'era **frigida** di virginità, ch'è mai nel suo còre giammai ella non avea ricevuto niuno rio pensamento.

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.19: uno uomo il quale sia di **frigida** natura, o sia per accidente ancora feddo, non può senza gran difficoltà a quello atto [[scil. atto venereo]] pervenire per le virtù attive dal freddo impedito.

– Sost.

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.27: E perciò che varie cose possono i troppo **frigidi** provocare a cotale atto [[scil. atto venereo]], e similmente li troppo caldi ridurre a debita temperanza, descrive qui l'autore assai cose nelle quali sono queste forze.

2.1.2 [Rif. specif. alla temperatura corporea:] che presenta una temperatura inferiore a quella fisiologica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 210.19: la innata concupiscenzia, che nella vecchia carne e nell' ossa aride era addormentata, si cominciò a svegliare; e la favilla quasi spenta si riaccese in fiamma; e le **frigide** membra, che come morte giaceano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 349, pag. 388.22: Sapi che se tu pesti el piretro e meterlo in ullio e de questo ungere la schina e el corpo,

el provocha sudore. E çoa a li me(m)bri **frigidi** e conserva el corpo da nocumento de l'aere feddo.

– [Detto di un corpo cadavere].

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 301.7: L'asta volando [[...]] rotto il scudo passa infino al cuore. Egli cadde a terra **frigido**, gittando per lo petto caldo fiume, e batte nel fianco con lunghi singhiozzi.

– Meton. [Detto di una forte emozione neg. o della morte, per i suoi effetti sulla temperatura corporea].

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 123.7: quando la **frigida** morte partirà l'anima dalle membra, io, ombra, sarò presente in tutti i luoghi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.15: A me orrore **frigido** percuote le membra, il sangue gelido s'accoglie insieme per paura.

3 Fig. Che è privo di umanità, partecipazione, amore.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 4, pag. 57: Amor, non so che mia vita far debbia / né qual cammino a campar possa prendere, / ch'è i miei lamenti intendere / non par l' angiola bella, tanto è **frigida**.

– [In contesto relig., rif. alla condizione del peccatore, privo del 'calore' dell'amore per Dio e della carità].

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.13: lo saint Espirit sore los apostoil [[...]] ven [[...]] En semblanza de lengue de fo; quar il forun espres e aluminai divino et spiritali igne. Car enanz eren **frigidi** per la flevolisia de la carn, pois deveneren ardi e enflamai...

3.1 Fras. Non essere frigido né caldo: essere ignavo.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 3, vol. 10, pag. 500.14: [15] Io so le opere tue; perchè tu **non sei frigido nè caldo**; volesse Dio che tu fosti frigido ovver caldo! [16] Ma perchè tu se' tiepido, e **non se' frigido nè caldo**, io cominciarò a vomerti fuori della bocca mia.

3.2 Frigido in qsa: che mostra scarso fervore o scarsa propensione a fare qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 372.1: Allora l'odioso Drances moveva per obliqua invidia e per amari stimoli, largo di ricchezze e migliore di lingua, ma la destra **frigida** in battaglia, non vano autore avuto in consigli, potente in discordie...

FRIGIO agg./s.m.

0.1 *frigi, frigia, frigie, frigii, frigij, frigio.*

0.2 DEI s.v. *frigio* (lat. *Phrygius*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

0.7 1 Che proviene dalla Frigia o vi abita; che riguarda o appartiene alla Frigia. Sinedd. Che proviene dalla città di Troia. **2** Sost. Chi proviene dalla Frigia o vi abita. Sinedd. Chi proviene dalla città di Troia.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Che proviene dalla Frigia o vi abita; che riguarda o appartiene alla Frigia. Sinedd. Che proviene dalla città di Troia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.5: così tue verresti Reina per le cittadi di **Frigia**, siccome ancora venne Ippodamia nelle braccia **Frigie**.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.11: E tra gli altri che veramente scrissero e fatti de Troia e de' Troiani furon due chiamati l' uno Dite greco e l' altro Dares **frigio**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.24: Io [...] nelle ultime tribulazioni della mia terra trasportato nelle terre del narizio duca, vi fui cresciuto; e da lui [...] dopo le **frigie** fiamme lasciato nell' isola del foco, quivi [...] vidi più soli in molta miseria.

– [Appellativo della sibilla frigia].

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.22: la nona [[Sibilla]] fu chiamata **Frigia**...

2 Sost. Chi proviene dalla Frigia o vi abita. Sinedd. Chi proviene dalla città di Troia.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.13: facciamo dunque questo popolo comune, cioè delli **Frigii** e delli Tirii...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 442.14: qui l' auctore segue dirictamente lo stile poetico, li quali una medesima gente chiamano per diversi nomi, avuto diversi rispetti [...]. Altrove li chiama **Frigij**, in quanto operano quella virtù o vitio ch' è più comune [a] quelli di **Frigia**, ch' è loro provincia.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.17: Intanto la fortuna, permutatrice de' beni mondani, tra' **Frigi** e gli Argivi, per la rapita Elena accese odii mortali e mosse inimichevoli armi.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.266, pag. 52: Già di fatti di Giove il mondo à' pieno / per lo bel **frigio** che 'nvolar gli piacque / per soddisfare allo 'nfiammato seno.

FRIGO s.m.

0.1 *frigora, frigo*.

0.2 DEI s.v. *frigo* (lat. *frigus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bassa temperatura atmosferica o ambientale.

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Bassa temperatura atmosferica o ambientale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 156.15: Et Anibal volendo co l' oste soa sallire suso ne li monti, perdio molti homini e molti elefanti et molti cavalli e iumente per le grande **frigora** e de la molta neve ke abero.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 156.14: Et poi Anibal con tutta l'oste soa se volea ponere ne li monti, ma per le granne **frigora** e per le granne nevi, ke abero in quello tempo, perdio molti elefanti e molti cavalli e molte iomente e granne parte de homini.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.30, pag. 84: Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse en mio nutrire! / La notte ha bisogno che se rizzate / e me lattasse con **frigo** soffrire; / staenno a servire, ed eo pur piagnea; / anvito no avea de mea lamentata.

FRINGUELLO s.m.

0.1 *fringuello*.

0.2 DELI 2 s.v. *fringuello* (lat. tardo *fringuillum*).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Fringillidi, diffuso soprattutto nei boschi.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Fringillidi, diffuso soprattutto nei boschi.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.25: Hec phrigilla, le id est lo **fringuello**.

FRINZU s.m.

0.1 *frinzu*.

0.2 VES s.v. *frinza* (fr. ant. *frenge* oppure esito indigeno di lat. volg. **frimbia*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Striscia di tessuto in seta frammista a oro a cordoncini o fili, che orna l'orlo di una veste; lo stesso che frangia.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Striscia di tessuto in seta frammista a oro a cordoncini o fili, che orna l'orlo di una veste; lo stesso che frangia.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 295v, pag. 63.21: Tena ne vel Tenia nie... extrema pars victe, que dependet in extremitate ornatus, que, fit sceta et auro, que dicitur **frinzu** vel pendaculum, quia pendent in extremitate ornatus.

FRISARE v. > FREGIARE v.

FRISATURA s.f. > FREGIATURA s.f.

FRISCELLO s.m.

0.1 *friscello*.

0.2 DEI s.v. *friscello* (lat. **froscellus*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte volatile della farina risultante dalla macinazione di un cereale, che si solleva durante lo svolgimento dell'operazione.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Parte volatile della farina risultante dalla macinazione di un cereale, che si solleva durante lo svolgimento dell'operazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 261.1: Non vo' lasciar certe cose anneghittite, le quali dissero i Greci, in fede loro, del confettar del vino. [...] E ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se due ciati di farina d'orzo, ovver del **friscello**,

che svola del molino macinante l'orzo, mischi nel vaso del vino, e lascialvi star per un'ora.

FRISO s.m. > FREGIO (1) s.m.

FRISONE s.m. > FRUSONE s.m.

FRISONI s.m.pl.

0.1 *fregioni, fresoni, frison, frisoni, frixon, frixon, frosoni.*

0.2 Lat. mediev. *Frisones.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Plur. Chi abita o proviene dalla regione della Frisia, sulla costa del Mare del Nord.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Plur. Chi abita o proviene dalla regione della Frisia, sulla costa del Mare del Nord.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 248.24: Cesar inprima vicque una gente ke se dico **Fresoni**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 9, pag. 98.18: Prese egli cotanto orgoglio perchè egli mettesse in fuga li **Fregioni**?

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.8: le vestimente de quelli era large e longe, e maxima mente quelli de lin, secondo che li **Frixoni** soleva avere...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.64, vol. 1, pag. 532: La faccia sua mi pareva lunga e grossa / come la pina di San Pietro a Roma, / e a sua proporzione eran l'altre ossa; / sì che la ripa, ch'era perizoma / dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto / di sovra, che di giugnere a la chioma / tre **Frison** s'averien dato mal vanto...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 469.9: E per la sua andata il seguì poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti Inghilesi, e Scotti, e **Fresoni**, e Alamanni...

FRISSÈO agg.

0.1 *friseo, frisseo.*

0.2 Lat. *Phrixheus.*

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *montone frisseo* **1.1.**

0.7 1 Che riguarda Frisso, mitico possessore dell'ariete dal vello d'oro. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Montone frisseo*: la costellazione dell'Ariete.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Che riguarda Frisso, mitico possessore dell'ariete dal vello d'oro.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 111.6: Ahimè lassa! perchè addomando mai il navilio di Peleo con giovenili braccia il montone **Frisseo**?

1.1 [Astr]. Locuz. nom. *Montone frisseo*: la costellazione dell'Ariete.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.18: Ma poi che Febo si venne appressando al **Monton frisseo** [...], incominciarono a ritornare l'usate forze nell' amorse fiamme...

FRISSORA s.f. > FRESORA s.f.

FRITTATA s.f.

0.1 a: *fRICTATA.*

0.2 Da *fritto*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Vivanda di uova sbattute e cotte in un grasso.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Vivanda di uova sbattute e cotte in un grasso.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 49.29: A di v sabato per fichi et per uve s. ij d. viij [...]; per xxij uova per fare una **fRICTATA** s. v d. vj...

FRITTELLA s.f.

0.1 *fritella, fritelle, frittelle.*

0.2 Da *fritto* (cfr. DELI 2 s.v. *friggere*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; a *Doc. fior.*, 1359-63; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *frittella ubaldina* **1.1.**

0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica di pastella di farina frita, con altri ingredienti. **1.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica di pastella di farina frita, con altri ingredienti.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: le suppe lombarde, le lasagne maritate, le **fritelle** sambucate, [...] de' quali ella faceva non altre corpaciate che facciano di fichi [...] i villani [...], non curo di dirti.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 70, col. 1.9: R(ecipe) luminella colli fiori rossi [...] e fanne una **fritella** chon uovo fresco e con farina di grano e pocho olio...

[3] *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 16.21: A di xxj sabato il di di san Benedecto per erbuccie per fare un manicharetto delle cose dentro di quelle tinche che noi comperammo hieri et per una crostatuça d'anguille et per erbe forti per **fritelle** per domattina s. j d. iiij.o...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.6: mangiare **fritelle** fatte di farina di grano e di scatapuça, ti farà bene andare a çambra...

[5] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.4: Hec çibula, le id est la **fritella**.

1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.29: questo messer Nicolò fu della detta brigata, e perché ciascuno pensava pur di trovare vivandeuntuose e ghiotte, in tanto che allora si dicono essere trovati i bramangieri e le **frittelle ubaldine** et altre simil cose, sì che delle vivande il lor cuoco fece uno libro...

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): *De' crispelli*, ovvero **frittelle ubaldine**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

FRITTELLARE v.

0.1 *fritelare*.

0.2 Da *frittella*.

0.3 *Doc. fior.*, 1361-67, [1364]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che friggere (uova).

0.8 Zeno Verlatò 12.04.2010.

1 [Gastr.] Lo stesso che friggere (uova).

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 365.2: tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnerano [...] a Marsilio chuoco de segniorj: [...] iiii chaldaie di rame, viiij teghie di rame [...], vij padelle de ferro, [...] j ramaiuolo da **fritelare** uova...

FRITTELLETTA s.f.

0.1 *fritellette*; a: *frittellette*.

0.2 Da *frittella*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piccola frittella.

0.8 Zeno Verlatò 12.04.2010.

1 [Gastr.] Piccola frittella.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 33.28: per libbre xv di sugnaccio di porcho fresco pele **frittellette** sambuchate, avevamo in casa dello strutto lb. j...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 13, vol. 3, pag. 226.7: io priego che venga la mia sorella Tamar, e faccia in mia presenza due **frittellette**, e riceverò il cibo della sua mano.

FRITTO agg./s.m.

0.1 *fricti, fritta, fritte, fritti, fritto*.

0.2 V. *friggere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Rif. a un alimento solido o liquido, o all'ingrediente di un farmaco:] che è stato sottoposto a cottura mediante immersione in un grasso caldissimo. **2** Sost. Vivanda composta di alimenti cotti in grasso caldissimo.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a un alimento solido o liquido, o all'ingrediente di un farmaco:] che è stato sottoposto a cottura mediante immersione in un grasso caldissimo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.4: E partie tutta la moltitudine d' Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una asseruola di carne di bue, e semola **fritta** in olio...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 24, pag. 290.4: Scegli l'ulive, e macera nella muria, e dopo XL dì getta via tutta la muria; e due parti d'aceto **fritto** [...] metti nel vaso, e empi d'ulive, sicchè soprannuotino.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.10: Voi siete molto golosi; e' non vi basta magnare le pastinache **fritte**, ché voi le mettete ancora nell'agliata cotta...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.17: sinde lu coiro co lo rasuro [supra la] ruttura et dein(de) lu v(er)mi, ch(e) se dice lisculi, **fritti** i(n) de l'olio d(e) la uliva...

2 Sost. Vivanda composta di alimenti cotti in grasso caldissimo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 14, pag. 368.33: sì come è il cuocere oggi, al quale non basta far bollir la caldaia, ma vi si richiede l'artificio del cuoco in fare che quel che si cuoce [...] non abbia alcun sapore noioso al gusto, come sarebbe o troppo salato o troppo acetoso [...], o sapesse di fummo o di **fritto**...

FRITTUME s.m.

0.1 *frittume, fritume*; a: *frictumi*.

0.2 Da *fritto*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Quantità di cibo fritto, frittura. **2** Fig. Tormento del fuoco infernale. **2.1** Fig. [Dei peccatori dannati al tormento del fuoco infernale].

0.8 Zeno Verlatò 12.04.2010.

1 [Gastr.] Quantità di cibo fritto, frittura (anche in contesto fig.).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 2.29: et la sua cura sì è che ssi guardi da ongni cosa acuta come è agliata e pepe peperata, **frittume**, arrosti e simili cose...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 1.32: Et sì ssi guardi dal fummo e di la polvere e dal **frittume** e arostito e di cascio seccho e di pane açimo...

[3] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.), cap. 50: O tu, goloso, che vuoi curare la propria gola, meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che gli **frittumi** delli duci, e delli principi. || Sorio, *Isaac*, p. 80.

2 Fig. Tormento del fuoco infernale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 67.1: Ecco il grande male, che già sono obbligati a la padella e al fuoco e al **frittume** eternale del ninferno, che mmai non avrà fine quel **frittume** e non ne verrà olore, ma puzza...

2.1 Fig. [Dei peccatori dannati al tormento del fuoco infernale].

[1] **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.25: Lu quartu ramu di orgoglu est folli baieria, la quali lu homu appella cubitisia oi desideriu di altu montari [...]. Et quistu peccatu est la padella di lu diavulu, in la quali frigi li suoi **frictumi**.

[u.r. 30.08.2011]

FRIULANA s.f.

0.1 *frigolane*.

0.2 Da *friulano*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di tessuto usato come fodera (?).

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Tipo di tessuto usato come fodera (?).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.23: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli cortisciani; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de **frigolane** endisine de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con fresi de aoro intorno alle spalle, correie in centa con spranche d'ariento 'naorato, in piedi de caize.

FRIULANO agg./s.m.

0.1 *frigolani, friolani, friolana, friolano, friulani, frivolane*.

0.2 Da *Friuli*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Rif. a persona o a un gruppo di persone:] che è nato o abita nella regione del Friuli. **2** Sost. Uomo originario del Friuli. **2.1** Soldato proveniente dal Friuli. **2.2** Plur. Le persone che nel loro insieme formano la popolazione del Friuli.

0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a persona o a un gruppo di persone:] che è nato o abita nella regione del Friuli.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.27: A di XXVI d'agosto vennono in Firenze due masnade **frivolane**, che furono CCC cavalieri.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.2: avendo il detto Salvestro una sua donna piacevolissima, com' egli, ed era **Friolana** [...]; e su una panca appiè della sua casa essendovi molti vicini [...]; vi si cominciò a ragionare dell' usar con le mogli...

2 Sost. Uomo originario del Friuli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.14: andando uno **friolano**, che avea nome Soccebonel, a comprare panno, cominciò a domandare del panno di qualche bel colore...

2.1 Soldato proveniente dal Friuli.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 121, vol. 2, pag. 324.15: il detto conte da Gurizia co' suoi **Frigolani** e Tedeschi e co' Padovani uscì di subito de la città, e assalì l'oste vigorosamente.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 9, vol. 3, pag. 123: Nel dett' anno mandar pe' **Friolani** / i Fiorentini, e furon cinquecento, / con balestra, e con archi Soriani...

2.2 Plur. Le persone che nel loro insieme formano la popolazione del Friuli.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.2: e dixè sí Feltrini e i **Friulani** piangeranno ancora lo peccato commesso per lo so vescovado de Feltro...

FRÌVOLA s.f.

0.1 *frivole*.

0.2 V. *frivolo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosa o argomento di poca importanza o di scarso valore.

0.8 Marco Paciucci 29.04.2009.

1 Cosa o argomento di poca importanza o di scarso valore.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.12: Veçendo alcuna parte de questa Comedia, gli aponeano ch'era ditto d'erixia, et per consequens l'A. de quella fosse patarino... Unde tale inordenatione d'anemo de morderori constrense l'A. a ligarse cun lo Christianesimo cun sí chiari [ligami] e firmi che no pono esser rutti e franti da **frivole** o ver da impositioni vitiosamente fate.

FRÌVOLO agg.

0.1 *friola, frivola, frivole, frivoli, frivolo; a: frivuli*.

0.2 DELI 2 s.v. *frivolo* (lat. *frivolum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)> ; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Inutile, privo di efficacia. **1.1** Che si fonda su motivazioni vuote e futili. **2** Dotato di scarsa forza, debole. **2.1** Fig. Dotato di scarsa forza morale, incapace di controllare i propri istinti. **2.2** [Di un discorso o una dimostrazione:] logicamente debole o poco convincente.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Inutile, privo di efficacia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 259.14: guarda, che le tue parole non sieno **frivole** però che nullo dee dire parole che non sieno profittevoli in alcuna parte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 210.22: Il mandarvi la balia, chiaramente conobbi lei non viva potere a lui pervenire, né ad altrui da fidarsene reputai; sì che **frivoli** furono li primi avvisi, e solamente nell'animo mi rimase niuna via esserci a riaverlo, se non se io per lui andassi...

1.1 Che si fonda su motivazioni vuote e futili.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.7: 'Poi che t'avedisti che le scienze diverse da me erano **frivole**, perché ti lassasti tanto a çunger che tue, se non fosse lo meo soccorso, eri in stado de perdizione?'

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 12.4, pag. 179: E prima seco entrò a ragionare / dell'aspra guerra tra loro e' Troiani, / lei domandando quel che le ne pare, / s'e lor pensier credea **frivoli** o vani...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 440.19: E voi dite che Cristo nulla signoria e proprietà ebbe, né lla gonella e calzamenta e vituaglia sua, ma solo l'uso, e che Cristo partì il domin[i]o e lla proprietà dell'uso. Ora udite voi, popoli che credete loro, come per sì piccola differenza voi n'andate a lo 'nferno; udite come per **frivola** questione voi abbandonate la sancta madre Chiesa.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.4: Quanto abesogna necessariamente a li huomini de se astinire da omne legya iniuria, concessa de cosa che le iniurie **frivole** e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avenire grande et ardente flamme.

2 Dotato di scarsa forza, debole.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 79, pag. 94.23: li nostri ochi sunu **frivoli** sive **frivuli** ki non vidinu si non la pelli di fora, undi cui havissi la vista di lu lupu chirverri, ki vidi ultra li monti claramenti, vidiriano ki unu bellu corpu non est altru ki unu saccu plinu di sterco puçolentu...

2.1 Fig. Dotato di scarsa forza morale, incapace di controllare i propri istinti.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 90.4: Deu [...] sa beni ki nui simu **frivoli** et tenneri et non possimu teniri li vii asperi di penitencia, di angussi et di martirii sì comu fanu li boni cavalieri di Deu li quali acquistanu lu regnu di celu...

2.2 [Di un discorso o una dimostrazione:] logicamente debole o poco convincente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), Liber cons., cap. 3: In nela tersa ragione, in nela quale dicesti che se tu ti regessi al mio co(n)silio (et) al mio se(n)no pa(r)rebbe ch(e) tu dessi singnoria (et) podestà a me sopra tei, penso che sia **frivola** (et) nulla...

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 2, pag. 79.17: Et in quanto lo dicto reo negasse la dimanda dello actore in tucto o in parte, lo dicto giudice magior consolo et li altri consoli siano tenuti et debiano allo actore dare et assegnare termine a provare quello che negato sarà, da cinque o octo di infine in dieci di proximi che seguiteranno [...]. passato lo dicto termine ad expeditione della dicta lite procedere sollicitamente senza tictoli o contractictoli reiecte ogni **frivole** et calumpniouse exceptioni come alli dicti consoli parrà.

FRIZIONE s.f.

0.1 frizione.

0.2 DELI 2 s.v. *frizione* (lat. *frictionem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione di sfregamento tra le superfici di contatto di due corpi.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Azione di sfregamento tra le superfici di contatto di due corpi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.5: E fuoro ai quanti, li quali vedeano mòvare lo cielo en diverse parti, [e] diceano che imprimea e fregavase l'una parte coll'altra, e de quella **frizione** uscia suono e canto molto delettevele...

FRIZZARE v.

0.1 *frizza, frizzare.*

0.2 Etimo incerto: lat. parl. **frictiare* (DELI 2 s.v. *frizzare*) oppure da *frezza*?

0.3 Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provare un forte sentimento di agitazione e tormento d'animo (fig.). 1.1 Fig. Eccitarsi, agitarsi per qsa. 2 Signif. non accertato.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Provare un forte sentimento di agitazione e tormento d'animo (fig.).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 5.4, pag. 698: Rabbia mi morde el cor con maggior izza, / che quella che conquise Bonifazio: / benigno aspetto d'un desso, ch'io sazio / sì del bel cor, che 'mmaginando **frizza**.

1.1 Fig. Eccitarsi, agitarsi per qsa.

[1] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.16, pag. 798: Io credo, dico, che prima e non dèmpo / la nova vesta averà quel Giasonne, / che conquistò 'l monte cacciando donne. / Se di ciò gode, tu fai come rede, / che de picciola cosa tutto **frizza**, / poi nel contrario tosto si dirizza.

2 Signif. non accertato. || Comunque rif. a una condizione fisica, forse 'tremare'.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.), pag. 509.26: Questo è quel luogo che si chiama Stige dove dimorano li ghiottoni goditori [...]. Questi cotali stanno dentro nella fredda acqua la quale rafredda loro tanto il cuore e 'l ve[n]tre che dentro nè di fuory possano **frizzare**...

FROGE s.f.pl. > FROGIA s.f.

FROGIA s.f.

0.1 *froge, froscia, frosie.*

0.2 DEI s.v. *froge* (lat. *forfices?*).

0.3 Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.): 1.1.

0.4 In testi mediani e merid.: Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Narice del cavallo. **1.1** [Rif. alle narici delle persone, in senso spregiativo].

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Narice del cavallo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.5: per le nare dello cavallo de Constantino, lo quale era de brunzo, per canali de piombo ordinati iessio vino rosco per **froschia** ritta e per la manca iessio acqua...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.1: Se le **frosie** del naso del c. se tengano un poco et poi se pona un poco d'erba, ovère de strame, enter lo naso, se dapoi caccia p(er) le frosie un forte fiato, saccie che 'l suo capu è saldu et libero de straguria...

1.1 [Rif. alle narici delle persone, in senso spregiativo].

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.4, pag. 774: Espaventacchio mostra el tristo volto: / e gli occhie de la gatta, c'hai sì guazze, / e 'l corto naso, che serba doi mazze / dentro da lei toi **froge**, sì m'han tolto / da quel piager, che me fienci esser stolto, / quand'io me 'nnamorai de te...

FROIA s.f.

0.1 *froya*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pietanza di carne frita.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Pietanza di carne frita.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110v, pag. 63.25: *Frixà* xe... carbonella vel caro fricta, quod vulgariter dicitur **froya**, fricta cum ovis.

FROLLAMENTO s.m.

0.1 f. *frollamento*.

0.2 Da *frollare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Sensazione di spossamento (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Sensazione di spossamento (fig.).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: In questi tempi si trovano in un **frollamento** di tutta la corporatura. || Crusca (4) s.v. *frollamento*.

FROLLATURA s.f.

0.1 f. *frollatura*.

0.2 Da *frollare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Sensazione di spossamento (fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Sensazione di spossamento (fig.).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provano una fastidiosa increscevole **frollatura** della persona loro per lungo tempo. || Crusca (4) s.v. *frollatura*.

FROLLO agg.

0.1 *frolle*.

0.2 Nocentini s.v. *frollo* (da *fraolo*, esito sett. di *fragilem*).

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Deteriorato dall'uso.

0.8 Francesca Faleri 09.03.2010.

1 Deteriorato dall'uso.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.11: sì fue molti anni passati che le mie vestimente fonon tute **frolle** e desfate.

FROMBARE v.

0.1 *fromba*.

0.2 Da *frombo*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare rumore.

0.8 Giulio Vaccaro 22.05.2008.

1 Fare rumore.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 40, pag. 58: Il mar profondo non **fromba** né litica, / cessa dall' ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo...

FROMBEGGIARE v.

0.1 *fronbezar*.

0.2 Da *fromba*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tirare con la fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 Tirare con la fionda.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 44.10: tanti son pacci, ch'avren pietre assai / da **fronbezar** alquanto il Pollo Rosso, / ch'è nato de meschita in Tananai...

FRÓMBOLA s.f.

0.1 *forrombula, frombola, frombole, fronbula*.

0.2 Lat. *fundibula*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Lo stesso che fionda.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 10: Davìd disse al filisteo lo quale ucise cola **fro(n)bula**...

[2] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.35: si è, ch'ellino sappiano gittare pietre in **fonde**, siccome noi dicemo in **frombole**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.16: hec **funda**, de, la **frombola**.

FROMBOLATORE s.m.

0.1 f. *frombolatori*.

0.2 Da *frombola*.

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): Egli con valenti e spedite compagnie, e con **frombolatori** e saettatori eletti, era in fra gli primi. || Puoti, *Sallustio*, p. 240.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): nè li sagittarii, o li **frombolatori** erano molto discosto. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 369.

[u.r. 23.01.2009]

FROMBOLIERE s.m.

0.1 f. *frombolieri*.

0.2 Da *frombola*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Vespasiano dette licenzia a tutti li saettatori e li **frombolieri** e lamciatori.... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 360.

FRONCIE s.f.

0.1 *froncie, fronciei*.

0.2 Fr. *fronce*.

0.3 *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.).

0.7 1 [Per trad. del fr. *fronce*:] rugosità della fronte.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 [Per trad. del fr. *fronce*:] rugosità della fronte.

[1] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), cap. 24, pag. 47.16: Quegli che si crucciano volentieri debbono avere lo viso odioso e poco amabile e poco piacevole ed hanno colore rosso e scuro e lo viso secco e **froncie** e lo colore de' capelli nero.

FRÓNCOLO s.m. > FORÚNCOLO s.m.

FRONDA s.f.

0.1 *frond', fronda, fronde, frondi, fronne, fronni, frunda, frunde, frundi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronda* (lat. *frondem*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Iacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il sing. *fronde*. e il plur. *frondi*.

0.6 Locuz. e fras. *non curare una fronda* **1.4**.

0.7 1 Ramo o ramoscello con foglie, arbusto verde. Fogliame, foglia. **1.1** [Con partic. rif. alle sole foglie o ai petali]. **1.2** [Con partic. rif. alla parte legnosa]. **1.3** [Per intendere l'intera pianta]. *Fronda di Minerva, di Pallade*: l'olivo; *fronda peneia*: l'alloro. **1.4** Fras. *Non curare una fronda*.

0.8 Francesca Faleri 20.03.2010.

1 Ramo o ramoscello con foglie, arbusto verde. Fogliame, foglia.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.33, pag. 100: E più c'augello in **fronda** - so' gioioso...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 199.17: Et in quello tempo tante locuste crebero in Asia ke non tanto le spice de lo grano e li **frondi** de li arbori teneri, ma le scorse de li arbori amare e le lena secce se rodeano.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 100.32: Et dela sua to(n)ba isci uno bello gillio, lo q(ua)le avea i(n) ciascuna dele suoi **frondi** sc(ri)pto lecte(re) <'Ave Maria'>.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 12.15, pag. 162: Dunqua, sol siete quella / in cu' l'amor si vesta, / e flore in **fronda** cresca / che bon frutto conserva.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.23: Li arbori sogliono essere belli overo perché anno belle **fronde** overo perché fanno belli fiori overo perché fanno belli frutti.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.21: le **fronde** per so moto soave fevano un sono lo qual era tenere...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.18: E dispregiata si nasconde nelle selve, e cuopre la vergognosa faccia con le **frondi**...

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.4: quello mese di maggio che avea ornati li prati piani e li campi di diversi fiori e gli arbori di nuovi **frondi** e abundanzia di fiori...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.21: Livata adunca la grandi petra, cum **frundi** et cum certi rami cupersi et turniyau lu locu di la morti...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.22: ruppero de li suoi rami e feciero cadere de le sue **frondi**.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.25: homini qui andavannu vagandu a loki paludusi et qui cuprianu li lur corpi di **frondi** d'arbori e vivianu comu bestij salvagi...

[12] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 15.12, pag. 435: E non mi par veder **fronde** né fiore / di far così per fretta la tornata...

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.9: Quella fi detto aver segado le nove **fronde** e erbe tenerissime al toro cum non usada man.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 49.9, pag. 594: Ma tuttor che verd' erba e le soi **fronde** / e 'l color vago del sovran bel fiore...

[15] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.17, pag. 795: *Es ist gut got mich hungerte / egli è 'l mio buon signor, di cu' i' ho fame, / che spende e spande come fronde* in rame.

[16] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.11: hic frons, dis, la **fronda**...

[17] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 227.13: sì como eli dicen, quando vederano la **fronde** del fico nata: «Presso è la estate»...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.24: Più prete e sassi li fioccano de sopra como **froni** che cascano delli arbori lo autunno.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.32: le **fronde** de quilli rami erano semelemente in parte de auro et in parte de argento...

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.28: erano como bestie manducanti le glande et abitanti le grocte et nelle caselle de **frondi** de arbori tutte coperte.

1.1 [Con partic. rif. alle sole foglie o ai petali].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.29: Ma come il giglio ha in mezzo delle **fronde** tre granella, che pajono quasi di oro, così la vergine dee avere carità in tre modi...

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.26, pag. 146: la tua persona in quella forma stava / qual rosa tenerella, che al sole / ancor le **fronde** sue non manifesta...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 520, pag. 499.8: Anch' è un'erba di lungheza di sei palmi o di meno, e à sottili **fronde** a guisa di ramerino...

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.1: Sachi ki omni iornu ki la luna crixi di la sua volta innanti et la dicta erba si mecti una **frunda** di l'una banda.

[5] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.24: Et dellenne alcuun emplasto facto d(e) pepe et d(e) agli et d(e) **fro(n)da** d(e) coli...

1.2 [Con partic. rif. alla parte legnosa].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 8.550, pag. 159: Tu ne le verdi **fronde** prendi esemplo / Che fanno scoppi se fuoco le lede.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscol.), L. 5, cap. 4, pag. 180.2: E di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia molle, e colla **fronda** tenera...

1.3 [Per intendere l'intera pianta]. *Fronda di Minerva, di Pallade: l'olivo; fronda peneia: l'alloro.*

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.32, vol. 3, pag. 6: parturir letizia in su la lieta / delfica deità dovria la **fronda / peneia**, quando alcun di sé asseta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 533.24: La **fronda di Minerva**, la quale è detta delli Pagani Dea di sapienzia, è l'ulivo...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (toscol.), [c. 1335] 1.71, pag. 23: A grandi né a minor non vo' che guardi, / cara mia **fronda**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 48, pag. 202.23: Venere ignuda, fuor solamente involta in uno porporino velo, coronata d' alloro, con un ramo delle **frondi di Pallade** in mano dimorava.

1.4 Fras. *Non curare una fronda.*

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 33.7, pag. 239: Di questa vita **non curo una fronda**: / ma, sperando aver l'altra, sto gioconda.

FRONDENTE agg.

0.1 *frondente, frondenti.*

0.2 DEI s.v. *frondente* (lat. *frondens*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvisto di foglie.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Provvisto di foglie.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.12: sforzàmi di divellere la verde selva della terra, acciò ch'io coprisse gli altari di rami **frondenti**...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.2: Et ciascuna del dicte statue havea appresso de sé uno arboscello, tra li cui **frondenti** rami erano diversi aucelli...

FRONDETO s.m.

0.1 *frondeto.*

0.2 Da *fronda*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vegetazione bassa, cespuglio (?).

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Vegetazione bassa, cespuglio (?).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 51, pag. 106: fogo fervente farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l **frondeto**.

FRONDETTA s.f.

0.1 *frondecta, frondette.*

0.2 Da *fronda*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola foglia.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Piccola foglia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 27, pag. 585.28: partorirai un fiore, il quale, chiuso, in

cinque **frondette** verdi mostrerà le tre età varie de' miei sudditi...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 165.2: luoghi montagnosi, ove meglio l'erbe, e le **frondette** nascono a lor pastura...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 23.4, pag. 77: perché 'l mie dicer men contra 'l suo basta/ che nell'autumpno la **frondecta** verde...

FRONDEZZA s.f.

0.1 *frondezza*.

0.2 Etimo incerto: forse da *fronda*?

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: sfrontatezza?

0.8 Francesca Faleri 07.07.2010.

1 Signif. incerto: sfrontatezza? || Cfr. *frontiero*, *frontoso*.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 104.6: Cayno figliuolo d' Adamo, el quale uccise Abel suo fratello per invidia, per la **frondezza** di questo peccato, esso Cayno è ne la luna...

FRONDÌFERO agg.

0.1 *frondifere*, *frondifero*.

0.2 DEI s.v. *frondifero* (lat. *frondifer*).

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricco di foglie, che produce abbondanti foglie.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Ricco di foglie, che produce abbondanti foglie.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 3.1: pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta **frondifere** altro che giunchi...

[2] Fazio degli Uberti, *Amor*, non so, a. 1367 (tos.), 22, pag. 57: E quale in più **frondifero** / bosco celata sta belva salvatica, / in l'amorosa pratica, / sentendo il dolce tempo, si dimastica.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 113.22: si deono difendere con alcune cose che facciano ombra, sì come con istrame che sia alla pianta legato, o con certe erbe **frondifere**...

FRONDIFICARE v.

0.1 *frondificò*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere le foglie.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Mettere le foglie.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.10: la predicta pianta a chi è ligado lo carro **frondificò** e fiorie.

FRONDIRE v.

0.1 *fronde*, *frondirà*, *frondire*, *frondiscano*, *frondisce*, *frondisceno*, *frondisseno*, *frondo*.

0.2 DEI s.v. *frondire* (lat. *frondescere*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 [Detto di una pianta:] produrre le foglie. **2** Provenire, essere generato (in contesto fig.).

0.8 Francesca Faleri 11.03.2010.

1 [Detto di una pianta:] produrre le foglie.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 77.2: sì vi ti converrebbe piantare alberi fruttiferi, alberi che fiorisseno, alberi che **frondisseno**, alberi che faccesseno buono frutto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.18: questa verga (la quale io porto nella destra) giamai non **frondirà** nè farà ombra...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 94.4: ogni animal se inamora, ogni erba **fronde**, ogni arbore germina...

2 Provenire, essere generato (in contesto fig.). || Att. unica nel corpus.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 391.3: O cara pianta mia, dalla quale io **frondo**...

FRONDITO agg.

0.1 *frondita*.

0.2 V. *frondire*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricco di vegetazione.

0.8 Francesca Faleri 11.03.2010.

1 Ricco di vegetazione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.8, pag. 115: la primavera, - che ven presente / frescamente - così **frondita**, / ciascuno invita - d'aver gioia intera.

FRONDITURA s.f.

0.1 *fronditure*.

0.2 DA *frondire*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Increspatura della pelle.

0.8 Francesca Faleri 11.03.2010.

1 Increspatura della pelle.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 189.31: tutte le nature de' serpi non anno altri piedi se non **fronditure** con che corrono per le cose che vogliono pigliare, e altresì con che saliono...

FRONDOSA s.f. > FRONNOSA s.f

FRONDOSO agg.

0.1 *frondosa, frondose, frondosi, frondoso, frondoxo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fronda* (lat. *frondosum*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 T *Stat. perug.*, 1342: Monte Frondoso.

0.7 1 [Detto di una pianta:] ricca di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

0.8 Francesca Faleri 12.03.2010.

1 [Detto di una pianta:] ricco di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.31, vol. 1, pag. 132: Arbor **frondosa** ke fai dolce fructo...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 136-142, pag. 31, col. 1.15: l'arbore de lauro era conservado fresco e **frondoxo**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.3: asconde la figliuola nei **frondosi** monti...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 173.2, pag. 230: Gli arbor **frondosi** e 'l ridere de' prati...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 132, comp. 20.6, pag. 91: e vene in Ida nel boscho **frondoso**...

FRONDURA s.f.

0.1 *frondura.*

0.2 Da *fronda*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei rami con foglie; vegetazione.

0.8 Francesca Faleri 13.03.2010.

1 Insieme dei rami con foglie; vegetazione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.5, pag. 115: Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera, / li auselli fan sbaldore / dentro da la **frondura**...

FRONDUTO agg.

0.1 *fronduta, frondute, fronduti, fronduto, frunduti, frundutu.*

0.2 Da *fronda*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Detto di una pianta o di un ramo:] che ha le foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

1.1 [Detto di una persona:] *fronduto* (di qsa): che ha sulla testa una corona di foglie. **2** Ricco di ornamenti.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2010.

1 [Detto di una pianta o di un ramo:] che ha le foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.6: tale fa seme e tale no, e tale sta tuttavia **fronduta** e tale no...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 233.2: e quine per lo frescore dell'acqua di quella fontana, sono arbori freschi e **fronduti**...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.2: In de lo meso de questo vestibolo era uno ulmo multo flesco et **fronduto**...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.11: ascusi a sua figla intru muntagni **fronduti**...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 38, pag. 597.12: le loro lance si predeano da' **fronduti** canneti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.19: poi tutto el popolo persegue co le saette per le **frondute** selve.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 52-63, pag. 786.17: poi che 'l timone vi fu legato, diventò **fronduta** di follie sanguigne.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.2: no lo puotte plu vedere, fuorze per li arbori multo **fronduti** di quillo bosco...

1.1 [Detto di una persona:] *fronduto* (di qsa): che ha sulla testa una corona di foglie.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 1.70, pag. 6: la bèata alma / luçe, **fronduta** de victoria palma.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 123.11: Ma killu ki da longu veni **frondutu** di rami di oliva, purtandu cosi sacri, havi nomu Pompiliu...

2 Ricco di ornamenti.

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 153.6: Non mi schifate, vertuose Vertù, ma vestitemi uno de' vostri **fronduti** e meravigliosi abiti...

FRÒNESI s.f.

0.1 *fronesi.*

0.2 Lat. *phronesis*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] [Nella dottrina aristotelica medievale:] sapienza pratica, la quale raggiunge i propri fini operando attraverso i principi delle sette arti.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Filos.] [Nella dottrina aristotelica medievale:] sapienza pratica, la quale raggiunge i propri fini operando attraverso i principi delle sette arti.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 185.42: questa filosofia detta **Fronesi** è accompagnata di sette scienze, et ella diè a ciascuna di quelle lo suo ufficio.

FRONNOSA s.f.

0.1 *fronnosa.*

0.2 Da *fronda* (?). || Cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 419-20.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *levare la fronnosa* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. non accertato. Fras. *Levare la fronnosa*: 'alzare i tacchi' (?).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2010.

1 Signif. non accertato. Fras. *Levare la fronnosa*: 'alzare i tacchi' (?). || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.17: Missore Iordano levao la fronnosa, non se retenne fi' a Marini.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.23: Ciò ditto, levao la fronnosa.

FRONTA s.f. > FRONTE s.f./s.m.

FRONTAGLIA s.f.

0.1 *frontaglia, frontaglie, frontallia*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Zona di confine, difesa militarmente; zona di contatto fra eserciti opposti.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2010.

1 [Milit.] Zona di confine, difesa militarmente; zona di contatto fra eserciti opposti.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 101, pag. 20: Omne castello strussero che era alla **frontallia**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 105, pag. 21: Re Carlo, primo re, si gette alla **frontallia**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.25: Aveva sio frate, missore Galeotto. Sempre questo mannava alle **frontaglie**. Teneva Ancona, la nobile citate.

FRONTALE (1) agg.

0.1 *frontali*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronte* (lat. tardo *frontalem*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Posto sulla fronte.

0.8 Francesca Faleri 25.03.2010.

1 Posto sulla fronte.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 52.6, pag. 16: o l' alto Giove per pietá spirasse / tutta la sua virtú, che nulla tenne, / e missela in costei, che trasformasse / contra Medussa le **frontali** antenne / in chiari lumi d' alte condizioni...

FRONTALE (2) s.m.

0.1 *frontal, frontale, frontali, fruntali*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ornamento per la fronte. **2** La parte della briglia posizionata sopra la fronte del cavallo. **3** Parte anteriore (di qsa). **4** Oggetto metallico ornamentale del corredo ecclesiastico.

0.8 Francesca Faleri 25.03.2010.

1 Ornamento per la fronte.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 2, pag. 216.15: **1 frontale** con pierle.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 142-150, pag. 721.21: lo pillia per lo **frontale** e per la corona...

2 La parte della briglia posizionata sopra la fronte del cavallo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.35: lo bel **frontal** e nobel posne con gli cordon de sega...

3 Parte anteriore (di qsa). || Att. solo nella *Bibbia* volg., come trad. lat. *frons*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 568.10: E per cadauno luogo dove si riponeva la moneta eravi uno uscio nelli **frontali** delle porte; e ivi lavavano lo olocausto. || Cfr. *Ez.*, 40, 38: «Et per singula gazophylacia ostium in **frontibus** portarum, ivi lavabant holocaustum».

4 Oggetto metallico ornamentale del corredo ecclesiastico. || Non det.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.23: Item tuvagli di manu x. Item **frontali** di aurupellu j. Item calices de argento ij.

FRONTE s.f./s.m.

0.1 *ffront', ffronte, fronde, front, front', fronta, fronte, fronti, fronto, fruncti, fruntii*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronte* (lat. *frontem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a**

Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *fronta* in *Tristano Veneto*, XIV («la prima fronta»).

Al netto dei casi di ambiguità, il masch. è maggioritario nei testi sett., largamente minoritario nei testi tosc., dove, spec. nei testi più arcaici, appare associato in gen. al signif. **3** e a volgarizzamenti dal fr., non è att. nei testi mediani e merid., è att. in testi sic., in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.) e *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

Locuz. e fras. *a discoperta fronte* **1.5.1**; *a faccia fronte* di **4.5**; *a fronte* **4.1**; *a fronte* a **4, 5**; *a fronte* a *fronte* **4.6, 4.6.1, 4.7**; *a fronte aperta* **1.5.1**; *a fronte* di **4**; *a fronte scoperta* **1.5.1**; *alla fronte* **4.1**; *alla fronte* a **4, 5, 7**; *alla fronte* di **4**; *alzare la fronte* **1.5**; *col fronte aperto* **1.5.1**; *con aperta fronte* **1.5.1**; *con fronte spacciata* **1.5.1**; *da fronte* **4.1**; *dalla fronte* **6**; *dalla fronte dinnanzi* **6.1**; *dare la fronte* **2**; *dinnanzi alla fronte* a **4.2**; *dinnanzi alla fronte* di **4.2**; *dinnanzi dalla fronte* a **4.2**; *dinnanzi dalla fronte* di **4.2**; *fare callo e fronte* **1.4.1**; *fare fronte* **1.5.3.1.1**; *fronte a fronte* **4.6.1.1**; *fronte del Toro* **1.1.1.1**; *incontro alla fronte* di **4.3**; *in fronte* a **4, 4.4**; *in fronte* di **4**; *levare la fronte* **1.5**; *levare la fronte contro* **1.5**; *nella fronte* **4.1**; *nella fronte* a **4**; *nella fronte* di **4**; *nella prima fronte* **1.5.3.3.1.1**; *per fronte* a **4**; *per fronte* di **4**; *porre l'oste in fronte* **3.2**; *rompere la fronte* **1.7.1**; *senza fronte* **1.5.3.2.1**; *stare a fronte* **3.4**; *stare a fronte* **3.4**; *tenere alta la fronte* **1.5**; *tenere alte le fronti* **1.5**; *tenere fronte* **3.5**.

0.6 **A** *Doc. sen.*, 1235: Giova(n)ni del Fro(n)te; *Doc. prat.*, 1275: f. del Fro(n)te; *Doc. fior.*, 1291-1300: Cianfo de' Fronti.

N Non si considera l'es. in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 13, pag. 569.1: «In fronte palatii templum Solis, et in quello palazo templum Iovis...».

La forma *fronde* in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29 (*hapax* nel corpus) potrebbe essere connessa a *fronda* (cfr. qui **1.2** [5]).

0.7 **1** La parte anteriore del capo dell'uomo compresa tra le sopracciglia e l'attaccatura dei capelli. **1.1** Estens. [Con rif. ad animali, reali o immaginari]. **1.2** Estens. Fig. [Con rif. ad esseri umanizzati]. **1.3** [Anat.] La parte anteriore del cervello che secondo la medicina medievale presiede alla fantasia e all'immaginazione. **1.4** Fig. [Per indicare ostinazione o insensibilità]. **1.5** Sinedd. L'intera parte anteriore del capo; viso, volto. [In partic.:] lo sguardo. **1.6** Sinedd. La parte superiore del capo. [In partic.:] la parte immediatamente sopra la fronte. **1.7** [In sinedd., per indicare l'intero capo]. **1.8** [In sinedd., per indicare l'intero corpo, l'intera persona]. **2** Parte anteriore o esterna di qsa o qno che si offre alla

vista di un osservatore. Estens. Lato. **2.1** Lato esterno (in gen. anteriore) di una costruzione. [Con rif. ad una casa:] facciata d'ingresso. **2.2** Parte anteriore di una macchina bellica. **2.3** Prua di un'imbarcazione. **2.4** Parte, regione estrema di un territorio, fascia di confine. **2.5** Versante esposto di un elemento naturale con uno sviluppo verticale (un monte e sim.). **2.6** Parte sommitale di qsa. **2.7** Parte iniziale di un testo. **3** [Milit.] Parte anteriore, prima fila rivolta verso il nemico (o già a contatto con esso) di un esercito schierato in battaglia; anche *prima, primiera fronte*. Estens. Luogo, zona in cui avviene la battaglia. **3.1** Estens. Parte anteriore di una flotta. **3.2** Fras. *Porre l'oste in fronte*: schierare l'esercito. **3.3** Fig. Prima fila di una schiera. **3.4** Locuz. verb. *Stare a fronte* a, con: opporre resistenza armata. **3.5** Locuz. verb. *Tenere fronte*: resistere nel tempo, durare. **4** [Con valore di stato in luogo, definisce la posizione reciproca di due entità:] locuz. prep. *A / alla, in / nella, per fronte* a, di: davanti a, in faccia a, dirimpetto a. **4.1** Locuz. avv. *A / alla, da, nella fronte*. **4.2** Locuz. prep. *Dinnanzi alla, dalla fronte* a, di: davanti a, al cospetto di. **4.3** Locuz. prep. *Incontro alla fronte* di: davanti a. **4.4** Locuz. prep. *In fronte* a: avanti a, prima di. **4.5** Locuz. prep. *A faccia fronte*: davanti a (con gen. apreposizionale). **4.6** Locuz. avv. *A fronte a fronte*: faccia a faccia, uno davanti all'altro. **4.7** Locuz. avv. *A fronte a fronte*: a perpendicolo. **5** [Con valore di moto a luogo:] locuz. prep. *A / alla fronte* a: incontro a, contro. **6** [Con valore di moto da luogo:] locuz. avv. *Dalla fronte*: da davanti. **6.1** Locuz. avv. *Dalla fronte dinnanzi*. **7** Fig. [Stabilisce un paragone tra due entità in opp.:] locuz. prep. *Alla fronte* a: in confronto a, di contro a.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 La parte anteriore del capo dell'uomo compresa tra le sopracciglia e l'attaccatura dei capelli.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 568, pag. 547: per quello traimento la fai l'omo portare / cuverto 'l front e 'l cavo...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 256, pag. 185: e l' altre gran bellezze / ch' al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.33: quando noi vedemo che l'uomo à buoni occhi ed aperti ed alta fronte e buona cera, ed à la carne dura, e i nerbi ben fatti e serrati, e gli altri segni che noi avemo detti di sopra, noi dovemo dire e pensare che quelli cotali sieno convenevoli a combattere...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.65, pag. 497: Li so capilli fôro / como lo bactus' oro; / la fronte latiosa / candida plu ke cosa; / e le soi belle cilla / detracte a mmeravilla...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.31: Capitol dey sovracy. Capitol de la front. De la part del co, che s'apella vertex.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.304, pag. 652: Ché zoa alcun esser cureiver / de vanitae e fale monte, / chi la zener dé rezeiver / l'e[n]deman susa in lo fronte?

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.24: Sotto li quali era la **fronte** bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 61.22: prisi eu una sagieta et ficcayncila intru l' ochu, ki sucta lu **frunti** tinia clusu...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 91, par. 1, vol. 2, pag. 145.13: percoterà el capo overo la faccia overo la **fronte** en terra overo al muro overo ad alcun'altra cosa...

[10] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 285.10: hec frons, tis, la **fronte**.

[11] **GI Boccaccio**, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 6, pag. 171.23: la testa è alcuna volta posta per quella parte del viso, la qual noi chiamiamo «**fronte**»...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.298, pag. 114: la **fronte** toa lucente, che pareva oro collato, / sì palida la veço com' um panno lavato...

[13] **a Legg. s. Maria Egiz.**, 1384 (pav.), 283, pag. 10: la **fronte** soa de bella guissa / bianca et rosseta e un pocho çissa...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 85.32: E fasene empiastro de queste a la **fronte** cum lo axéo e cum l'ulio roxò, e çoa al dolore de la testa.

[15] **GI Francesco da Buti**, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-136, pag. 294.25: sovra le tempie; cioè ne la **fronte** che è più alta che le tempie.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.15: e trassese sio capiello de capo e scoperze la **fronte** e mustrao una sanice rotonna in mieso della **fronte**...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.3: et erano uno poco quilli cigly vestuti de negrore che davano plu belleze, tanto a la **fronte** quanto a tutta la face.

[18] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.4: [2] Item prindi l'ovu e fallu beni cochiri e levandi la scocha et premilu ad modu di panela supra la vertichi oy a lu **fruncti** oy a la chervichi et est optimu experimentu.

– [In partic. rispecchiando nella forma fisica aspetti caratteriali].

[19] **GI Fiori di filosafi**, 1271/75 (fior.), pag. 218.17: «Che è **fronte**?» «**Fronte** è imagine dell'animo».

[20] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 176.3: Colui ch'è la **fronte** largha e distesa sì è combattitore e ama mislee; e chi l'è crespà, e le crespè vengnano a valle, si ssi crucia volontieri; chi l'è pichola sì è isciocho, e chi l'è grande sì è lento. Chi è la **fronte** largha e piena e pronta, senza mostrare alcuna ttemenza, è sengno ch'egli abia in sé le 'nfrascritte quatro cose...

– *Baciare in / nella, la fronte.*

[21] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.24: Poi il Papa si **baciò** con lui in viso e **in fronte**...

[22] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 131.31: Le madri e le mogli andavano a la riva scapellate e piangenti, cherendo loro filliuoli e loro mariti morti; e tale **baciava la fronte** ad uno romano, che credeva baciare a suo marito...

[23] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 213.8, pag. 88: e Rancellina che molto l'amava / quand' e' n'uscia la **fronte** li **basciava**...

[24] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 56.6, pag. 97: e **nella fronte** con amor **basciollo**...

[25] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 219.6: e con lietissimo cuore **baciai la vecchia fronte**...

– *Fare (la) croce, il segno della croce in / nella fronte.*

[26] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 144.12: facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade...

[27] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 40.19: e **feli in fronte lo segno de la croce**...

[28] **a Legg. ss. Piero e Polo**, c. 1370 (venez.), 43, pag. 63.36: Misier sen Polo vardà in cielo e **fexese croce in fronte** et in lo pieto...

[29] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 40.3, pag. 283: e la reina, come gli avea detto, / si **fece in fronte il segno della croce**...

[30] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 27, pag. 148.20: E detto questo, si gli **fece il segno della santa croce nella fronte** e ivi li baciò...

[31] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 48.24: **fatose lo signo de la croce en la fronte**, comandòsse a Deo...

– *Ferire in / nella, per la, per mezzo della, sulla fronte (anche fig. o in contesto fig.).*

[32] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.31: Lo pomo de la spada **ferì** lui sì **nella fronte**, che morto lo gittò in su l'onde de l'acqua...

[33] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.29: E 'l panno che innansi lui pendea alcuna volta menava 'l vento a llui, et alcuna volta li **feria** per li occhi et **per la fronte**.

[34] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 126.7, pag. 53: Vergenteusso il **fedi su la fronte** / sì forte che ciancellò tutto 'l ponte...

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.8, vol. 2, pag. 477: Un' aura dolce, senza mutamento / avere in sé, mi **feria per la fronte** / non di più colpo che soave vento...

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 25, pag. 160.30: ella sentiva alcun soave e picciolo venticello venire da quella parte e **ferirla per mezzo della fronte**...

[37] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 92.7: e alquanti cominciarono a **fugire**, e grande multitudine vi furono morti e **fediti in fronte**...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.29: E stando Achilles in cutale ymaginatione e resguardo **feriolo** sobetamente una sagetta de luxuria **inde la fronte** e passandole oltra a lo core tenealo fortemente 'namorato...

[39] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 17, vol. 3, pag. 99.6: gettò e **ferì** il Filisteo **nella fronte**; e inficcossi la pietra nella sua **fronte**...

– *Descrivere, dipingere, portare, scrivere alla, in / nella, per mezzo la fronte (anche fig. o in contesto fig.).*

[40] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.24, pag. 602: Tuca la gente se deve assemblare / nanti lo Rege ad audir la sentença, / unde averai de ke vergognare, / **portare in fronte** la tua grave affença...

[41] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.28, pag. 54: **ne la fronte n'è scritto** tutto el nostro peccare...

[42] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 114, pag. 60: li libri ben l' à diro en manefesto, / li quali nui avremo en quel ponto / **scripti** e rubicai **per meço el fronto**...

[43] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.112, vol. 2, pag. 150: Sette P **ne la fronte** mi **descriesse** / col punton de la spada...

[44] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 94, pag. 99.15: E quel'uomo, intorno a cui gl'angeli erano, avea lettere ne la fronte iscritte in abreo che diceano...

[45] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.14: e sia iscritto lo 'ntendimento di ciascuno in sua fronte che portano...

[46] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.23: e nella sua fronte era scritto l'offizio suo: Io sono la grande Banbillonia, madre delle fornicazioni, e delle abominazioni della terra.

[47] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.8: la tua bellissima e valorosa donna, il cui nome tu porti scritto nella tua fronte, graziosamente ti porgerà...

[48] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 144.18: E dobbiamo portare il segno della Croce nella fronte, e liberalmente confessarlo; acciocchè siamo liberati dalle mani di Faraone, cioè del diavolo...

[49] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.12, pag. 697: Ben puoi saper qual nome io porto in fronte...

[50] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.2: Chi avesse mingnati, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte scrivere ono...

[51] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 142, pag. 319.27: Ma fanno tutte l' opere loro acciò che sieno veduti dagli uomini, e portano i comandamenti scritti di fuori nella fronte e magnificano le sommitadi del vestimento, e vogliono andare in istole.

[52] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 224.5, pag. 286: se ne la fronte ogni penser depinto...

[53] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-114, pag. 212.38: e questo è scrivere ne la fronte; cioè fare palese al peccatore quello in che àe offeso Iddio.

[54] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 33.38, pag. 225: açiò che ognun gli mira et pona mente / a gli comandamenti che n la fronte / portano scripti...

[55] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.6: [1] Scrivi a lu frunti di lu garzunni: «+ ono callu».

– [In espressioni che traducono il lat. *bifrontis*, attributo del dio Giano].

[56] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.35: la immagine di Giano con due fronti...

[57] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.26: per Giano che ha due fronti...

1.1 Estens. [Con rif. ad animali, reali o immaginari].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.25: E trovamo maravillie de divisamento e-lli animali per stasione; ché tale se trova tutto nero avere uno scudiciolo de bianco e-lla fronte...

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.26: Ancho uno chavallo, di pelo vaio bruno, chol piè dietro balzano, e chon peli bianchi in fronte...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret.-castell.), 17.2, pag. 774: La fera k[e] à[ne] nome [lo] mosteto / àne uno corno imeço de la fronte, / lo quale è forte, de splendor repleto, / kon ke passa le lame e le gionte...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.12: Ma le vacche deve l'uomo scegliere molto alte, lunghe e di grandissimo corpo, che abbian la fronte alta...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.20: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia, e à uno cornu in mezzo della fronte...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.24: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixema, e ha un corn grandixem in meza la front long per IIII braza...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.146, vol. 2, pag. 565: Le prime eran cornute come bue, / ma le quattro un sol corno avean per fronte...

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.10: Longa coda et longhi cogloni, lata fronte et di buono tempo...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 587.31: fachi unu stricturi in la frunti di lu cavallu di pulviri di inchensu e di masticca...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 17, pag. 18.7: E simelmente un aseno, lo quale era stato malmenato dal dito lione, li diede d'un calzo in la fronte e vendegosse del lione.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.1: façasegli la strictura in fronte, chòe de inçenso et d(e) mastici pulvericate...

1.1.1 Fig. [Con rif. alle figure astrologiche della volta celeste].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Libro delle stelle fisse, L. 4, pag. 225.36: E chiamansi le quattro che sono nel collo e nel istomacho gebat alaçet, che vuol dire 'la fronte del leone'.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 2.47, pag. 341: E dopo lui imagina venire / Sagittario con la fronte sì viva, / ch'assai par chiaro a chi 'l vede apparire.

1.1.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Fronte del Toro*: costellazione delle Pleiadi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.13: E trovamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno quadrangulo, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate pliadese; e tali le chiamaro galinelle, e tali le chiamaro fronte de tauro; e li savi le ponono e-lla fronte del tauro.

1.2 Estens. Fig. [Con rif. ad esseri umanizzati].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 233.17: Questo è Eufrates, il quale hae intornata la fronte di canne, e questo è Tigris, le cui chiome sono di colore di cera.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.4, vol. 2, pag. 137: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava al balco d'oriente, / fuor de la braccia del suo dolce amico; / di gemme la sua fronte era lucente...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.2: Noto volò di fuori con le bagnate ale, e che avea coperto il volto di nera caligine, e la barba pesante de' ventipiovoli. L'acqua discorre dai bianchi capelli: i nuvili seggono nella fronte: le penne e' panni suoi sono bagnati.

[4] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 33.30, pag. 215: Ond'egli allora accende / sì l'aria che comprende / et l'emisperio dato / al leone, admezzato, / che all'arido orizzonte / fa biancheggiar sua fronte.

[5] ? *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna depende serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 223: «Hic est Euphrates, praecinctus harundine frontem»; dato il contesto, non si può escludere che la forma sia da connettere a *fronda* (v.) a causa di una sostituzione erronea di *fronte*.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 291.2, pag. 365: Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora / co la fronte di rose et co' crin' d'oro...

1.3 [Anat.] La parte anteriore del cervello che secondo la medicina medievale presiede alla fantasia e all'immaginazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 27.4: E in quello luogo hanno una magione molto forte, tutta di fortissimo osso murata; ed è in tre parti divisa: nella primaia, ch'è nella **fronte** dinanzi, si imaginano e si veggono tutte le cose...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.28: et ànno queste virtù luogo appropriato nel capo umano; cioè nel cerebro; cioè l'apprensiva, o vero fantasia che si chiami, nella parte dinanzi, cioè nella **fronte**; l'immaginativa, o vero estimativa nel zuccolo; e la ritentiva, o vero memorativa, nella cottola...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 25-30, pag. 397.20: imperò che la imaginazione dicono li Filosofi che è ne lo estremo de la concavità del cerebro, ch'è ne la **fronte**...

1.4 Fig. [Per indicare ostinazione o insensibilità].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 48, vol. 6, pag. 564.2: [4] Io seppi che tu eri duro, e lo tuo collo sì è di nervo e di ferro, e la tua **fronte** sì è di metallo.

1.4.1 Fras. *Fare callo e fronte*: abituarsi a qsa.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 11: perocchè poi che l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. || Bottari, *Pungilingua*, p. 110.

1.5 Sinedd. L'intera parte anteriore del capo; viso, volto. [In partic.:] lo sguardo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.15: e la polvere nella **fronte** ragunata gli occhi riempie e richiude.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.3: Altri v'è che non hanno più che un occhio nella **fronte**.

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 36, pag. 80: Ki è questa novella rosa, / k' ascendo en cel cun tanto gran triumpho / k' el par ke le aere e la terra se covra; / tant' è 'l splendor ke rendo èl so bel **fronto**?

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 563.11: però che prima li guatava in **fronte**, dove sono li occhi che vincono ogni intelletto umano...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 43, pag. 422.14: io sì fiso mirava la vostra **fronte**, che mi parve, allora che il chiaro raggio giunse nella bella acqua, riflettendo nel vostro viso...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 215.7: Come gli occhi del corpo materiale sono posti nella **fronte** per mostrare la via a tutte le membra...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.5, pag. 397: una fera m'apparve da man destra, / con **fronte** humana, da far arder Giove...

– Fig.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 215.5: i prelati sono posti quasi nella **fronte** della Chiesa ad illuminare ed insegnare la via agli altri fedeli. Come gli occhi del corpo materiale sono posti nella **fronte** per mostrare la via a tutte le membra, così gli prelati nella Chiesa.

– *Occhi della fronte*: occhi, vista (in gen. in opp. all'immaginazione).

[9] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 1, pag. 88: Ocli del fronte ond'io me 'nde renego / e fero in trestizia...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 41, pag. 183.29: pensando che veder non ti possa con gli occhi della fronte.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 21.39, pag. 243: Fa che dentro al cuor dipinghe / ciò che vedrai con gli occhi de la fronte.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 274.7: maladetta sia la crudeltà di colui che con gli occhi della fronte or mi ti fa vedere! Assai m'era con quegli della mente riguardarti...

– *Dirizzare la fronte*: orientare il viso in una det. direzione.

[13] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.26: E però così si debbono gli ordini fare, che le dette cose ci vengano di dietro, e se si può fare, vengano al nemico dinanzi, e contra 'l nemico vada l' oste prima ordinata, e contra il nemico dirizzi la fronte.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 6.82, pag. 272: Ma movi i piedi e drizza la tua **fronte** / per ritrovare l'isole Ciclade...

– Fras. *Alzare, levare la fronte*: volgere il viso verso l'alto (in gen. manifestando nell'atto coraggio, baldanza, superbia).

[15] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 24.6: E però dee ciascuno guardare ch'egli non levi la mano, nè gli occhi, nè la fronte, in maniera che sia riprensibile.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.58, vol. 2, pag. 27: quando la nova gente alzò la fronte / ver' noi, dicendo a noi...

[17] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 15.1, pag. 58: Alzò la fronte, e del ciel si rammarca / Ghisola, che si vede a tal partito, / e dice a Giove...

[18] Petrarca, *Disperse* e attribuite, a. 1374, 149.7, pag. 212: Io, ch'ero preso fra gli amanti gai, / Alzando gli occhi non vidi quell'ombre [sic] / Che mi fèr mille volte alzar la fronte...

[19] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.41: imperò che alzare la fronte significa ardire...

[20] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 655.5: levai la fronte; cioè levai alto lo capo verso colui che m'addimandava, che prima lo teneva basso, come fa chi pensa...

– Fras. *Levare la fronte contro*: ribellarsi.

[21] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 5, pag. 161.7: E fu aperta questa dalla superbia dell'agnolo malvagio, il quale primeramente ardi di levare la fronte contro a Colui che creato l'avea...

– [Prov.].

[22] *Proverbia pseudoiacopec.*, XIII (abruzz.), 242, pag. 38: [LXI] Questo scrivo pro l' omni k' introppeca 'nnu monte: / Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte.

– *Alta fronte*.

[23] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.11: *Colla faccia levata*, ... ad alta fronte; quasi a dire: e' digo vero...

[24] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 7, pag. 178.11: e come gl' iddii conoscono, se a me l' armi

si convenissero, già vendicato l' averei, e lui tra gli altri spiriti renduto con alta fronte; ma più non posso. Adunque, caro marito, non senza cagione miseramente m' attristo.

– Fras. *Tenere alta la fronte, alte le fronti*: esercitare un'egemonia a lungo e con superbia.

[25] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.70, vol. 1, pag. 103: Alte terrà lungo tempo le fronti, / tenendo l'altra sotto gravi pesi, / come che di ciò pianga o che n'aonti.

[26] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 158, pag. 20: Gl'Odde terreber più alta la fronte / ei Fucciarei si terien Monte Alere...

[27] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 189.2: Alte terrà lungo tempo le fronti; cioè che starà lungo tempo quella parte delli Neri...

– *Abbassare, bassare, calare, chinare, inchinare la fronte*: volgere il viso verso il basso (in gen. manifestando nell'atto paura, turbamento, vergogna, ma anche, in contesto pos., rispetto).

[28] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.44, vol. 2, pag. 42: e qui chinò la fronte, / e più non disse, e rimase turbato.

[29] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 30, pag. 587.22: subito non rispose, ma bassò la fronte, e con dolore riguardava la terra.

[30] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, pag. 732.7: Quella con atto vezzoso, bassata un poco la fronte e per vergogna arrossata, disse sé apparecchiata ad ubidire...

[31] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.65, pag. 157: Ratto inchinai la fronte vergognosa, / sentendo novo dentro maggior foco...

[32] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.41: quando l'uomo si vergogna cala la fronte: imperò che alzare la fronte significa ardire; et a calarla significa paura, e vergogna non è altro che paura di vituperazione.

[33] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 70-84, pag. 288.39: adornare lo volto di riverenza è fare lo volto riverente, lo quale si fa abbassando giù li occhi, la fronte e 'l capo...

– Fig. *Coricare la fronte*: tramontare.

[34] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 24.12, pag. 181: Nè per isquadrimento / di sol nell'argomento, / ché quand'egli è più grande / viepiù chiarezza spande, / che non fa l'orizzonte / coricando sua fronte.

– *Bassa fronte, fronte bassa*.

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.90, vol. 2, pag. 80: Io fui di Montefeltro, io son Bonconte; / Giovanna o altri non ha di me cura; / per ch'io vo tra costor con bassa fronte.

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 39, pag. 315.27: in una camera, soletto, con bassa fronte, si pose pensando a sedere ripetendo in sé l' udite parole dalla santa dea...

[37] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 133.26: Io aveva con la fronte bassa, sì come coloro che il lor fallo riconoscono...

[38] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 7.7, pag. 356: Io portava la fronte bassa e china...

[39] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 36, vol. 3, pag. 158: Nel detto anno Messer Marco Visconti / prese una villa, ed arselo di piano, / e' soldati fuggir con basse fronti...

[40] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 85-93, pag. 113.1: con bassa fronte; non sentendomi aiutato; ma abbandonato da' miei n'abbo malanconia e vergognomene d'essere stato loro sì poco caro, e questo è andare con bassa fronte.

– *Tenere la fronte, le fronti*: tenere fisso il viso, lo sguardo in una det. direzione.

[41] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 3.36, pag. 101: Et dove il fil ti viene, / da indi in fuor si tiene, / che tanto sia levata / la stella che si guata / dal tuo proprio orizzonte, / onde tu tien la fronte...

[42] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 19.46, pag. 238: Noi tenevamo in verso il mar le fronti, / quando mi disse...

1.5.1 Fig. Locuz. avv. *Con aperta, a scoperta fronte, a fronte aperta, scoperta*: con un atteggiamento che denota baldanza, coraggio, trasparenza, ma anche, in contesto neg., arroganza o assenza di pudore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.6: Solamente le genti umane levano loro cime in alto e stanno con diritto corpo, come dispregiassono la terra; e se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci 'l vero, certamente dei vedere che tu, il quale con levata faccia miri 'l cielo e con aperta fronte, dei levare in alto lo tuo animo.

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 198, pag. 62: k' el no covegna a scoperto fronte / a una a una ben rendro raxon / de tut' afate le soe offension / en recevro el merito da ti, / segundo k' el avrà fato e merì...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 181-90, pag. 69.11: e con opere virtuose, che la tua fama ampliassero, e con aperta fronte e lieta, dare di sé ottimo esempio a' più giovani s'appartiene.

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.9: E nella nostra età sappiamo noi quanti e quali, nella nostra città e altrove, non solamente col pensiero, ma con aperta dimostrazione e in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato; e nondimeno, o che il continuo uso di così fatte opere o l'universo desiderio di ciascuno di vedere mutamenti o la forza di pochi anni, roditori d'ogni cosa, che fatto se l'abbia, cittadini l'abbiamo poi veduti, e con aperta fronte, tra gli altri non solamente procedere, ma tenere il principato.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.36: Dirà'gli, qualora egli ti parla più, che io amo molto più lui che egli non ama me, ma che a me si convien di guardar l'onestà mia, sì che io con l'altre donne possa andare a fronte scoperta...

[6] Michele Guinigi, 1388 (tosca.), [1388] 241b.6, pag. 282: Franco mio dolce, l' abbondanti lene / de la vostra virtù fanno esser pronte / le vostre rime ornate, congiunte / con quella maestria che si convene. / Lo spirito gentil<e> sempre si tene / lodare altrui, e con aperta fronte...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 135.29: subito apersi l'ali, / et è, sperando, in fretta a te volato, / a torto acasonato, - a fronte aperto, / disposto a star coperto...

– [Nel congedo, con rif. alla canzone a cui si rivolge il poeta:] *col fronte aperto, con fronte spacciata*.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1374] 3.67: Canzon, tu sì andarai col viso aperto / e con fronte spacciata arditamente / e fra tutta la gente / non ti vergognerai de dir lo vero.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.151, pag. 126: Tu te-n giray, cançon, col fronte aperto, / çerchando l'universo d'ogni parte, / mostrando l'argomento del mio sogno, / e conteray ch'a ciaschun fa bisogno / cognoscier dele sante dive l'arte, / se de l'eterno amor vuol esser cierto.

– [Prov.]

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.62, pag. 151: Vada col fronte aperto / chi vuol esser experto / de ben fare.

1.5.2 [In partic.:] gli occhi, lo sguardo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.9, pag. 200: Non è colpa del sol se l'orba **fronte** / nol vede quando scende e quando poia, / ma de la condizion malvagia e croia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.10, vol. 2, pag. 246: quon' io senti' a me gravar la **fronte** / a lo splendore assai più che di prima...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 53.6, pag. 84: in pan ti mostri, o dolce Yesú Cristo, / con la tua sangue e carne a nostre **fronti**...

1.5.3 Aspetto, espressione del viso che comunica, rispecchia o viceversa nasconde una condizione, uno stato d'animo, un sentimento (in gen. espresso dall'agg. che modifica il sost.). Estens. Atteggiamento, modo di comportarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 17, pag. 335.20: però che de' schifare di soffirire le smoderate cose, si ne [le] prosperità come ne l'avversità, [e] èvì da avere uno medesimo volto e una medesima **fronte**, secondo che dice Socrate].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: [17] ma egualità in ongn vita èt semp(re) avere uno vizo (et) una **fronte**, (et) preclara, s(e)c(on)do ch(e) si dice di Socrate.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.24, pag. 174: mala **fronte** ei porta enante chi col frate sta turbato, / ché 'n suo figlio 'l s' ha adottato...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 2, par. 5, pag. 525.8: Chiara e lodevole è agguaglianza in tutta la vita, e sempre una medesima **fronte** e faccia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.77, pag. 127: La maire, con **fronte** iroso...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.2: E con cotali parole assalisce la contristata serocchia, e col volto ricuopre il suo consiglio e colla **fronte** rischiera la speranza...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 550.3: così fa il dottore quando trova alcuno perfetto scolaro, che tutto nella **fronte** si letifica.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.15: Tu fussi constricta di stari firma in quillu locu uvi sulia turbari et impaguriri la **fronti** di li principi di la nostra citati e la grandissima putestati di lu tribunu ti stava da supra, amenazanduti cu aspra et orribili cera.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 545.4: raddomandando i danari, li quali si come con isfacciata **fronte**, così con vana promissione avea acquistati.

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 62.2, pag. 559: Gli altri, che non curavan di riposo, / tornarò a corte con **fronte** cangiata; / e 'nsieme si rivider con gioioso / aspetto, come se fra loro stata / non fosse il di battaglia...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 412, pag. 27: Queste non mostreran de pietà **fronte**, / ché lor natura sirà sì feroce / che solo a crudeltà siranno pronte.

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 48, pag. 145.9: Abbiate Cristo buono in cuore, in lingua ed in **fronte**, e sia ogni vostro bene.

[13] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].27, pag. 48: non con **fronte** malivola, / ma con vista benivola / allecchi il cuor del soctoposto populo...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 222.12, pag. 284: Ma spesso ne la **fronte** il cor si legge: / sì vedemmo oscurar l'alta bellezza, / et tutti rugiadosi li occhi suoi.

– *Allegra fronte, fronte allegra*: espressione di contentezza, benevolenza (in partic. quando si incontra o si accoglie qno).

[15] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 62, pag. 640: Mo ki verà a vui, com'el fos un gran conto, / encontro ge corì con molto alegro fronte, / la porta ge sia averta et abassao lo ponto, / e poi el meti en cità cun canti e cun triumpho.

[16] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 143.5: L'uno ch'avea lo cuore più ardito e la **fronte** più allegra si fece avanti e disse...

[17] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 5, vol. 2, pag. 9.14: però che la **fronte** della iddea, che poteva pure ora essere detta e parere trista, è allegra...

[18] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.23: andoe ad Elena, la quale con devoti affetti e con **fronte allegra** ricevendo, a llei con parole lusinghevoli e piacevoli umilmente si sommise.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 2, vol. 1, pag. 52: poi cavalcando con allegra fronte, / una donna il chiamò, ed andonne a lei...

– *Ardita fronte*: atteggiamento fermo e risoluto che denota coraggio, baldanza.

[20] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 54.43, pag. 87: perché in ben operare e savii e pronti / sieno cum ardite fronti, / perché el morir dolce e benivol paia / a cui la fiamma tua nel cor apaia.

[21] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.22, pag. 23: Ceccola prima con ardita fronte / prese il cammin, né ristette giammai / fin che su la portar le gambe pronte.

[22] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 63.3, pag. 316: Non spaventar le parole Creonte, / perch' abattuto si vedesse in terra, / né sembianza mutò l' ardita fronte, / né mitigossi nel cuor la sua guerra...

[23] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 50, vol. 1, pag. 208: ed arrivaro / nell' Isola con molta ardita fronte, / nè Città, nè Castello ritrovarò, / che fosse per lo Re Carlo tenuto...

– *Chiara fronte, fronte chiara*: espressione priva di turbamento.

[24] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 48.8, pag. 51: S'i' avesse d'oro e d'arçento un fonte / e la vita e seno di Salamonne, / fosse forte plu di Hector o Sansone, / e nato re, dose, marchesse, conte, / e sano snello ch'i' cuntase un monte, / e plu belo che no fo Asalone, / se Fluorça no fa me' entencione, / pyaçere non avrò nì claro fronte.

[25] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.12, pag. 65: Ma dico ben che la mente me àn mossa / In odio e ira qualor che per dilecto / Ognor si sforzan di darmi percossa / Cum fronte chiara et tenebroso petto...

– Fig. *Chiara fronte*: fama illustre. || Att. solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 49, vol. 1, pag. 68: Negli anni mille

ducentrentasette / fondato fu il Ponte Rubaconte, / e cotal soprannome ben gli stette, / perocchè 'l Podestà con **chiara fronte**, / per cui la prima pietra fu fondata, / fu il Melanese Messer Rubaconte.

[27] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 46, vol. 3, pag. 27: Nel detto tempo Messer Giliberto, / con dugento a caval, con **chiara fronte** / andò in Romagna per lo Re Ruberto...

– *Forte fronte, fronte forte*: atteggiamento fermo e risoluto con cui ci si oppone a qno o qsa.

[28] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 79.10: E però vi priego che voi v' apparecchiate acciò che i vostri nemici, i quali credo che non sieno di qui guari lontani, possiate con più **forte fronte** ricevere che io non potei...

[29] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 3, vol. 7, pag. 374.8: [8] Ecco io hoe fatta la tua **faccia** più forte che la loro; e la tua **fronte** fie più **forte** che la loro.

– *Lieta fronte, fronte lieta*: espressione di contentezza, buonanimo.

[30] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 16.34, pag. 40: Levossi Diana poi con **lieta fronte** / dicendo...

[31] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 416.8: Ma Pompeo nè in una parte nè in l'altra mutato il viso, sostenne l' annunciamiento del regno, e 'l vituperamento di questa cavillazione; acciò che per **lieta fronte** non mostrasse udire volentieri la sua potenza, o per **tristo viso** non paresse ch' elli la [ira] confessasse.

[32] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 1064-1108], pag. 188.29: nascondono i pianti e cuoprano i petti con **lieta fronte**, e, o buona libertà, elgino allegri ardiscono di riguardare lo sanguinoso male, piangendo Cesare.

[33] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 81.3: Latino si pose a sedere in su la sua alta sedia, non con **lieta fronte**, tenendo la verga reale in mano.

[34] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 24.65, pag. 71: con **lieta fronte** Emilio trionfai, / quando di me fece mentire il Gallo.

[35] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 35.168, pag. 241: ma prima venne a lue con **fronte leta** / colue ch'ebbe le cinque...

– *Fronte serena*: espressione priva di turbamento, che comunica e trasmette tranquillità.

[36] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* II.27, pag. 251: Ed Alcibiade, che sì spesso Athena / Come fu suo piacer, volse e rivolse, / Con dolce lingua e con **fronte serena**...

[37] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 284.11, pag. 358: Come donna in suo albergo altera vène, / scacciando de l'oscuro et grave core / co la **fronte serena** i pensier' tristi.

[38] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 1.123, pag. 7: Et udito il sermone, / il se turboe la sua **fronte serena**, / pensando assai...

– *Sicura fronte, fronte sicura*: espressione che denota coraggio, fermezza.

[39] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 5.18, pag. 212: Sicch' io farò **sicura fronte**, e volglio / Saver, s' io deggio mai sempre aspettare, / O sse quest' ovra mi de' mai giovare.

[40] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.66, vol. 1, pag. 352: e com' el giunse in su la ripa sesta, / mestier li fu d'aver **sicura fronte**.

[41] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 338.22: Qui D. dice como V. passò di là dal capo del ponte, *E com'el giunse etc.*, idest V., li convene avere **fronte sicura**.

– *Superba fronte*: espressione che denota tracotanza.

[42] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 72.7, pag. 628: nel quale ancora con **superba fronte** / vi si vedea regnare il gran Creonte.

[43] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.19, pag. 65: Dall'altra parte con **superba fronte** / era Epasto, con un piccone in mano / con punte agute bene ad entrar pronte.

[44] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 41, vol. 3, pag. 104: e Messer Can con sua **superbia fronte**, / curava poco di quella milizia.

– *Triste fronte*: espressione che denota dolore, afflizione psicologica (anche fig., con rif. alla canzone a cui si rivolge il poeta).

[45] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 86, pag. 697.5: imperò che secondo i poeti l' anime de li uccisi errando andavano con tristo **viso**, infino che di loro era fatto vendetta. Onde dice Vergilio nel Sesto d' uno nipote overo figliuolo di Marcello, il quale fu morto, che stava con **trista fronte**...

[46] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 16.70, pag. 37: Canson, vestita a nero voi' che vadi / e porti un velo in su la **trista fronte**, / e sì come acqua fonte, / lagrime versin li occhi tuoi dogliosi...

– *Umile fronte, fronte umile*: espressione, atteggiamento che denota riverenza, rispetto verso un superiore.

[47] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 178.1, pag. 353: Po' si volse a Iesù, con **umil fronte**, / che gli era al lato, confitto nel legno...

[48] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 54, pag. 51: Nel cuor del servo dia formarsi e nascere / prontessa d'obbedir che non sia **quantola**; / di **fronte humile** e piana poi amantola, / che gratiosa sempre possa crescere...

– *Vergognosa fronte, fronte vergognosa*: espressione, atteggiamento che denota afflizione, turbamento, senso di mortificazione, ma anche, in contesto pos., riverenza.

[49] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 6, pag. 91.9: Coloro, la cui mente è onesta, loro **fronte** o ardire **vergognoso** è.

[50] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.81, vol. 1, pag. 14: rispuos' io lui con **vergognosa fronte**.

[51] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 743, pag. 384, col. 1: E lu doctore se ascise / con **vergogniosa fronte** / delle paraule conte.

[52] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 2, pag. 22.18: Coloro che hanno la mente onesta hanno la **fronte vergognosa**.

[53] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 123, pag. 46.5: «con **vergognosa fronte**», per ciò che in quella **parte del viso** prima apariscono i segni del nostro vergognarci; come che qui si può prendere il tutto per la parte, cioè tutto il **viso** per la **fronte**.

[54] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosca./sett.), 2.22, pag. 195: et Phille Rodopea / piangendo va con **vergognosa fronte** / el crudel Demophonte...

[55] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 43, vol. 2, pag. 104: Più non possendo, fe calare il

ponte, / ed arrendersi, salve le persone, / poi si partì con vergognosa fronte.

[56] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.40: *con vergognosa fronte*; cioè con la fronte inchinata, che significa vergogna; quando l'uomo si vergogna cala la fronte...

– *Fronte di meretrice*.

[57] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.20: A queste tali dice Geremia profeta: **Fronte di meretrice** hai fatta, e non ti se' voluta vergognare.

[58] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: Guardati da dire, e da riferire parole e cose brutte, perocchè appoco appoco per cotali parole si perde la vergogna, e fa l'uomo faccia e fronte di meretrice. || Bottari, *Pungilingua*, p. 234.

[59] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 3, vol. 7, pag. 21.6: tu hai fronte e faccia di meretrice, e non ti volesti vergognare.

– *Fronte senza paura*.

[60] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 703.14: ma furono con franco animo e fronte senza paura ricevuti...

1.5.3.1 Fig. Coraggio, impudenza.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 283, pag. 127: Non avia **fronte** star fra la gente, / Né dimostrare me ad me' parente, / K'avia peccati tanti et ardenti / Finké issu me non tenne mente!

– [In interrogative retoriche o in esclamazioni:] *con che, quale fronte*.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 173.7: non so con qual fronte possiate dire che lli cherici non possano esser larghi...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.24: Modo con quale fronte, commo costumano li altri ammaturo, eo la poterrayo losengare a la mia volontate?

[4] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 30: Con che fronte adunque, con che cuore, con che svergognamento, con che sciocchezza, ovvero più tosto pazzia, non imputano quelli mali alli loro iddi, ed imputano questi a Cristo nostro Iddio. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 90.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 31, pag. 189.22: Se non ami la pace, se 'l prossimo hai in odio, con che ragione, con che patto, con che fronte dimandi che ti sia perdonato?

1.5.3.1.1 Fras. Fare fronte: farsi animo, assumere un atteggiamento coraggioso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.35: incommenzo onestamente a ffare fronte et a parlare con Iasone e dicele queste parole...

1.5.3.2 Fig. Pudore, verecondia, ritegno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 21, pag. 196.6: 'E labri della puttana', cioè del lusingatore che non à **fronte** chome la puttana, 'sono come il fiadone del mele...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 39, pag. 334.19: si vergognano che que' membri in aperto veduti sieno: questi soli hanno posta giù ogni erubescenza, ogni **fronte**, ogni onestà...

[3] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 4, cap. 7: Nel quale vano parlare attendano costoro al tempo loro: e se hanno **fronte** o temono vergogna, confondansi di fare più simiglianti lamenti. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 98.

1.5.3.2.1 Locuz. avv. Senza fronte.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 359.21: donna piena di tutto disonesto abito e portamento, e parlante senza alcuna fronte, o abito o atto pertinente a condizione di donna...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.34: se porta e fa leovre de pessimo tyrano, è sbroncha e senca fronte chomo la meltrix, non à mae misericordia e è senca vregonça...

1.5.3.3 Aspetto esteriore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 11, pag. 139.22: Tali si conviene d'essere gli uomini dello imperiale palagio, che per dimostramento di **fronte** aprano i beni della loro natura, e possano essere conosciuti da' costumi, quand' eglino sono veduti...

1.5.3.3.1 [Con valore neg., con rif. a chi o a ciò che si mostra diversamente da quello che è:] aspetto esteriore, apparenza (anche fig.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 145.1: Quelli son pessimi e maliziosi nemici che sono ne la **fronte** allegri e tristi nel cuore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.29, vol. 2, pag. 534: E quali agevolezze o quali avanzi / ne la **fronte** de li altri [[disiri]] si mostraro, / per che dovessi lor passeggiare anzi?». ».

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.4: Ma acciò che tu non riputi ch' io faccia contra la fortuna inespugnabile battaglia, dico che alcuna volta avviene, che ella fallace appo gli uomini ha merito; allora, cioè, quando ella s' apre, quando la **fronte** scuopre, e suoi costumi palesa.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 291.16: Conciosiacosa che il **volto** e la **fronte** de le ricchezze sia alegro di fuori, e dentro pieno di amaritudine...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 22-30, pag. 759.7: *E quali agevolezze e quali avanzi Ne la fronte*; cioè nell' apparenza prima, delli altri; cioè beni mondani et imperfetti...

1.5.3.3.1.1 Locuz. avv. Nella prima fronte: nell'aspetto che si mostra inizialmente ad un osservatore; a prima vista. || Att. solo nei volgarizzamenti di Ov., *Ars am.*, III, 553-554: «Dissimulate tamen, nec prima fronte rapaces / Este: novus viso casse resistet amans».

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.17: Infignetevi ampoi, né non siate rapaci ne la prima fronte: il nuovo amante si ritrae adietro, veduto le reti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.33: Ampo' ve enfenci né non sia' rapace in la prima fronte: lo novello amante se retegnirà, vegudo le rede.

1.6 Sinedd. La parte superiore del capo. [In partic.]: la parte immediatamente sopra la fronte.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 26, pag. 63.19: Tu no voler abandonar la causa, la qual tu cognose covignevol a ti, lo **fronte** pleno de cavili; de darere questa ocasion serà calva.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 26.6, pag. 302: Ca[il]va serà, se rea cura · de p[ill]i, / la **fronte** toa cop(er)ta de capilli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.109, vol. 1, pag. 203: E quella **fronte** c'ha 'l pel così nero, / è Azzolino...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 6.2246, pag. 264: E le nude ossa con la **fronte** calva. / Che dormono vestite di speranza, / Rinasceranno con la carne salva...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 86, pag. 18: O da la forte donna soggiogati / non ve ricorda che la **fronte** nuda / rimarrà calva dai menbra spiciati?

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (toscol.), L. 2, pag. 232.17: Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di mostro, **fronte** piena di capegli, ma dreto hai il capo raso.

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 513.11: E se nella **fronte** caderanno i peli, calvo di dietro e mondo sarà.

– *Adornare, cingere, onorare, ornare la fronte, le fronti* di qsa (una corona e sim.).

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.108, vol. 2, pag. 382: Euripide v'è nosco e Antifonte, / Simonide, Agatone e altri piùe / Greci che già di lauro ornar la fronte.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 1.14: E pperò, volgiendo mostrar ch'i poeti antighi v'irano, dixè che honarono 'già di lauro' le loro fronti.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.9: gli promise d' ornare la sua fronte di reale corona del fruttifero paese...

[11] Petrarca, *T.F.* III, 1371, 55, pag. 574: Di lauro avea ciascun la fronte cinta...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 61, pag. 460.25: Non fanno le riccheze li re, non il colore del vestimento tìro, non la corona della quale essi adornano la fronte loro, non le travi dorate de' lor palagi.

[13] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.24: *che già di lauro ornar la fronte*; cioè li quali nel tempo passato si coronarono d'allorio...

1.7 [In sinedd., per indicare l'intero capo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.35, vol. 1, pag. 162: ed el s'ergera col petto e con la **fronte** / com' avesse l'inferno a gran dispetto.

[2] **GI** *Tristano di Todi*, XIV s.q. (toscol. occ.), pag. 561.26: et sì si rompe la testa cioè la **fronte** et lo viso...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.37: *Et ei surgea col petto e con la fronte*; cioè tenea il petto e la **fronte** alta, e per questo mostrava che dispregiasse l'inferno...

– *Crollare la fronte*: scuotere il capo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.43, vol. 2, pag. 465: Ond' ei crollò la fronte e disse... || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 465 per la variante «la testa».

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 649.21: crollò la fronte; cioè menò lo capo; e ponsi la parte per lo tutto, per quel colore di Retorica che si chiama intelletto...

– [Prov.].

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.50, pag. 151: Coluy ch'à il **fronte** rotto / non temme duro motto / né vergogna.

1.7.1 Fig. Fras. *Romper la fronte*: sconfiggere.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.7: po' volse sentir fame perché lo demonio se metesse a tentar-lo e con le parole vive de la scrittura el ghe rompè lo fronte e a nu mostrò conbater...

1.8 [In sinedd., per indicare l'intero corpo, l'intera persona].

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (toscol.), 41.4, pag. 682: e caddi 'n su quella petra, di lasso, / ove l' onesta pose la sua **fronte**...

2 Parte anteriore o esterna di qsa o qno che si offre alla vista di un osservatore. Estens. Lato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.31: E 'l grave Auleste alto batte il mare con cento alberi, nella cui nave nella **fronte** dinanzi porta uomo, e 'l ventre finisce in pristi; e la spumosa acqua mormora sotto il petto del mezofiera.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 8.596, pag. 162: Portando sopra il capo le molte ova, / Essendo lesa dal fuoco supremo, / Erano sane come cosa nuova; / Ma dentro senza frutto e pien di vento / Furmo trovate, ché da l'una **fronte** / Entrò la fiamma e strusse lor contento.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 327.23: al quale nocchiere in fino alle latora pelosa la **fronte** mostra uomo, il ventre finisce in bestia marina; e onda schiumosa mormora sotto il petto di quello mezzo fiera.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 487.13: [9] E posegli la mitra in capo, e sopra essa, dalla **fronte**, una piastra d' oro, consecrata della santificazione, come Iddio aveva comandato.

– Locuz. verb. *Dare la fronte* a: volgersi con la parte anteriore a qno in modo da stargli davanti.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 252.15: ma una colonna di pietra era in mezzo il castello, alla quale, come entrava dentro il forestiere, era menato, ed a una delle campanelle convenia mettere il cavallo e cappello; e come la fronte li dava, così era menato alla casa per lo gentile uomo, al quale era atribuita quella campanella, ed onorato secondo suo grado.

2.1 Lato esterno (in gen. anteriore) di una costruzione. [Con rif. ad una casa:] facciata d'ingresso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.3: E la **fronte** della tua magione dee essere contra a mezzodi, in tal maniera che 'l primo cantone sia volto contra lo sole levante, e l'altra parte contra a ponente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 500.18: rafforzando il castello molto di rocca e girone di mura e di torri, e murò di fuori la **fronte**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 7, vol. 4, pag. 177: Secondo il mio parer, comincio, e dico, / che le tre parti di Firenze è posta / in piano, allato all' Arno, e come a bico. / L' altro quartier di là dal fiume sosta, / e quasi inver Levante alza le **fronti**, / perocchè 'n parte piglia della costa.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.10: Il settimo di da Ibero si venne a Cartagine e insieme per terra e per mare; da quella regione della città che è volta verso settentrione fu posto il campo: e questo è dalle spalle, perciò che la **fronte** era per natura sicura, e niuno steccato v' era davanti posto.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.16: Et nella **fronte** delle ditte mura erano porte cento de metallo...

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscol.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 565.7: [19] E misurò la larghezza dalla faccia della porta di sotto insino alla **fronte** del cammino dentro... ||

Cfr. *Ez.*, 40.19: «et mensus est latitudinem a facie portae inferioris usque ad frontem atrii interioris».

2.1.1 Fjg.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), canz. 2.82, pag. 10: O Treviso, fundato per Amore / col **fronte** de Pietà e Cortesia, / per tua folia - se quigli exulerano, / la fine te farà vergogna e danno.

2.1.2 [Arch.] Una delle due pareti di un vestibolo, di una loggia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 2.1, pag. 257: Compreso le due **fronti** de la loggia, / con le mie guide a la terza mi trassi...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 563.11: [9] E misurò l' antiporto della porta, ch' era di VIII cubiti, e la sua **fronte** era di due cubiti; e l' antiporto della porta era dentro.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 566.12: [26] E per sette gradi si ascendea a lei; ed eravi l' antiporta dinanzi alle sue porte; ed eranvi due palme nella **fronte** sua scolpite, una di quà e una di là.

2.2 Parte anteriore di una macchina bellica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.14: ed è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima **fronte**, e con esso si fanno le mura cadere, o vero ch' a modo di montone torna addietro...

2.3 Prua di un'imbarcazione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.25: ora ambedue navi si tragono co le **fronti** giunte insieme, e longamente sulcano i salsi guadi.

2.4 Parte, regione estrema di un territorio, fascia di confine.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 11.6: Asia, ch' è la primaia e la maiore terza parte del mondo, hae nella **fronte** del levante una regione chiamata India...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 8.99, pag. 26: Di Cerauno Tigris surge d'un fonte; / l'arca Noè sopra Ararat si mira; / Eufrates l'aggira per la **fronte**.

2.5 Versante esposto di un elemento naturale con uno sviluppo verticale (un monte e sim.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 14.2: Poi viene Cilicia, ch'è una grande terra, là ove Montor siede, che guarda a destra verso settentrione. Da quella parte è Caspio ed Ircania. A sinistra guarda verso mezzodi, in quella parte è il regno delle Amazoni, il regno delle femine, e Chaie e Scithe. E le sue **fronti** guardano da occidente...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.2: Uno scoglio ee sopra 'l mare: la parte di sotto ee cavata dall'onde, e difende le coperte onde dalle piove: la parte di sopra ee aspra, e distende la **fronte** nell'aperto mare.

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 392-438], pag. 29.4: Questi ingenera grandi fiumi che escono delle grandi **fronti**, e sparse i fiumi in dipartimenti de' due mari.

2.6 Parte sommitale di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.123, vol. 3, pag. 522: così, quasi di valle andando a monte / con li occhi, vidi parte ne lo stremo / vincer di lume tutta l'altra **fronte**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 94.22: La qual cosa unu pocu parirà mayuri se homu considera que la **fronti** di quilla bara era ornata di li triumphi di Macedonia.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 112-129, pag. 822.11: *tutta l'altra fronte*; cioè tutta l'altra altezza, che era in tondo, l'una parte incontra a l'altra.

[4] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 115.8: Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondo che scrive Palladio, è utilissimo, le cui tavole se metterai nella **fronte**, ovvero estremità dei tetti, si difenderanno dal fuoco...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 26, vol. 1, pag. 381.17: [9] De' quali cinque giugni dall' una parte; e sei insieme aggiugnerai, sì che lo sesto copritore nella **fronte** del tetto duplichi.

2.7 Parte iniziale di un testo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.6: conosco che la presente opera al vostro iudicio avrà grave e noioso **principio**, sì come è la dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata, universalmente a ciascuno che quella vide o altramenti conobbe dannosa, la quale essa porta nella sua **fronte**.

2.7.1 [In partic.:] titolo di un'opera.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.2: darà forsse da rier lo nostro sermonar, perçoché sul so' **fronte** e dichio principal el porta sententia greve e desconça...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.1: [36] Finise lo libro chi dixè in lo so' titol e porta scrichio sul **fronte** che nessun à dagno noma' da sì meesmo.

2.7.2 Sommario posto all'inizio di un testo per riassumerne il contenuto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.30: Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle che pungono e quelle che diletano legga: elle, per non ingannare alcuna persona, tutte nella **fronte** portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascose tengono.

3 [Milit.] Parte anteriore, prima fila rivolta verso il nemico (o già a contatto con esso) di un esercito schierato in battaglia; anche *prima*, *primiera fronte*. Estens. Luogo, zona in cui avviene la battaglia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 126.8: L' una battaglia è con lunga **fronte**, e coll' oste quadrata...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 36.15: Catellina stava a la **fronte**, e soccorriva li lassi e li debili di sua gente, e metteva avanti li più freschi, e li suoi nemici richiedeva sovente a la spada et a la lancia e quando a la mazza turchisca: [...]. Pretegio quando lo vidde così aspramente difendere a la sua **prima schiera**...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.8: I capitani della guerra misono i feditori alla **fronte** della schiera...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 190, pag. 248.17: Elli mise Acchilles nel **fronte** dinanzi, con tutta sua buona gente, che molto erano irati e corrucciati de la morte di Patrocolus suo compagno.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.20: E così, secondo che pone *Vegezio De re militari*, apo li Romani usavano alcuna volta schiera quadra, quando il

nemico appare da più parti, sì che [on]dunque voleva fedire, era la **fronte** de' Romani verso il nimico.

[6] a **Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [Phars., VII, 214-234], pag. 124.25: e, o combattevole Domitio, la **fronte** della battallia dal lato dritto è commessa a te con deità che ti saræ contraria...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 344.20: e statui nella **fronte** quattro coorti, perciò che più dilatare non poteva la schiera.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.24: Puoi commutavano, ché lli cinquecento della ala ritta vennero alla **fronte** denanti.

– *Prima, primiera fronte.*

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 27, pag. 35.11: E' non fu ne la battallia, ma si ordenò le schiere, e mise nel **primo fronte** li cavalieri antichi indurati ne le battallie...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 6, pag. 78.4: Allora venne davanti Lelio, uno nobile cavaliere, che tutto giorno andava davanti al **primiero fronte** de la battallia...

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 93.9, pag. 40: Leliusso si trasse avanti allora, / ch'al **primo fronte** solea tuttor gire.

[12] a **Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [Phars., VII, 521-551], pag. 132.7: Allora Cesare, temente che la **prima fronte** non gli fallasse nel corso, tiene per lato le compagnie dopo le 'nsengne...

[13] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 732.30: messi nella **prima fronte** delle schiere quelli aspri e duri Inghilesi cui tirava la voglia della preda...

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 217.24: Da Annibale gli Spagnuoli ottenevano la **prima fronte** e questa era la forza in tutto lo esercito.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 340, pag. 305.33: «Si me haida Dio, elo serà ben secorso, et meglio vorave io murir avanti in la **prima fronta** cha elo murise per defeto dela mia aida».

[16] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 20, vol. 3, pag. 429.5: [17] E uscirono i fanti de' principi delle provincie nella **prima fronte**.

3.1 Estens. Parte anteriore di una flotta.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 119, pag. 184.12: ellino misero nel **fronte** dinanzi .c. de le migliori navi e de le meglio apparecchiate ch'egli no avessero.

3.2 Fras. *Porre l'oste in fronte*: schierare l'esercito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 909, pag. 207: Viva lo conte, / Lo nobile signore che porta l'arme admonte! / Ad Selmona! ad Selmona! **ponamo l'oste in fronte!**

3.3 Fig. Prima fila di una schiera.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 79, pag. 231: Armate eran con lei tutte le sue / Chiare Virtuti - o gloriosa schiera! - / E teneansi per mano a due a due: / Honestate e Vergogna a la **fronte** era, / Nobile par de le virtù divine / Che fan costei sopra le donne altera...

3.3.1 Fig. Prima fila in una battuta di caccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.33, vol. 1, pag. 565: Con cagne magre, studiose e conte / Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi / s'avea messi dinanzi da la **fronte**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 831.31: *S'avea messi dinanzi dalla fronte*: però che queste case avea messe per capo del trattato e della setta.

3.4 Locuz. verb. *Stare a fronte a, con*: opporre resistenza armata.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.18: *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi*; cioè da **stare a fronte con** Brescia e Bergamo, con le quali cittadi Peschiera è vicina et atta a difendersi da loro, et a comparire così bene come quelle due cittadi...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.31: ma che prode fece quella valente defensione de lo re Prothesialo, concessa de cosa che fuorsì X milia Grieci a c cavallo, li quali erano descisi in terra, voleano **stare a fronte** a C milia Troyani?

3.5 Locuz. verb. *Tenere fronte*: resistere nel tempo, durare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.57, vol. 1, pag. 460: Ora chi se', ti priego che ne conte; / non esser duro più ch'altri sia stato, / se 'l nome tuo nel mondo **tegna fronte**».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4163, pag. 370: Ventiquatt'ore è il giorno naturale; / L'ore non sono uguali, ma ridotte, / Quelle, dico, del giorno artificiale, / Il quale è tanto, fin che il Sole alluma / Una fiata tutto l'orizzonte: / Così la gente lui chiamar costuma. / Artificiale è detto, perché l'arti, / Infin che il Sol non posa, **tegnon fronte**...

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 55-60, pag. 696.24: *Se il nome tuo nel mondo tegna fronte*: cioè **abbia fama**.

4 [Con valore di stato in luogo, definisce la posizione reciproca di due entità:] locuz. prep. *A / alla, in / nella, per fronte a, di*: davanti a, in faccia a, dirimpetto a.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.10: dal merigge monte Tauro, ov' ee Cilicia e Isauria, **nella fronte dell'** isola di Cipri.

[2] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 471, pag. 61: Ça lo volea ferir del tutto, / Quando **in so fronte** l'ha veçuto / Una croxe, che desexe / Dal cielo vegando luy palexe.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 389.13: e, rimirando per una finestra, vidi **a fronte alla** mia camera in un' altra dimorare due donne senza più...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 149.16: il quale carroccio di marmi fu recato da Fiesole, ed è **nella fronte della** detta chiesa di San Piero...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1043, pag. 241: Et posero lo campo **alla fronte de** Aversa...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.18, pag. 3: poi che 'l sol passa / **in fronte a** Virgo e che lascia il Leone...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 69, pag. 702.14: infino al Fare di Messina, dove è tronco da Peloro, il quale è un monte in Cicilia **a fronte al** fine suo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.24: La matina per tempo deo per terra le belle palazza in pede de ponte de Santo Pietro, **in fronte de** Santo Cieizo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.5: ma se assettaro ad uno scanno che stava per **fronte allo** re Priamo...

[10] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 565.4: [18] E lo pavimento era **nella fronte delle** porte [ed] era di sotto.

4.1 Locuz. avv. *A / alla, da, nella fronte.*

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.1: ed hae **nella fronte** le isole Stechadas, ove il fiume di Rodano entra nel mare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.23: qui **a fronte**, dove le vecchie radici del bel granato vedete, s' assise...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 355.6: Il marchese avendo **alla fronte** il bello e grande esercito de' detti signori, non potea volgere indietro a ddare soccorso a Pavia per non avere i nimici alla coda...

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 20, pag. 329.10: Dicendo che **frontegia** Bergamo e Bressa, *idest* sta **a fronte**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.136, pag. 289: e l'altro, in cu<i> la banda non fu ascosa / de' Medici, e quell'altro ivi **da fronte**, / messor Francesco Brunelleschi saggio, / e con le virtù d'arme ardite e pronte.

4.2 Locuz. prep. *Dinnanzi alla, dalla fronte a, di: davanti a, al cospetto di.*

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 10, pag. 210.24: Uno marchese aveva **dinanzi a sua fronte**, che aveva nome Surachi...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 164, pag. 224.12: Lo re Menelaus e lo re Thalomon erano a' Troiani **dinanzi a la fronte**, e apresso loro lor gente, che molto facevano de Troiani gran martirio e crudele...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.26: la vita bestiale del re di Cipri, il quale dovrebbe essere tutto santo, però che **dinanzi alla fronte** li siede la terra, dove il suo Creatore il sangue sparse.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 31.36, pag. 178: e additomme un gran palagio, / ch'era **dinanzi da la nostra fronte**.

4.3 Locuz. prep. *Incontro alla fronte di: davanti a.*

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 5.19: ruppe il muro del Comune di sopra al Corso de' Tintori **incontro a la fronte del** dormentorio de' frati minori per ispazio di braccia CXXX...

4.4 Locuz. prep. *In fronte a: avanti a, prima di.*

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 43.6: in prima il re, a ccui andava **in fronte** il duca Guernieri co' suoi Tedeschi...

4.5 Locuz. prep. *A faccia fronte: davanti a (con gen. apreposizionale). || Att. solo in F Doc. mess., 1380 (cfr. Rohlfs, § 846).*

[1] **F Doc. mess.**, 1380: It(em) havi **a fachi fru(n)cti** la di(c)ta casa putiga una da vi(n)diri drapi... || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 128.

[2] **F Doc. mess.**, 1380: It(em) havi turi una cu(m) uno puçu de fora cu(m) dui volti a damusu (et) cu(m) una durupata **a fachi fru(n)cti** la casa de mis(er) Maçu Sarafinu... || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 128.

4.6 Locuz. avv. *A fronte a fronte: faccia a faccia, uno davanti all'altro.*

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.100, vol. 1, pag. 428: ché due nature mai **a fronte a fronte** / non trasmutò sì ch'amendue le forme / a cambiar lor materia fosser pronte.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 90.8, pag. 242: Diana, di sul soprastante monte, / abbracciati gli vide **a fronte a fronte**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 38.5, pag. 30: quando, in parte essa riguardando, / vidi star con un'orsa, **a fronte a fronte**, / donna gentile e d'ogni biltà fonte...

– Fras. *Guardare a fronte a fronte.*

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 40-48, pag. 674.37: *vuol che tu t'affronti*; cioè vuole che tu, Dante, **guardi a fronte a fronte**...

4.6.1 Locuz. avv. *A fronte a fronte: faccia a faccia, in uno scontro diretto, corpo a corpo (in contesti che denotano ostilità o contrapposizione).*

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 354, pag. 860: Ma li gram guelfi, ch'è piem de salute, / vegendo li soi nimixi **a fronte a fronte**, / vanno a ferire gridando...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 265.4, pag. 108: veder pagnar li Greci e li Troiani, / cavagli e cavalier' di grand' asprezza / **a ffront'** **a fronte** ogni giorn' a le mani...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [1317/18] 32.12, pag. 54: e sperase che uscire **a fronte a fronte** / cum lor potrà la gente, e la citade / toremo senza gran colpi di spade.

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.94, pag. 105: L' altro è Orazio Cocles, che nel piano / combattè co' nimici **a fronte a fronte**, / facciendo drieto a ssè tagliare il ponte.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 324.27: dopo a cinque di che **a fronte a ffronte** erano stati co' nostri senza fare niuna mostra o atto di guerra...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 479.37: Miser Tristan et miser Lanciloto era **a viso a viso** et **a fronte a fronte**: eli have lagado tuti li altri et si conbatteva insembre molto duramente.

4.6.1.1 Locuz. avv. *Fronte a fronte.*

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 480.22: perché la bataglia qu'eli fese al Petron de Merlin né quella dela Çogiosa Guardia fo niente inver questa, perché mai eli non abandonà l'uno l'altro, anzi era tutto lo zorno **fronte a fronte**...

4.7 Locuz. avv. *A fronte a fronte: a perpendicolo.*

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 19.5, pag. 224: da quella parte che 'l sol guata / quand' è nel mezzogiorno **a fronte a fronte**...

5 [Con valore di moto a luogo:] locuz. prep. *A / alla fronte a: incontro a, contro.*

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 15 rubr., pag. 218.4: Come Pompeo, quando vide Cesare all'aiutorio d'Antonio, spronò il cavallo e gli andò **alla fronte**: e come i due duchi si combatterono a piedi con gran virtù.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 20.3, pag. 574: Signor, tu sai che, poi che di Creonte / il giusto Marte ti diede vittoria, / io, che con lui t' era uscito **a fronte**, / per prigion preso, fui della tua gloria / picciola parte...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 89, pag. 717.4: Averardo [...] a **ffronte** si fé al conte di Monforte...

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 20.3, pag. 574.2: [**a fronte**]: incontro.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.25: contra lo quale quillo fortissimo Hector le ensio a **ffronte** coll'altra soa lanza inpugnata...

6 Locuz. avv. [Con valore di moto da luogo:] *Dalla fronte*: da davanti.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 91.1: Ed i cavalieri prima vadano innanzi, e poi i pedoni, appresso la salmeria, e mercato, e di dietro vadano poscia certi cavalieri e pedoni, perchè andando, talotta dalla fronte, ma più spesso di dietro, sono assaliti.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.5: vada 'l bifolco non dal lato, ma dalla fronte, e mostrili, e porga il cibo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 275.15: il colle opposto toglieva che nè dalla fronte nè dal lato fossero assaliti.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 63, pag. 106.16: E allora gli s'accosti il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose, non mica dallato o di dietro, ma dalla fronte...

6.1 Locuz. avv. *Dalla fronte dinanzi*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 25, pag. 34.14: lo distretto luogo difendere, sì che li nostri nemici non ci possono inchiudere da la fronte dinanzi.

7 Fig. [Stabilisce un paragone tra due entità in opp.:] locuz. prep. *Alla fronte a*: in confronto a, di contro a.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.25: Et ki plui nobili cosa esti a lu mundu, ki la cruchi di Iesu Cristu, a la fronti a la curuna di li imperaturi, a li cunfaluni di li imperaturi, di li rigi, di li comuni?

FRONTEGGIARE v.

0.1 *fronteggiar, frontegia*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo nella *Commedia* e nei commenti.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Stare davanti a qsa (specif. con finalità difensive).

0.8 Francesca Faleri 26.03.2010.

1 Stare davanti a qsa (specif. con finalità difensive).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.71, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e forte arnese / da **fronteggiar** Bresciani e Bergamaschi, / ove la riva 'ntorno più discese.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 329.10: Dicendo che **frontegia** Bergamo e Bressa, *idest sta a fronte*.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.17: *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi*; cioè da stare a fronte con Brescia e Bergamo...

FRONTESPIZIO s.m.

0.1 *fontispicio, frontespitio, frontespizo, frontispizo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronte* (lat. tardo *frontispicium*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. sen.*, 1332/33; *Doc. pist.*, 1344.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Arch.] Elemento architettonico di forma piramidale, posto sugli edifici (prevalentemente religiosi) con funzione di copertura e ornamentale.

0.8 Francesca Faleri 26.03.2010.

1 [Arch.] Elemento architettonico di forma piramidale, posto sugli edifici (prevalentemente religiosi) con funzione di copertura e ornamentale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.8: tucta la decta [chiesa] dal **fontispicio** dinanzi al coro, col circustato dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al fondamento.

[2] *Doc. pist.*, 1344, pag. 76.19: deci fare, una statua di marmo bianco da Carrara, uvero da Siena, di messer Sancto Giovanni evangelista compiuta e posta in su la puncta del **frontispizo**...

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.15: Hoc **pinnaculum** id est lo **frontespitio**.

FRONTICINA s.f.

0.1 f. *fronticina*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Piccola fronte (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

Piccola fronte (con connotazione vezzeggiativa).

[1] f *Libro della cura delle febbri*: Lo unguento si distenda sopra la **fronticina**, salvi gli archetinni delle ciglia del bambolo. || Crusca (4) s.v. *fronticina*.

FRONTIERA (1) s.f.

0.1 *fronderi, frontera, frontere, frontiera, frontiere*.

0.2 DEI s.v. *frontiera* (1) (fr. *frontière*).

0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *in frontiera a* **1.3**.

0.7 **1** Luogo di contatto fra due territori o due zone di influenza, difeso militarmente. [Milit.] Zona di contatto fra due eserciti, fronte di battaglia. **1.1**

Centro abitato fortificato. **1.2** [In locuz. che indicano opposizione militare (anche fig.)]. **1.3** Locuz. prep. *In frontiera a*: davanti a (con connotazione militare). **2** [Milit.] Prima fila di un reparto schierato.

0.8 Francesca Faleri 28.03.2010.

1 Luogo di contatto fra due territori o due zone di influenza, difeso militarmente. [Milit.] Zona di contatto fra due eserciti, fronte di battaglia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 587.1: nullo ritegno né difensione v'avea, con tutto che 'l duca di Calavra fosse a la **frontiera** a l'Aquila con MD cavalieri...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 2.7: afforzarò loro tende d'alte fosse e di steccati in tale modo, che l'uno de' lati riguardasse verso la città, acciò che i Veienti non potessero subitamente uscire e correre sopra all'oste; e la **frontiera** dall'altro lato riguardasse di verso Etruria...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 730, pag. 166: Mandamboli alla **frontera**, tene-revilli non potemmo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 493.9: ffé capitani il cardinale d'Ostia con certi altri plelati, e lli mandò nel Venisi a fornire le castella della **frontiera** contra i nimici...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.17: se mestiede serrà, siate appriesso a quelle plu lontane guardie de li Grieci, le quale avenno poste a la **frontera** nostra per loro defenza...

1.1 Centro abitato fortificato.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 41, pag. 198: Donna 'n Toscana s'apella / quella ch'è dritt'emperera; / e stat'è sempre **frontera** / en mare et en terra proata.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 157, vol. 2, pag. 720.21: Montecatini è una forte terra e grande **frontiera**...

1.2 [In locuz. che indicano opposizione militare (anche fig.)].

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.194, pag. 518: Ihesu Cristo, ked è luce vera, / lo quale alluma l' alma veretera / ke cuntra a lo Nimico **fa frontera**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 176.9: mandaro novelli abitatori a Norba nelle montagne, per **tenere frontiera** ai Pontini.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 712, pag. 163: Nella placza d'Aquila **foro alle fronderi**...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 526.29: E quivi ove lo lago inchina, è uno castello bello e forte che si chiama Peschiera, atto ad essere **alle frontiere** ai Bergamaschi et ai Bresciani...

1.3 Locuz. prep. *In frontera a*: davanti a (con connotazione militare).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 17, vol. 1, pag. 350.8: quella terra era forte, e **in frontiera ad** Ascesi e all'altre terre di Perugini...

2 [Milit.] Prima fila di un reparto schierato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 11, pag. 212.19: Cesare temeva più de le **frontiere**, là dove erano le migliori armi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.7: Questa prima **frontiera** della schiera aveva il fiore de' giovani battaglieri.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.27: Quando li Todeschi se fuoro aduosso colli Englesi nelle prime **frontiere**, allora le ale, le quale aveano preso campo, feriero dalli lati da costa, da ciasche parte.

FRONTIERA (2) s.f.

0.1 *frontera*.

0.2 Da *frontiero*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento sfrontato.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Atteggiamento sfrontato. || Se non va letto *frontera faza*, da riportare a *frontiero* agg. (e cfr. *frontoso*).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 201.29: eciamdé elle dem andar e stare a la zexia co(m) humilitae, no co(m) **frontera e faza**...

FRONTIERO agg.

0.1 *frontiero*.

0.2 Da *frontera*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A fronte alta (indicativa di atteggiamento sicuro).

0.8 Francesca Faleri 07.04.2010.

1 A fronte alta (indicativa di atteggiamento sicuro).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 11.82, pag. 60: Lui seguitava **frontiero** e gagliardo / Federigo secondo...

FRONTONE s.m.

0.1 *frontone*.

0.2 Da *frontera*.

0.3 *Doc. perug.*, 1326: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1368 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Costruzione fortificata. **2** [Arch.] Elemento strutturale e decorativo che sovrasta la finestra.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Costruzione fortificata.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.4: En mezzo dela dicta torre ala torre del **frontone** vuole essere un' altra torre qual sia alta L pieie...

2 [Arch.] Elemento strutturale e decorativo che sovrasta la finestra.

[1] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.12: uno tramezo col **frontone** che si richiere a la misura de l'otto braccia...

FRONTOSO agg.

0.1 *frontoso*.

0.2 DEI s.v. *frontoso* (lat. tardo *frontosus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha un atteggiamento spregiudicato.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Che ha un atteggiamento spregiudicato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.4: dice s(an)c(t)o Agostino «L'avarò è pronto a dimandare, tardo a dare (et) **frontoso** a negare...

[2] F. S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 7, cap. 4: Or forse vollono che, perchè li più delli iddii scelti aveano commesse cose vituperose e da vergognare, e da perdere la faccia, quanto costui era più innocente, tanto apparisse più **frontoso**, e con più faccia? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 81.

FRONZALE s.m.

0.1 *fronzale*.

0.2 Da *frontale* 2.con accostamento a *fronza* 'fronda', non att. nel corpus.

0.3 Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ornamento per il capo.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Ornamento per il capo.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.27, pag. 146: stava / qual rosa tenerella, che al sole / ancor le fronde sue non manifesta, / con un **fronzale** in testa...

FRONZIRE v.

0.1 *fronzisce*.

0.2 Da *frondire*.con accostamento a *fronza* 'fronda', non att. nel corpus.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coprirsi di foglie.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Coprirsi di foglie.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.39: da che è divelto l'uno, surge l'altro; e con simile oro **fronzisce** la verga.|| Cfr. *Aen.*, VI, 144: «simili frondescit virga metallo.»

FRONZUTO agg.

0.1 *fongiuto, fronzuta, fronzuti, fronzuto*.

0.2 Da *fronza* 'fronda', non att. nel corpus.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Detto di una pianta o di un ramo:] ricco di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

1.1 Che ha un ornamento o un motivo decorativo contenente foglie. **1.2** Fig.

0.8 Francesca Faleri 09.04.2010.

1 [Detto di una pianta o di un ramo:] ricco di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

[1] ? *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 2.10, pag. 463: de la rosa [ch'è] **fronzuta** / diventerò pellegrino...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 54.6, pag. 175: mi fé d' una ghirlanda donagione, / verde, **fronzuta**, con bella accoglienza...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.4: ora tenderai le tue rete ne' **fronzuti** giuóchi de le selve...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.18: le tele cuminciaro a verzicare, e 'l pendente vestire cumincio a diventare **fronzuto** a modo d'ellera...

– *Fronzuto di piante*.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, conclusione, pag. 583.19: veggiamo ancora non esser men belli ma molto più i giardini di *varie piante fronzuti* che i boschi ne' quali solamente querce veggiamo...

1.1 Che ha un ornamento o un motivo decorativo contenente foglie.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.23: E vennevi il sacerdote della gente di Marrubia con **fronzuto** elmo e ordinato d'avventuroso ulivo...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.17, pag. 189: Ell'è colei di cui il padre nell'oro / l'azzurro re de' quadrupedi tene / nel militare scudo, e di coloro / passata stassi, come si convene, / isposa d'un che la **fronzuta** pera / d'oro nel ciel per arma ancor ritiene.

1.2 Fig.

[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tos.), *O Lombardia*, 4, pag. 580: O Lombardia affannata da tiranni / sotto qual se' per invidia venuta, / tu credi riparare a questi affanni / per esser dentro di guerra **fronzuta!**

FROSONE s.m. > FRUSONE s.m.

FROTTA s.f.

0.1 *fiotta, frotta, frotte*.

0.2 DELI 2 s.v. *frotta* (fr. ant. *flotte*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Folto gruppo di persone che si muovono insieme. **1.1** Schiera o drappello di uomini armati. **2** Quantità indistinta di animali che si muovono insieme (in uno stormo, in un banco).

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Folto gruppo di persone che si muovono insieme.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 225.5, pag. 279: li nappi con che beveano allotta, / di legname era, il grande e 'l piccolino; / e apparecchiata tutta quella **frotta** / delle ninfe, mangiando di cor fino, / Africo a Mensola si sedea a lato, / con l'altre avendo il masso circondato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 391.12: E non vi furono sì tosto giunti, che una **frotta** di beccai, andando lor drieto, vi giunsono quasi a un'ora: e cominciano a dire: - Messer lo Podestà, non credete loro, però che per maggioranza ci vogliono torre il nostro...

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 11.154, pag. 76: «Ecco, tua madre et gli altri toi più cari / de for se 'n stanno, qual fan gli altri, in **frotta**, / et pur sì te dimanda».

1.1 Schiera o drappello di uomini armati.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 157.2, pag. 65: Pompeio dipinto co' suoi cavalieri / èvi, come vi trasse in grande **fiotta**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 267.8, pag. 109: Agamennone e lo prod' Accillesse [...] / fragnera scudi ed isquartar destrieri, / e far troncon di gross' ast' ed ispesse, / a chiari brandi ed elmi rilucenti / in **fiotta** i cavalieri a diec' e a venti / riscuoter e fedire a le gran presse.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 144, pag. 92: Tutti a fuggire - cominciano i nimici. / «Non vi partite quici, / voi della terza **frotta**, / ché la brigata è rotta col malanno.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.115, pag. 182: Po' venia maggior **fiotta** di Romani: / Bruto, Fabrizio, Scipione e Cato, / Metello, Fabio, Camillo e Torquato, / e Cesar...

2 Quantità indistinta di animali che si muovono insieme (in uno stormo, in un banco).

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.27: e cominciare a sonare i corni e' busini, e 'l grido era grande e la **fiotta** di chavalli era molta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 14.47, pag. 224: Passato ca' Passaro e volti al canto / di Pachino, vedemmo andare a **frotta** / tonni per mare, che pareva un incanto.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 26.43, pag. 163: Quegli uccelli, che volavano, a **frotte** / sentito avresti cadere tra' piedi, / senza vedere albori né grotte.

FRÒTTOLA s.f.

0.1 *frotola, frotolle, frottol, frottola, frottole.*

0.2 Da *frotta*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] Genere poetico caratterizzato dal divagare del discorso da un argomento all'altro e dalla ripercussione delle rime. **2** Chiacchiera inconcludente. **3** Affermazione falsa.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 [Metr.] Genere poetico caratterizzato dal divagare del discorso da un argomento all'altro e dalla ripercussione delle rime.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.89, pag. 272: Troppo forse s'allunga / **Frottola** col suon chioccio.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.156, pag. 350: **Frotola** mia mata, / va' ratta e di' a zascum / che no robì 'l Comun, / e chi 'l sa onorare / non sen dia tardare, / ché 'l perdonare fa bella vendetta.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.200, pag. 380: **Frottola** mia, io veggio l'universo / con sì pessimi segni al dichino / ch'io credo tosto che 'l trombon

divino / rassegnà ciascuno in quella valle, / che non si torna mai, volte le spalle.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.518: però, **frottola** mia, / per tutta Lombardia, / per Franza e per Soria, / fa' che la compagnia - te ricognosca / non ti far plui da losca, / di' che tu sei la mosca - de la nave, / con la chiave - del passo / che fa queste superbie andare in fasso.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.7: Benché alcuni appellano li dicti moti confetti '**frottole**', e' male dicono, imperciò che le **frotolle** sono compillade de parole grosse e non fructuose.

2 Chiacchiera inconcludente.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] madr. 5.3, pag. 129: Musica son che mi dolgo, piangendo, / veder gli effetti mie dolci e perfetti / lasciar per **frottol** i vaghi intelletti.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 20.7: e farò stare i maldicenti mutti, / che tanto sopra me lor bocca apriva, / dicendo ch'io con **frottole** assentiva / Venesia trista.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.2: E noi anche ve ne preghiamo che ce la facciate; ma mandate il cavaliere a vedere il danno nostro, che è vero, e non v' andiamo con **frottole**.

2.1 Affermazione falsa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.249, pag. 158: Questa è una frasca / ed una **frottola** / che egli ha la colottola di struzzolo...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.1, pag. 96: Egli è sì pieno il mondo già di **frottole** / per molti, in cui le leggi più s'apprendono, / che que', che han ragion e non ispendono, / sonci per men che a gran porta notte.

FROTTOLETTA s.f.

0.1 *frottoletta.*

0.2 Da *frottola*.

0.3 Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fròttola (dimin. con sfumatura affettiva).

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Lo stesso che fròttola (dimin. con sfumatura affettiva).

[1] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.13, pag. 770: Però, amico vero, io te richèggio / che tu ce mandì alcuna **frottoletta**, / ché noi non periam sì de nighetta.

FRUA s.f.

0.1 *froe, frua, frue.*

0.2 DEI s.v. *frua* (lat. **fruga*, forse da *fruges* incrociato con *fructa* o *fructua*, oppure da *fruare*).

0.3 *Doc. bologn.*, 1366: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366; *Doc. moden.*, 1374.

0.7 **1** [Dir.] I beni e i capitali personali che una donna consegna in pegno al marito al momento delle nozze; dote. **2** Plur. I prodotti agricoli ottenuti con la raccolta, raccolto.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Dir.] I beni e i capitali personali che una donna consegna in pegno al marito al momento delle nozze; dote.

[1] **GI** *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.22: E fino che la vorà stare in caxa et vita honesta viduale osservare, laso in caxa la **frua**, zoè la dota soa...

2 Plur. I prodotti agricoli ottenuti con la raccolta, raccolto.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.21: unda che 'l predicto Cichino si domanda dena[n]çe e da [v]ui mes. arbitri [[...]] che le **frue** le qua' eno nisù de quello campo [[...]] si dibiano fire comunitate...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 98, pag. 91.29: Lo campo d'uno homo rendè malta biava: (17) pensossi quello entra sì (18) e disse: Que farò io che io no hoe ove metta le **froe** mie?

– *Il tempo delle frue*: la stagione del raccolto.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 123, pag. 104.39: E aprozimando lo tempo de le froe, ello mandò li soi servi alli lavorenti per tore le frue.

FRUARE (1) v.

0.1 *frua, fruadi, fruamo, fruare, fruarlo, fruasse.*

0.2 DEI s.v. *fruare* (lat. **frugare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.

0.7 1 Lo stesso che fruire. **2** Godere di un bene sino al suo esaurimento; consumare, finire. **2.1** Estens. Essere impiegato con costanza e intensità; essere in uso, in funzione (?).

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Lo stesso che fruire.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 36, pag. 411.26: E, se volemo d[i]re: 'Stiamo nel mondo e l'uziamo e **fruamo**, e non l'amiamo', ben savemo chome ello è vero...

2 Godere di un bene sino al suo esaurimento; consumare, finire.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 4, pag. 368.23: E volemo che do candeloti debia arder suso lo 'ltar fin che la messa serà complida e poi se debia alogar per li degani, et inpiarli ogno di ordenado. E **fruadi** quelli candeloti, se debia renovar de li altri.

2.1 Estens. Essere impiegato con costanza e intensità; essere in uso, in funzione (?).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 35.75, pag. 239: Cotal ve consiglia / cui teme che vostre alme non se rua: / che state attenti et anco aparechiati, / ché in l'ora che 'l pensier vostro no(n) **frua**, / el Fio de l'uomo avrete a' vostri lati".

FRUARE (2) v. > FRUTTARE v.

FRUENTE s.m.

0.1 f: *fruente*.

0.2 Da *fruire*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi gode di un bene.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Chi gode di un bene.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 11, cap. 25: E non sono ignorante che propriamente il frutto sia del **fruente**, e l'uso dello usante. || Gigli, *Citta di Dio*, vol. IV, p. 253.

FRUERE v.

0.1 *fruere; a fruere*.

0.2 Lat. *frui*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Avere piena disponibilità di un bene, goderne.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Avere piena disponibilità di un bene, goderne.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 97-114, pag. 749.3: *Così di grado in grado*; cioè dalla ispirazione della grazia al volere, dal volere al merito, dal merito a lo intendere, e dallo intendere a l'amare, e questo è **fruere** Iddio.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 31, pag. 188.22: Li primi quatro pani ci sono necessari in del mondo, lo quinto esianido è bizogno in nella vita prezente, per dirissarci e 'itarci, sì che pervegnamo al luogo dove lo gusteremo e **fruere**mo con gaudio eternale.

FRUGACCHIAMENTO s.m.

0.1 f: *frugacchiamenti*.

0.2 Da *frugacchiare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Frizione praticata su una parte del corpo con una sostanza medicinale.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Frizione praticata su una parte del corpo con una sostanza medicinale.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Amano alle spalle i **frugacchiamenti** medicinali, e le coppette. || Crusca (4) s.v. *frugacchiamento*.

FRUGALE agg.

0.1 *frugale*.

0.2 DELI 2 s.v. *frugale* (lat. *frugalem*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. al modo di vivere:] improntato alla parsimonia e alla temperanza; moderato, sobrio.

0.8 Zeno Verlato 27.04.2010.

1 [Rif. al modo di vivere:] improntato alla parsimonia e alla temperanza; moderato, sobrio.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 49-69, pag. 447.33: l'auttore [...] incominciò a parlare con messer Cacciaguida [...], lo quale [...] loda lo **frugale** stato e vivere che fu al suo tempo ne la città di Fiorenza.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 49-69, pag. 448.10: ne la quinta [[parte]] finge come spezialmente incominciò a nominare de' cittadini del suo tempo, dimostrando la loro onesta e **frugale** vita...

FRUGALITÀ s.f.

0.1 *frugalità, frugalitade, frugalitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *frugale* (lat. *frugalitatem*)

0.3 Valerio Massimo, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Modo di vivere ispirato alla temperanza e alla sobrietà (in partic. nel mangiare e nel bere).

0.8 Zeno Verlatò 27.04.2010.

1 Modo di vivere ispirato alla temperanza e alla sobrietà (in partic. nel mangiare e nel bere).

[1] Valerio Massimo, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.), par. 59, pag. 36.28: Li Romani [...] defendeano la loro salute con [...] la **frugalitade**, nimica a' luxuriosi mangiari e straniera dalla troppo abbondanza del vino e avversa allo smisurato uso di Venere...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.8: per certu quisti così sustinni pacientissimamenti lu superiori Cato ca la voluntarusa usanza di la sua **frugalitati** continia ad issu Catuni in quista maynera con gran dulcizza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 542.16: la voce [...] continuò [...] lo suo parlare lodando la **frugalità** e l'astinenzia ch'è contraria a la golosità...

FRUGARE v.

0.1 *fruga, frugando, frugar, frugava, frughi.*

0.2 DELI 2 s.v. *frugare* (lat. parl. **furicare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 [Rif. a un animale]: cercare qsa servendosi del muso o delle zampe (in uso metaf.). **1.1** [Rif. a persona]: agitare con un bastone le acque, per stanare una preda che vi si nasconde. **2** Incitare qno in modo assillante, tormentandolo, affinché compia un'azione. **2.1** Infliggere un tormento, un castigo. **3** Impegnarsi, darsi da fare.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale]: cercare qsa servendosi del muso o delle zampe (in uso metaf.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.77, pag. 436: Chi sempre retronam in peccao / a lo porco è asemejao, / chi, lavajandose per tuto / sempre è puzolento e bruto. / Tute or in terra **fruga**...

1.1 [Rif. a persona]: agitare con un bastone le acque, per stanare una preda che vi si nasconde.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.36, pag. 24: Mignana ed Isabella nelle dure / piagge avean tese reti e gian dintorno / **frugando** con baston le grotte oscure.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.47, pag. 27: ciascheduna in mano un bastonetto / portava, l'acque dintorno **frugando**, / talor toccando di quel fiume il letto, / [...] acciò ch'uscisser fuori / gli uccei ch'ascosi gian per l'acqua andando.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.4: l'una **frugando** in quelle parti dove sapeva che i pesci si nascondevano e l'altra le vangaiuole parando [...] in piccolo spazio di tempo presero pesce assai...

2 Incitare qno in modo assillante, tormentandolo, affinché compia un'azione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.137, vol. 2, pag. 259: così **frugar** conviensi i pigri, lenti / ad usar lor vigilia quando riede».

2.1 Infliggere un tormento, un castigo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.70, vol. 1, pag. 515: La rigida giustizia che mi **fruga** / tragge cagion del loco ov' io peccai / a metter più li miei sospiri in fuga.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 35.6: quella masnada [...] si disperse per la campagna dove eravamo, e tutti andavano verso il monte dove la ragione, cioè la iustizia ne **fruga**, cioè purga...

3 Impegnarsi, darsi da fare.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.1, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa **fruga** / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avezza...

FRUGATOIO s.m.

0.1 *frugatoio.*

0.2 Da *frugare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pesca] Pertica che i pescatori muovono nell'acqua per spingere i pesci verso le proprie reti.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Pesca] Pertica che i pescatori muovono nell'acqua per spingere i pesci verso le proprie reti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.26: la donna scende d' una scaletta con una gatta legata e col guinzaglio a mano, e con un **frugatoio**, il quale diede a Bozzolo che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.36: il mugnaio col **frugatoio** percoteva l' acqua...

FRUGATORE s.m.

0.1 *frugatori.*

0.2 Da *frugare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esegue pratiche sul corpo (mediche o meno) con le mani (?).

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Chi esegue pratiche sul corpo (mediche o meno) con le mani (?).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.23: [[la donna anziana]] non può per ciò morire senza erede: altri vengono che fanno il ventre gonfiare [...]. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e i **frugatori** che lor piacciono, le fanno, non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO agg.

0.1 *frugifera*.

0.2 DELI 2, s.v. *frugifero* (lat. *frugiferum*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 N Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. alla terra:] che produce abbondanza di frutti.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Rif. alla terra:] che produce abbondanza di frutti.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.16: tu non mi crederai, insino a tanto [...] che il fiume nel gran mare molte miglia de' tuoi uccisi ne porterà dalla terra **frugifera**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.2: acciò che l' isola fosse non solamente agli abitanti di quella **frugifera**, ma alla città di Roma e ad Italia...

FRUGNARE v.

0.1 *frugna*.

0.2 Da *frugare*?

0.3 *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rovistare, frugare alla ricerca di qsa.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Rovistare, frugare alla ricerca di qsa.

[1] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 8, pag. 509: el me conven sul lad dei plangent volger, / a cui Amor se mostra fello e sdravio, / che sempremai li soi destrusse e pugna; / und'eo tengn mat quel ch'in tal ovra **frugna**: / ché, quand el def bon guiderdon receiver, / se non de mal aver se pò percever.

FRUI s.m.

0.1 *frui*.

0.2 Lat. *frui*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Sensazione di intima soddisfazione che si prova nella partecipazione di un bene; godimento.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Sensazione di intima soddisfazione che si prova nella partecipazione di un bene; godimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.2, vol. 3, pag. 309: Parea dinanzi a me con l'ali aperte / la bella image che nel dolce **frui** / liete facevan l'anime conserte...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-12, pag. 423, col. 1.1: *Nel dolce frui*, çòe nello leticiare.

FRUIRE v.

0.1 *frue, fruir, fruire*.

0.2 DELI 2 s.v. *fruire* (lat. **fruire*, class. *frui*).

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disporre e godere di un bene.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 Disporre e godere di un bene.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 69.16: per sola invidia dolendosi il diavolo, l' uomo essere stato fatto ad andare a **fruire** quel bene, che esso avea perduto, [...] si lo tentò...

[2] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.14, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aita / da te, germano per amor destretto, / en cui **fruire** io trovo ogne delecto.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 16, pag. 75: Questi son quelli a cui si puote apporre / che giovanezza sanno come fue; / or invecchiando **frue** / ogni altra lealtate e buon talento.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 5, vol. 5, pag. 618.10: Non dar ad altri l' onor tuo; tu fosti creato alla imagine di Dio per **fruir** quello, e però non dare il tempo della vita tua al tuo avversario cioè al diavolo...

FRUIZIONE s.f.

0.1 *fruizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fruire* (lat. tardo *fruitionem*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras.: *avere fruizione 1.1*; *avere in fruizione 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Pieno godimento di un bene. **1.1** Locuz. verb. *Avere (in) fruizione* (di) qsa.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Filos.] Pieno godimento di un bene.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.23: le creature ci sono concesse ad uso, non a **fruizione**, cioè, che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente...

1.1 Locuz. verb. *Avere (in) fruizione* (di) qsa: trarre compiuto appagamento da un bene.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.27: [[del sommo bene]] solo [...] è da **avere fruizione**, cioè ponervi tutto studio, e cercarvi sommo diletto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 93.9: molti sono, che servono a Dio non per altro, se non perchè egli dia loro, o guardi li beni temporali, sicchè Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine.

FRULLA s.f. > FRULLO s.m.

FRULLARE v.

0.1 *frulla*.

0.2 DELI 2 s.v. *frullare* (voce onom.).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al vento:] soffiare, con rumore simile a quello fatto dalle ali di un uccello in volo.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. al vento:] soffiare, con rumore simile a quello fatto dalle ali di un uccello in volo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.6, pag. 331: Ora ci chiama la terra di Spagna / e noi là ci volgiamo, a ciò che nulla / notabil cosa a dir di qua rimagna. / Per la marina salvatica e brulla / in fino a essa fu la nostra via, / col vento che di là più dritto **frulla**.

FRULLO s.m.

0.1 *frulla, frullo*.

0.2 Da *frullare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Anche s.f. (*frulla*).

0.7 1 Rumore prodotto dallo sbattere delle ali di un uccello (in varie espressioni con valore avv. di 'niente', 'per niente'). **1.1** Locuz avv. *Senza frulla*: certamente, indubbiamente. **2** Arnese da cucina provvisto di una parte girevole, usato per stemperare le uova, per montare la panna, ecc.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Rumore prodotto dallo sbattere delle ali di un uccello (in varie espressioni con valore avv. di 'niente', 'per niente').

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.2: Messer Riccardo [...], dolente e tristo s'uscì della camera e disse parole assai a Paganino le quali non montavano un **frullo**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.12, pag. 369: E 'l vestir bianco non rileva un **frullo**; / se 'l core è nero ed è torta la zanca / nel fine si ritruova tristo e brullo.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 3.5, pag. 72: ogni pena con gioia e trastullo / io so' contento in pace di portare, / per amor di colui a cui un **frullo** / in fine a qui non seppi meritare...

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.275: io l'é lassato mozzo - senza nulla, / con la sua testa brulla / che non val una **frulla** - en mal viaggio...

1.1 Locuz avv. *Senza frulla*: certamente, indubbiamente.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 10.5, pag. 48: e per lui fermo (e ogni cosa si crulla) / è 'l ciel, ne[1] qual Dio sempre abitò: / si chiama paradiso, senza frulla.

2 Arnese da cucina provvisto di una parte girevole, usato per stemperare le uova, per montare la panna, ecc.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 12, vol. 1, pag. 88: Morto Currado, rimase Signore / Manfredi della Magna pe 'l fanciullo; / ma di Cicilia ebbe poco l' onore: / Papa Innocenzio quarto ne 'l fe brullo; / che come con su' oste intrò nel regno, / tutto si volse, come volge il **frullo**.

FRUMENTARE v.

0.1 f. *frumentare*.

0.2 Da *frumento*.

0.3 f *Livio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Procurare il cibo per il foraggiamento delle truppe.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Procurare il cibo per il foraggiamento delle truppe.

[1] f *Livio* volg., XIV: Di quindi mandava egli a **frumentare** le due parti dell'esercito suo, e colla terza si stava nelle stanze parato al bisogno. || GDLI s.v. *frumentare*.

FRUMENTARIO s.m.

0.1 *formentarij, frumentari*.

0.2 Da *frumento* (piuttosto che dal lat. *frumentator*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Chi raccoglie il frumento. Fig. Persona che tende a raccogliere ed ammassare beni materiali (con valore neg. dal punto di vista morale). **2** [Milit.] [Per traduz. del lat. *frumentator*:] soldato preposto alla ricerca di cibo per il foraggiamento delle truppe.

0.8 Elisa Guadagnini 28.02.2008.

1 Chi raccoglie il frumento. Fig. Persona che tende a raccogliere ed ammassare beni materiali (con valore neg. dal punto di vista morale). || «mercante di granaglie» (Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 404).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.15: gran mateçça è creer che quì faççan quarexma chi mangian pur seme 'l di [de] vita quaresimil, ma hi tenan l'altrù d'uxura e de ranpina e han de quel de le gesie o d'i speal e han grande allegreçça quando el ven car tenpo perchè hii son **formentarij** e volan inrichir o son homi de parte e portan grande odio a qualche so' proximo e son allegri del mal del so' vixin...

2 [Milit.] [Per traduz. del lat. *frumentator*:] soldato preposto alla ricerca di cibo per il foraggiamento delle truppe.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 36.19: Annone da Cominio Cerito, dove nunziato gli fu la sconfitta del campo, con pochi **frumentari**, li quali per ventura seco aveva, più tosto in guisa d' uomo che fuggisse, che di uomo che camminasse, se ne tornò in Bruzio. || Cfr. Liv., XXV, 14, 14: «Hanno ab Cominio Ocrito, quo nuntiata castrorum clades est, cum paucis *frumentatoribus* quos forte secum habuerat fugae magis quam itineris modo in Bruttios rediit».

FRUMENTIERA s.f.

0.1 f. *formentra, fromentiera*.

0.2 Da *frumento*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Torta salata a base di grano tenero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta salata a base di grano tenero.

[1] F *Libro della cucina*, XIV (tos.): De la **formentiera** col pollo. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 48.

[2] F *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **formentra**, toy lo formento, e pestelo ben... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 70.

FRUMENTO s.m.

0.1 *fermento, fiormento, forment, formenti, formento, formentu, formeto, froment, fromento, frument, frumenti, frumento, frumentu, furment, furmenti, furmento, furmentu*.

0.2 DELI 2 s.v. *frumento* (lat. *frumentum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. ver.*, 1205 (?); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); a *Doc. rag.*, 1284 (2); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. moden.*, 1374; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *farina di frumento* > *farina*; *seminare loglio sopra il frumento* > *loglio*; *ufficiale dal*

frumento > *ufficiale*; *ufficio dal frumento* > *ufficio*; *vendere loglio per frumento* > *loglio*.

Locuz. e fras. *assemblare il frumento nel granaio* 1.4.2; *frumento romano* 1.2; *mettere il frumento nel granaio* 1.4.2.

0.7 1 [Bot.] Genere della famiglia delle Graminacee con infiorescenza a spiga, coltivato e commercializzato per l'alimentazione umana. 1.1 [In prov. e espressioni proverbiali]. 1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Frumento romano*: lo stesso che *candarasio* (*Triticum romanum*), chiamato anche *orzo romano*. 1.3 Estens. Pane; cibo. [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto al *loglio*]. 2 Plur. L'insieme dei cereali (da mietere o già mietuti).

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Genere della famiglia delle Graminacee con infiorescenza a spiga, coltivato e commercializzato per l'alimentazione umana.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.26: Ite(m) d(e) q(ue)sti a S(an)c(t)o Petro i(n) ça ò masenao x minali d(e) **frum(en)to**...

[2] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.21: Gionta de Ragneri vijj st. **fr(ument)ti** alo stαιο dal ficto.

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseça de lo **forme(n)to** fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone fugaçe.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.24: El è vegnù multi mercadenti per blava in Ferara, et à comparà lo ster del **formento** XX imper. et XXI...

[5] a *Doc. rag.*, 1284 (2), pag. 76.19: Abe Franchiscu di Biniola salm. CXXXXVII di **frum(en)to** cu(m) onia cosa alla nave di sir Felderico.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.16: in quello tempo essendo la camera del Comune al postutto vuota, ed al **frumento** venendo meno la spesa...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 247, pag. 570: De **frumento** testifico tucte legumme passa; / se bene coctu mangiase, per certo multo ingrassa...

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.30: Questo conte Ugolino fue huomo di così fatta maniera, ch'elli facea morire il popolo di Pisa di fame; ed al suo tempo avendo grande abbondanza di **formento**, fu sì crudele, che VII libre facea conperare lo stαιο del grano in Pisa...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7, pag. 51.28: e tutti li suoi beni arsero, fuore che 'l **formento** e l'arme...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.29, pag. 228: è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de **formento**, / carne, formajo e condimento...

[11] *Doc. venez.*, 1321, pag. 172.31: item lasso ch'el sia tolto III moça de **formento** e questo **formento** voio che sia dado a povere persone necessitose una quarta per çascun...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.6: ancóra ch'li cappuzzi delle ditte cappe fosseno sí grandi, che tegnisseno una misura de **formento**, che pò essere quanto uno staro colognese...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.5: in chillu tempu manchau lu **frumentu** allu monasteriu de sanctu Benedictu...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.32: 6. Jero, rigi di Sarragusa, avendu auduta la pestilencia di la quali eranu stati aflitti li Rumani a lu latu di Perusa, li mandau per accurimentu

CCC milia mogi di **frumentu** et CC milia di oriu et CC et XL pondi di dinari...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 13, vol. 2, pag. 525.26: E gl'andante a lavorare la parte sua al comuno ovvero ad altre per lo comuno del lavoreccio, secondo cho' gl'altre lavoratore del Chiusce, rendere siano tenute, cioè la terça parte degl frutte del **formento** e biado, al comuno de Peroscia ovvero agl comparatore del Chiusce toccante.

[16] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.8: Questo saglimento che fatto è, si è contra ragione, pogho starae in questo stato che scenderae. Di questo intervieni chome fae del **formento** et d'altre chose che montano et scendono.

[17] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.19: ac dove non fosse nochiero dechiarsse per sacramento del patrone et per uno di marinari, con sale o **frumento** ovvero con altro de le predicte cose per cagione de condurlo a la città de Venegia...

[18] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.6: Ki nullu ch[ist]adinu di Palermu n[on] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza n[on] digia extrahiri **frumentu** da la marina n[on] tutta la plagia di Thermini...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.13: Di ki li Normandi appiru grandissima abundanza di **furmentu**, di oleu et di vinu et di omni cosa necessaria ad vita humana.

[20] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.6: El convento de fra Remetani da Ymola deno dare al dito spedale per lo testamento de Santolino de Razolo de chui i sono ariedi per le tre parte de le posesione da Monte Chaduni a la festa de San Chasano III stara de **fromento**.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.11, pag. 117: Et la secunda è vivere ordenato, / Mettere rascione de ciò che li va l'ando, / Et dello **formento** sempre stei parato.

[22] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.31: Anchora dixè et si propone chi li predicti Jacomo et Nicholao si aveno et s'governo a soa posta duo moça de **furmento** et plu lo quale **formento** si menò a Modena Ser Bonaventura Logarello...

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 104.8: "*Si autem*" etc. S(et) si la necessitate de lu locu, voy la paup(er)tate se stringisse che recolligessene lu **frumento** i(n)nelli ca(m)pi, no(n) se degene (con)tristare, i(n)p(er)czò che i(n)tando sony veri monachi, sy venenu de lu lavore de lore manu, como fecere ly patri nostri (et) li apostoli.

[24] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 3, pag. 97.14: Quant non è del pan in archa, el no pores gessi pior nuvyelo, specialmentri manchant glu dinàs a conperà del **forment**.

[25] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.12: ad q(ue)llo medesimo: coci le lumach(e), cioè le ta(r)taruch(e), cioè le testudin(e) i(n) dell'acq(u)a coll'orio voi co lo **frum(en)to** et dallo spesso a (m)manecar(e) allu c. et i(n)grassa(ra)ne.

– *Frumento nuovo.*

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 29, pag. 31.29: El formento meiore a la sanità de li homini, secondo che dixè Dioscoride, è el **formento** nuovo, maüro pieno, che à colore de auro.

– *Frumento vecchio.*

[27] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 69.7: Item inpirzò ki lu dittu misser Dagnanu ni resta a dari **furmentu** vechu salmi DCL, ki lu rividati si est sufficienti et mircantativili di richipiri.

– [In contesto fig.]

[28] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 189, pag. 607: le riqe vestimente e l'autr'adornamento, /

destrieri e palafreni, vassieg d'or e d'arçento / e le riqe masone e l' grand asiamento, / a tal le lassarà, ben savì q'eu no mento, / no darà per so' anema un sol star de **formento**.

1.1 [In prov. e espressioni proverbiali].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 407, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensemble en fosa sal con grano: / la sal guasta l' **formento**, de quest è hom certano.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 127, pag. 32: La scareça non placeme ov'è multu argentu, / La largeça non placeme dov'è pocu **frumentu**.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.1, pag. 162: Ben può far manto - chi vende **formento**.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Frumento romano*: lo stesso che candarusio (*Triticum romanum*), chiamato anche *orzo romano*.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 71, pag. 77.19: Canderusium, dixè Avicena, l'è **formento romam**. Serapio(n) dixè che l'è **orço roman**.

1.3 Estens. Pane; cibo.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.18: item lago a mia muier Chatarina voiano vedoar a quarto ssi ch'ell'ebia **formento** e vin ogn'an(n)o quello che li à logo s'ela no podesse star cho' mio frar en chassa...

1.3.1 Fig. *Frumento di Cristo*: cibo spirituale.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.29: Lion e libardi van careagi de Criste e san Polo gli guarda adriçça hi reçe e governa e dà-ghe prevenda del **formento** de Criste.

1.4 [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto al *loglio*].

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.5, pag. 592: vostra rima no tenrai ascosa, / anci la ve rendo; eu me 'nde spoio, / qé la çent è fata si cruçosa, / qe per **formento** se vende loio, / e ognà bona causa fai mendosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 128, pag. 105: Dra mort la qual fa l'omo aregordar ve voio, / Dra qual, quand eo ge penso, con grand tremó 'm condoio, / K'ell'è de tanta forza e è de tant orgoio, / No guarda a discerne qual sia **forment** on loio.

1.4.1 [In contesto relig., contrapposto all'*orzo*:] la dritta via; il nuovo testamento.

[1] **GI** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 266, pag. 98: Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá l' **formento**, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 138, pag. 92: Anchora eo lag stá l'ordio, e sí acoi del **fromento**: / Per lo **forment** s'intende lo novo testamento, / Là o 's conten la fe del nostro salvamento.

1.4.2 Fras. *Mettere il frumento nel granaio, assemblare il frumento nel granaio*: salvare i buoni.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.8: [M.] Li rey dén ben fi sofferti, ma no dé fi seguidi tro ke Criste vegnierà con la para, lo qual

decernerà le grane da la palia e metterà la zinzania in lo fogo e lo **formento** in lo graner.

[2] **Gi a** *Vang. venez.*, XIV pm., Luc., cap. 3, pag. 205.13: et assemblerà lo so formento in lo so granero (ço è a dir ello meterà li boni in cielo)...

2 Plur. L'insieme dei cereali (da mietere o già mietuti).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.147, pag. 349: La rotta d'i fiumi corenti / aniega i **formenti**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 85, pag. 90.18: E dixè alcuni che l'è un grano che se chiama culcul. La herba de questo gram se truova in li luogi umbroxi e apresso de le raixe de li arbori grande in li luogi humidi, e recoiese al tempo che se taia i **formenti**.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.30: In quisto tempo Grecia commensò ad avere lo grano et li **frumentì**, nella quale Grecia lu re Argo allora regnava.

FRUMMIARE v.

0.1 *frumiare, frumiata, frumiate; f: frumia, frumia.*

0.2 DEI s.v. *frummiare* (germ. **frummjan*).

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **2**; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 **1** Effettuare un lavoro sino al suo compimento, finire di lavorare qsa (?). **2** Darsi d'attorno, brigare; agitarsi.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Effettuare un lavoro sino al suo compimento, finire di lavorare qsa (?).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 145.19: lo nostro chontado tucto di Chollina [...] [è stato corso] et ciaschuno à brighato di sghonbrare ongni suo arnesi et bestiamie [e] biada quanto àno potuto, bene che assai se n'era a **frumiare**.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 264.9: Le porti si serrarono e' contadini richoveroro quello potevano di loro arnesi et bestiamie nella città [e] ne' borghi chome meglio si poteva, benché assai chose [e] biada è rimasa di fuora però che nonn era né insacchata né **frumiata** la metà della roba.

2 Darsi d'attorno, brigare; agitarsi.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 54: l'anima dell'uomo, perocch'è maggiore di tutto 'l mondo, tuttavia **frumia** per altre, non ha sì ampie logge e sale, è istrettissimo a noi questo mondo, non ci capiamo, anzi semo in carcere... || Moreni, vol. II, p. 164.

[2] **F** *Ecclesiaste* volg., XIV (tosco.), 4: [8] [...] sarà l'uomo solo, e senza figliuolo e senza fratello, e tutto die si **frumia** per guadagnare. || Frediani, *Ecclesiaste*, p. 48.

FRUMMIATO agg.

0.1 *frumiate.*

0.2 Da *frummiare*.

0.3 **J** *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a una vivanda:] preparata, apparecchiata.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a una vivanda:] preparata, apparecchiata.

[1] **J** *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.24, pag. 30: «Non porria deiun soffrire per la mia debeletate: / mename a lo morire le cocine mal **frumiate**, / sì per mia necessitate voglio ciò che son usato».

FRUMMIOSO agg.

0.1 *f: frumioso.*

0.2 Da *frummiare*.

0.3 **F** *Proverbi* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che cerca lite, che ama attaccare briga.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Che cerca lite, che ama attaccare briga.

[1] **F** *Proverbi* volg., XIV (tosco.), 15: Uomo **frummioso** non va là dove vede essere i savii, e non ama suo correggitore... || G. Bini, *Alla nobile signora*, p. 27.

FRUO agg.

0.1 *frua.*

0.2 Etimo non accertato. || Ageno, *Jacopone*, p. 472, elenca alcune ipotesi: fr. *flou*, fr. *frouer*, lat. *fraudare*, ecc.

0.3 **J** *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di poco conto, insignificante.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Di poco conto, insignificante.

[1] **J** *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.65, pag. 8: L'umiltate sua [[di Cristo]] embastardiò la tua [[della Vergine]], / c' onn'altra me par **frua**, senno la sua sguardata.

FRUSCIO s.m.

0.1 *fruxo.*

0.2 Etimo incerto: forse lat. *frustum*, che è alla base del **frustiare* 'fare a pezzi', da cui (DEI s.v. *frusciar*) *frusciare*. Per Nocentini s.v. *frusciare*, quest'ultima ha origine onomatopeica. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** È possibile, nel sistema grafico-fonetico del testo, il valore di sibilante doppia del grafema x, e che *fruxo* valga 'flusso'.

0.7 **1** Rumore.

0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 Rumore. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.6: Assay nde cadevano muorti dall'una parte e dall'altra, gran sbavottamiento era de vuçe stridenti per l'oste, maraviglyuso era lo rentennare de li spissianti cuolpi de spate, pericoloso era lo ferire e llo rompere che se faceano delle lanze, incredebele era lo **fruxo** e lla multitudine delle saycte che volavano per l'ayro, che pareano commo assemblanza de aucielli quando soleno volare ad esturmo.

FRUSCO s.m.

0.1 *frusco*.**0.2** Da *fruscolo*.**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Ramo secco di una pianta.**0.8** Zeno Verlatò 26.07.2011.**1** Ramo secco di una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 10, pag. 92.26: E, purgate prima quelle viti d'ogni viticcio, e **frusco** superfluo, e curate le loro radici [...], metterai in ogni fossicella due viti, guardando che la radice dell'una non si congiunga con l'altra...

FRUSCOLO s.m.

0.1 *fruscoli, fruscolo*.**0.2** DELI 2 s.v. *fruscolo* (lat. tardo *frustulum*, incr. forse con *brusco*).**0.3 a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Ramoscello secco.**0.8** Zeno Verlatò 26.07.2011.**1** Ramoscello secco.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 142.2: E anche si pone intorno al cotognato i piccoli **fruscoli** [[dell'alloro]] divisi e rotti; e in qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odore grandemente accrescono...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 102, pag. 162.24: Ma s'elle [[*scil.* le api]] s'appiccheranno in erba o in **fruscolo**, o in altro luogo, sopra il quale nuovo alveo por si possa, non è altro da fare, se non che in quello si ricevano, e la sera s'alluoghino dove deono stare.

FRUSINATE agg./s.m.

0.1 *frusinati*.**0.2** Lat. *Frusinates*.**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Chi abita la città volsca di Frusinone (odierna Frosinone, nel Lazio) o proviene da essa.**1.1** Agg.**0.8** Zeno Verlatò 26.07.2011.**1** Chi abita la città volsca di Frusinone (odierna Frosinone, nel Lazio) o proviene da essa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 371.7: Li **Frusinati** furo condannati nella terza parte de' campi, però che fu saputo ch'elli aveano confortati gli Ernici a ribellione...

1.1 Agg.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.9: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li **Frusinati** e Ferentinati e Anagnini campi ne venne nel Lavicano. || Cfr. Liv., XXVI, 2, 9: «per

Frusinatem Ferentinatemque et Anagninum agrum in Labicanum venit».

FRUSONE s.m.

0.1 *frusone, fruson*.**0.2** DEI s.v. *frusone* (lat. tardo *frisio*).**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.**0.7 1** [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello canterino, tozzo e robusto, dal piumaggio variopinto, simile a un grosso fringuello.**0.8** Zeno Verlatò 26.07.2011.**1** [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello canterino, tozzo e robusto, dal piumaggio variopinto, simile a un grosso fringuello.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.11: e' mi pareva, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere [...] e una calandra, e un picchio [...], a' quali dietro volava un indiano pappagallo e un **frusone**...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.159, pag. 877: Di piú ragion v'arrivano uccellini / sí da tenere in gabbia per cantare, / **fruson** per li fanciulli e passerini...

FRUSTA (1) s.f.

0.1 *frusta, fruste, frustra*.**0.2** Da *frustare*.**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Verga o corda dotata di manico (usata specif. come strumento di punizione corporale o di supplizio). **1.1** [Come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].**0.8** Elisa Guadagnini 13.10.2008.**1** Verga o corda dotata di manico (usata specif. come strumento di punizione corporale o di supplizio).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 288.5: E poi che ellino si furo arenduti a lui, ebbero eglino da' suoi servi e da' suoi uomini tormento per ferro e per **fruste** crudelmente.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 6.15, pag. 35: e' Giuderì l'anno legato; / cho le **fruste** l'àn battuto: / tutto 'l viso à 'nsanguinato!

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 18, pag. 35.29: andò in Yerusalem, (14) e trovò che nel templo vendevan boi et pecore e columbi, et cambio di deneri. (15) Feçe una **frustra** de corde et tuta questa çente chaça via fuor del templo...

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.17: Lorum, ri id est la **frusta** et cauda canis.

1.1 [Come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.11: dette l' orationi, lu prete sì li dia la **frusta** e iectili dell' aqua benedetta, e chilui vasi la mano al prete quando li dà la frusta...

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.27: Et chi fallarà el venardi, che 'l detto priore ovvero el sopriore el faccia vestire ella **frusta** (e) dica XX paternostri (e) XX avemarie...

[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.30: Ancho una colonda penta con la vesta nera. Ancho una croce con doie **fruste**, con la lancia e con gle chiavegle.

FRUSTA (2) s.f.

0.1 f. *fruste*.

0.2 DEI s.v. *frusta* 2 (lat. *frusta*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Frammento, scheggia.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Frammento, scheggia.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): portando ella le dette legne, [[il diavolo]] le 'mpacciò i piedi e fecela cadere a terra della scala, e una di quelle **fruste** delle legne le fece ficcare nella faccia... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 318.

FRUSTARE (1) v.

0.1 *frusta, frustado, frustai, frustando, frustandogli, frustandoli, frustandosi, frustanno, frustar, frustare, frustari, frustaro, frustaron, frustata, frustati, frustato, frustatu, frustavan-gli, frustavano, fruster.*

0.2 DELI 2 s.v. *frustare* (lat. tardo *fustare* con *r* epentetica).

0.3 *Scritti spirituali ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Passione lombarda*, XIII sm.; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Con rif. specif. ad una forma di punizione corporale o di supplizio:] colpire ripetutamente con la frusta. **1.1** [Rif. specif. al gioco della trottole:] colpire con una corda o una striscia di cuoio (al fine di imprimere o rafforzare un moto rotatorio). **1.2** Estens. Agitare con forza qsa, fendendo l'aria. **1.3** Battere (un terreno o un territorio, percorrendolo).

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 [Con rif. specif. ad una forma di punizione corporale o di supplizio:] colpire ripetutamente con la frusta.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.18: E sas-tu ke tu des arcoier? de lo formento ke se mo batudo de questo benedeto crucifixo, ke àve cotante humilitade, k' era sì gran signor e de tu[ti] se fe' menor, ke se podea cusar e lagasse bater e **frustar** per li peccator serviv.

[2] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 69, pag. 290: e l'uomo per kui Cristo è atenduto / dall'ora in qua ke fue pigliato / e ne la croce inchivellato / da li Giudei ke 'l giano **frustando**, / com' a ladrone battendo e dando.

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.35, pag. 285: Li mai parlier che metteno scordansa, / in mar di Seccelia / poss'anegare, u viver a tormento; / ca per li fini amanti è giudicato, / launqu'è mal parlier, s'ia **frustato**: / a l'alta donna piace esto convento.

[4] *Passione lombarda*, XIII sm., 120, pag. 114: «Oi bona çente, cum mal vu fai / de 'l me' fiol che s' **frustai**; / e lui laxati e mi pilati, / per lu volo tanta dolia».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.53, pag. 85: Veda i garzuni girse iocanno, / ed eo lamentanno che non podea fare: / si non già a la scola, giamo **frustanno** / e svinciglianno con mio lamentare...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 26.6: meglio amavano seguire lo bene, che avere invidia, e **frustavano** li cittadini forfatti a la guisa de' Greci.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 401, vol. 2, pag. 402.25: Et se alcuno el quale tenesse o vero fusse trovato ne la detta barattaria o vero biscazaria, non avere unde pagasse la detta pena, debbia essere per la città di Siena, a nude carni, **frustato**.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 1.5: peccaturi della prima bolza [...] erano nudi e dreto i andava demoni cornuti **frustandoli** e batendoli cum le scorezade...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 938, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à commandatu / che li foxe spogliata / la purpura frisciata, / e fecela legare / e poy la fe' **frustare**...

[10] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.22: E cui no li potissi pagari sarria **frustatu**.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 17, vol. 2, pag. 336.9: e ki pagare non poderà la dicta pena per tucta la piacca se degga **frustare**.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.1: Kistu Sarrachinu [...] era multu arroganti et leiu di sinnu et tantu ki li soy vasalli per pichuli acasuni li iniurava et fachiali **frustari**...

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 105.8: E in quanto non pagasse la dicta pena infra lo terzo die, sia **frustato** per la città di Lucha cotal che contrafacesse.

– Sost.

[14] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 3.77, pag. 35: Li can Zudei lo fe' piare, / a la colona lo fe' ligare; / dentro lo bater e 'l **frustare**, / lo santo sangue fuora insiva.

– Fig. Castigare infliggendo una dura punizione (anche pron.).

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.168, pag. 357: e l' Ira, ciò sentenno, si se occide, / la Mansuetude sì l'ha strangulata; / l' Accidia, che unqua mai non ride, / Iustizia sì l'ha troppo ben **frustata**; / Avarizia, c'ò morta li suoi rede, / la Pietate sì l'ha scortecata.

[16] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.1, pag. 193: Tutto quest'anno ch'è, mi son **frustato** / de tutti i vizi, che solia avere; / non m'è rimaso se non quel di bere, / del qual me n'abbi Iddio per escusato.

[17] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 37, pag. 510: Amor [...] fes me pensar plu de nonant[a] sere / ch'el m'ameraf plu che Deu sant[e] m'òneghe / quella per cui el me torment'e **frusta**...

1.1 [Rif. specif. al gioco della trottola:] colpire con una corda o una striscia di cuoio (al fine di imprimere o rafforzare un moto rotatorio).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.6: lo qual [[curlè]] se bate e **frusta** co' la scurriaa per tegnir-lo in pé e far-lo andar incercho...

1.2 Estens. Agitare con forza qsa, fendendo l'aria.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosca.), c. 23, ott. 26: lo corbo [[...]] le sue pene e ale molto **frusta**, / e in luntane parte lui andava. || *Rajna, Storia di Stefano*, p. 243.

1.3 Battere (un terreno o un territorio, percorrendolo). || Crusca (1) «andar vagando, e cercando», da fonte ms.; Crusca (4) nota che si tratta di una variante ms. concorrente con *conquistando* e con *frustrando* delle stampe.

[1] **f** *Tesoro* volg., XIII ex.: Perch'elli andò **frustando** tutto 'l Mondo. || Crusca (1) s.v. *frustare*, che corregge la stampa antica: cfr. Carrer, *Tesoro*, vol. I, p. 38: «andò frustrando». L'ed. usata per il corpus legge «andò conquistando»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 81.8.

FRUSTARE (2) v.

0.1 *frustavan*.

0.2 DELI 2 s.v. *frusto* (da *frusto* 3.).

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare liso, consunto; consumarsi rovinandosi visibilmente.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Pron. Diventare liso, consunto; consumarsi rovinandosi visibilmente.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.21: le vestimente no se **frustavan** e hi calçcamenti no se rompevan né invegivan, ma se mantegnivan tuti freschi e novi per tuto quel tempo de quaranta agni... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 1.8: «neque indumenta atrita sunt eis neque fuit in illis infirmitas».

FRUSTATA s.f.

0.1 *frustate*.

0.2 Da *frustare* 1.

0.3 *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo di frusta.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Colpo di frusta.

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 103, pag. 122: Queste toi carne sonne assemate / Per le **frustate** ke cce son date! / Or ov'è, Filgu, la tua belleça?

FRUSTATO s.m.

0.1 *frustati, frustato*.

0.2 V. *frustare* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona presa a frustate.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Persona presa a frustate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.46, vol. 1, pag. 301: E quel **frustato** celar si credette / bassando 'l viso; ma poco li valse...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, pag. 302.9: Questa è la 2.a parte del capitulo, ne la qual vide D. *Novi tormenti* da la man destra de questo loco, dicendo che esso vidde *novi frustatori* e novi **frustati** de li quali questa prima bolgia era piena.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 40-51, pag. 478.18: *Mentr'io*; cioè Dante, *andava*; dietro a Virgilio, *li occhi miei in uno*; di quelli **frustati**, *Furon scontrati*...

FRUSTATORE s.m./agg.

0.1 *frustatori*.

0.2 Da *frustare* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ha il compito di frustare.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Chi ha il compito di frustare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.23, vol. 1, pag. 298: A la man destra vidi nova pieta, / novo tormento e novi **frustatori**, / di che la prima bolgia era repleta.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, pag. 302.9: Questa è la 2.a parte del capitulo, ne la qual vide D. *Novi tormenti* da la man destra de questo loco, dicendo che esso vidde *novi frustatori* e novi frustati de li quali questa prima bolgia era piena.

– **Agg.**

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.5, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle [[...]] battuti son da demon **frustatori**...

FRUSTO (1) agg.

0.1 *frusti*; **f**: *frusta*.

0.2 V. *frustare* 2.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è o appare in cattive condizioni. **2** [Med.] Inabile a compiere det. funzioni fisiologiche. [Detto di una donna:] specif. Sterile.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Che è o appare in cattive condizioni.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 45, col. 2.10: Alla aqua e fummo che viene intra la huvea e lla cristellina [[...]] questi sono li suoi sengni: tutte le toniche sono aroste e li peli sono **frusti** e rotti e universale isprendore.

2 [Med.] Inabile (per l'età avanzata) a compiere det. funzioni fisiologiche. [Detto di una donna:] specif. Sterile.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Che nullo huomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'huomo indarno, di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse **frusta**. || Crusca (1) s.v. *frusto*.

FRUSTO (2) s.m.

0.1 *frusto, frustro*.

0.2 DEI s.v. *frusto* 2 (lat. *frustum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Locuz. e fras. *a frusto a frusto* **1**; *frusto del cavallo* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che pezzo. Locuz. avv. *A frusto a frusto*: pezzo a pezzo. **2** [Astr.] [Nome di una costellazione:] locuz. nom. *Frusto del cavallo*. Lo stesso che *pezza, pezzo del cavallo*.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Lo stesso che pezzo. Locuz. avv. *A frusto a frusto*: pezzo a pezzo.

[1] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosc.), 5, pag. 318: 'l dir tuo mi pare a frusto a frusto / sonare il vero...

– [Detto specif. di un modo di condurre la propria vita, di sostentarsi].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.141, vol. 3, pag. 100: e se 'l mondo sapesse il cor ch'elli ebbe / mendicando sua vita a frusto a frusto, / assai lo loda, e più lo loderebbe.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 218.31: a frusto a frusto: cioè a pezzo a pezzo di pane...

2 [Astr.] [Nome di una costellazione:] locuz. nom. *Frusto del cavallo*. Lo stesso che *pezza, pezzo del cavallo*.

[1] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.12: Altressi parleremo d' altra figura, la quale si chiama in latino frustrum equi, e in castellano la piecca del cavallo, e in fiorentino il frusto del cavallo, e in arabico quitaht alfaraz.

FRUSTO (3) s.m.

0.1 *frusti, frusto*.

0.2 Da *frustare* *l*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.5 Locuz. e fras. *condurre a frusto e a capello* **1.2**; *frusto da sella* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Verga o corda dotata di manico. **1.1** Locuz. nom. *Frusto da sella*: corda o striscia di cuoio adoperata per stimolare il cavallo. **1.2** Fig. Fras. *Condurre qno a frusto e a capello*: determinare il comportamento o la vita di qno usando di volta in volta la violenza o le lusinghe.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Verga o corda dotata di manico. || Il termine traduce il lat. *fascēs* ('fascio di verghe' che con la *securis*, 'scuri', costituiva l'insegna degli alti magistrati romani): la glossa inserita nel secondo es. fa pensare che il lemma significhi 'frusta' piuttosto che 'verga, bastone' (cfr. *frusto* 4). Cfr. Cic., *Ep. ad Quintum fratrem*, I, IV, 12: «sit licitor non saevitiae suae, ed tuae lenitatis apparitor maioraque praeferant fascēs illi ac securēs dignitatis insignia quam potestatis».

[1] ? Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), pag. 11.8: Sia ogni tuo berroviero e littore dimostratore non della sua benignità e dolcezza, anzi della tua, e quelli **frusti** e quelle scure o mannaie che portano più dimostrino segno della dignità dell'ufficio tuo che della signoria e forza.

[2] **GI F** *Epist. a Quinto* volg. (ed. Zambrini-Lanzoni), XIV (tosc.): Sia ogni tuo berroviero e littore dimostratore non della sua benignità e dolcezza, anzi della tua; e quelli **frusti**, cioè fragelli, e quelle scure, o mannaie che portano, più dimostrino segno della dignità dell'ufficio tuo, che della signoria o forza. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 523.

1.1 Locuz. nom. *Frusto da sella*: corda o striscia di cuoio adoperata per stimolare il cavallo.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.18: Frusti. - La soma de' frusti da selle, X denari kabella; passaggio X denari.

1.2 Fig. Fras. *Condurre qno a frusto e a capello*: determinare il comportamento o la vita di qno usando di volta in volta la violenza o le lusinghe.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4413, pag. 383: La femmina [...] Conduce l'uomo a frusto ed a capello; / Gloria vana ed insanabil piaga. / Volendo investigare ogni lor via, / Temo ch'io non offenda cortesia.

FRUSTO (4) s.m.

0.1 *frusti, frusto, frustro*.

0.2 Lat. *fustis* incrociato con *frustum*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *a frusto senza presa* **1.1**; *a mazze e a frusti* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che fusto. **1.1** [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *A frusto senza presa*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. **1.2** Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, ramo. **1.3** [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto, per indicare un oggetto o un materiale ormai inanimato]. **2** Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato specif. come arma. **2.1** [Rif. ad armi (specif. la lancia):] asta lignea. **2.2** Specif. Scettro. Fig. Potere. **3** Estens. [Rif. specif. alla botte:] parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e specif. cilindrica). **3.1** [Arch.] [Rif.

alla colonna:] parte compresa fra la base e il capitello. **3.2** [Anat.] Porzione mediana del corpo, che unisce la testa agli arti.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 [Bot.] Lo stesso che fusto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.28: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia impiatrata sopra luogho dogliente; o altrimenti toglia il **frusto** suo e arditto un poco al fuoco, e con quello chauteriza la conchavità del dente, e molto fae utilitate.

– Specif. Ceppo (da cui si originano delle diramazioni).

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.7: Sì come ti dicessi de l'albero c' ha tre rami grossi, e hanne uno, ovvero talora n'ha sette, e hanne tre, e hanne uno, e sarà uno albero, però che tutti vengono da uno **frusto**; così i modi del peccato possono essere e tre e due e uno e sette.

1.1 [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *A frusto senza presa*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); cfr. *fusto* **1.1**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.9: Canne 10 de' detti luoghi fanno in Aciri canne 10 a **frusto senza presa**.

1.2 Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, ramo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 8, cap. 3, pag. 217.7: E di questo mese negli arbori serotini si voglion diradare i pomi, o **frusti**, se troppo fusser carichi, sicchè 'l sugo dell'arbor si restringa a quelli che rimagnono, secondo che dissi di sopra.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 20, pag. 157.3: Se ne caggiono e'pomi, ricidi un **frusto** della sua radice, e ficcalo nel mezzo dello stipite. Innestasi di febbraio in sè, nel pero, nel pruno, e nel melo; ma il **ramuscello** si vuole del mezzo dell'arbore torre, non della sommitate.

1.3 [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto, per indicare un oggetto o un materiale ormai inanimato]. || Nel testo si alternano *fusto* e *frusto*: cfr. *fusto*.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 79, pag. 196.17: Lancialotto, più duro che pietra et più amaro che **frusto** et più nudo et più dispogliato che ferro [...]. Io ti diroe et mosteroe che [n] dello tuo cuore si è tutta dureçça, et là ov'è sì grande dureçça albergata nullo dolçore vi puote avere [...]; et dunque se' tue asimigliato allo **frusto** ch'è morto et punto, ove nullo dolçore è rimasto in sé se non tutta amaritudine.

2 Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato specif. come arma.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 23, pag. 91.19: E se ad animo adirato facesse assalto contro ad alchuno de' consoli, notaio, ovvero uficiale, sia punito in soldi cento di fiorentini piccioli. E se co' mano vote, o piene con alchuno coltello, **frusto**, ovvero bastone, ovvero altra generatione d'arme, in livre dieci di fiorentini piccioli: e se sangue n'uscirà, livre quindici di fiorentini piccioli.

– Locuz. agg. *A mazze e a frusti*: ben armato.

[2] **F** *Fioravante*, 1315-40 (tos.): E la quarta schiera sì erano xl mila cavalieri. E costoro sono tutti Turchi [...]. E costoro sono tutti a **maze** e a **frusti** con grandi trabocchi, e non amano né Idio né santi... || Mattaini, *Reali di Francia*, p. 138, che però intende «a *maze ... frusti*: a mazzafrusti», ripreso da GDLI s.v. *frusto* 2.

2.1 [Rif. ad armi (specif. la lancia):] asta lignea.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 242, pag. 278.16: Questo Horcomenis va a giostrare a Hector, de la qual cosa elli fece molto gran follia. Elli lo ferì sì gran colpo ne lo scudo dipento a leoni, che vi mise el ferro e 'l **frusto** dentro, e apresso tutta la 'nsegna de lo sciamito.

– Meton. Freccia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 212.13, pag. 250: Cerchi volare in aere senza penne / e su pel mar notar<e>, piombato imbusto, / e starti in foco, freddo secco legno; / sotterra cerchi le stellate antenne. / Così senza ragione un debil **frusto** / saetta e non guarda mai al segno.

2.2 [Specif.:] scettro. Fig. Potere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.45, pag. 234: ellesson Ugo D'Angier<i> conte / per loro re, e con benigno **frusto** / resse anni nove, e sempre con sua sponte / Carlo Grosso nudri fin che poteo.

3 Estens. [Rif. specif. alla botte:] parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e specif. cilindrica).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.38: Vino di Cutrone di Calabria vi si vende a pregio di tanti perperi la botte, e portavisi il più in botte che si portano da Vinegia a Cutrone, che sono di tenuta di [...] bigonce di Vinegia, la quale botte dee tenere metri 45 di vino alla misura di Gostantinopoli. E se meno tenesse sì è tenuto il venditore al comperatore ad empierla insino in 45 metri, salvo che se il venditore dicesse al comperatore 'T la vendo tale com'ella è, poco o assai ch'ella tenga, non è poi tenuto al comperatore di rimisarugliele nè di rifargli niente, ma dove non gliele dicesse converrebbe pure che gliele facesse 45 metri il **frusto** della botte vota. E la botte rimane al comperatore per niente.

3.1 [Arch.] [Rif. alla colonna:] parte compresa fra la base e il capitello.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 100.17: Frate Iacopo di San Marcho consigliò di quello ch' è disegnato nella cappella nel **frusto** della colonna, salvo che nel disegno de' bottacci è difecto che sportano troppo infuori, e anche à difecto negli angoli delle facce della colonna, che sono lavorii troppo miseri.

3.2 [Anat.] Porzione mediana del corpo, che unisce la testa agli arti.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 84.25: Questa fiera chon la coda aguçça, la quale è chiamata Gerione, [...] dice che avea tutto ell' altro **frusto** di serpente... || La lezione *frusto* è variante di *fusto* in *Inf.* XVII, 12: «e d'un serpente tutto l'altro fusto» (cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 278).

FRÜSTOLO s.m.

0.1 *frustolli*.

0.2 DEI s.v. *frustolo* (lat. tardo *frustulum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Frammento minuto, scheggia.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Frammento minuto, scheggia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.35: E chi el [[*scil.* l'euforbio]] mete de fuora suxo algun membro in uno di, ello descuovre l'osso e tira via li **frustulli** de le osse rotte.

FRUSTRA avv.

0.1 *frustra*.

0.2 Lat. *frustra*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fiior.): **1** [2]; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *frustra 1*.

0.6 N Lat. in *Par.* IV, 129: «ciascun disio sarebbe *frustra*».

0.7 1 Locuz. avv. In *frustra*: invano, inutilmente.

0.8 Elisa Guadagnini 22.10.2008.

1 Invano, inutilmente.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 161.7, pag. 445: Occhio non vide, né aldi orecchia / parlar a lingua, né pensar cuor l'ordo / de' ben c' a' buoni il Signor aparecchia: / sogn' è a dim', und'i' dal dir discordo. / Potriesi prima l' mar con una secchia / votar, o far parlar uom muto e sordo; / però chi dir ne vuol fatica **frustra** / se non per grazia di chi ' cuor illustra.

– Locuz. avv. In *frustra*.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fiior.): Alla morte [...] vedrai che hai operato in **frustra** tutto il tempo tuo. || Moreni, vol. II, p. 245.

FRUSTRARE v.

0.1 *frustati, frustrare, frustrata, frustrati*.

0.2 DELI 2 s.v. *frustrare* (lat. *frustrare*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiior.).

0.5 Nota la forma *frustati* in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiior.): «e frustati della loro corrotta intenzione», prob. errore per *frustrati*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere vano o portare al fallimento.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Rendere vano o portare al fallimento.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 35, pag. 666.29: E se quello acto, contra lo quale fisse opposto, fisse vetato o la deffesa altra volta fosse licita e iusta o permessa, o se cotale deffesa o prohibition fisse opposta contra lo giudice o officiale, quando adoperasse quelle cose le quale pertengono al suo officio, forse per cagione de **frustrare** lo judicio, o al signore per lo vassallo, quand'ello requere li devuti et consueti servicij, cotale prohibition o deffesa et a cotali facti

casi nessuna cosa adoperene e possa fire refitata sença pena.

– *Frustrare* qno di qsa: deludere qno riguardo a det. aspettative o speranze; non realizzare, portare a effetto, fare proprie le aspettative o le speranze di qno.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiior.), L. 9, cap. 16, pag. 679.4: A Milano fue *ripressa* la malvagità d' una donna in simile bugia, nel tempo medesimo di questo signore della republica, in questo modo: che *una femina la quale si faceva essere Rubrica*, e si credea che falsamente fosse perita in foco, interponendo che beni suoi fossero (e non appartenessero a lei), e ella avendo testimonii splendidi di ciò chenti si richiedevano, e il favore della congregazione Agusta [non] li venisse meno, per la fermezza inespugnabile di Cesare partissi costei **frustrata** del suo falso proponimento.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiior.), L. 3, cap. 5, vol. I, pag. 331.11: Li ambasciatori ch'avieno assai dinanzi avisati i loro Comuni come la cosa procedea acciò che provedessono al loro stato, **frustrati** della loro intenzione, si partirono di corte mal contenti, e tornaronsi in Toscana.

FRUSTRATO agg.

0.1 a: *frustati*.

0.2 V. *frustrare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Nota che nell'unica att. il lemma si presenta in forma *frustati*, forse erronea (cfr. *frustrare* v.).

0.7 1 Che fallisce di raggiungere il suo scopo.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Che fallisce di raggiungere il suo scopo.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 15, pag. 101.23: Arrecati anco dinanti agli occhi li passati tempi e li di della tua vita, e considera li sostenuti mali, le vane fatiche, li **frustati** sudori, li fini fallaci c'hai avuto.

FRUSTRATORIAMENTE avv.

0.1 *frustratoriamente*.

0.2 Da *frustratorio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo vano, privo di costruito.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 In modo vano, privo di costruito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 714.22: ma se **frustratoriamente** et iniustamente in le premesse questione da alcuno fire appellato encontrà, [...] ordenemo e fermemo che, se l' incontra per lo suo giudice deputato o da fire deputato sopra li appellacione, fire pronunciato alcuna appellacione in li dicti casi, non tenere o essere iniusta o essere stato male appellato, l'executione della prima sententia cusì remagna alli primi rectori chi l'averanno data o daranno...

FRUSTRATORIO agg.

0.1 *frustratoria*.

0.2 DEI s.v. *frustrare* (lat. tardo *frustratorius*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di utilità, di ragion d'essere, di costruito.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Privo di utilità, di ragion d'essere, di costruito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 701.13: E che ogni appellacione, la quale fisse interposta contra la dicta forma, fia presumita et fincta frivola, **frustratoria** e per cagione d' endusiare la lite essere interposta et ad esse non fia deferito e, quella non obstante, se proceda in la questione cusi come s'ella non fosse interposta.

FRUSTRO agg.

0.1 *frusto*, *frustra*.

0.2 V. *frustrare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398].

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Nota la forma *frusto* in Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398], prob. dovuta ad esigenze di rima.

0.6 N Non è escluso che nella *Poes. an. sic.*, 1354 (?) si tratti di *frustra* avv.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è rimasto irrealizzato e risulta vano, inane, debole. **1.1** *Frustro di qsa*: deluso in qsa, che non ha realizzato qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Che è rimasto irrealizzato e risulta vano, inane, debole.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 15, pag. 23: Viyu multi brigi, tuttu lu mundu equali; / pirduti su li rigi et li singnuri naturali, / non ch'à nixuna ligi nin raxuni a cui pur vali. / Lu beni cumun tachisi, lu mal si isforza avanti, / nullu è ki staya in pachi, non ch'à nixun pinsanti, / virtuti **frustra** iachi pirduta di omni canti, / lu mal di altrui si plachi plui ca nissun bisanti.

1.1 *Frustro di qsa*: deluso in qsa, che non ha realizzato qsa.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 15.6, pag. 373: Chi spera in sua pietà, sia paüroso / della giustizia, acciò non fosse **frusto** / ~~del~~ suo sperar; ché dal nemico ingiusto / spesso è decetto chi 'n questo è troppo oso...

FRUTERO s.m.

0.1 *fruteri*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Albero da frutto, lo stesso che fruttaio.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 Albero da frutto, lo stesso che fruttaio.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 138.15: e andà l'abado solo per tuta l'isola, voiando veder che 'nde iera per l'odor che elo sentiva e de le erbe e de li fiori; e de

questi **fruteri** s'iera tal e tanti che seria suficiente per uno paradiso.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 262.11: E questo presente luogo, secondo natura, si è senpre plen de ogni ben, et abonda li **fruteri** e li fruti aserbi e maduri e sta 'nde suso per ogni tempo...

FRÙTICE s.m.

0.1 *fructici*.

0.2 DELI 2 s.v. *frutice* (lat. *fruticem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arbusto spinoso, rovo (in uso metaf. per la capigliatura umana).

0.8 Zeno Verlato 27.04.2010.

1 Arbusto spinoso, rovo (in uso metaf. per la capigliatura umana).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.7: La età descorre cum viaço pè, né non siegue così bona, como è la prima. Io vidi questi **fructici**, li quali è bianchi, violari; de questa spina me fo dado gratiosa corona.

FRUTTA s.f.

0.1 *fructa*, *fructe*, *fruite*, *frute*, *frutta*, *frutte*.

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. tardo *fructam*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 I plur. del tipo *le frutta* e *le fruttora* si trovano sotto *frutto* s.m. I plur. *le frutte*, nei testi sett., sebbene cit. in questa voce, possono essere ricondotti a *frutto*, come plur. neutri.

Locuz. e fras. *frutta fresca* **1.1**.

0.7 1 Quantità di frutti commestibili. **1.1** Fras. *Frutta fresca*: frutta appena colta. **1.2** Sinedd.

Podere coltivato a frutteto. **1.3** Plur. Portata di frutti che conclude un banchetto.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Quantità di frutti commestibili.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 86, pag. 34: Dele **fruite** k'én lá dentro / De çasca[un] possa mangiare; / Un ge n'è ke 'l laga stare...

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 9, pag. 19: Quilò resposse Adam: «A questa infirmità, / Al meo dolor k'eo porto, no è necessità / Ni **fruite** ni altre cosse ke 'm dian sanità.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.13, pag. 216: Di gran follia credo m'intramettesse / Voler insegnar vender **frutta** a trec[c]a...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 96, pag. 340.6: ser Frulli [...] le più mattine mandava la fante sua a vendere **frutta** e camangiare alla piazza del Ponte Vecchio...

[5] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.28: E qui furono serviti di nove vivande doppie, che furono xviii, di simili vini a quelli di sopra, di **frutta**, di giuochi e solazzi...

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 3.2, pag. 332: Se treccola sarai, / Non porre le foglie verdi a **frutte** viete; / Né anco le migliori **frutte** di sovra...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1027, pag. 76: Sotto uno alboro bellamente, / Che era fresscho e plen de **frute**, / Teofisto, so fio, asexo...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.11: Michel Scoto [...] quando venía la volta a lui d'aparchiare [...] avea spirti a lo comandamento, che 'l faceva tóre lo lesso della cucina del re de França [...]; confeti e **frute** donde li piaxea...

[9] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.1, pag. 169: Amico, tu mi par de **frut[t]e** largo / che 'nn ogne mensa mi par[r]ieno acerbe, / e s'altra cortesia tu non riserbe, / el ver ti canta el verso ch'io ti spargo...

[10] *Paragr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.4: nessun bon **fruto** d'arboro pò ben aluir né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan coverta e son natural techio e fan scuo che l'acqua che piove no fa marci' le **fruite**...

[11] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.10: da le predette persone eschuidiamo et excettiamo choloro che vendono pane vino **fructa** ovvero foglia salsa mostarda ovvero altro sapore...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 99.8: L'atri som li pizinim layrom chi i(n)vora(m) alcune captivitaie o pam, o vim, o carne, o ove, o galine, o alcune **frute**, o atre cosse che fayte elle syam.

[13] *Stat. venez.*, 1366, cap. 99, pag. 46.2: Piada fo parte in Maçor Consejo che li Officiali de Riolto no debia lagar vender sul ponte de Riolto, né in la loça [...], pan ni **frute**, né sul ponte no debia lagar stare poveri mendicanti...

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.42: Tutte le frutta nocive vietarono a entrare nella città, come susine acerbe, mandorle in erba, fave fresche, fichi ed ogni **frutta** non utile e non sana.

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 254.8: E andando per una altra via de questa isola, asè (cose) trovasemo, sì como fontane bele e albori tuti cargadi de **frute**...

1.1 Fras. *Frutta fresca*: frutta appena colta.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.17: Et a ogni foristeri sia licito di potere vendere **fructe** fresche in delle predecate piasse...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.67, pag. 873: Quando le **frutte** rappariscan fresche, / vengon le foresette con panieri / di fichi, d'uve, di pere di pesche...

1.2 Sinedd. Podere coltivato a frutteto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 23.22, pag. 319: Chiare fontane e caldi bagni molti / trovammo nel paese e gran pianure / e diversi animali in boschi sciolti. / **Frutte** diverse e larghe pasture, / belle castella e ricche cittadi / adorne di palagi e d'alte mure...

1.3 Plur. Portata di frutti che conclude un banchetto.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 218.13: frate Alberigo [...] convidando

di suoi gran cittadini e vicini circostanti sí come fidati e intimi amici, al chiamar delle **frutte** finalmente uccider gli fece.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.15: voglendo lo detto mess. Branca possedere la ricchezza del detto dom Michele, sí lo invitò un dí sego a desenare, po' per **frute** lo fece taliare per pezzi.

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 29.25: la sera per **fructe** che ci furono anche forestieri assai...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.38: E in questo, niuna cosa fuor che le **frutte** restando a dar nella cena, vennero le due giovinette [...], con due grandissimi piattelli d'argento in mano pieni di varii **frutti**, secondo che la stagion portava...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 97, vol. 3, pag. 241: Così non volle tralagnar dal ziso, / Frat' Alberigo, che le male **frutte** / a' suo' consorti diè per simil viso...

FRUTTAIO s.m. > FRUTTARO s.m.

FRUTTAIOLO s.m. > FRUTTAIUOLO s.m.

FRUTTAIUOLA s.f.

0.1 f: *fruttaiuole*.

0.2 Da *frutta*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *fruttaiola* e *fruttaiuola*, e GDLI s.v. *fruttaiolo*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Donna avida di mangiare frutta.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Donna avida di mangiare frutta.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Sono golosissime **fruttaiuole**. || Crusca (4) s.v. *fruttaiolo* e *fruttaiuolo*.

FRUTTAIUOLO s.m.

0.1 *fructaroli*; f: *fruttaiuoli*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi vende frutta.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 Chi vende frutta.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 86, pag. 40.19: tutti caxaroli, **fructaroli**, peliceri, merceri, cambiadori, staçoneri e sartori, e tutti quelli ch'à staçone in Riolto...

[2] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Stanno intorno a' **fruttaiuoli** per avere simili frutte anco di mezzo verno. || Crusca (4) s.v. *fruttaiolo* e *fruttaiuolo*.

FRUTTAMENTO s.m.

0.1 a: *fruttamento*; f: *fructamento*.

0.2 Da *fruttare*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un vegetale:] produzione di frutti, fruttificazione. **1.1** Fig. [In senso spirituale].

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un vegetale:] produzione di frutti, fruttificazione.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 33.24, pag. 215: il sol compone, / quand'egli è nel Leone, / tutta la sua chaldeza / al mondo per certeza, / sicché dà compimento / al molto **fructamento**.

1.1 Fig. [In senso spirituale].

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 24, cap. 4: quelli che ha grande sollecitudine della purità dell'anima, dee cercare luoghi che non impaccino la mente sua di veruno **fruttamento** d'abbondanza al distendimento di lavoro... || Bini, *Cassiano*, p. 301.

FRUTTANTE agg.

0.1 *fruitante, frutanti*.

0.2 V. *fruttare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a un albero, in contesto fig.:] che produce frutti; da frutto. **1.1** [Rif. a un terreno:] che produce abbondanza di raccolto, fruttuoso.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Rif. a un albero, in contesto fig.:] che produce frutti; da frutto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 144, pag. 529: De lo cor de la femena eu me 'n son ben acorto: / fontana è de malicia et arbor **fruitante** torto.

1.1 [Rif. a un terreno:] che produce abbondanza di raccolto, fruttuoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.4: Eciandeu la sua terra, la quali issu avia pilyata inculca et diserta, jssu per so bonu studiu et perpetuu cultivamentu la lassau multu **frutanti**.

FRUTTARE v.

0.1 *fructa, fructare, fructari, fructasse, fructassi, fructata, fructate, fructatu, fructava, fructi, fruita, fruitante, fruitar, fruiter, fruta, frutanti, frutar, frutare, frutò, frutta, fruttan, fruttano, fruttar, fruttare, fruttarono, fruttasse, fruttate, fruttato, fruttava, fruttavano, frutterà, frutti, fruttò, fruttòe, frutturono, furtare*.

0.2 Da frutto.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a una pianta, a un seme:] produrre frutti (anche fig.). **1.1** [Prov.]. **1.2** [Rif. alla terra, a un campo:] dar luogo ad abbondanti raccolti; essere ferace, fertile (anche in contesto fig.). **1.3** [Rif. a un essere umano o a un animale:] generare prole, procreare. **1.4** Far produrre frutti. **2** [Rif. a un bene:] produrre un guadagno, un utile economico. **2.1** Operare in modo che un bene (mobile o immobile) dia un guadagno. **2.2** [Econ./comm.] [Rif. a una somma di denaro:] rendere un determinato interesse. **3** Dar luogo a un esito vantaggioso, a un beneficio; essere utile. **4** Produrre un effetto immediato; avere come effetto, come risultato. **4.1** [Rif. a un evento:] accadere come conseguenza diretta di una causa; prodursi, nascere.

0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a una pianta, a un seme:] produrre frutti (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 388, pag. 539: Molti arbori florise en cima et en branco: / s' el à viva radice, de **fruitar** non è stanco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 12.41, pag. 237: Arbore quel che non **frutta** in estate, / fruttar quando sperate?

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.12: lo terso di videno yzola non molto di lungi da loro, coperta d'albori [...]; et non v'avea arbore che non **fructasse**...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.9: così il dice il nostro Signore, che la semenza che cadde nella buona terra **fruttòe** d'una partita trenta, e l'altra sessanta, e l'altra cento.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.8, vol. 1, pag. 562: Ma se le mie parole esser dien seme / che **frutti** infamia al traditor ch'i' rodo, / parlare e lagrimar vedrai insieme.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.8: Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlburi d'una spetia, come perari, pomari o ver figari, ch'el serà un pero somentino, che **frutta** piú e meio d'un altro pero somentino...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.23: ali oselladori è noti li arbori che non **frutta**...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 465, pag. 128: Ogni quart' anno fa del tutto / De doverli aletamare, / Se tu gli voi be' far **fruttare**; / E se più spesso tu gliene dessi, / Meglio **frutare** tu glie faressi.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 9.6, pag. 361: La fama è chiara, per queste contrade, / che la terra v'è tanto buona e pingua, / che, per un, cento vi **fruttan** le biade.

[10] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 22.16, pag. 106: Ave Maria, stella dia[na], / che sempre il tuo fior **fructa** et grana.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 352, pag. 308: Pensiero fa granare, / parola **fruttare**.

1.2 [Rif. alla terra, a un campo:] dar luogo ad abbondanti raccolti; essere ferace, fertile (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.19: poscia appresso fue il tempo sì asciutto, e durò tanto l' aridore, che negli anni che vennero appresso non **fruttò** neente la terra.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.18, pag. 302: Donde, in mea cognoscenza, / en terra chi no sor **frutar** / no è bon tropo afanar / ni citar soa somenza.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 44.38: ella mi dicea: Tu lavori nella rena, che non **frutterà**, amando Paris.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 50.21: li iuvini [...] accuminzaru a llavurari li campi et a zappari la terra cridendu ki **fructassi**, azò ki putissiru cachari la suza fami.

[5] *Comm. Arte Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 140, pag. 574.19: avegna che 'l campo non **frutti**, lo lavoratore isperando pur lo lavora.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.21: ancora Dio non avea pioveta acqua sopra la terra, mediante la quale l'erbe et le piante germinare et **fruttificare** potessero, ma allora eseva una grande fontana sopra la terra, la quale bagnava tucta la faccia de la terra, per lo cui bagnamento tucta la terra habundantemente germinava et **fructava**.

1.3 [Rif. a un essere umano o a un animale:] generare prole, procreare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 366.6: puose[no] Tiresia per lo tempo, in quanto è verno, si è maschio, che non **frutta**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.11: Portava nel mondo Caino, quando faceva sacrificio a Dio, non delle migliori cose, ma delle non **fruttuose** [...], e però male **fruttavano** le sue bestie.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 109.11: Et cunchedili lu dictu ser Iohanni, di poi ki avi **fructatu**, di darili ad paxiri li soi vaki in la terra di Fallamonaca di li pecuri.

1.4 Far produrre frutti.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 86.1: [[la città]] più pienamente rinacque, e più diviziosamente multiplicò, sì come le vigne e gli alberi che l'uomo taglia e dirama dal ceppo per rinnovellare e per più abbondevolmente **fruttare**.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), I Mc 14, vol. 8, pag. 524.11: E ciascuno **fruttava** la sua terra in pace; e la terra di Giudea dava e rendeva i suoi **frutti**, e gli alberi de' campi rendevano i loro pomi.

2 [Rif. a un bene:] produrre un guadagno, un utile economico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.8: esse ofitiagle siano tenute a esso signore de cotale molino e gualchiera esso molino overo gualchiera alivrare e acatastrare [...], saputo per loro primamente el **fructo** overo quillo che **fruttare** podesse esso molino e gualchiera.

2.1 Operare in modo che un bene (mobile o immobile) dia un guadagno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.23: se le possessioni o le ricchezze fussero comuni, esse non fuorano **fruttate** né governate siccome si converrebbe...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.18: Domandasi [...] che fine che [[messere Piero e messere Tarlato]]

sarano perfettamente reconciliati cum la Ghiesa o acordati cum chi fosse vescovo, possano tenere e **fruttare** tre terre quali più 'ro piacerano de quelle del Vescovado...

[3] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 36.6: se [[gli uomini eletti dal camarleno]] invenissero alcuno bene del Comune predetto, [[debbano]] farlo lassare et restituire al detto Comune da quello che l'avesse sopra preso, et que' beni fare usare et **fruttare** per lo predetto Comune...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 15, vol. 1, pag. 212.13: licito sia al priore e al scendeco de lo spedale la possessione dei biene d'esse leprose per sua autoritate entrare e esse usare e **fruttare**.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 126.32: Queste sonno le pusesione che iio aio ritrovate che fuoro di Neruciu di s(er) Vanni chalonichu, e sonno dela frabicha, e àlle **fructate** Meio di Pucciu p(er) sie...

– Fig. [Rif. a una condizione esistenziale, morale].

[6] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), pag. 460.26: Non dichio io [...] che sapienza e provedenza e scienza [...] non siano utijl' al'omo; ma dichio che sono molto, in tanto in quanto lo senno e lo valore lo fa richonoscere e **fruttare** lo buono stato quando li viene...

2.2 [Econ./comm.] [Rif. a una somma di denaro:] rendere un determinato interesse.

[1] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.23: Ancho adimando io mo(n)na Mina pe(r) lle mie dote L lbr., e' **frutti** le q(u)ali àno **fruttato** de dette L lbr., puoi che maestro Fuccio morì.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.30: Al tempo di Cesere [...] apetto ala dota dela donna metteva il marito altrettanti danari [...] e di quello che **fruttavano** le due dote mai non toccavano se non per comune bisogno...

3 Dar luogo a un esito vantaggioso, a un beneficio; essere utile.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 17.12, pag. 499: Merzede, or mi rispondi: / «perché cotanto dannagio m'avene / e nullo bene - tu' viag[g]io mi **frutta**?»

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 277.10: san Francesco [...] andò a predicare la fede tra' Saracini; [e] però che non fruttavano le sue prediche, nè aveva effetto il suo volere, si ritornò in Italia dove meglio **fruttava**.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.17: Anco son molti, che prendono troppa briga [...] di quello, che poco **frutta**; e questo fa 'l nimico per fargli stancare in alcuna cosa disutile, sicché siano poscia meno forti alle utili.

4 Produrre un effetto immediato; dare come risultato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.60, pag. 910: la guerra molto mi spiace, / ke **frutta** pistolenza.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.64, pag. 622: Non deve far mustrança d'essar quel ke non è[ne], / perké la ypocrisia non **fructa** nullo bene...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.104, pag. 353: E come il corpo suo guarda da male, / così guardi nel prossimo non **frutti** / suo malo esemplo il peccato mortale.

4.1 [Rif. a un evento:] accadere come conseguenza diretta di una causa; prodursi, nascere.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 48.8, pag. 27: speso achade un caso fero / che cuy de crudeltà esta truzida / viem preso e morto, come tal falcida / **frutò** tra 'l lexengnolo e 'l sparavero.

FRUTTARO s.m.

0.1 *fruttari*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.).

0.7 1 Albero da frutto.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 Albero da frutto.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 139.2: Come apparve loro una isola piena d'albori e di **fruttari**. In capo di tre di i frati viddono una isola ivi presso, la quale e[r]a tutta coperta d'alberi molto spessi ed erano tutti caricati di quella cotale uva come fu quella ch'elli avevano mangiata...

FRUTTATO agg.

0.1 *fructata*.

0.2 Da *fruttare*.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un albero:] provvisto, carico di frutti.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Rif. a un albero:] provvisto, carico di frutti.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 74, pag. 12: Bidand'abemo purgata, / d'ab enitiu preparata, / perfecta binja plantata, / de tuttu tempu **fructata**.

FRUTTÉVOLE agg.

0.1 *fruteveli, frutevole, fruttevel, fruttevile, frutteveli, fruttevol, fruttevole, fruttevoli*.

0.2 Da *fruttare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a una pianta:] che produce frutti commestibili; da frutta. **1.1** [Rif. al terreno:] in grado di produrre frutti, fertile. **2** [Rif. a un animale da allevamento:] prolifico. **3** Estens. Che produce un vantaggio, un utile; fruttuoso, proficuo.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Rif. a una pianta:] che produce frutti commestibili; da frutta.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 41, pag. 14.11: ordiniamo che qualunque del detto Comune talliasse [...] arbore **fruttevole** [...] sia punito in X soldi...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.17: quando nu voloma provar una vigna e saver qu'ela val, guarderemo nu s'el'à longhi filagni [...], o cercheremo inance s'ela porta bon e dolce fruito e ughe in habundantia? Per lo semeglante se contempla e guarda l'oliva e gl'altri arbori **fruteveli**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.10: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e **fruttevoli**: nel magro porrai le viti feroci, forti, e sode.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.22: La bestia mutila è brutta; el campo sença erba è brutto e l'arbore non **fruttevel** e lo cavo sença cavelli.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.2: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paiese, olive, vigne, arbori **fruttevili**...

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 338, pag. 211.12: Tre cose sono quelle principali che dee avere in sé il lavoratore [...] che governa le vigne e gli ulivi e gli albori **fruttevoli** e non fruttevoli...

1.1 [Rif. al terreno:] in grado di produrre frutti, fertile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.16: dal monte chiamato Imaus [...], infino al promontorio ed al fiume Boreo [...], sono le genti degli Ircanici e Scitanici; [...] e per l'abbondanza del terreno non **fruttevole** vi sono queste genti sparte largamente.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 52, pag. 100: Ogni terre[n] ch'è magro e fievole / Sença letame è poco **fruttevole**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.23, pag. 214: Datteri, cedri, aranci dentro v'hai / e campi tanto buoni e sì **fruttevoli**, / quant'io trovassi in altra parte mai.

– [Rif. a un territorio].

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 43-54, pag. 340.21: *Fertile costa*; cioè **fruttevile** costa...

2 [Rif. a un animale da allevamento:] prolifico.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 200.22: colui ch'à diece pecore, per lo generamento d'esse in capo dell' anno n'à venti o più, secondo ch'esse sono **fruttevoli**...

3 Estens. Che produce un vantaggio, un utile; fruttuoso, proficuo.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 95.5, pag. 68: Fatto sia / il piacer tuo; io vado e scriveraggio, / ed Amor priego, per sua cortesia, / lo scrivere e la lettera e 'l viaggio / **fruttevol** faccia.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.10: elli guastaro i poderi, e menârne preda di cose di villa: elli non lasciaro ne' campi albore che menasse frutto, nè altra cosa **fruttevole**.

FRUTTIFERO agg.

0.1 *fructifera, fructifere, frutifari, frutifera, frutiferi, frutifiri, fruttifer, fruttifera, fruttifere, fruttiferi, fruttifero*.

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. *fructiferum*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. padov.*, c. 1377 (3); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Che produce molti frutti. **1.1** Che produce in abbondanza (figli, beni, in gen. frutti positivi). **1.2** Che produce buoni effetti.

0.8 Alberto D'Alfonso 27.04.2009.

1 Che produce molti frutti.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 42.9: La natura, è che noi dovemo guardare l'aere, che sia sano e netto e dolce, e che l'acqua sia buona e leggiera, e la terra **fruttifera** e bene seggente.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.1: E così congregate si scoperse la terra, e diventò arida, cioè asciutta, ed atta a germinare; onde incontinentemente produsse erba verde, e semuta ed arbori **fruttiferi** con li frutti perfetti.

1.1 Che produce in abbondanza (figli, beni, in gen. frutti positivi).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.5: Nella **fruttifera** Italia siede una picciola parte di quella la quale gli antichi, e non immerito, chiamarono Tuscia...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 106.3: e fececi e fa molti beni, dandoci la piovra, e' tempi **fruttiferi**, e sovvenendoci del frutto temporale e del cibo corporale quanto al corpo, e riempiendo di letizia i nostri cuori.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1371.1: Dice santo Agostino, nel libro che fece del Bene del Matrimonio: "Questa castità neente è sterile, ma **fruttifera** di figliuoli d'allegrezza di te, marito, Signore".

1.2 Che produce buoni effetti.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.18: e ad ciò che nui siamo firmi e constanti ad acquistare la salute dell'aneme nostre e ad reventratione e magnificencia della venerabile e **fruttifera** croce, volemo che per reventratione de ipso ligno...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.16: Uno omo, che tornò di Baia con quella infermità co la qual n'era ito, disse che quella acqua non era cusì **fruttifera** come si dice.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.23: Dico adunque che già erano gli anni della **fruttifera** incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza...

FRUTTIFEROSO agg.

0.1 *fruttiferosa, fruttiferosa.*

0.2 Da *fruttifero*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che dà frutti.

0.8 Alberto D'Alfonso 27.04.2009.

1 Che dà frutti.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.40, pag. 66: la natura / che vien da gentil luoco, ha in sé valore, / come arbore quand'è **fruttiferosa**.

– [In contesto fig.].

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 38.8, pag. 168: madre di Dio donçella, / piena luna novella, / nova donna, audi me. / A voi, fontana viva, / **fruttiferosa** uliva, / dolçe donna che non schifa / <a> chi v'ama di pura fé.

FRUTTIFICANTE agg.

0.1 *fruttificante.*

0.2 V. *fruttificare*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce frutti.

0.8 Alberto D'Alfonso 28.04.2009.

1 Che produce frutti.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 155.12: si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e il luogo toglia a uno **fruttificante**, e buono.

FRUTTIFICARE v.

0.1 *fruttificando, fruttificano, fruttificar, fruttificare, fruttificari, fruttificarj, fruttificasse, fruttificata, fruttificatu, fruttificherà, fruttifikirannu, fruttifica, fruttificata, fruttifichava, fruttifficare, fruttifica, fruttificai, fruttificando, fruttificano, fruttificante, fruttificare, fruttificarono, fruttificasse, fruttificata, fruttificate, fruttificato, fruttificava, fruttificherà, fruttificherai, fruttifichi, fruttificò, fruttificono. cfr. (0.6 N) fruttificare.*

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. *fruttificare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Sono prob. errori per *fruttificare* le due occ. *fruttificare* in *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): «sì farà fruttificare le nostre opere [...] sì si farà Dio fruttificare le nostre opere»: cfr. l'ed. rivista in Morini, *Bestiari*, p. 461, che legge in entrambi i luoghi *fruttificare*.

0.7 1 Dare frutti. **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** Crescere proliferando. **2** Accrescersi proficuamente, crescere nel bene.

0.8 Alberto D'Alfonso 29.04.2009.

1 Dare frutti.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 329.15: Argento sotto di terra che vale, che terra? Vite che non fruttifica, non vale spino.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.16: Vedi negli arbori: dicesi de la palma - quella che fa i datteri è femina, quella ch'è sterile è il maschio - non può fare datteri la femina s'ella non è allato al maschio, che viene il vento, e pur per l'orezzo suo la fa fruttificare.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 115.4: ca tantu bene non fora statu factu senza lu aiutu de soy fratri; ca Xristu prediche in lu Evangeliu: 'si lu formentu ki se simina non se corronpisse, non purria fruttificare'...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.23: E siccome l'omore fa verdicare gli arbori e fiorire, e fruttificare; così l'umore dell'amore fa fiorire per più piacere al diletto...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.18: Et poi che foro facte tucte queste cose, si come dicto di sopra, ancora Dio non avea piovetta acqua sopra la terra, mediante la quale l'erbe et le piante germinare et fruttificare potessero...

– Sost.

[6] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 9.26: Nelle terre si vuole attendere il fruttificare, e che le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione senza mischianza di terra buona...

1.1 [In contesto fig.]

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 58, pag. 5: Le vie ke den far frugio eo comenz da podhar, / Le que den fi podhae per mei fruttificar, / E zo è magisterio ke ki vol ben 'dovrar, / Li soi peccai in prima da si debia troncar.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 4, pag. 81.26: Ché mme preghaste, amico, ò scritto voi. Dio, lo cui seme è sementato per grasia sua nel canpo ben colto, lo benedica e faccia fruttificare e pascavi inn essa in eterna refessione.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 382.15: Certo da dovero ardisco a dire che la nobilitade umana, quanto è dalla parte di molti suoi frutti, quella dell'angelo soperchia, tutto che l'angelica in sua unitade sia più divina. Di questa nobilitade nostra, che in tanti e tali frutti fruttificava, s'accorse lo Salmista...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 118.21: Questa terra è lo corpo tuo, se tu la lavorerai mettendovi entro castità, che tu lo facci casto. Anco, affaticandolo per Dio e indelle buone opere, tu ne farai ottima terra. E quanto più lo rimeni, come fa lo villano della terra, tanto più fruttificherai.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.8: Or fittivamente egli pognono essere Tiresia lo tempo: in quanto è inverno è maschio che non fruttifica, poi viene la state ed ello parturisce suoi frutti e per consequens è femina.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 115.4: ca tantu bene non fora statu factu senza lu aiutu de soy fratri; ca Xristu prediche in lu Evangeliu: 'si lu formentu ki se simina non se corronpisse, non purria fruttificare'...

[7] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.3: Fo dapo si granda persecucion infra li ij riami che l'Engelterra non rendeva blava a li lavoradori de le terre, ni li arbori non portava fructo, ni le aque non fruttificava pesse, e per ço si è apelada la Terra Guasta de li ij riami.

1.2 Crescere proliferando.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.27: È detto fontana di Dio, perchè in Lui fu, e a noi per Lui procedette pienezza di grazia, la quale e spegne la sete della umana cupidità, e lava le nostre macchie, e facci fecondi a fruttificare.

2 Accrescersi proficuamente, crescere nel bene.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 338, pag. 29: Li miraculi fe' molti, / et palesi et occulti, / per li fior ch'avèa colti / co' llo spirito fruttificata.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 554.9: E dice, che prima che Beatrice discendessi al mondo, furono ordinate a lei per sue ancille, cioè a dire, che in prima che lla Scrittura santa di teologia discendessi tra' mortali, queste IIIJ virtù erano come sue servigiali, preparando li uomini, e disponendo al vivere virtuoso ed onesto; acciò che in costoro bene disposti fruttificasse poi lievemente la teologia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.5: Ricunta sanctu Gregoriu che poy ky chillu payse, per la sanctitati de sanctu Benedictu, avia accommenzatu a fruttificarj in lu amurj de nostru segnurj lhesu Xristu...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 12.3: Unde, per declarari kisti altissimi, santissimi, dulcissimi, devotissimi misteri di la santa cruchi di Cristu, per firmari, radicari, plantari et rinvidicari in la menti mia, et fruttificari in la menti mia l'arburu di la vita...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.30, pag. 101: Beata serae l'anima chi de vu serà abrasata. / Vostra possanza altissima oltra fine è grandissima, in celo fruttificata.

FRUTTIFICATO agg.

0.1 fruttificata.

0.2 V. fruttificare.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che risulta dalla fruttificazione (in contesto fig.).

0.8 Alberto D'Alfonso 29.04.2009.

1 Che risulta dalla fruttificazione (in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.44, pag. 15: reman l'omo en santate, dal vizio purgato. / Lo satisfare pareme iustizia en suo atto: / fruttificata morte fece l'arbor desfatto, / fruttificata grazia si fa l'arbor refatto...

FRUTTIFICAZIONE s.f.

0.1 fructificatione, fruttificazione.

0.2 Da fruttificare.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): 1.

0.4 Att. solo in Giordano da Pisa.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di un albero o di una pianta:] produzione di frutti. 2 Il proliferare.

0.8 Alberto D'Alfonso 30.04.2009.

1 [Di un albero o di una pianta:] produzione di frutti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 8, pag. 86.35: Anco conviene che facciano frutto. Anco conviene che l'omo n'assaggi, e allora si conosce l'albore buono dal rio. Unde conviene che v'abbia plantazione, fortificazione, **fruttificazione** e gustazione.

2 Il proliferare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.4: Quando dice: «*Et cum audissent vocem Domini Dei*», si ssi mostra lo timore del giudicio *ratione vocationis*. Quando dice «*Deambulantis*», si ssi mostra lo timore della inquisitione. Quando dice: «*In paradiso*», si ssi mostra la **fruttificazione**. Quando dice: «*Ad auram post meridiem*», si ssi mostra la misericordia di Dio, la quale elli fae al penitente.

[u.r. 23.12.2009]

FRUTTIFICO agg.

0.1 a: fruttifichi, fruttifico.

0.2 Da fruttificare.

0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un vegetale:] in grado di produrre frutti, fruttifero. **2** [Rif. a un territorio:] fertile, produttivo.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a un vegetale:] in grado di produrre frutti, fruttifero.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.24: quando la vite, che sola è, troppo dalla lungi produsse **fruttifichi** palmiti, inper[ò] metterann[e] uno rimosso dalla vite, ed entrando quivi in terra, escane apogato alla vite, e dopo i due anni si tagli la madre.

2 [Rif. a un territorio:] fertile, produttivo.

[1] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XX, pag. 295.29: Il paese è bello e bene **fruttifico** e pieno d'abitanti...

FRUTTO s.m.

0.1 *ffructi, ffrutto, frocte, fructa, fructe, fructi, fructo, fructora, fructu, fructura, frug, frugi, frugio, frugo, fruit, fruite, fruiti, fruito, frut, frute, fruti, fruto, frutt', frutta, frutte, frutti, frutto, fruttu, fruttura, fruyto*.

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. *fructum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1236; *Doc. sang.*, 1236 (3); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, 1294; *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Bonvesin,

Volgari, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (agnagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1351; *Stat. viterb.*, 1355; a *Doc. ravenn.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si trattano qui anche i plur. del tipo *le frutta* e *le fruttora*. Cfr., in partic. per il tipo *le frutte*, anche *frutta* s.f. (dato l'intreccio ineliminabile di forme tra le due voci).

Nota il plur. neutro *le frutta*. Att. di *le frutte*, plur. neutro, potrebbero essere identificate nei testi sett. cit. s.v. *frutta*.

Nota anche il s.f. *fruttura*, lessicalizzazione del plur. del tipo in *-ora*, interpretato come un sing. collettivo.

Locuz. e fras. *accogliere frutti 2.3; albero da frutti 2.2; albero da frutto 2.2; araccogliere frutto 2.3; avere frutto 4.2, 6.5; avere i frutti 6.5; avere il frutto 6.5; cavare frutto 3.4; cogliere del frutto 2.3; cogliere frutto 2.3; cogliere i frutti 2.3, 2.3.1; cogliere il frutto 2.3.1; con frutto 5.2.1, 5.2.3; dare frutto 3.3; dare il frutto 3.3; di gran frutto 3.6; di grande frutto 3.6.2; essere di frutto 3.6.1, 6.3; essere di gran frutto 3.6.1, 6.3; essere senza frutto 6.3.1; fare frutto 3.3, 5.2.6, 6.1; fare male frutto 3.3; fiore che non fa frutto 3.3.1; frutta da mangiare 2; frutti della terra 3.1; frutti delle terre 3.1; frutto amaro 2.1.3; frutto della terra 3.1; frutto delle femmine 2.6; frutti dello spirito 5.3; frutto dello spirito 5.3; frutto dello spirito santo 5.3; frutto del ventre 4.1; frutto di penitenza 5.1; frutto dolce 2.1.3; frutto fresco 2.1; frutto saporoso 2.1.3; frutto saporevole 2.1.3; frutto secco 2.1, 2.1.2; frutto soave 2.1.3; frutto umido 2.1.2; frutto verde 2.1.1; in frutti e in contanti 6; mangiare del frutto 2.3; menare frutto 3.3.2; non amare il frutto ma il fiore 1.4; partorire frutto 4.3; pigliare frutto 5.2.7; portare frutti 3.3.2; portare frutto 3.3.2, 4.2.1; prendere del frutto 2.3; prendere dei frutti 2.3; prendere frutto 5.2.7, 6.2; produrre frutti 3.3; recare a frutto 5.2.8; rendere frutti 3.5; rendere i frutti 3.5; rendere frutto 3.5; ricogliere frutto 2.3; ricogliere il frutto 2.3;*

ricogliere i frutti **2.3**; *riuscire a frutto* **6.4**; *senza frutto* **3.2**, **5.2.2**, **5.2.4**; *tempo dei frutti* **3.7**; *trarre frutto* **3.4**; *venire a frutto* **5.2.5**; *vivere dei frutti* **6.6**.

0.7 1 Corpo vegetale generalmente carnoso e succoso, derivante dalla trasformazione del fiore o di altri organi ad esso vicini, contenente i semi (compresi i falsi frutti e le bacche) (anche in contesti fig. e metaf.). **1.1** [Rif. al frutto dell'albero edenico della conoscenza del bene e del male]. **1.2** Fig. [Rif. a Cristo, pendente dalla croce, rassomigliata a un albero]. **1.3** [Prov.] *Fiori con frutti non fanno alberi tutti*. **1.4** Fras. *Non amare il frutto ma il fiore*: fermarsi alle apparenze, trascurando ciò che è veramente buono e vantaggioso. **1.5** Meton. Pianta che produce frutti commestibili; albero carico di frutti. **2** Corpo vegetale generato dal ciclo riproduttivo di piante spontanee o coltivate, che l'uomo raccoglie e utilizza per scopi alimentari (compresi, oltre ai frutti gener. intesi, anche i semi di alcune specie arboree e di alcuni cereali) (anche in contesto fig.). **2.1** Fras. *Frutto fresco*, *frutto secco*: qualità di frutti caratterizzate rispettivamente dalla ricchezza o dalla povertà di succo o dal fatto di essere appena colti o di essere fatti appassire. **2.2** Fras. *Albero da frutto*, *da frutti*: albero che si coltiva per i frutti. **2.3** Fras. *Cogliere frutto*, *i frutti*; *ricogliere (il) frutto*, *i frutti*; *accogliere frutti*: spiccare frutta da una pianta per mangiarne (anche in contesto fig.). Anche pron. **2.4** Varietà, tipo di frutto. **2.5** [Prov.] *Per un frutto piace tutto un orto*. **2.6** Fig. Fras. *Frutto delle femmine*: piacere sessuale (dal punto di vista maschile). **3** Quanto la terra produce di utile per l'uomo. In partic. il prodotto reso da un terreno, da un podere. **3.1** *Frutto*, *frutti della terra*, *frutti delle terre*: ciò che la terra produce (in partic. ciò che produce spontaneamente). **3.2** Locuz. agg. *Senza frutto*: improduttivo, sterile (rif. a un terreno). **3.3** Locuz. verb. *Dare*, *fare*, *produrre frutto*: fruttificare (rif. a una pianta); produrre raccolto, messi, essere fecondo (rif. alla terra, a un terreno) (anche in contesto fig.). **3.4** Fras. *Cavare*, *trarre frutto*: ottenere un raccolto (da una pianta, da un podere). **3.5** Fras. *Rendere frutto*: trasformarsi in frutto (rif. a un seme, a un fiore); dar luogo a frutti, a un raccolto (rif. a una pianta, a un terreno) (anche in contesto fig.). **3.6** Locuz. agg. *Di gran frutto*: molto produttivo, molto ferace (rif. a un terreno). **3.7** Fras. *Tempo dei frutti*: epoca dell'anno in cui matura la maggior parte dei frutti, la stagione estiva. **3.8** *Frutta*: portata di frutti che conclude un banchetto. **3.9** Estens. Ciò che un animale produce di utile per l'uomo (in partic. rif. ai prodotti dell'ape). **4** Il prodotto del concepimento che una donna porta in grembo, feto (rif. in partic. alla Vergine Maria). Estens. Bambino, figlio. **4.1** Fras. *Frutto del ventre* (rif. in partic. alla Vergine, secondo la formula evangelica dell'Annunciazione). **4.2** Fras. *Avere frutto*: concepire, rimanere incinta (rif. a una donna). **4.3** Fras. *Partorire frutto* (rif. alla femmina di un

animale). **5** Fig. Ciò che si produce come effetto, come conseguenza; esito, risultato, riuscita. **5.1** L'esito concreto ed evidente di una decisione, di un comportamento, di un'attività; opera, fatto; compimento. **5.2** Risultato utile e profittevole che si ricava da qsa (un oggetto, una situazione, un evento); beneficio che si ricava da un comportamento, dalle proprie azioni. **5.3** [Teol.] Fras. *Frutto*, *frutti dello spirito*, *frutto dello spirito santo*: particolari capacità e doti che lo Spirito Santo infonde negli uomini virtuosi. **5.4** [Rif. a un alimento:] sostanza nutriente. **6** [Econ./comm.] Bene che proviene da un altro bene, direttamente (ad es. i prodotti agricoli di un fondo e i parti degli animali) o indirettamente (ad es. il canone di locazione di un podere, gli interessi su di un credito, la rendita di un capitale) (anche in contesto fig.). **6.1** Fras. *Fare il frutto*: ottenere un guadagno, un interesse su un capitale (anche con indicazione dell'incremento percentuale sul valore iniziale) (in contesto fig.). **6.2** Fras. *Prendere frutto*: realizzare e godere di un guadagno, di una rendita da capitale. **6.3** Fras. *Essere di (gran) frutto*: essere redditizio, dare guadagno. (anche con indicazione della percentuale di incremento) (anche in contesto fig.). **6.4** Fras. *Riuscire a frutto*: rendere un guadagno (rif. a un bene). **6.5** Fras. *Avere frutto*, *avere i frutti*: ottenere, maturare la rendita di un bene, dell'interesse su un credito (anche con indicazione della percentuale di incremento rispetto al valore investito o prestato) (anche in contesto fig.). **6.6** Fras. *Vivere dei frutti* (di un bene): sostentarsi tramite una rendita da capitale. **0.8** Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Corpo vegetale generalmente carnoso e succoso, derivante dalla trasformazione del fiore o di altri organi ad esso vicini, contenente i semi (compresi i falsi frutti e le bacche) (anche in contesti fig. e metaf.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 606, pag. 548: L' arbor qe con le soi rame pur se bate e fere, / tanto che lo so **frutto** destruce, vasta, e pere, / poi qe l' om lo cognose, fol è se lo requiere...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.53, pag. 594: A noia m'è ancor [...]; / arbor qual fai dano sença **fruto**...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.2, vol. 1, pag. 271: Tutto lo mondo si mantien per fiore: / se fior non fosse, **frutto** non seria...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.6: E quando lo [[scil. il sole]] trovamo delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia svedovata [...], e le plante la maggiore parte denudate, e avere perduto li fiori e le follie e le **frutta**...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: la biada p(er) troppo **fructo** c'è in dela pa(n)nochia cade, et le ramora deli alberi si ronpeno se sono troppi caricati di **fructi**...

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 107, pag. 658: Dond el no s'è bon fiar al pestuto / en questo mundo puolento e bruto, / k'el dà la flor né no pò dar el **fruto**: / ki g'à creer non andarà ello asuto.

[7] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.29, pag. 54: com' albore che troppo è caricato, / che frange e perde

seve e lo suo **frutto**, / simile, amore, eo mi disperderag[gl]io.

[8] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.2, pag. 45: Amore à nascimento e foglia e fiore / e **frutto** a guisa d'albore piantato...

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 26.2, pag. 144: Qualunque ben si fa, naturalmente / nasce d'Amor, come del fior el **frutto**, / ché Amor fa l'omo essere valente.

[10] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 19.14: Egli à in questo paese una foresta grande e meravigliosa, e piantivosa di **frutti** di boschi. Uno porco salvatico vi fu nutricato, e sì era grande e fiero che niuno per dotta di lui non osava entrare nella foresta...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.22: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey **frut** e de le somenze e de le nature de quey.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.82, pag. 230: como ven marzo e avrir, / tute le cosse veí fiorir, / e venir la gram verdura / per montagne e gram pjanura. / Le vigne, j orti e li jardim / tuti abundam e sum pim / de grande odor chi mostra adesso / che lo **fruto** vem apresso.

[13] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 20, pag. 29.21: Anco statuimo e volemo, che 'l cellieri de l' Ospitale predetto, nel quale sta et è tenuto el vino, degga avere una chiave, e non più; et in simile modo a la carne insalata e caseo, ova, oleo, noci e fichi e **fructa** sia tenuta una chiave, e non più...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.13: Da poi che entrati sono in quei dilecti del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre fiori d'ogni mainera, alborcelli con suavi **fructi**.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.14: Or, quando avvenia che la contrada avesse secco, che temessero che lor vigne perdesseno loro **frutto**, la notte ensiano de for tutti li Tebani, e su per le rive de quisti fiumi andavano cridando: 'Aqua, aqua!'...

[16] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.31: hec ficus, ci et ficulnea, nee, el ficho. hec ficus, cus, ui, el **fructo**, unde versus: Hec ficus, ci potest pro arbore dici, hec ficus quarte pro **fructu** stat sine parte.

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.7, pag. 65: Di certo sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchore / Tanta radice, che **fructo** del fiore / Opimo avrai, col piacer di Dio.

– [Rif. al polline di un fiore].

[18] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 518, pag. 545: L' ava sovra le flore mena çoia e desduto, / no per amor del flore mai per amor del **frutto**; / a l' ava ça no cale se 'l flor reman destruto, / se lo **fruto** pò tolere et trarlo al so desduto.

– [Rif. ai capolini dei fiori?].

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.7: La camomilla è una herba che ha le suò verçe de longeça circha un palmo, pine de **fruti**.

1.1 [Rif. al frutto dell'albero edenico della conoscenza del bene e del male].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 159, pag. 35: Dix lo segnior: «Ki t'à monstraio / K'i t'ó quillò nudho trovao / Se no lo **fructo** ke tu é mangiadho, / Delo qual t'aveva comandadho / Ke non mangiasi...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 57.4: la prima femina non peccoe, in prima, quando mangioe lo **fructo**. Ma, dice santo Augustino,

ch'ella si portoe stoltamente et peccoe incontenente ch'ella rispuose al serpente...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 582, pag. 276: vegando questo mondo tuto perigolare / per lo peccato de l' omo k' el fe' en començamento, / quand' el magnò lo **fruto** contra 'l comandamento, / el mandò Jesù Cristo lo fiol èl mondo...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 71, pag. 76.20: E quando l'uomo ebe trapasato il comandamento del suo Criatore del **frutto** ched egli mangiò per l'amonestamento de la femina che il diavolo inganò, sì fue incontenente gittato fuori de Paradiso...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.15: De' disse: "In qualuncha ora tu mangierè del **fruto** del legno deveao, tu morrè de morte".

[6] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 179.9: Quivi [[*scil.* nell'Egitto]] è una generazione di frutte che le chiamano muse, che sono come cedriuoli e sono più dolci che 'l zucchero. Dicono che è il **frutto** in che peccò Adamo, e, partendolo dentro per qualunque modo, vi trovi una croce...

1.2 Fig. [Rif. a Cristo, pendente dalla croce, rassomigliata a un albero].

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 75, pag. 23: La vergen gloriosa [[...]] / Quiloga se lomenta grandemente del legno dra croxe [[...]]. / «Oi», dise la gloriosa, «quel **frugio** apresiao / Ke pende in ti, tu crox dime com tu l'he acatao...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 130.34: O alboro de la croxe, tu ses tanto bon, ch' en ti ven quello **fructo** ch' avrì quella fontana d' amo[r], ch' elo se sparse lo so sangue co tanta passion, per trarde de le mane del dragon.

1.2.1 Fig. [Rif. alla Vergine Maria].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 6.28, vol. 1, pag. 112: Ave, flore cum bello odore, / **fructo** cum dolçe sapore, / stella cum grande splendore, / madre de nostra salvança.

1.3 [Prov.] *Fiori con frutti non fanno alberi tutti*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 155, pag. 301: Fiori con **frutti** / non fanno arbori tutti.

1.4 Fras. *Non amare il frutto ma il fiore*: fermarsi alle apparenze, trascurando ciò che è veramente buono e vantaggioso.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 3.8, pag. 4: poi che giugne la crudel vecchiezza, / donna non è per virtù reverita; / e ciò si vede nel mondano errore / ch' oggi **non s' ama il frutto, ma sí il fiore**.

1.5 Meton. Pianta che produce frutti commestibili; albero carico di frutti.

[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.11: Ite deli **fruti** che so sopra la terra posta al[e] Canp[o]ra: dall' uno lato sì è -l santo, dale due latora sì è Dietiguardi maestro.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 199.29: In Numidia morti fuoro in quella pestilentia .vij.c. homini [[...]] e similgiantemente ne le nostre tempora deguastaro li **fructi** e li arbori e maurimente le orta e le vinge.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 45, pag. 62.11: Partendosi di qui, l'uomo cavalca IJ giornate tra greco e levante, sempre trovando belle terre e belle abitazioni e **frutti** e biade e vigne.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 73, vol. 2, pag. 261.32: non facciamo guasto o vero talliamento, nè dieno danno in bosco, lama o vero prato,

vigna, orto o vero castagneto, o vero arborei, **frutti** o vero biade...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 267.13: et tornaro la sera al chanpo a Sallorenzo alle Chorti ad alberghare, pigliando ciò che e' potevano togliendo grano, tagliando **fructi** et vingnie et arborei per aforzarsi al chanpo...

2 Corpo vegetale generato dal ciclo riproduttivo di piante spontanee o coltivate, che l'uomo raccoglie e utilizza per scopi alimentari (compresi, oltre ai frutti gener. intesi, anche i semi di alcune specie arboree e di alcuni cereali) (anche in contesto fig.).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 128, pag. 567: Et da poi che mundifiche li humuri currupti, / che generati erano da li estivi **fructi**, / cibi mangia laudabili, guardati da currupti...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 10.5, pag. 51: Tal **frutto** è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 101, pag. 631: li **frutti** de li albori e de li prai / li quali da pe' del flumo per la riva è plantai, / a lo so gustamento se sana li amalai...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.119, pag. 88: Mai non se iogne la gola mia brutta, / sapur de condotta sì vol per usanza, / vina esquisita e nove **frutta**, / e questa lotta non ha mai finanza.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.20: La terra per lo bue è arata e ffessa, li **fructi** per lui triti e divisi da la pallia, e sono recati a casa del signore.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.13, pag. 247: A le guagnele! carich'e 'l somaio, / e porta a Siena a vender cheste **frutta**, / sì fuoron colte di buona stagione.

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, *Tavola rubr.*, pag. 4.5: De le mele e de le pere e de' fichi e de le noci e di tucte altre **fructa**.

[8] *Stat. sen.*, 1305, cap. 25, pag. 40.3: Anco stanziamo e volemo, che débbia el cellieri del Spedale predetto avere una chiave e non più [...]. E in chel medesimo modo, a la carne salata e al cascio e a l'uova, noci e fichi e altre **frutta** sia tenuta una chiave, e non più...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.3: lo **fructo** dell'erba è lo grano et l'orço et altre simili cose; et di queste cose mangiamo noi tutti.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 320 rubr., vol. 2, pag. 367.24: Che neuno taverniere o vero tavernaia che venda vino a minuto dia mangiare, excetto che poma et **frutta**.

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 112.24: E poi apresso il conviene mangiare poco e buone vivande, e chonvienello guardare di chavoli, di **frutti** e di tutte vivande che ingienerano omori crudi e malvagi...

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.3, pag. 432: D' ottobre vi consiglio senza fallo / che ne [la] Falterona dimorate, / e de le **frutta**, che vi so', mangiate / a riglie grand', e non vi canti gallo.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 29.4: cui saputamenti fallissi in alcuna di li predicti cosi, dica sua culpa in capitulu, e mangi in terra pani et aqua, si si mania dui fiati; ma si si mania una fiata, haia di lu vinu e di li herbi e di li **fructi**, si si ndi manianu in lu conventu.

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.29: E se in quel tempo fosse alcuno **fructo**, concedemo ke al decto mangiare se ne possa avere deppo le doi vivande.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: in tre jorni vëndovi, como vedemmo nui, / Cento lingni carichi de optimi vini boni. / Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi ducea arangna, et chi **fructi** scarcava...

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 99, pag. 46.2: Piada fo parte in Maçor Conseio che li Officiali de Riolto no debia lagar vender sul ponte de Riolto [...], pan ni **frute**...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 234.1: Item di la persica et altri **fructi** per manu di frati Vinchenzu <flurini> tr. xxij g.

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 88.20: due pulmente cocte bastan ad tutti li fratri, et si fosserene poma, voy altri **fructi**, sia dato (et) lu terczo.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.27: agi q(uan)to te pare d(e) assung(n)a d(e) s(er)pe et d(e) radicina d(e) brusciali et d(e) le scorce d(e) lu **fructo** d(e) la castang(n)a...

– *Frutta da mangiare*: qualità di frutti di cui l'uomo si può nutrire.

[20] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 190.1: lae avea intorno belli prati, et grandi et ricchi giardini, pieni di tutte le gioe del mondo, cioè **fruttura da mangiare** di tutte guise.

– [Prov.]

[21] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 338, pag. 59: De vite torta et piccola nasce l'u[v]a matura, / albeta ricta, altissima, sença **fructo** a statura...

2.1 Fras. *Frutto fresco, frutto secco*: qualità di frutti caratterizzate rispettivamente dalla ricchezza o dalla povertà di succo o dal fatto di essere appena colti o di essere fatti appassire.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 270.7: Ancora no mangiano niuna cosa verde, né erba né **frutti** infino tanto che non sono **secchi**, perché dicono anche ch'anno anima.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.5: da quello cantone ch'è della casa che fue de Federicho del Frabo [...], si possa et licito sia ad ogni persona di potere vendere ogni **fructo fresco et secce**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 180, vol. 2, pag. 71.4: E tutto l' anno ci truovi **frutti** novelli, cioè **verdi** e **freschi**, e di molte maniere, come fave, ceci, piselli, fagioli e poponi e cedrioli e altre cose assai...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.6: quando el se tuole del **fruto** del pino **fresco** e triase, e po se cuoxe cum el sugo so, e tuolese po de questa decocio(n) [...], çoa a la tosse...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 93.6: Dioscorides dixè che la virtù de la mirtella e de l'arbore è stiptica. E magnase el **fruto** so humido e **secco** da quili che spùa sangue che ven dal pieto e dal polmom.

2.1.1 Fras. *Frutto verde*: frutto ricco di succo, frutto non appassito.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.12: D'ogne soma di cerascie e fichi e simili fructi, IIIJ denari. D'ogne gierla di similianti **fructi verdi**, II denari. De' fichi secchi arrechi la pulizia.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.7: chi ssi vuole di pistolenzia guardare, cioè è ch'elli s'affretti di purghare e di flebotomare [...], e no mangi nulla vivanda fatta di mèle nè niuno **frutto verde** dolce...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 12, pag. 283.9: abbiendo vasi di terra forata dall'una parte, e mettendovi entro il frutto così appiccato al ramo [...], e rinchiudendo la bocca, e ingessando bene, e sospendendo questi vasi su l'arbore, basteranno verdi e' frutti su l' arbore lunga etade.

[4] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.3: Lo diricto e la ntrata dei fructi verdi e secchi che vegnano a la città di Pisa per terra ovvero per acqua dèno pagare e paghano denari due per ciaschuna soma...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.27: quando questo fruto è fresco e verde, el se tira fuora el sugo, el qualle fa grande çoamento al dolore de la ancha...

– [In contesto fig.]

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 54.6: non solo de' primi semi ragione avaremo a rendere al Signore, ma eziandio degli abundanti frutti già nati e verdi...

2.1.2 [Med.] Fras. *Frutto umido, frutto secco*: frutto rispettivamente ricco o povero di umidità (secondo la teoria medievale degli umori).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 122.38: Ma universalemente quisti fruti [[dell'albero sadar]] è fridi e sicchi in lo primo grado.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 319, pag. 356.33: E dixè che queste raixe co(n)fectè cum miele si è calde e seche [...]. E si ha proprietà de minuire le humidità del stomego generè per li fruti humidi, como è li molóm e li fructi consimele.

2.1.3 [Rif. al gusto o alla fragranza:] *frutto dolce, amaro, saporoso, saporevole, soave* (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 69, pag. 34: Possa de terra formó l'om / [...]. / Dé cinque seni e li ge spiró, / In paradiso i alogó, / El g'è d'ogni fructo d'arborxello, / Dolce e delectevele e bello...

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 11.7, pag. 473: e dicemi I speranza: « Sta' a la dura, / non ti cessar per reo sembiante dato, / ché molto amaro frutto si matura / e diven dolce per lungo aspettato».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 215, pag. 96: L'arbor dé fí guardao s'el fa frug precioso, / On s'el fa frug amaro on frug fastidioso.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.17: O che dolci e delectozi e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra!

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.174, vol. 1, pag. 286: Fin a lunedì ke 'l sole nasce / de quello cibo gaudioso pasce: / benedecto Iesù, ke noi si lasce / così dolce fructo savorare!

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 67.25: Uno arbore è in una terra, lo fructo del quale arbore è molto dolce et molto suave da columbi...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 113.5: tutte l'altre virtudi sono rami di questa [...]. Questo arbore porta molto belli frutti, e molto savorosi, cioè pace di cuore...

[8] Giordano da Pisa, Pred. Genesi 2, 1308 (pis.), 5, pag. 60.6: La tersa cosa si è che pone che frutti faceva. Dice «suave»: era molto suave ad mangiare. Unde dicenò i Santi che uve, fichi e andattali vi funno posti e piantati, però che fanno suavi frutti...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 99.11, pag. 644: Ond' io a voi [...], / pregandove per quel delecto fino / che dona amor, en ver de me meschino, /

che me mostriate. si accolto; / savendo veramente [...], / ch'è dolce amor de frutto e l' altro amaro.

2.2 Fras. *Albero da frutto, da frutti*: albero che si coltiva per i frutti.

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.9: Co(n)peramo da Lunarduccio [...] un peçço di terra [...], lo qual peçço dela terra è querciato ed altri albari, oilmi ed arbori da fructi...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 11, vol. 1, pag. 42.17: El suo distretto non à selve, nè boschi; albori da fructi, e vigne si v' à assai, e 'l suo terreno si è molto prezioso...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.6: Li tagliatori de le arbore da fructo e delle vite e chi danno altri dampni sianno puniti ad arbitrio del zudese...

2.3 Fras. *Cogliere frutto, i frutti; ricogliere (il) frutto, i frutti; accogliere frutti*: spiccare frutta da da una pianta per mangiarne (anche in contesto fig.). Anche pron..

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.20: Andato sono al prato d(e)la phylosophya [...]. Unde [...], voglatime ma(n)dare pecu(n)ia i(n) p(re)sente, sci che i(n) lo çardino i(n) lo quale sono i(n)trato possa stare e cogliere fructo p(re)tiioso.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 353, pag. 15: Frug inverneng acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené descovenevre...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.22, pag. 581: l'amor, crescendo, mess'à foglie e fiore, / e ven[el] l'ore - e 'l frutto no ricoglio.

[4] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 11.12, pag. 55: Se mai cogliesti fructo di tal pianta, / mandatilomi a dir, ch'i' n'ho tal sede / ch'esto disio tutto lo cor mi schianta.

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 44.6, pag. 124: Dicol per me, ch'era in sun una rama / credendo coglier fructo de la cima, / e poi venne un vento di sì gran fama / che me ne mise in terra per rapina.

[6] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 36.8, pag. 498: poi che la semente sia col lutto, / con grande gaudio si ricoglie il fructo.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 69.5: Al lavoratore che s'affatica si conviene di ricogliere i frutti, ma in tale maniera soprasteano alla fatica che ne' santi di si reposino.

[8] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.478, pag. 66: Ancor vidi Ianson ch'e frutti colse / de l'orto d'Issiphele, e menar scorno...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.32: Uno altro autore [...] dixè che quellù che arcoie questo fructo, lo dé arcogire quando l'è ben maùro e si comença diventare citrino.

– Fras. *Cogliere del frutto, prendere del frutto, dei frutti, mangiare del frutto*: cogliere frutta per mangiarne (anche rif. a frutta già spiccata); trarre nutrimento dai frutti di una pianta.

[10] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 118, pag. 34: Dix quella figura soça e rea: / «Perqué no mangi, madona Eva, / Del fructo bon del paradiso?

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 67.25: li columbi si delectano molto di stare in quello arbore, perché mangiano molto voluntiere del fructo de quello arbor...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 117.24: quine oltre àe uno ricco verziere, e non

vuole che neuno v'entri dentro, et àvi uno arbolo che chi mangia del frutto non può morire.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 248.11: se io ti dicesse: 'Prendi dei fructi', et arrecasseti l'albore acciò che tu n'avessi li fructi, certo volentieri li pieglieresti.

[14] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.11: due dela torma dei giovani portavano uno cuofino pieno di fructo chiamato " scalte" porporee, et misonolo in nave, dicendo loro: «Prendete del fructo del' Yzola deli Homini Forti...

2.3.1 Fig. *Cogliere il frutto, i frutti* di qsa: portare a effetto qsa; godere sino in fondo di qsa.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 360.23: Io vidi quella fedita, la qual prima si potea sanare, tanto perlungata, ch' avea portato danno per dimoranza; ma però ch' elli ci diletta di cogliere il frutto de la lussuria, continuo diciamo: « Domani sarà altrettale».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 51.24: lieta sopra tutte l' altre compagne, scherniva li loro amori [...] fra me sovente dicendo: «Niuna è amata come io, né ama giovine degno come io amo, né con tanta festa colgie gli amorosi frutti come colgo io».

2.4 Varietà, tipo di frutto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 69, pag. 34: Possa de terra formó l'om / Et Adam sí ge mete nom / E sí li dá una compagna [...]. / Dé cinque seni e li ge spiró, / In paradiso i alogó, / El g'è d'ogni fructo d'arborxello, / Dolce e delectevele e bello...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 89.23: capitammo in uno molto dilettevole luogo ov'era bellissimi prati [...], perciò che quello luogo era chiuso d'albori d'ogni fructo e d'ogne odore, de' quali catuno menava frutto secondo ch'era.

2.4.1 [Rif. alle sue caratteristiche, come conseguenza dell'albero che l'ha generato].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.30: Et è usada causa qe de dolce arbore dibia caçer dolce frutto.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 193, pag. 95: Ni da brutura alcuna no pò descend neteza. / Re arbor fa re frugio; l'un spin fa l'oltro spin.

[3] Matteo Paterino, a. 1294 (tosca.), 34, pag. 92: E bben contra natura par che sia / che da bon albor reo fruftio discenda...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.153, pag. 372: arbore si è provata per l'ordine del frutto, / lo qual dimostra tutto de onne cosa el valore.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 38, pag. 47.8: Non è chi colga de le spine huve, over de triboli spinoxi fige; (17) ogni bono arbore fa bono fruto et la ria fa rio fruto.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 89, pag. 206.19: Che diremo che fosse quella ostia da sì devoto cherico sacrata e portata? Io per me non credo che cattivo arbore possa fare buon frutto.

2.4.2 [Prov.] *L'albero si riconosce dal frutto*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 213, pag. 10: La somma sí è questa: in log k'e' fo bon frugi, / Zené sí fa pur mal e vor supergiá tugi / [...]. / A quel frug ke fa l'arbor el pò ff cognoscudho...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.10: I pazzi, di lui si diportavano, et i savi li facieno onore, che per le buone opare che elli faceva,

sie manifestava il suo essere, secondamente che l' uomo conosce l' arbore al buono frutto.

2.5 [Prov.] *Per un frutto piace tutto un orto*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.32, pag. 148: Se l'amor ch'eo vi porto / non posso dire in tutto, / vagliami alcun bon motto, / che per un frutto - piace tutto un orto...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), *Prologo*, pag. 119.4: E se i fiori che proporrmo fossero mischiati intra molte altre parole, non vi dispiaccia: ché l' nero è ornamento dell' oro, e per un frutto nobile e dilicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto un giardino.

2.6 Fig. *Fras. Frutto delle femmine*: piacere sessuale (dal punto di vista maschile).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 687, pag. 552: Donato à Deu a 'sto seculo sasone cun dreitura, / e dé fruitar li arbori per tempi e per natura; / mai lo fruit de le femene se colçe for misura, / qé de l' inverno colçese e d' istate con calura.

3 Quanto la terra produce di utile per l'uomo. In partic. il prodotto reso da un terreno, da un podere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.6: «Che è la terra?» «La terra è basole del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' frutti...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.33: Niuno etiamdio agia audacia dei fructi, overo altre cose del nostro luoco torre [...], salvo a quilgle che li habitassero, che di fructi del dicto loco, cioè erbe e folgle, per loro necessetà possano torre.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.30: Quistu era lu più puvirissimu homu di tucta Archadia, ma era ià multu vechu et nunca may avia passati li termini di lu so campitellu, contentu di li fructi et di li delecti di unu pizulillu campu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.13: lo reverendissimo e santissimo Bonifazio, grandi grazie rendete a Dio che si vide più costringere a povertade, perduto lo frutto per la maggior parte che sperava di quella vigna.

– Fig. [Rif. alle virtù procedenti dalla Vergine Maria].

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.130, pag. 158: O terra senza tribulo né spina, / germinatrice de onne bono frutto: / de vertute e grazia si pina, / ponisti fine ne lo nostro lutto, / li qual per lo peccato eramo en pina / de Eva, che magnò lo veto frutto...

3.1 *Frutto, frutti della terra, frutti delle terre*: ciò che la terra produce (in partic. ciò che produce spontaneamente).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.13: e per questa cascione non se trovaro più spezie e generazioni d'animali sopra la terra, emperciò che: lla terra no 'nde potarea più règiare né pàsciare; ché l' frutto de la terra, come so' l'erbe e li arbori, dea èssare per racione proporzionato a li animali e al loro mestieri...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.18: E siccome le piante e gli arbori sono ordinati a nudrire bestie, così esse, cioè le bestie domestiche e i frutti della terra sono ordinati a sostenere la vita umana...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 62.15: La fortuna non farà mai esser tuoi quelli che la natura ha da te fatti strani. I frutti delle terre senza dubbio son debiti agli alimenti degli animali.

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 23, pag. 518.34: Per tute le montagne de questa provincia se atrova reobarbaro in grande habundancia, e li mercadanti lo comparano li e po' lo portano per tuto lo mondo. Illi no sano fare altre mercadandie, ma vivono dello **fruto dela tera**.

[5] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.2: Anchi per tucti gli **fructi della terra** che esso benegno Redemptore dingne [...] de mandarce le temperance oportune [...] che se possano recolglere et tenere secondo la sua sancta voluntate...

3.2 Locuz. agg. *Senza frutto*: improduttivo, sterile (rif. a un terreno).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.8: imperciò che per modo non convenevole a chi adietro servato in fare fosse [...], esso Padule non sia in quella dovuta attitudine e disposizione la quale bisogna; et se 'l modo predetto più si servasse, el detto Padule diventerebbe sterile e **senza frutto** per inondazione dell' aque [...] ordiniamo, che tutte le fosse maestre [...] del detto Padule si votino...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 74.22: Landa si è luogo sterile, **senza frutto**, circondato di boscho, a modo di prato.

3.3 Locuz. verb. *Dare (il) frutto, fare frutto, produrre frutti*: fruttificare (rif. a una pianta); produrre raccolto, messi, essere fecondo (rif. alla terra, a un terreno) (anche in contesto fig.).

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 22, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra, / la quale ne sustenta et governa, / et **produce** diversi **fructi** con coloriti fiori et herba.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 614, pag. 197: lavorero di terra, / astio, invidia e guerra, / omicidio a peccato / di ciò fue coninciato: / ché 'nanti questo tutto / **facea** la terra **frutto** / senza nulla semente / o briga d' on vivente.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.5: E cercando sotto la rivoluzione del cancro, troviamo la terra stemperata en grandissima calura [...] de non **fare frutto** a cascione che 'l sole li va sopra capo...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.12: La tera sente Deo in zo ke a certi tempi la **produxi** li soy **frugi** e lo so ingeneramento.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.2: Oro così addivene della terra dell'anima, però che lo freddo la fa diventare dura, sì ch'ella non puote ricevere lo seme di Dio, né **fare frutto**.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 34, pag. 223.10: Et così addivene delle buone operationi: ché non appare incontente lo **fructo**, ma sono come erbe verdi che denno **dare fructo**.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.3902, pag. 355: S'una natura v'è in tutta la terra, / Perché in un loco, di due simil piante / Insieme poste, è l'una che si atterra, / E l'altra cresce **producendo frutti**?

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 38.31: Onde, come chi vuole del vino, e dell' olio, e de' frutti, ama, e notrica quelli albori, li quali questi **frutti producono**, così chi vuole guadagnare per pazienza, dee amare le pene, e le sue cagioni.

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 6.8, pag. 330: le sue braccia le piante novelle / avean di fronde rivestite, e stretti / eran dal tempo gli alberi a fiorire / e a **far frutto** e 'l mondo ribellire.

[10] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.29: vegando [...] in questo mondo monte pyante non **far**

fructo per deffecto de humor e de aygue, he' sì me som metuho a prender de quella celestial fontanna viva della scriptura saynta...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.33: Questa Medea [...] li arbore faceva florire e **produrre fructi** in tempo de vierno...

– [Con indicazione della resa in rapporto al numero di semi seminati (anche in contesto fig.).]

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 387.29: Intendano adunque a queste nozze quelli, li quali in sudore del loro volto mangiano lo loro pane, e la cui terra genera triboli, e spine, e lo cui seme è soffogato dalle spine. Lo mio seme voglio, che **faccia frutto centesimo**.

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 13, vol. 9, pag. 74.14: Li altri [[semi]] cadettero nella buona terra; e **davano il frutto**: alcuno fu **centesimo**, e alcuno **sessagesimo**; l'altro **trigesimo**.

– *Fare male frutto*: produrre un raccolto scarso o di cattiva qualità.

[14] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.), 39, pag. 208: membriti com' **face male frutto** / chi mal coltiva terra c'ae a sua mano.

3.3.1 Fig. Fras. *Fiore che non fa frutto*: causa da cui non sortisce alcun effetto utile.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Madona mia.19, pag. 231: Vu si falsa e inoyosa / e non avì pont d'amor, / semp[r]e volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor, / ch'è un **flor che no fa frut** / lo vostr'inamorament.

3.3.2 Locuz. verb. *Menare frutto, portare frutto, frutti*: fruttificare (rif. a una pianta o a un terreno) (anche in contesto fig.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 19, pag. 600: E [en] l'inferno è un albro maior, / q'è [m]aior de negun ch'omo vedhes ancor, / né çamai no **porta** nigon **fruito** ni flor...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 173, pag. 9: E' plant le vie novelle, dond exe lo bon vin [...]. / Le vie za meten fora, ke voren **frug** **portar**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.17: quella terra per la grandissima calura e per la grandissima siccità è arsa e non **mena frutto** e non se pò abetare...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 54.19, pag. 581: poi c'om guarda cosa di talento, / al cor pensieri abonda / e cresce con disio im[m]antenente, / e poi dirittamente / fiorisce e **mena frutto**.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 631: D'oro e d'ariento è le foie e li fusti / de li albori ke **porta** quisti sì dulçi **frutti**, / floriscando en l'ano doxo vexende tuti, / né mai no perdo foia né no diventa suçì.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.2, pag. 392: Amico caro, non fiorisce ogni erba, / nè ogni fior che par, **frutto** non **porta**; / e non è vertudiosa, ogne verba, / né ha virtù ogne pietra ch'è orta...

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.4: Onde 'l cuore che riceve questo dono, concepe una dolce rugiada che 'l fa germogliare una radice soave e temperata, cioè buono amore; onde nasce un albero bello e alto, e ben **portante frutto**...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.8: A femena che non **porta fanti** faça questo scritto in carta vergene e portallo sovra de sì che lo marido non lo sepia. E se tu lo vos provare, fa-'llo e metillo ad un

albero che non porta frutto e vederas la veritate che cossì è.

[9] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.21: Guai a tuti quì chi no portan 'sto frutto, ogne arbor chi no fa lo frutto del sancto amor firà tagliao al dì de la morte e mandao a bruxar e arder in fogo eternal!

[10] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 66, pag. 47.16: voi dovete pensare che nullo albero porta frutto se non v'à sua stagione.

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.15: Hec sico[m]o[r]us, ri id est l'arbore che mena fructu.

3.4 Fras. *Cavare, trarre frutto*: ottenere un raccolto (da una pianta, da un podere).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 166.9: 'n questo mo' ama l'uomo pratora, pecora e possessioni per lo frutto che ne trae, ma l'amistà delli uomini dee essere di grato per dibuonarietà d'amore.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 156, pag. 108: Li lupini è un' altra biava / Che poco frutto de lor se ne cava...

3.4.1 Fig. Ottenere un beneficio, un vantaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.10: E però de le limosine che fai, Idio le si pur toglie, e ordina l'elimosina tua altrove, in luogo e in modo che nne trae frutto.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 8, cap. 2.92, pag. 256: Ma sì tti volgio, per indurre al bene, / Una Novella d' una santa donna / Contare in sulla fine d' esta Parte. / Tra'ne quel frutto che tti tocca in parte.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 98.9: E per una santa invidia tutti con ardentissimo desiderio istudiava di seguitare [...]. E per questo modo ciascuno visitando, e di ciascuno frutto ed esempio traendo, tornava al suo abitacolo.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 149.8: La qual cosa vedendo uno delli guardiani della predetta chiesa, enfiato di superbia scandalizossene, e quindi trasse danno onde dovea e poteva trarre frutto.

3.5 Fras. *Rendere (il) frutto, (i) frutti*: trasformarsi in frutto (rif. a un seme, a un fiore); dar luogo a frutti, a un raccolto (rif. a una pianta, a un terreno) (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 117.20: non già solo [[il seme]], sementando grano, grano presioso e sonmo rende; ma, sementando gioglio, tribuli, spini, preziosissimo e utile rende frutto; ché doglia spargie e mettere fae letisia...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 207.10, pag. 251: Catun recoger de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 66, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / pìocli e vermi e fango molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

[4] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.27, pag. 461: Donna, invano labora / in cui non è dritt[ur]a: / far tal sementa già frutto no rende...

[5] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 50, pag. 321: Aggio per vista - assai d'albor' venire / che 'n flor' mostra gioire, / e fanne assai, e pochi a ben ne stende; / ma poi conquista - l'altr'anno 'n fiorire / frutto, per ben seguire / ciò che dimostra in fior che 'n frutto rende.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.17: E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo che nel suo accrescimento si dismisura oltre diciotto piedi, che li loro campi non rendono assai frutto...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.19: per lungho tempo stette che no piove sopra la terra né acqua né rugiada, unde la terra diventoe sterile e arida in tanto che non rendea quasi nullo frutto...

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 77.8: Se lo grano non sarà seminato e mortificato sotto la terra, non renderà frutto, ma se sarà morto e infracidato sotto terra, molto frutto renderà.

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 227.7, pag. 93: è gente che non pregia argent' ed oro. / È senza case o veste o sepulture; / hanno lor vita, sanz' altro lavoro, / de' frutti che la terra per sé rende...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 66.18: Partita adunque la tentazione, l' uomo di Dio Benedetto, quasi come terra ben coltivata cacciate e gittate le spine, cominciò a rendere e dare più copioso frutto di virtude.

[11] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.40: Conven doncha a queste piante adur aygua che le faza acender in l' amor de Dhee e render frutto de caritate.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 16.4: La terra lo [[*scil.* il potere di Dio]] sento, che çascauno anno rendo li frutti e le somençe.

3.6 Locuz. agg. *Di gran frutto*: molto produttivo, molto ferace (rif. a un terreno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 671.18: il re, oltre a molte gioie e care che egli e la reina alla giovane donarono, gli donò Cefalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto...

3.6.1 Locuz. verb. *Essere di (gran) frutto*: produrre abbondanza di frutti (rif. a una pianta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 14.26: Più è di frutto la [[vite]] picciola e ben lavorata, che la molta annehittita.

– Estens. [Rif. a un fiume, a uno specchio d'acqua:] essere pescoso.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 22.75, pag. 247: Per questi luoghi, donde io t'ho condotto, / si trovan laghi e assai fonti e fiumi / belli a vedere e che son di gran frutto.

3.6.2 Fig. Locuz. agg. *Di grande frutto*: utile, vantaggioso.

[1] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 53.13: io te prego che questo che se contene in questo libro a tute le persone e tribulate debie manifestare [[...]], inperò che ci à suso multe cose utelissime e de grande frutto.

3.7 Fras. *Tempo dei frutti*: epoca dell'anno in cui matura la maggior parte dei frutti, la stagione estiva.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.18: che è la cagione che la gragnuola non s'ingenera il verno se non rade volte, ma ingenerasi dopo la primavera il più, od al tempo de' fructi ai quali è molto nociva?

3.8 *Frutta*: portata di frutti che conclude un banchetto.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.6: Chetato il canto e levata l'ultima vivanda, venono le frutta di diverse maniere...

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, gl. i, pag. 38.3: Li Gioni furono una gente di Grecia [...]. Questi furono trovatori dell'unguento delicato e delle corone ne' convitti [...], e delle seconde mense, cioè di dare da sezo le **fructa**...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 172.15: E quando venne al dietro del mangiare, su l' ora quasi di dovere dare le **frutta**, frate Alberigho disse: «Venghano le **frutta**!» e allora [...], usciro de la camera molti fanti armati, e uccisero tutti choloro cho li quali s' era pacifichato...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 28, vol. 2, pag. 552.4: Alberghettino [...] rubellò e tolse la signoria de la detta città di Faenza al padre e a' frategli [...]; e così mostra che non volesse tralignare e del nome e del fatto di frate Alberigo suo zio, che diede le male **frutta** a' suoi consorti, faccendogli uccidere e tagliare al suo convito...

3.9 Estens. Ciò che un animale produce di utile per l'uomo (in partic. rif. ai prodotti dell'ape).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.14: L'apa si è una creatura di picciola apparença e di grande **fructo** et è molto savia creatura, che l suo **fructo** si è lo melle e cera...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.15: così bene [non] si verrebbe alla conoscenza delle api per lo **fructo** della cera ragionando come per lo **frutto** del mèle, tutto che l'uno e l'altro da loro procede.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 205.5: Ma poscia che [[le donne]] sanno che [[l'uomo]] nonn à più nulla e che non possono più atgnere, si llo inodia [...], e rifiutano come fosse una pecchia da non far **fructo**...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.14: *S'infiora*, çoè che [[lo sciame d'api]] [se] passe de fiuri, o ver s'informa de fiuri. *Là dove*, çoè al caviglio dove fae so **fructo** mele e cera.

– Prov.

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 32, pag. 297: Ape raporta / **fructo** che conforta.

3.9.1 [Rif. al corallo].

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.23: E nel secreto d'Aristotile narra e dice, che l corallo è **fructo** e cima di pietra...

4 Il prodotto del concepimento che una donna porta in grembo, feto (rif. in partic. alla Vergine Maria). Estens. Bambino, figlio.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 16, pag. 9: Eo Ve saluto, / mes(er) Je(s)u Cr(ist)u [...], / alegra(n)ça d(e)' s(an)c(ti), / **fructu** d(e)lla V(ir)gine...

[2] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 8.10, vol. 1, pag. 119: Cristo [è] incarnato nel tuo ventre bello, / **fructo** novello cum gran delectança.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.21: Cusì le **fruite** che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso...

4.1 Fras. *Frutto del ventre* (rif. in partic. alla Vergine, secondo la formula evangelica dell'Annunciazione).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.11: E questo farai a' ssimiglianza dell'Angelo Gabriel [...], el quale [...] disse, *grazia*

plena, cioè piena d'ogne grazia, Domenedio è con teco e benedetto l'**fructo del ventre** tuo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 417, pag. 41: Et intra l'angelo lá o' era la polçella, / La salutança le faxe molte bella / E dix: «[[...]] / Benedicto lo **fructo del to ventre**, / Filiol de Deo omnipoente!»...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: piena sè di gratia, lo Signore sia teco, benedicta tu tra le fe(m)mine et benedecto lo **fructo del tuo ventre**...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 64, pag. 68.15: tu sse' benedetta in tra tute le femine e l' **fruto del tuo ventre** è benedetto".

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.20: "Tu è' beneechia sovre tute le done e beneechio **fruito** è quello bon Yesu chi nasse **del to' ventre** vergin".

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1133, pag. 73: Tu me dizesti, benedeto el **fruto / del ventre tuo**, - et anchuoi in questo zorno / da molti maledir io l' ai veduto...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 10.26: come che alquanti figliuoli e nepoti e de' nepoti figliuoli discendessero [...], uno ne nacque, il cui nome fu Alighieri [...]; la cui donna gravida [...] per sogno vide quale doveva essere il **frutto del ventre suo**...

4.2 Fras. *Avere frutto*: concepire, rimanere incinta (rif. a una donna).

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 5.8, pag. 81: La reina disse: - Donna mia, / [...] / se tu se' grossa non me lo celare [...]. / Or ti conforta e sta' al[le]gramente: / credo ch' **aremo frutto** insiememente.

4.2.1 Fras. *Portare frutto*.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 18, pag. 9: Lo **fruto** che **portasti**, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 7.12, pag. 43: Laudemo la gloriosissima raina, / como dolce **fructo portassi** cun dotrina, / ch' al vostro fio tutta zente inchina, / ch' el de nui abia mercè e pianza.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1660, pag. 82: Morire vorea en tutto, / puoi k'ò perduto quello **fructo** / entro èllo ventre meo **ò portato**, / ke non fece nullo peccato.

4.3 Fras. *Partorire frutto* (rif. alla femmina di un animale).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.15: quando all'onde del secreto fiume sarà trovato da te sollicito una troia molto grande [...], la quale giacerà avendo **parturito frutto** di trenta capi [...]: questo sarà il luogo della città...

5 Fig. Ciò che si produce come effetto, come conseguenza; esito, risultato, riuscita.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 111, pag. 564: Ognucan' om se garde qe reu dito no porte, / qé lengua à bailia de dar e vita e morte: / del **fruito** de soa boca çascun se pagarà...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.1: chi ssi parte da sapienzia e da le vertudi e studia pure in dire le parole, di lui adviene cotale **frutto** che [...] conviene che di lui avegna male e danno a ssé et al paese...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.59, pag. 182: O fede lucente, preclara, per te so venuto a sti **frutti**: / bendetta sia l'ora e la dine ch'eo si credetti ai toi mutti...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.35: Provedenti dovemo essere saviamente; ché nostra provedia de' essere verace; ché tucto quanto noi faremo di buono **fructo** in questo mondo di saperlo sì governare che non possa infradare né che 'l perdiamo...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.11: buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo fallo nel viso loro vergogna si dipinge, che è allora **frutto** di vera nobilitade.

[6] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 33.4, pag. 212: Poy chi la n(ost)ra vita co-tanto fragile ène / [...], / guarda pe che rayone si fay alcuno ben(e), / qua(n)do fatigi i(n) cosa donde alcuno **fructu** bene.

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 4, pag. 7.29: La quale cosa serebbe più grave che s'elli avesse avuta speranza ed ella no lli avesse portato niuno **frutto**, perciò ch'è maggiore dolore perdere le cose ch'egli àe, che quelle in cui àe avuta speranza.

[8] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 34.4, pag. 497: Lo re fece dare lo giuditio, / che nel fuoco fossono destructi, / e disse a lloro: «Del vostro servitio / questi sieno li meriti e li **fructi**».

[9] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 390.22: quello fu grandissimo **frutto** d' invidia; però che colui giurava ad Achille per la verga reale che giamai Briseis non fu toc[c]a da lui, elli non pensa che la verga reale sia iddii.

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 166, pag. 26: E la città d'apresso, ch'è Novara, / partita ha tenuta mala via, / per que divenne ala sorte amara. / An' quella del Texin, ciò è Pavia, / de cotal **fructi** non è stata senza, / ni g'à valù bona cavalaria.

5.1 L'esito concreto ed evidente di una decisione, di un comportamento, di un'attività; opera, fatto; compimento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 78.3: S'ell'à vero [...] ke l'omini se recognoscono per li lor **fructi**, credemo ke verace amore e firma stabilitate de core sia [...] cum tuta raxone intra li nostri communi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 369.14: E però si legge nel Vangelio di santo Mateo - quando dice Cristo: «Guardatevi dalli falsi profeti» - : «Alli **frutti** loro conoscerete quelli».

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 327.6: Quella cosa che sta nascosa no è cognosciuta e neuno desidera quello ch'egli non conosce; il **frutto** non c'è quando la buona faccia è senza testimonio.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.10: La cosa nascosta non si conosce e di quel che non si conosce non è desiderio; lo **frutto** vien meno, quando la buona non ha testimonia.

- Fras. *Frutto di penitenza*: la contrizione e la liberazione dal peccato che si ottiene tramite la penitenza.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.15: lo cherico è tenuto [...] di confortare il suo popolo [...] nella vera fede e cattolica, la qual cosa, se per neghienza no 'l fanno, non potranno cessare le pene eternali, se non forse amendino il peccato con **frutto di penitenza**.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.29: In questo comiato, che Adriano dà a l' Autore, dimostra quanto è caro il tempo della penitenza, con la quale matura quello, senza il quale a Dio tornare non puossi, cioè il **frutto della penitenza**.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 11.25: Cesario de le cose pasade fe' penitentia, e, **fruto de penitencia** pagando, merità de montar a la summa alegreça.

[8] *Stat. fior.*, 1354, cap. 30, pag. 27.27: al comandamento de' capitani ciascuno che è sano si vesta la veste disciplinale [...], e prieghi Iddio che la disciplina che si farà con quello abito sia a noi degno **frutto di penitenza**...

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.18: E [[san Giovanni Battista]] anche diceva: *Facite fructus dignos paenitentiae*: Fate **frutti di penitenza** degni...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.12: Ma volemo emp(er)tanto che se prieghi Dio p(er) loro, che Dio le returni a **frutto** de fare verace penitentia in questo mondo.

5.1.1 [Rif. all'amore:] piacere, godimento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 161.31: niuno si è sì scaltrito e sì ingegnoso, se per lungo tempo pena aver lo **frutto** dell'amore e che spesse volte sia inganato di promesse...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 94.7, pag. 108: ella gli volse la faccia crucciata / per nuovo caso, sì com'egli avviene, / e sottosopra volgendo ogni cosa, / Criseida gli tolse e' dolci **frutti**, / e' lieti amor rivolse in tristi luttu.

5.2 Risultato utile e profittevole che si ricava da qsa (un oggetto, una situazione, un evento); beneficio che si ricava da un comportamento, dalle proprie azioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 212, pag. 96: El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran dolceza: / No segu' ke tut coss negra habian in si reeza, / Anz ghe porrav ess **frugio**, bontà e grand neteza.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 74.5: E lungo temporale insieme combattuti [...], con mortalità di molta gente, ma senza **frutto** di vittoria da catuna delle parti, insieme alla fine s' accordaro.

[3] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 47.3: no(m) volavamo che elli ve(n)nisse [...], p(er)cioè che [...] pareaci che sua venuta no(m) po(r)tasse alcuno **frutto**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.13: E perçò disse bene lo doctore: «Quelle cose ke dal core non vene non potrà valere né **frutto** portare».

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), *Prologo*, pag. 87.6: si eio le [[scil. le preghiere dei discepoli]] refudasse eio sereve someiante a lo servo descognosente, lo quale no vose adovrare lo talento recudo dal Signore, anze l'ascondé soto tera, senza **utilità** ni per **frugio** ni de si ni de altrui.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 46.2: comandiamo li pattarini et altri eretici [...] patire morte la quale desiderano [...]: nè ci dolemo che in questo sodisfaciamo a la loro volontà, de la quale cosa la pena solamente, nè altro **frutto** d'errore aquistano.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.6, pag. 96: lo amico che in prosperitate / conserva per lo **frutto** l'amistança, / no ten d'amico vera simigliança, / chi muta fede per l'avversitate.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.19, vol. 1, pag. 331: Se Dio ti lasci, lettore, prender **frutto** / di tua lezione, or pensa per te stesso / com' io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta...

[9] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 1, pag. 376: Però che sia piú **fructo** et piú dilecto / a quei

che ssi dilectan di savere / de l' alta comedia vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere / quel che si voglia intender per li nomi / di quei che fan la dricta via vedere / di questo auctor...

[10] *Stat. fior.*, 1333, cap. 36, pag. 32.1: ciascuno sforzi se medesimo di dirli, e di pagare, e d' andare alle prediche, come potrà, per **fructo** e per merito dell' anima sua...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.28: Sanctu Gregoriu rispundj et dichi: «O Petru, eu pensu ky tandu si divunj, insemblamenti, subportarj li pirsuni malvase, quandu intra li malvasj sunchj alcuni bonj; ma si illj su tucti malvasj, et non ch'è speranza de nullu **fructu** de benj, avirj cura de talj pirsunj si è vacanti et inutile...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.21: Eciandeu la industria di li Greci, però ca issa valsi multu a la nostra, recippa da la latina lingua **fructu** lu quali issa amerita.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.8: Rogeri [...] audendu chi Sichilia era cussì incredula [...], pensandu di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, revocandu li genti indulatri a lu cultu divinu et richipendu **fruttu** et utilitati di la rendita di la terra di Sichilia temporalimenti, omni modu deliberau in so animu di passari lu mari....

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 3, pag. 10.2: Sença la gratia e del dom de Spirito Sancto nu no pore fare chosa nesuna che fosse né **fructo** né consolamento de le aneme nostre.

5.2.1 Locuz. agg. *Con frutto*: giovevole, utile, profittevole.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 118.11: qual è meglio tra che [[l'anima]] lavori a Dio o al mondo, con ciò sia cosa che 'l lavoro che si fa a Dio sia **con frutto**, e quel che si fa al mondo sia **sanza frutto** per innanzi?

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 70.15: li santi uomini, quando la lor fatica vedono esser **senza frutto**, passano ad un altro loco e ad altra opera, dove la lor fatica sia **con frutto**.

5.2.2 Locuz. agg. *Senza frutto*: che non apporta alcun risultato utile e profittevole, che non reca alcun giovamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.14: cului che leggie de' guardare, e pongasi a cura, che egli non studi nè non perda l'opere sue negli studii che son **senza frutto**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.22: in fin a tanto che 'l peccatore dimora in del peccato, tutte le sue opere sono **sença fructo** dinançi Dio...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.8: Due cose hae il peccato: l'una ch'è vano e **sanza frutto**, l'altro ch'è nocivo.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 51.19: Ma se lla mia speranza fosse **sanza frutto**, dopo la molta pena e ancostia mi converbe morire, se lla speranza forse no m'atasse...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 3, vol. 2, pag. 489.21: Et imperciò che l'officio de li signori Nove **senza frutto** sarebbe et **senza utilità** del comune [...], statuimo et ordiniamo che se la podestà [...] fusse negligente [...] in mandare ad essecutione li consèlli [...] de' Nove predetti [...], che esso missere la podestà per ciascuna volta perda del suo salario XXV libre di denari...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.10: Veramente i' non voglio, che sermone di gran cosa sia **sanza frutto**, conciossiacosaché filosofia non

rifiuta sottilità d'ingegno, ma ella non ha bisogno di troppo pulito parlare.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.14: Como vani giano de terra in terra pilligriny senza alcuno ben fare. L'olmo che vidi sì grande et fronduto dimostra loro vagezza **senza fructo**, imperzò che l'olmo **fructo** may non mena, cusì questoro fecero in loro vita.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 77.2, pag. 377: E così vivo in speranza dubbiosa, / e 'l mio adoperare è **sanza frutto**...

[9] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 24.9, pag. 43: Nel mondo ha pena dura e **senza frutto**; / ma chi per Cristo è in pena, o è tentato, / se egli ha senno, migliorane tutto...

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.33: considerata la grave e continua spesa che quella mura richeggiono di stretta necessità in raconciare [...], e la continua spesa nela guardia **sença fructo** e **utile** alcuno [...], tucti e nostri di casa [...], ce ne sconfortano...

5.2.3 Locuz. avv. *Con frutto*: in modo utile, profittevole, con successo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.174, pag. 374: da che perde la sua qualitate, / non pò la cosa da sé operare; / com' è formata, sì ha potestate, / opera sì **con frutto** pote fare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 760.27: io non trascorsi la puerile età oziosa, né tutta la diedi solamente alla conocchia: diversi studii m' ebbero, de' quali passai la fatica **con frutto**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 70.27: vedendo qui molta fatica e pericolo di morte, e nullo **frutto**, servossi ad affaticarsi e morire poi quando a Dio piacesse **con frutto**...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 197.7: Non una sola volta, ma molte usò verso me la savia balia cotali parole, credendosi da me potere cacciare li dolori e l' ansietà riservate solamente alla morte; ma di quelle poco o nulla toccava **con frutto** l' occupata mente...

5.2.4 Locuz. avv. *Senza frutto*: in modo vano; in modo poco utile; in modo inconcludente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.22: Filippo, dipoi lungo assedio fatto **sanza frutto**, acciò che la pecunia, che assediando avea ispesa, predando la potesse raquistare, imprese a rubare coloro ch' andavano per mare...

[2] *Lett. sen.*, 1294, pag. 67.3: Cianpolo è al Vignone chon tuta sua famiglia; e a me non ne giuova, per ciò che vi sta chon grande ispesa e **sanza fructo**.

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8h.11, pag. 89: Ma sì feci a l'Amor cotale chesta, / c'ogn'om d'amor ferisse ch'est'amato, / sì che null'omo amasse **sanza frutto**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.40, vol. 2, pag. 41: State contenti, umana gente, al *quia*; / ché, se potuto aveste veder tutto, / mestier non era parturir Maria; / e disiar vedeste **sanza frutto** / tai che sarebbe lor disio quietato, / ch'eternalmente è dato lor per lutto...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 35.13: In questa parte l'Autore [...] amonisce li rozzi e nuovi scolari, che non si mettano ad afaticare in questa parte della *Commedia*, però che **sanza frutto** potrebbonsi disviare dalli studi d'essa.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.30: Qui era Libertino in orazione e tacea; e quelli miravano e cercavano [...], e non lo potevano vedere nè conoscere. E così scherniti per questa cecitate dipartironsi del monasterio **senza frutto**.

5.2.5 Locuz. verb. *Venire a frutto*: produrre risultati buoni e utili (anche in contesto metaf.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 156.8: Lo legno verde sono li giusti, che fanno frutto, e l'opere loro vianno a frutto, ma li peccatori sono legno secco per più ragioni.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 40, pag. 103.16: Perciò si deve questo libro soventemente richiedere, ch'elli non àe guare buoni motti ne' libri de' costumi, che vegna a frutto di parlare, ch'elli non n'abbia qua entro qualche piccola parte.

5.2.6 Locuz. verb. *Fare frutto*: produrre un esito favorevole, utile.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 2, pag. 45.3: Quando l'omo mangia, si fa frutto per tutte le membra, e li spiriti dell'anima menano lo cibo per lo corpo.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 10, pag. 74: san Torpè, / noi ricoriamo a tte / perché tu sia di noi sempre avvocato / dinasi alla divina Sapientia, / [...] / si che noi posian dir [...] / in rima la tua devota legenda, / acciò c'ogni devoto ben la 'ntenda / et fructo faccia dentro da lor petti...

[3] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 126.10: credemo che no(n) fora honore né utile ad vui né ad nui che la vinuta n(ost)ra non facesse alcuno fructu.

5.2.7 Fras. *Prendere, pigliare frutto*: cogliere quanto di buono e benefico può offrire qsa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 337.20: Adunque non dei celare le cose utili per invidia, anzi le dei mostrare a ciascuno; perciò ke, facendo questo, la tua scienza fa prode a te e altrui, e pillie frutto del tuo ingegno.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 451.1: nulla vale avere molto di bono, non bene fructo sapere prendere d'esso.

[3] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 9, par. 6, pag. 95.21: In verità ti dico che lo scontrare medesimo de' savi uomini giova, e ancora è alcuno frutto che si prende dal buono, eziandio quando giace...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 2.51, vol. 2, pag. 39: E sanamente intendi detto altrove / ch'amor non può durare / sença fructo pigliare...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.19, vol. 1, pag. 331: Se Dio ti lasci, lector, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com'io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 137.25: vinto per li preghi de' frati [...], vedendo che di ciò predevano frutto [...], alcuna volta rivelava di queste cotai cose.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 467.4: La sua speranza prende vero e certo frutto di quello che desiderava.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.21: quando per legge comune il colpo la dividerà d' Antropòs, senza impedimento la salita le mostri a' luoghi onde già venne, sì che per le sostenute fatiche frutto prenda, quale ha sperato, ne' regni tuoi.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), *Antiprologo*, pag. 4.2: E' quarti adunque, che desiderano solamente di sapere per sapere, sono quelli, che possono sapere, imperciocchè elli attendono al vero fine [...]. E questi sono quelli, che prendono il frutto di quello, che sanno.

5.2.8 Fras. *Recare a frutto*.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 166.6: L'amistade, se la rechiamo a nostro frutto e non a utilità di colui cu' noi amiamo, nonn è amistà, ma una mercatanzia a sua utilità...

5.3 [Teol.] Fras. *Frutto, frutti dello spirito, frutto dello spirito santo*: particolari capacità e doti che lo Spirito Santo infonde negli uomini virtuosi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.55, pag. 204: Li Frutti de lo Spirito si fanno gran romore: / «Vendeca nostra eniuria, alto, iusto Signore...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.30: Lo fructo delo spirito est carità, gaugio spirituale, pacientia, benignitate, mansuetudine, adtenperansa, credensa, continentia, adificacione dell'anime e dele corpora, humilità, contritione di cuore, limozina, vigilare, ama[re] penitentia per lo peccato trapassato [...], e perseveramento di buone opere infine ala fine...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.8: Tute 'ste scienze valan e scuxan foglie del vraxo e sancto amor chi è lo primo fructo del Spirito Sancto.

5.4 [Rif. a un alimento:] sostanza nutriente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.69, pag. 314: Lo 'ntelletto sì è menato a lo gusto del sapore; / l' Affetto trita coi denti ed enghiotte con fervore; / poi lo coce co l'amore, tràine l' frutto del paidato; / a le membra ha despensato donne vita possan trare.

6 [Econ./comm.] Bene che proviene da un altro bene, direttamente (ad es. i prodotti agricoli di un fondo e i parti degli animali) o indirettamente (ad es. il canone di locazione di un podere, gli interessi su di un credito, la rendita di un capitale) (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1236, pag. 146.22: Ite ded[i] p(er) lo puronu[n]çiam(e)nto s. ii dei frutti. Ite(m) de(m)mo ad u. messo s. ii, ke ve(n)ne a dare i fruti Dietiefecie.

[2] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 230.35: da ine na(n)çi sì ssi d'entri tenuta, a vendere tanta k'ella si sbrìci de la dota e dela donatio(n)e, oi a ttenere ta(n)ti d(e)' vostri beni k'ella si b(r)ih(i) d(e)la dota (e) d(e)la donatio(n)e; e li fructi sì lli co(n)ced(e)te p(er) nome di pena no co(m)pitat' a noi nè la dota nè la donatio(n)e.

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.17: Anco àne con noi III capre, ke n' è nostra la meità, e den' arendare la meità del frutti...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.31: Lo Milliore del Prete lascioe alli opera(r)i di Santa Maria Fuorlepo(r)te lb. xij, le quali lascioe lo Milliore s(operascrip)to p(er) comperare iij omine di grano (et) dello fructo di q(ue)llo afficto ut vero di q(ue)llo afficto l' operari [...] debiano comperare ceri...

[5] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 22.33: Guido Dietisalvi da Ripole [...] ci à dato p(er) co(n)p(er)are terra p(er) li poveri xij di di março nel'ottantasei lib. C, (e) de avere in tempo di sua vita del podere de' poveri dei frutti ogn'a(n)no livre otto, (e) dipo la sua vita debbono rimanere ai poveri il capitale (e) ' frutti...

[6] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 22.38: Faccio memoria che noi avemo dati o(n)gn'a(n)no i danari a Guido in sua mano [...], (e) d' a(n)cora avuti i frutti deli altri danari o(n)d'è carta p(er) mano di s(er) Graçiano o(n)gn'a(n)no...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.229, pag. 162: «Non se trovò null'omo ancora degno / d'albergare sì nobele tesaro: / albergovo con Cristo e

dolvo 'n pegno, / e vui s' l'averite molto caro; / li **frutti** vo darao puoi nel regno...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 11, pag. 58.5: Tante dote dava lo marito, quante la femmina; li **frutti** si mettevano in salvo e non si lassavano toccare, se non per comune prode.

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 308.30: *E de avere p(er) terzo di fiorini iiiiClxxxij d' oro avuti da Tomasello Cemini di Rieti p(er) lati, ovvero p(er) li **frutti**, q(ue)sti denari sono iscritti a libro della chamera chome al' arancino alle lviiiij car(te), fiorini Clxj d' oro.*

[10] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 235.23: Questi sono li quattro spirituali consilieri trovati (e) dati a Salvato Mati (e) a Lotto mess(er) Donati, camarli(n)ghi del Ceppo, da frate Belli(n)cio(n)e (e) frate Simonetto, ministri dela Regola deli frati di penite(n)tia, a consiliare come li **fructi** del Ceppo si debbiano spende(re) p(er) l' a(n)no p(re)se(n)te.

[11] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.20: eo intendo aver in vita mia [...], tuti li **fruti** de tute le possessiuni, ch'eo moe òe ovvero per inanci acquistasse in Bologna e for de Bologna...

[12] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 51.21: La pecunia non è facta là unde del suo uso possa escire **fructo**, però ch'ella non si parte dalla sustantia.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 45, vol. 2, pag. 511.32: per trovare li pervenimenti, rendite, censi et **frutti** del comune di Siena et beni et possessioni et cose altre del detto comune acrescere et mantenere...

[14] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 291.9: di quei denari cusi in diposito lasati, la corte dei Mercatanti nullo **fructo** ne seguiti...

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1624, pag. 394, col. 2: Anche te prego, Christo, / [...] / che ciaschuna citade / o castella o villate, / che faccia de mi storia / che me agia in memoria, / tu li accrisci omne bene / de ciò que mistero li ene, / de **fructu** et de guadagna / et de ciò que gente magna.

[16] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.5: Ancho che il detto Conte debia e possa ponare uno factore che li piacerà a ricogliare i **fructi** de la parte che fu di Tomazzo e darli come e a chi piacerà al detto Conte Jacovo.

[17] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 17.27: Item è ordinato che i **fructi** et rendite del terreno della dicta arte [...], debbano pervenire al camarlingho di dicta arte per la dicta arte ricevente.

[18] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.14: Anco se domanda [...] che per alcuno malfitio che se commettesse per alcuno de loro non possano essere guasti o desfacti li beni comuni ma solamente tolti li **fructi** de la parte del malfattore.

[19] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.25: Et ogni volta, incontente che saranno tornati, lo chamarlingo vegga lo **fructo** che aranno recato a la fraternita; et poi li provveggha della fatica loro come li parrà che si convegna.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 67, par. 1, vol. 1, pag. 264.14: Tucte ei compagne dei comparatore ovvero conductore de la comunanze del comuno de Peroscia ovvero dei **fructe**, rendute e provente d'esse [...] siano tenute [...] a pagare la dicta quantitate al comuno de Peroscia...

[21] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 33.15: Era alcuna particella delle sue possessioni dalla donna col titolo della sua dote dalla cittadina rabbia stata con fatica difesa, de' **frutti** della quale essa sé e i piccioli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva...

[22] a *Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.27: ordinamo che la dicta fraternita aia unu generale

cammorlengu buono e ydoneu, el quale mantenga e guardi li beni stabili e mobili dell'ospidali [...]; e a mmanu d'essu cammorlengu devanu venire tucti li **fructi** e l'entrate del decti hospidali.

[23] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.13: adimando dal di in q(u)a che maestro Fuccio mio avulo morì, cioè denari, e q(u)ali fuoro del maestro Giovanni mio padre, e la mia parte de' **frutti** de le nostre possessioni chomunali...

[24] *Doc. perug.*, 1364, pag. 262.10: Giovangne de Amatuccio de Proscia [...] vendette a Francescho de Cecharello de Ciuccio de Proscia de por' S. Pietro [...] del m(er)chato stipulante (e) recevente p(er) sé e p(er) le suoie rede ovvero a cuie volesse (con)cedere le suoie ragione, tucte e sing(u)le **fructe**, reddite e p(ro)vente che se p(er)cep(er)ano e p(er)cip(ere) e avere se poderan(n)o [...] de una camora posta e llo palaçço del p(o)p(o)lo...

[25] a *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 453.8: eo Zuan(n)i Sigha [...] doma(n)do [...] cl ducati d'oro, i quali [...] Bene (et) Iacomo [...] p(ro)mexeno a mi d(e) dare [...] p(er) casone d'(i) **fructi** recevudi da loro d(e) c(er)ti mei beni (et) pos(e)s(i)o(n)e...

[26] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 201.3: It. tolse Gio(n)ta da Beri(n)baffa p(er) noy la meytà d'una troya e d'una cio(n)cola f. [...], e [...] o(n)nuno la meità e(n)fra el dicto te(n)po d'o(n)ni **fructo** ch'elle faciessaro se dey p(ar)tire p(er) meyto (con) luy.

– Fras. *In frutti e in contanti*: in prodotti agricoli e in denaro (rif. a un pagamento effettuato).

[27] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 615.13: Pilucchino f. Biliotto nostro lavoratore da Rovezano à dato lb. IIIJ s. VIJ picci. : dielgli a monna Nella in **frutta** e in contanti e ch' elgli lasciò per Dio.

6.1 Fras. *Fare il frutto*: ottenere un guadagno, un interesse su un capitale (anche con indicazione dell'incremento percentuale sul valore iniziale) (in contesto fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.36: Onde el ghe [*scil.* a Giuda] comise la dispensation d'ogne peccunia chi ghe fiseva offerta adçoché [...], saciasse e compisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse [...], e che per lo **fructo** ch'el faseva continuo el no vendesse Cristo...

6.2 Fras. *Prendere frutto*: realizzare e godere di un guadagno, di una rendita da capitale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 201.9: Ma se l'uomo prende frutto di cosa, donde l'uso ne la propietà non sia sua, cioè che dando l'uso d'essa cosa si dà la propietà, questa cotale è usura e rapina...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 34.16: «No è più iniqua cosa che amar moneta; e chi ama divisie **frutto non prende** d'esse».

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 92.2: da qualunque d' alcuna mia possessione aveva il governo, essa convenia che la ragione rivedesse e i **frutti prendesse** e distribuisse secondo il piacer suo...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.24: sia tenuto o colui che farà ingiuria inquietando cotale lavoratore [...] o il signore a fare ristituire al signore et al lavoratore [...] tutti li provenimenti et **frutti**, li quali per cotale vietamento prende...

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 8, pag. 140.8: Chi occupasse o in qualunque modo ingiuriasse o dannificasse beni o frutti di beni [...], sia

senza pena e contra lui non si possa procedere [...],
 eccetto li beni che si possedessero o **fructi** che se ne
 prendessero per lo Comune di Firenze.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag.
 247.29: Chi raguna ricchezze non **prende frutto** d'esse.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8,
 cap. 110, vol. 2, pag. 275.14: Io no sso s'egli è da
 lodare o da biasimare il plelato che spende nelli edifici
 magnifichi il danaio che trae del beneficio a llui
 conceduto [...]: ma considerato che tutti coloro che
prendono fructi de' beni della Chiesa dilicatamente ne
 vivono [...], assai è da considerare intorno a quello
 che qui è nel principio proposto.

6.3 Fras. *Essere di (gran) frutto*: essere redditizio,
 dare guadagno (anche con indicazione della
 percentuale di incremento).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.),
 L. 12, cap. 70, vol. 7, pag. 175.19: Nel detto anno e
 tempo si partirono quaranta galee armate da Genova in
 Romania [...]; e presono la terra di Sinopoli, e quella
 rubarono e guastarono [...]; e simile feciono all'isola di
 Scio in Arcipelago di Romania [...], ove nasce la
 mastica, la quale è di **gran frutto** e rendita.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag.
 50.7: Li fusti della fava de questo buono omo fuoro
 puosti nella ara, nelli quali cosa nulla **de frutto era**.

6.3.1 Fras. *Essere senza frutto*: non produrre
 guadagno (rif. a un fondo).

[1] *Doc. sen.*, 1339, pag. 138.29: Ne la detta valle
 uno peço di terra a ppè il Pogio di Chastillione, da le
 due parti Franciescho d'Andreuccio, da lato il Sentino,
 d'altro l'erede di messer Nocio. Questo è terço istaio,
 per lla deta soma di XXVI lb. lo staio, somma VIII lb.,
 XIII s., IIII d. Questo è **senca frutto** unguano.

6.4 Fras. *Riuscire a frutto*: rendere un guadagno
 (rif. a un bene).

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.7: e sono questi
 patti da lui a me che, se 'l detto podere me **ressce a**
frutto sì buono che me piaccia, ch'ei debbia remanere a
 me libero p(er) lo detto preçço...

6.5 Fras. *Avere (il) frutto, avere i frutti*: ottenere,
 maturare la rendita di un bene, dell'interesse su
 un credito (anche con indicazione della
 percentuale di incremento rispetto al valore
 investito o prestato) (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 493.12: Dato f. del
 detto Rom[an]acio dea fare simile venditione (e)
 mado(n)na Amata mollie del detto Ma(n)no ci dea
 (con)sentire (e) deaci dare i(n) questo agosto ke viene
 uno mogio di grano (e) dea **avere i fruti** di qui ad Ogn
 Santi...

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.10: Ave(n) dato a
 s(er) Gianbono medesimo cinqua(n)tasei fiorini d'oro
 (e) u(n) tornese grosso (e) quattro d.. piccioli ventisei di
 d'aprile: fuoro le cento livre che diede Rinaldo
 Benvenuti ai ministri p(er) co(n)p(er)are terra p(er) li
 poveri, (e) deono **avere i fructi** di questa terra
 a(n)nualmente ogn'a(n)no...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag.
 96.8: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo,
 siccome debbono, **hanno il trentesimo frutto**; quelli che
 sono in istato vedovile e guardarlo come debbono,
hanno il sessantesimo frutto; ma quelli che sono in
 istato di verginitade hanno il **centesimo frutto**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.
 5, cap. 37, vol. 1, pag. 222.22: i Fiorentini tornaro a oste
 a Montedicroce, e per tradimento l'ebbono, e disfeciollo

infino alle fundamenta; e poi le ragioni che v'aveano i
 conti Guidi venderono al vescovado di Firenze, non
 possendole gioire né **averne frutto**.

[5] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.1: Anco che i gentili
 huomini e' quali sonno di fuore d'Orvieto degano stare a
 (con)fine [...], **avendo e' fructi** e la rendita de' loro
 beni...

6.6 Fras. *Vivere dei frutti* (di un bene): sostentarsi
 tramite una rendita da capitale.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 32, pag. 47.12: Anco
 stanziamo, che ciascuno frate del Spedale, el quale abita
 nella città de Siena di fuore dal detto Spedale a sua
 abitazione e masarizia, e **vivarà de' suoi fructi**, sia
 tenuto di venire ciascuna dimenica, la mattina, al detto
 Spedale, quando se canterà la magiore messa e dirà nel
 detto Spedale...

[u.r. 24.10.2011]

FRUTTOSO agg.

0.1 *fruttoso*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306
 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce un effetto utile e profittevole.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Che produce un effetto utile e profittevole.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),
 15, pag. 76.18: Vedi la penitenzia come questa tortura
 dirizza. Prima ché quello che t'era vano e infruttoso
 ora t'è **utile** e **fruttoso**...

FRUTTUOSAMENTE avv.

0.1 *fruttuosamente*.

0.2 Da *fruttuoso*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.);
 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.7 1 In modo efficace; in modo utile e profitte-
 vole.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 In modo efficace; in modo utile e profittevole.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18,
 pag. 152.6: l'urina dell' asino mischiata collo sterco del
 porco **fruttuosamente** contrasta i vermi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.),
 dist. 5, pag. 93.19: dirò conseguentemente, parlando
 della confessione, tutto ciò che Iddio ne concederà,
 utilmente e **fruttuosamente** ammaestrando...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3,
 cap. 25, pag. 311.20: essercitiamo la nostra vita
fruttuosamente nelle buone operazioni...

FRUTTUOSO agg.

0.1 *fructuosa, fructuose, fructuose, fructuosi,*
fructuoso, fructuoso, fructuosa, fructuosa, fruc-
tuusi, fructuusu, fruttuosa, fruttuose, fruttuosi,
fruttuosi, fruttuosissima, fruttuosissima, fruttuo-
so, fruttuoso, fruttuosa, fruttuosa, fruttuoso.

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. *fructuosum*).

0.3 Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313 (2); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a una pianta:] che produce abbondanza di frutti (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. [Rif. alla croce, paragonata a un albero, di cui Cristo è il frutto]. **1.2** [Rif. alla terra, a un potere, a un terreno:] che produce abbondanza di frutti, ferace. **2** Che produce un effetto utile; che è conveniente per il raggiungimento di un fine; che produce beneficio (anche in senso spirituale, morale o intellettuale). **3** [Econ./comm.] [Rif. a un bene:] che produce un altro bene o un guadagno, una rendita; [rif. a un'attività economica:] che produce un guadagno, un'entrata (anche fiscale). **4** Avv. [Rif. al parlare:] in modo in modo che i concetti espressi possano essere di utilità.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a una pianta:] che produce abbondanza di frutti (anche in contesto fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.9: Portava nel mondo Caino, quando faceva sacrificio a Dio, non delle migliori cose, ma delle non **fruttuose**, sì come spine sono sanza frutto...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 56.32: piacciavi adunque, padre, di sovvenire al vostro rampollo; il quale, concedente Dio, tosto diverrà **fruttuoso** albero.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 18, pag. 152.8: La cenere col ranno spesse volte posta al piè dell'arbore d'intorno rende lieta, e **fruttuosa** l'arbore.

1.1 Fig. [Rif. alla croce, paragonata a un albero, di cui Cristo è il frutto].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 37, pag. 153.5: In su questo arboro troviamo la fonte delle virtù, però che la carità è quello arboro **fruttuoso** che fu croce e chiovo, che tenne legato el Figliuolo di Dio...

1.2 [Rif. alla terra, a un potere, a un terreno:] che produce abbondanza di frutti, ferace.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 269, vol. 2, pag. 121.16: concìo sia cosa che nel piano di val d'Asso sieno molte terre lavoratoie et **fruttuose**, de le quali grande frutto et rendite si ricolgono et per defensione d'esso piano, acciò che l'aqua esse terre non offendesse, fussero ine fatte tre fosse...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 265.33: la terra sanza lavorarla era più **fruttuosa**, e più largo era l'uso, quando l'uomo non rapia alcuna cosa.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 55.14: La tua dota sarà l' isola di Lenno molto **fruttuosa**.

2 Che produce un effetto utile; che è conveniente per il raggiungimento di un fine; che produce

beneficio (anche in senso spirituale, morale o intellettuale).

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 74, pag. 23: La vergen gloriosa com pietosa voxè / Quiloga se lomenta grandemente del legno dra croxe. / O Iesu Criste sostenne angustie dolorose. / Queste èn parole notabile, amare e **fruttuose**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 42.2: Quanto è da stimare virtù, che non rapire, non tórre, non perder pò [...]! Unde quelli che tali sono, soli son ricchi e solo possegon cosa **fruttuosa** e sempre eternale...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.107, pag. 522: Poi lo superclo fare è ssi dannoso / ke ll' alma co lo corpo ne va in pene, / similmente molt' è **fruttuoso** / ki moderatamente vive bene...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.32: Chusi aviene a quelli homini che, quando sono asai ravolti in de li diversi intendimenti non **fruttuosi** né chiari, ma schuri e vani, vienno chusi a la fine del loro di digradando.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.1: e volemo per obedença che [...] ciaschuno sia confessato devotamente d' ogni suo offensione ad ciò che el nostro Signore Dio pino d' umiltate se digni de fare **fruttuosa** e acceptavele la nostra devotione...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.8: E quanto raffrenare fu quello, quando, avendo ricevuto da Dido tanto di piacere [...], e usando con essa tanto di diletazione, elli si partio, per seguire onesta e laudabile via e **fruttuosa**...

[7] *Stat. pist.*, 1313 (2), cap. 19, pag. 8.20: Ancora ordiniamo che li Anziani e 'l Gonfalonieri della giustitia della città di Pistoia di volontade e coscienza delli operari della dicta Opera, e quelli operari insieme con loro possano provvedere [...] tutte quelle cose, le quali a loro [...] per la dicta Opera parrà, che siano utili e **fruttuose**.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 100-117, pag. 565, col. 2.8: cussì Cristo ne risuscitò dal peccado spargendo del proprio sangue su la croce, la qual fo tanto **fruttuosa** a nostra redentione...

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 13, pag. 91v.18: La verace e laudabile amistade è quella la quale è nel divino amore per copiosa virtù e per superna delectatione e per **fruttuosa** e spirituale utilitate generata e nutrita e perfectamente consumata.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 353.25: Questo canto è tutto notabile, **fruttuoso**, e bello, ed è pieno di storie, e di novelle, e favole gravide di bellissime sentenzie.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.33: Ma multi fiati si beni im pensamentu de li pirsunj bem pirfecti, ky duvj illi pensanu ky la fatiga loru non esti **fruttuosa** per la malvestate de autrj, illi abandonano kylla fatiga...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.24: Eu diria eciandeu que la industria di Anchimenides li fussi stata **fruttuosa** et utili se issa medemmi non li avissi data et tolta la vita.

[13] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 323.8: Veramente da ramentare è alchuna altra opera di verace e **fruttuosa** intenzione e parte d' ordinatissima charità.

[14] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 144.17: la persona che si vuole bene confessare, e che la confessione le sia **fruttuosa**, conviene che faccia tre cose.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 2, vol. 1, pag. 102.1: L' Autore, e compositore della presente **fruttuosa**, e laudabile Cronica fu il savio e discreto Mercatante della Casa, e Famiglia de' Villani...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 273.27: Li santi oran per li inimixi a quello tempo, in lo qua e li pùm convertì a far penitencia **frutuosa** e per questa conversium sarvà'.

3 [Econ./comm.] [Rif. a un bene:] che produce un altro bene o un guadagno, una rendita; [rif. a un'attività economica:] che produce un guadagno, un'entrata (anche fiscale).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529, vol. 1, pag. 330.34: concioè sia cosa che, l'entrata de le pecore carfagnine sia molto utile et **frutuoso** al comune di Siena...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.23: Bene lo sae, chi si fae concedere le decime della Chiesa per empierne le proprie arche, nelle quali entrerà la tignuola, o il vermine; bene lo sa, chi per avarizia condotto permuta li beni della Chiesa **frutuosi** colli sterili, per farne maggiori i suoi parenti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 124, par. 1, vol. 2, pag. 490.4: Conciosiacosaché la vendegione degl' pesses del laco de Peroscia sia al comune de Peroscia troppo **frutuosa** [...]], dicemo e ordenamo...

– [Prov.] *Avere nascosto non è frutuoso*: i capitali vanno investiti e fatti fruttare (anche in senso morale).

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 26, pag. 297: Avere nascoso / non è **frutuoso**.

4 Avv. [Rif. al parlare:] in modo che i concetti espressi possano essere di utilità.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 350.7: questo non adivenne perch' elli parlasse diterminatamente a questo fine, che non lo 'ntendess[e], anzi fue sua propia intenzione di parlarli aperto e **frutuoso**...

FRUTTURA s.f.> FRUTTO s.m.

FTIÒTICO agg.

0.1 f. *ftiotici*.

0.2 Lat. *Phioticus*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Della regione di Ftia, città greca della Tessaglia; tessalo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Della regione di Ftia, città greca della Tessaglia; tessalo.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 3, cap. 3: egli fu trapassato nelle terre de' **Ftiotici**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 176.

FUAIITI s.m.pl.

0.1 *fuaiti*.

0.2 Lat. *Phuaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Discendenti di Fua (personaggio biblico).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Discendenti di Fua (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 141.8: [23] E i figliuoli d' Issacar per le sue

ischiate: Tola; da costui uscì la famiglia de' Tolaiti: Fua; da costui uscì la famiglia de' **Fuaiti**...

FUCECCHIESE s.m.

0.1 *fucecchiesi*.

0.2 Da *Fucecchio* topon.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.7 **1** Abitante della località toscana di Fucecchio.

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2008.

1 Abitante della località toscana di Fucecchio.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 186.11: a la per fine ismovemmo que' di Valdinievole ad andare in sul terreno de' **Fucecchiesi**...

FUCILE s.m.

0.1 *focile, fuchili, fucile, fucili, fugile*.

0.2 DELI 2 s.v. *fucile* (lat. parlato [*petram*] *focilem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *battere il proprio fucile* **1**.

0.7 **1** Lo stesso che acciarino.

0.8 Elisa Guadagnini 14.05.2007.

1 Lo stesso che acciarino.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.4: suole l'omo ad cui fa freddo prendere la pietra et lo **fucile** et percuoterli insieme et escene la favilla, là unde accende lo fuoco et scaldasi.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.25: E ivi la gente d'Enea colli **fucili** delle focaje pietre tragono fuoco, stritolano le biade e infrangolle, e aparecchiano da mangiare.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.13: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor **fuchili** et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali truvavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loru panni bagnati.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 14 [Fazio?], 2, pag. 33: Nel primo punto quando Amor percosse / col suo **fucil<e>** la viva pietra e dura / della qual viddi il fuoco for salire, / ad tanto di piacer<e> la mente mosse / l'alta vaghessa, ch'io non missi cura, / sentendo in me le faville venire...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.7: Tu sai comu di la petra et di lu **fuchili** naxxi focu? Tu sai comu dintra di l' ovu si genera lu pullichinu?

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 30, pag. 641.21: il «**fucile**» è uno strumento d' acciaio a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percotendole, uscir faville di fuoco.

[7] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.25: Hic **fugillus**, l*j* id est lo **focile**.

– Fras. *Battere il proprio fucile*: fare scintille. Fig. Porsi all'attenzione di tutti. || (Manetti).

[8] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 116.3: Con ciò sia cosa che quel laureato / poeta

antico, nell'arte gentile, / abbia battuto tanto el suo fugile / ch'el sia per lo mondo publicato...

FUCINA s.f.

0.1 *focina, fosina, fosine, foxina, fucina, fucine, fusina, fusine.*

0.2 DELI 2 s.v. *fucina* (lat. *officinam*).

0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Luogo in cui si lavorano a caldo i metalli (fusi o arroventati). Meton. Forno per fondere o arroventare i metalli. **1.1** Estens. Luogo in cui brucia un fuoco, acceso e mantenuto vivo per determinati scopi (specif. cuocere vivande). **2** Fig. Luogo in cui si fa o si realizza qsa di compiuto (a partire da determinati materiali); luogo in cui si produce intenzionalmente qsa (mediante un procedimento potenzialmente ripetibile). **2.1** Fig. [Generic.:] luogo o sfera di attività. **2.2** Fig. Centro di concentrazione e diffusione di energie e tensioni, focolaio di attivismo e bellicosità.

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Luogo in cui si lavorano a caldo i metalli (fusi o arroventati). Meton. Forno per fondere o arroventare i metalli.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 2, pag. 8: Ser Petru da Medicina / ç' à fatu una **fucina**, / undequé 'll'è multu afatigatu, / per colar Siginçello, / qe lo volse far plu bello.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 447, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illó dallfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la **fusina**...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 20, pag. 112.7: in la **fucina** del fabro [...] l'acqua gittata in essa moderatamente non solo resparamia ei carboni ma invigorescie (et) rescaldia più la **fucina**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 64.21, pag. 358: Che in una mesma **foxina**, / chi li metalli proar vor, / la paja consumar se sor.

[5] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1353), pag. 259.1: Anche, che non sia alchuno orafo [...] che debia nè possa in alchuno modo le loro fabbriche o vero **fucine** ove fanno fuocho per loro bisogno della loro arte, quella cotale botteggha ove si faccia il detto fuocho sia in volta murata...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 437.28: Dico che quisti, li quali credono mutare li metalli de lor sozure, sonno sozi essi, lavorando al foco con aqueforte, e cum **fusine**, e cum mantici e cum cosse alterative.

[7] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 285.16: Che qualunqua persona lavorasse per se o vero levasse **fucina**, paghi secondo la forma del brieve.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 154.19: eli vete una isola che l'iera da pruovo, la qual [...] iera plena de

fusine de favri [...] E apreso ziascuna **fusina** s'iera uno omo forte brutto da veder e stava a muodo de favro.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 244.22: et in(con)tene(n)te agi la fulligini de lu furnu voi della **fucina** delli fe(r)rai et tritala (con) unu pocu d(e) sale et falla bullir(e) i(n) ni l' oliu...

– [In contesto fig., per indicare un luogo di depurazione e raffinamento].

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 9, pag. 140.19: Deo lo [[scil. lo demonio]] fé com uno fadigoso ferrere in questo mondo a servire a Luy [...] E la soa **foxina** è la tribulatione e la afflictione k'el fa a li eligi; le soy mantexi son le temptatione [...] In cotale **fusina** e cotale ustruminti purga lo demonio li v[a]killi d'oro ke dén esse in la maxon del re celestial...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.25, pag. 311: La Bontate se comporta questo amore furioso, / ché con esso se sconfige questo monno tenebroso, / el corpo lussurioso se remette a la **fucina**, / perde tutta la sentina che lo faceva deturpare.

1.1 Estens. Luogo in cui brucia un fuoco, acceso e mantenuto vivo per determinati scopi (specif. cuocere vivande).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 147.1: Un giorno di lunedì un cuoco saracino [...] stando alla **fucina** sua, un povero saracino venne alla cucina con uno pane in mano [...] tenne il pane sopra il vasello, e ricevea il fummo che n'uscia...

– Fig. [Con rif. all'inferno].

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.28, pag. 723: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de puor, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, / per tirà donde se straxina / chi serà so seguior / cum desmesurao calor / che tem l'enfernal **foxina**.

2 Fig. Luogo in cui si fa o si realizza qsa di compiuto (a partire da determinati materiali); luogo in cui si produce intenzionalmente qsa (mediante un procedimento potenzialmente ripetibile).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 37, pag. 655: Mo qual sia la rais e la somença / là o' la toa miseria se comença, / eo te l'ò dir [...] En un'assai desconça e vil **fosina** / tu fusi fabricà d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 229.5: S'io m'intuassi ec. [...] come tu t'immii [...] Verbi fabbricati di nuovo suono, tali che la [gram]matica non li trasse più nuovi di sua **fucina**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 325.21: E sempre fu più occupato in donare e spendere, che in raccogliere moneta, intanto che si credea che la sua casa fosse quasi una **fucina** di larghezza.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.5, pag. 193: Fontana di dolore, albergo d'ira, / scola d'errori et templo d'eresia, / già Roma, or Babilonia falsa et ria, / per cui tanto si piange et si sospira; / o **fucina** d'inganni, o pregon dira...

2.1 Fig. [Generic.:] luogo o sfera di attività.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.70, pag. 440: quanto è la lor castitae / ben se sa per le contrae; / e tanto se parla de lor / che speso n'odo gran remor: / chi à fija for' o sposa, / da lor **foxina** stea ascosa; / eciandé lor zermanna / gi stea sempre ben loitanna.

2.2 Fig. Centro di concentrazione e diffusione di energie e tensioni, focolaio di attivismo e bellicosità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.1, pag. 374: Fin che scada la **foxina** / parte guerffa e gibellina / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega...

[u.r. 11.06.2008]

FUCÌNOLA s.f. > FUSCÌNOLA s.f.

FUCO s.m.

0.1 *fuch*; **f**: *fuchi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fucò* 2 (lat. *fucum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: Vanuzzo di Covello, detto Tristo o 'l Fuchò.

0.7 **1** [Zool.] Il maschio dell'ape, caratterizzato dalle maggiori dimensioni e dall'assenza di pungiglione.

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2008.

1 [Zool.] Il maschio dell'ape, caratterizzato dalle maggiori dimensioni e dall'assenza di pungiglione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.27: Capitòl del formicaleon. Capitòl del **fuch**. Capitòl del grifon.

[2] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 203: i **fuchi** [...] sono api maggiori... || Crescenzi [p. 337].

FUGA s.f.

0.1 *ffugha*, *fuca*, *fuga*, *fugga*, *fugga*, *fugghe*, *fugha*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. *fugam*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *chiudere la fuga* > *chiudere*.

Locuz. e fras. *cacciare in fuga* **1.1.2**; *convertire in fuga* **1.1.3**; *darsi alla fuga* **1.2**; *in fuga* **1.1**; *mettere in fuga* **1.1.1**; *mettersi in fuga* **1.1.1**; *tornare in fuga* **1.1.4**; *volgersi in fuga* **1.1.4**.

0.7 **1** L'allontanarsi rapidamente da un luogo per evitare un pericolo o un danno. **1.1** Locuz. avv. *In fuga*. **1.2** Locuz. verb. *Darsi alla fuga*. **2** Movimento precipitoso (anche fig.). **3** Il trasferirsi continuamente da un luogo ad un altro. **4** Fig. Atto dell'evitare (qsa di negativo), del sottrarsi (a qsa). **5** Lo stesso che foga.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 L'allontanarsi rapidamente da un luogo per evitare un pericolo o un danno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 16.16: Sì como Laumendot commactesse ne lo porto de Troia, Hercules e Telamon co li soi dall' altra parte dero la vactalgia et presero Troia e Lamendot fo sconfitto et ne la **fuga** fo morto con iij. soi filii...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 47.2: E taccio ancora li fatti delli crudeli Lemniadi; e abbandono la trista **fuga** di Pandione, re di quelli d' Atena...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 323, vol. 1, pag. 529.1: Et chiunque credarà o vero credaranno, o vero entrerà o vero entraro per villano o vero villana, a buona fede senza fraude, ignorante, nel tempo nel quale credarà o vero credaranno, o vero entrerà o vero entreranno, la **fuga** di colui o vero esso fugire dal signore o vero signori...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.84, pag. 245: che taror **fuga** mejo var / che con dano in breiga star...

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.16: E quand'io p(r)opuosi a me che Lentolu rengniase, sì com'egli de gl'indovinamenti confessòe da ssè medesimo ***, e questo Gabino vestito di porpore, e Chatelina giungniere cho lo 's(er)cito, così p(er) lo lamentamento de le madri come p(er) la **fugha** de le pulcielle e de' fanciulli...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.10: E s'egli fosse furioso e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la **fuga** e la partita.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.8: Eciandeu se issu Mariu statu locu, pluy tostu aviria pensatu di la **fuga** ca di la morti di Sylla.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 111, pag. 22: Uno bon suo cavaliere dixè: «Carlo, Carlone, / Longa **fuga** è fine in Francia: guarda que pensi mone!

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.24: E se nce fo alcuno per la ventura che per forza de cavallo potte fugire, iuvaole perzò la **fuga** non incorrendo morte, ma tutti li altri Troyani foro taglyati e per cuolpi de spate fo facto fine a la crudele battaglia.

1.1 Locuz. avv. *In fuga*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 907, pag. 398.36: Il danno fu de' Fiorentini di perdere i pregioni, e guasto il paese da' nimici, e dagli amici l'onore fu nostro, che se ne andarono di notte ed in fuga...

– Locuz. agg. *In fuga*.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 432.24: tantosto con la sua gente furioso intròe nella battaglia, e aspramente correndo addosso agli schiavi, e molti n'uccide, e fediti li mette a terra de' cavalli, sicchè a quel punto erano gli schiavi in fuga.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 171.4: E con queste ancora vi si mostrava Farsalia tutta sanguinosa del romano sangue, e' precipi crucciati, l' uno in fuga e l' altro spogliare il ricco campo degli orientali tesori.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 12, pag. 244.16: la quale [[Cornelia]] prima di Roma, poi di tutta Italia quasi in fuga, rivolendo la fortuna le cose, col marito da Cesare seguitato miseramente uscì...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 267.11: Messer Ciupo colla sua riposata schiera veggendo in fuga la nostra schiera grossa, percosse a' nostri feditori stati prima a due battaglie vincitori...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.10, pag. 107: Pavido fato sum più cha rivolta / liepor in fuga, sentendo a le spalle / corenti cani già quasi ricolta / da l'inimico apresso ne la calle.

1.1.1 Frasi. *Mettere, mettersi in fuga* (anche fig.).

[1] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.29: Et incontenente tutti li romani gessiero fore, et quali occisero et quali miserò in fuga, et tulzero innumerabile peccunia de auro et de argento...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [101] Et p(er)ò dèi co(n) ingegno vi(n)cere ong(n)a cosa, et maximame(n)te li nimici tuoi, che se tu li tuoi nimici ài messi in fugga uvero spaventatili...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.139, pag. 103: Iacovon la sua mainata / curre al campo al gonfalone. / Questa schera mess' è 'n fuga: / vegna l' altra che soccurga...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.37: In questi tempi, lo exercito deli Franceschi vignando de Proenza, intrando in Lombardia, al qual, conzò fosse che Grimaldo choli Lombardi fosse andadi in contra, <e> infenzandose che se metesse in fuga, laxando li pavalgioni vuodi de homini...

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.21: et fue la battalia tra Lucca et Pisa, et fue in della piaggia di mare, et funno li Pisani messi in fuga per uno milliaio...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.72, vol. 1, pag. 515: La rigida giustizia che mi fruga / tragge cagion del loco ov' io peccai / a metter più li miei sospiri in fuga. / Ivi è Romena, là dov' io falsai / la lega suggellata del Batista...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.32: Ingominciata la batalgia fra Carlo e Manfredi el Conte di Caserta e l' Conte Tomasso da la Cerra [[...]] vedendo la batalgia ingominciare, essi con tucto loro exercito metendose in fugga de l'oste se ritrassoro...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.9: A la fine la gente d' Areçço se mise en vollta e 'n fugga e 'n esconfitta, ed àvero la caccia parecchie migla.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.22: Videndu adunca li Grechi zo, dediru li spalli et misirusi in fuga.

[10] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.26: [23] Inlor tuti gli apostoli se metèn in fuga.

[11] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 282, pag. 34: A l'ascender d'onor han messo alle / cum senno, cum prodeza de bataie, / no regardand chi fose,

nì quale, / nì l'arme de le plate, nì de maie, / mettando in fuga li so' inimici / com face sparavero le covaie.

[12] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 31.52, pag. 209: Il mezodi, di saldo, / porge pioggia et caldo; / tramontana rasciuga / e l' caldo mette in fuga...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.18: li altri li misiru in fuga, et sequitanduli et auchidenduli per fina ad uno flumi chi havia nomu Olivetu.

1.1.2 Locuz. verb. *Cacciare in fuga*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 115.19: E poi che l'ebbero, riferero battaglia, nella quale due de' detti tiranni più malvagi fuoro morti, e gli altri fuoro vinti, e in fuga cacciati.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 84, vol. 1, pag. 267: Ed azzuffarsi là co' Genovesi, / ed arsero, e guastar tutta la ruga, / dov'egli stavan, con gli loro arnesi; / e della Terra li cacciario in fuga...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.14, pag. 48: Currio e le romane schiere denno / ne gli elefanti, e in fuga fu cacciato...

1.1.3 Locuz. verb. *Convertire in fuga*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 104.21: e, convertiti in fuga i nemici, i compagni dell' assedio liberò.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.14: sì che furono in tutto CCLXXII.M, li quali uscendo repentemente delle selve, l'oste di Cesare perturbaro, ed in fugga convertirono per duri e forti passi, e perduti molti de' suoi...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.10: Questa paura li convertì tutti in fuga, e tutti diffusamente n' andarono là onde la via trovarono...

[4] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 218.9: se quel non tocca, lo perseguita dovunque fugge, e spesse volte quando l'uccello in fuga convertito pigliar non può, sì s'adira contro l' detto uccello...

1.1.4 Locuz. verb. *Tornare, volgersi in fuga*.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 297, pag. 320.27: Sì cominciare a trare sopra lor nemici sì grande habondanza di saette, che ' Greci no le potero sofferire, anzi tornaro in fugga.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.10: E no per quanto molto soferiro le genti di Tolomeo, ché veniano tutti dirott tanto che no potero più soferire, anzi tornaro in fuga in sembia[n]za di gente disbaratate e disconfitte.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 83.34: E appresso, veggendo la gran gente di Pausania, si volse in fuga co' suoi, e l' precipe il seguitò infino dentro ala terra e fedillo a morte...

1.2 Locuz. verb. *Darsi alla fuga*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 93.20: Come all'apparire dell'oste di Cesare che si faceva via co la spada, i cavalieri romani i quali tenevano per Pompeo, si dettero alla fuga...

2 Movimento precipitoso (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.17: Io ti priego che tu corri più temperatamente: raffrena la fugga, e io ti seguirò più temperatamente.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 205.17: li miei panni lunghissimi, e al mio intendimento nemici, non potendo con la loro lunghezza

raffrenare il mio còrso, ad uno forcutu legno, mentre io correva, non so come, s' avvillupparono, e la mia impetuosa **fuga** fermarono...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 382.1: Né sta poi grande spazio che ella, sì come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa **fugga**, e i cani e io a seguirla.

3 Il trasferirsi continuamente da un luogo ad un altro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 1, par. 8, pag. 475.20: Lo spesso tramutare è cosa di non istabile animo; onde, acciocché tu l' animo possi contenere, ferma in prima la **fuga** del corpo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.23: Dunque acciocché possi tenere in pace l'animo, ritieni principalmente la **fuga**, e l' movimento del corpo.

4 Fig. Atto dell'evitare (qsa di negativo), del sottrarsi (a qsa).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: la ragione è co(n)noscente del bene (et) del male, (et) dele cose licite (et) no(n) licite, et del'oneste (et) dele no(n) honeste, co(n) electione del bene (et) co(n) **fugga** del male.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.2: perké Raxone cognosce lo ben dal male, quello k'è licito dal non licito, e lo honesto da quel ke non è honesto, cum la electione del bene e la **fuga** del male...

[3] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. I, pag. 230.27: Perciocchè la vita monastica non è abito o chiostro, ma è severità e virtù di obbedienza e amore di obbedienza, povertà e castità, ed è una **fuga** del secolo...

5 Lo stesso che foga. || (Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.13: Et intandu lu grandi arcu di lu chelu cum multa **fuga** si partiu sucta li nuvulati et dedi lu focu in mezu kisti navi et incumminzaru ad ardiri.

[u.r. 13.07.2011]

FUGACE agg.

0.1 *fugace, fugaci, fugacissimo; f: fugacissima.*

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. tardo *fugacem*).

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Pronto a fuggire, in fuga. **2** Fig. Che trascorre rapidamente, destinato a svanire.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Pronto a fuggire, in fuga.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [Phars., IV, 694-747], pag. 74.11: Allora di prima si palesàro le malitie, e ' **fugaci** Numidi rinchiusero la schiera con gli compiuti monti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.31: Andiamo contra a loro? perchè cessi? deh! sarà sempre a te la battaglia nella ventosa lingua, e in questi piei **fugaci**?

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, *T. Pudicitiae*, 38, pag. 227: Non corse mai sì levemente al varco / D' una **fugace** cerva un leopardo / Libero in selva, o di catene scarco...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.14: nè avrebbe Scipione a fare con Siface re di non composta barberia usato di menare esercito di mezzi servi statarii, o con Asdrubale suo suocero **fugacissimo** duca...

2 Fig. Che trascorre rapidamente, destinato a svanire.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 34, pag. 163.1: O bellezza, tu se' cosa **fugace**, non altramente che l' onde mai non tornanti alle sue fonti, e in te fragile bene niuno savio si dée confidare.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 36, pag. 168.23: la presente vita, la quale è piena di lagrime e di miserie, «diede vento, che balenò una luce vermiglia», cioè uno splendor grande in aparenza, vano e **fugace**, sì come è il vento...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche: Fugacissima* è la felicità mondana. || Crusca (4) s.v. *fugacissimo*.

FUGARE v.

0.1 *fuga, fugai, fugando, fugano, fugao, fugaoli, fugar, fugarlo, fugaro, fugaru, fugata, fugate, fugati, fugato, fugava, fugò.*

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. *fugare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 **1** Mettere in fuga, far fuggire; scacciare (anche fig.). **1.1** Fuggire. **2** Estens. Far dileguare, dissipare (in partic. l'oscurità, le tenebre). Anche fig. **3** Fig. Mandare lontano, far scomparire; far cessare, rendere libero (da un male fisico o morale, da sentimenti).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Mettere in fuga, far fuggire; scacciare (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 208.16: Inprima Gigurta fece occidere Ieccalem a li cavalieri soi in uno castello c'avea nome Tirina, enperçoké lo tenea vile, ka non era nato de tale matre como esso e poi **fugao** Atrabale de tucto lo regno suo...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.8: E trovase in le vetere ystorie del ve[t]ru Testamento ke quello k'era cum Deo e Deo era cum lui vincea, e li cento **fugava**, caçava et ocidia de dumilia e vintimilia.

[3] N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.), 10.8, pag. 277: Ch' el torto el dreto a força va vinçando, / né li pò far rason iustitia miri; / però ridopla li grave martiri, / sì che da l' alma vita va **fugando**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.77, vol. 3, pag. 433: così de li occhi miei ogne quisquilia / **fugò** Beatrice col raggio d'i suoi, / che rifulgea da più di mille milia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 71, par. 3, vol. 2, pag. 124.18: E quegnunque cacciasse alcuno overo gisse po' luie **fugando** overo cacciando esso, sia punito sì como per l'asagliamento facto per esso conn arme.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.5: Et lu Conti vinendu apressu, intrandu in Chirami cum li soy chentu homini, canusindu chi li inimichi eranu **fugati** per so niputi, illu deliberava persecutarili per aviri plena vittoria.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 697.3: ogni *quisquilia*; cioè ogni superfluità, **Fugò** Beatrice; cioè scacciò la mia guida, col raggio dei suoi...

1.1 Fuggire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 84.8, pag. 305: lo cacc[i]atore intanto va **fugando**, / e scampa per ingegno e maestria / ed a la tigra lascia il mal doglioso: / onde possiede quello che disia.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 163, pag. 124: «Li toi Disscipuli t'abandonaru / De la pagura tucti **fugaru**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.37, pag. 175: fa **fugar** quelle sembiaglie de quigli forti nimice, / fane deventar felice la sua bona accompagnata.

2 Estens. Far dileguare, dissipare (in partic. l'oscurità, le tenebre). Anche fig.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 37.5, pag. 122: e come el [[il sole]] **fuga** oscuritate e gelo, / così, alto signore, / tu cacci la viltate altrui del core, / né ira contra te fa lunga prova...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.516, pag. 157: Quando si muove con le dolci stelle / [[La luna]] **Fuga** le nubi sì che luce il mondo, / Per qual chiarezza l'alme si fan belle.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.13: Et eccu ki vidi venire ipsu una luche spasa ki **fugava** tucta obscuritate, et era tanta, ki paria maiuri ca la luche de lu sule...

[4] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 448: E come il Sol, che più oltre camina, / da se **fugando** il tenebre nocturno; / tocca del tempo, che più può la brina.

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.3, pag. 365: Drizza 'l mio affetto e l' opra, Signor caro, / secondo il tuo piacer, sì ch' io ti piaccia; / **fuga** da me le tenebre e discaccia, / che d' ignoranza il cor tanto obbumbraro!

3 Fig. Mandare lontano, far scomparire; far cessare, rendere libero (da un male fisico o morale, da sentimenti).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 190.12: Sechondo, è rio vizio per lo tedio dello uditore, al quale gienera inchrescimento d'udire tanto parlare e consequentemente **fuga** l'amore inverso del parlatore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.34, pag. 15: Contrezione adornase de tre medecamente: / contra l'offeso Deo dàgli dolor pognente, / contra la

deformanza un vergognar cocente, / ed un temor fervente che 'l dènone ha **fugato**.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.104, pag. 86: Lussuria fetente / **fugata** de la mente, / de castetà lucente, / *munditia* adornato.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.9: nel trattato prima si [[ri]pruova lo falso, acciò che, **fugate** le male oppinioni, la veritade poi più liberamente sia ricevuta.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 23.19, pag. 107: Per te [[amore]] si **fugano** angosce e dolori, / per te ogni allegrezza ed ogni festa / surge e riposa dove tu dimori.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.2, pag. 195: Quella fiamma d'amor che mi consuma, / Lusinga e **fuga**, e dispiacendo piace, / Da l'una parte dentro al cor si giace / Vagheggiando 'l piacer che più m'alluma...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 77, comp. 37.6, pag. 110: Costuy con sua virtute ogni mal vince / e **fuga** ogni tormento.

FUGATORE s.m.

0.1 f: *fugatore*.

0.2 Da *fugare*.

0.3 f Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi mette in fuga (fig.).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Chi mette in fuga (fig.).

[1] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **Fugatore** delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche. || Crusca (1) s.v. *fugatore*. L'es. è tratto dalla Giuntina del 1584. L'ed. inclusa nel corpus legge «fuggitore»: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.30.

FUGATRICE s.f.

0.1 *fugatrice*.

0.2 Da *fugare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Colei che mette in fuga (fig.).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Colei che mette in fuga (fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.21: La povertà è rifiutata ricchezza, bene non conosciuto, **fugatrice** di stimoli, la quale fu da Diogene interamente conosciuta.

FUGGÉVOLE agg.

0.1 *fuggevole, fuggevoli, fugievole; a: fugevoli*.

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 Che fugge, in fuga. **1.1** Veloce. **1.2** Fig. Che ha breve durata. **2** [Detto dei capelli:] che sfugge al contenimento (di una fasciatura).

0.8 Sara Ravani 25.03.2010.

1 Che fugge, in fuga.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.11: menato per lunghi errori, capitò colla **fuggevole** moglie ne' confini illirici. || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 568: «contigit Illyricos profuga cum coniuge fines».

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 526-595], pag. 33.9: E io medesimo, più avventurato che Silla, feci morire lo non domato re **fuggevole** per lo mare di Sithia e contrario a' fati di Roma.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), pag. 443.3: Ecco i Parti **fuggevoli**, che sono cagione della grande vittoria, già veggono ne' campi le 'nsegne di Cesare...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.12: [14] Ecco, cacciami oggi della faccia della terra; e dalla faccia tua io mi nascondereò, e sarò vagabile senza operamento di niuno bene e **fuggevole** nella terra...

– Pronto alla fuga.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.13: i nimici ci stanno dintorno: perchè te in lingua e fideràti tu sempre in questi tuoi piè **fuggevoli**? || Cfr. *Aen.*, XI, 390: «pedibusque fugacibus istis».

1.1 Veloce.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.17: e come del suo sangue nacque colle penne lo **fuggevole** cavallo Pegaso, e la fonte nata del sangue della madre.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 124.9: Di così grandi ricchezze egli, piatoso, elesse quella preda, e 'l suo Ascanio: e col **fuggevole** navilio fu portato per gli mari da Antandro...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 396.11: Elli se n'andava a Trezena di Pittea con **fuggevole** corso, e già era per li lidi del mare di Corinto, quando il mare si rizzò, e grande ragunamento d'acque spinse... || *corso* è fraintendimento di *curru* 'carro' in Ov., *Met.*, XV, 506: «profugo curru».

1.2 Fig. Che ha breve durata.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 7, pag. 31.21: *Boezio nel terzo libro della Consolazione*. Splendore di bellezza è repente e veloce, e più **fuggevole** che non sono i fiori che appaiono a primavera.

2 [Detto dei capelli:] che sfugge al contenimento (di una fasciatura).

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.20: parte vi n'era di san[g]ue nero, col capo fasciato, portante i capelli **fuggevoli** dalla fronte. || Cfr. *Phars.*, X, 132: «refugosque gerens a fronte capillos».

FUGGIASCO agg./s.m.

0.1 *fuggiaschi, fuggiascho, fuggiasco, fugiaschi, fugiascho, fugiasco, fuzasco.*

0.2 *Da fuggire.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1356.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha breve durata (fig.). **2** Sost. Chi fugge o è fuggito.

0.8 Sara Ravani 26.03.2010.

1 Che ha breve durata (fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.28, pag. 435: E, fin d'aor che tu e' vivo, / procura, con grande asbrivio, / d'abandonar l'onor mondan / chi è cossì **fuzasco** e van, / e 'ngana, como traitor, / tuti soi mati seguior...

2 Sost. Chi fugge o è fuggito.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 97.24: O io con questa mano manderò oggi all' inferno Enea **fuggiasco** d' Asia, e i Latini seggano e veggano combattere; o egli vincerà me, e avrà Lavinia per moglie».

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 479.20: Ordiniamo, che alla dicta corte sia et esser debbia uno ufficiale sopra li **fuggiaschi**, et debitori di qualumqua padroni et legni, così forestieri come cittadini, distrectuali et contadini...

[3] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.20: Quando le nave e le galie averà so cargo, un meso del Signor cum un meso del consolo debia veder in quele che alcun **fuzasco** nì schavo non se ne andasse, e può se partirà al so plaxer.

FUGGIBILE agg./s.m.

0.1 *fuggivile, fugibile.*

0.2 *Da fuggire.*

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In fuga, fuggiasco. **1.1** Fig. Che si può evitare. **2** Sost. Ciò che si deve rifuggire.

0.8 Sara Ravani 25.03.2010.

1 In fuga, fuggiasco.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.6: [12] Ancora, quando adopererai, la terra non ti darà a te i frutti suoi: vagabile e **fugibile** sarai sopra la terra.

1.1 Fig. Che si può evitare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.18: S. Giovanni Grisostimo disse: La femina è nimichevole nimistà, non **fuggivile** pena, necessario male, naturale tentazione, domestico nemico, dilettevole danno, natural male, dipinta in colore di bene.

2 Sost. Ciò che si deve rifuggire.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 109-123, pag. 32.23: e quella che seguita la forma appresa è d'avere alcuna perfezione di fuora, o vero la virtù di fuora conservare non per mezzo delle cagioni estrinseche, e questa può essere in due modi secondo che è l'apprensione del conveniente o vero del **fugibile**, senza comperazione sì come è nei bruti animali.

FUGGIMENTO s.m.

0.1 *fuggimento, fuggimento, fuggimentu, fuzimenti.*

0.2 *Da fuggire.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):

1.2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto del fuggire, fuga. **1.1** [Detto del tempo:] il trascorrere velocemente. **1.2** Fig. Atto di chi si sottrae a qsa, se ne allontana, la evita.

0.8 Sara Ravani 26.03.2010.

1 Atto del fuggire, fuga.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 113r, pag. 63.30: Fuga ge... expulsio, *fugimentu*.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 24, vol. 9, pag. 139.1: [20] Orate, acciò che il vostro **fuggimento** non sia l' invernata, ovvero in sabbato.

1.1 [Detto del tempo:] il trascorrere velocemente.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV: L'huomo dee raccogliere, e ritenere il **fuggimento** del tempo. || Crusca (1) s.v. *fuggimento*.

1.2 Fig. Atto di chi si sottrae a qsa, se ne allontana, la evita.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 29, pag. 356.9: la prudenza è discernimento de le cose buone e de le rie, con allegimento del bene e **fuggimento** del male.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 238.20: *Credendo col morir ec.* credendo fuggire disdegno, il quale **fuggimento** hae aparenza di bene, cade a uccidere se medesimo, ch'è pessimo male...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.18: «Io disiderava d' arricchire per riposo, ma io veggo ch' elli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e **fuggimento** di quiete».

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 180.23: E um savio si dixè: no tardati, co(n)vertiti a Deo, ni cerchay longe ni **fuzimenti**, ché tardanza si è perigoroza p(er) mo(n)te raxom...

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 29, pag. 152.9: Ancora che a noi sia la leggierzza del corpo, possediamo la viltà della mente, e questo è cagione del nostro **fuggimento**».

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 69.4: La quinta sia la continensia da ogni peccato e visio: questa canti lo **fuggimento** de le carnale concupicencie, lo lispregiare de le curiosità e vanità del seculo, e lo suppeditare de le tentassione astutissime del demonio.

FUGGITA s.f.

0.1 *fuggita, fugita*.

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fuga. **1.1** Confusione creata da coloro che fuggono.

0.8 Sara Ravani 29.03.2010.

1 Lo stesso che fuga.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.20: perchè coloro che dinanzi grande

tempo, o vero per neuna stagione avranno gli uomini veduto fedire, o vero uccidere, quando gli guarderanno di nuovo, n' abbiano paura, e per paura confusi, della **fuggita** maggiormente pensino, che di volere contrastare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 455.15: seguì la seconda battaglia del re d'Inghilterra, la quale guidava il conte di Rondello, e al tutto misono in volta la prima e seconda battaglia di Franceschi, e massimamente per la **fuggita** de' Genovesi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 98.22: Il re Buenem mostrando che onta fosse cresciuta per la **fuggita** del malvagio Cristiano, ordinò di volere combattere il castello.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 415.33: Carlo, la tua **fuggita** saria molto longa da qua in Franza.

[5] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tos.): E dicevasi volgarmente che di questa **fuggita** di messer Tarlato messer Joanni de' Medici avea guadagnato da lui molti denari: onde il duga il condannò nel capo. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 176.

1.1 Confusione creata da coloro che fuggono.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.19: Oh, quivi era la **fuggita** e da' lanci e da' calci del cavallo! ognun fuggendo e gridando: - Chi è questi? che fatto è questo?

FUGGITIVAMENTE avv.

0.1 *fuggitivamente*.

0.2 Da *fuggitivo*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In fuga. **2** Rapidamente.

0.8 Sara Ravani 29.03.2010.

1 In fuga.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 133.17: E molti ne caddono morti, e molti della detta schiera si partirono **fuggitivamente** e vili senza colpo dare o ricevere.

2 Rapidamente.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 7, cap. 3: Onde l'animo uscito fuori per ciascuna ora in sdruciolenti scorrimenti, quando ritorna al timore di Dio, o alla correzione dello spirito, in prima che vi si fermi entro un'altra volta dispare più **fuggitivamente**. || Bini, *Cassiano*, p. 80.

FUGGITIVO agg./s.m.

0.1 *fuggitie, fuggitii, fuggitio, fuggitio, fuggitiva, fuggitive, fuggitivi, fuggitivo, fuggittiva, fugitiva, fugitive, fugitivi, fugitivo, fugitivu, fuzitivi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. tardo *fugitivum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1334; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *farsi fuggitivo* 1.

0.7 1 Che fugge o è fuggito. **1.1** Sost. **1.2** Passato dalla parte del nemico. **1.3** Fig. Che ha breve durata. **2** [Detto di un luogo:] adatto come rifugio.

2.1 [Detto di un regno:] composto da fuggiaschi. **3** Da rifuggire, che deve essere evitato. **3.1** Sost. Fig. Chi rifugge. **4** Fig. Destinato a finire rapidamente.

0.8 Sara Ravani 29.03.2010.

1 Che fugge o è fuggito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.8: E nel prossimo anno uomini isbanditi della terra, e servi **fuggitivi**, essendo loro capitano Erdonio, uomo nato di Sabini, assaliro, ed arsero il Capitolio...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 113, pag. 115.2: \M.\ Perzò k'el fo sì como servo **fugitivo** ke fuzi con so furto ad uno crudel tyrampno, lo fiollo del re deveva fi mandado da lo so grande palaxio in la prexon poxe lo servo **fugitivo**...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.7: Siccome nella fine del primo libro è detto, il padre Enea fue pregato da Dido, dalla quale era ricevuto in albergo, ch'elli narrasse la rovina di Troja, e la cagione, dalla quale elli **fuggitio era uscito**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 22, par. 3, vol. 1, pag. 389.16: E che niuno forestiere, el quale familiarmente aveterà, overo camora overo fondeco averà en la citade de Peroscia, possa essere preso sença citatione facta de luie, etianido se l'avversario giurerà esso avere sospetto overo dirà essere **fugitivo**.

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 62.5, pag. 235: I' vo caendo una di vostra schiera, / la qual Mensola credo che chiamata / sia da voi per ciascuna rivera, / e ben è un mese ch'io l'ho seguitata; / ma ella è tanto **fuggitiva** e fera, / che sempre innanzi a me s'è dileguata...

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 56, pag. 519.19: Et sed a noi manifestamente, u vero che lo debitore di quelli che dimanda apaia u ver **fuggitiva** u suspecta persona, u vero periculo potesse a quelli che lo dimandasse essere...

[7] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 3, pag. 85.6: Et simile modo et forma si observi nella preda levata, salvo che lo reo non sia stricto a dar pagatore se non fusse persona suspecta et **fugitiva**.

– Locuz. verb. *Farsi fuggitivo*: fuggire.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 97, pag. 153.6: Il tempo è più tosto la Primavera che nel Verno, imperocchè quelle che di Verno si trasportano, malagevolmente si avvezzano a stare: ed imperò spesse volte fuggono se di buon luogo le trasporti: e dove sufficienti pasti non fieno, **fuggitive** si fanno...

– Pronto alla fuga.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 194.25: Do, non ti aduni ki li inimichi ni stanu actornu? Perki ti glurii tantu in tou parlari? Fidiraiti tu sempri in kisti toy pedi **fuggitivi**?

– [Detto dell'acqua:] che si ritira.

[10] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 180.16: Da poi che la prima madre ruppe li digiuni vietati, niuno fue tanto misero in questo misero mondo,

non Tizio lacierato nè Tantalò colle **fuggitive** acque, nè 'l fanciullo che male resse le scuriate del padre.

1.1 Sost.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 21, pag. 225.25: E Metello lo seguitò, quello che aveva conteso a Cesare lo tesoro; et uno ve n'ebbe intra questi **fuggitivi**, lo quale aveva nome Diotars re.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.29: Gli **fuggitivi** e gli sbanditi di Roma, combattendo in Cicilia con Tizio prefecto, il costrinsero a rendere l'arme e li cavalli...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.6: E abbattute le loro fortezze senza ritornare a Tunisi seguirono gli **fuggitivi** di quello luogo, i quali si erano afforzati a una grandissima fortezza appresso a questo castello quasi ad una giornata.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 85, pag. 270.26: S' alcuna questione fosse o si facesse d' alcuno o per cagione d' alcuno **fuggitivo** o cessante dell'Arte di Calimala, possano e debbiano approvarsi i libri di tale cessante o **fugitivo** per li Consoli di Calimala con consiglio di XII mercatanti de' maggiori della detta Arte.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.29: 13. Ca lu pusteriuri Africanu, distrutto que issu appi lu imperiu di Carthagini, dedi a li bestij salvagi per essiri aucisi tutti li **fuggitivi** di li citati stranij per farindi commu sulazzu a lu populu.

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, 319-373], pag. 85.22: Labieno era forte mentre ch'elgli fue con l'armi di Cesare; ora, vile **fuggitio**, con Po[m]peio fugge per terra e per mare...

[7] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.12: I **fuzitivi** andava alevando et acressando ogni giorno piui, per spatio de anni 159.

1.2 Passato dalla parte del nemico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 157.24: E però conciossiacosa che, vinta Cartagine, recasse in sua podestade quelli tutti che de' nostri eserciti a' *Cartaginesi* iti se n' erano, più gravemente punie li Romani che li Latini **fuggitivi**: però che li Romani sì come **fugitivi** della patria crucifisse... || Cfr. Val., Max., II, 7, 12: «gravius in Romanos quam in Latinos **transfugas** animadvertit».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.3: Contro dunque a te non vicario dello 'mperio, ma capo de' ladroni, e guida di **fuggitivi** soldati...

1.2.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 303.16: Dal quale constretto che s' arreddesse trecento stadichi diede, e ancora grano e altro mercato promise di fare e pagare, e tremilia e più **fuggitivi** reddeo. || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, V, 15, 7: «tria milia amplius **perfugarum** reddidit».

1.3 Fig. Che ha breve durata.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. xxxi, p. 319: Allora comincioe a muggiare l'aere di sopra per le raunanze de' tuoni, li quali portavano suoni terribili, e spaventevoli baleni tralucanti di repentini, e non veri fuochi tra le tenebre della tempesta, li quali baleni redevano **fuggitivo** splendore...

2 [Detto di un luogo:] adatto come rifugio.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), I Mc 1, vol. 8, pag. 391.18: [56] E cacciarono il popolo d' Israel in luoghi nascosi, e celati e **fuggitivi**.

2.1 [Detto di un regno:] composto da fuggiaschi.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 14: «Enea fondò il pellegrino e **fuggitivo** regno». || *Gigli, Della città di Dio*, vol. II, p. 42.

3 Da rifuggire, che deve essere evitato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 259.27: Sicché, amico, tale amore sempre ti sia **fuggitivo**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 94-108, pag. 793.9: E questa è stata la cagione, per che l'autore àe nominato le persone in questa sua comedia, acciocchè dei buoni si pilli esemplo imitativo, e dei riei si pilli esemplo **fuggitivo**.

3.1 Sost. Fig. Chi rifugge.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.19: Il pauroso e **fuggitivo** le cose non paurose teme? al cervio simile sia avuto.

4 Fig. Destinato a finire rapidamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 16, pag. 212.1: Ai, che fallacie e inghanevel nome Manente ad omo fôr locho e fôr dimora! O, che folle è fidare e appoggiare in **fuggitiva** chosa!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.35, pag. 243: ché, laxando quello sor bem, / ogni atra cossa ge vem mem, / sempre trovando mancamento / e nixum saciamento. / E cossì semper anxossà vive / en queste cosse **fuggitive**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.43: Queste sono cose deboli, **fuggitive**, e mortali possessioni, non certe.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.3: Ma la bellezza della forma del corpo come transitoria è! come veloce! e più **fuggitiva**, che la mutabilità de' fiori di primavera!

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 20.31: la Fede di Cristo, la quale diletta li occhi della mente, dimostrandoli la verdura dell' orto di vita eterna, e dimostrandoli la vanità di questa vita, dimostra, che li suoi beni sono **fuggitivi**, e fantastici, e faceli dispregiare.

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 5, pag. 96.6: Onde dice Marziale Cuoco: L'allegrezze non rimangano ma volano **fuggite**.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Cupidinis* III.116, pag. 219: Pensieri in grembo, e vanitadi in braccio, / Diletti **fuggitivi**, e ferma noia...

[8] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 109.27: Contemplava la fragilità di questo mondo, come gli onori e la gloria mundana sono cose **fuggitive** e caduche e come è breve lo tempo che ci aviamo a vivere.

FUGGITORE s.m./agg.

0.1 *fuggitore, fuggitori, fuggitore.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fugge. **1.1** Fig. Chi rifugge da qsa. **1.2** Fig. Chi mette in fuga. **2** Agg. In fuga.

0.8 Sara Ravani 07.04.2010.

1 Chi fugge.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.1: Ec[c]o il **fuggitore** Babilonico, nuova cagione di grande triunfo, vede già ne' suoi campi l' arme di Cesaro. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 155: «Ecce, **fugax** Parthus, magni nova causa triumphis».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.28: Quivi, poi che suo cammino spide per li **fuggitori**, mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s' acampòe, donde quelli dovea discendere in Gallia...

1.1 Fig. Chi rifugge da qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 1, pag. 427.4: La mundana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i **fuggitori**.

1.2 Fig. Chi mette in fuga.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.30: O Sonno, piacevolissimo riposo di tutte le cose, pace dell' animo, **fuggitore** di sollecitudine, mitigatore delle fatiche e sovenitore degli affanni...

2 Agg. In fuga.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 76.7: Però che colui aveva coperto il mare di navilio e la terra di gente, sì come significoe l' animale **fuggitore**, fu constretto di ritornare nel suo regno con pauroso riuscimento.

FUGGITRICE s.f.

0.1 *fuggitrice.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che fugge (fig.). **2** Fig. Colei che rifugge.

0.8 Sara Ravani 23.03.2010.

1 Colei che fugge (fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.12: Che se ella per volontario arbitrio ritener non si puote, e miseri gli uomini fa fuggendo; che è la **fuggitrice** altro che un indizio di futura miseria? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, II, 1: «Quodsi nec ex arbitrio retineri potest et calamitosos fugiens facit, quid est aliud fugax quam futurae quoddam calamitatis indicium?».

2 Fig. Colei che rifugge.

[1] *f* Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: Conciosia cosa ch'ella (*la povertà*) sia... **fuggitrice** d'onore, occupatrice di virtù, ec. || *Crusca* (5) s.v. *fuggitrice*, dalla Giuntina del 1594; l'ed. Quaglio, utilizzata per il corpus legge «fugatrice»: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 33, pag. 407.6.

FUITO s.m.

0.1 *fuito.*

0.2 Etimo non accertato. || Lat. *fugitum*?

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Sorta di canale.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 Sorta di canale. || (Elsheikh, *Costituto*, vol. III, p. 162).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 151, vol. 2, pag. 70.6: Anco, statuimo et ordiniamo che chi vorrà hedificare alcuno molino, o vero raccontare, o vero fare gora, o vero **fuuto**, o vero steccato, o vero torcitoio nel fiume de la Mersa...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 167, vol. 2, pag. 78.2: Et imperciò che spessamente aviene che l'acqua de la Mersa cresce tanto che corre et entra nel bagno a Macereto et fa impedimento a le persone, le quali vanno al bagno, statuimo et ordiniamo che huomini sieno eletti per lo camarlengo et III, e' quali facciano fare uno **fuuto** o vero corso dal detto bagno in fino al ponte a Foiano...

FULCIRE v. > FOLCIRE v.

FULDENSE agg.

0.1 *fuldense*.

0.2 Lat. mediev. *Fuldensis*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della località tedesca di Fulda.

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2008.

1 Della località tedesca di Fulda.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 379.16: Questo Raban fu sofista et al suo tempo grande poeta, e fu abbate **fuldense** e poi vescovo di Maganzia...

FULGENTE agg.

0.1 *fulgente, fulgenti*.

0.2 V. *fulgere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di estrema luminosità (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Dotato di estrema luminosità (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.24, pag. 245: vidde frate Selvestro / una croce enaurata: **fulgente** era 'l tuo detto; / el draco maledetto, c' Assise circundava, / la tua voce el fugava de tutto lo ducato.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.11: Li beati [...] siranu vestiti comu Cristu et li angeli apparsiru vestiti, in veste **fulgenti**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.163, pag. 96: Dapoi gli giusti, quale il sòl, s'endiva / tanto **fulgenti** demtro al regno sancto / co il Padre suo.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68.15, pag. 310: Esta stella rilucente, / Nicolao confessore, / fu per exemplo **fulgente** / al nostro gran tenebrore, / sì per tempo servidore / voll'esser de l'alto Dio / Iesu Cristo dolce et pio / di Maria vergine nato.

[u.r. 11.06.2008]

FÙLGERE v.

0.1 *fulge, fulgeami, fulgente, fulgenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *fulgere* (lat. *fulgere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diffondere luce in modo ampio, pieno, vivido (distinguendosi per la propria brillantezza), risplendere. **1.1** Fig. [Detto di una persona:] manifestare con un un aspetto radioso la propria bellezza (fisica o morale).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Diffondere luce in modo ampio, pieno, vivido (distinguendosi per la propria brillantezza), risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.64, vol. 3, pag. 127: **Fulgeami** già in fronte la corona / di quella terra che 'l Danubio riga / poi che le ripe tedesche abbandona.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.103.8, pag. 209: come tra' metalli **fulge** l'oro, / a la virtù di te ogni altra more, / tanta nel mondo se' degna d'onore.

1.1 Fig. [Detto di una persona:] manifestare con un un aspetto radioso la propria bellezza (fisica o morale).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), [c. 1321] 9.6, pag. 17: di virtù vostra gentil persona / ornata **fulge** e splende in grande alteza...

[u.r. 11.06.2008]

FULGESCENTE agg.

0.1 *fulgescente*.

0.2 Etimo incerto: da *fulgescentem*?

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Signif. non accertato. || Errore per **fulgescente* 'che accorre (allo stomaco)'? (si noti che il Laurenziano ha *discorrente*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 305.25: onne dimane manicava poco ke lo sangue **fulgescente** per lo deiuno non venissi meno ad odire le ragione piubice. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 305: «aliquantum panis gustabat ne **fulgescente** sanguine circa precordia per ieiunium ad publica negotia non sufficiret».

[u.r. 11.06.2008]

FULGIDEZZA s.f.

0.1 *fulgideça, fulgidezza*.

0.2 Da *fulgido*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luminosità intensa (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Luminosità intensa (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.3: Qui dixit sí come quelle sustantie intelletuai *atorno atorno*, in giro, se spechiavano in quella *lume* retonda. e da quella receveano **fulgideça** e beatitudine...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.6: Chiaro appare la **fulgidezza** del suo splendore per lo testo, come lo stato umano non può sostenere oltre a sue proporzioni.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.7: Qui esemplifica, sí come quelle sustanzie intellettuali a torno a torno in giro sí specchiavano in quello lume, che sí mostrò in circolare figura, e da quella ricevono **fulgidezza** e beatitudine...

[u.r. 11.06.2008]

FULGIDITÀ s.f.

0.1 *fulginitate*.

0.2 Lat. mediev. *fulginitas*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luminosità intensa.

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Luminosità intensa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 609.18: 19. *E quale stella ec.* Esemplifica la **fulginitate** di quello lume.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 667.15: se il nostro corporale Sole illumina questo mondo, essendo in una certa quantità di grandezza e di lume in uno certo termine; quanta vuole essere la **fulginitate** del Sole di Paradiso, che ha tanto ad illuminare? ed è da rispondere: per infinito eccesso.

[u.r. 11.06.2008]

FÙLGIDO agg.

0.1 *fulgida, fulgidi, fulgido*.

0.2 DELI 2 s.v. *fulgere* (lat. *fulgidum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dotato di estrema luminosità (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. [Detto di una persona o della sua fama:] che si distingue per l'eccellenza delle proprie qualità.

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Dotato di estrema luminosità (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.2, vol. 3, pag. 425: Mentr' io dubbiava per lo viso spento, / de la **fulgida** fiamma che lo spense / uscì un spiro che mi fece attento...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 572, col. 1.5: *Uscì uno spiro*, çòè una voce ensí della **fulgida** e chiara luxe dello Evangelista.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.18: tu non se'atto a ricevere la [luce] **fulgida** del mio mistico parlare.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.16: Ma Pallante pinge l'asta con grande potenza, e trae della vagina la spada **fulgida**.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 1.38, pag. 11: Fiso pareva a me rimirar questa / ed ascoltate intento sue parole, / quando s'alzò alla sua bionda testa, / ornata di corona più che 'l sole / **fulgida**, l'occhio mio, e mi pareva / il suo vestire in color di viole.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.22: quando la cosa visibile è contemperata a la vista dell'occhio, l'occhio la vede senza fatica; ma quando la cosa **fulgida** avansa la potenza visuale, l'occhio abballa per lo superchio e non può ragguardare l'eccessivo splendore...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 690.8: *De la fulgida fiamma*; cioè della risplendente fiamma...

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.118.13, pag. 219: Oh quanta chiara e **fulgida** ti sembra / quella veloce stella di Minerva!

1.1 Fig. [Detto di una persona o della sua fama:] che si distingue per l'eccellenza delle proprie qualità.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 94, pag. 684.31: Io lascerò stare i **fulgidi** nomi d'Euripide, d'Eschilo, di Simonide, di Sofocle e degli altri che fecioro nelle loro invenzioni tutta Grecia maravigliare...

[u.r. 11.06.2008]

FULGITAMENTO s.m.

0.1 *folgitemento*.

0.2 Da *fulgitare* non att. (forse da *fulminare* incrociato con *fulgido*).

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sequenza di fulmini (durante un temporale).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Sequenza di fulmini (durante un temporale).

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 171.18: E tantosto comencò a plovero aqua de supra e **folgitemento**, e anco de soto terra, e durò xl dì e xl nocte, sì che l'aqua crescè tanto che montò supra li maiori monti che sia in terra.

[u.r. 11.06.2008]

FULGORE s.m.

0.1 *folgor, folgór, folgore, folgóri, fulgor, fulgore, fulgori, fulgure*.

0.2 DELI 2 s.v. *fulgore* (lat. *fulgorem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Anche s.f. (*fulgore*).

0.6 A Mattasala, 1233-43 (sen.): lo mulino di Folgore; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): Folgóre vostro da San Gimignano.

0.7 1 Luce vivida e abbagliante. **1.1** Estens. Le anime beate del Paradiso.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2009.

1 Luce vivida e abbagliante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.55, vol. 3, pag. 229: si come carbon che fiamma rende, / e per vivo candor quella soverchia [...] così questo **folgór** che già ne cerchia / fia vinto in apparenza da la carne / che tutto di la terra ricoperchia...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.1: *Per letiziar...*; qui rende la casone che all'alegreche delle anime beate se segue un **folgore**, una radiatione, uno ridere tutto allegro...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 30, pag. 663.4: Segue il poema [...] e pone comperazione del lampo che viene quando balena, che diparte e toglie per lo suo **fulgore** li spiriti visivi degli occhi umani, tanto che nulla in quello momento veggono altro.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 32, pag. 11: Lassaro ei quatro l'offitio de l'ali / cessar le voce tronite e **folgòri**, / seder glie vintequatro offitali.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-33, pag. 672.7: le lucciole sono piccoli animali, come le mosche, ch'hanno il ventre lucido che pare che sia fuoco, e chiudono et aprono questo **fulgore**, secondo che si chiudono et aprono con l'alie, quando volano...

– Luminosità (degli occhi, del volto, della pelle).

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.8: Si si meraviglia della colonna del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una **fulgore** bianchissima, che pareva che ogni cosa inbiancasse, quando la gola sua bianchissima si dipinge d'amore.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.21: tu vederai li occhi respiendando cum tremoleço **fulgor**, sì como respiende lo sol dala liquida acqua.

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 13.1, pag. 15: Il **folgor** de' begli occhi, el qual m'avvampa / il cor qualor io gli riguardo fiso, / m'è tanto nella mente [...] ch'invan, caro signore, ogn'altra vampa / ver me saetti del tuo paradiso...

[9] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.16, pag. 192: parvemi che di bianco / coley, che prima vidi, era vestuta [...] L'altra che l'orme honeste seguitava, / né era men bella e men dengna d'onore, / né di minor **fulgore** / negl'occhi, nella vista e nel senbiante...

– Fig. [Con rif. agli onori e alle ricchezze terrene].

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 140, pag. 84.1: il mondo: questi ne para dinanzi gli splendor suoi, gl' imperi, i regni [...] gli onori e la peritura gloria, nascondendo sotto la sua falsa luce i tradimenti, le violenze [...] e altre cose assai, senza le quali né pigliare né tenere si possono queste preeminenze, questi **fulgòri**, queste grandezze temporali...

1.1 Estens. Le anime beate del Paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.64, vol. 3, pag. 162: Io vidi più **folgór** vivi e vincenti / far di noi centro e di sé far corona, / più dolci in voce che in vista lucenti...

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.*, 80, pag. 253: Appresso ancor con parole espedito / gli nomina di quei santi **fulgòri** / Iosue, Iuda, Carlo e più, scolpite / da lui nel nominar per gli splendori / cresciuti.

FULÌGGINE s.f.

0.1 *fallegini, feligine, filiggine, fulgine, fulgini, fuliggine, fuligina, fuligine, fuligini, fuligni, fulisina, fulleiene, fullgene, fulligine, fulligini, fulliini.*

0.2 DELI 2 s.v. *fuliggine* (lat. *fuliginem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Insieme di particelle solide presente in sospensione nel fumo o come deposito nerastro sulle superfici da lui toccate (e che può essere raccolto per determinati scopi, spec. medici).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Insieme di particelle solide presente in sospensione nel fumo o come deposito nerastro sulle superfici da lui toccate (e che può essere raccolto per determinati scopi, spec. medici).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.6: lo calore del foco [...] porta per fumi la **fuligine**, e la **fuligine** raunata poi cade giù.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 6, cap. 1, pag. 352.2: ne' colli e ne' campi Inaremos [...] i monti arsi, e' sassi quasi d' una **fuliggine** turbati si vedono...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 125.25: idoli [...] Hanno gli occhi pieni di polvere, e sono loro innanzi accese molte lampade, ma nulla ne ponno vedere. Sono piene le loro facce di fumo, e di **fuligine**...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 113r, pag. 63.33: **Fuligo** ginis... nigredo illa, que pendet in trabibus coquine, que dicitur **fuligni**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 42.12: Contra le pulci, e lumache la morchia ricente, e la **fuliggine** spargiamo.

[6] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 300.15: hec **fuligo**, nis, la **fuligine**.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.23: E al tempo del potestà predetto s'attacò el fuoco nel chiasso de' Buletari in san Martino [...] E in questo modo la **fuligine** vi s'attacò e 'l fuoco per modo che inanzi ch'e' mastri di legname fuseno tratti a spegniarlo, e gli arse tre chase e sei botighe di buletari...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 125, pag. 73.10: *Ad morfea nigra*. [1] Pigla tartaru, **fuligina** ana drammi .ij., salinitro, sulfaru [...], tucti quisti pulviricza in unu murtaru.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 244.21: et in(con)tene(n)te agi la **fulligini** de

lu furnu voi della fucina delli fe(r)rai et tritala (con) unu pocu d(e) sale et falla bullir(e) i(n) ni l' oliu...

[10] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): *A fare ferro molle*. Togli cuoio di becco e vetro, e fanne polvere e fuoco e **fuliggine**...

– [Con rif. al colore scuro].

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.15: era come gheçço grandissimo, la sua faccia **più nera de fuliggine** (et) acuta...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1031.10: Allora mostrò loro uno saracino **più nero che la fuliggine**...

[u.r. 10.06.2008]

FULIGNATO agg. > FOLIGNATO agg./s.m.

FULLONE s.m. > FOLLONE s.m.

FULMINANTE agg./s.m.

0.1 *fulminante*.

0.2 V. *fulminare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.7 1 Rapido e potente nell'azione (come il fulmine). **2** Sost. [Con rif. a Giove:] chi lancia fulmini.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Rapido e potente nell'azione (come il fulmine).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 92.14: Lo fiero porco salvatico non è cusì crudele in mezo de l'ira sua, quando co la bocca **fulminante** ruota li rapenti cani...

2 Sost. [Con rif. a Giove:] chi lancia fulmini.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-12, pag. 762.38: Semele [[...]] li [[scil. a Giove]] domandò ch'elli si giugnesse a lei in quella forma, ch'elli si congiugnea con Giunone. [[...]] Giove [[...]] si congiugne con lei in ispezie di **fulminante**, come si congiugnea con Giunone; e non potendo Semele sostenere così fatta spezie, perch' era mortale, si morì.

[u.r. 11.06.2008]

FULMINARE v.

0.1 *folmenare, folminando, folminar, folminato, fulmina, fulminado, fulminante, fulminar, fulminare, fulminasse, fulminate, fulminati, fulminato, fulminava, fulmini, fulminò, fulminoe*.

0.2 DELI 2 s.v. *fulmine* (lat. *fulminare*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Assol. [Detto di Giove:] lanciare fulmini.

1.1 Trans. [Come azione compiuta da Giove:]

colpire e uccidere qno con un fulmine. **1.2** Prodursi di un fulmine, lampeggiare. **2** Fare scintille (rif. specif. ad una lama metallica; anche fig.). **2.1** Fig. [Per caratterizzare un'azione o un'attività rapida ed intensa].

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Assol. [Detto di Giove:] lanciare fulmini.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 40-45, pag. 731, col. 1.6: Dixe l'A. che quando Iove trona e **fulmina** per l'aere, el menaza qui' Giganti...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 265.26: la piova era grande, e 'l balenare, e cadere folgore continuo; onde perchè questo s'atribuisce a Dio Jove, il detto Campaneo non abandonando però il combattere, dicea: piova, e **fulmini**, e faccia ciò che può Idio, ch'elli non potrà fare tanto ch'io abbandoni la battaglia...

– Trans. [Rif. al fulmine, come azione compiuta da Giove:] lanciare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 19, pag. 575.20: Quali folgori, quali tuoni poté mai Giove **fulminare**, che da temere fossero come la nostra ira?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 36, pag. 643.6: *In Mongibello alla fucina negra*, là dove i fabri di Giove fabricano le folgori, le quali Giove **fulmina**...

1.1 Trans. [Come azione compiuta da Giove:] colpire e uccidere qno con un fulmine.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.10: Come i giganti volloro andare in cielo per forza; e come Giove gli **fulminoe**, con che del loro sangue nacquero uomini nemici delli iddei.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 443, pag. 781.21: Montando sopra le mura de Tebe Campaneo, Iove il **fulminò**...

– *Essere fulminato*: rimanere ucciso colpito da un fulmine (lanciato da Giove).

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 596, col. 2.8: Capaneo [[...]] **fo fulminado** dai Dei.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 119.19: il re Chanpaneo giughante e re di Grecia [[...]] **ffu fulminato** d'una saetta di cielo quando era ad oste a Tebe...

– [Detto del fulmine (anche in contesto fig.):] colpire e uccidere.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 38.11, pag. 62: el seria degna cosa che la terra / ne deglutisse, o che folgor da cielo / ne **fulminasse** ardendo col suo telo, / poscia che noi, d'un aragneo velo / coverti, presumemo di far guerra / al Creator, che tuto in sua man serra.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 70.23: estimarono l' opere di questi cotali essere di tanta potenza, che né il fuoco della invidia, né la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere **fulminare**, se non come quello albero **fulminava** la celeste folgore.

1.2 Prodursi di un fulmine, lampeggiare.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 10, pag. 10: **Fulminar** vide nè seguitar tono / ma solamente el carro triumphale / con sette donne senza canto o sono.

– Fig. [Con rif. alla rapidità e alla platealità dell'evento].

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [PaoFir] madr. 7.9, pag. 271: Chi falso monta **folminando** piove, / chi tosto ngrassa tosto si dissolve.

2 Fare scintille (rif. specif. ad una lama metallica; anche fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.32: O Turno, in te è l'ultima salute; abbia misericordia de' tuoi: Enea **fulmina** dell'armi, e già le facelline volano a' tetti...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 109.6: Turno, in te sta la salute de' tuoi, per Dio abbi misericordia di loro. Enea **fulmina** colli ferri in mano...

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 186, pag. 15: Uno fiammegiar d'enfinite candelè / vidi denanze al santo tribunale / e **fulminar** la spada de Michele.

– Fig. [Con rif. ad uno stato d'animo:] dare in escandescenze.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 60, pag. 57.25: elo comenzò tuto a **folmenare** per grande ira ch'elo avea.

2.1 Fig. [Per caratterizzare un'azione o un'attività rapida ed intensa].

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 64, pag. 667.4: papa Urbano quinto [...] tanto vogliosamente, e tanto aspramente e vituperosamente avea **fulminate** le sentenzie contra messer Bernabò...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 20.8: l' uomo solo, senza figliuolo e senza fratelli, e si non si riposa mai, e tutto il dì **fulmina** per guadagnare, e gli occhi suoi non si saziano di ricchezze... || Cfr. *Ec.*, 4.8: «unus est et secundum non habet, non filium, non fratrem, et tamen **laborare** non cessat, nec satiantur oculi eius divitiis...».

[u.r. 13.06.2008]

FULMINAZIONE s.f.

0.1 *fulminazione, fulminazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *fulmine* (lat. *fulminationem*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Caduta di fulmini. **2** Fig. Colpo intenso e subitaneo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Caduta di fulmini.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 40-45, pag. 731, col. 1.10: i soperbi dovraveno temere lo zudisio de Deo quando vegnono periguli ai quai senno umano né podere non pò contrastare sí come **fulminazioni**, sumersioni...

2 Fig. Colpo intenso e subitaneo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 531.27: Questi giganti [...] mettonli essere fulminati dalli Dei; quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s'atira o per temporale infortunio, o per la comune **fulminazione**, che ha de suo ordine la n[atur]a circa li animali, come è la mor[t]e.

[u.r. 10.06.2008]

FÙLMINE s.m./s.f.

0.1 *flumina, folmen, folmyne, fulmen, fulmene, fulmina, fulmine, fulmini.*

0.2 DELI 2 s.v. *fulmine* (lat. *fulmen*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *di fulmine 1.1; pietra fulmine 2.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Fenomeno atmosferico che si produce spec. durante un temporale, consistente nella comparsa di un lampo dotato di potere incendiario. **1.1** Fig. Locuz. agg. *Di fulmine*: rapido e potente nell'azione. **2** [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, lo stesso che ceraunio.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Fenomeno atmosferico che si produce spec. durante un temporale, consistente nella comparsa di un lampo dotato di potere incendiario.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob.* 120, pag. 281: El è pur vero ke pur mo è inontrao / Ke tug li grez dre pegore lo **folmen** ha brusao. / Pur mo da ce in terra venudho è 'l fog ardente, / Lo qual tug li toi grezi olcis incontinento.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 165.27: Capaneo [...] per tanta forza da' Tebani fue morto, che si disse che di **fulmine** fue morto.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.12: E ven sovenza fiada lo thron col **folmen**, e ilora è-l plu perigolos là ó 'l caz...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.18: Nominanza è tra le genti che con questa montagna è costretto il corpo d'Enchelao mezzo arso dalla **fulmine**, e che, quante volte egli muta l'astanco lato, fa tremare tutto Mongibello e il cielo velarsi di fummo.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De vana gloria*, vol. 1, pag. 88.16: Vana gloria è llo **fulme(n)** chi abate ogni cossa, zoè montagne, turre, paraxij, co(n)pagnie, signorie, reame, cavallerie e mo(n)ti altri logi de vanagloria.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.16: Il muro e alcune torri a Cuma non solamente percosse dalle **fulmini** furono, ma abbattute.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 858.9: Giuliano apostata levò indi quella imagine, la quale emorroissa avea fatta, e portolla in isola, e ivi l' acconciò, la quale si ruppe per la percossa del **fulmine**.

1.1 Fig. Locuz. agg. *Di fulmine*: rapido e potente nell'azione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.4: Ma né anche lo fulvo cenghiar è sì crudel in meço l'ira, quando ello rota li rapidi, çoè viaçi, cani cum la boca **del fulmene**... || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 374: «Sed neque fulvus aper media tam saevus in ira est, / **Fulmineo** rabidos cum rotat ore canes...».

2 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, lo stesso che ceraunio.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.9: Cerauno sì è una pietra così dinominata in lingua greca, e in latino è appellata **folmyne**; imperciò che quando le ventora combattono trae a sè le folgori.

– Locuz. nom. *Pietra fulmine*.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.4: 'l vapore ke se leva sopra la terra ène principio de venti, de corruscatione, de tronni, de le **petre fulmine**, de nubili (et) de molte altre cose innell'aere... || Cfr. L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 71.10: «le fulmina, o aere o pietra ovvero fuoco ke sia...».

[u.r. 13.07.2010]

FULMINEGGIARE v.

0.1 *fulmineggiante*.

0.2 Da *fulmine*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lanciare fulmini.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Lanciare fulmini.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.9: in prima che fosse data la nostra Isola ad esser fedita del coltello de' Paganani, io vidi in cielo schiere di fuoco e vidi colui **fulmineggiante** il quale poi sparse il sangue dell'umana generazione...

[u.r. 11.06.2008]

FULMINEO agg.

0.1 f. *fulminea*.

0.2 DELI 2 s.v. *fulmine* (lat. *fulmineum*).

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rapido e potente nell'azione (come il fulmine).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

Rapido e potente nell'azione (come il fulmine).

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosco.), cap. 25: Egli avea in man quella **fulminea** spada, che messi ha tanti cavalieri a morte. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 298.

FULMINERIO s.m.

0.1 *folminerio, fulminerii, fulminerio*.

0.2 Da *fulmine*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 Accento: *fulminèrio*. Formalmente allotropo di *fulminio*, dove però l'esito tosc. di *-erium* ha prodotto una trafila **-eio > -io*.

0.7 1 Caduta di fulmini.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Caduta di fulmini.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.37: In l'anno del Segnor CCXCV Aurelio imperà anni cinque. Questo fazando persecucion ali Cristiani, da **folminerio** da cielo el fo corretto, ma non morì.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.19: In quel tempo clarissimi luoghi de Roma per **fulminerii** fo roti et deruinadi, li quali no pote esser arsi de l'inimisi...

[u.r. 11.06.2008]

FULMINIÒ s.m.

0.1 *fulminio*.

0.2 Da *fulmine*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Serie di scintille e lampi di luce.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Serie di scintille e lampi di luce.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 7, pag. 178.16: Pompeo [...] arse torri e palazzi, et abbattevano del muro grande parte. Cesare che era in su un alto poggio, vidde lo **fulminio** da lungi: pensossi bene ch'e' suoi erano assaliti...

[u.r. 11.06.2008]

FULVIANO agg.

0.1 *fulviana, fulviano*.

0.2 Lat. *Fulvianus*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Appartenente a una donna di nome Fulvia. **2** [Per trad. di Livio, detto di un esercito:] del console Caio Fulvio Flacco.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Appartenente a una donna di nome Fulvia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.11: Clodio *Pulcro* possedeo il favore del popolo, et in uno spontone appoggiandosi alla stola **Fulviana**, esso solo sommise lo onore de la cavalleria a la signoria d'una femina. || Cfr. Val. Max., III, 5, 3 «Possedit fauorem plebis Clodius Pulcher adhaerensque Fuluianae stolae...».

2 [Per trad. di Livio, detto di un esercito:] del console Caio Fulvio Flacco.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 206.27: E Fabio consolo ricercate le reliquie dello esercito **Fulviano**, le quali furono tremila trecento trentasei, comandò a Q. Massimo suo figliuolo che in Sicilia menasse a M. Valerio proconsolo... || Cfr. Liv., XXVII, 27, 8: «et Fabius consul reliquias exercitus Fulviani conquisitas...».

FÙLVIDO agg.

0.1 *fulvida, fulvido*.

0.2 DEI s.v. *fulvido* (lat. tardo *fulvidus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.7 1 Dotato di un'intensa luminosità, splendente.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Dotato di un'intensa luminosità, splendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.62, vol. 3, pag. 499: e vidi lume in forma di rivera / **fulvido** di fulgore, intra due rive / dipinte di mirabil primavera.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 1.1, pag. 82: **Fulvida** luce, il raggio della quale / infino a questo loco m'ha guidato / com'io volea per l'amorose sale, / or conven che 'l tuo lume duplicato / guidi lo 'ngegno mio...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 791.8: **Fulvido**; cioè splendido, di fulgori...

FULVO agg.

0.1 *fulvi, fulvo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fulvo* (lat. *fulvum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di colore giallo carico (con una sfumatura di rossiccio o di bruno).

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Di colore giallo carico (con una sfumatura di rossiccio o di bruno).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.15: E inmantenente comanda che sieno adutti a tutti i Trojani, secondo la dignità di ciascuno, CCC grandi e belli cavalli, i quali istavano in istalla, veloci e ratti, tutti lustrati e coverti di purpura e di tappeti dipinti; e sonagli aurei lo' pendono dai petti, e coverti d'oro mordono il **fulvo** oro sotto i denti.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 692.13: a me niuna paura è d'aspettare con gli aguti spiedi li spumanti cinghiari, e i miei cani non dubitano d'assalire i **fulvi** leoni, e ne' boschi alcuna parte è sì occulta che nasconda animali, che io non la sappia...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.3: né anche lo **fulvo** cenghiar è sì crudel in meço l'ira, quando ello rota li rapidi, çoè viaci, cani cum la boca del fulmene...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.9: *con li occhi grifagni*; cioè di colore nero rilucente; cioè né al tutto neri, né al tutto gialli; ma **fulvi**, come lo colore della penna del grifone...

FUMAGIO s.m.

0.1 *fumagio.*

0.2 Fr. ant. *fumage.*

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 A *Doc. perug.*, 1322-38: Ciuccio de Fumagio.

0.7 1 Materia fecale (di origine animale).

0.8 Elisa Guadagnini 19.04.2007.

1 Materia fecale (di origine animale).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.13: Quando lo sangue sup(ra)abunda i(n) dellu cavallo q(ue)sti so' li signi: multo volonterì se gratta et lu **fumagio** suo pute multo, la urina sua è russia et spessa et fetida...

FUMAIOLO s.m.

0.1 *fumaiuolo, fumaroli, fummaioli.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. tardo *fumariolum*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 A Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): Fumaiolo di Boscoli d'Areço.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Parte terminale della canna fumaria di un camino, sporgente dal tetto della casa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2007.

1 [Arch.] Parte terminale della canna fumaria di un camino, sporgente dal tetto della casa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 122, vol. 3, pag. 562.19: Nel detto anno, venerdì notte di XXV di gennaio, furono diversi e grandissimi tremuoti [...], maggiori nella città di Vinegia, nella quale ruvinarono infiniti **fummaioli**, che ve ne avea assai e belli...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.7: Item per rimirari ambidui li ospicii et cunzari li **fumaroli** tr. iiii g. x.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.1: Hoc *epicasterium* id est lo **fumaiuolo**.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 13, vol. 8, pag. 156.11: [2] E ora sopraggiunsono a peccare, e feciono una bestia dello loro argento, quasi come similitudine d' idolo [...] E però saranno quasi come nuvola mattutina, e come la rugiada che passa nel mattutino, e sì come la polvere presa dalla tempesta d' una aja, e come lo fumo tratto del **fumaiuolo**.

FUMALE s.m.

0.1 *fumale.*

0.2 Da *fumo*? (ma si tratta prob. di una forma derivata da un errore di copia). || DEI s.v. *fumale* riconduce la forma a "fumale" «forse con raccostamento a 'fumo' o errore di lettura» (si noterà però che *fumale* 'torcia a vento di corda impegolata' non è att. in antico).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'editore segnala che due mss. portano la lezione «famale»: forse errore per *fanale*?

0.7 1 Torre che sorregge all'estremità una sorgente luminosa (e che emette fumo?), faro.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Torre che sorregge all'estremità una sorgente luminosa (e che emette fumo?), faro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 16, vol. 2, pag. 68: Nel predett' anno di Settembre ancora / i Fiorentin coll' oste a Pisa andaro, / e preser,

come fortuna lavora, / Porto Pisano, e Livorno, e taglia-
ro / le quattro Torri, che guardano il Porto, / ed il **Fu-
male**, e 'l Porto anche guastaro. || Cfr. Giovanni Villani
(ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141: «e presono
per forza Porto Pisano e Livorno, e guastarlo tutto, e
guastarono le IIII torri ch'erano in mare alla guardia del
porto, e il fanale della Meloria...».

FUMANA s.f.

0.1 *fumane*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** *Doc. padov.*, c. 1379 (2): maistro
Bortolamio d(i)c(t)o Fumana sartore.

0.7 **1** Opacità dell'aria (che riduce la visibilità),
nebbia.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità),
nebbia.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.),
cap. 10, par. 46, comp. 66.7, pag. 162: Non va le verne -
per posa a Laverna. / Ben se dicerne - **fumane** da
Cerna.

FUMANTE agg./s.m./s.f.

0.1 *fumante, fumanti, fummanti*.

0.2 V. *fumo*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.):
1.2.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso),
XIII/XIV (tosc.); Simintendi, a. 1333 (prat.);
Ottimo, Inf., a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo
Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*,
a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1355 (3); *Cronica di
Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom.,
Cronica, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *gabella dei fumanti* **1.3.1**; *stella
fumante* **1.1**.

0.7 **1** Coperto di fumo. **1.1** Fras. *Stella fumante*:
stella cometa. **1.2** Che emette fumo (anche in
contesto fig.). **1.3** [Dir.] Sost. Meton. Focolare
domestico, nucleo abitativo e familiare (che è
oggetto di tassazione). **2** [Di un luogo:] ricco di
polveri in sospensione (sollevate specif. da un
intenso scalpaccio), annebbiato, confuso nei
contorni. **3** [Med.] Pervaso dalle esalazioni
(debilitanti) provenienti dallo stomaco (quando si
è mangiato o bevuto troppo). **4** S.f. Fig. Signif.
incerto: impostora, imbrogliata, ciarlatana?

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2007.

1 Coperto di fumo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag.
68.23: Feton [...], di lungi dalla patria, lo grande Po
ricevette in istrana parte del mondo, e lavògli la
fummante faccia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.
11, vol. 1, pag. 75.2: Ed è tale differenza fra la viva e la
morta, quale è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e
ardente, a quella che è spenta, e non è rimaso se non lo
moccolo con fuoco quasi oscuro e **fumante**, il quale

non è idoneo a dar conoscimento delle cose circostanti,
ma piuttosto rende fumo e fetore.

1.1 Fras. *Stella fumante*: stella cometa.

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 191.16:
Et questo anno vene messer Carlo di Francia, et vidise
per segno una istella fumante.

1.2 Che emette fumo (anche in contesto fig.).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.),
170.6, pag. 71: Non si vedea de le cime de' monti / sì le
boccol' e gli elmi ieran **fummanti**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag.
75.23: Ma pure lo figliuolo d'Eson andò contro a quelli:
ed eglino volsono gli terribili volti verso la faccia di
Iansone che venia verso loro; e percossono gli aguti cor-
ni col ferro, e la polverosa terra co' piedi divisi in due
parti; e riempierono il luogo di **fumanti** mugghi.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.5:
Questa orazione che fa l'Autore a Dio, [...] che
riguardi ond'esce il fummo, cioè il peccato e difetto che
vizia e corrompe la influenza di Giove, [...]; e che il
guati così, [che] verso quello [s]egno **fumante** s'adiri
un'altra volta, sì come elli s'adirò quando in Gerusalem
colla ferza percosse e cacciò coloro, che comperavano
e vendevano nel tempio di Dio...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
12, pag. 417.5: Se non vorranno ricevere il freno, e
confessino vinti ubbidire a noi, io abatterò oggi la città
cagione della battaglia, essi regni di Latino, e porrò
uguali alla terra i **fumanti** colmi.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott.
51.3, pag. 620: E le cratere de' vini spumanti / e dello
scuro sangue, e 'l grazioso / candido latte, tututti **fu-
manti** / sentieno ancora il fuoco poderoso...

1.3 [Dir.] Sost. Meton. Focolare domestico,
nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di
tassazione).

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 148, pag. 224.23:
Anche sapiate che 'n questa città à bene CLX.M di to-
main di **fumanti**, cioè di case, e ciascuno tomain è X
case e **fumanti**: la somma si è MDC.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap.
8, pag. 551.17: tazemmo e limitemmo gli salarij de li
notarij [...] - per la lettera e sigillo de disminuire i
fumanti, per ciaschuno centenaro di **fumanti**
dismuinido J fiorino d'oro...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag.
152.17: In prima, per lo focatico pacano per **fumante**
quattro [...], comenzanno dallo ponte Ceperano fi' allo
ponte della Paglia.

1.3.1 Locuz. nom. *Gabella dei fumanti*: imposta
fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e
familiare (a Firenze).

[1] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 566.33: Né a' detti
Offici del Priorato [...] possano essere [...] alcuni i
quali non abbino pagato la gabella di fumanti e de
l'extimo de la Città...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap.
4, pag. 135.15: fu fermato che li regolatori de l'entrate e
delle spese del Comune di Firenze [...] sieno tenuti e
debbano [...] di dichiarare e fare scrivere overo regi-
strare [...] tutti e ciascuno e li nomi con li sopranoi di
tutti quelli huomini e persone che per adietro cessarono
o si dicesoro avere cessato ne' pagamenti della gabella
de' fumanti o della segna...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2,
cap. 46, vol. 1, pag. 275.17: E oltre a ccid ordinarono e
distribuirono tra' cittadini la gabella di fumanti, la quale

nel fatto fu per modo di Sega, che catuno capo di famiglia fu tassato in certi danari il dì per modo che raccogliendosi il numero montava CXL fiorini il dì...

[4] Marchionne. *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 652, pag. 239.25: Nel detto anno li Venti predetti della balia, avendo bisogno di denaro, puosero una gabella a' cittadini, e chiamaronla la Sega; onde ebbono danari assai. Ed una gabella, che avieno posta li Diciotto, che dicemmo adietro rubrica 647, che si chiamava la gabell de' **Fumanti**.

2 [Di un luogo:] ricco di polveri in sospensione (sollevate specif. da un intenso scalpiccio), annessiato, confuso nei contorni.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 417.4: Chelidro è un serpente, che dimora in terra, e in acqua; questi fa fummare la terra, per la quale elli va; il quale Macro così discrive: o s[e] i dossi gettano spumanti il veleno, o se la terra fumma, per la quale vae lo scuro serpente. E Lucano dice: e li chelidri tratti per **fumante** via; sempre va diritto, perchè s'egli si torce infino ch'egli corre, immantante criepa.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 392.22: E Enea da la lunga insieme raguardò i **fumanti** campi della polvere, e vidde la gente di Laurenza; e Turno cognobbe nell' armi l'aspro Enea, udì l'avenimento de' piedi, e 'l fremire de' cavalli.

3 [Med.] Pervaso dalle esalazioni (debilitanti) provenienti dallo stomaco (quando si è mangiato o bevuto troppo).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 49, pag. 377.1: come essi, con gli stomachi traboccanti e con le teste **fumanti**, non altramenti che cani abbaiar soleano, così urlando come cani la loro angoscia dimostrino e abbian sempre davanti Cerbero, il quale ha qui a disegnare il peccato della gola...

4 S.f. Fig. Signif. incerto: impostora, imbrogliona, ciarlatana? || Brugnolo, *N. de' Rossi, Glossario*, s.v. *fumante*. Els Sheikh, *Glossario*, s.v. *fumante*: «furbesco?».

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 71.5, pag. 62: Per pyù diverso modo sono amante / che s'i' trovase omo fin barleto, / e sì mi creço direvi lo dreto: / le mee pene flacerebe un lifante; / che y' amo la pyù nova **fumante** / che s'ia ne lo mondo, ço vi meto, / ch'a mi no è lo Pater noster creto, / e vol ch'y' creça fole d'Agolante.

[u.r. 01.09.2010]

FUMANTERÀ s.f.

0.1 *fumantarie*.

0.2 Da *fumante*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.24: ma le **fumantarie**, li censi e gli affitti e li salarij de ciaschuni ufficiali per focolaro e no per libra o extimo siano tracti...

FUMARA s.f.

0.1 *fumara*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Ricostruito dall'editore nell'unica att. (ms. *fumana*).

0.7 1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità), nebbia.

0.8 Elisa Guadagnini 19.04.2007.

1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità), nebbia. || (Contini).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.69, pag. 591: La maior noia m'è [...] quando de sola fi tomara; / anc falir de via per **fumara**...

FUMARE v.

0.1 *fuma, fuman, fumando, fumano, fumante, fumanti, fumar, fumarane, fumare, fumata, fumau, fumava, fumavano, fumeranno, fumma, fumman, fummano, fummante, fummanti, fummar, fummare, fummava, fummavan, fummavano, fummino, fumòe, funma, funmarete*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Ma-scalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Emettere fumo. **1.1** [Distinto o in opposizione al bruciare o all'essere luminoso come una fiamma (anche fig.), spec. con valutazione neg.]. **1.2** [Con rif. ai riti pagani, detto di templi od altari:] emettere fumo (proveniente dalla bruciatura dell'incenso). **1.3** Dispersersi in fumo (bruciando). **1.4** Trans. Meton. Bruciare. **2** Sprigionare vapore (spec. per un contrasto di temperatura con l'ambiente circostante). **2.1** [Med.] [Detto di un umore corporeo proveniente dagli organi interni (specif. lo stomaco):] sprigionarsi in forma di vapore (che tende a salire alla testa compromettendo il benessere della persona). **3** [Detto di un luogo in cui avviene un movimento concitato:] presentarsi unito ad una nuvola di polvere (risultando confuso alla vista, dai contorni non netti). **3.1** [Detto di sostanze sottoposte a pestaggio:] diffondersi (nell'aria) in forma di polvere. **4** Esporre a un'emissione di fumo (per conferire un profumo). **4.1** [Med.] Sottoporre qno a un'emissione di fumo per fini curativi. **5** [Con rif. ad animali:] defecare. **6** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2007.

1 Emettere fumo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.5: e trovamo altre minerie assai, come la minera del solfo, ch'arde sempre e fa foco, e de quella che non fa foco; e questo foco se vede per stasione **fumare** e uscire fore de la terra.

[2] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.14: Perché narrere' io Baie e le rive coperte di tende e l'acqua la quale **fumma** di caldo solfo?

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.9: a Viterbo preditto ciascuna de queste case si è una fontana della ditto aqua, la quale ... per lo suo fundo solfano e poi per lo calor si è in color rosseta e **fumma** continuo.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 68.25: Lo quale [[Feton]], di lungi dalla patria, lo grande Po ricevette in istrana parte del mondo [[...]] Le die delle fonti d'Italia sotterraro lo corpo **fumante** di tre fiamme...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.20: Noi vediamo lei passare sopra l'alto colmo della casa nostra, e sè ascondere chiara nella selva Idea, segnando le vie; e il suo solco dà luce per longa strada, e i luoghi d'intorno **fumano** molto di solfo.

[6] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.33: Ché te dirò io Baias e li lidi tessudi denançi cum vele, e l'acqua la qual **fuma** del caldo solfo?

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.4, pag. 81: La ola che per poco focho spuma, / tosto perde el fervore et tosto scinde; / ma quella che più tardi el bolor prende / conserva quello et longo tempo **fuma**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.11: ardeva quillo bello palazzo reale, et ardevano li hedificii e li altri palazi, e tutti li tiempli de quella citate e tutti **fummavano** per le flamme che nde insivano altesse dallo fuoco...

[9] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.8: Apreso de zo li demonii lo strasinòn de questo tormento in uno altro, ke andando elo vide una maxone ki **fumava** tuta como una fornaxe...

– [Come sicuro indizio della presenza di un fuoco (anche fig.).]

[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.30.3, pag. 154: Deh, volgi gli occhi a me, donna, per cui / io son tolto a me stesso e dato altrui. / Non tener più l'ardor, che già fuor **fuma**, / dentr'al gentil tuo cor tanto celato...

– [Rif. al camino o alla stufa, come indizio di cottura di una pietanza].

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.12, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di cinghiari, [[...]] far trar del vino e **fummar** la cucina...

– [Rif. alla stella cometa:] presentarsi con una scia di gas visibile.

[12] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.4: MCCC. In quest' anno messer Carlo venne a Lucca et **fumò** la stella.

1.1 [Distinto o in opposizione al bruciare o all'essere luminoso come una fiamma (anche fig.), spec. con valutazione neg.].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.100, vol. 3, pag. 352: E al mondo mortal, quando tu riedi, / questo rapporta, sì che non presuma / a tanto segno più mover li piedi. / La mente, che qui luce, in terra **fumma**...

[2] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.52, pag. 258: amore de ben che face / spesse fiate **fuma**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.13: In la terra, qui plù **fumau** ca non avia reliquij di focu, confidandussi di lu aguriu multu tenacimenti et aiustati insembra ligeri nutrimenti di focu comu li putia trovarli, con sou pertinaci sufflari, fici focu et scalfau l'acqua et dedila a li citelli a biviri.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.73, pag. 271: Non più **fumar**, anzi ardi, / Legno nodoso e torto.

1.2 [Con rif. ai riti pagani, detto di templi od altari:] emettere fumo (proveniente dalla bruciatura dell'incenso).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 2.20: li Duci de' Greci sono tornati; gli altari **fumano**; la preda de' barbari apposta è a onore degli Iddii del paese...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 42.2, pag. 460: Palemon similmente fatto avea / ciaschedun tempio d' Attene **fummare**, / né 'n cielo avea lasciato dio o dea / il qual per sé non facesse pregare; / ma sopra tutti gli altri Citerea / li piacque più il giorno d' onorare / con incensi e con vittime pietose, / e nel suo tempio ad adorar si pose.

1.3 Dispersersi in fumo (bruciando).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 330.27: come Agustino dice: «Sotto di focu uno **fumma** pallia, dip[u]ra auro e affina; sì sotto de tribulo uno, uno vene meno, altro meilliora e cresce». Unde, se pallia sete mobele e molle, assai leggero **fummarete** nel focu vostro; ma, se auro bono, afinerete.

1.4 Trans. Meton. Bruciare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 9, vol. 3, pag. 364.9: [25] E offerea Salomone tre volte l' anno olocausti pacifichi e vittime sopra l' altare il quale avea edificato al Signore, e **fumava** timiama nel cospetto del Signore...

2 Sprigionare vapore (spec. per un contrasto di temperatura con l'ambiente circostante).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.92, vol. 1, pag. 518: «Chi son li due tapini / che **fumman come man bagnate 'l verno**, / giacendo stretti a' tuoi destri confini?».

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 14.2, pag. 166: Cadute son degli arbori le foglie, / taccion gli uccelli e **fuman** le fontane [[...]] e tra 'l ghiaccio e la neve m'arde il core...

– [Con rif. ad un tormento dantesco (anche sost.):] scomporsi progressivamente in forma di vapore.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.93, vol. 1, pag. 427: Elli 'l serpente e quei lui riguardava; / l'un per la piaga e l'altro per la bocca / **fummavan** forte, e 'l fummo si scontrava.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-135, pag. 657.22: Due cose à finto l'autore essere cagione della trasmutazione; cioè lo riguardare l'uno l'altro, e questo fu sposto di sopra; et ora cautamente dimostra che l'altra sia lo **fummare** e lo riscontrare del fummo.

2.1 [Med.] [Detto di un umore corporeo proveniente dagli organi interni (specif. lo stomaco):] sprigionarsi in forma di vapore (che tende a salire

alla testa compromettendo il benessere della persona).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 177, pag. 181.14: E induxe dolore de testa a quelù che la uxase tropo, p(er)ché [...] in essa è humiditè inflativa cruda indigesta, unde adeven che [qua(n)do] questa humiditè cum la calliditè **fuma** su alla testa, la induxe dolore.

– [Detto del cervello:] essere pervaso da vapori nocivi (provenienti dallo stomaco).

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.22: In queste così oneste e sobrie commessazioni, o conviti che vogliam dire, come i ventri s'empiano, come tumultuino gli stomachi, come **fummino** i cerebri, come i cuori infiammino, assai leggier cosa è da comprendere a chi vi vuole riguardare.

2.1.1 Estens. [Per analogia con le esalazioni dei vapori corporei che obnubilano la mente:] ispirare (un sentimento o un desiderio neg.). || Cfr. ED s.v. *fummare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.153, vol. 2, pag. 423: Beati cui alluma / tanto di grazia, che l'amor del gusto / nel petto lor troppo disir non **fuma**, / esuriendo sempre quanto è giusto!».

2.1.2 Essere pervaso da un sentimento negativo (specif. rabbia) che si manifesta con evidenza.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 112, pag. 441.7: E gli due giganti, intendendo tali parole, **fumano** pello viso come stizzoni ardenti di fuoco; e, senza altra contesa, vengono in contro ai due cavalieri, e vengonsi a ferire, e cominciano una crudele e pericolosa battaglia...

3 [Detto di un luogo in cui avviene un movimento concitato:] presentarsi unito ad una nuvola di polvere (risultando confuso alla vista, dai contorni non netti).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 417.1: Chelidro è un serpente, che dimora in terra, e in acqua; questi fa **fummare** la terra, per la quale elli va...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 15.6, pag. 216: Attanto il Capitan pregiato, e caro / vide **fumar** di Pecciole l' altezza, / e disse a' suoi: Addosso ci vien gente...

3.1 [Detto di sostanze sottoposte a pestaggio:] diffondersi (nell'aria) in forma di polvere.

[1] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.29: quelle ke sono da pestare si pestino molto dilicatamente, siano stacciate co' molto fitti stacci in tal modo ke non **fummino**...

4 Esporre a un'emissione di fumo (per conferire un profumo).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.4: [17] E **ho fumata** la camera di mirra e aloe e cinnamomo.

4.1 [Med.] Sottoporre qno a un'emissione di fumo per fini curativi.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.1: Gagates [...] Se lla femena viene **fumata** di sota d'ella, el ge viene la sua rasone.

5 [Con rif. ad animali:] defecare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.23: Le sing(n)a p(er) le quali po(r)rai conosce(re) lu c. ch(e) à dolore sono q(ue)ste: [...] lu ve(n)tre gli i(n)tomidisce et ing(r)ossa. It(em) n(on) pò **fumare** né stallare.

6 Signif. non accertato. || Incensare?

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 106.6: L'animo altero col tuo magno core, / che d'ora in hora aspetta ussir di piuma, / el tuo signoril stato ampia e aluma, / doprando a tua virtute onni valore. / Tutti toi cittadin t'àn colto amore, / la terra e 'l cielo en tuo grandeza **fuma**, / per tal che nulla mai tema di bruma / deseccar puote el tuo racente fiore.

FUMARELLO s.m.

0.1 *fumarello*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: potrebbe essere un errore per *fumarello* ('piccolo fiume'): cfr. *Is* 30.33: «flatus Domini sicut torrens sulphuris succendit eam».

0.7 **1** Modesta emissione di fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Modesta emissione di fumo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 30, vol. 6, pag. 493.15: [33] Però che Tofet è apparecchiata infino [da] ieri, ed è apparecchiata dallo re, profundata e allargata. Li suoi nutrimenti sono lo fuoco e le legne molte; e lo soffiare del Signore come uno **fumarello** di solfore accendente quella.

FUMÈA s.f.

0.1 *fumea*; **f.** *fumee*.

0.2 DEI s.v. *fumea* (fr. *fumée*).

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.7 **1** Emissione di fumo. **2** [Med.] Plur. Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Emissione di fumo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 270, pag. 186.16: E quando il fuoco fue bene aceso, si fedia la fiama insino a la porta de la cava ove coloro erano, e de la fiama e de la **fumea** v'entrava entro asai. [...] Alora fue sì grande la **fumea** c'a poco che non afogaro tutti...

2 [Med.] Plur. Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e me-

le dolci, e ulive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le **fummee** avvallano. || Crusca (1) s.v. *fumea*.

FUMICARE v. > FUMIGARE v.

FUMICATO agg. > FUMIGATO agg.

FUMICAZIONE s.f. > FUMIGAZIONE s.f.

FUMICOSO agg.

0.1 *fumicoso, fummicoso*.

0.2 Da *fumicare*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 169.3: Anche dice Algazel che la materia del vapore grosso, il quale è cagione de la cometa, in diversi modi aparisce: [...] alcuna volta il fuoco si spegne in quello vapore per la troppa grossez[za] di quella materia e rimane **fumicoso**, ed allotta pare come uno carbone nero e **fumicoso**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 188.19: Anche dice Algazel bene che lla materia del vapore grosso, il qual è cagione de la cometa, in diversi modi aparisce, imperciò che alcuna volta aparisce come fiamma, [...] alcuna volta il fuoco si spegne co quel vapore per la troppa grossezza di quella materia e rimane **fummicoso**, e allotta pare com' uno carbone nero, spento e **fummicoso**.

FUMIDO agg.

0.1 *fumida*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumidum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.10: la vergine Lavina estando presso al padre suo (o cosa da non dire!) apprendersi il fuoco fu veduto nei longhi capegli, e ogne ornamento ardere con sonante fiamma; [...] poi era involta **fumida** in giallo lume, e spargeva il fuoco in tutti i palagi.

FUMIERA s.f.

0.1 *fumiera*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.18: Duraò la vattaglia fi' alla nona, più no, perché la iente saracina sentio don Ianni Manuello, lo quale della montagna descenneva per ferire dereto e per lo passo parare. Quanno fu questo sentuto e conubbero la **fumiera**, lo splennore delle lance e delle insegne, subitamente li venne meno lo core e lla vertute. Tutti fuoro rotti.

FUMIERE s.m.

0.1 *fumiru, fumure*.

0.2 DEI s.v. *fumiere* (fr. *fumier*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Materia fecale di origine animale, sterco.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Materia fecale di origine animale, sterco.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 40.3: Et intandu sonnau que lu sou compagnuni li era statu purtatu tuttu plagatu et pregavalu que issu, a lu Mancu, non dinegassi vindicta a la sua morti, ca lu sou corpu tallyatu et plagatu da lu fundacaru intandu se carriava a la porta cuvertu di **fumiru**. || Cfr. Val. Max., I, 7, ext.10: «**stercore** coopertum».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.15: Un' alt(ra) enfermetate adevè allu c. en nelli ve(n)tre, face(n)te rumore in de le 'ntestine; et fa spesse fiате **fumur(e)** lu c. lu civo n(on) digesto et liquido como acq(u)a, adevè m(u)lte fiате p(er) multo manecar(e) et n(on) digesto...

FUMIFERO agg.

0.1 *fummifere, fummiferi*.

0.2 DEI s.v. *fumifero* (lat. *fumifer*).

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emette fumo (in seguito a combustione). **2** Che sprigiona in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione (per una brusca variazione di temperatura o di pressione).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Che emette fumo (in seguito a combustione).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 40.3, pag. 459: Li fuochi dieron lume vie più chiaro / e diè la terra mirabile odore, / e' **fummiferi** incensi si tiraro / a l' imagine li posta ad onore / di Marte...

2 Che sprigiona in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione (per una brusca variazione di temperatura o di pressione).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.53, pag. 154: Versan le vene le **fummifere** acque / per li vapor' che la terra ha nel ventre, / che d'abisso li tira suso in alto...

FUMIGAMENTO s.m.

0.1 f. *fumigamento*.

0.2 Da *fumigare*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che fumigazione.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2007.

1 [Med.] Lo stesso che fumigazione.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): di quarto in quarto di riceva susorni di castorio, e alcuna volta **fumigamento** di centaurea maggiore e minore. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 17.

FUMIGARE v.

0.1 *fumegadho, fumica, fumicando, fumicano, fumicanti, fumicare, fumicari, fumicata, fumicatu, fumicava, fumiga, fumigante, fummicanti; f: fumichi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumigare*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *far fumigare* **3.1**.

0.7 1 Emettere fumo (per l'alta temperatura, per una combustione). **2** Sprigionare in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione; emettere vapore in misura visibile. **2.1** Impregnare di esalazioni (nocive). **3** [Med.] Esporre qsa al fumo emesso da una determinata sostanza, affinché se ne impregni (e ne assorba le proprietà medicamentose). Locuz. verb. *Far fumigare*: sottoporre all'azione curativa del fumo (prodotto dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza). **3.1** [Med.] Assumere (una determinata sostanza medicamentosa) in forma di fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Emettere fumo (per l'alta temperatura, per una combustione).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.21: Pigliaro i fuochi, e Turno porta lo 'mpeciato fuoco con **fumicanti** facelline, e 'l fuoco porta alle stelle le mescolate faville.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.7: Sicilia [...] afumica tra 'l detto monte Pachino e 'l detto monte Peloro, [...] il quale **fumiga** [...] per solfo, del quale è venata e proporzionata la montagna...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 26, pag. 66.8: Questi comandamenti diede Dio con sì chiara voce, che tutto lo populo lo udette chiaramente, che, bene che eglino fusseno giù nel piano e Dio in sul monte, nondimeno udivano la sua voce e lo

suono della trombetta e vedevano ardere e **fumicare** il monte.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.21: Noddo comincia a raguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù; e n' avea già mandati sei bocconi giù, che Giovanni avea ancora il primo boccone su la forchetta, e non ardiva, veggendolo molto **fumicare**, appressarlosi alla bocca.

2 Sprigionare in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione; emettere vapore in misura visibile.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.1: et lu poviru sinatu spandia lu inchensu et fachia fumigiu et di lu tepidu sanguì **fumicava** li autari. || Cfr. *Aen.*, VIII, 106: «tepidusque cruor **fumabat** ad aras».

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 257.11: quanto è maggior freddo il verno ne le parti d'aquilone, tanto i pozzi più **fumicano**; e quando il gelo non è, non **fumicano**, ma affreddano l'acque.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1436.16: Ma orando ella più attentamente, il giovane gridava più ad alti, dicendo: "Cessate, madonna, però che tutto vegno meno e ardo". Però ch'egli era acceso di tanto calore che, sudando tutto e **fumicando** il corpo e le braccia, notava come fa l'anitra.

2.1 Impregnare di esalazioni (nocive).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: diligentemente si conviene prender guardia che il letame raghunato sopra la terra non **fumichi** a' fiori e a' frutti o alle gemme delle piante... || Crescenzi, [p. 38].

3 [Med.] Esporre qsa al fumo emesso da una determinata sostanza, affinché se ne impregni (e ne assorba le proprietà medicamentose). Locuz. verb. *Far fumigare*: sottoporre all'azione curativa del fumo (prodotto dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.3: [7] Item fa' **fumicari** li pedi in aqua duvi fussi cocta erba di Sanctu Iohanni, ki restringi lu fluxu di lu ventri.

[2] **f** *Libro di mascalcia*, XIV: Poni sovra lo petto lo empiastro di pece, e **fumica** il cavallo con l'erba detta turbido... || TB s.v. *fumicare*.

3.1 [Med.] Assumere (una determinata sostanza medicamentosa) in forma di fumo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.2: [2] Item lu oglu di lu inchensu, **fumicatu**, dispone li fimini a conceptioni.

[u.r. 17.01.2008]

FUMIGATO agg.

0.1 *fumegadho*.

0.2 V. *fumigare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Annerito dal fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Annerito dal fumo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 407, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesaurigadho

[[...]] no serà ruçenento, negro ni **fumegadho**, / anz serà pur e mondo plu de l'aur lavoradho...

FUMIGAZIONE s.f.

0.1 *fumicationi, fumigatione; f. fumicatione.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. tardo *fumigationem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.5 Locuz. e fras. *fare fumigazione 1.1*.

0.7 1 Esposizione (di qsa) al fumo emesso da una determinata sostanza (specif. con finalità di purificazione). **1.1** [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza). **2** Esalazione spontanea (del letame), per fermentazione o decomposizione, di sostanze (dotate di determinate proprietà).

0.8 Elisa Guadagnini 26.04.2007.

1 Esposizione (di qsa) al fumo emesso da una determinata sostanza (specif. con finalità di purificazione).

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 92.34: february è decto a la purgatione dell'anime, che mecteano alquante granella di sale per **fumigatione** de' morti, sì come noi facemo ne la festa d'ognasanti...

1.1 [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 25, pag. 36.10: [3] Item fa' **fumicazioni** di trimintina supra lu carbuni di lu focu, ki sana quistu mali.

2 Esalazione spontanea (del letame), per fermentazione o decomposizione, di sostanze (dotate di determinate proprietà).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: il vecchio [[letame]] l'a in tutto perduto [[scil. l'humore]] [[...]] per la qual cosa ancora più savi medici comandano che si faccino sotto cotale letame habitationi ai consumpti: imperciò che lo 'mpiaistro di questo letame porgie alcuna humidità colla sua **fumicatione** alle lor carni. || Crescenzi, [p. 37].

FUMIGIO s.m.

0.1 *fumigio, fumigiu.*

0.2 DEI s.v. *fumigio* (lat. tardo *fumigium*).

0.3 **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **2**; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Azione di bruciare una determinata sostanza al fine di ottenerne un fumo (da diffondere in un ambiente o di cui impregnare un oggetto) dotato di particolari proprietà. **2** [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una sostanza).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Azione di bruciare una determinata sostanza al fine di ottenerne un fumo (da diffondere in un ambiente o di cui impregnare un oggetto) dotato di particolari proprietà.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.1: et lu poviru sinatu spandia lu inchensu et **fachia fumigiu** et di lu tepidu sangui fumicava li autari. || Cfr. *Aen.*, VIII, 106: «tura dabant, tepidusque cruor fumabat ad aras».

2 [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una sostanza).

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se corizza procede per freddo, riceva questo **fumigio**, dove sieno cotte queste erbe... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 12.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.26: Se farai **fumigio** di cuoio d'alifante, sì isveglia li litargici per troppo dormire.

FUMO s.m.

0.1 *fomo, fum, fume, fumi, fummi, fummo, fumo, fumu, fumus, funmo, fuomo; x: fumy.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumum*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Lett. volt.*, 1348-53; **x** *Lett. lucch.*, 1376 (3).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. padov.*, p. 1369; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *agro fumo 5; andarsene in fumo 1; convertire in fumo 1.7; di gran fumo 1; fare fumi 1.3; fare fumo 1, 1.4, 1.5, 1.6.1; fumo agro 5.1; gire come fumo al vento 1.7; ire in fumo 1.7; mettere fumo negli occhi di 1.8; ritornare in fumo*

1, 1.7; tornare in fumo 1.7; vada dove gire ne vuole il fumo 1.7; ventare a fumo 1.

0.6 N Per le due occ. di *fumu* ('letame') att. nel *Theas. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) v. *fimo* s.m.

0.7 1 Miscuglio di gas e particelle solide emanato da un corpo in combustione, che si diffonde nell'aria con densità e colore variabile (ed è generalmente acre e fastidioso per la respirazione e la vista). **1.1** [Come arredo dei luoghi infernali (o del purgatorio dantesco)]. **1.2** [Adoperato come segnale visibile a distanza]. **1.3** [Con rif. a sostanze odorifere bruciate perché esalino il loro profumo]. **1.4** [Usato per scacciare animali nocivi o molesti (specif. serpenti)]. Locuz. verb. *Fare fumo*. **1.5** [Usato per scacciare le api]. Locuz. verb. *Fare fumo*. **1.6** [Med.] [Adoperato come cura per le sue particolari proprietà medicamentose]. *Ricevere il fumo, ricevere fumi*. **1.7** [Per indicare qsa di effimero o inconsistente]. **1.8** [Con valore fig. neg.]. **1.9** Meton. Colonna di fumo. **2** Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube). **2.1** [Med.] Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco), tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona (spec. plur.). *Fumo malinconico, focoso, collerico, salso; fumo di collera rossa*. **3** Estens. Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato), ostacolando la vista. **3.1** Nube (di polvere finissima) che fluttua e tende a disperdersi nell'aria. **4** Fig. Causa o principio di confusione o offuscamento delle facoltà intellettive, del comportamento, della capacità di giudizio (con valore moralmente neg.). **5** [Vet.] Locuz. nom. *Agro fumo*: malattia (cutanea?) dei falconi. **5.1** [Vet.] Locuz. nom. *Fumo agro*: malattia dei falconi.

0.8 Elisa Guadagnini 17.04.2007.

1 Miscuglio di gas e particelle solide emanato da un corpo in combustione, che si diffonde nell'aria con densità e colore variabile (ed è generalmente acre e fastidioso per la respirazione e la vista).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.19, pag. 589: Ben me noia [...] lume morto finqé 'l **fumo** dura...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.15: puoi pusero lo cuerpo suo [[*scil.* Cesare]] in aera et fecero grande fuoco de olivano con grande **fume** et dixerò a lo popolo de Roma ka li dii se nne l'aveano portato ad celo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*.346, pag. 112: S'eo foss in una casa ke foss de **fum** compia / E eo ge stess ben poco, oi De, com mal staria, / Ke li og me planzeraveno e 'l flao me mancaria.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.20: perdonò a coloro che di buon core vollen tornare, e li altri fece ardere incontanente in un fuoco il qual faceva sì fiatoso **fummo**, che tutte le contrade appuzzò.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.22: Capitòl de la flama. Capitòl del **fum**. Capitòl del carbon.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.26: Et l'autro di apparve loro indel mare uno monte altissimo contra septentrione non dala lunga, avendovi in mezo soctilissime nebbiarelle; indela cui sommità avea **fummo** grandissimo.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.29: Ell'è da saver che la fiamma del fogo no è altro che **fummo** ingesto, sí che quando lo **fummo** è de vapuri sottili, la fiamma si è tutta chiara; e quand'è de vapuri grossi, la fiamma è ... scura...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.3: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, [...] e da ogni parte si volge nel caldo **fummo**...

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.2, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con **fumo** al modo montanese...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.7: non avendu focu a lu lontri, cannussi per lu patru di la barca que non troppo arassu da locu paria **fumu**...

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 296.1: E quello [[*scil.* vapore]] ch'è secco è di tre modi, imperciò che alcuna volta è **fummo**, alcuna volta estus, alcuna volta vapore. [...] E il vapore secco terreo per certe diversità hae tre nomi, imperciò che sse noi il pilliamo che sopra lui è l'operatione de la sua cagione efficiente, la qual è il caldo ardente, allora si chiama **fummo**, impercioe che il **fummo** è del terreste arso evaporante; e imperciò il **fummo** è nero, e anerisce i corpi per le particelle terreste piccole e arse che ssi lievano co' llui.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 248, pag. 261.11: Secondo Dioscorides la sustancia del **fumo** si è terrea sotille. La quale ha pure algune parte ignee. Ogni **fumo** si è dessiccativo. Ma el se diversifica secondo la diversità dey corpi, da li q(ua)le el se liva.

- Locuz. agg. *Di gran fumo*: annerito dalla fuliggine.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.15: vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vecchio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno rizo e de **gran fumo** e puzava da soffere e da oio petroleo, e sì tosto che costu' à vezudi questi servi de Dio, elo tornà tosto indriedo e andà a la so fosina.

- Locuz. verb. *Fare fumo*: fumare, emanare un miscuglio di gas e particelle solide (a seguito di un processo in atto di combustione o dell'alta temperatura).

[14] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 102.18: Mongiubello medesimo, che a quella stagione spesse fiamme cacciava fuori con disolamento di cittadi e di campi, ora senza danno **fa fummo** in memoria delle cose passate.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.20: e quelle sono appellade 'comete', perché 'l vapore acceso **fa fummo**, e par quase come una treça.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.25: in un fogo meesmo l'oro fin resplende e la paglia **fa fumo**...

[17] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 108.10: MCCLXIII appari la stella: **facea fummo** chome fuocho.

[18] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 264.4: *Non per Tifeo*; questo si dè dare al verbo caliga: imperò che vuol dire che non **fa fummo** Etna per lo gigante Tifeo...

– Fras. *Andarsene in fumo*: consumarsi per combustione, bruciare completamente.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.29: quando l'ariento vivo sentirà il caldo del fuoco se n'andrà in fummo e l'oro rimarrà nel detto coregiuolo amassato e sodo...

– [Con rif. ad un fuoco:] fras. *Ritornare in fumo*: non riuscire a prendere vigore di fiamma ma convertirsi in solo fumo.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.35: E quando meglyo para a l'oro che llo fuoco fosse allumato sobetamente se astutava e retornava in fummo, sì che iammay per nulla maynera lo sacrificio se potte fare.

– Fras. *Ventare a fumo* qsa: impregnare di fumo qsa (tanto che essa ne assuma l'odore caratteristico).

[21] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.), 56, pag. 455: come sorvince ambra, mirra e spico / di fino odor cosa ventata a fumo.

– *Fiamma e fumo*.

[22] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.6: E trovamo fuoco ardere sotto terra e uscire fiamba e fummo fore de la terra...

[23] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.25: Elli avea dentro allo 'ncensiero una pietra accesa che non reudea ponto di fiamma né di fummo.

[24] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 12.23, pag. 33: Questo è 'l mio volere: / mettiamo in questa buca acceso foco; / la fiamma e 'l fumo lui uccideranno / o 'l cacceranno fuor di questo loco.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.15: Nello cantone della parte manca stava uno fuoco moito ardente, lo fume e lla fiamma dello quale se stennevano fi' allo cielo.

– *Fuoco e fumo*.

[26] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 269.8: Seneca dice: Là ov' il fuoco è dimorato lungamente, tutto di v'ha fuoco e fumo.

[27] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.17: el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sovra lo qual monte si è continuo fogo e fumo...

– [Con rif. agli strumenti della religione:] *fumo di candele*.

[28] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 98, vol. 1, pag. 447.4: altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane o fummo di candele...

– [In diverse formulazioni che esprimono la necessità che ci sia fuoco dove c'è fumo o viceversa].

[29] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 153.26: Onde dice Seneca: «colà dove sta longamente il fuoco non può essere mai senza fumo».

[30] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 253.1: il fummo è segno del fuoco e la paraula segno del pensiero.

[31] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.97, vol. 2, pag. 579: «E se tu ricordar non te ne puoi», /

sorridendo rispuose, «or ti rammenta / come bevesti di Letè ancoi; / e se dal fummo foco s'argomenta, / cotesta oblivion chiaro conchiude / colpa ne la tua voglia altrove attenta.

[32] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 115.32: E como l'omo income(n)ça a striarsse, e lantor lo diavo incomença lo fogo de l'yra, de lo strio e de lo contrasto, vem lo rimor, cossi como fa lo fogo chi e' apresso lo fumo vem la fiamma...

[33] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 31, pag. 54: s'el te schota, cercha s'el è fumo.

– [Prov.]

[34] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 5, pag. 214.21: tre cose son quelle che cacciano l'uomo fuor di casa, cioè il fummo e stellicidio, cioè che [vi] piuova dentro, e la mala moglie.

[35] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 153, pag. 33: Lacèru et fume et ploia de la casa te cacça.

1.1 [Come arredo dei luoghi infernali (o del purgatorio dantesco)].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1813, pag. 84: Vui brusaré en fogo ardente / Cruèl e pessimo e buiente, / En grieva puça et en calor / Et en trement et en dolor, / En fumo grand e tenebros / Molto fort et angostios...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 339, pag. 114: Domino Deu [...] [lo] fello caçerà en le pene de inferno inferiore, / là u'èn lo çelo e nimio grande calore, / una gran tempestà e fumu con pudore, / [con] tuti li soperbi e li soi compagno.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.142, vol. 2, pag. 260: Ed ecco a poco a poco un fummo farsi / verso di noi come la notte oscuro; / né da quello era loco da cansarsi. / Questo ne tolse li occhi e l'aere puro.

[4] *Contemptu mundi (III)*, XIV sm. (tosca.), cap. 12, pag. 207.28: Chi adorerà la Bestia e la sua imagine, costui berà del vino dell' ira di Dio e sarà tormentato col fuoco e col zolfo; e 'l fumo de' tormenti salirà ne' secoli de' secoli, né arà riposo di e notte chi adorerà la Bestia e la imagine sua».

1.2 [Adoperato come segnale visibile a distanza].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 88.11: Ed ancora sono segni muti fuoco di notte, e fumo di die, per li quali a' compagni si significa certe cose, le quali per messo non puoi loro fare assapere.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.41: *Cenni*, cioè: singni de castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum fumi; e se l'è de notte con foghi.

[3] <*Doc. ven.*, 1359>, pag. 276.39: Et sapi che nui avemo chomesso al dicto Zugno che, ogni fiada che tu farasi li servigi ordenadi, zuè fumo de di et fogo de nocte, che de presente el debia mandar de Zupana homini LX, et de Chalafota XX, et de Calamota XX...

1.3 [Con rif. a sostanze odorifere bruciate perché esalino il loro profumo].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 68.8, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato [...] havi alabasti ed acque lavorate, / fummi di gomme odifere triate, / con nuov' odori divisati e strani.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 405.4: Dall'altra parte s'ornano tutti i loro Calloggieri; cioè i loro sacerdoti, e con fuoco e con odoriferi fumi sagrificano i loro iddei...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 75.6, pag. 479: e poi lo 'ncenso preso e seminato / sopra di quello, riempé il loco / di **fummo** assai soave in ogni lato...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 177.17: la scorça de l'incenso fa **fumo** de bon odore.

– [Con finalità gastronomiche].

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 301.13: Nota che Dante [...] Nicolò dice così perch'elli fu il primo che fe' fare i capponi arrostiti al **fummo** de' garofani...

– Locuz. verb. *Fare fumi*: bruciare sostanze odorifere (per fini magici).

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 153.2, pag. 64: E cinesi uno scoglio di serpente, / e **fece fummi** e sue congiurazioni, / e l'anima rivenne immantenente / nel corpo per la tema de' domoni.

1.4 [Usato per scacciare animali nocivi o molesti (specif. serpenti)]. Locuz. verb. *Fare fumo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.26: e quando essi ponevano lo campo per lo dubio de la notte, sì ardevano erbe intorno al campo, per le quali li serpenti fuggivano, non potendo sofferire lo **fumo**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 186.17: si legge del serpente corporale che fugge dal **fummo** perché lo **fummo** l'uccide...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.16: tol le pene de l'avolltor e brusalle e **fa' fumo** d'esse et ello deschaça li serpenti adesso e non può durar a questo fuomo.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.22: Se **farai fummo** de lo corno del cerbio, fuggeranno tutti li serpenti de la casa, imperciò che quello **fummo** ene contrario de li serpenti.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 264, pag. 276.34: E quando el [[*scil.* diascorides]] fi bruxò, el so **fumo** para via li serpenti venenoxi.

1.5 [Usato per scacciare le api]. Locuz. verb. *Fare fumo*.

[1] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fuggono a grandi sciami, qua[n]do è fatto **fumo** sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i fiali del mele e della cera, rilievine le piegate vimine de le arnie?

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.9: in tal modu comu soli fari lu pasturi ki cum lu **fumu** cacha l' api et congregali in lu oscuro vaxellu...

[3] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosca. > fior.), ch. 145, pag. 976.15: Va' pensando perché si **fa fummo** sotto alle lape per potere trarre il mele e ' fiari e pensa pur in cotali fatti.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.27: el fuçe gli correi e gli bon mangiar, gli bon vin e le feste, le noce hi balli hi solaci hi çohi hi stramaççi, piaççar e porteghi e lo star su le porte, como fuçan le avie dal **fumo** de le strace...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 172.23: Allora si tolla incenso, e sterco secco di bue, e **facciasene fumo** all'arnie...

1.6 [Med.] [Adoperato come cura per le sue particolari proprietà medicamentose]. *Ricevere il fumo, ricevere fumi*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.6: Se opressione avviene [...] sì ssi conviene [...] **ricievere fumi** di pecie greca ai charboni.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.25: Item tuo' la radixe de lo rosmarin e metilla su li charboni e **reçevi lo fumo** per lo naxo e farà andar tuta la rema via.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.2: Gagates [...] Se lla femena viene fumata di sota d'ella, el ge viene la sua rasone. El suo **fumo** è buono a quigli che cazeno del male della luna.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.25: Vali a kista infirmitati lu **fumu** di la peza arsa oi cutuni arsu vecchu, e fali intrari kistu **fumu** in li naski di lu nasu: pir kistu **fumu** si dissolvinu li humuri friddi e fali viniri fora pir li naski di lu nasu.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 21, pag. 26.37: La virtù del lino, dixè uno autore, è questa che quando el se bruxa e stasse sovra el **fumo**, quello **fumo** è sottile. E çoa a la coriça...

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.5: Item lu **fumu** di lu vinu duvi sia cocta l'arga marina, richeputo, amorta lu dolori di la reuma.

1.6.1 [Med.] Locuz. verb. *Fare fumo*: bruciare determinate sostanze affinché esalino fumi dotati di virtù medicamentose (che possano essere assorbiti o inalati da chi si sottopone alla cura).

[1] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.3: 2. S'alcuno sentisse di rema e di catarro, tolli dele cortecie de ramerino e **fanne fumo** e que[ll]o **fumo** **ricievi** nele nari del naso, e ristignie la rema e l' catarro.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.14: Ite(m) ad idem: ungerai de morca d'olio unu cenço et apprendulo et ramode(n)nulo **fa(r)raine fumo** allu naso spesse volte.

1.7 [Per indicare qsa di effimero o inconsistente].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: Et certo la ricchezza deli mali ho(min)i dileguerà come **fu(n)mno**, che chi male raiuna uvaccio distrugge...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.9, pag. 210: E ben conosco che m'aprendo al **fomo**, / poi che nel mondo è lo diletto mio...

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 163, pag. 50: Pauco dura - la sua signoria, / No sta d'un colore, anch' e vara, / Falsa e rea en sua vitoria, / Memoria - de **fumo**, quando ascura / L'aire pura - che 'l vento chaça via.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.29: Ed io già ti lasso; sta in pace, chè l'umida notte già volle il suo amezzo corso, e il crudele oriente già m'ha percosso co suoi stanchi cavalli. Aveva detto, e fuggie nell'aire sì come **fummo**. Allora dice Enea: O Padre, dove t'affretti tu?

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.30: Onde son gli gran re? Que è fachio d'i so' nomi? Que è d'i so' palaxii? Tuto è vengno in niente chomo **fumo** de polte e schima de laveço.

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.9: Or perché rauni tu le cose temporali? Non sono elle **fumo** e vento, non trapasano elle e coreno via?

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.36: et imperzò ki li bruti avinu virtuti finita a durari la vita loru, la quali esti vapuri et **fumu**, et non avinu fini di beatitudini nè meritu di iusticia, ipsi per natura sunu mortali...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 156.4, pag. 212: T' vidi in terra angelici costumi / et celesti bellezze al mondo sole, / tal' che di rimembrar mi giova et dole, / ché quant'io miro par sogni, ombre et **fumi**...

– Fras. *Ire in fumo, gire come fumo al vento*: sparire (velocemente e senza lasciare traccia).

[9] x *Lett. lucch.*, 1376 (3): Facciamo meglio che si può, e pogniamo pic. tele; e ciò è stato perchè per tutto era voito, e ungiuno ha dato a ffar seta. Noi n' avemo riscosso circa libbre 400, che a pessa a pessa a minuto n'è ito in fumo, e di questa *soma* n' hae a filare da libre c.

[10] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.7, pag. 248: To' questa bacchetta; / fra tuoi nemici sí la va a gittare, / dicendo: - Gite come fumo al vento; - / e lo tuo cor di lor sará contento.

– Fras. *Convertire, (ri)tornare in fumo*: vanificare.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 320.19: Il conte di Lando stando alla bada più di di prendere questa gente, vedendo tornare in fumo il suo proponimento, per non perdere più tempo si ritornò alla sua compagna...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 328.22: la scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la promessa, la quale feciono, si convertì in fumo, perché non ssi faceva né procedea di diritto e buon cuore.

[13] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*. 126, pag. 270: Ma cheunque [quantunque] si pensi il vulgo o parlar, / Se 'l viver vostro non fusse sì breve, / Tosto vedresti in fumo ritornarle.»

1.7.1 [Con rif. alla natura ingovernabile e imprevedibile del fluttuare o del muoversi nell'aria del fumo:] fras. *Vada dove gire ne vuole il fumo*: sia quel che sia.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 7.5, pag. 178: Ma mio poter farò quinci fuggirmi, / se conceduto non mi fia 'l venire / in altra guisa, e con teco reddirmi / com'io promisi; e vada dove gire / ne vuole il fumo, e ciò che può seguirmi / di ciò ne siegua, ch'anzi che morire / di dolor voglia, voglio che parlare / possa chi vuole e di me abbaire».

1.8 [Con valore fig. neg.].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 11, vol. 4, pag. 45.5: Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle regole che appartengono all'ordine di questa arte. Ch'egli non volsi fare come fece Ciclico, di cui parla Orazio; egli non vole tornare la lumiera in **fumo**, anzi del **fumo** farà lumiera.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.21: s'illi no vivono bene ni amagistrano altrù, illi in sì com **fumo**, lo qual obscura lo fogo e noxe a li ogi de la zente.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.120, vol. 3, pag. 306: Per ch'io prego la mente in che s'inizia / tuo moto e tua virtute, che rimiri / ond' esce il **fummo** che 'l tuo [[scil. di Giove]] raggio vizia...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.1: Questa orazione che fa l'Autore a Dio, [[...]] nella quale priega colui, ch'è principio e fine, che riguardi ond'esce il **fummo**, cioè il peccato e difetto che vizia e corrompe la influenza di Giove...

[5] ? Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.4, pag. 23: O puzza abominabel de' costumi, / o maleditti di de nostra etade, / o gente human[a] senza humanitade, / più che senza splendor li obscuri **fumi**!

– Fras. *Mettere fumo negli occhi* di qno: confondere o ingannare qno.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 40, pag. 451.25: Dilitie e divitie tenporale este, sì come è di sovra decto, mecteno fummo inn occhi di sapienti, malo ellegendo a bono e bono a malo.

1.9 Meton. Colonna di fumo.

[1] **GI** x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): *dui fumy insiuam de caxa toa* debemus dicere: duplex fumus exhibit domum tuam, vel dicere: maneries funi exhibit domum tuam....

2 Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.27: E vedemo lo calore del sole levare sù **fumi** e vapori da l'acqua e da la terra [[...]] e sapemo bene e è manifesto che en su l'aere non ha petre né acqua né neve né ferro, s'elle non li so' portate per **fumi** e per vapori dal calore del sole, e forse da l'aiuto de l'altre stelle, secondo lo calore del foco che porta per **fumi** la fuligine, e la fuligine raunata poi cade giù.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.5: (Et) l'odore, lo quale receve lo spirito odorabile, innella cosa nella quale ène se chiama odore, innel meçço, quando vene a l'odorato, ène **fumo** ovvero vapore resolutu (et) tracto de la cosa odorifera dal caldo...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.3: E questo chanbiamento avviene ancora per [[...]] **fumi** puzolenti e velenosi che surgono dela terra ove avrà charongne d'uomini ovvero di bestie, sì com'elli avviene in bataglie o i marosi od altri malvagi luoghi che coronpono la natura e la sustanzia del'aire...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 376.19: ed era tanto il **fummo** del sudore degli cavagli e degli cavalieri, e ancor la polvere, ch'egli faceano nella aria quasi come una nebbia, che a pena l'uno coll'altro si vedeva.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.19: «Perché è l'orina salsa?». Ed e' risponde: «L'orina è salsa per tre cose: perch'ella discende dalla vivanda e nasce dal **fummo** della colatura della vivanda e il **fummo** è di natura d'acqua...»

– [Con rif. al colore]. *Fumo di pantano*.

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.11: Era costei [[...]] quando la mattina usciva del letto col viso verde, giallo, mal tinto, d'un color di fumo di pantano, [[...]] in tanto contraria a quel che pareva poi che avuto avea spazio di leccisarsi, che appena che niuno il potesse credere che veduta non l'avesse, come vid'io già mille volte.

– [Specif. di natura tossica].

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.23: La seconda cosa, che l'uomo die guardare nell'edificare si è, che là dove esso edifica, e' non vi sia l'aire oscura, né non vi sia fango né fiumi d'intorno che gettino **fumo**, perciò che in cotale luogo l'aire non è sano.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Frai, ch[e] t'è intrevgnuo, / che tu e' sì incativio, / ruzenento e barbazuoz? / E' tu staito inprexonao / o in alcun destrenzemento? / Dime, chi t'à consumao: / faiga, fame o **fumo** o vento?

2.1 [Med.] Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro

abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco), tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona (spec. plur.). *Fumo malinconico, focoso, collerico, salso; fumo di collera rossa.*

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.34: 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li **fumi** che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l cervello...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 5, pag. 6.27: Contra le caligini degl'occhi che fosse fatta per **fummo di collera rossa** o per febre acute o per fegato oppilato...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.30: No è meraveia se quelù chi ha la colara negra, ha tristeça o suspicion de mort, comzosa che de fora il corp no sia plu timida colsa de la scureça; onda se alcuna colsa scura, sì com'è lo **fum melanconich**, covre lo cerebr, per necessità l'hom conven temer...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.13: Ciervogia [...] fa mala alena, e mai denti, e rienpie di grossi **fumi** le ciervella; e chi lla bee col vino si inebria tostamente.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dreto disnar ello no à lo celebri così sottil, per li **fumi** ke monta su.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.7: qui vole exemplificare che qui' pesi erano in apparenzia simelli de qui' che molte fiate apparno a le persone in sonio e spezialmente ai melinconici, perché qui' **fumi** ch'asendono al celebri fanno parere al soniadore sotto sassi e sustignire gravi pesi.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.18: Il' uomo in sul di si à ismaltito el cibo e 'l vino che 'l di dinançi aveva preso, e non à niuno **fummo** che gli vada a la testa, che 'l faccia agogniare o isvariare...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 88.8: per troppo mangiare o bere [...] sagliono i **fumi** al capo, e generano fantasie e sogni...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.11: E anchor po' che hi son ben marci e invriai [...] tute le menbre volan giaxter çù e stan pù grevemente constrechie da hi **fumi** d'i vin e da hi so' ligami cha s'ele fossan ligae de cainne de ferro.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 37, col. 1.14: Trefana mirabile a vigorare el vedere che perviene per impedimento di **fummi focosi e choleric** overo **salsi**, e è di impressione forte e rende allo occhio e riducelo alla forma e vigore della doglia...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.14: Ancora in lu beatu la digestiva mi pari ki opera li sei operacioni predicti, et per rusata subtilissima et per subtilissimu vapuri et **fumu** insensibili la virtuti diestiva di lu beatu tramanda fora tuctu cibo grossu et subtili...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.37: Dixe uno auctore che el curiandro è fredo e rep(er)cussivo. E induxe stupore, e si è tossego. E devea che li **fumi** no vaga a la testa. E perçò çoa al dolor del cavo e a la inivriança.

3 Estens. Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato), ostacolando la vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.117, vol. 1, pag. 256: ma 'l venire e 'l sermone / più lungo esser non può, però ch'i' veggio / là surger nuovo **fummo** del sabbione.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 409.4: Li cavalli senza freno

portarono li cavalieri a' nemici di pieno corso come arrabbiati. Il polverio e il **fumo** era sì grande, che uomo nè cavallo non vedea fiore.

3.1 Nube (di polvere finissima) che fluttua e tende a disperdersi nell'aria.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.26: [IV.] Ora avemo a dire dele polveri e del modo di stacciare, il quale conviene essere fatto molto dilicatamente in tal modo che non ne vada per **fummo** ma tutto il dispensamento del quale si vuole fare polvere iqualemente per stacci passi.

4 Fig. Causa o principio di confusione o offuscamento delle facoltà intellettive, del comportamento, della capacità di giudizio (con valore moralmente neg.).

[1] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.24: Non si cessi da la vostra memoria che ogni fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, [...] nel vestimento porta **fummo** el quale accieca la mente et l' animo, et beato sarà chi de le suo mani canprà.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.123, vol. 1, pag. 124: Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'allegra, / portando dentro **accidioso fummo**...

[3] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 209.1: E chosi per la presente ve diciamo che la nostra intentione fue sempre e è volere con effecto el deto nostro podere, e non con **fumo de paraule e de viste**.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.6: Anchora, [non] volendo che 'l splendore del facto de la fè [...] per acti de qualunque inquisitori dell' eretica pravità indiscreti e malvasi fire obscurati per caligine de tenebroso **fumo** e per avaricia d'essi inquisitori [...], per l'auctorità predicta statuemo et ordenemo che lli inquisitori dell' eretica pravità [...] si diligentemente e fedelmente in la inquisitione della heretica pravità e quello officio faciano...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 116, pag. 234.22: Sí che questo peccato è fatto propriamente a me, ed è fatto senza colore di propria utilità o diletto alcuno, se non con malizia e **fummo di superbia**...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 14, pag. 158.15: E veramente che segono sopra la cathedra e non ne la cathedra, però che 'l **fummo de la vanagloria** asalisce più loro che altra gente, e quel **fumo** gli leva sopra la cathedra.

[7] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 35.10: O teste scioche, o viste rude e losche, [...] quanto più vostra lingua milanta, / tanto me' sento 'lor quanto per **fumo** / **mondan** voltar si può anima santa.

5 [Vet.] Locuz. nom. *Agro fumo*: malattia (cutanea?) dei falconi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 29, pag. 39.18: Quando tu vedrai che 'l falcone ecc. se becca lo piede, e si se tira la penna de la coda, déi sapere che àe quello male **de cur fumo** ovvero d'**agro fumo**: falli questa medicina... || Cfr. *Dancus rex*, p. 94: «20. [De agro fumo.] Quando vides falchonem cum rostro tangere pedes suos et extrahit sibi pennas de cauda, tunc patitur **agrum fumum**. Sic medicari oportet...».

5.1 [Vet.] Locuz. nom. *Fumo agro*: malattia dei falconi. || Non det. (per guasto testuale?).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 28, pag. 39.10: Al **fumo agro** falli questa medicina: prende trifollio e saxafriga e berbena e plantaçene, e fanne polvere de tute queste cose, e questa polvere meschia

con carne calda e mele e con seme d'appii altresì, ed abii grassa di balena. || Fonte non accertata; un medicamento di preparazione simile è consigliato da Daude de Pradas per una diversa patologia («Cant az ausel sobrecreis carns»): cfr. *Dels auzels cassadors*, vv. 3153-3158: «Enquera dic e prec e vueill / que trusetz verben' e milfueill / e plantage e salsifranha. / Faitz ne polvera si estranha, / e per tal que dels pes guerisca, / el reclam soven e-n sentisca».

[u.r. 12.07.2011]

FUMOSITÀ s.f.

0.1 *ffumosità, fommosità, fomosità, fomositae, fomositate, fomositae, fumisitate, fummosità, fummositade, fummositadi, fummositade, fumosità, fumositade, fumositadi, fumositae, fumossitadi, fumoxità, fumosità, fumositade, fumusitate, fumusitati.*

0.2 Da *fumoso*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fumosità* **2.1.**

0.7 1 Percepibile presenza di fumo. **1.1** Fig. Presenza scura, difetto nella trasparenza o nell'uniformità di colore (di un corpo chiaro o luminoso). **2** Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube). **2.1** [Med.] (Esalazione di) vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona. **3** Tendenza a salire come un vapore.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Percepibile presenza di fumo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.136, pag. 324: L'aotra è l'aer de lo tormento, / abuminao e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e relentor / fosco, con gran **fomositae**, / chi tuto aduxe infirmitae.

1.1 Fig. Presenza scura, difetto nella trasparenza o nell'uniformità di colore (di un corpo chiaro o luminoso).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.12, pag. 678: Però, signor, se vostra vertù engombra / l'esser rimaso solitario en ciambra, / prendet'el gran saver, che sempre sgombra / onne **fumosità** da la chiara ambra, / e non curate de morte né d'ombra...

2 Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.20: E quella [[acqua]] che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, per ciò che prende male **fumositadi** dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.9: Simigliantemente ti dico dell'odorato: è misteri ch'alcuno vapore e **fummosità** de la cosa venga insino al naso tuo, e questo ancora può essere poco da lunga ne l'omo; in certi animali più.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.3: quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che nn'esca alcuna exalatione, cioè alcuna **fummosità** e alcuno vapore, imperciò che il caldo di sua natura si hae a trare ad sé: e imperciò, quando il caldo del sole riscalda la terra, trae a ssé i vapori e le **fumosità** che ssono nella terra.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.30: Ancora si genera galli apressu li iuncturi di li gambi apressu li pedi, avegna ki naturalimenti avegnanu comu dissi; ma spissi fiati aveni pir grandi **fumositadi** di la stalla....

– [Med.] Vapore corporeo (prodotto dalla traspirazione).

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.4: ma la state i pori, cioè i fori del corpo onde escono i sudori e altre **fummosità**, sono aperti per lo caldo, ed escon[n]e i vapori sottili e non rimane se non il terrestre e arso, il quale è materia di collera.

2.1 [Med.] (Esalazione di) vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.8: lo stomaco, ricevuto el cibo, cocelo (et) la **fumosità** calda manda a la bocca, (et) per alcuno meato se ne va parte al cerebro da la parte denançi k'è più presso al canale de la bocca...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.14: Dassi propiamente a disopilare il fegato e lla milça ke fossi opilato per calda cagione ed a quelli k'anno dolore nel capo per **fumositade** di collera rossa.

[3] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Quando l'uomo ha beuto e mangiato salgono su i vapori, le **fumositadi**, e oscurano lo 'ntendimento e turballo... || Narducci, p. 259.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.17: elle [[scil. le mele]] sono buone a usarlle a colloro ch'anno troppo bevuto, perciò ch'avallano i fumi del vino che -l cielebro fanno rienpiere, e quelle **fumossitadi** avallano le mele di loro natura.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.12: in quell'ora començò una visione in lo so intelletto [[...]] Questo avene a l'anima in lo rompente del dí, quando lo stomago à fatte le soe digestioni, lo cerebro è aliaviado dalle **fumosità** del stomago, l'omo dorme ch'è libero dai pensieri...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 178.8: Uno autore scrive che chi mete una drama e meça de incenso in l'aqua e beberlo ogni dì. el çoa al flemma e a la memoria e rimuove la obliovim. Ma lo induce dolor de testa a quellù che lo beve e multiplica **fumoxità** rie e adhure over bruxa el sangue.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 213.4: la testa de l'homo [...] è partita in tre parte, [...] çòe ymaginamento, raxone e memoria [...] quando alcuna **fumosità** va a una de queste tre parte ch'eo t'ò dito, è mesterà che l'homo sia fora del seno, e pò essero mato poco e asai secondo che quella **fumosità** se reclude, e la **fumosità** che va ala memoria si diventa paço integramente, però che non pò retenire alcuna consa de raxone ni che abia intendimento.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.17: bene che moiti suonni siano vanitati, siano moiti delusioni de demonia, nientedemeno moiti suonni se trova omo veri como Dio li ispirassi, spezialmente in perzone temperate, dove non abunnano **fumositate** per crapula e per desusato civo, e in tempo della notte che se dice aurora, quando se parte la notte dallo die, ché lo cerebro stao purificato, li spiriti staco temperati.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.27: li rami della vite alba oi de vitablioni talga ad misura de unu palmo et de questi peççi fa tre manopili oi quact(r)o et pistali con una pet(re) oi lingno; et po li micti i(n) una sacch(e)tta de linu, et appendili questa sacch(e)tta con i quisti peççi allo capo, ch(e) tengna la bocca dint(r)o i(n)a ssacch(e)tta, sì cch(e) no(n) ne poçça mangnar; et p(er) la **fumosità** d(e) quella erba tucti mali humuri exirà fore...

– Locuz. verb. *Fare fumosità*: ingenerare vapori fisiologici nocivi (per l'eccessiva ingestione di cibo).

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.15: Beati coloro, alli quali la divina grazia hae dato di temperarsi; sì che per lo gusto, cioè per lo senso dell'asaporare li cibi, non pecca[no]; sì che troppo non fa **fumositate**, per la quale si corompe il corpo, e per conseguente si vizio l' anima; ma tanto avendo appetito, mangiano; e tanto, quanto e quale è giusto.

3 Tendenza a salire come un vapore.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 232.29: E per questa abondanza del sangue, il quale da tutte parti abonda al cuore, il sangue monta verso il celabro, e con la caldezza e umidità sua monta in su; allora il celabro risolve quella umidità, e diviene acqua. E poi che questa acqua è di sopra, conviene ch'ela scenda; e non puote scendere da la via, ond'ella è salita per la **fumosità** del sangue, che non lascia.

FUMOSO agg.

0.1 *fummosa, fummose, fummosi, fummoso, fumosa, fumose, fumosi, fumoso, fumoxa, fumuso.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumosum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Pervaso dal fumo (provocato dall'alta temperatura o da una combustione in atto). **1.1** Fig. Che si presenta confuso o oscuro (alla vista). **2** Che è o si presenta in forma gassosa o volatile e porta in sospensione particelle solide. **2.1** Estens. (Massa d'acqua) in effervescenza. **3** [Med.] (Bevanda o cibo) atto a suscitare l'esalazione di

vapori di origine fisiologica che salgono dallo stomaco al cervello, alterando lo stato fisico della persona. **4** [Med.] Affetto dalla rabbia. **4.1** Fig. Violentemente agitato, delirante. **4.2** Fig. Fuori di senno (per stupidità o malvagità o per entrambe). **0.8** Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Pervaso dal fumo (provocato dall'alta temperatura o da una combustione in atto).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.10: a Viterbo là dov'è una fontana che appella Bullicame [...], la quale ... per lo suo fundo solfano e poi per lo calor si è in color rosseta e fumma continuo. Cossí per l'aiera de l'Inf. n'andava quel, e rosso e **fumoso** ...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.5: Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false imagini delle crudeli fiere urlino. Le serocchie già si nascondono per gli **fumosi** tetti: e diverse in diversi luoghi fuggono gli fuochi e' lumi.

1.1 Fig. Che si presenta confuso o oscuro (alla vista).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.16: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottil artificio di non disleghevole materia perfetti, i quali poi, sì come ella ciò manifestando cognobbi, con le sue mani avea tessuti; la bellezza de' quali, sì come le **fummosa** imagini suole imbrunire alcuna oscuritate di vecchiezza in negligenza avuta oscurata avea.

2 Che è o si presenta in forma gassosa o volatile e porta in sospensione particelle solide.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 122.34: i chapegli sono ingenerati d'una materia **fumosa** chalda e secha, che la natura chacia fuori insino al quioio dela charne, e escie fuori per li pertugi del corpo; e di così fatta materia viscosa s'ingenerano i peli e ' chapegli.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.10: quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che nn'esca alcuna exalatione [...] E questa cotale exalatione non è d'uno modo, ma è di diversi modi, [...] imperciò che quella che ssi leva da l'acqua è più vaporosa e più umida, e quella che ssi lieva da la terra è più **fummosa** e più secca.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 392.17: Gallieno dixè che in la cendere è do parte contrarie. Una è parte terrea, l'altra è **fumoxa** sotille.

2.1 Estens. (Massa d'acqua) in effervescenza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.10: L'amore de' ferri, scellerata insania di battaglia, trabocca sopra l'ira; come quando fiamma di verghe si desta sotto il vaso undante con grande suono, e l'acqua si lieva in alto per l'ardore; la potenza dell'acqua si muove furiosamente dentro, e il **fummoso** fiume abonda d'alta schiuma; e l'onda già non si riceve; e l'oscuro vapore all'aere vola.

3 [Med.] (Bevanda o cibo) atto a suscitare l'esalazione di vapori di origine fisiologica che salgono dallo stomaco al cervello, alterando lo stato fisico della persona.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 433, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e **fumoso**, / dolore in ca-

po genera, troppo è furioso; / a stomaco et a fecato è multo molestoso; / se non è cauto lo homo, falo poi ebruioso...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.33: veggiamo che quando li stomachi delli animali hanno poco caldo, che i cibi rimangono indigesti e terrestri e **fummosi** e grossi, i quali sono materia di molta ventosità...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.11: et mictici meçço petitto d(e) vino bla(n)co n(on) **fumuso**; et altri ce mecte spe(cia)lemente l'aceto q(ua)n la plaga n(on) è sup(ra) li ne(r)vi.

4 [Med.] Affetto dalla rabbia. || Si potrebbe pensare ad un errore per *furioso*, come per **4.1** [1].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.27: Se lu c. è **fumoso** voi lebruso lo plu cepto ch(e) se pò fare se sang(n)e d(e) la vena d(e) lu petto voi d(e) lu collo. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLIV: «Si equus fuerit furiosus, vel leprosus...».

4.1 Fig. Violentamente agitato, delirante.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.19: Ma la sacerdotessa di Febo, non essendo ancora paziente, fieramente nella spilonca si commuove, come piena di furia, se possa scuotere del petto il grande Deo: tanto più egli fadiga la **fumosa** lingua di lei, domando il fiero cuore, è atta lei disponendola a parlare. || Cfr. *Aen.*, VI, 80: «tanto magis ille fatigat / os rabidum».

4.2 Fig. Fuori di senno (per stupidità o malvagità o per entrambe).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 66.14: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilientia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di moglia, / ch'a pena che 'l suo pane hom de voi merta, / recettator' de chi vi dona offerta, / che mal de fianchi e de gotte vi toglia! [...] Che s'i' potessi far com'io ve-l dico, / teste **fumose** e porci puzolenti, / voi quatro provaresti mia bataglia, / Garzetta, Fino, Albrico e Marzacaglia!

FUMOSTERNO s.m. > FUMUSTERRE s.m.

FUMUSTERRE s.m.

0.1 *fumestera*, *fummo isterno*, *fumusterre*, *fumus terre*; **a**: *fumus terra*; **f**: *fummosterno*, *fumosterno*.

0.2 DEI s.v. *fumosterno* (lat. mediev. *fumus terrae*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea molto usata in ambito officinale per le sue virtù depurative (*Fumaria officinalis*).

0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea molto usata in ambito officinale per le sue virtù depurative (*Fumaria officinalis*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.22: Conficeti col sugo del'asenço o di **fumus terra**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 56.14: Capitol del ferment. Capitol del **fumus terre**. Capitol del fenicol.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 93.1: Tuo' una erba che à nome **fumestera** et un'altra erba che à nome caserga e sacha nde e fa' nde pollvere...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 42, col. 2.9: Ali peli inversati delle palpebre cura: R(e)cipe osse di mirabolani arsi d. I, **fummo isterno** q. I, ispigha romana, lapislaçuli an. terça parte d'una on., fanne come unghuento erase unghuento.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 67, pag. 73.15: **Fumus terre**, secondo Dioscorides, è una herba simile a la pestenaga salvèga. Ma le foie del **fumus terre** è alguna cosa più menude cha le foie de la pestenaia salvèga e più amare. E la raixe de questo trà a colore bianco.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.14: Item pigla **fumusterre**, protano agreste, erba fragure [...] et pistalu et exindi lu sucu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.18: Et ad id(em) la canabria co l' artica et co la radicina dellu tassoba(r)basso co lo suco de lu **fumuste(r)re**, sia b(e)n pistato et incorporese, et polo de sup(ra)...

[8] **F Mesue** volg., XIV (tosco.): Il **fumosterno** è delle medicine benedette, ma l'abondanza d'esso il rimuove dal numero delle medicine pretiose... || Mesue, *Opera*, c. 36 r.

[9] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 49: Il **fummosterno** è herba assai conosciuta [...] e principalmente purga la malinconia e appresso la flegma salsa e la collera adusta e è diureticha. || Crescenzi, [p. 220].

FUNAIO s.m.

0.1 *funare*, *funari*; **x**: *funai*.

0.2 Da *funè*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi fabbrica o vende funi.

0.8 Sara Ravani 22.02.2010.

1 Chi fabbrica o vende funi.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.12: El cieriui di **funari** quara(n)ta e tre e meçu lb. XLIII 1/2.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 73: Merciai, ferraiuoli, **funai**].

– *Arte dei funai*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 31, vol. 1, pag. 150.12: L'arte dei **funare** e dei bastiere uno camorlengo e diece rectore e oltra el dicto numero tre rectore ei quagle el camorlengo colgle savie ei quagle eleggere vorrà possa eleggere.

FUNAILOLO s.m.

0.1 *funaiolo, funaiuolo; f: funaiuoli.*

0.2 Da *funaiolo* o direttamente da *funè*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che funaio.

0.8 Sara Ravani 23.02.2010.

1 Lo stesso che funaio.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 169.6: Maso di Neri **funaiuolo**, per l'arte degli spetiali...

[2] x *Doc. fior.*, 1372, pag. 143: A Maso di Neri **funaiolo** per 48 stoeie per lui date etc. a ragione di soldi 6 l'una...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.17: La brigata della Parte provvide a ammonire Maso di Neri, **funaiuolo**, acciò che uno degli ufici de' Dodici si traesse...

[4] F *Cronichetta fior.*, XIV: e che Baruccio, e Andrea di Feo, lastraiuoli, e Maso **funaiuolo**... || Mani, *Cronichetta*, p. 325.

[5] f *Stat. Arte di Por s. Maria*, XIV: Per tor via l'occasione delle fraudi non possino li **funaiuoli** vendere, o in alcun modo dare, o concedere, nè li tintori tignere delle dette corde. || Crusca (5) s.v. *funaiolo*.

FUNÀMBOLO s.m.

0.1 f: *funamboli*.

0.2 DELI 2 s.v. *funambolo* (lat. tardo *funambululum*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 **1** Chi cammina in equilibrio su una fune.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Chi cammina in equilibrio su una fune.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 9: e' santi [...] sono somiglianti a scenobati *Schoinobates* che volgarmente si chiamano **funamboli**... || Bini, *Cassiano*, p. 291.

FUNATA s.f.

0.1 *funata*.

0.2 Da *funè*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *fare funata 1; prendere grande funata 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Grande quantità (di persone). Fras. *Fare, prendere (grande) funata*: legare insieme con una fune più persone, catturare.

0.8 Sara Ravani 23.02.2010.

1 Grande quantità (di persone). Fras. *Fare, prendere (grande) funata*: legare insieme con una fune più persone, catturare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.1, pag. 338: «E s'ella ne **prendesse gran funata**, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Sì si dé ben la femina avisare / D'assegnar a ciaschun la sua giornata...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 20.7, pag. 217: uomini, e donne si mossero in quella / dalla Cittade, grandi, e piccolini, / e chi s' armò di lancia, e di rotella, / e chi portava i raffi con gli uncini, / credendo **far de' Fiorentin funata**...

FUNDAZZA s.f.

0.1 *fundacza*.

0.2 Etimo incerto: lat. *fundus*?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fessura.

0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Lo stesso che fessura.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252r, pag. 64.7: Rima me... **fissura, fundacza**.

[u.r. 13.06.2011]

FUNDIBULATORE s.m.

0.1 f: *fundibulatori*.

0.2 Lat. *fundibulator*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 7, cap. 41: comandò incontenente, che li Cretensi sagittarii, e li **fundibulatori**, e li cavalieri li quali avevano li dardi e li lanciotti, [...] saettassero e gittassero li dardi. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 158.

FUNDULATORE s.m.

0.1 f: *fundulatori*.

0.2 Da *fonda 3*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 **1** [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

[1] f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E li **fundulatori** uscirono fuori; e costoro temettero, e legarono Achior... || TB s.v. *fundulatore*.

FUNE s.f./s.m.

0.1 *fone, funa, fune, funi, funy*.

0.2 DELI 2 s.v. *funè* (lat. *funem*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Poes. an. padov.*, p. 1369.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. assis. (?)*, 1354; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.m. (*funi*).

Locuz. e fras. *mettere alla fune 1.4.1*; *tirare a una fune 1.1*; *tirare la fune 1.1*; *tirare una fune 1.1*; *trarre a sé la fune 1.1.1*.

0.7 1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere o tirare. **1.1** Fig. Fras. *Tirare la fune*: operare per il conseguimento di un risultato. **1.2** Cordicella usata al posto del cingolo dei monaci. **1.3** [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta). **1.4** [Strumento d'impiccagione o di tortura]. **1.5** Corda tesa alle estremità della balestra per scagliare la freccia. **1.6** [Agr.] Treccia di fibre vegetali nella quale venivano inseriti i semi. **2** [Mis.] Strumento per misurare la profondità o l'altezza. **3** Fig. Legame, vincolo. **3.1** *Rompere la fune*: morire. **3.2** *Legare la lingua con la fune*: far tacere.

0.8 Sara Ravani 16.03.2010.

1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere o tirare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.13: Puccio Schalabrino p(er)ch'a(n)doa sulla torre del palagio a rriegare la **funè** della cha(n)pana, d. vj.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.13: Ancho XVIII den. nel dì che chostò la **funè** e 'l chariuolo per la tenda nera denanzi da la bottiga.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.11: MCCCX In quisto millessimo di IIIJ de settembre fuoro menate in Peroscia XXVIII pregione legate a una **funè**, egl quagle fuoro prese quando fo presa la Ffratta de l' ovescovo.

[4] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 146.21: Et quelli che 'l menava, s' avea legato per la masciella di sotto una certa **funè**, et molti domandavano de la condizione del chavallo, et chui era...

[5] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 125.15: A dì viiiij.o giovedì pagai per braccia xij di **funè** et per due carrucole per achonciare in cuscina uno appichatoio da carne et in guardaspensa un altro s. iiij.o d. vj...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.35: Anq(ue) la **funè** dela ca(n)pana grossa, XX s.. Somma questa faccia lb. III s. XVII.

[7] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 51.19: Item per facatura de **funè** per le bestie s. .IIII. de. .VI.

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.17: hic funis, la **funè**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.6: Alcune perzone fuoro che se appennicaro alle **funi** delle mole e per l'acqua campavano.

[10] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 228.16: L'uccellator mai aspettar non dee, che alcuno uccello che venga, in terra si ponga, ma quando sarà presso, tiri la **funè** e abbatta in terra l'uccello e pigliolo.

– *Fune di lana*.

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.10: Se tue legherai lo bue che non sia mansueto con **funè** di lana, diventaræ mansueto incontanente.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.2: Et necessario è l'unu pede de retro cum **funè** de lana se leghe ch(e) nulla manera poçça gire ennanti, et questo se fane ad conservare la sanitate delle gambe.

– [Come simbolo di lusso:] *funè di porpora, seta*.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: e fue ancora di tanta lussuria senza freno, che colle reti dell' oro pescò, che con **funi** di porpore si traevano; e di freddi e caldi unguenti si lavava...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.13: Questo [[Nerone]] lo Romano Imperio deformà e smenemà; el piscava chon rede d'oro, le quale con **funè** de seda vegniva descese.

– *Scala di funi*: scala di corda.

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.5: Tu con iscura notte e con iscale di **funi** come ladrone e infino allato del muro di Feltona, nostro castello, passaste il gran fosso...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 148, vol. 1, pag. 623.1: e con iscale di **funi** salirono in su le mura...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 63, vol. 2, pag. 73: e colle navi, / ch' avien menate passarono i fossi, / e con iscale di **funi** soavi, / da certe guardie, ch'egli avean commossi, / salirono suso...

[18] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 200.16: La domenicha notte sopra il lunedì, sonato matino, la dicta gente chon ischale di lengnio et di **funè** [...] si montaro in sulle mura della porta di San Zeno...

– *Arte delle funi*: mestiere del funaio.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 351.22: Nullo possa operare arte de **funè** e de selle d'asene en la piacça del comuno de Peroscia.

– [In contesto metaf.].

[20] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [29] et se essendo due, se alcuno li asal[glia], si si puono difendere, che la **f[un]ne** che [àe] tre doppie [no(n)] si ro[m]pe agevileme(n)te.

[21] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.6: Ké nonn- è dubio, ma certaça è, ke lla **funè**, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è sempl e una.

[22] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 280.35: E no è dubio che la **funè**, quanto el'è redopiata e torta più forte, tanto più stre[n]çe e tenne fermo...

1.1 Fig. Fras. *Tirare la fune*: operare per il conseguimento di un risultato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 34, vol. 2, pag. 92: Questi fue amator del ben comune, / con lealtà più, che non fe Fabbrizio, / e sempre del ben far tirò la funè; / ma potè più, che la virtude, il vizio.

– Fras. *Tirare una fune* (tirare una sola fune): agire concordemente per lo stesso scopo.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 176, pag. 182: ma tutti per comune / tirassero una funè / di

pace e di benfare, / ché già non può scampare / terra rotta di parte.

[3] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.59, pag. 59: I' non so ben chi si fosse coloro / Che soferisson tanti gravi pesi, / Ch'ottocento miglia' di fiorin d'oro / Vennero in mano al duca in dieci mesi, / Che no ne furon spesi / Meza l'ottava parte in ben comune: / Onde tutt'una **fune** / Tiraron gli amator de la cittade...

[4] *Let. fior.*, 1375 (6), 2, pag. 173.5: Recano bombarde e ferramenta da combattere terre e sono grandissima gente, maggiore che non si diceva, e per quello che dicano vinciaranno le città per le loro discordie; e molto parlano de la nostra, dicendo: voi non tirate una **fune**, e chiamate l' uno e l' altro ghibellini...

– Fras. *Tirare a una fune*.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 43, vol. 4, pag. 159: E così tutti tiraro a una fune, / dicendo: Mettasi avere, e persona, / se riparar vogliamo alle fortune.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 986, pag. 437.15: Di questa impresa li Genovesi nel generale furono assai lodati, comechè dei morsi avessero, secondo le volontà delle genti, chi tira ad una fune, e chi a un'altra.

1.1.1 Fras. *Trarre a sé la fune*: prendere il comando.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 12.9, pag. 21: E po' fu tanto saggio / Quel dell' Agnel, che di man del Comune / A sè trasse la fune, / E dov' eran signor fur soggiogati.

1.2 Cordicella usata al posto del cingolo dei monaci.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.21: In quillo loco dove dormene li monachi sy deve ardere la candela a fine <de> a iurne. Dormany vestity (et) cincti co lu cingulo voy co le **funy**...

1.3 [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.10: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una falce, il quale ferro è molto tagliente, ed esso gittino alle corde ed alle **fune** della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difendarsi.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 43.22: *mi dimostran l'Orse*; cioè le **funi** colle quali debbo governare la vela, acciò che vada a orsa et a poggia secondo che si conviene alla materia.

1.3.1 [Mar.] Cima d'attracco.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.15: Allora comando che le **fune** sieno iscolte dal lido; e fuggiamo per le ispumose onde per mezzo le terre de' nimici verso quella parte che il vento e 'l nocchiere ci tirano.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.111, vol. 1, pag. 342: Allor mi disse: «Quel che da la gota / porge la barba in su le spalle brune, / fu - quando Grecia fu di maschi vòta, / sì ch'a pena rimaser per le cune - / agure, e diede 'l punto con Calcanta / in Aulide a tagliar la prima **fune**».

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 170.20: E fatto cotal sacrificio in alcuna terra marina di Grecia, nominata Aulide, con alcuno altro aguro, nominato Calcanta, il punto della mossa del navilio generalmente provide, tagliando in prima del principal legno la legata sua **fune**...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 39.19: E mentre ch'ella sta qui; e mentre ch'ella disse, Quivi si sciolsero le **funi**. In questo luogo partendosi mi baciò...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.20: e disciolte le **funi** e l' ancore sublevate, le vele distese, in alto pelago si mettono e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.7: e fatto questo Heuripoli lo disse che sichuramente navichassero, e, quando gli parbe el punto del partirsi, andò esso medesimo e tagliò la prima **fune** de' legni...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.10: Ma fuggite, o miseri, fuggite e rompete la **fune** della riva...

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.15: Allora quegli masnadieri, per comandamento del Tribuno, corsono, e tagliarono la **fune** della scafa innanzi che nullo marinaio vi discendesse, e lasciaronla andare...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.32: E finitu quisto parlamiento lo universo exercito incontinentemente montao alle nave, e Paris e Deifebo co llacrime reciputa la licentia da lo patre poy intraro alle nave, sì che foro assolte le **funi**, reposte l'anchore da lo mare e le vele levate in alto delle nave.

1.4 [Strumento d'impiccagione o di tortura].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.1: e gli uomini, messo a catuno una **fune** in collo, in su gli albori fuoro impesi, sicchè 'l vincitore neuna preda, e colui che fue vinto neuna misericordia cognobbe.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.3: E se l'uomo prende le **funi** con che l'uomo è stato impiccato, e gittale dinanzi dai loro nidi, mai non si partirebbono d'intorno.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 69, vol. 1, pag. 160.4: donde pigliò una **fune**, e missesela in gola, e per me' ivi da quello fico s' impiccò.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.3: e uscita per dolore e per ira quasi di sè, si squarciò la porpore ch' avea indosso, e appiccato ch'ebbe una **fune** con uno cappio corsoio alla trave, s' impiccò per la gola.

[5] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 813, pag. 61: Alora Iuda traditore / se partio con grande dolore; / et una **fune** tosto prese, / et per la gola si s'apese.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 234, pag. 88.8: Fulcieri, ch'era uomo corrente e rigido, di subito tutti quelli che costui nomò fece pigliare, e cominciò a marturiare uno Tignoso de' Macci, il quale forse non sapendo la cosa, o forse per troppo martorio morì sulla **fune** nanzichè dicesse niente.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 370.17: E quelli gli legarono le mani di dietro al dosso e, postogli la **fune** in collo, crudelmente il tormentarono, e così il missono in prigione.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.10: et volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la **fune** allo collo, la quale legao uno loco eminente et allo gectare che fece nello aero della soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati...

1.4.1 Fras. *Mettere alla fune*: torturare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 936, pag. 418.30: Messo alla fune, in effetto si confessò

essere perciò venuto; ma più volte volendo che alla stanga lo rafferma, mai non raffermò, ma sempre dicea, non essere nulla vero.

1.5 Corda tesa alle estremità della balestra per scagliare la freccia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.1: Il balestro con **funi** di nervi si tende, il quale, quanto le sue braccia più averà lunghe, cioè quanto maggiore sarà il balestro, tanto più alla lunga le quadrella saetta...

1.6 [Agr.] Treccia di fibre vegetali nella quale venivano inseriti i semi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 34, pag. 40.3: e poi fa due filari di solcelli dilungi l' uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette **funi** di reste, e ricuopri con lieve terra...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 222.7: e allora in quel luogo ove la siepe di dee fare, si facciano due solchi di lungi l'uno dall'altro tre piedi, d'altezza un mezzo, e per ciascuno si sotterrino con leggier terra le **funi** co' semi.

2 [Mis.] Strumento per misurare la profondità o l'altezza.

[1] a *Jacopo da Firenze, Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 28.23: Et tanto vuole esser lunga la **fune** ch'aggiunga dall'orlo del fosso infino in cima della torre, cioè braccia 58 et 9/29 di braccio.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.47: et qual boctino si trovasse taule, legniamie, o sparrone, o margula, che desse ajuto a la **fone** quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

[3] a *Paolo Gherardi, Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 138.18: per l'alteça della torre xl via xl fanno Mcj.C. e per l'ampieça del fosso xxx via xxx fanno viiiij.C., raggiungi insieme fanno ij.M. e v.C., truova radice di ij.M. e v.C. che può 'ssere l ed ày che questa **fune** è lunga braccia l.

[4] *Paolo dell'Abaco, Trattato*, a. 1374 (fior.), 161, pag. 133.30: Una torre è alta 40 braccia e a piè di questa torre si è un foxxo, e non xo quanto s' è llargho, ma è leghato una **fune** alla vetta della torre ch'è lunga 50 braccia e ttruovo ch' ella giungne a punto in sull' aprodo del fosso dall' altro lato.

3 Fig. Legame, vincolo.

[1] *Garzo, S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 154, pag. 23: « Quello viddi dir nol sappo, / infra me me ne disfaccio; / quei m' à presa al su' laccio, / et senza **fune** m' à legata».

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 92, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più biondi / che fila d' auro o che fior d' aulentino, / e son le **funi** che ·m tegnon lacciato...

[3] *Ugo Panziera, Trattati*, a. 1330 (tosca.), 7, pag. 57r.21: Le **funi** che legano insieme e virtuosi amanti sono quattro.

[4] <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 148.19: Le proprie iniquitati prendono l' empio, e ciascuno è legato con le **funi** de' proprj peccati nella maniera, che era legato s. Agostino innanzi la conversione.

[5] *Cavalca, Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 65.11: Onde dice il Salmista: Le **funi** del peccato m' hanno legato.

[6] *Giovanni Colombini*, a. 1367 (sen.), 32, pag. 115.7: Questo è perchè Dio v' à legati colla sua santa

fune, l'amore e la carità vera, e io di ciò mi rallegro con Dio e ringrazio...

[7] *Boccaccio, Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.61, pag. 208: Tu sempre fuggi da ragion, con **fone** / tenendo presi gl' ingannati affetti, / e sì li tieni stretti: / però dipinto se', come tu pigli, / co' piedi armati di pungenti artigli.

– Masch.

[8] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 Re 22, vol. 3, pag. 281.13: [6] Gli **funi** dello inferno mi cerchiarono, e vennero innanzi a me gli lacci della morte.

– *Sciogliere le funi*.

[9] *Petrarca, Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.12, pag. 81: Ma 'l fin i' credo scioglier queste funa / O dar rimedio a' miei gravosi affanni, / Se tempo aspetto con umil soffrire.

[10] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 32.114, pag. 221: Questo, vedendo lor no(n) pò rispondè / al debito pagar, se sua fortuna / non provedesse il venisse de altrunde, / non dimandoe a quelli cosa alcuna, / ma da la pura sorta et dal guadagno / contento fue de soglie(r)gli la funa.

3.1 Rompere la fune: morire.

[1] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 13, pag. 54: Ma se la **fune rompo**, / proverò vostra persona, / la qual speso rasonna / de me' dano.

3.1.1 Rompere la fune d'argento: lasciare la vita terrena.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Ec 12, vol. 6, pag. 46.6: [6] Inanzi che si rompa la fune dell'argento, e ricorra la vitta dell'oro, e sia disfragellata la idria in su la fontana, e sia spezzata la ruota su la cisterna...

3.2 Legare la lingua con la fune: far tacere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Gb 40, vol. 5, pag. 136.4: [19] Ne' suoi occhii come amo piglierae lui, e con li stili forerae li suoi orecchi. [20] Or potrai tu trarre Leviatan coll' amo, e colla fune legarai la lingua sua?

3.2.1 [Prov.] Legare la lingua con funi d'argento: far tacere corrompendo.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 3, pag. 28.9: La lingua de' giudici de' piati è in questo modo acconciata a fare danno altrui nell'allegazioni, se tu non la legghi, come si suole dire, con funi d'ariento; et ancora gli avvocati et i procuratori vendono il loro tacere.

[u.r. 13.06.2011]

FÙNEBRE agg.

0.1 funebre, funebri.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funebrem*).

0.3 *Boccaccio, Trattatello* (Toled.), 1351/55: 1.

0.4 In testi tosc.: *Boccaccio, Trattatello* (Toled.), 1351/55.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *onore funebre 1.1; ufficio funebre 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Confacente ad accogliere o onorare un defunto (secondo un uso codificato). 1.1 Locuz. nom. *Onore, ufficio funebre*: rito che si celebra

per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Confacente ad accogliere o onorare un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 39.7: Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra uno **funebre** letto adornare...

– *Giochi funebri*: gare organizzate per celebrare un defunto (nella tradizione classica).

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 322.27: A questo spettacolo de' gladiatori furono aggiunti i **giuochi funebri** secondo la copia del provinciale e castrense apparecchiamento.

1.1 Locuz. nom. *Onore, ufficio funebre*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 129.13: niuna compassione ne mostrò alcuno, niuna publica lagrima gli fu concessuta, né alcuno ufficio funebre fatto.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), pag. 48, pag. 150.12: essendo morto, il fece in una piccola chiesicciuola fuori della rocca senza alcuno onore funebre seppellire in una fossa profondissima...

[u.r. 11.06.2008]

FUNERALE agg.

0.1 *funeral, funerale, funerali*.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. tardo *funeralem*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *ufficio funerale* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Confacente a onorare un defunto (secondo un uso codificato). **1.1** Locuz. nom. *Ufficio funerale*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Confacente a onorare un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 75.5, pag. 319: I' vo' che all' ombre infernali / possi di me miglior testimonianza / render, che quelli eccelsi e gran reali, / a' qua' negavi con grande arroganza / gli ultimi onori e' **fuochi funerali**, / di te non posson, per la tua fallanza.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.9: e egli sopra gli omeri de' suoi pari, con **funeral** pompa di cera e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato.

– *Giochi funerali*: gare organizzate per celebrare un defunto (nella tradizione classica).

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 282.38: Come Scipione fece lo spettacolo gladiatorio, nel quale, tra gli altri, due regoli

cugini combatterono, e appresso fece fare i **giuochi funerali**.

1.1 Locuz. nom. *Ufficio funerale*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 117.14: Mandati adunque ad esecuzione tutti gli **uffici funerali**, poichè il mio corpo, terra divenuto, fu alla terra renduto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 13.8, pag. 607: né da ciò il trasse angoscia né dolore, / ma pensò che nel bosco, ov' e' rancura / aver sovente soleva d' amore, / faria comporre il rogo dentro al quale / l'**ufficio** si compiesse **funerale**.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 13.8, pag. 607.2: [l'**ufficio... funerale**]: cioè il **mortoro**.

[u.r. 11.06.2008]

FUNERERE s.m.

0.1 *funere*.

0.2 Lat. *funerem*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.26: Non pertanto ragguardevole fu la sua morte, perciò che con pubblico **funere** fu portato.

[u.r. 11.06.2008]

FUNEREO agg.

0.1 *funereo*.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funereum*).

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si attua in onore di un defunto (secondo un uso codificato).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Che si attua in onore di un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.78, pag. 215: Da costor non mi pò tempo nè luogo / Divider mai (sì come io spero e bramo) / Infino al cener del **funereo** rogo.

[u.r. 11.06.2008]

FUNESTO agg.

0.1 *funesta, funeste, funesto*.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funestum*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che causa o porta con sé la morte, la disgrazia, il dolore.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Che causa o porta con sé la morte, la disgrazia, il dolore.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 184.15: «O Tesifone, infernale furia, o Megea, o Aletto, [...] veloci nell' iniqua camera entrate della malvagia donna, e ne' suoi congiugnimenti con l' involato amante accendete le misere facelline, e quelle intorno al dilicato letto portate in segno di **funesto** agurio a' pessimi amanti!

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 54, pag. 229: virtù [...] Subito ricoverse quel bel viso / Dal colpo, a chi l' attende, agro e **funesto**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.13: alcuni ancora avevano in orrore la fortuna della casa e il nome di due **funeste** famiglie di colui che andava in quelle province, dove tra' sepolcri del padre e del zio erano le bisogne da operare.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.117, pag. 121: Poy con ira **funesta** / prese la spada sua sança dimoro, / e fècessi nei fianchi tal ferita / che non molto dopo perdé la vita.

[u.r. 13.06.2008]

FUNGAIO topon.

0.1 x: *Fungo*io.

0.2 Da *fungo*.

0.3 x *Doc. eugub.*, 1324-46.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 T Att. solo in topon.: **x** *Doc. eugub.*, 1324-46: Imp(ri)ma pagai a Ceccholo de Tarduccio da col Fungoio del mo(n)te santi Ma(r)i.

N Già att. in topon. in doc. lat. pis. dell'XI sec.: cfr. GDT, p. 287.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

FUNGARE v.

0.1 x: *fungando*.

0.2 Da *fungo*.

0.3 x G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cercare, cogliere funghi.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 Cercare, cogliere funghi.

[1] **x** G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.), pag. 73: Due foresette, Ser Ventura, bionde, / belle, gaie, gioconde, / meco **fungando** vengon per le selve...

[u.r. 13.06.2011]

FUNGO s.m.

0.1 *fongi*, *fongo*, *fugnio*, *funci*, *funghi*, *fungi*, *fungnio*, *fungo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fungo* (lat. *fungum*).

0.3 Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); **x** *Doc. pist.*,

1339 (2); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *fungo marino* **2**; *nascere come un fungo* **1.2**; *non valere un fungo* **1.3**.

0.7 1 [Bot.] Pianta crittogama tallofitica che cresce in luoghi umidi. **1.1** *Fungo delle mosche*: tipo di fungo velenoso usato per uccidere insetti. **1.2** Fras. *Nascere come un fungo*. **1.3** Fras. *Non valere un fungo*: non valere niente. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Fungo marino*: organismo animale marino. **3** Crosta che si forma su un metallo per azione dell'acetico.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 [Bot.] Pianta crittogama tallofitica che cresce in luoghi umidi.

[1] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 10.1, pag. 426: Boni sun li sparici e li **funici** / e meio sun le pecor'a ki le munçe.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 24.1, pag. 46: Boni som gli sparisi e gli **funghi** / bone som le pecore che munge.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.17: De' **funghi**. **Funghi** sono di molte maniere, e dovete sapere ch'elli sono freddi e umidi nel terzo grado...

[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: salina e **funghi** e chandele di sevo s. 4 d. 6.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 80.16: Alcuni altri dixè che el se ençendera p(er) putrefatim de li albore rosegè, como se ençendera li **fongi**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.17: recipe lu **fugnio**, lo quale se dice vulgam(en)te vexica de lupu, vo' pulve de **fungnio**, dele(n)ne con fumagio de porcu pascente la gramaccia, et fa(n)ne lu emplastro, lu quale callu se lege sop(tra) la plaga et no(n) se (n)ne leve usq(ue) ad tre die.

– *Fungo secco*.

[7] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 70: Tartufi e **funghi** secchi, della libra d I I/2.

– [In similitudine].

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.10: Essa è oculo e malvagio seme, e recettaculo della tirannia, la quale nel letame suo a guisa del **fungo** s'ingenera e surge, e nella sua pertinacia si nutrica e allieva.

1.1 *Fungo delle mosche*: tipo di fungo velenoso usato per uccidere insetti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 281.2: e quello è mortale che tosto uccide, e chiamasi il **fungo delle mosche**, imperocchè polverizzato in latte, uccide le mosche.

1.2 Fras. *Nascere come un fungo*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.14, pag. 238: E' **nacqui come fungo** a tuoni e venti!

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.116, pag. 27: Con legge vi rimani, / popolo ingrato, superbo e avaro: / ché tal vi porta varo, /

ch'è nato come **fungo** in questo mondo / e, d'ogne vertù mondo, / venuto è cavalier d'un osuraro.

1.3 Fras. *Non valere un fungo*: non valere niente.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.14, pag. 303: E per conclusion tanto t'aggiungo, / che s' tu non fussi ingegnoso e provviso, / ciò che t'ò scritto non varrebbe un fungo.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Fungo marino*: organismo animale marino. || Non det. Att. solo nei commenti danteschi, ma l'ed. usata per il corpus legge «spungo marino»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.56, vol. 2, pag. 431.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.31: *Tant'ovra*. Or dixè Stazio che 'l ditto fetò in processo de tempo doventa simele a '**fungo marino**', e po' se organa agli organi ch'hano bisogno a l'anima sensitiva...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.28: *Come fungo marino: fungo marino* è una coagulazione di schiuma d'acqua marina che si fa in mare, e fassi vivo e muovesi e sente...

3 Crosta che si forma su un metallo per azione dell'aceto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.36: archimiata è la biacca che si fa del **fungo** del piombo, appiccato sopra l'aceto...

FUNICELLA s.f.

0.1 *funicella, funicelle, funicelli, funicelle*.

0.2 *Da fune*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Fune corta o sottile (usata in partic. per legare o sostenere qsa). **1.1** Filo da pesca. **1.2** [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2010.

1 Fune corta o sottile (usata in partic. per legare o sostenere qsa).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.10: Va(n)ni f. Morichoni p(er) apicchatura di Clxxviiiij ch... ad a(n)bidue le trabache, s. iiij. iiij **funicelle** le quali ci aprese(n)tò Cieni, s' aoperaro nelle trabache, * * *. ij quaderni di pechora, fuoro di Ceni, ebeli ser Acho(n)cio, * * *.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 235.10: E quelli le dierono uno segnale d'una **funicella** vermiglia, che ella legasse alla finestra per la quale li misse fuori...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.16: e non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o cintolini, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con **funicella**, sicchè pendano.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 111.13: E quando fu presso al lido di questa isola, incontanente gli venne incontro el povero di Cristo, e prese la nave con una **funicella** e menaronla in porto pianamente.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, S. *Girolamo*, vol. 3, pag. 1242.25: Usanza è di quella contrada che quando vanno a la lunga con camelli, acciò ched ellino vadano più diritti, tengono dietro ad

uno asino che vada loro innanzi, e porti la **funicella** a collo.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.7: Et fo trovata in quello populo una femina la quale, per lo grandissimo dolore delli soi che erano occisi, dui soi figlioli avea legati allo collo con due **funicelli** et da poi alli soi pedi le **funicelli** avea legate una all'uno et l'altra allo altro pede...

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 219.24: Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè da ciascuna parte dell' ampiezza si stende un filo ovver **funicella**, e segnasi: e poi con le vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano...

– (Strumento) impiegato per catturare animali.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, pag. 234.16: Ancora con **funicelle** lunghe impaniate si pigliano stornelli che molti insieme radunati volano...

– Fig.

[9] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): A questo modo sono tutte le creature, chè tutti stiamo appiccati, e tutti ci attegnamo ad una **funicella**, la quale Iddio tiene nelle sua mani. || Moreni, *Genesi*, p. 143.

1.1 Filo da pesca.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 248.11: A una **funicella** di peli bianchi di setole di cavallo s'annoda un amo, e quello alla sommità d'una verga sottil s'annoda, e intorno a quell'amo un cibo, che da' pesci maggiormente s'appetisce...

1.2 [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 18: Li tuoi figliuoli e figliuole caderanno nel coltello, e la tua terra sarà misurata con la **funicella**. || Porta, *Zanobi*, p. 80.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Am 7, vol. 8, pag. 206.19: [17] E però questo dice lo Signore Iddio: la tua moglie commetterà fornicazione nella città, e i figliuoli tuoi e le tue figliuole cadranno nel coltello, e la tua terra sarà misurata colla **funicella**...

FUNICELLO s.m.

0.1 *funcello, funicelli, funicello*.

0.2 *Da fune*.

0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1** [2]; *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 Fune sottile (usata per manovrare le vele di un'imbarcazione). **1.1** Fig. **1.2** Fig. Sottile colonna (di fuoco). **1.3** [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

0.8 Sara Ravani 05.03.2010.

1 Fune sottile (usata per manovrare le vele di un'imbarcazione).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.16: E stese le vele, cominciò a venire buono vento dipo' loro, sì che non era lor bizogno a navigare, se non tenere li **funicelli** et governare.

– [In contesto metaf.].

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): E se essendo due alcuno gli assaglie, si si posson difendere: malagevolmente si rompe lo **funcello** addoppiato. || Albertano (Giunti 1610), p. 124.

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.14: Questo è un **funcello** di tre intrecciature, sicchè difficilmente si rompe, il quale dalla superna patria a noi quaggiù ha calato.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.13: A questa perfezione, carissimi fratelli, voi sete invitati, tratti sete dallo Spirito santo dello stato del secolo, legati col **funcello** della santa e vera obedientia, menati a mangiare fiadoni di mele nel giardino della santa Chiesa.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 376.12: Sí che egli ha ordinata la navicella sua legata con questi tre **funcelli**: con obbedienza, continenza e vera povertà.

1.2 Fig. Sottile colonna (di fuoco).

[1] **f** Cavalca, *Vite de' santi Padri*, a. 1342, L. 9: Quante volte lo maggiore apria la bocca a cantare, anche pareva n'uscisse un **funcello** di fuoco e andasse verso il cielo. || Crusca (5) s.v. *funcello*, che annota: «Male la stampa *fanciullo* o *fiuncello*: l'originale lat. ha: *velut funiculus ignis*».

1.3 [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 Par 4, vol. 4, pag. 162.13: [2] E fece uno mare fonduto, il quale era dell' uno labbro all'altro X cubiti, rotondo dintorno; per altezza avea cinque cubiti; e uno **funcello** il cerchiaiva dintorno, il quale era di XXX cubiti.

[u.r. 13.06.2011]

FUNÌCOLA s.f.

0.1 *funciole*.

0.2 Lat. *funcicula*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fune.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Lo stesso che fune.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 467.1: E fa D. una comparatione d'un legno el qual è legato con un altro legno, como se sol fare tal volta per antenna de nave o per qualche altra cossa, che un legno se liga con un altro con bone corde e con bone **funciole**...

FUNICOLARE agg.

0.1 *funcillar*.

0.2 Da *funcolo*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costituito da una fune.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Costituito da una fune.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.129, pag. 173: Et Iexù, intrando nel divino templo, / una ferça **funcillar** tolleua; / perché tutti prendesse il buono exemplo, / mandava fora qual pecore et boi / comprava, o qual faceva il suo contemplo / a cambiar con gli dinari soi, / roversando per terra i lloro banchi...

FUNÌCOLO s.m.

0.1 *funcolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *funcolo* (lat. *funiculum*).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Corta fune di scarso spessore. **1.1** [Per trad. del lat. biblico *funiculum*:] cordicella adoperata specif. per la misurazione del terreno. Estens. (Unità di) misura (anche in contesto fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Corta fune di scarso spessore.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 2, vol. 2, pag. 397.11: Che se, entrati noi nella terra, non sarà segno di questo funicello rosso, e non l' avrai legato alla finestra [...] chi sarà uscito fuori dell' uscio tuo, il suo sangue sarà uscito sopra il capo suo, e noi saremo senza colpa e innocenti [...] E quella respuose e disse: come voi avete detto così sia fatto. E lasciandogli che si partisseno, appiccò lo **funcolo** rosso alla finestra.

1.1 [Per trad. del lat. biblico *funiculum*:] cordicella adoperata specif. per la misurazione del terreno. Estens. (Unità di) misura (anche in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 Re 21, vol. 3, pag. 568.1: Ed estenderò sopra Ierusalem lo **funcolo** e flagello di Samaria, e lo peso della casa di Acab...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 604.6: [3] Quando usciva l' uomo verso all' oriente, il quale avea uno **funcolo** nella mano sua, e misuroe mille cubiti, e menommi per l' acqua la qual non mi passava di sopra i piedi. [4] E un' altra volta misuroe mille cubiti, e menommi per l' acqua persino a' ginocchi.

– Meton. Quantità di terra misurata da una cordicella.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.6: [13] Questo dice lo Signore Iddio: questo è lo termine nello quale voi possederete la terra nelle dodici tribù d'Israel; però che Iosef ebbe lo **funcolo** duplice, cioè la eredità duplicata.

FUNZIONCELLA s.f.

0.1 f. *funzioncelle*.

0.2 Da *funzione* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Occupazione di poca importanza.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Occupazione di poca importanza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdono il tempo in **funzioncelle** di veruno momento, nê importanza. || Crusca (4) s.v. *funzioncella*.

FUOCHICELLO s.m.

0.1 *fughizellu, fukizellu*.

0.2 *Da fuoco*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo focolare (adoperato per i sacrifici).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Piccolo focolare (adoperato per i sacrifici). || Per traduz. del lat. *foculus*, da Valerio Massimo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.11: con chò sia cosa que [[...]] cun sullenni sacrificiu issu requiria et incircava la vultatati di li dei, la prima hostia qui cadu anti lu **fughizellu**, lu sou ficatu fu truvatu qui non avia capu e l'altra hostia, qui vinni apressu, appi duy capi lu sou ficatu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.25: Marcu Vivenciu consulu la secunda fiata et companuni di Tiberiu Graccu, con zò sia cosa que issu sacrificassi in Corsiga la quali nuvelamenti avia subiugata, riciputi certi littiri li quali li plachianu et legenduli cu intentu animu, vinnili comu una nuvi et ananti lu **fukizellu** cadu mortu a terra.

FUOCO s.m.

0.1 *feu, ffoco, ffuoco, fo, fò, foc', foccu, foch', fochi, focho, fochy, focki, foco, fòco, focora, focu, fog, foghi, fogho, fogi, fogo, fogu, fogui, foki, fooco, fos, fouco, fous, fucho, fuco, fucu, fughì, fuoc', fuochi, fuocho, fuochu, fuochy, fuoco, fuocora, fuog, fuoghi, fuogho, fuogo, fuoko, fuoro*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuoco* (lat. *focus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, p. 1291; *Lett. sen.*, 1294; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, a. 1379 (5); Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m.

(rom.>tosc.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 *Per a ferro e a fuoco > ferro; a ferro e fuoco > ferro; a ferro o a fuoco > ferro; con ferro e con fuoco > ferro; con ferro e fuoco > ferro; gire al fuoco eternale > gire 1; per ferro e per fuoco > ferro*.

Locuz. e fras. **a fuoco 1.3; a fuoco e armi 4; a fuoco e a fiamma 4; a fuoco e ferro 4; a fuoco lento 3.2; aggiungere fuoco a fuoco 4; a lento fuoco 3.2; al fuoco! 3.5, 4; al fuoco! al fuoco! 3.5, 4; andare a fuoco 4; battere fuoco 3; battere il fuoco 3; battesimo di fuoco 5.1.1.1; cacciare fuoco 4; cerchio del fuoco 2.1; cielo di fuoco 2.1; circolo del fuoco 2.1; città di fuoco 1.8; condannare al fuoco 3.5; condannare nel fuoco 3.5; con fuoco e con ferro 1.3.6.1; con fuoco e ferro 4; covare il fuoco 3; crescere legna a fuoco 3.1; da fuoco 3.2, 3.2.1; dannare al fuoco 3.5; dare fuoco a 3.2; dare fuoco a cencio 1; dare il fuoco a 1.3.6.1; di fuoco 1.1, 1.3.4, 1.5.1, 3.2, 4.1; di fuoco e di coltello 4; donare fuoco 3.5.1; emisfero del fuoco 2.1; essere a fuoco 1; essere cenere senza fuoco 1; essere esaminato col fuoco 1.3.2.1; essere esaminato di fuoco 1.3.2.1; essere fuoco e fiamma 1; fare fuoco 1; fare fuoco di 1; fuoco di paglia 3.1; fuoco di sant'Antonio 6; fuoco! fuoco! 4; fuoco greco 4.1.1; fuoco greco 4.1.1; fuoco selvatico 6; fuoco temperato 4.1.1; gettare fuoco 4; giudicare al fuoco 3.5; luogo del fuoco 3; mal fuoco l'arda 3.5; mandare al fuoco 3, 3.5; mettere a fuoco e a ferro 4; mettere a fuoco e a fiamma 4; mettere fuoco 1.3.5, 4; mettere il fuoco 4; mettere in fuoco 5; mettere legna al fuoco di 3.1; mettere in fuoco 4; mettere nel fuoco 3; morte di fuoco 3.5; pena del fuoco 3.5; per fuoco e ferro 4; per fuoco e per ferro 4; per fuoco e per coltello 4; porre fuoco 4; prendere fuoco 1; prova del fuoco 1.3.2.1; regione del fuoco 2.1; rosso fuoco 1.4; saggio del fuoco 1.3.2.1; sentenziare al fuoco 3.5; sfera del fuoco 2.1; sopra il fuoco lento 3.2; trarre dalla brace e gettare nel fuoco 3; trarre fuoco dall'acqua 1.2; trarre fuoco chiaro da fredda neve 1.2; trarre l'acqua dal fuoco 1.2; uscire dalla brace e rientrar nel fuoco 3.**

0.6 T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Il mulinello a ppiè di Pietramala è del nostro

Comune, e Baragazzo, e il Poggio del Fuoco delle valli...

0.7 1 Fenomeno che si produce durante la combustione di un corpo, percepibile specificamente come sprigionamento di luce e calore (veicolati da fiamme); lo sprigionarsi di luce e calore (in forma di fiamma), assimilabile per le sue manifestazioni all'effetto della combustione. **1.1** Locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato, in fiamme (anche fig.). **1.2** [In antitesi all'acqua (anche in contesti fig.)]. **1.3** [Con rif. specif. al calore (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione); anche in contesti fig.]. **1.4** [Con rif. specif. al colore rosso vivo dominante nella fiamma (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)]. **1.5** [Con rif. specif. alla luce (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)]. **1.6** [Con rif. all'assenza di una forma definita e stabile nel tempo]. **1.7** [Con rif. alla pericolosità, come cosa da cui fuggire (anche in contesti fig.)]. **1.8** [Come arredo dei luoghi infernali; meton. Inferno]. **1.9** Fig. [Per le sue caratteristiche di calore, luminosità, mutevolezza e attivismo: *fuoco spirituale*: sostanza e principio vitale dell'animo umano. **2** [Filos.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] l'elemento caldo e secco. [Astr.] La sfera più esterna del mondo sublunare. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, emisfero, regione, sfera del fuoco; cielo di fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **2.2** [In sequenza con altre componenti fondamentali del mondo fisico, per indicarne la totalità]. **3** Sorgente di luce e calore costituita da un corpo o una massa in combustione (anche fig.). **3.1** [In relazione ai diversi materiali combustibili (legna, paglia, stoppia, sostanze oleose), con rif. alla prontezza o alla voracità della sorgente in combustione (anche in contesti metaf. o con significato fig.)]. **3.2** [Adoperato specif. per cuocere cibo o far bollire preparati:] sorgente di calore accesa nel camino (a scopo culinario). **3.3** [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità). **3.4** Falò destinato a scopi rituali o beneauguranti. **3.5** [Adoperato come forma di tormento o di pena capitale]. **3.6** [Con rif. alla luminosità:] sorgente luminosa artificiale. **3.7** Estens. Lampo, folgore. **3.8** Fig. Sorgente interiore di forza e fiducia. **4** Violenta reazione combustiva che tende a diffondersi ampiamente e velocemente con azione distruttiva, incendio. **4.1** [Adoperato come arma (per appiccare incendi)]. **4.2** Fig. [In contesti metaf. (spesso associato all'immagine della favilla):] principio di rovina e devastazione materiale, causa o principio di rivolta o sovvertimento dell'ordine costituito. **5** Fig. Sentimento, sensazione o moto d'animo intenso e totalizzante (atto ad infondere forza e calore o a provocare tormento); trasporto (verso qsa o qno) tale da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a stravolgere il proprio comportamento o le proprie convinzioni). Specif. Passione amorosa. **5.1** [Relig.] [In contesti di

argomento relig., detto del sentimento dovuto dall'uomo a Dio o del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo (con valore sempre pos.)].

5.2 [Con rif. al peccato (specif. la lussuria):] violento impulso che spinge al male o a specifiche azioni moralmente riprovevoli. **6** [Med.] Locuz. nom. *Fuoco di sant'Antonio, fuoco selvatico*: eruzione cutanea accompagnata da un violento bruciore (*herpes zoster*).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 Fenomeno che si produce durante la combustione di un corpo, percepibile specificamente come sprigionamento di luce e calore (veicolati da fiamme); lo sprigionarsi di luce e calore (in forma di fiamma), assimilabile per le sue manifestazioni all'effetto della combustione.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 17, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per frate **foco**, / per lo quale ennallumini la nocte: / ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

[2] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.20: Ad lato ad lo palazzo ene uno loco lo quale se dice Inferno, inperzò ke ne lo tempo antiquo ne gessia lo **foco**, et facea granne male ad li Romani.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.10, pag. 461: e prende amore in gentilezza loco / così propiamente / come calore in clarità di **foco**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.13: E già fo veduto uscire fore uno fiume de **fuoco** de la bocca del monte de Mongibello, e questo fiume corse per spazio de cinque millia e più per fine entro lo mare...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.60, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande Alpi che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro feroce affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di **foco**.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 267, pag. 497: Ma poi ch' i' non posso raccontare / le mie gravi pene in questo mondo, che farag[g]io? / Ma deg[g]io pur tacendo consumare, / sì come l' albero c' ha nome ranno, / che face uscir de le sue spine **foco** / e arde sé medesimo in questo modo?

[7] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.4: La madre era in molto orribile luogo, e uno ramo di **fuoco** l'entrava di sotto nel corpo e rescivale per la bocca, e rescivale incontenente adietro.

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.9: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, [...] sì che, ferendovi dentro lo sole in quelli spechi, .C. braccia dinanzi ad sé et fine in .x. migla da lunga accendean sì come **fuoco**. E così le castella, gli omini, lo bestiame e li loro vestimenti per quella arte sottile di spechi, in ogni modo ogni cosa di suoi nimici arse.

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 143.16: Silex cioè la pietra che gietta **fouco**.

[10] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.4, pag. 798: curo di te men che di luia / ch'esse del **fuoco** e non fa alcuno dannaggio.

[11] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 166.5: **fuoco** significa uno trapassamento di caldo e uno accendimento.

[12] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.24: hic focus, ci, el **fuochio**.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.12: E qua(n)do le se cuxe cum lo vino e

fasene empiastro, çoa a le ulceration aspere che ven per scotatura de **fuogo**.

[14] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.2: Hec favilla, le id est la luta del fuoco.

– *Fuoco e fiamma* (anche con valore fig.). Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare.

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.11, pag. 76: Tant'è 'l **fuoco** e la fiamma, che 'l meo core abonda, / che non credo che mai si potesse astutare...

[16] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.4, vol. 1, pag. 122: Dami conforto, madre de l'amore, / et mette **fuoco et fiamba** nel mio core: / k'i' t'amasse tanto a tutte l'ore / k'io ne transmortisse spessamente!

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 667.15: egli, che piacevole uomo era, incontante a lei venne e, poi che alquanto con amorevoli parole confortata l'ebbe, con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita e cantò appresso alcuna canzone, le quali allo amor della giovane erano fuoco e fiamma là dove egli la credea consolare.

[18] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.24: E sì nce so' duy buoy e uno drahone che gettano fuoco et flamme incendiati per le boche e per le nasce...

– [In diverse formulazioni che esprimono la necessità che ci sia fuoco dove c'è fumo o viceversa]. *Fuoco e fumo*.

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 23, pag. 90.12: Et Seneca disse: già mai colà ove lungamente è stato **fuoco** non vi viene meno fummo...

[20] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 269.8: Seneca dice: Là ov' il fuoco è dimorato lungamente, tutto di v'ha fuoco e fumo.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.97, vol. 2, pag. 579: dal fummo fuoco s'argomenta...

[22] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.17: el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sovra lo qual monte si è continuo fogo e fumo...

– [Habitat della salamandra (spec. in contesti fig., per analogia con la situazione dell'amante o di chi vive nel peccato)].

[23] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.28, pag. 12: La salamandra audivi / che 'nfra lo **fuoco** vivi - stando sana...

[24] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 15, pag. 292: Amore, poi che ti piacìe, / fatto sono salamandra / e tutora vivo in **fuoco**...

[25] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.8, pag. 75: Da lei neente vogliomi celare: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in **fuoco** como salamandra.

[26] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.19, pag. 140: Como la salamandra sempre vive nel **fuoco**, / così par che lo scandalo te sia sollazzo e gioco...

[27] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: Et è da considerar ke [paciencia] è molto savia da marcadandar, chè de vil cose ella incambia per troppo preciose, çoè desplaxeri per gloria eterna, e colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receive bon norigamento d' acqua solsa, e sì co l' orso, ke de bocte s' engrassa, e sì co la salamandra, ch'en **fogo** se purga.

– [Ambiente in cui si consuma e rinasce la fenice].

[28] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.37, pag. 86: E sì com' omo dice / de la fenice - che si rinovella / in **fuoco**, eo così faccio, / che 'n fiamma e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinovo...

[29] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 23.10, pag. 25: Così del mio fin dubbio ardendo spero / nel **fuoco** rinnovar come fenice, / e questo d'ogni doglia è medicina.

– [Con rif. alla mitologia classica, come appellativo di Vulcano:] *dio del fuoco*.

[30] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.13: Li gentili le chiama[va]no Dei e Dee [...] sì come a Vulcano, lo quale dissero dio del fuoco, ed a Cerere, la quale dissero dea della biada.

[31] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.13: gli giganti combattendo avrebbero vinto, se Giove, sí come maggiore e signore delli altri iddii, soccorso così non avesse, gridando a Vulcano idio del fuoco che saette folgore in quantità fabricasse, colle quali i giganti finalmente fosser percossi.

– Fras. *Dare fuoco a cencio*: [dall'uso di portare un cencio nella casa cui si vuol chiedere il fuoco, per non recare disturbo e privare di brace:] fare un modesto favore (fig.).

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.5: e bene che io nol [scil. il tempo] perdessi tutto, [...] io pur non feci ciò che io avrei potuto fare, di che quando io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa che dolore io sento.

– Locuz. verb. *Essere a fuoco*: bruciare.

[33] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8e.13, pag. 83: Se 'n voi riprende fosse dellerato, / ripreso v'averia in tale loco / ov'eravate tutto disarmato / a dire c'ogn'om fosse innamorato: / inanti fosse tutto 'l mondo a fuoco / e quanto este in abisso perfondato.

– [Detto della cenere spenta (in analogia con un sentimento):] *essere senza fuoco*. Fig. Fras. *Essere cenere senza fuoco*: essere completamente e definitivamente estinto.

[34] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.3: Non pensare che basti essersi partito, ma starai asente senza fretta di ritornare, infino che l' amore perda le sue forze e sia cenere senza fuoco, però che qualunque sia assente con desiderio e con sete di ritornare, reddirae, e ogni spazio consentirà al suo danno. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 244: «sitque sine igne cinis».

[35] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.16: sta' lento assente, finché l' amor perde forse e la cennare sia senza fuoco.

– *Fare come fuoco*: incendiare, rendere ardente (anche fig.).

[36] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 261, pag. 333: Tante sagecte mandali, par pur un nuveleri / che occupa omne locu; / la tarça in braççu ruppeli, fessela in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute scaldada, / grida per la contrada / succursu da la gente.

– Locuz. verb. *Fare fuoco*: bruciare.

[37] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.4: e trovamo altre minerie assai, come la miner

del solfo, ch'arde sempre e fa fuoco, e de quella che non fa foco; e questo foco se vede per stazione fumare e uscire fore de la terra.

– Locuz. verb. *Fare fuoco* di qsa: bruciare qsa.

[38] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 63.8, pag. 28: In quinto loco è da verno la zambra / ove **fuoco** si fa pur di fin' ambra: / carbonchioli vi rendono sprendore.

[39] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.18: Se serpe o serpente fosse in alquano buco, e tu torrai de rramerino e **farane fuoco** sì che 'l fumo entri in quello buco, sì nne usciràe fuori o vi morrà entro.

[40] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.29: Item tuo' lo rosmarin e **fa'nde fuoco** e lo so fumo metillo per lo buxo là che tu sas che sé lo serpente et in(con)tenente insirà fora.

[41] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.19: Se serpe o serpente fosse in alquano bucho, e tu torai i' ramerino e **farane fuocho**, sì che il fumo entri in quel bucho.

– *Mantenere, tenere il fuoco*: bruciare (a lungo) senza spegnersi, fino a consumarsi completamente.

[42] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 101, pag. 161.14: Egli è vero che per tutta la provincia del Catai à una maniera di pietre nere, che ssi cavano de le montagne come vena, che ardono come bucce, e **tegnono** più **lo fuoco** che nno fanno le legna. E mettendole la sera nel fuoco, se elle s'apprendono bene, tutta notte **mantegnono lo fuoco**.

– Locuz. verb. *Prendere fuoco*: infiammarsi, mettersi a bruciare.

[43] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 20, pag. 142: candela si rischiare / **prendendo fuoco** e dona altrui vedere...

[44] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 6, pag. 18.33: Intravenj chi unu iornu per negligencia **prisi fuoco** in la chitati, ed ardia la dicta citati.

1.1 Locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato, in fiamme (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 62.14: Ecco Neoptolonio lo pacto confirmao e fecero **lo faro de lo fuoco** et Attenor Neoptolio gero a lo palazo de Priamo. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 61: «**lumen** ostendunt».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.14: per ogni peccato ti sarà arrotto una trave **di fuoco**, e catuna trave sarà eternale. Or fa' bene de' peccati, ragùnati bene de le travi adosso!

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 734.19: una giovane donna, nello aspetto altiera e **di fuoco** così come il carro lucente, armata di bellissime arme, con uno cappello d' acciaio con alta cresta e con iscudo, vidi reggente quello...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* I.23, pag. 181: Sovr' un **carro di fuoco** un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' fianchi; / Nulla teme, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' ali / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

– *Isola del fuoco*: Sicilia (per la presenza del vulcano Etna).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.131, vol. 3, pag. 324: Vedrassi l'avarizia e la viltate / di quei che guarda l'**isola del fuoco**, / ove Anchise finì la lunga etate...

[6] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324–28 (bologn.), c. 19, 124–135, pag. 440, col. 2.7: *L'isola del fuoco*. Questa si è Cicilia, ed è appellada de fogo per lo monte Vulgano.

– [Con rif. all'iconografia agiografica delle assunzioni in cielo, e spec. a quella del profeta Elia].

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 124.10: Egli montò in ver lo cielo in un **carro di fuoco**.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 445.10: Elia profeta, rapito per la virtù divina, saliva in Cielo in su un **carro di fuoco**...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.18: Standu intentu a vidiri killa luchi, victi in menczu killa luche la anima de unu episcupu de Capua, ki si chamava Germanu, in una **spera de focu**, ki era portata da li angeli in chelu.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tos.), L. 6, cap. 13.87, pag. 465: Elia [...] Di santa vita fu e molto feo / di miracoli belli; al fin sul **carro / del foco** il suo discepol lui perdeo.

– [Con rif. all'arma del cherubino posto a guardia dell'Eden o estens. all'arma impugnata dagli angeli].

[11] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 51, pag. 629: li su sta per guarda un angel kerubin / cun una **spaa** en man k'è **de fogo divin**, / e corona à en cò tuta de iacentin...

[12] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.5: «Non mi battere: vedi l'angelo di Dio con una **spada di fuoco** in mano, che non mi lascia andare!».

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 92, pag. 110.1: \[D.\] Or me di', magistre: ke vore dire kerubin e **gladio de fogo** ke fon metudi denanze lo paradis? \[M.\] Lo **muro de fogo** del quale fo segno [atomo] lo paradis pox lo peccao fi apelado **gladio**, la guarda de li angeli ke fon metudi a guardà lo paradis fi apelado kerubin, lo **fogo** per vedare lo paradiso a li corpi, la guarda de li angeli per li malvaxi spiriti.

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 88.33: Dopo il peccato del primo uomo collocòe Idio il Cherubino, avente **spada di fuoco** scrollante a guardare la via del legno della vita...

1.2 [In antitesi all'acqua (anche in contesti fig.)].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 561, pag. 582: Altresì como l'**aigua** 'morça lo **fog** ardent, / fai lemosna 'l peccado, qì la fai dretament.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.26, pag. 462: Così prava natura / recontra amor come fa l'**aigua il foco** / caldo, per la freddura.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 5.10, pag. 253: Credo che 'l meo destino / e la forte ventura / ricontri a la pietanza / com'**agua** fred[d]'a lo calor del **foco**.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.11, pag. 133: Partomi da sollazo e d'ogne gioco / e ciascun altro faccia a mia parvenza, / ca dentro l'**aigua** m'ha abrusciato il **foco**, / mia sicurtate m'ha dato spavenza.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII u.i.di. (tod.), 21.32, pag. 136: A me lo morbo caduco / de cadere en **acqua** e 'n **fuoco**, / e ià mai non trovi luoco / che io affritto non ce sia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 31.16: Onde dice l' Ecclesiastico: Dio creò l' uomo dal principio, e lasciollo in suo arbitrio. E poi soggiunge: **Hatti posto innanzi l' acqua ed il fuoco**, or porgi la mano a quel che ti piace più. Dinanzi all'

uomo è la vita e la morte, ed il bene ed il male; ciò che gli piace gli fia dato.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 73.5: [139]. *D.* Perqué fece-si bapticare in aqua? *M.* Però che l'acqua si è contraria al **foco**, e 'l peccò si è foco, [...] e però che questo foco si' spanto si semo bapticati in aqua...

– [In antitesi alla neve, al ghiaccio].

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.53, pag. 149: E se [...], madonna mia, / amasse io voi e voi meve, / se fosse neve - **foco** mi parria, / e notte e dia / e tuttavia - mentre c'avraggio amore...

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.7, pag. 70: pena de'ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'i' sofferi a la stagione / C[h]Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no· mi die' sog[g]iorno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in ghiaccio, un'altra 'n **foco**.

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.6, pag. 393: e ben seria de bon sapere affranto / chi fredda neve giudicasse **foco**...

– [In diverse formulazioni che descrivono l'immagine poetica dell'acqua o della neve che nasce dal fuoco o viceversa].

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.7, pag. 14: D'agua ven **foco** e foco se ne spegne; / tai cose son laudat'e non son degne, / ché 'l poco foco gran sel[v]a divora: / chi troppo parla, credo, invan lavora. || Per l'immagine del fuoco che nasce dall'acqua (e viceversa) cfr. Menichetti, p. 308 n. ai vv. 12-13.

[12] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.16, pag. 50: Ma come, s' tu per tal donna mi segui, / ch'io non poria fuggirti inanzi un passo / ch'i' non tornassi ver te più di mille, / d'allora in qua che l'ardenti faville / nacquer di neve, ch'ardon il cor lasso? / Ond'io son alto e basso / sol per colei che non ne sa parole: / e pur già quattro corsi ha fatto il sole. / Ben cominciai, allor che pria m'avvenne / che della neve nacque ardente **foco**, / a dir di lei alquanto in rima e 'n prosa; / ma un pensier discreto mi ritenne: / veggendo lei da molto e me da poco, / posi silenzio alla mente amorosa.

– Fras. [Come iperbolica esaltazione della propria abilità (sempre detto in prima persona):] *trarre l'acqua dal fuoco, trarre fuoco dall'acqua (dalla neve)*.

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.9, vol. 1, pag. 270: Ma eo, che trag[g]lo l'aigua de lo **foco** / (e no è null'om che lo potesse fare), / per lacrime ch'eo getto tutto coco, / chiare e salse quant'è aqua di mare.

[14] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.75, pag. 894: So cavagli ben ferrare, / stormenti faccio e so sonare, / oro et argento so afinare / e da l'acqua **foco** trare; / fo strali e lance.

[15] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 268.10: «Con soprarsorsato affanno traggho **foco** chiaro de fredda neve, e dolce aigua de mare, d'ira benvogliensa, e di piangiere ghaudio entero, e d'amaro dolcie savore...

[16] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca./faent.), 4.70, pag. 100: discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù dispersi / [...] / per dimostrarmi grave a tali vili / e' tengoli sotili; / faccioli fini e traggo d'acqua **foco**, / e curo talor poco / se tra due falsi son salti leggeri.

1.2.1 [Per traduzione di Ovidio, con rif. all'uso latino di donare simbolicamente alla sposa, nel giorno del matrimonio, la coppia di elementi opposti necessaria alla vita:] *il fuoco e l'acqua*: il

matrimonio. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 598: «Ista viri captent, si iam captanda putabunt, / Quos faciet iustos **ignis et unda** viros».

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.6: Non tendete le reti all'altro suo amante, né non prendete le segrete parole scritte co la mano. I mariti prendano queste cose, s'egli crederanno ch'elle sieno da pigliare, i quali il **fuoco** e l'**acqua** facciano giusti mariti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.18: E però voi non ponete laccioli ai vostri compagni e non mirate le segrete paraule notate con mano. Queste cose prenderano, se penserano che siano da prendere, li omini li quali lo **fuoco** e l'**acqua** fan giusti.

1.3 [Con rif. specif. al calore (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione); anche in contesti fig.].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 647, pag. 550: l' amor de le poncele non este miga çogo, / mai pene crudeliseme qe arde **plui de fogo**...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.52, pag. 527: La nova qualità move sospiri, / e vol ch' om miri 'n non formato loco, / destandos' ira la qual manda **foco** / (imaginar nol pote om che nol prova), / né mova già però ch' a lui si tiri, / e non si giri per trovarvi gioco...

[3] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.27: a pied' iscalzo istavano in sulla terra, la quale era calda come **fuoco**. E tanto dolore e tanta pena v'avea, ch'a pena potrei credere che tanta ne fosse in inferno.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 17, cap. 2, par. 3, pag. 408.18: Ancora dicie: «Chi non sa ch' elgli è meglio ad ardere del **fuoco delle febre**, che del **fuoco de' vizi**?»

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.11: Gionti sono nel tribulato luogho da lato destro de quella gran via, dove erano paludi d'acqua puçculente, più erano calde che **fuoco** ardente.

[6] Boccaccio, *Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 22.11: qual medico s' ingegnerà di cacciare l' aguta febre col **fuoco**, o il freddo delle medolla dell' ossa col ghiaccio o con la neve?

– Locuz. agg. *A fuoco*: rovente.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 27, par. 3, pag. 393.11: Questa donna non si lavava conn aqua calda a **fuoco**, ma colla chotta e riposatasi; e colla troppo fredda no, ma tenevala in luogho caldo.

1.3.1 [Per indicare un rapido struggimento:] *come cera, cero, candela al fuoco*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.3, pag. 102: La mia vit'è si fort'e dura e fera / ch'eo non posso né viver né morire, / anzi distrug[g]o come al **foco** cera / e sto com'on che non si pò sentire...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.15, vol. 1, pag. 260: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg' e mi consuma / come candela ch'al **foco** s'accende; / e sono stanch' e lasso...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.68, pag. 64: io consumo com'al **foco** cero, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.5, pag. 366: Arde ed encende, nullo trova loco: / non pò fugir, però ched è legato; / si se consuma como **cera a fuoco**; / vivendo mor, languisce temperato...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.2: Ma che avvenne? Si come lo **fuoco** strugge la cera, così venne intorno la puntura, fuggendo

la carne, dilatando la piaga, infino a tanto che ne rimase carne o nerbi o merolli, e l'osse rimasero tutte tonde et innude.

1.3.2 [In relazione al metallo (che il calore intenso rende malleabile)]. Estens. Fucinatura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.5, vol. 1, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del ferro che si sprima / per **foco**, fin ch'è blanco, ch'era nero...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 3, pag. 210.28: 'l ferro quando egli è di **f[uo]co** ben caldo sempre si lavora meglio che quando egli [è] freddo...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 293.16: Venus [...] fece scherme de' piede del marito e ffecesi beffe delle mani di colui dure o per lo **fuoco** o per l'arte de la fabrica.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 14, vol. 3, pag. 189.4: Quella, più crudele che 'l mare turbato da' venti austri, e più dura che 'l ferro cotto dal **fuoco** greco [...] lo dispregia, e scherniscelo... || Cfr. *Ov., Met.*, XIV, 712: «durior et ferro, quod Noricus excoquit ignis...».

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 327.35: Marte [...] hae ogni **magisterio di fuoco**, cioè quello che si fa per **fuoco** e per **ferro**, sì come è battere con martelli, e apparecchiamento d'armi.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.31: Maledetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto, o fuso a **fuoco**, e ponelo in secreto, e adoralo.

– [In contesto metaf.].

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.18: Qual metallo è sì duro che il **fuoco** no lo incenda e rechilo a sua natura? Se questo **fuoco** ch'è appo noi lavora così nel duro ferro, come credi che 'l **fuoco** de l'amor divino ch'è di virtù maravigliosa lavori nell'anima?

– *Arte del fuoco*: la corporazione dei fabbri (?).

[8] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 29, pag. 257.4: Anco è statuto et ordinato, che quando morisse alcuno maestro de l' **Arte del fuoco**, sia tenuto e debba andare uno maestro per ciascuna bottiga de la detta Arte de' Chiavari a la sepoltura di quello cotale morto...

1.3.2.1 [In relazione all'oro o all'argento, come mezzo per valutarne la bontà].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 21, pag. 266.1: Come 'l **foco** mostra di che valuta è ll'**auoro**, mostra tribulassione di che virtù è ll'omo...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.), 63, pag. 29: Purga enn- acqua la toneca, l' **argentu** ne lu **focu**.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 5.13, pag. 125: E' consumando vòmi a poco a poco! / Quest'è lo mio dolor: ch'io non fenisco, / ma pur afino come **auoro** nel **foco**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.29, pag. 297: Iustizia conestregne lo prossimo d'amare; / ca, si è verace amore, loco se vol mustrare: / como l'**auoro** a lo **foco** se fa paragonare, / cusì se vol provare l'amor c'agi albergato.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.22: elli sono simigliati all'**oro** che rafina in del **fuocho**.

[6] Amore di Gesù, XIV in. (ver.), 246, pag. 53: lo to amor unca per nesun tempo / no diventa reo nè puçolento, [...] enperçò k' ell' è mejo provà / ke en lo **fogo** non è l' **or** colà...

[7] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.37: lo vraxo **oro** abraxao in **fogo** s'afina e deven puro e rende-sse pù neto...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 177.11: l'**oro** ne se pò proar senza **fogo**...

– Fig. Fras. *Essere esaminato col, di fuoco*: essere provato, sicuro, certo. || Cfr., nella Bibbia, *Ps*, 18.31: «eloquia Domini **igne examinata**...».

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 5, pag. 193.13: o Dio meio senza macula è la via tua! E 'l parlare di Domenedio è **col fuoco esaminato**; è difenditore di tutti quelli che sperano in lui.

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: Et altro si dice: sia la mia vita no(n) bructa et li parlame(n)ti del Signore **siano esaminati di fuoco**, [8] (et) Elli è difenditore di tucti quelli che sperano in Lui.

– Fras. *Prova, saggio del fuoco*: prova che saggia la purezza di un metallo (anche fig.).

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.11: chi l'usa [*scil.* l'alchimia] commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle **pruove del fuoco**.

[12] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 62, pag. 160.18: Et che a boctoni et ogni altro lavoro d'argento là u entrasse saldatura abia di remedio in fine in quarre tre di unce per libra, sì che al **sagio del fuoco** risponda per lo meno once octo quarre tre per libra.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.7: Sengiore Dio, tu noy ài **p(ro)trato con lo foco**, et abe noy **examynato con l'argento i(n)tra lu foco**, et ày noy menato dentro lu laccio et à' posito tribulacione sup(ra) lu dorso nostro».

1.3.2.1.1 [Miner.] Meton. Sessione di lavorazione e raffinamento di un metallo prezioso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.39: Fatto ciò riprendi lo tuo oro e da capo il metti nella detta pignatta di terra ove lo mettesti in prima, sì lo rimetti per lo modo di prima a cemento, e da capo gli **dà fuoco** uno giorno e una notte per lo modo di prima; e secondo che lo tuo oro è basso, tanti **fuochi** gli darai d'uno giorno e d'una notte il **fuoco** tanto che si possa battere a martello.

1.3.3 [Con rif. a laterizi (cotti dall'alta temperatura), in una frase sentenziosa].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.2: siccome disse Iob: il **fuoco** fa i tegoli duri.

1.3.4 [Con rif. all'operazione della marchiatura (come mezzo per arroventare il marchio o il sigillo)]. Locuz. agg. *Di fuoco*: arroventato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 21, pag. 135.20: Et li barrile siano suggellate del **suggello** Reale **del fuoco** in ciaschuno tempagno del barrile, a quella pena che si contiene in del Capitolo.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 506.2: et quelli cotali cavalli marcare fare in della coxia diricta con **ferro di fuocho** con evidente segno; et quelli palafreni, ronzini et muli che così si consegneranno, marcare fare con **ferro di fuoco** con evidente segno in della coxia manca di catuno di quelli per li decti ufficiali della conducta.

– *Segnare con fuoco*: contrassegnare con un marchio arroventato.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.7: *Item statuimo et ordinamo che ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dritta e leale per misurare li panni [...] Et sia ferrata la decta canna nell' uno capo e nell'altro; et sia segnata con fuoco*, come l'altre canne dei mercatanti.

[4] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.33: Lo diricto dei moduli delle teghule, embrici et tavelle le quali fanno li fornacciai di Pisa et del contado. Tucti denno essere scandigliati col modulo autentico dell' opra di santa Maria e segnati con fuoco del segno dell' opra soprascripta...

1.3.5 [Miner.] [Con rif. ad una pratica di scavo del terreno duro, consistente nell'affocare la roccia e raffreddarla repentinamente con acqua per renderla friabile (in opposizione allo scavo *senza fuoco*, lavorato a ferro con i picconi)]. Fras. *Mettere fuoco*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 26, pag. 201.30: Ordiniamo, che se alcuna fossa volta fusse in alcuna montagna, e alcuno boctino le fusse vicino a passi XVIII o meno, e lo boctino fusse in lavoro di tenero senza fuoco passi XVIII, e in lavoro di fuocho passi XII: e altrimenti non possa fare rivedere l' una l' altra.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 106, pag. 239.35: Et se advenisse che tra li maestri delle fosse alcuna lite fusse di volere nectere fuocho fra la septimana una volta o più, di ciò sia a providimento delli Maestri del Monte; sì veramenti, che se advenisse che festa principali fusse in martidì o in giovidi, che in nessuna fossa si possa mettere fuocho più che una volta quella semana; salvo se fusse in concordia col suo vicino, o con colui a cui li fuochi impedisse...

1.3.6 [In ambito med., con rif. alla pratica della ventosa (che deve contenere aria riscaldata)].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.13: [4] Item la ventusa, misa supra lu ventri cum **fochu** per uri quatu, leva omni fluxu di ventri. || Ed. «quattu leva».

1.3.6.1 [Med.] [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a ferro)]. Fras. *Dare il fuoco a qno*: cauterizzare qno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.11: Sopra li malefici, dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il **fuoco** e l' **ferro**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.28: Lo 'nfermo [...] non si rallegra più per essere venuto alle mani di medico bel parlatore [...] E' mi convien guerire per cura di **fuoco**, e di **ferro**, e per astinenzia...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.1: Per ricomperarti lo corpo patrai **ferro** e **fuochi** e, avendo sete, non ti lavrai l' arida bocca con acqua; e per ricomperarti l' animo negrai di patire alcuna cosa? Questa parte ha magior pregio che lo corpo.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 7, pag. 196.7: Legato l' giovenco, e fattolo cadere, stringonsi i nervi con un regol di legno, e poi si ricidono i granelli con ferro tagliante a ciò fatto. E anco meglio se l' detto ferro si scalda, e così arzente ricide e' granelli lungo la detta regola. E non n' esce sangue, e non duol cotanto, e più tosto risalda, e la margine indurata per lo **fuoco** difende i nervi tagliati.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 35, pag. 596.37: E sachi ki, cunzò sia cosa ki lu **fochu** sia dirritanu remediù e cura di tutti li midichini di li cavalli, sempri li rigghi di li cocturi si divinu fari cunvinivilimenti profondi, sì ki, da ki li ài facti una fiata, non sia bisogno a turnarili poi da capu a fari li una altra fiata.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.17: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l' unu pede co l' alt(ro) anda(n)do, dialise lu focho (con)venevelem(en)te (con) fer(r)i, a çò da la p(ar)te da entro dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli, face(n)do dall'una e l'altra p(ar)te tre righe de lu d(ic)to foco p(er) traverso...

– [In contesti fig.].

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.14: l'abbate facza como lu sapio medico: si have factu *fomenta*, *idest* si ave |r(e)p(re)so| secretamente r(e)p(re)su, si *unguenta*, *idest* si l'abbate a luy ave p(ro)positu (et) amonitu (con) la sacra Scriptura (et) parole dulce; a l'ultimo si have factu con lu **focho** de la sco(m)mu(n)icacione...

– Fig. Fras. *Con fuoco e con ferro*: in modo netto e definitivo.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 1, pag. 289.19: Addunque, acciò che tu possi fuggire tanti ma' vizii, de' al postutto da l'animo tuo lo smoderato amore d'avere de' talliarlo dal core tuo con fuoco e con ferro et cun tutto lo 'ngegnio tuo.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: la cupidità in tucti li facti è da rimuovere (et) da fuggire, (et) co(n) fuoco (et) co(n) ferro da succidire...

1.4 [Con rif. specif. al colore rosso vivo dominante nella fiamma (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 par. 1-9, pag. 12.10: me pareva vedere ne la mia camera una nebula di colore di fuoco, dentro a la quale io discerneva una figura d' uno signore di pauroso aspetto a chi la guardasse...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 23.2, pag. 182: E questo detto, diventò vermiglio / come **fuoco** nel viso, e, la favella / tremante alquanto, in terra bassò l' ciglio...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.12: Lo re de Persia fo homo de grande statura, appe la face grassesema e lintiniosa, li capelli e la barba russi commo a **fuoco**.

– Locuz. agg. *Rosso fuoco*.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.2: lla stella di Marte è di colore roggio, rosso fuoco.

1.4.1 Il pianeta Marte (che si presenta di colore rosso). || Cfr. ED s.v. *fuoco*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.38, vol. 3, pag. 261: Da quel di che fu detto 'Ave' / al parto in che mia madre, ch'è or santa, / s'alleviò di me ond' era grave, / al suo Leon cinquecento cinquanta / e trenta fiate venne questo **focho** / a rinfiammarsi sotto la sua pianta.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 1.5: quel fogo dove erano, cioè l' pianedo de Marte...

1.5 [Con rif. specif. alla luce (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.13: *Luzole* si èno vermexelli a modo di mosche, di quai luxe 'l corpo come fosse **fuogo**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV, 28, pag. 6: Ancor vorre' io anco [...] [trovare] una montagna [...] E vorrei che luccesse come il **fuogo** / tutta d' intorno intorno, / sì che la notte e 'l giorno / da tutte parti veder si potesse.

– [Con rif. a Bacco, la cui madre Semele fu incenerita per aver voluto vedere Giove in tutto il suo splendore].

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.3: e danno i sacrifici, e chiamano e Bromio, e Lieo, ingenerato nel **fuoco**, nato due volte, e solo di due madri.

1.5.1 Fig. [Con rif. agli occhi, per indicare uno sguardo ardente (con valore pos. o neg.)]. Locuz. agg. *Di fuoco*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 17.11, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a bagiarli la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due fiamme de **foco**!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 445, pag. 116: Li og en pur **fog** ardente, dond par ke illò dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina: / Da quii punaz ne garde la nostra grand regina.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.12: s'adirò sì fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi fiamme di **fuoco**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 100-111, pag. 101, col. 2.10: Charon [...] aveva i ochi de **fuoco** con grandi rote de fiamma acexe intorno.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.15: era sì furioso, che appena eziandio con le catene si poteva tenere, e pareo che gittasse quasi fuoco per gli occhi, tanto era acceso di furore...

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 239.24: e guardò dintorno cogli occhi risplendenti di **fuoco**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.10: a czo chi li mictissj pagura, prindia lu demoniu forma et colorj nigrü et avia li ochi tucti allumati de **focu**, et paria ky volissj jnvadiri a sanctu Benedictu...

– Estens. [Con rif. all'figura mitologica di Medusa:] luminosità distruttiva. || Cfr. *Ov.*, *Ars. am.*, III, 504: «Lumina Gorgoneo saevius igne micant».

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 332.8: Il volto s'enfia per ira, le vene si anerano per lo sangue, li occhi rilucono più crudelmente del **fuoco** del Gorgone.

1.6 [Con rif. all'assenza di una forma definita e stabile nel tempo].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.13: Sùbito se mutava nella faccia, sùbito suoi uocchi se- lli infiammavano. Mutavase de opinione. Così se mutava sio intellietto como **fuoco**.

1.7 [Con rif. alla pericolosità, come cosa da cui fuggire (anche in contesti fig.)].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.6, vol. 1, pag. 270: A me adovene com'a lo zitello / quando lo **foco** davanti li pare, / che tanto li risembla chiaro e bello, / che stendive la mano per pigliare; / e lo **foco** lo 'ncende, e fallo fello, / ché no[n] è gioco lo **foco** to[c]care: / poi ch'è pa[s]sata l'ira, allora e quello / disìa inver' lo **foco** ritornare.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.20, pag. 76: Donna, di voi m'avene / a semblanza del **foco** / che 'mprima pare gioco, / ma chi lo toc[c]a ha pene...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.11, pag. 183: Ancor [[la povertà]] m'ha fatto vie più sozzo gioco: / ché tal solev'usar meco a diletto, / che s' i' 'l pur miro, sì li paio un **foco**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.21: Da oro e da ariento guardê-ve chomo dal **fogo**».

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 13.82, pag. 126: Cristiano fu e fuggi come il fuoco / ogni scommettitore, ogni discordia, / e pace disiava in ciascun loco.

– *Giocare con il fuoco*.

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 38, pag. 524: Mai quand l' om è scotato de fort ardente flama, / fol è se con lo fuoco mai de cuga[r] abrama.

1.8 [Come arredo dei luoghi infernali; meton. Inferno].

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 6, pag. 600: Sire Deu, qi T'onfende dé aver grand paor, / s'el li remembra del **fogo** e del calor / qe la scrittura dis e li nostri antecesor / qe èn en inferno en la grand tenebror.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 590, pag. 196: e piovvero in inferno / e 'n **fuoco sempiterno**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 280, pag. 65: Lo corp ha hag capitulo, le membre el ha avocao, / Tut zo ke g'ha dig l'anima el g'ha arregordao, / Comanda k'el se guardano ni fazan mai peccao, / S'i k'el al **fog dr'inferno** no fiza tormentao.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.57, pag. 601: O peccatur' del mondo, dicete, or ke farite, / quando quella sententia cusì dura odorite: / «Nel **foco dell'inferno**, maledicti, ne gite?»

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la doman, / fora per mei' la boca crudel **fogo camban**, / la testa igi à cornua e pelose le man...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.74, pag. 131: Non te 'ncresca, anema, a far qui penenza, / ché tutte le vertute con lei ò convegenza: / si tu qui no la fai, oderai la sentenza, / andarai en perdenza nel **foco** a tormentare.

[7] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 106, pag. 70: Oy dolz Madona, [...] ke vo' n'aydé dal **fog ardent**, / day tenebrí e day serpent': / aydé-n in gloria!

[8] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.6, pag. 383: Doliioso mi partio e foi racordato / d'Adamo ke fue posto en paradiso, / ke preise quello ke vi fo vietato / laonde perdeo lo ben là 'v'era miso; / e 'nfin a tanto ke fue amendato / in **foco** e in tormento fue asiso.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 20, pag. 156.33: Lo ricco peccatore [...] come legno secco sarà messo nel **fuoco eternale** e sarà maladetto da Dio.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.20, pag. 352: Ma quella soza marvaxe / pegazà de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la baxe, / chi conseigo abita e jaxe, / tirandola in preixon

scura / de penna chi semper dura, / enter l'etenrnar
formaxe; / unde no è zà mai paxe, / ma dolor senza
mesura, / spuza, tenebre e calura, / solfaro e **fogo**
pinaxe.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.),
1416, pag. 86: Perçò io no sso altro che dir, / Se non che
a ti laldo, misier, / Et alla vergene Maria / La
recomando tuttavia, / Che lla guarda e si mantegna, /
Che per pechà, che lly avegna, / L'anema soa non sia in
inferno / Danada in quello **fogo eterno**.

[12] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.),
60, pag. 378: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto
che la ragione ancor lo mena, / sí come fece per lo **foco**
eterno. / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga
quelli spirti che pentuti / diventan pria che sia l' ultima
cena.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap.
46, pag. 173.21: Killi li quali sirrannu gictati una fiata a
killo **focu infernali**, sempri ardirannu?».

[14] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag.
455.29: Ancora è detto gehenna, cioè **luogo di fuoco** e
dal zolfo...

[15] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5,
pag. 22.6: quí chi continuan in la nechezza e perseveran
in la lor malicia son deputai al **fogho d'inferno**.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm.
(trevis.), 1390, pag. 90: se zo farete, dichove per zerto, /
che fuzerete da l' etermo fuoch, / e vegnirete nel beato
luoch.

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 15.14: *q[ualiter]*
contempnentes Deum Gehenna de peccatis ince[ndat]:
quomo lu **foco i(n)fernali i(n)cende** quilly [...] peccati li
quali sprezene Dio...

– [Con rif. alla città di Dite, nell'*Inferno*
dantesco:] fras. *Città di fuoco*.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.22, vol. 1,
pag. 161: «O Tosco che per la **città del foco** / vivo ten
vai così parlando onesto, / piacciati di restare in questo
loco.

[19] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c.
10, 22-30, pag. 282.2: per la **città del foco**; cioè per la
città *Dite*, ove è continuo foco...

1.8.1 [Come arredo e strumento del purgatorio].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),
20, pag. 105.19: il **fuoco** di purgatorio purga e ha virtú
di purgare per la grazia di Dio che v'è.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 8, pag.
185.17: \[D.\] Quente è lo **fogo** de purgatorio?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap.
40, pag. 169.10: Petru fa unu adimandu a sanctu
Gregoriu e dichi: «Eu vurria essiri insignatu si, poy de
la morti, sia **focu purgatoriu**».

– [In contrapposizione al fuoco eterno
dell'inferno:] *fuoco temporale*: purgatorio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.127, vol.
2, pag. 475: in me ficcò Virgilio li occhi suoi, / e disse:
«Il **temporal foco** e l'eterno / veduto hai, figlio; e se'
venuto in parte / dov' io per me più oltre non discerno.

1.9 SFig. [Per le sue caratteristiche di calore,
luminosità, mutevolezza e vitalità:] *fuoco*
spirituale: sostanza e principio vitale dell'animo
umano.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 60,
pag. 102.11: \[D.\] Or me di', magistre, de la substantia
spirituale de l'omo. \[M.\] Del **fogo spirituale** è faga
l'anima de l'homo, sì com nuy crezemo; in la quale è la
ymagene de Deo e la soa similitudene expresa.

2 [Filos.] [Con rif. alla teoria cosmologica
medievale (di tradizione aristotelica):] l'elemento
caldo e secco. [Astr.] La sfera più esterna del
mondo sublunare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 815,
pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi- lo
profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinamenti: /
d' aria, d' acqua e di **foco** / e di terra in suo loco...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2,
cap. 2, pag. 26.30: natura diè due potenze al **fuoco**, cioè
calore e leggerezza [...]; e così delli altri elementi...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat*, XIII ui.di. (tod.),
3.11, pag. 493: Planga lo sole, planga la luna, / planga
planeta onenessuna, / l' aire, lo **foco** cun faccia bruna /
siano a lo planto ke ss' araduna.

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L.
2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.1: Qui dice dell'elemento del
fuoco. Appresso l'intornamento dell'aere si è assiso il
quarto elemento, cioè il **fuoco**, il quale è un aere di
fuoco, senza nullo umidore. E stendesì infino entro la
luna, e aggira questo aere dove noi siamo. Di sopra a
questo **fuoco** si è la luna in prima, e tutte le altre stelle,
che sono di **natura di fuoco**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag.
38.26: Quatro sono le creature che Dio ave criato in
questo mondo, che non pigliano nutrimento se non di
quatro elementi di che 'l mondo è formato, cioè de terra
e d'acqua e d'aire e di **fuoco**.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20,
pag. 92.26: Lo quarto di fé Deo lo di temporale, zoè lo
sole e la luna e le stele in lo sovranno elemento, zoè in
lo **fogo**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I,
cap. 1, pag. 608.13: Consideri dunque l'anima, ch'ella è
più nobile che 'l cielo o che 'l sole o la luna o veruna
altra stella, o che veruno altro corpo di qualunque cosa
sia più che terra o che aria o che acqua o **fuoco** o pietra
preziosa...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.),
pag. 114.4: Et Dio poi subsequentemente sepeao e fece
esse quatro elementa de la ditta confusa materia de yle
zoè lo **foco**, l'airo, l'acqua et la terra et tutte l'altre cose
che sono ne le predictie quactro elementa, le quale se
poto vedere et toccare dall'omini. Ma l'altre cose che
stago sopra la **spera del foco** le fece Dio de la quinta
materia et però quelle so nobilissime et non recepo
corruptione.

– [Astr.] [Con rif. ai segni zodiacali del Leone,
dell'Ariete e del Sagittario].

[9] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q.
(fior.), pag. 74.1: I tre di questi XIIJ singnalj sono della
natura dell'uno de' quattro alimentj cioè del **fuoco** e
sono chaldi e secchi, questi sono dessi: Aries e Leo e
Sagittaris.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.
87.32: Perché ello si è dito de li XIIJ segni del cello che
alltri se pertien a **fuogo** e si disemo cossi, che quando la
Luna è in **segno de fogo** ello se fasse lo te(n)po per
raxion challo e secho e bonaça se stella novella non lo
vastase o per vento o per bloba...

[11] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro
delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.21: Chosi come Aries e
Leo e Sagittario, che sono di **natura di fuoco**.

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo,*
emisfero, regione, sfera del fuoco; cielo di fuoco:
la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19,
pag. 29.10: E deppo' lo trovamento de li otto cieli

stellati, se noi venemo scendendo giù enverso la terra, troviamo quatro spere, li quali so' chiamati quatro elementi, come la spera del fuoco e quella de l'aere e quella de l'acqua e quella de la terra...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.16: altri [[vapuri li quali esseno della terra]] èno che [[...]] ascieneno tanto ch'elli per la vicinità del cercolo del fogo ... sí s'acendeno...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.2: La forza del piegato cielo di fuoco, e senza peso, risprenedo sopra l'altre, e elesesi luogo ne la somma altezza. L'aria ee prossimana per leggierezza e per luogo...

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.21: altri [[vapori]] sono, che [[...]] salgono in tanto, che per la vicinità del cercio del fuoco dal movimento s'accendonno...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 65.15: l'aquila è sovra ogni uccello, e vede chiaro più ch'altro animale, e vola infino al cielo dell'emisperio del fuoco...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 203.17: l'asub che sale in su si ingenera del vapore ch'è già salito in alto e, per la vicinanza ch'hae col fuoco, si riscalda e infiammasi e sale in su a la regione del fuoco.

2.2 [In sequenza con altre componenti fondamentali del mondo fisico, per indicarne la totalità].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 21.3, pag. 80: Quella crudel staxon ch'al çudegare / virà 'l Nostro Signore tuto 'l mondo, / el tramarà la terra e 'l fuoco e 'l mare / et avirasse 'l çel per lo gran pondo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.5, pag. 202: La Veretà evita tutte le creature / che vengano al corrotto ch'è de tanto dolore: / cielo, terra e mare, aie, fuoco e calure / fanno granne romure d'esta cosa scontrata.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.38, pag. 20: In prima chi creò la terra e 'l mare / E l' aria e 'l vento e 'l fuoco e 'l altre cose, / Senza le qua' non potremmo abitare...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 28.5: Lu mundu esti cosa cumposta da cuntrarii: terra et acqua, airu et fuocu, nocti et iornu, stati et invernu; et tamen non esti mortali, sicundu li filosofii.

3 Sorgente di luce e calore costituita da un corpo o una massa in combustione (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 152, pag. 529: Et un Roman set' ani cercando andà li regni, / scrivendo de le femene le art e li ençegni; / e poi una vilana lo sc[h]jèni com ençegni, / ch' arder li fe' li libri en grand fogo de legni.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.29, pag. 590: Sì me noia [[...]] piçol fog en larga caminadha; / piçol past e grande masenadha.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz. 53, pag. 93: Poi che sì lungiamente / ag[g]lio amato, già mai non rifinai: / tardi mi risvegliai - a disamare; / ché non si può astutare / così senza fatica uno gran fuoco, / ma si consuma loco - per neiente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 463, pag. 19: A quest parol Zené, k'al fog se demorava, / Odí cotal streminio e sop ke incontrava; / Da pe del fog illora se part a tuta fiadha / E á piá in man maza dexmesuradha.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [29] Dela co(m)pa(n)gnia (et) servitudine (et) uzansa deli potenti, deli ricchi, (et) dei

sup(er)bi, (et) deli dughi schifare da molti savi siamo amaestrati; [30] però disse uno phylozozofo: cosa è simigliante al fuoco, al quale se troppo serai p(ro)ximo arderàti et se al tucto ne serai rimoccto affrederàti.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 218, pag. 37: [LV] Da quela cosa pàrtite, ke bidì ke tte noce: / Per meu consiliu, cèssate, se lu fuoco te coce; / Fuge l' omo na tenebre, se la luce li noce.

[7] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.13, pag. 64: A grado, c'alto grado più non ave, / foç'ò di lume, e lume do pe' scienza, / di simile virtù ch'aver tu pare.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.9: E, per Deo, non dormiati, ke 'n piçola hora se pote apprendere gran fuoco, ma si li è maior hora misteri ad amotare poi k'el è apreso.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.216, pag. 447: Lo zogo fa tanto pecar, / che dî se pò per solazar, / e, se no l'avei a greve, / dir ve vojo, un cointo breve: / un che e' vi aver perduo / quanto el'avea, in braghe nuo / zo fo de noite a un zogo: / mester li era e roba e fogo.

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.30: molto è grave cosa a conversare apresso al fuoco che h(om)o non si scaldi.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.23: quanto il fuoco più si cuopre, tanto più si riscalda.

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.9, pag. 433: [E] fuoco non vi sia, ma fango e gesso, / se no 'n alquanti luochi di romiti, / che sia di venti miglia lo più presso...

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.20: e morti essi, quegli de la città feciero una grande pira, e miservi dentro li due corpi, e ardo la fiamma si divise, sì che pareva e erano due fiamme in uno fuochio.

[14] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.34: E partì se sam Per delle parolle de questa femena, lo più tosto ch' ello poé, e zé se ne a 'ssetar apé de lo fuoco e si se aschadava, inperzò che era freydo.

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 2.18: Delle cose nocive agli occhi: fummo, raçi di sole, [[...]] sedere molto al fuoco, latte, cascio...

[16] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 9.16: De no podere tegnire fogo in l'isola de Riolto. LXXXVII capitolo. Che li beccheri e li barberi possa tegnire fogo. LXXXVIII capitolo.

[17] *a Apologhi reat.*, XIV, 2.17, pag. 669: Trovò ne la via lu serpente, / era quasi morto e non si moveva niente, / jace ne la neve assiderato [[...]] portòlu a casa et puselu a lo fuoco.

[18] Matazone, XIV sm. (lomb.), 281, pag. 801: Del mese de novembre [[...]] quando el ven al fuoco, / falo mudar [de] locho. / E con questa [falt]iga / el mal vilan se castiga.

– [Prov.].

[19] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.39: neuno puote il fuoco in suo seno riporre ch'elli non arda la roba.

[20] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.21: Or può l' uomo nascondere il fuoco in seno, che non s' ardanò le vestimenta?

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la forteza*, vol. 1, pag. 174.26: como dixè Salamon: nigum pò in lo so sem lo fuoco alogar che la roba non arda.

[22] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 624.11: [27] Saria possibile, che l' uomo potesse asconder il fuoco nel seno suo, e le sue vestimente non s' abruciasse?

– [Prov.] *Da una piccola favilla nasce un grande fuoco* (e sim.).

[23] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 343.10: spesse fiате le piccole cose uccidono le grandi, e muovele, et di picciola favilla nasce grande fuoco...

[24] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: dala piccula favilla nasce gra(n)de fuoco, et lo picculo incomi(n)ciame(n)to ge(n)nera gra(n)de cose.

[25] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.1: E voi sapiti et è certo que picula favilla engenera grande foco, e ke più viaço s'amorta e tol via lo piçol mal ke lo grande.

– *Camino, fornace di fuoco (ardente)*.

[26] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.27: Manderà Iddio li angioli suoi, e coglierano nel regno suo tutti gli scandoli, cioè coloro che averano comesso peccato, e metteragli nel camino del fuoco arzente».

[27] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.16: Imperciocchè eglino veramente non erano nè oro, nè ariento da pruovare nella fornacie del fuoco, nè da riporre nel tesoro del sommo Re...

[28] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 332.6: Il Dio nostro, lo quale adoriamo, ci può scampare dal camino del fuoco, e dalla signoria tua...

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.18: e pigliòn 'sti tri santi çovin calççai e vestii con gli capeli in testa e gli ligòn ben forte e po' hi butòn in meçço de la fornaxa del fogo ardente.

[30] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 41.15: pigliate la cenere del cammino del fuoco e tu Moise la spargi dinanzi a Faraone...

[31] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 3, pag. 504.26: illi tolno de una vena de tera ch'è in quella contrada e s' la meteno in una fornaxe de fogo ardente.

– *Fuoco vivo*: sorgente di luce e calore caratterizzata da un intenso sprigionarsi di fiamme.

[32] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.141, vol. 3, pag. 19: Maraviglia sarebbe in te se, privo / d'impedimento, giù ti fossi assiso, / com' a terra quiete in foco vivo».

[33] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 28.11: sarebbe maraviglia vedere in fuoco vivo alcuna materia stare quieta, cioè senza mutazione alcuna.

[34] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 136-142, pag. 35.20: lo fuoco vivo; cioè lo fuoco acceso in fiamma...

– Fras. *Battere (il) fuoco*: accendere un fuoco (colpendo la pietra con l'acciarino).

[35] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.37: Queste prie è prie d'agusare. Alcuni dixè che le sè prie fogare, cum le qualle se bate el fuoco.

[36] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 199.11: trovai uno pesce molto grande, e aveva quattro piedi e aveva in bocca una pietra focaia e uno fucile da battere el fuoco e esca da impigliare il fuoco e dinanzi a sé aveva uno fascio di legne secche da impigliare el fuoco.

[37] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.21: parevame ch'io doveva bater fuoco e inpiarlo e cuoser questo pesie...

– Fras. *Covare il fuoco*: rannicchiarsi al focolare (per il freddo).

[38] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.27: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi [[...]] col mantello foderato covare il fuoco, in su le calcagna sedendosi, con l' occhiaia livida, e tossire e sputar farfalloni, io non temo punto che [[...]] quello vedendo cento milia cotanti disamorar non t' avesse fatto.

– Locuz. nom. *Luogo del fuoco*: focolare.

[39] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. c, pag. 29.12: Lari [[...]] erano idii del luogo del fuoco, ond'elli [[scil. li pagani]] tenevano le loro ymagini di drieto al fuoco...

– Locuz. verb. *Mandare al fuoco; mettere nel fuoco*: bruciare.

[40] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.29: dice il Vangelo: [[...]] «Ogni legno che non farà buon frutto sarà tagliato e messo nel fuoco e arso».

[41] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.2: Quando li Romani viddero queste maravillie, s' mandaro per Toscana cherendo indivini e maestri di sorte [[...]] Airone [[...]] incontante comandò che mettessero di tre maniere di bestie che nascessero contra comune usaggio, et immantante fu fatto, e misele nel fuoco.

[42] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 235, pag. 27: Tu sai cha li Iudei me tengo ad vilidade: / guardate lu meo sepulcro, per vero lo sacciate, / cha lu meo corpu arderao, se bene no llo guardate, / cha ne àu portata e portanu gran gola / de mécetereme nel focu nuda sola.

[43] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 178, pag. 110: Monda la vite da ogni sichume, / E questo abij senpre in costume. / Poi tutti li capi non li dar loco, / Tagliali via e mandali al fuoco.

[44] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 127.23: i pisani isdegniarono contro a' fiorentini e non volendo ch'ellino avessino sì bella cosa chome erano quelle cholonne, s' lle abruciarono, cioè le missono nel fuoco...

– [Con rif. ad una prassi per attizzare un fuoco:] *soffiare nel fuoco* (anche in contesti fig.).

[45] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.21: Et imperciò con que' cotali non devono contendere; perciò che intendono ad la ragione, secondo che 'l foco, che, quanto l'uomo più vi soffia, tanto più cresce; così 'l reo uomo, quanto elli più udirà la ragione, tanto più cresce in malizia.

[46] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.5: E sapiti et viditi apertamente que molte persone serebe que soplerebo in questo foco, açò ke ben ardesse.

[47] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 31.10: Et quanto lo peccatore più pecca, più soffia in del fuoco et più cresce lo fuoco.

[48] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.8, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e spiace / lo suo essere e stato e condizione; / fra voi regna il pugliese e l' Ganelone / e ciascun soffia nel foco penace.

[49] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 434.3: Manifesto è che quanto più nel fuoco si soffia più s' accende, e senza soffiarsi s' amorta...

– Fras. *Uscire dalla brace e rientrare nel fuoco, trarre dalla padella e gettare nel fuoco*: passare da una situazione difficile ad una ancor peggiore.

[50] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 171.11: Ma procedendo il difetto da' Sanesi, e anche da' Perugini, non potavamo più, sì che volentieri ne venimmo; ma uscimmo della bracia, e rientrammo nel fuoco: però che avendo fatta informazione a' Priori e a' Collegi di ciò che bisogno faceva, subitamente a messer Antonio e a me fu comandato, tornassimo ad Arezzo; e là stemmo, si può dire, in pregione più d' uno mese...

[51] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.39: Male abbiám procacciato; noi abbiám costui tratto della padella e gittatolo nel fuoco.

3.1 [In relazione ai diversi materiali combustibili (legna, paglia, stoppia, sostanze oleose), con rif. alla prontezza o alla voracità della sorgente in combustione (anche in contesti metaf. o con significato fig.)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 657, pag. 551: Entro la secca paia ben s' apre lo fogo: / cusi fasen le moneche putaria quand à logo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: et p(er)ò disse phylozofò: chi vuole lassare lo mondo gua(r)disi che no(n) ne rite(n)gna alcuna cosa che sia suo riposo, p(er)ò che se lo facesse tanto li vale come se cola paglia spengnàse lo fuoco.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 336.15: E così questa battaglia cittadina non maggiormente per la umilità di Catulo, che per fastidio della crudeltà di quelli di Silla, secondochè 'l fuoco nella stoppia, come tosto arse, così si spengoe.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 6.29: Ricchesse crescere ad archa, ad animo no è più che legnie crescere a ffoco.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 171.16: Onde troviamo d'uno santo prete che essendo in transito, e una donna li chiudeva li occhi, incontinentemente invigorò la natura e gridò «Cessa la paglia che ancho vive il fuoco».

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.11: E Salomon dice: «Sì como li carboni a le spine e le legne al foco, così l'omo plen d'ira suscita rixa»...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 122.12: Io non saprei essere senza battallia, più che fuoco senza legna, o più che 'l vento senza arbori a cui possa percuotare.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 11.1364, pag. 210: Però tu prendi la giusta battaglia / Contro lo male e pensa nel tuo stato / Lo qual non dura come fuoco in paglia.

[9] Boccaccio, *Filostato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 85.2, pag. 65: Ma come noi, per continua usanza, / per più legne veggiám foco maggiore, / così avvien, crescendo la speranza, / assai sovente ancor cresce l'amore...

[10] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.18: chomo le legne mantennan 'l fogo chusì gli servixij e gli beneficij mantennan l'amor.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 59.20: se queste tre, cioè temere Dio, amare la verità ed odiare l'avarizia, non sono con la potenza, ad eleggere cotale iudice è, come mettere l'olio nel fuoco e lo coltello nel veleno.

– *Legna, legname da fuoco*: legna (secca) particolarmente adatta a bruciare.

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 50, pag. 110.37: Ordiniám, che alcuna persona non possa nè debbia

comperare alcuno legname da fuoco, o di campana, caprioli, o altro legname, d' alcuno carratore o d' altra persona fuora di Villa di Chiesa...

[13] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.21: Che legne da fogo non se debia incanevar per vendere.

[14] *Doc. padov.*, c. 1379 (2), pag. 70.17: Sapiè che maistro Bortolamio se chaça entra la casa contra mio volere e si guastà molte cose che precedeva e altre mie cosse che era entra la ca' com'era legname da ovra (e) legname che era da fogo, e boteselle da vino...

–Fig. Fras. *Fuoco di paglia*: azione eclatante ed effimera.

[15] *Poes. an. tosc.*, a. 1368, 44, pag. 12: E or va, Ballata, a Parma et a Cremona [...] e fa lor sensa / ch'i Visconti àn credensa / di salvarle a tutte ore: / e Papa e Imperadore / fuoco di paglia si troveran fare.

– Fras. *Mettere legna al, nel fuoco di qno; crescere legna a fuoco*: fomentare, fornire argomento o pretesto (a qno) per un'azione o un comportamento distruttivo, riprovevole.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 223.8: Et anche: chi [odia] la loquacità ammorte malizia. Et anche disse: con l'uomo lingo non parlerai, e non metterai nel suo fuoco legnia.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Et altro disse: co(n) h(om)ò linguardo no(n) parlare et alo suo fuoco no(n) mectere legna; se co- lui [non] favellerai la sua amistà tener no(n) puoi.

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.17: E non dovete credere tu e gli altri savi huomini di Siena a' mali raportatori, [...] sì che per le novità che sono al presente ci pare che s'ingegnino di crescere legna a fuoco.

3.2 [Adoperato specif. per cuocere cibo o far bollire preparati:] sorgente di calore accesa nel camino (a scopo culinario).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosca.occ.), Ricetta 2, pag. 155.1: e fa bollire e metevi vetriola e malve [...] e fa ben chucere e leva dal fucho e mete inn un tino...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.5: Topacium [...] si tol lo bollir a la caldera qui boil sore lo fo.

[3] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 128, pag. 45.23: allora sia tanto fatto fuoco dall'uno lato del paiuolo ke bolla molto piano...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 49.6: prendi di buona pece liquida, ed altrettanto di buon lardo o di sevo, e faraili bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.11, pag. 380: E po' tornar a casa e dir al cuoco: / - To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, assetta e metti a foco; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' s'apparecchia di far festa e giuoco...

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.25: Prendete pesci vastevili a nossa cena et arrostiteli al fuoco.

[7] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.13: Queste erbe fa pestare insieme in u- mortaio, e poi le metti nela pinta del vino co- l'erbe, e poni a fuoco e fa bollire tenperatamente, sì che no- s'ispandesse.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 383.14, pag. 235: 'l senno a sono stato fa sì pocho / come per coçer carne a lupo focho.

[9] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.4, pag. 167: Ser Arrigho arrega de' fichi dal **foco**.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.33: al çentil stomegho ven lo gran desdegno [...] quando in la vianda el trova qualche vermo [...]: benché l'altro cibo chi è romaso al **fogo** sia çentil e nobel delizioso e accepto al gusto no 'l pò suffrir a veçer né ughir mentoar per una soççura ch'el gh'à trovò meschiaa.

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.24: Questa torta vuol essere gialla e bene grassa, lardata, e poderosa di spetie: per più gente o per meno, a questa medesima ragione. Se sono testi di rame, vuole essere poco **fuoco** di sotto e assai di sopra; e in testi di terra assai fuoco di sotto e di sopra.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 967, pag. 222: Ad cavallio ad cavallio loco biberò un poco, / Con qualeche morsellitto, non vidanna de coco; / Et poy ne gero ad Popoli, et loco se dero loco / Per fi che se li cocesse la vidanda al **foco**.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 594.6: e misca beni omni cosa insembli, e **mittili a lu foccu**, e tantu chi staa fini ki è beni cocta...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.27: E po la mete sovra un **fuogo leçiero** in uno vassello de ramo e boyela leçieramente.

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 99, pag. 67.8: [1] Pigla acqua rusata dramì .xij., vinu russia et blancu dramì .xiiij., tucia drama una e un pocu di muscu et pistolu beni e mictilu sparti ad unu pingnatu novu cum acqua rosata et cum lu vinu et fallu bugliri **con focu claru** fini ki si consumanu fina a la terza parti...

– [Con rif. al metodo di cottura più idoneo per una pietanza o preparato:] fras. *A fuoco lento*; *a, con il lento fuoco*; *sopra il fuoco lento*: fornendo un calore moderato.

[16] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.36: il quale sciroppo **a lento fuoco** senpre mestando dee bollire...

[17] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.14: intendasi da far tanto bollire ke non ardessi, e sempre **col lento fuoco**...

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 78, col. 1.15: e sse le vuoli più forte poni lo verderame quanto lo coperoso, pone il vino e 'l mele al **fuoco lento** e si fa' bollire alquanto...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.7: le vitella d(e) l'ova cocte durissimam(en)te et pisi i(n) una patella d(e) fe(r)ro ponase **sup(ra) lu focu le(n)to**, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

– [Con rif. ad una pietanza:] locuz. agg. *Da, di fuoco*: che ha subito una cottura.

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitibus ad mensam*, 187, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro **mangial da focu**. / El pó fastidiar a quii ke 'g mangia aprovo.

[21] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 69, pag. 96.22: E si vi dico che quando egli è bisogno, eglino cavalcano bene X giornate senza **vivanda di fuoco**, ma vivono del sangue delli loro cavagli, ché ciascheuno pone la bocca a la vena del suo cavallo e bee.

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.21: E mo' io è trovado qua uno servo de Dio [...] Avegna ch'elo sia così vieglio, per molti ani è stado in questa piera, ni manzà pan ni manzà vin ni **cusinato da fuogo**; et elo è ancora belo e fresco e sta san de lo corpo...

– Fras. *Dare fuoco a qsa*: fornire calore a qsa (in modo da cuocerla adeguatamente).

[23] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.20: e toglì il sugnaccio, strutto con poco fuoco e bene colato, e **dà fuoco a** questa torta di sotto e di sopra.

3.2.1 [Detto di oggetti domestici:] locuz. agg. *Da (del) fuoco*: atto ad essere esposto al fuoco (del camino o del forno).

[1] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.3: It(em) due caldaie di rame **da fuoco**.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.5: Achoma[n]doe il <s> chastaldo a Giunta Rosso da Cicigniano una asschure e due maroncelle e uno marrone e una chatena **da fuochu** e una pala e uno paio di molli **da fuochu** e due choltrici e una falgara, a di vij di genaio.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.11: hoc **vertiprunium**, la **pala del fuoco**.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.6: una padella, una chatena **da fuochu**, unu paiu di chatenelle, unu spitu di ferru, unu paiu di moglie **da fuochu**, unu paiolettu di rame...

[5] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.28: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una padela e uno scrignolo e chadene de fero **da fuogo** e una pidria da vino.

[6] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.5: it(em) u(n) laveço d(e) brondo (con) do chaene e J.a moiete **da fogo** e J speo...

3.3 [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 77, pag. 16: Lo pacto quale fecero con re Carlo intanno: / Che la terra concedali, como petuto li ànno, / Che prendano casalina quantunca ne li vando, / Et uno casalino a **foco** si vadano assenando [...] E de omne casalino allo re sia dato / Dudici bon carlini per uno fiorino contato. / Quindici milia **focora** foro quilli che dero...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 22.3: E già avea fatta smisurata preda, però che assai ville di cinquecento e di mille **fuocora**, e di più e di meno, avea vinte...

[3] *a Doc. ver.*, 1381 (5), pag. 425.15: l'utilità d(e) q(ue)sta chiavega specta a q(ui)gi comu(n)i (e) altri d(e) chi i fa mention, che seravo co(r)tesia che li agiesso pagaro q(ue)sta spesa d(e)la gua(r)da e che la spesa fia pagà a raxo(n) d(e) **fogo** p(er) Cologna, Baldaria, Zumella, P(re)xana, Albare', San Zeno(n) e Mene(r)be.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosca. occ.), cap. 32, pag. 164.9: Poi ànno questo modo: X o XII famiglie fanno uno **fuoco**, e questi XII non pagano se no per uno **fuoco**. E questi **fuochi** sono LXXXV tuman, e anco IIII tuman di saracini, sì che montano ottantanove tuman. E cateano tuman àe X.M **fuochi**. Li altri sono cristiani e mercatanti e trappassanti.

– *Bando, divieto, interdizione di fuoco*: proibizione di accendere un fuoco proprio; (spesso unita a quella dell'acqua:) proibizione di risiedere in un determinato luogo; esilio.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 37, vol. 2, pag. 168.19: Et chiunque del contado di Siena diventarà cittadino di Siena et habitarà, secondo la forma de lo statuto di Siena, et coloro de la terra unde sarà venuto, faranno allui alcuno **divieto di fuoco**, **d'acqua** o vero d'altre cose, malitiosamente, o vero che

non li favellino li vicini, la podestà sia tenuto loro inde fare rimanere a la rinchiesta di colui a cui fatto fusse cotale divieto...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 186, par. 1, vol. 2, pag. 264.24: Dicemo e ordenamo se [...] se ordenasse ke 'l castello overo villa overo rectore d'esse conosciessero overo entendessero d'alcuna questione da vinte solde en su overo se fecessero alcuna enterdictione de fuoco overo d'acqua overo de conversatione de vicine overo de lavorecce de terre, la podestà overo el capetanio a cotale castello overo villa sia tenuto de togliere per nome de pena e de bando cinquecento libre de denare e al consolo e al rectore d'esso castello overo villa cento libre de denare, se lamentança de ciò sirà denante ad esse posta.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 324.19: ogni persona che avesse grano o biada il debbia avere rechato nella città di ivi ch' andò il bando infra diece di, a pena e a bando del fuoco e d' esserli tolto il grano.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 625, pag. 225.12: Questi due furono arsi, e con loro i detti furono richiesti, e come contumaci ebbono bando del fuoco.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.18: Lo podestà di Pisa prociedecte sopra gli dicti ma[[f]attori, di che Bindaccio et Potente ebbono bando del chapo, gli altri che cho' llui furono ebbono bando del fuoco.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 15.19: Che se Postumio innanzi calen di Maggio non comparisse, e quel di richiesto non rispondesse nè fosse scusato; che giusta cosa pareva lui dovere essere in esilio, e che i suoi beni si vendessono, e a lui fosse interdetta l' acqua e 'l fuoco.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.11: E privao li colpevoli delli officii e beneficii e dignitate, toizeli acqua e fuoco.

3.3.1 Estens. Nucleo amministrativo, centro gestionale unitario (dei rapporti fra un insieme di persone, di un patrimonio). Prov. *Chi ha tutto in un luogo ha tutto in un fuoco*.

[1] *Let. sen.*, 1294, pag. 64.25: a me parrebbe il meglio, che i fatti d' Andeli e di Roeme e gli altri nostri, che avemo chon techo da Parisgi, fussero tuti una chosa chomuna insieme; e assetarvi suso per tuto chapitali di ciaschuno, tuti insieme, e fuse uno monte: chè chi à tuto inn uno luoghi, si à [t]utto inn uno fuoco.

3.4 Falò destinato a scopi rituali o beneauguranti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7 cap.23, pag. 229.25: Era usanza in Roma, quando alcuno principe moriva, d'ardere lo suo corpo [...] Non potendo così fare del nobile corpo di Pompeo, in rimembranza di quello uso fecero grandissimi fuochi in quella isola...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.1: la sera che noi facemmo la sezaja festa per lo cavallo del legname, Elena stava di sopra nella rôcca, e, facendo fuoco in segno di letizia, chiamava i Greci... || Cfr. *Aen.*, VI, 518: «flammas media ipsa tenebat / ingentem...».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 70, vol. 2, pag. 94.11: Avenne che essendo i-Ravenna corsa la novella come la gente del legato avieno per forza vinta la murata di Cesena, il signore, ch'allora era all'ubidienza del legato, comandò che ' cittadini ne facessono festa di fuoco e di luminaria.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 298.12: Lo dicto miser Gherardo se n' andò di poi, lo dicto di, in cittadella et di questo si fe' per la città di Pisa grande falò, fuochi et festa.

3.4.1 [Come arredo degli altari pagani (spec. della dea Vesta; funzionale ai sacrifici) o veterotestamentari].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.18: Uno fuoco che ardeva di lungo tempo in su uno altare d'una deessa che aveva nome Vesta, si divide in due parti, e molto montò alto per due volte.

[2] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.11: e raccomandavi quello fuoco sempiterno de p(er)petuo di Vesta; e racomanavi i tempî e ' luoghi sagri di tutti gli dii...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.19: Una virgini monaca dedicata a la dea Vesta, però ca una nocti era stata pocu curusa et sullicita di lu fucu eternali di lu qual issa era guardiana, parsi a Liciniu, summu pontifici, que issa la virgini se divia mittiri a lu focu ad ardiri.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.14: Così parlò Ettore, e co' le mani trae fuore de secreti templi le bende e la potente Vesta e 'l fuoco eterno.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.15: E questo fu figurato nel Levitico, nel quale si dice, che Iddio comandò che nel suo altare sempre ardesse fuoco, ed acciocchè non si spegnesse, il sacerdote ogni mattina vi giugnesse legna, sicchè fosse fuoco perpetuo.

[6] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.9: alcuna grassa che sta incero al cor e al figao de la bestiola faseva mete' De' sul so' santo fogo chi era in l'altar chi fo mandò da cel miraculosamente e voleva De' ch'el ardesse sempre...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.15: l'altari erano sanza fuoco.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 33.20: Et zo dictu, Hector prisì la potenti vistirura et lu eternu focu... || Cfr. *Aen.*, II, 297: «Sic ait et manibus uittas Vestamque potentem / aeternumque adytis effert penetralibus ignem».

– [Detto di Vesta:] *dea del fuoco*.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 82, pag. 166.24: Vesta fu una femina figliuola di Saturno, la quale, perchè non volse mai conoscere uomo, fu dea del fuoco deificata ed appellata. Nel cui tempio servivano vergini; che, come del fuoco non nasce alcuna cosa, così della vergine non si dé aspettare figliuoli.

3.4.2 Rogo funebre, pira su cui (in antico o in alcune culture) si ardono i morti. Falò acceso in onore di un defunto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.14: puoi pusero lo cuorpo suo in aera et fecero grande fuoco de olivano con grande fume...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 258.24: Ancora v'è un altro costume, che quando neiuo uomo morto s'arde, la moglie si gitta nel fuoco e arde co lui...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.6: a te, o bellissimo giovane, verranno li capelli canuti, e già ti verranno le cresphe nella faccia. Afforza oggimai l'animo e ordina la bellezza: l'animo solo dura infino a l'ultimo fuoco. || Cfr. *Ov.*, *Ars. am.*, II, 120: «Iam molire animum, qui duret, et adstrue formae: / Solus ad extremos permanet ille rogos».

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ipermestra*, pag. 136.16: o tu, poi ch' io avroe finita la vita, onora la mia morte di furtivi fuochi, e seppellisci le mie fedeli ossa...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 75.5, pag. 319: l' vo' che all' ombre infernali / possi di me miglior testimonianza / render, che quelli eccelsi e gran reali, / a' qua' negavi con grande arroganza / gli ultimi onori e' **fuochi funerali**, / di te non posson, per la tua fallanza.

3.4.3 Falò o fiaccola accesa per celebrare un matrimonio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 53.23: Lassa! Dov' è ora la promessa fede? Ov' è ora il giurato matrimonio? Ov' è ora la facellina più degna d' ardere **matrimoniali fuochi**?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.28: O Imineo, o Iuno, o Venere, i quali io l' altra notte, se io non errai, vidi per la lieta camera portanti i **santi fuochi** del novello matrimonio...

3.5 [Adoperato come forma di tormento o di pena capitale].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 32.177, pag. 88: Languendo gauderea, como gaudea / in fede intera ed in amor corale / Lorenzo al **foco** ed alla croce Andrea.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 153.35: Tu dirai [...] che meglio è, e maggior bene allegrezza, che animo forte, e presto a sostenere **tormenti di piaghe, e di fuoco**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.18: E lu malatu si avia **veduto** una grandi catasta de ligna, e paria ki killu previti carnali - zo è killu ki avia nomu Tyburtiu - chi fussi misu da supra, e da sucta [li] ligna si fachia unu grande **focu**, et jn kistu **focu** ardia killu previti.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.29: e lasciamo stare che io facessi, ma se io pur pensassi cosa niuna che contro al suo onore o piacer fosse, niuna rea femina fu mai del **fuoco** degna come sare' io.

- [Con diverse formulazioni, in dichiarazioni iperboliche del proprio zelo, della propria dedizione o del proprio attaccamento nei confronti di una causa o di una persona].

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 112.6, pag. 689: A ciò, ti prego, metti tua virtude, / pensando ch' **entrerei per te in un fuoco**...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.49, pag. 828: E così come il cor non è diviso / di noi da te, benché non siam presenti, / così da noi il tuo non sia deciso / fin che del buon voler, che ora senti, / ti meritiam, trasportandoti in loco / dove si danno interi godimenti, / **faccendo l' uom felice dentro al foco**.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.12, pag. 571: ché **contento seria de star nel foco**, / lei potendo servir...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 68.7: Vanni **si gittarebbe per voi nel fuoco**, et a ogni gente fa una storia de' fatti vostri.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 391.10: Io certamente credo che Cristo fosse povero, e per questo **n'andrei per lo fuoco**, s'altro no mi nocesse, salva sempre ogni cosa che nne tenesse la santa madre Chiesa catolica e apostolica.

- [Con intento aggressivo (rogo, incendio dell'abitazione):] locuz. escl. *Al fuoco!* (*Al fuoco!*).

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 143.37: I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico

del popolo; e specialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: «Muoia il podestà! **Al fuoco, al fuoco!**».

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.23: E così correndo con disperata provvisione quelli poveri senza novero al maggiore palazzo, dove quelli comandamenti dinanzi erano fatti, giu[n]giendo gridavano: «Misericordia!»; chi: «**Al fuoco!**»; chi: «Muoia!»...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 187 [1361], pag. 56.7: - **Al fuoco, al fuoco!** Su brigata, moiano questi traditori.

- Fras. *Condannare, dannare, giudicare, mandare, sentenziare al (nel) fuoco*: condannare alla morte sul rogo.

[13] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 87.11: quando lo 'nperadore ebbe tutto udito e la 'nperadricie confessò che così era, ella **fu condannata al fuoco** e così morì...

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 230.31: Azzolino di Romano [...] uscì del parlamento, ch'era chiuso di legname; **giudicandoli al fuoco**, gli fece tutti ardere.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 55, pag. 438.11: Ma per accidente avvenne che ingiusta accusa di costei fu posta da' suoi parenti nel cospetto del nostro signore, e, appresso, per iniqui testimoni provata: per le quali inique prove ella meritò d' **essere al fuoco dannata**.

[16] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.20: chi mette fuoco in una casa, secondo il mondo è **giudicato al fuoco**...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.15: Glie mangiante la carne [...] en glie di quaraesemaglie [...] se deggano per lo primo delicto overo per la prima condannagione en quatrocento libre de denare per ciascuno. E se le dicte quatrocento libre de denare enfra el termine en la condannagione contenuto non pagheronno, **al fuoco siano condannate** e arse si ke muoiano. E se più oltra cie falleronno overo peckeronno **al fuoco siano condannate** e arse si ke moiano.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 58, vol. 3, pag. 431.29: il Comune e popolo di Firenze, per levare le baratterie alli inquisitori, feciono dicreto e legge [...] che niuno inquisitore si potesse intramettere in altro che nel suo ufficio, e nullo cittadino o distrettuale condannare in pecunia, chi ssi trovasse eretico **mandarlo al fuoco**.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 49.34: - Figliuolo; questa doglienza si dimostra per la reina, la quale è **sentenziata al fuoco** ad arderla e dibruciarla; e tutto è perch'ella ti voleva fare morire in tale maniera - .

[20] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.13: E chosì ne deteno altulità al chonte Simone da Battefolle potestà, che a richiesta di misere lo veschovo e dello inquisitore e di quegli venerabili dottori fuse asaminato, e se non si coregiesse fuse tratato sichondo la legie che **condanna nel fuoco**.

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 436.3: Unde che magistro Griffollino confessò che non sapea volare, ma che esso avea bene falsificato metalli e venduti per veri: de che **fo condempnato al foco** per lo dicto vescovo.

- *Darsi al, gettarsi nel fuoco*: bruciarsi vivo, uccidersi in un rogo.

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.17: et inanzi **darei** me medesima **al fuoco**, ch'io unisse così nobile re com'è monsignor lo re Marco.

[23] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.2: Alcide Ercule sè medesimo gitta nel fuoco con istrabocchevole salto...

[24] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 37.17: Didone [...] innanzi si volle gittare in fuoco che rompere fede al suo marito Sicheo, o che maritare si volesse».

– *Distruggere, mettere nel fuoco* qno: ardere sul rogo qno.

[25] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.27: E quando il re Lisimaco fu messo nel fuoco per li suoi peccati che fatti avea, lo suo cane vi si gittò entro con lui, e lasciovisi ardere con lui.

[26] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 34.2, pag. 497: Lo re fece dare lo giuditio, / che nel fuoco fossono distructi...

[27] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.29: Il cherico non volendosi confessare e rimanendo ostinato, la sirocchia confessò i peccati suoi con molta contrizione. Ed essendo messi nel fuoco, e legati l' uno e l' altro a uno medesimo palo, il cherico disperato immantamente fu divampato e arso.

– *Fras. Morte di fuoco*: morte sul rogo.

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.146, pag. 443: Acor in li tempi antichi / fon malvaxi previ e inigi, / chi de la terra eran signor: / e zuegàm con gran furor, / vojando far ovre torte, / santa Susana a greve morte / de fogo, per no consentir / de lo lor vorè re' compir.

[29] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 370.17: Essi furono, secondo il comandamento del re, menati in Palermo e legati a un palo nella piazza, e davanti agli occhi loro fu la stipa e 'l fuoco apparecchiata per dovergli ardere all'ora comandata dal re. [...] gli sventurati amanti, amenduni vergognandosi forte, stavano con le teste basse e il loro infortunio piagnevano, d'ora in ora la crudel morte del fuoco aspettando.

– *Fras. Pena del fuoco*: condanna al rogo.

[30] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 4, pag. 42, col. 22.15: Et questo perfectò amore toglie non tanto le communi fatiche e pene dell' operatore: ma egli transforma la pena del fuoco in refrigerio. Et di ciò habbiamo certezza per lo glorioso sancto Laurentio...

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1115, pag. 259: Fórovi facti li homini che alli casali gessero / Ad fare la inquisitione et lo grano scrivessero; / Et poi li commandasse, et venire lo facessero, / Ad pena dello foco et tucto lo perdessero!

[32] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.20: E innanzi che venissero a combatterlo, si mandarono a tutte l'Arti a comandare, che a pena del fuoco, che venissero a loro in Belletri a S. Bernaba co' loro gonfaloni.

– *Locuz. escl. (II) mal fuoco l'arda*.

[33] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.5, pag. 106: A Gelosia, che mal fuoco l'arda, / Fa 'l somigliante, se lla puo' vedere: / Largo prometti a tutte de l' avere, / Ma 'l pagamento il più che puo' lo tarda.

[34] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 147, pag. 105: Femena vana de ogn' omo s' enbarda, / no l' amare senpre te varda, / lasalla andare che 'l mal fogo l' arda / lo rustigano.

[35] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1374] 3.50: Ben se' crudel, se tu non cridi omei / de la cavallaria fatta bastarda! / Così mal fuoco l'arda, /

come, per tema ch' à di farsi honore, / s'alunga dal voler d'ogni bon core.

3.5.1 [In contesti fig., per indicare una situazione dolorosa, difficilmente sostenibile (spec. la condizione amorosa).]

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 3, pag. 177: «Rosa fresca aulentis[s]ima [...] tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate; / per te non ajo abento notte e dia, / penzando pur di voi, madonna mia.»

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.55, pag. 905: Rispose el fellone [maledetto]: / «Noi non volemo tuo disdetto / e ch' à negare ciò k' à detto. / Noi te faremo povaro e bretto, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto». / Ed io risposi in bassa boce: / «Mercé, per Deo ke venne in croce! / Kesto fuoko assai mi kuoce; / a voi non giuova e a me sì nuoce.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.13, pag. 701: Ch' io non vi dico s' io vi porto amore: / ch' io sono in fuoco ed in grande tormento, / e son già quase morto del dolore.

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.71.10, pag. 186: Adunque, Amor, che sai lo stato mio / e che mi fai nel foco esser beato, / deh, fa' che nel bel viso, il qual io / con voci assa' piatose t'ho chiamato, / che per me vi ti veggia a giusto grato, / a ciò che men non vegna nel dolore.

– *Fig. Fras. Donare fuoco*: tormentare.

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 22.17, pag. 512: Lasso! che lo deo fare? / C'Amor mi dona foco, / dolor mi reca in gioco / e sollazo, ché more / vivendo lo mi' core - in ben amare.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 35.2, pag. 27: Con sì alto valor questa regina, / la quale al cor mi desti, dona foco, / Amor, che sovra te mostra regina...

3.6 [Con rif. alla luminosità:] sorgente luminosa artificiale.

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 64, pag. 827.2: Qui pruova che non di notte ma di dì si vogliono veder le donne, le pietre preziose e la porpore, e per consequente tutte cose nelle quali è altra la vista del dì e altra quella del fuoco. La notte ti cuopre tutti i difetti e 'l dì ti mostra tutte le tecche.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 25, pag. 310.21: E che nelle dette botteghe di notte non si accenda fuoco se non in candeole o lucerne o per altra necessità che stringesse...

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 776, pag. 60: remase Ihesù sença fele / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardarò / a grande fuoco e non cessarò / finké lo giorno fo venuto / et lor consellio fo convenuto...

– *Fuoco di bracia*: modesta sorgente luminosa.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 828, pag. 353.20: la seconda notte si rimandò, e vennono, e come detto è, al buio, al fuoco di bracia, senza lume...

– *Lavorare a fuoco*: lavorare al lume di una sorgente artificiale.

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.13: Anco è statuto et ordinato, che neuno de la detta Arte possa nè debba lavorare di notte da l' ultimo suono de le tre volte, cioè dal posciaio innanzi in fine a la campana del dì. Salvo che del mese di ottobre, novembre, dicembre e gennaio si possa lavorare a fuoco dalla campana de' frati che suona a la meza notte innanzi, senza pena e senza bando.

[6] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-1365, [1365], pag. 269.17: Anco provedemo al capitolo che parla del veghiare, che si possa lavorare a fuoco del mese d'ottobre, sì come gli altri tre mesi.

– *Luce, lume di fuoco*: chiarore dovuto a una sorgente luminosa in combustione (in opposizione alla luce naturale).

[7] Guittone, Lettere in prosa, a. 1294 (tos.), 1, pag. 4.19: a conoscere nero da bianco, vole lucie de foco o di pianeta.

[8] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 29, pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell'Arte nostra possa bāctare ad arco, o vero camaitare, a lume di fuoco, ad pena di X soldi chi contra farà.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.2: Dimi, [co]n quale lume diurno, cioè di Sole, o notturno, come è di fuoco, lev[asti] le tue tenebre, che tu ti adrezzasti dietro a san Piero, maestro della fede?

[10] *Stat. fior.*, 1357, cap. 51 rubr., pag. 361.33: Di non lavorare d'opera di lino ad lume di fuocho.

3.6.1 [Adoperato come segnale visibile a distanza].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 88.10: Ed ancora sono segni muti fuoco di notte, e fumo di die, per li quali a' compagni si significa certe cose, le quali per messo non puoi loro fare assapere.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 179, pag. 280.19: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'ha nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, [[...]] e sono tanti che pigliano ben C miglie e più del mare, e fannosi insegne di fuoco, sicché veruna nave non può passare per quello mare che non sia presa.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.41: *Cenni*, cioè: singni de castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum fumi; e se ll'è de notte con foghi.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 233, vol. 2, pag. 414.12: e credendosi avere vinta la terra, e già n'avea scritto a Lucca, quegli di Fucecchio feciono la notte cenni di fuoco per soccorso a le castella vicine, ov'era la guermigione de' soldati de' Fiorentini...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.29: E con fuoco fecero cenno alle navi ch'erano in mare in aguato, come la terra era presa.

[6] <*Doc. ven.*, 1359>, pag. 276.39: Et sapi che nui avemo chomesso al dicto Zugno che, ogni fiada che tu farasi li servigi ordenadi, zuè fumo de di et fogo de nocte, che de presente el debia mandar de Zupana homini LX...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.32: Di che il Vicario, come furioso, suonò all'arme, e fece cenno di fuoco e soccorso alle castella, che n'ha diciotto.

3.6.2 [Ciò che attira irresistibilmente la farfalla (provocandone la morte)].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 167.1, pag. 231: Gioncella fonte, parpaglione a foco / per ispeso tornare si consuma...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.14, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per ac[c]ento: / non trae per senno al foco la farfalla.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.13, pag. 321: E vi credete più bel ch'Ansalone: / Come sovente le farfalle al foco, / Credete trar le donne dal balcone.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.28: tanto vae l'orcio dell'acqua, che si rompe, e tanto vola il parpaglione sopra l' fuoco ch'elli s'arde.

3.6.3 [Relig.] [Con rif. alla liturgia pasquale, che prevede la benedizione di una sorgente luminosa (in quanto immagine di Cristo):] *fuoco benedetto, santo*.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 376.19: Questi Ughi furono nobili cittadini, da' quali si dice ch'è dinominata una chiesa, ch'è nella città di Firenze, ch'è appellata santa Maria Ughi, la quale dàe il segno il dì di Sabato Santo ad accendere il fuoco benedetto nella cittadine...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 34 rubr., vol. 1, pag. 99.5: Come si fa la festa il venerdì santo in Jerusalem, cioè il fuoco santo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 89.27: e l' giorno di sabato santo, che si benedice ne le dette fonti l'acqua del battesimo e il fuoco, ordinato che ssi spandesse il detto fuoco santo per la città a modo che si faceva in Jerusalem, che per ciascuna casa v'andasse uno con una faccellina ad accendere.

3.6.4 [Con rif. agli astri].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 44.23: E passa li suoi etiopi, e gl'indi posti sotto' fuochi delle stelle. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 778: «Aethiopusque suos positosque sub ignibus Indos / sidereis transit patriosque adit impiger ortus».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 7, pag. 74.28: L' Aurora avea rimossi i notturni fuochi e Febo avea già rasciutte le brinose erbe, quando Lelio, chiamata Giulia, lieti si levarono da' notturni riposi...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 26.27: O voi, eterni fuochi, cioè, sole e luna; e voi, altari, sopra li quali si fanno li sacrifici de gli Dei; e voi, crudeli spade, le quali i' ho fuggite, chiamo, e priego che mi sia licito, e non mi torni a peccato, di rivelare e di manifestare li segreti consigli e li sagrati fatti de' Greci.

– [Con rif. alla mitologia classica:] *Carro del fuoco*: carro del sole (trainato da Apollo).

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 54.19: Tu non sai quello che tu disideri: pognamo che ciascuno si vanaglori della sua signoria, non è alcuno che possa stare in sul carro del fuoco, fuor ch'io.

3.6.5 [Nel *Paradiso* dantesco:] un'anima beata o l'entità soprannaturale (rappresentate come fonte luminosa per il valore pos. della luce).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.77, vol. 3, pag. 145: Dunque la voce tua, che l' ciel trastulla / sempre col canto di quei fuochi pii / che di sei ali facen la coculla, / perché non satisface a' miei disii?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.90, vol. 3, pag. 385: Il nome del bel fior ch'io sempre invoco / e mane e sera, tutto mi ristringhe / l'animo ad avvisar lo maggior foco...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.4: Oi Salvatore, del quale della toa luxe illustri, còè reschiarì de quisti rigni felici li fugh[hi], anime, benedetto si' tu»...

3.7 Estens. Lampo, folgore.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.26, pag. 458: Madonna, audivi dire / che n' aire nasce un foco / per rincontrar di venti; / se non more n' venire / in

nuviloso loco, / arde immantenenti / ciò che dimora loco...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 292, pag. 665: Envolto en una toa cativa vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i> t'asetà / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnis da cel **fogo** e tempesta.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.2: Pittagora [...] fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'azzuffano, quando uomo truova la donnola nella via, quando lo **fuoco** suona...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.7: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del **fog** ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 14.12: alquanto tempo inanzi a questa pistilenzia, nelle parti dell'Asia superiore, uscì della terra, overo cadde da cielo un **fuoco** grandissimo, il quale stendendosi verso il ponente arse e consumò grandissimo paese senza alcun riparo.

– [Associato ad un sost. che specifica la forma assunta dal fenomeno:] *bordone*, *colonna*, *dragone*, *fiamma*, *gomitolo*, *trave di fuoco*. *Fuoco ritto*.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.25: E da che noi avemo detto de sopra del vento, e la casione che 'l move, ponendo mente sempre e-l'aere, per stasione vedemo la notte còrrare entro per l'aere **fiambe de fuoco**, e desòlvare e venire meno.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.18: Perché, sotto il nascimento del sole, una grande **fiamma di fuoco** diede grande fragore al cielo dalla parte di settentrione.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.7: L'arie era chiarissimo; **draconi di fuoco** ardevano per l'aere un'ora grossi et un'ora sottili: le pietre che sogliono cadere, che l'uomo dice che so' folgori, cadevano sovente senza neuno turbare di tempo.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 120, vol. 3, pag. 561.6: Nel detto anno, a dì XX di dicembre, la mattina levato il sole, aparve in Vignone in Proenza, ov'era la corte del papa, sopra i palazzi e abituri del detto papa, quasi com'una **colonna di fuoco**, e dimoròvi per ispazio d'una ora...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.8: Dico dunque che la materia del vapore in alcuna parte è grossa e in alcuna è sottile [...] e imperciò mostra alli occhi nostri figura d'una colonna ritta, la quale disopra sia sottile e disotto sia grossa, e chiamasi dai fisolafi **fuoco ricto**, ma da' popolari si chiama **colonna**.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.12: E l'asub che discende riceve molte figure accidentali, e Seneca lo chiama alcuna volta [...] **gomitolo di fuoco** imperciò che, quando la materia è ragunata insieme e non è scevera quando si conmuove, sì ss'infiamma, e alotta pare come uno **gomitolo di fuoco** che ssi giri e che vada in su e in giù...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.29: E in questo medesimo mese di dicembre aparve la mattina anzi giorno, a dì XVII, un grande **bordone di fuoco**, il quale corse di verso tramontana in mezzo di.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. Pelagio papa, vol. 3, pag. 1579.28: Al tempo di costui fu veduta in cielo una **trave di fuoco** maravigliosamente

grande, la quale correa inverso il sole in quella su ch'elli inchinava al tramontare, e poi cadea a terra quella trave.

3.7.1 [Specif. di origine divina (come punizione, annuncio dell'Apocalisse, segno di gradimento di un sacrificio)].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 30, pag. 38: Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e **foco da celo** l' abbe afflambato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 46, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo **fog** ardente, / Ke devrà ard lo mondo e l'airo incontinente, / E le figur del mondo den caz tut in niente.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 32.3: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MCLX, una regione nel confine d' Arabia, che allora Pentapoli era chiamata, di **fuoco celestiale** arse...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.35: E si lo **fous** venea de cel e el ardea, adun saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo **fos** no venea, saveient que Deus no n'avea cura.

[5] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*.36, pag. 49: Tu festi Gezzi lebbroso, e Simone / Magho san Pier dannò; e 'l **focho santo**, / ch'arse sott'acqua tanto, / nel tempo bambillonicho amorzasti, / per breve simonia.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.13: E là connube del futuro iuditio, zoè de la fine de lo mundo, che devea finire per **foco**.

– [Associato ad un sost. che specifica la forma assunta dal fenomeno:] *colonna*, *fiamma di fuoco*.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.20: Santo Gregorio, fuggito di Roma, in una caverna nascoso e cercato da la gente e dal popolo, e non trovandolo, una **colonna di fuoco** da cielo sopra Santo Gregorio si vedea...

[8] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 137, pag. 60: la scriptura el dis sença mentir / ke 'l mundo e la terra e 'l mar de' transir, / lo cel plegarse, [...] gran **flame de fogo** / de cerca sirà per ogni logo / e tempesta e glaça e nevo e vento / per ardo e consumo tuta çento...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.10: E li miracoli di questa Fede e Legge s' incominciarono per fino da Abele giusto figliuolo di Adamo in ciò, che come si narra nel Genesi, Dio miracolosamente mandò certa **fiamma di fuoco** sopra il suo sacrificio.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.6: Quel manna, la **colonna del fogo**, quella gran multitudin d'uxeli tanto nobeli e tute le altre nove meraviglie eran chomo un libro chiar e averto denance a quel povol novicio grosso broschio e bidaso...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.28: Et alò como el fo ensù fora de Roma e de la veça, el s' ascondè en una caverna e tri die stete oculto, ma per volontà de Deo el aparve sovra quel logo, o' l' era, una **colonna de fogo**, per la qual un remito vide i angeli desmontare sovra Gregorio.

– *Giudizio del fuoco*.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 111.23: Nebrot Gigante del seme di Cam, [...] fatto verso Iddio superbo, credendo, come molti Savj stimano, fuggire il **giudicio del fuoco**, [...] nel campo di Sennaar raunò, e incominciò la inconsumabile opera della Città, e Torre di Babel.

[13] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 144, pag. 122.23: Serpenti, generatione de vipere, como fugiri voi dal zudisio del focho?

3.7.2 [Apparenza che assume lo spirito santo il giorno di Pentecoste (in forma di lingue o di raggio di fuoco)].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.11: Or significa aquest saint iorn e-l qual ven lo saint Espirit sore los apostoil. E en qual figura i ven? En semblanza de lengue de fo; quar il forun espres e aluminai divino et spirituali igne.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.25: L'una si è di tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, sì como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di lengue de fuoco per la pasqua del cinquesimo, che diventono sì ardenti del suo amore che da quello di innanzi andonno per tutto lo mondo predicando la salute de l'humana generatione e d'ogni lingua intendiano e parlavano.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.8: Quando la terra ebe crolato sotto i cristiani che nel palagio erano in orazione così come voi avete udito, sì discese il Santo Ispirito là entro e venne in sembianza come s'uno raio di fuoco fosse isparto dinazi a ciascuno.

[4] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.3: [16] E adpresso la sua gloriosa assentione mandò lo Sancto Spirito sopra li suoi discipuli in sembransa di fuoco, e incominciano a predicare la novella legge e a bbactegiare la gente in del nome del Padre e del Filio e del Sancto Spirito.

[5] *Columba da Vinchio*, XIV (piem.), lauda.45, pag. 99: Prega la Virginia lo salvaor, / de cel ge manda lo so ardor, / lengue de fogo cum grande amor...

[6] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.58, pag. 16: Spirito sancto amoroso / lengue de fogo sì descese / e li discipuli tuti accese / chi l'aspitavam cun amore.

3.8 Fig. Sorgente interiore di forza e fiducia.

[1] *Bonagiunta Orb.* (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.17, vol. 1, pag. 260: e sono stanch' e lasso: / meo focho non alluma, / ma, quanto più ci afanno, men s'apprende...

4 Violenta reazione combustiva che tende a diffondersi ampiamente e velocemente con azione distruttiva, incendio.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 405.32: Ancho XII den. nel di a' portatori che recharo i panni da chasa di domino Salenbene quando robamo la bottiga per la chasione del fuochio.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.7: Et nel MCXV anni, del mese di maggio, s'apprese il fuochio in Borgo Sancto Appostolo in Firençe, e arse insino al Vescovado, e quasi la maggior parte della cictade; onde molta gente morì di fuogo.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.16: E in quello anno fue lo fuoco a Sancto Piero Cigholo; e lo fuoco di San Giovanni fue lo die di Santa Giustina dove arsero molte case.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.21, pag. 342: Chi sente venir fogo / a la maxon de so vexim / ben dé pensar, per san Martim, / d'aver semejante zogo.

[5] *Dino Compagni, Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 188.34: I capi di parte nera aveano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a zuffa conveniano venire: e intesonsi con uno ser Neri Abati priore di San Piero Scheraggio, uomo reo e dissoluto,

nimico de' suoi consorti, al quale ordinarono che mettesse il primo fuoco.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 195, par. 1, vol. 2, pag. 270.26: Dicemo statuento ke se alcuno de nocte currese ovvero andasse al fuoco, quando alcuna casa ovvero alcune s'ardessero ovvero de nocte currese, e allora offeso sirà en persona, l'offensore degga essere condannato en quactrotanto de la quantità de la quale punire e condannare se dovesse secondo la forma deglie statute per quillo peccato ovvero malefitio se ad altro tempo quillo avesse commesso.

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1355], pag. 240.14: esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non picciolo numero, sì anco per difecto del fuochio, il quale Idio cessi...

[8] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.9: It(em) mis(er) Tramo(n)tano, io Domenego Negro degano e y mie' çuray sì digemo chosì che da l'altra pa(r)te de Çarbon da Cha(n)pagna elo ne pare ch'elo en sia sì de mo(r)ti cho(n)' dala pa(r)te che fo el fuogo.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.2: Or avere che un iorno per casso in la dita citae d' Ancunna s' acese lo focho, per lo quar amortà' agn' omo corea.

– *Fras. A fuoco e a fiamma*: con un grande incendio; *mettere a fuoco e a fiamma*: incendiare.

[10] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 292.14: ellino furo cacciati di loro terra, e le loro case furon messe a fuoco ed a fiamma e a distruzione.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 13, pag. 57: lo di novissimo e drean [...] nui aspetemo a man a mano, / quand' el mondo tuto a flama et a fofo / à [a]rdro e consumar per ogni logo.

[12] *Bind. d. Scelto (ed. Gozzi)*, a. 1322 (sen.), cap. 64, pag. 134.31: la città guastaro e miserò a fuochio e a fiamma, lo tesoro e l'averne ne portaro tutto.

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.17: l'imperadore [...] subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a fofo e a fiamma tuta la città de Bologna.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.23: E da ogni parte intròn dentro per forçça, e homi e femene e tuto bestiame chi havesse vita in corpo menòn per fil de spaa [...] e po' metèn la terra a fofo e a fiamma.

[15] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: Per la potta de Dio, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuochio et a fianba tucta questa contrada.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.2: E se questo non fati, anzi che la candela sia arsa, e' çuro per le budelle de la mia madre che meterò a fuochio et a fiamma questo monastero.»

– [Per segnalare il divampare di un incendio o come esclamazione nell'attizzarlo:] locuz. escl. *Al fuoco! (al fuoco!); fuoco! fuoco!*.

[17] *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.10: Lu Duca, zo videndu, cridau «focu, focu», mittendu focu a la chitati. Non potendu li Romani risistiri a la flamma, illi fugiru.

[18] *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 497.1: A dì VIII di febraio [del] detto anno alle quattro ore di notte in aire aparve sopra la città di Firenze uno vapore grosso infocato di tale aspetto, ch'a molti parve che fosse fuoco appresso nella città vicino a loro vista, e per tanto cominciarono a gridare: «Al fuoco!»...

– Fras. *Andare a fuoco*: bruciare, consumarsi per combustione.

[19] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.1: Andarono così furiosi alla camera del Comune, e quella rotta, intrarono dentro, ed ogni scrittura arsono e stracciarono, donde al Comune ne fu gran danno, sì perchè v'erano molte ragioni che 'l Comune avea in più luoghi ed altri brivilegi, li quali tutti andarono a ruba ed a fuoco.

– Locuz. verb. *Cacciare, gettare, mettere, porre (il) fuoco*: appiccare un incendio, provocare l'accensione e lo scatenarsi di un incendio.

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.10: Dice l' uno contra l' altro: «Tu mettisti fuoco nel Campidoglio»; et esso risponde: «Non misi». Di questo nasce una cotale questione, se elli fece questo fatto o no...

[21] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.4: Questo Mars cum questa sua gente avarà officio e delectarasse de mettare lo foco e d'occidare e de spargiare lo sangue...

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.4: Quando fu il die della ragunanza, i siniscalchi suoi furo tra l'oro con le gonnelle e con la vivanda, et a uno a uno li facea spogliare e scalzare tutto a ignudo, e poi li rivestia di panni nuovi e davali mangiare. Quelli rivoleano i loro istracciati, ma neente valse: ché tutti li mise in uno monte, e cacciavi entro fuoco.

[23] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 289 rubr., vol. 2, pag. 354.28: De la pena di chi mettesse fuoco ne la città.

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 223.8: MCCCXXVIII In quisto millesimo, die XXV de luglo, gietòse fuoco de notte tempo ello palaçço de la podestate e arserse tutte le camore del palaçço de la podestate...

[25] *Lett. sic.*, 1341, pag. 116.18: si cursiru ad aiutari et difendiri lu castelli di la lignami ki avianu lassatu in killu locu medemmi undi l'avianu minatu et li nostri di Milazu inchi eranu issuti et misunchi focu...

[26] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.16: Signori Troiani, a me pare che di questo cavallo noi tegnamo una di queste tre vie, ovvero di gettarlo in mare, ovvero di cacciarvi fuoco entro, ovvero di pertugiarlo e sapere che v'è dentro.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: A Samuci nne annaro delli nostri uno matino; / Miserovi lo foco et fecerelo taupino.

[28] <*Doc. ven.*, 1364 (5)>, pag. 24.6: Et se vui presenterè ca lo castello deve vignire in mano de Catharini, et vui ordenè cum li homeni de Poverscho et façè poner fuoco al mangano che è al Castello, et fèlo abusare.

[29] *Esopo ven.*, XIV, cap. 14, pag. 16.5: E la volpe [...] troveo assai stipule e legne seche e circondò tuto l'alboro e cacioli fuoco dentro, e lo fuoco e lo fumo li facea grande ingiuria ali aguiati.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.11: E Paris et Troilo [...] commandaro che fosse puosto fuoco alle nave de li Grieci...

– [Dir.] *Camerlengo, notaio (dell'ufficio) del fuoco; officio del fuoco*: carica o ufficio pubblico preposto al tempestivo spegnimento degli incendi divampati nella città di Firenze.

[31] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 229.2: Li gonfalonieri delle compagnie del popolo di Firenze [...] possano e a loro sia licito diputare in ciascuno quartiere della cittade di Firenze

una camera a l'ufficio e per l'ufficio del fuoco, fornita di masseritie e d'arnesi bisognevoli e necessarii ad spegnere lo fuoco...

[32] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.10: et a ciascuno che apuntato saræ sia ritenuto per ciascuna apuntatura s. x di pic. del loro e di ciascuno di loro salario, così apuntati per lo camarlingo del fuoco che per lo tempo saræ.

[33] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.23: E 'l camarlingo de l'ufficio del fuoco possa e debba della pecunia alle sue mani pervenuta e che perverræ pagare quelle quantitati di pecunie per quelle cagioni e per alcuna di quelle delle quali si conterrae nelle deliberationi, provisioni o stantiamenti predetti, una volta o più volte...

[34] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.33: E 'l notaio de l'ufficio de' gonfalonieri che per lo tempo saræ sia tenuto di scrivere li nomi e li sopranoi di coloro che così si trarranno, li quali così tratti e ciascuno di loro siano tenuti e debbano giurare, dinanzi dal notaio de l'ufficio del fuoco che per lo tempo saræ, di fare bene e lealmente lo loro officio...

– *Campana del fuoco*. || Cfr. *campana 1*.

[35] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.47: Et di po' li decti tre tintilli, non incontinenti ma mettendo in mezo alcuno spacio di tempo, et non perciò troppo grande, siano tenuti et debbiano sonare la suprascripta campana a destesa una grande pessa et grande sono; et chiamesse quello sono «la Campana del fuoco»: acciò che si faccia memoria alle persone della suprascripta Villa di Chiesa, che abbiano guardia del fuogo.

– Fras. *Con (a, per, di) fuoco e (con, a, per, di) ferro/armi/coltello*: mediante incendi e omicidi. Estens. In modo violento. Fras. *Mettere a fuoco e a ferro*: distruggere mediante incendi e omicidi. Estens. Annientare con atti di estrema violenza.

[36] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.18: E però la maiore parte del popolo consumata per fuoco e per ferro, il rimanente sotto corona fuoro venduti.

[37] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.32: La mortalitate fu grande, e la terra fu quasi tutta presa; e sed e' non fossero stati misericordiosi, tutta la poteano distruggere a ffuoco ed a ferro.

[38] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.24: Un'altra partita di genti, dove [erano] pulçelle e fanciulli in quantitate di X.M persone, si ri[n]chiuso' nel cerchiovito del tempo; finalmente da' Saracini fuoro messi a fuoco ed a ferro.

[39] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.20: Uomo biasima che voi avete corso a Roma e sopra vostro paese a fuoco ed arme...

[40] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.10: prese Roma, e a fuoco e ferro la guastà...

[41] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 55.3: et assediò la terra, et combattella più volte, et tanto la strinsero, che l'ebbero per forza, et combattendo a di XX di Maggio, et tutta per fuoco et ferro la destrussero...

[42] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 63, pag. 375, col. 2: Qualunqua no vennesso / ad tale pena jacquesse / como è custoditu; / dello seo scia scaltrito; / de foco et de coltelli / li darremo flagello.'

[43] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 129.5: Io ardirei d'andare per li fuochi e per le coltella: ma a questo non bisogna d'andare nè per fuoco nè per coltella...

[44] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 142.8: e quella provincia prima, e poi Bittinia con fuoco e ferro guasta...

– Fras. *Mettere a, in fuoco*: incendiare.

[45] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.219, pag. 735: un borgo pim e grasso, / murao, merlao tuto entorno, / che li susa era, è men d' un jorno / com bozom missem a basso; / e tuto l' atro casamento, / stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a fogo, / rüina e disipamento.

[46] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 30, pag. 106.25: come la gran città di Troia fu messa a fuocho e a ruina.

[47] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.43: Molt'uomini sono, che pigliano per forza Castella, e Città, e mettonle a fuoco, e abbattono le gran rocche, e le gran fortezze, che lungo tempo son difese senza potere essere prese per forza...

[48] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 67.20: Actille fu di Schiavonia, e con molta gente venne in Aquilea, e disfecicela, e Padova mise in fuocho...

[49] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.4: E questo fu di chonchordia de' Sanesi, e chosi cho' Perugini di chavalchare infino a Buonchonvento e metere a fuocho e pigliare prigioni e fare chuello che volevano.

– *Morire di fuoco*: perire bruciato in seguito a un incendio.

[50] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.10: Et nel MCXV anni, del mese di maggio, s'apprese il fuocho in Borgo Sancto Appostolo in Firenze, e arse insino al Vescovado, e quasi la maggior parte della cictade; onde molta gente mori di fuogo.

[51] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.22: E se persona ci morisse de fuo, ch' el malfattore sia arso.

– Fig. Fras. *Aggiungere fuoco a fuoco*: agire peggiorando la situazione.

[52] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 268.1: Mercìe, charo Padre, mercìe de voi stesso! Non foco giungete a fuo, a guiza de mizero hom, ma acqua; nè tribulassione a tribulassione, ma bon conforto.

4.1 [Adoperato come arma (per appiccare incendi)].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.20: E due cavalieri colle catafratte al carro s' agguigneano, e con grandi lanciazioni gittavano addosso alle dette bestie cencj accesi di fuoco, e guerniti di ferro, nè temeano le quadrella balestrate da coloro che in sulle bestie stavano...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.26: ma più li danneggiava lo fuoco che altra cosa, ch'elli era acconco con pece, e sì s'apprendeva al zappino de la nave, sì che sormontava l'acqua, ciò è che non avevano podere d'amortarlo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.10: La reina poichè de' palagi suoi vede venire il nemico alle mura della città, i fuochi volare in alto alle case, e in nullo loco contra i Rutoli non vede alcuna gente di Turno...

– [In contesto metaf., con rif. al desiderio amoroso].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 133.10, pag. 185: I pensier' son saette, e 'l viso un sole, / e 'l desir foco: e 'nseme con quest'arme / mi punge Amor, m'abbaglia et mi distrugge...

– [Detto di un proiettile:] locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 254, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con moscheche de focu, / con gavallocte et arcora armati cavalieri, / et adpressòse un pocu.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 19.5, pag. 8: De' Bardi scese questa per grandezza, / piú ch'altra donna graziosa e vaga, / la qual per sua virtute ognor s' avezza / di fare a tanti cuor la dolze piaga, / quant' ha canton di fuoco per altezza / ne l' arme sua, che già mai non si smaga; / cosí, ferendo con franca giustizia, / nel mondo spegne dolore e tristizia.

– [Con rif. alla figura mitologica della chimera].

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.2: Centauri vi sono ne' campi, [...] e la Chimera armata di fuoco...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni...

4.1.1 [Armi] Locuz. nom. *Fuoco greco, gresesco, temperato*: miscela altamente infiammante lanciata con un proiettile contro il nemico.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.19: Donde primamente l'uomo die fornire le castella ch'aspettano il sedio, di molto olio e di pece e di solfo, e di fuoco gresesco, per ardere gl'ingegni delli avversari.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.5, pag. 438: Venusso ben matin v'è su salita, / E si sacciate ch'ell'era guernita / E d'arco e di brandon ben impennato; / E seco porta fuoco temperato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 125.2: quelli dentro argomentavano con macine e con fuoco gresesco, e fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 162.7: Temo similmente delle profezie degli indovini, li quali hanno parlato che Troja dee ardere per fuoco greco.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 46.32: lo mal deven si fero e si forte ch'el no se pò portar, et è fogo gresesco che no se pò amortar, dolor sença remedio che no se pò sanar... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 11.3: «ignis extinguibilis, dolor sine remedio...».

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 71, vol. 2, pag. 134.1: ser Neri Abati [...] con fuoco temperato in prima mise fuoco in casa i suoi consorti in Orto Sannicchiele...

4.2 Fig. [In contesti metaf. (spesso associato all'immagine della favilla):] principio di rovina e devastazione materiale, causa o principio di rivolta o sovvertimento dell'ordine costituito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.5: Della facellina di quello di Mario il fuoco della pistolenza di Silla nacque; di questo fuoco mortalissimo, cioè della battaglia cittadina e di Silla, per molte parti del mondo molti tizzoni ne fuoro isparti...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.57, pag. 24: Vedete li pericoli con breve comenzate, / che nasco l'omecidia e guastan le casate. / Guardatevo a le 'ntrate, che non intre esto foco! / Si se ce annida loco, nol porrai scarporire. / Or vedete lo frutto del mal delettamento...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 29, pag. 847: Çascuna crida forte cum remore; / l'una dixè :«A Forlì è l' migliore!»; / e l'altra dicea :«A Modena sença tenore / farèn trapello!» / Sì che tra loro vene un **foco** sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò l' zambello / d'ambe le parte.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.67, pag. 418: Per compir so re' voler / monti omecidii g' è faiti, / per segnorezar l'un i atri. / A la maire tanto bona / àm misso man in la persona / per gamaitar e per firir, / e àn squarzaoli lo vestir. / Tanto è crexua questa tempesta: / l'or ar li àn leavo de testa; / vegnui son in tanto **fogo**, / amor ni paxe no g' à logo.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.36: [1] Il maestro Antonio domandò Merlino e disse: «Io ho udito che, al tempo del gran dragone, saranno le terre tutte disfat[t]e e guaste». Disse Merlino: «Mettili in iscritto che ne' paesi di Toscana cresceranno **II fuochi** che guasteranno gran parte di quegli paesi: e cacerà fuori l'uno l'altro, e quegli che andrà fuori non userà pure guatere il paese.

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 49, pag. 116: nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville [...] Poi cresce tanto **foco** acceso / che non vogava lengno Venetiano / da Nigroponte che non fosse preso...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.29: Assai abbe fatto e ditto, che abbe acceso lo **fuoco** tra Veneziani e missore Mastino.

4.2.1 Fig. [Con rif. ad un sentimento divorante e distruttivo (odio, invidia, dolore o ira) o alla sua manifestazione].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 244.4: p(re)gemove affectuosa m(en)te che del maleficio facto da cutale vostro (con)tidino i(n) p(er)so(n)a d'Alb(er)to n(ost)ro citadino voglati fare ve(n)decta i(n) tale guisa che noi ne possemo essere (con)tent, e lo scandalo che è i(n) la n(ost)ra t(er)ra s'am(r)ti, e de questa favilla no sea **fogo** d(e) malivolentia e d'odio spetiale.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2631, pag. 266: Amico, or ti provedi, / ché tu conosci e vedi / che d' orgogliose prouve / invidia nasce e muove, / ch' è **fuoco** de la mente.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: con omo linguto no(n) avere parlame(n)to, acciò che no(n) amaestri la sua lingua in **fuoco**...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.11, pag. 553: Unqua mai femena onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta: / creio de dolla morrà. / Però ke solo uno poco / a lo plangnar non dà loco, / è ssegno d'ardente **foco** / ke consumando la va.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.6, pag. 43: Socce tenebre de 'nvidia: a onne ben post'ha ensidia; / de ben non ce arman vestigia, sì la mente ha ottenebrata. / Ècce acceso **fuoco** d' Ira, che a mal far la voglia tira: / vòlvose d'entorno e gira, mordenno co arrabiata.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 127, pag. 328: Con esse erracompagnase false Emulafione / cum Curiositate, / lu **foco** de la Invidia con grande Anbitiōne / de ria prosperitate, / coperta sanctitate / de falsa Ypocrescia / et perfida Riscia / de la Fede tradente.

[7] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 4.3, pag. 320: Io, che trassi le lagrime del fondo / de l'abisso del cor che 'n sù le 'nvea, / piango: ché l' **foco** del duolo m'ardea, / se non fosser le lagrime in che abbondò.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 180.25: peccao sì è un

fogo chi no pò esser amortao so no p(er) lagrimoxa confessiom.

5 Fig. Sentimento, sensazione o moto d'animo intenso e totalizzante (atto ad infondere forza e calore o a provocare tormento); trasporto (verso qsa o qno) tale da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a stravolgere il proprio comportamento o le proprie convinzioni). Specif. Passione amorosa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.24, pag. 12: Lo meo 'namoramento / non pò parire in detto, / ma sì com'eo lo sento / cor no lo penseria né diria lingua; [...] **foc**'aio al cor non credo mai si stinguia; / anzi si pur alluma...

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 1, pag. 69: Ardente **foco** al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.12, pag. 457: Sacciate in veritate / che sì pres'è l' meo core / di vo', incarnato amore, / ca more di pietate, / e consomar lo faite / in gran **foc**'h' e 'n ardore.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.13, pag. 37: Mostrandome l' cler viso me inflamai / de **foco**, ché de morte azo paura / s'el me s'ascura - lo vostro splendore.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 85.16, pag. 237: Amor, merzé di me pur solo un poco: / ca llei, cui dato m'ài a vassallag[gi]o, / la preghi che mi traga d'esto **foco**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.25: egli, assottigliato per l'amore, si distrugge, e a poco a poco ee consumato dal coperto **fuoco**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 962.23: Ebbe neente di meno il santo martire, come dice quel santo Massimo, tre **fuochi** dentro, per li quali vinse tutt'i fuochi di fuori per lo maggiore incendio. Il primo fuoco fue la grandezza de la fede, il secondo l'ardente amore, il terzo il vero conoscimento di Dio...

– *Fuoco d'amore.*

[8] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 7.46, pag. 113: quell'è lo **foco d'amore** / c'arde lo fino amadore / quando e[llo] non à sollaccio.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.19: Per lo costume de madona Venus, çòè delo amore, perde una poncela tosto lo so aunore, enperçò qe lo furore de quello **fogo delo amore** no sa aver né guardar nesun muodo.

[10] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 50.11, pag. 121: Qual uomo ama di cor perfettamente, / nonnha mai conoscenza né misura, / tant'è lo **foco de l'amore** ardente.

[11] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 5.8, pag. 216: Così porto l' desio com'è lla vista / che l'alto imaginar nel cor depenge / quand'aver gli ochi pò sì dolce vista; / onde **foco d'amor** la mente cenge, / sì che tutt'ardo...

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.7, pag. 571: se, per mercé, pietà non ve conduce / a 'mmagnar come se strugge l' core, / nel qual s' accende el gran **foco d'amore**, [...] saver devete ch' él pò durar poco / en tal cor vita...

– *Fuoco amoroso.*

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.16, pag. 74: Dura l' meo core ardore / d'uno **foco amoroso**, / che per voi, bella, sento.

[14] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 8: Vactend', a!, a lo ciù-gente! / Che, per suo 'more, mi trange in suo loco! / Et di' che la mia mente / tucta l'à presa d'amoroso fuoco.

– Fras. *Mettere in fuoco*: far innamorare (assegnando una situazione tormentosa).

[15] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tos.), 18, pag. 70: Nel tempo ch'è 'n Bologna ballo e gioco, / ballando quella che l'aire innamora, / veggendo li acti soi gentili allora, / movendo li occhi Amor mi mise in fuoco.

[16] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.29, pag. 38: E par che verso lui [[scil. Amore]] mi faccia avante / gridando: - [...] Or ch'io vorrei ogni mio atto onesto / per lo tempo e per l'abito legale / (il qual portando indegnamente vesto), / e tu, crudele, iniquo e disleale, / m'à messo en fuoco dond'ero già uscito / e secur mi tenea d'ogni tuo strale. -

5.1 [Relig.] [In contesti di argomento relig., detto del sentimento dovuto dall'uomo a Dio o del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo (con valore sempre pos.)].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.23, pag. 82: O amor, devino amore, / amor, che non s' è amato! [...] Amor, divino fuoco, / amor de riso e ioco, / amor, non dà a poco, / ch' è ricco esmesurato.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 951, pag. 54: E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent: / 'De lo fogo del to amor / Tu m' ày flamà la ment' e 'l cor / Ch' el no ge stea nexun peccà / Che no sia arso e desfantà.'

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.14: Et quanto l'omo più patisce et sostiene tanto àe più in sé del fuoco dell'amore di Dio, lo qual consumma molte cose, ché tucti li odij et tucte le male volontà consumma, unde consummando, mostra la sua potentia.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.28: Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: *Ago paenitentiam in favilla et cinere*: Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella çenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di fuoco d' amore accesa, e era di çenere d' umiltà disprezzata.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 160.23: io pregarò [...] la somma eterna bontà di Dio [[che]] accesa di fuoco d' amore perveniate, dalla signoria di questa misera e caduca vita, a quella perpetua città di Gerusalem visione di pace...

– *Fuoco di carità*.

[7] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 3, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, [...] foco de caritate, / alteza de virtude, radice de sanctitate...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 725.24: in Paradiso se' a noi beati una fiacola d'uno fuoco di caritate lucentissimo...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.15: la fede catholica [...] la prechiara devotone de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò con paraula de solecita predicazione...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 75.15: fra voi e con tutte le creature vi prego che 'l parlare di Cristo ritorni in tutto e per tutto, però che in

voi si accendarà nuovo fuoco di carità, e ardarete tutte d'amore...

– [Con rif. a Dio, a Cristo, a un angelo].

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 425.8: Nato è Cristo, [...] veragemente fuoco arzente, il quale chi il seguita l' allumina, e arde chi 'l tenta.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.69, vol. 3, pag. 44: mi rispuose tanto lieta, / ch'arder pareva d'amor nel primo foco: / «Frate, la nostra volontà quìeta / virtù di carità, che fa volerne / sol quel ch'avemo, e d'altro non ci aseta. || Cfr. ED s.v. *fuoco*.

[13] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 8.7, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, [...] tu, via e vita e fuoco, che consumi / ne l'aere nostro ciascuna inmondicia, / infondi la tua lume nel mio petto...

[14] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.37: *Uriel*, ch'è detto fuoco di Dio; questi è mandato quando da Dio è mostrata alcuna cosa per segno, che per quello sia intesa.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.27: L' anima, la quale in se è fredda, conosce, che Dio è fuoco, quando da lui infiammar si sente.

[16] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 177, pag. 29: O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non falli, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti, / misiricordia spandi, sublevani caduti.

[17] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 259.6: Allora santo Francesco, sentendo questo, si gli ebbe compassione; e in fervore di spirito stende la mano sua addosso a costui, e toccalo. Mirabile cosa! Di subito ch'egli l'ebbe toccato colla mano incesa e forata dal fuoco serafico, si partì ogni freddo e tanto caldo entrò in costui dentro e di fuori, che gli pareva essere presso alla bocca d'una fornace ardente...

5.1.1 [Con rif. allo Spirito Santo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.10: O dolce spirito *sancto*, tu è un fogo d' amor; ven a l' anema mia e covrila de splendor, fala tuta divina e lusente plu cha lo sol...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 29.3, vol. 1, pag. 199: Lo Spiritu *sancto* è foco ardente: / lo cor alumina e la mente, / ch'elli è l'alto amor potente / lo qual passa omgne dolçore.

[3] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 297, pag. 95: mo si ne prego quel bon glorioso / Spirito santo [...] k' ello en lo so amor deba abrasar en mi / si com el fe' li Apostoli en quel di / quand' èl devin fogo li enspirà, / stagando tuti doxo en una ca'...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 71, pag. 190.3: Quelli fue lo malvagio sergente et lo disleale et lo malvagio sermonatore et lo malvagio ipocrito co-llo malvagio cuore, et lo fuoco dello Santo Spirito non introe anco in colui et perciò no poté 'li scadere dell'amore di Dio Nostro Signore, cioè fue colui a cui fue anunçiato la santa Parola.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.16: comu lu sacrificiu di Helias, lu quali significau ki focu di Spiritu Santu divia viniri da chelu, et per virtuti di Spiritu Santu si divia fari lu sacrificiu di Messias.

5.1.1.1 Locuz. nom. Battesimo di fuoco.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.20: io voglio che poniate dinanzi da voi la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, sparto con tanto fuoco d' amore, el quale sarà a noi uno continuo battesmo di fuoco, el quale purifica e scalda sempre l'

anima nostra in tollendole ogni lordura e freddezza di peccato.

– *Battezzare in fuoco.*

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.18: Egli vi battezzera in Spirito santo e in fuoco. || Cfr. *Mt.*, 3.11: «ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni».

5.2 [Con rif. al peccato (specif. la lussuria):] violento impulso che spinge al male o a specifiche azioni moralmente riprovevoli.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1454, pag. 74: E sì devam tuti saver / Q'a mantegnir la castidad / Se vol forçar la volontad: / Quel è biato qe s'esforça / E qe quel **fogo** en si amorça; [...] Qé la luxuria asai n'engana: / Per quel peccato molti se'n dana.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 44: La Lussuria fetente, ensolfato **foco** ardente, / trista lassa quella mente, che tal gente ci ha l'bergata.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 6, pag. 415.27: *Innocenzio, de vilitate conditionis humanae*. O **fuoco** che non si spegne, cupidità insaziabile! chi fu mai contento del primo suo disiderio?

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.4: \D.\ Perqué voss -El [fi] batezà in aqua? \M.\ L'aqua è contraria al **fogo** e questo **fogo** spialmente si è per significanza lo peccao; spezialmente la ira in l'animo, la concopiscencia in la carne è com **fogo**. E per asmorçare questo **fogo** vosse Criste ke lo So batesmo fisse in aqua.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 15.1709, pag. 231: Al **foco** della femmina la terra, / L'abisso inferno, dicono, non gli basta, / Ma senza fine l'appetito sfera. / Ma se la fine del desio carnale / Consideri, sarà la mente casta / Veggendo senza frutto lo gran male.

[6] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.26: Tucti li maestri e li servidori che sono intorno al tuo filiolo falli cacciare, e abbiamo le pió belle femmine e le pió avenante che possiamo trovare, e quelle stiano co llui a sservirillo lo die e la nocte, e io vi mecrto deli spiriti che sono adornati a quel mistieri, che vi mecrano lo **fuoco** dela luxuria.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.8: La donna non dee ubbidire al suo marito contro al comandamento di Dio [...] né fare disordinati toccamenti l'uno all'altro, né lusinghe, né piacevolezze, le quali mettano **fuoco** di lussuria nelle loro carni...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.32: Sintendu lu previti ki killa li acustava, ià sia zo ki illu fussi tantu debilj ki quasi non putia parlari, sfurzandusi dissi a la privitera: 'Pàrtiti da mi, ki ancora lu **focu** di la concupiscencia si vivj in mj, et jn pir zo leva la pagla!' - zo è a ssi midemj: ca la fimina si è accasunj di inflamari lu **focu** di la concupiscencia carnali a li hominj -.

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.23: Che cusi e pù 'sto mondo bruxa e arde de **mal fogo**, çoè de luxuria d'avaricia de superbia d'invidia e de vanna gloria, chomo ardesse mae fornaxa o forno de fogo de legne.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.12: La lor bellezza non t' inciterà al disonesto **fuoco**, anzi il caccerà via, e i lor costumi ti fieno inreprobabile dottrina alle virtuose opere.

[11] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria sença fren, o **fuogo** devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

[12] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 469.19: Ma come che in altro fosse valorosa donna, fu nondimeno di tanto venereo fuoco accesa, che vedendo Nino, suo figliuolo, bellissimo giovane, si condusse a giacere seco...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.7: una vota avea Beneto vista in lo mundo una bella femena, la qua l' enemigo li reduce a le memoria, e formàli inte' l' imaginacium in tar modo la beleça de quella femena e de tanto **fogo** li accese l' animo, che la fiamma de l' amor appena li stava in lo peto, e quasi poco men, vençuo de desordonao amor, deliberava de lasar l' eremo.

6 [Med.] Locuz. nom. *Fuoco di sant'Antonio, fuoco selvatico*: eruzione cutanea accompagnata da un violento bruciore (*herpes zoster*). || Att. unica nel corpus.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.4: Vaitende sossa fuia, che **fuoco di S(an)c(t)o Antonio** ti possa venire nele tuoi ca(r)ni (e) di figliuocci et possi ardere co(n) tucti li tuoi beni...

[2] *F Mesue* volg., XIV (toscol.): Confectione di medicina scripta da Amec e vale a ogni passione facta da collera et flemma salso, come è **fuoco salvatico**, volatica lepra, cancro corrodente e simili... || *Mesue, Opera*, c. 73 r.

[u.r. 30.12.2011]

FURA s.f.

0.1 *fuire, fura.*

0.2 Da *furare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Colei che ruba, ladra. **1.1** Fig.

0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Colei che ruba, ladra.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 215, pag. 203: Li taverné insemma, li gazar coi credhenti, / L'adoltro e la meltrix, li princip coi poènti, / Li fuiri co le **fuire**, tug peccaor nocenti / Firan punidhi insem a semeiant tormenti.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349], pag. 41.7: Sossa **fura**, tu m'ài infurati i ppolastri (e) uno tovagluolo.

– [In similitudine].

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol.-padov.), 33.5, pag. 124: I' ho chiamata ça molto colei; / Ela non mi risponde, / Anzi da me come **fura** s' asconde, / Privando gli occhi mei.

1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 11.4, pag. 30: In habito d'omo vivo o figura / sì novamente Amor m'è disposto, / che çascuno inteletto m'è remosto, / e possa m'è donato a una **fura** / che mi consuma, sì forte m'è dura...

FURARE v.

0.1 *ffurare, forare, fura, furà, furà', furada, furai,*

furali, furalle, furan, furando, furandoli, furando-si, furanno, furano, furao, furar, furarà, furare, furarebbe, furarle, furaro, furarolla, furarono, furassaro, furasse, furasseno, furasserlo, furassero, furassi, furassono, furaste, furasti, furastimi, furata, furate, furati, furato, furatu, furau, furava, furavano, fure, furerà, furerai, furerrebbero, fure-rei, furi, furò, furoe, furòe, furollo, furone, furo-ronlo.

0.2 DEI s.v. *furare* (lat. *furare*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **2.3**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. amiat.*, 1373; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Spoz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per *furare il tempo* > *tempo*; *furare l'onore* > *onore*.

Locuz. e fras. *furare qno a se stesso* **2.3**.

0.7 1 Appropriarsi, di nascosto, subdolamente o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri, rubare (anche assol.). **1.1** Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (gen. con la violenza), derubare, saccheggiare. **1.2** Espugnare, occupare militarmente. **2** Portare via con la forza, rapire (una donna). **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Sedurre, rapire in estasi. **2.3** Fras. *Furare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento). **3** Togliere, sottrarre, privare di qsa. **3.1** Sottrarre dal computo, non calcolare. **3.2** Sottrarre alla vista. **4** In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stesso la paternità, plagiare, copiare. **5** Dirigersi lontano da un punto (proprio o fig.). Anche pron. **5.1** Separare un elemento da un altro col quale era congiunto. **5.2** Pron. Appartarsi, nascondersi.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.05.2008.

1 Appropriarsi, di nascosto, subdolamente o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri, rubare (anche assol.).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.20, pag. 134: Certo ben so' temente / di mia voglia

mostrare; / e quando io creo posare, / mio cor prende arditanza; / e fa similmente / come chi va a **furare**, / che pur veder li pare / l'ombra di cui ha dottanza, / e poi prende ardimento / quant'ha mag[g]ior paura.

[2] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 120, pag. 422: El sexto comandamento: non dé **furare**, / usura nì rampina non dé farre.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.21: Et nota che sacrilegio è molto peggiore che furto, perciò che colui commette sacrilegio che **fura** cosa sacra di luogo sacro.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.10: E appresso l'uomo può far male quando elli non à il modo né la maniera che elli dovrebbe avere in fare le opere che menano l'uomo a buono fine, sì come noi vedemo che alcuno intende a buono fine, sì come a fare le opere della larghezza, ma non gli cale und'elli prenda ei denari, ma che elli possa donare e dispendere, sieno per **furare** o per alcuno somigliante guadagno.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 49, pag. 16.13: *Item*, statuimo che qualunque **furarà** alcuna cosa di casa alcuna o vero di cappanna del detto castello, o vero de la sua corte, se sarà di dì, sia punito in X soldi di denari; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari; e mendi el danno o vero furto, si richiamo ne sarà facto.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.24, pag. 578: Amor, que çe guadagni, / ke ccusi me tTe **furi**, / e ssi' lo mio deporto?

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 184, pag. 35: All' omo non te credere ke spissu se periura: / Male l' auru reponete ki lo plummu te **fura**.

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.17: Et se alcuno lavatore **furasse** alcuna cosa delli beni della dicta arte, u vero delli beni et cose d' alcuno lavatore; che tutta quella compagnia colla quale lavorasse lo dicto lavatore che **furato avesse**, sia tenuta et debbia mendare la valentia del furto a cului a cui si trovasse che **fusse furato**, alla sua volontà, sotto pena di livre X denari.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.78, pag. 501: E inderno se guaita poi / quello a chi son **furai** li boi.

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.24: Ancho, che essendo Andrea de' Seracini da Siena podestà di Mençano, esso prete Berto essendo cherico e d'età da xij anni in su tolse e **furò** a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro in questo modo...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.5: Ancho, a ciò che l' arte de la lana perseveri nelli suoi honori in San Gimignano e nel suo distretto e crescha sempre di bene in meglio, e a cessare che lana no(n) possa essere **furata** in San Gimignano, e se **furata fusse** none si possa lavorare in San Gimignano...

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.20: e fo sovenço amaistrao da Cristo, et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri bisognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo, açoché per questo offitio lo vicio de l'avaritia ch'era in lu ascoso guarisse e sanasse, perçoch'el era laro e dachio a **furar**...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 1, vol. 2, pag. 158.9: Quignunque farà furto de nocte overo **furare** vorrà en casa d'alcuno, se quillo la cuie casa sirà overo suo fante overo altro el quale stesste enn essa casa quillo furo occiderà, a pena alcuna non sia tenuto.

[14] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 Furone, iate a **furare** a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 277, pag. 60: Li nostri li resposero: «Volemo che vi dete / Allo nostro re Roberto et allo sou commando

stete; / Et la nostra campana all'Aquila rendete, / Ché la **furaste** ad nui; plu no lla tenerete».

[16] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.6: (et) no(n)ostante ch' io sie ce(r)to che sapete come 'l f(a)c(t)o sta, nienteme(n)o vi significo di ve(r)ità che Naldo di Cascio da la Roccha li **fu(r)ò**, (et) p(er) ce(r)ti sanp(ro)ngna(n)esi fur tracciati infin là, (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo co(n)trad(e)c(t)o (et) p(er) ce(r)ti lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.

[17] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, rubr., pag. 164.1: LXVII. Del modo di punire tucti quelli che **furasseno** o vero involasseno seta cruda o cotta.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.10: Lassai mea cappa de fore dallo albergo. Credeva che vostra signoria me lla conservassi. Ora me ène **furata**. Non la pozzo reavere.

[19] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco/merid.), 1.14, pag. 10: Ed io la meschinella ch'i' m'avi[a] / una resta seminata: / tant'era bella, all'ombra mi dormia. / Dalla gente invidiata / fu-mmì **furata** - e davanti alla porta!

1.1 Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (gen. con la violenza), derubare, saccheggiare.

[1] *<Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 91.14: Appresso, déi tu negare che tu non dici di lui quello medesimo, che tu ne dici; secondo ciò che Tullio disse contra Verre: Io non dico, che tu **furasti** lo **castello** di tuo compagno, nè rubasti case, nè ville.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.4: Ahi maestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli men possenti, che **furate** e occupate l'altrui ragioni...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.119, pag. 299: Chi presta e chi rende, / chi arappa e chi prende, / e chi acende usura; / chi ruba e chi **fura** / senza cura e vedova e pupillo.

1.2 Espugnare, occupare militarmente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 280.2: Avenne in quest'anno che uno Inghilese prigionie nella forte rocca di Guinisi, la quale era de- rre di Francia, essendo per ricomperarsi, avea larghezza d'andare per la rocca, e così andando orovide l'ordine delle guardie e l'altezza d'alcuna parte della rocca ond'ella si potesse **furare**.

2 Portare via con la forza, rapire (una donna). || Con ogg. masch. non sembra doc.

[1] *<Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 85.2: E poi fu re Menelao suo figliuolo, che fu marito d'Elena, la quale fu **furata** da Paris figliuolo del re Priamo di Troia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 530, pag. 547.26: Tutti li prencipi dell'oste erano molto smarriti di ciò che Eneas l'avea rotto suo saramento di Polisenà, ch'elli avea **furata** così come detto v'ò cha dietro, sopra loro increscimento e sopra loro volontà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.6: E Paris fiiolo del re Priamo de Troia siando gido in Grecia, vide questa donna e innamorò de lei ed ella de lui ... e sí la **furve** a lo marito e menolla a Troia; per la qual caxon y Greci iradi de cotale oltrazo, sí fenno hoste intorno Troia...

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1862, pag. 87: k'el monum[en]to sia guardato, / açò ke li

discepoli suoi / non **furassaro** lo corpo a noi, / k'elli andassaro poi dicendo, / tençone enfra noi metendo, / ke del sepolcro fosse levato / et da morte resuscitato...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 135.27: Et intandu intrau Iuanni, et victi, et cridecti Cristu Iesu resussitatu, ka si alunu avissi **furatu** lu corpu di Iesu, iudeu et inimicu lu avissi prisu, non aviria curatu di piclari li linzola, et si l' avissi raputu alunu dormendu li cavaleri...

2.2 Sedurre, rapire in estasi.

[1] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 14, pag. 475: Per avventura - vèn d'in oc[c]hi in ciglia; / sì s'asot[t]iglia - che dentro si mura / nel core, e **fura** - chi a lui s'apiglia. || Cfr. Contini, nota *ad v.*: «rapisce».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.117, pag. 364: Fui **furato** a poco a poco / nel ramo sopr'a me fidato. / Tanto d'amore fui ferito, / che en quillo ramo fui rapito, / o' lo mio sponso fo apparito / e con lui fui abbracciato.

- Fig. *Furare il cuore* a qno (rif. all'innamoramento).

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 111.11, pag. 620: Di ciò ch'eo dico isdegno perdonanza, / tanto m'à fatto morte sovrof[ff]esa / e como che **furato m'à lo core** / e vita e tutto e quanto avea speranza, / poi che mia donna a sé trasse ad intesa, / a cui donato aveami in tutto Amore.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.9, pag. 124: Per forza Amore **m'à lo cor furato**, / ond'afannato - il tiene a dismisura; / sì ch'io non sacco come mai raquisto / del mio cor tristo - i[n] nulla guisa faccia: / ferendo il caccia - Amor, che l'à conquiso.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 314.5, pag. 200: Crudele donna, cum humele volto / venistu al mondo per assasinarmi, / ché sempre en ti nuovo splendore parmi / d'un'angela vera, sì che 'l **cor stolto** / a falsa vista **m'ày furato** e tolto...

2.3 Fras. *Furare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.), 3, pag. 142: A pena pare - ch'io saccia cantare / né 'n gio' mostrare ch'eo deg[g]ia plagere, / c'a **me medesimo cred'esser furato**, / considerando lo breve partire; / e se non fosse ch'è più da laudare / quell'om che sa sua voglia coverire / quando gli avene cosa oltra suo grato, / non canteria né faria gio' parere.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 17.5, pag. 650: sento ch' Amor è tutto in me raccolto, / lo quale uscìo de le sue nere penne; / ch' **a me medesimo m' ha furato** e tolto, / né d' altro mai poscia non mi sovenne, / e non mi val tra spin' essere involto / più che colui che 'l simile sostenne.

3 Togliere, sottrarre, privare di qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.16, pag. 75: E tanto li agradisce il vostro regno / che mai da voi partire non dé' ello, / non fosse da la morte a voi **furato**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.6, pag. 101: d'ogni mizura - **fura** - 'l vil nocente; / poi se, piagente, - sente - in lui bruttura, / seguir rancura, - dura - malamente.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 171.22, pag. 891: Non ho temenza di dir com' io sono / allo vostro piacer sempre distretta, / sì la baldanza d' amor m' assicura; / e quando con altrui di voi ragiono, /

lo nome vostro nel cor mi saetta / una dolcezza che 'l color mi **fura**.

[4] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 11, pag. 408: «Tremo et afrigome plu ch'esta vista dura, / tant'ò grande tremore che la mente me **fura**; / vego la nostra gloria: molto vile feğura!

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 63, pag. 573: Ch' ày tolto a quella el figlio suo dilecto, / E[!] qual s' havea concepto / De proibità, de senno e pregio armato? / E tu gli ày **furato**, / Nè par ch' a quel che fay ragion ti morda!

3.1 Sottrarre dal computo, non calcolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.9: e lo calendario non li se fa denanti, ché per ciasche quattro anni se sostiene e **fura** uno die e-llo calendario, lo quale die è chiamato bisesto; sì che per questo bisesto stano fermi encontra natura e-llo calendario li comenzamenti e le fini e le solennità e li calend e li termini de l'anno.

3.2 Sottrarre alla vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.104, vol. 2, pag. 526: «Voi vigilate ne l'eterno die, / sì che notte né sonno a voi non **fura** / passo che faccia il secol per sue vie...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 7.3, pag. 41: Le stelle chiuse sotto nebbia scura / Non posson lume radiar nel mondo, / Perchè l' opposta nuvola le **fura**.

4 In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stesso la paternità, plagiare, copiare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.11, pag. 385: Per te lo dico, novo canzonero, / che ti vesti le penne del Notaro / e vai **furando** lo detto stranero: / sì co' gli agei la corniglia spogliaro, / spoglierati per falso menzonero, / se fosse vivo, Iacopo notaro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 359.1: Poi dice, che Tullio mise tra suoi detti alcuna parola, ch'egli 'mbolò a Ennius, e che Ennius ancora avea **furato** del libro d'Omero, e va esaminando i versi de' Poeti antichi, che in alcuna parte son messi ne' libri di Tullio.

5 Dirigersi lontano da un punto (proprio o fig.). Anche pron.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 43.66, pag. 559: Vanamente pensava / chi mi fece alontare / ed ubriare - a la mia signoria, / ché s'eo dismisurava / inver madonna amare, / fu mio **furare** - de l'amorosa via. || Cfr. Panvini, nota *ad v.*: «fu (come) fuorviare dalla via amorosa».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.24, pag. 24: Ma non fermo qualunque fuor misura, / Oltre modo spaventa o ver disira, / Non è costante e da ragion si **fura**, / E lo scudo ha gittato e 'nvan si gira, / Mosso del luogo suo, dov' era fermo...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.6: *Cingesi con la coda ec.* Dice su in fine è quello in che l'uomo è laudato, o di che elli è vitiperato, o vu[o]li dire che questa sia una poesia; così si **fura** del piacimento dell'Autore.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 85, vol. 1, pag. 432.12: Il loro re **furandosi** dal suo esercito fu i Mugello preso e morto: e morendo i Barberi di sete e di fame, sentendo morto il loro re, gittate l'armi s'arrenderono, e per fame e per ferro in fine tutti perirono...

5.1 Separare un elemento da un altro col quale era congiunto.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.18, pag. 187: Una petra è sì ardità / là per l'indico mar, che da natura / tragge a sé il ferro e 'l **fura** / dal legno, in guisa che' navigi affonde.

5.2 Pron. Appartarsi, nascondersi.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 153.8, pag. 151: Il nostro amor che cotanto ti piace, / è per ch'el ti convien furtivamente / e di rado venire a questa pace; / ma se tu m'averai liberamente, / tosto si spegnerà l'ardente face / che or t'accende, e me similmente; / per che, se 'l nostro amor vogliam che duri, / com'or facciam, convien sempre si **furi**.

[2] f. S. Bernardo volg. XIV, *Volgarizz. del trattato della coscienza*: quando gli altri si **furano** da parlamenti degli uomini in alcuno luogo secreto, acciocché quivi parlino con lo Re degli angeli, io cerco di parlare con gli uomini || GDLI s.v. *furare*.

[u.r. 30.04.2010]

FURASTRELLO s.m.

0.1 *furastrello*.

0.2 *Da furo*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]: **1**.

0.4 Att. solo in *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Furfante, ladruncolo.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2008.

1 Furfante, ladruncolo.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.8: Sosa puctana, sossa trotcieta, va' sta' co' tedeschi. - Soso ladroncello, **furastrello** che uccidisti tua matre.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 181 [1360], pag. 55.12: Soso ladro e **furastrello** [...] Tu farai ancho la fine e lla morte di tuo padre e faròtla fare io, si potrò.

FURATA s.f.

0.1 *furada*.

0.2 *Da furare*.

0.3 <*Doc. ven.*, 1305>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Furto, rapina.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2008.

1 Furto, rapina.

[1] <*Doc. ven.*, 1305>, pag. 90.38: Fo clamado Dragomillo di Carboço a far la varia, ello non vossi vinir per una **furada**, et per un'altra alla fine folli comandato da parte dalla vostra sinoria, soto pena de yperperi L.

FURATO agg.

0.1 *furata, furate, furati, furato*.

0.2 V. *furare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Doc. amiat.*, 1373.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Sottratto furtivamente, rubato. **1.1** Che è stato rapito. **1.2** Fig.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2008.

1 Sottratto furtivamente, rubato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.8: Parti la ricchezza di Dio a modo di cosa **furata**?

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 6, pag. 198.21: *Item* statuimo et ordiniamo, che se alcuno sottoposto dell'Arte de la Lana de la città di Siena cometerà o farà alcuno furto, o receptasse alcuna cosa **furata** che s'appertenesse a la decta Arte de la Lana...

[3] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 54, pag. 190.3: o vero alcuno ricettamento fatto fusse de le dette cose **furate**, o d'alcuna d'esse per alcuna persona, fusse chi volesse...

[4] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.2: Mangnifici (et) reverendissimi Singnor miei, a la parte che mi scrivete into(r)no a la ristituzione de' buoi **fu(r)ati** a' miei fideli da Sanp(ro)ngna(n)o p(er) quelli da la Roccha Albingna, con ongni riverença vi ringratio.

1.1 Che è stato rapito.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.6: Al quale poichè fu venuto dove giaceva diede li fanciulli **furati** e disse così: Va, e di' al mio signore messer lo vescovo: Perchè mi maledicesti Dio m'ha percossio...

[2] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 2, cap. 17: e fu più giusta guerra contro quelle genti [...] che parla contro a quella gente, che raddomandava le figliuole **furate**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 157.

1.2 Fig.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.111, pag. 123: Ioanni, èsto mia mate: / tollela en caritate, / aggine pietate, / ca 'l cor sì ha **furato**».

[u.r. 04.09.2009]

FURATORE s.m./agg.

0.1 *furatore, furatori.*

0.2 Da *furare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi si approprià di ciò che appartiene ad altri, ladro. **2** Agg. Che si impossessa di qsa con la forza.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Chi si approprià di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 190.15: ne la quale cassetta sia tenuto e debbia ciascheduno sottoposto de la decta Arte el quale sapesse esso **furatore**, per saramento accusare e denunziare cului e coloro cotali **furatori** in scripto, in una pùlizia, et essa pùlizia debbia méctare in quella cassetta col nome et col soprannome d'esso **furatore**, cum due testimoni di verità, o vero V di fama.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 76, pag. 375.4: sia condannato in XXV libre di denari per pena, la quale réddare non si possa en alcun modo; e

sia sbandito de l'Arte X anni; e sia dipento ne la corte dell'Arte el **furatore** e 'l nome suo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.4: Qui tratta de la condizione di peccaduri ch'èn punidi nella settima bolzia, li quei punisse cum serpenti, assimigliando li serpenti al pensiero del **furatore**...

2 Agg. Che si impossessa di qsa con la forza.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.27: Questo tiglio significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio cacciatore e **furatore** dell'anime li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, sì como per superbia e per vanagloria e per avaritia e per invidia e per molte altre presure con che elli piglia l'anime, sì conoscono che sono in malo stato...

FURATRICE s.f./agg.

0.1 *furatrice, furatrici.*

0.2 Da *furare*.

0.3 Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.); *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ladra. Estens. Seduttrice, ingannatrice. **2** Agg. Che induce a rubare.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Ladra. Estens. Seduttrice, ingannatrice.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 7.1, pag. 44: Sì giovin, bella, sottil **furatrice** / come tu non fu mai, / pensando come e che furato m'hai.

2 Agg. Che induce a rubare.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 204.5: Nondimeno tu vieni armata con uno nocievole inganno, e minaccimi d'acusarmi di furto: ma l'abondanza delle mie cose rifiuta e scaccia **furatrice** gola».

FURCIALMENTE avv.

0.1 f: *furcialmente.*

0.2 Etimo incerto: da collegare con il lat. *furtim*?

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo fraudolento.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo fraudolento.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 1, cap. 20: non procede da cardinale e palese fucina della loro Collazione, ma **furcialmente** fabbricate per inganno... || Bini, *Cassiano*, p. 15.

FURELLO s.m.

0.1 *furel.*

0.2 Da *furo*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ladruncolo.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Ladruncolo. || (Marti).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.5, pag. 695: ch' io con Tristan ne prendria la giostra, / sol per veder gli occhiucce ner' co' more / di quel **furel** che m' ha 'nvolato el core, / e tiènlosi in pregion dentro ai suoi chiostra; / ond' io so' certo ch' a me molto costra / prima ch' io de pregion nel cave fòre.

FURENTE agg.

0.1 *furente, furenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *furente* (lat. *furentem*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 L'es. in **1.1** è allegato per esaustività, ma si tratta di una congettura almeno dubbia.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un fenomeno naturale, specif. vento:] che agisce in modo violento. **1.1** [Detto di un sentimento, specif. dell'amore:] particolarmente intenso, totalizzante (al punto di indurre chi lo prova alla perdita del controllo di sé). **2** [Dal titolo di un'opera di Seneca, detto di una persona:] fuori di senno (al punto di agire in modo violento e inconsulto), pazzo.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di un fenomeno naturale, specif. vento:] che agisce in modo violento.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 27.2, pag. 336: Né escon delle sicule caverne, / allora ch' Eol l' apre, si **furenti**, / ora le basse e ora le superne / parti cercando, li rabbiosi venti, / come costor delle parti più interne / producean fuor sospiri assai cocenti, / ma con picciole voci, perché ancora / era la piaga fresca che gli accora.

1.1 [Detto di un sentimento, specif. dell'amore:] particolarmente intenso, totalizzante (al punto di indurre chi lo prova alla perdita del controllo di sé).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 124.14, pag. 629: Lo Dio d'Amor, in ciò ben dicer posso, / n quattro diverse lettere si pone / e si 'ntende gram[m]atical[e]mente: / per A dico ANIMO, per M dico MOSSO, / per O dico OLTRE e de R fo RAGIONE: / se son congiunti fanno AMOR [**furente**]. || Congettura almeno dubbia (comunque non obbligata).

2 [Dal titolo di un'opera di Seneca, detto di una persona:] fuori di senno (al punto di agire in modo violento e inconsulto), pazzo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 13, pag. 412.11: E, oltre a questo, dicono lui avere avuto un cane, il quale aveva tre teste ed era ferocissimo, e quello avere posto a guardia del suo regno; del quale cane dice così Seneca tragedo nella tragedia d'*Ercule furente*: *Post hec avari Ditis apparet domus*.

FURERÌA s.f.

0.1 *furerie*.

0.2 Da *furare*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento disonesto o criminoso, furfanteria.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Comportamento disonesto o criminoso, furfanteria.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.19, pag. 438: Or non vi può far leghe e **furerie** / Vippa, ser Lippo, Lotto e ser Comuccio, / Guercio, Michel, Borguccio, / Bontur né Picchio, che spazzò le vie...

FURIA s.f.

0.1 *ffuria, furi, furia, furia, furie, furie, furii*.

0.2 DELI 2 s.v. *furia* (lat. *furia*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a furia 2.3.1*; *a furia di popolo 2.3.3*; *concepire la furia 1.1*; *concepire le furie 1.1*; *con furia 2.3.2*; *con furie 1.1*; *di furia 2*; *gettarsi in furia 2*; *in fretta e in furia 2.3.1*; *in furia 2.3.1, 2.3.3*; *in furia e in caccia 2.3.3*; *in gran furia 2.3.1*; *levare in furia 2*; *levarsi in furia 2*; *mettere in furia 2*; *montare in furia 2*; *montare in gran furia 2.1*; *muovere in furia 2*; *porre in furia 2.2*.

0.7 1 Ciascuna delle tre figure mitologiche impersonificanti la vendetta dei delitti di sangue (tramite il rimorso lancinante che attanaglia il colpevole, portandolo a uscire di senno; spesso indicate collettivamente al plur.). Estens. Creatura infernale. **1.1** Estens. [Associato a un'azione di trasporto o di possesso esercitata su qno:] personificazione di un sentimento o stato d'animo che induce ad un comportamento violento, smodato, inconsulto. **1.2** Estens. Persona dal comportamento violento, sconvolto (dovuto ad un intenso moto d'animo). **2** Perturbazione o sconvolgimento d'animo che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Comportamento violento, sregolato, inconsulto. **2.1** [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente). **2.2** [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre ad un comportamento sregolato. **2.3** Movimento impetuoso e incontrollato, foga. **2.4**

Estens. [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza (spec. vento)]. **3** Stato di violenza e coercizione. **4** [Med.] Patologia che provoca crisi convulsive (?).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 Ciascuna delle tre figure mitologiche impersonificanti la vendetta dei delitti di sangue (tramite il rimorso lancinante che attanaglia il colpevole, portandolo a uscire di senno; spesso indicate collettivamente al plur.). Estens. Creatura infernale. *Furia infernale*. || Lo stesso che *Eumenidi* e *Erinni*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 136, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature [[...]] ni spaguros figure / Ni fantasie ni **furie** ni anc altre pagure. / Ma el g'è planur mirabile e li losi plasivri / E li arborsei bellissimi e molt meravevri...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44 rubr., pag. 77.17: Del consiglio ch'ebbe Satanasso co le **Furie infernali**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.4: l'A. [[...]] per allegoria mette tre **Furie infernali**, le quai portano pene da serpenti e da bixe venenose...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.26: Ma ora m' avveggió io che Giuno non vi fue nè Imeneo; ma Proserpina, trista **furia** infernale, vi fu, e sanguinosa colle maladette facelline vi soprastette.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.8: Distrutta fue una casa, ma non fu degna di perire quella sola: per tutta la terra regna la crudele **furia infernale** Erinis.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.25: Et illoco sunnu li tavuli nobilimenti apparichati, in li quali sunu misi diversi vidandi, et staynu dananti li occhi di li affamati: ma veramenti li **Furi infernali** stanu actornu et non li lassanu mettiri manu a prindiri di killi vidandi.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 45.18: E pone Dante, che trovò questa Medusa nel più basso e nel più oscuro luogo dello 'mferno, con la quale trovò le tre **furie infernali**.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 32, pag. 503.22: Appo noi, li quali siamo in mezzo tra 'l cielo e lo 'nferno, e perciò si deono per noi intendere gli uomini di mezzano stato, son chiamate «**Furie**» e «**Eumenide**»: e questo per ciò che esse con più focosa noia incendono il perturbato, in quanto, essendo stimolato, per ciò che ricever gli pare ingiuria da chi non gli par che più di lui vaglia, e però parendogli equivalere e non potere secondo l'appetito, correndo, pervenire alla vendetta, tutto in sé si rode...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.15: cioè Aletto, Tesifone, e Megera, [[...]] per comune vocabolo le chiama **furie**, perch' elle fanno perturbare la mente: **furia tanto è quanto perturbazione di mente**.

– [Detto delle Parche].

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 475.2: Di queste tre **furie**, Cloto, Lachesis, ed Antropos è scritta l'esposizione nella [chiosa] del IX canto d' Inferno.

1.1 Estens. [Associato a un'azione di trasporto o di possesso esercitata su qno:] personificazione di

un sentimento o stato d'animo che induce ad un comportamento violento, smodato, inconsulto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 53.16: Mossa per le selve, con grande moltitudine delle sue compagnie, Progne era terribile; e **menata dalle furie** del dolore, o Bacco, facea vista d'**avere le tue furie**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.12: Oy me dulenti, ki tantu mi ardi lu to amuri ki li **Furi mi portanu** a modu di pacha.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.26: Io ricevetti lui cacciato e fadigato in mare, bisognoso della terra; ed io folle locai lui in parte del regno: io rinovai il perduto navigio, e li compagni suoi liberai da la morte. Oh io **so portata dalle Furie**, incesa e infiamata!

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1072, pag. 69: Chossì dizendo e lagremando forte, / el zonse i chavalieri de Pilato, / chomo cholor che par che **furia porte**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 409.26: Queste pene ha avuto la Dea degli spogliatori del suo tempio; nè prima si rimarrà di **stimolargli** tutti **con furie**, che fia riposta la sacra pecunia ne' suoi tesori.

– Fras. *Concepire le furie, la furia*.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.34: Adunque, poi che vinta dal dolore **conceppea le furie**, ha fermo di morire; ella istessa con seco trovò il tempo e il modo.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.23: Ultimamenti, poy ki Dido si vidi in lu sopnu lassari sula da lu crudili Eneas, cunvinta di unu inextimabili [duluri], **cunchippi** brevementi **la furia**, et firmausi di vuliri muriri...

– Locuz. avv. *Con furie*: con estrema violenza.

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 221.28: Nella notte **con furie** il dolor troppo crudele infurisce contra me, il quale con maggior piaga passa il mio cuore.

1.2 Estens. Persona dal comportamento violento, sconvolto (dovuto ad un intenso moto d'animo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.22, vol. 1, pag. 509: Ma né di Tebe **furie** né troiane / si vider mai in alcun tanto crude, / non punger bestie, nonché membra umane, / quant' io vidi in due ombre smorte e nude...

2 Perturbazione o sconvolgimento d'animo che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Comportamento violento, sregolato, inconsulto. || Spesso in dittologia con *ira*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 34.18, pag. 613: De vito e de luxuria, / de superbia e de **furia** / fact'ao grande iniuria / a cCui dibbi amare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 453, pag. 576: Plisure volte li homini recepen no[culmento] / de lo vino, chi bévende extra temperamento, / oy vene da la **furia** de vino violento; / ma tu schifare potilo, se fai mio documento; / l'acqua frange la **furia** de onne vino, / nè tanto sia fumoso o citrino.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 180.26: grande danno e grande angoscia e grande dolore e grande tenpesta e grande persecuzione avvenne in [Troia], quando così [alta] giente e così nobile e ccosì valentri chavalieri erano a tanta **furia** giudichati.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.84, pag. 602: Per re' guardo [...] scandaro, brega o tenzon / de che tu sei stao caxon, / se, per ira o per furìa, / cometesti greve injuria...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 10, pag. 11.20: El terço modo si è quando l'omo abraxado de ira o de furìa se mete in perigolo. Costu' a modo de bestia salvaça ardidamente se mete en li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte. Ma questu' no à miga verasia forteça, perçò ch'el no se mete en lo perigolo deliberadamente, ma si è portado a çò da ira e da furìa.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 68.29: Zalla guardau a sanctu Benedictu cum furìa, et acconmenzau a gridare cum grandi vuchi...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.28: Et Nabuchodonoxor [...] fa un mal peglio e per la gran furìa el no poeva ben alainar le parole ma a gran penna disse...

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 149, pag. 120: Non è chara la cosa se non chosta, / e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'inposta, / ch'è troppo è melglìo ch'entrare alla guasta; / forse semarà la furìa loro / che spessamente l'abondanza adasta.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.10, pag. 595: Per ciò che 'l mastro fin de le saiette / venuto è encontra me con furìa grande, / e quatto poi ver me 'l arco suo pande.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.1: Et dichendu chisti paroli lu Duca a lu populu, li pluì savii mitigaru la furìa di lu populu dichendu: «Mittimulu in prisuni et sia beni guardatu per fina chi di nostru consìglu deliberamu chi diyamu farindi».

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.26: Onda el entrà in una capella de la verçene Maria, e començà cum molte lagreme chiamare misericordia a la verçene Maria, ch' ella lo tresse de la signoria e de le man del diavolo. E i demonii venne cerca lui cum gran furìa, e pareo ch' i lo volessen quasi maniare e dissege: «Soço ladro desliale, com t' e' potù partire da nu, che nu t' abiemmo fato de piçolo grande e de povero richo, e de miseria t' avemo conduto in gran stao.»

– [Come personificazione].

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 437.1, pag. 262: Monna Furìa e monna Violenza / monna Inconstantia e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano a freça / ver' la cytà voyta [de] providenza...

– Fras. *Gettarsi, levar(si), montare in furia*: assumere un comportamento sconsiderato, violento (conseguentemente ad un forte perturbamento d'animo).

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 216.10: hano signoria, e sono maliziosi; la qual malizia non è temperata con senno, perchè non l'hanno, e perciò si gittano in furìa, e cercano mali consìgli da' giudici...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 142, vol. 3, pag. 287.12: All'entrante di giugno del detto anno per injurie ricevute da certi grandi si levò in furìa il popolo minuto d'Ancona, e si levò a romore e assalìro i nobili e grandi di loro città...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 213.12: Vedendol questo Meleagro montò in tanta furìa, che tramenduoi li ammazzò.

[16] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.154, pag. 45: Erode vidi, el traditor fallace, / colla moglie del frate aver lussuria, / ripreso lui dal Batista

verace; / e vidi lui per ciò levare in furìa, / e al Batista far tagliar la testa / per vendicarsi della detta injuria.

– Fras. *Mettere, muovere in furia* (spec. pass.): turbare qno (al punto da fargli perdere il controllo di sé).

[17] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.11: le cavalle son mosse in furìa e per rimoto ispazio, per luoghi divisi per lo fiume, seguitano i cavalli. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 437: «in furias agitantur equae».

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.21: si come Thyas sacerdotessa di Baccho va furiando, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Baccho le sue sollemnità di tre anni la stimolano e mettono in furìa, e Baccho nella notte chiama il monte Citheron gridando.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 21.24, pag. 396: Questa / gente fa come lupa in sua lussuria, / che 'l più cattivo, quando dorme, desta». / Poi il domandai se fanno altrui injuria. / Rispuose: «No, se per alcuno oltraggio, / si come avièn, non fosson messi in furìa».

– [Detto di persona:] locuz. agg. *Di furia*: atto a perdere facilmente il controllo di sé e assumere un atteggiamento o un comportamento aggressivo.

[20] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 970, pag. 432.6: Li quali ambasciatori furono eletti più volte, e niuno vi volea ire, considerato che li Sanesi sono uomini di furìa, e non molto perfetti amici de' Fiorentini.

2.1 [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, pag. 761.18: avvenne a quel tempo che Atamante re de' Tebani, essendo diventato furioso, vedendo la moglie ch'avea nome Ino, venire verso lui con due figliuoli in braccio, l' uno dall'un braccio, e l'altro dall' altro, parveli in quella furìa che la moglie fosse una leonessa e figliuoli fossono leoncini, e però gridò: Tendiamo le reti si ch'io pigli la leonessa e ' leoncini...

– Fras. *Montare in gran furia*: abbandonarsi ad un comportamento inconsulto, imprevedibile e violento (conseguentemente alla completa perdita di senno).

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.23: hii poveri, per voler-se ainguar a i richi, devenan si rabiosi ch'i no se pòn guarir, bench'i fossan scotai con la chiave de san Bassan da Loe, e insan for de seno e montan in gran furìa e de[ve]nan frenetichi e mati da caina...

2.2 [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre ad un comportamento sregolato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 607.16: Non è meraviglia se a costui Esopo tragedico dovea dare anzi in adozione il suo figliuolo, che lasciarlo erede de' suoi beni; giovane non solamente di perduta lussuria, ma ancora di lussuriosa furìa.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), ch. 83, pag. 970.14: Mirra [...] venne in sozza furìa di lussuria, sicché il diavolo le [si] mise in cuore e

infiammolla, sicché sozzamente s'innamorò di Cinares suo padre...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 83.12: In luogo d' ira e di superbia ebbero mansuetudine e umiltà; e la rabbiosa **furìa** della carnale concupiscenza con astinenza mirabile domarono e vinsono, prestando maravigliosa pazienza alle temporali adversità e a' martiri.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 8 [lussuria], 5, pag. 51: I' son la sclerata de lussuria [...] I' son foco portato pien de **furìa**; / li Greci e li Troian già mal me videro; / l' anima perdo e l' corpo mio n' assidero; / io vivo con malie e con aguria.

– Fras. *Porre in furia*: agitare violentemente (per una forte tensione amorosa o erotica).

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.32: Ma Venus pensa nel cuore suo nove arti, e nove consigli: come Cupido, mutato la faccia e la persona, venga in vece del dolce Ascanio, ed accenda la reina co li suoi doni e ponga in furia, e l' foco dell'amore involla nell'ossa sue...

[6] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosca./sett.), 2.3, pag. 194: Per ch'io no m'abia sì de rime armato, / quanto bastasse per dir mal d'Amore, / che 'l mondo e 'l cielo à posto in tanta **furìa**, / io pur dirò, sì come ò già pensato, / del fuoco, de la fiamma e de l'ardore / de due figle de Loth e de l'ingiuria / commessa al padre per usar luxuria...

2.3 Movimento impetuoso e incontrollato, foga.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.32: Questo tigre significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio [...] li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, [...] si conoscono che sono in malo stato e briganosì di raquistare l'anima con grande **furìa**, digiunando, affligendo lo corpo in pelegrinaio...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.21: E tanta polvere coperse l' aria con la sua nebbia per la **furìa** de' correnti cavalli, quanta ne manda il vento di Trazia nella soluta terra.

2.3.1 Locuz. avv. *A, in (gran) furia*: in modo impetuoso, disordinato, incontrollato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 327, vol. 2, pag. 497.18: Il popolo di Bologna a **furìa** voleano uscire fuori, ma da loro capitano furono ritenuti, acciò che non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti, e perdessono la terra...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 12, pag. 5: Lo popolo ad armare in gran furia ne gio / Et talliaro tucti ad peczi chi non se nne fugio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 92.6: e contradicendo i- rre e il suo consiglio la furiosa presunzione de' giovani baroni e de' popoli napoletani, in furia s'aparecchiarono dell'arme.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 806, pag. 335.24: E come fu questo parlamento, così fatti furono gli altri, colle spade in mano, e niuno ordine di parlamento si fece, come si dee fare ordinato, ma a **furìa**. Si disse: «Volete voi così?». Ogni uomo dicea «sì»; e niuno avrebbe osato dire no per la vita.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 40.21: avendo a comprare ronzini, quelli de' vicini non vogliamo, che ci paiono pieni di difetti, e quelli de' Tedeschi che vanno a Roma, in furia comperiamo.

– Locuz. avv. *In fretta e in furia*: in modo estremamente rapido e disordinato (senza una preparazione adeguata).

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 196.4: E per questo avviene che in fretta e in furia spesso conviene che ssi soccorra il nostro Comune, e cche più l'antico ordine, e il grande fascio della nostra comunanza, e lla fortuna, governi e regga la città di Firenze, che l' senno e lla provedenza de' suoi rettori.

2.3.2 Locuz. avv. *Con furia*: in modo eccessivamente impetuoso, senza una preparazione adeguata o un'adeguata riflessione; frettolosamente.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.1: Acciò dunque possiamo meglio, e più agevolmente mutare i cuori, convienci mostrare, che la nostra correzione da amore proceda, e non da odio. Oltre ciò non si vuol questo fare con furia, come fanno alcuni, che ogni mosca vogliono tagliare con la spada. Ma vuolsi ogni cosa considerare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 581.26: il conte Artese e' suoi Franceschi [...] vedendosi dispregiare a' Catalani e a' Ciciliani, presono isdegno, e con furia e senza ordine montarono in galee...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 158.1: Il' Inghilesi, chon furia, senza aspectare né popolo né masnada n' andaro insino a' serragli de' Fiorentini...

– [Prov.].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.104, pag. 266: Chi impresa fa con furia / Talor si spezza il capo.

2.3.3 Moltitudine scalmanata di persone che fanno ressa, tenendo un comportamento incontrollato, imprevedibile, spesso aggressivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.92, vol. 2, pag. 307: E quale Ismeno già vide e Asopo / lungo di sé di notte **furìa** e calca, / pur che i Teban di Bacco avesser uopo, / cotal per quel giron suo passo falca, / per quel ch'io vidi di color, venendo, / cui buon volere e giusto amor cavalca.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.17: quando avvenia che la contrada avesse secco, che temesseno che lor vigne perdesseno loro frutto, la notte ensiano de for tutti li Tebani, e su per le rive de quisti fiumi andavano cridando: 'Aqua, aqua!'; ed erano in tanta moltitudine e **furìa**, che passava omne misura.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 55.23: E Tomagi Malenotti fu morto d'uno quadrello nell'entrata, quando s'entrò dentro in Piano Chastagniaia per la gran **furìa** che v'era nell'entrare.

– [Con rif. ad un'azione violenta condotta da una folla scalmanata:] fras. *A furia di popolo*.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 26, rubr., vol. 1, pag. 509.1: Come il tribuno di Roma fu morto a **furìa di popolo**.

– [Associato a verbi di movimento:] locuz. avv. *In furia*: con i modi violenti di una moltitudine agitata e aggressiva.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 131.9: Quegli dell' oste, vedendo questo, v' entraro in furia ne la terra, e intesero a robbare e a prendere agio.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.39: Ed ancora giovò molto che tutto il poggio

di S. Giorgio, di cui i Bardi si fidavano, veggendo il popolo diretto in furia contro a' Bardi e dire loro: «Venite a guadagnare con noi», tutti presero l'arme con loro...

– Locuz. avv. *In furia e in caccia*: con l'impeto violento di una folla scalmanata.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.19: E fa una similitudine, dicendo che questa gente andava in furia e in caccia, come andavano li Tebani lungo li loro fiumi; cioè Ismeno et Asopo, quando faceano sacrificio a Baco loro iddio, per avere dell'acqua per le loro vigne, dicendo così: *E quale furia e calca Ismeno et Asopo...*

2.4 Estens. [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza (spec. vento)].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.9: Nella quinta parte si domanda onde vene al vento tanta **furìa** e inpito che atterra edifizia e sradica alberi e fa grandi pericoli.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 522.4: de' quali il primo [[*scil.* Isaia]], non profezia, ma Evangelii mi pare ch' egli tessa; il secondo [[*scil.* Geremia]] verga [ign]ea accesa dalla **f[ur]ia** d' aquilone, e leopardo spogliato de' suoi colori nunzia...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.23: Egli sì come scoglio fermo di sasso, il quale appare nell'alto mare contra le **furie** de' venti, posto a rimpetto alle fortunose tempeste del mare, esso non movendo si sostiene ogni violenza, e le minaccie del cielo, e del mare...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.26: E inchontanente chome el potestà gli ebbe cavati fuori inhominciò e' butigari e l' populo, el quale era in sul Chanpo, a trare di molti sassi, e de' sette che erano presi ne tolsero sei al potestà. E fu tanta la **furìa** de' sassi che molti della famiglia del potestà furo feriti.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 146, pag. 54.29: e fue sì grande la **furìa** e l'impeto dell'acqua che il ponte di S. Trinita e quello della Carraia caddono e per lo piano di sotto fece molto danno.

– [Con rif. alla febbre o altri eventi fisiologici].

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.133, pag. 335: E tu, Dīana e Proserpina casta, / nemica di pigrizia e di lusura, / ne la cui bela curia / viven sperando i prestī a' fatti magni, / col tuo suave fredo sì contasta / a ogni forza che li fa ingiuria, / e mitiga la **furìa** / di febre e di ferite e d'altri lagni!

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.4: E chi mete questa somença intriega in l'acqua e laga(r)la stare una note o un di, po açunçerge un puocho de çucharò e beberlo, l'asmorça la **furìa** de le fievre acute e la se', e ressolve el ventre.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.7: Alcuna fiata advene ch(e) l'ung(n)a lesa ad tuctu se p(ar)te da lu tuello et q(ue)llo àne b(e)n p(er) la **fu(r)ia** d(e) m(u)lti humuri (con)c(ur)renti ad l'ung(n)a.

3 Stato di violenza e coercizione. || Cfr. *furore* **2.1**.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.3, pag. 65: Ben hai, om, molto / da laudare e sempre ringraziare / el tuo Signor Iesù Cristo, che tolto / t'ha dall'onferno [...]] esso era Dio e[d] [e' sì] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal **furìa** sì ci disciolse...

4 [Med.] Patologia che provoca crisi convulsive (?).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 108v, pag. 72.20: **Fren**, indeclinabile... quedam **exagitatio furoris**, que dicitur **furìa** vulgariter vel **gucta**.

[u.r. 20.04.2010]

FURIALE agg.

0.1 *furiale, furiali*.

0.2 DEI s.v. *furìa* 2 (lat. *furialis*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *solatro furiale* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alla figura mitologica di Aletto, una delle tre Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente. **2** Che induce ad un comportamento sregolato, inconsulto. [Bot.] Locuz. nom. *Solatro furiale*: pianta cespugliosa le cui bacche hanno effetto eccitante e allucinogeno (*Atropa belladonna*).

0.8 Elisa Guadagnini 24.06.2007.

1 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alla figura mitologica di Aletto, una delle tre Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.17: il male **furiale** del serpente [[*scil.* quello proveniente dalla chioma dell'anguicrinita Aletto]] è disceso al tutto nel cuore di lei e tutta la ricerca... || Cfr. *Aen.*, VII, 375: «in uiscera lapsus / serpentis **furiale** malum totamque pererrat».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.7: inmantenente la trista Dea [[...]] va alle mura dell'audace Turno [[...]] Aletto si spoglia la faccia terribile, e le membra **furiali**; e trasformasi in figura di vecchia... || Cfr. *Aen.*, VII, 415: «Allecto toruam faciem et **furialia** membra / exuit...».

2 Che induce ad un comportamento sregolato, inconsulto. [Bot.] Locuz. nom. *Solatro furiale*: pianta cespugliosa le cui bacche hanno effetto eccitante e allucinogeno (*Atropa belladonna*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.28: El se truova una quarta spetia de solatro che se chiama **solatro furiale**, perché lo **induxe furore e smania**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIANO agg./s.m.

0.1 *furiane, furiano*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1281-82.

0.6 N Con ogni probabilità è una voce fantasma (leggere *suriano*? cfr. nel corpus *suriano* e *soriano*).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Tess.] Tipo di tessuto (non identificato).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 [Tess.] Tipo di tessuto (non identificato).

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.20: Item XX lib. in due peçe furiane che ritenero a loro. Di questi denari ano avuti XX lib. che le ritenero a loro.

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 105.10: Item XX lib. in due peçe furiane.

– Sost.

[3] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.17: Item XX lib. sol. due peçe di **furiano**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIANTE agg.

0.1 *furiante*.

0.2 V. *furicare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In preda ad una forte agitazione o turbamento (manifestato da un comportamento violento, sregolato, inconsulto).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 In preda ad una forte agitazione o turbamento (manifestato da un comportamento violento, sregolato, inconsulto).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.12: Allora Arunte debito ai fati, ragira per fraude la veloce Camila, col giavelotto e con molta arte prima, e tenta qual sia la più leggiera fortuna. Per qualunque parte la **furiante** vergine si mise per mezzo de la gente, per quella parte Arunte segue tacitamente le sue vestigie... || Cfr. *Aen*, XI, 762: «*furens* [...] virgo».

[u.r. 25.01.2008]

FURIARE v.

0.1 *furia, furiano, furiante, furiar, furicare, furinata, furitava, furii*.

0.2 Da *furia*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Comportarsi o agire in modo violento, sregolato, inconsulto conseguentemente ad un perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso). **1.1** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito]. **1.2** Mettere in una violenta agitazione, turbare.

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 Comportarsi o agire in modo violento, sregolato, inconsulto conseguentemente ad un perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.27, pag. 175: Ulisse, franco capitano, / D' un occhio solo, che aveva in testa, / Cieco lo [*scil.* Polifemo]] fece **furicare** in vano.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.19: sì come Thyas sacerdotessa di Bacco va **furiano**, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Bacco le sue sollennità di tre anni la stimolano e mettono in furia, e Bacco nella notte chiama il monte Citheron gridando.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 21, pag. 564.7: *Vid'io il Minotauro far cotale*, cioè, senza saper che si fare o dove andare, andar saltando e **furiano**.

– *Far furicare* qno: suscitare in qno un violento moto d'ira o di sdegno.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, vol. 2, pag. 270.35: Se per vostra ira fate **furicare** contra voi la moltitudine, alcuno non biasimerà già Fabio, che vi chiede mercè, anzi sarà tutto il biasimo vostro.

– Specif. Comportarsi in modo violento e alienato conseguentemente ad uno stato d'insania.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].51, pag. 75: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'apresa intelligensa, / che fa centuplicare il mio dolore. / Maladetto il paese / dov'io l'appresi, che mi tien, pensando, / più tristo assai che Eccuba **furiano**.

1.1 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20: E seguitando l'un di apresso a l'altro questa pistolenza **furia** tra loro, in poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che llasciarono il coltivamento delle terre, e il nutricamento del bestiame...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.4: Una meraviglia fu, che llo ferrante dello re Alfonso, della cui bellezza alcuna cosa ditto ène, da puoi che fune in quello campo, mai non posao, mai non fu potuto tenere. Contra voluntate delli circostanti allo freno portao lo re nello pavigione dello re de Bellamarina e là restette de **furicare**. Così fece como avessi auto senno umano.

1.2 Mettere in una violenta agitazione, turbare.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 184.27: Tu se' lieve e difettiva, tu corrente, tu furiosa, tu abramante ragione non sai avere modo; tu mi fieri e **furii** e lacierimi e tormenti e disfa' ogni mio grande fatto»...

[u.r. 25.01.2008]

FURIATO agg.

0.1 *furinata*.

0.2 V. *furicare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In preda ad una forte agitazione o turbamento.

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 In preda ad una forte agitazione o turbamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.13: Allora Corebo con la mente **furinata** non

sostenne che fusse menata in cotale modo, e come dovesse morire si gittò in mezzo la schiera.

[u.r. 25.01.2008]

FURIBONDAMENTE avv.

0.1 *foribondamente, foribundamente, furibondamente.*

0.2 Da *furibondo*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo violento, sregolato, inconsulto.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 In modo violento, sregolato, inconsulto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 134.1: Ma Dido ratta e con molta furia nelle cose crudeli ch'aveva cominciate, vollendo gli occhi sanguinei, e mutata di colore nella faccia tremante, e palida della morte futura, rompe la casa dentro, e **furibondamente** sale all'alta pira, e trane fuore la spada troiana, dono non domandato a cotale uso.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.27: Uliye desiderando de devenyare la morte de lo suo parente corse **foribondamente** contra de Paris, sforzandose de lo volere ferire mortalemente co la soa lanza...

[u.r. 25.01.2008]

FURIBONDO agg.

0.1 *forbondi, forbondo, foribondo, foribundi, foribundo, furibonda, furibonde, furibondi, furibondo, furibunda, furibunde, furibundo.*

0.2 DELI 2 s.v. *furibondo* (lat. *furibundum*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Detto di una persona:] fuori di sé per un forte perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso), reso manifesto da un comportamento violento, sregolato, inconsulto. **1.1** Che è o risulta violento, sregolato, inconsulto.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di una persona:] fuori di sé per un forte perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso), reso manifesto da un comportamento violento, sregolato, inconsulto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.9: E sono alquante malizie a

modo di fiere, le quali sono nelli sfrenati, e nelli pazzi, e melanconici, ed in simiglianti a loro. L'uomo **furibondo** tiene per sentenza ciò che piaccia a lui, tutto che sia contra agli altri uomini; e s'egli ha cagione d'adirarsi un poco, incontenente corre a grande ira...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.15: mentre che 'l **furibondo** dell'animo Sergesto stringe la prora ai sassi, introe dentro nello stretto spazio isventurato, e percosse nei sassi a rimpetto... || Cfr. *Aen.*, V, 202: «namque furens animi dum proram ad saxa suburget / interior spatioque subit Sergestus iniquo...».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.16: A chesto Hector fo multo allegrato e, montando a lo suo cavallo, **foribondo** se nde intrao plu dentro a la vattaglia e, derropandosse a l' abandone contra li Grieci co la soa spata nuda...

– [Specif. con rif. ad uno stato d'insania (anche sost.)].

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.6: Come Atamanta impazzoe; e come Ino gittò se e 'l figliuolo in mare. Incontenente Atamanta, figliuolo d'Eulo, **furibondo** nel mezzo della casa grida: o compagni, tendete le reti in queste selve: io hoe veduto qui una leonessa con due figliuoli.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.9: Procix, incontenente che intese lo nome di Aura quasi puttana, ismemorì; [...] E poi che l'animo ritornò, isquarciòsi da petto li vestiri sottili e picchiasi sempre le gote non degne. E la **furibonda** dimora, coi capelli sparti, non vola per le mezane vie, come Bacca toccata dal tirso.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.23: Da po che l'animo retornà a questa, ella rompe le veste sottili dal petto e empiaga le non degne galte cum la onghia, né non fo demorança: quella **furibonda** vola per meço le vie cum li sparsi cavelli, sì como la Baca concitata del tirso.

1.1 Che è o risulta violento, sregolato, inconsulto.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.5: Aletto, Tesifone e Megera; per le cui interpretazioni chiaramente s'intendono le tre qualità da cui generalmente ciascun male si muove, cioè mal pensiero, dischiesto parlare e malvagia e **furibonda** operazione: delle quali Aletto '[imp]ausabile', cioè mal pensiero interpretato s'intende; Tesifone 'dischiesto parlare' e Megera 'iniqua e furibunda operazione'.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [ira].2, pag. 50: Ira son io senza rasion o regola, / subita, **furibonda** e con discordia; / pace, amore né misericordia / trovar non pò chi con meco se 'mpogola.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 34.8, pag. 23: La providencia ch'è luce del mondo, / guarda non la pospore, perch'ella vede / enanzi e dietro a sí talgole e rede / ed ongni morte, e vale il somo e 'l fondo; / al fraode oppone cum cuperto pondo / come la pegorella ch'en sua fede / promesse al cervo quel che dar non crede, / do non sarà lo lupo **foribondo**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIOSAMENTE avv.

0.1 *firusamenti, foriosamente, forioxamente, furiosamente, furiosamenti, furiosamentre, furioxamente, furiusamenti; f: furiosissimamente.*

0.2 Da *furioso*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N La forma *furiosissimamente*, cit. a partire da Crusca (4) e passata a TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo violento e inconsulto (conseguente a un forte perturbamento d'animo). **1.1** [Associato a verbi di movimento, spec. in contesto bellico:] in modo tumultuoso, aggressivo. **1.2** In stato d'insania, in modo folle. **2** Precipitosamente, con foga.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 In modo violento e inconsulto (conseguente a un forte perturbamento d'animo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4607, pag. 170: Oldando questo lo inperador / Se inplí de argoio e de furor, / Como coluy che era circondado / Da diavolly in ogni lado, / E si respoxe **furioxamente**, / Vegando tuti de prexente.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.12: Tideo, irado tra del colpo e de lo inganno, brocolli adosso, et infin doppo alcuna bataglia sí taiò la testa e toSELLA in mano e **furiosamente** la rosegava, squarzava le tempie, lo viso e le gotte.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.11: Lo qual vescovo essendogli menato inanzi, comandò molto **furiosamente** che in presenza di tutta la sua gente fosse dato a divorare agli orsi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 90, pag. 467.18: Disegna in queste parole l'autore l'atto di coloro li quali per giusta cagione sdegnano e si turbano, in quanto non **furiosamente**, non con impeto, come gl'iracundi, corrono alla vendetta...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 234.21: e girando molto delle mura pervennono alla porta, onde Flegias nocchieri gridò con impeto **furiosamente** come si conviene all'ira...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.2: sì lle spezao e piglyao lo re e derrupaolo da lo cavallo in terra mortalemente feruto, e co la soa spata lo volea **foriosamente** occidere e ià avea alzato lo cuolpo per le dare.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.12: Lo qua vesco seandoli menao davanti, comandà monto **furiosamenti** che in presentia de tutta la gente fuse daito a devorar a li orsi.

[8] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si voltò a lui **furiosissimamente** con eccessi d'ira peccaminosa. || Crusca (4) s.v. *furiosamente*.

– [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito:] con impetuosa violenza.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 12, pag. 80.19: ferì lo 'ndomito toro, il quale, sì tosto come sentì la puntura del freddo coltello, per duolo sì forte si

scosse, che, uscito delle mani di coloro che 'l teneano, **furiosamente** fuggì verso i marini liti d'occidente...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.22: a costoro l'onda, aprendosi, mostra la terra fra li mossi discursi dell'acque: la fortuna **furiosamente** va infino alla rena del mare.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 5, pag. 167.20: E dico che 'l vento el qual mena questi doi è multo forte e cigola multo **furiosamente**, sì che per questo cigolare lo odire e il dire non se intendria tra D. e costoro.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 75, pag. 165.16: passando certi porci di Sant'Antonio, e uno di quelli correndo **furiosamente**, diede tra le gambe a Giotto per sì fatta maniera, che Giotto cadde in terra.

1.1 [Associato a verbi di movimento, spec. in contesto bellico:] in modo tumultuoso, aggressivo.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 561.18: El quale quando vide e suoi Greci in sì strabocchevole fuga, al soccorso si mise con sua gente, e fra la schiera che Filiminis conduce **furiosamente** si mise.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.16: li Grechi irati contra di nui si lassanu discurriri per la rocca, in la quali per pagura nostra eranu congregati. Et canuxendu li falsi scuti et li mintiti armi, **firiusementi** discurrinu contra di nui...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 302.7: Ma Niso **furiosamente** si gitta in mezzo de' nemici, e fra tutti domanda solamente Volscente...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.6: E sì si misono questi detti a grande moltitudine, e andoronne al detto forno **furiosamente** e sì rubarono e portaronne tutto pane cotto e chrudo...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.21: e, sì come la tementissima torba de le colombe fugge per le aguile, e sì come la giovane pecora fugge vedendo li lupi, cusì quelle donne temettono li omni che **furiosamente** e senza ordine veniano contra loro, sì che per la paura ciascuna di loro iscolori.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.3: Audendu zo, li homini di la chitati cursiru a la casa di Basili **furiosamenti**, per prindiri lu Duca.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 496, pag. 460.38: Et miser Tristan, lo qual grandissimo animo aveva sovra meser Lanciloto, lo qual ello non cognoseva miga, li corse adoso molto **furiosamentre**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.12: Ora vedesi onne die currerie fare. Curro Cristiani, predano, robbano. Curro Turchi, lo simile faco. Imbuscanose, fiero de subito **furiosamente**, fugo voitannose. Granne danno faco.

1.2 In stato d'insania, in modo folle.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.7: Audendu zo lu re Latinu non si mossi ià per li paroli di la mugleri, ma stecti firmu in lu sou propositu; et illa, videndu ki lu maritu stava in killa duriza, **furiosamenti** discursi per mezu la chitati.

2 Precipitosamente, con foga.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.34: Ma colui, poi che sentì il mare e li remi percuotere, levò uno grandissimo istrido, per lo quale il mare e tutte le sponde tremaro: ma la generazione delli monachi delle selve e delli alti monti al mare **furiosamente** corrono. || Cfr. *Aen.*, III, 676: «at genus e siluis Cycloplum et montibus altis / excitum ruit ad portus...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.2: tanto amore ebbe il principe e padre nostro nel suo animo del suo fratello Druso, che, conciofossecosa che [...] intendesse che Druso di grande e pericolosa malizia era infermo in Germania, incontanente per paura spaventato si mosse. E come **furiosamente** e strabocchevolmente imprese la via sì come con una lena in questo si manifesta, che l'Alpi et il Reno trapassò tra di e notte, passando venti milia passi...

[u.r. 03.08.2010]

FURIOSITÀ s.f.

0.1 *furiosità, furiositate.*

0.2 Da *furioso*.

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1.1**; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sregolamento del comportamento (conseguente ad una forte perturbazione dell'animo dovuta a un sentimento violento, a un desiderio smodato). **1.1** [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo]. **2** Violenta intensità di una manifestazione o di uno stato patologico.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 Sregolamento del comportamento (conseguente ad una forte perturbazione dell'animo dovuta a un sentimento violento, a un desiderio smodato).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.28: *amenda* [...] nasse da questo verbo: 'Amendo, amendas, amendat', ch'è verbo che significa agere in altri ira, turbatione e **furiositate**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.36: Lo decimo [male che sta con la baratteria] è **furiosità** significata per Rubicante pazzo; cioè furioso rossore; e questo è nel barattiere, che come furioso adopera poi la sua baratteria, non guardando né contra cui, né come, sì come ostinato nel vizio...

1.1 [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo].

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 5: Et per questo cavamento delli denti lo cavallo ne seguita molte altre utilitate che ne ingrassa dispiù et ingrossa, perché perde la **furiosità** che ave in séi et la superbia. || Olrog Hedvall, p. 71.

[2] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tos.): Per la vostra arte [...] avete rinforzata la malizia e la **furiositate** dei serpenti? || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 20.

2 Violenta intensità di una manifestazione o di uno stato patologico.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Et Ruffo disse che la malitia di molte medicine fatte come è detto si raffrena col bere acqua fresca fortissima e sedere in essa, però che rompe la sua acuità: ogni cosa che la rompe rimuove la infiammatione e la **furiosità** di quelle cose dette... || *Mesue, Opera* [c. 16 r.].

[u.r. 25.01.2008]

FURIOSO agg./s.m.

0.1 *firiusi, foriosa, furiosa, furiosa, furiose, furiosi, furiosi, furioso, furioxi, furioxo, furiusa, furiusi, furioso, furiusu; f: furiosissimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *furia* (lat. *furiosum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armanino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento violento, sregolato, inconsulto (per un forte perturbamento d'animo o un temperamento irascibile). **1.1** [Detto di un aspetto o comportamento:] violento, sregolato, inconsulto. **1.2** [Detto di una persona:] in stato di insania, folle. **1.3** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo]. **2** Che induce ad un temporaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. **3** Eccessivamente frettoloso o affrettato. **4** [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle figure mitologiche di Aletto o Tesifone, due delle Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente. **5** [Detto dell'umore:] lo stesso che collerico.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento violento, sregolato, inconsulto (per un forte perturbamento d'animo o un temperamento irascibile).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 319.14: Et po questo abbe la sinioria Carinus et ad tutti genti fo **furioso** e nequissimo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: no(n) volere essere amico a'lomo adiroso et no(n) andare coll'omo **furioso**, acciò che p(er) ventura no(n) imprendi le suoie vie (et) ricevi scandalo a'l'anima tua.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.83, pag. 559: Ma quella gente **furiosa** / no li nne fece neguna cosa, / unde la Vergene stava dollosa / sença comparatione.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.47, pag. 440: Sun l'ira stam dur' e bojenti, / ni li veço

pacienti: / pu tosto se rompereia un mur / ca d'un homo lo cor dur. / Visto n'ò de sì **furiosi**, / bastereiva can rajosi.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.3: lo forte, secondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no irado nè **furioso**, et en lo perigolo mostra la forteza del so anemo.

[6] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.34: Allora Catalina con sua **furiosa** gente ad ferire se trasse.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.7: E se 'l signore fosse al tutto malagevole e iniquo, e costringesse pure a peccato, qualunque sia quel servo comperato, o altro, allotta gli è licito il fuggire e 'l partire. E s'egli fosse **furioso** e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.6: killu presti Constanzu soy neputi respundia allu episcopu cum grandi furia [...] Audendu lu episcopu la gridata ky fachia chistu soy neputi, [...] adcomminciao a stendij lu scossu davanti sancta Maria, et prigava chi lj placissi de darj tantu, quantu illu poctissi satisfari a chillu soy nepoti, ky era cussi **furiusu**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.18: Folo fu uno Centauro molto **furioso** e pieno di molta superbia e d' ira e molto crudele.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.6: le richeçe no pòn far l'omo pù savio [...], e no stramuon zamai l'omo **furioso** da l'ira a mansuetudin...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 335.16: Il duca e sua gente veggendosi così fieramente assaliti e assediati dal popolo nel palagio con più di CCCC uomini (e non avea quasi altro che biscotto e aceto e acqua), ma credendosi guarentire dal **furioso** popolo, la domenica fece cavaliere Antonio di Baldinaccio...

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 19.165, pag. 133: Da poi Iexù presso la turba fasse, / et vede quegli che con lor contrasta, [...] gli dimandò et disse: «De che insembre / èri nel conquerire sì **furioksi**?».

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.22: Allora quillo Calcas traditore e piscopo de li Troyani, commo ad homo **furioso**, levaose in piede gridando fortemente intre quilli signuri...

[14] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosco.): Cesare [...] smontando da cavallo, **furiosissimo** andò nella prima schiera de' pedoni gridando, riprendendo, pregando e confortando... || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 645.

– Sost.

[15] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 409.12: Una medesima spada si porta ed usa, per lo savio a difensione, e per lo **furioso** a spargimento di sangue: l' uno fine è buono, l' altro è pessimo...

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 326.11: l'uomo si dee togliere dinanzi al **furioso**, e non dee stare a contendere con lui.

– *Furioso di*, in qsa: violentemente desideroso di qsa.

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 297.15: Et era **furioso** in adulterio. E per molta çoçura k'avea in sí Domitianus, quelli de Grecia lo chiamavano Crinopale e era a dicere adulteratore.

[18] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 68.6: E 'l predetto Saulo, lo quale fu a fare uccidere s. Istefano, ispirando ancora, cioè tutto **furioso** di minacciare e di percuotere e d' uccidere gli Cristiani, andò al Principe de' Sacerdoti...

[19] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 46.18: l'astinentia di congiugnere lo mascio cola femina corrompe il seme, il quale corrotto è molto nocevole al corpo. Secondo ke dice Galieno: di quello si levano fummi velenosi al cerebro, i quali il corrompono, et peroe coloro che no l'usano sono **furiosi** di mali costumi.

1.1 [Detto di un aspetto o comportamento:] violento, sregolato, inconsulto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 17, pag. 188.6: el garrire non prociede se non da animo **furioso**, inordinato, acieso in vendetta, e però questi tali sono asimigliati a cani latranti ché per ira di vendetta latrano...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 211.9: Anteo [...] in alcuna valle di Barbaria appresso Cartaggine, con grandissima e **furiosa** forza lungo tempo si resse...

1.1.1 [Detto della passione amorosa o di quella erotica:] intenso, totalizzante, atto a portare chi la prova a stravolgere il proprio comportamento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et la legge chiama l'amore **furioso** et macto, dicendo del furore del'amore: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.23, pag. 311: Empreso ha novo lenguaio, che non sa dir si no: «Amore». [...] La Bontate se comporta questo amore **furioso**, / ché con esso se sconfige questo monno tenebroso, / el corpo lussurioso se remette a la fucina, / perde tutta la sentina che lo faceva deturpare.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.14: la lussuria delle femine è più agra e più **furiosa** della nostra.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 324.41: Questo fanno le bestie mute, l'amore delle quali è sfrenato, e **furioso** verso i loro piccoli figliuoli, ma e' si spegne tutto po' ch' elle gli hanno perduti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.26: A quistu Sergiu dippi dari Esopu lu poeta so filyu in adopciuni ananti ca lassarlù heredi di li soy beni. Lu quali fu juvini non skittu di perduta, ma eciandeu di **furiusa** luxuria...

1.2 [Detto di una persona:] in stato di insanità, folle.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.12: perdere sonno, spese volte fa perdere la memoria e uscir di senno, onde l'uomo diviene matto e **furioso**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.6: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisdizione, di pazzia o vero furore fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria o vero offesa, sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio, a la rinchiesta di ciascuno, cotale **furiosa et paza** persona fare pilliare et ditener et essa ne la pregione fare rinchiudere...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 2.6: come Atamante divenne tanto insano e **furioso** che no cognosce li proprii so figlioi e fei murire...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.17: Ella si turba povera d'animo e di consiglio, ed infiammata per tutta la città va **furiosa** e come fuore della mente...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 22, vol. 1, pag. 355.23: Semeglantemente la confessione ovvero carta facta dagl figliugle familias egl quagle aggioio el pate **furioso** ovvero **mentecapto**, egl quagle facciano egl facte secondo cho' patre familias, valere degga e tenere.

[6] <*Doc. ven.*, 1375 (3)>, pag. 146.20: Ragusa ve fa vignir in quelli parti ad offendere li sui subietti, sicho' è manifesto per la ambassada de Ragusa, che se vignisse insieme cum vui de liçeri lo dito Jura, sicho' homo **furioso** et chi non possede rason, poria arobar tuti li nostri merchadanti, et ligarli, et farni gran novitade et mal...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 236.12: Dyascorides dixè che chi beve una drama de questa raixe cum el vin, la induxe insuonij stranij et accidente rie. [...] E chi ne beve quatro drame, diventa **furiosi** e muore.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.12: la reina Ecuba, vedendo lo suo figliuolo piccolino morto, nel quale restava la sua speranza, diventò **furiosa** e cominciò ad abbaiare come cane, e mordere qualunque trovava dinanzi da sé...

[9] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.37: Allora Ecuba, poy che appe veduta la soa figliola Polissena esserela occisa cossì crudelemente denante, per lo dolore grandissimo che ricipio in core, sobetamente perdendo la memoria adeventao **furiosa**.

– *Matto furioso*.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.14: E lo lor dormir no ghe dà reposso né ghe torna in sanitae, ma han sogni terribel, e per lo gran spavento venan a peçor stao cha **mati furiosi** e cha hi frenetichi chi son insii del seno...

– *Sost*.

[11] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.4: senza le dette due cose [[*scil. senno e iustizia*]] [...] è quella persona per la favella una pestilenza grandissima del suo paese, perché la sua favella cossì è in lui pericolosa come uno coltello aguto e tagliente in mano d'uno **furioso**.

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.27: O Menelao, che stupor fo questo? Tu solo te n'andavi e lo osto e la muier toa era sotto un medesimo tetto. O **furioso**, tu committi le colombe alo spariver e committi lo pien pegoril alo lovo de montagna.

[13] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 234.10: - «Niuna cosa migliore sapresti che la ragione, o sconoscente, s'egli stesse ferma la tua ruota, la quale intorno nel tuo secolo giri. Dalla legge è vietato a' **furiosi** stare in giudicio; dunque, conciosiacosachè tu sia **furiosa**, la ragione ti schifa».

1.2.1 [Detto di un comportamento:] irrazionale, folle.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: contendere co(n) maggiore **furiosa** uvero pericolosa cosa è, con pari è dubbiosa, con minore è vergho(n)gna.

– *Pazzia furiosa*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 82, vol. 2, pag. 239.1: Il movimento del perverso tiranno di Spagna, no' degno d'essere nomato re, ma bestia selvaggia, venne in questi dì in tanta **furiosa** pazzia, che costringea i baroni che li erano rimasi e

campati di sua crudeltà, e i Comuni a giurare fedeltà e omaggio alla bagascia sua...

1.2.2 [Detto specif. di una persona:] che ha perso il controllo di sé perché posseduto, invasato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.22: E se tu forse a me sopravvivi, quale che si sia della mia morte il modo, dovunque il misero spirito se n' andrà, di quindi a forza m' ingegnerò di scioglierlo, e in te entrando, **furiosa** ti farò divenire, non altramente che sieno le vergini dopo il ricevuto Apollo...

– *Meton*. [Detto delle armi, per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle orge delle Baccanti invasate].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 53.11: la notte uscì la reina della sua casa; e acconciossi com' ella andasse alla festa di Bacco, e tolse le **furiose** armi, e copersesi il capo di vite: e 'l quoio del cerbio avea dal lato manco; la lieve asta avea sotto l'omero. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 591: «*furialiaque accipit arma*».

1.3 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale im-bizzarrito o aggressivo].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.9: Il cacciatore sa bene dove tenda le reti a li cerbi e sa bene in quali valle dimori il **furioso** porco cinghiare.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.20: Et kista chitai era turniyata di unu flumi di focu cum multi **firiusi** flammi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.7: Cotali cose rivolendo seco la Dea con enfiammato core, venne in Eolia nel paese de' venti, in luoghi pieni d'austri **furiosi**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.4: È da nota(re) se tu voi op(er)are la medicina voi cirurgia i(n) d(e) lu c. **furioso** et n(on) paziente, ch(e) securam(en)te lo poçça far(e), isso n(on) sente(n)dolo dalgi ad manecare l'ubiu...

2 Che induce ad un temporaneo sregolamento del comportamento con atti violenti.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 434, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e fumoso, / dolore in capo genera, troppo è **furioso**; / a stomaco et a fecato è multo molestuso; / se non è cauto lo homo, falo poi ebruioso...

3 Eccessivamente frettoloso o affrettato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 33.15: non dei esser **veloce** nel parlare, cioè **fretoloso**, **furioso**; anzi lento, secondo il modo convenevole.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 12, pag. 30.14: E oltre a questo, sovente la notturna quiete e il cotidiano cibo togliendomi, alcuna volta ad atti più **furiosi** che sùbiti e a parole mi moveano inusitate.

4 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle figure mitologiche di Aletto o Tesifone, due delle Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.40: Queste cose cossì commosse in casa di Latino, Aletto la crudele faccia e' **furiosi** membri si spoglia e trasformasi in vecchio viso... || Cfr. *Aen.*, VII, 415: «*Allecto toruam faciem et furialia membra / exuit...*».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.23: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno [...] E mentre che coloro temono, volse lo **furioso** veleno nel petto di loro due, e mosse gli cuori

dentro. || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 506: «vergit furiale venenum / pectus in amborum »

5 [Detto dell'umore:] lo stesso che collerico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.22: Ancora 'adeve' p(er) alcuna inflat(i)o(n)e, [...] et alcuna volta advè p(er) umore colorico et furioso; et dicese q(ue)sta infermetate vulgar(e)m(en)te ragiato.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.9: Et se la d(ic)ta passione procederà da furioso colerico et humori ène i(n)curabele...

[u.r. 25.01.2008]

FURLANO agg./s.m.

0.1 *furlane, furlani*.

0.2 Da *Friuli*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a un oggetto:] che proviene o è proprio della regione del Friuli. **2** Sost. Persona che è originaria del Friuli o che vi abita.

0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a un oggetto:] che proviene o è proprio della regione del Friuli.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 74, pag. 391.11: algun, sì maistro qual discipolo de l' arte sovraditta, non olse mesedar nè far mesedar en alguna varnaça de volpe todesche, furlane nè sclave, sì grande qual piçola, algune altre volpe per algun modo o inçegno...

2 Sost. Persona che è originaria del Friuli o che vi abita.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 268.13, pag. 175: Poy non se teme che ficiamo liga / cum Padova, furlani né todesco: / ançi però plu ver' nuy par che tresci.

FURNECCIO s.m.

0.1 *forneccio, furnecchi, furneccio*.

0.2 Da *furo*, sul modello di *ladroneccio*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 N Cfr. G. Speroni in *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), p. 191: «sembra trattarsi d'una formazione da *furo* 'ladro' sul modello di *ladroneccio*; proprio queste due parole si trovano [...] in un passo del *Trattato* di Bono [...] dove l'ed. corregge *furneccio* in *furto*». V. *ladroneccio*, **1** [1].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Furto, sottrazione. **2** Refurtiva.

0.8 Pär Larson 26.02.2007.

1 Furto, sottrazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.13: e fanno gli uomini furnecchi e ruberie e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.20: «Io non mi metto a dire il furneccio de' danari che facesti al comune, perché non sono ora sopra quella materia; né come ti fuggisti co' danari altrui, e le baratterie che facesti a' mercatanti di Roma, perché non fa a questo fatto neente: ma ritorno al detto mio». || Cfr. *Rhet Her.*, IV, 27, 37: «Non dico te ab sociis pecunias cepisse; non sum in eo occupatus...».

2 Refurtiva.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.13, pag. 260: Ed imano un bordon di ladorneccio / Portava, il qual le donò ser Baratto: / Già non era di melo né di leccio; / Il suocer le l'avea tagliato e fatto. / La scarsella avea piena di forneccio. / Ver' Mala-Bocca andò per darli matto.

[u.r. 16.05.2007]

FURONE s.m.

0.1 *furone, furoni*.

0.2 DEI s.v. *furone* (lat. *furo*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351].

0.5 Locuz. e fras. di *furone* **1.2**.

0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **1.1** Fig. **1.2** Locuz. avv. *Di furone*: in segreto, furtivamente.

0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 156, par. 5, vol. 2, pag. 228.31: Salvo e reservato ke le predite cose non s'entendano, né luoco aggiano en le meretrice e altre femmene de mala conditione e en glie furone overo ladrone e altre malfatore...

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: **2** Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [AndFir] ball.14.2, pag. 298: Fugite Gianni Bacco / da l' Aquila, furone / più tristo ch'un moscone, / gridando «sacco, sacco!»...

– [In similitudine].

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 36, pag. 411.11: ma tuttavia noi, quazi come furoni, rapimo e involiamo dei benefici soi...

[5] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.15, pag. 36: La morte vien come furone, / spoglia l'uom come ladrone...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *I Ts* 5, vol. 10, pag. 290.16: [2] Chè voi medesimi sapete apertamente, che il di del Signore così verrà subitamente, come viene il furone di notte.

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.17, pag. 277: Amore, omo che fura ad altri gran tesoro, / la corte sì lo piglia, fali far lo restoro: / 'nante a la corte ploro che me faccia rascione / de te, granne furone, che m'hai sottratto amore.

1.2 Locuz. avv. *Di furone*: in segreto, furtivamente.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 61.25: E però i Fiorentini vengoro poi un'altra volta di **furone** [sic] e disfeceno Fontebecci, e andorsi con Dio, e l' comune di Siena la fece poi più bella che non era prima.

FURONIMENTE avv.

0.1 *furunimente*.

0.2 Da *furone*.

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Come un ladro, furtivamente.

0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Come un ladro, furtivamente.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 864, pag. 385, col. 2: Da poi che loro paxione / così complita fone. / a giorni dicisepte, / e depo' questo facto / christiani giero racto / quasi **furunimente** / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro / che ja no erano arse / nè pellu focu sparse.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1390, pag. 391, col. 2: Poy che fo decollata / Profilio l'ay pilliata / quasi **furunimente**; / issu colla sua gente / allora la socterraro / con pianto forte amaro.

FURORE s.m.

0.1 *ferore, ffluore, firuri, foror, forore, forrore, furò, furò, furor, fuore, furori, furror, furrore, fururi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuore* (lat. *fuorem*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362

(aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a fuore 1*; *a fuore di popolo 1.4.1*; *a gran fuore 1*; *con fuore 1, 1.4, 2*; *con gran fuore 1*; *correre a fuore 1.4.1*; *essere in fuore 1.3.1*; *in fuore di popolo 1.4.1*; *muoversi a fuore 1.4.1*; *muoversi in fuore 1.4.1*.

0.7 1 Perturbazione o sconvolgimento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso) che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Momentaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. **1.1** Manifestazione violenta dell'ira, dello scontento o della giustizia divina. **1.2** [Specif.]: stato d'insania (reso manifesto da azioni violente). **1.3** [Con rif. ad un sentimento di particolare intensità e violenza]. **1.4** Movimento impetuoso e incontrollato, foga. **1.5** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza]. **2** Estens. Tendenza all'uso brutale della forza, violenza. **2.1** Luogo di violenza e coercizione (specif. l'inferno).

0.8 Elisa Guadagnini 11.09.2007.

1 Perturbazione o sconvolgimento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso) che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Momentaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. || Spesso in dittol. con *ira*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 645, pag. 622: Marcé de mi, ch'assai son peccator / plui qe no fo missun meu antessor, / luxurioso, falso e fornicador, / plen de soperbia, d'ira e de **fuore**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: la molle risposta ro(m)pe l'ira, lo s(er)mone duro suscita **fuore**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.25: **Fuore** è una sùbita tempesta d'animo che non considera ragione.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 4, pag. 262.22: se alcuno sopra impetu o **fuore** giurasse di non fare quello ch'el signore comandasse, e non perseveri nel suo saramento, sì che faccia quello che sarà comandato, senza indugio di tempo, a volontà de li signori; per cotale saramento sia punito tanto in XX soldi, quelli che così giurasse.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 312, pag. 112: nessuno eo no ingano per *ira* nè per **fuore**, / anze conforto tuti per molte grande vallore...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.76, pag. 607: O Creatore de le creature, / vita d'onne vivente, [[...]] a li smaruti, - tristi desolati, / ke a lo planto sono rassemblati, / no li citare ad *ira* et a **ffuore**.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 3, par. 3, pag. 447.23: Se non puoi schifare l'ira, temperala: se non puoi guardarti dal **fuore**, costringilo: tieni pazienza di silenzio, ché tacendo più tosto vincerei.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 790, pag. 283: «O guai nu dolenti, miseri peccadori, / avem menà rixa, discordia e **fuore** / e sem molto sforçadi a fare contention / contra questa santa ke ae tute raxon.»

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 120.2, pag. 489: No se dexa a alcun signor / en zuguar aver **furor**; / che fin che l'ira ven in cor, / la raxon roman de for.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 17, pag. 20.1: disse Seneca che per ira açò ch'ela passe se de' aspetar de far vendeta, ad utilidade de colui che de' esser castigado. E mete exemplo de Socrates, el quale dise al so servo: «Eo te ferirave, se no fosse irado.» No fo ardidò Socrates de meter si medesimo al **furor** de la ira.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1317, pag. 391, col. 1: La emperatrice odio / cotesto che sse ordio / e sappe delle rote; / vasenne quanto pote / davanti allo marito / et steseli lu ditu / et disse: 'Imperatore, / abassa lu tou **furore** / contra de questa puella, / sposa de Christu bella.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.17: Parte delli dei lodano i detti di Giove con voce, e aggiungono **furore** a lui adirato...

[13] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 10.9, pag. 31: Ira par zelo, e giustizia **furore**, / e gran pietà mondana tenerezza, / presunzione si mostra caritade.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 122, par. 1, vol. 2, pag. 174.10: statuiamo e ordenamo ke quignunque en tanta de **furore** audatia deverrà overo de superbie ke l'arme del comuno e del popolo de Peroscia prenda [...] sença deliberatione del generale consiglio, del capo sia punito, sì ke muoia...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: [16] Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusi de le richeçe nasse 'ste ree somençe: luxuria, ira desmesurata, **furor** contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio, e brevemente da le richeçe ven ogne movimento bruto e bestial e for de raxon.

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 17, pag. 18: Qual **furror** d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.5, pag. 635: Ché no è celato el superbo **furore**, / ch' ebbe uccidendo la figliuola el pate, / col consentir de queglie essagurate, / cui non sovenne del fraterno amore.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 5, pag. 4: Per non essere vassalli cercaro la libertade / Et non volere signore set non la magestade. [...] Tanto foro magnanimi et d'alto grande core, / Contra tucti signuri non temenno **furore**!

[19] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.12, pag. 294: Ira è breve **furore**, et chi nol frena, / è **furor** lungo, che 'l suo possessore / spesso a vergogna, et talor mena a morte.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.9: La qua cosa seando poa sapua e feita asavei' a lo perfido Totila re de li Gotti, aceiso de grandissima crudelitate e **furor**, comandà che Cerbum vesco li fuse menao davanti in un logo chi se iamava Meruli...

– Locuz. avv. *A (gran) furore*: in modo violento, sregolato, inconsulto.

[21] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 176, pag. 424: Ali ulzis Amon ad ira et a **furore** / e posa contro el padre se revoltate.

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 6, pag. 3: Stagand Zené al fogo per tema del fregior, / Li mis an fag capitulo a ira e a **furor**, / Pur per cason d'invidia de quel k'è so signor, / Zoè de ser Zené ke viv senza lavor.

[23] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.49, pag. 162: tutti a **gran furore** / gridar: 'Sia morto et crucifiggato!'.

[24] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.14: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a **forore** cum tuta la soa gente muntò a cavalo...

[25] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 99.16: que' che abitano in Gerusalem, e i principi suoi, non conoscendo Gesù [...] giudicarono Cristo, secondochè per li Profeti era pronunziato; e non trovando contro a lui cagione degna di morte, dimandarono a **furore** a Pilato preside che lo crucifiggesse...

[26] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 125.2, pag. 340: Quella ria gente allor Iesù rimena / a casa di Pilato, a **gran furore**.

– Locuz. avv. *Con (gran) furore*: in modo violento, sregolato, inconsulto.

[27] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.61, pag. 905: Ed egli rispose **con grande furore**: / «Tu se' fatto un gran predikatore, / novelliero e dicitore. / Di noi mal dici a tutte l' ore; / ma non mi nuoce, k' io so' signore».

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 165, pag. 201: Li misri coi demonij firan trag **con furor** / Co le caën ardente entr'inferral ardor...

[29] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.12: Quando la Fede Cristiana vide venire i servi suoi contra sé [...] aperse loro la via e lasciolle venire, perché s'accorse che veniano molto sfrenatamente e **con gran furore** e con molte parole.

[30] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 212, pag. 646: lo cativello duramente se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna, / li qual per me' la faça orribelmente el mira, / e man ge meto in testa et in terra lo tira; / quelor ke g'è da lunçi aprò' esro desira, / en lei **cun gran furor** per complir soa ira.

[31] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.31: Ne lo terzo giro de lo quale yo favello stano quelloro che de ira et accidia se li altri stimolano et in questo modo questoro non temperanza né prevedenza may con ira, **con ferore** et rangore d'animo adopera tucty loro facty.

[32] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.22: Tutta la turba **con furore** viene contra solo Penteo: tutti si raunano, e seguitano lui pauroso, già parlante meno crudeli parole, già riprendente se, già confessante ch'egli avea peccato.

[33] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.5: la virgogna, lu duluri, lu plantu, lu amuri et la fullia, - ki era quasi infullutu -, eranu tucti miscati in lu sou cori, et era tuctu plinu et turniyatu di furii. Et per kistu modu **cum gran fururi** et dissolutamenti curria contra di Eneas.

[34] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 62, pag. 21: E quella ch'affiammato sangue al core / te mette spesse volte a desperare / e fare li to' facti **cum furore** / è la nimica del bem operare: / Accidia, dolente, captivella, / te vince e tene soto 'l tristezare.

[35] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 54.24: E però, conosciuta la verità, priego la vostra costanza che provvedutamente procediate in su questo processo e non **con furore**, però che tostano corre a pentimento chi subitamente giudica...

[36] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.18: lo conte Orlando glie convenne fare molte giostre e batalgie per lo camino nante che giongnesse a la città de Peroscia, ma **[con] grande furore** e con grande ira facea suo camino.

[37] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 17, pag. 24: La genti grida: 'morinu! a l'armi' **cun fururi**, / campani a martellu sonanu, di brongni è grandi rimuri...

1.1 Manifestazione violenta dell'ira, dello scontento o della giustizia divina.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 98, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' a reto lo Too **forore**, / e no guardari a noi piccadori.

[2] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.10: Anco se trova ke Acab, re d'Israel, per quello k'el perdonao Abenadab, rege de Siria, provocao lo **furor** de Deo contra lui...

[3] *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 17.6: Ma secondo il profeta Isaia, nonn è abbreviato il **furore** di Dio, né lla sua mano stanca, ma molto si compiace nella sua misericordia, e però lavora sostenendo, per ritrarre i peccatori a conversione e penitenza, e punisce temperatamente.

[4] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.34, pag. 13: Mercè, Signore, or ne perdona [...] Sapem ch'è tua proprietade / misericordia far tuct'ore; / pregamten dengna mastade / ch'ancor mitiga tuo **furore**.

1.2 [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.3: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisdizione, di **pazia o vero furore** fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria o vero offesa, sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio, a la rinchiesta di ciascuno, cotale furiosa et paza persona fare pilliare et ditenero et essa ne la pregione fare rinchiudere, et per neuno tempo el debia fare lassare...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 185, pag. 876.7: fu Ulixe uomo sagacissimo e per non venire a l'assedio si finse d'essere matto, arando e seminando sale, ma poco gli valse, ché Palamides mise il figliuolo d'Uluxe dinanzi a l'arato, onde Ulixe corse a torlo via; scoperto fu allora il simulato **furore** e a Troia costretto venire...

[3] *Gregorio d'Arezzo* (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 32.26: coloro ke volgiono reggere famiglia, bisogna che ssi guardino dal vino, imperciò che l'ebreça è una paçcia di mente, predamento delle virtudi, ymagine di morte, simigliança di **furore**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.28: El se truova una quarta spetia de solatro che se chiama solatro furiale, perché lo induce **furore** e smania.

1.2.1 Stato di possessione, invasamento.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.3: Messa per le selve con grande moltitudine delle sue compagne, terribile, e menata dalla furia del dolore; o Bacco, ella facea vista d' avere lo tuo **furore**; senza via venne alle sale dove era tenuta la sirocchia, urlòe e gridòe E[v]oè...

[2] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 183.27: Con cotali detti Cumea Sibilla dal segreto luogo del templo pronunzia, e predice orribili e non manifeste parole, e rimbomba nella spilonca, invollendo cose vere con cose oscure: cotali freni Appollo pone alla furiosa, e cotali stimoli lo' mette nel cuore. E come prima da lei fu partito il **furore** e posossi la bocca sua piena di furia, el magnanimo Enea comincia a parlare così...

– *Furore divino*.

[3] *f Giuseppe Flavio* volg., XIV: Allora el Magistrato, estimando quel che era il vero, cioè che tal movimento fussi **furore divino**, lo menarono al preside delli Romani. || *Crusca* (5) s.v. *furore*.

1.3 [Con rif. ad un sentimento di particolare intensità e violenza].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.20, pag. 560: Denanti me tte smira: / la tua superbia, l'ira - e lo **furore** / de lo dolore - te insigni la via.

1.3.1 [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre allo sregolamento del proprio comportamento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.6: ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello **furore**, çoè la flama delo amore, sopravviene.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et la legge chiama l'amore furioso et macto, dicendo del **furore** dell'amore: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l **furore** dell'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[3] *Fr. da Barberino, Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 18, cap. 3, par. 6, pag. 413.6: L' amore inlicito è uno **furore** innordinato, non contento di dolcezza, né nemico di pena, cieco e disleale e superbo.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.29: Creusa fu figliula di Creonte, re d' Ipirea, la quale fu moglie di Iasone; onde Medea, figliuola di Oeta, re de l' isola di Colco, disiderando d' essere moglie di Iasone, per [s]congiuramenti e arte fece ardere questa Creusa. Vedi quanto poteo il **furore** amoroso in costei.

[5] *Francesco da Buti, Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.5: l'amore disonesto nasce dal **furore** della lussuria, e da l'abundanzia e soperchio del mangiare e del bere, e chiamasi *Cupido*...

– *Fras. Essere in furore*: smaniare (in preda ad una forte passione amorosa).

[6] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 110.5: a che i voti, a che i templi giovano a colei che è **in furore**? La fiamma del piacere rode le medolle, e mentre vive la tacita ferita sotto 'l pecto a lei. Arde la infelice Dido; per tutta la città si va isvagando, piena della furia dell'amore...

– [Con rif. alla fregola animale].

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.20: ène da notare che li cavalli de l'arme(n)tura, li quali se deve mandare ad coprire per alcuno meçano spatii, se deve partire da l'armentura p(er) la colpa dello **forore** dell'uno et dell'altro, conciosiacosa che i(n) ne lu tempo dello coprire li animali sianu furiosi, unde se se toccassero, fa(r)riase lesione i(n)semo(r)a.

1.4 Movimento impetuoso e incontrollato, foga.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: dice Senaca: le tuoi riprensione no(n) siano mordace (et) li tuoi occhi senza altessa, riso senza schierne, la voce senza gridò, l'andame(n)to senza **furore**, lo riposo senza pigrisia.

– *Locuz. avv. Con furore*: con inusitata rapidità.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.28: In(con)tenente ch(e) la gia(n)dula

voi tumore pare ch(e) ingrosse et q(uas)j cresce(re) (con) **fuore** più ch(e) n(on) sole et spessam(en)te tuco lu corpo enflare m(ul)to sença ademorança, la d(ic)ta enflat(i)o(n)e se sterpe da lo petto d(e) la radicina como lo v(er)me.

1.4.1 Comportamento incontrollato, imprevedibile, spesso aggressivo di una moltitudine scalmanata di persone che fanno ressa. Tumulto.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 24, pag. 847: sì che 'l caroço tolseno de presente, / in su la piaça de la cità valente / lo menòno ambe le parti comunalmente / **cum gran fuore**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.1: I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo; e spezialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: «Muoia il podestà! Al fuoco, al fuoco!» I primi cominciatori del **fuore** furon Taldo della Bella e Baldo dal Borgo, più per malivolenza aveano a messer Corso, che per pietà dell' offesa giustizia. E tanto crebbe il **fuore**, che il popolo trasse al palagio del podestà con la stipa per ardere la porta.

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.15: Citato fo Catelina, con Cetego, con Lentolo et co lloro sequacy. Catalina compario con grande sforzo, accompagniato de molta gente, et con grande **forrore** in fra lo senato.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.15: La tranquillitati oy la paci di lu quali mundu non seria stata turbata per **fururi** di tanti guerri civili, si la concordia di Cesar et di Pompeyu fussi stata rumasa per congiungimentu di communi sangui.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 672.25: Avemo fatto sì lungo parlare sopra questa materia per dare esempio a' nostri cittadini che verranno d'aver argomento e riparo, quando in così pericolosa carestia incorresse la nostra città, acciò che si salvi il popolo al piacere e reverenza di Dio, e la città non incorra in pericolo di **fuore** o rubellazione.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.22: Un altro civile **fuore** nacque nel campo a Sucrone.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.3, pag. 146: Per grande tema la giente latina / era già dele porte asay vicina, / fuggiando lo **fuore** e la ruyna / di Troiani, / che li andavan fuggando la matina / come cani.

– [Come personificazione].

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.21: Quirino col suo fratello Remo daranno le leggi; e le porte crudegli della Battaglia con ferro e con serrami stretti si chiuderanno; l'impio **Fuore** sedendo dentro sopra l'armi crudeli, e legato dopo el dosso con cento nodi di ferro, orribile fremirà co la bocca sanguinosa.

– [Detto di azioni di assalto o conquista armata:] *assalire, mettere, pigliare a (grande) fuore*.

[9] *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 67, pag. 421: Li so dodes fradey s' ol ten a desenore / e li **piò** la zitade **a grandò fuore**; / homeni e femeni e fantini ancora / per tay de spade li misi alhora.

[10] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.29: Questo Pietro fu figliuolo di Pietro Leone cardinale; et da pochi cardinali essendo electo, et chiamato Anecleto, fece per forza d'arme **adsalire ad fuore** le case delli

'Nfragnipane, là ove papa Innocentio colli cardinali era fuggito.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2481, pag. 114: Atorno è quelli de lla vegnudi, / E pluxor chastelly v' à batudi: / Per l'ayda delli traditor / Sovra ve à **mesi a tal fuor**; / Çitade ve à preso e delli homeny morti...

– [Con rif. ad un'azione violenta condotta da una folla scalmanata; fig. con rif. ad una procedura per acclamazione:] *fras. A, in fuore di popolo*.

[12] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 132.31: In questo tempo il conte Ugolino, esendo signore di Pisa, per la mala singnorìa ch'elli usava, **a fuore di popolo**, colla forza dell'Arcivescovo delli Ubaldini, con grande romore gridando: - Muoia, muoia! - fu preso e messo in prigione...

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 69.15: Cercavano onori, e Cristo li fuggì. Temevano gli uomini le ingiurie, ed egli le sostenne grandissime, essendo dannato così ingiustamente, ed **a fuore di popolo**: egli fu giudicato, e Barrabba lasciato.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 98, vol. 1, pag. 186.10: Il notaio, a ccui i signori avieno commessa la bisogna, fu preso **a fuore di popolo** e menato alla podestà...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.10: Et inperzò non est mirum si dampnata genti, la quali auchisi Cristu innocenti, **a fururi** si muvissi et **a rimur di populu** ad auchidiri Cristu in tempu non divutu.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.1: Non solamente questo fu muorto **in fuore de puopolo**, ma tutta soa forestaria fu derobata de tutto arnese.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.14: E considerando la sua vita e la sua santità, **a fuore di populo** fu eletto vescovo di Parigi.

– *Fras. Correre a fuore, muoversi a / in fuore*.

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.9: Per la quale crudelitate, e anche per difendere la loro libertade, il popolo **si mosse a fuore**, e andonne armato in sul monte chiamato Aventino...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.58, pag. 204: la curia romana, c' ha fatto esto fallore, / **curriamoce a fuore**, tutta sia dissipata.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 255.7: tutta Italia si conviene, e congiura insieme con pauroso tumulto, e la giovanaglia fieramente **si muove in fuore**.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 53, vol. 1, pag. 388.8: il minuto popolo di Gaeta, avendo invidia a' buoni e ricchi cittadini mercatanti di quella città, del mese di dicembre del detto anno **si mossono a ffuore** e presono l'arme, e furiosi corsono per la terra, a intenzione d'uccidere quanti trovare potessono di loro maggiori...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.29: Questo dicenno Franceschi **se muossero a fuore** contra li loro sollati. Traievano crudamente de spade e de lance.

1.5 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 11.5, pag. 118: Un oseletto che canta d'amore / sento la not[t]e far sì dulzi versi, / che me fa mover un'aqua dal core / e ven a gl[i] ogli, né pò ritenersi / che

no sparga fora cum tal **furore**, / che di corrente vena par che versì...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.9: molti della cittade debbono avere scudi, e catafratte, cioè corazze, e poscia doppie bertesche, sopra le quali si tendano pezze di ciliccio, le quali rifrenano il **furore** delle saette...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.18: quand el **furor** del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie [[..]] e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.15: certo sempre ebbi cura del tuo Enea; spesse volte la rabbia e 'l **furore** del cielo e del mare costrinsi, e altrettale animo hoe ora.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.20: Tu ora domanda perdonanza alli Dei, e poi ch'averai fatto sacrificio alli Dei delle cose sacre, invita li Troiani all'albergo, e truova cagione da dimorare: mentre che 'l **furore** della fortuna è in mare, e l'acquoso Orion, e il navigio è tempestato, e mentre che 'l cielo non è tractabile.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.16: Anche per l'acqua venivano arbori, navi, mole, tavole, animali, case, le quale violentemente avea tratto lo **furore** della acqua.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.10: Abiando oldù questo Çuliano emperadore e apostata de la fè de Cristo, el fe tore via l'ymagine de Cristo e fege metere la soa en odio de Cristo e d' i Cristiani; et allora el venne un **furore** da celo chi tuta l'ymagine de Çulian apostata franse e guastò.

1.5.1 [Con rif. al comportamento di un animale imbrozzarito o aggressivo].

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.13, pag. 21: Quivi trovaro pieni di **furore** / due orsi grandi e negli occhi focoli, / tal che ciascuna n'ebbe allor tremore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 215.4, pag. 277: e d' una freccia, nel petto, al cinghiale / ferì, che li passò insino al core, / ché pelle dura o callo non gli vale, / e poco andò, che gli mancò 'l **furore**, / e cadde in terra pel colpo mortale...

1.5.2 [Con rif. alla febbre o ad altri stati patologici].

[1] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.11: [17] Chomo se un to' figlio per **furor** de freva o d'altra malatia insisse for de seno e vegnisse in fernasia e quando tu lo visiti el te ferisse de pè o de pugne e faesse soççe altre menevrie, tu no perderissi perçò lo so' amor...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.9: Di lu Anticori e di la cura. Appressu dicu ki kista infirmitati di lu anticori, la quali pruvani per inflaciuni di kista glandula sicundu ki eu dissi di supra. La quali, quandu aveni, un **fururi** tostu crixi e, plui ki nun esti usatu, fa ingrussari lu pectu in tutu.

2 SEstens. Tendenza all'uso brutale della forza, violenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2028, pag. 246: cortesemente / ti parti di romore; / ma se per suo **furore** / non ti lascia partire, / vogliendoti ferire, / consiglioti e comando / no 'nde vada [da] bando: / abbie le mani acorte, / non dubbiar de la morte...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.5: Dionisio, per lo quale con

grandissimo **furore** e forza l'isola di Cicilia lungo tempo si resse.

– Locuz. avv. *Con furore*: violentemente.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 19c.7, pag. 275: Ben è alcuna fiata om amatore / senza vedere so 'namoramento, / ma quell'amor che stringe con **furore** / da la vista de li occhi à nas[ci]mento.

2.1 Luogo di violenza e coercizione (specif. l'inferno). || Cfr. *furia* **3**.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.70, pag. 132: chè la forza d'amore / Più ch'altro vinco tien ogni uom coatto. / Orfeo ne' fin dello scuro **furore**, / A rivedere Euridice volse / La faccia, vinto del focoso ardore. / Ma la rabbia infernal allor gliel tolse...

[u.r. 30.04.2010]

FURTARE v.

0.1 *furta, furtai, furtando, furtar, furtare, furtasse, furtate, furtati, furtato, furtava, furti, furtò, furtoe.*

0.2 *Da furto.*

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.7 1 Sottrarre indebitamente qsa a qno, rubare.

1.1 [Detto di una persona:] rapire. **1.2** Estens. Sminuire, sottrarre.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Sottrarre indebitamente qsa a qno, rubare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.102, pag. 895: So' leale e so **furtare**, / spender saccio e guadagnare...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 131.10: Guardatelo [[*scil.* il bene rappresentato da una donna casta]] dunque, mercìè!, per Dio, guardate, ché 'n vazo fievilissimo avete esso, e d'ogni parte avete ladroni **furtando**, e dentro da voi, che grave è guardare non-poco.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 15, cap. 2, par. 3.8, pag. 332: Non conperar pan, remolo, né vino, / Né sal, né olio, né carne salata, / Dalle serventi che **furtate** l'anno, / E similglianti cose.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 48 rubr., pag. 210.10: Delli maestri delli fossi, che pighino qualunque lavoratore **furtasse**.

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.10, pag. 118: Alma, tu tte ·n girai: truova Cupido, / e non finir che ttu gli **furti** l'arco / e lla faretra co-lla sua saetta / e vendica te stessa del micido...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 30.199, pag. 208: gli latron non fanno la sua intrata, / se non è per **furtare** et dare il guasto.

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 59.20: el comenzò ad acuxare lo spendedor alo Re digando ch'el non era né bon né liale omo, né non usava lo so officio lialmente inver d'ello, ma anci si **furtava** e consumava le richeze delo Re malvasiamente e falsamente...

1.1 [Detto di una persona:] rapire. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 130.8, pag. 293: Teseo [...] il viso dilicato / d' Ipolita mirando, con accessi / sospir dicea: «Costei trapassa Elena, / cui io **furtai**, d' ogni bellezza piena».

1.2 Estens. Sminuire, sottrarre.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 124.1, pag. 93: Forte - soperbia - **furta** - valore, / humeltate - manda - nel mondo - bene.

FURTERELLO s.m.

0.1 *furterelli*.

0.2 Da *furto*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Furto di modesta entità, di oggetti di poco conto.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Furto di modesta entità, di oggetti di poco conto.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): come eglino [[*scil.* fanciulli]] sono un poco grandi, e vengono crescendo, [...] non si curano di dire bugie, o di fare cotali **furterelli**. || Moreni, *Genesi*, p. 146.

FURTEVELMENTE avv. > FURTEVOLMENTE avv.

FURTEVOLE agg.

0.1 *furtevole*.

0.2 Da *furto*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disposto o uso al furto. **2** Signif. incerto: fortuito?

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Disposto o uso al furto.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.31: Ala qual [[volpe]] lo lovo respoxe e disse: «La toa cura non cessa de pregare Dio per mi acciò che la mia vita non manchi, ma io crezo che tu fraudevolmente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca dispregia la tua **furtevole** gola».

2 Signif. incerto: fortuito?

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 97.22: E fatta la convegna della muneta, lo 'mperadore conoscendo che dicea vero, fece come il cerabi il consiglio, ed ebbe di presente li stadichi venuti sotto il titolo della festa del parentato, e lasciato il cerabi, come fu nelle terre della sua signoria di presente mandò la muneta promessa, e liberò il fratello e i suoi baroni dallo 'mperadore, e per savio provvedimento liberò sé dal **furtevole** caso di perdere la sua signoria, e per lo poco senno della sua confidenza, agravando però nondimeno la vergogna dello infedele imperadore.

FURTEVOLMENTE avv.

0.1 *furtevelmenter*.

0.2 Da *furtévole*.

0.3 *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo illegale o illecito.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 In modo illegale o illecito.

[1] *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 17, pag. 44.4: Alb(er)taço curà li coma(n)dame(n)ti del p(re)ditto mis(er) la pot(està) (e) de dir la verità de la p(re)ditto [a]cusa, lo qual dis che ben fo en casa sua, no **furtevelme(n)ter**...

[u.r. 07.07.2011]

FURUTILIZZARI v.

0.1 *furtilizata, furtilizatu, furtilizau, furtilizati*.

0.2 Da *fortilizia*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che fortificare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Lo stesso che fortificare (anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 92.29: la maiestati [...] scurri a li animi di li homini per grata et alegra intrata, **furtilizata** di titulu di amiraciuni, la quali homu pò diri que issa esti longu et beatu hunuri senza hunuri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.16: Lu rigi Massinissa avendu pocu di fidi in li pecti di li homini **furtilizau** et guardau sua salutis con guardia di cani.

FURTIVAMENTE avv.

0.1 *fortivamente, fortiviamentre, furtivamente*.

0.2 Da *furtivo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1357; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Stat. ver.*, 1371.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Sottraendo illegalmente o illegittimamente (un bene materiale e mobile che appartiene a qno altro) con un'azione rapida e inavvertita. **1.1** Estens. [Con rif. ad un modo di procedere o di agire:] mediante un'azione illegale o illegittima (gen. improntata all'inganno o alla frode), rapida e a sorpresa. **2** In modo da non essere visto,

notato o percepito (spec. grazie alla rapidità dell'azione); in modo occulto, discreto, non evidente, segreto. **2.1** [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestinamente, in modo privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Sottraendo illegalmente o illegittimamente (un bene materiale e mobile che appartiene a qno altro) con un'azione rapida e inavvertita.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.18: Filliuoli, non faite cosa isconcia senza licentia dei più vecchi li quali in questa yzola stanno; elli vi drano di questa acqua per loro spontana volontà, la quale volete **furtivamente** bere.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 303, vol. 1, pag. 224.21: Et se alcuno per forza, o vero **furtivamente**, tollarà alcuno cavallo [...], tanto debia essere personevolmente ne la pregione ditenuto, infino a tanto che restituirà el detto cavallo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 158.21: Quignunque **furtivamente** moccherà ovvero voiterà ad alcuno borscia ovvero ghirone, sia punito en cinquanta libre de denare...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 91, pag. 379.37: E che niuno di questa arte ardisca o prosumma di comperare, ritenere, o comperare o far ritenere, alcun furto o chose **furtivamente** tolte alla detta arte in qualunque modo s'apartenesse...

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 29, pag. 177.12: Item fermato è, che qualunque persona furasse o frodasse o **furtivamente** tollesse panno o lana o accia o alcuna altra cosa che a la detta Arte s' appartenesse [...], ch' essa persona sia e debbia èssare divietata de l'Arte de la Lana...

[6] *a Stat. ver.*, 1371, pag. 335.7: Primo statuemo e ordenemo che, se alguno (com)prerà [...] lana suxia o lana osia stamo de alguna (con)dicion **furtivamente** tolleta o tolleto [...], fia puni e (con)depnà ala comunità dela Casa di me(r)chanti de Verona en dexo lbr. de ver. piçoli p(er) zascauna fià...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.7: Dyomede desmontao prestamente da lo suo cavallo et ayutao Breseyda a scavalcare da lo cavallo chi calvacca ella. Et in quillo scavalcare illo le tolze **fortivamente** uno de li duy guanti li quali Breseyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo 'nfenze de vedere e consentiole lo furto, e nullo altro se nde potte adare.

1.1 Estens. [Con rif. ad un modo di procedere o di agire:] mediante un'azione illegale o illegittima (gen. improntata all'inganno o alla frode), rapida e a sorpresa.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.10: Sappiate Segnori VJ [...] che s(er) Falcone [...] armato di tuca arme, nelle decte case, **furtivame(n)te** ro(m)pendo l' uscio delle decte case, si entrò...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.10: Sapendo, molto tempo innançi che ' Pisani venisseno per intrare in Volterre **furtivamente**, el trattato che per ciò avevano...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 643.9: ordenemmo adunque che nessuno de che stado e condicione el se sia, città, castelle e terre de la Ghiesia per violentia, per tradimento, **furtivamente** o per altro qualunque modo [...], ni etiamdeco ardischa in alcuna delle dicte terre assumere signoria...

– [In contesto fig.].

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 183.1, pag. 239: Gloria vana, tu **furtivamente** / di virtù tutte d'om tolli onni merto...

2 In modo da non essere visto, notato o percepito (spec. grazie alla rapidità dell'azione); in modo occulto, discreto, non evidente, segreto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 125, pag. 295: Dal di ke 'l so fiol se 'n ze in quella fiadha, / Zamai la sôa matre no fo plu consoradha. / Dal di ke 'l so fiol se 'n ze **furtivamente**, / La matre suspirando, planzand amaramente...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4, pag. 173.23: Pompeo si pensò di non partirsi per mare **furtivamente**; anzi di bello mezzo giorno ordinò di rompare lo muro e di farsi fare via a le spade...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.27: Allora l' amico suo [...] prese la testa del santo martire di Cristo **furtivamente** e unselo con unguenti presiosi e involselo inn- uno lensuolo bianchissimo...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 183.28: Ma di poi che gran parte della ingannata notte da me fu consumata, il sonno **furtivamente** entrò negli affannati occhi.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.4: **Furtivamente** Ino sua zia allevò lui nella culla: poi levato quindi, le ninfe Niseide lo nascosoro nelle loro spilonche, e diedorgli notricamenti di latte.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.8: Achille era allora in fasce, e per paura di Ianson fu portato **furtivamente** a nudrire infino a undici anni in uno munistero di donne.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 428.12: Ma d' Egnazio Metello quanta fu la rigidezza per vie minore cagione? Il quale la moglie, che **furtivamente** bevea il vino, percossa d' uno *bastone* la uccise.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.9: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe **furtivamente**, sì como la riva pendente fi sottoentrada da liquida acqua...

[9] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 11, pag. 97.6: Ad reprimere li difecti et fraude di ciaschuno di quelli lo quale fusse stato o fusse compagno, factore, fante o fancello in alcuna bottega o compagnia di mercadantia o d'arti delli tenuti della corte, et da quella bottega o compagnia si partisse **furtivamente** o a mal modo, o non compiesse lo tempo promesso, et per quello che tollesse dell' avere della compagnia o bottega...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 54.29: Presso a Esapilo fu cominciato per forza a rompere una porticciuola; e del muro, sì come composto era, fu dato colla tromba segno. E già d' ogni parte, non **furtivamente**, ma come in aperto s' adoperava.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.22: Et a la fine, quando parce a llo de avere tempo e patimme de se partireno, Iason et Hercules, co Medea e li loro sequace, montaro a la nave e **furtivamente** se nde andaro, senza licencia de lo re Oetis.

2.1 [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestinamente, in modo privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.23: Che altra cosa è l'amore, se non la tropa gran voglia d'usare e d'avere

sollazzo col suo amore **furtivamente**? Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere furto di ciò, con ciò sia cosa che ssi dica che l'uno possiede l'altro e sia tenuto di fare senza contradetto tutto ciò che vuole l'uno dall'altro.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.24: Lassa! Dov' è ora la promessa fede? Ov' è ora il giurato matrimonio? Ov' è ora la facellina più degna d' ardere matrimoniali fuochi? Veramente tu non mi conoscesti **furtivamente**. Giuno vi fue presente e lo inghirlandato Imeneo, Iddio delle nozze.

FURTIVO agg.

0.1 *fortivu, frutiva, furtiva, furtive, furtivi, furtivo, furtivu.*

0.2 DELI 2 s.v. *furto* (lat. *furtivum*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che è o è stato oggetto di furto. **1.1** [Prov.] **2** Uso o dedito al furto. **3** Che deliberatamente non è o non risulta visibile o percepibile (spec. grazie alla sua rapidità); dissimulato, occulto. **3.1** [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestino, privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Che è o è stato oggetto di furto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.29: niuno nella sua cosa può commettere furto né usarla come **furtiva**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.530, pag. 171: guardate, e schiva, / a to poer, cossa **furtiva**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 156.29: Ma se alcuno [...] averà furato enfina en cinquanta libre de denare [...], sia punito al comuno de Peroscia en quactrotanto de la cosa **furtiva** tolta e en la restituzione de la cosa tolta **furtiva** a quillo a cuie le cose fossero sute tolte...

1.1 [Prov.]

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 74.1, pag. 62: l'acqua **furtiva** assai più dolce cosa / è che il vin con abbondanza avuto...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 636.17: [17] Le acque furtive, le quali sono le delectazioni proibite, sono più dolci, e il pane ascosto è più soave; per le quali parole cerca di trarlo alla delectazione carnale.

2 Uso o dedito al furto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.15, pag. 366: E zo che man **frutiva** prende / De' sa ben como se rende; / pochi, o nixun o rairi son / chi fazam restitution.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.15: Questi èno la prima condizione di ladri ... che mai non se parteno dal mal pensiero e fraudevele e **furtivo**...

3 Che deliberatamente non è o non risulta visibile o percepibile (spec. grazie alla sua rapidità); dissimulato, occulto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.2: I-riso fa l'uomo isgraziato e odiato, s'elli è soperbio o chiaro o maligno o **furtivo** o ismosso per male altrui.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 162.26: Ed in ciò, che tu mi prieghi di potere parlare meco queste cose presenzialmente in luogo celato, dicoti che io so bene quello che tu addomandi, e quello che tu chiami parlamento **furtivo**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 455.26: *Anzio Restio* sbandito da' triumviri [...] ne la profonda notte *uscie delle* sue case; il cui **furtivo** *uscimento* uno servo [...] con solliciti occhi cercando, [...] di sua propria volontà si reudeo al colui lato.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 408.1: Simulano nella faccia tristizia, e li lunghi digiuni ricompensano con **furtivi** mangiari di notte.

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.17: Et ecciamdeu nullu presumma di maniarì oy biviri in altru tempu ki in li huri consueti. Et cui in kistu maniarì **furtivu** et occultu accadissi, strictamenti vitamu ki da nullu previti sia assolutu...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.12: cheste femene [...] mostranosende multo cortese de dare a li huomini li lloro sguardamienti **furtivi**, et a la fine no nde poteno avere altro...

3.1 [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestino, privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.12: Siccome la **furtiva** lussuria è graziosa a l'uomo, così è graziosa alla giovane...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.12: regina Dido ancora [...] nin pinsava troppa a lu **fortivu** amuri; ma veramenti illa lu clamau matrimoniu, et cum kistu nomu di matrimoniu cupria la culpa.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.30: Ma tu, usando maçor vele, non abandonar la donna, né anche ella non vada enanti li tuo' corsi; apprestave ensemble al termene; en quella volta è piena delectança, quando la femena e l'omo è vençudi ensemble. Questo tenor è da fir versado, quando li otiî liberi fi dadi, né la paura costrençe la **furtiva** ovra...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.19, pag. 76: Cinto lo letto e poste le catene, / di novo se convene / al giocho usato Ciprigna e Gradivo; / dove le rete de Vulcano divo / ambo gli dey ligati e stretti tiene. / Alor ciaschun dio vene / a riguardar quel delletto **furtivo**; / e ciaschun ride del giocho lascivo.

FURTO (1) s.m.

0.1 *forti, fruto, furiti, furito, furt, furta, furte, furti, furto, furtu.*

0.2 DELI 2 s.v. *furto* (lat. *furtum*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di*

Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Stat. ver.*, 1371; *Doc. padov.*, c. 1375; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Nota il plur. neutro *furta* in *Poes. an. urbin.*, XIII.

Locuz. e fras. *a furto* **1.4**; *di furto* **1.4**, **3.1**; *fare furti* **1.1**; *fare furto* **1.1**, **1.5.1**; *furto della battaglia* **4**; *furto di mente* **1.3.1**; *per furto* **1.4**, **3.1**.

0.7 1 Azione o gesto del sottrarre illegalmente o illecitamente qsa al legittimo proprietario (mediante un'azione rapida e per lo più non immediatamente percepita, condotta con astuzia o con destrezza più che con la violenza). **1.1** Locuz. verb. *Fare furti*, *furto*: rubare. **1.2** [Rif. a persone:] rapimento. **1.3** Fig. [Con rif. ad oggetti non materiali]. **1.4** Locuz. avv. *A, di, per furto*: mediante un'azione rapida e a sorpresa (gen. improntata all'inganno, alla frode o alla dissimulazione). **1.5** Estens. Azione o stato di cose teso ad ottenere illecitamente beni (specif. denaro) da una o più vittime. **2** Oggetto sottratto al legittimo proprietario mediante un'azione di scippo o di rapina. **2.1** Fig. Ciò che è sottratto (alla vista). **3** [Rif. specif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino (gen. per trad. del lat. *furtum*):] azione o comportamento improntato all'inganno, al raggio (teso a escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi). **3.1** [Rif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino:] locuz. avv. *Per furto*: in modo da escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi. **4** [Specif., per trad. del lat. *furtum belli*:] locuz. nom. *Furto della battaglia*: agguato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.10.2008.

1 Azione o gesto del sottrarre illegalmente o illecitamente qsa al legittimo proprietario (mediante un'azione rapida e per lo più non

immediatamente percepita, condotta con astuzia o con destrezza più che con la violenza).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.20: Et nota che sacrilegio è molto peggiore che **furto**, perciò che colui commette sacrilegio che fura cosa sacra di luogo sacro.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 297, pag. 38: la gola [...] tuto vol per si et anche del'altro asae; / Per le' no roman a fare ni **furto** ni rapina, / Ad oniuca pasto le' n vol esser servia.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 255.22: quellino che non sanno rëndare ragione dond'ellino vivono, mostrano segno ch'ellino vivano di **furto**...

[4] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.4: **Furto** è uno ascoso piagliamento de l'altrui cose contra volontà del signore.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 49, pag. 16.17: *Item*, statuimo che qualunque furarà alcuna cosa [...], se sarà di di, sia punito in X soldi di denari; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari; e mendi el danno o vero **furto**, si richiamo ne sarà factio.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 1, pag. 959.14: Et che nullo **furto** faroe, o vero far faroe, d'alcuno coiaime a la mia arte pertegnente...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.455, pag. 168: Ancor è **furto** e falimento / tardar e toje pagamento / a alcun omo o merzenar, / a chi for' manca lo disnar.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.6: non è oltro li regni o le citade se no logi o' che se fa de grandi laronici e **furti**.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 249.4: Noi abbiamo del tutto mostrato, che molti sono, che non hanno vergogna del **furto**, e del ladroneccio, e molti, che si vantano dell'avolterio, conciossiacosache' piccoli ladronecci son puniti, e' grandi sono onorati com'una gran vittoria.

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.12: Ancho, che egli avea comessi più **furti** e facte più cose schoncie e pechati scelerati in diversi tempi e in diversi luoghi nel vescovado di Volterre.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.19: Il sesto di non fare veruna fornicazione. Il settimo di non fare veruno **furto**. L'ottavo di non dire veruno falso testimonio contro al prossimo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 155.2: Multi paroli eciandeu foru ditti di quillu judiciu in lu quali un homu fu dannatu di **furto**, però ca issu, avendu pilyatu unu cavallu a lugheri fin ad Arizzu, issu lu menau più in là fin ad una crista di muntagna.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 49 [1339], pag. 28.7: - Soço furo, ladro sanguenente che fosti (con)de(n)nato p(er) **furto** (e) ancho no' ài pagata la co(n)denagione.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.30: el fo satisfachio conpiamente lo **furto** che fèn Adan e Eva quando hi robòn quel arbor de sciencia de ben e de mal, e mò per contracambio Cristo ha restituiu per lo fruito lo beneechio fruito...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 157.4: e enn essa medesma sententia, s'ademandato sirà l'uno e l'altro enn essa medesma acusa overo no, en tucte glie dicte case en glie quaglie se deie fare la restitutione de la cosa per **furto** sottracta overo de la stima d'essa.

[16] *Stat. prat.*, 1347, cap. 18, pag. 20.17: se alcuno rectore overo camarlingo di questa arte commettesse o facesse alcuno **furto**, overo facesse fare, [...] debbino torre per pena soldi quaranta di denari, per ciascuna volta.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.49: ma se [[lo frate]] dirà che non avesse raccomandato nella villa nessuna cosa, et poi la pecunia ovvero li panni suoi saranno trovati nella villa, sia condampanto per iudicio di **furto**...

[18] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 54 rubr., pag. 189.16: Che i rettori sieno tenuti di raunare el Consiglio quando alcuno **furto** di lana o d' altra cosa fusse facto.

[19] a *Stat. ver.*, 1371, pag. 335.8: se alguno (com)prerà [[...]] lana [[...]] da alguna p(er)sona sospeta de engano o **fu(r)to** de quella lana [[...]], fia puni e (con)depnà ala comunità dela Casa di me(r)chanti de Verona en dexo lbr. de ver. piçoli p(er) zascauna fià...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.25: Et plui, omni homu senza virgogna poti diri 'homicidiu', '**furto**', 'tradimentu', 'periuriu', et nullu homu senza virgogna poti diri lu propriu nomu di lu so generari.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.9: Et in quillo scalcavaccare illo le tolze fortivamente uno de li duy guanti li quali Breseyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo 'nfenze de vedere e consentiole lo **furto**, e nullu altro se nde potte adare.

– *Furto manifesto, non manifesto.*

[22] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 423.23: **furto manifesto** è quello, collo quale il ladro è ingiunto prima, che lo conduca là dove avea pensato di portarlo; **non manifesto** è quello, che il ladro conduce al luogo della sua intenzione: e però secondo ragione civile altrimenti è punito dell'uno, e altrimenti è punito dell'altro.

– *Comprendere, trovare in furto: cogliere (un ladro) in flagranza di reato.*

[23] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 2, pag. 979.15: Et chiunqua **in furto fusse trovato**, perda et paghi livre X di denari a uopo del Comune di Pisa...

[24] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 19, pag. 41.10: Un di elo **fo compreso in furto** e sença alguna mesericordia ello fo enpicado per la gola.

– [Prov.]

[25] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 139, pag. 301: **Furto** fa ladrone / andar dopo 'l bastone.

1.1 Locuz. verb. *Fare furti, furto: rubare.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 65, pag. 89: Tu ve' invorand la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possession. / Per quel ke tu fe' **furti**, perzò fi' 't malvouiudha, / Tu fe' grand dagn de blava, tu misra malastrudha.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: la volontà di Dio [[...]] vietativa è quando Elli vieta alcuna cosa, sì come qua(n)do dice: no(n) farai avolterio né **furto**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.25: Et chiunque **farà furto** ad alcuno, el quale vallia da V soldi di denari in su, sia punito et condannato al comune di Siena in L libre di denari et nel doppio del furto...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.22: Lo quinto sì è: Non fare omicidio. Lo sesto sì è: non **fare furto**. Lo setimo sì è: Non far avolterio.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.16: Ysaac sì disse ad chilli: 'Guardative che vuy iamay non **faczati furto** nè rapina; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti bellamente, et

intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve mettetì ad rapire'.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.17: Noie notarie de la podestade e del capetanio del comune e del popolo de Peroscia giuramo [[...]] né **furto fare** de le cose del comune, né al facente consentire.

[7] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.16: a cui prisumissi **fari furti**, predi oy rapini, oy offendiri ad alcuna pirsuna contra la forma di kista biniditta pachi, sirrà punuta senza misiricordia.

[8] *GI Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 128, pag. 109.8: *El quarto comandamento si è questo: - No far furto -, zoè à dire: no tore le cose altrue senza voluntade de colui le quale el'è.*

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.25: Lo septimo comandamento. Lo septimo sì è che tu no digi **far furto**.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.24: Non commettere peccato carnale, cioè non adulterare. Non **fare furto**. Non fare falso testimonio.

1.2 [Rif. a persone:] rapimento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.19: Pensate voi che 'l **furto** di Paris possa trapassare senza grave pena e acerba vendetta, per la quale a voi sarà finale morte ventura? O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci apporti!

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.1: Crediti fuorzi che lo **furto** de Paris poza andare impunito, senza aspra vendetta, per la quale deverrite vedere la finale destructione vostra e de li vuestri? O sfortunata Helena, che te dipere clamare crudele lionessa, che si' venuta in Troya, male per nuy, et ayne portati doluri!

1.3 Fig. [Con rif. ad oggetti non materiali].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro [[scil. li clerici]] è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritalè là o se (com)mette sacrilegio, **furto** (e) rapina...

1.3.1 Fras. *Furto di mente*: ciò che distoglie o sottrae (la mente) da una det. occupazione; l'effetto di questo avvenimento.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.21: E pogniamo che l'anima, orando, riceva molte assalimento e distrazioni e male immaginazioni e sozzi pensieri e brutti ricordamenti e **furti di mente**, che molte volte non saprà ove si sia; impertanto non lasci l'orare...

[2] *F Detti del beato Egidio*, XIV (tosco.), cap. 11: quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella [[orazione]] non patiamo alcuna tentazione né **furto di mente**... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 258.

1.3.2 [Nella poesia lirica, rif. all'azione o agli effetti dello sguardo della donna amata].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 187.9, pag. 125: e l'anema, che s'avede del **furto** / che fanno gl'ogli tøy sot' al velo, / conosse ben che 'l viver me fie curto...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Appendice, Exc. 1.5, pag. 362: Zentil **furto** mi prese / che da i bei iochi scese.

1.4 Locuz. avv. *A, di, per furto*: mediante un'azione rapida e a sorpresa (gen. improntata all'inganno, alla frode o alla dissimulazione).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.13: l' arte della battaglia non meno aiuta il savio nelle battaglie palesi, che in queste cotali battaglie che si fanno nascosamente, e per furto.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.10: Car noi no devam far trop grant demora d'ander a vita eterna, mas nos devam coiter al plus que nos poem cum bone ovre; car noi no savem neque diem neque horam. Car aquela hora ven munt subitament e a furt, cum fai lo lare, e si enporta l'arma qui dorm e-l corp.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 13 rubr., pag. 148.2: Come il re Giuba mosse di furto con tutta la sua oste contro a Curio...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 341.33: L'altre cose ci son tolte, ma noi siamo sottratti a noi medesimi di furto.

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 15 rubr., pag. 474.1: Come Gianson si parte di furto con Medea e lasciala in su una isola grossa in due fanciulli...

1.5 Estens. Azione o stato di cose teso ad ottenere illecitamente beni (specif. denaro) da una o più vittime.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.20, pag. 611: Soliano gire per la via scecura / satisfacendo furta et usura: / ora simo tornati a la paura, / ke ò l'alme dell'omini dannati.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.16: I mercatanti, e li artefici in vendere più caro, che possono, in mentire dello valere della cosa; o vizio in furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura, quando vendono, e in soperchj quando comperano.

1.5.1 Locuz. verb. *Fare furto*: frodare.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 27.2: Di non fare furto nella moneta. Statuto et ordinato è che se alcuno monetiere facesse furto o falsità delle cose pertinenti a la moneta, ovvero che fossono ne la moneta, sia indi accusato per lo proposto, ovvero per li monetieri, dinanzi a' signori et maestri della moneta, et sia della moneta excaciato.

2 Oggetto sottratto al legittimo proprietario mediante un'azione di scippo o di rapina.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.19: It. iurano neuno furto k' elli sapesse ke fusse di Mo(n)tieli u de la curte, da k' elli i- sapesse, no(n) co(m)parare né far co(m)parare, (e) neun furto k' elli sapesse ke fusse di fuor di Mo(n)tieli u di for di sua corte no(n) co(m)parare né far co(m)parare senza paravola del signore u co(n)suli di questa compa(n)gnia.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.4: el segnore dei ladroni, se non parte la preda e l' furto igualmente, o è morto o è lasciato da' suoi.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 113, pag. 115.2: servo fugitivo [...] fuzi con so furto ad uno crudel tyrampno...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 275, vol. 2, pag. 349.36: Et se alcuno scientemente li ladroni et li furti ricettarà, in quella medesma pena sia punito, ne la quale esso ladrone die essere punito...

[5] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 27, pag. 380.15: Ancora, che algun de la presente arte no olse comprar algun furto, et se algun furto a le mane de algun de l' arte vegnirà, quello debia dare et assignare a lo gastoldo de la presente arte, lo plu tosto ch' el porà.

[6] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: en tal mo' che l' dito Francescho no fia tegnù de restitucion de furto né de rapina, né de negu(n) altro p(er)jigolo, dolo né ingano...

[7] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, pag. 164.25: Et in simile pena cagiano et siano puniti tucti quelli che scientemente riceptasseno o comprasseno li soprascritti furti.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.9: E vegandose così sasio e temando de esser trovao lì cum lo furto, levàse lo montum d' adoso per lasarlo andar, ma no poea lasarlo da le mani.

2.1 Fig. Ciò che è sottratto (alla vista).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.41, vol. 1, pag. 440: E qual colui che si vengìo con li orsi / vide l' carro d'Elia al dipartire, / quando i cavalli al cielo erti levorsi, / che nol potea sì con li occhi seguire, / ch'el vedesse altro che la fiamma sola, / sì come nuvoletta, in sù salire: / tal si move ciascuna per la gola / del fosso, ché nessuna mostra l' furto, / e ogni fiamma un peccatore invola.

3 [Rif. specif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino (gen. per trad. del lat. *furtum*):] azione o comportamento improntato all'inganno, al raggiero (teso a escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.24: Che altra cosa è l'amore, se non la tropa gran voglia d'usare e d'avere sollazzo col suo amore furtivamente? Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere furto di ciò [...] marito e moglie non possono dar sollazzo di furto d'amore, il quale senza paura l'uno coll'altro possono compiere lor voglia.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 159.32: Veramente io sono nuova agli furti di Venus. Gli Dii sono nostri testimonj che mai per alcuno ingegno non ingannammo il nostro puro marito.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.2: Come luno discese del cielo, temendo l'inganni di Giove suo marito. [...] Guardò d'ogne parte per vedere lo suo marito ove fosse, sì come quella che molte volte avea trovati i suoi furti.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.27: Questo gli recitò Venere, conscia, sì come io avea voluto, di lei fidandomi, de' miei segreti, e disegnollì il luogo degli amorosi furti, il quale egli della somma altezza vide...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.6: qui è dipinto il crudele e bestiale amore del toro, e Pasefe sottoposta al furto dall'avolterio, e lo Minotauro è ine dipinto...

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.10: hae vietato il poeta li furti lussuriosi manifestare e comandato fare in luoghi occulti...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.2, pag. 75: Phebo, che col suo lume illustra il mondo, / vide il furto iocondo / che facieva Gradivo con Ciprigna.

3.1 [Rif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino:] locuz. avv. *Per furto*: in modo da escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi.

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 73, pag. 828.16: E però dice qui che quella lussuria più piace che per furto e per imbollo s' aquista e così dice che piace a le femmine.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.15: se tu degnerai d'avere alcuna per moglie, fae ch'io sia quella: e se tu n'hai alcuna, fae che 'l mio diletto sia per furto, e entriamo in una medesima camera.

– Locuz. agg. *Di furto*.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.24: amore dé essere di furto...

4 [Specif., per trad. del lat. *furtum belli*:] locuz. nom. *Furto della battaglia*: agguato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.39: io apparecchio i furti della battaglia in una cavata via della selva... || Cfr. *Aen.*, XI, 515: «furta paro belli conuexo in tramite siluae».

[u.r. 03.03.2011]

FURTO (2) agg.

0.1 *furta*.

0.2 V. *furtare*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.

0.4 Att. solo in *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si discosta o prescinde da una prassi condivisa risultando indebito o illegittimo.

0.8 Elisa Guadagnini 16.10.2008.

1 Che si discosta o prescinde da una prassi condivisa risultando indebito o illegittimo.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 131.7: nonn è d'uqança de buono guerriere fugire quando abatte alcuno cavaliere da furta parte.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.9: como lo conte Orlando vidde che Orleviere era estato abattuto e menato en pregione per cotale modo a furta parte, molto se corocchia en sè medesimo...

FURTON s.m.

0.1 *furton*.

0.2 Da *furto*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a furton 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *A furton*: in segreto, furtivamente.

0.8 Sara Ravani 05.03.2010.

1 Locuz. avv. *A furton*: in segreto, furtivamente. || (Monteverdi).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2040, pag. 103: E poy li disse la ventura, / Che lli avene cossì dura, / Como in tre notte solamente / Lo romaxe tutto perdente / Del so aver, ch'el posedeva, / Mobele e stabele, ch'ello aveva, / E como questa fo la caxon, / Perch'ello se partí a furton / Una note della sua terra.

FURVO agg.

0.1 *furve, furvo*.

0.2 Lat. *furvus*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di colore scuro, nerastro.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Di colore scuro, nerastro.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.21: *Fur* è detto il ladro che imbola di notte, da furvo, ch'è a dire, oscuro.

– [Per trad. da Valerio Massimo, con rif. alle *hostiae furvae* per gli dei infernali].

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.39: Ma poi che questo facto sepe Valesio per uno suo servo, abandonando il proposto di comperare l'altare, oferse ostie nere a Taranto, le quali anticamente si chiamavano 'furve', e fece li giuochi e lectisterni per tre continue notti...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 133.6: Poi che Valesio udio questo per un suo servo, che gli ele annunzioe, abandonato il proponimento di comperare l' altare, tornoe a Taranto, e sacrificò ostie nere, che anticamente si diceano furve, e giuochi e lettisternii per tre notti continue fece...

FUSAIO s.m.

0.1 *fusarie*.

0.2 Da *fuso 1*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Doc. *imol.*, 1362: Nanino Fuxaro.

0.7 1 [Tess.] Artigiano che fabbrica i fusi per la filatura.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Tess.] Artigiano che fabbrica i fusi per la filatura.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de metallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabbrarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene.

[u.r. 22.11.2010]

FUSAIOLO s.m. > FUSAIUOLO s.m.

FUSAIUOLO s.m.

0.1 *fusaiuolo*.

0.2 Da *fuso* 1.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Tess.] Oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 17.31: se fosse cosa possibile che alla terra si facesse nel mezzo un foro, com'ha il **fusaiuolo** delle donne, e fosse largo quanto bisognasse...

[u.r. 22.11.2010]

FUSCARE v.

0.1 *fuscadi, fuscati*.

0.2 Lat. *fuscare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dell'*Ars Amandi*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere bruno, abbronzare.

0.8 Sara Ravani 10.03.2010.

1 Rendere bruno, abbronzare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.3: Piacciano le net[t]e e siano li corpi **fuscati** per lo campo e sia lo vestire convegnente e senza lordura.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.1: Le mondise te piasa; li corpi sia **fuscadi** dal campo, la toga sia convegnivel e sença soçura...

FUSCELLINO s.m.

0.1 *fuscellini, fuscellino*.

0.2 Da *fuscello*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *cercare col fuscellino* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rametto o scheggia (di legno) corta e sottile. **1.1** Fras. *Cercare col fuscellino*: cercare con impegno e applicazione.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Rametto o scheggia (di legno) corta e sottile.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.6: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; [...] altri missoro loro **fuscellini** per la natura, altri missoro loro bastoni noderosi per lo sesso, altri trassero loro le lingue; altri loro gli occhi...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 235.27: E perché hae molto mescolato del terrestre e del grosso e del sottile, imperciò alcuna volta ne' pezzi della gragnuola si truova peli e polvere, e alcuna volta palliuche e **fuscellini** di legni...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.35: s'avide che quivi era una camera dove capitava la fessura e seco disse: «Se questa fosse la camera di Filippo,» cioè del giovane suo vicino «io sarei mezza fornita.» E cautamente da una sua fante, a cui di lei cresceva, ne fece spiare, e trovò che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo; per che, visitando la fessura spesso, e quando il giovane vi sentiva facendo cader pietruzze e cotali **fuscellini**, tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

– [Con rif. a *Mt* 7.3].

[4] F. S. *Girolamo* volg., XIV (tosco.): traì prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo **fuscellino** nell'occhio del tuo fratello. || *Gradi* S. *Girolamo*, p. 59.

1.1 Fras. *Cercare col fuscellino*: cercare con impegno e applicazione.

[1] A. Pucci, *Tre sonetti*, p. 1378 (fior.), [p. 1384] 229a.1, pag. 270: E' par che noi andiam **col fuscellino** / cercando pur che noi possiam far guerra, / e mai non poserem se questa terra, / com'ella è sormontata, non va al chino.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCELLO s.m.

0.1 *fuscelli, fuscello, fuscilli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuscello* (lat. parl. **fusticellum*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Ramo o scheggia (di legno, di paglia) di forma allungata e sottile.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Ramo o scheggia (di legno, di paglia) di forma allungata e sottile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.13: Lacca [...] nasce appiccata a fusti, cioè a rami d'albucelli, e però vuol essere netta di fusti e di polvere di terra e di sabbione e di costiere; e' fusti si sono i **fuscilli** dello legno a che ella nasce...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 5, cap. 11, pag. 185.4: Torremo la rubrica, cioè terra rossa liquida, e messa in picciol vasellino, anderemo alla fonte, ovvero all'acqua ov' elle s'abbeverano; e allora intignamo un **fuscello** in questo liquore, e tigniamo un poco le reni all'ape quando bee...

– [In contesti fig., con rif. all'esiguità, alla fragilità].

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.13: «E voi, maladetti da Dio, per ogni **fuscello** di paglia che vi si volge tra' piedi bestemmiate Idio e la Madre e tutta la corte di Paradiso.»

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.23: colui che affoga [...] a ogni **fuscello** che vede s'apicca credendosi campare...

– [Con rif. a *Mt* 7.3].

[5] **F** *S. Girolamo* volg., XIV (tos.): Perché guardi tu lo **fuscello** nell'occhio del tuo frate, e n el tuo non vedi la trave? || *Gradi S. Girolamo*, p. 59.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCIARRA s.m.

0.1 *fluxarre*.

0.2 Ar. *fuššar*. (Pellegrini, *Arab.*, p. 127).

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento da sbruffone (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Comportamento da sbruffone (?). || Pellegrini: «Persona che ama vantarsi, sbruffone».

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.24: qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o. Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far altro s(er)vixio de Deo, tu si vay iotonozando, goriardando femene e barati e **fluxarre**; etia(m) dee qua(n)ta fia tu ày mar fayto, qua(n)do tu ày comonigao, in ço che tu no e' degname(n)ti apperegiao per co(n)fessiom o p(er) contriciom.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCIARROSO s.m.

0.1 *fluxaroxi*.

0.2 Da *fusciarra*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona che ama vantarsi, sbruffone.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Persona che ama vantarsi, sbruffone.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.17: A luy somega li orgoioxi e ogni maynera d'orgoio chi voram soperchiar soy vixim. Questo peccao è troppo perigoroxo p(er) modo che no se ve': questo è lo faço demonio chi jngana li ricchi e li poveri e ly **fluxaroxi** e ly bubanche e a sì tute maynere de gente e maorm(en)ti gram segnooy...

[u.r. 25.01.2008]

FUSCINA s.f. > FIÒCINA s.f.

FUSCÌNULA s.f.

0.1 *fucinole, fuscinoles, fuscinoles; f: focinola*.

0.2 Lat. *fuscinula*.

0.3 **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo tridente atto a smuovere legna e cenere per ravvivare un fuoco.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Piccolo tridente atto a smuovere legna e cenere per ravvivare un fuoco.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Quasi uno strumento ed una **focinola** del diavolo da atizzare il fuoco suo. || Bottari, *Pungilingua*, p. 191.

– [Preposto specif. ad uso rituale, come arredo degli altari].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 38, vol. 1, pag. 442.14: [1] E fece l' altare del sacrificio [...] [3] E in uso di quello apparecchiò diversi vaselli di bronzo, lavezzi, forfici, **fuscinoles**, uncini e ricettacoli di fuoco.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 22.8: [13] L' altare netteranno colla cenere, e involgerannolo di vestimento di rosato. [14] E porranno in esso tutti i vasi che s' adoperano ad altare, cioè che siano per suo uso, cioè da tenere fuoco, le **fuscinoles**, lo tridente, cioè uno strumento che ha tre denti, gli uncini e li vasi del fuoco...

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 346.1: [48] E fece Salomone tutte le vasa nella casa di Dio; l' altare d' oro; [...] e molle d' oro; [50] e idrie e **fuscinoles** e fiale e mortaretti e turiboli d' oro purissimo...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 28, vol. 4, pag. 141.12: [17] E distribuì l'oro per le **fucinoles** e per le ampole e per li turiboli, e per l'altre cose le quali doveano essere d'oro purissimo...

[u.r. 25.01.2008]

FUSCO s.m.

0.1 *fusco*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura (del caviale).

0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 [Mis.] Unità di misura (del caviale). || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409, s.v. *fusco*: «measure of caviale».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.24: Caviale si vendono a **fusco**, e ogni **fusco** si è uno mezzo cuoio di pesce e da mezzo in giù inverso la coda pieno d'uova di pesce.

FUSELLA s.f.

0.1 a: *fuselle, fussels, fuxelle*.

0.2 Da *fuso 1*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Piccolo fuso, o lo stesso che fuso.

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Piccolo fuso, o lo stesso che fuso. || Cfr. *fusolo*.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.8: It(em) che alguno drap(er)no onso né debia recevoro alguna lana filà dale filao(r)e en **fuselle**, ma receva le dite lane en aspe sego(n)do bona usança vechlia...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1369, pag. 332.7: E se i diti texari o texare no se lagasso zercharo e recusasso de diro ay diti ze(r)chaori che narà ce(r)chando de chi fosse le **fusselle**

le quale i ge trovasso, chaça ala pena che chaçiravo i dity draperi de chi fosse le dite *fluxelle*, la qual pena sia la mità del signoro e l'altra mità de l'arto dela lana e de l'acusaoro, e che l'acusaoro fio tegnù i(n) cre(n)ça.

[u.r. 22.11.2010]

FUSÌBILE agg.

0.1 *funsibele*.

0.2 Lat. mediev. *fusibilis*?

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può fondere (?).

0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Che si può fondere (?).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.36: *Tra gli avelli ...* Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acese piene de fuogo, che non è nessuna arte né 'l fabrilè né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia piú rosso né **funsibele**...

FÙSILE agg.

0.1 f: *fusili*.

0.2 DEI s.v. *fusile* (*fusilis*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di un oggetto metallico:] prodotto mediante un procedimento che prevede la fusione e il successivo raffreddamento del metallo.

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Detto di un oggetto metallico:] prodotto mediante un procedimento che prevede la fusione e il successivo raffreddamento del metallo.

[1] **GI F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 33, cap. 28: il corpo di Leviatan in questo luogo è assomigliato agli scudi **fusili**, cioè di metallo fonduto, perchè ogni vaso, che è fonduto, suole essere duro; e nientedimeno è fragile quando cade. || Sorio, *Moralis S. Greg.*, vol. 3, p. 368.

FUSIONE (1) s.f.

0.1, *fisione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuso* 1 (lat. *fusionem*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Procedimento mediante il quale, portandolo ad alta temperatura, si fa passare un determinato materiale (specif. metallo) dallo stato solido a quello liquido.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 Procedimento mediante il quale, portandolo ad alta temperatura, si fa passare un determinato materiale (specif. metallo) dallo stato solido a quello liquido.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.29: Ora adivene che alcune volte lo maestro d'archimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in

calcinaçione, o in **fisione** ec.; e così non producerà quello metallo, che vuole alterare, a perfetta forma.

FUSIONE (2) s.f.

0.1 *fusion*, *fusione*, *fusion*.

0.2 Fr. *foison*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 Cfr. anche *fusone*.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 [Con rif. ad un liquido:] fuoriuscita in grande abbondanza, profusione.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Con rif. ad un liquido:] fuoriuscita in grande abbondanza, profusione.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.7: Giovedì, a di XVJ del detto mese, ebbe alle canove dette grandissima gente, tanta e sì smisurata che con adirato animo ve n' ebbe assai di quelli che si pilliavano per li capelli e davansi di molte pugna sì che di certe parti del viso uscia loro **fusione** di sangue...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 18, col. 2.18: Non è possibile la sua cura [[*scil.* di llagime d'occhi]] in alcuna persona e propriamente quando fusse profunda nello lagrimale e quando la **fusione** delle lagrime è nociva.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 460, pag. 420.16: E quando ello vete la **fusion** del sangue, lo qual i saltava da tute parte, ello crete ben ch'el fosse morto...

FUSO (1) s.m.

0.1 *fusa*, *fuse*, *fusi*, *fuso*, *fusu*, *fixi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuso* 2 (lat. *fusum*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dire del fuso e della rocca 1*; *diritto come un fuso 1*; *intorcere come fuso in rocca 1*.

0.7 1 [Tess.] Strumento ligneo di forma allungata, più spesso al centro e sottile alle estremità, che serve nella filatura per torcere e avvolgere il filo. Meton. L'attività di filare (considerata tipicamente femminile). **1.1** [Con rif. allo strumento mediante il quale una delle tre Parche, Cloto, fila il filo della vita di ogni uomo]. **1.2** Meton. Quantità di filo avvolta nel fuso. **1.3** Fig. Cosa di scarso valore. **2** [Per la forma sottile e diritta:] asse ligneo di rotazione delle ruote. **2.1** [Bot.] Fusto (della vite).

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Strumento ligneo di forma allungata, più spesso al centro e sottile alle estremità, che serve nella filatura per torcere e avvolgere il filo. Meton. L'attività di filare (considerata tipicamente femminile).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.98, pag. 895: e far panieri, / boccali e nappi e bon bicchieri, / pettini e **fusa** e cusilieri...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 216.20: elo faxeva suoi filgioli chavalcare chosì tosto chomo la età la sostegniva, e a l' arme intendere, e le fye faxea usare ala lana o ver chola rocha e chol **fuso**, azò ch'ele non fosse pigre per star ociose.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 739.14: Et che li consuli [...] siano tenuti andare a messere l' arcivescovo [...] che faccia fare scomunicassione [...] [contro coloro che furasseno] da uno **fuso** in su, vel che fraudasseno u vero furasseno lana...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 256.11: Perché nella tua ritta mano il pen[n]ecchio dello stame, per la quale, o Ectore, tu dei cadere? Getta via i **fusi** avolti di stame filato con fatica! Con questa mano è da scrollare l'asta di Pelia.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.7: Quella teme; e per la paura la rocca e l' **fuso** le caddoro della parte diritta.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.2, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor' e **fusa**, cumino e asolieri; / nottol' e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.17: O Achilles, che fai tu? [...] Butta via li **fusi** succincti dalo operoso stame; la asta de Pelleo è da fir scrolada da questa man.

[8] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.10, pag. 770: Sonce di belle [[femmine]], al ver, ma del vagheggio / curano men, che briaca del **fuso**: / ché 'nnaturate sono in sì mal'uso.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabbrarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li **fusi** delle femmene.

[10] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.9: Questa herba fa le vergolle longe un palmo, simele a li **fuxi**, cum li qualle se filla.

– Fras. *Diritto come un fuso*.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.79, pag. 406: La nostra via era come un **fuso** / diritta in vèr levante, dove il Nille / percuote Egitto e bagnalo col muso.

– [In contesto fig., per indicare l'inganno, il tradimento:] *fusi storti, torti*: fusi con i quali con è possibile filare correttamente.

[12] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] Exc. 4.4, pag. 116: Sempre con umiltà, / umil, benigno e sofferente e forte, / seguirò quella fé, ch'Amor mi diede. / E fili omai chi vuol con **fuse** torte, / che mova fuor del segno el fermo pede.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 91.8: Sì come franco e pronto lion forte / fra tutte fere va con aspro stile, / così da me con animo virile / te sian le mie parole tutte scorte; / a te zo dico, despiatata morte, / in miserabil più d'ogni altra e vile, / sfacciata, trista, con cor femminile, / che 'n te non son se nno le **fusa** storte!

– Fras. *Intorcere come fuso in rocca*: volgere rapidamente. Fig. Mutare radicalmente (?).

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 153.8: El non bisogna andare en fretta suso / che 'n su l'entrata emprima abbi l'onore; / a la seconda stanno a bagnalcore, / la terza intorce come in rocca **fuso**.

– Fras. *Dire del fuso e della rocca*: parlare e dire di tutto. || Cfr. Verhulst, *La frottola*, p. 140: «vale 'dire tutto', per via dell'allusione a un lavoro tipicamente femminile».

[15] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.103: perch'io dica con bocca / del fuso e de la rocca...

1.1 [Con rif. allo strumento mediante il quale una delle tre Parche, Cloto, fila il filo della vita di ogni uomo].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.3: O lansone, tu dei bene ricordarti di me, la quale essendo Reina dell' isola di Colchi, graziosamente ti servii quando tu addomandasti la mia arte che a te desse soccorso. Certo allora le fatali serocchie, le quali dispensavano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa; imperciocchè io Medea poteva allora morire onestamente.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 296.5, pag. 370: Invide Parche, sì repente il **fuso** / troncaste, ch'attorcea soave et chiaro / stame al mio laccio, et quello aurato et raro / strale, onde morte piacque oltra nostro uso!

1.2 Meton. Quantità di filo avvolta nel fuso.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.22: l'oltra parte [...] menava peze d'ariento longe e grose et altre cose strane [...] l'altra parte [...] menava zera e **fusi** de seda e tera d'ogni man color...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.36, pag. 101: Se e' ci fosse monna Pocofila, / dir se ne possa oggi la vigila, / ché mai un **fuso** d'accia non filò.

1.3 Fig. Cosa di scarso valore.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].34, pag. 78: «Che è quel che tu dici, / che non m'ami quaigiuso? / Dunque me sirà chiuso, / oimè, el paradiso. / Che si non m'ami quici / i' non dari un **fuso** / del ben c'a far m'auso / per vedere 'l tuo viso. / Dunque ti sè diviso / omè sposo eterno / et voime dar lo 'nferno, / non so perchè se sia».

2 [Per la forma sottile e diritta:] asse ligneo di rotazione delle ruote.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31r, pag. 27.3: Axis axis lignum est ubi girantur rote carri, quod vulgariter dicitur **fusu** vel *assu*.

2.1 [Bot.] Fusto (della vite).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.42, pag. 361: Tu vedi ognor del **fuso** / la vite, un aspro sterpo, in cui infuso / non par liquor, producer l' uva al tempo / che sen fa vino, ottimo al corpo umano...

[u.r. 22.11.2010]

FUSO (2) agg.

0.1 *fusa, fusi, fuso*.

0.2 V. *fondere*.

0.3 *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Fabbriato mediante la fusione (di un metallo). **2** Che presenta fenditure, crepato.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Fabbriato mediante la fusione (di un metallo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.30: Maledetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto, o **fuso** a fuoco, e ponelo in secreto, e adoralo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 72, vol. 1, pag. 410.23: E per fare questo per certa vanagloria al loro tempo, lasciarono di farli scolpiti, e **fusi** di rame e dorati, che costavano poco più che quelli del macigno, ed erano belli e duranti per lunghi secoli...

2 Che presenta fenditure, crepato. || Per errata interpretazione della forma fr. *fondue*, alternante nei mss. con *fendu*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.1: E se 'l vasello suda dentro, e tu vi trovi gocce d'acqua, non dottare, che quivi avrai buon pozzo. Ed anche se tu metti su quella cotal fossa una pentola di terra secca e cruda, se v'avrà vena d' acqua, ella sarà **fusa** la mattina. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 127, 3: «Encores se tu mez dedenz la fosse un pot de terre seche, non mie cuit, se il i a voine d'eue il sera **fundu** au mautin».

FUSOLANA s.f.

0.1 f: *fusolana*.

0.2 Lat. *furolana*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca dagli acini di forma affusolata.

0.8 Elisa Guadagnini 06.03.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca dagli acini di forma affusolata.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [...] E birbigoni e cocerina, e grapposa e **fusolana**, e bansa che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 10.

FUSOLARE s.m.

0.1 a: *fusolare, fusorale*.

0.2 Da *fùsolo*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. ad una parte della bilancia:] asticella diritta e sottile.

0.8 Elisa Guadagnini 30.04.2008.

1 [Con rif. ad una parte della bilancia:] asticella diritta e sottile.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.13: et in tucte le bilance della città di Lucha et del suo distrecto et forse con le quali pesi di mercadantia si facessero, lo ferrecto traversagno, lo quale sostiene lo **fusolare**, sia et essere debia nel **fusorale** et non in dell'ago.

FÙSOLO s.m.

0.1 *fusolo*; **a:** *fusole, fusore*.

0.2 Da *fuso* l.

0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **2**; *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **2.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che fuso. **2** [Bot.] [Per la forma sottile e diritta:] fusto di una pianta. **2.1** [Arch.] Parte della colonna compresa fra la base e il capitello, fusto. **2.2** [Anat.] Parte della gamba compresa fra il ginocchio e il piede. **2.3** Asse ligneo di rotazione di ruote o ingranaggi.

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Lo stesso che fuso.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. IV, pag. 126.23: Che neuno mercadante che lavori merciarìa possa nè debia socto mectere intra **fusole** nè in cancelli neuna spetie di seta che non sia della ragione di quella di sopra.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 39, pag. 150.24: Statuimo et ordiniamo che neuno mercadante che lavori o faccia lavorare merciarìa, cioè sete torte per Lombardia o per Francia testoio o filugello, possa nè debia soctomectere intra **fusore** nè in cancelli neuna spetie di sete o testoio o filugello che non sia della ragione et finessa di quella che sarà messa di sopra...

2 [Bot.] [Per la forma sottile e diritta:] fusto di una pianta.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: La creatura dell'uomo e della femmina ... è appellata per li savj un albore travolto, ché le sue radici sono i capelli; il pedale si è il capo col collo; il **fusolo** del pedale si è il petto col corpo. || Crusca (5) s.v. *fusolo*.

2.1 [Arch.] Parte della colonna compresa fra la base e il capitello, fusto.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 105.19: I predetti operai alloggharono a Benozo di Niccholò maestro, popolo San Michele de' Bisdomini, a conciare tutto il **fusolo** della colonna prima, dal nodello fino a piè del capitello, all'asempro cominciato nella baxia, e al modano dato per Franciescho capo maestro.

2.2 [Anat.] Parte della gamba compresa fra il ginocchio e il piede.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV: E chi ha il **fusolo**, o ver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. || Crusca (1) s.v. *fusolo*.

2.3 Asse ligneo di rotazione di ruote o ingranaggi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 61: Del suo legno [[*scil.* dell'olmo]] si fanno [...] **fusoli** di mulini, e a questi si convien molto. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 209.

[u.r. 22.11.2010]

FUSONE s.m.

0.1 *fuison, fuson, fusone, fuxon*.

0.2 DEI s.v. *fusone* 2 (fr. *foison*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *a fusone 1; a grande fusone 1.*

0.6 N Cfr. anche *fusione*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. avv. *A (grande) fusone*: in abbondanza, in grande quantità.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Locuz. avv. *A (grande) fusone*: in abbondanza, in grande quantità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3067, pag. 130: Le lagrime li venne allora / A gran fuson delly ochi fora.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 193, pag. 250.15: Si avreste potuto vedere in poca d'ora tutta la piazza ingionchata di teste e di braccia e di chavalieri morti e feriti e abattuti. Lo sangue di lor corpi corriua a gran fusone...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 52.8, pag. 270: Esse gittavan fuoco spessamente / sovra l'armate navi, [...] e oltre a questo, pece, olio e sapone / sopra lo stuol gittavano a fusone.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.18: E oltre a questo, facendo venire i Franceschi i loro pedoni, e spzialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali, e con altri di Linguadoco, leggeri d'arme, con balestra e co' loro dardi e giavellotti a fusone, e con pietre pugnerecce conce a scarpelli a Tornai...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 388.22: I Veienti, però ch'aveano gente a grande fusone, mandarono una compagnia di gente armata dietro alle montagne...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.37: le arme non li podeva sì defender qu'elli non se fesse plage grandissime; sì qu'elli persse del sangue a gran fuson, et algun de quelli non era cià qu'ello non sia lasso e travaiaido.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 113.11: llo cavalier strabucha a terra tuto stornido e llo sangu li insiva della testa a gran fuxon.

FUSORE s.m.

0.1 *fusuri*.

0.2 DEI s.v. *fusore* (lat. tardo *fusor*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che fonde metalli per fabbricarne oggetti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Artigiano che fonde metalli per fabbricarne oggetti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.28: Loco erano li **fusuri**, che faceano le campane de mettallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabbricarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene.

FUSSE s.m.pl.

0.1 a: *fusse*.

0.2 Fr. ant. *fuse*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Maschi dell'ape, fuchi.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Maschi dell'ape, fuchi.

[1] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 298.27: Et dicono coloro che l'anno provato che elle nascono di carogna di bue, ciò ène in questo modo: che l'uomo batte fortemente la carne d'uno vitello, et quando sua carne ène bene putrida si ne nascono cotali vermicelli et poscia si fanno l'api; altresì nascono di scabore, di cavallo, o **fusse** di mulo o guaspe d'asino. || Cfr. *Tresor*, I, 199, 1: «autresi naissent [es]char[bot] de cheval, et fusse de mul, et guespes de asnes».

FUSSO s.m.

0.1 *fusso*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Signif. non accertato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.25: Zucchero caffettino, zucchero di Bambillonia, zucchero dommaschino che si prende due de' detti pani di zucchero e mettesi ciascuno pane in uno de' suoi cappelli di palma e raccozzasi insieme in questo modo [...] Zucchero musciato perchè sono grandi pani s'aconciano pure a uno a uno [...] e si cuce e s'invoglia di canovaccio di sopra dal cappello della palma come dice di sopra pure a pane a pane. Però chi navoleggia zuccheri in pani a mettere a fusso senza casse o senza botte in navilio armato o disarmato, ove il cantaro del zucchero costasse di nolo soldi 40 il cantare, che per le invoglie che à del cappello della palma e del canovaccio ti verrà costato di nolo soldi 42 e 1/2, però che così pagava di nolo a peso delle invoglie come del zucchero, e di ciò si puote vedere per lo speso del zucchero e per lo peso delle invoglie iscritto addietro.

FUSTA s.f.

0.1 *fusta; f. fuste*.

0.2 Lat. *fustis* (con metaplasmo). || Cfr. DEI s.v. *fusta* 1, che segnala esiti panromanzi e più ampiamente mediterranei.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'accezione **2** è un possibile catalanismo (*fusta*).

0.7 1 Meton. Lo stesso che legno. **2** [Mar.] Tipo di imbarcazione.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2008.

1 Meton. Lo stesso che legno.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.13: sei uomini portavano un dificio di **fusta** legerisimo, ch'era di forma d'un grandissimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado...

2 [Mar.] Tipo di imbarcazione.

[1] *F Lett. comm.*, 1387-1405, [1387]: Qui trovammo una vostra lettera vecchia a noi de di * di settebre e una al Pacino, e mandata no l'abiàno perché dipoi ci fummo non c'è stato passaggio per Palermo pe lle **fuste** de' nemici che di nuovo vennono a Napoli e parci più passaggi avrà ogimai da Palermo a Napoli e da Napoli là che qui, per le **fuste** che àno essi e qui nulla; ma dicesi il Visconte armerà su bito la sua e Francescho

ladro la sua e il Marchese da Finali anche c'è: Idio ci conceda pace che di bisogno sarebe ogimai. || Cecchi Aste, *Gaeta*, p. 226.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ma sì come incontra a una nave vecchia, e la cercano di mettere, e di chiavare altra **fusta** strania... || Crusca (1) s.v. *fusta*.

– *Fusta armata*.

[3] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), [1396]: Dovranno valere fustani di là perché non si può mandare ed ebene pochi. E simile a Barzalona dovranno valere meglio perché da Vingnone no ve ne va per le **fuste armate** sono in là che rubano. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 315.

FUSTAGNERE s.m.

0.1 *fustagneri*.

0.2 Da *fustagno*.

0.3 *Doc. venez.*, 1321 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica e commercializza il fustagno.

0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Chi fabbrica e commercializza il fustagno.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (3), pag. 175.24: item laso ala Scuola deli **fustagneri** s. IIIJ de gss.

FUSTAGNO s.m.

0.1 *fostagni, fostani, fustagni, fustagno, fustani, fustannio, fustaynu, fustaynus*.

0.2 DELI s v. *fustagno* (lat. mediev. *fustaneum*). || Incerto l'etimo della voce lat. mediev.: da *Fustat* 'sobborgo del Cairo' o dal lat. *fustis* 'legno' (cfr. DELI 2 s.v. *fustagno*).

0.3 *Lett. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Tessuto di cotone o di lana, di fattura poco pregiata; [al plur.:] le singole pezze. **2** Tipo di veste di lino, prob. di fattura comune e di poco pregio.

0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Tessuto di cotone o di lana, di fattura poco pregiata; [al plur.:] le singole pezze.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.15: i nostri di Lombardia [...] ci mandano a P(ro)vino di magio diciesete balle di ciera di Venesia (e) quatro di **fustani**...

[2] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.21: Voio che sia dadho libr. cento le qual sia messe in drapi grossi et in **fustagni** et in camese sì com' parerà ali mei comessar(i) dagandoli a poveri bisognosi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Li bucharani e çanbelloti e **fostani** se vende a peça.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.16: [25] Et chomo una peçça de tela o de **fustannio** o drapo de lanna receive pixor batesmi, çoè lavamenti, innance ch'ela possa ben devegnir biancha...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 157.33: **Fustani**, pezze 40 per 1 migliaio o vero per 1 balla.

– Pezza o striscia di tessuto.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.17: factu quistu, pigla **fustaynu** novu et stendilu supra lu dictu implaustu e fallu bugliri et beni caudu mictilu supra lu membru...

2 Tipo di veste di lino, prob. di fattura comune e di poco pregio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 115r, pag. 64.14: Fustecintum cti... quedam vestis linea, que vulgariter dicitur **fustaynus**.

FUSTICARE v. > FUSTIGARE v.

FUSTICELLO s.m.

0.1 f. *fusticelli*.

0.2 Da *fusto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo fusto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo fusto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa' bollire nell'acqua piovana i **fusticelli** verdi, e teneri dell'acetosa. || Crusca (4) s.v. *fusticello*.

FUSTIERE s.m.

0.1 *fustiere*.

0.2 Prov. *fustier*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Pere Fustiere.

0.7 1 Artigiano che lavora il legno.

0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 Artigiano che lavora il legno.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 719.14: Ramondo di Churso **fustiere** di Sallone de dare, a la festa di Natale anno <n> ciento, lb. VIJ tor. per <cho> sei somate di grano che ne chomperò da nnoi di XXIIJ di marzo anno novantanove...

[2] **f** *Archivio Datini*, Registro 1388: Per dare a Perotto **fustiere**, per fusta e fazone di una finestra fecie più tempo fa sopra il banco da scrivere. || GDLI s.v. *fustiere*.

FUSTIGARE v.

0.1 *fusticava*.

0.2 DELI 2 s.v. *fustigare* (lat. tardo *fustigare*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battere ripetutamente con una verga o un bastone.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Battere ripetutamente con una verga o un bastone.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 107.2: ed ecco la terza volta l'angelo

l'aspettò in una via tanto stretta, che l'asina non poteva passare; onde l'asina temendo li cadè sotto. E, come Balaam la **fusticava** con ira, Dio le aperse la bocca, ed ella parlò in questo modo; perchè mi batti tanto?

FUSTO s.m.

0.1 *fosto, fust', fuste, fusti, fusto.*

0.2 DELI 2 s.v. *fusto* (lat. *fustem*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedès pis.*, c. 1300; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *fusti di garofani 1.2.1*; *fusto a fusto 1.1*; *non fare fusto 1*.

0.7 1 [Bot.] Parte rigida costituente l'asse verticale principale che certe piante presentano fra le radici e i rami, composta da un nucleo legnoso ricoperto da scorza o corteccia. **1.1** [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *Fusto a fusto*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. **1.2** Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, rametto. **2** Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato per det. usi (spec. come arma). **2.1** [Rif. ad armi (spec. la lancia, la freccia):] asta lignea. **2.2** Scettro. Fig. Potere. **3** Meton. Materiale da costruzione, legno. **3.1** [Per indicare un oggetto inanimato:] *pezzo di fusto*. **4** Estens. Parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e spec. cilindrica). **4.1** [Rif. specif. alla candela]. **4.2** [Arch.] [Rif. alla colonna, anche in contesto fig.:] parte compresa fra la base e il capitello. **4.3** [Rif. a contenitori, spec. alla botte]. **4.4** [Anat.] Porzione mediana del corpo (corrispondente gen. a torace, addome ed eventualmente bacino) che unisce la testa agli arti.

0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 [Bot.] Parte rigida costituente l'asse verticale principale che certe piante presentano fra le radici e i rami, composta da un nucleo legnoso ricoperto da scorza o corteccia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 20, pag. 600: E [en] l'inferno è un albro maior, [[...]] la foia e lo **fusto** tronca como rasor...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 105, pag. 631: D'oro e d'ariento è le foie e li **fusti** / de li albori ke porta quisti sì dulçi fruiti...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.26: Di questa materia parlò il profeta, e disse che una verga uscirebbe della radice di Jesse. [[...]] Lo **fusto** e pedale si è la preziosa carne.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 402.2, pag. 244: Ciechi Lombardi, levate la scorça / de l'arbore, sì che se secchi il **fusto**, / per lo cuy fructo vuy perdetè 'l gusto...

[5] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.11: Questo Dioscorides compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia in che nascono, cioè che radice, che **fusto** (o vero gambo), che foglia, che fiore, che frutto fanno...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.27: E tutte maniere di verzini quanto più è grosso di **fusto** tanto è migliore, e bene che sia grosso vuol essere fisso e pesante, e non voto nè leggiere nè midolluto...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 4.26: Capillus veneris, cavelo veneris, è una erba che [[...]] à li **fusti** duri, de longea de uno palmo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.5: Li **fusti** della fava de questo buono omo fuoro puosti nella ara, nelli quali cosa nulla de frutto era. Mentre che li fusti se battevano, Dio immise la sua granne abbonanzia e frutto in quelli fusti.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 17, pag. 153.5: In questa contrada nasce il pepe per questo modo. Elli nasce a modo d'ellera e lle sue foglie sono fatte a modo di foglie d'ellera. E queste foglie co' **fusti** si pianta a lato a grandi albori come fanno quie le viti.

– Fras. *Non fare fusto*: essere privo di tronco.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.13: E questa spetia de mandragora no fa fusto. Ma el maschio fa le foye large, mole, simile a quelle de la bia.

– [In contesto fig., per indicare il ceppo da cui si originano delle diramazioni].

[11] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.20: per la pena inflitta ad Acam ed alli suoi, volle mostrare l' Autore lo effetto dell' avarizia, e quanto questo peccato spiace a Dio; quali rampolli escono del suo arido **fusto**...

– Estens. Albero.

[12] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.110, pag. 344: La raina in quel tempo parturiva / un puero feroce e assai robusto / con molti segni che d'aire veniva, / tal che pareva che 'l ciel fosse combusto, / tuoni e saette e folgori feriva, / tremò la terra e remosse ogni **fusto**, / ecllissò el sole e fo molti altri segni...

1.1 [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *Fusto a fusto*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); cfr. *frusto* 5 **1.1**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 100.3: Alla 1 di Parigi fae in Cipri palmi 5 fusto a fusto senza presa.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 115.16: Canne 10 di Firenze fanno in Messina canne 11 1/4 fusto a fusto, e a vendita le 11 canne di Firenze fanno in Messina canne 12.

1.2 Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, rametto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.13: Item fllor de chanella [[...]] vuol aver cllerega quaxi a modo de la fllor de la chamomilla e la fina vuol esser neta de **fusti**.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.11: Ella nasce appiccata a **fusti**, cioè a **rami d'albucelli**, e però vuol essere netta di **fusti** e di polvere di terra e di sabbione e di costiere; e' **fusti** si sono i **fuscilli dello legno** a che ella nasce...

1.2.1 Locuz. nom. *Fusti di garofani*: spezia costituita dai bottoni fiorali disseccati dell'*Eugenia caryophyllata* (mod. chiodo di garofano).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.3: **Fusti di garofani**, paghi chi vende, per centonaio den. tre.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.31: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, noxie moschate, [...] gardamoni, **fusti de garofalli**, riobarbaro, schamonia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.19: *A mene si vendono*: Cannella, gherofani, **fusti di gherofani**, galinga, noce moscade, pepe lungo, ribarbero, e zafferano.

2 Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato per det. usi (spec. come arma).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 36.3, pag. 60: Qual vol dar salsa a la carne de lupo / conven tòr prima di quella di cani, / e po' pigliar un **fosto** a dopie mani / e far del bianco, bastonando, cupo.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.16: E questa figura è facta come huomo che [...] tiene il braccio ritto alçato più che l' altro. E alcuni li puosero in questa medesima mano, a modo come di **fusto** torto, ché dissero così che conosceano ch' el tenea.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 287, pag. 62: Quando Riete presemmo, / Ponere la bannera su la porta volemmo; / Como le loro pusero, et così nui medesimo; / No lla lassaro ponere; ad male ne venne. / La bannera stracciato et li nostri battero / Con **fusti** et con pugilli, parichi ne lli dero...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 56.8, pag. 323: Uscir de la città la turba fiera, / di notte, per andar celatamente. / Giuda nell'orto assà' volte stat'era / con Iesù, che v'usava spessamente. / Andar con arme quant'aver poterne / con **fust**'e lance e fiaccole e lanterne.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.1: It(em) ad id(em): vale una peçça ligata i(n) unu **fusto**, unta de sapon(e) sa(r)racinisco, messa p(er) lle nara et subito tracta...

2.1 [Rif. ad armi (spec. la lancia, la freccia):] asta lignea.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 400.22: Heber [...] avea in mezzo del corpo uno grande tronchone e si para del ferro, dietro, e del **fusto**, e lo polmone e l' feghato si vedea...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.7: nella saetta sono tre cose: ferro, e **fusto**, e penne. E queste tre cose congiunte in uno fanno questa arme. [...] se è lancia, non à in ella se non il ferro e l' **fusto**; se è ispada, si à il ferro e l' manicho.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 20, pag. 132.16: Et lo cavalieri bianco, che lli puose sua lancia a discoverto, lo ferì sì duramente che lli ruppe delle maglie dell'asbergo, et sì lli mette per meçço le spalle lo ferro tagliente con tutto lo **fusto**...

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 43.29: suxo questo leto era un cavalier morto et avea con sì l'ensegne

della morte soa; un tronchone de lança con tuto el fero pasado per ultra el corpo en tal guixa che del fero e del **fusto** pareva gran partia per de driedo chi llo avese tornado.

– Meton. Mannaia. || (Manetti).

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.60: Tu sei comuno - iniusto / che con lo iniquo **fusto** / el capo via dal busto - separasti / a quelli eclesiasti - ambi topini / de' Morosini, - Stefano e Lunardo.

2.2 Scettro. Fig. Potere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 33.129, pag. 227: Cotale cose a ffar fonno necesse, / né abandonarle potea il mondan **fusto**. / Duci de' ceci, pensate il vostro essê, / che l' culice colate over ginçala, / né del camel pensate l'enteresse. / Voi scribi e farisei sei gente mala, / et mal averete, ypocriti falsi, / perché mai l'opre ree da voi non cala.

3 Meton. Lo stesso che legno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco-ven.), 282.3, pag. 115: Èvi dipinto un nobile cavallo / che ' Greci fecer grand' e ismisurato: / e fu di **fusto** né non di metallo / e di fin auro era tutto piastrato.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.27: la zenzeverata ch'è in bossolo di **fusto**, cioè di **legno**, si si pesa la zenzeverata con tutto il bossolo coperchiato...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 469.11: Ed essendo nella nave, si vi trovarono uno letto di **fusto**, coperto di sciamito bianco...

3.1 [Per indicare un oggetto inanimato:] *pezzo di fusto*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 239.4: E Palamides, lo qual tanto duramente pensava qu'ello era chasi chomo morto, non intese cià a chului che lo chiamava, perché lo suo chor era spento sì duramente inver Isota qu'ello non vedeva né intendeva, anzi era cussi como uno **peço de fusto** over de piera.

– [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto]. || Nel testo si alternano *fusto* e *frusto*: cfr. *frusto* 5.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 82, pag. 199.16: «Siri, disse Lancialotto, ora mi dite perch'elli mi disse ch'io era più amaro che **fusto**». «Io lo ti dirò molto volentieri, disse lo produomo; ora m'intendi. Io ti diro et mosteroe che [n] dello tuo cuore si è tutta dureçça, et là ov'è sì grande dureçça albergata nullo dolçore vi puote avere, e s'egli vi rimane alcuna cosa di dolçore, noi doviamo pensare che vi rimanga cosa se noe amare, ché l'amaritudine è sì grande in te che nullo dolçore vi puote avere; et dunque se' tue asimigliato allo **frusto** ch'è morto et punto, ove nullo dolçore è rimaso in sé se non tutta amaritudine.

4 Estens. Parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e spec. cilindrica).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 127.15: Uno cavaliere romano li lanciò suo dardo e passollo in parte, sì che cadde morto, e l' dardo si ficcò nel **fusto** de la galea bene in mezzo piè, e così rimase pendente Giaveus al bordo de la galea.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 15, pag. 195.23: Ordiniamo, che se alcuno boctino vennisse o fondorasse in alcuno **fusto** di boctino o di fossa valicata da passi

XXV o meno in su verso lo die, non vi possa nè debbia avere via nulla, et debbiassi ricessare da la sponda di quello fusto uno passo, a provvedimento delli Maestri del Monte...

4.1 [Rif. specif. alla candela].

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.48: Et che lo dicto operajo non possa nè debbia spiccare li decti candeli vecchie, se non in presensa di quelli personi che fino sopra far fare le candeli nuovi. Et quelli **fusti** vecchie si debbiano adoperare in de li nuovi che fare se doveranno.

4.2 [Arch.] [Rif. alla colonna, anche in contesto fig.:] parte compresa fra la base e il capitello.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.8, pag. 845: Quella di cui i' son veracemente / in sé ha tutte quante le bellezze / e le piacevolezze / che debbe avere in sé la bella donna: / grande e diritta com'una colonna / con signorile e bella contenenza, / e la sua appariscenza / certamente avanza ogni altro **fusto**.

4.3 [Rif. a contenitori, spec. alla botte].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 186.29: *Ispese che si fanno in Napoli a una botte di vino greco dal primo costo infino a carica in nave e spedicato del porto di Napoli, e similmente agli altri vini* Primieramente, per lo primo costo del vino con tutto il **fusto** della botte, però che 'l fusto della botte è del comperatore per niente, e riempiela il venditore al comperatore sopra la feccia, da once.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 311.13: Incenso puoi ragionare che a una cassa d'incenso che pesa da ruotoli 40 di Cipri abbia di tara in somma da ruotoli 6 e occhie 4 come dirà qui appresso: Per lo peso del **fusto** della cassa col coperchio, da ruotoli 3 e occhie 9. E per la 'nvoglia del canovaccio da occhie 3.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.19: E lo **fusto** della busta, cioè lo bossolo sanza il suo coperchio, occhie 6.

4.4 [Anat.] Porzione mediana del corpo (corrispondente gen. a torace, addome ed eventualmente bacino) che unisce la testa agli arti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.12, vol. 1, pag. 278: La faccia sua era faccia d'uom giusto, / tanto benigna avea di fuor la pelle, / e d'un serpente tutto l'altro **fusto**; / due branche avea pilose insin l'ascelle...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 27.84, pag. 414: E io: «Se la natura avesse al busto / la testa aggiunta, parrebbon giganti, / tanto hanno lungo e lato l'altro **fusto**».

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.12: *E d'un serpente etc.*. Non senza cagione D. mete lo **fusto** da serpe a la dicta frode, perché lo serpe tra tuti li animali è il più sagace e lo più cal[i]do...

[u.r. 30.04.2010]

FUSTRANEO agg. > FUSTRANTE agg.

FUSTRANTE agg.

0.1 *fustranti*. cfr. **(0.6 N)** *fustranei*.

0.2 Etimo non accertato. || Da *fustagno*? Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: l'ed. precedente (Fanfani, *Regola*, p. 24) legge «fustranei» e commenta «*Fustranei* poi vale *fustagno*, come lo stesso Ducange registra *Frustraneum* per *Frustanea*» (p. 44 n. 1) e nel glossaio chiosa «Di fustagno»; cfr. GDLI s.v. *fustraneo* «Che è di fustagno (un tessuto)».

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Signif. non accertato. || Santangelo, p. 65: «tipo di panno».

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.44: Li frati portino seco lo lume et in qualumque casa et albergho saranno facciano ardere lo lume dinançi da l'loro. Et ancho abbiano panni insembruni et calabruni et **fustranti** et pelli salvatiche.

FUTA s.f.

0.1 *futa*.

0.2 DEI s.v. *futa* 2 (lat. **fugita*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior. L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *mettere in futa 1.1*; *volgere in futa 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fuga. **1.1** Locuz. verb. *Mettere, volgere in futa*: cacciare.

0.8 Sara Ravani 15.03.2010.

1 Lo stesso che fuga.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 157.1: E credendo tutti che fosse morto, per la **futa** che fecero, la preda perdero.

[2] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 795.18: *in tanta futa*; cioè fugga, cioè li scacciò sì fortemente coi suoi argomenti de la fede, che li condusse al fuoco e feceli ardere...

1.1 Locuz. verb. *Mettere, volgere in futa*: cacciare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.10: Perperna consolo [...] subitamente di sicuro assalio Aristonico, il quale ancora intendea a fare festa della vittoria ch'avea avuta, e messo in futa tutta la sua oste, di tutti gli apparecchiamenti suoi dell'oste lo spogliò...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.122, vol. 2, pag. 563: Poscia vidi avventarsi ne la cuna / del triunfal veicolo una volpe / che d'ogne pasto buon pareva digiuna; / ma, riprendendo lei di laide colpe, / la donna mia la volse in tanta futa / quanto sofferfer l'ossa senza polpe.

FUTURO agg./s.m.

0.1 *ffuturi, ffuturo, fotur, foturi, foturo, fucturi, fucturo, future, futuri, futur, futur', futura, future, futuri, futurj, futuro, futuro*.

0.2 DELI 2 s.v. *futuro* (lat. *futurum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a futura memoria 1; in futuro 2.1; nel futuro 2.1; per il futuro 2.1.*

0.7 1 Che accadrà o si verificherà in un tempo successivo. **2** Sost. Il tempo a venire, ciò che accadrà o si verificherà nel tempo a venire. **2.1** Locuz. avv. *In, nel futuro*: in avvenire. **2.2** Plur. I posterì, i discendenti.

0.8 Sara Ravani 08.04.2010.

1 Che accadrà o si verificherà in un tempo successivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.15: Et questa quistione si considera pure nel tempo **futuro**, ché al ver dire sopra le cose **future** prende l'uomo consiglio e delibera che ssa da fare e che noe.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 438.8: E però, amico mio, conforto quanto posso ché teçaureggi a ttei di tei, di teçauro con tei portevile, accioché le sinestre e **future** cose che 'ntervenire te puono, possano e debiano tei trovare corredato e guarnito di compagnia e di vero consillio.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 456, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cechadina / n'fra l'unu e l'altru arçone, / singnificazione / de duy penser beati, / çoè de mal passati / e de **futur'** paventu.

[4] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 137: Ma in verità perciò c[h]'era cosa **futura**, no lla potesti vietare!

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.17: E però dicie el testo *Con tristo annuncio di futuro danno*.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.19: Commu in poki paroli fu confirmata la condiciuni di lu **futuru** summu imperiu!

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 14.2: Ancora tantu killi ki su prisenti, quantu killi ki sirranu **futuri**, diianu sapiri li X cumandamenti e li XII articoli di la fidi.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.20: Li quali capituli et ordinam(en)ta siano sempre a correctione dell' ovescovo dela terra, presente e **futuru**, lu quale è n(ost)ro patre spirituale e nostro protectore e signore.

[9] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.25: P(er) le quai cose tutte s(er)vare sì obligate a lui ei beni dela d(e)c(t)a

can(onica), ed elli a voi ob(liga) ei suoi p(re)s(enti) (e) **futuri**.

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.7, pag. 766: ché 'l tempo **futuro** / subito fa salir quai son più basse.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.15: Et non fu ditta quista terra Altavilla sulamenti perchì era in unu munti posita et assittata, ma per presagi di fortuna et di li così **futuri**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.28: La II.a figlya se clamao Cassandra, la quale sempre desiderao vergenetate e fo multo experta inde le VII arte, per le quale monstrava de sapere le cose **future**.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.14: Gregorius: Così è como tu di' che quanto lo presente seculo pu s' aproxima a la fin, tanto lo **futuro** seculo pu ne s' arve e demostra per manifesti segni.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.11, pag. 85: Sciende - malicia da colpa **futura**.

- [In contesto relig.]: *vita futura*: la vita dell'anima dopo la morte corporale (in partic. dopo il giudizio universale).

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.102, vol. 1, pag. 107: Sì trapassammo per sozza mistura / de l'ombre e de la pioggia, a passi lenti, / toccando un poco la vita **futura**...

[16] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 100-111, pag. 196, col. 2.3: rasonavano della *vitta futura*, çoè de quel che serrà doppio lo die del çudixio...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.4: *Dio*, di lu quali veni omne gratia, ne concheda ki nui faczamo *cosa ke* plaza a Deu, a zo ki iccà fachendu bene, in la *vita futura* rechipamu meglu.

[18] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 289.21: o veramente sentono questi cotali la vita loro essere sì abominevole nel cospetto di Dio, che, disperando della sua misericordia, temono delle pene della vita **futura**, alle quali sanno che dopo la morte si passa.

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 142, pag. 442.19: e, oltre a ciò, per la **futura** vita sì, mentre prestatu n'è nella presente vita, adoperare che, vegnendo il freddo della morte, noi possiamo avere lieto e glorioso luogo intra' beati...

[20] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 100-105, pag. 192.13: dice perché andavano adagio, *Toccano un poco la vita futura*; cioè trattando dello stato dell'anime dopo la resurrezione.

- Fras. *A futura memoria*: affinché ci se ne ricordi nel tempo a venire. || Calco sul lat. *ad futuram memoriam*.

[21] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.C.4, pag. 237: Si vòy de li Romani saper(e) la vettoria / et lo triuffu antiquu, la signoria e la glo(r)ia, / cerca i(n) [ni lu] Lucanu che lo dice in sua storia / et plenamente tractade a futura memo(r)ia.

2 Sost. Il tempo a venire, ciò che accadrà o si verificherà nel tempo a venire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.23: Nel **futuro** mette Tulio l' exemplo di Cartagine, la quale fue una delle più nobili cittadi e delle più poderose del mondo...

[2] **GI Sermoni subalpini**, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.33: El lor parlò de **futuro**, de zo qui era a venir.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 120.15: Ma questo timore del **futuro** è di due cose: cioè del giudicio e del tormento.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 73-84, pag. 300, col. 1.7: Or qui par che quilli spiriti vaticino del **futuro**...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.19: Sì che qui di peccati gratia, e ello **futuro** agiamo la gloria, la quale a nuy prestare digne quello Salvatore e datore Christo Ihesù, Crocifixo per nuy, el quale col Patre e collo Spirito Sancto, en Trinità perfecta, per infinita secula vive e regna.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.2, pag. 129: Chi vole sapere bene innivinare / Dello **futuro**, guarde allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare.

2.1 Locuz. avv. In, nel futuro: in avvenire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.225, pag. 359: Ora pregimo lo Segnor potente / che per sua bontate e cortesia / esso derizi sì la nostra mente, / che sempre tenga la deritta via: / sì che **in futuro** non siamo perdente / d'avere 'n cielo la sua compagnia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.28: Coloro che ora piangono, **in futuro** si consoleranno per vedere Idio: con l' acqua delle lagrime prefattamente si caccia la terrenezza...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 42, pag. 121.23: Molte fiata **nel futuro** pianse queste parole la reina, le quali nescientemente profetico spirito l' avea fatta parlare.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 133.6: Alcuno nasca delle nostre ossa vendicatore, il quale con fuoco e con ferro seguiti quelli che vennero di Troja, ora, **nel futuro**, e qualunque tempo duraranno i Cartaginesi e i Trojani...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.22: Onde e quanto alla gola, e quanto alla lussuria, poco e breve è il diletto per rispetto del fastidio, e vituperio e danno, che l' uomo ne seguita in presente, ed **in futuro**.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.28: Per questo segno del thau, lo qual ti diamo, salvi te Dio et guardi qui et **in futuro** et ti perduca ad vita eterna.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 418.21: Questo repentino caso di cotanto potente usurpatore della replubica è da notare, per essempro di coloro i quali colla destra della fallace fortuna **in futuro** monteranno a ssomiglianti gradi...

[8] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 123.31: E ogni e tutti quegli che fosso[n]o o ssi dicesse o aparisse ora, o poscia **in futuro**, herede di qualumque mercatante, overo artefice d'alcuna delle arti predette, e di qualumque persona che fosse, overo sarà per adietro obligato ad alcuno artefice dell'arti predette, o altra di loro...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 62, col. 2.36: nel presente e **nel futuro** la mente uscita delle cose altissime ritornando in questo medesimo donde la uscì, ritorna con direttissima ordinazione ad uno medesimo punto.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 97, pag. 685.28: E quanti secoli crediam noi che l'opere di costoro serbin loro **nel futuro**?

[11] *a Stat. lucch.*, 1376, Libro 2, cap. 22, pag. 107.11: se alcuno tenuto della corte creditore o creditrice da quinci adietro avesse contracto o **in futuro** contracto o obligazione farà...

[12] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 35, pag. 226.10: Ché stolta cosa è adomandare

perdono del passato, e stare nel peccato nel presente e **nel futuro**.

– Locuz. avv. *Per il futuro*.

[13] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.27: E anchora è tenuto e dee dare o fare dare in perpetuo ong[n]anno p(er) la festa di s(an)c(t)o Giorgio, al priore (e) chapitolo di Sa- Lorenzo ch'è al presente o sarà p(er) lo **futuro**, ll. XV...

[14] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.10: le qual fino al dì presente, nele gran feste, sovra el grande altare vem mese et **per lo futuro** se meterà.

2.2 Plur. I posteri, i discendenti.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 28.15: L' ordine della qual cosa e la verità, acciò che a' **futuri** non si possa nascondere, con scrittura eziandio alla memoria ho raccomandato.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 27.8, pag. 576: veggio, di me, che ciascun fato avea / che così fosse in sé diliberato, / e che del mio servir voglión ch' io stea / contento che per merito onorato / istato sia della data vittoria, / che a' **futuri** fia sempre in memoria.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 54.7: E però, con grande sollicitudine, dovete intendere a spegnere tanto male e a vendicare tanto oltraggio, sì che voi ne piacciate a Dio e soddisfacciate agli offesi e diate esemplo a' **futuri** di schifare simiglianti cose.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 531-40, pag. 138.11: Ora, io non so, se animo non si muta, la nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro che delle sue miserie e cattività, senza che io m' ingegnerò con più perpetuo verso testimonianza delle sue malvage e disonesto opere lasciare a' **futuri** - .

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.1: Nè volere credere alla fama, come gran città da te stata sia presa, la quale ancora a' **futuri** sarà ragguardevole...

GABAATITE agg.

0.1 *gabaatiti*.

0.2 Lat. bibl. *Gabaathites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Gabaa.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Gabaa.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 Par 12, vol. 4, pag. 70.8: [3] principe Aiezer e Ioas, figliuoli di Samaa, **Gabaatiti**, e Iaziel, e Fallet, figliuoli di Azmot, e Baraca e Ieu Anatotiti...

GABAONITE agg./s.m.

0.1 *gabaonite, gabaoniti*.

0.2 Lat. bibl. *Gabaonites* e *Gabaonitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Gabaon. 2 Sost. plur. Abitanti della città di Gabaon.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Originario della città di Gabaon.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), Ne 3, vol. 4, pag. 379.13: [7] E appo loro edificò Meltia **Gabaonite** e

Iadon Meronate, uomini di Gabaon e Masfa, per lo governatore lo quale era nella regione di là dal fiume.

2 Sost. plur. Abitanti della città di Gabaon.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 10, vol. 2, pag. 434.15: e come avea fatto a Gerico e al re suo, così fece ad Ai e al re suo; e che i **Gabaoniti** se ne fossono andati ad Israel, e fossono patteggiati con loro, [2] ebbe grande paura; imperciò che Gabaon sì era grande cittade, e una delle cittadi regali, e maggiore che il castello d'Ai, e tutti i suoi combattitori fortissimi.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 21, vol. 3, pag. 276.14: [2] Ma chiamati che furono i **Gabaoniti** per il re, disse a loro. E gli **Gabaoniti** non sono de' figliuoli d'Israel, ma sono gente che remaseno degli Amorrei...

GABBA s.f. > GABBO s.m.

GABBAMENTO s.m.

0.1 *gabamento, gabamentu, gabbamento.*

0.2 Da *gabbare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del mettere in ridicolo. **2** L'offendere (qno con atti o parole). **2.1** Azione ingannevole, illusione (diabolica). **3** Lo stesso che vanto, millanteria.

0.8 Rossella Mosti 09.07.2006.

1 Atto del mettere in ridicolo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 64.18: Derisus sus et Derisio onis.... **gabamentu**.

2 L'offendere (qno con atti o parole).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 244.10: E io scrittore vidi già uno ch'avea perduto una gatta, botarsi, se la ritrovasse, mandarla di cera a nostra Donna d'Orto San Michele, e così fece. O non è questa non mancanza di fede, ma uno **gabbamento** di Dio e di nostra Donna e di tutti suoi Santi?

2.1 Azione ingannevole, illusione (diabolica).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.18: Et p(ri)mu oranu i(n)semy, et così se r(e)cepanu i(n) osculo de la pace, lu quale osculo no(n) ly sia datu nante che sia facta la or(a)ci)one p(er) lu **gabamentu** de lu diabolu.

3 Lo stesso che vanto, millanteria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 125, pag. 92: E inperzò tu `t gabi de picen **gabamento**, / Ni mai te poi vanar d'alcun bon ovramento.

[u.r. 30.01.2007]

GABBANO s.m.

0.1 *cabandu, gabbani; f. gabbáno.*

0.2 DELI 2 s.v. *gabbano* (ar. *qaba*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Sorta di pesante mantello fornito di maniche e cappuccio.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di pesante mantello fornito di maniche e cappuccio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 73.20: avia kista tunica incunsutili facta ad agugla, et kista era comu **cabandu**, comu supravesta, comu cappa.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Un piglia in mano / La spada, e la carniera in sulla spalla, / E 'l cucinetto strascina, e 'l **gabbáno**. || Crusca (3) s.v. *gabbano*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.9: ella è così d' avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano, senza le nuove chiocciole e' nuovi **gabbani**, i nuovi tabarroni, e le antiche arme...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.57, pag. 103: Con cioppe e con **gabbani** di più versi / e maniche, che pendon sovra 'l dosso...

GABBANTE s.m.

0.1 *gabante.*

0.2 V. *gabbare*.

0.3 *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi gabba, ingannatore.

0.8 Rossella Mosti 08.07.2006.

1 Chi gabba, ingannatore.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 137, pag. 105: Non esser **gabante** né vantadore, / ché tuta çiente te tegneria piçore, / né alla putana non mostrar to amore / né alla melletrix.

[u.r. 30.01.2007]

GABBARE v.

0.1 *cabba, gab, gaba, gabà, gabado, gabai, gabando, gabandomi, gabano, gabante, gabaola, gabar, gabare, gabari, gabarj, gabaro, gabarse, gabase, gabasse, gabata, gabate, gabati, gabato, gabau, gabava, gabavano, gabavasse, gabba, gabbà, gabban, gabbando, gabbandosi, gabbano, gabbaolo, gabbare, gabbari, gabbaro, gabbaron, gabbaronsi, gabbararsi, gabbarvi, gabbasene, gabbasse, gabbasero, gabбата, gabbate, gabbati, gabbato, gabbau, gabbava, gabbavano, gabbavasi, gabbavi, gabberà, gabberanno, gabberebbe, gabberibbon, gabbereste, gabbi, gabbino, gabbo, gabbò, gabbono, gabbossi, gabbu, gabi, gabo, gabone, gambado, gambar, gambé, gambone, ganbar, ghabbava.*

0.2 DELI 2 s.v. *gabbo* (fr. ant. *gaber*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*. XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Pa-*

lamedés pis., c. 1300; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1291); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Castra*, XIII (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Fare oggetto di scherno, canzonare (per lo più bonariamente); aver voglia di divertirsi, celiare (anche pron.). **1.1** Schernire con disprezzo; insultare. **2** Giocare un brutto scherzo, ingannare; illudere; tradire; cornificare. **2.1** Pass. Cadere in errore, essere ingannato. **3** Eludere (una legge). **4** Dire il falso, mentire. **5** Pron. Lo stesso che vantarsi; millantare.

0.8 Rossella Mosti 08.07.2006.

1 Fare oggetto di scherno, canzonare (per lo più bonariamente); aver voglia di divertirsi, celiare anche pron.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 561: Nisun hom dé **gabar** alcun descognosente, / k'el tien lo mal per peço e 'l ben çet' a niente.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 192.27: e permase nudo kello fi a nnocte e né li numantini e né li romani non ne lo levaro, ma ssende **gabavano**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.46, pag. 312: «Oimè lascio, che me dice? Par che me tenghi en parole, / ca tutto 'l tuo vedemento sì me pagon che sian fole, / ché consumo le mie mole, che non ho mo macenato, / e tanto aio deünato e tu me ne stai mo a **gabare**».

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 55.14, pag. 173: ed io, dolente! son sì 'mpoverito, / ch'udendol dir, sì me ne rido e **gabbo**.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 35, pag. 89.2: - Signore, dite voi per vero ciò che avete ditto oraindiritto u ditelo per noi **gabbare?** -

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 538, pag. 554.18: Si vi dico che, se' Troiani so disertì e destructi, li Greci non se ne vanno niente **gabando**.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.7, pag. 22: Sì che [[gli eretici]] cognoscon mo come son colti / da la potentia che gli avieno ad poco, / anzi per nulla, **gabando** per gioco / chi la credeva tenendoli stolti.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.17: e commo a lluy soperveneva accaysune **gabavasse** multo de li suoy amici festando, e fo perfectissimo e chyomputo in omne maturitate.

[9] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 80.13: «Si m'ay Dio, el me pare che vuj siati tuti d'una voluntade, o vuj anday **gabando** de mi, ma avanti la siera io credo che algun de nui non avrà voia de gabo».

– *Gabbando*: per scherzo.

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 241.16: - Una femmina di maravigliosa prodezza, essendo da due richiesta d'amore, volendo l'uno da sé partire e l'altro tenere, disse loro **gabando**: 'L'uno di

voi di me prenda la parte di sopra, e all'altro la parte di sotto rimanga'.

1.1 Schernire con disprezzo; insultare.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 291, pag. 610: Molt è greve peccadho l'autrui cossa envolar: / nissun om no 'l devria voler ni desirar; / né anc un pover omo né sc[h]jernir ni **gabar**, / anz lo dé volonter servir et albergar / per amor de Quelui qe ie l'à meritar.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 75.25: né che l'uomo non si faccia ispiacevole né per parole né per fatti oltre quello che ragione insegna, perché elli sia **gabato** né dispregiato.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 264.7: ed il tuo nemico, se tu lo scherni, viene tosto alla battaglia, chè non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser **gabato**.

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 45, pag. 102: Ni poveromo né richo non **gabare** / ché tu non sai che te può in(con)trare...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 134.6, pag. 342: tal con grand'ir' a dosso se li lancia, / e 'nfrante li han tutte le carn'e l'ossa; / tal s'inginocchi' e di lu' **gabb**a e ciancia. / El santo viso tutt'han pien di sputo...

2 Giocare un brutto scherzo, ingannare; illudere; tradire; cornificare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 158, pag. 529: E tanti per 'sto segolo d'esti fati ai entesi, / como le false femene **gabà** li soi amisi, / quando d'esi recordome, molto ne faço risi...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 34.13, pag. 352: Certo l'Amor[e] fa gran vilania, / che no dstringe te che vai **gabando**, / a me che servo non dà isbaldimento.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 570.37: Ad Santa Maria in fontana templum Fauny; ad lo quale loco lo ydolo favellao ad Juliano et **gabbao**lo.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1291) App. b.16, pag. 90: Se tosto a mi no vene / per cui eo moro amando, / et èo sazo bene / che di mi va **gabando**...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 7-9, pag. 64.10: ne l'ultima dico perchè altri dovrebbe avere pietà, e ciò è per la pietosa vista che ne li occhi mi giugne; la quale vista pietosa è distrutta, cioè non pare altrui, per lo **gabbare** di questa donna, lo quale trae a sua simile operazione coloro che forse vederebbono questa pietà.

[6] *Castra*, XIII (march.), 9, pag. 916: «Soca i è, mal [lo] fai [l'om] che **cab[b]a** / la fantilla di Cencio Guidoni.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.26: - Signor - disse lo cavalieri - , di che volete voi ch'io vo creda? Io so bene che voi m'avete tutto giorno **gabato** di vostro nome, ché per certo sòe che voi non siete Breus. -

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 6, pag. 231: E' so sta vostro servente, / madona, ch'e' non voy plu stare, / però c'avì tant ardimento / e de mi ve voli **gabari**...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 157.35: dico che la mia madre Leda, **gabata** dal Cecero, mi diede per padre Giove.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1429, pag. 392, col. 1: 'Proffilio, soductu èy; / tu eri la mia spene, / omne meo ajutu et bene; / lu meo imperiu regivi / con quilli che tenivi; / erane repusatu; / or chi me tte à **gabbatu**?'

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.12: Tandu chillu Rigo si aginochau in terra

cum pagura, per zo chi avia avutu tanta prisuncione de **gabarj** a sanctu Benedictu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.34: Lu senaturi di lu populu di Ruma, homu qui avia acustumata la curti et homu qui divia muriri incontinenti, concippi tanta fraudi di **ingannari** et **gabbari** di multu bruttu gabbu li sanctissimi rasuni di la amistati.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.33: «*Suscipiendus autem*» etc. S(et) q(ua)n(do) lu novicio ène de r(e)cip(er)e, dintra la ecclesia p(ro)mitta davante de tutti de la soa stabilitate, et la (con)v(er)sione de costumy soy et la obediencia davante Dio et li soy sancti, chi si alqua fiata altremente fecesse, sacza sé essere dapnato da quillo lu qualu isse **gaba**.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.11: Adunca, infra queste serene incappay yo, ma perché li mei compagni no fossero **gabati** per simele sompno, eo co l'arte mie chyusy l'aurecche loro per tale modo che neuno audevano lo canto loro...

– Pron. Illudersi.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.14: Et, in veritati, issu medemmi se **gabau** sfurzandussi per humanu consillyu di impidicari la felicitati di sou niputi, destinata da lu iudiciu divinu.

2.1 Pass. Cadere in errore, essere ingannato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.3: et assetausi ad unu locu herbusu et viridi, supra lu quali una aquila, purtandu una tartuca, **gabbata** la aquila per lu splendor di la capu, ca issu era scalvaratu, schupaunci la tartuca, credendu que fussi una petra...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 259.19: Quello che tu intendi che sia cherico fa studiare i: lleggere e 'n cantare, acciò che nel beneficio non sia **gabbato** per poco sapere...

3 Eludere (una legge).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 264.15: In tal modo non facendo oltraggio alla plebe nè di fatto, nè di detto, l'avevano umiliata e addolcita. E per tal ingegno fu la legge **gabbata** tutto l'anno.

4 Dire il falso, mentire.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.13, pag. 204: che l'ammalato si fa san venire, / terre tenere, a quel ch'io vi dirabbo, / e 'l mercennaro si fa 'ngentilire, / buono, saccente e cortese: s'io **gabbo**, / si prego Dio che mi faccia morire.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.196, pag. 156: Egli è bevitore sodo, / e senza modo / viene / a mene, / e poi ne va a tene. / Or ecco belle cene / se io non **gabbo!**

5 Pron. Lo stesso che vantarsi; millantare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 34, pag. 88: Guaia tu mosca misera, ke 't van de toa folia, / Ke 't **gab** de toa bruteza, de toa grand villania.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 326, pag. 112: Queste parole, segniuri, la Violina intende / le que la Roxa dixè, he è molte avenente: / «Roxa mata e iniga, per que te vo' tu **gabà** / de loxo e de bontà che in ti no se pò trovà?

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la arroganza*, vol. 1, pag. 87.16: Questi som quelli chi p(er) soa p(ro)pria bocha se va(m) **gabando** etiam

dee sercham losenguer, chi digam bem de lor, e chi digam cosse che elli no deveam de Dee.

[u.r. 28.02.2007]

GABBATO agg./s.m.

0.1 *gabado, gabao, gabati, gabato, gabbata, gabati, gabbato, gabbatu.*

0.2 V. *gabbare.*

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (toscv.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Reso oggetto di scherno; ingannato, deluso (in una speranza, in una promessa), frustrato (in un tentativo). **1.1** Sost. Chi è oggetto di scherno; chi riceve un inganno.

0.8 Rossella Mosti 20.07.2006.

1 Reso oggetto di scherno; ingannato, deluso (in una speranza, in una promessa), frustrato (in un tentativo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.), son. 370.6, pag. 228: asay m'incresse che torto l'ofende / e del **gabato** afanno che mi sfaçe, / e che per odio la spera di pace / uida l'alma che vinta se rende.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (toscv.), 162.12, pag. 854: E' mi duol forte del **gabbato** affanno; / ma più m'incresce, lasso, che si vede / meco Pietà tradita da Mercede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 175.30: 1. Ma, commu la natura multi fiati suffri que la arti sia imitatrici et secutatrici di li soy forzi, cussi alcuna volta la lassa **gabbata** di lu so propositu per stanzka di fatiga.

[4] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 2.14, pag. 422: Ma femmena, secondo mia parvenza, / non saccio chi conosca enteramente, / tanto ha fallaci e grige sue parole: / ché de' profeta pieni di sapienza, / e d'uomini quant'e' n'ha sotto al sole, / **gabati** ne remanser malamente.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 78, vol. 2, pag. 232.21: di presente gravi minacce fur fatte alli ambasciadori, e intra l'altre di torre loro la vita se ssi trovassono di loro promesse **gabati**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.4: sobetamente quando li huomini le [[femene]] credeno avere afferrate a lloro volere se trovano **gabati** da quella speranza...

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.38: e, se vuj crediti alle sue parole, vuj v'atrovari **gabado**, che, s'el non fose stado, io m'averia scoperto a vuj; ciò sapiati».

1.1 Sost. Chi è oggetto di scherno; chi riceve un inganno.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la arroganza*, vol. 1, pag. 87.14: Lo quarto ramo che fa l'orgoioso gabaria in lo so cor, ma lo **gabao** si è ello chuco chi no sa cantar so no de si.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.18: Comu gabbau per magia li XI, comu non pocti gabbari per magia unu Iuda? - Item: - Comu esti ki li **gabbari** sunu in gloria in tuctu lu mundu, et lu non **gabbatu** esti in virgogna et in infamia dananti tuctu lu mundu?

[u.r. 26.02.2007]

GABBATORE s.m./agg.

0.1 *gabatore, gabaturi, gabbador, gabbatore.*

0.2 Da *gabbare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi pronuncia parole di scherno (anche agg.). *Farsi gabatore*: prendersi gioco (di qno o qsa). **2** Chi inganna (con le parole, con lusinghe); chi truffa.

0.8 Rossella Mosti 14.07.2006.

1 Chi pronuncia parole di scherno (anche agg.). *Farsi gabatore*: prendersi gioco (di qno o qsa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.9: Guardati che tu non parli ad uomo ischernitore, e fuggi il suo detto come veleno, chè la compagnia di lui è laida a te. Salomone dice: Non castigare uomo **gabatore**, ch'egli t'odierà; castiga il savio, che ti amerà.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 22.5, pag. 79: Eo, folle, n'era fatto **gabatore** / di prima ch'eo non conoscea la cosa: / or l'ag[g]io '[m]preso con assai martore...

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 22.13, pag. 79: Dunqu'è ragione ch'io deg[g]ia penare, / ch'era fatto de l'amor **gabatore**, / e di ciò dé l'om fare penitenza.

2 Chi inganna (con le parole, con lusinghe); chi truffa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 226.9, pag. 260: Lausenger, **gabbador** e nesciente / credere voi già non posso né oso / contra diritto e contra oppinione.

[2] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 178v, pag. 64.21: Mosoactor oris vel Moso onis, idest impostor, **gabaturi**.

GABBATRICE agg.

0.1 *gabatrice; f: gabbatrice.*

0.2 Da *gabbare*.

0.3 *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N I presunti ess. di *Giordano da Pisa* e dello *Zibaldone Andreini*, cit. da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 90-92.

0.7 **1** Che inganna (con false promesse, con lusinghe).

0.8 Rossella Mosti 14.07.2006.

1 Che inganna (con false promesse, con lusinghe).

[1] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 6, pag. 408: tornamone da mal fare, che Dio non n'abandony, / lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so false, **gabatrice** e vane, / ca tucte so caduce, malate e male sane...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si lasciò persuadere da quella femmina **gabbatrice**. || Crusca (4) s.v. *gabbatrice*.

[3] **f** *Zibaldone Andreini*: La voce melata per lo più si è **gabbatrice** colle sue lusinghe. || Crusca (4) s.v. *gabbatrice*.

GABBÉVOLE agg.

0.1 *gabbevole.*

0.2 Da *gabbare*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che esprime scherno.

0.8 Rossella Mosti 09.07.2006.

1 Che esprime scherno.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.18: Né prima nel profondo di quello fui tuffato che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista **gabbevole** meno...

GABBIA s.f.

0.1 *cabbia, cabia, cagia, caia, capia, cayba, chebe, gabbia, gabbie, gabia, gabie, gaia, gaiba, gayba, ghabie.*

0.2 DELI 2 s.v. *gabbia* (lat. *caveam*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *gabbia cavalleresca* **2**; *legno a gabbia* **4**.

0.7 **1** Manufatto rigido a struttura reticolare di dimensioni varie e di materiali vari (metallo, legno, canne...) atto a catturare o contenere animali, in particolare uccelli. [Caccia.] Strumento per la caccia. **1.1** [Pesca] Manufatto usato per la pesca (sorta di nassa?). **1.2** Manufatto usato per il trasporto delle merci. **1.3** Sorta di sacca di fibre vegetali o di metallo usata per spremere le olive o per far sgocciolare la pasta sottoposta a spremitura. **1.4** Generico manufatto a struttura reticolare. **2** Struttura a forma di grande cesta per il trasporto di persone montata su cavalli. *Gabbia cavalleresca*. **3** [Mar.] Sorta di balastra o di gerla posta alla cima di un albero della nave, tale

da permettere lo stazionamento di un uomo con funzione di vedetta. 4 [Mar.] Locuz. nom. *Legno a gabbia*: grande imbarcazione con una vela quadrata posta sopra la vela principale dell'albero maestro.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Manufatto rigido a struttura reticolare di dimensioni varie e di materiali vari (metallo, legno, canne...) atto a catturare o contenere animali, in particolare uccelli. [Caccia] Strumento per la caccia.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.43, pag. 892: Conciare uccelli, af[aj]itar bracchi, / so far reti e **gabbie** e giacchi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 772, pag. 127: Com pò ess gram l'olcello K'è pres in quella **capia**.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.35, pag. 458: ond'è crudel pregion più che di **gabbia**...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) App. a.6, pag. 87: Planze lo fantino / però che non trova / né lo ozellino / en la **gaiba** nova...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.24: Scapilatu lu ursu da la **caia**, bene andau crudilemente contra lu episcopu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.10: Vullyendu issu fari sacrificiu a Laviniu, li pullastra issuti di la **gaia** fugeru ad unu bosku impressu...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.13: E stando ello con molto popolo a vedere, fu della **gabbia** tratto l'orso affamato...

[8] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 102.27: Hec cavea, vee id est la **gabbia**.

– [Rif. al contenuto].

[9] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 221.39: Appresso v'ha grandissima copia di quaglie, per tale che tu andrai al pollaiuolo e te ne mostrerà parecchie **gabbie**, tutte vive...

– Fig.

[10] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.6, pag. 170: pensandoti dir ben quanto la Bib[b]ia / e aver per maèstria ogn'omo en **gabbia**, / allor ti prende una mordace rabbia, / quando non tende quel dir che ti libbia.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.28: Comandò Yesu al vento chi bofava ch'el tornasse in **gabbia**...

[12] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [AndFir] ball. 6.5, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa **gabbia**...

[13] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 7, pag. 176: ed alcun tèn tanto 'l pensiero en **gabbia** / che puoi per arte a buca voleria.

1.1 [Pesca] Manufatto usato per la pesca (sorta di nassa?).

[1] ? *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.28: (et) ca(n)ne .ii. da pescar (et) una scala (et) barril una calavrese (et) **gabbie** .vi.

[2] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 52, pag. 295.12: I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni [...]. Anche con ceste e con **gabbie**, con amo, spaderni e calcina.

1.2 Sorta di contenitore usato per il confezionamento delle merci.

[1] Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 24.28: Diga(n)do così, lo dito Çan nava a la barcha p(er) voler tór l **cabia** da teginir pan...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.13: cannella in casse o in **gabbia** o 'n balle...

1.3 Sorta di sacca di fibre vegetali o di metallo usata per spremere le olive o per far sgocciolare la pasta sottoposta a spremitura.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 11.21: Furono per due **ghabie** a stringniere olio lbr. s. 14 d. 6...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 19, pag. 287.6: E non si vuole schiacciare e'noccioli colla macina, ma sola e levemente la carne, e in **gabbie** di salce spremere...

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 144.20: pagai per una **gabbia** et per due braghieri per far l'olio dal podere nostro da Monte, come appare a- libro de' fitti a carta 24, lb. j. s. v.

1.4 Generico manufatto a struttura reticolare.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 249, vol. 2, pag. 194.10: delle ramora ne fanno **gabbie** da sedere e da dormire...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.9: E per paleggiare e muralli, cioè **gabbie** di giunchi che si mettono a' musì delle bestie che 'l porta perchè non lo mangino, denari 6 per centinaio de' quartieri.

2 Struttura a forma di grande cesta per il trasporto di persone montata su cavalli. *Gabbia cavalleresca*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 17, par. 6, pag. 48.9: e, ordinate balie e bali a llei condurre, e una **gabbia** in su cavalli, e presa compagnia assai, senza alchuna dota, con buona volontà del re menò al suo paese la Gioietta.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 84, vol. 3, pag. 218: Ed altre quattro **gabbie** molto belle, / dov'eran donne alla sua compagnia...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 412.29: e fàlla assettare in una **gabbia cavalleresca**, tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni...

3 [Mar.] Sorta di balastra o di gerla posta alla cima di un albero della nave, tale da permettere lo stazionamento di un uomo con funzione di vedetta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.30: a meço setenbrio sì prexe tuto lo navillio de Çenovexi, in lo qual navillio sì fo e de legni e de nave XXVIII, tute cum II **chebe**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 7, pag. 81.19: non altramente che li marinari sopra la **gabbia** del loro legno saliti speculano se scoglio o terra vicina scorgono che gli impedisse, riguardo tutto il cielo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 630.23: nella vetta di ciascuna antenna misse una **gabbia**, e alogò due de' migliori balestrieri ch'elli avesse nell'armata...

4 [Mar.] Locuz. nom. *Legno a gabbia*: grande imbarcazione con una vela quadrata posta sopra la vela principale dell'albero maestro.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 62, vol. 2, pag. 265.25: armò CXX galee, e tra

uscieri e legni grossi da portare cavagli e arnesi d'oste presso di C, sì che CC e più legni a gabbia fu lo stuolo...

GABBIATA s.f.

0.1 *gabbia*ta.

0.2 Da *gabbia*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 La quantità (di uccelli) contenuta in una *gabbia*.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 La quantità (di uccelli) contenuta in una *gabbia*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.10: ordinò con un suo fante che una *gabbia*ta di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare...

GABBIERE s.m.

0.1 *gabbie*re, *gabbie*ro.

0.2 Da *gabbia*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

0.7 1 [Marin.] Sulle navi, l'uomo incaricato di salire sulla *gabbia* per ispezionare l'orizzonte.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Marin.] Sulle navi, l'uomo incaricato di salire sulla *gabbia* per ispezionare l'orizzonte. || Cfr. *gabbia 3*.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.185, vol. 3, pag. 138: Ancor sempre conviene / quando 'l giorno su viene / che tu le vele bassi / tanto che squovra i passi, / e manda su 'l *gabbie*re / a dattorno vedere.

GABBIERO s.m. > GABBIERE s.m.

GABBIOLA s.f. > GABBIUOLA s.f.

GABBIUOLA s.f.

0.1 *gabbuola*, *gabiola*; **a:** *gabbuole*.

0.2 Da *gabbia*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 *Gabbia* (per uccelli) di piccole dimensioni.

2 [Pesca] Sorta di palizzata di canne usata dai pescatori per circoscrivere una spazio per la pesca.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 *Gabbia* (per uccelli) di piccole dimensioni.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 2, pag. 142.6: Che sarà se i pulcini non pastureranno? se l'uccello uscirà della *gabbuola* troppo tardi?

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, madr. 3.8, pag. 329: Ma spero di mercé mille conforti, / ch'io l'ho veduta [[un'astorella]] in altrui *gabiola* / cum gli ati primi zentili e acorti...

2 [Pesca] Sorta di palizzata di canne usata dai pescatori per circoscrivere uno spazio per la pesca.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 246.26: Hanno i pescatori gradelle ovvero *gabbuole* gran quantità, fatte di canne di paduli, con le quali chiudono grandi spazj delle valli...

GABBIUZZA s.f.

0.1 a: *gabbuizza*; **f:** *gabbuizza*.

0.2 Da *gabbia*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo contenitore di fibre vegetali intrecciate.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Piccolo contenitore di fibre vegetali intrecciate.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 185.28: Pagai per una *gabbuizza* per montanelli che ci vennono da Monte Schalari s. v.

[2] **F** *Storia S. Cintola*, XIV (tos.): ella glielie diede in una *gabbuizza* di giunchi marini. || Manuzzi, *Tobia e Tobio*, p. 34.

GABBO s.m.

0.1 *agabba*, *gabbe*, *gabb*i, *gabbo*, *gabbu*, *gabe*, *gabo*, *gab*u, *gambo*.

0.2 DELI 2 s.v. *gabbo* (fr. ant. *gab*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.7**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*gabba*).

Locuz. e fras. **a** *gabbo 1.1*; **con** *gabbo 1.2*; **da** *gabb*i **1.3**; **fare** *gabb*i **1.4**; **fare** *gabbo 1.4*; **farsi** *gabb*i **1.4**; **farsi** *gabbo 1.4*; **per** *gabbo 1.2*; **per** *gabb*i **1.2**; **pigliare** **a** *gabbo 2*; **prendere** **a** *gabbo 2*; **prendere** **in** *gabbo 1.5*; **tenere** **a** *gabbo 2.1*; **tenere** **in** *gabbo 2.1*; **tenere** **per** *gabbo 2.1*.

0.6 N La forma *agabba* di *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.15 è lezione del ms. ripristinata su *a gabbo* dell'editore Torri.

0.7 1 Scherzo o inganno (per lo più benevolo) volto alla canzonatura o al divertimento. **1.1** Locuz. avv. *A gabbo*: per scherno. **1.2** Locuz. avv. *Con gabbo*, *per gabbo*, *per gabb*i: per prendere in giro; con l'intenzione di scherzare. **1.3** Locuz. agg. *Da gabb*i: risibile, da scherzarsi sopra. **1.4** Locuz. verb. *Fare gabbo*: suscitare la derisione altrui; *farsi gabbo*, *fare (farsi) gabbo (gabb*i) di qno o qsa: mettere in ridicolo, prendersi gioco di (qno o qsa). **1.5** Locuz. verb. *Prendere in gabbo*: trasformare in scherzo. **1.6** Lo stesso che *lusinga*. **1.7** Scherzo (malevolo); grave mancanza di

rispetto, disprezzo; inganno, raggiro. **2** Cosa da sottovalutare o trascurare. Fras. *Pigliare, prendere a gabbo*: prendere alla leggera. **2.1** Fras. *Tenere a gabbo, in gabbo, per gabbo*: considerare di poco conto o non considerare affatto. **3** Ciò che appare straordinario, fuori dal normale: scherzo (della sorte).

0.8 Rossella Mosti 08.07.2006.

1 Scherzo o inganno (per lo più benevolo) volto alla canzonatura o al divertimento.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 482, pag. 498.21: Lo di furo quelli de la città tristi e dolenti, ché non vi fu quel di riso né **gabbo** dentro a la città.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.13: in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per **gabbu** una lesna...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 123.29: E quando elli àveno çenado a lor piacere, Tristan con eso Palamides e con eso Garieto e Dinadan acompagnono lo re Artuxe inverso lo Verçepo, tutor digando novele de **gabo** e de festa.

1.1 Locuz. avv. *A gabbo*: per scherno.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.9: Così parlando, venne un matto e disse loro: «Signori, e sopra capo di quel Signore, che ha?». E l'uno rispuose **a gabbo**: «Havi un capello».

1.2 Locuz. avv. *Con gabbo, per gabbo, per gabbi*: per prendere in giro; con l'intenzione di scherzare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.31, pag. 112: Così nonn è con **gab[bo]**. / s'io doglio e 'l mal, dico, ab[b]o: / ch'amore amar mi face / tal che non mi conface, / tal che n'ag[gi]o dottaanza / pur di farle sembianza.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 44.15: Et in questo tempo li si rubellò la Sicilia dal Re Carlo, et incominciossi in Palermo, perchè andando ad una Festa per Mare alquanti di Palermo fecero loro Signore, et levaro una insegna **per gabbo**, et a sollazzo...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 27.25: Responde l'uomo: «S'io non credessi che tu il dicessi **per gabbi** e per farmi vergognare, direi che in ciò che tu erassi molto.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.1: Sanctu Paulinu, sicundu homu ki illu era bellu parlatore e scienciatu homu, si accertau a killa vidua ki zo ki illu dichia non lu dichia **pir gabbu**, ma a ctuctu viru.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 50, pag. 81.24: E la damisela conmençà a rider de ciò che lo mato li disse, perqué ella credeva che questo fosse **per gambo**...

1.3 Locuz. agg. *Da gabbi*: risibile, da scherzarci sopra.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.12: Non se schifao de ardere una nobile donna vedova veterana in una torre. Per tale crudelitate li Romani fuoro più irati. Moito haco conceputo contra missore Ranallo e missore Iordano. Non pare opera **da gabe**.

1.4 Locuz. verb. *Fare gabbo*: suscitare la derisione altrui; *farsi gabbo, fare (farsi) gabbo (gabb)*

di qno o qsa: mettere in ridicolo, prendersi gioco di (qno o qsa).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 83.13, pag. 249: ché tu, pensando c'ài laida la faccia / e sse' croi' e villana, allor te tene / paura forte che **gabbo** non faccia; / perciò disdici, e far ciò ti convene.

[2] F Monaldo da Sofena, XIII sm. (tosca.), *Amor*, s'eo t'ò **gabbato**, 9: Amore, eo mi- confesso peccatore / inver' la tua doctata signoria; / k'i' era di tua fede infingitore, / e mi- credea amare a maestria, / e **gabbo mi- facea** d'ogne amadore, / ke per te passo uscisse di sua via. || CLPIO, P 118 MoSo.9.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 308.9: quelli così tristo, non potendosi difendere, andossene a richiamare al signore e disseli tutto il fatto. Il signor **se ne fece gabbo**.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 3, pag. 5.23: Elli riguarda la donzella che molto era bella, e per ciò ch'elli credea bene ch'ella piangesse n'è elli pietà in sei medesimo. Elli àe pietade a questa fiata di quella propriamente, che oraindiritto **fac gabbo di** llui...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 563, pag. 579.29: e quando lo viddero venire, si lo dimandaro chi elli era e dund'elli veniva e che andava cerchando: **si faceano** tuttavia alquanto **gabbo di** lui.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.1: avanti plu, multi fiati iurava ki non vulia obsirvari la regula, et alcuni fiati dichia zo cum grande ira, e multi fiati **si fachia gabbo de** vuliri viviri rigiliumamenti.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.4: Siati cauti». Et audendu zo, Serloni sindi risi et **fichindi gabbu** et non curau fari chamari nullu di li soy, li quali eranu soy vichini, per so ayutu...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 19.17, pag. 274: Quanno se leva alcuno nella ringhera / Con alcuna parola che vi pingo, / Tucti ammortete più che nulla fera! / Non lettere de re né gli statuti / Non vallio; or semo li male venuti! / Quilli medesmi **se nne fanno gabe** / Dicono che poco sinno Aquila abe!

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.7: Io la despenzario per Dio alli uomini necessitosi, li quali non puoco fornire lo tempo fi' allo sudario vedere». Allora li Romani se comenzaro a **fare gabe de** esso e dissero ca era pascio.

1.5 Locuz. verb. *Prendere in gabbo*: trasformare in scherzo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag. 408.17: Il cavaliere, il quale per avventura era molto migliore intendor che novellatore, inteso il motto e quello in festa e **in gabbo preso**, mise mano in altre novelle e quella che cominciata aveva e mal seguita senza finita lasciò stare.

1.6 Lo stesso che lusinga.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.16: Lo re Priamo l'amava e lo tenea molto caro; ben sapea per suoi **gabbi** gli uomini ingioire.

1.7 Scherzo (malevolo); grave mancanza di rispetto, disprezzo; inganno, raggiro.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 4-6.12, pag. 63: Peccato face chi allora mi vide, / se l'alma sbigottita non conforta, / sol dimostrando che di me li doglia, / per la pietà, che 'l vostro **gabbo** acide, / la qual si cria ne la vista morta / de li occhi, c' hanno di lor morte voglia.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.40: Levatevi di vostre truffe, e vostri **gabbi**, che a

tale cova la morte sotto suoi drappi, che si crede essere forte e sano.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.21: Lo galefar insemo e rebutar l'un l'altro per **gabo** e per solacço le parole de truffe e de bufe: «S'el è figliol de De', s'el è chussi electo diga a De' ch'el l'äia...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 428.13: Item ipsu midemmi per lu **gabu** ki ni fiche di lu iardinu di la Scumia flurini l.

– S.f. [Nella lirica cortese:] inganno celato dietro le parole cortesi, malafede.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 226.3, pag. 260: Picciul e vile om grande e car tenere, / e chi non val contar di gran valore, / è losinga, o **gabba**, o mal sentire, / o molta otulità, o troppo amore.

2 Cosa da sottovalutare o trascurare. Fras. *Pigliare, prendere a gabbo*: prendere alla leggera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.7, vol. 1, pag. 543: ché non è impresa da pigliare a gabbo / discriver fondo a tutto l'universo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 20, vol. 1, pag. 273.19: Ma la gente in quel tempo aveano maggior riverenza agli Dii e più gli temevano, che non fanno nel tempo d'ora; nè giuravano già per ingegno, nè non prendeano mica le leggi a gabbo, anzi dirizzavano loro costumi a guardarle.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.3: Rende la cagione, dicendo: *Ché non è impresa da pigliar a gabbo*: cioè a beffe...

2.1 Fras. *Tenere a gabbo, in gabbo, per gabbo*: considerare di poco conto o non considerare affatto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 224.12, pag. 259: Ma che te mosse? Almeno io abbo / per folle dir procacciat'un satollo, / al qual me' converria ventre di lupo. / Ma ciò ch'eo dico non tener a gabbo; / se 'n digiunar mi fai torcer lo collo, / pensa pur di trovar loc'alto o cupo.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.32, pag. 23: E ciascun ch'amar vole, / tegnä altrui in tal gabbo. / com'eo faccio e fatt'abbo: / che là 've amo ho 'n vista / ch'eo mai facciali vista, / ni cosa ch'om far sole.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.90, pag. 84: potrebb' egli esser ch'Anna com Pilato / l'avesser tucta nocte tormentato / come m'è stato decto, 'l mio figliuolo, / o che sie suto coi ladroni impeso, / traduto dal suo Iuda camarlengo, / martoriato né stato difeso ... / queste parole per gabbo le tengho!

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.17: 5. nin zò fu senza grandi sua laudi, quando issu tinia a gabbu la licencia di parlari di ogni homu et purtaula con quieta fronti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 106.16: E dall'altra parte quando veggiono che i principi e gli antichi della città vanno dinanzi, che che sia, nol tengono niente a gabbo.

3 Ciò che appare straordinario, fuori dal normale: scherzo (della sorte).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.7: Per certu in ogni parti uvi andavannu oy Vinniu oy Publiciu, ogni homu li sguardava per maravilya inutandu in ogni cosa la furma di lu grandissimu citadinu in mezani persuni. Lu quali fortuitu **gabbu** passau ad issu commu hereditariu.

[u.r. 03.05.2009]

GABBOSO agg.

0.1 *gabusi*.

0.2 Da *gabbare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si compiace delle proprie azioni.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 Che si compiace delle proprie azioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 604, pag. 121: Da po ke li an saiquai in quii flum tormentusi, / De dre sí se i stracinano a mohò de can rabiusi: / No 'g fi misericordia dri misri lamentusi; / Quant i ge pon far pezo, intant n'en plu **gabusi**.

GABEL a.g.

0.1 *gabel*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 257, pag. 113.6: [1] Ante portam Galilea iacebat Petrus de mala febris et dominus Iesus Christus supervenit et dixit ei: «Petrus, ki iacet?» «Eo, domine, iaceo de mala febre». Dixit ei Iesus: «Surge et [ambula]». [2] + Gibel + Goth + **Gabel** +

GABELLARE v.

0.1 *cabellare, cabellato, cabellino, gabellare, gabellata, gabellate, gabellati, gabellato, gabellati*.

0.2 Da *gabella*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Doc. aret.*, 1349-60.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Mettere una merce o un'operazione in regola mediante il pagamento di una gabella.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Mettere una merce o un'operazione in regola mediante il pagamento di una gabella. || Nota *segnare e gabellare*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 305.13: Frate Angnolo chamarlingo del Com[une] [di Firenze] ci à dato per lo lavorio del coro, i qua' danari ci furo stanziati ... che nnoi gli dovessomo avere per questo anno; ebbigli di xij di genaio <sono **ghabellati**>...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 46, vol. 2, pag. 172.2: concio sia cosa che non **cabellino** pane et vino et le cose che mangiano...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 321, vol. 2, pag. 368.32: et sieno tenuti li detti albergatori et albergatrici, tutto lo loro vino el quale

avessero ne le case loro cabellare et fare **cabellare** et la cabella pagare di tutto el vino cabellato...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, Ordinamenti), Tavola delle rubriche, pag. 130.21: Che chi imbotta vino fuori di casa di sua abitazione presso a cella per cento braccia il faccia segnare e gabellare.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 183.16: Montò a s. III d. IIIJ lo stajo; **gabellata** s. XV.

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 45, pag. 305.28: che il vino che venderanno sia segnato e gabellato per gli ufficiali del comune di Firenze...

GABELLATO agg.

0.1 *cabellato, gabellate, gabellati, gabellato.*

0.2 V. *gabellare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1349-60; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

0.7 1 [Econ./comm.] [Detto di una merce:] sottoposto al pagamento di una gabella. Regolarizzato mediante il pagamento di una gabella.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Econ./comm.] [Detto di una merce:] sottoposto al pagamento di una gabella. Regolarizzato mediante il pagamento di una gabella.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 321, vol. 2, pag. 368.33: et sieno tenuti li detti albergatori et alberghatrici, tutto lo loro vino el quale avessero ne le case loro cabellare et fare cabellare et la cabella pagare di tutto el vino **cabellato**...

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 183.28: Anco da Francesco da Montaguto st. VIIJ q. IJ fornito p(er) s. IIIJ d. VIIIJ lo stajo **gabellato**. Montò s. XXXV pic..

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.9: l'altra gabella delle porti, e del vino, e dell'altre cose ch'entravano con some e con carra, che tutte erano **gabellate**...

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 10, pag. 74.18: Et che essi gabellieri vecchi restituiscano tutta la pecunia a' nuovi gabellieri, de' detti vini **gabellati** e non venduti...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 882, pag. 384.21: standosi in villa spendeano meno sì in vestimenta, sì in dare mangiare, e sì in cose da mangiare non **gabellate**.

GABELLETTA s.f.

0.1 *gabellette*.

0.2 Da *gabella*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Gabella di bassa entità, non compresa nel numero delle gabelle principali.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Econ./comm.] Gabella di bassa entità, non compresa nel numero delle gabelle principali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 150.25: e diputossi al lavoro la *gabella* della piazza e mercato del grano e altre **gabellette** di piccole entrate a tale impresa...

GABELLOTTO s.m.

0.1 *cabelloti, cabellotu, cabillotu, gabelloti, gabellotu.*

0.2 Da *gabella*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Econ./comm.] Persona che è addetta alla riscossione o che ha in appalto la riscossione di gabelle.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Econ./comm.] Persona che è addetta alla riscossione o che ha in appalto la riscossione di gabelle.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.8: Bona Li **gabelloti** conpra la lana bexanti 10 e dà nde 4 per fio a la corte...

[2] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.21: Ite(m) nu(n) sia nullu saccaru ki diga carriari vinu di nulla part(i) tantu saccaru qua(n)tu carruzeri ki no lu faza asapiri a lu **cabillotu** sub pena di t(a)r(i) q(ui)ndichi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.19: appi questiuni con Considiu **gabellotu**...

[4] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 55.4: di zo ki divinu dimandari et richipiri li **cabelloti** oy altri pirsuni ki haianu a ricogliiri la cabella...

GABII s.m.pl.

0.1 *gabbi, gabi, gabii*.

0.2 Lat. *Gabii*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 48.32: Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li **Gabii**, venne di notte a casa di Lucrezia, avisando di lei...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.9: Sesto Tarquinio figliuolo di Tarquino, disdegnandosi che li **Gabii** non poteano essere vinti da le forze del suo padre, pensoe una ragione più potente che l'armi, per la quale ingannata, quella terra *giungesse* al romano imperio.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 178.1: elli mosse guerra ai **Gabi** e con fraude et inganno li vinse...

[u.r. 13.09.2007]

GABINESI s.m.pl.

0.1 *gabinesi*.

0.2 Da *gabino*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che Gabii.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Lo stesso che Gabii.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 178.4: elli mosse guerra ai Gabi e con fraude et inganno li vinse, facendo vista d'aver cacciato Sesto suo figliuolo; èt elli itosene a stare co' nimici del padre, movea e faceva maggior guerra al padre che i **Gabinesi**; et acquistato più vittorie, perchè il padre si lassava sconfiggere, all'ultimo fu fatto siglore dai Gabinesi....

GABINIANO agg.

0.1 *gabiniani*.

0.2 Lat. *Gabinianus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di Aulo Gabinio (governatore della Siria).

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Di Aulo Gabinio (governatore della Siria).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.14: 16. Lu quali [[Marcu Bibulu]] cun chò sia cosa que issu adimurassi in la provincia di la Surria, sappi que duy soy filgi boni et di bona indoli eranu stati aucisi da li cavaliri **Gabiniani**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 269.27: Il quale, conciosiacosa che dimorasse nella provincia di Soria, et udisse che due suoi figliuoli di buona steficanza erano stati morti dai **Gabiniani** cavalieri d'Egitto, li ucciditori de' quali la regina Cleopatria mandoe legati a lui...

GABINIO agg.

0.1 *gabinia*.

0.2 Lat. *Gabinus*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Relativo all'antica città laziale di Gabii. *Via gabinia*: via che da Gabii conduceva a Roma.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Relativo all'antica città laziale di Gabii. *Via gabinia*: via che da Gabii conduceva a Roma.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 181.26: et allora combattettono in Roma, e furno sconfitti li Franceschi e cacciati infine ad otto milia fuori della città per la via **gabinia**...

[u.r. 30.01.2007]

GABINO agg./s.m.

0.1 *gabinia, gabini, gabino*.

0.2 GDLI s.v. *gabino* (lat. *Gabinus*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Relativo all'antica città laziale di Gabii. [Specif.:] secondo la foggia dei Gabii di cingersi la toga (con il lembo passato sulla spalla sinistra e ricondotto di sotto al braccio destro fino al petto).

1.1 [Appellativo di Giunone, venerata a Gabii].

1.2 *Via Gabina*: via che da Gabii conduceva a Roma. **2** Sost. plur. Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2006.

1 Relativo all'antica città laziale di Gabii. [Specif.:] secondo la foggia dei Gabii di cingersi la toga (con il lembo passato sulla spalla sinistra e ricondotto di sotto al braccio destro fino al petto).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.12: E poi che la certa sentenza della battaglia piace ai Padri, esso consolo, insegnato con una veste romana, e con mantello **gabino**, apre le stridenti porte...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, vol. 2, pag. 62.8: C. Fabio Dorso, cinto alla maniera **Gabina**, e portando i santuarii nelle sue mani, scese del Campidolio, e passò per mezzo le guardie de' nemici...

1.1 [Appellativo di Giunone, venerata a Gabii].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.26: Costui segue grande legione di gente agresta; e uomini i quali abitano l'alto Pelestrino, e quelli delle terre d'Junone **Gabina**, e quelli del fiume freddo Aniense...

1.2 *Via Gabina*: via che da Gabii conduceva a Roma.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 68.3: Poi furono sconfitti un'altra volta per Camillo medesimo in via **Gabina**, a otto miglia presso a Roma, ov'elli s'erano ricolti della fuga.

2 Sost. plur. Abitanti dell'antica città laziale di Gabii.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.32: 3. lu Sestu Tarquinu, filyu di Tarquinu rigi, curruzandusi que so patri non puttia expugnari li **Gabini**, appensau una rasuni plù putirusa ca li armi per la quali issu pilyassi quilla terra et aiungissila a lu imperiu di Ruma.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 92.17: avendo egli assalita una città vicina, che fu nominata Gabio, egli non vi potè fare per forza niente, nè ponervi l'assedio, però che i **Gabini** lo ne cacciarono.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-139, pag. 342.7: furno ancora due Sesti; cioè Sesto figliuolo del re Tarquino, il quale come narra Tito Livio, libro primo della prima decade, infignendosi inimico del padre fu ricevuto dalli **Gabini** inimici del re Tarquino...

[u.r. 30.01.2007]

GADALE s.f.

0.1 *gadhal*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. solo in Patecchio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che prostituta.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che prostituta. || (Contini).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 278, pag. 571: Femena savi' e casta de marid è corona, / **gadhhal** mat' e soperbia vergoigna et onta -ig dona.

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 27, pag. 586: pur me noia drudha qe no asença; / e l' entrar de testa quand eo falo; / [e] **gadhhal** qe è ben maridhadha...

GADARITI s.m.pl.

0.1 f: *gadariti*.

0.2 Gr. *Gadaritis* attraverso una forma lat. mediev.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Gadara, in Palestina.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Gadara, in Palestina.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 10: E l'altro popolazzo che erano Traconitidi e Gaulanitidi et Ippenì e **Gadariti** [...] furono presi a sette giorni di settembre. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 415.

GADDITI s.m.pl.

0.1 *gadditi*.

0.2 Lat. bibl. *Gaditae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendenti di Gad (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Discendenti di Gad (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 26, vol. 4, pag. 132.16: [32] E re David gli prepose a' Rubeniti e a' **Gadditi** e alla mezza tribù di Manasse, in tutto il ministero di Dio e del re.

GADEROTITE agg.

0.1 *gaderotiti*.

0.2 Lat. bibl. *Gaderothites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Gaderot.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Originario della città di Gaderot.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 12, vol. 4, pag. 70.12: [4] e Samaia Gabaonite fortissimo tra' trenta e sopra li trenta, Ieremia e Ieeziel e Ioanan e Iezabad **Gaderotiti**...

GAETTO agg.

0.1 *gaeta, gaetta*.

0.2 Etimo incerto: i commentatori intendono da *gaio*, etimo rifiutato da ED (che cita però solo il medio prov. *caiet* 'screziato'). DEI propone un poco verosimile **gallius* 'variopinto come la penna del gallo'; riconduce il lemma al sost. prov.

gajet 'ghiandaia, uccello dal piumaggio variopinto' Malato, *Saggio*, p. 32.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto del manto della lonza:] screziato, maculato.

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 [Detto del manto della lonza:] screziato, maculato. || Cfr. *Inf.* 1.33: «una lonza leggiera e presta molto, che di pel macolato era coverta»; *Inf.* 16.108: «la lonza a la pelle dipinta».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.42, vol. 1, pag. 9: Temp' era dal principio del mattino, / e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle / ch'eran con lui quando l'amor divino / mosse di prima quelle cose belle; / sì ch'a bene sperar m'era cagione / di quella fiera a la **gaetta** pelle / l'ora del tempo e la dolce stagione...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 93.2: Essendo ocupato nell'animo da' sopra detti vizi, alcuna cagione di speranza l'ora del tempo, gli dava e la dolce stagione e della fiera la **gaetta** pelle; immaginando che la chiarezza del felice lume gli avea incominciato a raggiare nella mente nel principio del dí, sí come in principio di luce e fine d'oscurità; [...] e simigliantemente immaginando, alla vaghezza della **gaetta** pelle pensando, ché la naturale par che conceda che, dove piú è valore, piú cotale fuoco s'accenda, avegna che ciò accettare non si debbia, se non come vizio.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.15: Mostra D. ragionevolmente essere impedito da luxuria, e però che D. dice per questo vicio fu tal volta volto a tornar indreto; ma a bene sperare gli era cagione la **gaeta** pelle de quella leonza [...] Considerare che D. dice qui che 'l sol era congiunto col signo de Ariete, el quale è casa del pianeta de Marte; el quale Marte è signo opposto de Venus. E però dice che li era cagione de bene sperare la **gaetta** pelle, cioè li primi moti o le prime apparentie del vicio de luxuria, el quale intrinsecamente è sozo e ville ed extrinsecamente par bello e delectevole.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 32, pag. 25.35: «Sì ch' a bene sperare». Questa lettera si vuole così ordinare: «Sì che l' ora del tempo e la dolce stagione m'era cagione a sperare bene di quella fiera alla gaetta pelle»; o vero, se la lettera dice «di quella fiera la gaetta pelle», si vuole ordinare così: «m'era cagione a sperare bene la **gaetta** pelle di quella fiera». Ciascuna di queste due lettere si può sostenere, per ciò che sentenzaia quasi non se ne muta.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 33.9: E dice: a bene sperar la **gaetta** pelle; cioè leggiadra e vaga del detto animale s'intende d'avere la **gaetta** pelle, e però s'intende di vincere e prendere lo detto animale et ucciderlo: imperò che per la pelle avuta, s'intende preso l'animale e morto.

[u.r. 17.06.2009]

GAGATE s.f./s.m.

0.1 *gagata, gagate, gagates, gaghote, giagate, giaghate, iagatesse, jagatesse*.

0.2 DEI s.v. *gagate* (lat. *gagates*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 L'ambivalenza di genere è già lat.

0.7 1 [Min.] Varietà di lignite picea di colore nero, adatta alla produzione di monili; giaietto.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Min.] Varietà di lignite picea di colore nero, adatta alla produzione di monili; giaietto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.38: Capitolo de **gagates**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 31.1, pag. 15: Èv' **lagatesse** che nasce in Elizia...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.21: **Giagate** si è una gemma che nasce in Lidia...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 157.19: **Gagates** è una pietra leve e negra in colore e chiara.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 172, pag. 175.23: La simele virtù ha una *pria* che se chiama **gagates**...

GAGGIA s.f. > GAZZA s.f.

GAGGIO (2) agg. > GAIO agg./s.m.

GAGLIARDAMENTE avv.

0.1 *gagiardamente, gagliardamente, gagliarda mente, gagliardemente, gaiardamente, galglardamente, galiardamente, galiardamente, galliarda mente, gualiardamente.*

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Lett. pist.*, 1320-22; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 In modo vigoroso, con energia e fermezza.

2 [Rif. specif. al combattere:] coraggiosamente, in modo ardito.

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 In modo vigoroso, con energia e fermezza.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.21: Ricordatti e prego che facci **galiarda mente** ciò che puoi e no' ci lasciare a fare nulla per cosa del mondo; fa tuo che tu l'abia; e li tuoi fratelli e li loro amicci no' ti verranno meno, e di ciò ista' sichuro.

[2] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tos. occ.), pag. 559.29: elli si torna inverso lo Re de Cento chavalieri: «Io v'abbo lassate le mie arme, riconfortatevi **gagliardamente** che bene sappiate veramente che io abbo sì buona aventura et sì buona agura che unqua chavalieri non si combatteo per querela che a me s'appartenesse ch'elli non fusse vinto in quello campo, perciò sono io bene [sicuro] che voi serete qui vinto dai chavalieri».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 552, pag. 517.2: Et quando miser Charachados se vete in tera, [...] se lievà molto **gagliardamente** como cului lo qual era liçiero et de gran força...

– [Con valore generic. rafforzativo].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.1: io vi dico e affermo che 'l prestare non è peccato, ma il gran peccato è il riscuotere oltre la vera sorta; e con questo ve ne andate, e **gagliardamente** prestate, ché sicuramente potete prestare per lo modo che ho predicato; e guardatevi di riscuotere...

2 [Rif. specif. al combattere:] coraggiosamente, in modo ardito.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.22: Elli erano VIII.C chavalieri e XIJ.M pedoni, e fecero XIJ paladini tra lloro, e più **galglardamente** combattero che giamai facesse paladini in Francia...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.7: La torre, ardendo, cadde dallo lato de' Rutuli, e tutti quelli Troiani, che v' erano dentro, morirono, eccetto due, li quali, eziandio, poi che si vidono tra li nimici, combattendo **gagliardamente**, morirono.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 88.10: Nui semo tanti, la Dio marcè, che se nuj no fossemo se no la quarta parte over la terça, nuj mantegniremo el nostro honor **gaiardamente**...

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDARE v.

0.1 *gagliarda*.

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. [Detto del gallo che si appresta a cantare:] raccogliere le forze e l'ardimento (per compiere un'azione).

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Pron. [Detto del gallo che si appresta a cantare:] raccogliere le forze e l'ardimento (per compiere un'azione).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 35.60, pag. 238: a voi bisogno è che veglate, / perché voi non sapete quanto tarda / il Segnor a vegnir, se il vien da sera, / da meçça nocte o quando il se **gagliarda** / a fare il canto el gallo, o quando è mera / innel matino la bella aurora, / o quando il giorno àe la sua luce intera...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 39.246, pag. 273: «Ançi che 'l gallo a cantar se **gagliarda**, / tri volte tu a negarme te aspecta».

GAGLIARDETTO agg.

0.1 *galiardeto*.

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di fisico o di aspetto gradevolmente tonico ed agile.

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Di fisico o di aspetto gradevolmente tonico ed agile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 151, pag. 145.6: Quela note se albergà Tristan in una mason d'una vequia dona, la qual avea uno fiolo **galiardeto** e polido, molto bello fante...

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDEZZA s.f.

0.1 *gagiardeça, gagliardezza.*

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vigore, fermezza e ardimento nell'intraprendere un'azione o nell'affrontare un pericolo, uno sconto, un'opposizione.

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Vigore, fermezza e ardimento nell'intraprendere un'azione o nell'affrontare un pericolo, uno sconto, un'opposizione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1442, pag. 226: Ma tanto dico bene, / se talor ti convene / giocar per far onore / ad amico o a signore, / che tu giuochi al più grosso, / e non dire: 'T non posso'. / Non abbie in ciò vilezza, / ma lieta **gagliardezza**; / e se tu perdi posta, / paia che non ti costa: / non dicer villania / né mal motto che sia.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 108.7: E il non consentirle le favole e le bugie sue, delle quali ella è più che altra femmina piena, niuna cosa sarebbe, se non un volersi con lei azzuffare; la qual cosa ella di leggeri farebbe, sì come colei alla qual pare di **gagliardezza** avanzare Galeotto di lontane isole o Febusso.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 231.34: Et io sì digo ben a vui che ala bontade et ala **gagiardeça** che Lablenches avea, durava ello molto longuamente incontra Palamides, como quello che molto era de gran prodeçe.

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDÌA s.f.

0.1 *gagliardia, gagliardia, gagliardie, gaiardia, galliardia, ghagliardia.*

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *con grande gagliardia 1*.

0.7 1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli, di imporsi sugli altri, di intraprendere arditamente il combattimento. **2** Impresa pericolosa, che richiede un notevole ardimento o non comuni doti fisiche, atta a conferire prestigio

a chi la compie; azione arditata (anche in contesto iron.).

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli, di imporsi sugli altri, di intraprendere arditamente il combattimento.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2503, pag. 115: si priego çasschadun / Che tuti sia d'un cuor comun / Al ben ferir con vigoria / Sença spavento e **gaiardia**, / Ch'a mia possa io ve serò / En bon alturio, se io porò...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.11: Colui, che si contiene in molta leggiadria, menando per la piazza gran sollazzo, mostrando orgogliosamente d'essere il maggiore, e dice: il mi' padre mi lasciò gran signoria, e gran ricchezza; riceve la sera cinque moggi, e cinque danari. L'altro, che si gloria della sua fortezza, e **gagliardia**, prende il suo pagamento dormendo in un poco di paglia.

[3] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.5: Quando venne lo di ch'era ordinato, raiunosi dala parte del rei molto grande gente [...]; e diver la parte del filiolo del rei non fu se non quelli che ss'era facto Barlaam, e un altro buonomo ch'avea nome Barachias, e quelli vi venne per grande **gagliardia** che avea in suo cuore che non doctava di morire.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.23: Iason [...] Confidandosi della sua **gagliardia** e della sua prodezza e non riputando che fusse impossibile a llui quello che la fallace avidità del re avea inposta a llui, in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re allegramente...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.1: E di questo asaltamento e' Fiorentini ne fero grande stima de' Sanesi, inperoché che la gente che gli asaltò furo altrettanto, senza che chi è asaltato è pegio la metà. Ma in questo ponto fu dimostrata la magnanimità e prudenza e **ghagliardia** de' Sanesi.

– Locuz. avv. *Con grande gagliardia*: vigorosamente.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 70.16: Li Troiani a quel segno, conosciuto lo loro duca e veggendo così grande navilio, fecero grande festa; e, presa baldanza, con grande gagliardia incominciarono a saettare nel campo di Turno.

2 Impresa pericolosa, che richiede un notevole ardimento o non comuni doti fisiche, atta a conferire prestigio a chi la compie; azione arditata (anche in contesto iron.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.13: Clelia vergine [...] in quel medesimo fiume del Tevere [...] ardie fare chiara **gagliardia**. Ella era data stadica di Porsenna nostro nimico, intra l' altre vergini. Di notte fuggie de le guardie, e montò in su uno cavallo, e con tostanto trapassare del fiume, non solamente delibero la patria da l' assedio, ma ancora di paura la *disciolse*.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 50.14: E, temendo d'intrare la prima schiera la seconda la terza, cioè quella di Ruben di Simeone e di Levi, che furono li maggiori tre figliuoli d'Isdrael, la quarta, cioè quella di Iuda, si misse prima, cioè drieto a Moise, onde per questa **gagliardia** meritò lo regno.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.7: Son certa che, essendo bene ebbro, si mise a giacere con alcuna sua trista e a lei, dandandosi, trovò lo

spago al piede e poi fece tutte quelle sue **gagliardie** che egli dice, e ultimamente tornò a lei e battella e tagliolle i capelli...

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDIGIA s.f.

0.1 *gayardisia*.

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli.

0.8 Elisa Guadagnini 15.06.2007.

1 Complesso di risorse fisiche o morali che permettono di reagire con vigore alle opposizioni o ai pericoli.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 177, pag. 164.26: li do cavallieri [[...]] se portà in tera li chavalli sovra li corpi; e s'ì fo molto deroti de quello caçier, perché li chavalli li agrievà d'una parte e le arme de l' altra. Ma tuta fiada elli se relievà alo plui tosto qu'elli pote como quelli li qualli era de gran poder e de gran **gayardisia**, e meté le man ale spade fieramentre e rogoyosamentre, perché çascun de lor sentiva dentro da ssi s'ì gran prodeçe che l'uno non pressiava l'altro se non de piçola cossa.

[u.r. 13.06.2008]

GAGLIARDO agg./s.m.

0.1 *chagliardo*, *gagiardi*, *gagiardo*, *gagliarda*, *gagliarde*, *gagliardi*, *gagliardissima*, *gagliardissimi*, *gagliardissimo*, *gagliardo*, *gaiardi*, *gaiardo*, *gaiardy*, *galiardi*, *galiardo*, *galliardi*, *galliardissimi*, *galliardissimo*, *galliardo*, *gayarda*, *gayardo*, *ghagliarda*, *ghagliardi*, *ghagliardo*, *guagliardu*.

0.2 DELI 2 s.v. *gagliardo* (prov. ant. *galhart* o fr. ant. *gaillard*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare del gagliardo 2*; *pezza gagliarda 3*; *stare gagliardo 1.1.1*.

0.6 A *Doc. aret.*, c. 1231: *Galliardo*; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Niccolao della Ghagliarda fante.

T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): un forte castello che ssi chiama Castello Galiardo.

N L'antrop., in diverse forme spec. femm., è att. in doc. lat. tosc. a partire dalla metà del sec.

XI: cfr. GDT, p. 289 (ove sono cit. anche due att. merid. della p.m. XI sec.).

0.7 1 [Detto di una persona o di un animale:] di fisico o di aspetto prestante, gradevolmente vigoroso. **1.1** Estens. Dotato di vigore, efficacia, possanza. **2** Che affronta con fermezza e coraggio il pericolo, lo scontro, l'opposizione; valoroso e ardito (spec. in battaglia; anche in contesto iron.). **2.1** Sost. Uomo coraggioso e valente (spec. in battaglia; anche in contesto ironico). **3** [Arald.] Locuz. nom. *Pezza gagliarda*: stemma a strisce bianche e nere (dell'arte dei calzolari fiorentini).

0.8 Elisa Guadagnini 14.06.2007.

1 [Detto di una persona o di un animale:] di fisico o di aspetto prestante, gradevolmente vigoroso. || Spesso in dittol. sinon.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.11, pag. 124: E se ttu ami femina volaggia, / Volag[gl]iamente davanti le vieni / E tutt'a la sua guisa ti mantieni; / Od ella ti terrà bestia salvaggia, / E crederà che ttu sie un papalardo, / Che sie venuto a llei per inganarla: / Chéd ella il vol pur giovane e **gagliardo**.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 65.2: altri mille pedoni buoni e valentri, e centocinquanta maestri di pietra e di legname e cinquanta picconari forti e **galliardi** con buoni picconi s'abbiano e sieno...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 78, pag. 829.23: In questo tempo la sua moglie Pasife, stando oziosa a la finestra del palagio, sopra il prato degli armenti vide un toro più **bello** e più **gagliardo** degli altri.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.20: E così non dee far beffe di questi cotali, perciocchè, come detto è, la ingiuria torna contra Dio fattore, e forse a molti sarebbe meglio di essere infermi, e laidi, che **belli**, e **galliardi**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 863, pag. 197: Uno bon capetano dentro in Aversa stava, / Missere Jacobo Pignatella per nome se chiamava; / Era **prompto** et **galliardo**, la terra ben guardava; / De re et de soa gente poco se curava.

– [Detto di una donna:] di fisico o di aspetto gradevolmente florido.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 30.7, pag. 39: Rivato è Amore en forma humana, / la dolçe vista lo mostra en ela: / **gayarda**, çoiosa e tanto bela, / usata en virtù, çascun resana.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 133.18: fra' quali fu la reina Cammilla, la quale non era usa alla rocca ma alla spada, però ch'ell'era **gagliardissima** e bella e leggiera e vergine, ché mai non avie voluto marito.

1.1 Estens. Dotato di vigore, efficacia, possanza.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 110.5, pag. 248: E nella destra mano aveva un dardo, / il qual, quand' ella fu un pezzo fuggita, / si volse indietro con rigido sguardo, / e diventata per paura ardità, / quello lanciò col buon braccio **gagliardo**, / per ad Africo dar mortal ferita...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 24.2: i quali grandi vedendosi così trattare, s'acostarono in setta [[...]] con altri popolani grassi, amici e parenti de' grandi, che non amavano che Giano de la Bella fosse in Comune maggiore di loro, ordinarono di fare uno **gagliardo** ufficio de' priori; e venne loro fatto...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 23.187, pag. 163: Cossì serranno gli ultimi **gagliardi** / et primi, et gli primier serrà da dietro...

– [Detto di una pianta:] turgido, vegeto.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.2, pag. 141: I' ho veduto già senza radice / legno ch'è per omor tanto **gagliardo** / che que' che vide nel fiume lombardo / cader suo figlio, fronde fuor n'elice...

– [Detto di un canto:] vivace, brioso.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 331.14: e induce, a somigliare tale atto, questo ballare a rota che move a stanza; ch'è quando una **gagliarda** stanza di risposta si dice, tutti disiderosamente la prendono; e se è meno letiziosa, con meno ga[i]ezza rendono la risposta.

– [Rif. alla fortezza nella fede e nella condotta morale].

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 14, pag. 99.3: MON. Chi sarà tanto forte, qual si **gagliardo**, chi si vigoroso, che colle perfettissime ragione delle virtù vinca e prosterni li visii sì astuti, e sia coronato di grasia come glorioso vittore?

1.1.1 Locuz. verb. *Stare gagliardo*: essere in forze, avere vigore.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 209.5: Dice Terenzio, secondo che scrive Tullio nel secondo libro *de natura deorum*, che senza Cerere e senza Bacco, cioè viene a dire che senza bere e senza mangiare la lussuria nè la carne stanno gagliarde.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.91, pag. 397: Fede mia, sta gagliarda / e col ben far t'acosta: / Cristo già non si scosta / se un poco sta celato.

2 Che affronta con fermezza e coraggio il pericolo, lo scontro, l'opposizione; valoroso e ardito (spec. in battaglia).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.34: et li Fiorentini cavalcaro nel loro per levarline, et andaro infino a Laterino Cavalieri et pedoni; et gli Aretini per tema se ne levaro, et tornati in Arezzo per mostrarsi **gagliardi** vennero a rimpetto a Laterino...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.10, pag. 374: ho trovato un donzello / saggio, cortes'e ben ammaestrato, / che gli starebbe me' l'emperiato, / che non istà la gemma ne l'anello: / Carlo di misser Guerra Cavicciuoli, / quel ch'è valent'ed ardito e **gagliardo** / e servente, comandi chi che vuoi...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2383, pag. 112: Çasschun li mandà sença demor / Do prodomeny çovençelly, / Forte e **gaiardy** e molti belly, / Li qual potesse ben portar / La gran bataia et indurar.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.5: Se gl'iddiei non vogliono che Teba basti lungo tempo, volesse iddio che gli stamenti della battallia e gli uomini **gagliardi** disfacessero le mura, e che 'l fuoco e 'l ferro risonassoro!

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.12: Eneas fachia comu liuni scatinatu auchidendu a kistu et abactendu a ckillu: di ki auchisi Eneas intru li altri ad unu **guagliardu** et arditu cavaleri di Turnu lu quali havia nomu Theron...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.29: Et disse inlor san Pero: [...] e' son apparegio de vegnir contegho in preson e in carcere e s'el serà bisogno e' verrò contego infin a la morte». [45] Et Cristo ghe disse: «Tu te fè sì **gagliardo** e sé te tè sì

fermo, et e' te digo che innance che 'l galo canta doe volte tu m'arè renegar per tree reprexe».

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 314, pag. 36: dirove [...] del glorios' messer Luchino / chi per bataia liberò Lombardi / ch'a li Thodeschi non facesse inchino, / li qualli se tenia sì **gaiardi** / che se pensava vincer per paura / dicendo «li Lombardi sum coardi».

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 55.21: pensa che noi Troiani siamo una giovanaglia, ch' abbiamo animi **gagliardi** a battaglia, e corpi che si confanno a sì fatti animi».

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.8: Al tempo del conte de' Salvaticchi, potestà di Siena, furo richiesti e' Sanesi da' Fiorentini, che volevano andare a chanzo in quello d'Arezo, e furo eletti per andare nella detta oste vinti per terzo, e gli altri furo giente a chavallo de' nobili di Siena, che furo a numero V cento di giente **ghagliarda**, tutti a chavallo, e mille pedoni del contado.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.88, pag. 180: «Deh, dimmi compagno, chi serà quello / che possa contrastar a tal compagna? / Non fu la giente de Karlo Martello / tanto **gagliarda** fiera né griffagna, / né quella che Pompeio persegui / come la iesta del sir de Cussì».

– Fras. *Fare del gagliardo*: comportarsi valorosamente, compiere un'azione coraggiosa (di natura bellica).

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.4: Giugnamo alle predette fortune che essendo grande quantità d'Inghilesi infino a Basignano, avvenne che lla gente di messer Galeasso ch'era alla guardia del castello volendo fare del gagliardo si fé loro incontro, e di presente fu rotta, e alquanti ne furono morti, tutti li altri rimasono prigionii.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 4, vol. 1, pag. 63: Federigo secondo [...] mandò a Pisa un suo figliuol bastardo, / ed a' Pisan, che seguisser suo' segni / que' comandò, ed e' fer del gagliardo, / con cinquanta galee, dice la storia, / e seguitar costui senza riguardo.

2.1 Sost. Uomo coraggioso e valente (spec. in battaglia; anche in contesto iron.).

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 709.16: a di XV d'aprile circa a mille uomini a cavallo della brigata de l'Inghilesi nel mezzo della notte si partirono del campo, e vennono infino alla porta al Prato, onde la terra si scommosse tutta ad arme, e di loro quattro **gagliardi** toccarono la porta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 267.16: E così capitarono questi **gagliardi**, che, essendo armati di mosto, combatterono con la paglia; e poi appiè d' un ciriegio furono vinti, senza fare alcuna difesa.

3 [Arald.] Locuz. nom. *Pezza gagliarda*: stemma a strisce bianche e nere (dell'arte dei calzolari fiorentini).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.19: il quarto, era pezza gagliarda, cioè a liste a traverso bianche e nere...

[u.r. 03.05.2009]

GAGLIOFFA s.f.

0.1 *gagloffia*; *f. gagloffia*.

0.2 Da *gaglioffo*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]: **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina.

0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Donna di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come **gaglioffa**, studiosamente si vestiva male. || Crusca (1) s.v. *gaglioffo*.

– [Come ingiuria].

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 55 [1339], pag. 29.8: - Sossa **gaglioffa**, ium(en)ta che co- li miei den(ari) ti farabbo li braccia e li coste [...] Io ti darò del pugno tale nela costa che andarai in t(er)ra.

GAGLIOFFARE v.

0.1 *gaglioffando*.

0.2 Cfr. *gaglioffo*.

0.3 A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiedere l'elemosina in modo implorante (suscitando sdegno o fastidio).

0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Chiedere l'elemosina in modo implorante (suscitando sdegno o fastidio).

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.4, pag. 188: Trovò a mezza iscala un cavaliere, / e 'n carità, per Dio, gli fe' domando; / ed e' gli disse: - Sozzo poltroniere! / come va' tu in tal modo **gaglioffando**? / Ma vuo' tu meco istar per iscuudere? - / Ed e' gli disse: - Sie al tuo comando.

GAGLIOFFERÀ s.f.

0.1 f: *gagliofferia*.

0.2 Da *gaglioffo*.

0.3 F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato di miseria e degradazione.

0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Stato di miseria e degradazione.

[1] **F** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): il dì medesimo andando noi alle stinche trovammo, che egli hor con questo prigione, hor con quell'altro [...] diceva, io uscirò pure una volta di tanta **gagliofferia**... || *Novellino* (1572), p. 131.

GAGLIOFFO s.m.

0.1 *gaglioffi*, *gaglioffo*, *gagloffo*, *gaglofi*, *gaglufi*, *gaioffo*, *gaiuffi*, *galioffi*, *galioffo*, *gallioffi*, *gallioffo*, *ghagloffo*.

0.2 Etimo incerto: delle proposte cit. da DELI 2 s.v. *gaglioffo* mostra qualche verosimiglianza soltanto quella di Corominas, *Cast.*, vol. III, pp. 52-4, che parte dallo spagn. *gallofa* 'pane dato per elemosina ai pellegrini diretti a Compostella'. In tal caso *gaglioffo* sembrerebbe derivare da *ga-*

glioffare 'mendicare' (a sua volta tratto dal sost. spagn.), e non viceversa.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina, pezzente. Estens. [Con valore moralmente neg.:] scansafatiche.

0.8 Elisa Guadagnini 12.06.2007.

1 Persona di infimo stato che vive chiedendo l'elemosina, pezzente. Estens. [Con valore moralmente neg.:] scansafatiche.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 245.21: Anco, statuimo et ordiniamo che li ribaldi, poltroni et **gallioffi** non possano nè debiano, nè alloro sia licito giocare a zara nel Campo del mercato...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 70, pag. 42.1: li Marsiliesi non lasciavano intrare nella terra loro nullo **gaglioffo**, né ydiota, né falso religioso per non concedere il suo pane invano.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 151.16: Un' altra volta andarono a lui alquanti **gaglioffi** in spezie di peregrini con le vestimenta stracciate e laidissime [...] e dimandarongli elemosina...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.23: E dove dicie nel testo *per soffismi* de' intendere per quella gente che reggie al mondo con inghanni e con frode. E questi tali son questi **ghaglioffi** e poltroni, la qual gente è più in dispiaciere che gnuna, mostrandosi in vocie d'agnoli e dentro sono lupi rapaci.

[5] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.89, pag. 874: Gentili uomini e donne v'ha da lato, / che spesso veggion venire a le mani / le trecche e' barattier c'hanno giucato. / E meretrici v'usano e ruffiani, / battifancelli, zanaiuoli e **gaglioffi** / e i tignosi, scabbiosi e cattani.

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 8, pag. 86.5: E se noi persevereremo picchiando, ed egli uscirà fuori turbato, e come **gaglioffi** importuni ci cacerà con villanie...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 88-96, pag. 371.39: *Et a la sede*; cioè apostolica, *che*; cioè la quale, *fu già benigna Più*; cioè che non è al tempo presente, *a' poveri iusti*; cioè a' poveri iusti, cioè ai poveri onesti, non ai **gallioffi**...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 550.15: - Alla porta è giunto uno pellegrino che dice che ha gran bisogno di favellarvi. - L' abate, ciò udendo, dice: - Serà qualche **gaglioffo** che vorrà limosina...

[9] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.29: Un' atra volta andam a ello alquanti **gaglofi** in specie de poveri pelegrin, cum le vestimente straçai e laidissime che paream quasi nui, e demandanli elimosina...

– [Come ingiuria].

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 58 [1339], pag. 30.1: - Sosso ribaldo, **gagloffo** trayditore, che conveni che tu fia morto p(er) le miei mani.

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 132.74: La vaga intrata sua zascun inganna, / e 'l

suo blando parlar tanti n'è colti / che, s'or fosser disciolti, / terrèno, per so scampo, altro camino; / 'sto traditor ne tien nutriti a manna / fin ch'è ne le suo mani i grini avolti, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / **gaioffo**, gaino, iotto e malandrino!

GAGLIOLO s.m. > GAGLIUOLO s.m.

GAGLIUOLO s.m.

0.1 *gagliuoli*.

0.2 DEI s.v. *gagliuolo* (lat. *galleus*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] [In alcune piante:] involucro che protegge i semi. **1.1** [Bot.] Lo stesso che baccello.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Bot.] [In alcune piante:] involucro che protegge i semi.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 35, pag. 285.16: I semi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi **gagliuoli** con le pannocchie, che altrimenti, si servano.

1.1 [Bot.] Lo stesso che baccello.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 280.25: e cogliesi quando i **gagliuoli** suoi son secchi, e le granella fortemente indurate...

GAIAMENTE avv.

0.1 *gaiamente*.

0.2 Da *gaio*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con gioia e spensieratezza, allegramente. **2** [Per errore di trad.].

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Con gioia e spensieratezza, allegramente.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.4, pag. 491: Fresca rosa novella, / piacente primavera, / per prata e per rivera / **gaiamente** cantando, / vostro fin presio mando a la verdura.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 295.30: come questi tre, Guido Guerra conte, Teghiaio Aldobrandi cavaliere degli Adimari, Jacopo Rusticu[cci] cavaliere de' Cavalcanti, [...] vissero **gaiamente** nella vita [t]erena, così qui nella eterna morte dimorano miseri, e in tristizia, e in pianto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.10: né era ancora lor paruto alcuna volta tanto **gaiamente** cantar gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva; da' canti de' quali accompagnati infino nella Valle delle Donne n'andarono...

2 [Per errore di trad.]. || Se non è da una variante del testo tradotto.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.5: Quando elli aviene che natura abia difalta inn alchuno

di questi cinque sen[s]i, sì ritornerà natura in suo debito maggio meglio ched ell[ia] puote per alchuno de li altri sen[s]i. Unde elli aviene che noi non viviamo sì **gaiamente** chome sopra natura, né nullo omo non este sì charo chom' elli este in de li ochi... || Cfr. *Best. d'amours*, p. 34: «Dont il avient ke nus hom ne voit si isnelement comme sours de nature, ne nuls hom n'ot si cler com avules...».

[u.r. 13.06.2008]

GAIANICI s.m.pl. > GAIANITI s.m.pl.

GAIANITI s.m.pl.

0.1 *gaianiti*. cfr. **(0.6 N)** *gaianici*, *gianiti*.

0.2 Lat. tardo *Gaianitae*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il ms. Laur. XL 19 scrive prob. *ghaianici*, per banale scambio di *t* con *c*: cfr. Isidoro, *Etym.*, VIII, 5, 67: «quam Theodosiani corruptam, Gaianitae incorruptam contendunt».

Sta prob. per *gaianiti* anche il *gianiti* in *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 596.4: «Teodosiani, e Gianiti sono appellati da Teodosio, e da Giano», confermato dal ms.: cfr. Isidoro, *Etym.*, VIII, 5, 67: «Theodosiani et Gaianitae appellati a Theodosio et Gaiano».

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Gaiano, che seguendo la dottrina di Eutiche e Dioscoro, respingono il Concilio di Calcedonia e affermano una sola natura, incorrotta, nel Cristo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Gaiano, che seguendo la dottrina di Eutiche e Dioscoro, respingono il Concilio di Calcedonia e affermano una sola natura, incorrotta, nel Cristo.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 596.11: LXVJ, e LXVII, Teodosiani, e Gianiti sono appellati da Teodosio, e da Giano, li quali in uno die furono fatti Vescovi al tempo di Giustiano in Alessandria per l'elezione del perverso popolo, costoro seguitando li errori d'Euticio, e di Diostoro non accettano il Concilio di Calcedonia, ma affermano l'una delle due nature essere in Cristo, la quale li Teodosiani dicono che fu corrotta, e li **Gaianiti** [[ed.: *Gaianici*]] non corrotta...

GAIDA s.f.

0.1 *gaida*, *gaide*, *gaita*, *gaydi*; **a:** *geda*, *ghede*.

0.2 DEI s.v. *gaida* (longob. **gaida*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che gherone. **1.1** Lembo (del mantello).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Lo stesso che gherone.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 13-24, pag. 402, col. 1.1: *Per lo lembo, ...* cioè: per la **gaida** del vistfè.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.7: cumandau que lu prefectu fussi punitu di diversi mayneri di contumelij, facendulu stari cu la toga vistutu et scintu in gunella, a pedi scalzu, [schapati li **gaydi**,] di la matina fin a nocti, per tuttu lu tempu in que durau quillu fattu.

[3] **GI a Vang. venez.**, XIV pm., *Matt.*, cap. 9, pag. 36.6: [20] Et una femena, la qual era stada malada de corimento de sangue (ço è a dir de membre) per XII anni, vene per de driedo e fese tanto ch'ela tochà la **geda** (ço è un puoco de lo seno) de la vestimenta de Cristo.

[4] **a Vang. venez.**, XIV pm., *Matt.*, cap. 23, pag. 92.25: Adoncha elli fano tute le soe ovre ch'eli siano veçudi da li homeni (ço è a dir per yprocesia): elli laxano le soe filatarie et acrexe le **ghede** de le soe robe...

1.1 Lembo (del mantello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 605, pag. 553.23: Et ello tigniva la soa man senestra davanti lo so peti tuta seradha, cusì como s'ello tignise la **gaita** del so mantello, e llo so brazo destro tigniva ello ateso inver la zente...

GAIETTO agg.

0.1 *gaieta, gaiete.*

0.2 Da *gaio*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tos., ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è o risulta gradevole, avvenente.

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Che è o risulta gradevole, avvenente.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GioFir] Exc. 3.1, pag. 26: - **Gaiete** dolce parolete mie, / dites de voi che fie / partite da gli acesi mei desiri. - / - Quella **gaieta** spina che tu die / (**gaiete** dolce parolete mie), / che ponze e che t'ha ponto in fin a quie, / per noi trovata fie / onde soa luce voi, legendo, miri.

[u.r. 13.06.2008]

GAIEZZA s.f.

0.1 *gaeçça, gaezza, gaieza, gaiezza.*

0.2 Da *gaio*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disposizione al buonumore e alla spensieratezza, o la sua manifestazione. **1.1** [Con rif. specif. alla donna amata:] l'essere o il risultare gradevole, avvenente.

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Disposizione al buonumore e alla spensieratezza, o la sua manifestazione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 6.17, pag. 476: 'n amore non vuol se no **gaiezza**, / gioco e canto e riso ed alegreza...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 331.16: e induce, a somigliare tale atto, questo ballare a rota che move a stanza; chè quando una gagliarda stanza di risposta si dice, tutti disiderosamente la prendono; e se è meno letiziosa, con meno **gajiezza** rendono la risposta.

[3] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 45, pag. 35.4: Ma poi voi né altri queste uova non volete covare, elle posson bene essere perdute per lungo stallo. E perdute sarieno, se non fusse un poco di sollaço che io ò di ristoramento di **gaiezza**, che di natura mi viene.

- [Con valore neg., come indice di un temperamento frivolo, superficiale].

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 230, pag. 266.5: E sapiate che la **gaiezza** è molto pericolosa cosa: ché, se uno buon uomo savio fosse gaio, egli sarebbe dispregiato tra le genti...

1.1 [Con rif. specif. alla donna amata:] l'essere o il risultare gradevole, avvenente.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 207.14: Quando considero la sovrapiagente e avenevole **gaezza** di vostra persona [...] e poi rimiro l'orribile e tormentoso legame che m'à sorpreso, moro in core e consumo in persona...

[u.r. 13.06.2008]

GAINO s.m.

0.1 *gaino.*

0.2 Da *Gaino* antrop.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una persona:] lo stesso che traditore.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di una persona:] lo stesso che traditore.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 132.74: 'sto traditor ne tien notriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini avolti, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / gaioffo, **gaino**, iotto e malandrino!

GAIO agg./s.m.

0.1 *gaggia, gai, gai', gai, gaia, gaie, gaio, gaja, gajo, gayo, ghai, ghaia, ghaie, ghaio.*

0.2 DELI 2 s.v. *gaio* (prov. *gai*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Par-ducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Matazone, XIV sm. (lomb.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *non gaio 1.1*.

0.6 T *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339]: Fonte Gaja.

0.7 1 Che è o appare lieto, spensierato, soddisfatto di sé o di ciò che lo circonda; che ispira o determina tale disposizione o stato d'animo. **1.1** Che piace ai sensi o allo spirito o ne soddisfa i desideri o le aspettative; gradevole, ameno. **1.2** Che agisce con vivacità e prestanza. **2** Sost. Sentimento di vivo piacere e di completa soddisfazione, gioia.

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2007.

1 Che è o appare lieto, spensierato, soddisfatto di sé o di ciò che lo circonda; che ispira o determina tale disposizione o stato d'animo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 21.1, pag. 238: Così gioioso e **gaio** è lo mio core, / che no -l savria co lingua divisare...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.7, pag. 89: Caunoscenza penosa e angosciosa, / assai se' più che morte naturale, / al mio parere; / fussi gioiosa tanto e amorosa, / cum cui tu gissi, mai sentiria male: / senza fallire, / seria **gaio** e giocondo, / averia gioi e tutta beninanza...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.5: non dimenticando la giocundità e **gaia** tua prosperità e mia, [...] comotto sono a ttei mostrare verissime e certe prove, come vane e cadevile siano tucte queste cose, che sotto la vollevile mondana ruota sono...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.53, pag. 151: «Cristo amoroso, ed eo voglio 'n croce nudato salire, / e voglioe abbracciato, Signore, teco morire: / **gaio** siramme a patire morire teco abbracciato».

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 38.11, pag. 111: Ed ag[g]io il mio disir, c'ho disiato / d'averè in mia balia lontanamente, / e sono **gaio** di zo ch'era noioso... || (Dove *di* esprime il passaggio-contrasto da una situazione precedente ad una successiva).

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.110, pag. 149: Amore al sogno, quando forte dormo, / la tua bella figura mi presenta / per far l'alma contenta / di cose oneste che poi aver io bramo. / Allora sono **gaio**, allor riformo, / qualunque onesta cosa mi talenta...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 91-102, pag. 699.8: **gaia**; cioè allegra...

– *Gaio* di qsa.

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.60, pag. 79: Chi a suo volontà rade le staja, / E le cupidità vince e raffrena, / Ha sempre di vittoria l' alma **gaja**.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 230, pag. 265.25: Quello sangue alcuna volta si muove [...] e rinverdisce lo cuore, e fallo diventare **gaio** o di cose fatte o di pensieri.

– [Detto specif. della primavera]. *Tempo gaio*.

[10] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 21, pag. 440: Per **gaia** primavera / ogni amante gioisse: / non cred[e]a che fallisse / lo bon tempo ch'avea!

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 2.1, pag. 3: per lo gran dolzor del tempo gaio / sotto l'ombre danzano le garzette, / ne [l]i bei mesi d'april' e di maio / la gente fa di fior le ghirlandette...

[12] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 90.52, pag. 635: lo gaio tempo di presente invita / per la fresca verzura a gioia e bene / chi si sente aver core disioso...

[13] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.47, pag. 147: Move da la tua bocca, quando ridi, / una

fiorita e **gaggia** primavera / e con dolce maniera, / che fa ne l'andar tuo ciascun contenti.

[14] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.148, pag. 876: E poi quando ne vien la Pasqua **gaia**, / la piazza par che tutta si rinfreschi, / ché di giardino, pare fatta un'aia...

[15] Matazone, XIV sm. (lomb.), 152, pag. 796: L'altrer, una fiada, / a la fresca roxada, / zoè del mes<e> de mayo, / quando el tempo è **gayo**, / un matin me levay, / in un zardin intray.

– [Detto di animali, spec. uccelli:] disposto o che dispone all'amore.

[16] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 83, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi **gaio** dimora / e canta ciascun'ora...

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.33, pag. 153: e tutti li animali che son **gai** / di lor natura, son d'amor disciolti, / però che 'l freddo lor spirito ammorta...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.10: né v' era presso albero o pianta viva fuori che o pruni o ortiche o simili erbe; né vi si sentia voce alcuna di **gaio** uccello: il cuculo e 'l gufo aveano nidi sopra la dolente casa.

– Fig. *Tempo gaio*: prosperità.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 55, vol. 2, pag. 7: L' anno seguente fu col tempo gaio, / perchè Firenze fu nel maggio stato, / che fosse mai dall' ultimo al primo...

1.1 Che piace ai sensi o allo spirito o ne soddisfa i desideri o le aspettative; gradevole, ameno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1128, pag. 215: Da poi ch' a la Natura / parve che fosse l' ora / del mio dipartimento, / con **gaio** parlamento / si cominciò a dire / parole da partire / con grazia e con amore...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.48, pag. 589: ttu si' un iuvenello / flesco, **gaio** et avetososo...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.1, pag. 91: Ahi dolze e **gaia** terra fiorentina, / fontana di valore e di piaganza...

[4] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.11, pag. 94: E se non fosse ch'i non son lasciato, / si mal direi, e vie più fieramente, / al vostro **gaio** compagno e avenente, / che di bellezze avanza ogn'uom[o] nato...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 33.13, pag. 79: Vedrèn San Quirico et poy la vechia Sena, / Firenze **gaia**, Bologna, Ferrara, / Roigo et Padoa, nostro dolce ostello.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 89.1: **Gaio** e zentil zardino adorno e fresco, / dove per suo piacer la dea s'aponde, / inclina ver' [di] me tuo fresche fronde, / se per parlar un poco non t'incresco.

– Locuz. agg. *Non gaio*: sgradevole (?) || GDLI sembra intendere 'poco numeroso'.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 21, vol. 1, pag. 77: Lo 'mperador con sua gente non gaia / venne a Firenze, e non ci volle entrare / per far contra l' agurio la pescaia.

1.1.1 [Con rif. specif. alla donna amata].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.11, pag. 356: E di vertute tutte l'autre avanza, / e somigliante [a stella è] di splendore, / co la sua conta e **gaia** inamoranza, / e più bell' [e]ste che rosa e che frоре.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.21, pag. 114: ormai a vita mia / non ò

confortamento / se non di voi, piagente criatura, / che siete sì valente / e **gaia** ed avinente...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.21, pag. 57: E lo suo riguardare **gaio** e gente, / cui colpa, cuoce e sente / di sì dolce ferita / che nde cresce gioia e vita...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 parr. 4-6.14, pag. 29: Audite quanto Amor le fece orranza, / ch' io 'l vidi lamentare in forma vera / sovra la morta imagine avvenente; / e riguardava ver lo ciel sovente, / ove l' alma gentil già locata era, / che donna fu di sì **gaia** sembianza.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.2, pag. 626: Quand' io ricordo el dire: - Io me ne vado, - / fedel, liale e **gaia** zovenetta, / pace non trova el cor, né me delecta / cosa ch' io veggia, né pónto ve bado...

- [Appellativo di un personaggio dei romanzi cavallereschi:] **gaia donzella**, **gaia pulzella**.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 297.16: il quale cavaliere era drudo della fata Morgana, padre della **Gaia Pulcella**, ed era appellato Onesun lo Calvo.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 487.9: e anche non è grande tempo che Calvano tolse la **Gaia Donzella** alla fata Morgana...

1.1.2 [Detto di una gemma:] di particolare pregio (?). || Forse da accostare a **1.2.1** ?

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.26: I balascio quadro, **ghaio**, fior. XXV. I balascio quadro, comunale, fior. XV.

1.2 Che agisce con vivacità e prestanza.

[1] *F La Spagna*, a. 1380 (tosc.), cant. 2, ott. 4.6: Non credo che tu possa contastarlo / tanti baroni ha seco franchi e **gai** / che tutto il mondo non ha tanti e tali. || Catalano, *La Spagna*, vol. 2, p. 26.

[2] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.248, pag. 183: «Al sire dunque non serà vergogna, / né ala **gaia** brigata valorosa, / se con Fiorença fuor d'ogni mençogna / farano patti con pace zogliosa / de darli Arezzo...

1.2.1 [Di un colore:] vivo, vivace.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 44, vol. 1, pag. 115: Le maggior donne avien per vestimento / una gonnella di scarlatto **gaio**, / collo schegial sanz' altro adornamento...

2 Sost. Sentimento di vivo piacere e di completa soddisfazione, gioia.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.4, pag. 570: Allegrança non aio né conforto / e nullo **gaio**, si da vui non vène, / perké vui site scola, nave e pporto, / viva fontana de tucta mia spene...

[2] *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.184, pag. 500: ià non sirà leto, / k' agio perduto tucto, / lo **gaio** e lo desducto, / unde stava scecura...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 466.4: Qui fumo amendue, qui dormimo in quello letto, quivi mi diede la mia fanciulla lascivi **gai**, allegrezze.

[u.r. 13.06.2008]

GALA s.f.

0.1 *gala, gale, ghala*.

0.2 DEI s.v. *gala* 1 (fr. ant. *gale*).

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sorta di stoffa (destinata al confezionamento di ornamenti)? **2** Ornamento di stoffa. [In partic.:] striscia di stoffa bianca lavorata a traforo o ricamata usata per guarnire al petto gli abiti femminili.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sorta di stoffa (destinata al confezionamento di ornamenti)?

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 102.16: Di questi denari àno avuti XXVIII lib. et VIII sol. i quali sono per la **ghala** che rimase in Provença.

2 Ornamento di stoffa. [In partic.:] striscia di stoffa bianca lavorata a traforo o ricamata usata per guarnire al petto gli abiti femminili.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.1: In quello rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, e le lunette, e pendenti, e le collane e le **gale** e le reticelle e gli odori e gli anelli nelli orecchi...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.4: E sarà puzo in luogho dello odore suave, e in luogho de' capegli arricciati doventeranno calve, e in luogho della **gala** del petto el ciliccio».

GALAADITI s.m.pl.

0.1 *galaaditi*.

0.2 Lat. bibl. *Galaaditae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Galaad (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Galaad (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.5: [29] Di Manasse nacque Machir, da cui procedè la famiglia de' Machiriti. Machir genero Galaad, da cui uscì la famiglia de' **Galaaditi**.

GALANA s.f.

0.1 *galana*.

0.2 DEI s.v. *galèa* (illirico **galaia*?).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *A Doc. sen.*, 1277-82: madona Galana.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

[1] *GI Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 63.2: Capitol de la tortuca, zo è la **galana**.

GALANTINA s.f.

0.1 *galentina*.

0.2 Lat. mediev. *galatina*, forse attraverso fr. *galantine*. || Cfr. DELI 2 e DEI.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di gelatina per la conservazione del pesce.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di gelatina per la conservazione del pesce.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.13: E dè dare, di 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una **galentina** ove si mise il decto luccio et per mettere in pastello i decti mugini...

GALANZA s.f.

0.1 *ghalansa*.

0.2 Ted. *Glanz*. || Marchese, *Nota*, p. xxxix, fa rif. al ted. *Bleiglanz*. Cfr. inoltre Wagner, s.v. *galántsa*, che pensa a «una qualsiasi parentela con l'ital. e sp. *galena*, franc. *galène* 'solfuro di piombo'».

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Solfuro di piombo, galena.

0.8 Sara Ravani 21.04.2006.

1 [Min.] Solfuro di piombo, galena.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 64, pag. 219.54: Ordiniamo, che qualunqua fossa parte vena rossa, debbia dare per offerta all'opera di Sancta Chiara, se dà corbello uno a la trenta o più, corbello uno di vena rossa; et se parte **ghalansa** in de la suprascripta quantità, dia corbello mezo...

[u.r. 30.01.2007]

GALASSÌA (2) s.f. > GELASSÌA s.f.

GÀLATI s.m.pl.

0.1 *galata*, *galati*; **a**: *galathi*.

0.2 Lat. *Galatae*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.7 1 Abitanti della Galazia, regione dell'Anatolia centrale e provincia romana.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Abitanti della Galazia, regione dell'Anatolia centrale e provincia romana.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.24: vivano gli **Galathi**, e ' Siri, e ' Capadoci, e ' Galli, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' Cilichi, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

– [Relig.] [In rif. all'epistola evangelica scritta secondo la tradizione da san Paolo per gli abitanti della Galazia].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: s(e)c(on)do la pistula del'apostulo che disse A' **galata**: aoperate bene a tucti, (et) specialme(n)te ali dimestichi dela fede...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 111.3: E questo errore riprova, e

confonde s. Paolo ai **Galati**, quando dice: *Mandò lo suo figliuolo fatto di donna* etc..

GALÀTICO (1) agg.

0.1 *galatico*.

0.2 Da *Galazia*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *orzo galatico 1*.

0.7 1 Originario della Galazia. [Bot.] Locuz. nom. *Orzo galatico*: lo stesso che scandella (*Hordeum vulgare distichon*).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Originario della Galazia. [Bot.] Locuz. nom. *Orzo galatico*: lo stesso che scandella (*Hordeum vulgare distichon*).

[1] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 86.14: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'**orzo Galatico**, cioè la scandella ne' luoghi freddi...

GALÀTICO (2) agg.

0.1 *galatica*.

0.2 Da *galattite*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Composto da galattite.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Min.] Composto da galattite.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.43, pag. 229: La **galatica** pietra quivi luce...

GALATTÌA s.f.

0.1 *galattia*; **f**: *galatia*.

0.2 Lat. *gelatia* con prob. avvicinamento paretimologico a *galactia*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).

0.7 1 [Min.] Lo stesso che gelassia.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che gelassia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 46.1, pag. 21: Ed èvi **Galattia**, ch'i' abb' udito / ch'è simigliante a granel di gragnuola, / ed è più dura che lo profferito, / e no la scalda fuoco e no la cola.

[2] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 36: **Galatia**, è somigliante a granello di gragnuola et è più dura che porferito, e niuno fuoco la può scaldare. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

GALÀTTICO agg. > GALÀTICO (2) agg.

GALBU s.m.

0.1 *galbu*.

0.2 Etimo non accertato. || Ambrosini, *Stratigrafia* p. 48 propone un confronto col sic. *garbula* forse incrociato con *galipu* e sp. *gàlibo*; tuttavia pare più prob. che si tratti di un errore o un ipercorrettismo per *gabbu*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che scherno.

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Lo stesso che scherno. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.4: Ma qui nde dubitaria que issi, essendu Franciski et vincituri, non riturnassiru in **galbu** et in maynera di contumelya oy de iniuria tutta la lur ammiraciuni? || Cfr. Val. Max., III, 2, 7: «Sed quis dubitaret quin et Galli et victores illam admirationem mox in **risum** et in omne contumeliae genus conversuri essent?»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.32: Una cosa restava que lu tribunu prupunissi sanza lu populu chò que issu divia prupuniri dananti lu populu et que issu, con grandi **galbu** di sua calumpnia, abandonatu in la curti, stacissi tuttu sulu... || Cfr. Val. Max., III, 7, 1e: «desertusque in foro cum magno calumpniae suae **ludibrio** solus moraretur».

[u.r. 30.01.2007]

GALEA (1) s.f.

0.1 *gàlea*.

0.2 DELI 2 s.v. *gàlea* (lat. *galeam*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.6 N Per *galea* in Ciampolo di Meo Urgugieri cit. in Crusca (5) v. *galèa* 2.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che elmo.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Armi] Lo stesso che elmo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 251.2: celebre fama essere intra' barbari Filippo essere ucciso in quella spedizione [...]: e essere stato dall' impeto del cavallo portato contro ad uno albero e un soprastante ramo avere rotto uno de' corni della battaglia ed essere stato trovato da uno Etolo portato in Etolia a Scerdiledo, al quale era noto il segno della **gàlea**, e questo avere vulgato la fama il re essere ucciso.

GALEDA s.f. > GALLETA s.f.

GALEDERO s.m.

0.1 *galeder, galederi, galedero*.

0.2 Da *galeda*.

0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.

N Att. solo venez.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fabbricante di gallette e altri contenitori a doghe, appartenente all'arte dei fabbricanti di gallette.

0.8 Francesca Faleri 23.12.2011.

1 Fabbricante di gallette e altri contenitori a doghe, appartenente all'arte dei fabbricanti di gallette.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 82, pag. 453.20: Item, che algun butiglero no olse comprar alguna cosa che pertegna a l'Arte de li **galederi**, como sè çangole, galeda, segle, barili novi nè veri, per caxon de revender nè comprar nè far comprar algun lavorero cun cercli ampli...

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 83, pag. 453.28: Item, che algun **galedero** no debia comprar nè far comprar alguno vaxello che pertegna a l' Arte de li butigleri, çoè de rovre novo nè veio, per revender...

[3] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.8: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)-deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, [...], d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verrier e s(er) Piero çimador e s(er) Nicolò bereter e s(er) Piero **galeder** e s(er) Lore(n)ço tentor e s(er) Antonio **galeder** e s(er) Andrea orexe...

GÀLEGA (1) s.f.

0.1 *galiga*.

0.2 DEI s.v. *gàlega* (lat. mediev. [*herba Gallica*]).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa delle Papilionacee (*Galega officinalis*).

0.8 Elena Artale 08.11.2005.

1 [Bot.] Pianta leguminosa delle Papilionacee (*Galega officinalis*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.4: Pepe lungo; **galiga**, e garbellasi; caffera rotta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.12: Gherofani, e noce moscade, e cubebe, e mace, e **galiga** si vendono in Acri a dicine di mene, e similmente tutte altre spezierie sottile.

[u.r. 15.01.2007]

GÀLEGA (2) s.f. > GÀLICA s.f.

GALERO s.m.

0.1 *galere*.

0.2 DELI 2 s.v. *galero* (lat. *galerum*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorta di copricapo.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sorta di copricapo. || Potrebbe trattarsi anche di un parrucchino.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 17, vol. 1, pag. 149.17: L'arte de coloro ei quagle fonno ei capelgle ovvero ei **galere** uno camorlengo e doie rectore.

GALFION s.m.

0.1 *galfion*.

0.2 Fr. *galfions* (Marri s.v. *sgalfion*, pp. 98-99).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Frutto del ciliegio duracino (*Prunus Cerasus Duracina*), durone.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Bot.] Frutto del ciliegio duracino (*Prunus Cerasus Duracina*), durone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 245, pag. 11: Il me' tempo se trova ceres, maren, **galfion**...

GÀLICA s.f.

0.1 *galica, galicha, galiga, galleta, gallica, galliga*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 526 (ar. *halqah*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3).

N Att. solo pis.

0.5 Locuz. e fras. *fare galega 2; vendere in galega 1*.

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.* pp. 525-34 (IX. *Galica e macaluffo*), alle pp. 525-28.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Pubblico incanto. Fras. *Vendere in galega*: vendere all'asta. **2** [Dir.] A Pisa, reato di frode commesso dal mercante o dall'artefice nei confronti del creditore. Fras. *Fare galega*.

0.8 Elena Artale 07.11.2005.

1 [Econ./comm.] Pubblico incanto. Fras. *Vendere in galega*: vendere all'asta.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.15: De la **galicha**. Et che elli possano (et) debbiano avere **galicha** secondo che usato este di fare.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.4: Et che tucte le cose le quale si **vendesseno in galicha**, dele quale lo prescio pagato no(n) fusse, sia (et) essere debbia sopra la dovana.

2 [Dir.] A Pisa, reato di frode commesso dal mercante o dall'artefice nei confronti del creditore. Fras. *Fare galega*. || Cfr. Rezasco s.v. *calega*, signif. 4.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 88, pag. 737.27: li consuli dell'arte della Lana siano tenuti, [...] di mandare alle parti di Siena, Fiorenza, Prato et Pistoia, una buona persona, per recare [...] in inscriptura tutti li lanaiuoli che de le dicte terre, u alcuna di quelle, sia divietato per **galliga** u per furto...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.2: Che nullo sia electo in consulo di Kallari, che avesse **facto galleta**. Et che nullo che per alcuno tempo avesse **facto galleta**, ovvero negato quello d'altrui, unde si possa dicere ovvero comprendere infamia, [...] ad lo soprascritto officio per niuno modo sia eletto; et si fosse eletto, siane cacciato.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.28: Li quali Ansiani s'eleggano buoni et leali: dei quali nullo sia minore di XXX anni; nè uzurieri publico, [...] nè alcuno che per alcuno tempo in della città di Pisa u in del suo distrecto abbia **facto galica**...

[u.r. 15.06.2007]

GALIGAIA s.f. > CALIGAIA s.f.

GALIGAIO s.m. > CALIGAIO s.m.

GALILÈO agg./s.m.

0.1 *galilè', galilea, galilei, galileo, galileu, gallilei, gallileo*.

0.2 DEI s.v. *galileo* (lat. *Galilaeus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Detto di persona:] originario della Galilea, proveniente dalla Galilea. **1.1** Sost. Abitante della Galilea. **1.2** Sost. Estens. Persona di fede cristiana. **2** [Geogr.] [Nei toponimi, attributo della città di Cana:] che si trova in Galilea.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Detto di persona:] originario della Galilea, proveniente dalla Galilea. || Att. prevalentemente come attributo di Gesù Cristo e degli apostoli.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 140, pag. 529: «E quest' è **Galileo**, de Cristo compagnone».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 626.28: La mattina, udendo che **galileo** fosse, il mandò ad Erode...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 16.6: subitamente apparve loro due Angeli in ispezie umana, con vestimenti bianchi e dissero loro: Uomini **Galilei** perchè così istate sospesi ragguardando in cielo?

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 730, pag. 59: a Petro disse: «Questo dico eo: / tu eri cum Ihesù **Galileo**!»

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 78.6, pag. 328: A Pietro un servo tosto a dicer prende: / - A me è certo che **galilè'** sia: / l'abito tuo né la lingua nol cela...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, prol., vol. 2, pag. 39.15: Et vinni una scava ad illu, et dissili: - Et tu eri cum Iesu **Galileu**.

- Sost.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.19: e Zulian blastemando morì e clamà: Tu à vento, o **Gallileo**.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1082.18: Al quale Giuliano disse: "Né il **Galileo** tuo non t'ha potuto guerire".

1.1 Sost. Abitante della Galilea. || Solo plur.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 320.1: Allora quando ello fo vegnudo in Galilea, li **Galilei** lo preseno...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 13.7: E Simone disse: io mi tengo molto offeso da' **galilei**...

1.2 Sost. Estens. Persona di fede cristiana.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1543.11: io sì manderò il bando che tutt' i **galilei** vegnano senza paura...

2 [Geogr.] [Nei toponimi, attributo della città di Cana:] che si trova in Galilea.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.26: e anco Cristo volle per sua presenza onorare le nozze del matrimonio in Cana **Galilea**...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 46, pag. 234.6: Le nozze furono fatte in Cana **Galilea**...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.25: Et in questo tempo Cristo fe un grandissimo miracolo in Cana **Galilea**...

GALIZIA s.f.

0.1 *galicia, galizia*.

0.2 Lat. *chalazias* o *gelatia* con prob. avvicinamento paretimologico a *Galizia*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.7 1 [Min.] Lo stesso che gelassia.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che gelassia.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.8: Capitolo XXXVII. De la virtù **Galizia**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.21: **Galicia** sì è una gemma, la quale à colore e figura di gragnuola; e non si puote rompere, e [è] sempre frigida, e non si puote scaldare con fuoco.

GALLA (3) a.g.

0.1 *galla*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.14: [1] Pigla tri puma et scrivi cum incastro, innanzi ki li vengna la febrì: «+ Jhs alga + Jhus **galla** + Jhus laga amen». Et factu quistu, dandu a maniarì omni iornu unu la mattina a lu infirmu et serrà guaritu.

GALLARE (1) v.

0.1 *galla, gallarone, galli*.

0.2 Da *galla 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Mantenersi sopra la superficie di una massa liquida, senza andare a fondo. **1.1** Spostarsi galleggiando sulla superficie dell'acqua.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Mantenersi sopra la superficie di una massa liquida, senza andare a fondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.57, vol. 1, pag. 351: Non altrimenti i cuoci a' lor vassalli / fanno attuffare in mezzo la caldaia / la carne con li uncin, perché non **galli**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 542.40: Non altrimenti i cuochi fanno attuffare alli vassalli loro la carne con li uncin in mezzo della caldaia, perché non **galli**.

– Fig.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.127, vol. 2, pag. 170: Di che l'animo vostro in alto **galla**, / poi siete quasi antomata in difetto, / sì come vermo in cui formazion falla?

1.1 Spostarsi galleggiando sulla superficie dell'acqua.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 876, pag. 382.14: per tutta la piazza di Santa Croce allagò tanto, che travi, che v'erano per fare certe case, **gallarono**, e fu infino presso alle case de' Magalotti...

GALLARE (3) v.

0.1 f. *galleranno*.

0.2 Da *gallo 1*.

0.3 f *Zibaldone Andreini: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Detto dell'uovo:] venire fecondato.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Detto dell'uovo:] venire fecondato.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Se il gallo non sarà sano, l'uova non **galleranno** bene. || Crusca (3) s.v. *gallare*.

GALLASTRONE s.m.

0.1 f. *gallastrone*.

0.2 Da *gallo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Gallo di grandi dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Gallo di grandi dimensioni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provedi un **gallastrone** ben vecchio, e scannalo. || Crusca (3) s.v. *gallastrone*.

GALLEGGIARE v.

0.1 *galleggia*.

0.2 Da *gallare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stare a galla.

0.8 Demetrio S. Yocum 18.06.2009.

1 Stare a galla.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 46-57, pag. 550.17: come li cuochi fanno ai guattari sospignere sotto l'acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando dal lato sopra sta all'acqua e **galleggia**; così li demoni spinsono et attuffaron quell'anima...

– Fig.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.23: *Di che l'animo vostro in alto galla*; cioè di che va in su e **galleggia**, *l'animo vostro*; cioè la volontà vostra!

GALLESE agg./s.m.

0.1 *galese, gallesse, gaulesse, gualesse, gualesi.*

0.2 Fr. ant. *galois.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Proveniente dal Galles o di fattura tipica del Galles. **1.1** Sost. Chi è nato o proviene dal Galles.

0.8 Demetrio S. Yocum 16.06.2009.

1 Proveniente dal Galles o di fattura tipica del Galles.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 453.6: e alquanti con acce **gualesi** e lance corte...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 455.29: e co' suoi Gualesi e Inghilesi a piè coll'arcora e lance **gualesi**, e solo intendeano a sventrare i cavalli.

1.1 Sost. Chi è nato o proviene dal Galles.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 454.7: e nelle battaglie del re d'Inghilterra, ch'erano dentro al carrino nelle battaglie ordinate e schiere di cavalieri, avea XXXm arcieri, come detto è, tra Inghilesi e **Gualesi**, che quando i Genovesi saettavano uno quadrello di balestro, quelli saettavano III saette co' lloro archi...

GALLETA s.f.

0.1 *galede, galete, galleda, galleta, gallete, galletta.*

0.2 DEI s.v. *galleta* (lat. mediev. *galleta*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *a Doc. rag.*, 1326; *Stat. venez.*, 1338.

0.5 Vengono considerate congiuntamente, nonostante l'apparente differenza di suffisso, le forme in *-t/-d-* e quelle in *-tt-*.

0.6 N Att. in doc. lat. lucch. a partire dal IX sec.: cfr. GDT, p. 291.

0.7 1 Sorta di secchio di legno a doghe. **2** Sorta di grande recipiente usato per contenere acqua o vino.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sorta di secchio di legno a doghe.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.24: (et) una seia (et) una **galleda** (et) dolii .jj.

[2] *a Doc. rag.*, 1326, pag. 97.37: It(em) **galleta** J gss. II.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 458.14: Arme, arme si grida: le **galete** e li barili, e li laveggi gittati volano.

[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 82, pag. 453.20: Item, che algun butiglero no olse comprar alcuna cosa che pertegna a l' Arte de li galederi, como sè çangole, **galede**, segle...

2 Sorta di grande recipiente usato per contenere acqua o vino.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.5, pag. 6: A lato se ne ten sette **gallette** / pur del miglior per poter ben zoncicare, / e tutora dice che mor de sete...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.5, pag. 204: Ma chi lo stao ha pieno o la **galletta** / - avvegna ch'i nol posso dir per micchi - / di ciò trabocca, niente men picchi / per su' argento, che fa l'uom poeta.

– [Trad. del lat. *crater*].

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 65.15: Quivi presso avea un' antica **galletta**, forse, aspra di fermi segnali; la quale lo grande Teseo, maggiore di quella, levò alta, e percossela nella faccia di colui che gli era contrario.

GALLETTA s.f. > GALLETA s.f.

GALLETTO s.m.

0.1 *ghaletto.*

0.2 Da *gallo 1*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): Cholo Galletto. cfr. anche *Rubrica del cod. Laur. Red. 9*, XIII (pis.): Galletto pisano (CLPIO L 053 Rub).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Gallo giovane.

0.8 Demetrio S. Yocum 18.06.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Gallo giovane.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.7: E dovete sapere che lla charne del **ghaletto** quand'elli incomincia a chantare sì vale meglio che polastri, perciò che nonn è sì viscosa, anzi è tenperatamente più chalda e più umida.

GALLICANO agg.

0.1 *galicana; f: gallicana.*

0.2 DEI s.v. *gallicano* (lat. mediev. *Gallicanus*).

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. all'epoca romana o altomedievale:] caratteristico degli abitanti della Gallia. **2** [Con rif. al territorio francese nel Medioevo:] che è in relazione con la Francia, in quanto proveniente dalla Francia, fatto da francesi, ecc.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Con rif. all'epoca romana o altomedievale:] caratteristico degli abitanti della Gallia.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Santo Ilario si lieva in alto con un'asprezza **gallicana**, e, adornandosi con fiori di Grecia, alcuna volta s'inviluppa. || TB s.v. *gallicano*.

2 [Con rif. al territorio francese nel Medioevo:] che è in relazione con la Francia, in quanto proveniente dalla Francia, fatto da francesi, ecc.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.43, pag. 179: «Quando questa milicia **gallicana** / serà passata in la terra latina, / qual pensier pre[n]derà la gient'estrana, / dove comincerà la sua ruyna...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.206, pag. 182: «Che monterà la guerra de Fiorença / ala gagliarda iesta **gallicana**? / Troppo maggiore serà la potenza / di Galli che la possa de Toscana...

GÀLLICO (1) agg.

0.1 *galica*.

0.2 Da *gallo*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della parte del giorno compresa fra le 6 e le 9 del mattino:] caratterizzato dal (canto del) gallo.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Detto della parte del giorno compresa fra le 6 e le 9 del mattino:] caratterizzato dal (canto del) gallo.

[1] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 128.21: La terza, cioè da le sei ore a le nove, era appellata '**galica**', cioè quando li galli su la mezza notte cantano...

[u.r. 05.12.2011]

GALLINACCIA s.f.

0.1 *gallinaccia*.

0.2 Da *gallina*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che gallina (con connotazione dispregiativa).

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Lo stesso che gallina (con connotazione dispregiativa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 565.20: quando una donna gravida passava per la via, o fanciulli o altri diceano: - Gallina, **gallinaccia**; - e quasi le donne se ne vergognavano.

GALLINELLA s.f.

0.1 *galinella, galinelle, gallinelle*.

0.2 Da *gallina*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gallina; gallina giovane o di piccole dimensioni. **2** [Astr.] Altro nome della costellazione delle Pleiadi.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gallina; gallina giovane o di piccole dimensioni.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 63.5, pag. 235: e qual fanno le pure **gallinelle**, / quand' elle son dalla volpe assaltate, / quanto più posson ognuna volando / verso la casa, forte schiamazzando...

2 [Astr.] Altro nome della costellazione delle Pleiadi.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.13: E troviamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno quadrangulo, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliaides*; e tali le chiamaro **galinelle**...

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 22.16, pag. 174: Exaltasi la luna, / quand'ella si raguna / con quelle sei stelle / chiamate **Gallinelle**...

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.12: *Pleiax*, dis id est la **galinella**, quedam stella.

GALLINETTA s.f.

0.1 *gallineta*.

0.2 Da *gallina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gallina.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gallina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 209, pag. 96: La negra **gallineta** fa ov de grand blancheza, / El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran dolceza...

GALLIONE s.m.

0.1 *gallione*.

0.2 Da *gallo 1*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esemplare di gallo che ha subito una castrazione incompleta.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Gallo che ha subito una castrazione incompleta. || Cfr. Crusca (2) s.v. *gallo*.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 123.14: per un **gallione** per mettere nela sopradetta gelatina s. viij d. vj...

GALLO (3) s.m.

0.1 *gallo*.

0.2 Etimo non accertato: da *gallare 3* (cfr. DEI s.v. *gallo 4*) o *gallare 2*?

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: atteggiamento baldanzoso o sensazione di gioia?

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Signif. incerto: atteggiamento baldanzoso o sensazione di gioia?

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 1.60, pag. 463: Poi sacc[i]o c'a me vene / lo viso del cristallo, / e sarò fuor di pene / e avrò alegra e **gallo**.

GALLO (4) s.m.

0.1 *gallo*.

0.2 DEI s.v. *gallo* 3 (lat. *Gallus*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sacerdote della dea Cibebe.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Sacerdote della dea Cibebe.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 523.16: Uno *Genuzio*, **gallo** de la grande madre, avea impetrato da Gneo Oreste pretore urbano, che comandato fosse essere restituito ne' beni di *Neniano*...

GALLO (5) s.m.

0.1 *gallo*.

0.2 Etimo incerto: da *gallo* 2?

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Sorta di stoffa.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 [Tess.] Sorta di stoffa. || Non det.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 326.22: Ancho XXVIII den. nel di a Fidiherga per tondatura de la biffa et del **gallo** di Fazino Ranieri a vendite in f. ottanta et due.

GALLOGRECESE agg.

0.1 *gallogrecese*.

0.2 Da *gallogreci*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dei Gallogreci.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Dei Gallogreci.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 410.15: la donna in lingua **Gallogrecese** comandò alla gente sua che lo uccidessero.

GALLOGRECI s.m.pl.

0.1 *gallogreci*.

0.2 Lat. *Gallograeci*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che Galati.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Lo stesso che Galati. || Le att. fanno rif. all'appartenenza ad un esercito più che ad una popolazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 260.3: quaranta migliaia di **Gallogreci** in quella battaglia fuoro morti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.24: issa la donna in sua lingua cumandau a li **Gallogreci** qui lu acidissiru.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 410.6: Nell' oste e nelle moltitudini de' **Gallogreci** da Gneo Manilio consolo nel monte Olimpo in parte vinti ed in parte presi, la moglie di *Orgiagonte* Regolo, femina di maravigliosa bellezza, fu constretta di lasciarsi adulterare...

GALLONA s.f.

0.1 *galona*.

0.2 Da *galla*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Generic.:] materiale leggero e voluminoso; [specif.:] escrescenze di origine vegetale leggere e voluminose.

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Generic.:] materiale leggero e voluminoso; [specif.:] escrescenze di origine vegetale leggere e voluminose.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.15: l'uomo die avere vagelli pieni di pólvere e di **galona** ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta.

[u.r. 05.02.2007]

GALLONE (1) s.m.

0.1 *galon, galone, galoni*.

0.2 DEI s.v. *gallone* 4 (gall. **calon*-).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] [Generic.:] fianco (del corpo umano); [specif.:] lato esterno del busto umano, femore o costato (?).

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Anat.] [Generic.:] fianco (del corpo umano); [specif.:] lato esterno del busto umano, femore o costato (?).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 993, pag. 50: Lí lo filioli del creatore / Será trahido ali peccatore. / Illi lo ligaran alo palo / Come se fosse pur un latro, / [...] Sí lí daran suso lo **galon**, / E de verçelle e de baston / Tal ge daran suso la maxella / Ke sangue g' andará de qui in terra.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 98, pag. 642: Lí è li demonii cun li grandi bastoni, / ke ge speça li ossi, le spalle e li **galoni**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.17: [33] Ma un d'i cavaler ghe trete d'unna lançça chi haveva 'l ferro largo, e çonçè quel crudel ferro inde le coste e avrì quel **lao** e quel **galon** drichio e fè-ghe un grande usso un colonbar seguro; beaa quella annima chi ghe fa 'l so' nin dentro!

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 30.38, pag. 75: Da la colona fo desligado, / a l'alta croxe el fo menado, / i pie e le man li fo claudado, / Longin lo ferì per lo **galone**.

– *Coltello da gallone*: coltello da portare al fianco, legandolo alla cintura.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1334, pag. 55: Tal porta spada e tal folçon / E tal **cortelo da galon**...

[u.r. 30.01.2007]

GALLONE (2) s.m.

0.1 *gallone, galoni, ghalloni*.

0.2 M. ingl. *galon, galun* (mod. *gallon*) 'misura di capacità' (Cella, *Anglismi*). || Il medio ingl. *galon*, *-un* è att. soltanto dal 1300 circa (cfr. OED s.v. *gallon*), ma il termine è già documentato nel lat. d'Inghilterra dalla fine del sec. XII (cfr. Latham, *Revised*, s.v. *galo*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1311-13.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente (specif. per liquidi). **1.1** [Mis.] Misura di capacità, in uso in Inghilterra.

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 Recipiente (specif. per liquidi).

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.19: 23 s. 9 d. sterlin., scrivansi a nostre massariçe che paghamo per due potti e due cioppini di stangnio e per uno paio di barilioni; e nove s. otto d. per tre padelle da chucina; e diciotto d. per due trespidi di ferro; e cinque s. per due **ghalloni** di stangnio...

1.1 [Mis.] Misura di capacità, in uso in Inghilterra.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 81.15: Item 12 s. 8 d. sterlin. a nostre spese. Demo a detto Giannino per uno barile di vintessei **galoni** di vino agro che avemo da lui per nostro guarnimento del ostello e per altro vin'agro preso per partite da lui.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 86.2: E dè dare, di 9 di febraio decto, [...] per uno **gallone** di vino moscadello s. tre d. sei tornesi piccoli...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 245.9: **Gallone** 1 di vino alla misura di Londra fa in Bruggia lotti 1 1/2.

[u.r. 30.01.2007]

GALLONE (3) s.m.

0.1 *galloni*.

0.2 Da *galla*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.7 1 Escrescenza di origine vegetale da cui si estrae una sostanza tintoria.

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 Escrescenza di origine vegetale da cui si estrae una sostanza tintoria.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.14: *De la grania e del verzino e de l'indico e di tucte altre cose da tignitori* [...] La soma de la galla, J soldo kabella; et passaggio VJ denari. La soma de' **galloni**, IJ denari kabella; et passaggio IJ denari.

GALLORIA s.f.

0.1 *galloria*.

0.2 Da *gallo 1* (cfr. DEI s.v. *galloria*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Locuz. e fras. *essere in galloria 1.1*; *far galloria 1*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1290-95: ser Tano Galloria, Forese Galloria.

N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Chiassosa manifestazione di allegria. Fras. *Far galloria. 1.1* Fras. *Essere in galloria*.

0.8 Francesca Faleri 27.09.2011.

1 Chiassosa manifestazione di allegria. Fras. *Far galloria*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.8: ella rimase **faccendo** sì gran **galloria**, che non le toccava il cul la camiscia, mille anni parendole che l'agnolo Gabriello a lei venisse.

1.1 Fras. *Essere in galloria*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.223, pag. 157: e con boria / fai tanta fandoria / che **se' in galloria**, / ed io ne son ristuoco / e son giuoco.

GALOSCIA s.f. > GAROCHI s.f.pl.

GAMALESI s.m.pl.

0.1 f: *gamalesi*.

0.2 Da *Gamala* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Gàmalà, nelle alture del Golan.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Gàmalà, nelle alture del Golan.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 1: li **Gamalesi** [...] sospingevano sostentando li nemici nelle lor case... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 5.

GAMBA s.f.

0.1 *gabba, gainbe, gamb, gamba, gambe, gambi, gamma, gamme, gammi, ganba, ganbe, ghamba, ghambe, ghanba, ghanbe*.

0.2 DELI 2 s.v. *gamba* (lat. tardo *gambam*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sang.*, a. 1253; *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*gambi*).

Per *alzare la gamba* > *alzare*; *con la coda tra le gambe* > *coda*; *panni da gamba* > *panno*; *panni di gamba* > *panno*; *scampare i panni di gamba* > *panno*.

Locuz. e fras. *a gambe aperte* **1.2**; *abbracciare le gambe* **1.12**; *avere alla gamba* **1.10**; *avere gambe da levriero* **1.21**; *avere in gamba* **1.10**; *con le gambe aperte* **1.2**; *con le gambe giunte* **1.3**; *con le gambe incrociate* **1.4**; *dare nelle gambe* **1.20**; *essere bene in gambe* **1.15**; *fare miglior gamba* **2.1**; *fare reverenti le gambe* **1.9**; *incrocicchiare le gambe* **1.6**; *mettere catene e ferri in gamba* **1.11**; *mettersi la via tra le gambe* **1.22**; *porre ferramenta nelle gambe* **1.11**; *prendere le gambe* **1.12**; *sentirsi bene in gambe* **1.16**; *sentirsi forte sulle gambe* **1.17**; *stare bene le gambe sulla persona* **1.13**; *stendere le gambe* **1.7**; *tenere in gamba* **1.10**; *tenere la gamba sopra il collo del palafreno* **1.8**; *tenere gamba sopra gamba* **1.5**; *tenersi ritto in gambe* **1.14**; *togliere le gambe* **1.18**; *tremare le gambe* **1.19**.

0.7 **1** [Anat.] Parte dell'arto inferiore del corpo umano compresa tra il ginocchio e il piede (più generic. l'intero arto inferiore). **1.1** *Fino, insino mezza gamba*: fino al ginocchio o poco più su. **1.2** Locuz. avv. *A, con gambe aperte*; *con le gambe aperte*: tenendo le gambe divaricate, distanti l'una dall'altra. **1.3** Locuz. avv. *Con le gambe giunte*: tenendo una gamba vicino all'altra. **1.4** Locuz. avv. *Con le gambe incrociate*: tenendo le gambe piegate e poste l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto). **1.5** Fras. *Tenere gamba sopra gamba*: accavallare le gambe (?). **1.6** Fras. *Incrocicchiare le gambe*: incrociare le gambe, mettendole, dopo averle piegate, l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto). **1.7** Fras. *Stendere le gambe*: sgranchirsi, rilassarsi. **1.8** Fras. *Tenere la gamba sopra il collo del palafreno*: essere

senza preoccupazioni. **1.9** Fig. Fras. *Fare reverenti le gambe* a qno: fare inginocchiare qno.

1.10 Fras. *Avere, tenere in gamba*; *avere alla gamba* (anche con v. sott.): indossare, portare alle o sulle gambe. **1.11** Fras. *Mettere catene e ferri in gamba* a qno, *porre ferramenta nelle gambe* a qno: imprigionare qno, mettendogli le catene ai piedi. **1.12** Fras. *Prendere le gambe* di qno; *abbracciare le gambe* di qno: prostrarsi dinanzi a qno, stringendogli le gambe per cercare protezione, o in atto di sottomissione e pentimento. **1.13** Fras. *Stare bene le gambe sulla persona*: avere un bell'aspetto. **1.14** Fras. *Tenersi ritto in gambe*: reggersi in piedi. **1.15** Fras. *Essere bene in gambe*: godere di buona salute. **1.16** Fras. *Sentirsi bene in gambe*: sentirsi in buona salute, provare una sensazione di benessere fisico. **1.17** Fras. *Sentirsi forte sulle gambe*: sentirsi in piene forze, provando una sensazione di sicurezza. **1.18** Fras. *Togliere le gambe* a qno: ridurre all'impotenza qno. **1.19** [Rif. meton. al sopravvenire della stanchezza:] fras. *Tremare le gambe*. **1.20** Fras. *Dare nelle gambe* a qno: percuotere, colpire qno alle gambe. **1.21** Fras. *Avere gambe da levriero*: avere la forza di correre con velocità e agilità. **1.22** Fras. *Mettersi la via tra le gambe*: partire in fretta. **2** Zampa di animale. **2.1** Fras. *Fare miglior gamba*: irrobustire gli arti. **2.2** Arto posteriore degli uccelli. **2.3** Peduncolo dei vermi. **3** [Bot.] Parte del corpo di una pianta che ha funzione di sostegno.

0.8 Anna Colia 07.07.2010.

1 [Anat.] Parte dell'arto inferiore del corpo umano compresa tra il ginocchio e il piede (più generic. l'intero arto inferiore).

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 41.9: **gamba**: poida.

[2] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.19: io no(n) sono potuto a(n)dare a stare co(n) ser p(re)ite Ve(n)tura i(m)peroe ched io abbo avuto gra(n)de male nela gola (e) nela **gamba**... || L'ed. propone, dubitativamente, di emendare in *ga[m]bba*: cfr. Castellani, *Testi sangim.*, p. 164.

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 460, pag. 87: Che a tte pare<v>a cota[n]to buona, / Le bracc[i]a grosse et lo busto grande, / Le cossie piene et l<c> belle **gambe**?

[4] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.1: Socrate [...] era piccolo malamente, el volto piloso, le nari ampie e rincazzate, la testa calva e cavata, piloso il collo e li omeri, le **gambe** sottili e ravolte.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.19: Nell'andare che facea, venne uno calzolaio indosso ad uno donzello ch'era in sua compagnia, e parolli la **gamba** dinanzi, e della mano gli diede nel petto, e fecel cadere, e cominciò a gridare: - Date loro, date loro! -.

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.80, pag. 497: mano lung[h]e e ssutili, / **gamme** e ppedi gentili.

[7] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 84.2: Or ti vorrei pregare che mi dicessi perché nascono homini in questo mondo stimolati in diverse maniere et come a li homini nascono le **gambe** et li piedi stravolti...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2544, pag. 116: Çasschun, sichon li podeva meio, / Poy trar

quelle spade taiente, / E ferir su quelli elmi luçente /
Taiaando teste, **gambe** e braçe...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.21: le doe **gambe** de mezo del serpente sí trafigeno le cosse e i fianchi del peccador, le doe **gambe** de dreto del serpente sí se desteseno per le cosse e **gambe** e pie' del peccador, la coda del serpente entrò tra le cosse...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.33: lu quali [[dragone]] mi stringi multu cum la cuda sua li **gambi**, e la sua testa mi avy misu a lu pectu...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.17: A lu quali Pompeyu, avendu ligata una **gamba** di una fassa, Favoniu li dissi: «Nulla differencia esti - dis' issu - in quali parti di lu corpu siannu pizzuli panni»...

[12] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.11: Gli cavaler habua la licencia da Pilato de far-gli murir tosto, vegnan a l'un d'i du laron e con maçe de ferro ghe començòn a romper e a scaviççar-ghe le osse de le **gambe** e de le cosse...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.14: Volemo enpertantoké quingunque moccherà ad alcuno el naso overo la mano dal braccio en tucto overo el pieie en tucto dal crure overo da la **gamba**...

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.11, pag. 635: Questi sopra crudel rabbiosi cani / la bella donna giovene stracciaro / e **gambe** e braccia suoi tutte spezzaro: / amor paterno e fratern' obliaro.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.16: una soru cussi bella et blanca, chi, quando illa andava a lu mari et a li flumi dulchi, et li pixi di lu flumi, oy di lu mari, vidianu li soy **gambi** cussi bianchi...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.10: Chi se sventrava, chi se spezava per li rini, chi rompea lo cuollo cadendo da lo cavallo feruto, chi se spallava, a chi era rocta la capo, a chi mozata la mano, a chi la **gamba**, a chi lo pede.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.18: Or eca, aora sum daito a lo dragum a devorà', lo qua à cà involte le mee **gambe** e le coxe cum la coa...

[18] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.14: Hec tibia, bie id est la **gamba**.

[19] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.8: lu cavallo sia legato da boni capistri alla mangniadura, et questo se faccia in tale modo ch(e), p(er) lla sua indumitate, delli d(ic)ti soi capistri i(n) de li **gamme** no(n) sia laduto.

– Masch.? || Cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 103.

[20] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.2: se li mecta dui setoni i(n)t(ra) ambo le polçera de le cosse da lo capo d(e) l'anch(e); similem(en)te se faça i(n) li **gambi** denançi...

1.1 *Fino, insino mezza gamba*: fino al ginocchio o poco più su.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 209, pag. 319.28: Tutto il mondo pareva sangue, ché gli cavagli andavano nel sangue insino a mezza gamba...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.14: In **gamme** portavano caize de bianco. De sopra le caize portavano calzaroni de corame fi' a mesa gamma.

1.2 *Locuz. avv. A, con gambe aperte; con le gambe aperte*: tenendo le gambe divaricate, distanti l'una dall'altra.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 114, pag. 255.14: quando andava per la città, e spezialmente a cavallo, che andava sì con le gambe aperte che tenea la via, se non era molto larga, che chi passava convenia gli forbisce le punte delle scarpette...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.10: e la donna forse si medicò anch' ella, però che buon pezzo andò a gambe aperte.

1.3 *Locuz. avv. Con le gambe giunte*: tenendo una gamba vicino all'altra.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 77, pag. 79: Co- le gambe giunte / salta mantemente...

1.4 *Locuz. avv. Con le gambe incrociate*: tenendo le gambe piegate e poste l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 24, pag. 316: No di' stá cuitoroso ni gram ni travacao / Ni col gamb incrosae ni tort ni apodiao...

1.5 *Fras. Tenere gamba sopra gamba*: accavallare le gambe (?).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 8.88, vol. 1, pag. 137: Mal fa la man che corre / a prender de' comuni magior partita; / e più, chi ben non vita / giacer, o gamba sor gamba tenere.

1.6 *Fras. Incrocicchiare le gambe*: incrociare le gambe, mettendole, dopo averle piegate, l'una sull'altra a mo' di croce (gen. da seduto).

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 148, pag. 11: A noia m'è chi le ghanbe inchrocicchia, / istando a mensa, o tanto le disttende / che gli suo' piè sovra gli altrui moncichia.

1.7 *Fras. Stendere le gambe*: sgranchirsi, rilassarsi.

[1] F Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.), cap. 4: Non fu mai veduto dormire in luogo alcuno, o veramente, che stendesse pure le gambe per riposarsi, o che dormisse secondo il suo volere... || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 68.

1.8 *Fras. Tenere la gamba sopra il collo del palafreno*: essere senza preoccupazioni.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 419.5: venite a me sicuramente tenendo la vostra gamba sopra il collo del vostro palafreno, e io il vi farò rendere...

1.9 *Fig. Fras. Fare reverenti le gambe* a qno: fare inginocchiare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.51, vol. 2, pag. 8: Lo duca mio allor mi diè di piglio, / e con parole e con mani e con cenni / reverenti mi fé le gambe e l' ciglio.

1.10 *Fras. Avere, tenere in gamba; avere alla gamba* (anche con v. sott.): indossare, portare alle o sulle gambe.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.28: Ed ancora i balestrieri il braccio manco aveano coperto di maniche di maglie, ed i

pedoni con iscudo abbiendo le catafratte, e cappelli, ancora i gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti d' avere.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 305.17: (e messere Rinieri era grande della persona et avea le gambe lunghe et era su uno magro ronzino, et avea queste calze line in gamba)...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.30: Et intendasi di fare vista chi avarà [[...]] coraze, o vero lammieri in dosso, o vero gamberuoli a le gambe, o vero cosciaroni a le cosce.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.3: Messer Ridolfo rispose che ciò faceva, perché quando i Fiorentini l' avevano dipinto, l' avevano dipinto senza calze in gamba...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.28: Fierri tenevano in gamma. Mustravano ca erano presonieri.

1.11 Fras. *Mettere catene e ferri in gamba* a qno, *porre ferramenta nelle gambe* a qno: imprigionare qno, mettendogli le catene ai piedi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.26: a' servi s'usava di mettere catene e ferri in gamba...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.23: che si pongano allui [[condannato]] ferramenta ne le gambe con stangarella di peso di XV libre...

1.12 Fras. *Prendere le gambe* di qno; *abbracciare le gambe* di qno: prostrarsi dinanzi a qno, stringendogli le gambe per cercare protezione, o in atto di sottomissione e pentimento.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 240.3: Costui [[Errigo]], vedendosi non potere campare, prese le gambe del preite e abraciole, ma non li valse, ché costoro l'occisero in quel grado.

1.13 Fras. *Stare bene le gambe sulla persona*: avere un bell'aspetto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.7: Tu vedi innanzi innanzi come io sono bello uomo e come mi stanno bene le gambe in su la persona, e ho un viso che pare una rosa...

1.14 Fras. *Tenersi ritto in gambe*: reggersi in piedi.

[1] F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.) L. 1, cap. 4: incominciò mirabilmente a tremare ed impaurire, ed in tal modo a sbigottire che non si poteva quasi tener ritto in gambe... || Cfr. Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 54.

1.15 Fras. *Essere bene in gambe*: godere di buona salute.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 548.31: Li giovani erano bene in gambe, cominciano a piè a camminare, e vanno tanto ratti che lo giunsono...

1.16 Fras. *Sentirsi bene in gambe*: sentirsi in buona salute, provare una sensazione di benessere fisico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 171.26: Ballerino, che ogni cosa udia, e sentiasi bene in gambe, si ferma, e aspetta quello che Ugolotto dee fare.

1.17 Fras. *Sentirsi forte sulle gambe*: sentirsi in piene forze, provando una sensazione di sicurezza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.18: Né ti lasciare abbracciare, se forte non ti sentì sopra le gambe...

1.18 Fras. *Togliere le gambe* a qno: ridurre all'impotenza qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.122, vol. 2, pag. 258: «Che hai che non ti puoi tenere, / ma se' venuto più che mezza lega / velando li occhi e con le gambe avvolte, / a guisa di cui vino o sonno piega?». / «O dolce padre mio, se tu m'ascolte, / io ti dirò», diss' io, «ciò che m'apparve / quando le gambe mi furon sì tolte».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 81-90, pag. 50.22: e parvemì che le gambe mi fossero del tutto tolte, e divenire immobile.

1.19 [Rif. meton. al sopravvenire della stanchezza:] fras. *Tremare le gambe*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 16.99, pag. 231: Grave era il poggio a salir tanto, che nne / fece posar più e più volte; in prima / tremâr le gambe e riscaldâr le penne, / che noi fossimo giunti in su la cima.

1.20 Fras. *Dare nelle gambe* a qno: percuotere, colpire qno alle gambe.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.22: siccome contra 'l nemico con la detta mazza, e collo scudo combattea, ed ora quasi come nel capo dare gli volesse, ed ora nel fianco, ed ora nelle gambe...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 213, pag. 646: Altri ge dà per braçi, altri ge dà per gambe, / altri ge speça li ossi cun baston e cun stang[h]e...

1.21 Fras. *Avere gambe da levriero*: avere la forza di correre con velocità e agilità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.24, pag. 54: Credi alle fortune, o uom, leggiere, / Che discorrenti son? credi al finito / Ben, che a fuggir ha gambe di levriere?

1.22 Fras. *Mettersi la via tra le gambe*: partire in fretta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 494.20: si mise la via tra gambe, tanto che con gran fatica, per portare cosa non mai usata, e perché villano avea preso gentile, giunse a Parigi dinanzi al re.

– [Prov.].

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.9, pag. 641: Perch' io m' aveggio mo' che gamba corta / non se convèn ch' alto scalone ascenda, / onde mia scusa per voi se comprenda.

2 Zampa di animale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.23: tali [[animali]] hano buono costume e tali rio; e tale ha longo el collo e le gambe denanti, come la giraffa, e ha corte quelle deretro...

[2] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.20: Riniceron [[...]] è grand per longeza, si com' un grand caval, ma ha le gambe curte, e lo so color è simel al busso.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.26: e le veloci **gambe** non giovano al veloce cerbio...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.18: Dalle carne delli animali di quattro **gambe**...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 209.23: Più volte adeve' ch(e) alla iuntura d(e) la **gamba** di ret(r)o app(re)ssu allu pede pate lisione, et pate p(er) viole(n)tia feruta...

2.1 Fras. *Fare miglior gamba*: irrobustire gli arti.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 42.17: Quando il Cavallo nasce, utile cosa sarà che nasca in luogo pietroso e montuoso, imperocchè per lo luogo pietroso e duro, fanno l'unghie più sode e dure, e per lo montuoso fanno miglior **gamba** per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

2.2 Arto posteriore degli uccelli.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 43.24: La grua si è uccello con grande corpo e con grandissime **gambe**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 6.23: E si come l'uccello quando ha messa la sua **gamba** ne' lacciuoli...

2.3 Peduncolo dei vermi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 487.1: a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno somnesso con VIII **gambe**, tutti neri e coduti, e vivi e morti...

3 [Bot.] Parte del corpo di una pianta che ha funzione di sostegno.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 196, pag. 62: Eciamdeo de lo profondo d' abisso / tu [1] ài tirar, segundo k' el è scritto, / nè çà no g' à valer lo so regojo / pur una sola **gamba** de terfojo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.14: E quando potiamo si vuole attendere, che la vite diventi forte nella **gamba**, e che non serbiamo alla vite debile due tralci.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.25: E questa erba à la **gamba** simele a la **gamba** de la fava, e la somença simele.

GAMBALINO s.m.

0.1 *gambalini*.

0.2 Da *gambale* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: parte di una calzatura o calza che copre la gamba fino al ginocchio?

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Signif. incerto: parte di una calzatura o calza che copre la gamba fino al ginocchio?

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.6: i quali disse avea pagati per lui in quattro paia di panni di **gambalini** e sei paia di scarpette nuove...

GAMBAROLA s.f.

0.1 *gambarole*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz e fras. *fare gambarola 1*.

0.7 1 Sgambetto. Fig. Fras. *Fare gambarola* a qno: ingannare.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Sgambetto. Fig. Fras. *Fare gambarola* a qno: ingannare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 527, pag. 868: Guidotino si parlòe: / «Nui volemo da lui altro che parole, / ch'el no ce fesse **gambarole** / a questo fato».

GAMBARUOLO s.m. > GAMBERUOLO s.m.

GAMBELLOTTO s.m.

0.1 *gambellotti*.

0.2 Etimo non accertato. || Giusta la notazione di Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 440, forse da *ciambellano* (o dal fr. ant. *chamberlan, chambellan*) con cambio di suffisso, restando però inspiegata la consonante velare iniziale. Si suggerisce la derivazione dall'ar. *hammal* o dal tur. *kamel*, alla base del gen. *camalu* e del sic. *camalu* 'facchino' (cfr. REW 4021, Faré 1544, Pellegrini, *Arab.*, pp. 133 e 435-36, DEI s.v. *camallo*), con accostamento a *ciambellano*, fr. *chamberlain*, per *-mbe-*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Funzionario o inserviente portuale (alle dipendenze della corte di Napoli)?

0.8 Roberta Cella 06.03.2002.

1 [Dir.] Funzionario o inserviente portuale (alle dipendenze della corte di Napoli)? || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 440: 'chamberlain'.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.30: Ferro, e acciaio, e pece, e i detti ferri e acciaio e pece non li osa comperare altro che i **gambellotti** della corte, e chi gli comperasse altro che i detti **gambellotti** perderebbe lo terzo, e nondimeno pagherebbe lo diritto alla doana.

[u.r. 28.02.2007]

GAMBERELLO s.m.

0.1 *gamarielli, gambarelli, gammarielli*.

0.2 Da *gambero*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.).

0.7 1 [Zool.] Gambero di piccole dimensioni.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Zool.] Gambero di piccole dimensioni.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [VinRim] cacc. 1.9, pag. 83: **Gambarelli, gambarelli**. - / - Chi vuol pesce e sarcine secche?

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..7, pag. 312: Tastando e odorando li più belli, / e una voce crida: / - A li **gammarielli!** / A l'argentarielli, / a' lattalini fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche frecciano.

GÀMBERO s.m.

0.1 *gambar, gambari, gambaro, gamberi, gambero, gambilo, gammari, ganbari, ganbeli, ganberi, ganbero.*

0.2 DELI 2 s.v. *gambero* (lat. tardo *cambarum*).

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1325: Giovanni Ganbero d'Entragha.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo di acqua dolce o salata dalla caratteristica andatura retrograda. **2** [Astr.] Uno dei dodici segni zodiacali, il Cancro.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 08.06.2009.

1 [Zool.] Crostaceo di acqua dolce o salata dalla caratteristica andatura retrograda.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.30: Capitol de la congrus e de **gambar**.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.14: Per ciascuna soma de **gammari**, all'entrata, V s.. Et all'exita, VIII s..

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.23: come il **gambero** è animale retrogrado...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.22: E dixè che i **gambari** de l'acqua dolce è molto çoativi in questo caso, e quilli del mare no, per la salsedine che sè in quilli.

– [Come termine di paragone, in partic. per la sua caratteristica andatura retrograda].

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.40: Ma ella ritorna a dietro, e fa come il **gambero** quando l'uomo chiede suo proprio prode...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.) L. I, cap. 14, pag. 69.34: Nelle tue parole pari che torni a dietro come **gambero**...

[7] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 230.17: Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il **gambero** al suo retrogrado figliuolo.

[8] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.31, pag. 13: Deh! Dàne al tristo raddolbato, / ch'è cotanto duro e forte, / e d'un **ganbero** lardato / ch'aggia le mascelle torte.

2 [Astr.] Uno dei dodici segni zodiacali, il Cancro.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 165, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l **Gambero** e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l Sagittario / e 'l Capricornio e l' Aquario e li Pesci.

GAMBERUOLO s.m.

0.1 *chanberuoli, gambaruoglie, gamberiuoli, gamberoli, gamberuol, gamberuoli, gamberuolo, gambiruolo, gammaroli, ganbirolo.*

0.2 Da *gambiera*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. sen.*, 1309-10; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura coprente la tibia.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Parte dell'armatura coprente la tibia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 27.27: ancora i **gamberuoli** di ferro nella gamba manca erano costretti d' avere.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.17: e manda'line uno paio di choraze e di choscali e di **chanberuoli** d' acaio che costaro lb. otto e s. diece...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: [[neuno debbia portare]] cosciaroni, ginocchielli, **gamberiuoli** o vero calze di ferro...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.11: Per ciascuna soma de baccinicti, coraççe, cossiali, **gammaroli** et altre alme, X s.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.14: E nullo ardisca overo presuma portare [[...]] alcuna altra generatione d'arme de ferro ad ofensione, se non macça de lengno, targia, tavolaccio, pavese, **gambaruoglie** e bracciaiola...

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.15: hoc torale, lis, el **gambiruolo**.

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.10: Hoc **tibiale** id est lo **ganbirolo**.

[u.r. 01.06.2010]

GAMBESTA s.f.

0.1 *gambeste.*

0.2 GDLI s.v. *gambesta* (da *gamba* e *testa*).

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di quadrupede favoloso con due teste.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Tipo di quadrupede favoloso con due teste.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 239.24: altre [[bestie]] con quattro piedi e due teste e sono chiamate **gambeste**...

GAMBETTA s.f.

0.1 *ganbeta.*

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gambetto.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Lo stesso che gambetto.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.18: per 1 massella e 1 **ganbeta** a di XII d'agosto s. I d. 6...

GAMBETTARE v.

0.1 *gambetta, gambettare, ghanbeta; a: gambettando.*

0.2 Da *gamba*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dimenare le gambe, scaliare.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Dimenare le gambe, scaliare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 13, cap. 1.198, pag. 312: Nel lavar delgli orecchi suoi l'acqua; / E s' el da ssè si muove a **gambettare** / Nell'acqua, lascial fare...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 609-660], pag. 71.34: Poi ch'ebbe così detto sostenne in alto lo giovane che **gambettando** si sforçava di toccare la terra... || Cfr. *Phars.*, IV, 650: «sic fatus sustulit alte **nitentem** in terras iuvenem».

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 307, pag. 22: A noia m' è chi **ghanbetta** sedendo, / e negli altrui difetti si rinpafa, / mostrando bestia parlando e taciendo.

[4] **F** *Canz.* an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosco.), 16: Quel dolce bambino **gambetta** in del fieno, / colle braccia scoperto, non lassa per gelo... || *Sapegno, Poeti minori del Trecento*, p. 1029.

- [Prov.].

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 344.11: Ma in casa, e fra sé stesso dicea: «Bandite pur forte, ché io non me ne curo; e fate pur guerra forte, ché per certo tal me l'averebbe appiccata, ch'io l'ho appiccata a lui», dicendo: - Siedi e **gambetta**, e vedrai vendetta.

GAMBETTO s.m.

0.1 *gambeto, gambetto, ganbeto*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *dare il gambetto 2; mettere il gambetto 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte terminale della coscia o della spalla di un animale (in partic. di suini e ovini) al di sopra del piede. **2** Locuz. verb. *Mettere, dare il gambetto*: mettere un piede tra le gambe di qualcuno per farlo cadere (anche fig.).

0.8 Anna Colia 03.09.2010.

1 Parte terminale della coscia o della spalla di un animale (in partic. di suini e ovini) al di sopra del piede.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 12.12: Se vuoi fare spalle di castrone ripiene, o due o iiii, togli le spalle del castrone con tutto il **gambetto**...

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 169.5: la sera per un **gambetto** di porcho per solcio s. v d. viij...

[3] ? *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.14: per 1 **ganbeto**, pexò l. 2: s. 1 d. 4...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.16: El faseva cuosere el formayo vechio in l'acqua con un **gambeto** de porcho...

2 Locuz. verb. *Mettere, dare il gambetto*: mettere un piede tra le gambe di qualcuno per farlo cadere (anche fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.4, pag. 122: E quando tu ssarai co- llei soletto, / Prendila tra lle braccia e fa 'l sicuro, / Mostrando allor se ttu sse' forte e duro, / E 'mantenente le **metti il gambetto**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 276.41: in questo medesimo anno parve che l'una setta s'accordasse insieme coll'altra, ovvero dicono altri che guardavano di **dare il gambetto** l'uno all'altro...

[u.r. 13.04.2011]

GAMBIERA s.f.

0.1 *gambiera, gambiere, gammiere, ganbere, ghambiere*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Doc. sang.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. imol.*, 1260; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Parte inferiore dell'armatura, coprente gamba e caviglia. **2** Elemento conico in laterizio atto a formare, unendosi con altri, un canale o una gronda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Parte inferiore dell'armatura, coprente gamba e caviglia.

[1] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.32: It. a Boni[n]segna uno asbergo (e) **ga[m]biere**.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1509, pag. 75: Quel qe de' esser combatud / Vol bon osberg e fort escud, / Elmo e **ganbere** i' è mestier / Qe no li onfenda balestier...

[3] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.22: avene c. [[...]] et uno coreto et uno paio de **gha[m]biere**.

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 477, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le **gambiere**...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.12: scudi e **gambiere** andavano cancellando per l'acqua...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.27: Ite(m) a Barone da Ca(m)pi p(er) CCC **ga(m)biere**, s. XXX.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.18: sopra le calze gli mise un paio di **gambiere** lucenti come se fossero di bianco argento, e un paio di cosciali...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.18: el quale avendo la giupparella e le **gambiere** possa portare en capo elmo chiuso usitato...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.7: Ciascuno avea il petto coperto d'una espurge: e la gamba manca coperta d'una **gambiera**.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.22: Tristan se lievà et andè oldir messa armado de **gambiere** et de usbergo.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.32: Allora se armao guarnitamente de tutte arme a

muodo de cavalieri, la varvuta in testa, corazza e falle e **gammieri**.

[12] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 3, pag. 36.25: Mettesi **gambiere** e guanti di ferro...

[13] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 1 Re 17, vol. 3, pag. 91.7: E avea le **gambiere** di bronzo, e lo elmo copria le sue spalle.

2 Elemento conico in laterizio atto a formare, unendosi con altri, un canale o una gronda.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 9, cap. 11, pag. 230.5: L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra o di calcina, ovver per cannelle di piombo, ovvero per docce di legno d'ontano, ovver per **gambiere** di terra. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IX, 11, 1: «Cum uero ducenda est aqua, ducitur aut forma structili aut plumbeis fistulis aut canalibus ligneis aut ficilibus tubis».

[u.r. 15.07.2010]

GAMBINA s.f.

0.1 *gambine*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola gamba (rif. a quella dei bambini).

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Piccola gamba (rif. a quella dei bambini).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.24: le **gambine** longhe e ben tese...

GAMBIS s.m.

0.1 a: *gambis*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. nel corpus in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), testo in via di sostituzione con *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 [Bot.] Specie di canapa (*Cannabis indica*).

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 [Bot.] Specie di canapa (*Cannabis indica*). || (Battelli, *Segreti*, p. 157).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.30: Lo sterco delo cane rosso, se ungerai con esso alcuno lucignolo di bambagia nuova et porra'lo in alcuna cosa verde, et accendera'lo con **gambis** puro, vederai presentemente tutta la casa piena di capita di cani.

GAMBO (1) s.m.

0.1 *gambi, gambo*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **2**; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Bot.] Parte di una pianta erbacea che collega alle radici i fiori e le foglie di cui è

sostegno. **1.1** [Bot.] Tronco (d'albero). **2** Qualsiasi elemento che funge da sostegno di qsa e ne collega la base al resto della sua struttura. **3** Asta verticale di alcune lettere dell'alfabeto. **4** [Oref.] Parte dell'anello che sostiene il castone. **0.8** Anna Colia 07.07.2010.

1 [Bot.] Parte di una pianta erbacea che collega alle radici i fiori e le foglie di cui è sostegno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.11: Dioscorides compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia in che nascono, cioè che radice, che fusto (o vero **gambo**)...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.29: come casca il fiore del papavero, quando, per troppa gravezza, si piega il suo **gambo**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 22, pag. 257.14: E se i loro **gambi** [[dei cavoli]] non si divellano, produceranno nella Primavera il seme...

1.1 [Bot.] Tronco (d'albero).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.8: come l' uomo con una verghetta percuote il **gambo** d'alcuno di quelli [[alberi]]...

2 Qualsiasi elemento che funge da sostegno di qsa e ne collega la base al resto della struttura.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 19.4: Una coppa la quale pesa oncie 14 in questo modo che l' nappo è d'oro et pesa oncie 7 e l' **gambo** è d'ariento e pesa oncie 4...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 13-24, pag. 440.13: l'autore finge che si rappresentino di sotto a Cristo per lo **gambo** della croce...

3 Asta verticale di alcune lettere dell'alfabeto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 2.66, pag. 93: tu le vedresti una ricca corona / di sopra a gli archi e al **gambo** dell'*emme*.

4 [Oref.] Parte dell'anello che sostiene il castone.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 20, pag. 153.1: Scipione [[...]] trovò il detto anello bellissimo, e fino oro il suo **gambo**, la pietra del quale era vermiglia, molto chiara e bella...

GAMBO (2) s.m. > **GAMBA** s.f.

GAMBOLINA s.f.

0.1 *gamboline*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Arto prob. inferiore del vaio da cui si ricava una pelliccia poco pregiata?

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 [Pell.] Arto prob. inferiore del vaio da cui si ricava una pelliccia poco pregiata?

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 62, pag. 388.2: Et no debia fir metudo en le dicte varnaçe se no cavi de veri et armelini novi et no **gamboline** de veri, in pena de soldi XXX per çascuna varnaça.

GAMBONE (1) s.m.

0.1 *gambone*.

0.2 Da *gambo*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grosso gambo (in contesto fig.).

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Grosso gambo (in contesto fig.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.23: Dico che l'arbore ha sette rami [...]. Questi sonno e' sette peccati mortali, e' quali sono pieni di diversi e molti peccati, legati nella radice e **gambone** dell' amore proprio di sé e della superbia.

GAMBONE (2) s.m.

0.1 a: *gambone*; **f:** *gamboni*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Parte della coscia di un bovino o di un ovino.

0.8 Anna Colia 03.09.2010.

1 Parte della coscia di un bovino o di un ovino.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 53.4: mandocci il detto maestro Biagio un **gambone** di vitella d. vijj...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV, 87: toy le spalle del castron levate con tuti li **gamboni**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 87.

[u.r. 21.10.2011]

GAMBUCCIA s.f.

0.1 *gambucce*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gamba gracile.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Gamba gracile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.9: Costui s' andava con le **gambucce** spenzolate a mezzo le barde, combattendo e diguazzando...

GAMBUCCIO s.m.

0.1 *gambucci*, *gambucii*; **x:** *ghanbuci*.

0.2 Da *gambo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc: *Stat. pis.*, a. 1327; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto spec. di suini e ovini:] la parte più bassa e più stretta della coscia, escluso lo zampino.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 [Detto spec. di suini e ovini:] la parte più bassa e più stretta della coscia, escluso lo zampino.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.36: Et li teste, piedi et **gambucii** debbiano vendere per sè, et non mescolare con altra carne...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.52: salvo che del meschulari dei pedi, testi et **gambucii** con altra carne...

[3] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 150: libre 10 1/2 di **ghanbuci** di porcho s. 6 d. 2.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.25: Una oncia d'osso di **ganbucii** di cavretto bene cotto 2 volte et bianco.

GAMBUGIO s.m.

0.1 a: *gambugi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Cavolo cappuccio.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Bot.] Cavolo cappuccio.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 52, pag. 281.17: **I Gambugi** si sono di natura di cavoli, ed hanno forma di cavoli infino che si vengono a chiudere, ma poichè son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche e grosse come bucce di cipolle, e cresse. || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, L. VI [c. 114a]: «**Gabusii** sunt de natura caulium et habent folia formam caulium...»

GAMBULE s.m.

0.1 *gambule*, *gambuli*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Indumento che, indossato sopra le calze, serve a coprire le cosce fino al ginocchio o anche fino alla caviglia.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Indumento che, indossato sopra le calze, serve a coprire le cosce fino al ginocchio o anche fino alla caviglia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.12: ed egli [[Matteo]] volendosi rimbuicare, e non veggendo dove, corre nel cerchio, dov' era il detto Matteo di Cantino, e accostatoglisi alle gambe, salendo su subito verso il **gambule**, entrò nelle brache.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.14: In piè portano un paio di stivaletti bianchi, e portano panni da gamba co' **gambuli** insino a' talloni, e alle bocche de' **gambuli** molti adornamenti secondo la condizione della donna...

GAMBUTO agg.

0.1 *gambuto*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha gambe lunghe.

0.8 Anna Colia 02.07.2010.

1 Che ha gambe lunghe.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 94.6: Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro e **gambuto**...

GAMURRA s.f.

0.1 *camore, chamore, chamurra, gamerra, gamurra, gammurre, gamura, gamurra, ghamura, ghamurra*.

0.2 DEI s. v. *gamurra* (forse ar. *humur*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno di lana. **2** Tipo di veste o di mantello.

0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di panno di lana. || 'Probabilmente a strisce rilevate' (Castellani, *Nuovi testi*, p. 927).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.15: cinque b. di **ghamurra** bianca per una ghonnelluccia e per uno paio di chalze...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.14: **Chamore** tente parve braçe XXXVJ. Saie da Mantoa grande braça XLVIIIJ.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 8, pag. 298.14: de l'infrascritti panni di Pro tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di tirea nera, e di tirea vermiglia, e di tirea rosata, e di tirea oricella, e di **gamurra** nera, e di **gamurra** vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra 'l venditore e 'l comperatore come di ciò saranno in concordia.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 166.4: Furono per braccia uno di bianca di Melano per chalze e braccia uno di **ghamura** vermiglia per la molglie.

2 Tipo di veste o di mantello.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 689.30: Messer Fino de' Benzi de dare, di [...], nella fiera di Tres San Giovanni mille trecento, lb. per Renieri Fini per una roba ed una **chamurra** e per sei paia de chalze che lgi mandò...

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 105.25: Di XXX di gienaio, p(er) una **gamura** p(er) la Tesa e calze p(er) Albizo lb. VJ s. XIIJ.

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.27: un chi era indemoniao, per avventura, tocà la fada dae la **vestimenta** che porta lo diacano a l'otar [...] la quar **gamerra** tocando lo indemoniao fu liberao.

– *Rea gamurra*: abito con cui si veste il prigioniero.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.327, pag. 586: Tenza, zh[a]o e question / aduxen gran perdetion / e fan l'omo star in guerra, / e for portar **rea gamerra**.

GANDAVUGLIO s.m.

0.1 *gandavugli*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1293-1306.

0.6 N Si tratterà, come ha dimostrato Parenti, *Gandavugli*, di una voce fantasma derivata da una

forma non tosc. per *canapule*, -*uglio* 'fusto legnoso della canapa'.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Fusto legnoso della canapa (usato come combustibile per cuocere il pane), lo stesso che *canapule*.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Fusto legnoso della canapa (usato come combustibile per cuocere il pane), lo stesso che *canapule*.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 178.17: Anche demo i(n) **ga(n)davugli** p(er) chuocere lo pane d. XX.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 179.9: Anche demo al maestro Guido, p(er) **ga(n)davugli** che vi si chosse lo pane de' poveri, d. XVIIIJ.

GANGALANDESE s.m.

0.1 *gangalandesi*.

0.2 Da *Gangalandi* topon.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente alla consorzeria fiorentina dei Gangalandi.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Appartenente alla consorzeria fiorentina dei Gangalandi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 191.29: I serragli del borgo furono loro contesi: pur li ruppono, e fedirono e uccisono molti **Gangalandesi** erano quivi alla guardia.

GANGÀRIDI s.m.pl.

0.1 f: *gangaridi*.

0.2 Lat. *Gangarides*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'India, stanziata lungo il fiume Gange.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione dell'India, stanziata lungo il fiume Gange.

[1] *F Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li Adresti, i Catteani, i Presidii e i **Gangaridi**... || Calori, *Giustino*, p. 205.

GANGATA s.f.

0.1 *gangata, gangati*.

0.2 Da *ganga*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Violenta percossa data sul volto con la mano.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Violenta percossa data sul volto con la mano.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.14: Lu filyu di lu quali Sylla, qui appi nomu Fastulu, essendu citellu a la scola e laudandu

in presenza di l'atri citelli lu forbandiri qui avia fattu sou patri, e dicendu que altretantu ende faria issu quandu fora grandi se issu putissi, Gayu Cassiu, citellu et sou compagnuni a la scola, li dunau una **gangata**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 37.27: La Sibilla, sicundu ki Lactanciu dichì, dissi: Verrà poi in manu di li infidili, et darranu a Deu **gangati** cu li mani peccatrici, et cum la lorda bucca li sputirannu incontra vininusi sputi.

GANGÈTICO agg.

0.1 *cangetica*; **a:** *gangeticha*.

0.2 DELI s.v. *gangetico* (lat. tardo *Gangeticus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del fiume Gange.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Del fiume Gange.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 55.20: E senza più indugio, trasse Itis; come trae la **Cangetica** tigre lo lattante vitello d'alcuna cerbia per le oscure selve.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 48-82], pag. 57.30: Quelgli mandò tutte le nebbie ch'egli trovoe nel suo fermento nelle parti d'Occidente co' venti Nabattei, e mandò tutte le nebbie che sentono quelli d'Arabia e quelle che escono della terra **Gangeticha**, e ciò che 'l primo sole lascia crescere, e ciò che Coro turbatore del cielo d'Oriente sostiene, e tutte le nebbie che difendeano quelli d'India.

GANGHERARE v.

0.1 *changherare, gangherato*.

0.2 Da *ganghero*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *gangherato*.

0.7 1 Fornire di gangheri.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Fornire di gangheri.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.22: A Franciescho chiamato Muicche, per braccia XXXVIII 1/1 di panche fecie nella sala, per s. VIII il braccio, lbr. XVII s. XV d. VI, e per I lettiera e un'altra lettieruzza di sotto nella camera terrena, lbr. XVI s. X piccioli, e per rifare una lettiera alle fanti e mozzare e **changherare**, lbr. II picciole...

GANGHERATO agg.

0.1 *gangherato*.

0.2 V. *gangherare*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di gangheri o di cerniera.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Fornito di gangheri o di cerniera.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 37.19: Havi un paese la cui gente fa sacrificio così, ch'elli fanno fare uno ferro quasi come ferro di cavallo, tagliente come rasoio dal lato d'entro, e fannosi appiccare per gli capegli ad alti ch'egli portano lunghissimi, e poi si mettono in collo questo ferro ch'è

gangherato nel mezzo, e gridando «Io mi dono a cotale idolo», con ambo mani tirano l'argomento del ferro sì che troncano il capo dallo imbusto e rimane appicato il capo e 'l corpo cade e l'anima ne va a casa il diavolo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 241.28: Hae il cacciatore un alveo di pecchie più lungo che largo. Questo da un capo è chiuso con pochi fili di ferro, e dall'altro hae un usciuolo dentro dalla parte superiore **gangherato** per modo, che si possa dentro alzare e non uscir fuora...

GÀNGHERO s.m.

0.1 *canchari, chancari, chanchari, gandari, gangari, gàngari, gangheri, ganghero, ghangheri*.

0.2 DELI 2 s.v. *ganghero* (lat. volg. **canchalum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pist.*, 1354.

0.5 Nota la forma dissimilata *gandari* in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

Locuz. e fras. **a** *gangheri 2; rimettere l'uscio nei gangheri 1.1; ritornare nei gangheri 1.2*.

0.7 1 Pezzo metallico, fissato ad un telaio o ad uno stipite, che aggancia e rende girevole un battente. **1.1** Fras. *Rimettere l'uscio nei gangheri*: riportare le cose nelle condizioni in cui erano precedentemente. **1.2** Fras. *Ritornare nei gangheri*: recuperare la calma e la ragionevolezza. **2** [Detto di una parte del corpo:] locuz. agg. *A gangheri*: articolato in modo da potersi muovere efficacemente.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Pezzo metallico, fissato ad un telaio o ad uno stipite, che aggancia e rende girevole un battente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 7, pag. 306.7: Et secondo che l'uscio si volgie ne' **gangari**, così 'l pigro si volgie nel letto suo.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 519.21: Schotto maestro p(er) viiii pietre che ssi aooperaro a porvi li **cha(n)chari** alle dette porti, s. viiiij. Lib. iiiij (e) s. vij (e) d. iiiij.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 306.5: It. in v bolle grosse e due **ghangheri**, di xvij di gennaio, s. j e d. vij.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 307, vol. 2, pag. 141.31: nel quale muro fatta fue una porticciuola con **gandari** per fare ine uno uscio...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 192.12: Ma la figliuola di Saturno aperse l'una porta, e non fece stridore volgendosi il **ganghero**.

[6] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.8: Item demo a Gucio in due partite per aguti di più ragioni e bindelle e pionbo e **canchari** pesorono libre ventisete e per una topa e chave per lo dito lavoro ebe in tuto libre sei L. 6 s. 0.

1.1 Fras. *Rimettere l'uscio nei gangheri*: riportare le cose nelle condizioni in cui erano precedentemente.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 242.16: essendo per la mortalità del 1348 recate le XXI Arti a XIV nel 1349, gli Albizzi, essendo [...] Schiatta Ridolfi e Filippo Bastari, procacciarono e feciono fare ch' elle si recarono alle XXI, dicendo ch' aveano rimesso l'uscio ne' gangheri.

1.2 Fras. *Ritornare nei gangheri*: recuperare la calma e la ragionevolezza.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 74, pag. 189.1: Andate alcuna volta a vedere Santa Bonda, che ritornarete ne' gangari.

2 [Detto di una parte del corpo:] locuz. agg. *A gangheri*: articolato in modo da potersi muovere efficacemente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.34: Ha fatto il nostro Signore il piè libero; e molti con una punta lunghissima non possono andare. Fece le gambe a gangheri; e molti co' lacci se l' hanno sì incannate che appena si possono porre a sedere...

GANGHERUZZO s.m.

0.1 a: *gangheruççi*.

0.2 Da *ganghero*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo ganghero.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Piccolo ganghero.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 175.29: pagai per ij gangheruççi pela finestra dela cuscina, comperò Ruchino quocho d. x...

GANGHIO s.m.

0.1 *ganghio, ghanghio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, c. 1370.

0.7 1 Pascolo pubblico per cavalli.

0.8 Milena Piermaria 18.03.2002.

1 Pascolo pubblico per cavalli.

[1] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 37.4: Che qualunque persona vuole mectere nel ganghio di Pisa alcuno cavallo paghi l'anno soldi XL, o standovi o non standovi.

[2] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 40.6: Et che li dicti compratori non possono tenere nel dicto ganghio cavalla et ronsina nessuna ad pena di lire diece per ogni volta...

[u.r. 28.02.2007]

GANGI s.m.pl.

0.1 *gangi*.

0.2 Lat. *Gangines*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.):**1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per trad. di *Gangines Aethiopes*:] nome di una popolazione.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Per trad. di *Gangines Aethiopes*:] nome di una popolazione. || Non det.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.12: Sitifensis e Cesariensis Mauritania hanno da oriente Numidia; dal settentrione il nostro mare; dal ponente il fiume Malva; dal merigge il monte Astrissim, il quale divide tra la viva terra e le giacenti arene infino al mare, là ove vanno vagando i **Gangi** e

gli Etiopi. || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, I, 2, 93: «In quibus oberrant Gangines Aethiopes».

GÀNGOLA s.f.

0.1 *gangole, glangule*; a: *gangola, ghangole*.

0.2 DEI s.v. *gangola* (lat. *glandula* contaminato con il lat. di origine greca *ganglion*).

0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1.1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ghiandola. **1.1** [Med.] Plur. Tumefazione delle ghiandole linfatiche; cicatrice dovuta alla suppurazione di tale rigonfiamento. **2** [Med.] Escrescenza di natura infiammatoria. **2.1** [Med.] Alterazione della pelle (della palpebra) di aspetto tumorale, dovuta al depositarsi di sostanze lipidiche.

0.8 Elena Artale 11.06.2010.

1 [Anat.] Lo stesso che ghiandola.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 56.12: Questa infermità avvien nel petto del cavallo presso al cuore e nelle cosce presso a' testicoli, per mali umori caldi ragunati in certe **gangole** ch'hanno nel petto e nelle cosce...

1.1 [Med.] Plur. Tumefazione delle ghiandole linfatiche; cicatrice dovuta alla suppurazione di tale rigonfiamento.

[1] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.32: A guerire delle **ghangole** o d'altra enfiatura di ghola. Togli lo stercho de[l] bue e vino bruscho, e metivi polvere da mastrice e boli insieme; e poi la metti inn una peça, e pólavi e mutala là dov'è il m[a]lle, e secherano.

[2] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 192.6: A guerire delle **ghangole**, cioè che no[n] sieno rotte. Togli dell'olio, della chamamilla e del grasso della ghalina che sia bianca, e fallo pestare questo grasso [...]. Alota gli omori che procedono a cioe sì si disfarano e veranone giuso chola medicina; e lle ghangole si disfarano e andranosi via, avendoci fede e farlo al nome di Dio.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 926.12: Ne la città di Palazia in Sicilia una povera femmina avea uno suo figliuolo ch'era molto afflito d'una cotale infermità di **gangole**, che i fanciulli sogliono avere nel collo.

2 [Med.] Escrescenza di natura infiammatoria.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43v, pag. 68.27: Carbunculus... morbus quidam, quia rubet ut carbo, idest *glangula*.

– [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] escrescenza tumorale sottocutanea.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 55.8: Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman **Gangole**, Testudini o Scrofole, dico...

2.1 [Med.] Alterazione della pelle (della palpebra) di aspetto tumorale, dovuta al depositarsi di sostanze lipidiche.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 29: De la **gangola** ne l'occhio e de la cura d'essa. **Gangola** nasce ne l'occhio, sì come negli altri membri del corpo, la cui cura è questa. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 24.

[u.r. 25.02.2011]

GANGOLOSO agg.

0.1 f. *gangolosa*.

0.2 Da *gangola*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Pieno di gangole (ghiandole).

0.8 Rossella Mosti 03.06.2010.

1 [Med.] Pieno di gangole (ghiandole).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fanno vedere l'anguinaia, che sia **gangolosa**. || Crusca (4) s.v. *gangoloso*.

GANISTINO s.m.

0.1 *ganistini*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Numism.] Tipo di moneta. || Non det.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.19: **Ganistini** a once 5, denari 6.

GARA s.f.

0.1 *gara, gare, garra, ghara*.

0.2 Nocentini s.v. *gara* (ar. *gara*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *a gara 1.1, 1.1.1; di gara 1.1.1; per gara 1.2, 2.1; pigliare, prendere gara 1.3; stare alla gara 1.4; tenere gara 1.5; venire in gara 1.6; vincere la gara 1.7*.

0.7 1 Contrasto o rivalità per il raggiungimento di un det. risultato. **1.1** Locuz. avv. *A gara. 1.2* Locuz. avv. *Per gara. 1.3* Fras. *Pigliare, prendere gara*: venire in conflitto. **1.4** Fras. *Stare alla gara*: essere in contrasto, in ostilità. **1.5** Fras. *Tenere gara*: tener testa; sopportare. **1.6** Fras. *Venire in gara*: diventare motivo di contesa. **1.7** Fras. *Vincere la gara*: avere la meglio, prevalere.

2 Scontro armato, combattimento. **2.1** Locuz. avv. *Per gara*.

0.8 Maria Fortunato 23.12.2011.

1 Contrasto o rivalità per il raggiungimento di un det. risultato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 54, pag. 213.30: Sì veramente, che se altro luogo da lavorare avesse in quella fossa, che non impacciasse la dicta **gara**, che l' conductore la possa lavorare tucto lo suo termine.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 126.7, pag. 95: Alor gy spirti mëy fanno groppo / attorno 'l core a modo di sbarra / per defendere cusi grande **garra**, / dolce ad altruy, amara a mi' oppo.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.24: Poi ch'elli furo attestati, per grande **gara** si combattero colli nemici; e intra 'l dittatore e 'l maestro de' cavalieri, non ch'altro, fu grande **gara** da quale parte si cominciassse la vittoria.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 36, vol. 2, pag. 636.7: Erano **gare** e quistioni spiacevoli e gravi intra il conte di Foci e il conte d'Orsignacca...

1.1 Locuz. avv. *A gara*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 305.6: amendue furono a comperare il pesce, e tra loro due fu grande contesa, proferendone al venditore continuo l'uno più, che l'altro **a gara**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 471.21: Per questo subito calare del grano i fornai e chi faceva pane a vendere innarravano il grano **a gara**...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 274, pag. 23: Mira chostor con l'apetito fero / che pur **a gara** el vero danno stropo / senpre mostrando el biancho per lo nero.

– Con impegno, con sollecitudine.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 1, pag. 300.14: Per la detta vittoria lo 'mperadore ricoverò la sua signoria, e assediò Brescia con più di VI.m cavalieri, e furonvi i Guelfi e' Ghibellini di Firenze **a gara** al servizio dello 'mperadore...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 737.15: Li prigioni furono allogati nelle prigioni del Comune il più abilemente che ssi poté, e dalle buone e piate donne fiorentine **a gara** furono abbondantemente provoduti di tutto ciò che lor bisognava.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 65, vol. 2, pag. 8: Firenze avie trecento Cavalieri, / tutti a spron d'oro, ed erano onorati / da' Fiorentini **a gara** i forestieri...

1.1.1 Locuz. avv. *A, di gara*: in gran quantità (come cercando di superarsi gli uni gli altri).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.6, pag. 77: Temperanza è una virtù sì bella, / E tanto commendabile e sì cara, / Che procacciar dovrie ciascun d' avella. / Questa non si mostrò giammai avara / In temperar le volontà sfrenate, / Che ci assaliscono ogni dì **a gara**.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 92.3, pag. 332: Battuto l'han tutta notte **di gara** / e non par esso, e par di vita privo.

1.2 Locuz. avv. *Per gara*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 147.4: La città, retta con poca giustizia, cadde in nuovo pericolo, perchè i cittadini si

cominciarono a dividere per gara d'uffici, abbozzando l'uno l'altro.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 88.1: E non si dee questo operare né fare se non quando fosse molto gran bisogno, o per bene, o per male. Ché queste non son cose che si debbian fare per gara né per pruova, ma segnalatamente per cosa che non si possa fare altro per neuna maniera.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.8: Giovedì, a dì XVJ del detto mese, ebbe alle canove dette grandissima gente, tanta e sì smisurata che con adirato animo ve n' ebbe assai di quelli che si pilliavano per li capelli e davansi di molte pugna sì che di certe parti del viso uscia loro fusione di sangue; e tutto faceano per ghara ch' avea l' uno dell' altro che ciascuno volea essere inanzi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.13: Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grandissima scisma, e per gara feciono due calif, e l'uno calif dispuose l'altro, e feciono adizioni e correzzioni alla legge prima dell'Alcaram di Maomet...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 60, vol. 1, pag. 445.9: Quando il popolo vide che questi erano lodati e pregiati da' Padri e dalla gente d'arme come buoni cittadini, subitamente ciascuno per gara cominciò a pagare, dispettando l'aiuto de' tribuni...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 18, vol. 3, pag. 234: Nel predett' anno, di Genna' i Pratesi, / Sangemignano, e Colle, e Sanmeniato / si diero al Duca, con patti distesi; / salvochè in perpetua si diè Prato, / e fu per gara, perchè questo, e quello / volea, che da lui fosse accettato.

1.3 Fras. *Pigliare, prendere gara*: venire in conflitto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 18.70, pag. 54: Con gli occhi tristi e con la bocca amara / cacciò i Sabini al malizioso bosco, / i quali contro a lui preso avean gara.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 2, vol. 3, pag. 320: Essendo Padova quasi annullata, / negli anni mille trecentotto e venti, / per la discordia della sua brigata / de' Cittadini, ch'eran malcontenti, / e piagliavan tra loro spesso gara / sì, che d' altrui di stati erano spenti, / più volte avendo già que' da Carrara / cacciati i Guelfi, per esser Signori, / e così eran della Città cara...

1.4 Fras. *Stare alla gara*: essere in contrasto, in ostilità.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 124, vol. 1, pag. 591.32: i Fiorentini richiesono gli Aretini che scendessono al piano in su l'Arno, o dessono campo a loro di passare in su il loro piano per venire alla battaglia; ma gli Aretini a cciò non feciono risposta, ma guardavano di prendere loro vantaggio della battaglia al passare dell'Arno; e così stette ciascuna parte alla gara.

1.5 Fras. *Tenere gara*: tener testa; sopportare.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.11, pag. 144: Prima la sofferenza par più cara / S'al mal, onde se 'n fugge ogne natura, / Costei ci fa costanti a tener gara.

1.6 Fras. *Venire in gara*: diventare motivo di contesa.

[1] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 995, pag. 442.23: Piacque a Dio che infra questo armeggiare

venne la novella della morte del Re, e quella brigata, li quali si aspettavano colla sua boce nuocere agli altri, di ciò ne furono male contenti; e gli altri, che dubitavano, allegri. E venne questa cosa in tanta gara, che quasi due mesi si disse non essere morto e morto...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 454.9: fu già uno piovano molto piacevole uomo e grande giocatore a scacchi, e spesse volte giucava per spassare tempo alla sua pieve con uno gentiluomo de' Giandonati, e dicendo molte cose su lo scacchiere [...] ed essendo venuto la cosa in gara: - Io ti darò scaccomatto. - Non farai. - Sì farò.

1.7 Fras. *Vincere la gara*: avere la meglio, prevalere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.7: Cupido [...] lunga stagione saettandoci, mai ne' nostri cuori alcuno ne poté ficcare. Ma egli ultimamente più infiammato, avendo proposto di vincere la sua puerile gara, aperse il giovane braccio, e con la più cara saetta, nel macerato per li molti colpi avanti ricevuti, ci ferì con sì gran forza, che i ferri passarono dentro...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 44, pag. 196.3: E sciendendo il cavaliere del cavallo acciò che più ratto passasse e vinciesse sua gara...

2 Scontro armato, combattimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 540.16: Per la qual cosa avendo per più tempo dinanzi avuta gara co' loro vicini Genovesi per la signoria di Sardigna...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 289, pag. 62: 'nui fommo sei centonara / Et ipsi forono per cunto ben trenta milliara; / Tucta l'altra hoste ad ella se non ci parara / Che non se lla perdesse, se sse misesse in gara'.

2.1 Locuz. avv. *Per gara*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.27: quegli di Santo Martino e di Chamolia feceno uno grande giuoco di pugna chol Terzo di Città per modo che molti per ghara chominc[i]oro a trare a' sasi, e da' sasi si venne poi a' bastoni, e da' bastoni si venne poi a' pavesi e a gli schudi e alle collate, e veneno poi cho' lancie e spade e dardi...

GARABARIO s.m.

0.1 *garabarii*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 427 (lat. *carabus*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 **1** Chi possiede o conduce una barca; barcaiolo.

0.8 Maria Fortunato 23.12.2011.

1 Chi possiede o conduce una barca; barcaiolo. || (Pellegrini, *Arab.*, p. 427).

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.6: Quelli li quali sono sopra la dovana (et) li turcimanni (et) li garabarii (et) li bastasci ut vero li portatori no(n) debbian a loro tollere né exigere alchuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

GARABULLARE v.

0.1 f. *garabullando*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *garabullare* propone «etimologia incerta, forse da 'garbellare' crivellare».

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. anche nell'ed. Della Corte del *Pataffio* («in confrediglia andian garabullando»), da cui deriva il signif. proposto: cfr. Della Corte, *Pataffio*, p. 123.

0.7 1 Bighellonare, perder tempo.

0.8 Maria Fortunato 23.12.2011.

1 Bighellonare, perder tempo.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 18, cap. 7: sciolti dal giogo de' più antichi abbiano libertà di fare i loro diletamenti, e di uscire fuori, e andare **garabullando**, e operare quello che piace a loro... || Bini, *Cassiano*, p. 230.

GARACITÀ s.f.

0.1 *garacità*.

0.2 Da *gara*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Violento scontro verbale.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Violento scontro verbale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 67, pag. 177.12: Pregoti, suor mia in Jesù Cristo, che di lui mai non ti stanchi di parlare, e guardati da ogni parlare secolare e da ogni contenzione e **garacità**...

GARAMANTI s.m.pl.

0.1 *garamanti*. **cfr. (0.6 N)** *gargamunt*.

0.2 Lat. *Garamantes*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 N La forma *Gargamunt* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 146.8 «Quello re Giubba menò gran gente da Telope, e Numidieni e Gettemar e Gargamunt e Marmoride che corrono molto tosto, et Affricani», riproduce «Garamant» dell'originale: cfr. *Fet des Romains*, p. 442.

0.7 1 Antica popolazione della Libia.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Antica popolazione della Libia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.6: E poscia infino al mare meridiano sonvi le genti di Libia, e d' Etiopia, e de' **Garamanti**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.20: Avevavi una gente di **Garamanti** che molto danneggiavano Cesare, e avevano adosso cuoia d'orsi et ossa di testuggini marine per iscudi, e' dardi portavano in mano...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 511-530], pag. 174.21: Vennoro al tempio lo quale solo gli sconci **Garamanti** àno nelle genti di Libia, e sì come gli huomini dicono, quivi sta Iove scolpito in forma di cornuto montone, e non come crollante le saette.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.6: Augusto Cesare, della schiatta delli Dei, il quale ancora porrà i secoli aurei per li campi regnati, il Lazio, da Saturno per tempo adietro, e dilatarà l'imperio suo sopra i **Garamanti** e l'Indi...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 36, pag. 333.36: Gli Indiani, gli Etiopi, i **Garamanti** e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo cielo abitano...

GARAMÀNTIDE agg.

0.1 a: *garamantide*.

0.2 Lat. *Garamantidas*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del territorio dei Garamanti.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Del territorio dei Garamanti.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 368-378], pag. 171.5: Adonque lo navilio, cacciato da questi luoghi e tratto delle Sirthi, non passoe oltre all'acque **Garamantide**, ma, guidantelo il figliuolo di Pompeio, stette nelle migliori contrade di Libia. || Traduzione di «garamantidas undas» (*Phars.*, IX, 369).

GARAVELLOTTO s.m.

0.1 *garavellotti*.

0.2 Da *giavellotto*?

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che giavellotto.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 [Armi] Lo stesso che giavellotto.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.23: Fece venire da sio paiese cinquecento iannetti vestuti de giallo con longhe gamme, con **garavellotti** in mano.

GARAVOCCIO s.m.

0.1 *garavoccio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Buccia dell'uovo.

0.8 Maria Fortunato 14.12.2011.

1 Buccia dell'uovo || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.14: sechondo ch'è manifesto nell'uovo che passando il mezo vai verso la coccia o **garavoccio**...

GARBATEZZA s.f.

0.1 f: *garbatezza*.

0.2 Da *garbato* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Qualità di chi ha modi amabili e gentili nei confronti degli altri.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Qualità di chi ha modi amabili e gentili nei confronti degli altri.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Trattano apparentemente con grande **garbatezza**, e maniera. || Crusca (3) s.v. *garbatezza*.

GARBATO agg.

0.1 f: *garbatissimi*.

0.2 Da *garbo* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *garbatissimo* e GDLI s.v. *garbato*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Amabile e gentile nel comportamento.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Amabile e gentile nel comportamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Nelle loro opere sono umani, e **garbatissimi**. || Crusca (4) s.v. *garbatissimo*.

GARBEIA s.f.

0.1 *garbeja, garberja*.

0.2 Dal lig. *garbé*, 'rigogolo', non att. nel corpus (cfr. REW 3647 *galbulus*; Aprosio, *Vocabolario*, s.v. *garbeia*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo nell'Anonimo Genovese.

0.7 1 Alterco chiassoso.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Alterco chiassoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.266, pag. 760: Segondo ch' e' ve' odo cointar, / ben è mato, zo me par, / chi Ven[e]c[ia]n conseja / che con lor f[a]ran **garbeja**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.77, pag. 271: Ma ve dirò gran maraveja: / che no vego mai **garbeja**, / breiga, folie ni rimor / en i atrì di de lavor; / ni cosse far contra la fe, / se no quando festar se dé.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.20, pag. 375: 'li son de tal mainera / che, per men de un dinar, taror / moven **garberja** e gran remor.

GARBELLA s.f.

0.1 *garbella, gherbella*; **a:** *garbela*.

0.2 Da *garbellare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Materiale di scarto ottenuto dalla garbellatura. **2** Operazione di passare al garbello; vagliatura.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Materiale di scarto ottenuto dalla garbellatura.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.4: Carpobalsimo si garbella, e sua **garbella** non vale niente.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.4: Mirabolani non confetti si garbellano, e lor **gherbella** non val niente.

2 Operazione di passare al garbello; vagliatura.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.15: It(em) IIIJ s. p(er) **ga(r)BELA** de IJ minali de forme(n)to masenà.

GARBELLARE v.

0.1 *garbella, garbellano, garbellansi, garbellare, garbellasi, garbellata, garbellate, garbellati, garbellato, garbellino, gherbella, gherbellano, gherbellansi, gherbellare, gherbellasi, gherbellasse, gherbellati, gherbellato, gherbellerò, ghierbellino*.

0.2 Da *garbello*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

N Altra doc. in *garbellato*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Passare al garbello; vagliare.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Passare al garbello; vagliare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.11: E che tucte et ciascuna cose et merce le quale **gherbellerò**, **gherbellerò** bene et dirictamente, a salvità pertinente, coi crivelli de la corte li quali sono et stanno al carmarlingo de la corte...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.13: Follio né mirabolani non se **garbella** a Laiaçà.

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.14: Pepe tondo [...] vuol essere asciutto e secco, senza polvere di terra, la quale polvere di terra se n'esce quando si **garbella**, cioè si vaglia.

GARBELLATO agg.

0.1 *garbellata, garbellato, gherbellati, gherbellato*; **a:** *garbelada*.

0.2 V. *garbellare*.

0.3 a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Passato al garbello; vagliato.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Passato al garbello; vagliato.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 29.17: Mo si è da saver che li non te dà la canela **garbelada**, che tu compri; anzi i la dà con tute le sporte; mo eli te ne faxe bona tara, zoè ch'eli la pexa a kanter forforin, e date rotoli 2 forforini per mena 1.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.22: Il cafisso di pepe colmo non **garbellato** pesa occhie 11 1/10.

GARBELLATORE s.m.

0.1 *gherbellatore, gherbellatori.*

0.2 Da *garbellare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi è addetto alla garbellatura.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Chi è addetto alla garbellatura.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.32: Et chiamerò [...] tre **gherbellatori**, li quali iurare faroe, che coi dicti gherbelli leali li quali siano per la corte, debbiano, et non colli altri, gherbellare lealmente, cusì per lo compratore come per lo venditore.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.25: Gherofani si garbellano in Cipri in questo modo, che primieramente si gherbellano col gherbello de' **gherbellatori**...

GARBELLATURA s.f.

0.1 *garbellatura, gherbellatura; a: garbelaura.*

0.2 Da *garbellare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1366.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Operazione di passare al garbello. **2** Materiale di scarto che si ottiene garbellando.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Operazione di passare al garbello.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.14: E che per **gherbellatura** tolerò et riceverò dal conperatore tantum secondo lo infrascripto modo, et non altramente nè altro modo.

2 Materiale di scarto che si ottiene garbellando.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 27.9: Tutte spetie grosse o sottili che sieno da garbellare si gherbellano in Torissi, e la **garbellatura** si rimane al venditore...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298.22: Giengiovo si garbella, e la sua **garbellatura** senza polvere di terra può valere la metade di ciò che vale il gengiovo buono.

[3] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.1: Primo che alguna p(er)sona terera o folestera, de que (con)dition voia si sia, no onso né debia da qui ena(n)ci (con)duro o far (con)duro en la città o èl destreto de Verona pevrelò né **garbelaura** de pevro né de zençevro menua né de alguna altra (con)dition...

GARBELLO s.m.

0.1 *gherbegli, gherbelli, gherbello, ghierbelli, ghierbello, ghirbelli.*

0.2 DEI s.v. *garbello 1* (ar. *garbal*).

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Strumento costituito da un tessuto forato fissato ad un telaio, usato per separare gli elementi più fini di una sostanza macinata o ridotta in polvere da quelli di dimensione maggiore; vaglio. **2** Signif. incerto: cinghia di cuoio adoperata per legare i falconi?

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Strumento costituito da un tessuto forato fissato ad un telaio, usato per separare gli elementi più fini di una sostanza macinata o ridotta in polvere da quelli di dimensione maggiore; vaglio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 241.29: et a loro comanderò per vinculo di saramento, che a me mostrino et diano tucti li **ghirbelli** di pepe et di zemzamo, et incenso et indico, mastice, vernice, cannella, risagaido, dragante et gumarabice, et d' altre mercie...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.8: Et commanderò per saramento a tucti mercatanti, che non ghierbellino con neuno altro **ghierbello**, se non coi dicti **ghierbelli** trovati leali...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.25: Gherofani si garbellano in Cipri in questo modo, che primieramente si gherbellano col **gherbello** de' gherbellatori...

2 Signif. incerto: cinghia di cuoio adoperata per legare i falconi? || Contini: «*gherbello* o *ghi(e)rbello* o *garbello* varrebbe 'crivello', che in molte regioni d'Italia (Piemonte, Liguria, Sicilia) e in Provenza designa il 'gheppio', dal moto delle ali simile a quello che s'imprime al vaglio [...] Se qui Folgóre si riferisca al volatile o, come parrebbe più plausibile dal contesto, a un attrezzo della caccia col falcone, non è ben chiaro».

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.3, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, **gherbegli**, geti con carnieri, / bracchetti con sonagli, pasti e guanti...

GARBERIA s.f. > GARBEIA s.f.

GARBIGLIOSO agg.

0.1 *garbiglioso.*

0.2 Da *garbuglio* non att. nel corpus, con cambio di suffissoide (cfr. LEI 12, 451-52, s.v. **kar(r)-/*kr-/*gar-/*gr*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incline a fare questioni; litigioso.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Incline a fare questioni; litigioso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.9: Or doncha, dachè cusì è 'l ver e nessun pò in chò dubitar s'el non è sovran mato e tropo **garbiglioso**, non è doncha palexe e cosa averta che 'l viver pù sempio e pù comunel e la mensa e 'l desco de meçana guisa se dan grande allegreçça et han pù delecto e piaser puro?

GARBINELLA s.f.

0.1 *garbinela.*

0.2 Etimo incerto: da *gherminella*, forse accostato paretimologicamente a *garbino* 'libeccio' (D'Onghia, *Garbinella*, p. 91)?

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

0.7 1 [Gioco] Lo stesso che *gherminella*. **2** Fig. Inganno, brutto tiro.

0.8 Rossella Mosti 08.05.2010.

1 [Gioco] Lo stesso che *gherminella*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 644, pag. 550: No digano li omni: «Quest' è una çovencela; / ben la poso enganare, poco male sa ela». / Certo plui sa de volte qe nula rondolela, / e plui de nul truante sa far la **garbinela**.

2 Fig. Inganno, brutto tiro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 171, pag. 530: La fii[ol]a d' un re, c' Amirai l' om apela, / ço q' ela fe' al pare, Ovidio ne favela: / Mira con la soa baila li fe' tal **garbinela**, / no la feçe plu laida vetrana ni poncela.

GARBINO s.m.

0.1 *garbino*, *gerbino*, *gherbino*.

0.2 DEI s.v. *garbino* (lat. mediev. *garbinus*, dall'ar. *garbi*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Vento di sud-ovest chiamato anche *africo* o *africano* e più comunemente *libeccio*. **1.1** Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Vento di sud-ovest chiamato anche *africo* o *africano* e più comunemente *libeccio*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.5: E di mezzodi viene un vento ch'è della natura dell'altro di mezzodi, ed ha nome Africo, ma li marinari lo chiamano Africano. Ed anche l'appellano per due altri nomi: ch'è quando egli è dolce e soave, l'appellano **Gerbino**, per ciò che quel paese che la scrittura chiama Africa, chiama l'uomo vulgarmente Garbon; ma quando egli viene di grande fortuna e di grande rapina, si 'l chiamano li marinari Libeccio.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.8, pag. 406: muova scirocco, **gherbino** e rovaio...

[3] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.3, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, aquilone ed altino, / maestro, greco, scirocco e **garbino**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 558.2: il sesto [[vento]] chiamano «lebeccio» o vero «**gherbino**», il quale è tra 'l mezzodi e 'l ponente...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.26: Quilli duy vienti fortissimi e spotestati, zoè lo scirocho e lo **garbino**, scapolati da quelle profondesseme tane de li munti sperduti, apperotte sparaglyato lo mare mantenente mo' riducendo l'onde in altura e mo' abassandolle allo profundo.

1.1 Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 176, pag. 276.19: Coilun si è uno grande reame verso **garbino**, quando l'uomo si parte di Mabar e va V.C miglie.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.13: Scilocco è quello vento, che è [tra] Ponente e **Garbino**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 106.12: e ponente s'intende dal greco verso la tramontana fino a **gherbino**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 368.17: Nel detto anno, a dì XII d'ottobre, venerdì sera tramonto il sole, si mosse tra **gherbino** e mezzo giorno una massa grandissima di vapori infocata...

– *Vento a gherbino*.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 541.13: e partendosi di là per tornare a Pisa, essendo in alto mare, come piacque a dDio, si levò una fortuna con vento a gherbino sì forte e impetuoso, che tutta isciarrò la detta armata...

– *Volgersi al gherbino*.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 163, vol. 2, pag. 40.8: e un forte tempo al gherbino si volse, e 'l mare fortemente si cominciò a turbare...

GARBO (1) s.m.

0.1 *garbo*.

0.2 DELI 2 s.v. *garbo* (prob. ar. *qalib*, 'forma (dei pezzi di costruzione) di una nave').

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modo adatto, appropriato.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Modo adatto, appropriato.

[1] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 127-138, pag. 769.26: *al loro angelico garibo*; cioè al loro angelico modo: garibo è a dire **garbo**, e garbo è lo modo.

GARBO (2) s.m.

0.1 *garbo*, *gharbo*; **a**: *garbi*.

0.2 DEI s.v. *garbo 2* e *garbo 4* (ar. *garb* oppure *Algarve* topon.).

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

0.6 T *Doc. fior.*, 1211: Buo(n)venuto f. del Romeo del Garbo; *Cronica fior.*, XIII ex.: nel Garbo.

0.7 1 [Tess.] Tessuto confezionato con lana e fibre di lino o canapa; il territorio (zone occidentali del mondo islamico) da cui proviene tale tessuto o il modo di produrlo.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Tess.] Tessuto confezionato con lana e fibre di lino o canapa; il territorio (zone occidentali del mondo islamico) da cui proviene tale tessuto o il

modo di produrlo. || Negli ess. il signif. è talora indecidibile.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.8: Pagati s. viij m(eno) ii dr. p(er) i paio di calthe di **garbo**, ebele da Mercata(n)te.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.11: E una vermiglia, ke fue **gharbo** lukese: fue k(anne) XJ e br. J 1/2, per s. XXIII...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.16: Ne la terza piscina si possa lavare lana sucida di **garbo** e nera, e panni neri e di ciascuno colore di nero e d'indico, e panni e bambagini infolliati, e telecte nere.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 709.9: Et quelli che concieranno vel gualcheranno panno di **Garbo**, siano tenuti di non gualcare nè conciare panni albaci, vel tacculini, nè altri panni li quali si concino con sevo.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 2, pag. 318.25: et per ciascuna pilata di panni che non sieno di **garbo**, III denari senesi...

[6] *a Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 15, pag. 39.15: Et delli **garbi** et santellore et fiorentini non tollano niente nè tirino.

GARBO (3) agg.

0.1 *garbo*.

0.2 Etimo incerto: lat. *acerbus*? (proposta di Carlo Salvioni in una comunicazione personale rif. da Cessi, *Nuove ricerche*, pp. 285-86 n. 2); cfr. LEI 12, 467, s.v. **kar(r)-/*kr-/*gar-/*gr-* (da una base prelat. **gar-ab*).

0.3 *Doc. padov.*, 1373: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, 1373.

0.5 Per *sedime garbo* > *sedime*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Detto di un terreno:] non coltivato. **2** Fig. Aspro.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Detto di un terreno:] non coltivato.

[1] *Doc. padov.*, 1373, pag. 39.6: It(em) uno sime **garbo** in la (con)trà d(e) Çovo, da una dele parte Domenego favro (e) da l'altra s(er) Michile Mato(n) (e) da l'altra la via chomuna.

[2] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.32: it(em) J sieme **garbo** i(n) Rovolone i(n) la (con)trà de Vigo co(n) tera araura e figa(r)i e parte de vig(na)...

2 Fig. Aspro. || (Manetti).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.329: e tu, ser Pantalone - da ca' Barbo, / ch'eri sì **garbo** - e mo' se' fatto mele...

GAREGGIARE (2) v. > CAREGGIARE v.

GARFAGNINA s.f. > GARFAGNINO agg./s.m.

GARFAGNINO agg./s.m.

0.1 *carfagnina*, *carfagnine*, *carfagnini*, *carfagnino*, *charfagnini*, *garfagnini*, *gharfagnini*.

0.2 DEI s.v. *garfagnino* (lat. mediev. *Carfagninus*). || Cfr. anche DEI s.v. *carfagno*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Anche s.f. (*carfagnina*).

0.6 **A** *Ritmo lucchese*, 1213: Garfagnino.

0.7 **1** Di colore scuro e opaco. **2** Sost. Abitante o nativo della Garfagnana. **2.1** S.f. Razza di pecora dal mantello di lana scura e ruvida.

0.8 Francesca Gambino 03.05.2002.

1 Di colore scuro e opaco.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 255.13: Che e' panni si debbano marcare excetti quegli **carfagnini**, e' quagli facessero e' cittadini overo e' contadini di Siena per loro vestire.

2 Sost. Abitante o nativo della Garfagnana.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.6: et quello dei Senesi, et dei filioi Turchi di Mercato, et **Garfagnini**; et di quelli da Sanminiato...

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 185.17: Li Luchesi calvalcono in nel piano di Barcha et guastono ben LXX tra ville et castela, et molti **Gharfagnini** veneno a ubidensia di Luca.

2.1 S.f. Razza di pecora dal mantello di lana scura e ruvida originaria della Garfagnana.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529 rubr., vol. 1, pag. 330.32: Che li executori de la Cabella dieno uno notaio a li vergari de le **carfagnine**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 375, pag. 83: Però che multe granne brighe vi sonno state / Et per la **carfagnina**, che vi so state nate...

[u.r. 21.05.2010]

GARGAZZONE s.m. > GORGOZZONE s.m.

GARGOIS s.m.

0.1 a: *gargois*.

0.2 Fr. ant. *charcois*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Guscio (di una conchiglia).

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Guscio (di una conchiglia).

[1] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.17: [5] Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale àne nome murriche, et più gente la chiamano arstro, perciò che quando l'uomo l'ane taglata torno di lei sì n'esce lagrime di che l'uomo tinge la porpore et quella tintura ène [de] suo **gargois**. || Cfr. *Tresor*, I, 133, 4: «et cele tainture est de son charcois».

GARIGLIO s.m. > GHERIGLIO s.m.

GARIOFILATO (1) agg.

0.1 *gariofilà*, *gariofolò*.

0.2 Da *gariofilo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *basilico gariofilato* **1**; *ozimo gariofilato* **1**.

0.7 **1** Che profuma di garofano. [Bot.] Locuz. nom. *Basilico gariofilato*, *ozimo gariofilato*.

0.8 Elena Artale 28.02.2008.

1 Che profuma di garofano. [Bot.] Locuz. nom. *Basilico gariofilato, ozimo gariofilato.*

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151 rubr., pag. 155.31: Del baxillicò gariofilà, el qualle se chiama etiandio oçimo gariofilà. Capitolo .clj.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151, pag. 155.34: Berengemisch, secondo Ysaac Benaram, si vole dire basilicò gariofilà. El qualle è asè noto. In lo odore so è odore simelle a l'odore dey garufuli.

– *Basilico non gariofilato, ozimo non gariofilato.*

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152 rubr., pag. 156.10: De l'oçimo, çoè del baxillicò no gariofilà. Capitolo .clj. Bendarag si vole dire oçimo over baxillicò no gariofilà.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152, pag. 156.15: La virtù prima de l'oçimo no gariofilà, secondo Gallieno, è calda e secha in lo secondo grado e ha humidità accidentale.

GARIOFILATO (2) s.m.

0.1 a: *gariofilato.*

0.2 Da *gariofilo.*

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Preparato medicamentoso a base di chiodi di garofano.

0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 [Med.] Preparato medicamentoso a base di chiodi di garofano.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 61, pag. 27.7: [I.] **Gariofilato** è detto da' garofani ke vi si mettono. Stringono li garofani s'elli sono ricenti cotti nell'aqua, e bevuta il vomico e llo stravolgimento dello stomaco e 'l singhioçço iscaccia maravigliosamente.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 72, pag. 31.18: Ripongasi in vaso invetriato [*scil.* il miele rosato] e quanto più sta si è migliore. Lo stomaco conforta e mundifica coll'aqua calda e colla fredda, la mattina con questo si dee conficere il diamarghiton e **gariofilato** e rubea troscicata.

[u.r. 29.08.2008]

GARIOFILO s.m.

0.1 a: *gariofilo.*

0.2 GDLI s.v. *gariofillo* (lat. *caryophyllum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma potrebbe anche essere un gen. lat.

0.7 1 Chiodo di garofano.

0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 Chiodo di garofano.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 179, pag. 60.29: recipe çinçiber tagliato lb. s., il quale sia prima stato a mollo nel vino vi di; quest'altre speçe siano dilitatamente peste e stacciate: çinçiberis on. iii; galange, cinamomi, cardamomi, **gariofilo**, noci moscate, ana on. i; datteri tagliati, pine monde, ana on. iii.

GAROCHI s.f.pl.

0.1 *garochi.*

0.2 DEI s.v. *caloscia* (fr. *galoche*). || *galoche* (*caloche*) è att. nel 1263 nella forma latinizzata *caloges*, cfr. (anche per l'etimo) TLF s.v. *galoche*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Leggi *garoci*; il genere è prob. femm., per ragioni etimologiche; il numero può essere anche sing. (con *-e* adattata).

0.7 1 Calzatura di legno (o con la suola di legno?), zoccolo.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.07.2001.

1 Calzatura di legno (o con la suola di legno?), zoccolo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 52r, pag. 66.29: Cipellus li... calciamentum ligneum, quod dicitur **garochi** vel *zochulus*.

[u.r. 19.01.2009]

GARONE s.m. > GHERONE s.m.

GARPA s.f. > GRAPPA (1) s.f.

GARRATENSI s.m.pl.

0.1 *garratensi.*

0.2 Lat. mediev. *Garatenses*, da *Garatus* (forma latinizzata del nome di uno degli anziani della setta).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] [Denominazione di una setta eretica].

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] [Denominazione di una setta eretica].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.24: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, passagini, ioseppini, **garratensi**, albanensi [[...]] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

GARRENTE agg.

0.1 *garrenti.*

0.2 V. *garrire*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un uccello:] che emette un verso stridulo.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Detto di un uccello:] che emette un verso stridulo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1265.1: San Francesco pieno di semplicità di colombo invitava tutte le criature ad amore del Criatore, predicava gli uccelli, era ascoltato da loro, ed ellino, toccati da lui e [se non a la sua parola si ritiravano; le rondini **garrenti** mentre predicava, subito] al suo comandamento stavano in pace.

GARRESE s.m.

0.1 *garreri, garrese, garresi, garrisi, gualdrese, gualtrese, guarrese, guerrese.*

0.2 DELI 2 s.v. *garrese* (celt. **garra*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N La forma *garreri* della *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.) deriverà da errore di lettura o da scambio paleografico di *-r-* con *-s-*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nei quadrupedi (e in partic. nei cavalli), la parte più alta del tronco compresa tra la nuca e il dorso.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Nei quadrupedi (e in partic. nei cavalli), la parte più alta del tronco compresa tra la nuca e il dorso.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 23, pag. 591.11: Esti una altra infirmitati oi lesiuni la quali infirmitati aveni supra lu **garresi** e dà inflaciuni supra li spalli di lu cavallu, fachenduli una callusitati di carni di supra li spalli di lu dossu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 189.22: Alcuna volta advene ch(e) i(n) dellu collo dellu c. app(re)ssu in lo **gualdrese** et ni lo tronco della coda prurito, vo' scabia, se genera...

GARRETTA s.f. > GARRETTO s.m.

GARRETTO s.m.

0.1 *garecta, garecte, garecto, garetto, garicta, garicti, gariti, garlecta, garlecte, garreti, garretti, garrettu, garretu, guarecte, guaricto.*

0.2 DELI 2 s.v. *garretto* (celt. **garra*).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*garecta*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba collocata dietro la caviglia. **2** Nei quadrupedi, l'articolazione dell'arto posteriore fra la tibia e il metatarso.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba collocata dietro la caviglia.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 156, pag. 644: E sì com'entro l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li vermi malèiti, / ke a li peccaori ke fi là dentro missi / manja i ocli e la bocca, le coxe e li **gariti**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 548.3: *E quei*; cioè lo demonio, *tenea de' piè*; cioè del peccatore, *ghermito il nerbo*; cioè il **garetto** con li artigli suoi, perché non gli fuggisse...

2 Nei quadrupedi, l'articolazione dell'arto posteriore fra la tibia e il metatarso.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 32, pag. 594.39: Avegna ki una infirmitati, la quali si chama giarda, naturalimenti aveni a li **garretti** di li gambi di lu cavallu...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 35, pag. 78.11: Quando 'l cavallo par che ne' **garretti** diventi enfiato a modo d'una noce o più, dalla parte di fuori o d'entro gli si dee incontanente soccorrere con convenevol cottura per lungo e per traverso nel luogo enfiato.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le **garlecte** ampie et estese et le falce de le cosse piecate sì che le **garlecte** gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare.

GARRÉVOLE agg.

0.1 *garrevole.*

0.2 Da *garrire*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del verso di un animale:] che è aspro e incute timore.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Detto del verso di un animale:] che è aspro e incute timore.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 63, pag. 254.6: io sono molto spaventato della **garrevole** bocie del cane...

GARREZZANO agg.

0.1 *garrezzane.*

0.2 Da *garrire*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che parla o discute ad alta voce, chiassosamente.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Che parla o discute ad alta voce, chiassosamente.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.36: le donne debono stare ferme a casa e non essere randage né **garrezzane**...

GARRICITÀ s.f.

0.1 *garicità, garricità, garricité.*

0.2 Da *garrire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.).

0.5 Segre, *Volgarizzamenti*, p. 156 ritiene che la forma *garricité* in Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), sia «una traccia di copisti francesi della traduzione».

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

1.1 Rimprovero duro, sgridata.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 156.18: Ed in un altro luogo disse: «la **garricità**, cioè le **garricitè** de le femine non può celare neuna cosa, se non quello che non sa».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 4, pag. 212.33: la **garricità** de la femina non può tener celato se non quel ch' ella non sa.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 184.8: E così quando si vengono meno le ragioni, ricorri a quello aiuto di **garricità** la quale tu bene conoscesti.

1.1 Rimprovero duro, sgridata.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 64, pag. 74.15: Spesse volte avviene che chi non si corregge per **garricità**, si s'ammenda per vergogna e per danno: - e però non avere per male chi ti riprende de' falli che fai.

GARRIMENTO s.m.

0.1 f: *garrimento*.

0.2 Da *garrire*.

0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Aspro rimprovero.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Aspro rimprovero.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 5, cap. 27: e se giudicando senza studio di parzialità vedranno che li loro detti siano tali, che si debbano più tosto disputare che atterrare, con **garrimento** svergognatissimo e quasi riprensorio ovvero con levità giocolaria, restringano le loro parole di truffe... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 295.

GARRINELLA s.f.

0.1 f: *garrinelle*.

0.2 Da *garrire*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna chiacchierona.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Donna chiacchierona.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Guàrdati dalle nutrici e da cotali **garrinelle**. || TB s.v. *garrinello*.

GARRINELLO agg./s.m.

0.1 f: *garrinella, garrinello*.

0.2 Da *garrire*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che parla molto e con arroganza. **1.1** Sost.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Che parla molto e con arroganza.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E qualunque ella vedeva che fusse linguacciuta, **garrinella** e sfacciata, e dilettersi di contendere... || TB s.v. *garrinello*.

1.1 Sost.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Altrimenti si debba giudicare istolta verbosità e favole di **garrinello**, più tosto che di uomo eloquente. || TB s.v. *garrinello*.

GARRIRE v.

0.1 *garire, garisse, garito, garra, garre, garrendo, garrenti, garri, garrìa, garriano, garrinne, garrino, garrir, garriranno, garrire, garrita, garrite, garriti, garrito, garro, garrono, ghàrrigli, gharrire*.

0.2 DELI 2 s.v. *garrire* (lat. *garrire*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Parlare in modo eccessivo, importuno o a voce alta (anche sost.). **1.1** Pronunciare a gran voce aspre parole di disapprovazione; rimproverare duramente, sgridare (anche sost.). **1.2** Discutere a voce alta, litigare (anche sost.). **2** [Detto di uccelli:] emettere un verso stridulo.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Parlare in modo eccessivo, importuno o a voce alta (anche sost.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.4: i folli arditì, che non aveano studiato in sapienza ma pure in eloquenzia, gridavano e **garriano** a grandi boci e non si vergognavano di mentire e di dire torto palese... || «parlare con arroganza» (Maggini).

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: lo **garrire** dele femine solo quello che sa celare no(n) sa.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 150.4: La seconda loro malvagia maniera si è, ched elle sono tenzonatrici e garizzaie; e questo non è per altro, se non ch'elleno àno difalta di senno e di ragione. E s'elli avviene, ched elle si sostengano di non **garrire** e di non tenzonare o agiocare, elle li fanno senza modo e senza ragione.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.96, pag. 87: Volea moglie bella, che fosse sana / e non fosse vana, per mio piacere; / con granne dota, gentile e piana, / de gente non strana, con lengua a **garrire**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 5, vol. 2, pag. 15.14: E ora rimase in quelle uccelle l'abondanza del favellare di prima, e afiocato **garrire**, e grande studio di parlare.

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.8, pag. 22: Le lor vivande son sì facti farri / per farli tristi et sì forte arrabiati, / che pegio non puoi fare agli adirati / che serrar lo' la gola che non **garri**.

1.1 Pronunciare a gran voce aspre parole di disapprovazione; rimproverare duramente, sgridare (anche sost.).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 151, pag. 870.12: Il poeta disse che non si conviene di partire col **garrire**, però che alcuna volta manca quello effetto che tu ne speravi del minacciare.

[2] ? Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 74.21: Poi che Giove vide costei lassa e senza alcuna compagnia, disse: certo la moglie mia non saprà questo furto: e perch'ella lo sapesse, debbo io tanto temere lo suo **garrire**?

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.11: La donna, avendo cerco e trovato che quello che caduto era non era tal cosa, non si curò d'altramenti accender lume per vederlo, ma **garrito** alla gatta nella cameretta se ne tornò...

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 294, pag. 168.3: Quando fai uno convito a donne o a uomini, fallo [sempre] con buono viso e allegramente; e ordina sempre le cose che vi bisognano al detto convito sì dinanzi, che tu l'abbi al bisogno del convito senza **garrire** o fare romore co la famiglia tua di casa...

– Fig.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.92, vol. 1, pag. 253: Tanto vogl' io che vi sia manifesto, / pur che mia coscienza non mi **garra**, / ch'a la Fortuna, come vuol, son presto.

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 79-96, pag. 411, col. 1.2: *Tanto vogl'io*. Qui intende D. dimostrare ch'el pò essere con coscienza, la qual **garra**, zoè: contrasta a voler ricevere gl'effetti della Fortuna... || *garra* è inteso come terza sing. del pres. indic.; è cong. pres. in *Inf.* XV, 92.

1.2 Discutere a voce alta, litigare (anche sost.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.2: E avea due mogli in uno tempo, le quali contendevano e **garriano** molto spesso perché 'l marito mostrava amore oggi più all'una e domane più all'altra.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 38 rubr., pag. 53.13: Che lo Rettore del Spedale preghi et amonisca li frati che non vivano insieme rampognosamente, nè con **garrire** insieme.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.12: Socrate filosofo avea a uno tempo due mogli, le quali erano grandi garritrici e ispeso s'acapigliavano insieme per lui, bench' egli fosse rustichissimo uomo; e considerando egli la sua rustichezza sofferiva molto da loro, e di loro dire e **garrire** si faceva beffe...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.55, pag. 873: Sempre di più ragion vi stanno trecche: / diciam di quelle con parole brutte / che tutto il dí per due castagne secche / **garrono** insieme chiamandosi putte / e sempre son fornite di vantaggio, / secondo il tempo, lor panier di frutta.

2 [Detto di uccelli:] emettere un verso stridulo.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 212.18: Lo Sparviere è uccello assai conosciuto [...] Da tutti gli uccelli i quali perseguita, per istinto di natura è conosciuto: quando il veggono o sentono, **garrono**, fuggono, e quanto possono s'occultano.

– [Con rif. al mito di Progne].

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 310.3, pag. 384: Zephro torna, e 'l bel tempo rimena / e i fiori et l'erbe, sua dolce famiglia, / et **garrir** Progne et pianger Philomena, / et primavera candida et vermiglia.

GARRISSA s.f.

0.1 *garissa, garrissa.*

0.2 Da *garrire*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.7 1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 2: la **g[a]r[iss]a** dele fe(m)mine quel solo sa celare che no(n) sa.

GARRISSAIO agg. > GARRIZZAIO agg.

GARRITO s.m.

0.1 *garito, garriti, garrito.*

0.2 Lat. *garritus*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Verso acuto e aspro proprio di alcuni uccelli. **2** Rimprovero aspro, sgridata.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Verso acuto e aspro proprio di alcuni uccelli.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 135.16: antiquamente li pagani vivevan per augurio, *idest* al moto e al **garito** de li uccelli...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 55, pag. 151.32: *Questi sciagurati*. Questo vocabolo è disceso dall'antico costume de' gentili, li quali nelle più lor cose seguivano gli augùri, cioè quelle significazioni che dal volato e dal **garrito** degli uccelli, qual buona e qual malvagia, secondo le dimostrazioni di quella facultà, sciocamente prendevano...

2 Rimprovero aspro, sgridata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 70, *SS. Nereo e Achilleo*, vol. 2, pag. 659.2: ancora quella che potea patire appena i dolci ammonimenti de la madre, sì le conviene patire le grandi **garriti** del marito.

GARRITORE s.m.

0.1 *garitor, garritore, garritori, gharritore.*

0.2 Da *garrire*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi parla troppo o a voce alta; chi chiacchiera vanamente.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Chi parla troppo o a voce alta; chi chiacchiera vanamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.5: Dalla qual cosa non fugio il nostro Catone né quelli altri savi ch' amavano drittamente il comune et aveano senno e parlatura; ma dimoraro fermi a consigliare et a difendere il comune da' **garritori** folli ardit... || «parlatori arroganti» (Maggini).

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 17, pag. 188.14: Sechondo, è grave per gloria viziosa la quale intende d'aquistare il gridatore e 'l **gharritore**, che per suo gridare chrede avere vittoria e però exalta la sua vocie che lla sua sia udita e quella del prossimo deprensa e abatuta...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 48.5, pag. 266: E piacemi e diletto certo assai / veder sergente desto di servire, / fator, che non si veg[gl]ia stanco mai, / di volontà compresa d'ubidire; / non **garitor** né pianga li suoi guai, / piagente ed amoroso con disire; / e quando om l'adomanda: «Dove vai?», / cortesemente porga lo su' dire.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 7, pag. 459.21: Chi sono io, li cui orecchi laidire sia così malvagia cosa? Molti hanno già perdonato a' nimici, io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' **garritori**?

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.13: O come bene stae Tantalo **garritore**, il quale indarno vuole i pomi dell'albero, e in mezzo l'acqua sta colla bocca arrida!

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 229.21: Così suole lo ignorante **garritore** sofisticato quando le parole mancano, acciocch'e' paia sapere, colla boce grida.

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 184.7: e così suole fare lo sciocco disputatore quando li vengono meno parole, acciò ch'elli **garritore** paia gridare colla sua bocie.

[u.r. 04.07.2011]

GARRITRICE s.f./agg.

0.1 *garritrice, garritrici, gharritricie.*

0.2 Da *garrire*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che parla troppo o ad alta voce, chiososamente. **1.1** Agg. **2** Agg. [Detto di un animale:] che emette un verso roco e sgradevole.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Colei che parla troppo o ad alta voce, chiososamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 124.21: Eco ancora era corpo, no era voce; e tuttavia **garritrice**, no avea altro uso di bocca ch'ella abbia ora.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 215.10: Socrate filosofo avea a uno tempo due mogli, le quali erano grandi **garritrici** e ispesso s'acapiagliavano insieme per lui, bench' egli fosse rustichissimo uomo...

1.1 Agg.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 17, pag. 189.13: 'La fenmina clamosa', **gharritricie**, 'e stolta, piena di male dilettazioni e al postutto semplice', senza sapienza, 'sede inanzi la sua casa i(n)n alto loco

gridando, chiamando choloro che passano e malvagità di core parlando'.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 480.12: Prender moglie fa perpetua sollicitudine, continui richiami, rimprovero di dote, grave tormento de' parenti dal lato della *moglie*, lingua **garritrice** di suocera...

2 Agg. [Detto di un animale:] che emette un verso roco e sgradevole.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.12: Lo quale la **garritrice** cornacchia seguita con le mosse penne, per sapere da lui ogni cosa.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 137.15: La **garritrice** pernice, dalla ramoruta quercia, vide costui che sotterrava lo corpo del figliuolo...

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 236.18: la **garritrice** rana non può esser divelta dal padule.

GARRIZZAIO agg.

0.1 *garizzaie, garrisaio, garrissaia, garrissaie, garrissaio.*

0.2 Da *garrizza* (v. *garrissa*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che parla molto, ciarliero. **1.1** Che parla in modo arrogante o polemico.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Che parla molto, ciarliero.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: La quarta ragione, là ù dicesti: la garissa dele fe(m)mine sa celare solame(n)te quello che no(n) sa, similia[n]tem(en)te penso che sia nulla (et) non àe luogo in questo facto, imp(er)ò che quello si intende solame(n)te dele malvage fe(m)mine favellatrice (et) **ga(r)risaie**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.2: Oh come ben che Tantalo, avendo senza pro prese le pome da l'arbore, perché fu **garrisaio**, ha sete in mezzo de l'acqua!

1.1 Che parla in modo arrogante o polemico.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 15, pag. 149.26: E dovemo sapere che le femmine, somigliante come ei garzoni, fanno in ciascuna loro operazione troppo. Chè s'elle sono **garizzaie**, elle sono troppo; e s'elle sono umili, elle sono troppo...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 330.13: E però dice s. Agostino, che una delle maggiori abusioni di questo secolo si è cristiano contenzioso; chè conciossiacosachè, come detto è, Cristo fosse tutto dolcissimo, e umile, già non si può dir cristiano chi è amaro, e aspero, e **garrissaio**...

GARRUELA s.f.

0.1 *garruele, garruole.*

0.2 Faré 1692 **caria* (+ *eruca*).

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Larva di insetto, bruco.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 [Zool.] Larva di insetto, bruco.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.29: l'oste de le lagoste e de le **garruele** dà 'l guasto a le piante tenere e a gl'atere verdure...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.3: e chusì confermava l'entraa de le ranne e l'oste de le lagoste, e cò dixevan gli vermi e le **garruole** e le sutil cinççale da le lance longhe...

GARRULITÀ s.f.

0.1 *garrulità*.

0.2 DELI 2 s.v. *garrire* (lat. *garrulitatem*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

1.1 Tendenza a pronunciare parole malevole o a criticare.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Inclinazione a parlare in modo eccessivo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 361.16: unde Iuno fu tutta avveduta di ciò, le tolse la **garrulità** della lingua: imperò che, essendo Eco grande parlatrice, li fece che non potesse parlare se non rispondendo e replicando le parole dette d'altrui, et anco non tutte...

1.1 Tendenza a pronunciare parole malevole o a criticare.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 203.27: Àe l'avarizia sue figliuole che sono sette; cioè tradimento, fraude, decezione, spergiuro, sollicitudine, **garrulità** contro il prossimo, violenza contra quello...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.32: Ma asprezza, o vero **garrulità**, è biasimare ogni cosa, come fanno li vanagloriosi e li invidiosi...

GÀRRULO agg.

0.1 *garolo, garrula, garruli, garrulo, garulo*.

0.2 DELI 2 s.v. *garrire* (lat. *garrulum*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che parla in modo eccessivo. **2** [Di un uccello:] che emette un verso stridulo. **3** [In contesto metaf.] turbolento.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Che parla in modo eccessivo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.9: or non farebbono ellino con questa petizione il popolo ingenioso e **garrulo** essere muto e senza lingua?

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 732.16: Egli d' una ninfa di Corito, **garrula** quale le figlie di Piero, questi luoghi colente, sopra le pulite

onde a noi vicine m' ingenerò e alle naiade de' vicini luoghi mi diede a nutrire.

[3] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 16: chi è contenzioso e **garrulo**, non si appartiene alla Chiesa di Dio, e non è vero cristiano. || Bottari, *Pungilingua*, p. 152.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.1: Oh co' ben che Tantalò **garolo** ha séde in meço l'acqua [e] piia dele pome endarno dal'albero.

2 [Di un uccello:] che emette un verso stridulo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 12.15: le muse indegnate le mutorno in gazzе; li quali uccelli sono **garruli** e maldicenti, come noto è.

3 [In contesto metaf.] turbolento.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* I.113, pag. 248: e solo un Gracco / Di quel gran nido **garulo** inquieto / Che fe' il popol roman più volte stracco...

GARRUOLA s.f. > GARRUELA s.f.

GARUGLIO s.m.

0.1 *garugli*.

0.2 DEI s.v. *garuglio* (lat. tardo *carulium*).

0.3 *Ricette bologn.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Frutto, capsula (del papavero).

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Frutto, capsula (del papavero).

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.13: Empiastro per quello medesimo peccato. Toi **garugli** de papavero quanti tu voli e bugliano in l'acqua uno bono tempo [...] se cogano le lente e lla piantagene e façase sì como dicto è de sopra.

GARZA s.f.

0.1 *garzia, garza*.

0.2 DEI s.v. *garzetta* (fr. *garce*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna di facili costumi o meretrice.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Donna di facili costumi o meretrice.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.6, pag. 444: **Garza**, poco pregerei / Il mi' brandon, sed i' te non potrei / Farti ricoverare in una fogna.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 208v, pag. 66.25: Pelex cis... meretrix, **garzia**, quia pelliciat blandiciis virum.

GARZARE v.

0.1 *garça; a: garçè*.

0.2 DEI s.v. *garzare* (lat. *(ex)cardiare).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *garzato*.

0.7 1 [Tess.] Sollevare con il garzo (strumento realizzato con i capolini del cardo) le fibre di un

tessuto per farlo diventare peloso e aumentarne la capacità di isolamento termico e la morbidezza.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 [Tess.] Sollevare con il garzo le fibre di un tessuto per farlo diventare peloso e aumentarne la capacità di isolamento termico e la morbidezza.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.12: Cardo è la spina over el garço de quilli che **garça** li drapi, e chiama[se] in griego di[a]spacos.

GARZATO agg.

0.1 a: *garçè*.

0.2 V. *garzare*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1381: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato sottoposto all'operazione di finitura effettuata con il garzo.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato sottoposto all'operazione di finitura effettuata con il garzo.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 407.32: Primo che p(er) l'arto di draperi fia electo quat(r)o boni homeni de bona fama e condition e che s'entenda d(e) pagni de lana e del magiste(r)io de quigi, zoè de ben texui, ben scurè, roversè, ben folè osia valchè, ben **garçè** e de boni colori tinti e ben acolorii...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 409.1: Ogni panno tento e de ogni altra condition vendù ch'el sia quando el firà aducto sula Caxa secondo ch'è dito de sovra p(er) fir mexurà e così fia fato i mendì e descripti secondo ch'è dito de sovra de pagni **garçè**...

GARZATORE s.m.

0.1 *gharzatore*; **a:** *garçaoro*.

0.2 Da *garzare*.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

0.7 1 Chi garza o carda fibre tessili.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Chi garza o carda fibre tessili.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 80.10: Nove balle di lana sucida veronese deono dare di 16 di maggio ' 337, che Naddo Covoni chomperò da Filippo **gharza(t)ore** in Verona detto di sopra.

[2] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 366.3: Francesco merçaro Nicolò Iudi m(er)çaro Bonafe' **garçaoro** Michelo formaiero...

GARZETTA s.f.

0.1 *garçeta*, *garçete*, *garzette*.

0.2 Fr. ant. *garcete*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ragazza di giovane età; ragazzetta; giovinetta.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Ragazza di giovane età; ragazzetta; giovinetta.

[1] ? *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 2.2, pag. 3: per lo gran dolzor del tempo gaio / sotto l'ombre danzano le **garzette**... || Per il senso, meno prob., di 'specie di airone di media statura' (GDLI s.v. *garzetta* 2) cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 133.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 40.10, pag. 44: cusì grande folia no farò may, / che tri **garçete** en un dì abia soto, / per che segente volte non gl'è asay.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 150.1, pag. 107: Antiquo senno, çovene **garçeta**, / tuta honestate, bellissima carne...

GARZO (2) s.m. > GARZONE s.m./agg.

GARZONA s.f.

0.1 *garzona*, *garzuna*.

0.2 V. *garzone*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giovane ragazza; fanciulla.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Giovane ragazza; fanciulla.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 42, pag. 102: Da po k'el è cresudho, k'el è bel in persona, / Voia k'el s'ia masgio, voia zentil **garzona**, / Ben pò aver de fora parudha bella e bona, / Bel è nixun de dentro, ni cavalé ni dona.

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 73, pag. 259: [O]r se more lo re e ella roman **garzona**, / e stava en so palaxio, guidava la corona, / ell' era una fantina quando el morì lo padre...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.12: Ma unu ki avia nomu Mectabo, cachatu per invidia di la chitati di Privernu, per mezu li baptagli tirau fora la pichula **garzuna** et per lu nomu di la matri la clamau Camilla...

GARZONCELLO s.m.

0.1 *garçoncel*, *garzoncelli*, *garzoncello*, *gharzonciello*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Ragazzo molto giovane; fanciullo.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Ragazzo molto giovane; fanciullo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.57, pag. 267: Ben so che, **garzoncello**, hai perfetto sapere, / e tutto quel potere c' ha la perfetta etate...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 498.5: Nel contado di Firenze e Comune della Scarperia, villa di Santa Agata, uno **gar-**

zonzello nome Iacopo di Piero, sprovvedutamente uccise un suo compagno...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 386.22: Per che avvenne che questo **garzoncello** s'incominciò a domesticare con Federigo e a dilettersi d'uccelli e di cani...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 45.5, pag. 18: Col mio figliuol tu e que' **garzoncelli** / starete, perché vedi ch'io attempo.

GARZONCINO s.m.

0.1 f *garzoncino*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Bambino in tenerissima età.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Bambino in tenerissima età.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un **garzoncino** maschio. || Crusca (4) s.v. *garzoncino*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Di tre giorni avea partorito un **garzoncino**. || Crusca (4) s.v. *garzoncino*.

GARZONE s.m./agg.

0.1 *carzone, carzoni, garçzone, garçium, garço, garçon, garçone, garçoni, garçono, garçony, garcum, garçum, garçune, garçuni, garczone, garczoni, garczune, garczuni, gargione, garzone, garsoni, garzioni, garzon, garzon', garzone, garzoni, garzonne, garzune, garzuni, garzunj, gerzone, ggarzone, gharçon, gharçone, gharzone, gharzoni, grazon, guarçon, guarçoni, guarzò, guarzone, guarzoni, guarzonne*.

0.2 DELI 2 s.v. *garzone* (fr. ant. *garçun* dal francone *wrakkjo*). || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 29 che propende per una irradiazione sett. di un germanismo anticamente introdotto.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, 1315.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-

38; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 L'isolato *garço* in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1257 («Al garço venne li villan»), sembrerebbe una retroformazione dal tipo *garzone* (ma si potrebbe anche pensare a una derivazione diretta dal fr. ant. *garz*).

0.6 N Per att. di *garzone* come antrop. in carte lat. tosc. a partire dal 1175 cfr. GDT, p. 295.

0.7 1 L'uomo nel periodo della fanciullezza; bambino, fanciullo. **1.1** Il fanciullo in quanto immaturo e in partic. quando si istituisca una contrapposizione rispetto al pieno sviluppo intellettuale dell'uomo maturo. **2** Bambino appena nato; neonato. **2.1** Lo stesso che feto. **3** L'uomo nel periodo che va dall'adolescenza alla giovinezza. **4** Persona che è al servizio di un'un'altra e svolge compiti di carattere ausiliario subordinato (in partic. si tratta di persona di giovane età e limitata esperienza nel mestiere o nell'attività in cui opera). **4.1** [In partic.] persona al servizio di un funzionario pubblico per il quale svolge mansioni ausiliarie e subordinate. **4.2** *Piccolo garzone*: qualifica di un aiutante di un funzionario pubblico o di un'impresa commerciale. **5** Figlio, discendente, erede. **6** Come generico appellativo per rivolgersi a persone di sesso maschile (senza un partic. rif. a età o stato della persone). **7** Agg.

0.8 Gian Paolo Codebò 08.06.2005.

1 L'uomo nel periodo della fanciullezza; bambino, fanciullo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 213.10: però che, secondo che l'**fanciullo**, se non si gastigasse co la verga e col bastone, si farebbe stolto (secondo che dice il Savio: la stoltezza è legata al cuor del **garzone**, ma la verga e lo bastone la caccieranno via...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.4: Leggesi che Platone nato, dormendo ne la culla, api vennero e recavano e poneano mele a le labra del fanciullo, significando dolcezza e soavità di parlare, la quale ebbe sopra tutti i filosafi. E quando il padre il menò a Socrate che l'amaestrasse, Socrate disse, vegendo la labbia del **garzone**: «El sogno mio è compiuto».

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.34: E avemo già trovato scolpito e entalliato de li savi scolpitori e entalliatori antichi grandissima batallia e occisione de gente, e a pèe e a cavallo; tra li quali erano spiritelli, en modo de **garzoni**, ch'andavano volando...

[4] *Poes. an. bergam.*, 1293, 41, pag. 7: a meser Lapo fa desnor / per la roba d'un **garzone** / la qual levà, a si promisa.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240, pag. 268.18: Qui de' essere la figura de l'amore pinta sì ch'el sia **garzone** nudo, cieco, cum due ale su le spalle...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.3, pag. 131: sì tremarei com'un picciol **garzone** / quando l' maestro gli vuol dar palmata.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.23: E però i **garzoni** di dodici anni e di meno, quando muoiono, tutti vanno al ninferno: al limbo vanno quegli che sono sì piccioli, che non peccaro mai.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 63.33: Sappiate che tre populi àe in quella yzola: populo di **garzoni**, di giovani et di vecchi.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 107, pag. 260: çamae no se vide una cotal figura, / sì bella né sì fata né sì ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava, / entro le soe bràçe teniva un **garçono**...

[10] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 111, pag. 106.16: E se la baila el vorrà tenere, possa infino a tanto che 'l **garzone** serà de età di sei anni.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3459, pag. 140: Allora el ly comença a dir / Primieramente como li villan / Li reschosse vivi e san / Dallo lovo e dallo lion / Siando piçiny **garçon**, / Li qual in bocha portava / A llor spelonche, o' ch'elly andava / Per dover-ly intranbi devorar.

[12] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 549.38: Quando mio padre mi mandò a llui per imparare costumanza d' arme io era molto **garzone**: sette anni potevo avere allora e non più.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.19: Intra li altri pirsuni, unu garzone andandu incautamente pir killa via, ki era sì stricta e supra de unu grande dirrupu, lu **garçune** cadiu, e de tanta altiza, ki li àrbori grandissimi parianu ruvecti.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.5: Undi, poi ki appriu maniatu, et lu **garzuni** gictau lu brazu in collu di lu patri; et poi, lassatu lu patri, abrazau a la regina [...] et non sapia la misera Dido quantu amuri li supraiungia, fachenduli diversi amurusi simblanti.

[15] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.36: Daniel profeta era 'l principal, gli altri eran 'sti tri pueri che nu ómo per man e havevan nome Anania, Açaria, Misael, compagno vraxi de seno e de bontae e de fé de Daniel. [4] Et questi **garçon** regal perché gli eran tanto bella çoia hi fè tegnir dentro dal so' palaxio...

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 256, pag. 33: A re de Francia, a re d'Enghelterra, / a quel de Portogal, a quel d'Yspagna / et a tuti altri magistri de guerra, / a quello de Navarra e d'Allamagna [...] a re Andrea, ancho sia **guarzonne**, / a quel de la gran terra d'Ungharia, / a ciascun altro dux, cont' e baronne. / E po' ch'avrà' reddù cum cortesia / a tuti loro la gran reverenza / dirà'...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 88, vol. 1, pag. 396.12: Essendo il detto papa Urbano e la Chiesa così abbassata per la potenza di Manfredi, e li eletti due imperadori (ciò era quello di Spagna e quello d'Inghilterra) nonn aveano concordia né potenza di passare in Italia, e Curradino figliuolo del re Currado, a cui appartenea per retaggio il regno di Sicilia e di Puglia, era sì piccolo **garzone**, che non potea ancora venire contro a Manfredi...

[18] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.21: Che chi pigliasse uno **garzone** di XI giorni o di meno, che non sapesse parlare né intendere, e che lo mettesse in uno luogo che non potesse udire niuna persona parlare, e che l'uomo gli desse e facesse tutto ciò che bisognasse, e fosse senza parlare altrui, quando egli avesse X anni o più, egli non parlerebbe altro linguaggio che del suo primo padre, cioè ebreo...

[19] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 835.16: Ecco che nomina coloro i quali l'età escusava, ch'erano **garzoni**, o dall'adolescenzia in giù...

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 70.22: Omne etate (et) i(n)tellectu deve habere p(ro)p(ri)a mensura. Et

i(n)p(er)czò ly **garzoni** voy li iuveny de etate, voy quilli menu poczone i(n)tendere quanta sia la pena de la scomunicacione, quisti tali quando offendano, siane afflicti de grave ieiunii, voy siane battuty con li vinchi...

[21] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.>ven.), [1380] 60.42: Che s'un **garzon d'un anno** / v'avesse oldido...

[22] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (2), 9, pag. 41: «Or va a la tua madre ch'è in tanta tribulatione, / Di che bem renda el mio fiolo, ch'ela avea bem raxonne». / El **garzonne** a la madre andò e sì dexea: / «El m'à mandato l'alta Vergene Maria...

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.11: Item ad idem: vale l'acito fortissimo co la urina delu **garçone** vergene...

1.1 Il fanciullo in quanto immaturo e in partic. quando si istituisca una contrapposizione rispetto al pieno sviluppo intelletivo dell'uomo maturo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: Unde Marsiale Cuoco disse: Alfizibeo, ài cento a(n)ni (et) ancho no(n) p(er) età ma p(er) visii sè **garzone**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 12.24: La terza ragione si è, che i principi che seguitano ei diletti corporali contro ragione, non sono degni di signoreggiare. Perciò che, come il **garzone** non può né die essere signore, perciò che non à l'uso di ragione in sè, così quelli che segue ei diletti corporali, contra ragione, né die né può essere signore, tutto sia vecchio di tempo, si può essere detto **garzone**, ch'ei perde l'uso della ragione.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.34, pag. 579: Amor, Tu m'ài menata / siccomo l'omo face / a li **garçuni** folli.

[4] Federico dall'Ambrà, XIII ex. (fior.>ven.), 1.14, pag. 233: Ch' el spoglia el cor di libertà regnante / e fascia gli occhi de la canoscenza, / saettando disianza perigliosa; / e nel turcascio tien la gioi' ascosa / per darla sì dipo' lunga soffrenza, / ch' i' tegno ben **garzon** ciascun amante.

[5] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 62.8: A noi conviene eleggere signore giusto, però che non è questa cittade da donare a **garzone** e leggere, ma a persona savia e costante...

2 Bambino appena nato; neonato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 153.12: Et in quella citade apparse una grande miracola, ke partoriva una femmina et era quasi la mitade dafore lo **garçone** e per la granne fame et tristitia ke significava de la citade loro, retornaò ne lo ventre de la matre.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.4: essendo loro dagli angeli nunziato il nascimento del **garzone**, andando in quella parte, trovarono vero ciò che loro era stato detto, e adorarono.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.23: fu odito un **guarzone** che stava nella cola e vagiva.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 89.18: parlando a' Magi, si disse loro: «Andatene in Giudea e ivi adorate il **garzone** nato»...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 176.26: Et dice Orosio che nacque in Roma uno **garzone** figlio de una ancilla, lo quale havea quadro pedi et quatro mani et quatro occhi et quatro recchie et dui membra virili.

2.1 Lo stesso che feto.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.19: [Cesaro] per che la matre fo cesa et

tagliata in ne lo suo genitale, non potendo lo **garzone** parturire...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 191, pag. 227.15: le reni che sono frali, elle non possono sofferire lo peso del **garzone**; e ora si rimuta la madre, per lo **garzone** ch'è nel ventre della femina, dove il garzone si nodriscie; e dal suo rimutare lo **garzone** si versa, e la femmina s'apre, e lo **garzone** cade fuori...

3 L'uomo nel periodo che va dall'adolescenza alla giovinezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 103, pag. 136: Il volto ge spüavano a quel sí bel **garzon**; / Del dolce Iesú Criste no 'g fiva compassion.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.21: Ed acciò che 'l corpo sia bene disposto, l'uomo die insegnarli a cavalcare, ed a portare la lancia e lo scudo, ed a fare l'altre opere che appartengono a l'arte de la cavallaria, acciò che, quando il **garzone** vene nel tempo **dei diciotto anni**, elli possa sofferire il cavalcare, e fare l'opere del cavaliere.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 44.4, vol. 1, pag. 300: O Iovanni, fresc'aurora, / molt'era **garçone** allora, / quando Cristo cum gran cura / apostol[o] te fece e pastore.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.20: in una schuola di gramatica, si trovò morto uno **garzone** giovane di **XV anni**, il quale avendo riotta con Giano della Bella, fu publicato per tutta la cittade che 'l detto Giano l'avea facto uccidere...

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.4: Lassa gattiva, che voglio io, che voglio disfare lo mio onore e voglio perdere corpo e anima per lussuria di me, e vogliomi dimettare di tutti i beni per baciare e abbracciare uno **garzone**?

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 1.11: Sendo el fanciuletto già d'età di **quindici anni** e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale **carzone**, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gentile, e da giudicarlo dovere divenire atto a ogni grande e nobile cosa.

[7] *Folgóre, Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.12, pag. 410: e pulzelle e giovani **garzoni** / baciarsi ne la bocca e ne le guance; / d' amor e di goder vi si ragioni.

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 448, pag. 34: li Iudey te esciero, li vecchi e li **garzuni**. / Allora corrociàrose sci como felluni...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 49.3: Maometto avea detto che chi andasse in paradiso avrebbe divizia di belle donzelle e d'ogn'altro diletto corporale, di tutte cose egli tenea fornito i luogo, e potielo ben fare, e faceva credere che questo era paradiso, e in questo luogo non entrava se non colui cui egli voleva fare assessino, ciò è che non vi mettea se non valentri giovinetti **garzoni** da quindici a venti anni.

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.3: Et che neuno dela detta compagnia non debbia prestare a uçura per veruna condiçione nè per veruno muodo, nè non tenere mollie altrui nè fancella, nè non fare arte de sodomiti, cioène de non praticare nè usare per male muodo con veruno **garçone**...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 1, pag. 115.21: quando il **garzone** ha quattordici anni si dovria fare usare digiunare uno dì de la settimana; quando ha quindici o sedici anni, due dì de la settimana...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.7: Poy che venne a la noticia de Troylo che per volontate de suo patre, re Priamo, Breseyda l' amanza soa se volea rendere a lo piscopo troiano [...] per gran

scalfamieto de amore che lo tenea, commo a **garzone** che era, tutto se trangossava...

4 Persona che è al servizio di un'altra e svolge compiti di carattere ausiliario subordinato (in partic. si tratta di persona di giovane età e limitata esperienza nel mestiere o nell'attività in cui opera).

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.12: Paganello à dato V st. de gra. e V st. d'orço, ke le dè en Promaino al nostro **garçone** MCCLXVIIJ d'agosto o de [...]. Da Paganello avemo VIII st. de gra., ke dè la molie en Promaino MCCLXVIIJ.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 502.28: Ancho V sol. et VIII den. nel di che ischapitammo in quatro luchesì d'oro i quali ricievettero i nostro **garzoni** per fiorini.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 786.3: E deono avere, di XV d' aprile anno detto, lb. LXIII, i quali ci mandaro chont(anti) per Giometto Verdilglioni n(ost)ro **gharzone**.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 329.19: Anche demo al **gharçone** ch'a(n)dò co(n) s(er) Bene(n)casa, (e) p(er) l'asina, d. XVIII.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.18: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno treccolo o vero treccola, o vero altra persona, possa o vero debia, **garzone** alcuno o vero fanciulla, con poma et frutta alcune per la città mandare a vendere per alcuno modo o vero forma...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.217, pag. 313: O ben o mar che l'omo viva, / la vejeza pur l'asbriva / chi toje tuto lo poer, / vertue, forza e lo saver, / vegnando in tal condizion / che asai var men d'un **grazon**...

[7] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 486.16: Sappi che noi ave(m)mò tua lettora che coi(n)tava come io C[e]choro desse lo **gharzone** a doda. P(er)ò sappi ch'elli èie dato, (e) paghasi s. xxij lo mese.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1522, pag. 89: L'imperador è si deschaçú, / Ch'el non è baron ni chavalier, / **Guarçon**, servente ni schudier, / Che 'l so comandamento faça / Ni tema ponto soa menaçà.

[9] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.21: lo dicto cotale **garsone**, fancello u fante u factore sia in fine adaguale exbandito de la comune Mercantia in perpetuo...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.14: E nelle scuole de' rettorici, e de' filosofai non vi si truova persona. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di **garzoni**, ch'apprendono quell'arte.

[11] *Stat. pis.*, 1334, cap. 14, pag. 1032.29: Et questo s' intenda in questo capitulo, che se alcuno **garsone** sarà di grande aspetto di corpo, o vero che sappia della dicta arte, e siane ben docto, che ciascuno maestro de la dicta arte lo possa tenere et ricevere in anni septe almeno; da quindi in suso, nella sua providentia.

[12] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 67.29: Guiglielmo Altoviti e chopangni deono dare a di due d'aprile MCCCXXXIIIJ fior. dugiento d'oro, i quali prestamo loro chotanti; portò Lottieri loro **garzone** chotanti.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 123.3: De(m)mò, mercordì a di xxij d' octovere, p(er) vino p(er) lo **garzone** de Gello...

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.37: Per salario di coloro che tengono il conto della zecca e che pesano l'oro, in somma di lire 120 piccioli l'anno. Per salario d'uno **garzone** che aiuta loro, lire 30 l'anno.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.15: Item per .I. paio di calçari per Domeneco **garçone** da la Porta s. XVIII.

[16] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 290.3: E vogliono i detti compagni che se niuno fattore o **garzone** che tenessono...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 351.18: Fichi raxuni cum ipsu in lu misi di iuliu di la v.a ind., et avendu uno so sumeri et uno **garzuni**, Accursu, lu quali ni divia servirli per tuctu augustu di la v.a ind., mi ristau a dari unc. ij tr. xv g.

4.1 [In partic.:] persona al servizio di un funzionario pubblico per il quale svolge mansioni ausiliarie e subordinate.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 77, pag. 54.1: E che ciascheuno de' consoli possa dare licentia al messo e a' **garzoni** di richiedere tutti quelli che fessono adomandati d' essere richiest.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1259.32: Et eleggansi e possano essere electi per li signori ansiani del populo di Pisa e per soprascripto messere lo Conte, capitani ovvero dovanieri della Dovana del sale della città di Pisa due, [...]. E abbia et debia avere con uno **garzone**, lo quale debbia essere tenuto da ciascuno di loro in del dicto et per lo dicto officio...

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 47.8: Pagharonsi a Iachopo di Giovanni, **gharzone** di Bartolomeo Siminetti chamarlingho di detti Quatordici.

4.2 *Piccolo garzone*: qualifica di un aiutante di un funzionario pubblico o di un'impresa commerciale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 18, pag. 231.13: E ccome vi deggio dire, dicho che, come credo a voi sovegnia, nel tempo che fuste Assessore d'Aresso, Viva de Michele, lo quale fo detto mio padre, Chamarlingho fue del Comune, e me vedeste picciul **garzone** molte fiate servi: lui in Palasso.

[2] *Doc. fior.*, 1345, pag. 171.27: Riverentemente spongo e dicho, ch' io Franciescho detto ò statto cho' detti Taddeo e compangni per loro fattore anni quatro, mesi octo: che primamente mi puosi co' loro piccolo **garzone**, e steti a fare i loro fatti mesi octo; poi tenni le chiave della chasa delle spese della tavola mesi dodici...

5 Figlio, discendente, erede.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.20, pag. 64: O taupino, a cui aduni? A arriccar li toi **garzuni**? / Da ch'èi morto, i gran bocconi se fo del tuo guadagnato.

6 Come generico appellativo per rivolgersi a persone di sesso maschile (senza un partic. rif. a età o stato della persone).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 180, pag. 365.22: Disse Gesù a lloro: **Garzoni**, avete voi cose da mangiare? E egli dissero: No.

7 Agg.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.11: Et aio audito dicere c'un savio dice: «Guai a lo regno, lo quale lo rege è **garçone**», quasi k'el dica k'el non à quel seno ke li à misteri a so regimento.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1079, pag. 250: Mintri lo re visse, may lo non liberone. / Poy se morì lo re, remase lo re Andrea; / Era multo **garzone**, omne cosa credea; / Gisenne alla prescione colla persona sea, / Trassenne lo Paladino; non vide che facea!

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 130, pag. 590.2: fu di costui cercato e assai **garzone** fu menato all'assedio di Troia.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 73.4, pag. 335: O Giovanni, fresca aurora, / molto eri **garçon** allora / quando Cristo con gran cura / apostol ti fece et pastore.

[u.r. 02.07.2010]

GARZONETTA s.f./agg.

0.1 *garzonetta, garzonette, gharzonetta.*

0.2 Da *garzona*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282).

0.7 1 Giovane ragazza; fanciulla. **1.1** Agg. Di giovane età.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Giovane ragazza; fanciulla.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 273.10: disse un filosofo: ricevi la **garzonetta** in tua moglie, advegnia che ella sia vecchia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 252.20: Per la qual cosa, o **garzonette**, siate pur agevoli a questi cotali seguitatori: quello amore ch'era ora falso, si farà vero amore.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 301.26: E lla detta corte sì era piena di comperatori, e tuttavia ne giungnievano, e stavano a dosso l' uno all' altro, e stretti e serrati insieme in tale maniera che ne fue tratta fuori tramortita una **gharzonetta** giovane e bella, e fue messa nella bottegha della compagnia e fulle talliato la borsa co' danari.

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.21: Item neuna fanciulla o **garzonetta** ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 456.14: Fue uno re ch'ebbe nome Tiro; il quale ebbe a fare con una **garzonetta** ch'avea nome Pila, figliuola d'uno mugnaio ch'era chiamato Atus, e ebbe uno figliuolo...

1.1 Agg. Di giovane età.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.19, pag. 11: Amico non hai né parente / che -l voglia, tant'èi picioletta. / Tanto me par' **garzonetta**, / non èi da cotai fatti fare».

GARZONETTO s.m.

0.1 *garçonecte, garçonecto, garçonet, garsonecte, garzonecto, garzonetti, garzonetto.*

0.2 Da *garzone*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 Bambino o ragazzo molto giovane; fanciullo.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Bambino o ragazzo molto giovane; fanciullo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 1.15: Baucilasse, uno de' detti Sette Savj, al quale el **garzonetto** pareva molto atto a 'nparare, esendo molto arogante e nello aspetto fiero e rubesto, andò davanti allo 'nperadore e disse: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto?

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.25: Et levandosi li frati da terra, et levato lo dicto frate su dal dicto padre sancto, videnò lo diaule in factura di **garzonecto** che 'scia del seno suo urlando...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 11.11: Dei brisciole da dare per gle religiose overo per gle **garçonecte**.

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 622, pag. 56: Quando era Ihesù retenuto, / uno **garçonecto** fo venuto, / lo quale derietro si li andava, / a Ihesù, si lo seguitava...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.19: Il pollinaro diede li capponi a uno **garzonetto**, e disse: - Va' con lui, e reca quarantacinque soldi.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 44.16: E sapià che tuto fosse Pallamides saraxin, si avev'el apreso letere ladine, puo ch'el vene ch'ell'era **garçonet** picollo.

- Bambino appena nato, infante.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 119.5: Dopo molte grida, essendo già la terza ora del giorno trapassata, e la reina del gravoso affanno, partorendo un bel **garzonetto**, si diliberò, contenta molto in se medesima di tal grazia, senza fine lodando i celestiali iddii...

GARZONÉVOLE agg.

0.1 *garzonevole*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipico di un fanciullo; fanciullesco.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Tipico di un fanciullo; fanciullesco.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 5, par. 8, pag. 509.27: **Garzonevole** lodamento è quello che in qua a drieto i garzoni soleano fare: accusare le famose persone e a sé cercare fama. || Traduce il lat. *puerilis*.

GARZONEVOLMENTE avv.

0.1 *garzonevolmente*.

0.2 Da *garzonevole*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo puerile, fanciullesco.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 In modo puerile, fanciullesco.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.21: Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è **garzonevolmente** sparto, se è femminilmente dirotto... || Traduce il lat. *pueriliter*.

GARZONEZZA s.f.

0.1 *garzonezza*; **a:** *garzoneza*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e l'adolescenza; fanciullezza.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e l'adolescenza; fanciullezza.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 12, pag. 239.16: Tanta è la profondità delle divine Scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia **garzonezza** fino all' ultima vecchiezza, con grandissimo riposo, con sommo studio, e con migliore ingegno mi sforzassi d' apparare. || Traduce il lat. *pueritia*.

- [Con rif. al comportamento, al modo di fare tipico di un fanciullo].

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 18.6, pag. 404: Om(n)e homo, poy che i(n) vetraneza scende, / de **garzoneza** la manera prende.

GARZONILE agg.

0.1 *garzonil*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 Att. solo in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è proprio di un fanciullo.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Che è proprio di un fanciullo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 241.9, pag. 269: Nudo, cieco, di **garzonil** fazione, / che già non fu ritratto en tal essenza / dai savi senza ben propria cagione, / che d'onni cosa fanno esperienza.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 243 rubr., pag. 270.17: De la **garzonil** forma de l'Amore.

GARZONITÀ s.f.

0.1 *garzonitae*, *garzunitati*; **a:** *garçunitati*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Periodo della fanciullezza. **1.1** Comportamento o azione puerile, da fanciullo.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Periodo della fanciullezza.

[1] **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 178, pag. 263.15: Et però divi l'omu castigari li fanculli et tinirli da pressu tantu comu illi sunu iuvini, et acustumarli et tiniri et guardarli et adoctrinarli di boni insegnamenti ki, comu dichì lu saviu, ço ki imprendi lu garçuni in sua **garçunitati** tiniri soli in la sua antiquitati...

1.1 Comportamento o azione puerile, da fanciullo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 143.30: Audendu zo, kista jnfanti mantinenti mutau custumj et abandonau omni **garzunitati**, et vivia jn grandi maturitati di boni custumj.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la te(n)peranza*, vol. 1, pag. 217.24: E Sam Polo dixè de si mesmo che, qua(n)do ello garzom ello si faxea como garçom, ma qua(n)do ello fo in etae de homo p(er)fecto: sì laxay ogni **garzonitae**.

GARZONOTTO s.m.

0.1 *garzonotti*.

0.2 Da *garzone*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona giovane e spensierata, sfaccendata.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Persona giovane e spensierata, sfaccendata.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.23: e mentre ch' elli annoverava, certi **garzonotti**, giuicatori e sviati, come spesso si riparano alle porti, guatavano questo porco...

GARZUOLO s.m.

0.1 *garzuolo*.

0.2 DEI s.v. *garzuolo 1* (lat. *cardiolium*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] La parte interna, il cuore della lattuga.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 [Bot.] La parte interna, il cuore della lattuga.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 65.26: Diventa più larga [[la lattuga]], se si pone rada; e se, quando ella comincia a produrre frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco 'l **garzuolo** dentro, e con una ghiova ovvero testa, cioè pezzo di vaso di terra rotto, si priema e calchi.

GASTALDÌA s.f. > CASTALDÌA s.f.

GASTALDO s.m. > CASTALDO s.m.

GASTOLDA s.f.

0.1 *gastolda*.

0.2 V. *gastoldo*.

0.3 *Stat. venez.*, 1344: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Funzionaria responsabile della parte femminile di una confraternita (scola) veneziana.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [Dir.] Funzionaria responsabile della parte femminile di una confraternita (scola) veneziana.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 38, pag. 375.26: Item volemo et ordenemo che ogni anno miser lo gastoldo e li suoi degani si debia aleçer una **gastolda**, e VI degane bone e sufficiente, le qual sia tegnude esser solicite a visitar le nostre seror, se alguna fosse in infirmitade o in altra necessitade; e se ale man de predite vegnisse alguna a chi bisognasse esser sovegnude di beni de la scuola, si lo debia annuntiare al gastoldo o ali compagni, açò ch'elle sia sovegnude in le soe necessitade.

[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)-deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoletto dale Store, [...], **gastolda** dona Nicolota e degana dona K(a)tarina dala Sosa...

GASTOLDO s.m. > CASTALDO s.m.

GASTRIMARGÌA s.f. > CASTRIMAGÌA s.f.

GATTA s.f.

0.1 *gacta, gata, gate, gatta, gatte, ghatta*.

0.2 Da *gatto*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.(venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *dar gatta 2.1*; *stare come cane e gatta 1.3*.

0.7 1 [Zool.] Femmina del gatto (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso). **1.1** [In espressioni di carattere sentenzioso]. **1.2** [Prov.]. **1.3** Fras. *Stare come cane e gatta*: stare in perpetuo contrasto. **2** Fig. Inganno. **2.1** Fras. *Dar gatta*: ingannare, sconfiggere con l'inganno.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Zool.] Femmina del gatto (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 422, pag. 541: Li porci no pòi tolere de la soa noritura, / né la **gata**, saçatelo, q'è fuira per natura; / quando l'om cre' de lana trar seda neta e pura, / perde la soa ovra et endarno lavora.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.38: Ancho XII den. in onchostro et in aqua et per la **gatta**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.4: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille, et aveala messa nella madia. Poco stante, vidde entrare uno topo per la finestrella, che traeva all'odore. Quella allettò la **gatta** e misela nella madia perché vi pigliasse entro, e turò la finestrella. Il topo si nascose tra la farina e la **gatta** si mangiò la crostata e, quand'ella aperse, il topo ne saltò fuori e la **gatta**, perch'era satolla, non lo prese.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.6: Del topo. Lo topo volea disscendere per la cat-

hena in de la caldaia per pigliare de la carne. La **gatta** corse a lui e ce lo piglieoe...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.4: E semeient colsa nu vezem ad ocl cotidia-ment; e novelament aeven che un nobel hom cazé su tanta disipientia de melanconia, che in tut mod el se crediva esser una **gata**, onda el no podia polsar oltró che sot el let, guayant day sores, si com' fa le **gate**.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 26.10: E cossi si fé tute le semeiante raxion. Fa'-me questa raxion: ello si è una tore allta XL braça e da pe si è una **gata** che vuol montar susso e monta lo dí 1/4 e la note desende 1/5. E susso la tore si è un soresse che vuol vegnir çosso e desende lo dí 1/3 e la note torna susso 1/4. Adomandote in quanti dí se açonçerà la gata cum lo sorexe.

1.1 [In espressioni di carattere sentenzioso].

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.10, pag. 165: Ahi Dio, merzé, che li donò tal colpo / che peggio fu che 'l grasso de la **gatta**: / gran meraviglia fu se-nn'è campato / di doglia brancoluta come 'l polpo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 22.58, vol. 1, pag. 369: Tra male **gatte** era venuto 'l sorco...

1.2 [Prov.].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.1, pag. 112: Chi beve troppo vin calça la **gatta**.

1.3 Fras. *Stare come cane e gatta*: stare in perpetuo contrasto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 81.29: e non si ristò mai per questa sua venuta, che raconciò in pace e' ghueffi di Toscana, e masime in Siena, e' quai stavano come chane e **ghatta**, e ogni dì si faceva qualche rissa tra l'una parte e l'altra.

2 Fig. Inganno.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.13: E ' fidati sono quessti per fermo: Bucoccio del Neruccio d'Usanto, Angelo Gocço e Giraldo di Nello cassestaio, lo Spera di Muccio, Talentuccio, Gianbene, Cursino Paregini e Cocchio. Sì che quando il pastore diventa lupo, le pecore vanno male. E a cciò che **gacta** nessuno non <ci giaca> ci sia socto, consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire né stare per la ciptà di nocte, né con arme né sença arme, fuore de' loro alberghi, e che per alcuno offitiale non si possa a lloro dare parola nessuna...

2.1 Fras. *Dar gatta*: ingannare, sconfiggere con l'inganno.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 118, pag. 967: Va, bal-latuzza di lamento, ratta / in ogne parte dove guelfo sia / sceso di signoria: / di' che stea allegro e non abia temenza, / ché se i Pisan co li erri ci **dier gatta**, / e' fu 'l peccato nostro e la mattia, / non per lor vigoria, / ma Dio ci tolse 'l cor e la prudenza.

[u.r. 01.04.2008]

GATTACONIGLIO s.f.

0.1 *gattaconiglio*.

0.2 Da *gatta* e *coniglio* (costruzione occasionale scherzosa).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gatto cucinato e fatto passare per coniglio.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Gatto cucinato e fatto passare per coniglio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.28: Essendo adunque il piovano, messer Dolcibene, e altri, fra l' altre vivande recandosi la crosta della **gattaconiglio**, ella fu sì buona che messer Dolcibene ne mangiò più che niuno.

GATTAFÒDERO s.m.

0.1 *gattafodero*.

0.2 Da *gatta* e *fodero*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fodero confezionato con pelle di gatto.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Fodero confezionato con pelle di gatto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.3: Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con uno **gattafodero** che pareva una pelle d' orsa, tanto era morbido...

GATTAIO agg.

0.1 *gattaia*.

0.2 Da *Catai* topon.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del Catai.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del Catai. || Cfr. *cattuio* agg.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 23.18: E ragionasi che al Gattaio arai da libbre 19 in 20 di seta **gattaia** recato a peso di Genova per uno sommo d'argento, che puote pesare da once 8 1/2 di Genova ed è di lega d'once 11 e denari 17 fine per libbra.

GATTAIOLA s.f. > **GATTAIUOLA** s.f.

GATTAIUOLA s.f.

0.1 *gattaiuola*.

0.2 Da *gatto*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 T Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: a *Gattaiuola*.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo sportello per il passaggio dei gatti.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Piccolo sportello per il passaggio dei gatti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 185.13: Dice Marco e 'l compagno: - Onde v' entrò la gatta? ha la cassa **gattaiuola**? - E 'l Baroncio trae fuora le masserizie, e guatando dice: - Io non ci veggo né gattaiuola, né buca.

GÀTTICE s.m.

0.1 *gattice*.

0.2 Da *gatto*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pioppo bianco. **1.1** Legno dello stesso albero.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Bot.] Pioppo bianco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30, pag. 121.10: Innestasi in melo, in pero, in pruno, in spino, sorbo, pesco, platano, arbore, **gattice**, e salce.

1.1 Legno dello stesso albero.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.11: L'arbore popolo, cioè oppio, ovver pioppo, **gattice**, e taglio sono utili a far lavorii intagliati...

GATTIVIERA s.f.

0.1 *gativiera*.

0.2 Ted. *gatten* 'congiungere' (cfr. Marchese, *Nota*, p. xxxvi e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270). || Lo stesso Marchese, *Nota*, col. cclxxviii, ipotizza in alternativa una derivazione da *Gewehrschlag* (*Querschlag*) e un signif. affine a quello di *dorgomena*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Lavoro sotterraneo di preparazione, incontro di due vene metallifere.

0.8 Sara Ravani 10.05.2006.

1 [Miner.] Lavoro sotterraneo di preparazione, incontro di due vene metallifere. || (Marchese, *Nota*, p. xxxvi).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.54: Et che sia licito a catuno boctino di potere avere da XVIII passi in giò antiquinda et **gativiera**, a volontà del maestro del boctino; sì veramente che l'antiquinda abbia di spatio dal fondo del boctino passi tre o più.

GATTO s.m.

0.1 *gacti, gacto, gactu, gactus, gato, gatti, gatto, gattu*.

0.2 DELI 2 s.v. *gatto* (lat. tardo *cattus*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341 (2).

0.5 Locuz. e fras. *gatto lupesco* **1.2**; *gatto mamnone* **1.3**; *gatto padule* **1.4**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Aabbraccia del Gatto.

N Un «Iohannes Gatto» è menzionato già in una carta lucch. del 984: cfr. GDT, p. 296 (dove sono cit. vari ess. tosc. del sec. XII di soprannomi contenenti lo stesso sost.).

0.7 1 [Zool.] Mammifero domestico di piccola taglia della famiglia dei Felidi. **1.1** [In espressioni di carattere sentenzioso]. **1.2** Locuz. nom. *Gatto lupesco*: il protagonista del poemetto omonimo; prob. una linca. **1.3** Locuz. nom. *Gatto mamnone*: prob. una scimmia. **1.4** Locuz. nom. *Gatto padule*: prob. una scimmia. **2** Fig. Sotterfugio, inganno. **3** [Milit.] Macchina da guerra, usata per aprire varchi nelle fortificazioni assediate.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Zool.] Mammifero domestico di piccola taglia della famiglia dei Felidi.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 46, pag. 165: Jujar, voi semellai mato, / qe cotal razon tegnei. / Mal vignai e mal andei! / Non avei sen per un **gato**, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei; / né no faria tal cosa / si fossi fillo de rei.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 316, pag. 536: Questo saipa le femene de mi tut atrasato, / q'una-voia tiengname d'est'afar savi' o mato: / eu en ler no enfidome ni anc en lo so fato / plui como fai lo soresore d'enfiars'en lo **gato**.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 482.22: Ancho XXV den. nel di che richomprammo el nostro **gatto** quando el perdemmo.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 22, pag. 4: Grand brega e grand fadhiga Zené m'á sempre dao, / Lo zer k'el fa venir me strenze com un **gato**: / Ni De ni questo mondo me scampa dal so fagio / Ke utilità ni honor de lu mai abia tragio.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 538.8: Essendo già pentuto dissi a li compagni: Tucta mia gente stati sono paghani e giamai non mutarono fede; non volglia dio ch'io sia el primo de mia gente che voltare mi volglia. La gamba del batismo ne trasse e volivase revestire. Subitamente aparbero sorche grandi a modo di **gatti** tutte nere. Quivi li fuorono in dosso in tanta quantitate che subito tucto el rosero nè non so chi aiutare lo potesse, essendo presente molta gente, in fine a l'ossa si 'l rosero.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L.3, cap. 12.32, pag. 288: Fra **gatto** e cane, drago ed elefante / Naturalmente la pace si turba, / E mai cavallo e struzzo non fu amante.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 558.13: Et ala fin elli mese fuogo per tute le case dela çitadhe e brusia ogni cosa per tal muodho qu'ello non romase né can né **gato**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.9: Lo quarto ordine stavano liepori, **gatti** e crape e scigne. La lettera diceva: «Questi soco li popolari, latroni, micidiari, adulteratori e spogliatori».

– [Per designare la pelle dello stesso animale].

[9] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 8, pag. 9.3: La soma de le volpi e **gatti**, cioè pelli, XV soldi kabella; et passaggio IJ soldi, VJ denari.

1.1 [In espressioni di carattere sentenzioso].

[1] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), *Sottilmente s'afforza vostra musa*, 3, pag. 110: Sottilmente s'afforza vostra musa / De dannar col ben dir quel ch'è ben fatto; / Ma pur lo falso topo è 'l vero **gatto** / E po' ben fa chi al miglior s'adusa.

1.2 Locuz. nom. *Gatto lopesco*: il protagonista del poemetto omonimo; prob. una lince. || (Borghi Cedrini, *Gatto lopesco*).

[1] *Gatto lopesco*, XIII sm. (fior.), 15, pag. 288: E io rispuosi in salutare: / «Quello k'io sono, ben mi si pare. / Io sono uno **gatto lopesco**, / ke a catuno vo dando un esco, / ki non mi dice veritate.

1.3 Locuz. nom. *Gatto mammane*: prob. una scimmia. || Cfr. Cardona, p. 627.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 189, pag. 295.9: Ca[ccia]gione e uccellagioni si àno assai, e si àno pappagalli bellissimi e di più fatte, e si àno **gatti mammoni** e iscimmie asai.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 182, vol. 2, pag. 75.8: E presso alla casa, dov'era questa giraffa, si era una piazza, che c'erano a vedere tanti uomini e femine, ch'era una maraviglia a vedere; e erano tutti ignudi e neri; e ancora babuini e **gatti mammoni** e papagalli assai e leopardi.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53v, pag. 65.4: Circopaticus a um, animal quoddam simile simie, sed caudatum, quod dicitur **gactu maymuni**.

1.4 Locuz. nom. *Gatto padule*: prob. una scimmia. || (Borghi Cedrini, *Gatto lopesco*, p. 37).

[1] *Gatto lopesco*, XIII sm. (fior.), 133, pag. 292: e si vi vidi la pantera / e la giraffa e la paupera / e 'l **gatto padule** e la lea...

2 Fig. Sotterfugio, inganno. || Cfr. *gatta 2*.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), Son. 8.7, pag. 390: Quant'eo più miro e guato nel tuo fatto / e mi sotilglio in volerlo savere, / ed io mi sento men che nom fa tatto, / qual uom rimproccia per poco valere. / ed eo conosco te, che quasi matto / se' divenuto, ciò mi par vedere: / per che scovrire ormai vo' questo **gatto** / e dir di te qual tu ti fai tenere.

3 [Milit.] Macchina da guerra, usata per aprire varchi nelle fortificazioni assediate. || Per una descrizione v. il primo es. cit.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.5: Di travi, e buone assi ferme si fa il **gatto**; il quale acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti, e di ciliccio, e centoni si veste. Questo **gatto** ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè piegato, del muro si traggono le pietre, o vero che il capo gli si veste di ferro, ed è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere, o vero ch'a modo di montone torna addietro, acciocchè con grande forza menato più fortemente percuota. Il **gatto** è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio, cioè il bolcione, ch'è nel **gatto**, or mette fuori la trave, ed ora la reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 14: «De materia ac tabulatis **testudo** contextur [...]. **Testudo** autem a similitudine uerae testudinis uocabulum sumpsit».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 13, pag. 124.29: Li Marsiliesi gittavano macine e travi in dosso a quelli di fuore, e co le forti balestra uccidevano li Romani. Molti ne morivano di ribalzo di quadrella e di pietre; li manganelli gittavano spesso. Li Romani si misero co li scudi davanti sì presso al muro, che li manganelli e le balestra trapassavano, et avevano uno **gatto** incoiato, et urtavano lo muro...

[3] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 121.1: Unu **gattu** acustaru a lu muru sutta la tribona di Santa Maria, e tuttu lu **gattu** cum tutti killi kinch'eranu dintra foru ischachati di grandi cantuni; murerunchi multa genti di l'osti, senza li multi firiti.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 86, vol. 2, pag. 621.12: Istando Castruccio a l'assedio di Pistoia per lo modo ch'avemo detto di sopra, dando a la città sovente battaglie con **gatti** e grilli e torri di legname armate, e riempiendo in alcuna parte de' fossi, ma poco o niente vi poté fare, però che la terra era fortissima di mura con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 67.23: Turno acceso d'ira di quello che Niso ed Eurialo aveano fatto, la notte, nel suo campo, con tutta la sua gente venne a combattere lo campo de' Troiani con **gatti** e con iscale e con ogni fornimento, che si richiede a combattere le torri.

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.2: Hic catus, ti et hic murilegus, hic pilax, cis id est lo **gacto**.

[u.r. 18.04.2007]

GATTOMAMMONE s.m. > GATTO s.m.

GATTONE s.m.

0.1 *gattone*.

0.2 Da *gatto*.

0.3 A. Pucci, *Due sonetti*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gatto di grosse dimensioni.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Gatto di grosse dimensioni.

[1] A. Pucci, *Due sonetti*, a. 1388 (fior.), 2.12, pag. 8: E se alla Civil piatir vorreno, / l' ho letto del trojano ogni sermone, / E so parlar, chè non ho in bocca il freno; / Chè conosco la trappola e 'l **gattone**, / Chè so la strada dal tetto al terreno, / E guarda pur la coltrice e 'l saccone.

GATTONI s.m.pl.

0.1 *gattoni*.

0.2 Da *galta* per *gota*, att. in ven., accostato a *gatto*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Parotite epidemica, orecchioni.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Med.] Parotite epidemica, orecchioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105, pag. 236.17: O che è questo, messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i **gattoni**?

[u.r. 09.09.2011]

GATTUCCIA s.f.

0.1 *gattuccia*.

0.2 Da *gatta*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola gatta.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Piccola gatta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.9: ben v' era in uno de' canti un poco di cenere, nella quale riluceano due stizzi già spenti, de' quali la maggior parte una **gattuicia** magra covando quella occupava.

GATTUCCIO s.m.

0.1 *gattucci, gattuzio.*

0.2 Da *gatto*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *a Doc. fior.*, 1359-63.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccolo gatto. **2** [Zool.] Pesce cartilagineo poco pregiato appartenente alla famiglia degli Scilliorinidi.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Piccolo gatto.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 179.34: per pasto per **gattucci** d. iijj.o.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.161, pag. 877: donnole vi son, gatte e **gattucci**, / e masserizie assai da comperare...

2 [Zool.] Pesce cartilagineo poco pregiato appartenente alla famiglia degli Scilliorinidi.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.6: It. in uno **gattuzio** ke comperò il Portinaio, d. xij.

GAULANITIDI s.m.pl.

0.1 f. *gaulanitidi.*

0.2 Gr. *Gaulanitis* attraverso una forma lat. mediev.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Abitanti della Gaulanitide, regione della Transgiordania corrispondente all'attuale Golan.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della Gaulanitide, regione della Transgiordania corrispondente all'attuale Golan.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 10: E l'altro popolazzo che erano Traconitidi e **Gaulanitidi** et Ippeni e Gadariti [...] furono presi a sette giorni di settembre. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 415.

GAULÈI s.m.pl.

0.1 *gaulei.*

0.2 Cfr. Isidoro, *Etym.*, IX, 124: *Gaulalum gentes, Gauloe insula.*

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Gli abitanti dell'isola di Gauleon.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Gli abitanti dell'isola di Gauleon.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.74, pag. 354: Dal mezzodi udio che senza forsi / istanno i **Gaulei** e questa gente / fino a l'Esperio oceano son corsi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.59, pag. 394: Una isola è in questo luogo strano, / ch'è ditta Gauleon, onde **Gaulei** / si noman quanti in questa parte stano.

GÀUSAPO s.m.

0.1 *gausapi.*

0.2 Lat. *gausape.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Panno peloso, grossolano.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Panno peloso, grossolano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.32: se ella ha recevù li **gausapi**, lalda li **gausapi** ricevudi...

GAUSORE s.m.

0.1 *gausor.*

0.2 DEI s.v. *gausore* (prov. **gauzor*).

0.3 Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Profonda letizia, gaudio.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Profonda letizia, gaudio.

[1] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 2.5, pag. 22: Lo [meo] lontano e periglioso afanno / ave condotto sì lo mio desire / sempre en s'ia usata, / che vostre nove gioie non me fanno / coralemente ancor **gausor** sentire: / per che natura è data / a voler departir de malenanza / che li ave data usanza.

GAVANA s.f. > GAVANO s.m.

GAVANO s.m.

0.1 *gavane, gavani.*

0.2 DEI s.v. *gavano* («cfr. forse lo spagn. *gabán* 'gabbano'»).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.f. (*gavane*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Pell.] Pelliccia o parte della pelle (di un animale).

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Pell.] Pelliccia o parte della pelle (di un animale). || (Evans).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.28: Agnelline di Maiolica, 100 per uno centinaio; **gavane**, e robolme...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.29: e **gavani** di Spagna, e **gavani** di lupi, e pelle di volpi, pelle di Spagna, pelle di lupi.

GAVARETTU s.m.

0.1 *gavarectu*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ufficiale subalterno.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Ufficiale subalterno. || (Rinaldi).

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 202.10: Fuli facta forza da lu **gavarectu** di la amiraglia.

GAVATELLA s.f.

0.1 *gavatelle*.

0.2 Lat. volg. **gabita* (cfr. DEI s.v. *gavita*).

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vaso di piccole dimensioni.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Vaso di piccole dimensioni.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 107.26: Ancho de(m)mo p(er) una brocca e una broccola e doie **gavatelle** pente, a di xvij de lulglo, s. j d. vij.

GAVAZERA s.m.

0.1 *gavazera*.

0.2 Pers. *harawan-saray* (cfr. DELI 2 s.v. *caravanserraglio*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Luogo recintato dove sostano le carovane; caravanserraglio.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Luogo recintato dove sostano le carovane; caravanserraglio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 28.19: Al **gavazera** dell'amiraglio, aspri 2 per soma.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 29.2: Al **gavazera** fuori d'Arzerone verso Laiazzo, aspri 2 per soma.

GAVAZZA s.f.

0.1 *cavaççe, gavazza, gavazze, gavazzo; f: gavazzi*.

0.2 Etimo non accertato || Cfr. DELI 2 s.v. *gavazzare* che scrive: «Dall'ant. e ora dial. *gavazza* 'gozzo' e poi 'gozzoviglia' e 'risa rumorose', di orig. molto incerta: chi lo collega col lat. *cavu(m)* 'cavo' e chi con un tema **gaba*, non ulteriormente spiegato, ma l'uno e l'altro collegati con *gozzo*».

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*gavazzo*).

0.7 1 Manifestazione rumorosa di allegria; divertimento sfrenato; gozzoviglia.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Manifestazione rumorosa di allegria; divertimento sfrenato; gozzoviglia.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.12, pag. 220: E di **gavazze** parrò fiorentino...

[2] *F Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosc.), 53: Dipoi [[i lupi]] si rivolsono tutti al montone, e con **gavazzi** e belli motti, senza scortarlo se l'hanno mangiato. || Manni, *Esopo*, p. 161.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.11, pag. 427: altri villan poi facendovi mance / di cipolle porrate e di marroni, / usando in questo gran **gavazze** e ciance...

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 108, vol. 6, pag. 203.19: L'ammiraglio del re Ruberto [[...]] armò diciotto galee e sei uscieri e una cocca che egli avea, e diede luogo a' Ciciliani, sicchè fornirono il castello con gran festa e **gavazzo**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 516.11: Le galee di Missinesi giungendo a quelle de Regno le trovarono senza capitano e senza difesa, e però le si presono col carico e colla gente, e con gran festa e **gavazza** questa utole preda al bisogno della loro città missono in Messina...

GAVAZZARE v.

0.1 *f: gavazzano, gavazzare, gavazzarlo*.

0.2 DEI s.v. *gavazzare* (da **gaba* 'gozzo' di origine oscura).

0.3 *F Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Darsi alla festa e alla baldoria; scherzare.

1.1 Prendersi gioco di qno.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Darsi alla festa e alla baldoria; scherzare.

[1] *F Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): Pone il nostro libro lo Porco pello uomo gentile, e l'Asino per lo buono da nulla, e di vile essere: amastrandoci come niuno uomo di vile essere dee andare a **gavazzare** con l'uomo ch'è migliore di lui. || Ghivizzani, *Esopo*, p. 31.

[2] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pieni di vino, sino alla gorgia, tutta notte **gavazzano**. || Crusca (3) s.v. *gavazzare*.

1.1 Prendersi gioco di qno.

[1] *F Esopo Riccardiano*, XIV (tosc.): e, quando l'Asino il vide, [[*scil.* il cavallo]] si lo cominciò a schernare e a **gavazzarlo**, dicendo: O compagno mio, ove il bello freno? ove è la bella sella? || Ghivizzani, *Esopo*, p. 107.

GAVAZZATORE agg.

0.1 *gavazzatore*.

0.2 Da *gavazzare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è dedito al divertimento, ai vizi, agli eccessi.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Che è dedito al divertimento, ai vizi, agli eccessi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 30.3, pag. 148: Così potre' i' viver senz'amore, / come la sodomia tollar a Moco, / o come Ciampolin **gavazzatore** / potesse vivar tollendoli 'l gioco...

GAVAZZIERE s.m.

0.1 *gavazzieri*.

0.2 Da *gavazzare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è dedito al divertimento, alla burla, alla gozzoviglia.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Chi è dedito al divertimento, alla burla, alla gozzoviglia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.7: Questi Toschi ci sono tutti **gavazzieri**; deasi lo sacramento a isso, se disse con l' aste.

GAVAZZO s.m. > GAVAZZA s.f.

GAVETTA s.f.

0.1 *gavette*.

0.2 DELI 2 s.v. *gavetta* (lat. *gabatum*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di recipiente.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Sorta di recipiente.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.14: Formento e tutti biadi vi si vendono a moggio et a cafisso, e ogni moggio si è 8 cafissi. E misurasi con **gavette**, cioè che pigliano il biado colle **gavette** e versano sopra il moggio o sopra il cafisso, e per lo detto modo la misura viene molto leggiere.

GAVI s.m.pl.

0.1 *gavi*.

0.2 Cfr. Cardona, pp. 627-28 (v. **0.6 N**).

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Milione*, XIV in. (tos.).

0.6 N Annota Cardona: «Secondo Polo sono una casta inferiore del Mabar, che mangia i buoi; il termine è troppo simile al sans. *gavya*- 'relativo alle vacche, vaccino', da *go*- 'vacca' perché si tratti di una coincidenza; tuttavia non risulta che il termine abbia mai indicato una casta, né che abbia continuazioni moderne» (pp. 627-28).

0.7 1 Denominazione di una casta del Mabar.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Denominazione di una casta del Mabar.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 259.7: Ma e' v'à una generazione d'uomini, ch'anno nome **gavi**, che mangiano i buoi, ma non li userebbero uccidere...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 172, pag. 265.23: E quando san Tomaso orava, e uno idolatore della schiatta di **gavi** andava ucellaldo a' paoni, e saettando a uno paone, si diede a santo Tomaso per le costi, ché nol vedea; ed essendo così fedito, si orò dolcemente e così orando morio.

GAVIGNA s.f.

0.1 *gavigne*.

0.2 Etimo incerto: lat. *cavus* (Prati s.v. *gavazza*)?

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Solo plur.

Locuz. e fras. *pigliare alle gavigne 1*; *prendere alle gavigne 1*; *prendersi alle gavigne 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ascella. Locuz. verb. *Prendere (prendersi), pigliare alle gavigne*: afferrare, afferrarsi (sotto le ascelle). Estens. Cingere con le braccia, abbracciare; afferrare per le braccia (in un combattimento).

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Anat.] Lo stesso che ascella. Locuz. verb. *Prendere (prendersi), pigliare alle gavigne*: afferrare, afferrarsi (sotto le ascelle). Estens. Cingere con le braccia, abbracciare; afferrare per le braccia (in un combattimento).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 248.7, pag. 285: Veggendo Africo il suo pensier oscuro, / prestamente lá corse, e prese questa / **alle gavigne**, e quel dardo gittava / per lo boschetto, e poi così parlava...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 320.2, pag. 306: Ma poi che vidon che piú dilungare / non si potea 'l partire, **alle gavigne** / **si preson** amenduo, ed a baciare / si cominciare, e sí l'un l'altro strigne, / che 'n mena furon di non ne scoppiare, / sí forte Amor di pari gli costringe...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 19-27, pag. 429.14: cioè come dovesse l'uno afferrare; cioè **pigliare alle gavigne** l'altro vantaggiosamente...

[u.r. 30.01.2007]

GAVILLESE s.m.

0.1 *gavillexi*.

0.2 Da *Gaville* topon.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Abitante di Gaville, castello nei pressi di Figline Valdarno.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Abitante di Gaville, castello nei pressi di Figline Valdarno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 145-151, pag. 616, col. 2.7: Or avvenne che passando per quelle contrade ... messer Francesco Cavalcanti, ... ed avea odio verso quelli de quello logo, illi trasseno a lui e sí l'anciseno; per la qual morte tutt'i Cavalcanti òno odi' a tutti li **Gavillexi**, ... e sonne morti infiniti, e ancóra non è stagnata quel'onta...

GAVINA s.f. > CAVINA s.f.

GAVINELLO s.m.

0.1 *gavinelo*.

0.2 DEI s.v. *gavinello* 1 (lat. **gabinellus*, **galbinellus* da *galbinus* 'giallo').

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace diurno, sparpiero.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace diurno, sparpiero.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 749, pag. 554: Lo **gavinelo** en le aire bate le ale al vento, / e desoto [li] pasa calandre e merli cento...

GAVINOSO agg./s.m.

0.1 *gavinose*, *gavinosi*.

0.2 Da *gavina*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Affetto da gavina (ingrossamento delle linfoghiandole cervicali). **1.1** Sost.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Med.] Affetto da gavina (ingrossamento delle linfoghiandole cervicali).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.12, pag. 428: le genti vi sian nere e **gavinose**, / e faccianvisi tante villanie, / che a Dio ed al mondo siano noiose.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 272.1: Ma volesse Dio, che almeno queste **gavinose**, gomberute, e guaste della persona, tenessero fede a questo sposo...

[3] **F** *Leggenda S. Domenico*, XIV (tosc.): Come [[San Domenico]] gueri una femina che era **gavinosa**. || Ferrato, *Leggenda s. Domenico*, p. 128.

1.1 Sost.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 91, pag. 84.6: Anche, guarda molto che la moglie che pigli non sia nata di schiatta di malatti o di tisichi o di **gavinosi** o di pazzi o di tignosi o di gottosi...

GAVISO agg.

0.1 *gavise*, *gavisi*, *gaviso*.

0.2 DEI s.v. *gaviso* (lat. *gavisus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che prova gioia; contento, lieto.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Che prova gioia; contento, lieto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 165, pag. 157: Com questa è grand bellezza, com eo ne sont **gaviso**, / Quent strabei lavorerij en quii del paradiso.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 56, pag. 54.1: serà tanto **gavise** e lieto d'avere preso cotale preda, che de la infirmitade guarrà.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 8.1, pag. 385: **Gavisi** son patriarci e profeti, / e ogni buon grande conforto prende, / tanto li fece quella luce lieti / e 'l dolce raggio che in lor risplende, / perché di tenebr' eran consüeti.

GAVITARE v.

0.1 *gavitate*, *gavite*.

0.2 DEI s.v. *cavitare* 1 (lat. **cavitare*, da *cavitus*, part. di *cavere*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Solo pron.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Guardarsi, stare attento a.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Guardarsi, stare attento a.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 291, pag. 571: de mangiare **gavitate** de vacca inveterata / e de bove similiter, cridime sta fiata, / ca géneranno malo nutrimento...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 331, pag. 573: De gallo ben **gavitate** che comença calcare; / avante a chillo termene buono est per mangiare...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 391, pag. 574: De pisci nigri e crocei dico che te **gavite**; / per certo, se tu mángille, dáinocte briga e lite...

[u.r. 18.02.2010]

GAVÒCCIOLO s.m.

0.1 *gavoccioli*, *gavocciolo*.

0.2 DEI s.v. *gavocciolo* (prelatino **gaba* 'gozzo').

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *avere il gavocciolo* **1.1**.

0.7 **1** [Med.] Bubbone della peste (che si manifesta nella regione inguinale e sotto le ascelle). **1.1** [Med.] Fras. *Avere il gavocciolo*: avere la peste.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 [Med.] Bubbone della peste (che si manifesta nella regione inguinale e sotto le ascelle).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.6: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati **gavoccioli**, e tali ghianduce, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 10.10: nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una comunel mela, altre come

uno uovo, e alcune più e alcun'altre meno, le quali i volgari nominavan **gavoccioli**.

1.1 [Med.] Fras. *Avere il gavocciolo*: avere la peste.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 242.29: diedi fiorini due d'oro al maestro Francesco dela via Larga medico di cerusicha il quale c'era venuto più volte a visitare et medicare Giovanni di Donato d'Areçço nostro chericho che aveva il gavocciolo, contanti f. ij d'oro...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.6: Io ne feci sotterrare istanotte quelli che voi vedete; andate giuso alle letta, e troverete assai, che hanno il gavocciolo, e qual sta male e qual si muore.

GAVONE s.m.

0.1 *gavon, gavone*.

0.2 Prelat. **gaba* 'gozzo'? (cfr. DEI s.v. *gavocciolo*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ingrossamento (di una parte del corpo, un organo); tumescenza; rigonfiamento. **2** [Anat.] Pomo d'Adamo.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Ingrossamento (di una parte del corpo, un organo); tumescenza; rigonfiamento.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.13: hoc *botium*, tij, el **gavone**.

2 [Anat.] Pomo d'Adamo.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 7.13, pag. 48: lá si son donne delicate e morbide [...] e qua son vize, magre, secche e torbide, / col **gavon** grosso e con la buccia rancia...

GAZÈI s.m.pl.

0.1 *gazei*.

0.2 Lat. *Gazaei*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Filistei di Gaza.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Filistei di Gaza.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.6: [3] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i **Gazei** e gli Azoti e gli Ascaloniti, i Getei e gli Accaroniti...

GAZZA s.f.

0.1 *gaça, gagie, gassa, gazza, gazze, ghaççe, ghazze*.

0.2 DELI 2 s.v. *gazza* (lat. tardo *gaiam*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. pis.*, 1360.

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia dei Corvidi di colore nero e bianco. **1.1** [Per denominare un locale adibito alla vendita di merci].

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia dei Corvidi di colore nero e bianco.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.3: e delle giandae e delle **gazze** e delle cornacchie: così di molti animali molte significazioni secondo la luna.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 6, pag. 16.9: Prima sono isparvieri chiamati da Ventimillia, che dimorano in una isola [...] e ogne di si nutricano di cornacchie e di **gazze** e anitre e di tutti gli altri uccelli che lor si convengano.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 211.1: Egli era uccello; e per numero nove **gazze**, che si lamentavano delle loro disavventure, erano in su' rami.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.42: le **gazze** sono nere e bianche, e le tacule sono tutte nere...

[5] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 252, pag. 110.16: Recipe una corda di saccu ki non sia vindutu di nulla persuna et fanchi tri gruppi [et] a chasquidunu gruppu dirrai: «La **gazza** di lu previti passa discza» et ligachilu a la iuntura et lassachilu stari tri iorni.

[6] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.8: *Item* quando questa simplice dictione 'fugaça', che significa «una fugacina de pane», fi astiçata con queste due dictione, *videlicet* 'fu', che tanto sona quanto 'fue', e '**gaça**', che significa «uno uccello cossì appellato».

– [Prob. in contesto fig.].

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.170: "Io dico alza - e tien la man de fora, / che quando buora - tragie, / papagalli con **gagie** - vanno a nido". || Manetti: «'gazza', prob. in senso fig. (papagalli con gagie 'persone leggere e chiaccherone')».

– [In comparazioni, con rif. alla capacità di ripetere le parole].

[8] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 65.10: e meglio favella l'uomo che non fa la **gazza**...

1.1 [Per denominare un locale adibito alla vendita di merci].

[1] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.25: La boctegha del gallo per livre vintisei. La boctegha della **gassa** per libre sedici.

GAZZANA s.f.

0.1 *gaczana, gazana*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 156 (ar. *hazâna*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Luogo dove si conservano le provviste. **2** Ripiano scoperto di un edificio, terrazza.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Luogo dove si conservano le provviste.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87r, pag. 65.21: Ecteca ce... locus ubi res deponuntur, vel vulgo dicitur **gazana** vel locus depositorius.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 66.2: Teca ce... aliqod repositorium, ut est apotheca, *dispensa*, archa, **gazana**, *magasen* et similia.

2 Ripiano scoperto di un edificio, terrazza.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 124, pag. 65.23: Hecteca ce solarium est extra muros domus pendens, vel que dicitur **gazana**.

GAZZARÀ s.f.

0.1 *gazaria*.

0.2 Cfr. *gazzarra 1*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eresia.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Lo stesso che eresia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.72, pag. 154: Contra questo comando fam / tuti quelli chi se dam / a creer neguna **gazaria**, / sisma, error ni erexia...

GÀZZARO s.m./agg.

0.1 *gaçaro*, *gazar*, *gazari*, *gazaro*, *gazzari*, *gazzaro*, *gazzeri*.

0.2 Castellani Pollidori, *In riva*, p. 273 (lat. tardo *catharus* o *cazarus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *gazzaro patarino 1*.

0.7 1 [Relig.] Membro di una setta ereticale che si fondava sul dualismo manicheo tra bene e male, cataro. **1.1** Agg. [Generic.:] lo stesso che eretico.

0.8 Sara Ravani 05.01.2009.

1 [Relig.] Membro di una setta ereticale che si fondava sul dualismo manicheo tra bene e male, cataro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 263, pag. 97: Gram lo credent e 'l **gaçaro** ke ten per quella via: / Plu pò ess gram l'eretico ka peccaor ke sia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.20: Come hanno nome queste Risie? - Ed ella disse: - Paterini, **Gazzeri**, Leoniste, Arnaldiste, Speroniste, Circoncisi; e catuna è dal suo plelato nominata.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li **gazari**, pattarini [...] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.3: Ordiniamo, che qualunqua persona fusse pattarino, o sodomito overo bugerone, o **gazzaro**, et queste cose fusseno contra alcuno di lloro legitimamente provate: et che fusse sodomito, sia condepnato che sia castrato...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.15: Lo primer si è qua(n)do l'omo p(er) alchuna paor de povertae o p(er)

brama de guagnar, de' renegar Deo e lla fe' cristia(n)na e devegnir zuè e saraxi(m), o **gazzaro** o patharim.

- *Gazzaro patarino*: sodomita (?). || Marcheschi: «'cataro', ma forse tutta l'espressione *Gazzaro patarino* vale 'sodomita' secondo un trapasso semantico non raro (cfr. anche M. Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna 1970, pp. 99-100)».

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 156 [1357], pag. 50.3: **Gazzaro patarino** che tu se', che quello che lla don(n)a tua è p(er) fare ora no(n) è tuo fanciullo.

1.1 Agg. [Generic.:] lo stesso che eretico.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 7.10, pag. 445: Certo, io non so niun cristian sì **gazzaro** / che, se vedesse quel loco rimoto / chiuso tra cedri, tra ulivi e mazzaro, / che non venisse pietoso e divoto...

[u.r. 21.10.2011]

GAZZARRA (1) s.f.

0.1 *gazaira*, *gazara*, *gazzara*, *gazzarra*.

0.2 DELI 2 s.v. *gazzarra* (ar. *gazara*). A questa base andranno collegate le voci *gazzeria* e *gazzurra* (DEI s.v. *gazzeria 1*, *gazzurro*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Manifestazione di gioia, di allegria caratterizzata da forte rumore, chiasso, strepito.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Manifestazione di gioia, di allegria caratterizzata da forte rumore, chiasso, strepito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.85, pag. 730: Contra noi re' stilo aveam, / dir mostrando con menaze: / « Mester è c' omo li caze / e strenze sì che in si stean», / devulgando lor **gazaira** / con ventosa vanna-gloria / anti termen de vittoria, / chi g' è poi parsua amara, [[ed.: *ama[i]ra*]/ e monto gran possa mostrando / de legni, gente e monea...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 1, pag. 528.20: Il seguente di giunse l'amiraglio del re d'Araona con sua armata su per lo Fare di Messina menando grande **gazzarra** e trionfo, e prese XXVIII tra galee grosse e trite, intra lle quali furono V galee del Comune di Pisa, ch'erano al servizio del re Carlo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 86, vol. 1, pag. 163.26: menare la preda della loro vittoria a Vinegia con grande **gazzarra**...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.17: Assay fo sollempne la festa e la **gazara** che foro facte per la venuta de Paris da tutto lo puopolo univierso de Troya.

GAZZARRA (2) s.f.

0.1 *gazzare*, *gazzarre*.

0.2 Etimo incerto: forse ar. *gazâ'ir* 'nome di una città dell'Africa sett., Algeri' (DEI s.v. *gazzarra* 2).

0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] [Milit.] Imbarcazione da guerra adoperata sui fiumi.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Mar.] [Milit.] Imbarcazione da guerra adoperata sui fiumi.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.7: E andò insine a Po, e noe poteo passare per **gazzarre** che' nemici tegniono in Po...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 126, vol. 2, pag. 679.13: Nel detto anno, facendo messer Cane de la Scala grande guerra a' Bresciani, fece fare una grande armata di **gazzarre** e d'altro navilio...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 58, vol. 4, pag. 84: perchè fuggien verso il fiume del Po, / dov'era pien di **gazzare**, e di legni, / che combattero il Ponte, ben lo so...

GÀZZERA s.f.

0.1 *gazzare, gazzeri*.

0.2 Da *gazza*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Anche s.m. (*gazzeri*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *gazza*.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *gazza*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 5, vol. 2, pag. 14.16: come le figliuole di Pirreo furono mutate in **gazzare**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 5, vol. 2, pag. 15.12: E mentre ch'elle voleano percuotere e loro petti, levate in aria per le mosse braccia, pendeano in **gazzare**, romori de' boschi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.7, pag. 9: E però qui non vo' che m'abbi a sdegno, / sapiendo ch'io ho fatti per foresta, / con una boce, assai **gazzeri** in gesta / ed aspidi venir nel mio contegno.

GAZZERÀ s.f.

0.1 *gazzeria*.

0.2 Cfr. *gazzarra 1*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *gazzarra 1*.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Lo stesso che *gazzarra 1*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 325.20: a di XII del mese di luglio in persona loro trombetti mandarono con grande **gazzeria** trombando nel campo di Fiorentini con una frasca spinosa...

GÀZZERO (1) s.m.

0.1 *gazzeri*.

0.2 Lat. *gaza*.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denaro e beni di valore; tesoro, ricchezze.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Denaro e beni di valore; tesoro, ricchezze.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 5, pag. 62.10: Non hanno fattomi avaro gli Africani, né i **gazzeri** d'Asia fratelmo carnale, però che catuno di noi è più ricco della invidia del nome, che non è della pecunia. || Cfr. Val. Max., III, 7, 1d: «Non me igitur Punicae, non fratrem meum Asiaticae gazae avarum reddiderunt, sed uterque nostrum invidia magis quam pecunia locupletior est».

GÀZZERO (2) s.m. > GÀZZERA s.f.

GÀZZERO (3) s.m. > GÀZZARO s.m./agg.

GAZZOLA s.f.

0.1 *gazzola*.

0.2 Da *gazza*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *gazza*.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che *gazza*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.9: e per questa casione trovamo specie d'animali tutti neri, e per questo oposito tali trovamo tutti bianchi. E trovamo tali che so' tutti segnati [...] e altri che so' bianchi sotto lo corpo, e e-lli ucelli la **gazzola**, e altri c'hano certo bianco e certo segno che non se muta...

GAZZURRA s.f.

0.1 *gazzurra, gazzurro*.

0.2 Cfr. *gazzarra 1*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Anche s.m. (*gazzurro*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *gazzarra 1*.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Lo stesso che *gazzarra 1*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 2, pag. 261.25: Il seguente di giunse l'ammiraglio del re d'Araona con sua armata su per lo Faro di Messina menando grande **gazzurra** e trionfo, e prese ventinove tra galee grosse e trite, intra le quali furono cinque galee del comune di Pisa, ch'erano al servigio del re Carlo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 54, vol. 3, pag. 182: Allor Castruccio rinovellò il fascio / del suo trattato, e mise sotto il curro / a certi

Caporali, i qua' non lascio; / de' qua' fu l' un Messer Milés dal Zurro, / l' altro Messer Guiglielmo di Norè, / che dovean tirar gli altri a tal **gazzurro**.

GAZZURRO s.m. > GAZZURRA s.f.

GEBBIA s.f.

0.1 *gebia*.

0.2 VES s.v. *gebbia* (ar. *gabiyah*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vasca in muratura (sopra il livello del suolo) per la raccolta dell'acqua piovana, cisterna.

0.8 Elena Artale 12.05.2003.

1 Vasca in muratura (sopra il livello del suolo) per la raccolta dell'acqua piovana, cisterna.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 67.4: Colimbus bi... locus tenens aquas, ut *gebia*, *gisterna*.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 301.3: <Prisindi in lu annu di la xij.a ind. thumini iij cum la *gebia* et divindi pagari omne annu tr. iij.> Solvit.

[u.r. 01.03.2007]

GEBUSÈO s.m./agg.

0.1 *gebusei, iebusei, iebuseo, jebusei, jebuseo*.

0.2 Lat. bibl. *Iebuseus*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Tribù cananea che abitava la città di Gerusalemme. **1.1** Agg.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 Tribù cananea che abitava la città di Gerusalemme.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, evei, *gebusei* e gergesei...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.3: In quello die pattui lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e **Jebusei**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 15, vol. 2, pag. 467.5: e abitò il **Iebuseo** con i figliuoli di Giuda in Ierusalem insino al presente di d' oggi.

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.20: E oltre questo vinsero e gittorono a terra il popolo Cananeo, **Iebuseo** e Fereseo ed Eteo ed Eveo e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon...

GECÒLITO s.m.

0.1 *ciecolito, gecolito*.

0.2 Lat. *gegolitus*. || La forma *gegolitus* è att. nella tradizione del *De gemmis* di Marbodo di Rennes (cfr. per es. Marbodus Red., *De gemmis*, PL, vol. CLXXI) come variante per *tecolithus*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro i calcoli dell'apparato urinario.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.11.2002.

1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro i calcoli dell'apparato urinario.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 55.5, pag. 24: **Gecolito** non v'è con bella cara / ma sua virtù fa mirabili segni: / come nocciol d'auliva è sua parenza, / ed al mal de la pietra dà guarenza...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.26: De la virtù **Ciecolito**.

[u.r. 30.01.2007]

GEENNA s.f.

0.1 *geena, geenna, gehenna, gehenne*.

0.2 DEI s.v. *geenna* (lat. tardo *gehenna*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Con rif. al fuoco che ardeva nella valle della Geenna, a sud-ovest di Gerusalemme:] luogo dove i peccatori sono condannati alla pena eterna; inferno. **1.1** Altro nome dell'Etna. **1.2** Pena eterna inflitta ai peccatori nell'inferno.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2011.

1 [Con rif. al fuoco che ardeva nella valle della Geenna, a sud-ovest di Gerusalemme:] luogo dove i peccatori sono condannati alla pena eterna; inferno.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 76.20: La quarta morte è quella della **gehenna**, cioè della pena infernale; et, perché tu la metti in forsi, però pecchi tu tutto die.

[2] **GI** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 455.29: Ancora è detto **gehenna**, cioè luogo di fuoco e dal zolfo tracto da quella *gehenna*, della quale consegnata all' idoli, la quale è allato al muro di Jerusalem, la quale fu già ripiena di corpi morti.

[3] **GI** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.17: Nota chi Mungibellu si chamava intandu Gibel, lu quali nuy ora per littra chamamu Ethna, quasi munti di focu, oy di lu **infernu**, sive **Gehenne**.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.1, pag. 164: Lo quinto nome **Ge[e]na** se chiama / per solfaro e fogo chi è là dentro, / perché ogne alegrezza là se brama, / de tute li bene g' è mancamento...

[5] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 7, pag. 202.20: El fuoco della **Geenna**, cioè del lago infernale, non si nutrisce con legni né s' accende col fiato, ma è stato creato da Dio dalla origine del mondo inestinguibile.

– [Rif. alla città francese di Vienne in un'interpretazione paretimologica del nome].

[6] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 461.24: Ché Vienna è detta quasi viva **geenna**, cioè fuoco, però che allora era un luogo di maladizione.

GEFAC a.g.

0.1 *gefac*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.6: [2] Scrivi quisti paroli in una scutella stangnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ sansur + menur + **gefac** + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

GELAMENTO s.m.

0.1 *gielamento*.

0.2 Da *gelare*.

0.3 *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una parte del corpo:] il diventare freddo.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Detto di una parte del corpo:] il diventare freddo.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.21: Testicoli sono la quarta parte del corpo dell'uomo, e quando in alquano di loro alcuna soperchianza fosse raccolta sì l' potrete conoscere per l'infrascritti segni, cioè: doglia e doglie in alquani di loro, **gielamento** o enfiamento partiquarmente, o tenerezza, d'essere l'uomo temoroso quando alcuna cosa vi si acostasse.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.31: Testicholi, la quarta partita del corpo. E quando di loro alchuna soperchianza fosse racholta, sì lo potete chonoscere per li infrascritti sengni, cioè: dolia e dolie in alchuna di loro; **gielamento** ed enfiamento partichularmente, o temença d'essere l'uomo temoroso, quando alcuna chosa s'achostase...

GELARE v.

0.1 *çelaa, çelan, çelate, çelato, çellerave, gela, gelada, gelano, gelare, gelasi, gelasse, gelata, gelate, gelati, gelato, gele, gelino, gello, gellòe, gelo, gelò, gialata, gialate, gialati, gialato, giela, gielare, gielate, gielati, gielato, gieli, gilata, gilate, ielati, zelao, zellata, zera, zerao*.

0.2 DELI 2 s.v. *gelo* (lat. *gelare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Diventare freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; trasformarsi in ghiaccio (anche pron.). **1.1** [Rif. ad un terreno:] indurirsi (per il freddo intenso). **1.2** [Detto di una parte del corpo:] essere freddo e irrigidito. **1.3** Provare una sensazione di freddo. **1.4** [Con rif. alla luna]. **2** Fig. Diventare freddo e rigido (Diventare freddo e rigido (per la paura, lo spavento, per un forte sentimento). **2.1** Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante]. **2.2** Fig. [Detto del cuore o dell'animo umano:] essere o diventare freddo, insensibile (al bene, all'amore). **2.3** Fig. [Detto di un sentimento:] perdere intensità, diminuire. **3** Fig. [Rif. all'azione di Amore:] far diventare freddo.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Diventare freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; trasformarsi in ghiaccio (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.3: 'Sì come la neve se **gela** in Ytalia tra le trave çunte, çoè tra le creature delle case quando je trage li venti schiavi, çoè tramontana...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.12: doncha, s'ello non fosse lo gran challo del Sol, tute cosse **çellerave** per la força del fredo de la Luna.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.15: e non solamente li rivi e li fiumi quivi **gelano**, ma il mare ancora bene CCC miglia di sì dura ghiaccia si serra, che li uomini delle parti d'intorno passano sicuri con loro buoi, carri e mercatanzie sopra il saldo ghiaccio.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 126, pag. 169.6: Altressì è dell'aria: quando ella è più grossa, si scalfa più, e non si puote **gielare**...

– [In contesto fig.].

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 10.12: Alora Decio fo malamente irato, e fe scaldare ferri molto roventi e felli fregare al peto nudo. Alora ella disse a lui: «Lo to foco sì è **çelato** e no prende, ma eio sento grande suavità al meo peto, lo qual eio abo tenuto sempre neto al me creatore.»

1.1 [Rif. ad un terreno:] indurirsi (per il freddo intenso).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 18.10: Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice d'alcun grande monte, aperto verso il levante, ovvero verso 'l meriggio, sicchè non sia dall' altre due parti schiuso, e **gieli** per la freddura...

1.2 [Detto di una parte del corpo:] essere freddo e irrigidito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.2: Come se alcuno giacendo in uno letto morbidamente, sognando gli paresse vedere che per sue vicende sia levato una mattina molto per tempo,

e paiagli uno grandissimo freddo, e che gli **gelino** le spalle...

– [Con rif. al freddo patito dai peccatori nell'inferno].

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 392, pag. 114: Eo ho vezuo d'inverno ke l'om sovenno trema, / Sed el è malvestio, e i ding ge bat insemi: / Que doncha pò fì creto de quel ke ha tal blastema / Ke dentro e fora **zera**, ni ha ki plu 'l redema?

1.3 Provare una sensazione di freddo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.9: Avetela nella Giustizia? Deh, come fate gran senno, che di neun tempo andò armata, ma sempre sta con sua mazza in mano fasciata tra' panni come se fortemente le **gelasse**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 338.10: Incontanente dopo 'l peccato si videro ignudi e **gelò** loro, e vergognârsi...

1.4 [Con rif. alla luna].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.11: *Sì che ritenga*, çoè che non sia lo vapore spesso che ne **gelasse** lo corpo della luna.

2 Fig. Diventare freddo e rigido (per la paura, lo spavento, per un forte sentimento).

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 74, pag. 370: Non dico infra gli amanti / non esser gelosia, / c'anzi è dritta via - agli amadori / (se non **gela** inanti, / amar poi non poria: / dunque mi par che sia - causa in valori)...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 106.6, pag. 489: E ciaschedun per sé divenne tale, / qual ne' getuli boschi il cacciatore, / a' rotti balzi accostatosi, il quale / il leon, mosso per lungo romore, / aspetta e ferma in sé l' animo eguale, / e nella faccia **giela** per tremore, / premendo i teli con forza sudanti, / e li suoi passi trieman tutti quanti...

2.1 Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante].

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 42.4, pag. 683: Come li saggi di Neron crudele / ingravidar lo fecer d' una rana, / così ha fatto Amor per vista vana / la mente tua, onde tu ardi e **gele**.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.14, pag. 696: da puoi che tu m' hai messo in tanto errore, / fa ch' io non mòra nel tempo che **gello**.

2.2 Fig. [Detto del cuore o dell'animo umano:] essere o diventare freddo, insensibile (al bene, all'amore).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.32: in ogne logo mostravi tanto amor a l'umanna natura che ogne to' contegno e passo e movimento si è brascha viva e carbon accesi da scaudar hi cor chi **çelan** e son fregij del mal fregio dentro e morti se pòn dir.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 93, pag. 224.3: Però che l'anima che si parte dal fondo dell'amore e della pace sua, e vanne e racostasi alla freddura del mondo e delle cose sue conviene che spesso le **gieli**, e disarmata alla battaglia sia spesso ferita.

2.2.1 Fig. [Con rif. al cuore della donna amata].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.4, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì fervide rime

farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state **gela**...

2.3 Fig. [Detto di un sentimento:] perdere intensità, diminuire.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 29.14, pag. 91: Onde, se 'l vero a me lo ver non cела, / dove tanta bellezza si ribada, / l'amar di lei per altru' non si **gela**, / né tucto indarno d'amar si cerconda / che 'nver' di lui d'amar non si risponda.

3 Fig. [Rif. all'azione di Amore:] far diventare freddo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 108.3: Amor, or treppa, ride, gioca e godi, / or l'arco piglia, tira, getta e fieri, / or **gela**, or ardi, or struggi el prixonieri, / or ponlo in croce e possa el cor li rodi!

GELASSÌA s.f.

0.1 *galassia, gelacia*.

0.2 Lat. *gelatia*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Il GDLI glossa *galassia* 'galattite' ma dalle caratteristiche sembrerebbe trattarsi della stessa pietra che Marbodo chiama *gelatia* (cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXVII, *De Gelatia*; v. 525: «invicta Gelatia gemma»), corrispondente alla *chalazias* di Plinio (Plinio, *Nat. Hist.* 37.73 [189]: «Chalazias grandinum et candorem et figuram habet, adamantinae duritiae, ut narrent in ignes etiam additae manere suum frigus») e Isidoro (cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 10, 5: «Chalazias grandinis et candorem praefert [...] etiam in ignes posita manere suum frigus»). L'identificazione con la galattite è testimoniata da Plinio, *Nat. Hist.* 37.59 [162]: «Galaxian aliqui galactiten vocant».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra di aspetto simile alla grandine, ritenuta intrinsecamente fredda.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra di aspetto simile alla grandine, ritenuta intrinsecamente fredda.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.1: Capitolo de **gelacia**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3305, pag. 321: Perpetua giacesse **galassia** / Nel fuoco, già non prenderia calore: / Così natura vuol che fredda sia.

GELATA s.f.

0.1 *gelada, gelata*.

0.2 Da *gelare*.

0.3 Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In contesto fig.:] abbassamento della temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua; gelo. **1.1** Acqua allo stato solido, ghiaccio o zona ricoperta di ghiaccio, superficie ghiacciata. **1.2** Brina.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [In contesto fig.:] abbassamento della temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua; gelo.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 15, pag. 209: Da poi che per la mia desideranza / amor di voi mi diede plagimento, / la mia favilla in gran foco è tornata / e la picciola neve in gran **gelata**: / c'aggio trovata in voi tanta fallanza, / unde m'è radoblato lo tormento.

1.1 Acqua allo stato solido, ghiaccio o zona ricoperta di ghiaccio, superficie ghiacciata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.91, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la **gelata** / ruvidamente un' altra gente fascia, / non volta in giù, ma tutta riversata.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.6: lo qual fiume in lo tempo de lo inverno molto si ghiaza, ed è sí forte quella **gelada**, ch'ì someri glie passano per suso e lle carre e trapassano da l'una riva a l'altra lo fiume.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 490.23: Questa è la 3.a parte, ove V. dice a D. che questo è Iuda Scariot che *fuora* ha le gambe, *idest* da la **gelata** de Lucifero, e dentro ha il capo e l'altro rimanente.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.1: *Noi*: cioè Virgilio et io, *passammo oltre, dove la gelata*; cioè l'acqua agghiacciata...

1.2 Brina.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 366.7: però dice che la brina, *idest* la **gelata**, *asempre*, *idest* pare, a modo de *l'immagine* de *sua sorella bianca*, *idest* la neve.

GELATINA s.f.

0.1 *gelatina, gelatine, gialatina, gialladine.*

0.2 DEI s.v. *gelatina* (lat. mediev. *gelatina*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. in *gelatina* **1.1, 2**.

0.7 1 [Gastr.] Brodo condensato fatto rapprendere per raffreddamento. **1.1** Locuz. avv. In *gelatina*. **2** Luogo ghiacciato. Locuz. avv. In *gelatina*.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 [Gastr.] Brodo condensato fatto rapprendere per raffreddamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 225.35: p. It. i pepe per una **gelatina**...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.5, pag. 412: e man e sera mangiare in brigata / di quella **gelatina**

ismisurata, / istarne arrosto e giovani fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 191.1: et intendasi inbandigione in ciascuno de' predetti casi: solce, **gelatina**, tartera, e ciascuna d'esse per sé.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 52-66, pag. 813.3: *Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina*; cioè nella ghiaccia di Cocito, ove stanno l' anime fitte nella ghiaccia, come li polli nella **gelatina**...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 109.7: entrarono in nave [...] e in capo di tre di e' trovòno l'acqua del mare tutta apresa a modo di **gelatina**, e non pare che ella si movesse...

1.1 Locuz. avv. In *gelatina*.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 9.28: per un capo di porcho che pesò libbre xij per fare in **gelatina**...

2 Estens. Luogo ghiacciato. Locuz. avv. In *gelatina*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.60, vol. 1, pag. 551: e tutta la Caina / potrai cercare, e non troverai ombra / degna più d'esser fitta in **gelatina**...

GELATO agg./s.m.

0.1 *çelaa, çelate, gelada, gelata, gelate, gelati, gelatissima, gelato, gialata, gialate, gialati, gialato, gielate, gielati, gielato, gilata, gilate, ielati, zelao, zellata, zerao.*

0.2 V. *gelare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *gelato cielo* **1.4.1**.

0.7 1 Freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; ridotto in ghiaccio. **1.1** [Detto di un liquido:] rappreso. **1.2** Ricoperto di ghiaccio, neve o brina. **1.3** Che ha o determina una temperatura molto bassa. **1.4** [Detto di una stagione o di un luogo:] che presenta una temperatura atmosferica o ambientale particolarmente bassa. **1.5** [Detto del cristallo, che si riteneva costituito da ghiaccio]. **2** Che ha subito un forte abbassamento della temperatura; irrigidito. **2.1** [Detto di un corpo (o di una sua parte) senza vita o molto indebolito] che è privo di calore naturale. **2.2** [Detto di un tipo di sudore (dovuto a indebolimento fisico o come reazione emotiva)]. **2.3** [Come reazione ad un'emozione negativa (paura, dolore, sgomento)]. **3** Fig. Privo di entusiasmo, di passione, di fervore. **3.1** Fig.

Freddo, insensibile (al bene, all'amore). **3.2** [Detto di una virtù (la castità)].

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Freddo e solido a causa della bassa temperatura atmosferica; ridotto in ghiaccio.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.3: E perciò avviene egli che l'umidore, anzi che sia ingrossato in goccioline, diviene in quello aere freddo e **gelato**, e ciò è la neve, che non cade mai in alto mare.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.17: La quinta cosa è di guardarsi che l'uomo non metta in sua bocha chose **giate**, sì come neve, ghiaccio e altre cose simiglianti, perciò che cotale cose distrugghono la santade de' denti e la loro virtude.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.72, vol. 1, pag. 552: Poscia vid' io mille visi cagnazzi / fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, / e verrà sempre, de' **gelati** guazzi.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 509.9: Da l'altro lato de la via era la palude nera e oscura, la cui acqua ène più fredda che ghyaccio quan è più **gelato**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-24, pag. 749, col. 1.4: Qui dixit la condizione del logo, lo quale era sí glaçado, che sormontava li termini della gelada, e trapassava in qui' del vetro; e perzò più sembianza ave de vetro che d'acqua **gelada**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.11: Tempo era intando che lo vierno stava allo insire, e la staysona soa se feneva, lo frito se acquietava e ll'acque **giate** yà erano tutte squaglyate...

1.1 [Detto di un liquido:] rappreso.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 33, pag. 484.9: E però esso è cossì presto a satisfare a la domanda de D., aciò che D. li rada da li ochi quelle **giate** lagrime.

1.2 Ricoperto di ghiaccio, neve o brina.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.1: Quegli dice che sotto lo **gialato** monte Atalanta ee una valle sicura per la fortezza del monte...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 268.24: E quando è l'inverno, che le montagne de Chiarentana son **giate**, là onde discende la dicta Brenta, li Padoani, volendo difendere le ville loro e le castelle, providense in quel tempo, però che la Brenta non corre forte.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.8: Le floncelle so(n)no i(n)firmitate, çoè inflatione molle et piççuli et in m(e)ço so(n)no nigre, le quale so(n)no i(n) la bocca dellu cavallu i(n) lu labro ex opposito delli denti maxillari, le q(u)ale p(er) mangiar(e) ierva **gelata** voi p(er) attractione de polve asp(er)a devorante sop(ra) lu labro et la mascelle nasceno et lo mangiar(e) li cade de bocca.

1.3 Che ha o determina una temperatura molto bassa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.17, pag. 221: En Vótri me par una penna / zazuàna la quarentenna; / ché, s'è freido in atra terra, / chi n'è semper mortar guerra / d'un vento **zelao** chi ge usa / chi le carne me pertusa...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.18: Poi che furono all'entrata del tempio, l'uno e l'altro s'ingincocchiò alla terra, e con paura basciaro il **gialato** sasso...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 221.2: et ora indurano i loro corpi nel **gelato** freddo di monte Caucaso...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.21, pag. 88: Ma, lasso, a me non val fiorir de valli, / anzi piango al sereno et a la pioggia / et a' **gelati** et a' soavi ventì...

– [Con rif.all'acqua].

[5] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 481, pag. 617: l'anema [...] poi fi çetaa en un'acqua q'è sì freda e **çelaa**, / se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et abrasaa, / per art e per ençeugno entro fos enviaa, / en un solo momento serìa tuta glaçaa.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 172.2: Ed acciocchè io non potessi sentire il freddo del **gelato** mare, Amore mi riscaldava, il quale m' arde nel fervente petto...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.29: Selva grande è presso al **gelato** fiume di Cereti, sagrata per religione de' padri...

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 120.23: Voi non ha lo campo, né la **gelatissima** Virgo, né vo porta lo sicuro Anne co la piacevile acqua...

1.3.1 [Detto di un corpo celeste].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filis*, pag. 13.1: e se 'l di è caldo, o se la notte risplendono le **giate** stelle, io pure ragguardo quale vento scrolli le marine onde...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.23: Allora da prima si riscaldaro per li razzuoli i **gialati** settentrioni, e indarno si tentaro di mollarsi nel vietato mare...

1.4 [Detto di una stagione o di un luogo:] che presenta una temperatura atmosferica o ambientale particolarmente bassa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 429, pag. 18: Zené è tant **zerao** e buta tal fregiura, / Li mis k'i stan da provo ne portan grand pressura.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 7.500, pag. 156: In questo tempo sono fredde le acque / Che di sotterra vegnon per le vene, / Ché il caldo spinge il freddo che in lor nacque; / E calde sono nel **gelato** tempo, / Perché il calore sotterra si tene / E questo dura fin che il gelo ha tempo.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 15.21: Fa che, quando ella adornata si riposerà nella **gelata** spilonca, tu leghi lei non sapiente con lacci e con fermi legami.

– [Prov.] *Bagno gelato poco è coltivato*.

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 45, pag. 297.15: Bagno **gelato** / poch'è coltivato.

1.4.1 *Gelato cielo*: la parte settentrionale della volta celeste.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 173.26: io ragguarderò quella stella che è chiamata Andromaden, coronata di chiaro splendore, ovvero quell' altra che è chiamata Orsa Parasis, la quale risplende nel **gelato cielo** verso Aquilone...

1.4.2 Sost. Bassa temperatura atmosferica.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 6.35, pag. 113: Et delle cinque zone / ch'Euclide compone / le due e mezo soperchiano / per quel gram coperchiano; / è tra 'l caldo e 'l **gelato** / un mezo temperato.

1.5 [Detto del cristallo, che si riteneva costituito da ghiaccio].

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.), 2.44, pag. 154: ch'è lo cristallo, poi ch'è ben **gelato**, / non pò avere speranza / ch'ello potesse neve ritornare.

2 Che ha subito un forte abbassamento della temperatura; irrigidito.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-45, pag. 472, col. 2.7: *Le fredde piume*, çòè le **celate** penne.

– Di bassa temperatura corporea (in contesto ironico, con rif. all'impotenza).

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.4, pag. 57: se Ghigo fosse, / ser Cerbiolin che ll'hai tanto lodato, / per pilliccion di quella ch'ha le fosse, / non si riscalderia, tant'è **gelato**.

2.1 [Detto di un corpo (o di una sua parte) senza vita o molto indebolito:] che è privo di calore naturale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.124, vol. 2, pag. 84: Lo corpo mio **gelato** in su la foce / trovò l'Archian rubesto...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.15: Ma poi che fue stata alquanto, e ebbe conosciuto lo suo amante, percuote le non degne braccia con aperto picchiamento [...] e ficcante i basci nel **gialato** volto, gridoe: o Pirramo, che caso ee quello che mi t'hae tolto?

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 449.27: E dopo alquanto, non potendosi di baciare costei saziare, la cominciò a toccare e a mettere le mani nel **gelato** seno fra le fredde menne...

– Meton. [Detto della morte].

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 213.6: O generazione spaventata per la paura della **gelata** morte, perchè temete lo ninferno, perchè le tenebre e' vani nomi e' pericoli del falso mondo, materia di poeti? || Cfr. Ov., *Met.* XV, 153: «O genus attonitum gelidae formidine mortis».

2.2 [Detto di un tipo di sudore (dovuto a indebolimento fisico o come reazione emotiva)].

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 609-660], pag. 71.13: Hercole no volle usare tutte le sue forze nella prima battaglia, volle afaticare l'uomo, lo qual così gli manifestò lo spesso anzare, e 'l **gialato** sudore del faticato corpo, e 'l collo che si lasciò crollare.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 106.26: et alcuna volta è la paura sì grande, che li membri abbandonati dal sangue mettono fuori per li pori alcuno licore **gelato**, che pare sudore...

2.3 [Come reazione ad un'emozione negativa (paura, dolore, sgomento)].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.22, vol. 1, pag. 585: Com' io divenni allor **gelato** e fioco, / nol dimandar, lettor, ch'i' non lo scrivo, / però ch'ogne parlar sarebbe poco.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 86.37: Ond' io ciò pensando, senz' alcuno consiglio la mente mi fuggè, e li miei membri divengono **gelati**; e mentre che io tengo la presente lettera nel mio grembo, la mano di paura, scrivendo, triema.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.1: Quanno li baroni sentiero tale novella *una* collo stormo della campana, deventaro sì **ielati** che non potevano favellare, non sapevano que- sse fare.

– Meton. [Detto della paura].

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.20: Queste cose abbiendo dette, alla battaglia corre, e videlo Turno co' suoi, e per l'ossa corse la **gelata** paura.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.23: Quegli, gran pezzo pauroso, perdeo a un'otta lo colore con la voce, e' capelli s'arricciarono per la **gelata** paura.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.18: A lu quali Turnu videndu, subitamenti per li templi li cursi una **gilata** pagura...

3 Fig. Privo di entusiasmo, di passione, di fervore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.116, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo frevente, / ma **zelao**, marvaxe e re', / e freido in l'amor de De'.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 173.10, pag. 229: Per questi extremi duo contrari et misti, / or con voglie **gelate**, or con acese / stassi così fra misera et felice...

3.1 Fig. Freddo, insensibile (al bene, all'amore).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.78, vol. 1, pag. 223: Oimè lasso, fammete sentire; / riscalda lo mio cor di te, **gelato**, / ke non consumi in tanto freddore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 4.6, pag. 220: e voi, care mie donne tutte quante, / che non avete il cor **gelato** e crudo, / priego preghiate la mia donna altera / che non sia contro a me servo sí fera.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 793.3: Sono coloro che hanno i cuori sì raffreddati e sì **gelati** in malvagitate, che non si possono dirizzare a fare niuno bene...

3.1.1 [Con specif. rif. alla donna amata].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.8, pag. 158: Similmente questa nova donna / si sta **gelata** come neve a l'ombra...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 131.4, pag. 183: Io canterei d'amor sì novamente / ch'al duro fiancho il di mille sospiri / trarrei per forza, et mille alti desiri / raccenderei ne la **gelata** mente...

3.2 [Detto di una virtù (la castità)].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.73, pag. 189: L'anima mia, ch'offesa / anchor non era d'amoroso foco, / appressandosi un poco / a quella fredda, ch'io sempre sospiro, / arse tutta: et martiro / simil già mai né sol vide né stella, / ch'un cor di marmo a pietà mosso avrebbe; / poi che 'nfiammata l'ebbe, / rispensela virtù **gelata** et bella.

GELERÌA s.f.

0.1 *zeraria*.

0.2 DEI s.v. *geleria* (dal sett. *geladia*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gelatina.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Gelatina. || (Cocito); cfr. Nicolas, *An. gen.*, p. 580: «gelatina, gelo (giuoco di parole)».

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.74, pag. 224: Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni gronco da far pastia, / ma in don ge ven la **zeraria**.

GELESE agg./s.m.

0.1 *gelesi, gelisi*.

0.2 Lat. *Gelenses*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della città di Gela. **1.1** Sost.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Della città di Gela.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 326.10: Ma in uno tempo nutrice e vesti insieme CCCCC cavalieri **Gelesi** per forza di tempesta gittati nelle sue possessioni.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.22: Ma in unu tempu cinqui centu cavalieri di li **Gelisi**, per fortuna di tempu cachati a li pussessiuni di Gilla, issu li nutricau e vistiuli tutti.

GELICIDIO s.m.

0.1 a: *gelicidio*.

0.2 DELI 2 s.v. *gelo* (lat. tardo *gelicidium*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Bassa temperatura atmosferica che determina la formazione e il deposito di ghiaccio o brina sul terreno e sulle piante; freddo intenso; gelo.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Bassa temperatura atmosferica che determina la formazione e il deposito di ghiaccio o brina sul terreno e sulle piante; freddo intenso; gelo.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 176.15: Perlaqualcosa nelle favole de' Poeti si narra, che la terra gridò a Giove lamentandosi dello incendio di Fetonte, e non del **gelicidio** di Saturno, sapendo che la malizia, la quale avvien per lo freddo, si può temperare, ma non l'arsura che avviene per la secchezza della salsuggine.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 68, pag. 114.24: Ma nel Verno o nella Primavera non deono uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il **gelicidio**, imperocchè l'erba ove sarà la brina ovvero la pruina, genera loro infermitade, tuttavolta basterà menare all'acqua una fiata per di.

GÈLIDO agg.

0.1 *gelida, gelide, gelido*.

0.2 DELI 2 s.v. *gelo* (lat. *gelidum*).

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 **1** Che si trova a una temperatura particolarmente bassa; molto freddo. **1.1** Ricoperto di ghiaccio. **1.2** [Detto di un luogo o di una stagione:] che presenta una temperatura rigida. **1.3** [Con rif. a una costellazione dell'emisfero boreale]. **1.4** [Detto della luce lunare]. **1.5** [Detto del sangue:] freddo (a causa dell'età avanzata). **1.6** [Come reazione a una forte emozione].

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Che si trova a una temperatura particolarmente bassa; molto freddo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.30: dove giace la oscura palude di Satura, e il **gelido** Ufens manda il viaggio per le profonde valli e nel mare si ripone.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 52.3, pag. 71: Non al suo amante più Diana piacque, / quando per tal ventura tutta ignuda / la vide in mezzo de le **gelide** acque...

1.1 Ricoperto di ghiaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 35.1, pag. 429: Evandro, nato nel **gelido** colle / Cilleno...

1.2 [Detto di un luogo o di una stagione:] che presenta una temperatura rigida.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VIIIa [1391], pag. 92.12: E nel **gelido** verno le vostre insegne con l'armigera gente non cavalcarono il suo terreno lombardo?

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 180.23: Se la natura volea ch'io sostenessi tante amaritudini, sì mi dovea ponere in piggioro luogo, ovvero nella **gelida** Sizia, ovvero nel nascimento del sole...

1.3 [Con rif. a una costellazione dell'emisfero boreale].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.29, pag. 153: Fuggito è ogni augel che 'l caldo segue / del paese d'Europa, che non perde / le sette stelle **gelide** unquamai...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.23, pag. 70: E quanto l' Orsa, che seco conduce / Le sette stelle **gelide**, comprende, / Dove 'l lume solar poco riluce...

1.4 [Detto della luce lunare].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.8, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il **gelido** raggiare, / Che Feba dal suo ciel ci porge in atto...

1.5 [Detto del sangue:] freddo (a causa dell'età avanzata).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.13: Non l'amore della laude nè la gloria s'è partita cacciata dalla paura; ma perciò che 'l **gelido** sangue per la tardante vecchiezza è in difetto, e le forze debilitate sono nel corpo affreddate.

1.6 [Come reazione a una forte emozione].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.21: E per cotali visioni e per la voce delli Dei divenni pieno di stupore e d'amirazione (nè era quello sonno, ma presenzialmente mi pareva conoscere i

volti e le chiome velate, sì come faccie presenti: allora **gelido** sudore mi correva per tutto el corpo)...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.14: Allora Enea **gelido** per subbita paura prende la spada, e offera la punta nuda a quelli che vengono...

– [Detto del tremore].

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 181.19: **Gelido** tremore corse ai Trojani per l'ossa dure...

GELO (1) s.m.

0.1 *çel, çelo, gel, geli, gello, gelo, gelu, giel, gieli, gielo, zel, zer.*

0.2 DELI 2 s.v. *gelo* (lat. *gelum*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *gelo della morte 2; gelo mortale 2; mortal gelo 3.2*.

0.7 1 Bassa temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua (con formazione di ghiaccio o brina); freddo intenso.

1.1 [Con rif. a una delle pene inflitte ai dannati nell'inferno]. **1.2** [Con rif. a un pianeta]. **1.3** [Con rif. al lago del Cocito, nell'*Inferno* dantesco:] ghiaccio. **1.4** Brina. **2** Forte abbassamento della temperatura corporea. **3** Fig. Sensazione di freddo provocata da una forte emozione; paura, sgomento. **3.1** Fig. [Con rif. alla condizione dell'amante]. **3.2** Fig. Freddezza, indifferenza (al bene, all'amore). **3.3** Fig. [Per indicare la paralisi, l'annullamento di un pensiero, un impulso]. **4** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Bassa temperatura atmosferica, che determina la solidificazione dell'acqua (con formazione di ghiaccio o brina); freddo intenso.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.15, pag. 592: Ben me noia longo servidore / et om q'ogna causa narra [et erra]; / [e] vilan contrariar signore; / om[o] qe per poco mal s'atterra; / e [tropo] temer **çel** e calore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 22, pag. 4: Grand brega e grand fadhiga Zené m'á sempre dao, / Lo **zer** k'el fa venir me strenze com un gato...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.16: merre'lo nella via tra le genti, e mosterre'gli in che forma in quello **gelo** sono i fanciulli, che giucando e rallegrando sudano...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.47, pag. 137: **Gelo**, granden, tempestate, / fulgur, troni, oscuritate, / e non sia nulla avversitate / che me non aia en sua bailia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.123, pag. 232: L'inverno vego li omi stremà, / e li arbori quasi secar. / Vento e **zer** e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande arsura e li provim, / lo mar travajam e li camim.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.20: E i figliuoli nostri, tosto che sono nati, li portiamo ai fiumi, e duriamo in crudele **gelo** e in acque...

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 83-120], pag. 58.11: Già si disfecio le nevi Pirenee, le quali lo sole mai non poteo fare distruggere, e ' sassi rotti per lo **gielo** si bagnàro.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.9: O **çel** o fregio, benexí 'l Signor, loè-lo e mostrè ch'el è alto sovre ogni cosa in secola.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 256.25: E la state quando non è il freddo di fuori, anzi è il caldo di fuori il quale dovrebbe confortare il caldo dentro, l'acque de le fonti sono più fredde ne la loro uscita che non sono il verno; e il verno sono calde, e spetialmente quando è gran **gielo**.

[10] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 112, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto, / Del mese che più **gielo** in terra piove, / Marte sdegnato cum furor acerbo, / De quel un giorno duodecimo quarto, / Fu el nobel sangue sparto / Del prince degno ch' in cielo s' anida.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 104.28: Item, cui sa li cosi naturali: comu in una nebula insembli esti acqua et focu, tronu et lampu, ploia et **gelu**, grandini et fulguru?

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.16: e il **giel** di sopra fece intento; cioè caccionne lo dimonio lo **gielo** che era sopra li vapori, a ciò che più fortemente ripellesse li vapori umidi e risolvesseli in acqua... || Commenta *Purg.* V, 117 secondo la lez. di parte della tradizione: l'ed. inclusa nel corpus legge: «e 'l ciel di sopra fece intento»; Petrocchi annota: «La var. *giel* è causata da incompiensione di *fece intento* [...] e si è prodotta indipendentemente da un rapporto tradizionale».

– [In contesto fig.].

[13] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 6, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) **çelo**, tanto cale.

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.20: Così et lo cuore del beato Gregorio non fue come otre ritratto per freddo però che nulla tiene, sì come lo cuore dei peccatori però che la freddura, cioè li peccati loro, àno facto del vaço loro come d'otre al freddo. Unde dice: «*Ponam vas tuum ad pluviam*», io porroe lo vasello tuo alla piova, cioè al **gielo**.

– Meton. Stagione invernale.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.116, vol. 3, pag. 353: Quivi / al servizio di Dio mi fe' sì fermo, / che pur con cibi di liquor d'ulivi / lievemente passava caldi e **geli**, / contento ne' pensier contemplativi.

[16] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.30, pag. 303: Nulla al mondo è che non possano i versi: / et li aspidi incantar sanno in lor note, / nonché 'l **gielo** adornar di novi fiori.

– [Con specif. rif. all’abbassamento della temperatura che si verifica nelle ore notturne].

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.127, vol. 1, pag. 36: Quali fioretti dal notturno **gelo** / chinati e chiusi, poi che 'l sol li 'mbianca, / si drizzan tutti aperti in loro stelo...

[18] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 2.6, pag. 30: Privato son di bene e di dolceza / ed è serrat'a mi la via d'amore, / come notturno **zel** riserra 'l fiore...

[19] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 2, vol. 7, pag. 334.7: l' ossa delli re nostri e delli nostri padri [...] sono gittate allo caldo del sole e allo **gelo** della notte...

1.1 [Con rif. a una delle pene inflitte ai dannati nell’inferno].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 374, pag. 113: Le doe pen v'ho za digio, or ve dirò dra terza, / Zoè del **zer** fregissimo de quella terra inversa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.87, vol. 1, pag. 49: Guai a voi, anime prave! / Non isperate mai veder lo cielo: / i' vegno per menarvi a l'altra riva / ne le tenebre eterne, in caldo e 'n **gelo**.

[3] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 433: Un poco qui lector m'attendi ancora, / Io ti dirò, perché profondo **gelo** / Di sotto a tutti Belzebub acquora...

1.2 [Con rif. a un pianeta].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.7, pag. 152: quel pianeta che conforta il **gelo** / si mostra tutto a noi per lo grand'arco / nel qual ciascun di sette fa poca ombra...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 29.4, pag. 391: Cheto era il tempo, e la notte le stelle / tutte mostrava ancora per lo cielo, / e 'l gran Chiron Aschiro avea, con quelle / che vanno seco, il pianeto che 'l **gelo** / conforta...

1.3 [Con rif. al lago del Cocito, nell’*Inferno* dantesco:] ghiaccio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.23, vol. 1, pag. 546: Per ch'io mi volsi, e vidimi davante / e sotto i piedi un lago che per **gelo** / avea di vetro e non d'acqua sembiante.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 465.19: Qui dice D. che vide un lago de **gelo** a modo de vetro...

1.3.1 [In comparazioni, rif. a una persona].

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 187.12, pag. 125: l'anema, che s'avede del furto / che fanno gl'ogli tōy sot' al velo, / conosse ben che 'l viver me fie curto, / per ch'eo romagno glaçço come **celo**, / for che quel spirito che spera paçe, / madonna, che serà quando ti plaçe.

1.4 Brina.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 38, vol. 5, pag. 128.11: [29] Di quale ventre è venuto lo ghiaccio? e lo **gelo** del cielo, chi lo generoe?

2 Forte abbassamento della temperatura corporea.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, S. *Giuliano*, vol. 1, pag. 282.24: Ma non potendolo riscaldare e temendo che non venisse meno di **gelo**, si ne lo portò al letto suo, e misselo entro, e sì lo coperse finemente e bene.

– Tremito che si manifesta in chi è in età avanzata.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 4.7, pag. 12: Tutta tremava e ne le labbra un **gelo** / mostrava tal, che non copriva i denti / ed era scapigliata e senza velo.

– [Per indicare la possibile causa di un decesso].

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.18, pag. 128: Ita n' è Beatrice in l' alto cielo [...] no la ci tolse qualità di **gelo** / nè di calore, come l' altre face, / ma solo fue sua gran benignitate...

– *Gelo della morte, mortale*: assenza di calore naturale e rigidità provocate dalla morte. Meton. La morte.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.30, vol. 2, pag. 195: Vedèa Briàreo fitto dal telo / celest'ial giacer, da l'altra parte, / grave a la terra per lo **mortal gelo**.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 27.4, pag. 426: Un cuoio d' un leon nemeo velluto / vi recò Cromis, tirinzio vestito / che già al padre era stato veduto, / da cui il **giel mortale** avea sentito...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 389.28: Adriana, o vero Adragne, senti, *di morte il gielo*; cioè che moritte: ne la morte si sente il **gielo della morte**...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.8, pag. 326: Ne' tener anni e 'n amoroso zelo / de' sponsali usi entrai ne le vicende, / e come visso son<0> così s'attende / viver per me insino al **mortal gelo**...

3 Fig. Sensazione di freddo provocata da una forte emozione; paura, sgomento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.128, vol. 2, pag. 347: mi prese un **gelo** / qual prender suol colui ch'a morte vada.

3.1 Fig. [Con rif. alla condizione dell’amante].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 52.8, pag. 71: Non al suo amante più Diana piacque [...] ch'a me la pastorella alpestra et cruda / posta a bagnar un leggiadretto velo, / ch'a l'aura il vago et biondo capel chiuda, / tal che mi fece, or quand'egli arde 'l cielo, / tutto tremar d'un amoroso **gielo**.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 99.6, pag. 118: Quivi sì vaga e lieta la vedea, / ch'arder mi parve di più caldo **gelo** / ch'io non solea...

3.2 Fig. Freddezza, indifferenza (al bene, all’amore).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.17, pag. 685: Messer Gulin, tutte serian felice, / se quel verace Amor che regge 'l cielo, / non deveniss'en noi saturnio **gelo**.

– *Mortal gelo*: negligenza.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 116.12, pag. 137: Lieva dagli occhi mia l'oscuro velo / che veder non mi lascia lo mio errore, / e me sviluppa dal piacer fallace; / caccia dal petto mio il **mortal gelo**, / e quell' accendi sì del tuo valore, / che io di qui ne vegna alla tua pace.

– [Con rif. ai dannati nell’inferno:] mancanza di carità, di amore, durezza d’animo.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 37-54, pag. 855.8: per quelli tre venti s'aggelava lo fiume infernale che significa pianto, a significare che il

pianto de' traditori non viene mai da ardore di carità; ma da **gielo** d'ingratitude, crudeltà et odio...

3.2.1 [Con rif. alla donna amata].

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis* a.136, pag. 306: Il tuo cor chiuso a tutto il mondo apristi. / Quinci il mio **gelo**, onde anchor ti distempre...

3.3 Fig. [Per indicare la paralisi, l'annullamento di un pensiero, un impulso].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.33, pag. 75: Dico, qual vuol gentil donna parere / vada con lei, che quando va per via, / gitta nei cor villani Amore un **gelo**, / per che onne lor pensiero agghiaccia e pere; / e qual soffrisse di starla a vedere / diverria nobil cosa, o si morria.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292) [Dante Alighieri] 40.33, pag. 77: Dico, qual vole gentil donna parere / vada cun lei; quando va per via, / getta nei cor villani Amor un **gelo**, / per ch'onne lor virtù aghiaza e pere...

4 Signif. non accertato.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.156, pag. 235: Et innel celo il segno serràe vixo / del Figliolo de l'uom con torvo **gello**.

GELO (2) agg.

0.1 *gela*.

0.2 Da *gelido*.

0.3 Giovanni da Prato, a. 1388 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della luna:] che manca di calore, freddo.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Detto della luna:] che manca di calore, freddo.

[1] Giovanni da Prato, a. 1388 (tosc.), 137b.2, pag. 279: Più e più volte ha infiamato il sole / la sua vaga sorella umida e **gela** / sí che la terra, che sua faccia vela, / ha già lasciato ogni giglio e viole...

GELONI s.m.pl.

0.1 *geloni*.

0.2 Lat. *Geloni*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antico popolo della Scizia.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Antico popolo della Scizia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.14: Qui la generazione de' Numidi e gli Affricani discinti, qui i Lelegi e i Caras, e i saettanti **Geloni**, Vulcano aveva figurato.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.67, pag. 283: Vidi i **Geloni**, gente ferma e immobile, / e queste genti i corpi lor dipingono / e più e men com'hanno onore e mobile.

GELORE s.m.

0.1 *gelore, zelor, zeror*.

0.2 Da *gelo*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *avere gelore 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Freddo intenso; gelo. **1.1** Fig. [Per indicare freddezza, insensibilità:] *avere gelore*: provare una sensazione di freddo.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Freddo intenso; gelo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.127, pag. 232: Li gram **zolor** sum sì coxenti, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir, / tute le mam abreveir, / e j omi nui e famolenti / tuti trema e bate li denti.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.13, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con fortuna / de vento pobjo e bacane[i]xi, / con troin e lampi e gran **zolor**...

1.1 Fig. [Per indicare freddezza, insensibilità:] *avere gelore*: provare una sensazione di freddo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.40, pag. 207: Dio li mandì dolore, / unqua non vegna a maggio: / tant'è di mal usaggio / che di stat'è **gelo**».

GELOSAMENTE avv.

0.1 *gelosamente*.

0.2 Da *geloso 1*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con attenzione e sollecitudine.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Con attenzione e sollecitudine.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1454.2: Allora quella disse: "Io abbo l'angelo di Dio per mio amatore, il quale guarda il corpo mio molto **gelosamente**.

GELOSÌA s.f.

0.1 *çejosia, celosia, çelosia, çelosie, celoxia, celusia, cilosia, çilosia, çojosia, cylosia, gelloxia, gelosia, gelosia, gelosia, gelosie, gelozia, gielosia, gielosia, gilosia, gilusia, gilusya, giroxia, zilosia*.

0.2 Da *geloso 1*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. volt.*, 1348-53; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*,

XIII ex. (march.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in gelosia* **1.3**; *dare gelosia* **3.1**; *entrare in gelosia* **1.4, 3.2**; *essere in gelosia* **1.4**; *prendere gelosia* **1.5, 3.3**; *stare in gelosia* **3.3**; *tenere in gelosia* **1.3, 1.6**.

0.7 1 Timore ansioso della mancanza di affetto o di fedeltà da parte della persona amata (anche unito ad un comportamento sospettoso e diffidente, o, secondo l'ideologia cortese, a zelo e sollecitudine nel servizio amoroso). **1.1** [Personificata]. **1.2** [In testi religiosi, rif. alla prova fisica imposta alla donna sospettata di adulterio, come giudizio di Dio]. **1.3** Locuz. verb. *Avere, tenere in gelosia* qno: assumere un atteggiamento sospettoso; essere geloso (di qno).

1.4 Locuz. verb. *Entrare, essere in gelosia*: diventare o essere geloso; ingelosirsi. **1.5** Locuz. verb. *Prendere gelosia*: essere o diventare geloso (della persona amata o dell'antagonista amoroso).

1.6 *Tenere in gelosia* qno: tenere qno nella condizione d'essere geloso. **1.7** [Per indicare un sentimento di timoroso rispetto nei confronti della persona amata]. **1.8** [Rif. all'amore per Dio]. **2** Sentimento di rancore, di rammarico per i vantaggi, i risultati conseguiti da altri; rivalità, invidia, livore. **3** Timore o sospetto (in relazione a un avvenimento o nei confronti di qno). **3.1** Fras. *Dare gelosia*: suscitare timore, preoccupazione o sospetto. **3.2** Locuz. verb. *Entrare in gelosia*: mettersi in sospetto o in uno stato di apprensione. **3.3** Locuz. verb. *Prendere gelosia, stare in gelosia*: sospettare o stare in apprensione, temere. **3.4** [Detto di un territorio, di una città il cui ordine interno risulta turbato:] disordine, scompiglio. **4** Pensiero angoscioso, preoccupazione di difendere, di salvaguardare ciò che si ha o che si considera importante. **4.1** Riservatezza, pudicizia (di chi desidera salvaguardare il proprio onore). **4.2** Vivo e premuroso interesse, sollecitudine nei confronti di qno.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Timore ansioso della mancanza di affetto o di fedeltà da parte della persona amata (anche unito ad un comportamento sospettoso e diffidente, o, secondo l'ideologia cortese, a zelo e sollecitudine nel servizio amoroso).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.46, pag. 590: An' me noia om[o] qe desdegna / l'otra çent per onor en q'el sia; / [e] muier qe sospeto me tegna; / çugar con om[o] [q'] à segnorìa; / d'inverno aver luitan la femna; / om[o] qe de quela à **çelosia**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 10.24, pag. 132: E se la mia temenza penserete, / più m'amerete, / [per]ché le mie paure / non son se non d'amore: / chi ciò non teme, male amar poria, / e tutta mia paura è **gelosia**.

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 4.9, pag. 212: Madonna, tutto avvèn per **gelosia**, / per fin amare, ché ciascuno ha doglia, / che teme di perder ciò c'ha 'n balia.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 13.16, pag. 28: siché per speso usato / nostra zogia renovi, / nostro stato non trovi / la mala **celosia**.

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.20: nè mai ama chi non è geloso, ché **gelosia** nasce da troppo amare: quando huomo ama una cosa che tene, si ne vive in pene e dotta, non la perda per viltà.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Unde la *Regula dell'amore* dice: chi no(n) àe **gelozia** amar no(n) può, et p(er) vera gelozia si prende e cresce lo desiderio dell'amore.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.57, pag. 151: Quando penso meo languire, / l'ira e la maninconia, / sì m'asale **gilosia** / ch'io vorei quasi morire, / rimembrando che ver sia / tut[t]o ciò ch'i' audo dire...

[8] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 29, pag. 368: Questo è **gelosia**, / malvascio pensiero / nato di mal talento - e da vil core...

[9] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 73, pag. 808: Questa fo bona **çilosia**, / ke 'l fin amor la guarda e guida...

[10] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 131.9: È dunque la **gelosia** veragie pena dell'animo, per la quale senza modo temiamo che lla sustanzia dell'amore non menomi per non potere sodisfare al volere dell'amante, e temere che l'amore non sia uguale e avere sospicione dell'amante senza reo pensiero.

[11] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 322r, pag. 68.6: Zelotipia... quod vulgo dicitur **gilusya**.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.5, pag. 20: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo, / a dimostrar che nel mondo vivendo / son dal voler menati con rancore, / con **gelosie** che trafigono el core, / senza fermezza, sospetti vedendo, / la stimolata volontà seguendo, / andando come piace al suo errore.

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 281.26: Ancora, cresce amore, quando vera **gelosia** tiene alcuno delli amanti: quella che è vera nutrice d'amore.

1.1 [Personificata].

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 77, pag. 326: Con queste arme sanctissime ç'è un'arma pretiosa / ke à nom la Oratione: / lu sanctu Dessideriu, la Activa obsequiosa / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, **Gelosia** gratiosa, / Confessu de raione, / santa Mansuetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / discreta Adfflictione / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un conventu.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 59.8, pag. 474: questo gli altari tutti alluminava / di nuove fiamme nate di Martiri, / de' quai ciascun di lagrime grondava / mosse da una donna cruda e ria, / che vide lì, chiamata **Gelosia**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.69, pag. 140: Amor et **Gelosia** m'anno il cor tolto, / e i segni del bel volto / che mi conducon per più piana via / a la speranza mia, al fin degli affanni.

1.2 [In testi religiosi, rif. alla prova fisica imposta alla donna sospettata di adulterio, come giudizio di Dio].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 133.24: Item, comu lu sacrificiu di la **gilusia** avia efficacia per tuctu lu tempu ki cursi la ligi, tantu per bonu previti quantu per mali, cussì lu sacrificiu di la santa caritati et di la santa gracia avi efficacia et viritati per la virtuti di Cristu, per la fidi di la ecclesia.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 5, vol. 2, pag. 32.5: se ella avrà fatto adulterio, l' acqua entra in lei; ed enfiaralle il ventre, e le natiche le si guasteranno; e sarà maledetta in esempio a tutto il popolo. [28] E se non avrà fatto fornicazione, sarà libera, e farà figliuoli. [29] Questa si è la legge della **gelosia**.

1.3 Locuz. verb. *Avere, tenere in gelosia* qno: assumere un atteggiamento sospettoso; essere geloso (di qno).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.23, pag. 92: Lagna puoie e fèrete, tènete en gelosia, / vuol sapere le luocora e quingn' hai compagnia; / porràte puoi le 'nsidie, si t' ha sospetta e ria: / non iova deceria che facci en tuoi scusate.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 47.2, pag. 468: Se ày bona muller(e), q(u)antu(n)q(u)a bona sia, / no li dar(e) a vider(e) chi la agi i(n) gelosia, / ma tòyli troppo arbitrio e mala co(m)pania, / no menar(e) homo a casata chi disp(re)iu li dia.

1.4 Locuz. verb. *Entrare, essere in gelosia*: diventare o essere geloso; ingelosirsi.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 550, pag. 802.17: Cioè se io non sono in gelosia che un altro sia amato da te, o femina.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 3, pag. 287.16: la Ninetta [...] entrò di lui in tanta gelosia, che egli non poteva andare un passo che ella nol risapesse e appresso con parole e con crocci lui e sé non ne tribolasse.

1.5 Locuz. verb. *Prendere gelosia*: essere o diventare geloso (della persona amata o dell'antagonista amoroso).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 38.3, pag. 111: Com' più diletto di voi, donna, prendo, / o più vi tegno ed aggio a voglia mia, / più par ch' eo n' aggia e prenda gelosia / e più di voi voler la voglia accendo...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 169.10, pag. 116: quando à lo fine di ço chi dimanda, / d'ogni persona prende cilosia, / sì ch'el non pò pyù peçorar vivanda...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.22: La donna, avendosi quella sera fattosi venire il suo amante [...] ciò che fare quella notte intendeva gli ragionò aggiugnendo: «E potrai vedere quanto e quale sia l'amore il quale io ho portato e porto a colui del quale scioccamente hai gelosia presa»

1.6 *Tenere in gelosia* qno: tenere qno nella condizione d'essere geloso.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 276, pag. 307.19: Due cose potranno avvenire nella buona femina per gelosia: che se tu la tieni in gelosia, ella si potrà tanto istare in gelosia, ch'ella potrà venire in grande infermitade; o ella sarà per lo tuo dispetto ria femina.

1.7 [Per indicare un sentimento di timoroso rispetto nei confronti della persona amata].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.2, pag. 117: Io non auso rizzar, chiarita spera, / inver' voi gli occhi, tant'ho gelosia, / e feremi nel viso vostra spera, / e gli occhi abasso e non so là ove sia.

1.8 [Rif. all'amore per Dio].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 135.20: Molte maniere sono di gelosia; che l'uomo à in Dio e nella sua fede.

2 Sentimento di rancore, di rammarico per i vantaggi, i risultati conseguiti da altri; rivalità, invidia, livore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 42.15: La **gelosia** dell'amico fa l'uomo sollicito a lunga provedenza.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.48, pag. 427: ma pur la sora voluntae / chi regna in lor per le peccae, / noriga questa marotia / semejamte a la **giroxia**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.28: Et no vençan apè de sì altro cha cosse sanguenente, pinne de gran perigoli de morte e de ruine, e trovan-ghe de torno pessime compagnesse, çoè onte vergogne desenor velanie insidie **çelosie** invidie ingani frò falcitae accuxe falce traitorie e cure mortalissime...

3 Timore o sospetto (in relazione a un avvenimento o nei confronti di qno).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.14: Messer Corso Donati, ch'era allora in bando di Firenze, et era con lui ito a Corte, et accompagnatolo ancora, tornava con lui, de la qual cosa la parte Bianca, che reggea, ebbero **gelosia** et gran pavento...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 206, vol. 2, pag. 771.16: il legato ch'era in Romagna per andare nella Marca tornò con sua gente a Bologna in grande fretta, e con grande **gelosia** e paura di perdere Bologna.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 896, pag. 204: Fólly messa per alcuni una granne **gelosia**, / Che, se llo conte annava, may non revenia...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 194.9: I Fiorentini avendo per **gelosia** presa la guardia del castello di Prato e della città di Pistoia, usciti della paura di quelle si stavano in pace...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 91, vol. 3, pag. 21: Quando lo 'mperador vide i Romani / Ambasciadori [...] domandò: Dove son que' di Fiorenza? / Rispose un degli usciti al primo tratto: / Egli han di Voi **gelosia**, e temenza.

3.1 Fras. *Dare gelosia*: suscitare timore, preoccupazione o sospetto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 2, vol. 3, pag. 243: Per non mostrar, ch'e' fosse addormentato, / nel detto anno di Luglio, con grand'oste / mandò il Duca il suo Conte pregiato. / Di là da Signa fur le prime poste, / e per dare a Castruccio **gelosia** / di Lucca, e di Pisto', tre di fe soste.

3.2 Locuz. verb. *Entrare in gelosia*: mettersi in sospetto o in uno stato di apprensione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 1, pag. 435.18: il conte entrato in gelosia e in paura del popolo più che non gli bisognava, non si volle attendere, ma volle pur le chiavi delle porti, e ciò mostrò che fosse più opera di Dio che altra cagione...

3.3 Locuz. verb. *Prendere gelosia, stare in gelosia*: sospettare o stare in apprensione, temere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 141.18: Onde alcuni, che gli udirono, rapportorono a' popolani; i quali cominciorono a inacerbire, e per paura e sdegno innaspirorono le leggi; sì che ciascuno stava in gelosia.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 633.2: E non però di meno dello stato di quella Terra stiamo in continua **gelosia**, temendo che quivi non si connecta

cosa che ssa detractiōne dell'onore della Real Maiestà e turbatione di noi devoti suoi...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.39: E' Pisani di questo mostrano avere preso grande suspecto e **gelosia**, e con assai divisione e poca fermeçça di loro stato pare altrui che vivano.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 104, vol. 2, pag. 269.24: Partito il legato di Firenze, a dì XVI di dicembre [del] detto anno, cavalcò dalla Scarperia, e poi traversò per l'alpe, per non apressarsi a Bologna, acciò che 'l signore di Bologna non prendesse gelosia, e andò a Castello Sanpiero...

3.4 [Detto di un territorio, di una città il cui ordine interno risulta turbato:] disordine, scompiglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 45.20: Nel detto anno MCCLXXXVIII si cominciò a fondare il palagio de' priori per lo Comune e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo e' grandi, che ispeso era la terra in **gelosia** e in commozione, a la riformazione del priorato di due in due mesi, per le sette già cominciate, e i priori che reggeano il popolo e tutta la repubblica non pareo loro essere sicuri ove abitavano innanzi, ch'era ne la casa de' Cerchi bianchi dietro a la chiesa di San Brocolo.

4 Pensiero angoscioso, preoccupazione di difendere, di salvaguardare ciò che si ha o che si considera importante.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 74.34: l'uomo si die corruciare e far vendetta e punire ei mali per l'amore e per la **gelosia** de la giustizia e di drittura, e per guardare il comune bene del popolo, che non può durare senza drittura e giustizia.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.6: Ancora è da saver ke **çejos[i]a** en un modo ven lauda[da] et en l' altro vitupera[da]. Vituperada vien quando ello adeven per cose corporale, en le qual l'omo no po soffrir d' aver algun compagno, açò ke ello eba solo consolacion...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2161, pag. 259: Ma per vaghezza della stella lassa, / Scordandosene, l'ovo ch'egli ha in branca, / Che mai per **gelosia** da sé non scassa.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.18, pag. 42: Quest' è sì dolorosa compagnia, / Che le cose da dare e da tenere / Ritien con animosa **gelosia**.

4.1 Riservatezza, pudicizia (di chi desidera salvaguardare il proprio onore).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.36, pag. 99: Nèun mistero è maggio / di **gelosia** ben vera / che fa guardar l'onore e schivar doglia...

4.2 Vivo e premuroso interesse, sollecitudine nei confronti di qno.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.8: Ora dice lo conto che Coragino e sua dama aveno grande **gelosia** de Vivante e stavano de luie en pensiere.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.11: Io, carissimo padre, cordialmente vi ringratio del santo zelo e **gelosia** che avete all' anima mia, in ciò che mi pare che siate molto sospeso, udendo la vita mia.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.4: Anche dee l'uomo essere geloso per lo suo buon

amico: questa **gelosia** è buona e leale, e di buono amore, puro e netto, senza niuna bruttura.

GELOSIRE v.

0.1 *gelosi*.

0.2 Da *geloso*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere geloso di qno (con l'ogg. della persona).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Essere geloso di qno (con l'ogg. della persona).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 276, pag. 307.5: Tu non dei essere geloso della tua donna in niuna guisa del mondo; che, se la tua moglie è buona femina e leale, e tu la **gelosi**, tu la fai diventare ria femina; e s'ella è ria, e tu ti farai geloso, tu la farai diventare più ria ch'ella non è.

GELOSITÀ s.f. > GOLOSITÀ s.f.

GELOSO (1) agg./s.m.

0.1 *çelos, celosa, celoso, çeloso, çeloxi, çeloxo, çilosa, çiloso, çilusi, çoçosi, çoçoso, çylosi, gelos', gelosa, gelose, gelosi, geloso, gielosi, gieloso, gieloze, gillusi, giloso, zelloso, zeloso, ziloso*.

0.2 DELI 2 s.v. *geloso* (lat. eccles. *zelosum*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. bologn.*, a. 1301; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che teme ansiosamente di perdere l'affetto della persona amata o sospetta di essere vittima di un tradimento; che nutre un desiderio di possesso esclusivo nei confronti dell'amato e un sentimento di rancore e avversione verso qualunque antagonista amoroso. **1.1** Sost. **1.2** [Detto di un animale]. **1.3** [Detto di Dio:] che ama e vuole essere amato in modo incondizionato ed esclusivo. **1.4** Timoroso. **2** Che si preoccupa di salvaguardare ciò che ha o che considera importante; che desidera mantenere il possesso esclusivo di un bene (materiale o immateriale); attento e sollecito nella custodia, nella difesa di qsa o qno. **2.1** [Rif. all'atteggiamento del credente verso Dio]. **2.2** Che manifesta un attaccamento morboso, un affetto possessivo nei confronti di qno; che desidera mantenere un rapporto esclusivo con una persona. **2.3** [Con rif. alla difesa di un territorio]. **2.4** Che manifesta vivo e affettuoso interesse, che è sollecito, premuroso nei confronti di qno. **2.5** [Detto di una consuetudine, di una pratica abituale:] mantenuto

per interesse, per avidità di guadagno (materiale e personale). **3** Che prova dispiacere, rammarico per il bene, i successi del prossimo; che desidera cose che appartengono ad altri; invidioso.

0.8 Maria Fortunato 27.09.2011.

1 Che teme ansiosamente di perdere l'affetto della persona amata o sospetta di essere vittima di un tradimento; che nutre un desiderio di possesso esclusivo nei confronti dell'amato e un sentimento di rancore e avversione verso qualunque antagonista amoroso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 24, pag. 586: Sì me noia preved qe s' aença; / e vilan qe fia post a cavallo; / çascun om qe no me ten credhença; / omo q' è çeloso andar a balo...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 10.25, pag. 133: **Geloso** sono d'amor m'adovene, / così mi stene, / c'Amore è piena cosa di paura; / e chi bene ama una cosa che tiene, / vive 'nde in pene, / che teme no la perda per ventura.

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 207.29: Né mai ama chi non è **geloso**, ché gelosia nasce da troppo amare...

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.5, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è **zeloso** andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e avar hom ki in honor aventura, / e tutti quanti de sołaço no cura.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: Et Panfilo disse: lo dolce parlare isvellia et notrica amore. [17] Per buoni servigi insieme facti (et) ricevuti si cof[n]giela l'amore (et) cade in amistà (et) fassi l'omo **geloso**; unde si dice: la gelozia dela tua casa m'à manicato...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 19, pag. 155.26: quando le femmine veggono ei loro mariti troppo **gelosi** e troppo suspeziosi, elle nol possono patire...

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 18.6, pag. 139: La volontate in ciò pur trà-lo 'nante; / e, quanto prende, più ne sta **geloso**.

[8] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 64, pag. 808: **Çilusi** ig' era entrambidui, / mai no miga de rea creença; / entrambi era d'una sentença, / k'i se portava tanto amore / k'ig'era entrambi d'un sol core.

[9] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 80, pag. 174.6: E inpercioe sì mi pare che noi abiamo a rrimanere in questo deserto, inn uno bello luogo e dilettevole, lo quale uno barone di Cornovaglia lo fecie fare per una sua donna la quale molto amava oltre misura, ed ierane molto **gjeloso** di questa sua donna.

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 199.5, pag. 132: Poy ch'el m'ave / madonna preso col quardo suave, / eo non ebbi may un'ora riposo; / perché d'onni persona so' **çiloso**...

[11] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 22.5, pag. 473: Amor ch' è piena cosa di paura / mi fa **geloso** stare...

[12] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 155, pag. 199.3: A uno tempo era uno riccho homo, ed avea una molto bella donna per molglie; et questo homo le volea tutto il suo bene, ed erane molto **geloso**.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 460.20: A costui fu data per moglie una bellissima donna, il cui nome fu monna Ghita, della quale egli senza saper perché prestamente divenne **geloso**, di che la donna avvedendosi prese sdegno...

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 181.17: Chi non è **geloso** non può amare.

1.1 Sost.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 83, pag. 370: Vivan gl'inamorati, / e muoian gli **gelosi** / e vivano dogliosi - a loro vita.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.1, pag. 380: Se quel **geloso** la tien sì fermata / Ch'ella non poss'andar là ov'ella vuole, / Sì gli faccia intendente che ssi duole / D'una sua gotta, che d'averl'è usata...

[3] *Poes. an. bologn.*, a. 1301, 14, pag. 32, col. 1: Alla mala morte mora / Lo **celoso** / Ch'è lo visso crudele e doloroso!

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 131.14: Perciò che 'l vero **geloso** sempre teme che suoi servigi non siano soficenti a mantenere il suo amore e ch'altresi non sia amato com'egli ama e pensa quanto dolore avrebbe se perdesse il suo amante, avegna che non possa credere ch'avenisse.

[5] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 17, pag. 22: Lo **zeloso** a la fenestra mansueto se n'andava...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 468.36: Alla fine il **geloso**, che più sofferir non poteva, con turbato viso domandò la moglie ciò che ella avesse al prete detto la mattina che confessata s'era.

1.2 [Detto di un animale].

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.7: et questi asini sono sì fieri in loro natura che omo no- lli puote mai domesticare. Et sì non sofferrebbe lo maschio che la femina ragghiasse per nessuna maniera, imperciò che elli n'è molto **geloso**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 366, pag. 380.7: Il gallo è **geloso** della moglie, più che uno uomo della sua...

1.3 [Detto di Dio:] che ama e vuole essere amato in modo incondizionato ed esclusivo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 30.42, vol. 1, pag. 204: Di nui ti prenda pietade: / tu, signor d'umiltate, / per la tua benignitate / sempre se' di noi **geloso**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.24: È questa maynera dise Dyonisio ke Dio è **çojoso** per molto grande bene ke ello vol alle criature...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.25: Sai anco, che Gesù Cristo entrando nel tempio, quelle cose, le quali non si convenivano a stare in esso, ne cacciò, e gittò fuori, perciocchè egli è Dio **geloso**, e zelante, e non vuole, che la casa del suo padre, la quale dee essere casa d' orazione, divent spelonca di ladroni.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.12: Et se tu comenci da l'un chò del santo evangelio e corri fin a l'altro chò del novo testamento, tu no troverè altro cha gran meraviglie, ch'el par che De' pare sia mato de nu tanto è-l' **çeloxo** d'i fachij nostri e no pò suffrir che nu guardemo a altri cha a sì e chomanda e vol che con tuto 'l cor con tuta l'anima con tuta la mente con tuta la forteçça e con tute le virtue nostre lo debiamo amar.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.4: E per moltissimi altri modi il pietosissimo Padre nostro, intimamente amandoci, ci chiama e cerca di volerci a sé e, **geloso** di noi, ci fa avisati acciò che ci riduciamo a lui.

1.4 Timoroso. || (Pagano, in *PSs*, II, p. 968).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 46.15, pag. 565: Già neiente non ò abento, / [co]ntanto me ne sovene, / ché la tenea a piacimento / ed ora ne pato pene; / e a lo 'ncominciamento / però ne stetti in paura, / **geloso** n'era ad ogn'ura / non facesse fallimento.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.16: Mo dico, se questo dolcissimo e dilettevole e buono isposo, senza neuno suo utile è tanto pauroso e **gjeloso** di partirsi da noi, e continuo vorrebbe possederci ed essere posseduto, quanto maggiormente dovremmo noi tutti triemare di non perdere lui...

2 Che si preoccupa di salvaguardare ciò che ha o che considera importante; che desidera mantenere il possesso esclusivo di un bene (materiale o immateriale); attento e sollecito nella custodia, nella difesa di qsa o qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 9, pag. 103.33: E perciò l'uomo è detto **geloso** quand'elli non vuole avere compagnia in alcuna cosa ch'elli ama.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.12: Adonque siate **gjeloze** de voi medesimo, e dal nemico d'entro, ch'è vostro corpo, e da quelli de fori, che demoni e homini sono, sollicito guardate in tutte guardie...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.5: Et li Grechi, chi sunnu di lignaiu perfidi, riputandusi offisi di lu Conti per li posati chi li soy cavaleri havianu in li casi loru, eranu **gillusu** di li loru mugleri et di li loru figloli.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 71, S. Pancrazio, vol. 2, pag. 662.21: Sì che il giudice, essendo **geloso** de la giustizia, menogli ambedue a l'altare di san Piero...

2.1 [Rif. all'atteggiamento del credente verso Dio].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 12.17: E però, dolcissime, chi à Cristo sì 'l tenga con ogni sollicitudine e con ogni virtù usare per lo suo amore, e di lui sia **geloso** e curioso, e dispognasi a seguirlo colle virtù, acciò che lo sposo non isdegni; e chi l'ha perduto sì si brighi di ritrovarlo con ogni pianto, con ogni fadiga, con ogni desiderio e fervore.

2.2 Che manifesta un attaccamento morboso, un affetto possessivo nei confronti di qno; che desidera mantenere un rapporto esclusivo con una persona.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 72.2: Ma che scusa possono avere alcuni divoti, e divote, che in quel mal punto prendono tanta divozione con uno, che non vogliono giammai che altri gli parli; e sonne più **gelose**, che non è la moglie del marito?

2.3 [Con rif. alla difesa di un territorio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 200, vol. 2, pag. 764.8: «Io vi dirò uno nome molto bello e utole, e che si confà a la 'mpresa, però che questa fia terra nuova e nel cuore dell'alpe, [...]; ma se lle porrete il nome ch'io vi dirò, il Comune ne sarà più **geloso** e più sollecito a la guardia: perch'io la nominerei, quando a voi piacesse, Firenzuola».

2.4 Che manifesta vivo e affettuoso interesse, che è sollecito, premuroso nei confronti di qno.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.4: Anche dee l'uomo essere **geloso** per lo suo buon

amico: questa gelosia è buona e leale, e di buono amore, puro e netto, senza niuna bruttura.

2.5 [Detto di una consuetudine, di una pratica abituale:] mantenuto per interesse, per avidità di guadagno (materiale e personale).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 170.2: E io per me, veggendo questa **gelosa** consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore, che legista.

3 Che prova dispiacere, rammarico per il bene, i successi del prossimo; che desidera cose che appartengono ad altri; invidioso.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 137.7: E se la cosa ch'egli ama non è propria sua, sapiate ch'egli si travaglia di grande follia, e è diritto folle e stolto, quand' egli diventa **geloso** dell'altrui cose...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 313.7: di coloro che sono **gelosi** nascondi il consiglio tuo.

GELOSO (2) agg.

0.1 *geloso*.

0.2 Da *gelo*.

0.3 Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gelato.

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 27.09.2011.

1 Lo stesso che gelato.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 9.6, pag. 471: Ch'eo cor avesse, mi potea laudare / avante che di voi foss' amoroso, / ed or è fatto, per tropp' adastare / di voi e di me, fero ed argoglioso: / ché subitore me fa isvariare / di ghiaccio in foco e d'ardente **geloso**; / tanto m'angoscia 'l prefondo pensare / che sembro vivo e morte v'ho nascoso. || Contini: «*geloso* (davanti a cui può essere caduto (*in*)): implicito il gelo paretimologico. Gli aggettivi rispondono chisticamente ai sostantivi».

GELSA s.f.

0.1 *celsa, gelsa, gelse, gielse*.

0.2 DELI 2 s.v. *gelso* (lat. *celsam*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Bot.] Frutto del gelso. **1.1** [Bot.] Pianta del gelso.

0.8 Charles L. Leavitt IV 21.05.2007.

1 [Bot.] Frutto del gelso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.69, vol. 2, pag. 576: E se stati non fossero acqua d'Elsa / li pensier vani intorno a la tua mente, / e 'l piacer loro un Piramo a la **gelsa**, / per tante circostanze solamente / la giustizia di Dio, ne l'interdetto, / conosceresti a l'arbor moralmente.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.43: tinsè del so sangue le **gielse**, çoè le more; cussì a proposito dixè Beatrice...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.9: e 'l piacere di quelli pensieri non fossero essuti alla mente tua un Pirramo di Babilonia che ss' uccise, e del suo sangue [le] **gelse**, prima bianche, divennero sanguigne; cioè avessi la chiara tua mente oscurata per tante circostanze, quante hai udite...

[4] Deo Boni, Rime, XIV pm. (tosca.), 6a.5, pag. 159: Pirrammo et Tisbe fêr la **gelsa** rossa, / et la troiana spada punse Dido: / molti ne lascio che qui non gli grido, / che rovinaro in simigliante fossa.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 648.30: Per la qual cosa attristandosi et adolorandosi, parendoli essere stato cagione de la sua morte ch'era troppo penato a venire, col proprio coltello si percosse per lo fianco; e, cavatoselo de la ferita, lo sangue sprillò suso a le **gelse** bianche e tinsèle.

1.1 [Bot.] Pianta del gelso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.7: Perki adunca li mei paroli non ponu intrari intru li soy aurichi, nin per lagrimi nin per prigeri si movi Eneas, ma sta comu firma **celsa**, la quali per nixunu ventu si movi?».

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.23: E dormando tuti li frai le meriço, seguendo la usança vene lo lairo e montà su la **celsa**.

GELSO (1) s.m./agg.

0.1 *celsi, celso, chelsi, chelsu, cheuczu, cielso, gelse, gelsi, gelso*.

0.2 DELI 2 s.v. *gelso* (lat. *celsam*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *moro gelso 2; mora gelsa 2.1*.

0.7 1 [Bot.] Nome di due specie di piante (*Morus niger* e *Morus alba*), le cui foglie sono usate per l'allevamento del baco da seta. **1.1** [Bot.] Frutto della stessa pianta. **2** [Bot.] Agg. Locuz. nom. *Moro gelso*: lo stesso che gelso. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mora gelsa*: lo stesso che gelsa.

0.8 Charles L. Leavitt IV 21.05.2007.

1 [Bot.] Nome di due specie di piante (*Morus niger* e *Morus alba*), le cui foglie sono usate per l'allevamento del baco da seta.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 95, pag. 151.9: Egli fa prendere scorza d'un àlbore ch'è nome **gelso** - e è l'àlbore le cui foglie mangiano li vermi che fanno la seta-, e cogliono la buccia sottile che è tra la buccia grossa e legno dentro, e di quella buccia fa fare carte come di bambagia; e sono tutte nere.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.309, pag. 55: Tisbe po' vidi, che tanto fu bella, / andar di fuori ad aspettar l'amante / appiè del **gelso** nella fresca erbella...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.28: qui si batte moneta grossa e mezzana e picciola della seconda buccia del **gelso** suggellata di suo suggello, e di

quella paga tutte sue compere il signore e rettori e ufficiali e chiunque de' ricevere, e niuno osa rifiutare tale moneta, pena la vita.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.59, pag. 120: al fonte su l'erbetta spessa / spettarsi a l'ombra del candido **gelso** / che presso il fonte era molto excelso.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 206, pag. 100.27: [1] Pigla fogli di ficu et fogli di **chelsu** nigrù et fogli di viti, pisu di drammi .xij., et exindi lu sucu et frica undi tu voi: probatum est.

1.1 [Bot.] Frutto della stessa pianta.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.41: qual divenne Piramo quando *averse 'l ciglio*, o ver l'occhio, in quell'ora quando 'l **cielso**, o ver frutto del moraro, fo fatto *vermeglio*, çoè sanguigno'.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 127 rubr., pag. 131.2: De le more e de lo arbore, çoè del moraro, el quale ven nominà **celsi**. E la mora se chiama mora celsi.

2 [Bot.] Agg. Locuz. nom. *Moro gelso*: lo stesso che gelso.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.5: I fichi di Faraone sono così fatti, che lo pedale cresce molto in alto, e ingrossa molto, e diventa grande arbore, come lo moro gelso...

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mora gelsa*: lo stesso che gelsa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 62, vol. 3, pag. 51: Di quel di Pisa la gente divelse, / e fe combatter Castel Fiorentino; / ma non gli valse quattro more gelse. / E non possendolo avere in dimino, / tra Poggibonizzi, e Colle passaro, / e presso a Siena pigliaro il cammino.

GELSO (2) s.m.

0.1 *celso, chelci, chersi, selso*.

0.2 Da *celso 1*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Med.] Malattia caratterizzata dal rigonfiamento delle labbra.

0.8 Charles L. Leavitt IV 21.05.2007.

1 [Med.] Malattia caratterizzata dal rigonfiamento delle labbra.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 152, pag. 79.7: *Ad infirmitati ki si chama chersi*. [1] Pigla pipi, czinziparu albo, russia di ova, radicata di goglio, sapuni † girato et barabo † et miscali insembla et mectindi a la infirmitati.

– [Vet. Masc.] [Del cavallo].

[2] **GI** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.13: E multi fiati li naxinu adossu galli grossi comu nuchi, quandu minu e quandu plui, ki superchianu supra lu coyru: li quali sun dicti muri oi **chelci** vulgaramenti.

[2] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 268.8: como disse d(e) sup(ra) i(n) nellu capitulo d(e) lu moro voi **celso**, et dein(de) us(que) ad

(con)solidat(i)o(n)e faççasece la cura d(ic)ta i(n) nellu capitulo d(e)llo celso...

[u.r. 30.12.2011]

GELSOMINO s.m.

0.1 *gelsomini, gelsomino, gensomino, gialsomino, iosimine, ziasemin.*

0.2 DELI 2 s.v. *gelsomino* (persiano *yasamin*, di orig. iranica, con infl. di *gelso*).

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII (3): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII (3); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua di fiori di gelsomino 1.2; fior di gelsomino 1.1; fior gelsomino 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Arbusto rampicante della famiglia Oleacee, genere *Jasminum*. **1.1** Locuz. nom. *Fior (di) gelsomino*: piccolo fiore bianco dell'arbusto.

1.2 Locuz. nom. *Acqua di fiori di gelsomino*: essenza ricavata dai fiori del gelsomino. **2** [Bot.] Fiore bianco profumato dell'arbusto di gelsomino.

0.8 Sara Alloatti; Raffaella Badiale; Barbara Käpeli 05.02.2003.

1 [Bot.] Arbusto rampicante della famiglia Oleacee, genere *Jasminum*.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.19: e, sostenenti l'abondevoli viti, chiudono la via erbosa da' solchi con chiusura di canne, con loro congiunte con tegne vinco, non in altra maniera che appaiano le 'ngannevoli reti stese a' passi de' fuggenti animali. 17 E quelle non occupate si veggono da vitalbe, abondevoli di bianchi ligustri; ma, come l'ellera l'olmo, così da spessissimi **gelsomini** e da pugnetti rosai sono per tutto cinte.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.15: Antonio Pucci avea una casa dalle fornaci della via Ghibellina, e là avea uno orticello che non era appena uno staioro, e in quello poco terreno avea posto quasi d'ogni frutto e specialmente di fichi, e aveavi gran quantità di **gelsomino**; ed eravi uno canto pieno di querciuoli e chiamavalo la selva.

1.1 Locuz. nom. *Fior (di) gelsomino*: piccolo fiore bianco dell'arbusto.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII (3), 8, pag. 435: A la mi' amança vad' alegramente, / a l'avenente fior di gelsomino: / più chiara che rubino voi mi parete, / ch'avete e posedete la fenice; / chosi sola vi fece l'alto deo, / unde ['] cor meo per voi pre[n]de conforto.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 3.4, pag. 4: ed iò, stando presso a una fiumana / in un verziere, all'ombra d'un bel pino / - d'acqua viva aveavi una fontana / intorneata di fior gelsomino - / sentia l'aire soave a tramontana, / udia cantar li augelli i-llor latino...

1.2 Locuz. nom. *Acqua di fiori di gelsomino*: essenza ricavata dai fiori del gelsomino.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.36: E quivi, poi che di sudare furon restati, dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi

negli altri. E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi e pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fiori di gelsomino e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono...

2 [Bot.] Fiore bianco profumato dell'arbusto di gelsomino.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 244.12: e parevane sì como (de) inzenzo e aloe e muscio e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de **ziasemin**; e per questa cusì gran flama e non vedevemo fumo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.25: Maraviglyavase ancora de li suoy dienti de avolio, li quali compuosti le avea in bocha in pizolo ordine e per sì convenebele mensura che l'uno non pareva de essere plu gruosso dell'altro, e per lo circuyto pareva che li ginzile stessero co li dienti abrazati cossi artificiosamente che monstravano de parere **iosimine** intornati de rose rosse.

[3] *Poes. an. merid.>tosca.*, XIV ex., [MS] 2.5, pag. 124: Entrai allo giardino / ov'erano le rose con le fiori, / e aulente il **gialsomino** / ch'a tutta la contrata rendia splendore.

[u.r. 01.03.2007]

GELURA s.f.

0.1 *gialura*.

0.2 Da *gelo*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gelo 1.

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 Lo stesso che gelo 1.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.2, vol. 1, pag. 272: [De] dentro da la nieve esce lo foco, / adimorando ne la sua **gialura**, / e vincela lo sole a poco a poco: / divien cristallo l'aigua, tant'è dura...

GEMALE agg.

0.1 *gemale, giemale; a: gemmale*.

0.2 Cfr. *iemale*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *circolo di solstizio gemale 1.1; tropico gemale 1.1*.

0.7 1 [Astr.] Lo stesso che solstizio iemale. **1.1**

[Astr. Geogr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio gemale, tropico gemale*: Tropico del Capricorno.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Astr.] Lo stesso che solstizio iemale.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.20: Somigliatamente è il primo punto di Capricornio: è detto punto di solstizio gemale e l'arco ch'è fra quel ponto e l'equinoziale è l'altra grandissima declinazione del sole, imperciò che quando il sole è in quello punto non si può più dilungare da noi.

[2] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 15.34, pag. 147: Il cui manco comprende / perché il

di sexto il prende, / sette di da Natale / al solstizio gemmale, / nel qual nacque Gesù / per di crescente in su.

1.1 [Astr. Geogr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio gemale, tropico gemale*: Tropico del Capricorno.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.14: Somigliantemente il sole stando nel primo punto di Capricorno, cioè nel primo di solstizio gemale, allora per la forza del fermamento fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato circulo di solstizio gemale, e ancora è nominato tropico iemale o vero tropico Capricorno...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.7: L'altre due regioni, de le quali l'una si è dal tropico estivale infino al circolo artico e l'altra si è dal tropico gemale infino al circolo antartico, sono abitabili e sono temperate dal troppo caldo ch'è fra' due tropici e dal troppo freddo ch'è verso l'estremitadi de' poli.

[u.r. 30.12.2011]

GEMENTE agg.

0.1 *gemente, gementi*.

0.2 V. *gemere*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che emette lamenti o sospira flebilmente. **2** Che tende a impregnarsi d'acqua.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Che emette lamenti o sospira flebilmente.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 282.9: [8] Ierusalem ha commesso il peccato, e però gli è fatta instabile; tutti che la glorificavano l' hanno disprezzata, però che videro la sua ignominia; ma lei stae gemente, e rivoltata adrieto.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 283.7: [11] Tutto il suo populo è gemente, e chiedente il pane...

2 Che tende a impregnarsi d'acqua.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.11: La terra dèi tu conoscere [...] che non sia coperta di ghiaia, nè di polvere dorata, nè coperta di pietre, e che non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè gemente, o piena di rena...

GÈMERE v.

0.1 *çema, çemando, çemé, çemo, gema, gemarebbe, geme, gemendo, gemendussi, gemente, gementi, gemer, gemerà, gemere, gemerono, gemesse, gemette, gemevan, gemevano, gemi, gemme, gemmeno, gemo, gemute, gieme, giemere, zemendo; a: gemono*.

0.2 DELI 2 s.v. *gemere* (lat. *gemere*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Rime*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 Locuz. e fras. *gemere a mala morte* **1.2.3**.

0.6 N Alcune forme potrebbero essere catalogate anche sotto *gemire* (v.).

0.7 **1** Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente. **1.1** Estens. [In contesto mistico, come espressione di gioia]. **1.2** Estens. Lamentare, deplorare una situazione o una condizione che è o è destinata a essere causa di danno, dolore, sofferenza o infelicità (anche trans.). **2** [Con sogg. il pianto:] fuoriuscire, sgorgare. **3** Estens. Emettere un suono simile a un lamento (specif. il verso di un animale). **3.1** Fig. [In rif. a un essere inanimato:] produrre un suono simile a quello d'un qualche essere animato che si lamenti. **4** Estens. Emettere, mandare fuori un liquido a gocce; stillare (anche trans.). **4.1** [In partic.:] rilasciare sudore. **4.2** Estens. Lasciare fuoriuscire un liquido (da una cisterna). **4.3** [In rif. al tempo atmosferico:] coprirsi di nebbia e foschia a causa dell'umidità; annebbiarsi. **4.4** [Con sogg. un liquido:] fuoriuscire a gocce (in gen. con rif. alla secrezione esterna delle piante). **0.8** Diego Dotto 03.06.2011.

1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.3: Per amor de l'otra vita devam eser trist e devam plorer e gerner per zo que noi sem ysilai en aquesta dolenta vita.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.2: e regnà chossì desventurosa mente, si con cercondado de campagne di diversi inimisi, zemendo spesse fiade e pla[n]zando...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 36, pag. 57: e' pur de dol e de grande paura / çemo e sospir e planço oltra misura...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.46, pag. 144: Il povero uom di tal cosa non geme, / nè perde sonno...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 167.8, pag. 350: piange 'l maestro, e Maria langue e geme.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.9: Il quale fremendo e gemendo e appena dalle lagrime sè temperando si dice le parole degli ambasciadori avere ascoltate.

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 77, pag. 75.7: (34) E guardando en zielo ello gemette e disse...

[8] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mc* 8, vol. 9, pag. 223.7: [12] Ed egli, gemendo con il spirito, disse...

– *Gemere di lacrima*.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 31.3, pag. 144: l' ho sì gran paura che ne triemo / qualora io penso in quelle giuste pene / e mi consumo e di lacrima gemo.

– Pron.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.31: tenendu la capu cuperta, plangendu et gemendussi, suffersi que lu citellu sprimissi li soy pregheri.

1.1 Estens. [In contesto mistico, come espressione di gioia].

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 89, pag. 172.3: Per questo modo gitta lagrime sensuali, cioè di spirituale passione. [...] Subbito l' occhio, che vuole soddisfare al cuore, **geme** nella carità mia e del prossimo suo con cordiale amore...

1.2 Estens. Lamentare, deplorare una situazione o una condizione che è o è destinata a essere causa di danno, dolore, sofferenza o infelicità (anche trans.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.4, pag. 195: Io sono stato con Amore insieme / da la circolazion del sol mia nona / e so com'egli affrena e come sprona, / e come sotto lui si ride e **geme**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 5.348, pag. 147: Io dico che nel mondo si disegna / Effetti nuovi paurosi e gravi / Se per la trista stella il tempo regna. / **Gema** chi regna e chi porta corona...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (toscol.-ven.), 19.2, pag. 33: La venosa serpa che m'à punto / da molte parti il cor, che plora e **geme** / una vergogna e un smarimento, preme / lo spirito mio...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 94, pag. 18: Non lasciera per brevità che **gema** / ch'io pur non dica come l' mal soperchio / senpre si biasma ed il bem si pur sciema...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 5, cap. 17.6, pag. 384: Figliuolo, in questa parte oscura e strema / aspidi sono d'una e d'altra spezia, / dispari in opra e di ciascun si **gema**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 82, vol. 3, pag. 317: E sappi, ched il Baver quivi preme, / per servire agli usciti Genovesi, / e a' Conti a Santa Fior, come quì **geme**, / per torre a' Fiorentini, ed a' Sanesi / il Porto, e l' passo, e lor mercatanzia...

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 46.14: la volpe cadé in li lazi deli cazadori; e quando ella se senti prexa ela comenciò fortemente a **giemere** digando...

[8] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscol.), *Ez* 24, vol. 7, pag. 483.6: [23] E averete corone ne' vostri capi, e calzamenti ne' piedi; non piagnerete; tacerete nelle vostre iniquitài, e ciascuno **gema** al suo fratello.

1.2.1 Provare rimorso per il peccato commesso; pentirsi.

[1] Petrarca, *Disperse* e attribuite, a. 1374, 194.13, pag. 245: O tu che tradi, tu che robbi e furi, / Se non vede l' tuo danno e già non **geme**, / Hai ciechi gli occhi e di pietanza duri.

1.2.2 Espiare, scontare un peccato con una pena che comporta lamenti e sofferenze (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.132, vol. 1, pag. 205: infin ch'el si raggiunge / ove la tirannia convien che **gema**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.58, vol. 1, pag. 442: e dentro da la lor fiamma si **geme** / l'agguato del caval che fé la porta / onde uscì de' Romani il gentil seme.

[3] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.4: e sozunge cum lí dentro **gemmeno**, zoè, portano passione del cavallo de Troglia per lo qual fo presa; ancóra gemmeno l'arte per la quale illi tolseno a *Deidamia Achilles*; ancóra gemmeno l'arte per lo Paladino che fo guasto...

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-139, pag. 341.25: *Dove la tirannia convien che*

geme; cioè li tiranni convengono essere tormentati, e così piangono per le pene d'essere cotti in quel sangue...

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 55-63, pag. 675.42: *E dentro dalla lor fiamma si geme*; cioè dal lor fuoco si porta pena...

1.2.3 Fras. *Gemere a mala morte*: essere condannato a morte.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (toscol.-ven.), c. 40.54, pag. 275: "Digno è che a mala morte costue **gema**".

2 [Con sogg. il pianto:] fuoriuscire, sgorgare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 4.2152, pag. 259: E la sua forza mi conduce a tanto / Che per gli occhi mi **geme** il tristo pianto.

3 Estens. Emettere un suono simile a un lamento (specif. il verso di un animale).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.), 2.94: "Ora t'avanza / terreno e tempo col Mastin che vène! / Séguita l'orme e fa' la via ch'el tene, / e perché talor urla e talor **gema**, / non aver de lui tema..."

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscol.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 168.4: [18] Or per che non **gemono** li animali, le greggie dello armento muggirono?

3.1 Fig. [In rif. a un essere inanimato:] produrre un suono simile a quello d'un qualche essere animato che si lamenti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 83.10: E le sepolcra **gemenano**; l'ossa dentro sudavano...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscol.), 103.5, pag. 44: Molte cose diverse oltre natura / v'avenner, tutte di rea dimostranza: / la terra si crollò oltre misura, / femine parturir' fiere 'n sembianza, / **gemenan** l'ossa de le sepoltura.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 27, pag. 26.21: la terra uno dì si comenciò a **giemere** fortemente: e quello giemere si mostrava ch'ela volesse parturire e fare fuoli.

3.1.1 Sost.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 27, pag. 26.22: e quello giemere si mostrava ch'ela volesse parturire e fare fuoli.

4 Estens. Emettere, mandare fuori un liquido a gocce; stillare (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.41, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro **geme** / e cigola per vento che va via, / sì de la scheggia rotta usciva insieme / parole e sangue...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscol.), L. 12, cap. 7, pag. 278.25: Nel mese di marzo all'uscita s'innestano i susini, meglio nel tronco fesso, che tra corteccia: ovver nel mese di gennaio, anzi che cominci la gemma a **gemere**.

[3] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 32, pag. 162: trovai una gran meraviglia: / Santa Maria di Sardena dipinta, / che **geme** l'olio senza cosa infinta.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 246.22: E questo è naturale quando un legno verde se pone al foco da l'un de li capi, e poi **geme**, idest piange... || Prob. fraintendimento di Maramauro.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 27, pag. 609.7: *Come d'un stizzo verde ch'arso sia*

Dall' un de' capi, che dall'altro, capo, *geme*, acqua, come spesse volte veggiamo; e non solamente *geme* acqua...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 179.26: sí come el legno verde che sta nel fuoco, che per lo caldo *geme* l' acqua, perché egli è verde (ché, se fusse secco, già non *gemarebbe*)...

[7] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XXV, pag. 305.1: e con una verga cominciò a battere questo crocifisso: e così battendo, cominciò a *gemere* sangue...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.37: come fa di uno legno verde, quando arde l'uno capo nel fuoco e *gieme* dall'altro...

[9] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.31: *poi si geme*; cioè *si distilla* per lo membro agitato nel coito, *Sovr'altrui sangue*; cioè sopra 'l sangue femineo... || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 429 per la lezione «poi si geme».

[10] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 139.5: Allora l'arbore genera frutti verminosi, e che incominciano tosto a 'nfracidare, se non *geme* o altrimenti *mette fuor* l'umido superfluo: e questa cosa addiviene nella gioventudine delle piante per lo calore della lor gioventude: e talvolta son curate, perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo...

– Fig.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.298, pag. 144: Di questa stella [[*scil.* la luna durante un'eclissi]] si cela bellezza / De li acquistati raggi, sì che nui / Par che natura perda sua vaghezza. / Di ciò che vive la virtude *geme* / Per questo corpo che riceve in lui / Da tutti i cieli la virtù che sprema.

– *Gemere lacrime.*

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 92.2, pag. 484: E parean sangue gli accesi tizzoni, / da' capi spenti tututti *gemendo* / *lagrime* tai, che spegnieno i carboni...

[13] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 43.30, pag. 254: ond'ei diventa smorto / et tremante et gelato, / [...] / sicché *lagrime geme*.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 72, pag. 650.34: *Le quali, lagrime gemute* da queste parti del corpo di questa statua...

[15] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 5, ott. 22.3, pag. 59: *Lagrime* Tarsia per gli occhi *geme*...

4.1 [In partic.:] rilasciare sudore.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.23: Né altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale tutta la corporea massa, quando dal caldo o da fatica incitata *geme*, spira...

4.2 Estens. Lasciare fuoriuscire un liquido (da una cisterna).

[1] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 113.6: E quando avranno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento, si metta ne' crepacci e fessure che *gemono*, e strettamente vi si calchi.

4.3 [In rif. al tempo atmosferico:] coprirsi di nebbia e foschia a causa dell'umidità; annebbiarsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 6.455, pag. 153: Per questo fiato *geme* l'aere fosco, / Umidità corrompe ne le vene / E fa molti accidenti ch'io conosco.

4.4 [Con sogg. un liquido:] fuoriuscire a gocce (in gen. con rif. alla secrezione esterna delle piante).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.44, vol. 2, pag. 429: Ancor digesto, scende ov' è più bello / tacer che dire; e quindi poscia *geme* / sovr' altrui sangue in natural vasello.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.19: uscì di quello arbore la mirra a gocciola a gocciola; la quale mirra così si piglia come el sangue, e essa mirra sempre a gocciola a gocciola *gieme*.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 72.28: e tagliano li rami degl'alberi loro, de' quali *geme* molta acqua, e questa acqua è il loro vino ed è molto soave e buona a bere...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.19: Ma dell'umido e dell'aere non avvien così, per ciò che, essendo l' umido, sì come da suo contrario, cacciato dal fuoco, ricorre a quella parte donde noi li veggiamo uscire e per li pori del legno ne *geme* fuori.

[5] GI a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 160.32: E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quanto *risuda*, ovvero *geme* alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse...

– Fig.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III.108, pag. 263: Contra 'l buon Siro, che l' umana speme / Alçò, ponendo l' anima immortale, / S' armò Epicuro (onde sua fama *geme*), / Ardito a dir ch' ella non fusse tale...

4.4.1 Estens. Fuoriuscire.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 244, pag. 114: E colma be' la fossa tutta, / Sichè, se piova vegnisse / L' acqua in la fossa non gissi, / E se in la fossa l' aqua *gemesse*, / Sichè tropo humidita paresse, / Fagli allora de vengiglie / Un letto, che tutto el fondo pigli, / E gettali po' su terra un poco...

GEMIMENTO s.m.

0.1 *çememento, zemimenti.*

0.2 Da *gemere*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che gemito.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gemito.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.18: Qé lo to *çememento* e lo to placemento no guagna a ti nigon gueerdone.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.35, pag. 424: se troverá vituperao / e miso in eternal preixon / unde no è redención, / ma gran pjanti e *zemimenti* / e batimenti grandi de denti.

GEMINARE v.

0.1 *gemina, geminati, geminato, geminò.*

0.2 DELI 2 s.v. *gemino* (lat. *geminare*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.):

1.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Generare nell'utero materno, concepire una seconda volta. **2** Fig. Seminare motivi di rivalità e avversità tra due soggetti.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Generare nell'utero materno, concepire una seconda volta.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 2.857, pag. 180: Ben si può aprire per nuovo disio, / Come addivenne a la Lisa del Lago / Che fe' due nati là dov'ero io, / Uno nel nono, l'altro il fe' nel dece, / Che fu concetto nel tempo serrato, / Quando alla voglia sua lei satisfice. / Per gran volere dell'atto carnale / Si **gemma** il concetto già creato, / Quando a la donna ben d'amor le cale.

2 Fig. Seminare motivi di rivalità e avversità tra due soggetti.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.3: Infine **geminò** tanto scandalo e ginzania tra 'l dicto Re e Zanne so figliolo, che lo dicto Zanne recalcitrò contra 'l padre, e fo grandissima guerra tra loro...

GEMINATO agg.

0.1 *geminati, geminato.*

0.2 V. *geminare.*

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventato doppio, raddoppiato. **2** [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli. *Cielo, coro geminato*: regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli o la costellazione stessa. **3** [Astr.] [In rif. a un corpo celeste:] posto in congiunzione con un altro corpo celeste.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Diventato doppio, raddoppiato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 53, pag. 571.24: che egli la poteva avere dove recasse Acheloo in un solo alveo e quello sì d' argini forti chiudesse che egli, crescendo, non potesse guastare la contrada; la qual cosa Ercule con grandissima fatica fece, e così, essendo vincitore del **geminato** corso d'Acheloo, ebbe Deianira.

2 [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli. *Cielo, coro geminato*: regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli o la costellazione stessa.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.3, pag. 152: Io son venuto al punto de la rota / che l'orizzonte, quando il sol si corca, / ci partorisce il **geminato** cielo...

[2] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 20.14, pag. 166: in quelle fette ha segni / con diversi contegni / di stelle figurate / con natura aprovate: / Cioè il Montone e 'l Toro / e 'l **Geminato** coro...

[3] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 21.31, pag. 171: Il **Geminato** segno / con Vergine è contegno / di Mercurio ingegnoso...

3 [Astr.] [In rif. a un corpo celeste:] posto in congiunzione con un altro corpo celeste.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 2.833, pag. 178: Sette ricetti per ciascun pianeta / Son nella madre, però sette nati / Nascere posson, come vidi a Leta. / Questo addivenne per lo molto seme / Ed anche per i segni **geminati** / Quando li lumi s'avvincono insieme.

GÈMINE s.m. > GÈMINI s.m.

GÈMINI s.m.

0.1 *çèmeni, gemine, gemini, geminis, geminj.*

0.2 DEI s.v. *gemini* (lat. *Gemini*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Nota *gemine*.

0.6 N La costellazione è cit. spesso anche con il nome lat.: *Gemini, Geminorum*.

0.7 1 [Astr.] Costellazione e segno zodiacale posto tra il Toro e il Cancro. Estens. Regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli. **1.1** [Astr.] [In partic.:] la costellazione dei Gemelli considerata in grado di esercitare un det. influsso sugli esseri viventi e determinarne alcune caratteristiche. **1.2** Estens. *Fare gemini*: fare sperimentare la condizione propria dell'unione tra amante e amata (con associazione dei mutevoli comportamenti dell'amata ai dodici segni zodiacali).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Astr.] Costellazione e segno zodiacale posto tra il Toro e il Cancro. Estens. Regione della volta celeste delimitata dalla costellazione dei Gemelli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.10: adonqua li savi pòsaro nome a li segni secondo la loro significazione e la loro similitudine. [...] E 'l segno umano, com'è el **gemini**, significò l'omo cum tutte le sue similitudine.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 164, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni cias' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] **Gemini** / e 'l Gambero...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 352.16: Allora ha corso la quarta parte del cerchio, cioè per Ariete, per Tauro, e per **Gemini**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 38.2: Capitol del **gemini**.

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 129.19: tolli la quarta parte del zodiaco ch'è dal principio d'Ariete infino a la fine di **Gemini**...

[6] **GI Chiose Sfera**, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 181.14: **Gemini** è a dire raddoppiamento, e così il sole quando è in **Gemini** raddoppia il suo calore.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 58-75, pag. 66, col. 2.8: 'Se quel specchio che conduce e su e cò del so lume', còè 'l sole che illumina su Mars

Iupiter e le stelle fixe, e çó Venus Mercurio e Luna e llo elemental mundo 'fosse con quella **constellazione** in compagnia ch'è appellà **Gemini**', in la qual, secondo la posizion di poeti, fu trasmutà Castor e Pollus figlioi de Iupiter e de Leda...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.12: E li altrii III s'è pertien ad iere çìò s'è **Çemeni** e Libera et Aquario.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 241.4: Quando il Sole è nel segno di **Gemini**, allora è altissimo...

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.38: Nella figura di **Gemini** ae XVIII stelle, e sette fuori della forma. E le nominate di loro sono cinque. E chiamansi la prima e la seconda raçay ateu amayn, che vuole dire 'li due capi di **gemini**'. E chiamansi altresì adirah almobçota, che vuol dire 'braccio tesò'. Ed è la settima mansione della luna. E chiamasi la prima sopra sé mocaddem addiraaym, che vuol dire 'quel dinanzi delle due braccia'. E chiamansi le stelle piccoline che lle stanno dintorno alazfar, che vuol dire 'unghie'.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 88.18: per la quale cosa fingeno li poeti che fusseno translati in cielo e posti in quel **segno** che si chiama **Gemini**, **ch'è lo terso segno di po' Ariete che è primo del Zodiaco**.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.18: in quillo **segnale di planeta che pare in cielo sotto lo zodyaco curso**, lo quale se clama ancora lo signo de li **Gemini**; avengadio che antiquamente li phylosofi chi foro nanti la morte di quisti duy frati clamavano chisto signo de li **Gemini** intando lo signo de Ida, inperzò che lo sole currendo in quillo curso zodiaco in quilli gemini iuorni ademora plu in quillo curso che indell'altri cursi dell'anno.

1.1 [Astr.] [In partic.:] la costellazione dei Gemelli considerata in grado di esercitare un det. influo sugli esseri viventi e determinarne alcune caratteristiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 58.7: come ariete, ch'è mascolino e mobele, e lo tauro è femino e fermo, e lo **gemine** è mascolino e comune...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 497.15: Qui l'Autore conlauda la costellazione della sua nativitate, quasi voglia intendere che **Gemini** fosse ascendente quando elli nacque, e che la influenza di essa stella, il cui signore è Mercurio, [è] induttiva li uomi a scienza di scrittura e sottillizzare d'ingegno...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 450.9: Se **Gemini** v'è stato, avrà arte di tessere, e sarà ricco uomo, e avrà segnale nel volto; e sarà in pericolo di pietra; e se di questo scampa, viverà poco.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 619.19: E prima debbiamo sapere che **Gemini** àe significazione di forte voto e d'ingegno, come si convenia a l'autore parlando di si alta materia: àe ancora significazione di sterilità, e temperamento nell'onestà e nella religione, e bellezza et onestà e mondezza quando lo detto segno è ascendente, o che vi sia lo signore de la descendente o la Luna; e larghezza d'animo e bontà e latitudine di spese.

– Fig.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 112-123, pag. 501, col. 2.1: Qui fa invocatione a **Gemini**... *Con voi nascea*, çòe in vui era lo sole quando nascí al mundo; allegoria: 'in ti, *padre*, fo quella voglia che me predestinò a tanta perfeçione'.

1.2 Estens. *Fare gemini*: fare sperimentare la condizione propria dell'unione tra amante e amata (con associazione dei mutevoli comportamenti dell'amata ai dodici segni zodiacali).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 170, pag. 493: Così mi feste agnello d' umiltade; / toro mi feste a soferir pesanza; / e **gemine** mi feste una fiata / quando voi m' abbracciaste strettamente...

GÈMINO agg.

0.1 *gemina, gemini, gemino, gèmino*.

0.2 DELI 2 s.v. *gemino* (lat. *geminum*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Costituito da due elementi distinti ma simili; doppio. **2** Che si applica a due realtà distinte. **3** [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli. **3.1** [Astr.] [In partic.:] relativo all'influsso che la costellazione dei Gemelli sarebbe in grado di esercitare sugli esseri viventi.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Costituito da due elementi distinti ma simili; doppio.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.1, pag. 73: Trovomi la tua **gemina** risposta / già mosso a caminar vilicazione...

[2] *F. S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 7, cap. 8: Ma quando il fanno quattro fronti, e chiamanlo Iano **gemino**, lo 'nterpetrano alle quattro parti del mondo, quasi che se 'l mondo sguardasse qualche cosa fuori di se, come fa Iano per tutte le sue faccie. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 175.

2 Che si applica a due realtà distinte.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 161.6, pag. 217: O fronde, honor de le famose fronti, / o sola insegna al **gemino** valore!

3 [Astr.] Relativo alla costellazione zodiacale dei Gemelli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.20: inperzò che lo sole currendo in quillo curso zodiaco in quilli **gemini** iuorni ademora plu in quillo curso che indell'altri cursi dell'anno.

3.1 [Astr.] [In partic.:] relativo all'influsso che la costellazione dei Gemelli sarebbe in grado di esercitare sugli esseri viventi.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.11, pag. 685: Pregate per me, prego, el re dei venti, / che me conduca a seguir vostra barca, / sì che **gemino** segno non diventi.

GEMIRE v.

0.1 *gemie, gemire, gemisce, gemisti, giemire, zemia; a: çemì*.

0.2 DEI s.v. *gemire* (lat. *gemere* con passaggio di coniugazione, prob. per influenza del lat. tardo *gemiscere*, rifatto sul lat. *ingemiscere*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.6 N Cfr. *gemere* (alcune forme sono di incerta distribuzione fra le due voci; qui sono catalogate solo le voci sicuramente appartenenti al paradigma di *gemire*, a parte *çemi*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente. **1.1** Fig. **1.2** Estens. [In rif. a un animale:] emettere il verso relativo.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.30: Quelli che Dio hae crucciato per peccato mortale elli dee **gemire** di profondo cuore, sicchè 'l cuore li fonda tutto di lagrime e grande pianto, e a gran dolore dee a Dio mercè chiamare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.143, pag. 186: La mea vox era peria, / chi no poeva ensir de for, / ma sospirando sì **zemía** / quaxi szhatando per lo cor.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.7: domanda quale de' giostratori vincerà, fedito **gemie** e sentie la volante saetta, ed elli fu parte della piaga ch'elli guatava...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.27: Non **gemisti** per nostro pianto nè piegasti li occhi o avesti misericordia dell'amante...

[5] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 7, pag. 146.15: [34] Et ello, riguardando en lo cielo, **çemi** et disse: «Effetà»...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.5: «Io potrei piangere, io potrei **gemire**, io potrei...

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 36, vol. 6, pag. 312.2: [27] Dove non è la siepe, si fie rubata la possessione; e dove non è la femina, **gemisce** lo infermo.

1.1 Fig.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 215.1: piange e **gemisce** la scienza?

1.2 Estens. [In rif. a un animale:] emettere il verso relativo.

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: La colomba ha nove virtù; ella **gemisce** e disceglie lo più bello grano. || Crusca (3) s.v. *gemere*.

GÈMITO s.m.

0.1 *çemedi*, *çemei*, *gemiti*, *gemito*, *gemitu*; **a**: *çemito*.

0.2 DELI 2 s.v. *gemere* (lat. *gemitum*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.5**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Effetto sonoro del versare lacrime, emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente. **1.1** [In contesto erotico:] manifestazione di una

sensazione di piacere. **1.2** Estens. [Con valore pos.]. **1.3** *Lacrime e gemiti*. **1.4** [In partic.]: sospiro. **1.5** Fig. Manifestazione, espressione di dolore o contrizione per la propria condizione. **1.6** Estens. Verso di un animale.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Effetto sonoro del versare lacrime, emettere lamenti o sospirare in gen. sommessamente.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 295, pag. 65: façando en l' ora tuti un cri si grandò / de **çemei** e de sospiri e de planto / le femene, li omeni e li fanti, / k' el no fo mai per nesun tempo oldi...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.19: uno lagrimabile **gemito** è udito dentro dal munimento; e quella boce perviene agli orecchi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.14: et manifestau per **gemitu** lu duluri conciputu di quilla parola in modu d'aguriu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 221.3: et ora indurano i loro corpi nel gelato freddo di monte Caucaso, et ora ponendoli al fuoco senza alcuno **gemito**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 29, pag. 338.12: non solamente una voce più feroce contro alla atrocità della pena, ma niuno **gemito** vi fu udito.

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 222.1: La notte piango e ripiango, e raddoppio i **gemiti**, e la moltitudine de' dolori cresce in me...

– [Come signif. etimologico di Cocito, il lago ghiacciato posto nel nono cerchio dell'Inferno dantesco].

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 276.31: e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito, ch'è universale in tutte le danate anime; Acheronte, senza allegrezza; e Stige, tristizia; Flegetonta, incendio; Cocito, lutto e gemito.

1.1 [In contesto erotico:] manifestazione di una sensazione di piacere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.2: Verrae uno ramaricamento da dolcezza, verrae uno amabile mormorio e dolci **gemiti** e acconce parole al giuoco, che ora usano.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.23: Li lamenti si vegnerà, lo amabil murmuro si vegnerà e li dolci **çemedi** e parole convegnivel a quel çuogo.

1.2 Estens. [Con valore pos.].

[1] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 104.17: si svegliò e subbitamente narrò a la madre sua la sopra detta visione, e con esmisurato **gemito** e pianto di letitia pregò la madre sua...

– [Con rif. allo struggimento della preghiera].

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 91, pag. 178.22: A questo modo parbe che volesse dire il glorioso apostolo Pavolo, quando disse che lo Spirito santo piagneva dinanzi a me, Padre, con **gemito** inenarrabile per voi.

1.3 *Lacrime e gemiti*.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 196, pag. 92: lo qual lavava ognun[a] noito adeso / de lagreme e de çemei lo so leto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 313.25: s' appoggioe al morto amico, et

infino a tanto in lagrime e gemiti bagnato fue, che per troppa pietade constrinse a sè cagione di morte...

1.4 [In partic.:] sospiro.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.19: ed elli non dicea alcuna cosa; ma traendo gravemente gemiti del profondo petto, disse...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.153, pag. 116: et guarda / nel celo con un gemito che il fexe: / "Effetta" disse...

1.5 Fig. Manifestazione, espressione di dolore o contrizione per la propria condizione.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.14: Onde il nostro Signore disse, che veracemente orare, e pregare Dio è amaro gemito di compunzione, cioè dolore e pentimento di cuore gemere a Dio...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 48, pag. 65.35: Chi no se vestirà de planto e de gemito, o chi no se spaventerà da maraveia?

[3] **a** *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 175, pag. 255.14: Unde lu nostro Signuri dissi ki veramenti orari et pregari Deu era amaru gemito di componctioni cum doluri et pentimentu di cori, plangiri dinanti da Deu...

1.5.1 Fig. Sentimento di amarezza e dispiacere.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.-occ.), 2.33, pag. 9: [Q]uesta leggiadra e più d'altra piacevole / nella mia mente giunse con gran fremito, / e con amaro gemito / chi dentro v'era fuor misse in esilio...

1.6 Estens. Verso di un animale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.4: udiron gemiti e ire di leoni e d'orsi e di setoluti porci e di lupi...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 6, pag. 45.15: El terço fo Symon Bariona che vien a dir fiol de columba, per la qual cosa se dà ad intender ch'elo ave beleça de costumi, doni de vertude e gemito de lagreme, perché la columba à gemito in luogo de canto.

GEMMA s.f.

0.1 *çeme, çemma, gema, geme, gemm', gemma, gemme, gemmi, genma, genme, ggemme, gieme, giemme, iem', iema, zem, zema, zeme.*

0.2 DELI 2 s.v. *gemma* (lat. *gemmam*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nota *geme* sing. e *gemmi* plur. (a parte il caso del sic.) solo in rima.

Locuz. e fras. *anello senza gemma* **2.1.3**; *come gemma all'anello* **2.1.4**; *come gemma in anello* **2.1.3**; *come gemma nell'anello* **2.1.3**; *gemma in anello* **2.1.3**; *gemma margherita* **2.3.1**; **2.4.1**, **2.4.2**; *gemma nell'anello* **2.1.3**.

0.6 **A** *Mattasalà*, 1233-43 (sen.): madona Gema dal Ponte; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; monna Gemma; *Doc. pist.*, 1300-1: dona Ge(n)ma lava(n)daia; *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Gema.

0.7 **1** [Bot.] Protuberanza, escrescenza di tessuto vegetale giovane che, posto alla sommità di una pianta o sull'ascella delle sue foglie, è destinato a diventare un germoglio. **2** Frammento di minerale, in gen. lavorato, utilizzato a scopo ornamentale, caratterizzato da elevata durezza, pregiato per alcune caratteristiche (colore, lucentezza, trasparenza, ecc.) e dotato di det. facoltà secondo le concezioni del tempo; pietra preziosa. **2.1** [In partic.:] pietra preziosa incassata in un anello. **2.2** Estens. Ricchezza (in gen. al plur. e con valore neg. per sottolineare la vanità delle cose terrene). **2.3** [In comparazioni rinvia alla condizione di chi è (o crede di essere) di grande valore e pregio per le sue qualità fisiche o morali, in modo da distinguersi o primeggiare in un insieme]. **2.4** Fig. [Rif. anche metaf. a chi o a ciò che è ritenuto di grande valore e pregio raggiungendo l'eccellenza nel proprio ambito (spesso con funzione di vocativo)]. **2.5** Fig. [Per ossimoro:] realtà dolorosa. **2.6** Fig. Anima, spirito dei beati nel Paradiso dantesco (con rif. alla loro lucentezza). **2.7** Fig. Stella.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Bot.] Protuberanza, escrescenza di tessuto vegetale giovane che, posto alla sommità di una pianta o sull'ascella delle sue foglie, è destinato a diventare un germoglio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.9: quando s'intepidisce la primavera, che la vite mena gemme...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.28: e incappellati sì s'intende che ciascuno dattero abbia il suo cappello in su la gemma del picciuolo del dattero ch'è appiccata al culo del dattero in questo modo...

[3] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 12, pag. 97.20: E la tagliatura, quando poti, non si vuol fare lungo la gemma, cioè lungo il nodo del tralce, ma più in là, e su tagliando: e questo per la lagrima, che troppo uscirebbe per la gemma.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.24: quando è la tevida primavera, la vide fa le gemme...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 200.21: Ancora quegli che

sono occhiuti di molte e grosse **gemme** e spesse, imperocchè dove sarà la moltitudine delle **gemme** grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude, la qual consiste massimamente nell'umore, ovver sugo digesto e spesso, e ottimamente insieme mischiato e adunato nelle **gemme**.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 40, vol. 1, pag. 205.10: io vedeva innanzi a me una vite, [10] nella quale erano tre propagini, crescere a poco a poco le **gemme**, e dopo i fiori l'uve maturarsi...

– [Con rif. all'innesto a gemma].

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 5, pag. 206.19: Torrai una **gemma** dell'arbore, del qual sii ben sicuro, che abbia procedere a bene; e due dita d'intorno da lei tutta la cortecchia dell'arbore con ferro acutissimo leverai insieme colla **gemma**, sicchè la **gemma** non si calterisca: e quella scorza leva quadrata, e la **gemma** in mezzo.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.19: [15] E l'uno, in verità, che migliore è, che il nuovo sermento al nuovo per fessura s'aggiunga, il tagliamento di catuno in quello medesimo apresso la **gema** fatto al luogo, e lla legatura con pezuola di cera inbagnata e di morbido vinco, e poi d'argilla conveniente sottoposta.

– [In contesto fig. rinvia a ciò che è potenzialmente destinato a crescere secondo rettitudine e virtù].

[9] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: È anco simile al vento, il quale fa cadere e cascare i fiori e le **gemme** delle vigne e degli alberi... || Bottari, *Pungilingua*, p. 105.

2 Frammento di minerale, in gen. lavorato, utilizzato a scopo ornamentale, caratterizzato da elevata durezza, pregiato per alcune caratteristiche (colore, lucentezza, trasparenza, ecc.) e dotato di det. facoltà secondo le concezioni del tempo; pietra preziosa.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 19, pag. 572.12: quanto era la belleze de l'auo et de l'argento et de lo rame et de **gemme** pretiose et de prete scripte...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 960, pag. 209: e mena tuttavia / le pietre preziose / e **gemme** dignitose / di troppo gran valore / per forza e per colore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 99, pag. 58: De vest preciosissime illoga he fi vestio, / Mirabelment ornao a **zem** e a or polio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.33: e vegna colle corone e con tutte le gioie, e cum li adornamenti d'auo e d'argento, e colli vestimenti d'auo e d'argento e de **gemme** e de petre preciose.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.166, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de **gemme** ed auo fino...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 239.19: in quello palazzo maraviglioso, lo quale era tutto a piastre d'oro et inciamberlato di **gemme**...

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 61, pag. 4: Cò era una ydola scolpia / Tuta coverta e revestia / De **iem'** e d' oro e d' ariento...

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.36: che la largeza del so palazo per structura e de adornamento de oro e de arzeno e de **gemme** e de avolio con breve parola non se po comprendere.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 10, pag. 96.10: se lo fiume che escie quinde mena oro e **gemme**...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 52.37: Capitol de le **gemme**.

[11] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 56.6: Poi comandò che fussi fatto uno specchio per la sera, il quale era circondato da molte bellissime **gemme**, rilucente in similitudine della luna...

[12] *GI Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.5: E non paiano a noi false quelle parole che si ricordano de le **preziose pietre**, ossia de le **gemme**; imperciò che la virtù de l' erbe si è grande, ma maggiore effetto è quello de le **gemme**.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.17: et che in luogo di bruste o vero fregi non possano ponere o vero portare piastre d'argento o vero oro o vero alcune boccole o vero **gemme** pretiose...

[14] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de toppatij, zaffinij et balasiy et carbulcolj con molte altre **gemme** lucente ornato era.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 303, pag. 378, col. 2: et l'idoli medemme / d'oro et de argento con **gemme** / tucti so facti ad mani...

[16] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.21: che io no possa reçever nessuno pegno s'el non è d'oro over d'arçento o **çeme** o malgarite over pevere.

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.8: I crisoliti, cioè certe pietre preziose, e le **gemme** poste secondo ordine per li luoghi, rendevano chiari lumi, percorso lo Sole.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.27: le lor coronne fon acomenççae e hi smalti e le **gemme** e perle e pree preciose çà se ligavan per far lo dyadema...

[19] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.4: hec gemma, me, la çeccha e la **gemma**.

[20] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.21: E non possa o ardischa alcuna de le predictate portare o tenere oro o ariento o perla o cristallo o ambra o corallo o alcuna **gemma** o pietra pretiosa, o alcun drappo di seta...

[21] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 13.40, pag. 291: «Come l' rubino e l' zaffir son due **gemmi** / per sé ciascuna, questi son divisi»: / cotal risposta a la domanda femmi.

[22] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.8: Item li **gemmi**, smaraldi et saphiri et vitru, per propria natura non si corrupinu.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.6: venne quillo re multo richyissimo de auro e de **gemma**...

– *Gemma delle (altre) gemme*: denominazione con cui si designa la pietra più preziosa (lo zaffiro o il rubino).

[24] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 20.3, pag. 10: La quinta **gemma** Zaffiro s'appella, / ed è d'uno colore celestrino; / **gemma** dell'altre **gemme**, cara e bella, / conserva la virtù che non vien meno.

[25] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.3: Questa pietra [[scil. zaffiro]] si fece Idio grande et alta; acciò ch' ella si chiama **Gemma de le gemme**, imperciò che fae rinverdire il corpo, e conserva le membra intere.

[26] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 457, pag. 462.5: Rubino è vermiglio, e vince tutte le cose vermiglie. Lo gentile rubino fine e netto è lo signore delle pietre. Egli è la **gemma delle gemme**.

– [In comparazioni per sottolineare det. qualità come la lucentezza e sim.].

[27] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.20: le corna sono piccole, ma fatte da potere essere prese con mano, più rispudenti che la chiara **gemma**.

[28] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 142.27: Europa veggendo la bellezza di questo toro, ch'era bianco, come neve, ed avea le come lucide, come una **gemma**...

– [Prov.].

[29] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 173, pag. 302: 79. **Gemma** vertüosa / è graziosa.

2.1 [In partic.:] pietra preziosa incassata in un anello.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.29: quello anello dé portare nella mano manca e nel dito mignolo, e la **gemma** dell'anello dal lato della palma della mano...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 130-136, pag. 90, col. 2.7: lo quale la sposò cum anelle e cum **gemme**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 233.6: alle dita dava gli anelli colle **gemme**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 79, pag. 292.24: Tristano trae fuori quello anello che la bella Isotta donato gli avea; e mirandolo alla **gemma** e mostrandolo a l'Amorotto, sì viddono apertamente e chiaro il ponte del ferro...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.25: scolpite in due **gemme** certe imagini, le quali aveano questa efficacia, che l'una avea a togliere la memoria e l'altra a renderla: e queste **gemme** legò in due anelle...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 554.37: anella tonde senza castone, dove si mette la **gemma**.

2.1.1 Pietra preziosa incastonata in un anello che serve come sigillo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 8.22: E 'ncontanente segnò li suoi peccati col suggello della **gemma**; la quale bagnò con lagrime, però che la sciliva l'era venuta meno...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 107.4, pag. 71: Scritte adunque tutte queste cose / in una carta, per ordin piegolla, / e 'n sulle guance tutte lagrimose / bagnò la **gemma**, e quindi suggellolla...

2.1.2 Sinedd. Anello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.136, vol. 2, pag. 85: «ricorditi di me, che son la Pia; / Siena mi fé, disfecemi Maremma: / salsi colui che 'nnanellata pria / disposando m'avea con la sua **gemma**».

2.1.3 Fras. (*Come*) **gemma in / nell'anello, anello senza gemma** (come termine di paragone per indicare la complementarità di due elementi diversi, di cui uno è il perfetto completamento dell'altro).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.8, pag. 374: E or di nõvo ho trovato un donzello / saggio, cortes'e ben ammaestrato, / che gli starebbe me' l'emperiato, / che non istà la **gemma ne l'anello**...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 43.1, pag. 53: Ben è la **gemma** posta **nell'anello**, / se tu sei savia come tu sei bella...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 242.19: Avvegna che in ciascuna persona

stia bene d' essere umile, tuttavia quanto la persona è maggiore e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede e più chiaramente risplende la virtù dell' umiltà, come fa la **gemma nello anello**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 338.11, pag. 421: Pianger l'aer et la terra e 'l mar devrebbe / l'uman legnaggio, che senz'ella è quasi / senza fior' prato, o senza **gemma anello**.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 66, vol. 1, pag. 220: ed andonne in Maremma / dal suocer suo Conte Rosso aspettato. / Quivi posò, come in anello **gemma**, / nè bisognogli quivi di temere / malinconia, nè collera, nè flemma.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.10: ché mio padre mi potea maritare a Baldo Baldovini che serei stata con lui come **gemma in anello**; e poi mi diede a una bella gioia.

2.1.4 Fras. *Come gemma all'anello*: in uno scontro diretto, corpo a corpo (con valore iron.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 58, vol. 3, pag. 183: e con Castruccio si fue accozzato; / e fu a lui, come all' anello **gemma**, / perocchè a' Fiorentin diè poi gran danno...

2.1.5 [In contesto fig. con rif. ai bulbi oculari].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.31, vol. 2, pag. 392: Parean l'occhiaie anella senza **gemme**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.6: Maravigliasi ancora degli occhi rilucenti mostrandoti duo stelle, la ritonditate de' quali quasi composta pare come congiunture di **gemme**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.5: Maraviglyavase de li ochy li quali parevano de essere duy ray de stelle, inde li quali pareva che le visole fosseronce designate a modo de due **gemme** artificiosamente...

2.2 Estens. Ricchezza (in gen. al plur. e con valore neg. per sottolineare la vanità delle cose terrene).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 229, pag. 159: Al iust no manca zoie ni **zeme** preciose / Ni oro ni argento ni feste confortose / Ni brolij ni palasij ni anc camer zoiose: / Lá è zentil richeze e dolz e amorose.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 61.18: O povere e strette ricchezze, le quali tutte a' più avere non è licito, e a ciascuno senza povertà degli altri non vegnono! Tira gli occhi vostri lo splendor delle **gemme**?

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.26: Quanti altari oggi sono forniti, e ornati di **gemme**, e di fregi, e di onorevoli drappi?

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis*, 83, pag. 239: U' sono or le riccheçe? U' son gli honori? / E le **gemme**, e gli scepri e le corone, / E le mitre e li purpurei colori?

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 50.14, pag. 321: O terribile estremo, o dura asprezza, / contr' a la qual non val pensiero obbietto, / fortezza né virtù, **gemma** né oro!

2.3 [In comparazioni rinvia alla condizione di chi è (o crede di essere) di grande valore e pregio per le sue qualità fisiche o morali, in modo da distinguersi o primeggiare in un insieme].

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.11: E quando rizza il capo in parte ritta, crede sempre da tutta gente esser guardato, come se fosse una **gemma** preziosa, o bellissimo oro rilucente.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.7: È Ascanio tra loro, chente la **gemma** risplende, e divide il risplendente oro; e te, o magnanimo vidono le genti disvarie dirizzare le fedite e armare le penne col veleno.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.6: Intru li quali Ascaniu era in mezu comu una **gemma** priciusa et bella, et multu magnanimu sguardava comu la genti ordinavanu lor lanzi firrati et invininati.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.18: Ecco esso garzone Dardanio fra 'l mezzo della gente, giustissima cura di Venus, col bello capo scuperto risplende come la **gemma** la quale divide l'oro, fulvo ornamento al collo, ovvero al capo...

2.3.1 [In gen. nella lirica amorosa con rif. alla donna amata o alle donne in gen.].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.2, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra **gema** preziosa, / topazo, né giaquinto, né rubino, / né l'aritropia, ch'è sì vertudiosa, / né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto risprende cosa, / non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.10, pag. 62: per voi, che 'nfra la gente / siete como diamante prezioso, / fra l'altre **gieme** tanto grazioso.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Son. 22.7, pag. 255: che, quando vuol la sua donna laudare, / le dice ched è bella come fiore, / e ch'è di **gem[m]a** over di stella pare...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 97.1, pag. 79: Balsemo, crisma, **gema** e fin oro, / s'i' n'avesse lo mondo o vòy mille, / Floruça, si m'apristi le papille / di gy [o]chi toy per cuy vivo e moro, / no me sereber cari nì tesoro / respeto lo spyendor de le sentille / ch'escono de le toy dolce pupille...

– Fras. *Gemma margherita*.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 49.4, pag. 556: bella vie più che **gemma margherita**...

2.4 Fig. [Rif. anche metaf. a chi o a ciò che è ritenuto di grande valore e pregio raggiungendo l'eccellenza nel proprio ambito (spesso con funzione di vocativo)].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.29: e no çença spese e fatica ò atrovato ma(r)garita d(e) sci(enti)e p(re)ciosa, la quale resplenderà in la n(ost)ra tera i(n) oficio plubico, al quale voi diti che so alecto i(n) p(re)senti. Un(de), a ço che la **çe(m)ma** se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua clarità p(er) exp(er)ientia d(e) verità...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 80.15: Ecco che la virtù de la penitencia passa tutte le virtudi [...]. Come dovremmo dunque tenere cara questa preziosa **gemma**, che vale più che tutti i tesori di questo mondo!

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 5, pag. 89.24: Come bella e come splendente **gemma** di costumi è vergogna nella vita, nel portamento e nella faccia del giovane!

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 4, pag. 37.12: Preziosa pietra e risplendente **gemma** è la cavalleria, legata con fermezza di fede.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 24, pag. 48: per **gemma** e per tesoro nell'ospitio / misericordia prenda per caritia, / e nei subiecti spanda sua letitia...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 85.5, pag. 355: Messer Francesco, fiorentin poeta, / che d'ogni scienza ogn'alto spirito aqueta, / legge e filosofia, di tutto speme, / e, d'ogni altra virtù fontana, **gema**, / colonna ferma del mondo discreta...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, S. Agata, vol. 1, pag. 342.21: o chiara, gentile e gloriosa **gemma** alluminata di bellezza...

[8] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 59.8, pag. 266: Martyr valente san Piero da mare, / aiuta la gente che tti vuo' laudare. / [...]. / Tu giglio aulente apreso di spina, / **gemma** splendente in terra marina, / rischiara la mente di luce divina...

[9] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 99.23: Manda questa umilità, guida de le virtù, Signore, che adorni l'anima di perle di purità, di diamante di fortessa, di zaffiro di contemplazione, di topasio di castità, di balascio di scienza, e di tutte altre **gemme** di virtù.

2.4.1 [In gen. nella lirica amorosa con rif. alla donna amata].

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.4, pag. 94: Io faccio prego all'alto Dio potente / et alla gloriosa intercedente / che ti dia vita e gaudio lungamente, / **gemma** fina...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 41.7, pag. 118: Quando venni al partire de la cosa / (io la lasciai ché gran merzé mi chiese) / ritornai ver' la **gem[m]a** amorosa.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.1: imperò ch'ella era preziosa margherita, **gemma** virtudiosa, zaffiro nobilissimo...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.10, pag. 145: O bel granato, o chiara margherita, / splendida **gemma**, oriental zaffiro, / topazio puro e lucido smeraldo...

– Fras. *Gemma margherita*.

[5] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 5, pag. 303: Amola plui de cosa ke sea, / la **gemma** **Malgareta**, flor / d'ogna cristiana, / land li mal parleri me wiria...

[6] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Piero] madr. 6.8, pag. 8: però che se' d'ogni virtute unita, / tu se' perfetta **gemma margherita**.

2.4.2 [Con rif. alla Madonna].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 6, pag. 211: quella è **zema** polia...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 9, pag. 9: Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / stella dolce clarissima, **gema** glorificata.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.27, pag. 571: O **gemma** pretiosa plu ke oro, / quando non v'ajo non sto in reposo...

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.114, pag. 19: Tesauro che mi se' tolto, / **gemma** preziosissima!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 2.33, pag. 8: Allora la purificata **gemma** / mi respose soave...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.9, pag. 100: Stella del celo clarissima, **gemma** glorificata.

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.5, pag. 88: alla **gemma** rosa aulita / apparì glorificato.

– Fras. *Gemma margherita*.

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 23.8, pag. 67: Fontana di puritat, vo ses nostra vita, / roxa e flor de claritat, o **gema margarita**, / voi fossis

nada a la buina vintura, / tal forma aves diuo doue gan cura.

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 83.22, pag. 379: Si fosti piena e di virtù ornata, / o **gemma** *Margarita* molto cara, / che chi vi 'lege per sua avvocata / guardata è da turbatione amara...

2.4.3 [Con rif. a Gesù].

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 13, pag. 13: e la Scritura en parla, e diso / k'el è flor del Paradiso; / d'ogna altro el è maisto / e 'n çelo si regna. / 'd' ogni omo cora e vegna / per devero loaro quella alta **iema**...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 81, pag. 49: O bon Jesù! como biao quel om, / k' en lo so cor à scritto lo to nom! / Ca ki à quella **gemma** preziosa / en lo so cor ben l' à tegnin ascosa; / ella ge l' à fa clar e lucento / plui ke n' è stella de Oriente...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.105, pag. 85: O sangue giusto, o **gemma** preziosa / venuta a' porci e a man di tiranni...

2.4.4 [Con rif. all'apostolo Giovanni].

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 14.39, pag. 55: O Giovanni, **gemma** fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.17, pag. 91: O Maria e Çoane, **gemme** celestiale...

2.5 Fig. [Per ossimoro:] realtà dolorosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 170, pag. 107: Da zo sí me partisco: or ve dirò dra pena / Ke ha l'om quand el more, com quella è soza **zema**: / Quand ex lo flao dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la pena.

2.6 Fig. Anima, spirito dei beati nel Paradiso dantesco (con rif. alla loro lucentezza).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.22, vol. 3, pag. 241: né si parti la **gemma** dal suo nastro, / ma per la lista radial trascorse, / che parve foco dietro ad alabastro.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.76, pag. 67: Così lo 'nganno in diece modi abaia, / tanto agirando per le bolge eterne, / quanto ne' cerchi tra qua' luce Maia / staran le **gemme** del ciel sempiterne.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 347.21: questa cara **gemma**, cioè quest'anima...

[4] **GI Francesco da Buti**, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 109-123, pag. 530.16: e **quante gemme**; cioè e come grandi spiriti beati, che erano lucenti come **gemme**...

2.7 Fig. Stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.4, vol. 2, pag. 137: di **gemme** la sua fronte era lucente, / poste in figura del freddo animale / che con la coda percuote la gente...

[2] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 127.4: e soggiugne, che la fronte sua era lucente di **gеме**, cioè di stelle poste in figura di Scorpio...

3 Apice, punta delle corna di bovidi che polverizzata serve a costruire coppelle.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.8: Perchè colla detta cenere si conviene mescolare osso a fare le coppelle, sì prenderai osso di **gеме** di corna di becco o **gemme** di corna di bue o di montone, che qualunque di 3 è buono ma quelle **gemme** di corna del becco sono migliore di tutte...

GEMMALE agg. > GEMALE agg.

GEMMARE v.

0.1 *gemmata, gemmate, gemmati, zemadha; a: gemmino.*

0.2 DELI 2 s.v. *gemma* (lat. *gemmare*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *gemmato*.

0.7 1 [Bot.] Produrre, mettere gemme.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Bot.] Produrre, mettere gemme.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 207.28: se i rampolli innanzi che **gemmino** colti si conservino alquanto sotto terra in luogo freddo e ombroso, acciocchè non pullulino nè mettano.

GEMMATO agg.

0.1 *gemmata, gemmate, gemmati, zemadha.*

0.2 V. *gemmare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 A Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: Gemmata.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] [Rif. a una pianta o in partic. a un ramo:] che ha prodotto, messo le gemme. **2** Adornato con pietre preziose o con altri elementi ornamentali. **2.1** Fig. [In rif. alla coda del pavone:] dotato di macchie variopinte di forma circolare. **2.2** Fig. Ornato, fornito di qsa che assicura bellezza, pregio e valore.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Bot.] [Rif. a una pianta o in partic. a un ramo:] che ha prodotto, messo le gemme.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 151.7: E meglio adviene se si coglie dalla madre già **gemmata**, e germogliata.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 147.18: E meglio crescerà, se il ramo che si dee porre, si prenderà poichè la madre sarà **gemmata**.

2 Adornato con pietre preziose o con altri elementi ornamentali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 18, pag. 211: Quella è corona d'oro in l'eternal contradha, / Corona d'or **zemadha** de bon virtù ornadha...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 358.5: Amore d'oro mosse le **gemmate** ale...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 95.15: Voi, uomini ricchi, beete con coppe **gemmate**...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 464.28: Nonn era venuto Cristo per torre la gloria altrui, ma per donare la sua, [...] non per aparecchiare il capo alla corona **gemmata**, ma alla

corona delle spine, non per essere posto sopra la sedia magnifica, ma per essere crocifisso e schermato.

2.1 Fig. [In rif. alla coda del pavone:] dotato di macchie variopinte di forma circolare.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 82, pag. 134.21: Il desiderio d'usar con la femmina il maschio dimostra, quando la bellezza della **gemma** coda sopra di sè volge, e correndo stridisce.

2.2 Fig. Ornato, fornito di qsa che assicura bellezza, pregio e valore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 78.23: e passiamo l'isola di Nason **gemma** di molti colli...

GEMMIERE s.m.

0.1 *gemmaier, gemmieri.*

0.2 Da *gemma*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona che conosce approfonditamente le pietre preziose.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Persona che conosce approfonditamente le pietre preziose.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 156.9, pag. 827: Ancor, per divenir sommo **gemmaier**, / nel lapidario ho messo ogni mio 'ntento, / interpognendo vari desideri.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.73, pag. 187: Ed il bel nome che' **gemmaier** maggiori / danno alla perla è suo, il cui cognome / gli Asini legan, di que' guardatori.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 113.20: si fece recare verghe e pietre minute da la riva del mare e convertille in oro e in gemme preziose; e per comandamento de l'apostolo andarono cercando e mostrandole per sette di a tutti gli orafi e **gemmaier**; e poi tornarono e dissero che coloro non aveano mai veduto così puro oro, né così preziose gemme.

GEMO s.m.

0.1 *çemi.*

0.2 Da *gemere*.

0.3 *Caducità*, XIII (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gemito.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gemito.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 52, pag. 656: e' ben lo so, ke lo [to] primer canto / sì fo sospir e **çemi** e guai e planto.

GEMONIANO agg.

0.1 *gemoniane.*

0.2 Cfr. *gemonio*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *scale gemoniane 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. nom. *Scale gemoniane*: scale sul pendio del Campidoglio da dove nell'antica Roma venivano gettati i cadaveri dei condannati a morte in segno di infamia.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Locuz. nom. *Scale gemoniane*: scale sul pendio del Campidoglio da dove nell'antica Roma venivano gettati i cadaveri dei condannati a morte in segno di infamia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 425.3: lo spirito della vita li spense, et il corpo per la ingiuria de la carcere e per la infamia delle scale Gemoniane sozzoe.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1117.15: che egli non conoscesse sé prendere e spogliare e ficcarsi sotto il mento uno uncino e ignudo per lo loto vituperosamente convolgersi e tirarsi alle scale gemoniane, dove, morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro che de' suoi mali prendevano piacere.

GEMÒNICO agg.

0.1 *gemonici.*

0.2 Cfr. *gemonio*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *scale gemoniche 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Scale gemoniche*: lo stesso che scale gemoniane.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Locuz. nom. *Scale gemoniche*: lo stesso che scale gemoniane.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 72.22: Levauli la libertati, astutauli lu spiritu et imbrussinaulti lu corpu in contumelya di prisunia et in la detestabili nota di li scali gemonici.

GEMONIO agg.

0.1 *gemonij.*

0.2 DEI s.v. *gemonie* (lat. *gemoniae scalae* dal nome di una famiglia nobile etrusca, ma accostato per etimologia popolare a lat. *gemere*). || Di qui i derivati suffissati *gemoniano* e *gemonico*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *scale gemonie 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Scale gemonie*: lo stesso che scale gemoniane.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Locuz. nom. *Scale gemonie*: lo stesso che scale gemoniane.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.29: non pertantu issu dipossi lu spiritu in prisunia publica et lu so corpu strazatu per man di lu murtal carnifici jacendu a li scali Gemonij fu vistu cu orruri di tuttu lu mercatu di Ruma.

GENEALOGÌA s.f.

0.1 *genealogia, geneologia, geneologia, genologia, geonologia, gienologia.*

0.2 DELI 2 s.v. *genealogia* (lat. *genealogiam*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Serie dei discendenti o (più raramente) degli antenati che si succedono per vincolo di sangue di generazione in generazione; discendenza, stirpe.

1.1 Titolo di un'opera latina di Boccaccio, le *Genealogiae deorum gentilium*.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Serie dei discendenti o (più raramente) degli antenati che si succedono per vincolo di sangue di generazione in generazione; discendenza, stirpe.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 108.5: e infin sono li antichi una **gene[a]logia**, cioè generazione di Dii, e d'uomini, e di femine, in questo modo che dimostra la infrascritta figura, che vole, che Demog[o]r[ig]on sia il primo Iddio.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 199.11: Di questi Idii de' Pagani è trattato in più parti di questo libro, e noi scrivemo, e figuriamo loro **genealogia**, e parentadi, e gradi in suo capitolo.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.4: Nota la **genologia** di quistu conti Rugeri Secundu chi eu, frati Simuni, audivi da fidedigna persuna, di quistu conti Rugeri si foru nati tri soy figlioli...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 99.16: e V. volendo lodare la **geonologia** de' Troiani, prese a scrivere in rima la venuta de Enea in Italia partendosi da Troia...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 14.3: Li Poeti anno confusi questi nomi e posto alcuna volta l'uno per l'altro, e posto ancora che 'l Sole, Febo, et Appollo sia uno medesimo, benchè nella **geneologia** delli iddii si trovino essere stati diversi uomini.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.16, pag. 237: Sua moglie fu la contessa di Ciarte, / nata de la gran ca' di Normandia, / e discesa per madre da la parte / di Carlo Magno [[ed.: espunta la virgola dopo *Magno*]] sua **genologia**. || Si intende: 'e la cui genealogia risaliva per parte di madre a Carlo Magno' secondo Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 311.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 209.14: Apresso, vollendo formare lo cambo e lo stipite, incomincerò la **genealogia** sua da Iesse, perché si legge: "La verga di Iesse fioritte"; e de la **genealogia** farò lo gambo, e di ciascuno nome escerà lo ramo suo.

1.1 Titolo di un'opera latina di Boccaccio, le *Genealogiae deorum gentilium*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.10: E fa che queste arpie sieno tre, benché di più si scriva nella **Gienologia** del Bocchaccio...

GENELOGÌA s.f. > GENEALOGÌA s.f.

GENERÀBILE agg.

0.1 *generabili; a: generabile.*

0.2 DEI s.v. *generare* (lat. *generabilis*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Soggetto a mutazione, alterazione. Estens. Destinato a venire meno (in opp. a ciò che è eterno e incorruttibile e con focalizzazione sull'atto della produzione e trasformazione da un essere all'altro). **2** Che produce, dà frutto; fertile.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Soggetto a mutazione, alterazione. Estens. Destinato a venire meno (in opp. a ciò che è eterno e incorruttibile e con focalizzazione sull'atto della produzione e trasformazione da un essere all'altro).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.14: Imperçò voio che tu sapi che questo luogo è libero da omne alterazione naturale. E nota da qui' ch'èno **generabili** e corruptibili ch'el receve bene alterazione in quanto una anima se partiràe ch'è purgada...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 190.12: Qui dichiara quello che ha detto della differenza delle creature, che alcune sono create eterne ed incorruttibili, alcune sono corruttibili e **generabili**. L'Autore, in persona di Beatrice, solve qui una tacita quistione, la quale è cotale: tu hai detto di sopra, che per lo peccato de' primi parenti che disubbidendo, credendo ire suso e montare, elli dannarono sè e tutta la loro generazione, e sono fatti corruttibili e **mortali**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 373.7: Il mondo è di quattro **generabili** corpi; due di quelli sono gravi, terra e acqua; due lievi, aria e fuoco: tutte le cose corporali sono fatte di quelli, e risolvonsi in quelli...

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: tutte queste cose sono **generabili**, e corruttibili. || Crusca (3) s.v. *generabile*.

2 Che produce, dà frutto; fertile.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 6.55, pag. 114: Quello è più **generabile** / della terra habitabile; / poi per largheza svaria / da ogni parte l'aria, / tanto che mille miglia / di buon sito non piglia.

GENERALATO s.m.

0.1 *generalato.*

0.2 Da *generale*.

0.3 *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.).

0.7 1 [Dir.] Carica di generale di un ordine religioso.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Dir.] Carica di generale di un ordine religioso.

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 260.26: egli non potea più intendere alla cura dell'Ordine, quanto alla esecuzione del **Generalato**, benché l'ufficio del **Generalato** ei non rinunziasse, però che non potea, da poi che fatto era Generale dal Papa...

[u.r. 30.12.2011]

GENERALE agg./s.m.

0.1 *çeneral, çenerale, ganerale, genarale, generà, generá, generagle, generaglie, general, generale, generali, generalissima, generalissimi, generalissimo, generalj, generar, genneral, gennerale, gennerali, genral, gienarale, gienaral, gienerale, gienerali, ginirali.*

0.2 DELI 2 s.v. *generale* 1 (lat. *generalem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2.2.5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1296; *Lett. sang.*, 1298; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Per *acchitamento generale* > *acchitamento*; *capitaneria generale della guerra* > *guerra*; *capitano generale* > *capitano*; *capitano generale dell'oste* > *capitano*; *capitano generale e maggiore dell'oste* > *capitano*; *confessione generale* > *confessione*; *generale diluvio* > *diluvio*; *peccato generale* > *peccato*.

Locuz. e fras. *al generale* **3.3.1, 3.5.1, 4.1**; *in generale* **1.1, 1.3.1, 2.2.1, 2.2.3, 2.2.5.2.1, 2.2.6.1, 2.3.1, 3.3.1, 3.5.1, 4.1**; *in generali* **1.2, 2.2.2**; *nel generale* **2.3.1, 3.3.1**; *perdono generale* **2.2**; *perdonanza generale* **2.2**; *per generale* **2.2.1**; *proposta generale* **3.2**; *studio generale* **2.1.2**.

0.7 1 Che contiene e racchiude in sé le entità particolari sulla base della loro essenza comune e a prescindere dalle loro determinazioni individuali, in gen. occupando il livello superiore in una nomenclatura (per lo più in opp. esplicita a ciò che occupa il livello inferiore). Estens. Comune, condiviso da più entità. **1.1** Locuz. avv.

In generale. **1.2** Locuz. avv. *In generali*. **1.3** Frutto di una elaborazione concettuale che prescinde dalle determinazioni individuali che appartengono alla realtà; astratto. **1.4** Che ingloba in sé le parti in cui un'entità sarà divisa. **1.5** Sost. Lo stesso che genere. **1.6** Sost. Ramo sovraordinato di una scienza. **2** Che abbraccia tutti gli ambiti o tutte le entità possibili o che risulta applicabile o valido in tutti i casi e in tutte le condizioni. **2.1** Che comprende tutto; totale, completo. **2.2** Che riguarda o specif. coinvolge (almeno potenzialmente) tutti gli esseri umani o un det. gruppo umano nella sua interezza, senza eccezioni. **2.3** Che si verifica o risulta valido in tutti i luoghi o in una det. area nel suo complesso. **3** Che abbraccia molti ambiti o entità o può avere applicazioni in un gran numero di casi. **3.1** [Detto di un'opera o di una sua parte:] che tratta diversi argomenti. **3.2** [Dir.] Locuz. nom. *Proposta generale*: possibilità data in det. occasioni a un'assemblea di discutere e deliberare su argomenti diversi, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune). **3.3** Che tocca e coinvolge una gran parte di uomini; ampiamente diffuso. **3.4** Che interessa molti luoghi. **3.5** Che si verifica spesso, frequentemente. **4** Percepito, conosciuto o presentato nella sua essenza o forma più immediatamente e sommariamente conoscibile, senza entrare nei particolari e nei dettagli. **4.1** Locuz. avv. *Al, in generale*. **4.2** Che funge da introduzione alla materia di un discorso o di un'opera. **4.3** [Con valore neg.:] tale da lasciare margini di ambiguità e indeterminatezza; generico, sommario. **5** [Dir.] Sost. Capo supremo di un ordine religioso o di una congregazione. **0.8** Diego Dotto 03.06.2011.

1 Che contiene e racchiude in sé le entità particolari sulla base della loro essenza comune e a prescindere dalle loro determinazioni individuali, in gen. occupando il livello superiore in una nomenclatura (per lo più in opp. esplicita a ciò che occupa il livello inferiore). Estens. Comune, condiviso da più entità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 70.20: Palatinus fece Amulium e Munitorem doi regi, li quali **generale** nome abbero Amulium Silvius, Munitorem Silvius.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.14: Ogne cosa quasi o è **generale**, sicché comprende molte altre cose, o è parte di quella **generale**. Onde questa parola, cioè «uomo», è **generale**, per ciò che comprende molti, cioè Piero e Joanni etc., ma questa parola, cioè «Piero», è una parte.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.22: ma Zeuges imprima non d' uno convento, ma di tutta la provincia troviamo che fue **generale** nome.

[4] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 173.7: **Generale** cosa è ciò ch'è di sopra, cioè è a dire, quello che comprende molte cose sotto sè. Chè virtù è generale, però che comprende giustizia, senno, temperanza, e molte altre bontà sotto sè: Animale è generale, però che di sotto lui sono uomini, e bestie.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 113.8: E non siano li miseri volgari anche di questo vocabulo

ingannati, che credono che cortesia non sia altro che larghezza; e larghezza è una speciale, e non **generale**, cortesia!

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 154.23: Uno Forcus re, figliuolo di Ceto, ebbe tre figlie chiamate Gorgoni per **generale** nome, ma particolarmente l'una ebbe nome Steno, l'altra Euriale, la terza Medussa, della quale qui si fa menzione...

[7] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 23, pag. 518.29: La grande provincia **generale**, là o' è questa provincia de Suciur e lo doe provincie che eo òe dite che sovra - çoè Camur e Chinguitas -, si àe nome Tangut.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 306.17: e chiamasi, con **generale** vocabolo, arte magica, avvegna ch' abbia molte spezie, modi e osservanze e riti, che danno all' arte nomi speziali...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 67, pag. 154.19: È «legno» tra' marinai **general** nome di qualunque spezie di navilio, e massimamente de' grossi...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.14: La vide è nome **generale** a la vida de l'uva e la vide che produxe el çibibo.

– [In rif. a una scienza].

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 4, pag. 233.18: Per quello che avemo dito denaço, çoè che le parte de l'arengare sonno sey, secondo retorica **generale**...

– [Con partic. rif. alla parte sovraordinata di una scienza o di un suo ramo, che, in quanto tale, gode della precedenza in una trattazione].

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.2: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti **generali** di rettorica.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1 rubr., pag. 142.5: Parte prima de la distinzione, ed è **generale** e comune a quello che seguita.

[14] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 244.13: e così per uso più che dottrina úsaro loro rettorica secondo le dette quatro **generali** divisioni. La prima è esordio...

– [Con partic. rif. al titolo complessivo di un'opera, in opp. ai titoli delle partizioni interne].

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 150, pag. 208.6: Dissesi di sopra, nella esposizione del titolo **generale** della presente opera, però convenirsi cognoscere e sapere chi stato fosse l'autore d'alcun libro...

– [Con valore avv.].

[16] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.6: È chiamato «serpente»: lo nome del serpente in della Scriptura si prende **generale**; et si è lo serpente altrementi nominato. Unde alcuno è nominato «drago»...

1.1 Locuz. avv. In generale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 461.12: **In generale** dice, che Romagna è di colui, però che lla misse molte volte nel fuoco, e l'abbattè in sulla acudine. [[...]] Poi ch'ha detto **in generale** dello stato presente de' Romagnuoli, qui discende allo particolare, e fassi al capo di Romagna, cioè Ravenna...

1.2 Locuz. avv. In generali.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 115.7: In questa prima parte continuando l'altore

tratta **in generali** di questi violenti contro Idio in tre modi: primo modo bestemiando, secondo modo facendo usura e prestando, terzo luxuriando contro a natura.

1.3 Frutto di una elaborazione concettuale che prescinde dalle determinazioni individuali che appartengono alla realtà; astratto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 126.14: La prima si è la cosa, che è veramente, ma non si può comprendere per neuno sentimento, ma solamente si può pensare, perocch'ella ha l'essere **generale**, siccome l'uomo non si può vedere in genere, ma puossi vedere in ispezie, siccome vedere Piero, o Martino; l'animale non si vede, ma l'uomo il pensa; ma l'uomo vede la spezie, siccome è un cane, o un cavallo.

– [Con valore avv.].

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 116.7: Non si conviene che l'ponitore della legge la ponga **generale** in tutte le generazioni, però che è impossibile che le regole **generali** si eseguiscano e si tegnano in tutte le cose le quali non sono universali.

1.3.1 Locuz. avv. In generale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.9: ma' giudici non giudicano delle cose avvenire, ma delle cose che sono fatte e passate; né non giudicano in comune né **in generale**, ma in ispeziale e d'alcuna certa persona, che l'è incusata...

1.4 Che ingloba in sé le parti in cui un'entità sarà divisa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 12, pag. 108.6: Noi abbiamo detto di sopra del fiume **generale**, lo quale è in paradiso, e come di quello fiume escono quattro fiumi nel mondo...

1.5 Sost. Lo stesso che genere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 151.8: Questa dottrina del **generale** e dello speciale dice il maestro, acciò il parlatore si guardi nel suo **generale** divisamento, ch'egli non metta la special parte...

1.6 Sost. Ramo sovraordinato di una scienza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.12: Adonque la scienza del governmento delle cittadi è cosa **generale** sotto la quale si comprende rettorica, cioè l' arte del bene parlare. Ma anzi che llo sponitore vada più innanzi, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d' un altro **generale** che muove di filosofia...

2 Che abbraccia tutti gli ambiti o tutte le entità possibili o che risulta applicabile o valido in tutti i casi e in tutte le condizioni.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 383.4: La Passione di Cristo fu una virtù, una medicina **generale** a tutti i mali, a tutte le 'nfermitadi di tutti gli uomini del mondo...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 180.22: e neuna altra passione d'alcuno fue mai così **generale** come questa. Unde fue **generale** quanto a ciascuno membro; anco quanto al suo corpo; anco quanto ai sensi tutti del corpo; anco quanto all'anima; anco quanto alle cose di fuori, sì come sono le ricchezze e li amici.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 18, cap. 2, par. 4, pag. 412.9: che cosa è il **gienerale** amore, il quale si converte gieneralmente in tutte cose che insieme s'anno a conservare.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), Prologo, pag. 1.2: Essendo pregato da molte devote persone di scrivere, e fare in volgare una **generale** forma di confessione, risposi e rispondo, che questa mi pare sconvenevole cosa, e difficile, sì perchè troppo sarebbe prolissa opera a scrivere ogni peccato, che fare si può...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 3.34: La VIII è delle lamine di ciascuna delle VII pianete, come si debbono fare, e come si fae una lamina **generale** che basta tanto come le sette sopradette, e come si dee operare con essa.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 125.27: E dee essere [[dolore]] molto **generale**, e vergognoso, cioè, che non solamente l' uomo si vergogni, e dolga delli peccati carnali, ma eziandio delli spirituali...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, pag. 202.10: E quanto a la i.a parte, D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «eclipsi», e sona in lengua greca 'impacio'; e questo è **generale** tanto in astrologia quanto in retorica.

– [Con rif. a proposizioni matematiche o geometriche:] **regola generale**.

[8] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. IV, pag. 16.13: si diremo una **generale regola** della carica et del quintale di quantunque libre fossone l'uno e l'altro.

[9] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 130.23: Ed impercioe è manifesto che due archi uguali ed oppositi ne la spera obliqua anno le loro ascensioni giunte insieme uguali a l'ascensioni di quelli medesimi archi insieme giunte ne la spera diritta, imperciò che quanto è la diminuzione dall'una parte tanto è l'acrescimento da l'altra parte; e questa è **regola generale**...

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 119.17: Adunque puoj dire che ongnj quadro lo quale si mette nel tondo pigla del tondo 7/11, sichè poxxiamo dire per **reghola generale** che il quadro pigla 7/11 del tondo.

– [Con rif. a proposizioni di vario ordine, fisico, morale, ecc.:] **ammaestramento, detto, proposizione, regola, sentenza generale**.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 30, pag. 104.21: Et questo de' osservare per **regola generale**, che per li savi huomini si suol dire: che mal consiglio è quello che non si può mutare...

[12] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 151.14: E queste cose ti do per **regola** e per **amaestramento generale**, perciò che tutte le cose che guastano la pietà nostra e la stimazion nostra, la vergogna nostra, e brevemente tutte le cose che son contra' buon costumi, non è da tenere né pur da credere che noi le possiamo fare...

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [56] Questo ala fine ti do p(er) **regla ge(n)nerale**: che tucte quelle cose che ladiscieno la pietà, lo buono pensieri (et) la vergongna ti siano in ira...

[14] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26 rubr., pag. 142.1: Le **regole generali** delle battaglie.

[15] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 203.14: [53] Se alcuno huomo è disposto per appetito a fare vendetta, vengono al suo animo a memoria due

proposizioni generali ovvero due **regole**, le quali anno a dirizzare l'animo in tal caso.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.20: Ancora Salamunj sì day una **generali sintencia** di tucti cosi ki nàxinu e dichi: 'Omnoj cosa ki naxi è subiecta a vanitati - zo è a murtalitati -, et omnj cosa tornanu ad unu locu - zo è a la terra -...

[17] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 31.11: Ma con ciò sia cosa che sia **regola generale** che morte corporale non si puote fuggire...

[18] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.33: e **generale regola** è che l'acque correnti sono migliori e più leggiere e più sottili che l'acque stanti che non corrono.

[19] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 5, pag. 49.24: Onde fue uno **generale detto** appo gli antiqui, che niuna cosa fosse decevole, la quale non fosse giusta.

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.17: Questo è el muodo e la **riegola generale** de tute le medesine...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 31-33, pag. 131.7: Quivi se sogiungie una **regola generale**. Quivi nota che li rotondelli se poràvenno eciandio compillare per molte altre maynere, *videlicet* con rime duodenarie, con versi de dexe sillabe per çaschaduno, con versi octonarii e quinquenarii, li quali modi non sono nelo moderno uso...

– [Con valore avv.].

[22] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.15, pag. 107: Ciascun om, **general**, che dico, entenda, / la cui dimorassion nel valle è posta...

2.1 Che comprende tutto; totale, completo.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.1, pag. 157: Copula amistanza **generale** / verace apella bono oppinione... || Si intende: 'Un retto modo di pensare chiama la vera amistanza unione totale' (Pollidori).

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 183.6: Ma Dio impone la pena dello sbandimento **generale**, però che lo priva d'ogni luogo.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 72.10: Questo dolore che si chiama contrizione, dee avere tre condizioni. La prima, che sia **generale**; cioè che l' uomo si dolga generalmente d' ogni suo peccato.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.22: Et ià tuctu lu sanguì di fora ixia, et ià Cristu tuctu era desiccatu per la effusioni **generali** da tuctu lu corpu, et per l' affannu di li dogli, et per lu tormentu di la cruchi, et avia grandi siti sicundu la parti sensuali.

– [Con valore avv.].

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 104.17: déi dire i peccati tuoi, ma, come detto è, quel cofessare **generale** in quel modo ben è consiglio sommo, securissimo e chiaro, e molte persone l'usano di fare, e è fine cosa, e hacci persone che almeno ogne anno si confessano una volta generalmente.

2.1.1 [Astr.] *Eclissi generale*: oscuramento completo e totale di un corpo celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.20: E con ciò sia cosa che la luna secondo verità non abbia alcuno lume da sssé, perde il suo splendore ed allora è **eclisse generale** se la luna è dirittamente *in cauda* o vero *in capite draconis*; ma quando la luna non fosse perfettamente *in cauda* o vero

in capite draconis ma fossevi presso allora sarebbe eclisse particolare...

2.1.2 Locuz. nom. *Studio generale*: l'insieme degli Studi (dei docenti e degli insegnamenti) delle diverse discipline (equivalente della moderna università).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.11: lesse in catedra a Bologna nel **generale Studio** tutti li di della vita sua...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.14: MCCCJ In quisto millessimo se començò in Peroscia lo **studio generale**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 23.11: il Comune provide e misse in opera che in Firenze fosse **generale Studio** di catuna scienza, e i- legge canonica e civile, e di teologia...

2.1.3 [Dir.] [Detto di un potere o di una facoltà:] che si esercita in qualsiasi condizione, privo di limitazioni particolari, trovandosi al di sopra di tutto e tutti; pieno, assoluto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 113.7: sì come lo papa et li altri rectori et signori del mondo, tutti àno vicaria di certe cose da Dio, ma nullo àe però bailia **generale**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.17: io Capitano abbia pieno, libero et **generale** arbitrio, così in ponere ad questioni et tormenti, et punire in avere et persona, come etiandio ad tutte altre cose...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.8: con **generale** balia e podestà di trovare modo e via, e ordinare come la drapperia oltramontana vegna e venire possa meglio e più sicuramente e sopra tintori, tiratori, affettatori, e rimendatori e altri...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 196.22: furono ricevuti con grande festa ed ebbero nella città piena e **general** balia e potevan fare ogni cosa contra qualunque parte fallasse...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 9, pag. 120.17: e però apresso ciò alquini de' vescovi di Roma più novelli per alquino titolo comprendendo tutto àno attribuito a llozo questa giuridizione coattiva a tutto 'l mo[n]do, **gionerale** cioè a ssapere pienità di podere e ppotenza...

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 19, pag. 84.8: e' consoli, consiglieri e camarlingo della detta arte abbiano pieno, libero e largo arbitro, podestà e **generale** mandato e amministrazione, e in loro provvedimento rimanga.

[7] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 1, pag. 164.11: E abbiano e' detti rectori per loro salario, de' denari de la detta Arte, ciascuno di loro XX soldi di denari; e 'l loro ufficio sia **generale** e universale ad ogni cosa che ad Arte di Lana s' apertenga o possa appartenerne.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 464.35: Ed è questo nome «nocchiere» il proprio nome di colui al quale aspetta il governo **generale** di tutto il legno, e a lui aspetta di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di bisogno...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.6: E questi tre abbiano piena e **generale** balia di fare, cassare e di fare correggere ogni huomo della compagnia che fallasse contro a' nostri ordini...

2.1.3.1 [Dir.] [Rif. a una persona che riveste una carica, una funzione politica, amministrativa o religiosa:] che in una gerarchia sta al livello superiore essendo investito del grado massimo di responsabilità nell'assolvimento di un incarico. *Ammiraglio, capitano, curatore, giudice,*

governatore, maestro, ministro, priore, procuratore, signore, sindaco, vicario generale.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.19: Puccio ba(n)ditore fue fatto **sindacho generale** p(er) lo chomune...

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 474.30: paghò maestro Orlandino e ' co[n]pagni notari di messer Anttono **giudice gionerale** ne la Marccha...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 138.9: Questi sono i danari i quali sono di ghabella, e sono del **priore generale**.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 186.7: abbiendo paura che Cassandro tutti nol volessero per **segnoze generale**...

[5] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 12.1, pag. 136: [O] **generale** in Toscana **Vicaro** / del Novel Carlo, re mirabil magno...

[6] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.3: Tadeo chonte da Monteorgiale **chapano gionerale** de la taglia per la chompagnia di Toschana...

[7] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.23: Sì come li **gionerali capitani** dell'oste del signore deno esser quattro.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 171, vol. 1, pag. 466.36: Et questo abia luogo ne li **curatori generali**...

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 8, pag. 191.37: Et che lo **Governatori Generale**, ovvero altro ufficiale che fusse o che serà per lo dicto Signore Re in del Regno di Kallari...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 216.7: Caio Servilio **gionerale giudice** della terra.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 300.20: Il primo **generale ministro** dei minori fue san Francesco...

[12] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 66, pag. 248.7: **Procuratore generale** o spetiale...

[13] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.24: e che 'l detto capitano sia **generale capitano**, cossi loro e de la loro gente, chome di quella del comune.

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.12: e si se de' presentar al nostro **ministro general** osia al so vicario...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.9: [13] Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescoi vescoi abba abbaesse prevosti arciprevei prior **priore general** provincial ministri guardian custò ministré arcicqaan...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 64, par. 10, vol. 1, pag. 458.3: fare el **scendeco generale**...

[17] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 31.11: E frate Amerigo di Piagensia, **maestro generale** dell' ordine di tutti li frati Predicatori...

[18] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.14: et in esso capitolo fiza elezuto uno **ministro generale** ogni anno, el quale sia tenuto a visitare una volta e plusor li logi di disciplinati de la citade e de la diocesi da Bergamo.

[19] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 50.8: Item per uno paio de polli per lo **generale menistro** s. .XVIII..

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.12: et fichilu so **vicariu generali**...

[21] *Grida mant.*, 1374, pag. 118.39: Ludovico da Gonzaga, **seignor general** de la città de Mantoa...

[22] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.14: et pirzò cumandamentu esti di lu signuri amiragla, comu sou **amiragla ginirali**, ki omni pirsuna vaya et vegna praticandu sicuramente pir tuctu lu regnu...

[23] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 236.12: M. Nicholò da Est, Marchexe de la città de

Ferara e del destreto, per la sancta romana giexia vicario generale et cetera...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.11: Piacque allo re Filippo che lo re de Boemia fussi capitano generale...

2.1.3.1.1 Estens. [In contesti in cui il sost. è usato al di fuori dell'ambito giuridico].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.78, vol. 1, pag. 118: Similemente a li splendor mondani / ordinò general ministra e duce / che permutasse a tempo li ben vani / di gente in gente e d'uno in altro sangue...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 35, pag. 164.20: O grandissimo rettore del sommo cielo e generale arbitro di tutto il mondo, poni oramai alle mie gravi fatiche modo, e fine alli miei affanni.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.21: La divina bontà, la quale *ab eterno* si come presente ogni cosa futura prevede, suole, da sua propia benignità mossa, quale ora la natura, sua generale ministra, è per produrre alcuno inusitato effetto infra' mortali, di quello con alcuna dimostrazione o in segno o in sogno o in altra maniera farci avveduti...

– *Generale Signore*: Dio.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.15: [9] Ma anchor maior o chomo gran multitudin a moho d'um grandissimo hoste de tute quante anime eram insie de 'sto misero mondo sença peccao mortal con fé e con l'amor del general Segnor.

2.1.3.1.1.1 Estens. [Detto di una persona:] che supera gli altri per qualità o meriti.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 1.11: Ma non consentendomi la coscienza di scontentare li auditori; cioè li miei maggiori generalissimi e carissimi cittadini e li forestieri che di ciò m'aveano pregato... || Un altro codice reca: «venerabilissimi»; cfr. Buti, vol. III, p. 1.

2.1.4 [Dir.] [Con rif. ad un ufficio o un incarico].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 294.18: al quale [*scil.* san Domenico] nel monisterio generale soccedete frate Giordano di Sansogna...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 1, vol. 3, pag. 292.6: E poi in calen di agosto apresso, finito il termine di meser Malatesta, gli fu aggiunta la capitaneria generale della guerra, e che potesse fare giustizia personale in città e di fuori.

2.1.4.1 [Dir.] [Detto di un ufficio fiscale:] che si occupa delle imposte ingenti (in opp. all'ufficio che si occupa delle imposte di minor rilievo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 91.38: ne l'approvare et rendere de la ragione de la generale Cabella maggiore et de la generale Dogana grossa del sale et del Bolgàno del comune di Siena...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 91.38: ne l'approvare et rendere de la ragione de la generale Cabella maggiore et de la generale Dogana grossa del sale et del Bolgàno del comune di Siena...

[3] *Doc. sen.*, 1302-60, [1332], pag. 42.12: Entrata e scita de la generale kabella del Comune di Siena.

2.1.5 [Econ./comm.] [Detto di una quietanza e sim.:] che tiene conto di tutto; complessivo, globale. *Acchitamento, chitanza, fine, lettera,*

possessione, quietazione, ragione, rifidanza generale.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 218.2: àli fatta fine generale questo Mano a Prov[i]nçano p(er) karta fatta p(er) mano di s(er) Andrea.

[2] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 34.10: (E) se dello rimane(n)te che dare devono vuole essere paghato, prenda delle nose dette delle milliori che noi avemo v(e)l che cci faccia let. generali chom'æ fatte ai Bonsingnori (e) alli Chiare(n)ti...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 100.10: I quali danari ispese Biagio Aldobrandini nostro quando andò a Parigi del mese di março passato e menò due cavalli e due fanti, cioè l'uno de' fanti che menò l'arnese coi nostri libri che portò per rivedere la nostra ragione gienerale...

[4] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.9: fecero generale quittança et ricognobero d' avere avuto et ricevuto tutte le quantità et ciò che si contiene nel testamento de la detta madonna Amelina.

[5] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.21: cum consentimento del decto suo curatore Ianni, fece di ciò che potesse dimandare al decto Nocto generale fine...

[6] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.1: il sopradetto Monsingniore lo Dalfino fecie achitamento generale a Chastello ed a Vanni d'ogni cosa ch' avesse avuto a ffare cho[n] loro insino al detto die, e achitiògli e asolvettegli d'ogni usura e d'ogni altro guadangnio ch' eglino potessero avere fatto cho llui non giustamente...

[7] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.7: perchè sarebbe progudicio per la chitanza generale che messer Niccholò gli fece a dì 21 di febraio 324 quando s' acordarono insieme d'ogni cosa ch' avessono avuto a ffare insieme insino a q[ue]sto di...

[8] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 28.36: Anchora siamo in chonchordia e chosi ordiniamo insino a ora che ssi debbia d' ogni due anni il più indugio fare ragione generale e metere in saldo e partire o prode o danno che vi si trovasse e porre a ragione di ciaschuno quello che l'glene tocchasse.

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.5: Ma, en la fine del suo offitio, de tucte l'entrate e le spese denante al priore nuovo e sopriore e offitiagle nuove dega rendere generale ragione...

[10] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 439.31: E nonostante che gienerale ragione non si potè fare - per cagione che non si potè metere in saldo la ragione che Rugieri Lotieri tenne a Rodi da kalen gienao 1314 a kalen ottobre 1318...

[11] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 133.20: e apare refiudança generale p(er) mano de Baldolo de Pasquarello notario...

[12] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.9: Nota s'ell'è g(e)n(er)ale queitasgio(n)e o pur spetiale.

[13] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.27: Omne fiata che lu frate sente, o veru li è dicto, ch(e) è annata la campanella p(er) portare la possessione generale ovvero speciale dela casa, ovvero ch(e) sia trapassato alcuno confrate o soro, o fosse requeso, subito venga ala casa, socto pena de obediencia.

2.2 Che riguarda o specif. coinvolge (almeno potenzialmente) tutti gli esseri umani o un det. gruppo umano nella sua interezza, senza eccezioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.18: ma tanto più che' malvagi non abbiano troppo di podere con grave danno de' buoni e con generale distruzione di tutti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 593, pag. 23: E' sont mulplicador de quel

orden **genral**, / Zoè lo matremonio k'á fag lo rex ternal...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 8, pag. 247.23: Il terzo impedimento si sono ei nemici **generali** di tutta la città o di tutto il reame...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 22, pag. 563: Per loro amore fàcçonde in vulgare lo decto, / che cascheduno áyande plenario intellecto; / lo mio potere fàcçonde, ca multo me dilecto / che faça lo mio dicere **generale** profiecto...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 149.7: E questa [[legge]] è detta **generale**, per ciò che ciascuno, saracino, giudeo u pagano e cristiano, l'æ nella mente, però che sanno che debbono fare bene e guardarsi dal male...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 149.10: E quest'è quel **generale** vitio che sozza tutti gli uomini...

[7] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.13: questi me' comesarii faça tuti li me' fati de l'anema mia sì **general** co' special così com'eo ordenerè in qua intro...

[8] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 37.22: per **generale** utilità e bene di tutti e ciascuna persona degl'uomini del comune, de la città e del distretto di Firenze e de la detta arte e compagnia...

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 3.4, pag. 335: E tratteremo nella seguente Parte / Di cose **genieral** che tocca a tutte.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 148.21: Il bene, e l'utile singulare di ciascuno, e l' **generale** di tutti è congiunto...

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 351.25: Tu credi che [li] tuoi pensieri *meino*, cioè entrino e faccinsi miei per quello grado di beatitudine **generale**, nel quale io sono con questi altri...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 77.14: con zò sia cosa que lu consulatu li fussi prufertu per **general** consentimentu di tutti...

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.22: Colei nel cui ventre si racchiuse l' unica e **general** salute di tutto l' universo...

[14] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 243.1: vardando sempre al **general** ben...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 275.21: con **general** dolore di tutti i salernetani...

[16] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 179.26: e baciò la terra che è **generale** madre d'ogniuno...

– Chiesa generale.

[17] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 4.24: Io credo nella santa Chiesa **generale**...

– Generale nemico: il diavolo.

[18] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 37.16: Veramente caritate fece discendere il divino figliuolo in terra e la pazienza soperchiò il **generale nimico**, onde infinita allegrezza ricevette la generazione umana.

– Giustizia generale.

[19] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.35: Ché drittura di legge, la quale il filosofo chiama **giustizia generale**, si non è altro che compimento dei comandamenti della legge. Iustizia e drittura d'eguaglianza è virtù speciale per la quale l'uomo dà ad altrui quello che li die dare, e per la quale ciascuno à il suo dritto. E dovemo sapere, che la diversità di queste iustizie è tale, che iustizia e drittura di legge mira tutta la gente, e giustizia d'eguaglianza intende ad alcuno bene speciale.

[20] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 9.16: al presente basta a dir che la iustixia se trova partida en iustixia legal, çoè in çustixia, la quale se conten en leçe et en statuti, e questa vertude è dita **iustixia general**, perçò che a li statuti perten a domandar ovre de tute vertude et a schivar tute rie ovre, et è iustixia particular, la quale defende che un citadin no nose a l'altro.

– [In rif. al giorno del Giudizio universale, con portata di volta in volta sulla sua estensione all'intero genere umano o all'intera vita di ciascuno, sulla sua durata eterna e immutabilità].

[21] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 2182, pag. 68: Omiunca homo debia lí andá / A quello aregno **generá**.

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 9, pag. 195: Dra **general** sententia quilò se diffinisce, / De quel di amarissimo don lo me' cor stremisce...

[23] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 55.9: E però tutte l'opere di tutti gli uomini del mondo, tutte, e quelle che facesti a la piazza, nel mercato, e in ogni parte, tutte fiero giudicate: e però sarà **generale** [[giudicio]].

[24] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 44.17: però ch'ella sarà **generale**: dalla natività tua infino alla morte, di tutte quelle cose che tu arai commesse ti converrà rispondere, et di tucte cose si farà inquisitione.

[25] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 326.27: e s'elli rimaræ, come fia che dopo la **generale** resurrezione, quando il corpo fia glorificato con l'anima, che l'occhio corporale non riceva lesione da tanta luce?

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 25, pag. 148.1: *nante* ki richipanu lu corpu - ki sarà poy lu iudiciu **generali** de lu mundu -...

[27] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 195.12: Lo terzo rimedio si è considerare l' eterna, e **generale** confusione, e vergogna del di del giudizio, la quale coloro averanno, che averanno lasciato per vergogna di confessarsi.

[28] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 166, pag. 402.2: e parlatoti, in questi stati, di tre reprensioni che fa la mia clemenzia: l' una ti posi fatta nella vita, l' altra nella morte in quelli che senza speranza muoiono in peccato mortale [...], e la terza dell' ultimo giudizio **generale**.

[29] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 23, pag. 15.20: cridere la **generali** resurrectioni di li corpora et vita eterna et la gloria di lu paradisu...

[30] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 70-84, pag. 22.32: cioè dopo la resurrezione **generale**, quando serà di' sì grande, ovvero perpetuo, che serà vita che non verrà mai meno...

– Opinione, parere, sermone generale.

[31] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 26.34, vol. 1, pag. 340: Ancor ti faccio voce: / legan e sciolgon cose, quanto a Dio, / et altre l'uom deforme / reddon al mondo; ma Dio se ne passa. / La prima ben si passa / nel **general sermon**, ma saver dece...

[32] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1134.16: le nazioni circunvicine in uno medesimo errore co' cittadini sono e la **generale opinione**, quantunque falsa sia, in luogo di verità è autà...

[33] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 107.23: Fiorenza, intra l'altre città italiane più nobile, secondo la **generale opinione** de' presenti, ebbe inizio da' Romani...

[34] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii) [par. 93], pag. 73.25: E, per ciò che io non intendo di partirmi dal parere generale di tutti gli altri...

– [Rif. all'impiego di risorse e contingenti militari di notevole entità in imprese belliche]. *Battaglia generale*.

[35] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20 rubr., pag. 126.1: In quanti modi la palese, e generale battaglia si fa...

[36] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.27: in nessun muodo ampò se aldegava li Sarrasini choli Cristiani vegnire a bataleia generale...

[37] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.14: E però a te fo el contrario ch'io el te predicho la general batalgia...

[38] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 408.30: - Il fatto non vae bene per me; chè se io combatto in battaglia generale, io sarò perdente, però che solo Tristano ci metterà in isconfitta: tanta è la sua prodezza. Imperò, io solo voglio combattere incontro allo re Amoroldo...

– *Oste generale*.

[39] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 80, pag. 122.9: Ancor vi dico che colui ch'è signoria di C.M, o è signore d'una grande oste generale...

[40] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 428.22: E dette queste parole, lo Re con tutti quelli del consiglio diliberarono che gienerale oste si facesse sopra gli Ungheri...

[41] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 7, vol. 2, pag. 551.10: quando se farà oste generale del comuno de Peroscia.

[42] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 553.28: che il duca era rimasto in Firenze con Vc cavalieri, però che non fu oste generale...

[43] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 114.4: E in quello anno messer Bertoldo, ch'era conte in Romagna, fece oste generale sopra i forlivesi e l' conte da Monte Feltro...

[44] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.17: Fece una oste generale e si lla mannao sopra Ferrara.

– *Stuolo generale*.

[45] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.19: e 'l Saladino soldano avea presa Ierusalem; donde lo stuolo generale passò oltremare...

[46] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 10.12: Et in quest' anno medesimo del mese di Febbrajo Federigo predetto con Ricciardo Re d'Inghilterra passaro oltre mare con molta gente per soccorso, et in servizio de la terra Santa con molti legni, et andò con loro lo stuolo generale.

– *Passaggio generale*: crociata in Terra Santa.

[47] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 40.31: et ordinossi il passaggio generale d'oltre Mare, e diedesi et predicossi la Indulgenza de la Croce...

[48] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 113.34: infin che se farà pasaco general sulla Tera Sancta d'oltremar...

[49] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 42, vol. 1, pag. 478.9: che generale passaggio si facesse oltremare...

[50] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 49.21: Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltremare passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano.

– *Pace generale*: pace estesa a tutti i soggetti in guerra.

[51] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 144.19: per tutto il mondo cessaro le battaglie, dipo' la pace fatta co' Parti, e poste giù l' arme, e pacificata ogni discordia, con generale pace e nuovo riposo tutto il mondo alle leggi de' Romani abbia ubbidito...

[52] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.16: In questo anno fue generale pace per tutta Ytalia.

[53] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.99, pag. 36: E questo vo' che parli / al popol mio, che curin tal ferite / con far general pace, / onorando ciascun che vuol far bene...

[54] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 550, pag. 124: Fece gire la masciata allo re, con pregare / Che pace generale in Aquila faccia fare...

[55] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 387.9: sentendosi per la Italia a certo che lla pace generale si dovea fare tra' Comuni di Toscana...

– *Disciplina generale*.

[56] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 7, pag. 18.1: digo che la disciplina general si se deba far per tuta la terra ogni mes una fià...

[57] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18, pag. 34.14: si faccia per tutta la terra processione e disciplina generale visitando le chiese...

[58] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, cap. 54 [1300?], pag. 39.15: per dare buono esempio di se e buona edificazione, quando si fa generale disciplina...

– *Interdetto generale*.

[59] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.9: Hoy merculidi la matina venne lu archiep(iscop)o de Brandicce da Curte de Roma, (et) avea tutte li bulle de lu papa ta(n)to sup(ra) la prolongatio(n)e de se pagar(e) lu incenso, qua(n)to sopra la suspi(n)sione de lu int(er)ditto g(e)n(e)rali...

– *Elemosina generale*.

[60] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 251, vol. 2, pag. 110.19: Et quello che si dice de le limosine non s'intenda di quelle limosine generali, le quali ogni anno si debono pagare dal comune di Siena...

[61] *Stat. fior.*, 1333, cap. 23 rubr., pag. 27.15: De la limosina generale de la cittade.

– *Messa generale*.

[62] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.28: Anche siano tenuti i capitani di far dicere una messa generale in San Gilio per l' anima di morti di questa Compagnia...

[63] *Stat. fior.*, 1294, pag. 656.6: E facciano nel prelecto modo dire una messa generale per tutti quelli de la compagnia che sono vivi...

[64] *Stat. fior.*, XIV, cap. 6, pag. 36.21: E scrivasi nel libro de' morti, acciò che a la messa generale de' morti sia raccomandata l' anima sua.

– Locuz. nom. *Perdonanza generale*: indulgenza plenaria.

[65] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 2, vol. 2, pag. 426.30: per glie frate e altre forestiere venente e concorrente ciascuno anno a la perdonanza generale, la quale è annuatamente a Peroscia apo el loro luoco el secondo e 'l terzo di del mese d'agosto en la festa de sancto Stefano protomartere...

– Locuz. nom. *Perdono generale*: indulgenza plenaria.

[66] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 81, vol. 2, pag. 287.13: e diè perdono generale a tutti i Cristiani di XL di per ogni volta che si facesse reverenza quando il prete nominasse Gesù Cristo...

[67] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31 rubr., vol. 1, pag. 57.1: Come s'ordinò il generale perdono a Roma.

– [Con valore avv.].

[68] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.13, pag. 107: E questa non distingo / Gradi di stati né di persone, / Però che general si puote addurre / A tutte quelle che enno in tale stare...

2.2.1 Locuz. avv. *In, per generale*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.28: La terza ragione si è, che quellino che ordinano le leggi, e l'ordinano in generale, e delle cose che sono avvenire, siccome che, chi farà cotal cosa sarà così punito, non sapendo, se quelli che farà contra al loro comandamento, sarà loro amico o loro nemico...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 420.20: per l'apparizioni, che ssi mostrò a' discepoli suoi, e fuoro tredici volte tra in generale e in particolare...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 347.2: Mostra[ta] l' [af]fezione di quelle anime in generale, qui la mostra d'una in particolare, cioè d'uno suo antico, nome messer Cacciaguida...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 69.2, pag. 477: E certo li predetti innamorati / per lor piacevolezza in generale / da tutti gli Atteniesi erano amati...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 822, pag. 186: Coll'oste ad Antredoco vi gemmo in generale...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 11, pag. 215.16: E a questo proporzionalmente se anno tutte cose della novella legge tanto conciliato come' comandamenti, per ciò che all'oservanza di tali in questo secolo niuno Giesù Cristo non volle, né comandò essere costretto, giassia che l'instituti dell'umane leggi per generale mandarono comandare essere guardato, sotto pena tuttavia in tormento nell'altro secolo a' trapassanti infare.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 70, pag. 679.22: E, questo detto, prima gli dice in generale chi essi sono, poi discende a nominarne alcuno in particolare...

2.2.2 Locuz. avv. *In generali*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 22-36, pag. 255.23: *Disparmente angosciate tutte a tondo*; cioè che andavano in giro come girava la cornice, et in questo era pari la loro pena come era stato pari lo peccato de la superbia, in generali discorrendo e ritornando d'uno modo in uno altro, e ritornando al primo...

2.2.3 Locuz. avv. *In generale*: con il consenso di tutti, all'unanimità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.35: e quivi Ilario e l' duca Ferramonte, eletti da tutti gli altri in generale all' alto mestiere...

2.2.4 Estens. [Con rif. ad un gruppo non umano o a tutti gli esseri viventi].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.5: E dipo' la repentina e generale mortalità di tutte le bestie.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.11: Il sangue è il più puro omore e l' più generale e necessario...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.26: E ancora senza [questo] ci è altra, ch' è il movimento generale che porta per forza tutti li cieli da oriente ad occidente.

2.2.5 Aperto a tutti, destinato a una fruizione comune e condivisa da parte di un'intera comunità o categoria di persone.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 87.16: Intando Romulo pensao de fare uno generale ioco e grande e molto bello e commandao a quelli de le contrade ke tucti venissero a bedere...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.33: i re Priamo tenne general parlamento, a trovare il modo della vendetta contra li Greci...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.1: Per che ora volendo loro apparecchiare, intendo fare un generale convivio di ciò ch'i' ho loro mostrato, e di quello pane ch'è mestiere a così fatta vivanda, senza lo quale da loro non potrebbe essere mangiata.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: ed encontenente fecero bandire e sonare a l' arengo, ovvero a parlamento generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.15: Ma si forsi in li così innanti misi, oy in alcuna cosa di li così predicti lu priolu virrà mancu supra la penitencia cumandata ià supradicta, damuli consigu ki si suspenda di audiri li confessioni generali di li frati a sua confusuni, cussi comu inobedienti essiri cadutu in peccatu, e non di sia assolutu perfina a nostru beneplacitu.

2.2.5.1 [Detto di un'assemblea, di un'adunanza, in gen. di carattere politico o religioso:] che avviene alla presenza di tutti i membri aventi diritto a partecipare ad un organismo, che corrisponde in gen. a quello più allargato, in opp. agli organismi più ristretti.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 22, pag. 669.31: Et lo notaio sia tenuto [questo] capitolo leggere et expianare in ciascuna generale coadunatione de la dicta arte.

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.18: Lecte e publicate fuoro le predicte ordena(men)ta e constitutiune per me Barnabuccio de Feliciano notario in la generale congregatione d'essa fraterneta, e per gle huomene d'essa universale e generale congregatione d'essa fraterneta ella casa de l'oratorio d'essa fraterneta unanimamente e concordavelmente...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.11: Se l' baylio citarà alcuno in la audientia generale...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 550.26: Seguette che il di di santo Michele Agnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciamo parlamento...

– *Capitolo generale*.

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.23: che quando alcuno vorrà venire e essere de la detta Compagnia, in prima si lèga nel generale Capitolo el nome, el

sopranome e l'arte e 'l popolo di colui che venire vorràe...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.14, pag. 254: Doze frai me', si bem me par / de capitor general / de l'orden de li frai menor, / che a mi par che grande onor / n'aquiste la nostra citae...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.15: se fece in Peroscia el capitolo generale degl frate de santo Agostino.

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.6: Hi concilij e sinodi, capitoli general e provincial e de vescoi e conventual...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.19: Capitolo General che se debbia fare unde non fosse Capitolo.

[10] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 18, pag. 147.12: sia tenuto d' accusarsene al nostro priore quando esso viene a capitolo o secreto o palese overo se n' accusi el die del capitolo generale...

[11] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 23.21: e quelle condanson far lezere in el capitolo generale...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.28: ma ragunato lo capitolo generale...

[13] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38 rubr., pag. 268.7: Ch' el fiza el capitolo generale de tuta la compagnia de la dita regola.

– Concilio generale.

[14] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.21: e alla fine fu egli ispogliato della sua dignitate per sentenza di papa Innocenzio quarto, per comune consiglio del generale concilio.

[15] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.29: e quivi celebree concilio generale nella città di Leone sovra Rodano...

[16] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 114.2: fue in Firenze il concilio generale de' frati predicatori a santa Maria Novella.

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, S. Giorgio, vol. 2, pag. 508.12: La su' leggenda si pone tra le scritte non autenticate nel concilio generale di Nicea...

– Consiglio generale.

[18] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 27.2: Statuto et ordenato fue per lo generale Consillio de la Campana...

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 253, vol. 1, pag. 201.27: Et neuno de la città di Siena possa o vero debia manifestare, o vero dicere, in detto o vero fatto, o vero scritta, alcuna credentia o vero credentie, allui imposta o vero imposte, da la podestà di Siena o vero da li Nove, in alcuno generale consèllio o vero secreto o vero spetiale.

[20] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 159.32: Richiesono adunque il Consiglio generale della Parte Guelfa e delli LXXII mestieri d' Arti...

[21] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.11: [F]ermati et approvati fuorono li ditti statuti per lo generale Consiglio del popolo, e lecti e volgaricati nello ditto Consiglio per me Maçceo s(er) Giovanni Bellebuoni...

[22] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.2: en lo pien e general consegl de la compagnia de messer saint Georç de Cher...

[23] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 4, pag. 183.27: I Consigli dell'Arte di Callemala sieno due, l'uno generale e l'altro spetiale. Il generale consiglio possa, [...]], diliberare, istanziare e giudicare tutti i fatti che s' apertengono a' Consoli e all'università de' mercatanti di Callemala, e a tutti i mercatanti di Callemala; e a questo

Consiglio debiano almeno essere XVIII consiglieri ragunati in alcuno certo luogo dove parrà a' Consoli. E 'l consiglio spetiale sia almeno di XII consiglieri; e i detti consiglieri siano di diversi fondachi e botteghe in ciascuno de' detti Consigli.

[24] *Stat. pis.*, 1334, cap. 48, pag. 1047.26: Et nessuno della dicta arte, in alcuno consiglio generale nè spetiale, possa u vero debbia dire, o vero arringare...

[25] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 22, pag. 24.28: quando el nostro ministro fosse in alchun consejo, o general o spetial...

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 29, par. 3, vol. 1, pag. 131.9: E la podestade ai conselgle generagle e 'l capetanio al conselglo generale del popolo êlgle quagle alcuna cosa serà da proponere e reformare per loro personalmente...

[27] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 34, vol. 1, pag. 292.14: E parendo a ogni maniera di gente, che le leggi delle dieci tavole fossero assai corrette, elle furono approvate e confermate in generale consiglio...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 21.4: in lu tempu di quillu Papa fu celebratu unu consigli general in Claramonti...

[29] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.6: et lo dicto patriarcha convocà un general consejo...

[30] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.15: (et) sì chome preso fu nel co(n)siglio generale e nella giunta.

– Consiglio maggiore (grande) e generale.

[31] a *Doc. ven./tosc.*, 1347, pag. 281.28: Noy, Phylippo Ho(r)io, conte de Ragusi, p(er) noy et p(er) lo nostro meno(re), magio(re) et gene(r)ale consellio...

[32] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 456.13: li quali signori Antiani di ciò et d'altre cose bailia et podestà aveano per lo maggiore et generale Consiglio del Comune di Pisa...

[33] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.30: Nè si possano li dicti processi o condannagioni o bandi rimettere, tollere, annullare, cassare, sospendere, infringere, menimare o mutare, o contra in alcun modo fare o dispensare, directe o per obliquo, per alcuno consillio della città di Lucha, se non per lo maggiore e generale Consillio di quella.

[34] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, pag. 10.6: per baylia auctorità et podestà a noi conceduta et attribuita dal magiore et generale consiglio sopra dicto...

[35] a *Doc. ven.*, 1380, pag. 348.31: p(er) libertade al d(i)c(t)io (con)seglo deli p(re)gadi data (e) sole(m)pnem(en)tre atribuida dalo grande e general (con)seglo dela d(i)c(t)a t(er)ra...

– Corte generale.

[36] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 507.2: paghai a ser Iachopo giudice da Tolentino prochoratore ed avoghado de la Cortte generale de la Marccha per suo salario.

[37] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 537.32: judici de la corte generale del Rectore de la Marcha predicta.

2.2.5.2 Che è di pubblico dominio, conosciuto da tutti (in opp. a privato).

[1] ? Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 150.6: Et elo è [stato] de grande fede e de grande opere, e devemli fare tuto quel aiturio e darli quel consejlo e de le persone nostre e de l'avere, ke noi potemo, e perk'el è stato in tute nostre visende general e spetiale como nostro frate...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.15: Dall'altra parte, s'alcun altro non avesse le predette cose, e fosse povero, e di basso lignaggio, ed

egli fosse buono per piuvica, e **generale** fama, tu il loderesti.

2.2.5.2.1 Locuz. avv. *In generale*: per sentito dire, per pubblica fama.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 18.3, pag. 388: Similmente pensò per denari / voler corromper le guardie veggianti, / sentendo loro in generale avari...

2.2.5.3 *Guerra generale*: lotta armata tra stati (in opp. alla guerra tra due o più famiglie).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 305.19: intendieno a tutto loro podere di seguire alla distruzione della casa del Balzo, se non che 'l papa e ' cardinali, veggendo che quella guerra tutta che fosse tra private persone e non generale, né con ofesa altrui che di loro, per lo sturbo che di ciò seguiva alla corte di Roma vi s'intrepuose perché non procedesse più oltre...

2.2.6 Rivolto a tutti, senza distinzione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.6: sì come ci amaestra lo Vangelio, il qual dice: "Se peccherà in te lo tuo fratello, gastigalo solo tra tte e lui", e non disse: "Se peccherà nel cherico lo su' fratello", ma generalmente disse, volgiendo dare **general** comandamento altresì a l'uno come a l'altro.

– [Con valore avv.].

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 294.26: E imperò la dottrina delle Scritture è data da Dio **generale** e comune, acciò che ogni gente, di qualunque stato o condizione si sia, ci trovi fruttuoso ammaestramento, e conveniente cibo alla sua necessità.

2.2.6.1 Locuz. avv. *In generale*.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 63, pag. 117.6: Ogni cosa che egli diceva era detta in particolare a' discepoli, ed era detta in generale e comunemente a tutti e' presenti e a' futuri, cioè di quelli che dovevano venire.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.16: [15] Disse a lui il Signore: mai non, che così si faccia; ma chi ucciderà te, sette cotanto sarà punito. E pose questo segno lo Signore a Caino in generale acciò che chiunque trovasse lui, non l'uccidesse.

2.2.7 Sost. Insieme di persone di una città.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 181, pag. 37: Abitava nella Torre, como vi agio contato; / Tucto di aveva la corte como re foxe stato; / Dallo **generale** d'Aquila plu che re era amato... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 55: «dallu populu d'Aquila più che re era amato».

2.3 Che si verifica o risulta valido in tutti i luoghi o in una det. area nel suo complesso.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 218.26: E per .vi. dii fo sì grande grandine **generale** la maiure parte de la terra guastao.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 50, vol. 3, pag. 416.9: E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio e tutti i fossati d'intorno con gran danno delle contrade, ed ebbesi gran paura in Firenze di **generale** diluvio.

[3] *a Doc. ven.*, 1360 (3), pag. 314.5: E se lla trata fosse **general** i(n) one luogo o' che se carga, debi andar

a quil luogo o' che tu crederasi aver meior m(er)cado d(e) grano.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.21: L'ottavo die sarà **generale** terremoto, cioè che, per tutto quanto il mondo, tremerrà la terra di sì gran maniera, che nullo uomo, né animale potrà stare ritto...

2.3.1 Locuz. avv. *In / nel generale*.

[1] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 114.41: E ne l'anno detto fu la magior piova che fusse giamai dal diluvio in fuore, sichondo si trova scritto, e fu in generale per tutto el mondo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.1: E nel generale per tutto il mondo mancò la generazione umana per simigliante numero e modo...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 745, pag. 289.31: Nel detto anno 1374 era fama d'una mortalità dell'usata pestilenza dello infiato dell'anguinaia, o sotto il ditello, e viviesene tre o quattro di il più alto. Nel generale era stata in tutte le parti circostanti d'intorno grandissima, bene che ove maggiore e minore...

2.3.2 [Detto di un'unità di misura].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.19: Un'altra misura è come sono li denari, li quali, secondo Aristotile, sono una misura **generale** colla quale tutte le cose si stimano.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.8: Ruotoli 1 di spezieria al peso d'Erminia fae in Messina e in Palermo e per tutta Cicilia ruotoli 7 e libbre 1 e once 1, d'onze 12 per 1 libbra e di libbre 2 1/2 per 1 ruotolo **generale** di Cicilia.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.11: Salme 100 alla misura **generale** di Cicilia fanno in Laiazza d'Erminia moggia 198.

3 Che abbraccia molti ambiti o entità o può avere applicazioni in un gran numero di casi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.9: ché pare che lla materia di dittare sia sì **generale** che quasi sopra ogni cosa si possa fare pistola, cioè mandare lettera.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 30, vol. 4, pag. 99.6: **Generale** [[vizio del prologo]] è quello, che l'uomo puote mettere in molti conti avvenevolmente.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 26.13: Che dirò de' loro costumi? Se io vorrò mostrare come e quanto essi sieno tutti contrarii alla pace e al riposo degli uomini, io tirerò in troppo lungo sermone il mio ragionare; e però uno solo, quasi a tutte **generale**, basti averne detto.

3.1 [Detto di un'opera o di una sua parte:] che tratta diversi argomenti.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 270.11: e compuose una nobilissima opera intitulata *Tesaurus pauperum*, opera **generalissima** intitulata al re de Franza.

– [Con valore avv.].

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 24.6, vol. 1, pag. 298: Un documento bello / viene; ma voglio ben che tu intenda, / quando avien ch'io mi stenda / in dir di più e parlo un documento, / ch'io non per ciò mal sento, / ma **general** intendo lui per parte, / come poi in disparte / di questo e d'ogni obscurità clareça / ti dranno e più pieneça / le chiose lecterali di

tutto il libro. / La mia intention delibro, / ché vegnon qui doctrine messidate / tra le dissimigliate, / ma tutte utili et a saver belle.

3.2 [Dir.] Locuz. nom. *Proposta generale*: possibilità data in det. occasioni a un'assemblea di discutere e deliberare su argomenti diversi, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 52, pag. 105.4: Et in essa raccolta e convocazione sieno tenuti e debiano fare proposta generale di tutte e ciascuna cose che da fare saranno per li fatti et utilità del detto Padule...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 109, pag. 143.21: Ancora, che 'l detto Executore, ciascuno mese almeno una volta, sia tenuto di chiamare tutti i gonfalonieri de le compagnie, e dinanzi a loro generale proposta fare, cioè sopra la conservagione e difensione del Popolo di Firenze, e ciascuno di loro possa quivi consigliare e dire quelle cose, le quali vedranno pertenerne a utilitate del Popolo.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 26, par. 1, vol. 1, pag. 127.23: Dicemo e volemo encorruetevelemente che se oserve che ei priore de l'arte deggano e tenute siano precisamente ciascuno mese per sé, sença la presentia de la podestade e del capetanio, el maiure conselglo de la citade adunare fare, èllo quale fare deggano generale proposta de tucte e sopra tucte quille cose le quagle a lo stato e a l'onore de la citade de Peroscia poderono pertenerne...

3.3 Che tocca e coinvolge una gran parte di uomini; ampiamente diffuso.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.2: Adivinni ki in killa grandi pistilencia ki fu a Ruma, de una generalj murtilitati...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 141, pag. 19: Quanto è perfetto il ben, tanto più vale, / Quant'egl'è più comune e generale; / Perchè ciascun contenta e satisface, / E nascene unione e dolce pace.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 115.18: Sesta fu generale malsania di posteme per tutto Egitto.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 784, pag. 180: Si generale plaga non fu may recordata / Dallo tempo dello diluvio, della gente annegata.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.20: per ciò che non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose oportune alla sua propria persona, contra il general costume de' genovesi che usi sono di nobilemente vestire, sosteneva egli per non ispendere difetti grandissimi, e similmente nel mangiare e nel bere.

– *Generale gente*: la gran parte.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 592, pag. 132: Quando quisti reentraro, la pace giano gridando; / La generale gente tucta fo alegra intanno, / Ponamo che alcuni homini avevano hauto danno, / Che amavano de fare quello che patuto ànno.

3.3.1 Locuz. avv. *Al, in / nel generale*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 289.10: Il legato per due fatti propi significò la detta concordia; la quale intesa i molti consigli de' cittadini, quanto che fosse per alquanti confortata e lloadata, in generale comunemente dispiacque, e ffu in singulare abominazione...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 977, pag. 434.14: Di questa cosa si fece in Firenze

grandissima allegrezza e grandi parlanze; [...]. Ma al generale dispiacque forte...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 896, pag. 390.11: Di che grande allegrezza si fece per Firenze, comechè dentro assai di cittadini ne feciono cieffo, perchè sapeano nel segreto non essere molto amico de' Fiorentini, e chi per avere di lui sparlato; pure nel generale si mostrò grande festa...

3.3.2 Sost. Le persone comuni, la grande maggioranza delle persone. [In partic. nell'es.:] le persone comuni la cui carità non raggiunge un alto grado di perfezione. || Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 4, pag. 9.6: Ma non lo' dá satisfazione di pena a questi cotali general, ma sí di colpa, perchè non sonno disposti dalla parte loro a pigliare con perfetto amore l'amore mio e de' servi miei.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 4, pag. 10.20: E a' general, come detto è, satisfà alla colpa, cioè che, privati del peccato mortale, ricevono la grazia; e non avendo sufficiente contrizione e amore a satisfare a la pena, vanno alle pene del purgatorio, passati dal secondo e ultimo mezzo.

3.4 Che interessa molti luoghi.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.16: Attila, crudelissimo re de' Vandali e generale guastatore quasi di tutta Italia...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 49, vol. 4, pag. 105: Nè solamente quì fu la fiumana, / che tutti i fiumi usciron di lor termini, / general, quasi per tutta Toscana...

3.4.1 Estens. [Detto di un dolore:] che non riguarda un punto specifico.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 35, pag. 596.28: Fassi un'altra infirmitati sutta lu garretu, in pressu li iunturi di l'ossu di lu dictu garretu da l'una parti e da l'altra; et a l'una fiata, da l'unu latu tantu, general supra l'ossu duru, a modu di grandiza di nuchilla, e quando plui e quando minu...

3.5 Che si verifica spesso, frequentemente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.8: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione di *santa Chiesa* in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire, *el Papa e la Chiesa di Roma* sì l'acconsente bene ad alcuno, ma non perciò che si convenga che sia cosa generale...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 265.1: Chi scuopre gli altrui vizii, per tempo udrà li suoi peccati, che chi scherme, e' s'è schermuto a sua colpa. Non ha più generale cosa al mondo.

3.5.1 Locuz. avv. *Al, in generale*.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 373, pag. 574: In generale laudase lo pesce ch'è scamuso, / oy che sia de pelago o de loco petruso...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.19: E non ancora dubitiamo che questi mise ogni dolcezza nella cetara d' Orfeo: questo consentiamo che sia come tu porgi, ché veramente, al generale, amore empie le lingue de' suoi soggetti di tanta dolcezza e di tante lusinghe, che essi molte fiata farieno con le loro lusinghe volgere le pietre, non che i cuori mobili e incostanti...

4 Percepito, conosciuto o presentato nella sua essenza o forma più immediatamente e sommariamente conoscibile, senza entrare nei particolari e nei dettagli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.24: Veduti i **generali** confini delle tre parti del mondo, cioè Asia, Africa ed Europa, si ti voglio ora mostrare i confini delle regioni, e provincie, e isole, e popoli di ciascheuna delle dette tre parti.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.52, vol. 3, pag. 515: La forma **general** di paradiso / già tutta mio sguardo avea compresa, / in nulla parte ancor fermato fiso...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 190.11: imperò che le proprietadi di ciascuna cosa non si possono conoscere se non per virtù d'alcuno primo **general** conoscimento d'essa.

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.15: quando le se' presso, comincia alcuno **generale** parlamento, il quale sia induttivo al tuo intendimento...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.24: Ma si sopra i delicti commessi serà da fire facta alcuna informatione **generale**, speciale, sumaria o altra...

– *Ammaestramento, dottrina, insegnamento, intendimento generale.*

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 64, vol. 4, pag. 239.5: Ma la **general dottrina** di tutte maniere di ricontare, si è, che da ciascun de' tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prender quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi...

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 376.7: Quest'è il **generale insegnamento** della podestà.

[8] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), *Prologo*, pag. 7.41: Lo primo capitolo si è multiplicare; lo secondo capitolo si è dividere; lo terzo capitolo sono li numeri rotti; lo quarto si sono le reghole; lo quinto capitolo si è il **generale intendimento** che si trae de' detti quattro capitoli.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 1, pag. 105.17: Dopo l' ammaestramento, che ci mostra natura, seguitasi lo primo e **generale ammaestramento** di tutte virtù, cioè, niuna cosa troppo prendere.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 6.68, vol. 3, pag. 84: Or questi **insegnamenti** / son pochi, ma convienti / di questi principali / pigliar li **generali**.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19 rubr., pag. 107.1: **Generale ammaestramento** d'ogni arbore pomifero.

4.1 Locuz. avv. *Al, in generale.*

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 4.24: Il filosofo dice che, chi vuole alcuna cosa appréndare, prima ne die avere alcuna conoscenza **in generale**, acciò che la possa più leggiermente sapere in particolare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 406.17: E questa è la sentenza di questa parte **in generale**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12 proemio, pag. 243.11: 1 Ora diremo noi di providenza; e intorno a ciò diremo due cose. 2 La prima, di providenza **in generale**. 3 La seconda, spezialmente di providenza inverso la morte.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 847.24: Detto di sopra in spezialtade dell'opera della villa, qui **in generale** di tutto l'anno essere a -ffare ne' campi mostra.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1 rubr., pag. 1r.4: Incominciano alcuni singulari tractati di frate Ugo Panziera de' frati minori. Et in questo primo tractato parla della perfectione. Et prima di certi suoi stati **in generale**.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 314.5: Poi che abbiamo diterminato de' venti **in generale**, convienci diterminare di ciascuno vento in singulare...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 35, col. 1.10: ricordisi dei benefici di Dio, ed imprima **in generale**, e poi in speciale attentamente dinanzi da Dio il meglio che puote, dati a lui siccome a ingrato, ed a sua confusione.

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), prologo, pag. 12.1: Adunque, se vogliamo commendare le dette virtù, ci conviene prima dire delle virtù **in generale**...

– [Nelle rubriche].

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22 proemio, rubr., pag. 347.8: De' peccati **in generale**.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 33.20: Questa part conten de le proprietà de l'hom **in general**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6 argomento, pag. 177.6: E dicendo **in generale**, qui si narra che Enea venne a Cuma, e ine porta i responsi di Sibilla.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 52 rubr., pag. 173.18: Della enfe(r)metà d(e) l'occhi **in generale**.

4.2 Che funge da introduzione alla materia di un discorso o di un'opera.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. iniz. rubr., pag. 251.2: Sonetto nel quale si contiene uno argomento **generale** a tutto il libro.

4.2.1 *Chiosa generale*: commento a carattere introduttivo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 27.2: Comincia la chiosa particolare del terzo canto de la prima cantica. V. 1. *Per me si va ec.* Sposto è nella **chiosa generale**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 35.1: **Chiosa generale** sopra il IIII canto della prima cantica. Scritto è nella fine del precedente capitolo, come l'Autore per certo accidente perdè ciascuno sentimento...

4.3 [Con valore neg.:] tale da lasciare margini di ambiguità e indeterminatezza; generico, sommario.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, intr., pag. 139.18: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son gravi e **generali**, e la generalità rende oscurità...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 113.20: a guisa che dice Tolomeo Astrolago, che l'astrolago dee più tosto rispondere per **generali** parole, nelle quali è più vero e meno repugnanza, che per particolari, nelle quali di leggieri si falla.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 480.20: Per la rivelazione di costui **generale** e oscura il sospetto preso di messer Niccola crebbe a meraviglia...

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 107.1: Onde avviso di darli parole **generali**, e giacere la briga.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 89, pag. 115.18: È la Fama un romore **generale** d'alcuna cosa, la quale sia stata operata, o si creda essere stata, da alcuno...

[6] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 3, pag. 251.5: Finalmente, per istimolo di coscienza, ei chiamò a sé alquanti frati più suoi domestici e proponendo loro il dubbio sotto parole **generali**, non esprimendo il fatto, si chiese loro consiglio.

5 [Dir.] Sost. Capo supremo di un ordine religioso o di una congregazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 141.7: Qui s'incomincia la ragione de la ghabella del **generale**, di xxviii d'agosto.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.5: che l' **generale** di santo Lorenzo lu deia scienticare e poçalo privare p(er) unu anno dela compagnia...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.11: Item per cascio fresco per lo **generale** s. .VIII.

[4] a *Stat. viterb.*, 1355, cap. 1, pag. 37.21: e che onne governatore di qualunqua compagnia, for che **generale** di Sanctu Lorenzo, sianu electi ciaschuno innele loro capelle, a secretu scutrinu, per l'uommini dela decta fraternita.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 435.21: per lo **generale** de' romitani, il quale il papa avea per ambasciadore mandato a fFirenze...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 240.1: il **Generale** de' Fra' Minori, che oggi è Cardinale...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 46, pag. 180.7: però che l' arcivescovo à chiesto di gratia al **generale** ch' io rimanga anco parecchie di...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 231.1: lo patriarca di Grado, fu **generali** de' frati minori...

[u.r. 30.12.2011]

GENERALITÀ s.f.

0.1 *generaletade, generalità, generalitade, generalitate, genneralità, gieneralità.*

0.2 DEI s.v. *generalità* 1 (lat. *generalitas*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.): **4.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *in generalità* **1.1, 2.2, 3.1.**

0.7 1 Insieme delle qualità intrinseche di un'entità, che sono comuni a più entità (senza necessariamente appartenere alle caratteristiche che definiscono specif. l'entità sovraordinata). **1.1** Locuz. avv. *In generalità*: senza riguardo a ciò che è specifico di più entità considerate insieme.

2 Qualità di ciò che si estende alla totalità o ad un gran numero di entità o circostanze; compiutezza, completezza. **2.1** Principio, norma che riguarda tutti gli esseri umani. **2.2** Locuz. avv. *In*

generalità: dovunque. **3** Insieme di persone considerato nella sua intrezza a causa di alcune caratteristiche comuni; collettività, totalità. Estens. Grande quantità di persone; moltitudine. **3.1** Locuz. avv. *In generalità*. **4** [Con valore neg.:] qualità di ciò che manca parzialmente o completamente di determinatezza e specificità, e quindi chiarezza.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Insieme delle qualità intrinseche di un'entità, che sono comuni a più entità (senza necessariamente appartenere alle caratteristiche che definiscono specif. l'entità sovraordinata).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 484.16: Tieni dunque per certo, e non dottare, che onestà è sì utile, che nulla cosa non è utile, s'ella non è onesta: nè non ci è nulla differenza nella **generalitade** di queste due cose, ma in loro proprietà. Ragione come: Questo uomo è ciò che è animale in **generalità**, non in conoscenza. Chè ad essere animale non è mestiere altra cosa, se non tanto ch'egli è sostanza mortale che ha anima e sentimento; ma acciò che egli sia uomo, conviene che egli conosca ragione, e sia morale.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 131.29: Della seconda questione, come si dimanda se vi fusseno stati animali in paradiso, dicono i Santi che non vi sarebbero stati di **generalità** e di natura del paradiso.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), Rubricario, pag. 63.24: Della luxuria. Della **generalità** della luxuria. Di diverse spetie di luxuria.

1.1 Locuz. avv. *In generalità*: Senza riguardo a ciò che è specifico di più entità considerate insieme.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 60.3: Questa part e quest libr conten de le bestie e de le soe nature in general e in special. Capitol dey animay **in generalità**. Quest libr conten in singularità le nature e le proprietà de molt animay.

2 Qualità di ciò che si estende alla totalità o ad un gran numero di entità o circostanze; compiutezza, completezza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.29: Unde questa passione, per la **generalità** delle pene che Cristo ebbe indella croce d'ogna cosa, come voi avete udito, passoe tutti li dolori delli altri e neuno fue a quello mai simile, imperò che in lui funno tutte l'altrui pene...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 102.7: Parimente ad amore, e reverenza dello studio si c' induce la **generalità**, e la comunitade della sua dottrina; perocchè la Scrittura pone quello, che dobbiamo credere, quello che sperare, e quello che temere, e operare, dandoci in ciascuna di queste cose molti, e ineffabili esempi; onde al tutto ci è necessità di sapere.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.32: La quale, come io credo, i giuristi volglono dire «equità». Però ch'ella è una benignia interpretazione della legge o moderazione e attenperanza inn alquon chaso, il quale la legge comprende sotto l'università e **generalità** de rigneur *...

2.1 Principio, norma che riguarda tutti gli esseri umani.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 4, 1.39, vol. 2, pag. 358: Chi bene in sé rivolle / queste e le simiglianti, / avrà di più veder poi libertate, / ch'esta **generalitate** / a tutti ell'è comuna...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 24, pag. 543.23: e però tutti ci dobbiamo amare: ma a questa **generalità** si prepone una particolarità, per ciò che noi dobbiamo amare più i cristiani che l'altre sette...

2.2 Locuz. avv. *In generalità*: dovunque.

[1] **Gi a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 160.25: Adunque così in comune, cioè **in generalitate** disposto il letame per tutto 'l campo ugualmente...

3 Insieme di persone considerato nella sua interezza a causa di alcune caratteristiche comuni; collettività, totalità. Estens. Grande quantità di persone; moltitudine.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.11: Le pene tanto sono maggiori quanto elle sono fatte da **generalità** di persona e di genti.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 314.15: Questo figliuolo era chiamato lo Scotto Inghia, del quale ne era oppenione tra baroni inghilesi, che questi a ragione doveva essere Re d'Inghilterra; perocchè per la prima **generalità** era però giudicato Re, il quale molto nobilmente sua vita menava.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 82.2: Poi che l'Autore hae particolarmente trattato del detto vizio in persona d'alquante famose persone, qui sotto questa **generalità** mille e più, lascia al leggitore comprendere per sè la moltitudine, che amore carnale hae inchiuso nello Inferno...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 25, vol. 1, pag. 260.30: statuimo e ordenamo che 'l menistro dei frate de la penetentia de la citade de Peroscia [...] sia tenuto e degga, a pena de cinquecento livre de denare, solectamente e fedelmente enquirire e envestigare de tucte e ciascuna persone mò èlle dicte carcere pregione recomandate so' la dicta **generalitate**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 159.10: In questi sei ternari lo nostro autore pone la risposta che Virgilio continuò alla sua dimanda, manifestando e nominando singolarmente alquanti, e poi riducendosi alla **generalità**.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 207.10: E in tal maynera tuta la **generalità** dele anime se purgano in purgatorio...

3.1 Locuz. avv. *In generalità*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.5: E perçò securamente et **in generalitate** e specialitate e 'l communo e 'l deviso de questa terra poteti requerere e demandare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 568.2: E certo se io nella memoria avuta t' avessi, quando **in generalità** male di voi parlai, te avrei dello infinito numero delle ingannatrici tratta...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 69, pag. 360.24: Furono questi cinque onorevoli e famosi cavalieri e cittadini di Firenze: e, perché li loro nomi paion degni di fama, di loro in singularità domanda l'autore, domandando poi **in generalità** degli altri.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 564.1: In questa terza parte l'altore fa menzione

in generalità dell'anime poste in questa spera del Sole e mettele in similitudine d'una grilanda di stelle e istieno intorno al Sole.

4 [Con valore neg.] qualità di ciò che manca parzialmente o completamente di determinatezza e specificità, e quindi chiarezza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, intr., pag. 139.18: Ma imperciò che le parole che contengono in questo verso son gravi e generali, e la **generalità** rende oscurità, le dette parole...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [3] Et imp(er)ò che le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule ponderose (et) ge(n)nerale, et la **ge(n)neralitate** rende oscurità...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 45.6: per le tue parole stesse so che no llo intendi bene, però che lla **generalità** delle parole no 'l ti danno a intendere.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.11: Adunque, a ciò che sotto specie de così facto giuramento e **generalità** de parole no se daga cagione de peccare a coloro chi giurano...

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 57.10: per la tua risposta manifestamente cognosco che non m'hai bene inteso: la **generalità** della parola ti fa parere oscuro il dire mio.

GENERALMENTE avv.

0.1 *çeneralmente, generale, generalmente, generalimenti, generalment', generalmente, generalmenti, generalmentre, generamente, generamenti, generamenti, generalimenti, generalmente, gienerale, gieneramente, gieneralmente, gieneralmentte.*

0.2 *Da generale.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **3.1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); a *Doc. ver.*, 1361; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. ancon.*, 1372; a *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In modo da comprendere e inglobare una det. categoria di entità sulla base della loro essenza comune (in opp. alle entità particolari che

rientrano in quella det. categoria). **1.1** A prescindere dalle determinazioni particolari o individuali. Estens. In astratto. **2** Con estensione a tutti gli ambiti, a tutti i casi e a tutte le condizioni possibili o almeno alla maggior parte. Estens. [Con valore temporale:] sempre o almeno normalmente, di solito. **2.1** In tutti gli aspetti, completamente. **2.2** [Dir.] In modo da discutere su diversi argomenti, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune, con rif. alla proposta generale che avviene in det. occasioni in un'assemblea). **3** In modo da riguardare o coinvolgere tutti gli uomini o un det. gruppo considerato nel suo insieme. **3.1** Nel loro insieme, tutti assieme. **3.2** Da parte di tutti o di un det. gruppo di persone considerato nel suo insieme. **4** In tutti i luoghi o in una det. area considerata globalmente; dovunque. **5** [Con verbi di asserzione:] da un punto di vista che abbraccia globalmente un argomento o una questione. **6** In modo sommario, senza entrare nei particolari. [In partic. con valore neg.:] in maniera approssimativa.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 In modo da comprendere e inglobare una det. categoria di entità sulla base della loro essenza comune (in opp. alle entità particolari che rientrano in quella det. categoria).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 14, pag. 76.18: E se noi non potemo fare quell[e] cose che guastano la pietà e la stimazion nostre e la vergogna, e **generalmente** tutte quelle cose che son contra buon costumi...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 491.14: la quarta peçça di terra posta nel detto luogho: j, ij via, iij, iiij la deta chiessa; (e) anche **gienerale** mentte tute altre terre (e) vigni' e posesioni k' eglino avesono o ch'a loro s' apertenessono nel detto luogho...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.5: L'una si è naturale, perciò che natura le fa, sì come grano e vino e frutta, e **generalmente** tutte cose che vengono delle opere della natura.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.14: E queste provincie hanno genti trenta e due; ma tutta la regione **generalmente** si chiama Partia...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 75.4: Serpenti sono di molte generazioni, ed hanno diverse nature, ma **generalmente** tutti i serpenti sono di fredda natura.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 278.7: E tutto che politica comprenda **generalmente** le arti che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette se non di quel che appartiene al corpo del signore, ed al suo diritto ufficio.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.19: Così adiviene del peccatore come dell'idropico, che la medicina sua si è l'abstinenzia, avegna che l'astinenzia sia medicina a tutte **generalmente** malizie, o sia di postema o di febre o chiunque è...

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.11: quando veramente serve a tutto lo corpo **generalmente** e quando serve particolarmente e singularmente ad alcuno membro o nerbro...

[9] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 95, pag. 152.11: E sì vi dico che tutte le genti e regioni che sono sotto sua

segnoria si pagano di questa moneta d'ogne mercatantia di perle, d'oro, d'ariento, di pietre preziose e **generalmente** d'ogni altra cosa.

[10] *Stat. pist.*, 1313, cap. 8, pag. 184.17: possono adomandare, exigere, ricoverare e rinvenire tutti li beni, affitti, rendite e pigioni, e **generalmente** tutte altre cose e beni della ditta Opera...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 10.3: la una è dita justixia comutativa, la quale se trova en comprar, en vender, en afitar et en noliçar e **generalmente** en lo patiçar che fa un citadin con l'altro...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.10: odiare **generalmente** tutti i vizii in te e in altrui, e ogni solennità e festa mondana, e ogni temporale letizia ed ogni propria volontà e proprio piacimento...

[13] *Doc. perug.*, 1346, pag. 24.8: deggha fare esso lavorio a tucte suoie expese, de cavatura dei fundamenta, pietre, calcina, rena, legname e ferramenta, e **generalmente** d'onne chosa che bisognerà al dicto lavorio.

[14] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 13, pag. 76.16: dare e pagare al camarlingo della detta arte, per la detta arte ricevente, ogni condannagioni, prestançe e imposte, e **generalmente** ogni quantità di pecunia...

[15] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 69, pag. 197.20: ordinatamente debbiano scrivere tutto e ciò che nel loro officio faranno, eccetto che gli stanziamenti e divietagioni, elezioni d' ufficiali, e **generalmente** ogni scritte solenni...

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.2: item ciascheuno lavorero de ferro, de stagno, et de ramo, ac **generalmente** ogne cosa che se contene et è expressa nelli statuti del commune d' Ancona...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 35, pag. 454.18: e usa qui l'autore il general nome delle navi per lo speciale, per ciò che **generalmente** ogni vasello da navicare è chiamato «legno», quantunque non s' usi se non nelle gran navi.

[18] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 76, pag. 201.17: Anque ordinamo che non sia veruno che venda carne lu di delle Quactro tempora né le vigilie dell'Apostoli, et **generalmente** ogne vigilia per la Ecclesia comandata, a minuto...

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 299, pag. 329.7: Ma chi el beve cum vino, el çoa al dolore de le rene, a quilli che no pò pissare e in le puncture de li scorpiom e **generalmente** in tute le morsegature venenoxe.

– *Generalmente parlando*.

[20] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.15: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, rizzatoi, grillande, affibature, cinture, borse, ispecchi, cordelle, pettini, guanti, coltellini, anella, ispezie, lavamento con belli vaselli e **generalmente** parlando tutti doni piccoli e che valere possano ad adornezza ed allegrezza d'aspetto...

[21] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 337.14: L'amanza può ricevere licitamente discriminale, treccette, ghirlanda d'oro o d'argento, affibature o cinture, specchi, borse, cordelle, pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti e belli vasselletti, e **generalmente** parlando, tutti doni piccioli e che valere possono ad adornezza di corpo e ad allegrezza d'aspetto...

1.1 A prescindere dalle determinazioni particolari o individuali. Estens. In astratto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 18.14: dimostramento è, quando i

parlatori lodano o biasimano uomo, od altra cosa **generalmente**, o particolarmente. Ragione come: Io lodo molto beltà di femina, dice l'uno: Ed io biasimo, dice l'altro.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 233.3: E piacque a Tulio, chi fo padre de retoricha, che se lo minore mandase ambaxata al so maore, che per mostramento de subietione se posa senza reprehensione de l'arengatore tacere lo loldo del minore; ma di'se intendere che Tulio no parlò **generalmente** in questa parte, perchè che la lolde reportata per altri, çoè dita, no è de propria bocha...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.25: Perciò che quello che dice la regola, ch'amore dé essere di furto, se voi non mi volete ingannare, sì s'entende **generalmente** dell'amore, non dicendo di quale amore.

2 Con estensione a tutti gli ambiti, a tutti i casi e a tutte le condizioni possibili o almeno alla maggior parte. Estens. [Con valore temporale:] sempre o almeno normalmente, di solito.

[1] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 229.16: Sappi, che **generalmente** è da schifare la compagnia di tutti rei huomini...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.21: Donde noi dovemo sapere che le femmine àno due adornamenti. L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è **generalmente** malvagio e da difendere e da vietare.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.70, pag. 590: Una predecazione / te fo **generalmente**, / e questa ammonitione / guarda non t'esca de mente...

[4] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.4: Cum ço sia cosa k'a voi, sancto patre, **generalmente** pertena d'avere cure e solitudine de tuti vostri fideli devoti, plù specialmente ve dé provocar natura enverso de nui...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.29: E **generalmente** le acque sono fredde ed umide, e però non danno al corpo nullo nutrimento nè nulla crescenza, se ella non è composta d'altra cosa.

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 42.14: e **generalmente** ogni vecchio uomo prende volentieri giovane moglie.

[7] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 1, pag. 153.1: E lla figura delle goccioline della piova **generalmente** è ritonda.

[8] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 178.10: E **generalmente** in ogni suo detto e fatto ci diede esempio di perfetta umiltà, e di fuggire le umane laudi.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 161.20: e de rechavo lo veraxe humer obeysse **generame(n)ti** in ogni modo che ello degia piaxer a Deo...

[10] *a Doc. ver.*, 1361, pag. 324.11: Item che **generalmentre** sovra tuti i sovrasc(r)ipti pati el (con)duoro p(re)d(i)to zura(n)do p(er) so segram(en)to e p(ro)va(n)do p(er) um di so' officiali osia p(er) um altro testamunio degno d(e) ffe', ch'el s'entemda legittimamente esro p(ro)và...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 206.6: E le anime che sono in purgatorio no se pò demonstrare quando ele volo però che **generalmente** se deveno purgar là, ma ben deveno ala fiaa per certe caxone, le quale non poemo savero, che dele anime enso fora del purgatorio...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.4: Et **generalmente** de' avere el c. tucte le

membra proportionate al corpo, sì i(n) longheçça como en ampieçça...

2.1 In tutti gli aspetti, completamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.22: infra corruccio ed odio à una principale differenza, cioè, che quelli che odia una cosa, sì le vuole male **generalmente**; e quelli ch'è corrucciato od à ira contra alcuna cosa, non le vuole male se non in quanto esso ne desidera di fare vendetta.

[2] *Giordano da Pisa, Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 54.6: Sarà il più generale che possa essere, però che in quella sentenza saranno giudicate **generalmente** tutte l'opere de l'omo: ciò che l'omo avrà fatto, che opera d'uomo sia, tutto sarà giudicato.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 514, vol. 1, pag. 322.19: li detti ordinamenti et capitoli de li detti ordinamenti, e' quali favellano sì per essi esciti come per li guelfi, et di qualunque cosa parlano, in ciascuno punto et articolo **generalmente** et singularmente sieno fermi.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 117, pag. 560.14: che quelli Antiani chiamino con effetto savi homini, in numero del quale a loro parrà, in proveditori et operari sopra tutte et ciaschedune cose partenenti et che appartener potranno a le refectioni et reparationi del Porto di Pisa **generale** et particolarmente...

2.1.1 [Relig.] [Con rif. all'atto della confessione:] in modo da confessare tutti i peccati commessi.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 662.10: confessar si debia due volte l'anno o più, o l' meno una **generalmente** di tutti i suoi peccati.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.32: che se degano tucti confexare per obbedentia almeno una volta el mese **generalmente** de tucti gli sui peccata...

[3] *Giordano da Pisa, Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 103.22: Dice alcun santi che l'omo è tenuto di confessarsi **generalmente** di tutti i peccati per qualunque volta egli ricade in peccato mortalmente, ma perchè questo è troppo dura cosa, altri santi maggiori hanno detto altrimenti [...]. Ben è vero che conviene bene e che degli speciali e particolari si dicano a lluogo e a tempo...

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.10: s' el fos alchun che volesse intrar in la fradaya de li batuy, inprimamente el de' confesarse tuti li soy peccay **generalmentre**.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.23: E si si trova di bona fama, diiasi denunciari tri volti in lu cori di la cumpanña; e poi la terza volta, si esti aprobatu per bona pirsuni, si diia fari cunfissari **geniralmenti** a lu nostru cappillanu...

[6] *Stat. fior.*, 1354, cap. 26, pag. 24.12: e solliciti ch'elli si confessi tritamente e **generalmente**, e faccia o testamento o codicillo anzi ch'elli aggravi nella infermità...

[7] *Boccaccio, Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 30.31: io non mi confessai mai tante volte né sì spesso, che io sempre non mi volessi confessare **generalmente** di tutti i miei peccati che io mi ricordassi dal di che io nacqui infino a quello che confessato mi sono...

2.1.2 [Dir.] In modo da esercitare un incarico senza limitazioni di azione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 383, vol. 1, pag. 268.13: Et qualunque giurarà non ricevere l'officio o vero balia del comune, specialmente o vero **generalmente**...

[2] *Stat. pis.*, 1334, cap. 48, pag. 1047.18: Item, che li consuli de la dicta arte, che ora sono et saranno per li tempi, non possano nè debbiano, per sè nè per altri de la

dicta arte, **generalmente** sopra tucti facti de la dicta arte dimandare, o vero avere, in alcuno consiglio generale [nè spetiale, generale] bailia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 7.5: [A] lu altu et gluriusu principi segnuri re Petru segundu, clarissimu re di Sicilia, [...], e tenenti so locu **generalmenti** in issu...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 2, pag. 608.4: Lo çudese sopra li spirtuali per lo Rectore o auditore **generalmente** deputato sia et fia inteso d'essere zudese competente et ordinario in tutte le questione spirtuale e criminale e civile...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.9: E questi tre abbiano piena e generale balia di fare, cassare e di fare correggere ogni huomo della compagnia che fallasse contro a' nostri ordini là dove lo priore non provedesse, e **generalmente** ogni cosa fare che s' apartengha a honestà di vita e a buono stato della compagnia...

2.1.3 [Econ./comm.] In modo da tenere conto di tutto; complessivamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 171, vol. 1, pag. 466.28: et ancora non ostante la rifiutagione, la quale facesse el pupillo al suo tutore **generalmente** et spetialmente de la sua tutela, et per essa cagione in altro modo che detto sia di sopra.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.27: Anche ci fecie riconoscenza nella detta carta **generalmente** di tutte l' altre paghe fatte dal detto di adrieto.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 69.31: Questa ragione mettiamo qui in brieve parole però che n' à fatto fine con messer Niccholò e riavuto le carte e chitato d'ogni cosa **generalmente** per mille dugiento fior. d'oro che nne paghò sì come apparirà qui da piè...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.20: e apare la rifita(n)ça p(er) manu di s(er) Iachovo di Iachobuçu da san Vena(n)çu nostru notariiu, e **generalme(n)te** di qualunque chosa si potesse adima(n)dare per o(n)ne rascione ch'avesse abutu a fare el dettu mastro Neri cho(n) dettu Meio di Chappone.

2.2 [Dir.] In modo da discutere su diversi argomenti, non prefissati (in gen. riguardanti il bene comune, con rif. alla proposta generale che avviene in det. occasioni in un'assemblea).

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 02, pag. 9.39: et in quello proporre **generalmente**, se alcune cose sono da fare per utilitate o vero stato del comune et del popolo di Firenze, et de la detta Parte.

3 In modo da riguardare o coinvolgere tutti gli uomini o un det. gruppo considerato nel suo insieme.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 23, pag. 38.35: Anche ciascuno, questo cotale die, dica XII paternostri con requiem eternam **generalmente** per l' anima di morti di questa Compagnia.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 149.11: E se l'uno dé portar l'encargo de l'altro, secundo ke dice l'apostolo **generalmente**, multo maiormente devemo portare l'encargo cum lui, lo quale è stato sì nostro cum el è, e cum tanta fede in tute le visende de tute li nostri amici...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 10, pag. 457.2: Gl' infermi, i bisognosi, gli amanti, gli assetati, e **generalmente** tutti quelli che disiderano e non acquistano, sono adirosi, e di leggieri.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 33, pag. 354.3: Et ciascuno consolato, una volta del loro

ufficio, facciano solemne inquisizione **generalmente** contra ad ogne sottoposto che contra facesse al decto capitolo...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.123, pag. 179: Pensi e faccia ciercar di donne / E person' altre pover vergogniose; / E ssi a lloro, e ssi **generalmente** / A' poveri sicondo la possanza, / La mano della limosina distenda...

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 177.5: [vv. 103-105] Per conservamento d'alcuna pace che tra Ghibellini e Guelfi di Firenze **generalmente** alcuna volta si fece...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 380.5: ma **generalmente** a tutti gli abitanti di questa città fosse detto e ritrattato per lui...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 96.16: E **generalmente** possiamo dire che come Cristo venne **generalmente** per ogni gente, così a lui crocifiggere e tormentare parve che s' accordasse d' ogni condizione di gente...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.32: Quando tornamo da corte di Roma, in spetialità a Bernardo, in cui servizio ci scrivete, e **generalmente** a ciascuna altro con buono animo puramente rimectemo ogni cosa passata.

[10] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.15: La qual chosa, plaxete a tuti li viscovi e clerexi che iera là e **generalmente** a tuto lo popolo, aprovando esser bon ordenamento.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 24.20: Item, David **generalmenti** parla de sì per tucta genti, ka sua matri non fu plu peccatrichi ki li altri fimini santi et li altri comuni boni fimini.

[12] *a Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 26, pag. 20.5: Et quistu est lu straforti et lu straspeciali vinu di lu diavulu cum lu quali inebria li alti homini, belli et riki et savii et prudi et valenti, et **generalmenti** tucti maineri di genti, ma specialmenti li grandi signuri...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 215.5: Non creamo però che sì **generamenti** li buni sean subtraiti, che in questo mundo romagnamo soreti li rei...

3.1 Nel loro insieme, tutti assieme.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 110.17: Allora **generalmente** tucti romani piangeano Bruto...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 8, pag. 203.8: Addunque tutti gli uomini **generalmente** son da amare in Cristo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: no(n) dèi **generalmente** tucte le fe(m)mine dispregiare, né no(n) dèi lo lor se(n)no riprendere, imp(er)ò che chi tucti dispregia a tucti dispiace.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 30, pag. 215.16: Li quali dicti XII consiglieri chiamerò **generalmente** per tucti li mercatanti et luoghi dei mercatanti.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 180.11: «Agli nobili e savj uomini **generalmente**, agli impotenti, siccome a' potenti abitanti nella città e tenitorio di Londra, diletti e amici e divoti suoi...

[6] *Stat. pis.*, 1334, cap. 43, pag. 1045.9: se **generalmente** tucti, o vero due di loro tanto, di conscientia et volontà de li altri suprascripti li quattro consuli, vadano propriamente cercando per tucta la città, sì come usato è.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 20, pag. 88.33: E tutti **generalmente** piangono la cara compagnia e amistà tra loro e Lelio sì dolcemente congiunta...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 91.3, pag. 324: e tutti quanti / **generalmente** inverso lui andaro / con allegrezza...

[9] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tos.), pag. 53.3: Allora **generalmente** vi mandoe el comune di Roma l'oste co le militie di kavalieri e puosono intorno a Fiesole.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.10: el popolo **generalmente** e comunamente cum solempnità celebrasse.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 298, pag. 64: Tucte le Arti annarovi, ciaschuna con gran gente, / Ciaschesuna Arte fé ad san Petro presente; / L'altre spese facembo nui **generalmente**.

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.31: tutti **generalmente**, salvo alcuni, erano Guelfi e sempre amatori della Chiesa...

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.5: Ma se lo ministro morisse infra l'anno o ello intresse a più alta vita, i compagni, dreo la sepultura de quello meesemo o de l'andamento de la religione, **generalmente** sia convocai lo proximo di della domenega...

3.1.1 [Da testo corrotto:] entrambi. || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 70.20: «Palatinus fece Amulium e Munitorem doi regi, li quali generale nome abbero Amulium Silvius, Munitorem Silvius».

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 70.19: Palatinus fece Amulium e Munitorem doi regi, li quali regi fuoro doi **generalmente**, nome abero Amilium Silvium, Munitorem Silvium...

3.2 Da parte di tutti o di un det. gruppo di persone considerato nel suo insieme.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 37, pag. 30.5: Anco, che in niuna andata, la quale non si facesse **generalmente** per tutti e' frategli a disciplina, si possa portare lo gonfalone; e che 'l Priore di ciò non possa dare licenzia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 21, vol. 3, pag. 294.13: e **generalmente** sarai stimato malvagio da tutti gli uomini...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 230, vol. 2, pag. 330.20: Anco, concio sia cosa che molto sia utile et convenevole **generalmente**, si per li grandi come per li popolari, che si compri et si venda a la moneta senese minuta...

[4] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.25: e fortemente si teme **generalmente** per tutti li cittadini di ciò e 'l contado tutto ne stae in fuga.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.17: El priore el quale sirà per quel tempo la debbia anuntiarie e dire ennançe, acio ke la decta solenpnità sia **generalmente** onorata da tutti li nostri fratelli...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.24: Anco che ogne anno, lo secondo di dop' Ognessanti, si faccia l' officio **generalmente** per tutti li passati della Compagnia, e per tutti li nostri benefattori...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 131.5: et chi **generalmente** sia quistu unu ritu et unu modu di consecrari in tutta la universalis Ecclesia.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.16: e benché [[i venti]] sieno chiamati per diversi nomi secondo i luoghi e' linguaggi, quelli che volgarmente e

generalmente s'usano sono questi: quello che viene da levante è temperato ed ha nome Maestro...

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.19: Et **generalmente** de non fare veruna cosa che sia ofesa o rendesse deginore per veruno muodo ala compagnia de Santo Antonio.

[10] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.13: ricevere dono over presente alcuno da alcun over per nome d' alcuno over alcuni che avesse affare ali soi officii, per alcuna raxone over caxone, né eciandio da alcuni li quali avesse habudo a fare a quelli medesmi officii, infino a VI mesi daspoi ch'elli serano dali dicti officii despaçadi, e **generalmente** da nesuna altra persona per caxone deli officii...

[11] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.3: la citate de Messina, inde la quale sempremay nasceo grande habundantia de victuagly, e chesto non se tene **generalmente**...

3.2.1 Con il consenso di tutti (o quasi), all'unanimità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 219.17: E in tanta diversità di sentenze, tutti **generalmente** dicono a una boce, che l'uomo de' rendere grazie, e beneficio a coloro, da' quali egli è servito.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.11: E ciò che sopra le predictae visitatiune de punitione, de inquisitione, de monitione enseme col priore e sopriore e descrite per luy serà deliberato, agia força e fermeça, come se fosse per tucti q(ui)lgle della fraterneta **generalmente** costituito.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 790, pag. 317.33: perocchè **generalmente** quasi tutti i Grandi voleano, e studiavano l'ammonire, se non era alquanti buoni, ch'erano in alcuna delle famiglie de' Grandi, li quali erano pochi...

4 In tutti i luoghi o in una det. area considerata globalmente; dovunque.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.19: et far fare li ponti cominciati et necessarii sopra l'aque et fossati, et compire et racconciare et fare racconciare et fare **generalmente** tutte le vie, ponti et fonti ne la città di Siena et fuore, per tutto el contado, e' quali et le quali fare si debono...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 150.17: E cioe conferma per lo detto di Vergilio che disse che la luna avea difetto, ma il sole avea certe fatiche; e cioe vuole dire che la luna quando ella oscura oscura **generalmente**, ma quando il sole oscura oscura in alcuno luogo e non in tutta la terra.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 10.2, pag. 28: Fu 'l romor grande quando fu sentito, / per tutta la città **generalmente**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 118, vol. 2, pag. 670.2: i Romani avendo grande carestia di vittuaglia per lo grande caro che **generalmente** era per tutta Italia...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.23: Per questo accidente avvenne che, dove s'aspettava ricolta fertile e ubertosa, fu **generalmente** per tutta Italia arida e cattiva.

5 [Con verbi di asserzione:] da un punto di vista che abbraccia globalmente un argomento o una questione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.3: Et omai è detto sofficiatamente e diligentemente del genere, cioè **generalmente**, dell' officio e della fine di rettorica...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 28: [11] **Genera[ll]me(n)te** du(n)qua co(n)nosciamo che le sosse stipulagione sono di nessuno valore...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 10, pag. 228.5: e con tutto che non sie vero quello che Socrate dicea **generalmente**, che le femmine debbiano combattere né andare in battaglia...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 174.21: sì diremo delli insegnamenti **gienerale** mente che ciasquano che usare li vuole dee sapere.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.31: **Generalmente** dunque conchiudo, che l'buono uomo in questo mondo è pellegrino...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1, pag. 86.3: E quisto capitolo tucto en ciascuna parte de sé se degga encorrucevelemente oservare, alcuno capitolo overo statuto de popolo overo alcuna reformagione overo ordenamento spetiale overo generale per quegnunche parole en contrario parlante **generalmente** overo spetialemente nonostante...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 25.5: Ma questo **generalmente** dico a ciasquano amadore: che incontanente dopo il saluto da parole d'amore non si cominci...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, proemio, pag. 251.6: Di sopra nel secondo libro **generalmente** è trattato del coltivamento de' campi: ora in questo terzo libro dirò singolarmente del coltivamento e utilità di ciasquun seme e frutto...

– *Generalmente parlando.*

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 121.26: Ma **generalmente parlando**, cagione di questo e degli altri errori si è la superbia, per la quale, come dice s. Agostino, gli uomini meritano di essere ingannati ed illusi.

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 309.27: E **parlando generalmente**, due sono le cagioni che impediscono l'essere de' venti...

[11] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 235.9: **Parlando generalmente** degli Orti, dico prima, che l'aere desideran libero e temperato, o al temperato prossimano...

6 In modo sommario, senza entrare nei particolari. [In partic. con valore neg.:] in maniera approssimativa.

[1] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 30, pag. 105.1: sufficientemente m' à' insegnato fin chi di consigli **generalmente**; ma io vorrei che tu spzialmente, discendendo sopra questa mia facienda, m' isaminassi...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.9: E die l'uomo grossamente e **generalmente** disponer loro li articoli della fede, acciò ch'ellino la intendano...

[3] *Jacopo Alighieri*, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 170.19: E fatto cotal sacrificio in alcuna terra marina di Grecia, nominata Aulide, con alcuno altro aguro, nominato Calcanta, il punto della mossa del navilio **generalmente** provide, tagliando in prima del principal legno la legata sua fune...

[4] *Simone Fidati*, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.26: Ora ho detto degli stati brevemente e **generalmente**, non contando quello che spzialmente e certamente debbono fare, né quello donde si debbono guardare per loro reverenzia e perché non sarebbe utile...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 701.1: Discritto l'altore **gieneralmente** tutto il paradiso in forma di rosa, ora discrive il paradiso per gli

suoi gradi e sedie per l'anime sante, e puotesi dividere questo chapitolo in quattro parti gienerali.

[6] *Francesco da Buti*, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 206.20: Di sopra avea detto **generalmente** le cose fatte per Ottaviano...

GÈNERO (1) s.m.

0.1 çèneri, cenero, çenero, çènero, çenoro, çiner, genaro, genere, gener, generi, generiu, genero, generu, gennero, genneru, genniri, genniru, gienaro, gieneri, gienero, giennero, zener, zenere, zenero.

0.2 DELI 2 s.v. *genero* (lat. *generum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1245; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; *Doc. aret.*, 1335-39; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1306; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *a Doc. assis.*, 1354-62; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Per *generiu* cfr. *Ambrosini*, *Stratigrafia*, p. 35, n. 75, che definisce «strana» la forma: forse per interferenza tra *generu* e *generi*, le altre due forme att. in *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.) per il sing.

0.7 1 Marito della figlia rispetto ai genitori di questa.

0.8 *Diego Dotto* 03.06.2011.

1 Marito della figlia rispetto ai genitori di questa.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 88.6: Dietaiuti **gienero** Alb(er)timi...

[2] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.31: Aldibra(n)dino **genero** Be(n)civeni da Pinçidimo(n)te...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.6: Gherardo **genero** Bomesi.

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 212.20: Gigurta fugio ad Bonchum rege de Mauritania, ch'era suo **genero**...

[5] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 303.17: Guadagnino **gienero** Arringhieri da Peretola...

[6] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.42: Et p(er) amore dela loro filliuola teneano lo **ge(n)nero** co(n) loro.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.16: Valentin **zener** de Theodosio...

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.3: Abbo cho[m]perato dalla Bia[n]cha molieri che fue di Ve[n]tura Vitali dela chapela Santo Role[n]sio e da unno suo **genero** istaia xxiiij di vino mosto...

[9] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.17: Salvo che figliuolo, frate carnale, nipote carnale da parte di padre o vero di madre; primo cosino, cong nato carnale et **genero**...

[10] *Doc. venez.*, 1306, pag. 46.20: co(m') se doveva aidar so fiio e vui co(m') davi vostra fiia co se doveva aidar vostro **çenero**...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.30: el duca d' Athena, figliuolo del conte de Prehenda e **gienero** de messer Felippo prencepo de Tarento...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.21: era in prisunia de lu **generu** de lu re de li Vandali...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.32: Scevula so soceru, lu quali era statu **generiu** di Leviu.

[14] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.25: Guidarello suo **genero**...

[15] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 85.28: Andrea **çiner** Sglogena...

[16] **Gl Libro Jacopo da Cessole**, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.31: E conciofossecosaché, donando i donamenti, i **generi**, cioè i mariti delle figliuole di costui, fossero molto cortesi al padre di queste...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 84.23: Et essendu lu animu di lu Conti fortimenti turbatu per la morti di killu Hugo, so **genniru**...

[18] a *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 342.16: Iovangne, mieo **genero**.

[19] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.24: E Biascio suo **genero**...

[20] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.32: Ser Bonaventura Logarello overo lo **çenero** lo quale naque in soe le terre di predicti di Fo[r]naxarii...

[21] **Gl Paolo da Certaldo**, XIV sm. (tosc.), cap. 378, pag. 245.8: Avendo il detto Giovanni Cavazza dato ciò ch'egli avea a' **generi** suoi, mariti de le figliuole, e poi che fu rimaso povero non era conosciuto né da' **generi** né da le sue figliuole...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.22: E intrando spese volte lo **çenero** de lo re in l' orto a solaço...

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.12: Tiberio imperatore figliastro et **genero** del prefato Optaviano, del quale fo etiamdio figliolo adoptivo...

GENGÌA s.f. > GENGIVA s.f.

GÉNGIOVA s.f. > GÉNGIOVO s.m.

GÉNGIOVO s.m.

0.1 *cençamo, çençamo, çinçibis, geçovo, gengevo, gengiano, gengiono, gengiov', gengiove, gengiovi, gengiovo, gengova, gengovo, giengiavo, giengievo, giengiova, giengiovo, giengovo, zenzamo, zenzamo, zenzavo, zenzovo, zezavo, zezebe.*

0.2 DEI s.v. *gengiovo* (lat. *zengiber*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. pist.*, 1352-71.

0.5 Anche s.f. (*gengiova*).

Locuz. e fras. *gengiovo belledi* **1.3**; *gengiovo bianco* **1.1**; *gengiovo crespo* **1.2**; *gengiovo colombino* **1.4**; *gengiovo della Mecca* **1.5**; *gengiovo di Boliedi* **1.3**; *gengiovo mechino* **1.5**; *gengiovo pilazuto* **1.6**.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne (*Zingiber officinale*) di origine orientale, il cui rizoma è utilizzato per l'alimentazione, come spezia, e in farmacia. Il rizoma di tale erba. La spezia che se ne ricava.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo bianco* (per

intendere il rizoma decorticato). **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo crespo* (con rif. ad una varietà dalla scorza particolarmente ruvida?). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo belledi* (o *di Boliedi*): varietà proveniente dalla costa occidentale dell'India. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quillon), città dell'India sudoccidentale, dal rizoma di colore chiaro e dalla scorza liscia. **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo mechino* (o *della Mecca*): varietà proveniente dalla regione della Mecca, dal rizoma piccolo, duro e di colore scuro. **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo pilazuto* (?). **0.8** Francesca Faleri 10.04.2010.

1 [Bot.] Erba perenne (*Zingiber officinale*) di origine orientale, il cui rizoma è utilizzato per l'alimentazione, come spezia, e in farmacia. Il rizoma di tale erba. La spezia che se ne ricava.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 30r.13: It. vj d. in una oncia di **gengova**.

[2] *Lett. sen.*, 1265, pag. 406.22: **Giengiova** da vinti (e) due d. in vintoto sì chom'è buona.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1000, pag. 210: e spigo e cardamomo, / **gengiov'** e cennamomo / e altre molte spezie...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.35: buone ispezie, sì come ciennamo, **giengiovo**, gardamone...

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 147, pag. 218.11: ne le montagne di questa città nasce lo rebarbero e **zezebe** in grande abbondanza...

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.20: E del centenaio di lacha, pepe, mastica e **zezavo**, per parte den. III.

[7] **Gl Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 7 rubr., pag. 181.15: Del zizzifo, cioè, secondo che crediamo, **gengiono**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo bianco* (per intendere il rizoma decorticato).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 20, pag. 16.3: toglì due libre di mandorle, e una oncia e meço di **gengiove bianco**...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo crespo* (con rif. ad una varietà dalla scorza particolarmente ruvida?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.30: Giengiovo colombino. **Giengiovo crespo**. Giengiovo pilazuto.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo belledi* (o *di Boliedi*): varietà proveniente dalla costa occidentale dell'India. || V. *belledi*.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.27: **Zenzavo di Boliedi**, paghi chi vende per sensaria, per centonaio sol. quattro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 206.15: **Giengiovo belledi**, chi vende soldi 4 per centonaio.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo colombino*: varietà proveniente da Kollam (Quillon), città dell'India sudoccidentale, dal rizoma di colore chiaro e dalla scorza liscia. || V. *colombino* 2.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.25: **Zenzavo columbino**, paghi chi vende per sensaria, per centonaio sol. quattro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.25: Il cafisso di **gengiovo colombino** garbellato pesa occhie 11 1/3, e non garbellato occhie 11 1/2.

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo mecchino* (o *della Mecca*): varietà proveniente dalla regione della Mecca, dal rizoma piccolo, duro e di colore scuro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.27: Il cafisso di **gengiovo della Mecchia** garbellato pesa occhie [...].

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 195.1: libbre XLVIII di **gengiovo mecchino** ch'ebbe da nnoi...

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Gengiovo pilazuto* (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.31: Giengiovo crespo. **Giengiovo pilazuto**. Giengiovo ma a beri.

GENGIVA s.f.

0.1 *çençiva, cençive, çençive, gegnie, gengia, gengie, gengie, gengie, gengivi, giengie, gingili, gingnive; a: gengia.*

0.2 DELI 2 s.v. *gengiva* (lat. *gingivam*).

0.3 *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.),

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nota il plur *gingili* in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Anat.] Parte della bocca che sostiene i denti.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 09.06.2009.

1 [Anat.] Parte della bocca che sostiene i denti.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.33: E die mirare se i loro denti o le loro **gengie** sono nette, e sed elli ànno buona testa e sana.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.53, pag. 77: como porci sannati, gli denti so scalzati; / con quelle rosce **gegnie**, che pago pur sanguie...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.23: è molto utile cosa a forbire i denti e le **giengie**, e stropciare i denti temperatamente con certe polveri le quali confortano i denti e le giengie...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 29.10, pag. 39: Or faço come 'l cane rode l'osso, / bevesi 'l sangue, rota la **çençiva**, / e sali dolçe che rodendo more...

[5] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.18: Lo calcagno dela vaccha, arso et cotto con mele, et dato a bere, cura la milça infiatà. Lo suo dente et la **gengia** arsa et fattone cénare, se la detta cénare fregherai a' denti, mitiga lo dolore.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 9.80, pag. 364: Questo come uomo di parlar s'ingegna: / non ha **gengie** dentro a la sua bocca / e solo un dente par che 'n essa tegna...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 446.15: El botiero mesceò cum el miele e unto sovra la **çençiva** del fantolim fa nascere i dente leçieramente.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 17.14: Experimentu a duluri di denti et di **gengivi**. [1] Cui si lava la bucca una fiata lu mesi cum vinu...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 304.16: Alcuna volta abe p(er) lu humore mala(n)conico sup(ra)abu(n)dante le **gi(n)gnive**; so' subnig(r)e et sanguile(n)te con unu prorito...

[u.r. 03.03.2010]

GENÌA s.f.

0.1 *genea, ginea; f: genia, genie.*

0.2 DELI 2 s.v. *genia* (gr. *genea* 'schiatta, stirpe').

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Serie delle persone legate da un vincolo di sangue che si succedono di generazione in generazione (eventualmente accomunate anche dalla stessa professione); discendenza. **1.1** Estens. Insieme di esseri animati con caratteristiche comuni che vivono nello stesso luogo; genere. **1.2** Estens. [Con valore neg.:] insieme di persone che suscitano sentimenti di disprezzo a causa della loro degradazione morale o sociale.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Serie delle persone legate da un vincolo di sangue che si succedono di generazione in generazione (eventualmente accomunate anche dalla stessa professione); discendenza.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 741.21: e allora ser Vanni Botticella, anticamente per **ginea** di beccaio, s'offerse di prendere quel carico.

[2] *f Libro di viaggi*, XIV: Sta cheto, e non parlar più, perocchè nella mia **schiatte** n'ha più, che nella tua **genia**. || Crusca (1) s.v. *genia*.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.22, pag. 349: Ora vegendo di lui esser orto / e de la donna saggia e vallyrosa, / [...], / de la **schiatte** gentile e coraggiosa / Pigli da Carpi, Madonna Taddea, / penso costui serà mirabil cosa, / essendo sceso di cotal **genea**...

1.1 Estens. Insieme di esseri animati con caratteristiche comuni che vivono nello stesso luogo; genere.

[1] *f Libro di viaggi*, XIV: Ed in quanto vi piaccia, si vi diroe di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si trovano, e di molte **genie** di genti e fiere. || Crusca (1) s.v. *genia*.

1.2 Estens. [Con valore neg.:] insieme di persone che suscitano sentimenti di disprezzo a causa della loro degradazione morale o sociale.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 8.4, pag. 41: gli portator con la callosa spalla / con grandi urlu seguon tal **ginea**; / il villan canta e 'l sottocuoco balla, / gridando ver Proserpina loro iddea...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 299.4: e alcuna altra brigata di questa pessima gente ferono capo in Valle Beneventana, e altri di loro **ginea** altrove in diverse contrade, tenendo i paesi affannati...

GENIALE agg.

0.1 *geniale, geniali.*

0.2 DELI 2 s.v. *genio* 1 (lat. *genialem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Simintendi*, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Destinato alla generazione dei figli e quindi al matrimonio (con rif. al Genio, la divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, in partic. la sua facoltà di generare e riprodursi). **1.1** *Letto, toro geniale*: letto degli sposi, talamo nuziale. **1.2** [Da testo lat. corrotto:] relativo al Genio. **2** Che per le sue qualità risulta gradevole da vedere, gustare, udire, ecc.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Destinato alla generazione dei figli e quindi al matrimonio (con rif. al Genio, la divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, in partic. la sua facoltà di generare e riprodursi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.29: Le fante, **geniali** preda, fi menade prese, e la vergogna poté dier a molte.

1.1 *Letto, toro geniale*: letto degli sposi, talamo nuziale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.18, pag. 758: Quinci si fugge quella che del male / del padre nacque nell' onde salate, / ristando sol nel **toro geniale**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 12, pag. 466.14: Fatte le nozze sopravvenne Lelio, e intanto non si infinse di rimproverare quello che Massinissa aveva fatto, che prima ancora non si sforzasse di lei, tratta del **letto geniale**, con Siface e con gli altri prigionii mandare a Scipione.

1.2 [Da testo lat. corrotto:] relativo al Genio. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, III, 327-328: «Disce etiam duplici genialia nablia palma / uerrere: conueniunt dulcibus illa iocis», con *nablium* 'sorta di arpa' e *genialis* nel signif. **2**, da ricostruire in «Disce etiam (et iam) duplici genialia nauplia palma vertere (verte)» secondo Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, vol. I, p. 323.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 323.6: Impara e già volgi i giuochi **geniali** di Nayplio con amendue le palme; quelle cose si convegnono a li dolci giuochi... || Cfr. *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 498, pag. 793.1: «Cioè i giuochi dello dio de la natura, chiamati 'naplii', per lo padre di Palamides chiamato Naplio, che gli trovoe, overo fuoro trovati intorno de la sua sepoltura».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.29: Empara etiandio volçer li Napulii **geniali** cum la doppia palma...

2 Che per le sue qualità risulta gradevole da vedere, gustare, udire, ecc.

[1] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.6: con Leneo, compositore della **geniale** uva...

[2] *Simintendi*, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 224.7: e l'ischia, piegata di ghiande, e 'l platano **geniale**, e l'acero di diversi colori...

GENIO s.m.

0.1 *genio.*

0.2 DELI 2 s.v. *genio* 1 (lat. *genium*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, determinandone anche le caratteristiche. **1.1** [Con focalizzazione sull'ultimo momento della vita].

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Divinità che secondo i Romani tutelava e proteggeva ogni uomo durante la sua vita, determinandone anche le caratteristiche.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 19-24, pag. 671.25: Et è qui da notare che l'autore dimostra qui lo ingegno umano esser dato da Dio senza mezzo all' uomo, quando l'anima si congiugne col corpo, di grazia speciale, o per mezzo delle costellazioni che àno ad aoerare nelle cose di qua giù, secondo che Idio à operato et imposto loro: e questo **ingegno** è quello che i Poeti chiamano **genio**, che fingono che è uno idio singulare a ciascuno uomo, col quale nasce e muore...

1.1 [Con focalizzazione sull'ultimo momento della vita].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 8.4274, pag. 375: Quando lo Sol ritorna al primo punto / Di cui la stella sta nel tristo coro [[*scil.* nello Scorpione]], / Quel **genio** della morte sarà giunto.

GENISTI s.m.pl.

0.1 *genisti.*

0.2 Lat. tardo *Genistae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'es.).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'es.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.6: VJ **genisti** sono certi che si gloriano ch'elli sono della schiatta d'Abraham...

GENITALE agg./s.m.

0.1 *genital, genitale, genitali, genitay.*

0.2 DELI 2 s.v. *genitale* (lat. *genialem*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tos.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Relativo alla generazione e alla riproduzione degli esseri viventi. **1.1** [In unione con un sost. che rinvia agli organi sessuali esterni maschili o femminili:] destinato alla funzione riproduttiva. **2** [Anat.] Sost. [In gen. al plur.:] apparato riproduttivo esterno maschile o femminile. **3** Fig. [Rif. al luogo in cui si è nati, cui si può essere legati da un vincolo giuridico:] d'origine; natale. **4** [Astr.] *Stelle genitali*: corpi celesti che secondo le concezioni del tempo esercitano un'influenza sulle caratteristiche intrinseche di una persona sulla base della loro posizione nel giorno e nell'ora della sua nascita.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Relativo alla generazione e alla riproduzione degli esseri viventi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3572, pag. 337: E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù **genitale** / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

1.1 [In unione con un sost. che rinvia agli organi sessuali esterni maschili o femminili:] destinato alla funzione riproduttiva.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (toscol.), pag. 378.8: Cesare per che la madre fu ciesa, ciò è tagliata, nel fesso **genitale**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 62, pag. 358.34: che dalla parte **genitale** della figliuola usciva una vite, i palmiti e le frondi della quale adombravan tutta Asia.

– *Membra, membri genitali*.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 15.2955, pag. 303: Per terra va castoro con gli an'mali / E nuota sotto l'acqua come pesce. / Sterpa da sé le **membra genitali** / Vedendo il cacciator...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiorent.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.20: per giudizio di Dio con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo, e poiché l'ebbe così atterrito, fremendo contra di lui, sì 'l morse sotto il bellico e rosegli le **membra genitali**...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.22: Geniciu, avendosi talyati li **membra genitali**, non divia essiri avutu nì [in] cunti di masculu nì in cunti di fimina.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.38, pag. 38: e fatto avien di verdi frondi iscudi / a' **menbri genitali**...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 309, pag. 341.16: quando queste piage è in li **membri genitale**.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 49-60, pag. 382.2: Giunone moglie di Giove volle provare, se essa sola potesse produrre figliuoli senza Giove, e pertanto percosse le **membra genitali** e produsse Vulcano...

[9] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fiorent.), L. 5, cap. 35, pag. 189.20: e si faccia impiastro sopra i **membri genitali**.

2 [Anat.] Sost. [In gen. al plur.:] apparato riproduttivo esterno maschile o femminile.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 32.38: Capitol de y **genitay**.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.17: [Cesaro] per che la matre fo cesa et tagliata in ne lo suo **genitale**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.15: Item li **genitali** occupati da li minni non starianusi cum ordini.

3 Fig. [Rif. al luogo in cui si è nati, cui si può essere legati da un vincolo giuridico:] d'origine; natale.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (toscol.), 40.13, pag. 681: o se cessar dé la tempesta tetra / che sovra 'l **genital** mio terren piove.

[2] F. S. *Agostino* volg., XIV (toscol.), L. 10, cap. 1: non come li lavoratori, li quali debbono avere subbiezione alla terra **genitale** per la agricoltura delle cose che posseggono sotto al signore d'esso terreno... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 244.

4 [Astr.] *Stelle genitali*: corpi celesti che secondo le concezioni del tempo esercitano un'influenza sulle caratteristiche intrinseche di una persona sulla base della loro posizione nel giorno e nell'ora della sua nascita.

[1] F. Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fiorent.): fu d'ingegno eccelso, nè so se per natura o per arte più potente, conciosiacosachè le sue **genitali stelle** l'avessero a somma eloquenza inclinato... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 33.

GENITARE v.

0.1 *genitao*.

0.2 DEI s.v. *genitare* (lat. tardo *genitare*).

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Lo stesso che generare.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che generare.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.29: XV anni da poi che Adam fo cacciato del paradiso terrestre con Eva sua moglie, **genitao** Caim...

GENITIVO (1) s.m.

0.1 *genitivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *genitivo* (lat. *genitivum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.7 1 [Gramm.] Caso della declinazione latina che ha la funzione di stabilire una relazione di vario ordine (specificazione, possesso, qualità, ecc.) tipicamente con un nome.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Gramm.] Caso della declinazione latina che ha la funzione di stabilire una relazione di vario

ordine (specificazione, possesso, qualità, ecc.) tipicamente con un nome.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 1-15, pag. 350, col. 1.7: e declinasse: nominativo 'hec fruges', **genitivo** 'huius frugis', etc....

GENITIVO (2) agg.

0.1 *genitiva*.

0.2 DEI s.v. *genitivo* (lat. *genitivus*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alla facoltà di riprodursi, di fare nascere un essere vivente.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Relativo alla facoltà di riprodursi, di fare nascere un essere vivente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.33: la sesta [[potenzia]], **genitiva** di simile come appare, che s'è stesa per s'è fatto modo la natura umana da Adam infine a noi, e da noi inde discendenti si distenderà quanto a Dio piacerà...

GENITORE s.m.

0.1 *genitor, genitore, genitori, genituri, ienitore*.

0.2 DELI 2 s.v. *genitore* (lat. *genitorem*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. osim.*, 1151.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Essere umano di sesso maschile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; padre. **1.1** [Al plur.:] padre e madre. **1.2** Estens. Uomo che ha dato origine ad una stirpe; progenitore. [Al plur.:] uomini che sono vissuti precedentemente (con rif. ad uno stesso gruppo familiare, etnico, politico, ecc.); antenati. **1.3** Estens. [Con rif. a Dio:] creatore dell'intero genere umano.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Essere umano di sesso maschile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; padre.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.29: Acc(usome) delu **genitore** meu (et) dela genit(r)ice mia (et) deli p(ro)ximi m(e)i, ke ce n(on) abbi q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu co(m)mandao.

[2] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.13: sì li d(on)o per alima sua (e) delu **ienitore** (e) dela ienitrice sua...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 203.26: E dé sì lo **padre** ponere sé innanzi in questo modo: 'Mazzeo **genitore** a l'amato suo figliuolo P. salute e in tutte buone cose la paterna benedictione'...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 87.1: colui che era stato **genitore** di tanta

maraviglia quanta si vedea ch'era questa nobilissima Beatrice...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.7: Inde appresso il **genitore** parla al suo nato co detti amici...

[6] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 413.9: El tuo **genitore** ti veste buone arme a la tua patria e a la tua gente e lo nimico piglia e regni del non vinto **padre**.

1.1 [Al plur.:] padre e madre.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 517.25: Impossibile mi fu di conoscere i miei **genitori**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.5: Guiglielmo conte, figliuolo di messer Lottieri conte e di madonna Adalagia contessa, diede per rimedio dell'anima sua e de' suoi **genitori**...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 621.8: E debbiamo sapere che tutti questi furno omini e donne, li quali li autori fingeno essere pianeti e stelle, per compiacere ai loro **genitori** e progenitori, dai quali conti, regi potentissimi e ricchissimi aveano le grandi provigioni.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscc.), *Zc* 13, vol. 8, pag. 358.13: e trafiggerannolo lo suo padre e la sua madre, che furono suoi **genitori**...

1.2 Estens. Uomo che ha dato origine ad una stirpe; progenitore. [Al plur.:] uomini che sono vissuti precedentemente (con rif. ad uno stesso gruppo familiare, etnico, politico, ecc.); antenati.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.25: Enea fu il primo loro **genitore**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 85-96, pag. 194, col. 1.20: Tu m'hai ditto che i **genitori** del re Roberto sono de grande largitate; come possé de tal semente nascere frutto vitioso e cùpido?

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.6: Eneas, lu quali fu lu loru primu **genituri**, comu da ipsu happiru la prima radichi.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 114, vol. 7, pag. 259.33: acciocchè la sincerità dell'amore, il quale tra' **genitori** nostri e voi già lungo tempo, e da noi e voi fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri e continuamente cresca... || Cfr. *genitore*.

[5] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.62, pag. 102: Quel biondo grande, che sta sol da parte / per riverenzia, tra questi signiori, / ha in cielo quegli onori / che l' opere suo' belle gli aquistaro: / egli è il mio **genitor**, figliuol di Marte...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscc.-ven.), c. 29.133, pag. 200: che Abraàm sia il **genitore** vostro...

1.3 Estens. [Con rif. a Dio:] creatore dell'intero genere umano.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 105.7: Dio dunque è il principale padre e **genitore**...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 39, pag. 244.26: Genativi, che è **genitore** di tutta l'umana generazione.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscc.-ven.), c. 29.206, pag. 202: il qual dicete tutti, o gente vane, / che quello è il **genitor** vostro et Deo magno...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 189.9, pag. 206: L'alto mio **Genitor**<e> deggio adorare, / il qual di niente al mondo m'ha creato...

– [Con rif. a Dio in quanto Padre e Figlio:] *Genitore e Genito*.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.55, pag. 821: col **genitore** e 'l **genito**, uno effetto / dall' uno e l' altro igualmente spirando, / e con loro uno, è eterno e perfetto.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.24: Dove nulla manca, nulla ribocca, dove il **Genitore**, e il **Genito** sono una cosa, al quale ogni cosa serve, ed ogni buona anima obbedisce.

GENITRICE s.f.

0.1 *genetrice, genitrice, genitrix, ienitrice*.

0.2 DEI s.v. *genitrice* (lat. *genitricem*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294].

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. osim.*, 1151.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; madre. **1.1** [Con rif. alla Madonna:] madre di Gesù. **1.2** [Nella mitologia classica con rif. a Cibele:] madre degli dei. *Genitrice degli dei*. **1.3** Estens. [Con rif. ad animali]. **2** Fig. Ciò che origina e produce stati d'animo, comportamenti o abitudini peccaminiosi (con valore moralmente neg.).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Essere umano di sesso femminile rispetto al figlio o ai figli che ha generato; madre.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.29: Acc(usome) delu genitore meu (et) dela **genit(r)ice** mia (et) deli p(ro)ximi m(e)i, ke ce n(on) abbi q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu co(m)mandao.

[2] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.13: si li d(on)o per alima sua (e) delu ienitore (e) dela **ienitrice** sua...

[3] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.3: Deesi fare nel frascritto modo, mutando lo nome del padre in madre: 'Adalagia **genitrice**' etc. 'ad G. suo figliuolo salute'.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.115, vol. 2, pag. 49: vadi a mia bella figlia, **genitrice** / de l'onor di Cicilia e d'Aragona...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.31: La **genitrice** di me misero mi diede per padre un pastore chiamato Eucomos...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.17: perciò che essa sua **genitrice** avea dato al figliuolo il capo bello...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 400.29: Una è in me unita, e ricolta la colomba mia, perfetta mia, immacolata mia; una è la madre sua, e la sua **genitrice**, sua eletta...

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.17, pag. 177: esser la mira e piacevol bellezza / di Perigota, nata **genitrice** / dell'onor di Durazzo e dell'altezza.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 18.107, pag. 307: dico Carlo Martello, / del quale Paide fu la **genitrice**...

[10] **Gi** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 103-117, pag. 69.19: **genitrice** *Dell'onor di Cicilia*; perchè fu madre di don Federigo re di Sicilia, e di *Ragona*; dice, perchè fu anco madre di don Iacopo re di Ragona...

[11] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 30.11, pag. 203: Non peccò lui, non padre o **genitrice**...

[12] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 70.12: [8] Una è la colomba mia, una è la perfetta mia, una è alla madre sua, una è la eletta alla **genitrice** sua.

– [Nel quarto comandamento: onora il padre e la madre].

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 8.2371, pag. 271: Onora il padre con la **genitrice**, / A ciò che sopra terra la tua vita / Sia più lontana, prospera e felice.

[14] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 22.176, pag. 155: tuo padre et **genitrice** / honora et, se no 'l fai, serrai sepulto...

1.1 [Con rif. alla Madonna:] madre di Gesù.

[1] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294] 2.9, pag. 51: L'altissimo dignò in le' venire / e recevete la umanitat. / Zo fo la regina **genitrix**...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), 50.17, vol. 1, pag. 380: Ave, vergene e radice / che stai fresca d'onni mese, / foste madre **genitrice** / de quell'alta signoria.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.7, pag. 155: O vera **genitrice**, / per te sian rivotati / tutti gli erranti ch'eran trangosciati...

– *Genitrice di Dio*.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 5, pag. 492.16: Allegrati, **genitrice di Dio**, vergene senza macola!

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), prologo., pag. 451.5: della beata gloriosa **Genitrice di Dio** et sempre Vergine Maria...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.8: Ricevi, o piissima **genitrice di Dio**, li nostri preghi...

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 1, pag. 9.5: la beatissima Vergine Maria, **Genitrice di Dio**...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 994.21: rallegrati tu, madre di Dio, rallegrati, santa **genitrice di Dio** vergine...

1.2 Estens. [Nella mitologia classica con rif. a Cibele:] madre degli dei. *Genitrice degli dei*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.25: Ma la grande **genitrice delli Dei** mi tiene in queste contrade.

1.3 Estens. [Con rif. ad animali].

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.4, pag. 818: una vecchia gallina / ch'era de gli anni più d'una trentina / stata de l'altre **genitrice** e mastra.

2 Fig. Ciò che origina e produce stati d'animo, comportamenti o abitudini peccaminiosi (con valore moralmente neg.).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): Il quale tiranno furore rispondendo a noi, parve che così dicesse: «Le mie **genitrici** sono molte, e lo mio padre non è uno, le mie madri sono l'amore della pecunia o avarizia, la inghluvia del ventre ossia gola, ed alcuna fiata la fornicazione... || Ceruti, *Scala*, p. 194.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.14: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovinezza e della vecchiezza, morte, **genitrice** de' vizi e abitatrice de' vacui petti...

GENITURA s.f.

0.1 *genitura*.

0.2 DEI s.v. *genitura* (lat. *genituram*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N L'es. **2** [1], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del generare o dell'essere generato (con partic. rif. al concepimento o all'atto sessuale che l'ha provocato). **2** Liquido seminale espulso dall'apparato genitale maschile durante il coito; sperma. **3** Fig. Origine, formazione alla base delle caratteristiche di un'entità.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto del generare o dell'essere generato (con partic. rif. al concepimento o all'atto sessuale che l'ha provocato).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.158, pag. 159: sempre vergene te conservara'ne / e vergen averai sua **genitura**...

[2] **f** Fazio degli Uberti, *Commento al Dittamondo*, c. 1345-67: Parlando della **genitura** loro, scrive che li orsi non si congiungono insieme al coito come li altri animali. || Crusca (5) s.v. *genitura*.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 112-129, pag. 314.12: salliendo infine che vegnano ne la vigoroſità paterna e materna, e quindi scendono poi a la **genitura** ch'è la prima punta dell'arco vitale unde si ricomincia, e così questi due archi fanno uno tondo.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 273.3: ecco che Romulo, che fu così virtuoso, nacque di padre vile et ignoto; e però li Romani, per cessare la infamia della loro origine, compuoseno la fizione che Romulo e Remo nacqueno di Marte; e però dice: *che si rende a Marte*; cioè la sua **genitura**.

2 Liquido seminale espulso dall'apparato genitale maschile durante il coito; sperma.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Coloro, che gittano troppo tosto la **genitura** nel coito. || Crusca (3) s.v. *genitura*.

3 Fig. Origine, formazione alla base delle caratteristiche di un'entità.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): dimandai per volere sapere il nome del padre che la [*scil.* l'insensibilità] ingenerò, ed ella disse: «Io non abbo una sola **genitura**, però che la mia generazione è mescolata e varia e non stabile. Me fortifica la satollezza, me fece crescere lo lungo tempo; me ingenerò la maligna consuetudine... || Ceruti, *Scala*, p. 277.

GENIZZA s.f.

0.1 *geniza, ginicza, giniza*.

0.2 REW 4622 lat. volg. **jenicia* (cfr. lat. *iunicem* forma sincopata da *iuenix* per *iuenis*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio.

0.7 1 [Zool.] Femmina del vitello, giovane vacca.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Zool.] Femmina del vitello, giovane vacca.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 148v, pag. 67.8: Iunix cis... invencus vel iuvenca, que dicitur *gencus* vel **geniza**, quia, iam crescens in bove, *iencus* iuvare incipit.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37v, pag. 68.12: Buccula... vacca iuvenis, que dicitur **ginicza**.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 413.1: Item per la parti sua di una **giniza**, la quali prise ipsu di lu comuni, tr. vj.

GENNAIO s.m.

0.1 *çenai, çenaio, çenaro, çener, çenero, çienar, ciennaio, genai, genaio, genaio, genario, genario, genna', gennai', gennaio, gennajo, gennare, gennaro, genneio, genuari, ggennaio, giannaio, gienaio, gienaro, gienayo, giennaio, gignaru, ginaio, ginnaro, ginnaru, iannaio, iennaio, iennaro, ienuarii, jennaio, jennaro, zenar, zenaro, zené, zigner, zinaro; a: genar, gennayo*.

0.2 DELI 2 s.v. *gennaio* (lat. *Ienuarium* (*mensem*) per il lat. classico *Ianuarium*, già att. in iscrizioni).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1275; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. pis.*, 1298 (2); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Doc. venez.*, 1299 (6); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Lett. rag.*, 1335; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, c. 1336; *Doc. udin.*, 1349; **a** *Doc. ravenn.*, 1357; *Doc. imol.*, 1362-63; **a** *Doc. ver.*, 1355-89.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Gennaio Gherardini da P(er)cena; *Doc. perug.*, 1322-38: Genajo d'

Agura; *Doc. assis.* (?), 1354: Genaiò segatore; *Doc. aret.*, 1349-60: Ginaio mio bailo.

0.7 1 Il primo mese dell'anno secondo gli stili della Natività e della Circoncisione, il primo successivo al solstizio d'inverno.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Il primo mese dell'anno secondo gli stili della Natività e della Circoncisione, il primo successivo al solstizio d'inverno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 400, pag. 540: mai eu en nuia femena no me 'nfido né spero / plui com' en lo sereno de lo mes de **çenero**.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.1: It. qualu(n)qu' omo à iurato <poscia ke> da kesto kl. **genaio** ke vene saræe due anni u iuræe da q(ue)sto kl. ian(uarii)...

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 1r.26: (E) ite(m) xj stiaia di far[i]na del mese di **genaio**.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 63.2: Prestai a Genovese s. x p(er) k. **genaio**.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 566.6: et stava fi ad kalenne de **jennaro**...

[6] **GI St. de Troia e de Roma** Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.18: clamato ene **Iennaro**, inperzò ke se commenza l'anno et ao doi porte, l'uno anno vao l'altro vene.

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 30.15: MCCLXVIII, die IIIJ int. **çenaio**.

[8] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.12: deono dare lb. Clxxxiiij in k. **giannaio** ala '(n)dizione di sopra...

[9] *Doc. prat.*, 1275, pag. 502.11: p(er) lo salario suo p(er) lo mese di **ge(n)naio**...

[10] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 179.19: e demogilii di xij di **giannaio**...

[11] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 8.13: una p(ro)churaria che devesse durare p(er) du anni, chalende **genaio** passato ebbe ij anni...

[12] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.16: a die VIII di **giannaio**...

[13] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.21: die sabato ali XXIJ di **çenero**.

[14] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 554, pag. 579: de lo mese che dicise per nomo lo **ginnaro**...

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 347.2: **Gennaio** si è capo d'anno de' pagani, ove non è ragione nulla.

[16] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.1, pag. 406: l' doto voi, del mese di **genaio**, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer' e letta d' ogni bello arnese...

[17] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 111, pag. 864.10: Iano fu iddio di battaglie, nel cui tempio si riponevano l'armi de' Romani, la cui festa era il dì di calende **genaio**, per che **genaio** trae il nome di Giano...

[18] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.13: a iij.o di di **genaio** proximo passato...

[19] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.27: a di iij de **genaio**.

[20] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.6: quando lo **sole** è in Capricornio nel principio, ch'è circa meço **genaro**, che alcuna volta *l'aere foca*, çoè che neva...

[21] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.29: Anni MCCCXLVII, die XXJ di **genaio**.

[22] *Stat. moden.*, 1335, cap. 30, pag. 389.13: In l' anno de xpo Mille CCCXXXIIII del messe de **çenaro**.

[23] **a** *Lett. rag.*, 1335, pag. 111.23: Fata i(n) Berschova a die XXV d(e) **gena(r)**.

[24] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.1, pag. 423: Io vi doto, del mese di **genaio**, / corti con fumo al modo montanese...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.16: MCLXXXV In quisto millesimo, di VIJ de **genaio**...

[26] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.6: e scom(en)ça a meço **çena(r)o**.

[27] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.4: el q(ua)le co(m)parai da loro a di 4 de **genaio** 1336...

[28] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta Pasca epiphania a li VI di **ginnaru**, currenti l' annu di la incarnacioni di lu nostru singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[29] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.15: Cìò è in tucti di pascali, cìò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti di, nel di di kalende **genaio**, nel di dell'Epiphania...

[30] *Doc. uдин.*, 1349, pag. 188.20: Lenart Bitus che fo chamerar l'i inant di primo di **zenar**.

[31] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [17], pag. 145.37: l'uno v'entrò in kl. **gennayo**...

[32] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 4, pag. 260.15: da durare de kalendo de **zinaro** perfina a kalendo de luyo proximo sequente.

[33] **a** *Doc. ravenn.*, 1357, 19, pag. 446.26: die ij de **çenaro**...

[34] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 336.24: addi .xxxi. de **genaio**...

[35] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 604, pag. 136: Lo **gennare** che venne, re Roberto morio...

[36] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 335.35: Item rezevii a di I de **zenaro**...

[37] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.13: A(n)no D(omi)ni ab i(n)carnat(ione) MCCCXXXIII inditio(n)e XIII, die XIII di **ge(n)naio**.

[38] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 145.26: ristamu nui ad dari a la abbatissa, fina a lu primu di **gignaru** di la xiiij.a ind., unc. j tr. xxij g. xvj...

[39] **a** *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 314.23: a di primo d(e) **çenaro** <s(upra)s(crip)to m(illesim)o> d(e) M.oIIJLXXX. M.oIIJLXXXJ.

[40] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 139-148, pag. 727.30: **Genao**; che è lo primo mese dell'anno...

[41] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.20: Era dello mese de **iennaro**, anno *Domini* MCCCXLV, in die della festività de santo Antonio.

[42] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 2.3, pag. 668.22: Era de **iennaro**, la vernata grande, che onne animale di fridura langue, la terra era freda et bene iacciata, intro lu giaccio stava la serpe ficcata.

[43] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.4: in decembre et in **gennaro** lu cavallo se no(n) deve troppo fatigare...

– [Come glossa del mese Tevet, decimo del calendario ebraico].

[44] **GI** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 2, vol. 4, pag. 624.12: [16] E fu menata Ester al letto del re nel decimo mese, che si chiamava Tebet, cioè **gennaro**...

– [Personificato].

[45] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 4, pag. 3: Com s'alomenta i misi voiand despoëstar / Lo so segnor **Zenè**, ke 'n debia plu regnar.

– [Prov.].

[46] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 12.1, pag. 726: Fava de **çenaro**, lo moço per lo staro.

[47] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 280, pag. 305: 132. Maggio con ghirlanda, / **genaio** con vivanda.

[48] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.9: Tu vai charendo le more di **genaio**.

GENO s.m.

0.1 *geno*.

0.2 Lat. *genus*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Geno umano*: insieme, totalità degli esseri umani.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 *Geno umano*: insieme, totalità degli esseri umani.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 178, pag. 121: E se i cristian non ce vorranno spendere / piaciate per mercé che la tua mano / sopra lor debbie con vendetta estendere / sì che sia noto a tutto el **geno humano**.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 71, pag. 12: Qual inditio o qual nayada / porria dir quanto so dal **geno humano** / abandonata che negium me bada?

GENSOARE agg./s.m.

0.1 *çençore, çensor, gensore, genzore*; f: *genzor*.

0.2 DEI s.v. *gensore* (prov. *genzor*).

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **1** [2].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [In gen. nel lessico della lirica amorosa, come comparativo di *gente* agg., con rif. a persona in contesti che presentano o suggeriscono una comparazione:] in possesso di qualità fisiche o morali ad un livello superiore in assoluto o rispetto ad altri. **1.1** [In partic.:] migliore per valore e capacità. **1.2** Estens. [Rif. a qualità:] presente ad un grado superiore. **2** Sost. Alto grado di valore; eccellenza, perfezione.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [In gen. nel lessico della lirica amorosa, come comparativo di *gente* agg., con rif. a persona in contesti che presentano o suggeriscono una comparazione:] in possesso di qualità fisiche o morali ad un livello superiore in assoluto o rispetto ad altri.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].9, pag. 85: Oi chiarita spera! / la vostra dolce ciera / de l'altr[e] è **genzore**.

– [In allocuzioni:] *donna gensore*.

[2] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.2: sì me prende lo vostro amore, **donna çençore**, sovra onne bella.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Bela polcela*, 20, pag. 234: la vostra bela semblança / me ten in

alegrança / per avir la vostr'amança / de vu, **donna çensor**.

1.1 [In partic.:] migliore per valore e capacità.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 30.26, pag. 299: ché, quanto gente è più mistier, **gensore** / dimanda overatore, / degno, orrato e retto esso operando.

1.2 Estens. [Rif. a qualità:] presente ad un grado superiore.

[1] F Folco di Calavra (ed. Fratta), XIII (tosc.): savendo / plagere a cui onore, / senno è **genzor**, misura. || *PSs*, vol. II, p. 772.

2 Sost. Alto grado di valore; eccellenza, perfezione.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 342, pag. 113: flore de grande dolzore, / eyo te volio mo responde parole de grande **genzore**...

GENTILANZA s.f.

0.1 *gentilanza*.

0.2 Da *gentile 1*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La voce è congetturale; il ms. unico ha *gientileza* in rima con *agresteza*; cfr. Menichetti, p. 27.

Voce edita in *Studi Carpi*, p. 159.

0.7 1 Valore (lo stesso che *gentilezza 1*, più vicino a **1.1**).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore (lo stesso che *gentilezza 1*, più vicino a **1.1**).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 5.54, pag. 25: ma piace tanto a vostra **gentilanza** / di me dare agrestanza, / ch'io sto contento, no ne fo difesa...

[u.r. 03.02.2011]

GENTILDAMA s.f.

0.1 *centil dame, gentil dama, gentildame, gentile dama*.

0.2 Da *gentile 1* e *dama* (sul modello del fr. ant. *gentildame*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

0.6 N Cfr. anche *gentile 1* e *gentiluomo*.

Att. prevalentemente in volgarizzamenti dal fr.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *gentildonna*. **1.1** Dama di corte che fa parte del seguito di una regina e la accompagna.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gentildonna.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 379.9: qua dinanzi dimora una **gentile dama**, la quale onora di tutto suo podere li cavalieri erranti.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 37.13: et io amava allora una **gentile dama** per amore, alla quale io non potevo parlare, se non in celato.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 167, pag. 157.36: «Io son d'un altro stragno paixe, mesayera ad una dele plui **centil dame** del mondo».

1.1 Dama di corte che fa parte del seguito di una regina e la accompagna.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.7: una gran parte tra i qual la regina Saherberia, moier delo re Genus, cun molte **gentildame** et grande compagnia vene a Rialto...

GENTILDONNA s.f.

0.1 *çentildona, çentil dona, centildone, çentil donna, centildonna, çentil donne, gentildonna, gentil donna, gentildonne, gentile donna, gentile donne, gentili donne, gientil donna, gientile donna, zentildona, zentil dona.*

0.2 Da *gentile 1* e *donna* (cfr. *gentiluomo*).

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *a Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Cfr. anche *gentile 1* e *gentiluomo*.

0.7 1 Donna di alto rango sociale, cui sono associabili in linea di principio qualità fisiche e morali (in partic. i valori della cortesia) che la pongono in una posizione di eccellenza in assoluto o in un insieme. **1.1** Estens. [Con rif. esclusivo all'eccellenza morale e spirituale]. **1.2** Estens. Nella mitologia classica creatura femminile sovrumana, dotata di bellezza e giovinezza.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Donna di alto rango sociale, cui sono associabili in linea di principio qualità fisiche e morali (in partic. i valori della cortesia) che la pongono in una posizione di eccellenza in assoluto o in un insieme.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.42, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né **gentildonna** da altra burghese...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 49, pag. 234.1: Uno medico di Tolosa tolse per mogliera una **gentile donna** di Tolosa, nepote dell'arcivescovo.

[3] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.22: Una **gentile donna** avea gra(n)de divosione in dela beata V(er)gine Maria.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 3, pag. 10.10: e allora lo ree Meliadus si prese un'altra moglie, la quale iera **gentile donna**.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 9, pag. 299.26: Lo pretore di Roma avendo condannato a morte una **gentile donna**...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 49.8: Però che gran disonore e gran vergogna è alla **gentil donna** amare più basso di sé e non suo pare o maggiore, se il senno con troppo maggior peso non ristori la gentileza.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 132.31: Passando dipoi un giorno da casa i Donati, una **gentile donna** chiamata m.a Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1351, pag. 84: Ad un luogo la se redusse, / Sicomo Cristo la condusse, / A star con una **çentil donna** / De quella terra, savia e bona...

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.27: 109. rinnembrandomi delle **gentili donne**, e cavalieri, ch' erano in Romagna...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 85, vol. 1, pag. 391.16: per la qual cosa molte **gentili donne** mogli degli usciti di Firenze per niccessità in su l'alpe di San Pellegrino, che sono tra Lucca e Modona, partoriro loro figliuoli...

[11] *a Doc. ven.*, 1348, pag. 124.9: It(em) lasso che se debiano mectere IIII **gentile donne** allo monastero delle pulselle...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 401.21: Le **gentili donne** cacciaro del sacrificio Virginia, la figliuola d'Aulo, **gentile donna** e **patricia**, e moglie di L. Volunnio il consolo, però che 'l suo marito era della plebe.

[13] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 146.12: Ella era di molto grande gentile ischiatta, et molto richissima di suo patrimonio, onde molti grandi chavalieri et altri nobili huomini di Roma, li quali non avevano moglie, molto la sguardavano, et ella loro. Che ordinò questa **gentile donna**?

[14] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.5: E truova-se ch'elo ave una muier, che iera **çentil dona**, a la qual el voleva gran ben, sì perché 'la iera çentil como perché 'la iera bella.

[15] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 41.28: Come parla lo plebeo alla **gentile donna**. Se 'l popolare cerca amore di **nobile femmina**, tal modo tenere gli conviene...

[16] *a Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 157, pag. 219.20: E tantostu una **gentildonna** vinni a lu dictu Iohanni et donauli libri chinquicentu.

[17] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 228.3: Ed essendo fatto huomo prese una **gentil donna** d'Arabia per moglie e per la sua grande isciencia incominciò a predicare...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 416, pag. 379.23: et amava per amor una **çentildona**, la qual haveva nome Elena dalo Castelo delo Plan, et era una dele plui bele done del mondo...

[19] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.3: Epsa, veramente, in multe cose peccao vituperando lo suo figlyolo, consenteo la morte de lo grande re Agamenone, non osservando soa natura ne la costumanza de le **gentile donne**...

1.1 Estens. [Con rif. esclusivo all'eccellenza morale e spirituale].

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.6: Il vescovo, credendo, ch' ella volesse una, che la servisse, le fece dare una divota, onesta, e santa donna, la quale continuamente la ringraziava del bene, che riceveva da lei. La qual cosa vedendo la **gentildonna**, e considerando, che per quel modo

adesione ai valori della cortesia; distinto per virtù e valore.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 534.7: Giansone fu el più bello di persona, el più largo e il più **gentile** che in quel tempo si trovasse...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.22: Polinice fo umele e pian, **gentile** e ben acostumado...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.20: In te niuna virtù pate difetto, né belli costumi fecero mai più **gentile** creatura nell' aspetto, che i tuoi, senza fallo buoni, fanno te.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 48.2, pag. 34: Filippa, saggia, **gentile** e bella, / al mondo non fu mai sì bella cosa / quanto costei...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 344.26: Messer Biordo delli Ubertini fu cavaliere **gentile** e di bella maniera, costumato e d'onesta vita, savio e pro' della persona, e ornato d'ogni virtù...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 45.7: Salvestro, figliuolo de' detti Matteo e monna Filippa, fu ed è grande della persona, **gentile**, fresco e di bella carnagione, dolce sangue addosso, è benigno e di bella maniera, savio e costumato, ingraziato, e senza alcuno vizio o vero difetto...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 324.21: e così fu osservato in Teseo, onde tutta la città ebbe compassione di lui: tanto era **gentile** et avvenente giovane...

1.1.1 [Con dissociazione tra nobili origini e qualità morali e spirituali della persona].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.11: questo Ugo Capetta fo figliuolo d'un beccaro da Parisi, e foe **gentile** persona e savia...

1.1.2 [Con polarizzazione sull'eccellenza morale e spirituale].

[1] a Conte Naddo, XIV (tosca.), son. Va.5, pag. 55: Tu, **gentile** col grazioso efetto, / che ben discerni il giusto col maligno!

1.1.2.1 [In contesto fig.:] fornito di virtù morali.

[1] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89] 1.202: Apri la luce ancora e poni mente / al chiaro sol che non alberga in valle, / ma con soe dolce spalle / riposa e giace ne l'azzurro cielo, / del cui color risorge a tutta gente / tre **gentile** e lizadrette palle, / che saglion come galle / remprendo il mondo d'amoroso gielo...

1.2 [Con rif. all'aspetto di una persona:] bello, piacevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 424.29: e di lei avea cinque figliuoli d'assai vezzoso e **gentile** aspetto, il maggiore d'età di XII anni.

1.3 [Con rif. a un modo d'essere o a un comportamento:] che deriva dalla gentilezza della persona, dal suo valore intrinseco che si esprime in atti conformi alla cortesia.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 142.19: onde, vedendo Isotta tanta bella e onesta e piacente, con quegli costumi **gentile** e avvenenti, fue allegro molto molto più ch'altro che viva.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.58, pag. 147: La lor virtù dispensa / ogni atto onesto e **gentile** affanno...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 49, vol. 3, pag. 105: Ed acciocchè tra lor l' amor rinfreschi, / all' un figliuol del Conte diè per moglie / la figlia sua, con atti **gentile**.

1.4 Amore gentile: amore cortese.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 106.6, pag. 179: Ohimè, ch'io credia ad amor **gentile**...

1.5 Estens. Che si addice al pregio e all'onore di chi fruisce di un ambiente o di un suo arredo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.9: Hector infra lo spacio de quella tregua se fece medecare la soa feruta, e iaceva a lliecto 'ntando in quella soa bella e **gentile** camera de quillo magnifico palazo che se clamava Ylion. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 170: «in aula pulchritudinis nobilis».

1.5.1 Estens. Che si accorda con le esigenze personali; confortevole, comodo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.4: e dall'una parte e dall'altra de quella mensa erano syegi assai **gentile** ove deveano sedere quilli chi nce deveano manyare. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 50: «comodas dabat discumbentibus sessiones».

1.6 Estens. [Con rif. ad animale:] di qualità eccellente.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.153, pag. 877: rinnuovansi e racconcian tutti i deschi, / veggionsi pien di cavretti e d'agnelli / e di castron nostrali e **gentile**...

GENTILETTO agg.

0.1 gentileta, gentileto, gentiletta, gentiletto.

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

0.6 A Lett. sen., 1253 (2): Gentiletto.

N Att. prevalentemente nella lirica stilnovistica.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Diminutivo di gentile con valore di vezzeggiativo:] fornito di gentilezza. **2** S.f. Donna fornita di gentilezza.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Diminutivo di gentile con valore di vezzeggiativo:] fornito di gentilezza.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.7, pag. 534: esce degli occhi suoi, che m' è [con] [d]ardo, / un **gentiletto** spirito d' amore...

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV, 2: Tu fai de me lamento, / perch' io sia **gentileta**, / se non mi vegi tresta...

[3] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 8.10, pag. 372: Questa mi pon co le sue man nel core / un **gentiletto** spirito soave, / che piglia poi la signoria d' amore.

2 S.f. Donna fornita di gentilezza.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino), 44.7, pag. 553: dice che questa **gentilezza** è bella / tutte nove adornezze ha in sé compiute.

GENTILEZZA s.f.

0.1 *çentelisia, çentileça, çentileçe, çentilezza, centilisia, centilixia, çentilleça, çintileça, genteleça, genteleza, genteleze, gentelezza, gentileça, gentileçça, gentileççe, gentilessa, gentilez', gentileza, gentilezza, gentilezze, gentiliça, gentilicia, gentiligia, gentiligie, gentilisia, gentiliza, gentilezza, gientileçça, gientilecça, gientilessa, gientileza, gientilezza, ginteleça, gintileça, gintilicia, ientilezza, zentileza, zentilezza, zientilezza, zintilisia; f: gentileçe.*

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, 1230/1250 c. (toscano); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino); <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pisano); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (santo).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese); *Pamphilus* volg., c. 1250 (veneziano); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padovano); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (liguriano).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (todino); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castellano); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perugino); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napolitano).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese).

0.5 Nota l'uso di *gentilezze* sing., non solo sicilianismo (cfr. Vignuzzi, *Il volgare*, p. 362 e Trifone, *La svolta*, p. 439).

0.6 N Si preferisce mantenere l'unità della voce, nonostante l'allotropia dei suffissi *-ezza, -ezze, -igia* e *-izia*.

La forma *gentileçe* è nel testo di L di Giacomo da Lentini cit. sotto **3** [1] (CLPIO L 429 JaLe); *gientilezza* nel testo di V di Guido Guinizzelli cit. sotto **1** [3] (CLPIO V 106 GuGu); *gientileze* in Monte Andrea, CLPIO V 865 MoAn (non cit.); Minetti *gentilez[ze]*.

Per la sinonimia con *nobiltà* cfr. Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 14, pag. 351.5: «Se la gentilezza o ver nobiltade (che per una cosa intendo) si generasse per obliuione...».

Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 159-65.

0.7 1 Valore intrinseco alla persona, proprio idealmente di chi appartiene al ceto sociale più elevato (ridefinibile per analogia, o in polemica con tale visione, in senso puramente morale e spirituale); eccellenza morale degna di una persona di rango elevato. **1.1** [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. **1.2** Eccellenza sotto un particolare punto di vista morale

(*gentilezza d'animo, di costumi, di cuore*). **2** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare; appartenenza alla classe sociale della nobiltà. **3** La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. **4** Manifestazione di gentilezza, atto conforme a gentilezza. **5** Elevatezza nella scala dei valori naturali; perfezione, valore. **6** Natura propria, qualità intrinseca. **0.8** Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco alla persona, proprio idealmente di chi appartiene al ceto sociale più elevato (ridefinibile per analogia, o in polemica con tale visione, in senso puramente morale e spirituale); eccellenza morale degna di una persona di rango elevato. || Cfr. *nobiltà* **3**.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese), 11 (42), pag. 239.2: La quale electione ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(o)mi(nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra potesteria voglà recevere scì como se (con)vene, guardando cha i(n) regem(en)to s'acatta onne honore là o la **gentilisia** resplende, la bontà apare e -l save(re) s'acognose manifesta(m)te.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), Ball. 5. *Fermamente intenza*, 63, pag. 78: E l'onor li daràe / sì compiuto guiderdone, / che si ricorderàe / quando fie di lui menzione, / quelli che più nd'aràe / più fie ricco per razione / di quella ricchezza, / onde nasce grandezza / e tal **gentileza** / ch'è diritta e vera.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (toscano), 4.36, pag. 462: ché non dé dar om fé / che **gentilezza** sia fòr di coraggio / in degnità d'ere' / sed a vertute non ha gentil core, / com'aigua porta raggio / e 'l ciel riten le stelle e lo splendore.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano), *Disputatio mensium*, 94, pag. 6: A grevezà li poveri no ven da **zenteleza**...

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fiorentino), pag. 197.6: Come si scrive ai cavalieri. Nobile e savio cavaliere; vel huomo di molta **gentileçça** et savere; vel honorato e pregiato cavaliere...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26, parr. 10-13.8, pag. 120: E sua bieltate è di tanta vertute, / che nulla invidia a l'altre ne procede, / anzi le face andar seco vestute / di **gentilezza**, d'amore e di fede.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscano), 40, pag. 450.12: Non bene **gentilessa** appare, Messer, in cortezia e belli costumi, tanto quanto in valente e grande animo avere sopra pericoli e mali forti, e costante, e nulla cosa curare mai che peccato, e per forza di senno e di valore trare di male bono, gaudio di doglia.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.9, pag. 581: Amor, la Tua belleça, / Amor, l'avenanteça, / Amore, l'adoneça, / Amor, la **ginteleça** / me tTe fa delectare.

[9] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pisano), 78, pag. 296: Fallo, c' amo l'altessa / somma di **gentilessa**, / al mio parer, che sia, / in cui tut[t]o m'avia - arimembrando.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bolognese), 58, pag. 163.15: Oi, ventura pericolosa, oi, ventura obscura, perké n'ài obscurati sì duramente? Perké n'ài tolto quello in cui era gran senno, prodeça, **gentileça**, grandezza del core e d'opere, possança, cortesia, gran consiglio et honore, in cui era complimento de tute bonitate?

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.19, pag. 68: Veio la **gentilezza** / che non aia ricchezza / retornar a vilezza...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV canz. 3.101, pag. 258: È **gentilezza** dovunque'è vertute, / ma non vertute ov'ella...

[13] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 3, pag. 273.10: dove è da sapere che Federigo di Soave [...] domandato che fosse **gentilezza**, rispuose ch'era antica ricchezza e belli costumi.

[14] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 32, pag. 81.21: **Gentilezza** è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore e ardito di sormontare tutte le altre cose".

[15] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 32, pag. 82.20: E chi ha vergogna di vedere villania, questa è verace **gentilezza**.

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 12.10, pag. 213: È **gentilezza** di virtute forma / Che nel soggetto disposto s'aspetta / Quando il ciel fa di qualitati l'orma.

[17] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 106.7, pag. 83: **çentileça** è vertute di core, / prompta di bene, scifa di peccato.

[18] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 217, pag. 107.19: Tropo è bella cosa la **çentilleça**...

[19] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.27: E posto che manifestamente la nazione di questa giovane esser vile si conoscesse, si conosciamo noi lei esser tanto gentile o più, quanto se d'imperiale progenie nata fosse, se riguardiamo con debito stile che cosa **gentilezza** sia, la quale troveremo ch'è sola virtù d'animo.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 44.10, pag. 589: Ance prendo conforto, emmaginando / la sua beltate e la gran **gentilezza**, / che fan tuttor più piacer sua bellezza.

[21] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 8, pag. 97.10: E Forandano, che era savio uomo e sapea biene latino, disse al conte como erano troiane e como aveano fatto loro castello ella foresta, e disse che era en meço tra el laco e 'l Tevere, e ancora de Coragino e de sua dama Solina e de loro **gentileçça**, e como appresso al Tevere enla foresta erano molte altre troiane e grande barone.

[22] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.5: Ma se me fanno chiaro adornezza e prodezza di costumi, credo che, illuminato di virtudi, tra i nobili stare posso per vera **gentilezza**.

[23] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.10, pag. 31: Ne le scrite sentenze toe se vede / la **gentileza** de l'ingenio divo, / et qual si' stato in catolicha fede.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.27: et intra sé stisso diceva che yamay a lo mundo illo non avea veduto femena nèn citella che quanto a chesta tanto le stesse in core, mayuremente che con ella concorrevano duy cose princepale, zoèy la **gentilicia** de la soa grande natura e la smesurata copia de la soa grande belleze.

[25] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 557.10: Ma li gentili d'oggi tengono essere **gentilezza** vivere di ratto su l'altrui ricchezza.

1.1 [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. || Cfr. *nobiltà* **3.1**.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.16: Alla vostra **gentilisia** d(e)bia plaxere audire noi p(er) la sua gr(at)ia (e) honore.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.8: L'una per la **gentileça** ke 'n voi è, e ki è gentile, tute soi opere devreavono pertinere a gentileça.

1.2 Eccellenza sotto un particolare punto di vista morale (*gentilezza d'animo, di costumi, di cuore*). || Cfr. *nobiltà* **3.2**.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.18: E la convignivol beleça e la **çentelisia** e la proeça de voi entrambi semeiantrementente consente e çudega voi doi esser ensembre.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 51, pag. 168.12: È segno di **gentileza d'animo** amare l'utilità dela buona nominanza...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.15: Appresso diremo che cosa è cortesia, e ched e' conviene ai fanti dei re e dei preni ch'ellino sieno cortesi. Ma primamente divideremo due maniere di nobiltà, vuoi **gentilezza**. L'una si è secondo verità, la quale l'uomo chiama gentilezza di costumi e di virtù.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 25, pag. 684.26: Molto bellissima, viso sereno, il giovane onore ti loda e avere ti disidera, il quale avanza gli altri per **gentilezza di costumi** ecc."

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 306.33: che la tua natura è tale che né i doni di Pallade, né quelli di Giunone, né **gentilezza d'animo** riguarda, ma solamente il libidinoso piacere...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 647.8: Fa via, fa, come fue maladetta quella mattezza di cavalieri? La qual fece che A. Albino, nobile cittadino per **gentilezza di costumi** e perfezione di tutte le cose, nel campo da l'oste colle pietre fosse lapidato per false e vane sospesioni.

[7] <*Cavalca, Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 241.22: Sono alquanti altri, che posti in gravi battaglie combattono, e resistono, ma non per carità, nè **gentilezza di cuore**...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 95, pag. 370.24: E sappiate che lunga persona e lungo tempo non fae però pro' cavaliere, ma il buono coraggio e 'l fervente cuore vuole avere **gentilezza di cuore** e cortesia, però che fae l'uomo pro' e ardito e franco e sicuro.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 254.18: Fermezza è ferma **gentilezza di coraggio**, la quale sta ferma ne' suoi provvedimenti.

– [In partic., per ragioni genealogiche:] *gentilezza di sangue, di nascita (nazione), di casato, di schiatta*.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 5.2: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con o[c]chi di talpa, ma d'aquila o de ciervieri, **gentilezza di sangue**, bealtà di persona, libertà di corpo u di podere, ricchezza di terra o d'auro, e chatuna grandessa seculare, che la sapiensia falsa d'esto mondo conoscere ed amare insegna noi, stimeren malvagia, vile et vana e da fuggire in tucto a cor vero valente...

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 14.4, pag. 43.26: Come, fuor **gentilezza di natio-ne**, / Molti son popolari, / Artefici e altri assai, / Ed anco ricchi, che vogliono menare / Como gentili lor modi e llor vita...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 259.8: Un giovane v'ebbe, che fu chiamato Cesò Quinzio, fiero e animoso sì per **gentilezza di casato**, sì per grandezza di corpo e di fortezza.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 197.9: Ma il consolato è ora comune e aperto a noi patricii, e a voi della plebe, e non si dà ad

alcuno per **gentilezza di schiatta**, sì come dinanzi, ma in guiderdone di virtù e di prodezza.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 89.2: Questo sanno i tosi e i rasi, che né **gentilezza di sangue** né molta bellezza è quella che mette nell'animo saetta d'amore...

2 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare; appartenenza alla classe sociale della nobiltà. || Cfr. *nobiltà 4*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 145.1: che le peccunie glorificano e fanno gentili coloro che non anno punto di **gentilezza**, et la povertà rabassa la casa ch'è bene alta di gentilezza.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2584, pag. 265: o se t'insuperbisti / o in greco salisti / per caldo di ricchezza / o per tua **gentilezza** / o per grandi parenti / o perché da le genti / ti par esser laudato...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.10: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e arricchito di doni suoi desiderati e goliati, cioè di **gentilezza** e ricchezza, amistiadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato e costumato...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.53, pag. 216.8: e i più di **gentilezza** / e di ricchezza - e di bellezza - han danno.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 27.11, pag. 794.12: ké le persone non so' d'ugualiança, / de **gentileça** e de nobilitade. || Per il senso dell'opposizione cfr. *nobiltà 0.6 O*.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. 86.1, pag. 307: Madonna, amor non chere **gentilezza** / né grande massa ch'omo ag[gl]ia d'avere, / ma ponesi colà dov'ha bellezza...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.25: Et per questo dovemo ciaschuno che vuole acquistare honore punire arditamente li ma'factori, e non guardando a **gentileça**, né a riccheça, né che lo malfattore sia parente ovvero amico.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.124, pag. 517: la **gentileça** e la riccheça sia / è ·ttut[t]a consumata e gita via, / siccome sale! / Amico né ·pparente no li vale / ke lo retrag[gl]a de pena eternale.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 2, pag. 5.5: e sappiate, signore, che se io andasse secondo quello ch'i' ò servito e secondo la **gentilezza** mia, io anderei molto più honoratamente che io non vado...

[10] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 126.6: Parage .i. **gentilezza**. || prov. *parage* 'grado sociale, lignaggio, parentado'.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2029, pag. 102: Et ancora li prexe a retrar / La nobiltà del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La **çentilixia** e lla francheça, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça, / Como l'iera signor çeneral / De tuto lo rengno inperial.

[12] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 385.24: In questo tempo era dictatore uno che havea nome Tullio Cicerone, huomo di grande **senno** et di molta scientia adorno, ma non era di gran **gentileça**.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 34.39: Tutta la mia **gentilezza** o **grandezza** del mio legnaggio non mi possono difendere da Amore.

[14] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 98.7: perciò che la **gentilezza** pare una loda che da' meriti de' parenti viene.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.17: e teniano multu a laydu li nobilissimi juvini che issi fussiru superchati in operi de furtiza da quilli, li quali issi superchavannu di **gentiliza**.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.25: Non pertanto tu valurusamenti lu refutasti commu homu qui era natu di non sachu quali tenebri e con sua exacrabili audacia intendia di usurpari la altruy **gentiliza**.

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 10, pag. 251.19: e, d'altra parte, l'altissime ricchezze ci mancano, le quali leggermente i difetti della **gentilezza** ricuoprono.

[18] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 416.24: uomo nato di somma **gentilezza**, d'interessima vita, amantissimo della patria, nel fiore della sua giovinezza.

[19] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 31.3, pag. 428: Natura ornato l'avea di bellezza, / quanto giovane donna disiare / poté giammai, e poi di **gentilezza** / di real sangue...

[20] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.10: sicchè tu sei fine della **gentilezza** di casa tua, ed io sono principio d'ingentilire la mia.

[21] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.6: in ciò che non si vogliono in questo mondo disprezzare perfettamente, ricordandosi d'alcuna **gentilezza** per la quale par a loro essere maggiori degli altri...

[22] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.26: fu adunque il principio della **gentilezza** di costoro forza e rapina e superbia, assai buone radici di così laudevole pianta.

[23] **GI** Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1369 (fior.), pag. 497.21: Gli uomini del mondo reputano essere grande **gentileça** quando l'uomo è nato di ricco huomo ed è stato grande tempo cittadino in quel luogo ...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.3: Questa villania dicere non lassava né per soa **ientilezza** né per soa onoranza dello consorte né per parentezze né per bene volere né per onestate né per alcuna via Missore Ubertiello de ciò crepava.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.33: e la soro mia Exiona, descesa de tanta **gintilicia** et nutricata in tanta delicanza, fonde portata con tanta vergogna e, desonestata a mudo de le meretrice, tenevola in perpetua servitute...

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.12: Ma como sole in alquanti la nobilitae de la carne inçenerà innobilitae de mente, in ço che no se vorem in questo mundo despresia' perfettamente recordandose d'alcunna **gentileça** per la qua li par esse' maor che li atri, le dite done no aveam ancora perfetamenti refrenà la lingua.

[27] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *1 Cor.* 1, vol. 10, pag. 87.6: chè non molti savii secondo la carne, non molti potenti, non molti di grande sapere e di grande **gentilezza** elesse Dio.

3 La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. || Cfr. *nobiltà 5*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 37.4, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / dobiata - di ricura - e di grandezze, / di senno e d'adornezze - sete ornata, / e nata - d'afinata - **gentilezze**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 289.3: E con ciò sia cosa che il die de' Comizii, cioè dell'entrata della signoria, accendesse le discordie del popolo, infiammata la **gentilezza**, essendone Nasica capitano, co' pezzi delle panche, ove si sedea, cacciario via il popolo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.24: Lu quali Mariu, d'altra guisa,

fu citadinu magnificu, ma per la consciencia di sua novitati di natu non era favurivili a la **gentiliza** antiqua.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 86.6, pag. 322: E tutti me ridottavano i cavalieri della Valle Bruna, / Lo re Artus e tutta sua **gentilezza**, / Messer Lancialotto e quegli de l'alta inchiesta...

4 Manifestazione di gentilezza, atto conforme a gentilezza. || Cfr. *nobiltà* 6.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.10: Questa cichala significa una mainera de homini e di femene che ssi delecta tanto in seguitare le loro voluntade in de loro riccheçe et in de le loro belleçe et in del loro **gentileçe** et in tucti li dilecti mondani che abandonano lo procacciare de quelle cose che lli darebbero la vita eterna...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 11, pag. 749.10: O femmina, se tu ti fidi nel forte cavallo, che **gentileza** fai tu, se tu fuggi? combatti meco a piedi e a terra a battaglia a piede...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 221.31: Ella, intendendo che questi era Tristano, del quale ella avea tanto tanto udito prodezze e **gentiligie**, sie solo lo mena seco.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. i *Prologo*, pag. 7.4: nel quale si trattano le magnanimitadi di Italia ed altre **gentilezze** assai tratte dalle istorie antiche e dalli proprii originali, come leggendo potrai vedere e cognoscere la grande eloquenzia di questo autore.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 79.3: E hannovi i cristiani tre segni nel viso, l'uno dala fronte a mezzo il naso e poi da ogni gota uno, i quali si fanno dopo 'l battesimo con ferro caldo per grande **gentilezza**, e' saracini hanno solo quello della fronte...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 193.9, pag. 244: Come non usi qualche **gentilezza** / A tant'amor, quant'io bramoso avvampo, / Gelata prietra, fuor d'ogni atto umano?

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 125.3, pag. 190: Quando fra l'altre donne avvien ch'io mire / Vostre divine et immortai bellezze / E ch'io contemplo gli atti e **gentilezze** / Ch'in voi pose natura e 'l grande ardire, / Convien per forza che l'alma sospire...

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 13.8, pag. 149: mostrando le to bele fateçe, / a tuta çente mostrave **çentileçe**.

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco->lomb.), pag. 18.5: Re Danco, di voi in lo mio reame molto abo inteso grandezze, cortesie e **çentileçe** con molto savere...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 114.2: Gran **gentilezza** usò questo rettore, che considerò alla qualità e al modo, e all'uomo chi era, e grande disperazione fu quella del cavaliere...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.11, pag. 266: fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai **gentilezza**...

– Persona che incarna la gentilezza.

[12] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16, parr. 1-6, pag. 65.9: La terza si è che quando questa battaglia d'Amore mi pugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia, dimenticando quello che per appropinquare a tanta **gentilezza** m'addivenia.

5 Elevatezza nella scala dei valori naturali; perfezione, valore. || Cfr. *nobiltà* 1.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 17.8: Quegli che àe le braccia lunghe in tale maniera che le mani possano toccare le ginocchia, s'è segno di **genti-**

lezza e di cuore, e de' essere motteggiatore di donne, e dee avere signoria...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.10: o dire e credere che il Figliuolo di Dio, rimanendo quello che era in deitate, prendesse nostra carne mortale, acciocché per questo modo facesse noi immortali, e levasse al cielo, facendoci partefici della sua divinitade, o inchinare la **gentilezza** della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi animali, e dare loro onore divino?

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 1, pag. 363.21: Fu questione qual caso fosse, o la **gentilezza** della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo perchè poi facesse la vendetta del padre, com'elli fece, e fu poi chiamato Orlanduccio del leone di Calfette.

6 Natura propria, qualità intrinseca. || Cfr. *nobiltà* 2.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 6, pag. 16.2: Dapoi ch'avem detto de' falconi, astori e ismerletti, e delle loro generazioni e ammaestramenti, e come si debbiano tenere, è da dire della natura degli sparvieri e della loro **gentilezza**.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 53, pag. 41.4: E poi ch'elli à una grue abactuto, non ne abacte a natura, per la sua **gentilezza**, non saprà essere sì affamato.

[u.r. 03.02.2011]

GENTILÌA s.f.

0.1 *gentilia*.

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

N Att. solo in poeti tosc. del sec. XIII.

0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 165-6.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Valore (lo stesso che *gentilezza* 1). 2 Grado sociale (lo stesso che *gentilezza* 2).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore (lo stesso che *gentilezza* 1).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 3.36, pag. 16: Amor, sed io valesse / quanto valer voria / o tut[t]a fosse mia / la terra, quanta se ne possedesse, / neiente mi paria, / s'i' da llui no l'avesse / o per lui la tenesse, / tanto mi par gioiosa **gentilia**.

[2] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), *Canz.* 4.43, pag. 709: ché le dolci parole / piene di cortesia, / e l'umil **gentilia** / che 'n voi tuttora pare, / e 'l riguardar de l'allegria bieltate, / co' l'amorosa vista che voi fate / allor ch'i' vi rimiro, lo meo core / tèn, com'ho detto, in cotanto dolzore.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 12.13, pag. 40.5: ordunqua piaccia a vostra **gentilia** / soccorrermi davanti ch'io mi moia.

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 9.26, pag. 588: Non può vincer Amore / di pinger ne la mente **gentilia** / d'esta novella cosa, / ché selvaggia tuttora / la trova con sì nova leggiadria / contra di lui sdegnosa.

2 Grado sociale (lo stesso che *gentilezza* 2).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), *Canz.* 21.28, pag. 48: Se serve per fallenza, / che non aggia temenza / perchè tant'alta sia, / ché già per **gentilia** non vene orgoglio...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8d.3, pag. 80: Amor, sì come credo, à signoria / e forza e potestate in-
ver' la gente, / e non cura ricor né **gentilia**, / né vassal-
laggio né signor potente, / e ogn'om ten con paraggio in
sua balia...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 7.53,
pag. 33: e s'io n'avesse parte pur veg[g]endo, / se-
reb[b]e altura di gran **gentilia**, / non che balia / di voi
senz'esser pare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.),
Tenz. 104.8, pag. 267: cangiat'i drappi, sol perch'io
sog[g]iorno / non facc[i]a per veder sua **gentilia**.

[u.r. 03.02.2011]

GENTILIGIA s.f. > GENTILEZZA s.f.

GENTILINA s.f.

0.1 *zentilina*.

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Fr. da Barberino, *Testo d'un'erba*, a. 1348
(tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Erba aromatica o generic. erba domestica
(in contesto fig. con prob. allusione alla
gentilezza della donna)?

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Erba aromatica o generic. erba domestica (in
contesto fig. con prob. allusione alla gentilezza
della donna)? || Uso prob. indotto dalla rima.

[1] Fr. da Barberino, *Testo d'un'erba*, a. 1348
(tosc.-ven.), 7.1, pag. 244: Testo d'un'erba c'ha nom
zentilina / fa la mia donna zoiosa parire...

GENTILIRE v.

0.1 *gentilire*; f: *gentilisce*.

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere pregiato, trasmettere il proprio
valore. **2** Sost. Nobiltà.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Rendere pregiato, trasmettere il proprio valore.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Pandolfini),
a. 1311: Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa
gentile, e **gentilisce**, ovunque ell'è. || Crusca (1) s.v.
gentilire.

2 Sost. Nobiltà. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.70,
pag. 127: O amor caro, che tutto te dai / ed onnia trai in
tuo possedere, / granne è l'onore che a Deo fai, / quando
en lui stai en tuo **gentilire**...

GENTILITÀ s.f.

0.1 *çentilitade*, *çintilitate*, *gentilitate*, *gintilitate*.

0.2 Lat. *gentilitas*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm.
(fior.).

In testi mediani e merid., Jacopone, *Laud*.
Urbinate, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, p. 166.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**). **2** Natura
propria, qualità intrinseca (lo stesso che
gentilezza **6**).

0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore (lo stesso che *gentilezza* **1**).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 59.67,
pag. 200: così avene d'amare, / che richier gentilezza / e
talo[r] con prodezza, / e donasi a viltate / chi n'ha **gen-
til[i]tate**, / ch'amore [n] vizi[o] manda / soverchio di
vivanda, / se cortesia e ubidire non pare.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.),
9.170, pag. 518: De libertate intraro in manentia / e ·dde
gentilitate in villania / e ·dde gran largitate 'n escarsia, /
perké lassaro la diricta via / la quale vèr' lo gran Signo-
re gia, / ove regna la Vergene Maria / e ·ll'altri santi.

2 Natura propria, qualità intrinseca (lo stesso che
gentilezza **6**).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 9,
pag. 26.10: Quando vuoi cognoscere la **çentilitade** del
falcone, cognoscella in questo modo...

[u.r. 01.03.2007]

GENTILIZIA s.f. > GENTILEZZA s.f.

GENTILIZIO agg.

0.1 *gentilizio*.

0.2 DEI s.v. *gentile* 2 (lat. tardo *gentilicium*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio della religione pagana e dei suoi
seguaci (in opp. al cristianesimo).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Proprio della religione pagana e dei suoi
seguaci (in opp. al cristianesimo).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag.
159.8: Dico adunque primieramente che, cercando in
assai parti lo intrinseco senso della *Comedia*, e in assai
lo intrinseco e lo estrinseco, si troverà essere semplice e
immutabile verità, non di **gentilizio** puzzo spiacevole,
ma odorifera di cristiana soavità, e in niuna cosa dalla
religione di quella scordante.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i),
par. 98, pag. 626.7: poi, essendo qui seminata la verità
evangelica e lasciato da' cittadini, divenuti cristiani,
l'error **gentilizio**, fu questa statua di Marte tratta del
detto tempio.

GENTILMENTE avv.

0.1 *çentilmente*, *gentile mente*, *gentilmente*, *gient-
tilemente*, *gentilmente*, *ientilmente*, *zentilment*.

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII
ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322
(sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.
(mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *maritare gentilmente* **1.1**; *nascere gentilmente* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Fras. *Nascere gentilmente*: discendere da una famiglia di estrazione sociale elevata. **1.1** Fras. *Maritare gentilmente*: fare sposare una donna con qno appartenente ad una famiglia di rango sociale elevato. **2** [In gen. con corrispondenza tra il valore intrinseco di una persona e il suo rango sociale:] secondo una buona norma cui s'ispirano gli atti, i comportamenti, i costumi di una persona o secondo una condizione e un livello di vita conformi al suo valore e alla sua estrazione sociale. **2.1** [Con rif. ad atti di parola o ad un suono:] con un'esecuzione eccellente improntata all'eleganza e alla raffinatezza, con un atteggiamento ispirato alla cortesia. **2.2** [Con rif. ad atti di ospitalità e accoglienza:] secondo modi cortesi ed educati. **2.3** [Con rif. all'amare:] secondo le norme e le regole dell'amore cortese. **3** Estens. In modo opportuno, conveniente alla natura della situazione o della persona; [anche con valore quantitativo:] a sufficienza, con moderazione, con sobrietà. **3.1** [In partic.:] in modo appropriato, in modo da ottenere l'effetto desiderato. **4** Estens. [Con rif. ad atti di preparare, ornare, equipaggiare qsa o qno:] in maniera eccellente. **4.1** [In partic.:] riccamente, magnificamente. **5** In modo da riguardare tutti, con estensione a tutti, senza eccezione.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Fras. *Nascere gentilmente*: discendere da una famiglia di estrazione sociale elevata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 38, pag. 291: una sposa gh'è dadha, / La qual dra ca dr'imperio **zentilment** era *nadh*.

[2] **F** *Leggende di Santi*, XIV (tos.): Santa Maria Magdalena fue **gentilmente nata** e discesa di schiatta di re... || Zambrini, *Leggende*, vol. II, p. 159.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 167, *S. Saturnino*, vol. 3, pag. 1487.23: e anche con Perpetua, **gentilmente nata**...

1.1 Fras. *Maritare gentilmente*: fare sposare una donna con qno appartenente ad una famiglia di rango sociale elevato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 170.28: venneli a le mani una nobilissima vergine e egli la fece guardare e conservare vergine e mandò a li parenti suoi che la ricoperasseno e ricevuto lo preçço si l'el diede in dote e maritolla **gentilmente**...

2 [In gen. con corrispondenza tra il valore intrinseco di una persona e il suo rango sociale:] secondo una buona norma cui s'ispirano gli atti, i comportamenti, i costumi di una persona o secondo una condizione e un livello di vita conformi al suo valore e alla sua estrazione sociale.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.14: Or molto si potrebbe qui dire contra la mala vita delli gentili, li quali per verità oggi

per gran parte vivono non **gentilmente**, ma villanamente, ribellando a Dio lor signore, e sottomettendo l' anima alla carne, sicchè per questo modo sono vili, e non gentili.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.12: Puoi connessese e descretamente provedéo alli Malatesti, che potessino vivere onorata e **ientilmente** de loro frutto.

2.1 [Con rif. ad atti di parola o ad un suono:] con un'esecuzione eccellente improntata all'eleganza e alla raffinatezza, con un atteggiamento ispirato alla cortesia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 278.5: Già sia, che il tuo detto non sia di quelli belli, nè guari polito, se tu 'l proferrai **gentilmente**, e di bella maniera, e di bel portamento, si sarà egli lodato; e s'egli è bello e buono, e tu non dici bellamente, si sarà biasimato.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 7.6, pag. 22: Sicché se voi sarete / Accorte persone, e usate / D' udire parlare così **gentilmente**, / Porrave forse essere c' avereste / Gratia da dDio di conoscere / Chi è questa donna...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 484.22: e sonato che la donzella ebbe l'arpa, e Tristano sì la prende e suonala tanto **gentile mente**, ch'era meraviglia a udire.

2.2 [Con rif. ad atti di ospitalità e accoglienza:] secondo modi cortesi ed educati.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 562, pag. 64: Encontra li vien soa muier / Charamente e volentier: / **Çentilmente** l' à recevú / Con reverença e con salú.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 311, pag. 334.23: E quando Dyomedes vidde lo dono che la damigella gli fece sì **gentilmente**, elli ne fu molto allegro...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 455.21: Tristano e 'l castellano s'assetano a tavola, e furono **gentile mente** serviti.

2.2.1 Estens. [Da parte di un superiore:] mostrando affabilità, familiarità e benevolenza verso gli altri.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33: e quando i giovani si provavano intra loro per solazzo, [...], egli giuocava con essi **gentilmente**; e mai non cambiava faccia nè per vincere nè per essere vinto; e non dispregiava qualunque fosse a cui piacesse di provarsi con lui... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 213.

2.3 [Con rif. all'amare:] secondo le norme e le regole dell'amore cortese.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 194.36: e vedrai bene che io sosterrò ogni cosa pazientemente, tu a te dirai: **Gentilmente** ama questi...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 507.13: E sappiate che no' fu mai mantenuto amore tanto **gentile mente** e leale mente per neuno amante, quanto fu per loro due; imperò ch'egli ebbero in loro le VII cose che dee avere il perfetto amore in sè...

3 Estens. In modo opportuno, conveniente alla natura della situazione o della persona; [anche con valore quantitativo:] a sufficienza, con moderazione, con sobrietà.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 299.30: quegli che sono eletti a cavalieri di Dio, de le cose del mondo e de' diletti deono prendere **gentilmente**, quanto e come si conviene; ma chi nne piglia di soperchio, e chinasi e inginocchiasi per più poterne avere, questi non sono aconci a la cavalleria di Dio.

3.1 [In partic.:] in modo appropriato, in modo da ottenere l'effetto desiderato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 2, par. 6, pag. 321.7: Alquanto più **gentilmente** si vincono le ingiurie con beneficj, che con pertinacia di contradj odj.

4 Estens. [Con rif. ad atti di preparare, ornare, equipaggiare qsa o qno:] in maniera eccellente.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 22, pag. 478.24: e puose gli cuori de' figliuoli fatti a modo di battuto inn una iscodella dinanzi a Gianson, molto **gentilmente** fatto...

4.1 [In partic.:] riccamente, magnificamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 159.18: E stando tutti cheti, egli fece covertare il suo cavallo il più **gentilmente** ch'egli poteo...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.2: Le porte s'iera meze d'oro e meze d'ariento, con diverse piere prieziose cente e **gentilmente** lavorade.

[3] *F. St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): Adunque Giasone ed Ercole coi loro compagni realmente e **gentilmente** vestiti per diritto cammino si dirizzano... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 32.

5 In modo da riguardare tutti, con estensione a tutti, senza eccezione. || Da errore nella tradizione del testo o da avvicinare al signif. **3**?

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 51.3: Ma perché cosa di sì mal suono avvenire non potesse, pognamo che intra certe persone pure avviene senza mal suono, nondimeno ha commesso **gentilmente** nello albitrio di ciascuno amante che ami, se vuole, persona dalla quale sé sente essere amato». || Cfr. *De amore*, I, 6 B: «cuiuslibet generaliter personae amor commisit arbitrio».

GENTILOTTO s.m.

0.1 *gentilotti, gentilotto.*

0.2 Da *gentile* l.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con valore neg. (spregiativo o iron.):] uomo di estrazione sociale elevata, in gen. grande signore feudale, cui non corrisponde un valore morale e spirituale della persona. **2** [Privo di valore neg.:] uomo di rango sociale elevato per nascita.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Con valore neg. (spregiativo o iron.):] uomo di estrazione sociale elevata, in gen. grande signore feudale, cui non corrisponde un valore morale e spirituale della persona.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2460, pag. 276: Non prende l'uom **gentil** le brutte cose, / Ma, per virtù dell'animo ch'è granne, / Consegue sempre le più valorose. / Ma sono al mondo cotai **gentilotti** / Che gridano, mostrando le lor sanne, / Schernendo altrui con loro grigni e motti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 276.10: In questo anno essendo per lo corso stato a Roma del generale perdono aricchito il popolo, i loro principi e li altri **gentilotti** cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute, che facevano assai di male...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.31: ben farai con pane e con formaggio a certi **gentilotti** che ci ha da torno!

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.116, pag. 875: E quando i tordi son, sempre n'è piena / la bella piazza, e certi **gentilotti** / co' dadi fanno desinare e cena...

2 [Privo di valore neg.:] uomo di rango sociale elevato per nascita.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.16: Trovaose allora collo legato uno **gentilotto** della Marca: Nicola da Buscareto aveva nome.

GENTILUOMO s.m.

0.1 *çentile homo, centilhom, çentilhom, centilhomeni, çentilhomeni, çentil homeni, centilhomini, çentilhomini, çentil homo, centilhomino, centil homo, çentili homeni, çentili homigni, çentili homini, çentili omini, çentilomeni, çentilomo, çentil omo, çientili omini, gentigle huomene, gentigle uomene, gentile homo, gentile humo, gentile huomo, gentile uom, gentile uomo, gentilhomini, gentil homo, gentil huomo, gentili homeni, gentili homin, gentili homini, gentili homu, gentili huomeni, gentili huomini, gentili omini, gentili omu, gentili uomeni, gentiliuomini, gentili uomini, gentilj hominj, gentilj homu, gentilj omu, gentil om, gentil omini, gentilomo, gentil-omo, gentil omo, gentilomu, gentiluom, gentiluomeni, gentiluomini, gentil uomini, gentiluomo, gentil uomo, gentiluono, gentir-omi, gentir-omo, gentile huomo, gentile uomo, gentili huomeni, gentili huomini, gentili uomeni, gentili uomini, gentilli homini, gentil omo, gentil huomini, gentili homini, gentili huomini, gentilomu, ientile omo, ientili omeni, ientili uomini, zentilhom, zentil homo, zentilli omini, zentilomini, zentil omo, zintilomini; a: çentilhomino, cintil homo, gentili omini, zentili homeni.*

0.2 Da *gentile* l e *uomo* (sul modello del fr. *gentilhomme*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. cort.*, a.

1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *a Lett. rag.*, 1313 (2); *Doc. venez.*, 1317 (4); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Matazone*, XIV sm. (lomb.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *gentiluomo per procuratore* **1**.

0.6 N Cfr. anche *gentile* **1**. La selezione della documentazione presa in esame si basa su criteri inevitabilmente aleatori a causa dell'incidenza dei criteri editoriali (v. avanti *passim*). A partire dagli ess. con grafia unita sono stati presi in considerazione gli ess. con grafia distinta del tipo *gentile* + *uomo* secondo criteri largamente inclusivi a causa dell'ampiezza dei contesti d'uso coperti dagli ess. con grafia unita. Sull'uso di *gentile* in unione con *uomo* si possono formulare le seguenti osservazioni (estensibili anche a *gentildama* e *gentildonna*): a) l'agg. può comparire in posizione postnominale in ess. che sembrano avere lo stesso signif. (Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.17: «e ancora tutta la gente della sua oste, ove il detto consolo vi fue morto, e molti altri uomini gentili...»; Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 384.11: «Ancora v'erano tre grandi cictadini, huomini gentili et di grande parentado...»); b) può comparire in strutture coordinate, eventualmente asimmetriche, anche a distanza da *uomo* (Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.1: «era gentile uomo, e ricco, e giusto, e discepolo di Dio...»; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 212.4: «le maniere dei gentili uomini e dei nobili...»; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 249.29: «ei grandi e i gentili uomini del loro reame...»; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 139.6: «a grandi e gentili uomini...»; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.19: «a la casa di questi cutali gentili e grandi homini»); c) può comparire al grado superlativo assoluto o relativo (*Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 75.27: «elli è molto gentile homo»; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 15, pag. 93.11: «voi sete molto gentile huomo e molto valente e bello sopra tutti gli altri...»; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.9: «fono gentilissimi homini de Grecia...»; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 588.28: «Valeriano, gentilissimo uomo...»; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 178.17: «era il più

gentiluomo e 'l più pregiato di tutta la contrada...»; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 6, pag. 420.34: «erano i più gentili uomini e i più antichi che fossero...»); d) diversamente dall'ital. mod., la formazione non è caratterizzata da un processo fonologico regolare perché la caduta della vocale finale atona dopo *-l* è facoltativa (tuttavia alcuni editori adottano proprio questo criterio per distinguere le occ. con grafia unita da quelle con grafia separata, senza un'apprezzabile distinzione di signif.).

0.7 **1** Uomo di alto o altissimo rango sociale determinato dalla nascita e dall'appartenenza familiare, e non specif. dalla ricchezza, la quale può mancare, cui corrisponde (o dovrebbe corrispondere) in linea di principio un'eccellenza da un punto di vista morale e spirituale, oltre che militare. [In partic. con rif. alla vita politica del Comune e sim.:] cittadino che per tradizione familiare e ricchezza occupa una posizione di rilievo nella gestione del potere, in gen. rivestendo un incarico pubblico. **1.1** Uomo di corte, nobile che frequenta una corte. **2** Uomo che eccelle da un punto di vista morale, a prescindere dall'appartenenza ad una classe sociale elevata.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Uomo di alto o altissimo rango sociale determinato dalla nascita e dall'appartenenza familiare, e non specif. dalla ricchezza, la quale può mancare, cui corrisponde (o dovrebbe corrispondere) in linea di principio un'eccellenza da un punto di vista morale e spirituale, oltre che militare. [In partic. con rif. alla vita politica del Comune e sim.:] cittadino che per tradizione familiare e ricchezza occupa una posizione di rilievo nella gestione del potere, in gen. rivestendo un incarico pubblico. || Cfr. **2** [1].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 35, pag. 38: Vidisi donni là desfare / e **ientili omeni** de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 220.16: Mario k'era desideroso de andare a ccommactere con Matridate ordinao con alquanti **gentili homini** de Roma e la maiure parte de lo popolo lo secutava.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5 rubr., pag. 119.4: Nel quale insegna che costumi e che maniere anno ei **gentili uomini**, e come ei re e i preni ei debbono avere.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 47.17: perchè i figliuoli de' **gentili uomeni** d' Atena davano a Minotauro crudelmente a mangiare...

[5] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.6: E trovase c'un **gentil homo**, lo quale ebe nome Fines, nepote d'Aron, accesso de l'amor de Deo, occise una peccatrice...

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.20: Innocenzio III, nato di Genova, **gentile huomo** nato della casa di conti de l'Lavangna...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 17, pag. 221.22: elli abattè in quello assalto dodici **gentili uomini**, Tudal, Erice, Goldien, Daragam, Faramin, Nocachie, Baradien, Emenien, Gartian, Elien, Frasin, Larmen: tutti furo re coronati.

[8] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 113.29: Questa istoria è per dimostrare come

amaramente sono meritati i **gentili uomini**, e grandi signori i quali sono ingrati e sconoscenti de' beneficj che Dio ha lor donati...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 89, vol. 1, pag. 101.35: al tempo de la podestaria del **gentile huomo** missere Rosso de' Gabrielli da Agobio, podestà di Siena...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 177.13: era vicario per la Chiesa Scarpetta degli Ordalaffi, **gentile uomo** di Furlì.

[11] *a Lett. rag.*, 1313 (2), pag. 88.16: venire a pagare li **gentili omni** d(e) R(a)g(us)a.

[12] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 152.12: voio che quella sententia che darà miser lo Papa d' i oltri **çentilomeni** de Venesia, quello voio che sia per mi deli diti dnri...

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 92.33: Socrates, non fu **gentiluomo**.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.6: E fo **gentile uomo** del contà de Siena...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 188.22: Fuorce **gentigle huomene** che per amistade non lo lassaro ardere.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.2: Et mandaulu Totila accompagnatu cum trj **gentilj hominj**, li qualj solianu acconpagnarj semprij allu re Totila...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedic. vol. 1, pag. 9.31: ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li **gentili homini** di Ruma et di l'altra genti furistera...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.27: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra compagnia siano tenuti de guardarse [...] da onne gioco de dado e da onne altro giuoco al quale se potesse venciare o perdere denari, salvo se fosse **gentile huomo**, ke alcuna volta per compagnia altrui, cioè per coprire suo stato...

[19] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.45: Anco che i **gentili huomini** e' quali sonno di fuore d'Orvieto degano stare a (con)fine...

[20] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 172.11: Per quello che ci sia decto, certi **gentili huomini** di Siena infin qua àno scripto per impedire a lloro potere la triegua da' Cortebrachi a quelli vostri amici de' Marçi...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.11: In quilli paysi chi fu unu grandi **gentilomu**, a lu quali, per li soy antecessuri, li vinni per hereditati una villa, chi havia nomu Altavilla.

[22] *a Lett. ven.*, 1359 (3), pag. 303.33: p(ren)der uno n(ost)ro **çintil homo**...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 64, pag. 14: Perché li **gentili homini** nanti lo re annaro...

[24] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 29, vol. 2, pag. 48.7: e datoli a compagnia un **gentile uomo** di Vinegia...

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.9: Li quali, veggendosi rimasi ricchissimi e di contanti e di possessioni, senza alcuno altro governo che del loro medesimo piacere, senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia e molti e buoni cavalli e cani e uccelli e continuamente corte, donando e armeggiando e facendo ciò non solamente che a **gentili uomini** s'appartiene ma ancor quello che nello appetito loro giovanile cadeva di voler fare.

[26] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 20, pag. 51.33: E dixè misier sen Lio che in quella fiada el fe retegnir quelli apostoli e consegnali a Polin, che iera un **çentilomo**...

[27] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 288.23: Chatone fu **gentile huomo** di sanghue per sua origine...

[28] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 168, pag. 237.30: Et quistu est contra multi **gentili homini** ricki ki fanu tantu cridari li poviri ki hanu a fari cum loru...

[29] *a Lionardo Frescobaldi, Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 214.27: Arrivovvi messer Niccoletto Riccio e messere Pieruccio Malipieri, **gentiluomini** viniziani, che veniano di Ponente con una cocca a due coverte...

[30] *a Giorgio Gucci, Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XI, pag. 273.12: e noi ne troviamo circa di XII **gentili uomeni** franceschi che venivano da Santa Caterina.

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.8: Accadde che uno **ientile omo** occise un aitro.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.5: et era venuto in Grecia in compagnia de multi soy sequace **gentili huomini**...

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 23, pag. 136.24: un coven monago figlo d' un **gentil-omo**.

– [Con opp. alla ricchezza o almeno distinzione da essa].

[34] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 76, pag. 137.12: elli era ben **gentile homo** di lor legge, ma, per duolo e per contrario di due suoi frati cavalieri ch'eli avea perduti novellamente, si faceva elli a quel punto più poveramente che lla sua ricchessa non portava, ch'elli era ricco homo assai e gentile altresì.

[35] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.14: in quella cità era uno **gentil omo** lo quale avea tre figliole molto belle, ed era caçudo in tanta povertà...

[36] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 671.13: un giovane, il quale era **gentile uomo** ma povero, ch'avea nome Perdicone...

[37] *GI Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 55, pag. 97.5: L'uomo che àe grande podere e è villano del suo corpo, sapiate che quelli non è gentile, anzi è ricco. Uomo di podere e savio e cortese e di buona aria e bene insegnato, quelli puot' essere chiamato **gentile uomo**...

[38] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 178.38: E fue **gentile huomo** di nazione, venne in grande povertade e in grande miseria...

– [Con opp. al popolo o almeno distinzione da esso].

[39] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.11: Che sì come e villani che vivono solitari e senza compagnia di genti, sono orridi e salvaticchi, così ei **gentili uomini** che vivono in gran compagnia, sono compagnevoli e cortesi.

[40] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14 rubr., pag. 63.10: Come parli lo **gentil huomo** a la plebea.

[41] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.9: Allora li bolognixi se vestino tuti, li **çentili homini** e povolari da bene, de bruna negra...

[42] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.34: e furono tenuti Comizii de' consoli a malgrado de' **gentiluomini**, ne' quali L. Sestio della plebe primamente fu fatto consolo.

[43] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.1: Et governosi Lucha per consolli in fine a 1264, cioè uno cittadino per porta **gie[n]t[i]lli homini** et di populo...

[44] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 38, vol. 2, pag. 185.21: E qui cominciò l'odio da' **gentili uomini** al populo...

[45] *a Doc. ven.*, 1380 (4), pag. 355.40: coma(n)dando ali d(i)c(t)i ho(men)i d(e) popolo ch(e)

elli debia(n) render (e) restituire lo reçeme(n)to d(e) Catharo ali **zentili ho(men)i** d(e) Catharo (e) lagar quelli golder (e) usar lo reçem(en)to d(e) Catharo como antigam(en)te sono usadi...

– [Con allusione al suo valore in guerra o alla sua partecipazione a operazioni belliche, tipicamente come cavaliere].

[46] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.11: in mezzo delle schiere, simulando la forma di Camerte, il quale era **gentile uomo** degli antichi suoi, e aveva chiaro nome della virtù paterna, e egli era valoroso e prode dell'armi...

[47] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 312.4: il quale messer Filippo vi venne con VII conti e con CXX cavalieri tra banderesi e di corredo, con quantità di VIc **gentili uomini** d'arme a cavallo, molto bella e nobile gente...

[48] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 708.24: con V.C uomini di cavallo tutti giovani, e per la maggior parte **gentili uomini**, grandi e belli del corpo...

[49] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 160, pag. 150.7: Et allora ello allese quaranta cavalieri tuti **çentilhomini**, li miori qu'ello savea e che de plui çentil lignaçio era...

[50] Matazone, XIV sm. (lomb.), 51, pag. 792: Ma unca De' no faza / che tal cosa le plaza, / che nesun **zentil homo** / habia ni sì ni como, / ni mala nominanza, / s'el no fos<e> ferù de lanza / in storno on in batalia...

[51] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 204, pag. 524.9: uno **gentiluomo** d'arme caporale, che era andato a' Signori a pregarli che dovesse loro piacere di farlo pagare di denari che avea servito...

– [Con valore iron. in allocuzioni].

[52] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.29: E voi, **gentile uomo**, che orazione usate di dir camminando?

[53] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.1: Oi, **centil homo!** per cortesia non volé far tanta onta per tuor la mia donna per sì fato muodo, conciosiaché questa onta cià mai non vorò conportar...

– Fras. *Gentiluomo per procuratore*: uomo di bassa estrazione sociale che agisce e si comporta come se fosse un nobile (iron.).

[54] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.35: cominciò con costei, che Nuta aveva nome, a entrare in parole e dirle che egli era **gentile uomo per procuratore** e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quegli che egli aveva a dare altrui, che erano anzi più che meno...

[55] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 63, pag. 138.8: Venuto il palvese, e quel **gentiluomo per procuratore** il comincia a guardare, e dice a Giotto...

1.1 Uomo di corte, nobile che frequenta una corte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 399.29: e in sua corte usarono tutti i **gentili uomini** di Proenza, e di Francia, e Catalogna per la sua cortesia e nobile stato...

– *Gentiluomo di corte*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 89, vol. 1, pag. 548.6: La qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile e nominata che mai fosse nella città di Firenze o in Toscana; alla quale vennero di diverse parti molti **gentili uomini di corte** e giocolari...

– [In contesto fig.].

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 17.5: io, il quale quasi dalla mia puerizia infino a questo tempo ne' servigi d'Amore sono stato, ritrovandomi nella sua corte intra i **gentili uomini** e le vaghe donne dimoranti in quella parimente con meco...

2 Uomo che eccelle da un punto di vista morale, a prescindere dall'appartenenza ad una classe sociale elevata.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.17: Quellino che sono nati de' ricchi e dei possenti uomini, in tal maniera che 'l popolo non à memoria né ricordanza ch'ei loro padri fussero mai pòvari, elli àno gentilezza e nobiltà, secondo la credenza loro, cioè del popolo. Ma la vera gentilezza si è secondo le virtù e' beni dell'anima i quali adornano l'animo dell'uomo, e le buone operazioni. E tutto sieno probabili ragioni, che quellino che sono nati dei nobili seconda la credenza del popolo, essi sieno nobili secondo verità, perciò che sono in istato là 'velli s'avviene ch'ellino sieno migliori degli altri, nientemeno può avvenire, che quelli che sono gentili secondo la credenza del popolo, tralignano ed àno più malvagi costumi e più malvagie maniere, che non àno gli altri **gentiluomini**.

GENTILUZZO agg.

0.1 *gentiluzza, gentiluzzo*.

0.2 Da *gentile* 1.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto iron. di uomo di rango sociale basso, con valore spregiativo:] di estrazione sociale elevata per nascita. **2** [Come correlato comico della donna e della situazione rappresentate:] lo stesso che gentile.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Detto iron. di uomo di rango sociale basso, con valore spregiativo:] di estrazione sociale elevata per nascita.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.12, pag. 244: chéd e' vezzezza e tiensi **gentiluzzo**...

2 [Come correlato comico della donna e della situazione rappresentate:] lo stesso che gentile.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.8, pag. 566: Or, s' ella fosse vestita d' un' uzza / con cappellin' e di vel soggolata / ed apparisse di die accompagnata / d' alcuna bella donna **gentiluzza**, / tu non avresti niqità sì forte...

GENUA s.f.

0.1 *genua, genue*.

0.2 DEI s.v. *genue* (lat. *genua*).

0.3 *Stat. cort.*, a. 1345: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto di inginocchiarsi in segno di reverenza e devozione.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto di inginocchiarsi in segno di reverenza e devozione.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 128.31: et entrando nella ghiesa ciasscuno debbia a la decta ghiesa et denançi a l' altare fare una **genua** reverentemente, et facta la **genua** dica: *laudato sia ihu xpo crucifisso...*

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.11: E se vede la ymagine del nostro signore (Iesu) (Cristo) sì faccia **genue** e dica uno paternostro.

GENUAZIONE s.f.

0.1 *genuaciuni*.

0.2 Etimo non accertato (da *genuare* non att. nel corpus, deformazione modellata sul lat. *genus* o sul tema del perfetto lat. *genui?*). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si può escludere un errore per *geniraciuni*.

0.7 1 *Umana genuazione*: lo stesso che umana generazione.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 *Umana genuazione*: lo stesso che umana generazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Incipit*, pag. 569.52: intra tuti li animali creati da lu altissimu maistru, criaturi di tutti li cosi li quali sunu sutamisi a la **humana genuaciuni**...

GENZIANA s.f.

0.1 *genciana, gençiana, gentiana; f. gientiana*.

0.2 DELI 2 s.v. *genziana* (lat. *gentiana*, da *Gen-tius*, re degli Illiri).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gentianacee (*Gentiana Lutea* L.), la cui radice essiccata ha proprietà medicinali (in partic. come astergente e febbrifugo).

0.8 Rossella Mosti 12.03.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gentianacee (*Gentiana Lutea* L.), la cui radice essiccata ha proprietà medicinali (in partic. come astergente e febbrifugo).

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 2, 3: A quelli c'anno la quartana sia dato colla decutione dela **gençiana** o di pigamo ançi l'ora del'agezione... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 5.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 2.12: Lattovario isperto a purgare il capo e chiarifica lo vedere e appellasi lo tesoro degli occhi: R(ecipe) [...] spigo nardo, chamandreas, camepitheos,

arestolaxia retonda, **gençiana** an. d. VII, polveričça e fanne lattovare con fine mele ispiumato e serbalo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 247, pag. 260.5: **Gençiana** si è una herba, la quale fa foie apresso la radixe, semele a le foie de la nogara over del piantaçene over de la latuga [...] Galieno scrive che quello che se ux a de questa pianta si è la radixe, la quale ha sapore molto amaro e gram virtù in mundificare, asterçere e maurire le opillatim del corpo.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 54: Della **gientiana**. La **gientiana** è radicie d'una herba che simiglianteme(n)te così è appellata, la cui radicie solamente è medicinale. || Crescenzi, [p. 221].

[u.r. 18.03.2007]

GENZORE agg./s.m. > GENSORE agg./s.m.

GEÒRGICO agg.

0.1 *georgica*.

0.2 DEI s.v. *georgico* (lat. *georgicum*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio dell'agricoltore che si dedica alla coltivazione della terra in campagna.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Proprio dell'agricoltore che si dedica alla coltivazione della terra in campagna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 166.13: però che delle due altre vite, le quale fuoro anzi che l'umana generazione costretta per cupidigia di potenza con ferro spandesse sangue umano, ciò fue la **georgica** e la bocolica, della vita pastorale e della vita agriculturale, avea scritto...

GEPIDI s.m.pl.

0.1 *gepidi, gipidi*.

0.2 Lat. tardo *Gepidi*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione germanica nomade che invase l'impero romano nell'età tardo-antica.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Popolazione germanica nomade che invase l'impero romano nell'età tardo-antica.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.5: IV generacion, zoè Gotti, Ypogothi, **Gipidi** e Vandali, una lengua abiando, per nome sola mente divisi, insiembre mente in compagnia el Danubio passà.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 11.80, pag. 286: Imperando Valente, del paese / Gotti, Ipogotti, **Gepidi** e Vandali / passàr Danubio con poche difese.

GERA s.f. > IERA s.f.

GERACHITE s.m./s.f.

0.1 *garacithe, garatites, geracchitese, gerachite, geratithen, gharatythes, ierakite*; **f:** *gerachites*.

0.2 Lat. mediev. *gerachiten* (att. in Marbodo di Rennes, cit. in **0.6 N**).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Le forme *garacithe, garatites* e *gharatythes* del *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.) deriveranno la prima da assimilazione regressiva della protonica e palatalizzazione della velare, le altre da scambio di *-c-* con *-t-*. La *-t-* in *geratithen* di Belcalzer è già nel testo lat. di Bartolomeo Anglico cit. da Ghinassi, *Belcalzer*, p. 53: «Geratiten».

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.187 [72]: «Ab animalibus cognominantur [...] hieracitis ab accipitre»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXX: «At gerachiten vetus experientia laudat. Iste colore niger superat virtute colorem».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore nero cui si attribuivano virtù magiche.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore nero cui si attribuivano virtù magiche.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.2: Capitolo de **geratithen**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 40.1, pag. 18: **Geracchites[se]** v'è, di color nero / ed ha vertute in ciò ch'uom domandasse, / e chi la porta 'n bocca sa il pensiero, / ciò che di lui ciascun altro pensasse.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.5: **Gharatythes** si è nero: lo quale se tue il tieni in bocca lavato, incontanente potrai dicere qualunque cosa altri pensasse d'altrui...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 36, pag. 158.20: **Gerachite** è una pietra negra. Et ha queste vertute: ove è, el no gli poe aproximar mosche, etiamdio s'el ge fosse sangue fracio o melle.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.16: Di più altre pietre scrivono com'ell' hanno virtù a fare avere buoni e veri sogni; come del calcidonio, e dell'elitropia, e del chelonite, e del **ierakite**.

[6] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 29: **Gerachites**, è di colore nero. Ha virtù in ciò che altri addomandasse. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

GERAPICRA s.f. > GERAPIGRA s.f.

GERAPIGRA s.f.

0.1 *gelapigra, gerapigra, gerapriga, gielapigra, ierapigra, yerapigra*; **a:** *gerapighera, yera pigra*; **f:** *gera pigra, ghiera pigra*.

0.2 DEI s.v. *gerapicra* (gr. *hierá* e *pikrá*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.): **1**; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Doc. imol.*, 1350-67.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di aloe, cinnamomo, zafferano e altri ingredienti (attribuita a Galeno).

0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di aloe, cinnamomo, zafferano e altri ingredienti (attribuita a Galeno).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 175, pag. 59.29: [1.] **Yera pigra** Galeni que faciti ad ogni vitio di capo e dela bocca ed a ogni distemperancia di stomaco...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 5: i fisici ammoniscono coloro che non vogliono avere capelli canuti anzi tempo in questo modo, che primamente sia purgata questa flegma con oncia una di **gera pigra**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 4.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 109.12: la farinata dell' orzo e la **gerapigra** ci è buona...

[4] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 280.18: E chi le dà a bere cum **yerapigra**, ele fa çoame(n)to grande...

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 99.9: et per *once* 1/2 **gerapighera** per farne un cristeo domattina a messer l'abate...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 22.5.1356, pag. 354.11.: de **gerapriga**...

[7] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano volg.*, XIV (tos.), cap. 41: Il cancro nell'occhio è rodimento di ciglia. Purgarsi lo 'nfermo con **gerapigra**. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 35.

[8] **f** *Regime du corps volg.*, XIV: e sia purgata, con **ghiera pigra**, e cassia fistula. || Crusca (1) s.v. *ghiera*.

GERASENI s.m.pl.

0.1 *geraseni*.

0.2 Lat. bibl. *Geraseni* (dalla città di Gerasa, attualmente Jarash).

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.).

0.6 N È etnico discusso nella tradizione biblica perché la città di Gerasa non si trova nei pressi del lago di Genesaret, pur facendo parte della Decapoli, il territorio a sud-est del lago; altre varianti sono *Gadareni* e *Gergeseni*.

0.7 1 Abitanti della città di Gerasa (attualmente Jarash).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Gerasa (attualmente Jarash). || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 8, vol. 9, pag. 48.18: [28] Ed essendo venuto Iesù nella regione de' **Geraseni**...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 5, vol. 9, pag. 201.10: [1] E loro vennero oltre il mare nella regione de' **Geraseni**. [2] E uscente egli della navicella...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 8, vol. 9, pag. 342.15: [26] E navigarono alla regione de' **Geraseni**, la quale è contra Galilea.

GERBINO s.m. > GARBINO s.m.

GEREGAR v.

0.1 *geregar.*

0.2 Da *chierico*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far chierico.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Far chierico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 55, pag. 234: Un pover hom de fora un so fiol haveva, / Lo qual el mis a scola fazand zo k'el poëva; / El l'à fag **geregar**, cantar el imprendeva, / E imprendand adesso lo fantinet cresceva.

[u.r. 01.03.2007]

GÈRERE v.

0.1 *gerere, gerrò, gesta, geste.*

0.2 Lat. *gerere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1364.

0.6 N Att. quasi esclusivamente in testi di natura giuridica e legislativa.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvedere a fare qsa, in partic. portare a termine un incarico o mandare ad esecuzione un'azione giuridica. **2** Compiere azioni degne di nota (in partic. imprese militari).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Provvedere a fare qsa, in partic. portare a termine un incarico o mandare ad esecuzione un'azione giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 12, pag. 210.20: Et stiesi a rapportamento del messo di tutto quello che rapportasse, sì de le richieste et de le citagioni et comandamenti, come d'altre cose per lo detto messo **geste** et facte...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 39, pag. 1106.7: questo mio officio del sensalatico, al quale chiamato sono, farò, **gerrò**, tracterò e porterò a onore e a utilità e accrescimento del populo di Pisa...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.10: nè alcuna cosa **gerere** u fare in vicenda et nome di fraternitade, che dire u pensare si possa.

[4] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.40: renu(n)ptiante entra sé le d(i)c(t)e p(ar)te ala exceptione de no(n) f(a)c(t)a la d(i)c(t)a vendeta e no(n) f(a)c(t)e le d(i)c(t)e p(ro)missione e obligat(i)o(n)e, e no(n) receuta la d(i)c(t)a p(ro)missione del p(re)ço co' d(i)c(t)o è, e dela cosa così no(n) **gesta**...

2 Compiere azioni degne di nota (in partic. imprese militari).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.10: nella materia di sopra incominciata, cioè de le **cose geste** dai Romani sotto la insengna dell'aquila, e dai loro imperadori...

GERGESÈO agg./s.m.

0.1 *gergesei, gergeseo.*

0.2 Lat. bibl. *Gergeseum*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di uno dei gruppi etnici appartenenti alla stirpe di Canaan. **2** Sost. Uno dei gruppi etnici che abitavano la terra di Canaan al tempo della conquista israelitica.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Di uno dei gruppi etnici appartenenti alla stirpe di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.9: [15] Ma Canaan generoe Sidone, su primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e **Gergeseo**, [17] Eveo e Aracheo, Sineo...

2 Sost. Uno dei gruppi etnici che abitavano la terra di Canaan al tempo della conquista israelitica.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: lo lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, evei, gebusei e **gergesei**...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.3: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e **Gergesei** e Jebusei.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 7, vol. 2, pag. 236.7: [1] Poichè Iddio t' avrà menato e messo nella terra, la quale entrando tu possederai, e ucciderà molte nazioni e genti dinanzi a te, cioè lo Eteo, **Gergeseo** e Amorreo e Cananeo e Ferezeo ed Eveo e Iebuseo...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 411.7: [8] E trovasti il cuore suo fedele dinanzi a te; e facesti con lui patto, che tu li daresti la terra del Cananeo e dello Eteo, dello Eveo e Amorreo e Ferezeo e Iebuseo e **Gergeseo**, per darla alla progenie sua...

GERGONE (1) avv.

0.1 *gergone.*

0.2 DELI 2 s.v. *gergo* (fr. *jargon* 'linguaggio degli uccelli', quindi 'linguaggio incomprensibile').

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In lingua remota e incomprensibile.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 In lingua remota e incomprensibile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 547.3: giunse in su la detta fiera, e postosi da parte su uno desco, avendo seco un famiglio da lato, puose la detta mercanzia; e cominciando a parlare quasi **gergone** col famiglio, come venisse dal Torissi, fece trarre a sé diversa gente.

GERGONE (2) agg. > CERCONE s.m./agg.

GERLA s.f.

0.1 *giere, gierla, gierle.*

0.2 DEI s.v. *gerla* (lat. *gerula*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1304; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Il digramma *ie* potrebbe rappresentare un dittongo (cfr. GDT, p. 298).

Locuz. e fras. a *gerle* **1.2**.

0.6 N Il termine compare già in un doc. lat. di Passignano (FI) del 1146: «mittat super ipsam terram sex siliquis de gierlis de letame»: cfr. GDT, p. 298.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo di cesta a forma di cono o piramide rovesciati da portare sulle spalle per trasportare o conservare beni di varia natura (tipicamente pane, prodotti agricoli, materie tessili). [In partic.:] recipiente usato per la lavorazione della lana. **1.1** Tipo della stessa cesta usato come vaso pensile per la coltivazione di fiori o ortaggi. **1.2** Fig. Locuz. avv. *A gerle*: in misura eccessiva rispetto a ciò che è necessario o conveniente. [In partic. rif. a un discorso:] a caso, a vanvera.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Tipo di cesta a forma di cono o piramide rovesciati da portare sulle spalle per trasportare o conservare beni di varia natura (tipicamente pane, prodotti agricoli, materie tessili). [In partic.:] recipiente usato per la lavorazione della lana.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 19.4: La soma de le **gierle** e panieri e corbelle e cestoni, VJ denari kabella; et passaggio VJ denari.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.6: Et ciascuno lavatore debbia avere di suo, desco, **gierla** e fene barbaresca grossa, a pena di soldi X denari per volta.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 1, pag. 317.16: ogni tignitore de la detta Arte sieno tenuti et debbino avere et tenere continuamente ne le loro bottighe, a le spese de' lavatori loro, due **gierle** buone et salde et forti, per lavare le lane degli uomini de la detta Arte, le quagli tingono et debbono tignare, et per conservare le dette lane.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 75, pag. 373.19: Di non dare lana a filatoio a filare, se non in tasca o camiscia o gierla coperta con panno. Anco, che neuno dia o dare faccia lana a filare a filatoio ad alcuna persona, se la detta lana non darà e non mettarà e portare farà in tasca, o vero sacco, o vero camiscia, o vero **gierla** coperta con alcuno panno.

1.1 Tipo della stessa cesta usato come vaso pensile per la coltivazione di fiori o ortaggi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 60, vol. 2, pag. 36.29: Anco, statuimo et ordiniamo che la podestà sia tenuto, per tutto el mese di febraio, fare tollere et destrugere tutti et ciascuno orti o vero **gierle**, cestoni, o vero conche per orti fare, o vero per erbe ine piantare et tenere, e' quali sono ad alto, ne le case sopra le strade et vie...

1.2 Fig. Locuz. avv. *A gerle*: in misura eccessiva rispetto a ciò che è necessario o conveniente. [In partic. in rif. a un discorso:] a caso, a vanvera. || Cfr. a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap.

3.23, pag. 13: «non t'affanare a gerla musingrino...».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.305, pag. 159: e se' già bieco, / luccienco, / che favelli a **gierle** / ed in arcata.

GERLAIO s.m.

0.1 *gierlaio.*

0.2 Da *gerla*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi costruisce o vende gerle.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Chi costruisce o vende gerle.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1309], pag. 180.27: Ancho, X sol. a Michattello, **gierlaio**, guardia de la fonte a Uvile, per lo suo salario.

GERLUZZA s.f.

0.1 *gierluzza.*

0.2 Da *gerla*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola gerla.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Piccola gerla.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 209.22: It. per una **gierluzza** da ricogliere le mondiglie questo die, d. ix. p.

GERMA s.f.

0.1 *germi, giarma, giermo.*

0.2 Pellegrini, *Arab.*, vol. II, p. 428 (ar. *garm* 'barca da trasporto').

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.m. (*giermo*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto presso gli Arabi, usata in partic. per la navigazione fluviale nel Delta del Nilo.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto presso gli Arabi, usata in partic. per la navigazione fluviale nel Delta del Nilo.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 164, vol. 2, pag. 45.1: e 'l padrone cominciò a chiamare una **giarma** di Saracini.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 19.4: **Giermo** vuol dire in saracinesco grossi navili che portano le mercatantie da Damiatina su per lo fiume insino al Cairo di Bambillonia e dal Cairo su per lo detto fiume insino al mare dell'India.

[3] **GI a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 178.35: Questo di entramo in una **giarma** saracinesca, cioè barca, al sopradetto canale del Nilo.

GERMANA (1) s.f.

0.1 *çermanne, germana, germane, zermannna.*

0.2 Cfr. *germano* 2.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Locuz e fras. *germana cugina* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile, rispetto a chi è nato dagli stessi genitori; sorella. **2** Locuz. nom. *Germana cugina*: lo stesso che cugina.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Essere umano di sesso femminile, rispetto a chi è nato dagli stessi genitori; sorella; sorella.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.21: el qual de a ello per molgier una soa **germana**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.71, pag. 440: chi à fija for' o sposa, / da lor foxina stea ascosa; / ecianché lor **zermannna** / gi stea sempre ben loitanna.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.23: E tornò alla **serocchia** a possedere le colui ricchezze, non certificando la **germana** del fine del morto marito.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.24: Tu se' **germana** di Jove, e l'altra prole di Saturno...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.200, pag. 111: Dreo gi andava la madre e san Çovane cum esso, / e Maria Magdalena chi se bateva spesso. / Le altre doe Marie chi eram so' **çermanne** / tute plançevan forte, batevanse le mane...

– [In contesto fig.].

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.58, pag. 177: Fenno i sospiri Amor un poco tardo; / e poi con gli occhi molli, / che prima furon folli, / salutò le **germane** sconsolate. / E poi che prese l'uno e l'altro dardo, / disse: «Drizzate i colli: / ecco l'armi ch'io volli; / per non usar, vedete, son turbate.

2 Locuz. nom. *Germana cugina*: lo stesso che cugina.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 51, pag. 56.21: Lo terço marito de Ana fu Salamone, et questo ingenerò la terça Maria, la qual fu dada per muger a Çebedeo et questo havè di Mari[a] soa muger due fioli, çoè Iacomo maggiore e Çoane Evangelista, et questi altriòsi viniva diti fratei de Xristo. Fiola d'Ismaria fuò Elisabeth, la quale fuò muger de Çacharia et mare de Çoane Baptista. Unde Maria et Elisabeth forono **germane cusine**.

GERMANA (2) s.f.

0.1 *germane*.

0.2 Cfr. *germano* 3.

0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che germano 3.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che germano 3. || Me-no prob. 'femmina del germano'.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.2, pag. 775: Non me pòi spaventar, ch' io son pur vòlto / verso de te come **germane** a guazze...

GERMÀNICO agg.

0.1 *germaniche, germanici*.

0.2 Da *germano* 1.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della Germania.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Della Germania.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.11: La femina nega li capelli canuti con erbe **germaniche**, e con arte si dimanda miglior color che 'l verace.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 9.61, pag. 280: De' **germanici** monti, tra le fasce / di Soapia, rispuose, par si spicchi...

GERMANITÀ s.f.

0.1 f: *germanità*.

0.2 Lat. *Germanitas*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Affinità d'origine.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Affinità d'origine.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 7, cap. 56: Avendo li Rodiani rendute grazie al Senato delle predette cose ricevute, incominciarono a tenere parole d'una città chiamata Sole, la quale è in Cilicia, dicendo, che coloro di quella città, sì come essi, erano nati d'Argo, e per questa **germanità** era fraterna carità infra loro. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 188. Cfr. Liv., XXXVII, 56: «ab ea **germanitate** fraternam sibi cum iis caritatem esse».

GERMANO (1) agg./s.m.

0.1 *german, germana, germani, giermani, zermani*.

0.2 DELI 2 s.v. *germano* 2 (lat. *Germanum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Nonostante gli autori e i volgarizzatori non distinguessero tra popoli antichi e moderni (cfr. *alemanno* e *tedesco*), *germano* si riferisce di preferenza al popolo antico (cfr. in partic. **2** [5]).

Nota la paraetimologia da *germinare* dichiarata da Fazio degli Uberti, **2** [7].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario della Germania o relativo alla Germania, la regione delimitata approssimativamente a ovest e a sud dai corsi del Reno e del

Danubio. **1.1** [Detto di vittoria o trionfo militare:] ottenuto contro tribù germaniche. **2** Sost. [In gen. al plur.:] chi appartiene al popolo che abita la Germania o ne è originario (di preferenza in rif. all'età antica e tardo-antica).

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Originario della Germania o relativo alla Germania, la regione delimitata approssimativamente a ovest e a sud dai corsi del Reno e del Danubio. || Cfr. **2** [14].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.18: alla fine i Romani, per la grande vertute de' **Germani** cavalieri, i quali per addietro s' aviano fatti amici, e ora gli aviano in loro aiuto, vinsero. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 11, 9: «Germanorum equitum».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 67.120, pag. 335: Natura face in lui sperientia, / per che prudente il fa natura e uso; / e questo è difuso / fra la **germana** e la gente latina...

1.1 [Detto di vittoria o trionfo militare:] ottenuto contro tribù germaniche. || Att. solo nei volgarizzamenti di Val. Max., II, 2, 3: «Numidicis et Germanicis inlustrem tropaeis».

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.11: acciò che Roma fosse più lucente e più adorna di victorie numidie (gl. a) e **germane** (gl. b). || Cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, gl. b, pag. 13.20: «Cioè Tedesche».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.14: la tua vecchiezza, coronata di due corone di lauro, chiara delle vittorie de' Numidi trionfi e de' **Germani**... || *Scil.* «de' Germani trionfi».

2 Sost. [In gen. al plur.:] chi appartiene al popolo che abita la Germania o ne è originario (di preferenza in rif. all'età antica e tardo-antica).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 344.2: E poscia in prima che andasse contra Ispartaco, il quale era coll' oste a capo del fiume di Silaro, i Galli e' **Germani** vinse... || Cfr. *Orosio, Hist.*, V, 24, 6: «Gallos auxiliares eius Germanosque».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 12 rubr., pag. 58.17: Usanze dei **Germani**.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.11: Questo vense per batalgie quelli de Dacia e molto gran zente di **Germani** el sconfisse... || Cfr. *Mart. Pol., Chron.*, p. 444: «Germanorum ingentes copias».

[4] *GI Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.15: Un'altra compagnia di **Germani**, cioè sono **Tedeschi**, per condotto d'Elitovio che fu loro capitano, e per consentimento di Belloveso per quella medesima via passò gli Alpi... || Cfr. *Liv.*, V, 35, 1: «Alia subinde manus Cenomanorum» (lezione congetturale, i mss. recano *germanorum*).

[5] *GI Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 73.15: infino al tempo di Tarquino Prisco re de' Romani, che la gente de' Galli, detti oggi Franceschi, e quella de' **Germani**, detti oggi **Tedeschi**, di prima passaro in Italia per guida e condotto d'uno Italiano della città di Chiusi...

[6] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 14, pag. 142.8: Il vescovo de' romani si dicie essere di ciò pari in questa maniera, però ch'elli trasportò questa principazione de' greci a' **giermani** o

alamanni... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 3, 14: «a Grecis in Germanos».

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 13.67, pag. 291: **German** son detti per la molta gente / che **germina** il paese...

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 204.12: poi fece la battaglia de' Reti, de' Vindelici e dei Pannoni e de' **Germani** che sono inverso settentrione...

– [In partic.:] denominazione complessiva delle tribù che provengono dalla Germania.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.6: e' Menapii nove migliaia; e' Caleti dieci migliaia; e' Velocassi e' Veromandui dieci migliaia igualmente; e gli Aduatici diciotto migliaia; e' Condruisi, e gli Eburoni, e' Ceresi, e' Cemani, che per uno nome tutti s' appellano **Germani**, quaranta migliaia. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 7, 14: «qui uno nomine Germani vocantur».

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.11: Ambiani e Morini, XXV.M; Caleti, X.M; Velocassi e Veromandui, X.M igualmente; Aduatici, XVIII.M; Condruisi, Eburoni, Ceresi, e Cemani, che per uno nome tutti s' appellano **Germani**, XL.M...

– Sinedd. Il popolo tedesco.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 13.39, pag. 290: Qui ritornai a quel, che non mi nega / cosa che possa e dissi: «Li Buemmi / sono per loro o col **German** si lega?» / «Come 'l rubino e 'l zaffir son due gemmi / per sé ciascuna, questi son divisi»...

– [In contesti che non si riferiscono all'età antica o tardo-antica].

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.19: e conzò fosse cossa che li **Germani** e Franceschi vedesse chossi dali Normani e dali Pagani esser oppremudi, eli domandà l'alturio de Carlo imperador... || Cfr. *Mart. Pol., Chron.*, p. 463: «Galli et Germani».

[13] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [1335] 5.79, pag. 33: perché 'l santo uccello / [[...]] / da questo Carlo quarto / imperador non toglie e da le mani / de gli altri lurchi **moderni Germani**, / che d'aquila un allocco n'hanno fatto, / e rendil sì disfatto / ancora a' miei Latini o a' Romani?

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 13.36, pag. 290: Dove 'l Danubio il suo corso comincia, / e dove il Ren ne l'oceano s'annega, / **German** son detti in lungo e per ischincia.

GERMANO (2) agg./s.m.

0.1 *cerman, cermani, çermani, german, german', germane, germani, germano, zermam, zerman, zermani, zermanna, zermanym; a: çerman.*

0.2 DELI 2 s.v. *germano* 1 (lat. *germanum*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1378 (5); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

0.7 1 Legato dal vincolo di parentela proprio di chi è nato dagli stessi genitori. **1.1** Estens. Legato da un vincolo di parentela di primo grado. **1.2** Estens. Fig. Che presenta un'affinità e una vicinanza affettiva con qno. **1.3** Estens. Fig. Che è (o è considerato) prossimo all'originale risalendo al periodo delle origini; originario, primitivo. **2** Sost. Fratello. **2.1** Estens. Fig. Persona che presenta un'affinità affettiva o spirituale con qno.

0.8 Diego Dotto 14.12.2011.

1 Legato dal vincolo di parentela proprio di chi è nato dagli stessi genitori.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 127.16: Uno fratello germano v'aveva che l' similliava molto...

[2] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 118, pag. 6: Se du' rael german g'andavam, / uncha per çò no se sgyvavam / ch'ela no peccasse cum lor...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 205.22: per l' adolescenza negligente e lussuriosa C. Flacco era creato flamine da P. Licinio pontefice massimo, a L. Flacco suo fratello germano e agli altri parenti per quegli medesimi vizii odioso.

[4] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.3: concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani e a loro heredi e depoheredi maschi tute le terre e pessione...

– Fig. [Con rif. al vincolo spirituale che lega tutti gli uomini in quanto figli di Dio e della Chiesa].

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.16: noy semo tuti fiiori de Deo, zoè de Sancta Zesia, frae zerma(n)vm de payre e de may p(er) frat(er)nitae spirituale chi meio val cha la carnal.

1.1 Estens. Legato da un vincolo di parentela di primo grado.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 256.8, pag. 105: èvi Pollibitese e Leochini / con xxv, e fuor german cugini, / fuor di Caldèa ben armati a fferra.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.25: fati fo si amisi, quasi com si fosse stà cosini zermani, e ordenà conselgio...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 9.3, pag. 121: O San Simon e San Tadé, / grandi apostoli de De', / de Criste coxim zerman...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 44, vol. 1, pag. 422.28: elli addirizzaro la loro ira sopra Caio Sempronio cugino germano d'Atratinio...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.10: L'oytem si è in coxina zerma(n)na, e llo peccao si è maor secondo lo parentao...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 35.17, pag. 83: - Dolce la mia mare, prego che no pianzi; / quel che piaxe al mio pare voio pur soferir; / eo ve lasso Zuane, quel mio zerman cuxin, / vu serè soa mare et ello vostro fio.

[7] *a Doc. ver.*, 1378 (5), 54a, pag. 383.27: Marchioro formaiero coxi(n) zerma(n) del ditto B(er)tolame' Grepa...

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 51, pag. 56.6: *Ma quanto al modo de la Scriptura et di molta gente, li germani cusini e cusine fi diti fratelli et*

sorore et secundo questo muodo di parlare Yhesu avè ben fratei.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 558, pag. 523.25: Or sapié che lo vequio cavalier era apellado miser Branor le Brun, lo qual fo barba de miser Seguran le Brun, perché ello fo frar carnal de so pare et si fo german cusin alo bon cavalier miser Ector le Brun...

1.2 Estens. Fig. Che presenta un'affinità e una vicinanza affettiva con qno.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.35: io ó tanto amato culoro che ora mi sono falliti, e questo mio germano amico non ó mostrato se non molto pogo di bene e d'amistade"».

1.3 Estens. Fig. Che è (o è considerato) prossimo all'originale risalendo al periodo delle origini; originario, primitivo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 5.13: Ora conciosia cosa che, secondo la varietà della regione, così siano diversi esempli, e quella germana e antica translazione sia corrotta e guasta, tu pensi che sia di nostro arbitrio giudicare quale sia il vero di molti...

2 Sost. Fratello.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1339], pag. 756.35: curatore spethiale di Gherardo et di Belchaire germani, figliuoli che funo di Brunino di Bando...

2.1 Estens. Fig. Persona che presenta un'affinità affettiva o spirituale con qno.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.13, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aita / da te, germano per amor destretto, / en cui fruire io trovo ogne delecto.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Fil* 4, vol. 10, pag. 258.6: [3] Ed eziandio priego te, germano uguale, che tu aiuti quelli che hanno lavorato nell' evangelio con Clemente e con tutti gli altri miei aiutatori...

GERMANO (3) s.m.

0.1 *germano*.

0.2 DELI 2 s.v. *germano* 3 (prob. dall'antroponimo (*San*) *Germano*, nella cui festività (21 febbraio) questo uccello attraversa di norma le Alpi nella sua migrazione).

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello acquatico della famiglia degli anatidi.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello acquatico della famiglia degli anatidi.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.20: Anatra, germano, uccello acquaiolo, J denaio l'uno.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.5: Per ciascuno cappone, galline, anatre, germano, ocha over paparo, all'entrata, III d..

GERMO s.m. > GERMA s.f.

GERRENI s.m.pl.

0.1 *gerreni*.

0.2 Lat. bibl. *Gerreni*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Gerra.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Gerra.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 637.14: [24] Abbracciò Maccabeo, e fecelo duce e principe da Tolemaide insino a' **Gerreni**.

GERSA s.f.

0.1 *gersa*.

0.2 DEI s.v. *gersa* (lat. *cerusa*).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Lo stesso che cerussa.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Chim.] Lo stesso che cerussa.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.19: Hic cirossia, se id est la **gersa**.

GERSONITA agg./s.m.

0.1 *gersonita, gersonite, gersoniti*.

0.2 Lat. bibl. *Gersonites* e *Gersonitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Appartenente alla famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson (primogenito di Levi). **2** Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Appartenente alla famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson (primogenito di Levi).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 24.4: [24] Questo sarà l'ufficio della gente **Gersonita**, [25] di portare le cortine del tabernacolo santo e lo tetto e tutto lo coprimento, e sopra tutto questo lo velo di giacinto, e quello coprimento che istà dinanzi al tabernacolo del patto...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par* 29, vol. 4, pag. 144.17: [8] E a qualunque si trovarono pietre, si le diede nel tesoro della casa di Dio, per mano di Iaiel **Gersonite**.

2 Sost. plur. Denominazione della famiglia dei discendenti di Gerson o Gherson.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 146.2: [57] Questo è il numero de' figliuoli di Levi per tutte le loro famiglie: Gerson, da cui procedè la famiglia de' **Gersoniti**...

GERSONITE agg. > GERSONITA agg./s.m.

GERUÌ agg.

0.1 *çeroin, çeruin, gerui*.

0.2 Etimo incerto: Stussi s.v. *canter* glossa l'es.

1 [1] riconducendolo all'ar. *djarouy*; Pellegrini, *Arab.*, p. 110 rinvia all'ar. *garwi*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *cantaro gerui 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro gerui*: tipo di cantaro, unità di misura di capacità in uso ad Alessandria d'Egitto.

0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro gerui*: tipo di cantaro, unità di misura di capacità in uso ad Alessandria d'Egitto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.2: Çucharò e pollvere de çucharò e lana e llume se vende in Allexandria a canter çeruin, lo qual geta in Venexia lbr. III.C a sotil.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 72.27: Il cantar gerui d'Allessandria fae in Napoli libbre 255 in 260.

[u.r. 25.10.2007]

GERUNDIO s.m.

0.1 *gerundio*.

0.2 DELI 2 s.v. *gerundio* (lat. tardo *gerundium*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gramm.] Modo verbale indefinito usato in frasi subordinate con valori diversi o in unione con altri verbi.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Gramm.] Modo verbale indefinito usato in frasi subordinate con valori diversi o in unione con altri verbi.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 634.26: e rendesi questo **gerundio cantando** al verbo *sonasser*...

GESATI s.m.pl.

0.1 *gesati*.

0.2 Lat. *Gaesati*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soldati mercenari gallici.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Soldati mercenari gallici.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 235.11: grandissima oste venia, spezialmente di quelli detti **Gesati**; il quale nome non ee di gente, ma dei mercenari di Gallia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.15: Dipò' le dette cose Claudio consolo trenta migliaia de' **Gesati** uccise; ove il detto consolo medesimo il re Virdomaro uccise, nella primaia schiera combattendo.

GESTA s.f.

0.1 *gesta, geste, gesti, giesta, giestes, iesta, jesta*.

0.2 DELI 2 s.v. *gesta* (lat. *gesta*, attraverso il fr. ant. *geste*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nota i plur. *gesta, geste*, sic. *gesti*.

Locuz. e fras. in *gesta* **4.1.1**.

0.6 A *Doc. volt.*, 1329: ser Vanni notaio del Gesta; *Stat. pis.*, 1322-51: Lando Gesta.

0.7 1 Plur. Azioni degne di nota, memorabili, eroiche; [in partic.:] imprese guerresche. **2** Narrazione epica (canzone di gesta, poema). **3** Registrazione scritta di azioni o fatti degni di nota, libro. **3.1** [In contesto fig.:] libro di conti; *giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. **4** Insieme di persone discendenti da un comune capostipite, stirpe. **4.1** Estens. Schiera di persone accomunate da un'attività o uno scopo (in partic. di combattenti). **5** Signif. non accertato.

0.8 Ute Limacher-Riebold; Elena Artale 28.12.2001.

1 Plur. Azioni degne di nota, memorabili, eroiche; [in partic.:] imprese guerresche.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 98, pag. 564: Sovra tuti parlar a valent omo sta / dir dig baron antisi *geste*, qi ben le sa...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.77, pag. 390: Prumer me vegne in memoria / lo pecao de vanagloria, / pessandola de scarczizar, / lo mondo e mi despexiar, / en robe e *jesta* e andaura / far vita un poco aspera e dura...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag.436, col. 1.35: Cantai di Tebe. Çoè che el ditto Stazio compose un libro delle *geste* de Tebe; po' ne compose uno di fatti d'Achille...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.3: Quando lu intellectu di lu scripturi vinchi la materia di la scriptura, lu plui nobili scripturi scrivi plui altamenti, comu Lucanu et Titu Liviu scrissiru plu altamenti li *gesti* di li romani.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 140.9: Quivi nota che alcuni appellano questo modo de rithimare 'sermontese', quasi uno sermone vulgare e non sottile nelo quale se contene le *geste* de alcuni valenti homini.

– [Anche sing.].

[6] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.4, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran festa / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra *gesta*.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 82.31: Et chascunu dirrà così alcuni, li quali l'altro non dissì, per tal ki cui legi cum intellectu cunusca ki la mia *gesta* vinchi la vostra memoria.

2 Narrazione epica (canzone di gesta, poema).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 347, pag. 538: Demandai 'nde Terrisia, qé quella sì 'nd' è teste, / qé fo masclo e femena, com' se truova en le *geste*...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.17: Di lu quali la *gesta* discrivì Virgiliu virsificandu in sou libru dictu la Eneyda a pperpetuali arrigurdanza et eterna memoria...

3 Registrazione scritta di azioni o fatti degni di nota, libro.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 258.41: En qual visa i ven? Zo coita la *Gesta* deil Apostoil que saint Lucas escriis, e si dit: Dum complerentur dies pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco.

3.1 [In contesto fig.:] libro di conti; *giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. || Att. unica nel corpus. Cfr. Contini, *PD*, nota *ad loc.*: «Il Bertoni interpreta: "giuocare senza denaro alla mano, facendo registrare soltanto le vincite nel libro (ant. prov. *gesta*) e facendosi condonare (*a quitanza*) le perdite"».

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.75, pag. 594: anc çogar a *gesta* et a quitança; / can, s'eu sto nascoso, que me sente.

4 Insieme di persone discendenti da un comune capostipite, stirpe.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.50, pag. 255: «Or te ne va en foresta con tutta questa tua *gesta*: / piacerà a l'alta Maièsta, e l'om ne sirà edificato».

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.6: Qui è questo?" dixè allora Enea. "Questo serrà de la toa grande *gesta* lo plu amato et allora se trovò honorato da lo populo romano, de cortesia et pietate non averà paro".

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 155.1: Charlo Magnio fu Re di Francia e imperadore di Roma, [[...]] e acquistò molto contra li Saracini, e co llo loro facie molte forti e orribili battaglie, avendo secho la nobile *giesta* de' paladini...

[4] ? Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.15, pag. 341: De ciò non tratterò già in queste carte; / ma dirò d'Alessandro e del suo osame, / cioè sua nazione, e di sua *gesta*, / de' suo' legami e de sua grande inchešta.

– *Umana gesta*: il genere umano.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 215.1, pag. 253: Antonio mio, non è d'umana *gesta* / chi con bonaccia segue sua giornata, / però che nostra vita al mondo è data / perché da quello sia percossa e pesta.

4.1 Estens. Schiera di persone accomunate da un'attività o uno scopo (in partic. di combattenti).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 350, pag. 163: Oi festareza gloria, oi gloriosa festa, / Mirar cotal dolceza, così mirabel *gesta*: / Mirar le faz dei angeli in la cità celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 158, pag. 853: In poco tempo prexen tal podesta / chol conte da Montefeltro e la soa *gesta* / che ai Bolognisi dèno gran tempesta / cum gran guai.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.17, vol. 1, pag. 527: Carlo Magno perdé la santa *gesta*, / non sonò sì terribilmente Orlando.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 209.13: di quel che per Orlando si fece quando Carlo Magno perdé la sua **gesta**, cioè de' Paladini, nella battaglia di Santa Maria di Valle Rossa essendo con loro e da' Saracini sconfitti, così si ragiona.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 25.8, pag. 9: infin che giunsono a quella foresta / dove sta la reina con suo **gesta**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 5, vol. 1, pag. 28: il dì, che' Fiesolani facean festa / di Santo Romol, sotto vicitarla, / di Fiorentin v'andaro una gran **gesta**, / ed ordinaron, che per certo cenno / la gente armata fosse lassù presta.

4.1.1 Locuz. avv. *In gesta*: in schiera, in quantità.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.7, pag. 9: E però qui non vo' che m'abbi a sdegno, / sapendo ch'io ho fatti per foresta, / con una boce, assai gazzeri **in gesta** / ed aspidi venir nel mio contegno.

5 Signif. non accertato.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.9: Gia(n)nino chuocho della podestade p(er) iij b. <(e) u(n) qu> (e) meço di bucharame p(er) la maniera <p(er)> della **gesta** (e) p(er) j b. di çe(n)dado verd(e) p(er) li pe(n)nelli delle tro(n)be, s. xiiij.

[u.r. 01.03.2007]

GESTARE v.

0.1 *gestarà*.

0.2 Lat. *gestare*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provvedere alla gestione e amministrazione di qsa.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Provvedere alla gestione e amministrazione di qsa.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 174, pag. 88.25: ch'el sia devedado che algun cambiador [...] no possa aver over tegnire sule so taule algun de quelli i quali è usadi d' eser cavi de taule, né alcuna oltra persona per nome de coloro a cambiar moneta né a receiver scripta de diposito, sotto pena de libre V per çascun, si de quelli li quali li tegnerà como di quelli che **gestarà**...

GESTICOLAZIONE s.f.

0.1 *gesticolazioni*.

0.2 Da *gesticolare* non att. nel corpus.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del muovere il corpo, in partic. le mani, le braccia, il capo; [nel contesto dell'es.] serie di movimenti del corpo che stimolano l'eccitazione sessuale.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto del muovere il corpo, in partic. le mani, le braccia, il capo; [nel contesto dell'es.] serie di movimenti del corpo che stimolano l'eccitazione sessuale.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 25-36, pag. 284.28: Venus è fredda et umida e flemmatica

temperata, e significa [...] opere di lussuria, d'adulterio, di **gesticulazioni**, e di lascività di meretrici...

GESTIONE s.f.

0.1 *gestione*.

0.2 Lat. *gestionem*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Att. solo in testi di natura giuridica e legislativa.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto dell'occuparsi di qsa; conduzione, esercizio di una funzione.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Atto dell'occuparsi di qsa; conduzione, esercizio di una funzione.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.16: rendere vera et pura ragione de la **gestione** et administragione et acto del suo officio...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.34: et la sentensia proferiscano de l' acto et administratione et **gestione**, et della intrata et della 'scita dell' uno et dell' altro ponte, et del dicto operaio.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 7, vol. 2, pag. 151.12: ovvero alcuno pacto d'administratione ovvero **gestione** de tutele ovvero cura d'esso pupillo ovvero pupilla, d'adulto ovvero adulta, la quale esso averà ministrata ovvero facta amministrare cotale contracto per essa ragione sia nullo...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 113.22: rendere la ragione de la sua amministrazione dinanzi a' consoli se egli sarà a sSiena, et libri et le scritture mostrare et ogni altra cosa restituire et tutte le ragioni per cagione de la sua **gestione** et trattagione di compagnia acquistate cedere, dare et trasferre...

GESTIZIONE s.f.

0.1 *gestizione*.

0.2 Etimo incerto: prob. da avvicinare a *gestione*, su cui potrà avere agito il lat. *gestire* 'essere preda di una gioia sfrenata', meno prob. da *gestire* non att. nel corpus e att. solo a partire dal XVI sec. secondo DELI 2 s.v. *gesto*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *De amore*, III: «Nam ex mala digestione interius turbantur humores»; dall'apparato si ricava che il ms. presenta la lezione «li uomini» al posto di «gli omori», il che suggerisce la perdita del signif. originario nel contesto d'arrivo; cfr. però anche *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 389.19: «Appresso, l'amore toglie sonno e priva l'uomo di riposo: dalla qual cosa segue mala digestion e 'l corpo ne 'ndebilisce».

0.7 1 [Da testo corrotto:] modo di vivere; comportamento, condotta.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 [Da testo corrotto:] modo di vivere; comportamento, condotta. || Meno prob. 'digestione'; cfr. **0.6 N**.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 391.2: Per la mala **gestione** si turbano dentro gli omori, e di ciò nascono febbri e altre infermità molte.

GESTO s.m.

0.1 *gesti, gesto, giesti*.

0.2 DELI 2 s.v. *gesto* (lat. *gestum*).

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Per la diffusione del signif. **3** nel lat. mediev. cfr. Niermeyer s.v. *gestus*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Plur. Atti con cui una persona si presenta alla vista o in partic. pronuncia un discorso, valendosi dei movimenti del corpo e dell'espressione del viso (in gen. in rapporto dialettico con i suoi sentimenti, il suo stato d'animo o il suo valore). **1.1** [In partic.:] movimento del capo o sguardo, espressione del viso che mira a sedurre. **1.2** [In contesto fig., rif. alla Fortuna personificata]. **1.3** Estens. Movimento (in partic. nell'es., del volo di un uccello oggetto di divinazione da parte dell'augure). **2** Plur. Azioni, imprese degne di nota; gesta. **2.1** [Generic.:] azioni. **2.2** [Da testo corrotto o da errore di trad. del lat. *gustus* 'segno premonitore']. **3** Esercizio, conduzione di una funzione (in partic. la tutela di un minore).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Plur. Atti con cui una persona si presenta alla vista o in partic. pronuncia un discorso, valendosi dei movimenti del corpo e dell'espressione del viso (in gen. in rapporto dialettico con i suoi sentimenti, il suo stato d'animo o il suo valore).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.17, pag. 123: La boc[c]a e li denti / e li **gesti** piacenti m'han conquiso / e tutte l'altre gioi de lo bel viso.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 137.4, vol. 2, pag. 243: Però che gli atti di fuor segno sono / chente 'l quor dentro sia, / vedi saggio hom per via / in veste e tutti **gesti** honesto andare...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.31: Et ià sia zò que lu populu alcuni fiati lu retrahyssi da zò, non pertantu issu lu poeta lu riprindia et per dicti et per **gesti** di superchu et intollerabili putiri.

[4] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 33.2, pag. 121: Quelle splendide risa e quegli sguardi / e le savie parole e ' dolci **gesti**, / non già di corpo umano, anzi celesti, / riscaldato m'han...

– [Con rif. alla mimica dell'oratore].

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.19: Certa cosa esti que Esopu et Rossiu, li quali foru peritissimi in arti di ioki, quando

parlavannu stavannu con li coruni in testa per tal que issi ripurtassiru in la scena li **gesti** adimandati a la curti.

– [Con valore neg.:] atti frutto di simulazione.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 38r.14: Decimonono dimostrare in lingua e in **gesti** simulati fervori e sentimenti.

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 71.1: Lo ambizioso sempre è pauroso [...], fa lor festa con **gesti**, usa la adulazione.

1.1 [In partic.:] movimento del capo o sguardo, espressione del viso che mira a sedurre.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 624.4: [25] Non desideri il cor tuo la bellezza sua, acciò tu non sia illaqueato da' suoi **gesti**. || Cfr. *Prov.*, 6.25: «nec capiaris nutibus illius».

1.2 [In contesto fig., rif. alla Fortuna personificata].

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 8, pag. 23: O Fortuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / [...] Quando mi isguardu intornu, tramutu li culuri, / kì notti mi par iornu, tanti fai fatti duri! / Fidi et spiranza morinu pir li toi **gesti** scuri.

1.3 Estens. Movimento (in partic. nell'es., del volo di un uccello oggetto di divinazione da parte dell'augure).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 135.20: Et dicitur in gramatica «augurium», idest "avium gestum", ab avis et gero, -is, il qual sona '**gesto** de ucelo'.

2 Plur. Azioni, imprese degne di nota; gesta.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 104.12: e che assai indegna cosa pare, che di ciò non si avesse memoria, e che poche, e non ordinate scritture apparivano, per buon zelo, e amore della sua Patria mosso l' animo, dispose a ridurre in nota volgarmente i **gesti**, e' fatti della Città degna di fama...

2.1 [Generic.:] azioni.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 46.4, vol. 2, pag. 144: ché per tuoi **gesti** begli / riman, poi morte, memora vivente.

2.2 [Da testo corrotto o da errore di trad. del lat. *gustus* 'segno premonitore'].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.1: Io toccherò *quasi* alcuni principii e elementi di virtude [e] d' animo, li quali in avvenimento di tempo doveano pervenire al *sommo colmo* di gloria, e racconteroe li *giesti d' essa* con certo sperimento dato da testificanza. || Cfr. Val. Max., III, prologo: «certo cum indolis experimento datos gustus referam». Lez. di un solo ms.; att. anche le lezioni *li atti e li giusti*, cfr. Lippi Bigazzi, *Valerio Massimo*, p. 145-46.

3 Esercizio, conduzione di una funzione (in partic. la tutela di un minore).

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 75.27: furono chonfermati tutori testamentarii de' detti pupilli, e a lloro fu chommesso il **gesto** e l'amministrazione de' detti pupilli sechondo la forma del testamento del detto Giovanni...

GESTORE s.m.

0.1 *gestore*.

0.2 DELI 2 s.v. *gestore* (lat. *gestorem*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona incaricata della cura e della gestione degli affari di un mercante o di una compagnia.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Persona incaricata della cura e della gestione degli affari di un mercante o di una compagnia.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 111, pag. 289.6: Se alcuno fante u **gestore** u tractatore d' alcuna mercatantia d' alcuno mercatante u artefice a la corte sottoposti, furto fraude u falla facesse al suo signore u mercatante...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 116.4: Se el compagno, fattore, procuratore, messo ovvero **gestore** d'alcuna compagnia avarà tratto ovvero avarà ritenuto alcuna cosa de' beni et cose d'essa compagnia...

GESUANO s.m.

0.1 *gesuani*.

0.2 Da *Gesù*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi crede in Gesù Cristo e professa la religione derivata dai suoi insegnamenti; seguace di Gesù.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Chi crede in Gesù Cristo e professa la religione derivata dai suoi insegnamenti; seguace di Gesù.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 673.35: Degli quali due nomi, cioè Gesù e Cristo, si dovemo sapere che Gesù è nome di Salvatore, il quale si conviene proprio a lui, ché solo egli puote salvare; l'altro è nome d'unzione e di grazia, cioè Cristo. E però non siamo chiamati **gesuani**, ma cristiani...

GETE s.m.

0.1 *geti*; **a**: *gete*. **cfr.** (**0.6 N**) *gettemar*.

0.2 Lat. *Getes*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 N Nota la forma *gettemar* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 11, pag. 146.8: «Quello re Giubba menò gran gente da Telope, e Numidieni e Gettemar e Gargamunt...», derivata dalla fusione erronea di due sost.: cfr. *Fet des Romains*, p. 442: «Numidien et Gete, Mor, Garamant», nel signif. di *getulo* (cfr. qui **1** [3]).

Non si considera l'occ. di *Getes* in **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 43-66], pag. 20.22: «da l'una parte ci venga a dosso Dacus, dall'altra Getes, e Hybero ci sia contrario...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenente ad una popolazione della Tracia settentrionale.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Appartenente ad una popolazione della Tracia settentrionale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.3: muovono Marte nelle prime battaglie, quando apparecchiano la potenza loro di fare lacrimabile guerra, ovvero a' **Geti** e alli Archani, e alli Arabi, ovvero andare all'Indi e perseguire l'Aurora e raddomandare l'insegne da' Parti...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 71-112], pag. 40.33: «O sedia dell'iddiei, o ànnoti abbandonata li huomini non costretti per alcuna battaglia, o per la qual città si combatterà? L'iddiei t'anno fatto mellio che 'l furore d'Oriente nonn è ora venuto nelle contrade d'Italia, né 'l veloce Sarmata col vinto Pannonio, né **Gete** mescolato a' Daci...»

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.83, pag. 392: Ecco Getulia, c'ha le sue confine; / seguita poi coi Garamanti, in parte, / e con il lago, ancor, de le saline. / E sì come tu leggi in molte carte, / dai **Geti** greci, che di qua passaro, / presono il nome...

GETÈO agg./s.m.

0.1 *getei*, *geteo*, *giteo*.

0.2 Lat. *Gethaeus*.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Originario di Gat (una delle cinque città principali della Filistia). **2** Sost. plur. Filistei di Gat.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Originario di Gat (una delle cinque città principali della Filistia).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 158.2: E non volle volgere l'arca del Signore nella città di Davit, [ma la fece ridurre] nella casa di Bededoz **Geteo**...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 15, vol. 3, pag. 242.18: E passò Etai **Geteo** e il re e tutti quelli ch' erano con esso lui, e tutta la moltitudine.

2 Sost. plur. Filistei di Gat.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.7: [3] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli Azoti e gli Ascaloniti, i **Getei** e gli Accaroniti...

GETICO agg.

0.1 *getiche*.

0.2 Lat. *Geticum*.

0.3 **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio dei Geti.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Proprio dei Geti.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 202-262], pag. 146.17: «Se ' patti di prima stanno a noi fermi, iurati a me per Iove Italiano, fermati per li vostri maghi, empiete i turcassi, e gli archi d'Ermenia tendete con le corde **getiche**...»

GETTAIONE s.m. > GITTAIONE s.m.

GETTATICCIO s.m.

0.1 *gittaticii, gittaticio.*

0.2 Da *gettare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Miner.] Materiale di scarto risultante da una prima nettatura della vena argentifera.

0.8 Sara Ravani 29.10.2008.

1 [Miner.] Materiale di scarto risultante da una prima nettatura della vena argentifera.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 81, pag. 226.26: Ordiniamo, che ad ogni persona sia licito di lavari vena, o minuto, o **gittaticio**, o albace, et tucto altro lavoro d'argentiera, in tucta l'acqua di Cannadonica là unqua vorrà, senza alcuno dampno.

GÈTULO agg./s.m.

0.1 *getuli, getulo.*

0.2 Lat. *Gaetulus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Proprio della Getulia o appartenente alla popolazione che abita la Getulia, regione interna del Nordafrica a sud della Mauritania e della Numidia. **2** Sost. Plur. Abitanti della Getulia.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Proprio della Getulia o appartenente alla popolazione che abita la Getulia, regione interna del Nordafrica a sud della Mauritania e della Numidia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 120.25: O che 'l fratello mio Pigmaleone distrugga la mia città, o vero che 'l **getulo** Jarba mi meni presa?

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 106.2, pag. 489: qual ne' **getuli** boschi il cacciatore, / a' rotti balzi accostatosi, il quale / il leon, mosso per lungo romore, / aspetta e ferma in sé l' animo eguale...

2 Sost. Plur. Abitanti della Getulia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.19: La provincia di Tripoli, la quale Soventana, ovvero la regione Arzugum è detta, ov' ee la grande città di Lepte, avvegnachè Arzuges, per lungo sentiere d' Africa steso, generalmente sia chiamata, hae dall' oriente gli Altari Philenorum tra le Sirti maggiori e Trogloditi; dal settentrione il mare di Cicilia, ovvero maioremente l' Adriatico e le Sirti minori; dal ponente Bizacium infino al lago delle Saline; dal merigge i barberi **Getuli**, Notabri e Garamanti, che sono infino al mare d' Etiopia.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 65.39: perchè dubitai d' essere data a Iarba, Re de' **Getuli**?

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.33: li Musolani ed i **Getuli** da Cassio doge di Cesere furono vinti.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 171.37: sede a con un giovane grazioso molto, chiamato Menedon, di Giarba re de' **Getuli** disceso.

[5] **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 661-693], pag. 72.23: Tanti popoli seguitano le schiere: gli Dolopi e ' vaghi Numidi, e ' **Getuli** sempre apparecchiati con non istegghati cavalli...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 103.1, pag. 415.18: ebbe nome Giarba e fu re de' **Getuli**...

GEVA s.f. > GHIEVA s.f.

GEZITI s.m.pl.

0.1 *geziti.*

0.2 Da *Gezi* antrop.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di Gezi, servo di Eliseo che si macchiò del peccato di simonia.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci di Gezi, servo di Eliseo che si macchiò del peccato di simonia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 341.19: Ma propriamente sono chiamati simoniachi coloro, che comperano; e **Geziti** coloro che vendono, discepoli d'Eliseo profeta, il quale per liberare Aman procuratore di Siria della lebra, domandò, e ricevette guidardone.

GEZONITE agg.

0.1 *gezoniti.*

0.2 Lat. bibl. *Gezonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Ghizon.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2010.

1 Originario della città di Ghizon.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.18: [33] i figliuoli di Assem **Gezoniti**, Ionatan figliuolo di Sage Ararite...

GHEDA s.f. > GAIDA s.f.

GHEFFO s.m.

0.1 *ghefo, gueffo.*

0.2 DEI s.v. *gaifo* (longob. **waiifa*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Meridionalismo (a sua volta di origine longobarda) usato da Giovanni e Matteo Villani parlando di cose avvenute a Maddaloni: v. Bianchi-De Blasi-Librandi, *La Campania*, p. 631.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Parte aggettante di un edificio.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Parte aggettante di un edificio.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 543.28: e saliro in sulla sala e al **gueffo**, cioè sporto sopra il giardino, ove il re Andreas fu gittato strangolato e morto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 83, vol. 1, pag. 429.20: E un di stando i- rre nel castello di Mattalona sopra lo sporto che chiamano **ghefo**, la sua gente presono uno Ungaro soldato del detto conte, e con tanta maraviglia il condussono a rre...

[u.r. 20.09.2011]

GHEGGHIE s.f.pl.

0.1 *ghegghie*.

0.2 GDLI s.v. *gheghe* (voce espressiva). || Cfr. Fatini s.v. *gheghe* s.f.pl. «bizzate, cattivo umore; *avé le gheghe*: fare le bizzate, avere i nervi, fare il permaloso».

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: bizzate, cattivo umore?

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Signif. incerto: bizzate, cattivo umore?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.275, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le **ghegghie** o e' si sferza / ed è bizzoco / e buscinassi un poco, / che egli è lunioco... || Per Ageno il senso è ignoto.

GHEGHE s.f.pl. > GHEGGHIE s.f.pl.

GHELE s.f. > GHELLA s.f.

GHEMBO agg.

0.1 *ghembo*.

0.2 Da *sghembo*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha un andamento tortuoso.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 Che ha un andamento tortuoso.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.17: *ghembo*; cioè torto come conviene che girino le vie dei monti, come girano li monti; *ghembo* è torto in su e curvo... || Commenta *Purg.* VII, 70; l'ed. inclusa nel corpus legge «schembo»: v. *sghembo*.

GHEPPIO s.m.

0.1 *gheppi, gheppo*.

0.2 DELI 2 s.v. *gheppio* (lat. parlato **aegyptium*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.5 Per la mancata palatalizzazione Nocentini s.v. *gheppio*, ipotizza «una resa del nesso greco -gy- con -gui-, poi semplificato in -ghi- apertosi in -e- in quanto vocale breve».

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia dei Falconidi (*Falco tinnunculus*). **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia dei Falconidi (*Falco tinnunculus*).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.26: vidi tra l'ultimo ponente e i regni di Trazia di sopra a Senna levarsi uno sparviere bellissimo e uno **gheppo**, e seguitare un girfalco e un moscardo e un rigogolo e una grua...

1.1 [In contesto fig.].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.2, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi **gheppi** la pedona...

GHERA s.f. > GHIERA (1) s.f.

GHERARDINO s.m.

0.1 *gherardini*.

0.2 DEI s.v. *gherardino* (da *Gherardini* antrop.).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento di Napoli battuta dallo zecchiere fiorentino Gianni Gherardini.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 [Numism.] Moneta d'argento di Napoli battuta dallo zecchiere fiorentino Gianni Gherardini.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 182.32: La moneta picciola di Napoli si chiamano **gherardini**, però che Gherardino Gianni di Firenze gli fece battere, e lo re volle che per amore del detto Gherardino portassero il suo nome, cioè Gherardino, e però si chiamano **gherardini**; i quali sono di lega di denari 18 d'ariento fine per libbra, ed entrane soldi 40 a conto in 1 libbra.

GHERBELLA s.f. > GARBELLA s.f.

GHERBELLARE v. > GARBELLARE v.

GHERBELLATO agg. > GARBELLATO agg.

GHERBELLATORE s.m. > GARBELLATORE s.m.

GHERBELLATURA s.f. > GARBELLATURA s.f.

GHERBELLO s.m. > GARBELLO s.m.

GHERBINO s.m. > GARBINO s.m.

GHERIGLIO s.m.

0.1 *gariglio*.

0.2 DELI 2 s.v. *gheriglio* (lat. parlato **carilium*).

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Parte commestibile della noce.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 [Bot.] Parte commestibile della noce.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 2.10, pag. 15: Moral parlare inporta grande effecto, / qual secha gusa **gariglio** perfeto.

GHERMINELLA s.f.

0.1 *gherminella, gherminelle, guerminella, guir-menella, guormenella.*

0.2 Etimo incerto: forse connesso a *vermena* 'virgulto di un albero'; 'verga' (Parenti, *Gherminella*, p. 71); meno prob. alto tedesco ant. *germinon, karminon* 'incantare, stregare' oppure lat. *carminare* 'incantare' (LEI s.v. *carminare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. di *gherminella* **2.1**.

0.7 1 [Gioco] Gioco d'azzardo, nel quale chi tiene il gioco infila un bastoncino in un'ansa di una corda piegata, e chi gioca deve indovinare se tirando la corda il bastoncino rimarrà libero o impigliato. **2** Fig. Truffa, imbroglio. **2.1** Fig. Locuz. agg. Di *gherminella*: ingannevole.

0.8 Rossella Mosti 08.05.2010.

1 [Gioco] Gioco d'azzardo, nel quale chi tiene il gioco infila un bastoncino in un'ansa di una corda piegata, e chi gioca deve indovinare se tirando la corda il bastoncino rimarrà libero o impigliato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.92, pag. 895: so ben fare e torselli e torse / e ben cappella. / Molto so di **guormenella**, / tragittar, pallare coltella...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 47, vol. 2, pag. 32.8: Et sieno tenuti li detti due diligentemente invenire et investigare acciò che alcuno, alcuno giuoco di biscazzaria, o vero di **guerminella**, non faccia ine el detto di.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 151.8: Passera della Gherminella fu quasi barattiere, e sempre andava stracciato e in cappellina, e le più volte portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da Podestà, e forse due braccia di corda come da trottoia; e questo si era il giuoco della **gherminella**, che tenendo la mazzuola tra le due mani e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano dicea: «Che l'è dentro, che l'è di fuori?», avendo sempre grossi in mano per metter la posta.

– *Colui della gherminella*. || Per l'identificazione del personaggio in Passera della Gherminella, cfr. Parenti, *Gherminella*, p. 66.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 307.10: ma egli è ingannatore e bugiardo, e mostra di sì, acciò che gli uomini lo credano, e facciano quello ch'egli così imprigionato domanda, da che egli manifesta e fa quello che a lui, facendo vista d'essere costretto e rinchiuso, si comanda. Onde egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per potere vincere, e d' avere perduto per potere racquistare.

2 Fig. Truffa, imbroglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.16: Fu adunque, valorose donne, in Imola uno uomo di scelerata vita e di corrotta, il quale fu chiamato Berto della Massa, le cui vituperose opere molto dagl'imolesi conosciute a tanto il recarono, che, non che la bugia ma la verità non era in Imola chi gli credesse: per che, accorgendosi quivi più le sue **gherminelle** non aver luogo, come disperato a Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò e quivi pensò di trovare altra maniera al suo malvagio adoperare che fatto non aveva in altra parte.

2.1 Fig. Locuz. agg. Di *gherminella*: ingannevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.25, pag. 19: longo siria a proferire lo penar d'esmesuranza; / omo, vide questa usanza, ch'è un ioco de **guirmenella**: / posta ci hai l'anema bella, per un tratto che vò fare.

GHERMIRE v.

0.1 *ghermi, ghermillo, ghermire, ghermirla, ghermita, ghermiti, ghermito, gremire, gremisse, grimire.*

0.2 DELI 2 s.v. *ghermire* (longob. **krimmjan*).

0.3 Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosco.): **1.2** [2].

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Afferrare e stringere con gli artigli. **1.1** [Rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco]. **1.2** Fig. [Rif. ad Amore:] afferrare e stringere con forza. **1.3** [In contesto fig.]: assalire qno; occupare militarmente (una città). **1.4** [Rif. ad un male:] assalire violentemente.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 Afferrare e stringere con gli artigli.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 103.24: un'aquila apparve in aria, la quale, volando e roteando, percosse alla marina, dov'era grande turba d'uccelli, e percosso ch'ebbe tra loro, **ghermi** uno grande cecino cogli artigli, e portollone suso in aere.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.16: In questo mezzo uno nibbio volando per l'aere, vide il topo nell'acqua e calossi, **ghermillo** e portollo via...

– [In contesto fig.].

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 3.13, pag. 665: Ed io che già percosso li sentivame, / mirando gli uccellette andar piangendose, / ch'a dolce lagremar con lor movivame, / vidi un uccel da ciel ver' me scendendose, / ch'el petto, per **grimire** el core, aprivame: / se non che per pietà vignia rendendose.

– Sost.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.24: Al contadino, oltre al **ghermire** degli artigli, parv' essere impacciato...

1.1 [Con rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.36, vol. 1, pag. 349: L'omero suo, ch'era aguto e superbo, / carcava un peccator con ambo l'anche, / e quei tenea de' piè **ghermito** 'l nerbo.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.34: Alichino si volse verso lui [[Calcabrina]] e **ghermi** bene lui sì, ch'amendu' caddono nella pegola...

– Sost.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 590.33: e così per lo **ghermire** che Calcabrina avea fatto ad Alichino, Alichino si volse verso lui e ghermi bene lui sì, ch'amendu' caddono nella pegola...

1.1.1 Estens. Azzuffarsi con qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.138, vol. 1, pag. 378: e come 'l barattier fu disparito, / così volse li artigli al suo compagno, / e fu con lui sopra 'l fosso **ghermito**.

1.1.2 Estens. Conficcare (gli artigli) nella carne a qno.

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 353.1: e fu con lui sopra 'l fosso ghermito. [136-138] / Questo è chiaro. **ghermito**, *idest* incarnato al modo de Napoli.

1.2 Fig. [Rif. ad Amore:] afferrare e stringere con forza.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 49.1, pag. 95: Ed egli [[Amore]] ha me **ghermito** in tal maniera / per te, caro mio ben, che s'io volessi / ritornarmi ora quale in prima m'era, / non ti cappia nel capo ch'io potessi...

– Sost.

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosco.), 4.38, pag. 241: Io sì gli ho fatt'i piè suoi di falcone, / a intendimento del forte **gremire** / che fa di lor ch'el sa che 'l sosterranno...

1.3 [In contesto fig.]: assalire qno; occupare militarmente (una città).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 226.13, pag. 146: Oymè, ché s'ig no foseno diversi, / l'aquila che **gremisse** sto paese, / di plano seria humel e cortese!

[2] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 8.11, pag. 428: Stiasi pur en Napoli o en Aversa, / en Capüa, Teano o vòl in Calvi: / ché l'aquila ha **ghermito** già San Salvi.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 104.19: caceremlo via per quella via che ci è venuto a casa. Per la qual cosa tutti quanti percuotiamo a un'otta, e 'l nostro re Turno (che 'l crede già avere **ghermito**), caviamogliele degli artigli, e lui con tutta sua gente cacciamo di questo paese».

1.4 [Rif. ad un male:] assalire violentemente.

[1] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.1, pag. 369: Io son **ghermito**, Franco, da le gotte / venute per far cose di soperchio...

GHERMITO agg.

0.1 *ghermita*, *ghermiti*, *ghermito*.

0.2 V. *ghermire*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Stretto forte con gli artigli. **1.1** Fig.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Stretto forte con gli artigli.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.15: e nel già detto prato a me assai appresso mi pareva ch'egli [[*scil.* lo smeriglione]] la [[*scil.* la fagiana]] sopraggiungesse, e ficcatasela in piedi sopra la schiena, forte **ghermita** la tenea.

– [Con rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco].

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 574.22: E come fu sparito lo barattieri, così volse li artigli al suo compagno Alichino; e quelli fu bene sparvier grifagno ad inghermir ben lui, e così **ghermiti** amendui caddono nella pegola bogliente...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.5: cioè Calcabrina et Alichino, *Cadder nel mezzo del bogliente stagno*; così **ghermiti**, perché l'uno tirava qua, e l'altro là.

1.1 Fig.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 548.4: cioè il garetto con li artigli suoi, perché non gli fuggisse; e questo significa allegoricamente che il demonio tiene **ghermita** l'affezione del peccatore, perché non si parta da lui.

GHeronCINO s.m.

0.1 *gheroncini*.

0.2 Da *gherone*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Striscetta triangolare di stoffa (con la punta rivolta in alto) cucita ai lati di una veste.

0.8 Rossella Mosti 15.03.2010.

1 Striscetta triangolare di stoffa (con la punta rivolta in alto) cucita ai lati di una veste.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.25: Item neuna fanciulla o garzonetta ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade possa portare in capo o indosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspato o faldati o ripiegati per alcuno modo, poco o molto, né vestimento nel quale sieno più d'otto gheroni o **gheroncini**.

GHERONE s.m.

0.1 *garone*, *garoni*, *gheron*, *gherone*, *gheroni*, *ghirone*.

0.2 DELI 2 s.v. *gherone* (longob. **gairo*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *avere al gherone 1.1*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Gherone.

0.7 1 Striscia triangolare di stoffa con la punta rivolta in alto cucita ai lati di una veste (gen. della camicia o della gonnella). Parte inferiore di una

veste, falda. **1.1** Fras. *Avere al gherone*: avere alle calcagna, essere inseguito. **2** [Arch.] Sezione triangolare (di una struttura architettonica).

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Striscia triangolare di stoffa con la punta rivolta in alto cucita ai lati di una veste (gen. della camicia o della gonnella). Parte inferiore di una veste, falda.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.1: e pigliò il **gherone** de le sue vestimenta, e forbimmi gli occhi, i quali erano di molte lagrime gravati per duri pianti ch'avea fatti.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.31: Sopra il terzo pilastro avea una imagine d'oro in forma d'una pulcella, ed era in tale atto, che ella tenea in mano la punta del **gherone** del suo vestimento, e l'altra mano non finava di mettere e trarre del suo grenbo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.13, pag. 246: E non avèm manti' per asciugaglia;/ asciughianci al **gheron** de la gonnella,/ quando no' siam ben unti di sevglia.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 42, pag. 53.10: Anco statuimo et ordinamo, che li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare onesta tonditura de' capelli, e guarnacca chiusa senza **garoni** de dietro e dinanzi...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 29, pag. 36.18: Quello Gioseppo passò i- lignagio di suo padre oltre mare insino a la Bloia Bretagna che ora è chiamata Inghilterra, sì gli passò senza remi e senza timone e senza vela fuori che solamente il **gherone** di sua camiscia...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 19-33, pag. 565, col. 1.7: *Al lembo*, çoè, a la gaida del **ghirone** denanci dalla vesta.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 158.22: Quignunque furtivamente moccherà ovvero voiterà ad alcuno borscia ovvero **ghirone**, sia punito en cinquanta libre de denare...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.40: ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno, per che, alzandosi i **gheroni** della gonnella, che alla analda non era, e facendo di quegli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empié...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.14, pag. 164: Ben mi ristoran li dolci sermoni / de' berrovier<i>, senza le discipline / ch'i' ho mirando sotto i lor **gheroni**...

1.1 Fras. *Avere al gherone*: avere alle calcagna, essere inseguito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.5: Il secondo fu uno che avea nome Giovanni da Pirano, il quale essendo fuori della porta a San Niccolò su uno suo cavallaccio, certi buoi fuggendo verso la porta detta, elli credendo avere li nimici al gherone, diede delli sproni alla giumenta...

2 [Arch.] Sezione triangolare (di una struttura architettonica).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 14.8: E nel detto tempo si feciono intorno a San Giovanni i pilastri de' **gheroni** di marmi bianchi e neri per l'arte di Calimala, che prima erano di macigni...

GHETTA s.f.

0.1 *ghetta*; **f.** *gheta*.

0.2 DEI s.v. *ghetta 2* (lat. mediev. *gleta*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *terra ghetta 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Lo stesso che aghetta, litargirio. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Terra ghetta*.

0.8 Elena Artale 05.02.2007.

1 [Chim.] Lo stesso che aghetta, litargirio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.23: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, polvere di zucchero [...], zibibbo, piombo, **ghetta**, ferro...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.5: poi prenderai a peso libbre 25 di piombo, e primieramente lo farai fondere a fornello ove si dee fondere il cimento, e di presente che lo detto piombo è fonduto si fa fondere sopr'esso per quello medesimo modo che fondi il piombo lo cimento che ai mescolato colla **ghetta**...

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Terra ghetta*.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.15: La soma de la terra ghetta, J soldo kabella; et passaggio J soldo.

[2] F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1361]: E poi ci à un'altra medicina: tera ghetta lavorata cho[n] biacha e ***. || Artale, *Drittafede*, p. 197.

[u.r. 05.02.2007]

GHEZZO s.m./agg.

0.1 *chezzi*, *gezzi*, *gheçço*, *ghetti*, *ghezi*, *ghezzi*, *ghiesso*.

0.2 LEI s.v. *Aegyptius*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.5 La forma *ghetti* nelle *Chiose Selmiane* può essere un errore di trascrizione.

«Non è spiegata la mancata palatalizzazione iniziale: una pronuncia tarda -*ō*- di -*y*- greco è inverosimile, date le forme con -*e*-» (Kramer in LEI); Nocentini s.v. *ghezzo* pensa ad un'antica resa -*gui*- del nesso greco -*gy*- «con -*gui*-, poi semplificato in -*ghi*- apertosi in -*e*- in quanto vocale breve»

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi ha la pelle di colore scuro (detto specif. dei berberi e degli abissini). **1.1** Agg. Che ha la pelle di colore scuro. **2** Fig. Signif. incerto: segno nero lasciato dalle percosse sulla persona? **3** [Zool.] [Ornit.] Sost. Specie di uccello nero. **4** [Bot.] Sost. Specie di fungo (qualità di porcino). **5** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Chi ha la pelle di colore scuro (detto specif. dei berberi e degli abissini).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.10: e coloro ch'abetano en quelle fini da l'uno lato e da l'altro, per cascione de la calura e de la siccità per rascione deano èssare neri: li quali noi chiamamo **chezzi**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.15: ora com'ène bello odilo innella *Storia de s(an)c(t)o Bartolomeo*, quando el demostroe al populo k'era come **gheçço** grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) acuta...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 176.29: El Nilo è uno fiume, el quale disciende ne le parti di meridie, e di quelle parti vengono huomini e femmine, li quali àno la faccia e tutta ell'altra carne nerissima, e quali fra noi si chiamano **ghetti**...

[4] **GI Bibbia** (08), XIV-XV (tosco.), *Sof* 2, vol. 8, pag. 301.4: [12] Ma voi di Etiopia (cioè **Gezzi** neri), sarete uccisi col mio coltello.

1.1 Agg. Che ha la pelle di colore scuro.

[1] Guitone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 10, pag. 130.17: Maggiore ingiuria serea a qualunque de voi è la minore, se intendesse in delo 'nperadore de Roma, che sse l'Enperadricie nel più vile sciavo **ghiesso** brutto del mondo...

2 Fig. Signif. incerto: segno nero lasciato dalle percosse sulla persona? || (Ageno, *Riboboli*, p. 446).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.172, pag. 155: Ma con ghignate / ha' il buffetto / in un tragetto / che par archetto / al lava cezi. / Tu da' de' **ghezi**, / e fai che lezi / ne la tana.

3 [Zool.] [Ornit.] Sost. Specie di uccello nero.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 3.32, pag. 96: con più altri animai, ch'io non so il nome, / leopardi, leonze e porci spini, / ed eranvi giraffe e, sopra quelli, / uomini come nani piccolini, / gran leofanti, e questi avean castelli / sopra il dosso con **ghezzi** neri e strani, / struzzoli, pappagalli ed altri uccelli.

4 [Bot.] Sost. Specie di fungo (qualità di porcino).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tra ' migliori funghi sono i boléti, i **ghezzi**, le puzzole, ec. || Crusca (3) s.v. *ghezzo*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: I boléti son più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i **ghezzi**. Ma se ' **ghezzo** è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi. || Crusca (3) s.v. *ghezzo*.

5 Signif. non accertato.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.53, pag. 51: Costei affrena più che caval Còrso, / Quand'è stato in riposo, e leva i **ghezi**, / Non curando filetto, fren, nè morso.

GHIACCESCO agg.

0.1 *ghiacciesca*.

0.2 Da *ghiaccio* 1.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Proprio del ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Proprio del ghiaccio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.35: Ma secondo Beda, quelle acque celestiali non per vaporale sottigliezza, ma per **ghiacciesca** fermezza a modo di cristallo fermo e chiaro sopra il fermento sono sospese, e sopra propria stabilitate fondate...

GHIACCETO topon.

0.1 *Ghiacceto, Ghiacciato, Ghiaceto*.

0.2 Da *ghiaccio* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1281-87.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-87.

N Att. solo fior.

0.6 **T** Att. solo in topon.: *Doc. fior.*, 1281-87: piviere di Ghiaceto.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

GHIACCIA s.f.

0.1 *ghiacca, ghiaccia, ghiaza, giacça, giacçe, giaza, glaça, glaçça, glaza, gllaçe, iaça, jaza, jaze*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiaccio* (lat. parlato **glaciam*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1** [8].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *cuore di ghiaccia* **1.5.1**.

0.7 **1** Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero), lo stesso che ghiaccio. *Ghiaccia e neve*. **1.1** Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo. **1.2** Grandine. **1.3** [Nelle comparazioni, *freddo come ghiaccia*, più che *ghiaccia*, con valore fig. per indicare l'insensibilità (spirituale) o una reazione fisiologica ad una forte emozione]. **1.4** Meton. Stagione invernale. **1.5** Fig. Freddezza di cuore (insensibile all'amore).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero), lo stesso che ghiaccio. *Ghiaccia e neve*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 50, pag. 5: E' squasso **giaza** e neve, k'el m'á lasá per pegno, / Lo grand freg e' mittigo, e questa è ovra e segno / K'el me desplax l'inverno, ke ai poveri è malegno.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 1, pag. 503: Poi qe neve ni **glaza** / non me pot far guizardo, / e qe dolzamentr'ardo / en l'amor qe m'abrazza, / ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del proenzalesco / no m'acresco...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.58, pag. 200: Sicome per fredura / l'agua in **ghiacc[i]a** raprende, - già ·n s'arende, / cotanto indura per adimorare, / e dove per calura / sua durezza rincende, - sì contende / vertù de l'una e l'altra per usare...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.17: Se le challende de çener vien de luni, l'inverno serà comunal e primavera e l'istade tenperada e serà gran deluvio e grande infirmitade e serà puocho miel e vin e gran e serà grande fredo e **glaçe** e serà gran mortallitate de fero e molto çiente morirà de mal de golla.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.7: e miserissima si disfà con lento veleno, si come la **ghiaccia** fedita dallo incerto sole.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.2, pag. 434: Di dicembre vi pongo in un pantano / con fango, **ghiaccia** ed ancor panni pochi...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.12, pag. 3: Tu à veduto dolz'archo spezare / soperchia tesa per forza di braza, / et per soperchio fredo doventare / l'acqua, ch'è tanto molle, dura **giaza**...

– [In antitesi al fuoco, con valore iperbolico].

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.3, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clare; / e foco arzente **ghiaccia** diventare, / e fredda neve rendere calore...

1.1 Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.133, pag. 232: Le **jaze**, le gram nevere / tennem si streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi alargar / e per gram jaçà e lavagi / tanti vego desavantagi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.2: *Non fece al corso suo*. Qui aduxe per esempio la **ghiaza** che fa un fiume ch'ha nome la *Danoia*, lo qual se parte del mar de la Tana, e va descendendo verso ponente per l'Alamagna...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.16: e non solamente li rivi e li fiumi quivi gelano, ma il mare ancora bene CCC miglia di sì dura **ghiaccia** si serra, che li uomini delle parti d'intorno passano sicuri con loro buoi, carri e mercatanzie sopra il saldo ghiaccio.

[4] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. X [Phars., X, 194-254], pag. 194.36: Aggiungi che ogni capo di fiume, lo quale muove la dissoluta **ghiaccia**, ingrossa quando la primavera è entrata...

1.1.1 [Con rif. ad una tribolazione dei dannati e in partic., rif. al lago gelato del Cocito, nell'*Inferno* dantesco, ove stanno immersi i traditori].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 140, pag. 59: Tanfin k'um s'è il mondo se tu vo' far pur mal, / E mi e ti tradhisci entro fog infernal, / O nu havram semprunca ardor sempiternal, / Puzor e vermini e **giaza**, dolor e omiunca mal.

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 104.29: La seconda pena si est sì agro freddo che non puote essere unqua sofferto in alcuna mainiera, che di ciò est scripto che se uno monte di fuoco vi fusse entro posato sì tornerebbe incontentente in **ghiaccia**...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 139, pag. 60: gran flame de fogo / de cerca sirà per ogni logo / e tompesta e **glaça** e nevo e vento / per ardro e consumro tuta çento...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.35, vol. 1, pag. 548: livide, insin là dove appar vergogna / eran l'ombre dolenti ne la **ghiaccia**, / mettendo i denti in nota di cicogna.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 151-157, pag. 789, col. 1.6: ch'el trovò li due preditti esser acompagnati a quel pessimo romagnolo, lo quale sta *in anima in Cocito*, zoè, in quella **glaza**...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.21: le ranocchie gracidano e tengono pure el muso di fuore dall'acqua, e tutto l'altro busto tengono dentro nell'acqua. Così pone Dante che stavano e peccatori in questa **ghiaccia**.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.4, pag. 29: Questo tormento i tradictor tormenta / giù nell'abyssò d'inferno serrati, / innudi tucti piangendo ghiacciati / in quella **ghiaccia** d'ogne bene spenta.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 52-66, pag. 813.2: *fitta in gelatina*; cioè nella **ghiaccia** di Cocito, ove stanno l'anime fitte nella **ghiaccia**, come li polli nella gelatina...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 241.8: E tute conse ch'è supra la terra perirà le pene de questo segolo, çoè lo fredo, lo caldo, li venti, la tempesta, la **glaça**, li toni, li flancisi in l'aero, lo plovero e tute le altre tibulatione de questo mondo.

1.2 Grandine.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.14: Eciandio in lo tempo de questo, in Franza el solsticio de istade siando nassuda gran tempestate de tempesta, gran rompamento de **glaza** chazì...

1.3 [Nelle comparazioni, *freddo come ghiaccia*, *più che ghiaccia*, con valore fig. per indicare l'insensibilità (spirituale) o una reazione fisiologica ad una forte emozione].

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3011, pag. 128: Non sepe che far ne che dir: / Lo cholor chanbià della faça, / Poy venne fredda come **glaza**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 18.1, pag. 31: Cor nebuloso, freddo più che **ghiaccia** / e duro come pietra di diamante, / perché se' sì superbo et arrogante / che non ti volgi a Dio con dritta faccia?

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.5: O De' dolce Segnor, beao chi te cognosse e crema e arde del to' santo amor; pù fregio è cha **giacça** chi de ti no se scalda e da meça 'stae el mor de lo mal fregio!

1.4 Meton. Stagione invernale.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 85, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi gaio dimora / e canta ciascun'ora; / ma quando vie- la **ghiaccia**, / che non par che li piaccia, / da noi fugge e diparte.

1.5 Fig. Freddezza di cuore (insensibile all'amore).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 47.3, pag. 231: Figliuol mio, apri le braccia, / fagli sentire il tuo caldo valore; / fa' che tu rompa ogni celata **ghiaccia**, / dentro al suo petto e nel gelato core...

1.5.1 Fras. *Cuore di ghiaccia*: animo insensibile (al sentimento religioso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.261, pag. 553: E no aver lo **cor de jaza**: / l'amor de De' cado te faza, / sote cui man tu dei caer.

1.5.2 Fig. Gelo (del peccato).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.18: Ma li homini miseri sono freddi dell'amore di Dio, però che non solamente non prendono compagno

che li riscaldi, ma prendono et abbracciano la **ghiaccia** continuamente, cioè li exempri dei peccatori, cioè a ddire: 'Oh, io vorrei li beni di cotale.

GHIACCIANTE agg.

0.1 *ghiaccianti*.

0.2 V. *ghiacciare*.

0.3 Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In opposizione a *cocente*:] che raffredda (fig., la passione amorosa).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [In opposizione a *cocente*:] che raffredda (fig., la passione amorosa).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 29.5, pag. 117: mille cocenti ardor, mille **ghiaccianti**, / mille agonie e mmille pace avere, / mille volte iscacciar, mille tenere, / e mille volte ignudo e mmille manti.

GHIACCIARE v.

0.1 *chiaciò, ghiaccare, ghiaccia, ghiacciano, ghiacciare, ghiacciasi, ghiacciata, ghiacciate, ghiacciati, ghiacciato, ghiacciò, ghiacciono, ghiacia, ghiaza, glaçaa, glaçado, glaçça, glazada, glazano, iacça*.

0.2 DEI s.v. *ghiaccia* (lat. tardo *glaciare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Detto dell'acqua o di una superficie occupata dall'acqua:] trasformarsi in ghiaccio, congelarsi (anche pron.). **1.1** [Per similitudine, detto del cristallo]. **1.2** [Rif. ad una sostanza liquida:] rapprendersi. **1.3** [Rif. ad un luogo:] ricoprirsi di ghiaccio. **1.4** Irrigidirsi (per il freddo). **2** Trans. Trasformare in ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Detto dell'acqua o di una superficie occupata dall'acqua:] trasformarsi in ghiaccio, congelarsi (anche pron.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 485, pag. 617: Quand [[l'anima]] è molto destruta, rostia e brusaa, / poi fi çetaa en un'acqua q'è sì freda e çelaa, / se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et abrasaa, / per art e per ençeugno entro fos enviãa, / en un solo momento seria tuta **glaçaa**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 174.26: e sapemo bene che l'acqua non se stregne e **ghiaccia** e: lloco caldo, anti se ghiaccia e: lloco là o' non pò lo sole, molto fredissimo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.6: lo qual fiume [[la Danoia]]

in lo tempo de lo inverno molto si **ghiaza**, ed è sí forte quella gelada, ch'i someri glie passano per suso...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 81, vol. 2, pag. 164.21: Nel detto verno fue grandissimo freddo per tutto, e spezialmente oltre i monti, che **ghiacciò** il Rodano, sì che su vi si potea passare a piè e a cavallo...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 183.21: E imperciò dice Alexandro filosofo che il fuoco luce quando è fuori del suo luogo, come l'acqua **ghiaccia** quando è fuori del suo luogo...

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.1: E questo anno **chiaciò** lo lacho di Masa Cucori per lo isconcio fredo...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.30: E perché è nelle parti fredde sotto la tramontana, [[la Danoia]] **ghiaccia** il verno, sicché vi vanno su li carri e li cavalli e li altri animali...

– Sost.

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. V [Phars., V, 424-475], pag. 87.15: *Come per lo ghiacciare del mare le navi non si poteano muovere*.

1.1 [Per similitudine, detto del cristallo].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 204.19: Et sappi che l'amor nascie ad modo del cristallo che si **ghiaccia** e si stringne e si cola e convertisi in massa...

1.2 [Rif. ad una sostanza liquida:] rapprendersi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 91-99, pag. 779, col. 2.4: *Noi andamo oltre*. Qui tocca la condizione e pena del terzo modo di tradituri, li quai el mette roversi in la ghiaza, ... cosí disposti che per la fredura ch'è in quello logo le prime lagreme ch'i gettano sí se **glazano** suso gl'ochi...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 95, pag. 151.11: il mele per lo freddo **ghiaccia**, e per lo caldo si strugge...

– Fig. [Detto del sangue (come reazione fisiologica ad un'emozione negativa)].

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.32, pag. 163: cosí dinanzi dal sembiante freddo / mi **ghiaccia** sopra il sangue d'ogne tempo, / e quel pensiero che m'accorcia il tempo / mi si converte tutto in corpo freddo...

1.3 [Rif. ad un luogo:] ricoprirsi di ghiaccio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.12: *Né Tanai*. Tanaf si è una contrada ov'è lo mare sopraditto, la quale si è molto sotto 'l polo artico, e per la elungazione di ragi ... del sole è tanto fredda contrada, sí che mezza si **ghiaza** e genera cristallo...

1.4 Irrigidirsi (per il freddo).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 24, pag. 233.5: Ma se 'l tempo sarà sì freddo, che la pania **ghiacci**, temperisi con olio di noce.

1.4.1 [Detto di una parte del corpo].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.25: Appresso, l'un membro non falla l'altro al bisogno, anzi si mette per lui difendere e atare, e sopportare, che al bisogno vede l'uomo chi amico gli è, e il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi **ghiaccia** l'altro l'aiuta immantanente...

2 Trans. Trasformare in ghiaccio.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.58, pag. 505: Calore consuma neve / e la fredura la **iacça**: / ki de pigritia s' allaça. / degn' è de penare.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.7, pag. 29: la seconda Antenora là giù fissa / per Anthenor tradictore à stipata / in quella ghiaccia di ghiaccio **ghiacciata** / dal primo ghiaccio cascion d'ogne rissa...

GHIACCIATA s.f.

0.1 *ghiacciata, jaçâ.*

0.2 Da *ghiaccio* 1.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ampia distesa di ghiaccio. **2** Colore (o altra caratteristica visiva) del ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Ampia distesa di ghiaccio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.137, pag. 232: Le jaze e le gram nevere / tennem si streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi alargar / e per gram **jaçâ** e lavagi / tanti vego desavantagi.

2 Colore (o altra caratteristica visiva) del ghiaccio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.1: Ambra concia a modo di paternostri vuol essere gialla in colore di fine oro, e chiara quanto più puot'essere, e che non tenga niente di torbido nè di **ghiacciata**, e quanto à migliore colore e più chiara e più netto il suo chiarore e più grossa tanto è migliore e vale meglio.

GHIACCIATO agg.

0.1 *chiacciata, chiaciata, chiazata, ghiacciata, ghiacciate, ghiacciati, ghiacciato, ghiaciata, ghiaciati, giacciata, glaçado, glazada.*

0.2 V. *ghiacciare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** [Rif. all'acqua o a una superficie occupata dall'acqua:] trasformato in ghiaccio, divenuto solido (anche in contesto fig.). **1.1** Composto di ghiaccio. *Pietra ghiacciata*: grandine. **1.2** [Detto di un liquido:] rappreso. **1.3** Ricoperto di ghiaccio. **1.4** [Con rif. ad una temperatura atmosferica molto rigida]. **1.5** Irrigidito (per il freddo). **1.6** Fig. Insensibile (al bene, all'amore). **1.7** Fig. Privo di vigore. **1.8** Duro e forte come il ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Rif. all'acqua o a una superficie occupata dall'acqua:] trasformato in ghiaccio, divenuto solido (anche in contesto fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.26: E trovamo e-llo loco là o' non pò lo sole per la fredura èssare l'acqua **chiacciata** e soda, e là o' elli pò, èssare liquida...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.15: perchè essendo il Danubio, il quale ee chiamato Istrio, tenacemente **ghiacciato**, molto agevolmente a piede si potea passare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.82, pag. 395: Annega onne entelletto en un quiito, / però che son **ghiacciate** tutte l'acque...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.8: Presso a porta Collina è uno tempio venerabile, al quale Celus gli puose nome Herix: ivi [è] il dismentichevole Amore, il quale sana gli animi e aggiunge aqua **ghiacciata** nelle sue lampane...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.6: La Danaia detta e Tanai el più del tempo, per la grande freddura, che v'è, stanno **ghiacciati** e si forte, che vi passano su e carri cho le mercantie...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.23: In questi cinque ternari lo nostro autore, seguitando la sua materia, per similitudine dimostra come era **ghiacciato** quel lago del nono cerchio...

1.1 Composto di ghiaccio. *Pietra ghiacciata*: grandine.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.484, pag. 155: Stando nel mezzo delli agenti estremi / L'acqua si forma e scende come grave / Venendo a terra le sue parti insemi. / Quanto più freddo è quel mezzo sito, / Tanto più sente le tempeste prave / Delle **ghiacciate pietre** ciascun lito.

1.2 [Detto di un liquido:] rappreso.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.18: poi gli trassero suo asbergho di suo dosso e poi e gamberuoli. Elli rimase in uno farsetto di zendado, che tutto li era ataccato a le carni, di suo sangue che **ghiacciato** era di sotto...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.16: *E, sì come visiere di cristallo*; questo dice, perché le lagrime **ghiacciate** paiono cristallo...

1.3 Ricoperto di ghiaccio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 144.13: E stando lo sole delogne da noi e-le parti del capricorno, trovamo la terra fredda e **chiacciata**, e soda e stretta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.125, vol. 1, pag. 558: Noi eravam partiti già da ello, / ch'io vidi due **ghiacciati** in una buca, / sì che l'un capo a l'altro era cappello... || Ma ED s.v. *ghiacciare* lo considera un part. pass. sostantivato.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-24, pag. 749, col. 1.2: *Sotto i piedi*. Qui dixit la condizione del logo, lo quale era sí **glaçado**, che sormontava li termini della gelada, e trapassava in qui' del vetro...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.13: E pone qui l'autore per exemplo, come quella bolgia ove egli era, era sì fortemente **ghiacciata**, che se le dette due montagne vi fussero cadute suso, non avarebbero pure dall'orlo mosso niente.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.3, pag. 29: Questo tormento i tradictor tormenta / giù

nell'abyssus d'inferno serrati, / innudi tucti piangendo
ghiacciati / in quella ghiaccia d'ogne bene spenta.

1.4 [Con rif. ad una temperatura atmosferica molto rigida].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 9, pag. 59.13: Di questo mese, a tempo sereno e secco, quando non è **ghiacciato**, si vuole sarchiare 'l grano.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.10, pag. 29: Di sotto ad tucti i profondi son fissi / in quel **ghiacciato** senza fine verno, / ad tucte pene et vituper somissi...

1.5 Irrigidito (per il freddo).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 1, pag. 15.5: e uscendone fuori, stava co' panni in dosso così molli al vento e al freddo, e facevagli agghiacciare alle carni; e poi iscaldava una grande caldaia d'acqua, nella quale bogliente entrava colle carni e con que' panni **ghiacciati**...

1.5.1 Fig. [Come reazione fisiologica ad un'emozione negativa].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 66.22: ecco la fama volare per tutto lo campo, come Niso ed Eurialo erano stati morti. E, come la detta fama pervenne alli orecchi della madre d'Eurialo, subitamente doventata tutta fredda e **ghiacciata**, le cadde lo lavorío ch'avea tra le mani...

1.6 Fig. Insensibile (al bene, all'amore).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 409.2: ché chi credesse e amasse operrea caldo, sollicito e vigoroso, e verrebbe promente de bene a meglio; ma tiepidi siemo, e quazi **ghiacciati** a bono, e tal fiata, ch'è peggio, chaldi a male.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 20.25, pag. 291: O Manuel, che 'm Belleèm se' nato / com'Isaia c[i] avea profetato, / riscalda lo mie core ch'è **ghiacciato**, / che non sente, Giesù, lo tuo calore!

1.7 Fig. Privo di vigore.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 169, pag. 215: del qual sangue dardanio / creossi la cictà napolitana, / ch'oggi sì vil e vana / giace **giacciata**, più che neve in Alpe / alpestra, cui persona mai non scalpe.

1.8 Duro e forte come il ghiaccio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 97.20: E del seme dell'uomo si fa alla creatura ossa, nerbi e vene, e i denti sono di **ghiacciati** nerbi.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 175, pag. 214.23: e sì l'à fatta di carne viva e reale sopra tutti gli altri membri del corpo; e fatti i denti di nerbi **ghiacciati**, simiglianti a ossi che divorano gli ossi.

GHIACCIO (1) s.m.

0.1 *chiaccio*, *chiacio*, *ghiacce*, *ghiacci*, *ghiaccio*, *ghiatio*, *ghyaccio*, *giaccio*, *giacio*, *giazo*, *glacio*, *glazo*, *iaça*, *iaccio*, *jazo*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiaccio* (lat. parlato *glaciam* avvicinato a *gelo*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.7**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi,

Rime, a. 1282 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *cuore di ghiaccio* **1.6.2**; *di ghiaccio* **1.4.1**; *rompere il ghiaccio* **1.6.3**, **1.6.4**; *scrivere in ghiaccio* **1.6.5**.

0.7 **1** Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero). **1.1** Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo; ghiacciaio. **1.2** Grandine. **1.3** Brina. **1.4** Estens. Freddo intenso; temperatura rigida. Meton. Stagione invernale. *Tempo di/del ghiaccio*. **1.5** [Nel linguaggio poetico, in antitesi al fuoco (o fiamma o simili), con rif. alla freddezza della donna (o di qualunque antagonista amoroso) rispetto all'ardore dell'amante. Anche con rif. ai due sentimenti contrastanti dell'uomo che vive tra la speranza (*fuoco*) e la delusione (*ghiaccio*)]. **1.6** Fig. [Di qsa che è duro o si presenta indurito, bloccato ecc.]. **1.7** Fig. Senso di sbigottimento (dell'innamorato nei confronti della bellezza della donna); sensazione di freddo intenso provocata da una forte emozione.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Acqua allo stato solido, fredda per eccellenza (a temperatura inferiore allo zero).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.28: E s'elli [[il sole]] la leva anco più sù a loco più freddo, congelalo più e fane *glacio*, lo quale noi chiamamo grandene, e vedemola cadere; e non se pò congelare più che farne **ghiaccio**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.17: La quinta cosa è di guardarsi che ll'uomo no metta in sua bocha chose gielate, sì come neve, **ghiaccio** e altre cose simiglianti, perciò che cotale cose distrughono la santade de' denti e la loro virtude.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.14, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con fortuna / de vento pobjo e bacanexi, (ed.: bacane[i]xi) / con troin e lampi e gran zelor, / gragnora e **jazo** e gran nevere, / chi n' an guerrezai tutor / en monto guise e mainere.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.12: Allora da prima l'arrostita aria da' secchi isboglientimenti si riscaldò, e 'l **ghiaccio** pendeo stretto da' venti.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.34: E poi appresso ch'è caduta, [[*scil.* la neve]] indurasi se il freddo dura nelle terre dov'è caduta; e se il freddo è grande, assodala in **ghiaccio**...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.6: Et in quisto tempo devende in Francia al tempo della state, nansi lo solostitio, una grande tempestate, la quale portao terribilissima grandine, ad modo de durissimo **iaccio**...

– [Nelle comparazioni, sinon. di splendore].

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 132.13: O Galatea [...] più lieve che 'l mare sopra li

rotti nicchi, più piacevole che l'aura della state, più nobile che' pomi, più da riguardare che l'alto platano, più lucida che l' **ghiaccio**...

1.1 Lastra gelata; zona ricoperta dal gelo; ghiacciaio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.20: perchè essendo il Danubio, il quale ee chiamato Istrio, tenacemente ghiacciato, molto agevolmente a piede si potea passare. E però la moltitudine della gente, e delle bestie, e delle some, e degli arnesi dell' oste loro, tutti insieme calcatamente e con grande furore su per lo detto **ghiaccio** passando, per lo gravissimo peso, e per la percussione del grande pestio di coloro che andavano, crepò e ruppesi il **ghiaccio**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.10: Ma poi, venendo il decto Imperadore al decto Papa in Lombardia, per molti giorni inançi, a piedi scalçi, in sulla neve e in su' **ghiacci**, li venne a domandare perdonanza; e apena gli perdonò.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 82.24: la terra crullò sì forte che le nevi e' **ghiacci** de l'alpi discesero a le pianure...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.9: Staranno dove è fuoco inestinguibile, **ghiaccio** non rompevole, dove la morte sempre vive...

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.8, pag. 669: E s'ucciderme déi, prego che spacce: / ché mei' m'è morir vaccio, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me desvenga / a poco a poco, pur co' fanno i **ghiacce**.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.9: L'acque di nevi o di **ghiacci** son grosse e spesse per lo freddo...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.9: però che, come sotto la nieve e sotto e grandi **ghiacci** le biadora fortemente barbicano, così barba e si fortifica l'anima, ch'è la sposa diletta di Cristo crucifisso...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 4, pag. 261.24: L'acque pessime son le lacunali e paludali, e quelle che tengono mignatte, e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sostanza metallina, e le grosse sono de' **ghiacci** e delle nevi.

1.1.1 [Con rif. ad una tribolazione dei dannati e in partic. al tormento dei traditori dell'*Inferno* dantesco, immersi nel lago gelato del Cocito].

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.73, pag. 45: poi a l'inferno pien di grande horrore / per li nimici tosto è menata / ove sarà sempre cruciata / di penale et crudele tormento, / di çolfo fucho et **ghiaccio** tormentata...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 91-99, pag. 779, col. 2.6: Qui tocca la condizione e pena del terzo modo di tradituri, li quai el mette roversi in la ghiaza, ... così disposti che per la fredura ch'è in quello logo le prime lagreme ch'i gettano sí se glazano suso gl'ochi, le seconde e le terze che venono, no possendo insir fora per lo sopra dicto **glazo**, sí se retornano in dreto e accresseno lor pena...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.24, pag. 68: Onde Minos, ched è aggualliatore / de le pene ai difecti, l'à sortito / intorn' al **ghiaccio** ove sta il traditore. / Questo **ghiaccio** lo qual à nom Cocito / in lingua greca, è interpretato 'lucto' / da ciascun uom di saver redimito.

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 213, pag. 241: Più oltre andando pe' freddi sentieri, / spiriti truova nella Ptolomea / giacer riversi ne' **ghiacci** severi.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 3.5, pag. 150: Non temarò, se tu me la procacci, / del mondo traditor le suo minacce, / né de' demoni gl'infiniti lacci, /

né le lor folli e sì bugiadre facce, / che, per menarmi ne gli eterni **ghiacci**, / già m'hanno date, di malvage cacce!

1.1.1.1 Fig. [Con rif. a Lucifero:] *primo ghiaccio*.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.8, pag. 29: la seconda Antenora là giù fissa / per Anthenor traditore à stipata / in quella ghiaccia di ghiaccio ghiacciata / dal primo **ghiaccio** cascion d'ogne rissa...

1.2 Grandine.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 7.496, pag. 156: E quando regge Cancro e po' Leone, / Assai più freddo nello mezzo serra: / Però **ghiaccio** piove la stagione.

1.3 Brina.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.34: Onde il lavoratore quando sostiene la forza del sole, quando la rugiada el **iaccio**, fende anche la terra con ferri e le indomite zolle del campo sottomette al vomere spesso, acciò che la terra purgata e netta dalle spine e monda da ogni gramegna in modo di minuta terra o vero rena solo a questo fine per ricevere molta biada...

1.4 Estens. Freddo intenso; temperatura rigida. Meton. Stagione invernale. *Tempo di/del ghiaccio*.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.7, pag. 76: Ismarrire mi fate la mente e lo core, / sì che tutta per voi mi distruggo e disfaccio, / così come si sface la rosa e lo fiore / quando la sovraggiunge fredura né **ghiaccio**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 13.5, pag. 571: Esculapio non varrebbe / per sanità di lui molto né poco; / né 'l chiaro Appollo, ancora che tutta ebbe / l'arte con seco e seppe il **ghiaccio** e 'l foco / e l'umido e 'l calor...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.6: Aguale all'uscita del mese faremo i palchi, e gli spazzi ne'palchi, i quali si perdono nelle contrade fredde fatti al **tempo del ghiaccio**.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GheFir] madr. 3.6, pag. 62: E per le vie, dov'ella [[la bianca porcellina]] più cammina, / piediche ho tese e molti forti lacci / e ancora nondimen l'aspetto a' **ghiacci**.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1459.20: Allora Valeriano disse ch'aveva veduto a **tempo di ghiaccio** uomini oziosi, che si trastullavano e faceansi beffe di coloro che lavoravano...

1.4.1 Fig. Locuz. agg. *Di ghiaccio*: intenso (detto del freddo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 9.3: Biblis, quando ebbe udito come il fante fu cacciato, impallidi; e 'l petto, assediato di freddo di **ghiaccio**, teme.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. I [Phars., I, 8-52], pag. 1.24: e da quella parte dalla quale lo stridente verno, e che non scema nella primavera, stringe lo mare di Sitia con freddo di **ghiaccio**.

1.4.2 [Nelle comparazioni, *freddo come/più che ghiaccio*]. [Detto dell'acqua:] freddissima; [rif. ad una persona:] morta.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.14: E altrettante volte sono bagnata e messa in

acqua fredda come **ghiaccio**, che peggio mi fa due tanto e più mi grieva che non fae lo fuoco che tu vedi quie.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.8: Da l'altro lato de la via era la palude nera e oscura, la cui acqua ène più fredda che **ghyaccio** quan è più gelato.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.10: toccandolo il trovò come **ghiaccio** freddo, di che ella si maravigliò forte; e toccatolo con più forza e sentendo che egli non si movea, dopo più ritoccarlo cognobbe che egli era morto...

1.5 [Nel linguaggio poetico, in antitesi al fuoco (o fiamma o simili), con rif. alla freddezza della donna (o di qualunque antagonista amoroso) rispetto all'ardore dell'amante. Anche con rif. ai due sentimenti contrastanti dell'uomo che vive tra la speranza (*fuoco*) e la delusione (*ghiaccio*)].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.45, pag. 113: *d'uno foco che non pare / che [n] la neve fa 'llumare, / ed incende tra lo ghiaccio; / quell'è lo foco d'amore / c'arde lo fino amadore / quando e[ll]o non à sollaccio.*

[2] Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 9.6, pag. 471: *ché subitore me fa isvariare / di ghiaccio in foco e d'ardente geloso...*

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.38, pag. 86: *E sì com' omo dice / de la fenice - che si rinovella / in foco, eo così faccio, / che 'n fiamma e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinovo...*

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.7, pag. 70: *C[h]'Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no' mi die' sog[gi]orno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in ghiaccio, un'altra 'n foco.*

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 107.12, pag. 674: *Tu solo, Amor, m' ha' messo in tale stato, / e di me fatt' hai fonte di martiri, / di malenanza e di tristizia loco; / e fàimi dimorare in ghiaccio e 'n foco...*

[6] Matteo Cori. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.105, pag. 149: *però che qual più forte per te ardi / ghiaccio è a rispetto a' miei boglienti dardi.*

[7] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 81, pag. 576: *Lucilio, Ennio, Pacuvio, Plauto ed Accio, / Nevio; ed altri che poser in trastullo / il mal d'amor, ricever fiamma e ghiaccio...*

1.5.1 [In contesto fig., con rif. a Laura].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.1, pag. 258: *D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio / move la fiamma che m'incende et strugge, / et sì le vene e 'l cor m'asciuga et sugge / che 'nvisibilmente i' mi disfaccio.*

1.6 Fig. [Di qsa che è duro o si presenta indurito, bloccato ecc.].

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 555, pag. 195.38: *I Priori ed i collegi maravigliati di ciò, molto si turbarono, ed avuto il consiglio de' cittadini, niuno fu osò di dire contro al Duca, nè di biasimare quello ch'e' faceva perocchè parve che oltre a questi Grandi e popolo minuto, tenessero con lui certe famiglie de' falliti, che avieno da lui promissione di mantenersi; e ciò si disse che fossero Acciaiuoli, Peruzzi, Bonaccorsi, Antellesi, ed ogni uomo che avea male stato. E questi feciono venire fanti in Firenze segretamente, ed il Duca promise a' Grandi di levare loro gli ordini de' Grandi. Di che veggendo i Priori ed i collegi questa pasta, immaginarono non poter rompere questo ghiaccio.*

1.6.1 Fig. Durezza (di un comportamento, rif. in partic. all'ostinazione); freddezza d'animo; insensibilità (amorosa); indurimento del cuore (provocato dal peccato mortale).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 36, pag. 504.23: *e per questo, sì come in luogo freddissimo e terreo, essere ogni attitudine e oportuna disposizione a doversi creare e imprimere il ghiaccio e la durezza dell'ostinazione...*

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.22, pag. 88: *ch'allor fia un dì madonna senza 'l ghiaccio / dentro, et di for senza l'usata nebbia, / ch'i' vedrò secco il mare, e' laghi, e i fiumi.*

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.32: *Per lo ghiaccio intende la freddezza dell'animo dell'adirato, il quale, vinto da questo accendimento d'ira, diviene crudele e rigido e senza alcuna carità.*

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 392.8: *almeno fuste voi pure ghiacci». Hotti dichiarata questa parola, acciò che in te non cadesse errore di credere ch'io el volesse più tosto nel ghiaccio del peccato mortale che nella tiepidezza della imperfezione.*

1.6.2 Fras. *Cuore di ghiaccio*: animo insensibile.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 63.27, pag. 241: *Ben avrà questa donna cor di ghiaccio / e tant d'aspresse que, ma foi, est fors, / nisi pietatem habuerit servo.*

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 49.13, pag. 146: *Chè sopra un tigre è posto il mio desire, / Ch'ha l'anima di neve e 'l cor di ghiaccio. / Sì che pietà non ha del mio languire.*

1.6.3 Fras. *Rompere il ghiaccio*: sciogliere l'insensibilità del cuore.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.2, pag. 209: *Ite, caldi sospiri, al freddo core, / rompete il ghiaccio che Pietà contende, / et se prego mortale al ciel s'intende, / morte o mercé sia fine al mio dolore.*

1.6.4 Fras. *Rompere il ghiaccio*: avviare (un'opera).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 139.3: *Io credo ben che Socrate o Platone, / con altri antichi qual per ora i' taccio, / fosser color che pria rupper el ghiaccio / e dieder forma al quadro del matone...*

1.6.5 Fras. *Scrivere in ghiaccio*: scrivere invano.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 210.14, pag. 249: *O pensier, o sospiri, o anni avversi, / come mi conducete a mortal arca / senza veder mai ora da pentersi! / E quand'io penso al mio signor Petrarca / quel ch'acquistò in Laura pe' suo' versi, / misero i' scrivo in ghiaccio, e 'l tempo varca.*

1.7 Fig. Senso di sbigottimento (dell'innamorato nei confronti della bellezza della donna); sensazione di freddo intenso provocata da una forte emozione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 3.52, pag. 51: *quando voi tegno mente / lo spirito mi manca - e torna in ghiaccio.*

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.28, pag. 156: *I' dico che pur dianzi / qual io non l'avea vista infin allora, / mi si scoverse: onde mi nacque un ghiaccio / nel core, et èvvi anchora, / et sarà sempre fin ch'i' le sia in braccio.*

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 5.4, pag. 6: Vegomi cieco, e non so chi mi mena, / ma sento ben ch'Amor<e> m'ha forte preso; / vegomi in foco ed in fiamma aceso, / e sento il **ghiaccio** ad ogni senso e vena.

GHIACCIO (2) agg.

0.1 *ghiacce, ghiacci, ghiaccia, ghiaccio, ghiacio, glaçço, iacço, iaço.*

0.2 V. *ghiacciare*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); Bandino, a. 1294 (tosca.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 [Detto dell'acqua:] trasformata in ghiaccio, congelata (anche in contesto fig.). **1.1** Estens. Molto freddo. [Con rif. ad una temperatura atmosferica e ambientale molto rigida]. **1.2** Fig. Insensibile (alla passione amorosa o al sentimento religioso); privo del calore divino. **1.3** Fig. Paralizzato, bloccato (per una forte emozione).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Detto dell'acqua:] trasformata in ghiaccio, congelata (anche in contesto fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.12, pag. 107: in me ha mostrato Amore / l'ardente suo valore, / che senza amore er' aigua fredda e **ghiaccia**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.5: altri coricati in piastre di ferro ardente, altri pettinati con pettini di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque **ghiacce**...

1.1 Estens. Molto freddo. [Con rif. ad una temperatura atmosferica e ambientale molto rigida].

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.3, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguistare de' trebbiani; / nelle cantine li **ghiacci** vaiani, / e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.1, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle **ghiaccia** / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari...

1.2 Fig. Insensibile (alla passione amorosa o al sentimento religioso); privo del calore divino.

[1] Bandino, a. 1294 (tosca.), 4, pag. 87: Leal Guittone, nome non verteri, / degno de laude se' maggior, che taccio; / leanza senbra el consil che mi cheri / como tu vogli amar, che 'l cor fa **ghiaccio**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.29: Lo peccato mortale fa l'anima del peccatore fredda però che nulla àe del calore divino. Unde trista et **ghiaccia** stae l'anima del peccatore...

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 139, pag. 78: O chi poria contar quant' è 'l sollaccio / Quand' esto sposo tien la sposa in braccio? / Nol può provar nè creder lo cor **ghiaccio**, / Ma 'l ben caldo.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 79, pag. 195.27: E però chi vi dice il contrario sogna, e dice come persona **ghiaccia** e fredda, e però no lo credete, anco ogni di meglio gridate il nome di Cristo, e sempre vi studiate d'essere allegri e giocondi con Cristo...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.7, pag. 88: Et io nel cor via più freddo che **ghiaccio** / ò di gravi pensier' tal una nebbia, / qual si leva talor di queste valli, / serrate incontra agli amorosi vènti...

[6] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].23, pag. 59: Per ben i' ti scontento / poi alegrar ti faccio / però che chi sta **ghiaccio** / d'amor non porta 'nsengna».

1.3 Fig. Paralizzato, bloccato (per una forte emozione).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.49, pag. 546: Quand'io vedarraio / portar fillo in braccio, / e lo mio coraio / sirà fredo e **iacço**; / nessuno viaio / io, trista, non sacço / ke deg[gl]a pillare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 210.16: Quando le due osti furo così assemblate da presso e venute a picciolo passo, tanto che l'uno fratello cognosceva l'altro, e l'uno parente l'altro parente, elli diventarò **ghiacci** per la pietà che l'uno prese de l'altro...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 357, pag. 375.9: Elli rimuta sovente suo colore quando ne la vidde così andare, ché una fiata era elli più vermiglio che grana, altra fiata era sì palido come se fusse morto, altra fiata era **ghiaccio** e freddo come neve e tremava come vergha al vento, altra fiata sprende e arde come fuocho.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.60, pag. 189: ardo allor; ma se l'oro / e i rai veggio apparir del vivo sole, / tutto dentro et di for sento cangiarme, / et **ghiaccio** farme, così freddo torno.

GHIACCILO s.m.

0.1 *giazol*.

0.2 Da *ghiaccio 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cannello di ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Cannello di ghiaccio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 380, pag. 114: Tant è dexmesurao quel zer meraveievre / Ke tut lo fog del mondo no 'g serav sí bastevre / Ke derzelar pöesse la giaza dexasevre: / Pur a un **giazol** ben pizenno no serav ben durevre.

GHIACCIORE s.m.

0.1 *ghiacciore*.

0.2 Da *ghiaccio 1*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insensibilità spirituale, freddezza (fig.).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Insensibilità spirituale, freddezza (fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.18: Ma per mia immaginazione credo che dubitassero la generale corruzione del mondo, sotto il mantello della falsa ipocrisia, della quale, oime, chi si può guardare? dallo generale **ghiacciore**, che nel mondo vedevano venire, dubitando che 'l foco loro non

sostenesse a tanta aqua e a tanta frigidità, quanto apparecchiare vedevano...

GHIACCIOSO agg.

0.1 ghiacciosa.

0.2 Da ghiaccio 1.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Composto di ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Composto di ghiaccio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.18: (et) inperò seguita grandine ghiacciata, se per caldezza d'aere non se liqueface o dimonge...

GHIADARE v. > GHIADIARE v.

GHIADIARE v.

0.1 chyadiati.

0.2 Da ghiado.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire con la spada (gladio).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Colpire con la spada (gladio).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 68.3, pag. 61: Gli frate dicono: «Toli penetença / açò che Deo ti presti regno eterno»; / che chyadiati foser ch'ì no cerno / che scotere mi vaia ch'ì stia sença.

GHIADO s.m.

0.1 gghiado, ghiadi, ghiadio, ghiado, giadi, giadio, gaii, gnaio, jao.

0.2 Faré 3773 *gladium* (lat. volg. *gladu).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1342]; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Si considerano qui le forme sett. del tipo *giadio*.

Locuz. e fras. *a ghiado* **1.2**; *morire a ghiado* **1.2**; *tagliare a ghiado* **1.2**; *uccidere a ghiado* **1.2**.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che gladio. **1.1** [Prov.] *Chi a ghiado ferisce, a ghiado perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. **1.2**

Locuz. avv. *A ghiado*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire, tagliare, uccidere a ghiado* (anche concordato). Estens. Colpire o venire colpito a morte. **1.3** Meton. Uccisione. **2** [Fig. e in contesto fig.:] dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Armi] Lo stesso che gladio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 204, pag. 202: Tu, patre maledegio, sí me monstrev mentir, / Tu me lassass usura, per ti sont fag perir, / Per ti sont in inferno dond mai no poss inxir, / In man me diss quel **giadio** dond eo 'm de vess olcir.»

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 53, vol. 4, pag. 183.2: Però che potrebbe venire molta polvere su' calzari senza essere ito lunga via; ma male di **ghiado** non potrebbe aver l'uomo senza innaveratura.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.43, pag. 109: per la quar, in la perfin, / da quelli peccao meschin / d'un fer **jao** pozente / fosti scanà in presente, / en cel fazando abitanza / unde e' ra nostra speranza.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.3: [7] Et quamvisde' che a quí chi l'aman [[scil. la peccunia]] e la desiran l'aguça gli **gaii** e amola le spae e ghe aparechia le fosse da strabuchar dentro [[...]] nientemen per cò no se lassa, ma fi pur domandaa cerchaa e desiraa...

1.1 [Prov.] *Chi a ghiado ferisce, a ghiado perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. || Calco della frase evangelica *Qui gladio ferit, gladio perit*.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.30: La zobia sancta Crist a san Pietro disse: «Chi de a **giadi** fere, a giadi perisse».

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1369, pag. 56: «Petro, mete lo cortelo to / E sí lo torna in lo logo so! / Ke ki a **giadio** sol ferire / A gladio è degno de morire.»

1.2 Locuz. avv. *A ghiado*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire, tagliare, uccidere a ghiado* (anche concordato). Estens. Colpire o venire colpito a morte.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 106, pag. 281: I n'an menao la predha com homni malfagior, / I an **mort** tug li fangi a **giadio** con furor, / E tug quellor ke aravano, e anc tug li pastor...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.10, pag. 186: Mastro Sighier non andò guari lieto: / **A ghiado** il fe' morire a gran dolore / Nella corte di Roma, ad Orbivieto.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 273.18: Quando il guardiano del ponte udì questo, si cominciò a battere i denti e ad avere troppo grande ira, e disse: «Male te solo ci mandò Brettagna, perciò che così solo t'ucciderò a **ghiado**, né giamai alla tua donna dirai novelle di questo paese.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.2: Gieri del Bello fu consorto di Dante e suo cugino, el quale fu **morto a ghiado**...

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 71 [1342], pag. 32.11: - Va' fa' la vendetta di fratelto che fue **morto a ghiado** et cosie sarai tu.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 409.16: e lla donna rimase vedova di due mariti **tagliati a ghiado** in piccolo travalicamento di tempo.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.27: Vuole Iddio che io chiami e chiegga più ratto la salute vostra che la mia; vuole che io delle virtù vostre e del vostro darvi a Dio e del vero lume io impazzi d'allegrezza, e vuole che del vostro mancamento io **muoia a ghiado**...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 293.4: E a di 17 di marzo ci venne lettere e novelle da Siena et da Chortona et chontavano chome Biordo **fu morto a**

ghiado dall'abate di San Piero di Perugia, et così fu vero.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 71.16: Pregonianvi teneramente che quelli Comuni e uomeni vi siano raccomandati, che morti siano egli a **ghiadi** che ci mandorono, e noi che ci venimmo.

1.3 Meton. Uccisione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.30: Mandava-ghe fame carestie seceê tempeste pestelencie morbi **giai** guerre guasti bestie fere che mangiavan la çente e a le fiae fon reduchij a tanto che le done mangiavan hi so' figliò per brama de pan...

2 [Fig. e in contesto fig.:] dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto).

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 101, pag. 24: In ti pende lo meo filio ke mai no fé peçcao, / Donde eo porto quel dolor ke no po fi cuintao; / Lo **giadio** dra soa morte lo meo cor ha passao, / Il mondo no fo mai femena in cossì gramissimo stao.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.239, pag. 189: Ben foi passà veraxementi / dentro, de for e de ogni lao / de quello **jao** ponzente / chi m'era stao profetizao.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.4: e anoncìo a la vergin mare lo **giaio** del dolor chi ghe strapasserave lo cor e l'annima al di de la croxe...

GHIAIA s.f.

0.1 *ghiaia, ghiara, giara, glara, gliare, jaira.*

0.2 DELI 2 s.v. *ghiaia* (lat. *glaream*).

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Insieme di piccoli ciottoli arrotondati per rotolamento, depositati dalle acque dei fiumi. **1.1 Buona ghiaia**: ghiaia di buona qualità usata per il riempimento delle fondamenta di un'opera architettonica. **2** Greto (di un corso d'acqua). Estens. Terreno adiacente ad un corso d'acqua dove si deposita molta ghiaia.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Insieme di piccoli ciottoli arrotondati per rotolamento, depositati dalle acque dei fiumi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di **ghiaia**, nè di polvere dorata...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.7: Terra non avea di sopra, amsi era tutta pietra nuda, et in modo di ss[elc]e di **ghiaia** apparea.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 310, vol. 2, pag. 143.22: Anco, statuto et ordinato è, che le comunanze, terre et ville del contado di Siena, sieno tenuti et debiano acconciare et inghiaiare le vie le quali sono et vanno dentro per cotali comunanze, terre et ville [...] Et se la **ghiaia** non fusse ne li detti luoghi o vero presso; che in altro modo s'acconcino sì et in tale guisa che bene stieno.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.70, pag. 321: Or comenzám, per ló folia, / quella compagna ensir de via, / e poco a poco asegurase / en gran solazo e no guardase, / metando scara e paromaira, / en terra andando per la **jaira**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.22: l'acqua che tende al più basso logo menò questo corpo in l'Archiano, e l'Archiano lo menò in [Arno], e sí se cuverse de rena e de **ghiara**...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [Phars., IV, 292-336], pag. 63.31: E per questo gli fiumi non risonano con coperti corsi, e le fonti non si vidoro per la percossa pomice, e le spilonche non sudano con poca rugiada, e la **ghiaia** percossa non si turba per lieve vena.

1.1 Buona ghiaia: ghiaia di buona qualità usata per il riempimento delle fondamenta di un'opera architettonica.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 111.17: Alloghammo Giovanni di Lapo Ghini e io Filippo, di commessione degli operai, a chavare e isghombrare la terra de' due fondamenti de' menbri che rispondono alla cholonna prima e seconda di chiesa dal lato della faccia, a Francescho di Lippo, popolo San Lorenzo, per denari trentotto piccioli il braccio quadro; e dèlo fare fino alla buona **ghiaia**.

2 Greto (di un corso d'acqua). Estens. Terreno adiacente ad un corso d'acqua dove si deposita molta ghiaia.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.10: Item anc[h]emo dixè lo predito frate che 'l à in la **glara** de Savena un peçolo de vigna e de pustico apè de Martino et apè di Paganegli et apè de la via plubicha - estimala XV lbr.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 43, pag. 160.16: Et era-ge asai de queste pietre e trovasse nelle **gliare** degli fiumi, che menano giarolle.

GHIAIOSO agg.

0.1 *ghiaiosa, ghiaiosi; a: ghiaioso.*

0.2 Da *ghiaia*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.7 1 Ricco di ghiaia.

0.8 Rossella Mosti 27.05.2010.

1 Ricco di ghiaia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 156.14: I nespoli vogliono e' luoghi caldi, ed irrigui d'acqua; e pervegnono ancor ne' freddi; e meglio in terra di sabbia, e **ghiaiosa** mischiata con arena, o con argilla sassosa provegnono.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.4: Poi a di XXVI d'ottobre, camminando per lo deserto, trovamo quasi tutta quella giornata pianura e greto **ghiaioso** di diversi colori...

GHIANDA s.f.

0.1 *chiande, ghianda, ghiande, ghiandi, giande, glanda, glande, ianda, iande, iando, yanda, yande.*

0.2 DELI 2 s.v. *ghianda* (lat. *glandem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.m. (*iando*).

Locuz. e fras. *ghianda barbos 2.1*; *meno che una ghianda 1.2.2*; *non valere tre ghiande 1.2.1*.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Frutto della quercia, e in gen. di alberi appartenenti al genere *Quercus* (come il leccio, cerro, rovere), protetto parzialmente da un involucro (cupola), che costituisce la base dell'alimentazione dei maiali. **1.1** [Come cibo degli uomini nell'età dell'oro]. Meton. Simbolo della povertà primitiva. **1.2** [Fig. e in contesto fig.:] entità di poco valore; nullità. **2** [Bot.] Albero ghiandifero. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Ghianda barbos*: varietà di quercia. **3** [Armi] Palla di piombo scagliata dai frombolieri sul nemico. **4** [Anat.] Estremità del membro virile, glande.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Bot.] Frutto della quercia, e in gen. di alberi appartenenti al genere *Quercus* (come il leccio, cerro, rovere), protetto parzialmente da un involucro (cupola), che costituisce la base dell'alimentazione dei maiali.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 231.2: It. per due stiaia di **ghiande**, di vj di gennaio, s. vj. p.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.6, pag. 245: E son sì fatto, che non mi vien puzzo, / ma più abbocato che porco a le **ghiande**...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.21: D'ogne soma di **ghiande**, IJ denari.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.8: Et che viene anco a ddire quello che dice, che questo giovano desiderava d'empersi lo ventre delle **ghiande** che li porci mangiavano, e nimo li ne dava.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.15: ed avea in suo chapo uno chapello, cioè una ghirlanda, di branche di quercia, con tutte le **ghiande**, i rimenbranza ch'elli avea molte volte guarentiti da morte coloro qu'egli aveva a guidare...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.20: Hi ben de çà son morchia e olio da arder, hi ben de çà son **giande** e lanbrusche salvaie...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.12: Recevetti eo Guido, a Mccclxxvij di v de dice(n)br(e), da Petruccio d'Amata, del d(i)c(t)o fitto dele castangne, iij libr. (e) xij s., cioè uno fio., (e) eo Guido gli dèy de mio xvj s., posto ch'esso Petruccio del p(re)sente a(n)no ci à a dare a noy x s. dele **ghiande** che Gio(n)ta gli dè e(n) Pianettole.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). Erbario, cap. 94, pag. 100.31: Una spetia de uno arbore che fa **iande**,

la quale se chiama karmas, è de più forte operatiom cha le altre..

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 182.19: La Quercia, il Rovero, il Cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie e frutti: imperciocchè tutti producon **ghiande**, e tutti fanno profonde e molte grandi radici: ma son differenti nella forma degli arbori...

[10] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.4: Hec glans, dis la **g[hi]anda**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.16: Tam(en) è da guardare a potere che levimente non se teniano i(n) nelle locora ove sia copia de **glanda**, a(r)bo(r)e de ce(r)ro, ca lo manecare de quella **ianda** farria le iomente spoltronare.

– Masch.

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 147.5: El pane in **iando** e 'l mio potagio in torso / conversi sono, e per mio cibo agiu[n]ti...

– [Prov.]

[13] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 105.16: A gattiva troia viene buona **ghianda** a boccha.

1.1 [Come cibo degli uomini nell'età dell'oro]. Meton. Simbolo della povertà primitiva.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 6, pag. 78.9: altresì come la grande **ghianda** soleva esser vita dell'uomo al tempo che la terra non menava formento.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 2.4: Sì che chiaro apare come le **ghiande** delle querce e l'acqua de' fiumi gl'era convenevole, bevanda e cibo.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.19: e li uomini, contenti de' cibi creati senza essere costretti, coglievano i frutti delli arbori, e l'erbe de' monti, e' corniuoli, e le more tra' duri pruneti, e le **ghiande** che cadieano dall'alta quercia di Giove.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 343, pag. 592.23: Al tempo antico la gente non aveano casa; ma per casa stavano sotto le querce e mangiavano **chiande** che sono frutto di guerce.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.21: Mai tu non nombrarai le **iande** e[n] la ramosa ylese, né quante è le ave de Ybla, né quante è le bestie salvaçe del'Alpe...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.2, pag. 191: Fiamma dal ciel su le tue trecce piova, / malvagia, che dal fiume et da le **ghiande** / per l'altrui impoverir se' ricca et grande, / poi che di mal oprar tanto ti giova...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.27: El quale [[Saturno]] fo el primo homo che insegnasse lo populo de hedificare le case et de lavorare la terra, per che nansi non sapevano laborare ma erano como bestie manducanti le **glande** et habitanti le grocte et nelle caselle de frondi de arbori tutte coperte.

1.2 [Fig e in contesto fig.:] entità di poco valore; nullità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.13: Ma ingannato è! Or odi. Dice qui che delle **ghiande** si vuole satiare lo peccatore. Quali sono le **ghiande** secondo la lectera? Sono li gusci d'alcuna cosa vitale, u è la semmula, u alcuna cosa più vile.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.21: Però che ssi vuole satiare lo peccatore

della lode, vuole essere laudato, honorato et tutte queste cose son **ghiande**, però che nulla sono.

1.2.1 Fras. *Non valere tre ghiande*: non servire a niente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 52, vol. 4, pag. 83: e l'altra gente di porta Leone / tutti ad un cenno fer l'assalto grande, / popolo, e Cavalier, quella stagione. / Ma tutto questo non valfe tre ghiande...

1.2.2 Fras. *Meno che una ghianda*: niente.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 235.7, pag. 277: Ma ora che 'l valor un po' traluca, / la mia rima vèr te vuol che si spanda, / e quella stimerai men ch'una ghianda / però che non è oro ciò che luce.

2 [Bot.] Albero ghiandifero.

[1] *Stat. sen. umbr.*, 1314/16, cap. [131] rubr., pag. 58.5: **Ghiandi** et cerre.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Ghianda barbos*: varietà di quercia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 94, pag. 100.37: La scorça de la **ienda barbos**, cota in l'aqua, perfina che la se molifica, mettùa sovra li cavigi e lagà cossì stare per tuta una note, seando inprima lavò el cavo cum chimolea, tençe i cavigi in colore negro.

3 [Armi] Palla di piombo scagliata dai frombolieri sul nemico.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 194.17: tolse lo corpo mortale discorso per li sottili venti; sì come la **ghianda** del piombo, mandata dall'ampia rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 506-520], pag. 131.32: da quella parte volano le saette, da quella parte volano le [...] e ' sassi, e le **ghiande** sciolte per lo spatio dell'aria e distrutte per lo caldo tempo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.31: A tutti quelli non suonano armi nè scudi nè carri: massima parte di loro gittano **ghiande** di livido piombo...

4 [Anat.] Estremità del membro virile, glande.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Quando lo prepuzio non cuopre la **ghianda**. || Crusca (3) s.v. *ghianda*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la **ghianda**, che non vaglia scoprirsi. || Crusca (3) s.v. *ghianda*.

GHIANDAIA s.f.

0.1 *ghiandaia, ghiandaie, giandae*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiandaia* (lat. *glandarium*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi appartenente al genere *Garrulus* (*Garrulus glandarius*) che vive stabilmente tra le fronde degli alberi (identificato in alcuni ess. con la gazza).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello dell'ordine dei Passeriformi appartenente al genere *Garrulus*

(*Garrulus glandarius*) che vive stabilmente tra le fronde degli alberi (identificato in alcuni ess. con la gazza).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.3: e delle **giandae** e delle gazze e delle cornacchie: così di molti animali molte significazioni secondo la luna.

[2] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.25: Appollo data la sentenza, che meglio avevano cantato le Muse, fece trasmutare le dette figliuole di Pierio in piche, cioè in **ghiandaie**.

[3] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 287.16: hec pica, ce, la **ghiandaia**.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 191.12: Ora ti [vo]lglio dire del mio fatto: io misero peccatore sì sto in su questo sasso a modo d'una **ghiandaia** come fa in su un albero...

- [Nelle comparazioni, rif. alla capacità di ripetere le parole].

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.3: e in esse femmine color naturale più che posticcio vedemo ch'è onorato, e più piacciono parole da uomo dette che da **ghiandaia** proferte...

GHIANDERINO s.m.

0.1 x: *ghiandarini, gianderini*.

0.2 Da *ghianda*.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di dattero?

0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 [Bot.] Varietà di dattero?

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 54: Datteri o **ghiandarini**, la soma lb 3.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 97: Datteri o **ghiandarini**, della soma lb 2.

GHIANDIFERO agg.

0.1 *ghiandifera*.

0.2 DEI s.v. *ghiandifero* (lat. *glandifer*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce ghiande.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 Che produce ghiande.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 689.8: e i biondi capelli, con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di **ghiandifera** quercia discerneli...

GHIANDO s.m. > GHIANDA s.f.

GHIANDOLA s.f.

0.1 *engandole, giandole, giandula, giannulgie, glandole, glandula, glandule, glanduli, goandula, grandole, grandule, granduli, gualdole, lgiandole*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiandola* (lat. *glandulam*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] organo secretivo soggetto a stati infiammatori che determinano l'insorgere di diverse patologie. **1.1** [Vet.] [Masc.] Infiammazione che si manifesta dapprima nel petto e poi nelle cosce del cavallo con la formazione di piaghe che caratterizza una malattia chiamata volgarmente verme; lo stesso che farcina. **1.2** [Vet.] [Masc.] Infiammazione sotto le mascelle del cavallo che caratterizza una malattia denominata volgarmente stranguglione. **1.3** [Vet.] [Masc.] Infiammazione delle parotidi denominata volgarmente vivole. **1.4** [Vet.] [Masc.] Infiammazione del sistema linfatico del cavallo denominata volgarmente scrofola. **1.5** [Vet.] [Masc.] Infiammazione della bocca del cavallo (stomatite), chiamata volgarmente *male di bocca*. **1.6** [Vet.] [Masc.] Tumore che si genera nella parte anteriore del petto del cavallo in prossimità del cuore che caratterizza una malattia denominata anticuore. **2** [Med.] Piccola escrescenza cutanea, porro. **0.8** Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] organo secretivo soggetto a stati infiammatori che determinano l'insorgere di diverse patologie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 18, pag. 588.8: Cap. XVIII. Aveni ancora ki dintru di la bocca di lu cavallu nasci una infirmitati di inflaciuni di **glanduli**, longhi e grandi comu amenduli, dintru di l'una parti e di l'altra di li maxilli, e stringinu la bocca si ki nun pò maniaru...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 275.24: lo q(ua)le male [[lo verme]] se cria d(e) rei humu(r)i sup(er)flui et callidi, lo(n)tano t(em)po adunanti e(n)semu(r)a et scu(r)re(n)ti aleq(ua)nte **glandule**, le quale o(n)neunu c. i(n)t(r)a l'una p(ar)te et l'alt(r)a d(e) lo pecto, adp(re)sso lu co(r)e et int(r)a le cose adp(re)sso.

1.1 [Vet.] [Masc.] Infiammazione che si manifesta dapprima nel petto e poi nelle cosce del cavallo con la formazione di piaghe che caratterizza una malattia chiamata volgarmente verme; lo stesso che farcina.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.2: Aveni ancora ki killa **glandula** la quali è dicta vermi, la quali è in lu pectu di lu cavallu apressu lu cori, alcuni fiati crixi tantu pir li humuri ki sun discursi, sicundu ki dissi di supra, e non si spandinu a li gambi, ki kista inflaciuni oi **glanduli** si fa apostema...

1.2 [Vet.] [Masc.] Infiammazione sotto le mascelle del cavallo che caratterizza una malattia denominata volgarmente stranguglione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.9: LXIII. Sono alcune **glandole** alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni...

1.3 [Vet.] [Masc.] Infiammazione delle parotidi denominata volgarmente vivole.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 587.3: A lu quali mali cunvinivilimenti chi succurri cun kista cura: zò è ki killi **glanduli**, li quali sun dicti vivuli, fini a la radichi li digi ardiri e cochiri, li quali stannu infra lu collu e la testa sutta la maxilla, cun ferru rotundu suttilimenti li cochi...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.1: ad questa infermetà così utilemente se li subvene; quelle **glandole**, ce se chiama vivoli, ch(e) iace i(n)t(r)a lu collo et lu capo, coè su le maxille, sia coctu b(e)n affundo co 'nu fe(r)ro acuto et in meço della fronte...

1.4 [Vet.] [Masc.] Infiammazione del sistema linfatico del cavallo denominata volgarmente scrofola.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.14: Et alcuni fiati li naxinu adossu altri infirmitati di li quali **glanduli** oi scrufuli si chamanu oi testuini...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 268.12: Et tame più secoro ène d(e)struge(re) le d(ic)te **glandole** voi scruphule con p(re)sure cose d(ic)te, ch(e) co lo tagliare voi con decoct(i)o(n)e voi co lo stracare co le manu...

1.5 [Vet.] [Masc.] Infiammazione della bocca del cavallo (stomatite), chiamata volgarmente *male di bocca*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 180.21: LXIII. Adeve' alcuna volta ch(e) in nella bocca d(e)llu cavallu sono inflatione voi **glandole** longe ad guisa de ma(n)dole p(er) una infermetate, la quale nasce i(n) lla bocca delli cavallu [...] et questa infe(r)metate se dice male de bocca.

1.6 [Vet.] [Masc.] Tumore che si genera nella parte anteriore del petto del cavallo in prossimità del cuore che caratterizza una malattia denominata anticuore.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.1: Et deve sape(re) ch(e) q(ue)llo to(m)more voi **gla(n)dula** ch(e) sta e(n) ne lu pecto d(e) lu c. adp(re)sso lu core cresce troppo p(er) la m(u)ltitudine d(e) li humu(r)i scu(r)renti et n(on) c(ur)renti ad l'altre p(ar)ti.

2 [Med.] Piccola escrescenza cutanea, porro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.20: E quando el ven sfendù le apostematiom p(er)nicioxe e metua dentro de la assa, la ge fa çoamento. Chi la mete suxo il luogo, unde fi tolte le **glandole** e li puori, meseandoge figi sichi, la ge çoa, e si rimuove quello che ge fosse romaso.

GHIANDOLOSO agg.

0.1 *glandulosa*.

0.2 Da *ghiandola*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricco di ghiandole.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 Ricco di ghiandole.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.4: q(ue)lle locora recipe putrefactione et

deteuno li humu(r)i ca la ca(r)ne **glandulosa** è spongnia. Scursite li humuri, et recuvite ad lo loco et putref(ac)ti, i(n)tumidisce la goandula...

GHIANDOSA s.f.

0.1 *glanduxe.*

0.2 Da *ghianda*.

0.3 *Inscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Bubbone (della peste).

0.8 Rossella Mosti 03.06.2010.

1 [Med.] Bubbone (della peste).

[1] *Inscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.24: e può driedo que[s]to come(n)çà una gran mortalitad(e) e moria la çe(n)te d(e) diverse malatie e rasio(n). Alcuni spudava sangue p(er) la boca e alcuni vegnia **glanduxe** soto li scaii e a le lençene e alcuni vignia lo mal del carbo(n) p(er) le carne...

GHIANDOSO agg.

0.1 *glandoxe.*

0.2 Da *ghianda*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricco di ghiandole.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 Ricco di ghiandole.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 340, pag. 375.26: E quando la fi mesceà cum aqua e fato cum ella empiastro, la çoa al cancro profundo e a le apostematiom fate in la raixe de la reya e a quelle che nasce in le carne **glandoxe** cercha la raixe de la lengua.

GHIANDUCCIA s.f.

0.1 *ghianducce.*

0.2 Da *ghianda*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Bubbone della peste.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Med.] Bubbone della peste.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.6: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali **ghianducce**, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

GHIARA s.f. > GHIAIA s.f.

GHIARONE s.m. > GLARON s.m.

GHIATTIRE v. > GLATIRE v.

GHIAZZERINO s.m.

0.1 *ghiaçzerino, ghiazzzerino.*

0.2 DEI s.v. *ghiazzzerino* (ar. *gaza'iri* 'di Algeri'). || Cfr. Pellegrini, *Arab.*, I, pp. 62; 116.

0.3 *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1305]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1305].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Armatura di maglia di fil d'ottone o d'acciaio.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Armi] Armatura di maglia di fil d'ottone o d'acciaio. || (Pellegrini, *Arab.*, I, p. 116).

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1305], pag. 58.26: Demi dare il Barberino, che ne richolsi il **ghiaçzerino**, fior. d'oro cinque.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 152.27: e andando cercando la persona del re, il trovarono isproveduto e quasi disarmato, a piè, che indosso non avea arme, se non uno **ghiazzzerino**...

GHIAZZERUOLA s.f.

0.1 *ghianzeruole.*

0.2 DEI s.v. *ghiazzzeruola, gazzarra 2* (prob. ar. *gaza'ir*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] [Milit.] Sorta di nave da guerra; lo stesso che *gazzarra 2*.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Mar.] [Milit.] Sorta di nave da guerra; lo stesso che *gazzarra 2*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 435.16: A dì XVI di maggio MCCCXLVI ordinario di dare alla terra una grande battaglia per mare con IIII navi grosse incastellate, e con ponti da gittare in sulle mura, e con XX piatte imborbottate, e con difici, e XL **ghianzeruole** e XXXII galee armate con molti balestrieri...

GHIBBA s.f. > GIBBA s.f.

GHIBELLINESCO agg.

0.1 *ghibellinesca.*

0.2 Da *ghibellino*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A favore dei ghibellini.

0.8 Rossella Mosti 01.04.2010.

1 A favore dei ghibellini.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.12: et in Prato sì mutò gli Otto, et dispuose la Podestà, e 'l Capitano, et fece altri; advegna che poco durasse, perciò che i Pratesi s'avvidero, che faceva opera **Ghibellinesca**, et combattero insieme, et vinse la parte Nera...

GHIÈCOLO s.m.

0.1 *chieculo, ghiecholi, ghiecoli, ghieculo.*

0.2 Nocentini, *Viéguelo*, p. 80 (deverbale del lat. **veculare*).

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Arte Am.*

Ovid. (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che culla.

0.8 Pär Larson 11.12.2003.

1 Lo stesso che culla.

[1] **GI** *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.17: Oltra questo ordinò anco ad vuopo dei fanciulli delle femmine pelegrine che nascono nella casa si facciano piccholi **ghiecoli** ovvero **culle**, acciò che spartitamente giacciano soli, acciò che nessuno inco(m)modo et cosa contraria potesse advenire adla madre lactandoli.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 58.4: Tirincio era picculo e co le mane istrangulò due serpenti e in del **ghieculo** era già degno di Giuppiter...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 58, pag. 566.14: Dicesi che Hercule, essendo bambulo, in **ghieculo** ucise e strangulò con mane due serpenti che li montóno su lo **chieculo**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 7-16, pag. 227.37: *fussimo fuor di quella cuna*; cioè di quella pietra cava a modo *d'una cuna: cioè d'uno ghieculo* che s'appressava da l'uno lato, e dall'altro s'allargava...

[u.r. 01.03.2007]

GHIERA (1) s.f.

0.1 *ghere, ghiera, ghiera, ghuera, guerrie, guiere, guire.*

0.2 DELI 2 s.v. *ghiera* (lat. tardo *viriam* per il classico *virias*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. sen.*, 1340; *Doc. fior.*, 1361-67, [1361].

0.5 Si considerano qui le forme in *gu-/ghu-*. Per la forma *guera* cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 283. Per la forma pis. *guerrie*, cfr. DEI che accentua *guèrria*.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Ghiera uxo(r) Nicchold.

N Cfr. GDT p. 299 per un'att. dell'antrop. *Malaghiere* in un doc. lat. tosc. del 1154.

0.7 1 Cerchietto (gen. di metallo) che cinge e rinforza le due estremità di un oggetto. **1.1** [Arch.] Testata dell'arco, archivolto.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Cerchietto (gen. di metallo) che cinge e rinforza le due estremità di un oggetto.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 2, pag. 176.14: Et che le canne dei mercatanti sopposti alla dicta corte siano et esser debbiano ferrate di **guerrie** di metallo, sì come sono le canne della corte dei Mercatanti, alla soprascripta et simile pena.

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.20: Ancho III coltella, uno con manicha d'avoro con **ghuera** d'ariento.

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1361], pag. 356.16: coltella cum maniche d'avorio e **ghiere** d'ariento, ventinove xxviiiij...

1.1 [Arch.] Testata dell'arco, archivolto.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.11: Li fornimenti delli soprascripti vij archetti sono questi: vij base vij collonelli vij chaitelli vij cimacie xlv chonie bianche e nere vij maschi xvij pezzi di **ghere** vij taule impetrate...

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.1: E ancho farano le **guiere** sopra a l'archora delle porte della facciata dinanzi a strada, nere, di pietre chalcinaiuole.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1365] 131, pag. 163.24: E che si metta la chatena del ferro di sotto al colmo della **ghiera** della volta braccia 9.

GHIERA (2) s.f.

0.1 *ghiera, ghiera, ghieri, ghuiera.*

0.2 DEI s.v. *ghiera 2* (prob. incrocio del lat. *veru* 'spiedo' con il longob. *ger 'lancia').

0.3 *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*ghieri*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Specie di dardo (per balestra).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Armi] Specie di dardo (per balestra).

[1] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 114.16: E in questo e' signori Nove avevano messo in ponto molta gente chon balestra e chon arme e uscuro fuora chon pavesi e ischaciore costoro per insino alla chatena della bocha del Chasato e molti vi rimase morti per le **ghuiera** delle balestra grosse del chomuno.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 72, vol. 1, pag. 797.15: E oltre a cciò, a ogni rasegnamento li ufficiali facevano fare per ogni gonfalone uno bello e nobile balestro e tre ricche **ghiere**, il quale ponieno in premio e in onore di quello balestriere della compagnia del gonfalone, che tre continovi tratti saettando a berzaglio vinceva li altri...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 58.7, pag. 397: non vien sì presto a la dolce acqua il pesce, / né sì forte balestro **ghiera** scocca, / com' el passò con una grande fiocca.

– Masch. || Prob. per esigenze di rima.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 69, pag. 88: «O messer Fronte, - udiste voi costoro? / Questi vengon da loro; / dicono che son tremila ben armati, / senza li mascalzon - che son secento, / pedon - mille trecento / e mille balestrieri, / tutti armati a **ghieri** / e buone corazzine».

GHIERA (3) s.f. > IERA s.f.

GHIERATO agg.

0.1 *guerate.*

0.2 Da *ghiera 1*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rinforzato con ghiera.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Rinforzato con ghiera.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.17: comandremo per saramento a tucti mercanti del Porto, li quali tegnono canne, e li quali mi fianno tenuti per saramento, che ciascuno di loro cogliano u facciano cogliere le loro canne, **guerate** bene e lealmente, e iusta e diritta, sì come quelle che sono colte alla misura delle canne le quali li misuratori da Pisa portano...

GHIERO s.m. > GHIERA (2) s.f.

GHIEVA s.f.

0.1 *gevi, ghieve.*

0.2 DEI s.v. *ghieva* (lat. *gleba*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.5 La forma plur. *gevi* farebbe presupporre un sing. metaplastico in -e.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che ghiova.

0.8 Rossella Mosti 10.05.2010.

1 Lo stesso che ghiova.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 24, pag. 32.8: Chè se per troppa necessità non fa bisogno, di grotta fatta di terra si dee circondare, e di questa, come di muro, si dee guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia, sicchè rimanga fossa là, onde le *gevi* della terra sono levate...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.1: In tre modi diffiniscono che si puote il campo guernire. In prima quando per viaggio s'è occupato di soggiornare una notte, che si fa più lieve in questo modo, che (levatone *ghieve* di terra) s'ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvi pruni...

GHIFUORI s.m.

0.1 *kifuori.*

0.2 GDT p. 301 (ant. alto tedesco *gifōri*).

0.3 *Doc. pist.*, c. 1200: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, c. 1200.

0.5 Per la grafia *k* col valore di /g/ cfr. Castellani, *Saggi*, II, pp. 259, 276.

0.6 N Cfr. GDT, p. 299-300 per att. lat. in docc. tosc. del 1100.

0.7 **1** [Dir.] Sorta di censo feudale.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Dir.] Sorta di censo feudale.

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.26: Alpicione dr. xxviii (e) del due anni l'uno una spalla (e) una callina, (e) om(n)i anno m(ezzo) staio de orzeo, e **kifuori**.

GHIGLIA s.f.

0.1 *ghiglia.*

0.2 DEI s.v. *ghiglia 3* (fr. ant. *guille*).

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: mo(n)na Ghilla.

0.7 **1** Astuzia ingannevole.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Astuzia ingannevole.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 65.17: Messer, disse la 'nperadricie, ora avete voi udita questa avventura che venne a Erode de' suoi Sette Savj, che così l'aveano avoccolato per loro disetta e **ghiglia**, però ch'egli credeva loro troppo.

GHIGNANTEMENTE avv.

0.1 f: *ghignantemente.*

0.2 Da *ghignante* non att. nel corpus.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 **1** Con un sorriso malevolo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Con un sorriso malevolo.

[1] f *Zibaldone Andreini*: A primagiunta gli soleva accogliere **ghignantemente**. || Crusca (4) s.v. *ghignantemente*.

GHIGNARE v.

0.1 *ghigna, ghignando, ghignano, ghignar, ghignare, ghignavano, ghignerà, ghignerò.*

0.2 DELI 2 s.v. *ghignare* («prob. da una base espressiva *ghign*», con esiti in tutte le lingue romanze).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 **1** Ridere in modo sguaiato e malevolo. **2** Ridere (per dimostrare noncuranza o disprezzo).

0.8 Demetrio S. Yocum 03.03.2011.

1 Ridere in modo sguaiato e malevolo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 504, pag. 118: Li peccaor sí planzeno e tut lo cor ge trema, / Ad alta vox i criano, no han plu ki i redema, / E li diavoli **ghignano** ke i dan la grand blastema.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.20: [36] Le beffe, le gran schergne, lo rier e **ghignar** forte de quì malvaxi prevei e scribi d'i Çue'.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 142, pag. 206.10: Sono nondimeno alcuni che par talvolta che sorridano quando alcuna cosa scherniscono, o talvolta, sdegnando, si turbano: questo non è da dir «sorridere», anzi è «**ghignare**»; e procede non da letizia, ma da malizia d'animo, per la qual ci sforziamo di volere frodolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci dispiace.

[4] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 47, pag. 4: A noia m' è chi è tanto bestiale / chi va **ghignando** achompagnando morto, / chome non si sentisse esser mortale.

[5] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 54.16: [29] L'uno mette l'altro al punto, sempre **ghignando** col bascio di Giuda; [30] chi ssu chi ggiù dà, ma ' colpi mortali son que' da llato.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 43, pag. 103.9: Però che, avveggendosi nel suo entrare in Arezzo che molti **ghignavano**, e sghignazzavano della sua sparuta personcina, tutto sdegnoso n' andò alla maggiore chiesa, dove gli anziani e' rettori erano presenti, a farli leggere li capitoli e dare il giuramento.

2 Ridere (per dimostrare noncuranza o disprezzo).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 160.11, pag. 322: Se tti spergiuri, non vi metter piato, / Ché Dio non se ne fa se non **ghignare**: / Ché sie certana ch'e' non è peccato, / Chi si spergiura per voler pelare / Colui che fie di te così ingannato».

GHIGNATA s.f.

0.1 *ghignata, ghignate.*

0.2 V. *ghignare.*

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Risata di scherno. **1.1** *Dare ghignata* (a qno): schernire.

0.8 Demetrio S. Yocum 03.03.2011.

1 Risata di scherno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.7, pag. 178: «Po' ch'e' vi piace, ed i' si' l' vi dirò», / Diss'alor Falsembiante: «or ascoltate, / Chéd i' si' vi dirò la veritate / De. luogo dov'io uso e dov'i' stoe. / Alcuna volta per lo secol voe, / Ma dentro a' chiostrì fug[go] in salvitae, / Ché quivi poss'io dar le gran **ghignate** / E tuttor santo tenuto saròe.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 36.21, pag. 88: Chi vuole andare alla vita beata, / Ove godrà con altra gente prisca. / Quest' è colei, che chi l' ha 'n sè serrata, / Alla gola non crede, ch' è cagione / Di nutrire ogni mala **ghignata**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.81, pag. 265: Chi sotto l'acqua pesca, / Dà di gran **ghignate**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.88, pag. 146: E questi i loro paternostri sono, / dicendo con tal s<u>ono / ch'udir si fanno a chi tra lor s'aggira, / con vana volontate; / ché tanto han bene, quanto altri le mira, / vendendo lor **ghignate** / a' ciechi tristi, quando vogliono moglie, / trovando poi qual zoppa e qual con doglie.

1.1 *Dare ghignata* (a qno): schernire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.12, pag. 170: Ardimento a Paura dea **ghignata**, / E Scurtà la deg[g]ia si pelare / Ched ella non vi sia ma' più trovata.

GHIGNATORE agg.

0.1 f. *ghignatore.*

0.2 Da *ghignare.*

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.m. att. solo agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Che ha un sorriso malevolo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che ha un sorriso malevolo.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Gli rispose con volto **ghignatore**, schernitore... || Crusca (4) s.v. *ghignatore*.

GHIGNO s.m.

0.1 *ghign, ghigni, ghigno, guigno.*

0.2 Da *ghignare.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Riso beffardo e malevolo.

0.8 Demetrio S. Yocum 29.12.2010.

1 Riso beffardo e malevolo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 523, pag. 118: Eo olz li plang dri miseri e li **ghign** del foieto: / Com quist en soz lamenti, ke 'm fan star gram e breto.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 536, pag. 119: E li **ghign** dri demonij dond eo sont mo afrangio.»

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.7, pag. 212: Ed è sì forte la mia mente assisa, / che prima me lassarei franger l'ossa, / che ad un sol **ghigno** io facesse mossa, / tanto son dagli spiriti 'n recisa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.72, pag. 601: Per re' guardo o riso o **guigno**, / desdexeiver zogo e cingno, / re' desiderì o voluntae, / è le corpe chi son stae, / o quanti compagni tu ài / avuo o miso in questi guai / è le ree ovre qui son ordie / de quele soz[e] vilanie!

[u.r. 12.05.2011]

GHIGNOSO agg.

0.1 *ghignosi.*

0.2 Da *ghigno.*

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si mostra ostile o sprezzante.

0.8 Demetrio S. Yocum 03.03.2011.

1 Che si mostra ostile o sprezzante.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 30, pag. 209.8: «perchè i cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi con le donne, i Genovesi ne sono **ghignosi**: zuffa vi sarà».

GHILETTA s.f.

0.1 *chiletta, gheletta, ghiletta.*

0.2 Etimo incerto: v. *aghetta*; Marchese, *Nota*, p. xxxix, rinvia al ted. *glätte*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Chim.] Prodotto derivato dalla separazione dell'argento dal piombo, litargirio.

0.8 Sara Ravani 25.04.2006.

1 [Chim.] Prodotto derivato dalla separazione dell'argento dal piombo, litargirio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 27, pag. 137.42: Ordiniamo, che qualunqua persona comperae delle statee della Università di Villa di Chiesa, la debbia servire et fare servire ad uno buono homo, lo quale pese tucto lo pionbo et la **chiletta** che si farà in dell'argentiera...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 27, pag. 137.56: Et debbia avere per ciascuno centenajo di cantare che pesa di pionbo o di **ghiletta** in Cannadonica et in Domusnova, et in tucti li forni che apartegnano ad argentiera, soldi III...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 97 rubr., pag. 233.34: Di non portari nè caricare d'alcuna piassa di forno piombo nè **gheletta** senza paraula del Camarlingo del Signore Re.

[u.r. 30.11.2006]

GHILLA s.f.

0.1 *ghilla, ghille.*

0.2 Etimo incerto: forse ar. *kayl* dal turco *kilè* (Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso.

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 [Mis.] Unità di misura di peso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.21: Grano e orzo e legumi si vende in Setalia a moggio e a **ghilla**, e le 20 **ghille** fanno uno moggio.

GHILLARE v.

0.1 *ghilla.*

0.2 DEI s.v. *ghiglia* 3 (fr. ant. *guiller, guiler.*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingannare.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Ingannare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 72.14, pag. 146: Pena perdita seria in le' guardare: / Ché ttu ter[r]jesti più tosto un'anguilla / Ben viva per la coda, e fossi i- mmare, / Che non faresti femina che **ghilla**».

GHÌMPOLA s.f.

0.1 *ghimpole.*

0.2 Fr. ant. *guimpe* (cfr. TLF s.v. *guimpe*, OED s.v. *wimpe*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fascia di lino o di seta che avvolge il viso e il collo, usata come indumento femminile, soggolo.

0.8 Rossella Mosti 18.03.2010.

1 Fascia di lino o di seta che avvolge il viso e il collo, usata come indumento femminile, soggolo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 254.2: Zendadi, e **ghimpole**, e fregi, e grillande, e trecciatori, e drappi d'oro, e drappi di seta, e panno lino tinto, et catarzo, e calze, e cappelli, e di tutte altre cose che s'appartengono a mercerie, della balla denari 6.

GHINDAGGIO s.m.

0.1 *ghindaggio, guindaggio.*

0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 440 (lat. mediev. *windagium*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Econ./comm.] Mancìa data ai marinai per scaricare le merci da una nave.

0.8 Rossella Mosti 18.03.2010.

1 [Econ./comm.] Mancìa data ai marinai per scaricare le merci da una nave.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.17: Sportellaggio in più lingue, **ghindaggio** in fiammingo e inglese, **ghindaggio** in Ispagna. Questi nomi vogliono dire danari da vino che si danno a' marinai delle navi che aiutano trarre le mercatantie delle navi quando si scaricano.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 257.18: E per **guindaggio** a' marinieri della nave quando si scarica a Liborno della nave, 1/2 sterlino per balla, monta alla soma denaro 1 sterlino.

GHIOMO s.m.

0.1 *ghiomi, ghiomo.*

0.2 DEI s.v. *ghiomo* (lat. *glomus*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N La forma *ghiomo* att. secondo GDLI s.v. *ghiomo* nel commento dantesco del Buti deriva da un ms. diverso rispetto a quello su cui si fonda l'ed. Giannini usata per il corpus: cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 324.28: «portasse seco un **gomitolo** di refe in mano» e nota *ad loc.*

0.7 1 Lo stesso che gomitolo.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Lo stesso che gomitolo.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 107, pag. 287.23: Ancho statuiamo, che nulla persona a la corte sottoposta, per sè u per alcuno, compri u conperare faccia alcuno spago torto u non torto se non in gueffa, et non in **ghiomo**.

[2] **f** *Libro di possessioni di Guido delle Brache*, 1317-1347 (pis.): **ghiomi** d'accia chotta diciotto. || Castellani, *Gramm. stor.*, p. 338, n. 165.

[u.r. 02.02.2007]

GHIORA s.f. > GLORIA s.f.

GHIOTTA s.f. > GHIOOTTO agg./s.m.

GHIOTTAMENTE avv.

0.1 *ghiottamente; a: giottamenti.*

0.2 Da *ghiotto*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Del mangiare:] avidamente e in abbondanza. **1.1** Con grande desiderio (in senso spirituale).

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 [Del mangiare:] avidamente e in abbondanza.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 30, pag. 76.3: Anco vo' dovete guardare, che voi non mangiate soverchio. E Jovenale si dice, che le vivande che sono prese **ghiottamente**, tornano a increscimento, poi ne sono odiate.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.13: Questo non è per altro, che per l'orgogliosa costuma de' signori, perché i lor servi stieno tanto diritti loro innanzi, ch'egli abbiano mangiato, isforzandosi di mangiare **ghiotamente**, e più, che 'l ventre non può sostenere, sì ch'alcuna volta convien loro rimandarlo fuori con maggior fretta, ch'elli nol v'aveano messo.

1.1 Con grande desiderio (in senso spirituale).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.8: il pane e la vivanda che tu prendi nel sacramento di su l'altare dei mangiare astivamente e **ghiotamente**, siccome fae il ghiottone la buona vivanda, che alcuna volta la trangiottisce senza masticare; cioè a dire che tu dei prendere questa vivanda con grande ardore di cuore, e con gran disiderio il dei altresì come trangiottire...

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 128.14: lu pani et la vidanda ki tu prindi in lu sacramentu in lu altari, ki tu lu divi mangiari astivamente et **giottamenti** si comu fa lu giuttuni la bona vivanda, ki alcuna volta la tragluttissi sença masticari.

GHIOTTEZZA s.f.

0.1 *ghiottezza*.

0.2 Da *ghiotto*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento da ghiottoni.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Comportamento da ghiottoni.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.34: La quarta maniera si è, che l'uomo die mangiare ad ora ed a tempo ordinatamente, ché mangiare innanzi l'ora pare una **ghiottezza**...

GHIOTTIRE v.

0.1 *giotirà, giotove, giotissela, glotio, glotir, glutir, giotisse, iotio, yote*.

0.2 Lat. bibl. *gluttire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.1.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Il ms. legge chiaramente *giotove*; la forma prob. sarà un errore per *giotono*.

0.7 1 Mandar giù nello stomaco. 1.1 Sost. 1.2 Estens. Divorare, sbranare.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Mandar giù nello stomaco.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.14: Alcuni antichi dicea che chi **gyotisse** tre ballaustie intriege de le menore che se truova, le preserva quello che le receve quello anno da una apostematiom de ochi che se chiama obtalmia.

– [Rif. ad un animale].

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.12: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delle cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e)

cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni; et q(ue)ste branca dove la gola et le guance con alcuna gurgulgiat(i)o(n)e alcuna fiata spirano li cavalli, et apena **giotove** et portanu lu capo directo, sì cce la inflatione pare manifesta i(n) la gola... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXIII: «Hae brancant gulam, et mandibulas, ita quod cum gurgulatione quadam spirant equi, et vix transglutiunt...».

1.1 Sost.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 410, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon figo per reu pero: / a [lo] mançar par dolce, a lo **glotir** è fiero.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.12: E per golositadhe el no mastega ben, perciò ke en mastegar el no sente delectation ma en **glotir**. [e per tanto ello vol englotir] lo cibo ananti k' el sia mastegà [e] embriga la digestion.

1.2 Estens. Divorare, sbranare.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 384, pag. 97: eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me aià adeso sença triga, / lo drago quer tutore l'anema mia cativa / ke lla vol devorar e **glutir** tuta viva.

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 204, pag. 216: Omai per la pianura / e boschi n'averemo più dilecti, / sempre girem dispecti / di qua, di là, per li fossati cupi, / ove ne **giotirà**n li fieri lupi. -

GHIOTTITORE s.m.

0.1 *glotidor*.

0.2 Da *ghiottire*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Gola.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 [Anat.] Gola.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 58.10: ampuo' no nd'è nessun che no nde rida, / sì co' -l cavalca a menar gambe qua-colà, / con la test'olta e con le picce olzade, / con i uogli tesi e 'l **glotidor** enflado, / tal co' le vele en pielego di stade.

GHIOTTO agg./s.m.

0.1 *ghiocto, ghiotta, ghiotte, ghiotti, ghiottissimo, ghiotto, ghiute, ghotti, giot, gioto, giotta, giotti, giotto, gloti, gloto, glotta, glotto, glutti, glutti, ioctu, iote, iotto; a: iocta*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiotto* (lat. *gluttum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati,

Ordine, c. 1333 (perug.); *a Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.f. (*giotta*).

0.7 1 [Rif. ad una persona:] avido di cibo o di bevande (anche in contesto fig.). **1.1** Sost. **1.2** [Prov.] *Una pensa il ghiotto, un'altra il tavernaio; l'una si pensa l'oste e l'altra il ghiotto*: agire senza badare alle conseguenze, senza valutare le difficoltà. **1.3** [Rif. ad un animale]. **1.4** Fig. Fortemente desideroso; bramoso (di un bene materiale o spirituale); ambizioso. **1.5** [Detto di un cibo:] squisito, molto desiderabile (anche in contesto fig.). **1.6** Fig. Attirato (verso qsa). **1.7** Meton. Gola, cupidigia. **2** Che rivela grande malvagità, scellerato; lestofante. **2.1** Sost. [Rif. ai demoni].

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 [Rif. ad una persona:] avido di cibo o di bevande (anche in contesto fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.12: La prima si è, che alcuna gente, che mangiano troppo ratto, sì che non pare ch'ellino mangiono, ma ch'ellino lecchino; e questa maniera di mangiare è troppo laida e sozza, sì perché l'uomo ne pare troppo **ghiotto**, sì perché l'uomo non si può dilttare nella vianda...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 147.19: Dim[m]i, virgine maestra, in che modo fa il vizio della Gola per le dette vie le sue operazioni? - Ed ella disse: - Fa il vizio della Gola per Golosità le sue operazioni, quando si mangia troppo di soperchio [...] E fall[e] per No essere pudico, quando si dicono parole onde appaia l'uomo **ghiotto** o lus[s]orioso.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 129.18: Colui pare pauroso, che pigramente, e languendo, attende la morte, e fa come colui, ch'è tanto **ghiotto** del vino, ch'egli l'bee colla feccia insieme.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.10: Mentre che quella bee quello che la vecchia le diede, lo fanciullo di villana bocca, e adirato, stette dinanzi alla dea, e rise, e chiamolla **ghiotta**.

- *Ghiotto della bocca*.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.31: La moglie fue di malo affare, e al marito fue tutta contraria, e gran parlatrice e **ghiotta** de la bocca...

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 21, vol. 5, pag. 705.9: [17] Colui che è **ghiotto** della bocca, sarà povero tutto tempo; chi troppo desidera cose assai, non sarà già mai ricco.

- [Rif. al Carnevale, personificazione dell'ingordigia].

[7] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu [[Carnelvare]] sai bene che noi [[Quaresema]] conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, **glotto**, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore...

1.1 Sost.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 501, pag. 544: Lo **gloto** a la taverna molto ne va corendo; / la dona tavernara recevelo ridendo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 174.7: La quinta maniera si è, quando alcuno chiere e vuole vianda più dilicata o più cara ched

elli non s'avviene al suo stato né alla sua condizione, perciò che questo è modo di **ghiotti** e d'uomini istemperati.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.17: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe arosto garofani. E perzò dixè che seminò *in l'orto ove tal somente s'apicha* lo garofano, zoè, mise tal uso tra **glutti** e guluxi.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.13: Lurcus, ca, cum, Manducus, ca, cum, hic nebulo, hic parasitus, hic ambro id est lo **ghiocto**.

- S.f. [Rif. ad Eva].

[5] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (5), 101b.3, pag. 191: Se 'l primo huomo se fosse diffesso / da quel soperbo onde la morte scorse / ne l'alma ove la **giotta** pria la scorse, / puòtte e non puòtte Dio mostrarse acceso / da quello amor ch'è lo magior intexo...

1.2 [Prov.] *Una pensa il ghiotto, un'altra il tavernaio; l'una si pensa l'oste e l'altra il ghiotto*: agire senza badare alle conseguenze, senza valutare le difficoltà.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.27: E così una pensa il **ghiotto**, un'altra il tavernaio. Il vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato, come avete udito.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 30.16: che tal or te calpestra, c'avrai sotto; / l'una si pensa l'osto e l'altra il **iocto**.

1.3 [Rif. ad un animale].

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 135, pag. 32: En quello non offendere ke llu can **ioctu** affese: / Laxao lo certu correre pro quello ke sse crese.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 442.16: e agognare è proprio atto del **ghiotto** cane, che ciò che vede mangiare altrui, trangihiottisce, e sempre n'ha fame.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 220.17: e siccome la **ghiotta** mosca seguita il mèle, e il lupo il carcame, così la gente di questa etade s'apparecchia di seguire la preda, cioè le ricchezze, e non gli uomini, cioè gli amici.

[4] *a Apologhi reat.*, XIV, 20.2, pag. 378: [Di]sse la golpe enganatrice, / como **iocta** et lupa et grande manicatrice...

1.4 Fig. Fortemente desideroso; bramoso (di un bene materiale o spirituale); ambizioso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: così p(er) cotidiana (con)versassione (et) amistà deli riei ho(min)i si fa l'omo cr[u]dele, goloso, **ghiocto**, cupido, luxurioso, ladro, furo, bugiadro, sop(er)bio, avaro...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 11.12, pag. 232: Oh che crudele ed amaro amaro / ne la perdita tua gustar dea core / che gustò lo dolzore / dei dolci e veri tuoi magni condutti, / che, pascendo bon' **ghiotti**, / lo valente valor tuo cucinava!...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 103.14, pag. 208: Così vo io mutando e suono e verso / E dicendo parole umili e piane, / Ma molt'è il fatto mio a dir diverso: / Ché tutti que' c[h]'og[g]i manùcar pane / No mi ter[r]ian ch'i non gisse traverso, / Ch'i' ne son **ghiotto** più che d'unto il cane».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.122, vol. 2, pag. 293: ed è chi per ingiuria par ch'aonti, / sì che si

fa de la vendetta **ghiotto**, / e tal convien che 'l male altrui impronti.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 280.9: 124. *Ma il suo peculio ec.* Ora converte santo Tomaso il suo sermone contra quelli frati, che sono oggi ne l'ordine de' predicatori, dicendo che il pecuglio di santo Domenico è fatto **ghiotto** di nuova vivanda, cioè di prelaioni e d'onori temporali...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.24: *Del suo pome gli Angeli fa ghiotti*, çòè della visione de Deo, de la qual gl'Angelli sono **ghiotti** e vaghi.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.6, pag. 768: Conviente al certo la final ruina / portarla in pace co' tuo' signor **ghiute**, / qual per più tempo sforzare hon volute / città e castella ed amistà vicina. || Per Marti, p. 768, n. 4: «signori ghiotti» sono i Tarlati di Pietramala. Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 69 legge: «col' tuo' signor' glute».

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 2, pag. 393.13: Ma la gente, **ghiotta** della preda, vinse tutte le cose.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 28.53, pag. 82: Un altro Crasso fu, che, fin che visse, / cupido il vidi e sì **ghiotto** de l'oro, / che degno fu che tal sapor sentisse.

1.5 [Detto di un cibo:] squisito, molto desiderabile (anche in contesto fig.).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.10: e fare astinenzia delle cose dilettevoli e che facciano ingrassare e sieno calde, né di troppa spesa, né **ghiotte** per arte d'apparecchiare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 98.7: Fue questo Ciaco molto famoso in dilettazone de' **ghiotti** cibi...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 608.5: li pesci tratti da li lidi del mare Oceano con **ghiotti** preparamenti si cucinano...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.23: el [[lo demonio]] se creeva d'aver un bochon **gioto** ma el se trova preso e tuto angustioso...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.28: *che la costuma ricca Del gherofano prima discoperse*; questo messer Nicolò fu della detta brigata, e perché ciascuno pensava pur di trovare vivandeuntuose e **ghiotte**...

1.6 Fig. Attirato (verso qsa).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 14.51, pag. 224: Passato Terranova e le sue grotta, / e Gergenta, puosi a l'Africa cura, / che guarda in vèr Libeo e parne **ghiotta**.

1.7 Meton. Gola, cupidigia. || (Caprettini). Ma si potrebbe intendere «Ghiotto della Marca», con referente non identificato.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 5, comp. 63.5, pag. 155: Io veggio ben che 'l **giotto** dela marcha / t'induce a farmi questo grave torto; / ma forse non serà questo anno torto / ch'io passarò per entro la tua marcha.

– [Attributo dell'ingordigia, intesa come vizio capitale].

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 17.1816, pag. 238: Non puo' con gli altri vizii far contesa / Chi la sua **ghiotta** gola non raffrena, / Chè con la gola la lussuria è accesa...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 51, pag. 20: e da la Gola, **ghiotta**, mullisina, / dicata a corruptibel voluptate / che lo so templo face la cusina...

2 Che rivela grande malvagità, scellerato; lestofante.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 245.2, pag. 155: La femena ch'è del tempo pupilla, / le plu parte si trova **glotta** e ladra...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 132.74: 'sto traditor ne tien notriti a manna / fin ch'à ne le suo mani i grini avolti, / sì ch'esser da lui tolti / dubiar non puote, e stiamo al suo domino, / gaioffo, gaino, **iotto** e malandrino!

– [Attributo di Gennaio].

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 395, pag. 17: Anc mi ... ser Zené, / Sí m'á metuo pos i oltri insí per lo dedré. / Pur zo no sofrirò a quel **giot** bacalé, / K'e' sia metuo in cova e lu debia ess premé.

2.1 Sost. [Rif. ai demoni].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 581, pag. 120: Oi De, com pò ess gramo lo miser tormentoso. / No stan pur sover questo li **gloti** renegai, / Ma tenen sor l'incuzine li misri desperai...

[u.r. 25.11.2010]

GHIOTTONCELLO s.m.

0.1 *ghioctoncello*, *ghiottonciello*, *ghiottoncel*, *ghiottoncello*, *giottoncello*, *iottonzello*.

0.2 Da *ghiottone*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358]; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 **1** Persona disonesta, furfante (anche come ingiuria). **1.1** [Con valore scherzoso:] piccolo furfante goloso.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Persona disonesta, furfante (anche come ingiuria).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 165 [1358], pag. 51.13: - Macto, macto **ghioctoncello**, tu no(n) sarai sempre Anthiano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 29.22, pag. 171: Ma qui di ricordarti mi diletta / di Fiandra il conte, che 'l giudice uccise, / come per lui fu la sentenza letta, / dicendo:- Questo **ghiottoncel** si mise / a giudicar sì nobil sangue e degno, / sappiendo ben che 'l fallo non commise -.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 527.31: Ribì dall'altra parte gridava forte: «Messere, non gli credete, ché egli è un **ghiottoncello**...»

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 282 [1374], pag. 77.14: Nicolò te far(r)à stare uno an(n)o i(n) prisione et farràte impicchare p(er) la gola ad uno della Ma(r)cha, **ghiottonciello** da Santo Miniato.

1.1 [Con valore scherzoso:] piccolo furfante goloso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 89, pag. 206.15: e 'l nostro Signore tra 'l prete discreto, e 'l **ghiottoncello** che era sul fico, così fu onorato...

GHIOTTONCINO s.m.

0.1 f: *ghiottoncino*.

0.2 Da *ghiottone*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Piccolo furfante.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Piccolo furfante.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un **ghiottoncino**. || Crusca (4) s.v. *ghiottoncino*.

GHIOTTONE s.m./agg.

0.1 *ghioctoni, ghioctrone, ghitton, ghittonne, ghittonni, ghiutuni, giotoni, giottoni, gllotone, gloton, glotone, glotoni, glutuni, iotom, iotoni, joctone, jotom; a: gittoni, gittuni*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiotto* (lat. *gluttonem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Chi eccede nel peccato della gola; chi mangia con foga e smodatamente. Agg. Avido di cibo. **1.1** [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghittoni* (anche in usi fras.): v. *chiesa*. **1.2** Fig. Avido, ingordo (rif. polemicamente ai monaci di sant'Antonio che avevano fama di questuanti ingordi e senza scrupoli). **2** Persona disonesta, ladro e imbroglione (anche come ingiuria). **0.8** Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Chi eccede nel peccato della gola; chi mangia con foga e smodatamente. Agg. Avido di cibo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 504, pag. 544: Lo **gloto** a la taverna molto ne va corendo; / la dona tavernara recevelo ridendo; / mai quel è un tal verso là o' çase mal e mendo, / per lo qual lo **glotone** se 'n va l' ensir torcendo.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 144.11: Quasi dica: 'Non fu, se non perché tu fusti **ghiottone**, cheolesti mangiare del fructo del legno vietato!'

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.30: ma elli debbono avere grande paura che non avegna loro come avvenne al ricco uomo **ghiottone**, del quale Dio disse nel vangelio, che mangiava ciascuno giorno diliziosamente, e lasciava morire i poveri di fame alla sua porta...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 172.22: A' **ghiottoni** l'astinenza si è gran pena, a' nighttosi, e pigri, la fatica è in luogo di tormenti...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.10: Da l'altro lato de la via era la palude nera e oscura, la cui acqua ène più fredda che ghyaccio quan è più gelato. Quivi demorano li **ghioctoni**, ghoditori, li quali fadiga durare non volgiono, ma solo altrui furando grassi volgiono stare.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.30: Per li tre appetiti del demonio Cerbero mostra sua bramosa voglia, unde Vergilio li gittò la terra in gola, e vuoi in bocca, quasi dica in sola terra desiderano e **ghiottoni** e' golosi, e ne le cose terrene e non ne le virtuose e celestiali.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 159.11: L'ottavo male si è, che fa l'uomo troppo crudele, e senza compassione, come anco si mostra nel predetto ricco **ghiottone**, il quale non avea misericordia a quel povero Lazzaro, il quale giaceva alla sua porta.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.34: La V^a maynera si è in la curiositate de li **iotom**, chi no pensam so no a lo corpo de darli delecto.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 83, pag. 127.6: Quelli che mangiano più che non deono, fanno gran male al corpo e all'anima, e fanno peccato, e guastano la vivanda di che un altro uomo potrebbe vivere. Quelli sono chiamati **ghiottoni**, e peggio che bestie...

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 65.30: Lu quintu ramu di la curiositati di li **gittoni** est ki non pensanu si non a delectationi di li suoi palati...

1.1 [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghittoni* (anche in usi fras.): v. *chiesa*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.15, vol. 1, pag. 365: Noi andavam con li diece demoni. / Ahi fiera compagnia! ma ne la chiesa / coi santi, e in taverna coi **ghiottoni**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.4: *Noi andavamo ... Paleza la condizione de quella cumpagnia, in quanto dixè fiera; e poi ... fa digressione e dixè ch'in la chesia ha l'omo cumpagnia de santi, in taverna cum glutuni...*

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.18: Qui si schusa Dante, come altra compagnia non si può avere nello 'nferno, e pone similitudine: sì come ne la taverna si truovano e **ghiottoni** e ne la chiesa si truovano e santi, così nello 'nferno si truovano e demoni, e chon altri non si può usare nè stare...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 566.29: Noi andavamo Virgilio et io, dice Dante, coi dieci demoni: ahi fiera compagnia che quella era! ma nella chiesa conviene che l'uomo si trovi coi santi, et in taverna coi **ghiottoni**, e nell'inferno coi demoni.

2 Persona disonesta, ladro e imbroglione (anche come ingiuria).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.33, pag. 593: Grand noia me fai quando 'l sentero / me desvança e tolme la via [bella]; / **gloton** grecoço sença mistero...

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: et qua(n)do vivi co(n) meretrice, (et) co(n) giocatori, (et) co(n) **ghioctoni**, ciò che tu ài perdi...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 1.10, pag. 716: Ze, chi mai dé ffar balle / ni soe cosse a **jotom**?

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 162, pag. 105: E chi volle se 'n fa derixione / e fi clamato i(n)briago e **gllotone**; / cossi mal sa dire soa raxione / e favellando.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 36, pag. 131.14: Alora Golia respuse: - Non siamo noie **ghiottone** nè vilane che deviamo così fare, chè la polçella vuole, prima che voie l'aggiate a vostro dominio, dure sua corte per nome de festa...

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fiorent.), *Mentr'io d'amor pensava*, 140, pag. 92: «Tosto t'arrendi». - «Anco tu ti difendi? / Dammi la spada [tu], sozzo **ghiotton**».

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.26: Et elo responde: «**Glottoni** et traitori et ribaldi, se io moro questo non serà miga per le vostre man né de sì vil zente como vui sié'!».

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 8.5, pag. 126: poi Giosafa dimandò se 'l sapeva: / - Dimmi dov'è questo **ghiotton** malvagio.

- [Detto del diavolo].

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 123, pag. 23: Et l'alme, che stavano ennamfernale mascione / dell'ortu dello diavolu peximo **joctone**, / per ti, figliolo, quell'anime foro menate a guariscione.

- [In polemica anticlericale rif. specif. ai monaci di sant'Antonio che avevano fama di questuanti ingordi e senza scrupoli].

[10] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.14, pag. 210: ché non mi piace 'l prestar ad usura / a mo' de' preti e de' **ghiottoni** frati.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 118-129, pag. 657, col. 2.7: *Di questo ingrassa*, çoè multi **ghiottoni** et asini che per schivar fadiga se fanno rumiti e fradi, e vanno segnando e dando 'perdonança', togliando e per un modo e per un altro a chi pono, e tolno 'moneda' e çò ch'i pono...

GHIOTTONEGGIARE v.

0.1 *ghiottoneggiare, glotoneçando, iotonozando.*

0.2 Da *ghiottone*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorent.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Comportarsi come un ghiottone, mangiando con foga e smodatamente; comportarsi con dissolutezza. **1.1** Sost.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Comportarsi come un ghiottone, mangiando con foga e smodatamente; comportarsi con dissolutezza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.27: Et en questa citade no perman omo de tanta proeça con' Panfilo, q'elo no destruçe **glotoneçando** le rizece le qual el à acatade.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.23: Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far altro s(er)vixio de Deo, tu si vay **iotonozando**, goriardando femene e barati e fuxarre...

1.1 Sost.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorent.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.7: e, che peggio è, i vecchi talora, nella loro incoiata vecchiezza fidandosi, come se mai non dovessero potere morire, seguitano le guerre, comettono i micidii, li 'ncendii, le ruberie e le violenzie; continuano il **ghiottoneggiare**, il lussuriare...

GHIOTTONERÀ s.f.

0.1 *ghiottonarie, ghiottoneria.*

0.2 Da *ghiottone*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vizio della gola. **2** Plur. **Cibo prelibato.**

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Vizio della gola.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 175.13: E di questo avemo detto le ragioni indietro nella prima parte di questo secondo libro, perciò che la lussuria è nata da la **ghiottoneria**, e 'n neuno modo può l'uomo usare lussuria, che non sia troppo rio e sconvenevole, se non per matrimonio...

2 Plur. **Cibo prelibato.**

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 2, cap. 2, pag. 149.3: Adunque fu chiarissimo e bellissimo trionfo di Scipione lo indicio de la non osservata dottrina della guerra, e lo arrendimento del miserabile Mancino, e le merci e le **ghiottonarie** servate.

GHIOTTONÀ s.f.

0.1 *ghiottonia, giotonia, glotunie, iotonia, iotonie, jotonia, jotonie*; **a:** *gittonie, glutonia.*

0.2 Da *ghiottone*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorent.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Peccato di gola (inteso specif. come uno dei sette vizi capitali). **1.1** Atto di ingordigia. **1.2** Fig. Avidità. **1.3** Plur. **Cibo prelibato.** **2** Inganno.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Peccato di gola (inteso specif. come uno dei sette vizi capitali).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le VIJ virtude principale*, vol. 1, pag. 172.21: De le branche de questo alboro si som le VIJ vertue principae chi respondam a li VIJ vicij, sì como fa le humilitae contra orgio e amistae contra invidia, bo(n)na ayritae contra felonìa, proeza co(n)tra pegrixia, largeza co(n)tra avaricia, castitae co(n)tra luxuria, sobrietà co(n)tra **jotonia**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 6, pag. 172.22: Questo Cerbero se disegna lo peccato de la **gi[ot]tonia**. E ha 3 capi, cioè 3 modi de questo vitio.

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 26, pag. 19.15: Lu primu cappu di la bestia est orgoglu, lu sicundu invidia, lu terzu ira, lu quartu pigricia zo est accidia, lu quintu avaricia, lu sextu **glutonia** sive gula, lu septimu luxuria.

1.1 Atto di ingordigia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 30.17, pag. 214: No me piaxe compagnia / chi menne in cotanto error. / Se star vò senza paor, / guardate de tal folia, / e de entrar in **jotonia** / chi rende in la fin dolor. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 562 glossa: «falsità».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.18: papa Martino lo quale foe dal *Torso*, d'oltramonte, e fo molto vizioso della gola, e, fra le altre **glotuníe** ch'el feva e ch'ello usava, si feva tóre le anguille del lago di Viterbo ch'è appellà Bolsena e quelle feva anegare o ver murire in lo vino della *vernaça*...

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 62.3: ma illu voli haviri compagnuni ki cusì façanu comu illu, li quali illu ritrahi di ben fari et minali cum sicu in lu infernu, kì illu li fa rumpiri lu suo ieuniu et fa fari li **gittonie** undi illi si guardarianu si non fussi li malvasi compagnii...

1.2 Fig. Avidità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.22: tuttavia oltre a quelle, à un'altra chausa singholare, e troppo squa e riposta e nascosa, per la quale lo 'nperio di Roma pezza fa à travalgato e ancora grandemente travalgia e ss'afaticha di di in di, niente meno contagiosa e apresté e possente di ranpire e ssopra salire in tutte altre civilté e rreiami e ggjà per sua **ghiottonia** à tentato assalire in più entrate e invaire*.

1.3 Plur. Cibo prelibato.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sacrilegio*, vol. 1, pag. 101.9: De questo peccao de luxuria no è miga fora quelli chi spandem in ree entree li bem de Scancta Zexa in lecharie o in **iotonie**...

2 Inganno.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 181.13: Ap(re)sso chi tarda de sì co(n)fessar ello si dementega li soy peccay. Ap(re)sso se de' l'omo chiaramenti e avertame(n)ti confessar, e dir le soe peccae senza zimzanie nì coverchij de barati nì scusse de **jotonie**, p(er) modo che lo co(n)fessore vega chiarame(n)ti la soa intenciom...

[u.r. 25.11.2010]

GHIOTTONIARE v.

0.1 jotoniar.

0.2 Da ghiottone.

0.3 Tratao peccai mortali, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbandonarsi ai peccati di gola.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Abbandonarsi ai peccati di gola.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalin de le virtude*, vol. 1, pag. 171.10: E più fyever è, sempre va deranchando la soa maynera e lla soa comp(er)sion, e quar vita ell'è più jnchinao, e da quella parte ello si astà più forte lo peccao: zoè lo

colericho de parlar e de descordar, lo sanguineo de jolizar e de luxuriar, lo fermaticho de **jotoniar**...

GHIOTTORNIA s.f.

0.1 *ghioctronia*, *ghiotornia*, *ghiottonia*, *ghiottonia*, *ghiottonie*, *ghiottonie*, *ghiottonia*, *ghiottonia*.

0.2 DELI 2 s.v. *ghiotto* (lat. parlato **gluturniam*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Vizio della gola, smoderatezza nel mangiare (e anche nel bere). **1.1** [Con specificazione dell'oggetto]. **1.2** [Rif. ad un animale:] avidità di cibo. **1.3** Atto di ingordigia. **1.4** Fig. Brama (di qsa). **1.5** [Spec. al plur.:] cibo prelibato. Estens. Cosa dilettevole. **2** Fig. Inganno.

0.8 Rossella Mosti 02.04.2010.

1 Vizio della gola, smoderatezza nel mangiare (e anche nel bere).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2817, pag. 273: Per iscarrezza sola / vien peccato di gola, / ch'om chiama **ghiottonia**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 12: [1] Ragionevileme(n)te dèi du(n)qua contra la gola, (et) la golosità, et **ghioctronia**, p(er) lor vi[nc]ere, opponere la te(m)peransa cole suoi specie...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.4: Quellino che l'altra vita mantengono, sì sono coloro che a Dio servono, e che hanno in loro, astinenza di lussuria e di **ghiottonia** per avere salvamento a l'anima...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.27: Ora vedete quanto tempo stette il mondo senza carne: e ora è tanta **ghiottonia** infra i cristiani, che non pare che possano stare un di senza lei...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.11: con la barba unta, che significa la **ghiottonia**...

- Ghiottonia del ventre.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 317.38: Eva, la quale, avegna che dalla mano di Dio fosse plasmata sança fatto d'uomo, neente meno temette di mangiare lo cibo vietato, per la **ghiottonia** del ventre sì fu degna d'essere cacciata del paradiso.

[7] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 181.5: L'avoltoio divoratore, lo corbo overo la cornacchia indivina sempre s'aparecchia alla **ghiottonia** del ventre.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 791.27: Ripositi tu nemico de la Croce di Cristo, avendo satollato la **ghiottonia** del ventre tuo di divisate maniere di vivande, e lasci morire i santi di Dio di fame e di sete?

1.1 [Con specificazione dell'oggetto].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 73.24: e intra l'altre cagioni, con

altre grandi impromesse, quella della **ghiottonia** del buono vino gl'indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene e vittuaglia.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 31, pag. 373.1: Esaù per la **ghiottonia** delle lenti, le quali, tornando da cacciare, vide a Iacòb suo fratello, perdé la sua primogenitura...

1.2 [Rif. ad un animale:] avidità di cibo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 235.6: A la perfine il corbo, dato a la **ghiottonia**, col battere de l'ale cacciò via gli altri uccelli maggiori di sé, e con i morsi e con le grida cacciò via il lupo che correà là.

1.3 Atto di ingordigia.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 441.7: Questo papa fra gli altri vizii aveva quello della ghola e si dicie l'altore che valichava tutti; e fra l'altre sue gholosità e **ghiottonie** egli faciaa tórre l'anguille del lagho di Bolsena...

1.4 Fig. Brama (di qsa).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 114, vol. 2, pag. 665.25: cavalcarono sopra il contado di Pisa, e simile levarono grande preda, ma fu con danno d'alquanti di sua gente a piè, i quali per **ghiottonia** de la preda s'erano dilatati per lo paese, e a la ritratta ve ne rimasono de' morti e de' presi più di CL.

– *Ghiottonia d'aver*: avidità di possesso.

[2] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 1.10, pag. 419: Lo tradimento pessimo e lo 'nganno, / che farsi suol per **ghiottonia** d'aver, / tenuto è più sapere...

1.5 [Spec. al plur.]: cibo prelibato. Estens. Cosa dilettevole.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 6.20: E' fue uno ch' ebbe nome Boccafritta, el quale consumò tutto el suo in **ghiottonie** et in giocare.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.24: come fece il figliuolo del prod'uomo che 'l suo retaggio guastòe, e spese in ribalderie, ed in **ghiottonie** tanto che li convenne i porcelli pascere...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.27: Tu temi la morte, ma come la spregj tu nel mezzo di tutti i tuoi dilette, e **ghiottonie**?

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 148.16: comandòe [[Publio Cornelio Scipione]] che fossero tolte via *tutte* quelle cose che trovate erano a saziare il desiderio. Manifesta cosa è, che allora uno grande novero di venditori di merce e di **ghiottonie** con due mila putane si partirono dal campo.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 258.9: Però che no' mi pare di tanto prezzo il cibo, l'ozio, la lussuria, le cacce, i mondani dilette musici, che per quelli si dovesse mandare la ragione in essilio, preponendo le mondane **ghiottonie** a' frutti celestiali...

[6] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 56, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni **ghiottonia**)...

2 Fig. Inganno.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.24: Dicie l'altore che per queste favole e **ghiottonie**, che vanno predicando, i frati di santo Antonio ed eziandio gli altri si nne ingrassano,

togliendo a tal giente a quale farebbe bisogno di dare del loro, paghandolo di bugie e di truffe e promettendo alla giente grossa d'assolvegli di quello che non poxono fare e in questo modo inghannano la giente.

GHIOVA s.f.

0.1 *chiova, ghiova, ghiove.*

0.2 DEI s.v. *ghiova* (prob. incrocio del lat. *gleba* 'zolla' con *globus* 'globo').

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 **1** Piccola massa compatta di terra staccata con l'aratro o con la marra; lo stesso che zolla. **1.1** Meton. Luogo. Estens. Paese, città. **2** Estens. Pallottola, pezzo compatto di qsa (qui specif. di una vivanda).

0.8 Rossella Mosti 10.05.2010.

1 Piccola massa compatta di terra staccata con l'aratro o con la marra; lo stesso che zolla.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [8] abbi peso (et) starai fermo, che la **ghiova** p(er)ch'è pesa sta ferma et la polvere p(er)ch'è lieve la porta lo vento.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 92.20: e fece una fossa molto grande e profonda, e ordilla di verghette da la parte di sopra, e puose **ghiove** di terra erbosa, acciò che neuno della detta fossa s'accorgesse.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 213.10: e percotendo gli nerbi dice questi versi: La dea Ceres primaia mosse la **ghiova** col rauncinuto arato...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 371.11: tolse il sasso, quello fu oro; toccòe la **chiova** della terra, quella fu d'oro...

[5] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.12: Tutte le **ghiove**, cioè zolle, si vogliono rompere colla marra.

1.1 Meton. Luogo. Estens. Paese, città.

[1] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 3, pag. 210: Napoli, benché 'l mio lamento è indarno / e già 'l mio lacrimar poco ti giova, / perché la ferma **chiova** / è disferrata del luogo felice, / e se le lagrime mie avanzasser l'Arno / non però si ristora le tue cova, / ma sempre si rinova / la servitù di tua franca radice...

1.1.1 *Alta ghiova* (con rif. al luogo del Calvario).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.38, pag. 220: senza rispetto di Colui che doma / con l'alta **chiova** ogni animal feroce, / e che ci scorse alle vietate poma, / lasciandosi per noi por nella croce, / ferir e fragellar fin nella morte / ch'al *Consummatum* est aperse voce.

2 Estens. Pallottola, pezzo compatto di qsa (qui specif. di una vivanda).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 11.12: La mattina, quando ti lievi a fare l'altre vivande, si cuopri questa vivanda, e abi una **chiova** in mano e rópila sì come se fosse fava, e menala molto...

GHIRIBARE v.

0.1 *ghiribare*.

0.2 Da *caribo*. || Cfr. GDLI s.v. *ghiribare*.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cantare accompagnando una danza.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Cantare accompagnando una danza.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.), 5.48, pag. 324: *Intarlatin - intarlatin / intarlatin - ghiribare* e danzare. || Diversamente Marti: «suonare il caribo».

GHIRLANDA s.f.

0.1 *cherlande, chirlanda, gerlanda, gerlande, gernalla, gherlanda, gherlande, ghirland', ghirlanda, ghirlande, girlanda, girlande, girllande, griland, grilanda, grilande, grillanda, grillande, gualandre, iurlandi, kirlanda, zirlanda, zirlande*.

0.2 Etimo incerto: prob. prov. *guirlanda*, fr. ant. *guerlande* (DEI s.v. *ghirlanda*). || Cfr. inoltre Cella, *Galicismi*, p. 422.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1374-75.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); a *Doc. ver.*, 1382 (2); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare ghirlanda 2.1, 3.3; ghirlanda notoria 1.4; ghirlanda dell'amore 1.7; in ghirlanda a 3.2; portare ghirlanda 2.1*.

0.7 1 Corona di fiori (anche intrecciata a erbe, foglie e fronde d'albero) posta sopra il capo come acconciatura femminile. **1.1** [Prov.]. **1.2** [Usata per addobbare a festa un ambiente]. **1.3** [Usata come segno di onore verso i defunti]. **1.4** [Come simbolo di trionfo e di vittoria, messa sul capo dei vincitori di guerra o come ornamento sulle navi]. *Ghirlanda notoria*. **1.5** [Come simbolo di pace o di speranza]. **1.6** [D'alloro, conferita ai poeti come simbolo di gloria eterna]. **1.7** [Come simbolo degli innamorati]. *Ghirlanda dell'amore*. **1.8** [Come segno di regalità o come simbolo di santità]. **1.9** [Di pampani, come raffigurazione di Bacco]. **2** [Fig. e in contesto fig.:] onore e gloria (in ambito poetico, religioso, ecc.). **2.1** Fras. *Fare ghirlanda, portare ghirlanda* (di qsa): ammantarsi (di una virtù); darsi lode (anche

eccessiva). **3** Persone, oggetti o luoghi che circondano qsa o qno. **3.1** [Anche in contesto fig.:] corona dei beati del Paradiso. **3.2** Locuz. prep. *In ghirlanda a*: intorno a. **3.3** Fras. *Fare ghirlanda*: circondare a guisa di corona (qno o qsa); accerchiare (una città).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Corona di fiori (anche intrecciata a erbe, foglie e fronde d'albero) posta sopra il capo come acconciatura femminile.

[1] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 11: Donagli da mia parte esta **girlanda** / che de le trecçe mee l'agio levata.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.13, pag. 158: Quand'ella ha in testa una **ghirlanda** d'erba, / trae de la mente nostra ogn'altra donna...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.19: rubrica «Delle corone, delle perle et delle **gherlande** delle femine»...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 151.12: e che le donne coprissoro i loro corpi delli orrevoli vestiri, e che s'acconciassoro gl'intrecciatoi, e che portassoro le **grillande** in testa...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 19, pag. 385.23: E rimiratili amenduni alquanto, vide che l'uno avea in testa una bella **ghirlanda** di fresche erbette e di fiori, e l'altro senza alcuna **ghirlanda** dimorava.

[6] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 310, pag. 343.22: Ma quello, el qualle uxa li Romani, etiandio nu chiamemo rosmarino. Spesse fiè *el fi metù* in le **ghirlande**.

[7] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.12: Hoc **sertum** id est la **ghirlanda**.

– [Forgiata con metalli preziosi o oggetti ornamentali vari].

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 4, pag. 156.9: Fimonoe strinse li suoi capelli sotto una benda, e missesi una **ghirlanda** d'oro in testa...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.36: ma possa portare [[*scil.* una femena maritata o vero alcuna donzella]] cerchielli o vero **ghirlande** d'argento, senza gillietti o vero pierle o vero altro lavorio...

[10] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 267.19: che l'amante puote dall'altro ricevere ornamento da capo, trecci o **ghirlanda** d'oro o d'argento...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.4: Nulla femmena ardisca overo presuma portare, né recare en capo corona overo **ghirlanda**, arlegature overo entrecciature d'oro overo d'argento overo de margarite overo pietre pretiose...

[12] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.8: Una **ghirlanda** di bottoncielli.

[13] a *Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 427.2: It(em) J **girlanda** de p(er)le.

– [In contesto fig.:] ornamento, leggiadria.

[14] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.6, pag. 169: e per riprensione io ti ramargo / ch'ei motti rei non son **ghirlande** d'erbe, / sì me fatighe ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion movo ed argo.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 279, pag. 305: 132. Maggio con **ghirlanda**, / genaio con vivanda.

1.2 [Usata per addobbare a festa un ambiente].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.5: Et zo factu, Venus si partiu et andausindi in unu sou templu, in lu quali si allegrau videndu li altari ornati cum odoriferi **iurlandi** et rendiri oduri cum focu, inchensu et mirra.

1.3 [Usata come segno di onore verso i defunti].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 5.5, pag. 569: Vennervi i regi, e la tuba dolente / con tristo suono fu apparecchiata, / e 'ntorniarle tutte con lor gente; / e poi ch' egli ebber ciascuna onorata / d'arme e di **ghirlande** e di lucente / porpora, fu la tromba comandata / a sonare; e dier voce i tristi guai / de' dolenti, che quivi erano assai.

1.4 [Come simbolo di trionfo e di vittoria, messa sul capo dei vincitori di guerra o come ornamento sulle navi]. *Ghirlanda notoria*.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 214, pag. 881.18: È usanza de' marinai che, tornati di lungo viaggio, levano insegne e **ghirlande** in su la nave c'ha triunfato il mare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 51, vol. 2, pag. 654.4: e consegnati furono per lui a' priori col capitano e bandiere de' Pisani CL prigionieri, essendoli per lo Comune offertoli una **ghirlanda** d'alloro umilmente la ricusò, e no' lla volle prendere, dicendo che tale **grillanda** si convenia con altro trionfo e maggiore vittoria...

[3] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 104.19: E chosì aquistaro chome avete udito e recorne le canpane in Siena e disfeceno Monte Albano, e Ilci si mantenne a buona ghuardia e tornoro e' nostri chavalieri con grande trionfo, e chon **ghirlande** d'ulivo in chapo per segno di vittoria...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 123, pag. 47.25: con una **ghirlanda** di ulivo che avea in testa che significava la vittoria...

[5] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 29.7, pag. 219: e 'l Capitan vincente da' Priori / ebbe un destrier di scarlatto coverto, / ed una spada, e **ghirlanda notoria** / in segno di trionfo, e di vittoria.

1.4.1 [In epoca romana, messa sul capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 148.23: Ma nondimeno i Romani come se gli avessero presi per forza, tagliarono la testa a tutti i gentili uomini di Pomezia: agli altri furono messe **ghirlande** in capo, e furo venduti come servi...

1.5 [Come simbolo di pace o di speranza].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.14: Imperò che le Virtudi in prima, e tutti i cavalieri dell'oste appresso, e poi tutti uomini a piede, uscirono incontro alla Fede e alla sua gente con rami d'ulivi e co le **ghirlande** in testa, facendo grandissima allegrezza e cantando *Gloria in excelsis Deo* e altri belli salmi ad onore e a laude di Dio, con dolcissime e soavi melodie.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 191.21: con le insegne bianche spiegate, e con **ghirlande** d'ulivo, e con le spade ignude, gridando «pace», senza fare violenza o ruberia a alcuno.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.13: *Sovra candido vel. Dixe ch'avea sovra 'l velo una ghirlanda d'oliva, e avea uno manto verde, sotto 'l quale steva amantà, e la sua vestimenta avea color de' fiamma, vermeglìa.*

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 249.14: e aveano in capo [[queste monache di Minerva]] una ghirlanda verde d'ulivo. [[...]] La **ghirlanda** de' l'oliva significa Speranza, ché, come l'albero si vede verzicare di sopra ne la primavera, si comprende che non è secco e che farà frutto in quello anno; e così è de' la Speranza.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-36, pag. 734.7: Per la **ghirlanda** de' l'ulivo si significa la pace, la quale è nell'animo quando s'è adornato di fede, e la vittoria...

1.6 [D'alloro, conferita ai poeti come simbolo di gloria eterna].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.11: Onde nu lezemo ke en la scola de Senocrates, [lo'] era gran compagnia de savii homeni, entrà Polemon, lo qual avea ben preso de pan, et era onto de preciosi onguenti e cun **ghirlanda** en testa...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.3: in quello tempo alli poeti conventati era donata una **grillanda** d'alloro.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.19: 4 Teogapen proferse a' versi loro l'aiuto della sua sampogna e per guiderdone del vincitore apparecchiò **ghirlande**.

1.7 [Come simbolo degli innamorati]. *Ghirlanda dell'amore*.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.11, pag. 410: e pover da finestre e da balconi / in giù **ghirlande** ed in su melerance; / e pulzelle e giovani garzoni / baciarsi ne la bocca e ne le guance...

[2] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.11, pag. 382: E puoi me disse: "Vien fra lo giardino, / d'ongn'altra gioia prende al tu' plascere, / scetto ke la **ghirlanda di l'amore**."

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.22: Fa' che la porta sia rotta con notturna zuffa e che molte **ghirlande** cuoprano gli ornati limitari; e fa' che furtivamente si congiungano i giovani e lle paurose donzelle...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.11: le **grillande** pendono a' tetti; e per ogni luogo risuonano le cetere e le trombe e le canzoni, avventurati argomenti de' lieti animi.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 147.22: Sogliono vestire gli innamorati di vesti di colori, e portare **ghirlande** di fiori in capo per amore, quando vanno a vedere la sua manza...

1.8 [Come segno di regalità o come simbolo di santità].

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 635, pag. 143: Tanta era visitata una santa Matthia, / Beato chi li panni toccare ly potia! / Guardarola li brianti et in collo la portaro; / Chi li dava anella et chi dava denaro, / Chi li dava **gerlanda** et chi panni portaro...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 47, pag. 276.6: A questo [[Merolo]] una note aparse in visium che una **corunna** de bianche fior li descendea da cel in testa, depoi la qua visium incontenente amarotì e, cum grande segurtae e alegreça, rendé l'anima a Dee. [[...]] fu bem vera la visium ch'elo ave de la **ghirlanda** de la fior.

1.9 [Di pampani, come raffigurazione di Bacco].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 180.24: e il suo idolo [[scil. di Bacco]] si figurava con

ghirlanda di pampani a dimostrare che 'l vino moderatamente bevuto dà letizia al'anima e al corpo...

2 [Fig. e in contesto fig.:] onore e gloria (in ambito poetico, religioso, ecc.).

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 250, pag. 636: Dondo quella dona tant è çentil e granda / ke tuti li encorona d'una nobel **g[h]irlanda**, / la quala è plu aolente ke n'è moscà né ambra, / né çioio né altra flor né rosa de campagna.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 391.22: Questa opera è compiuta; ponete le **ghirlande** a la stanca nave; toc[c]ammo il porto al quale era il nostro corso.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 169.10: Questa opera è compiuta; date **ghirlande** alla nave stanca; pervenuti siamo al porto, là ove era lo corso mio...

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 86.5, pag. 662.5: [e le **ghirlande** etc.]: cioè gli onori.

2.1 Fras. *Fare ghirlanda, portare ghirlanda* (di qsa): ammantarsi (di una virtù); darsi lode (anche eccessiva).

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.45, pag. 458: Donqua si dé gradire / di me, che voglio ben fare, / e **ghirlanda portare** / di molto orgoglio ardire...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 175, pag. 9: E' fo flor senza numero, ki vol **griland portar**. / K'è segn de quii ke 's von de bon virtù ornar.

[3] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 31, pag. 880: E forçu monstran grande, - remore, e la paura / per Romagna se spande; - nulla part' è segura: / che ne **porta g[h]irlande**, - che fa fortece e mura, / che desfà. / Chom' è usu de guerra, - chosì andarà: / tal ne crede aquistar terra - che le perderà... || L'interpretazione ('sicura da potersene vantare') richiede di modificare l'interpunzione; l'ed. interpreta: «forse, gironi di castella, cinte fortificate».

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5. par. 32.2, pag. 357: Ben conviene alla gran donna / D' umiltà far suo **ghirlanda**: / Che virtù così comanda...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 29.15, pag. 65: unde, per tal cagion, io mi son dato / a ringratiar di fé vostro bel canto, / benché Gregoro santo / nel Dialago pande / che chi **porta ghirlande** / d'alta superbia sempre a lode intende, / e chi loda l'umil, quei s' l'offende.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.22, pag. 62: «Questo meo capo, che aveva cusì blondo, / cascat'è le carne, gi capilli de torno: / no me 'l pensava, quando era al mundo, / quando **portava grilande** d'altura».

3 Persone, oggetti o luoghi che circondano qsa o qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.10, vol. 1, pag. 226: A ben manifestar le cose nove, / dico che arrivammo ad una landa / che dal suo letto ogne pianta remove. / La dolorosa selva l'è **ghirlanda** / intorno, come 'l fosso tristo ad essa; / quivi fermammo i passi a randa a randa.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 564.3: In questa terza parte l'altore fa menzione in generalità dell'anime poste in questa spera del Sole e mettele in similitudine d'una **grilanda** di stelle e istieno intorno al Sole.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 375.39: *La dolorosa selva*; della quale è detto

di sopra, *le è ghirlanda* Intorno; cioè cigne questa pianura intorno, *come il fosso tristo*...

3.1 [Anche in contesto fig.:] corona dei beati del Paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.92, vol. 3, pag. 165: Tu vuo' saper di quai piante s'infiora / questa **ghirlanda** che 'ntorno vagheggia / la bella donna ch'al ciel l'avvalora.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-09, pag. 271, col. 1.11: *E nel suo giro*. Chiaro appare come inanci che avesse compiedo una volta, un'altra mola, çoè un'altra **ghirlanda** de spiriti beati, la circuncinse.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 91-102, pag. 322.7: Tu vuoi sapere di quai piante s'infiora, cioè di quali uomini virtuosi, *Questa ghirlanda*; cioè questo cerchio che sta tondo, come ghirlanda...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 91-102, pag. 322.38: *Girando su per lo beato serto*; cioè girando intorno su per questa **ghirlanda**, cioè di questi beati che stanno in tondo intorno a noi, come una ghirlanda.

3.2 Locuz. prep. *In ghirlanda a*: intorno a.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 91-102, pag. 242, col. 1.3: *Tu vuoi saper*... Quasi a dire: 'nui vedemo to desire, lo qual si è che tu voi sapere che nui semo; li quai semo fiuri che semo **in ghirlanda** a Beatrice, che te mostra lo regno celeste'.

3.3 Fras. *Fare ghirlanda*: circondare a guisa di corona (qno o qsa); accerchiare (una città).

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.), 1.11, pag. 109: Per ciò che tu se' conosciuto, amico, / da' pro' e da' valenti fràle e vano: / sí che tu non farai **chirlanda** mico.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 83, vol. 4, pag. 163: A danneggiar fur d'un volere accorti, / sicchè d'intorno Arezzo **fer ghirlanda**, / col fuoco ardendo infin presso alle porti...

GHIRLANDARE v.

0.1 *ghirlanda, ghirlandati*.

0.2 Da *ghirlanda*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *ghirlandato*.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Circondarsi (di sostenitori), contornarsi.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Pron. Circondarsi (di sostenitori), contornarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 87, vol. 3, pag. 207: Nel detto anno, Messer Vergiù di Landa / rifè Sassuolo, come saper dei, / per Santa Chiesa, di cui se **ghirlanda**.

GHIRLANDATO agg.

0.1 *ghirlandati*.

0.2 V. *ghirlandare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Intrecciato a mò di ghirlanda.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Intrecciato in modo da formare una ghirlanda.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 18.18: Ella levata in alto va nell'isola di Pafo, e lieta con disiderio rivide le sedie sue, ove è il tempio suo, e cento altari si scaldano d'incenso arabico, ed uliscono di freschi fiori **ghirlandati**. || Cfr. *Aen.*, I, 417: «sertisque recentibus halant».

GHIRLANDELLA s.f.

0.1 *ghirlandella, ghirlandelle.*

0.2 Da *ghirlanda*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che *ghirlanda*.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che *ghirlanda*. || Att. solo in rima.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 9.6, pag. 330: con la candida man talor cogliendo / d'in su la spina la rosa novella, / e poi con quella più fior congiugnendo / al biondo capo fando **ghirlandella**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, conclusione, 16, pag. 633: e com'io so, così l'anima mia / tututta gli apro e ciò che 'l cor disia: / quindi con altri il [[fiore]] metto in **ghirlandella** / legato co' miei crin biondi e leggieri.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 15.3, pag. 22: Togliendo l'una a l'altra foglie e fiori, / donne [i'] vidi fra le fronde belle / con dolci canti far lor **ghirlandelle**.

– [Con rif. all'usanza di ornarla con coccole e cantaridi di metallo].

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.15, pag. 144: E farò 'l mio principio da la cima, / qual'è di tante forme / che ciascuna, per fare usanza prima, / non posa e non dorme, / con coccole con giunchi e canterelle / trovando ognora nuove **ghirlandelle**.

GHIRLANDETTA s.f.

0.1 *ghirlandetta, ghirlandette, girlandeta, zirlandeta.*

0.2 Da *ghirlanda*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: *Poes. an. padov.*, 1368.

0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che *ghirlanda*. **1.1** [Appellativo della donna amata].

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che *ghirlanda*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 2.4, pag. 3: ne [[i]] bei mesi d'april' e di maio / la gente fa di fior le **ghirlandette**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.6, pag. 152: Vengon le donne, e menan la Reina / Inn un giardin tra lle rose e tra' fiori. / Quivi

comincia di sua man la donna / E fa per sè una sua **ghirlandetta**...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 10.5, pag. 38: l' vidi a voi, donna, portare / **ghirlandetta** di fior gentile, / e sovr'a lei vidi volare / un angiolel d'amore umile...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 79.7, pag. 408: e **ghirlandetta** di frondi novelle / copriva le sue trecchie bionde e belle.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.20: di sei maniere d'erbette verdi e d' altrettante di fiori, donde che ella se li avesse, apparecchiare, e di quelle certe sue **ghirlandette** composte...

1.1 [Appellativo della donna amata].

[1] *Poes. an. padov.*, 1368, 6, pag. 668: Dolce speranza delo core mio, / vaga, degna d'onore, / açi mercé de mi to servitore. / Se tu savisi, zoveneta, / quanta pena e' sento, / tu me farise, **zirlandeta**, / del to amore contento.

GHIRLANDUZZA s.f.

0.1 *ghirlanduzze.*

0.2 Da *ghirlanda*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che *ghirlanda*.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Con suff. dimin.-vezzeggiativo:] lo stesso che *ghirlanda*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.11, pag. 106: E se llor doni, dona gioelettì, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle **ghirlanduz[z]e** e ispil[l]etti / E pettini d'avorio e riz[z]atoi...

GHIRO s.m.

0.1 *glire, gliri, gliru.*

0.2 DELI 2 s.v. *ghiro* (lat. parlato **glirum* per il classico *glirem*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 La forma *glire*, att. in Belcalzer, potrebbe essere un femm.

0.6 N In un doc. lat. di Pisa del 1187 si parla di «duo paria pellium de **ghiro**»: cfr. GDT, p. 302.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero della famiglia dei Gliridi (*Glis glis*), noto per il lungo letargo invernale. **2** [Pell.] Pelliccia di ghiro.

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 [Zool.] Piccolo mammifero della famiglia dei Gliridi (*Glis glis*), noto per il lungo letargo invernale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.29: Capitol de le **glire**.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121r, pag. 69.12: Glis ris... animal simile muri, quod vulgo dicitur **gliru**, dormiens pro pinguedine tota yeme.

2 [Pell.] Pelliccia di ghiro.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 20, pag. 378.17: Ancora, che lo gastoldo de la presente arte sia tegnudo

en fine de l'anno de la soa gastaldia, çoè per VIII di almen enaŋi la festa de sen Michel, domandare et rescoder da lo gastoldo de le agneline et **gli**ri libre VI de piçoli...

GIACHILE agg.

- 0.1** ghiaghillo, giachile, giachillo.
- 0.2** Evans, p. 412 s.v. *giachile* (da *Diaschilo* topon.?).
- 0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
- 0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
- 0.5** Locuz. e fras. *allume giachile 1*.
- 0.7 1** [Chim.] Locuz. nom. *Allume giachile*: sorta di allume di cattiva qualità proveniente (prob.) da Diaschilo nel mar di Marmora.
- 0.8** Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume giachile*: sorta di allume di cattiva qualità proveniente (prob.) da Diaschilo nel mar di Marmora. || Cfr. Evans, p. 412 s.v. *giachile*.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.32: **Allume giachile** e allume corda, cioè fossa, col chisicco insieme sono le piggior ragione d'allume che discendano del Mare Maggiore di Romania.

GIACINTINO (1) agg.

- 0.1** giacintine, giacintino, iacintina, iacintino.
- 0.2** Lat. bibl. *hyacinthinus*.
- 0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.
- 0.4** Att. solo in *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).
- 0.7 1** Del colore del giacinto.
- 0.8** Sara Ravani 04.05.2011.

1 Del colore del giacinto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 35, vol. 1, pag. 430.13: [23] E se alcuno ebbe giacinto e porpora e cocco bistinto e bisso e pelli di capre e pelli di montoni, rosseggiate e **giacintine**, [24] e li metalli dell' ariento, dell' oro e del bronzo, offersono al Signore...

GIACINTINO (2) s.m.

- 0.1** *iacentin*.
- 0.2** Da *giacinto 2*.
- 0.3** Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** [Min.] Lo stesso che giacinto 2.
- 0.8** Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 52, pag. 629: Li merli è de cristallo, li corraor d'or fin, / e li su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de **iacentin**...

GIACINTO (1) s.m.

- 0.1** *giacinto*, *iacinto*; **a**: *jacinto*. **cfr.** (**0.6 N**) *azinto*.
- 0.2** DEI s.v. *giacinto 1* (lat. *hyacinthus*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Per la forma *azinto* in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.8: «simenta di basilico, azinto, e anthos, simenti di rosamarina», l'ed. ipotizza dubitativamente la derivazione dal lat. *hyacinthus*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea, dai fiori di vari colori, della famiglia delle Gigliacee.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea, dai fiori di vari colori, della famiglia delle Gigliacee.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.20: e, a consolazione del padre, alcuni adornano il cataletto con verghe e con tronconi di quercia; e con frondi lo 'nombrano: chente il fiore tagliato col dito grosso della vergine, o vero dilicata viuola o di tignente **giacinto**, dal quale ancora il suo splendore nè la sua bellezza non s'è partita, nè la madre terra il nutrìca nè aparecchia forze.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.25: Qui pongono l'alto giovano fra belle erbette: quale da mano virginea intagliato fiore della bella viola, overo del languente **iacinto**, al quale nè lo splendore ancora nè la fortuna sua è partita...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.5], pag. 9.35: La goma de la salvadega someia a la scamonia e in lo colore del sugo al **iacinto** rosso.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, pag. 154.8: Il guardian delle pecchie [...] queste erbe quivi nutrisca, cioè: timo, santoreggia, serpillo, vivuole, persa, **jacinto**, ghiaggiuolo, narciso, gruogo e tutte erbe di soave odore e d'odoriferi fiori.

GIACINTO (2) s.m.

0.1 *giachinti*, *giachinto*, *giacinti*, *giacinto*, *giaquinto*, *iacinct*, *iacincto*, *iacint*, *iacinto*, *jacinti*.

0.2 DEI s.v. *giacinto 2* (lat. *hyacinthus*, cfr. fr. *jacinthe*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 9, 3: «Iacanthus ex nominis sui flore vocatus. Hic in Aethiopia invenitur, caeruleum colorem habens [...] in os missus frigidus est».

Cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XIV: «Iacincti species docti tres esse loquuntur; nam sunt granati, sunt citrini, venetique».

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di vari colori, zircone.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di vari colori, zircono.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 35.3, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / topazo, né **giaquinto** [...] non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.4: Capitolo del **iacinct**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 28.1, pag. 14: De [l]i **Giacinti** v'ha di due colori, / due 'n qualità, vinetici e citrini: / li granati sono rossi e migliori, / in corrott' aire boni a' cittadini, / li vinetici hanno altri valori / e chi li porta in bocca son freddini...

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.16: De' **Jacinti**. Tre sono le generazioni de' **iacinti**: la Cynetri, critini e vanoteri.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 41, pag. 160.1: **Iacincto** è una pietra molto zalla e piena de collore. Et è appellato ingranata.

GIACINTO (3) s.m.

0.1 *giacinti, giacinto, iacincto, iacinto, jacintho.*

0.2 Etimo incerto: da *giacinto 1* o *giacinto 2*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. or.*, XIV.

0.6 N Si isola la voce, a differenza del GDLI s.v. *giacinto*, nella difficoltà di stabilire se il nome del tessuto derivi dai colori del fiore (*giacinto 1*) o della pietra (*giacinto 2*).

0.7 1 [Tess.] Stoffa del colore del giacinto.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Tess.] Stoffa del colore del giacinto. || Non det. Mentre i contesti [1], [2] e [3] sembrano suggerire una tonalità di colore vicina al rosso porpora, il [4] ha come referente esplicito un «panno verde».

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].94, pag. 64: Le brocche eran con fede / fornite de **iacinto**, / pulpura li se vede / biss'e ancor bistinto, / di vaio era ben cinto / con perle sopra modo / et nella mappa un nodo / a Prudentia viddi fare.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 37, pag. 74.32: El **iacincto**, la porpora, el paonazo, el rosato, la seta diventano putride nel fango.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 35, vol. 1, pag. 432.6: [35] Amendui ammaestrò di sapienza, acciò che facciano li lavorii li maestri de' legni, e li maestri che lavorano opere di diversi colori, e quelli che lavorano di ago, di diverse cose di **giacinti** e porpora, e di cocco bistinto e di bisso, e che tessano tutto, e facciano ogni cosa nuova.

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 9.5: Alcuni oro, alcuni ariente, alcuni pietre preziose, alcuni bisso, cioè pannolino bianco, e porpora, cioè panno vermiglio, alcuni cocco, cioè panno di grana, offeriscono, e **iacinto**, cioè panno verde...

GIACONTE s.f.pl. > GIAGONZO s.m.

GIADIO s.m. > GHIADO s.m.

GIAGONZO s.m.

0.1 *gaconzo, giaconte, iaconzi, iagonço, iagunço, iagunzi.*

0.2 REW 4249 *hyacinthus* (fr. ant. *jagonce*).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Anche s.f. (*giaconte*).

0.6 N La forma *giaconte*, att. in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), deriva prob. da uno scambio di -c- con -t-.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Lo stesso che giacinto 2.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 40, pag. 159.22: **Iagunço** è una pietra blavegna e no cotanto com' el saphir. Et [àe] le virtute le qualle se disseno in l'engranata. Unde lezzie de l'ingranata e sì lle saperai. Enpercìò ch'el **iagonço** e l'engrana et el iacincto è tuta una cosa quasi, in virtute.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: Sarde e granate e lamandine e **giaconte** sono contate insieme. Ma le **giaconte** àno la virtù di tutte queste pietre.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 214.5: E sovra questi travi s'iera taseli grosi ben de una spana de XXIII maniere piere preziose e da ogni cavo de lo ponte s'iera do colonne molto longe e grose de IIII colori: l'una s'iera de calzedonio, l'otra de smeraldo, l'otra de safil ben zelestro, l'altra de uno **gaconzo** zalo.

GIALISTRA a.g.

0.1 *gialistra.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: una parte della tradizione ms. legge «erba con gialli fiori», ma nel testo le forme del tipo *giallo, giallore* ricorrono sempre con la grafia -ll- (53 occ. in tutto); cfr. tuttavia *riboliscono*.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 503, pag. 492.2: Anche è un'erba **gialistra**, e à molte foglie ritonde, e fiori gialli a due bottoni, ritondi, dentro vermigli, seme ritondo, e radici gialle e grosse.

GIANITI s.m.pl. > GAIANITI s.m.pl.

GIANUARIO s.m.

0.1 *gianuario, gianuario, ianuario, ianuariu.*

0.2 Lat. *Ianuarium* (*mensem*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1372.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Non si considerano i seguenti ess.: *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.18: «Scripta die me(r)curij viiij int(rante) ianuario in mill(esim)o duc(entesimo) <quingagesimo> septuag(esimo) q(ui)nto»; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.1: «Die XXVIII me(n)se ianuario».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che gennaio (di norma in contesti latineggianti o in rif. alla denominazione usata dai Romani).

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che gennaio (di norma in contesti latineggianti o in rif. alla denominazione usata dai Romani).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.31: (E) iurano rendere ragione a quelli ke sara(n)no kiamati signori u co(n)suli (e) camarlenghi tre di anzi kl. ian(uarii), (e) se neuna cosa lo fusse sup(er)chiata di renderla loro i(n) mezo ian(uario).

[2] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.4: E appresso Numa Pompilio, di cui dicemmo dinanzi, ve n'agiunse due, e ciò fu gennaio e febraio. E chiamò gennaio perché tanto è a dire gianua quanto porta, ed elli ha due porti, ciò è l'entrata e l'uscita dell'anno...

[3] **GI** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.6: Li antichi Romani al tempo del popolo gentile avieno un tempio nella città consegnato a Giano, il quale nel loro errore facieno Iddio dell'anno. E per tanto il primo mese dell'anno a questo loro Iddio era consegnato, e da llui era dinominato gennaio, che noi volgarmente appelliamo gennaio.

[4] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.12: Ine XXX di ian(uario).

[5] *Doc. padov.*, 1372, pag. 36.18: prexente Ma(r)ço de Malfati de di VII d(e) ian(uario)...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 103.12: Item a li xxvij di ianuariu <per manu di Rugeri> tr. v g. x.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 46, pag. 269.24: Nacque a di 20 di marzo, e di marzo a di 25 fu crocifisso, e questo mese è il primo de l'anno, come che ' Romani o Romolo o Numa Pompilio facessono che ianuario fosse il primo mese.

GIARA (2) s.f. > GHIAIA s.f.

GIARDA s.f.

0.1 *gerda, gerde, giarda, giarde, giardi, gierda, gierde, ierda, ierde, jarda, jardi.*

0.2 DEI s.v. *giarda* (ar. *ğarad*).

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Doc. aret.*, XIV pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); *Doc. aret.*, XIV pm.; **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Tumore osseo del cavallo che insorge in corrispondenza del garretto.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Tumore osseo del cavallo che insorge in corrispondenza del garretto.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **Giarda** è una infiasione molle in grandessa d'uno vuovo u più u meno, la quale infiasione nasce cusì in delle garecta dirioto come dinanti. || Olrog Hedwall, p. 74.

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.25: El qual cavallo elli p(ro)mecte de defend(er)e legitti(m)e da

o(mn)i p(erson)a, luogo (e) univ(er)sit(à), et anco mo s(ì) lo(i) dà e ve(n)de ed elli receve cu(n) sop(ro)ssi e co(n) schienelle, **giarde** e piatte, et g(e)n(er)al(ite)r cu(n) o(mn)i vitio, magag(n)a e morbo...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 32, pag. 594.38: Cap. XXXII. Avegna ki una infirmitati, la quali si chama **giarda**, naturalimenti aveni a li garretti di li gambi di lu cavallu, e kistu mali aveni a li cavalli juvini, primuti di smisurati carriki, ki sunu asprixati e crudilimenti cavalcati...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 53.16: E **giarda** un'enfiatura a modo d'uovo o maggiore o minore, la quale nasce ne' garretti così nelle parti d'entro come di fuori.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.2: CIII. La **ierda** è molle inflat(i)o(n)e ad grandeçça d(e) unu ovu, alcuna fiata minur(e), et nasce cusì da fore como da e(n)t(ro) in le guarecte...

GIARDO s.m.

0.1 *giadro*.

0.2 Etimo incerto: forse da *giarda*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Burla; cosa di poco conto, vanità (fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Burla; cosa di poco conto, vanità (fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 223.8, pag. 259: Unde me grava ben vicin che troppo / ma tuttavia come posso vadro / ché de bass' amistà sciolt' hai el groppo / e me non pregi più quasi ch'un **giadro**.

GIARMA s.f. > GERMA s.f.

GIAVELLOTTO s.m.

0.1 *gavallocte, giavellotti, giavellotto, giovalloti, zavalotti.*

0.2 DELI 2 s.v. *giavellotto* (fr. *javelot*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sul *gavallocte* di *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), Contini annota: «sull'esempio di *canfguni* sarà da leggere *ia-* (nonostante francese *gavelot*)» (*PD*, II, p. 333).

0.7 1 [Armi] Arma da lancio formata da un'asta dotata di una punta metallica. **1.1** [In comparazioni, rif. alla velocità di spostamento].

0.8 Maria Fortunato 11.07.2011.

1 [Armi] Arma da lancio formata da un'asta dotata di una punta metallica.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 255, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con moschete de focu, / con **gavallocte** et arcora armati cavalieri, / et adpressòse un pocu.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 263.2, pag. 108: Èvi dipinto il buon Pretemissuso / e

Terreplèx a **giavellotti** e a dardi, / e Miccerès e lo re Calamusso / che fuoro duo signor' di gran riguardi...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 120, pag. 185.4: sì vi dico che non cadde mai piova né gragnuola sì spessa come ine cadevano lancia, dardi e saette, **giavellotti** e quadrelli, che coloro de le navi gittavano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.13: et però ca li mancavanu pali di ruvulu, facendu et insignanduli la necessitati qui esti nuvella magistra di sforzu, jssu lu inpalizau di dardi et di **zavalotti**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 97.16: la decima fu di CC cavalieri e di Xm balestrieri [...] con più d'altri XXXm sergenti d'arme a piè, Lombardi, Franceschi, e Provenzali, e Navarresi, detti bidali, con **giavellotti**.

1.1 [In comparazioni, rif. alla velocità di spostamento].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.13: Quella fugge per l'onde più veloce che l' **giavellotto**, e della saetta che pareggia ai venti.

GIAZZA s.f.

0.1 *giazza*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *ghiazzerino* 'cotta di maglia' o col fr. *jazequené* 'garnie de mailles d'acier'.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N È prob. altra cosa l'es. di Galileo cit. in GDLI s.v. *ghiaccio*, p. 733, col. 2, *Ferrare a ghiaccio*, «zoccoli o scarпинi ferrati a ghiaccio».

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2010.

1 Signif. non accertato. || Si riferirà prob. alla ferratura degli zoccoli del cavallo, o meno prob. all'armatura, con possibile connessione, con *ghiazzerino*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 3.2, pag. 31: Di novo è giunto un cavaler erante / s'un corente destrer ferrato a **giazza** / cun ballestrer che sagita ogni piazza.

GIBBA s.f.

0.1 *ghibba, gibba, gibbe*.

0.2 Fr. ant. *gibbe, gibe* (dal lat. *gibba*, cfr. Godefroy s.v. *gibe* 2).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mis.] Unità di merce (specif. tessuti) confezionata in un involto per il trasporto, l'immagazzinamento e la vendita.

0.8 Roberta Cella 18.10.2005.

1 [Mis.] Unità di merce (specif. tessuti) confezionata in un involto per il trasporto, l'immagazzinamento e la vendita.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.17: Diedi p(er) fare le dette **gibbe** (e) ballete (e) tela (e) taschetti (e) co(r)de lb. IJJ s. XVJ d. IJJ tor..

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.3: **Ghibba** in fiammingo. Torsello in più linguaggi. Balla in più linguaggi. Fardello in più linguaggi. [...] Questi nomi vogliono dire *balle* di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 76.20: panni LXXXII di Brabante che Bartolomeo di Charoccio e compagni nostri di Fiandra e di Brabante mandarono loro per lo camino di Parigi, in una **gibba**, sotto nome e mercho di Filippo Gientili e compagni di Lu[c]ca, a guida d'Armanno, charettone di Borsella...

[u.r. 05.02.2007]

GIBBICCIERA s.f.

0.1 *gibbicciera*.

0.2 Fr. ant. *gibeciere, gibechiere* 'bourse large et plate qui se portait à la ceinture' (TLF s.v. *gibecière*; cfr. FEW XVI, pp. 1-2).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 **1** Tipo di borsa.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Tipo di borsa. || Dall'unico es. non è possibile evincere indicazioni circa la foggia dell'oggetto: la specificazione «di seta» lascia intendere che si tratti di un accessorio di lusso.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 115.7: I quali danari pagammo per Bindaccio di messer Grifo per due borse e una **gibbicciera** di seta e per due docçine di guanti...

[u.r. 14.02.2007]

GIBBO s.m.

0.1 *çibbo, gibbi, gibbo*.

0.2 DEI s.v. *gibba* (lat. *gibbus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Protuberanza naturale sul dosso di alcuni animali (specif. del cammello), gobba. **2** Estens. Rilievo più o meno marcato del terreno, sopraelevazione rispetto al territorio circostante.

0.8 Roberta Cella 18.10.2005.

1 Protuberanza naturale sul dosso di alcuni animali (specif. del cammello), gobba.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 30, vol. 6, pag. 487.19: [6] Questo è lo carico delle giumente d'austro. Nella terra della tribulazione e della angoscia, e la lionessa e lo leone di loro, e la vipera [...] e l'uccello volante, portanti le loro ricchezze sopra li umeri delli giumenti, e sopra li **gibbi** delli cammelli li loro tesori, e portaronle al popolo il quale non poteva fare loro prode.

2 Estens. Rilievo più o meno marcato del terreno, sopraelevazione rispetto al territorio circostante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.109, vol. 3, pag. 353: «Tra ' due liti d'Italia surgon sassi, / [...] / e

fanno un **gibbo** che si chiama Catria, / di sotto al quale è consecrato un ermo...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.8: *E fanno un gibbo*, çoè quelle montagnole. *Catria*, nome proprio de logo, et è al principio d'Abruçò verso la Marca d'Ancona infra terra. *Di sotto al quale*, çoè 'cibbo'.

[u.r. 18.04.2007]

GIBEL a.g.

0.1 *gibel*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 257, pag. 113.6: [1] Ante portam Galilea iacebat Petrus de mala febris et dominus Iesus Christus supervenit et dixit ei: «Petrus, ki iacet?» «Eo, domine, iaceo de mala febre». Dixit ei Iesus: «Surge et [ambula]». [2] + **Gibel** + Goth + Gabel +

GIDDI s.m. > GIT s.m.

GIGANTE s.m./s.f./agg.

0.1 *cigante*, *çigante*, *ciganti*, *çiganti*, *çiganto*, *çighante*, *gegante*, *geganti*, *ghighante*, *gigant*, *gigant'*, *gigante*, *giganti*, *giganto*, *gighante*, *gighanti*, *giogante*, *gioganti*, *giòganti*, *gioghante*, *giugante*, *giuganti*, *giughante*, *giughanti*, *iaganti*, *zaganti*, *zigante*, *ziganto*.

0.2 DELI 2 s.v. *gigante* (lat. *gigantem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *chiamare il nano gigante* **1.4.1**; *isola dei giganti* **1.2**; *isola del gigante* **1.2**; *la Bella Gigante* **2.1**; *lontane isole dei giganti* **1.2**.

0.7 1 Creatura leggendaria o fantastica, caratterizzata da una statura elevata e da una

forza smisurata, vissuta in epoche remote. [In partic. nella mitologia classica:] ciascuno dei figli della Terra che sfidarono Giove e gli altri dèi dell'Olimpo. **1.1** [Nella tradizione biblica:] uomini di statura elevata che vissero in età remote, da cui discesero alcune delle tribù che abitavano la Palestina al tempo della conquista israelitica. **1.2** [Nelle leggende alla base del ciclo bretone]. **1.3** [Nella *Commedia*, rif. a una figura fantastica che partecipa alla processione cui Dante assiste nel Paradiso terrestre]. **1.4** Estens. Uomo dotato di statura elevata. **2** S.f. Creatura di sesso femminile appartenente alla razza dei giganti. **2.1** *La Bella Gigante*: denominazione della madre di Galeotto, appartenente alla razza dei giganti. **3** Agg. Dotato di statura elevata superiore alla media.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Creatura leggendaria o fantastica, caratterizzata da una statura elevata e da una forza smisurata, vissuta in epoche remote. [In partic. nella mitologia classica:] ciascuno dei figli della Terra che sfidarono Giove e gli altri dèi dell'Olimpo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 10.26: In quello tempo uno **gigante**, ke abe nome Ysyon, lo quale primo occise .c. cavalieri ke fece Cecrobs...

[2] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.3, pag. 299: Le favole, compar, ch'om dice tante, / son ver per cert' e nessun le contenda: / ch'anticamente fūr orchi e **gigante** / e streghe...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.24: Nel dexto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura socterra uno corpo d'uno **gigante** morto e non punto calterito...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 10 rubr., pag. 144.5: venne a quelle rocce che gli antichi chiamavano i regni di Anteo, dove gli fu narrata la storia di questo **gigante**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.17: el corpo de un **zignano** fo trovado a Roma non coroto...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 65.2: Se tu fussi pur uno homo et avessi adiutorio di cento o di mille homini, tu vinceresti uno **gigante** per li molti aiuti!

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.20: Ma il più crudele inferno dentro tiene luoghi dove sta la crudele generazione de' **giganti**, li quali si levarono contra a Dio, e assalendo il cielo, vollero aprire: i quali, cacciati colle folgori, nel fondo di sotto son vòliti.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 1.2: intende de tohare alcuna cosa de qui' **Giganti** c'al so tempo aveno tanta superbia cum audacia, ch'elli se miseno a voler contrastare ai Dei...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.13: E acciò che l'alto fermamento non fosse più sicuro che le terre, dicesi che' **giganti** disiderarono lo regno del cielo...

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 541.21: e dice, che s'elli fosse stato alla guerra che fece Fialtes e gli altri **giganti** contra li Dii, che pare che si creda che [i] figliuoli della terra, cioè gli **giganti**, avrebbono vinti li Dii...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.21: Et multi dichinu ki in la muntagna di Mungibellu sia uno **giganti**, lu quale continuamente teni lu latu mezu

arsu, et quandu ipsu si voli girari da l' autru latu fa trimari tuctu Mungibellu, et lu so fummu munta in chelu.

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.2: Questo Jove fecie una grande battaglia chon figliuoli de la terra, ciò furo i **gighanti**, e la battaglia fu in uno luogho che si chiama Flega...

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.11: hic **gigas**, gantis, el **giogante**.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.7: Eccu chi in Rigiù erachi unu grandi **giganti** et fachiassi gabbu di li Normandi et vilipendiali.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.8: E quisto èy chillo Hercules de lo quale multe cose incredibile per diverse parte de lo mundo se contano, lo quale per la sua robusta potentia infiniti **gigante** in tempo suo accise.

– [In contesto iron.].

[16] Giacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.13, pag. 299: Ser Lici è orco e mangia li garzone, / e l' Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta, / e va di notte e poppa le persone. / Guglielmo de Bediera è per ragione / **gigante**, che n'è nata la sua schiatta...

[17] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 12.5, pag. 130: Se l' cor di Becchina fosse diamante / e tutta l'altra persona d'acciaio, / e fosse fredda com'è di gennaio / in quella part' u' non può l' sol levante, / ed ancor fosse nata d'un **giogante**, / sì com'ell'è d'un agevol coiaio...

– [In comparazioni e sim. per evidenziare di volta in volta le dimensioni, la forza fisica o il valore militare dell'oggetto del paragone].

[18] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.4: Lo prophete David si dis e-l psalme deseoitene de Christ, aisi disent: Exultavit ut **gigas** ad currendam viam, a summo celo egressio eius. El s'esbaldi si cum fai lo **gigant** en corrant per la via. Car lo **gigant** si à grant forqueura e à longue gambe e si fai gran pas.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 277.25: Tutta la potentia de' dimonî è come il fanciullo contro al **giogante**, e come infermi contra a' forti; così i demonî contra tte...

[20] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 187, pag. 289.15: La gente è grande e grossa, ma dovrebbero essere più lunghi, a la grossezza che ell' anno, ché sono sì grossi e si vembruti che paiono **gioganti**, e sono sì forti che porta l'uno carico per IIIJ uomini...

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.295, pag. 738: Ma ben è ver che da primer / fo de li nostri morti alquanti: / ma tuti como **zaganti** / fon combateó sobrer.

[22] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 240, pag. 277.13: Contra lui venne Upos, ch'era re de Larise: egli era quasi grande come uno **gigante** e forte oltre misura.

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 121.16: Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come **gigante**...

[24] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 25.79, pag. 327: Come un **gigante** fu del corpo e in vista / grande e fiero e d'animo sì forte...

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 177.13: contra lo quale insio lo re Hupon fortissimo, grande commo a **gigante**, re de lo riamme de Larissa...

1.1 [Nella tradizione biblica:] uomini di statura elevata che vissero in età remote, da cui discesero alcune delle tribù che abitavano la Palestina al tempo della conquista israelitica.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 6, vol. 1, pag. 44.16: [4] Ed in questi di già i **giganti** erano sopra la terra.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 1, vol. 2, pag. 200.11: Le cittadi sono grandissime; e di mura e di fortezze armate e acconcie insino al cielo; e come aveano veduti i figliuoli della schiatta de' **giganti**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 11, vol. 2, pag. 447.6: [22] E non lasciò niuno della schiatta di Enacim de' **giganti** nella terra de' figliuoli d' Israel, fuori che le cittadi di Gaza e di Get e di Azoto, le quali sole furono lasciate a coloro di quella schiatta.

1.1.1 [In partic. rif. ai discendenti della stirpe del secondo figlio di Noè, Cam].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 20, pag. 193.15: e di questo seghuitò che d'esso Cam naquono figliuoli per li quali fu la fine del mondo, e naquorne **gioganti** cananei, pessima generatione.

[2] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.34: [19] Et al prumar mondo viveva un homo pù de mille agni et eran le persone de gran statura e forte, mò l' mondo è chomo un vegio lo qual trema tuto e l' chò e le membre. Et in cinquanta agni una citae serà tuta corsa e no se troverà de le cento persone l'unna, e l'omo è cà vegio e deven canuo in quaranti agni e nasse in 'sto tempo tamagni **çiganti** che de quì a pocho gli homi haran brega de poer-se deffende' da grue e da cegogne.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 110.12: i figliuoli di Dio, cioè il seme giusto di Set, veggendo le figliuolini, cioè le discendenti del dannato seme di Cain, le quali erano bellissime, con loro matrimonio contrassero, del quale nacquero i **giganti**.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 169.16: Una gente che se clamano li **Giganti** començò a far una tore maraveiosamente grossa, e devea-la levaro tanto alta ch'i poesso montaro suso in celo e vederlo como sta le stelle del firmamento, e volso savero dele conse celestiale.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.2: In questa generatione nacquero li **giganti**...

– [Rif. a Nimrod].

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.5: Perchè Bambillonia in prima da Nembrot **giogante** edificata...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 28, pag. 35.14: Non è laudado alcun sento homo de çò, ma Nemroth **çiganto** et Exau dan[a]do e semejenti.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.1: Nembrotto fu uno de' discendenti di Noè e fu **gighante**, e per sua forza e superbia a ogni gente si faceva ubbidire, e fu el primo, che signoreggiasse huomini.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.27: Et appresso alla ditta citade de Babilonia el prefato Neroth **gigante** hedificò la grandissima torre de Babel.

1.1.2 Estens. [Rif. a Golia].

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.15: Quine colse David v pietre di che ellu uccise Gholia lo grande **gigante** delli Filistei che molto era forte e fellone a quello t(en)po contra lo populo di Dio.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 62.11: Domine, libera i servi tuoi, sì come liberrasti David dela mano di Golia **gigante**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 5, pag. 139.2: sì como occixe David Golia, lo **gigante** perfido...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.29: Unde legimus ki David l' armi di lu **giganti** scunfictu prisi in so signu et in so defensamentu...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 120.13: sì como vui scampase Anòe da lo diluvio de l'aqua e Davit de le man de Goliath **gigante**...

1.2 [Nelle leggende alla base del ciclo bretone].

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 381.26: Quae dinanzi si è lo **gigante** che noi adimandiamo; e perciò che io venni qua prima di voi, io vi prego che voi mi lassiate inprima mente isprovare colui...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 95, pag. 163.29: allora videnò scendere de la montagna due **giganti**, che indella montagna abitavano tuttavia e indella montagna aviano fatto una fortessa de l'antico tempo...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 269.10: ed erane signore lo più folle **gigante** del mondo, lo quale era appellato Lucano lo Grande, fratello d'Urgano lo Velluto e delli due **giganti** che messer Tristano e messer Lancialotto trassero a fine nella Pericolosa Valle...

[4] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 19.1, pag. 205: E quel **gigante** gli chiese mercede, / ed egli perdonò per cortesia...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 206, pag. 183.25: Dele qual ysole era signor uno **gigante**, lo qual avea nomen Dialites, lo qual avea .XII. fioli boni combatadori et forti, et tuti era **giganti**.

– *Isola, (lontane) isole dei giganti, del gigante.*

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 57, pag. 100.27: «In male luogo: noi sì siamo arivati all'isola deli Goganti, che qualunque cavaliere o straniero alcuno ci ariva sì ee senpre mai pregione».

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 61, pag. 108.16: chè T. di Cornovaglia sì è venuto nele Lontane Isole de' Goganti e àe morto Blanoro suo padre...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 135.4: Le novelle sono queste di vero e certo, che messer Tristano di Cornovaglia passò nella isola degli Giganti...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 206, pag. 183.21: Et a lor adevene sì ben qu'elli convertì tute le isole le qual era là e tornò quelli ala fe' christiana, açeto quella ysola solamentre la qual li homini l'apelava la Isola delo Cigante, inperciò che in quella ysola non habitava altri se no **giganti**, li qual a quel tempo era sì maraveiosa çente qu'elli non mançiava altro forssi carne cruda.

1.3 [Nella *Commedia*, rif. a una figura fantastica che partecipa alla processione cui Dante assiste nel Paradiso terrestre].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.152, vol. 2, pag. 566: e come perché non li fosse tolta, / vidi di costa a lei dritto un **gigante**; / e basciavansi insieme alcuna volta.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.28: Po' dixè che vide su la ditta bestia una putana e un **gigante** che stavano abraçadi insieme e andavansi baçando.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 560.11: Nella V describe un'aquila percotente il carro, e la trasformazione del dificio della Chiesa; ed

ultimamente una meretrice, ed uno **gigante** sopra la detta trasformazione.

1.4 Estens. Uomo dotato di statura elevata.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.1: Lu infanti in quali statura resussitirà? Similiter lu **giganti**, similiter lu nanu, similiter lu gimburutu et lu travoltu et li mostruosi homini?

1.4.1 Fras. *Chiamare il nano gigante*: prendere una cosa per un'altra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.9: «Che fanno queste onoranze che rimagnono dalli antichi, se per colui che di quelle si vuole amantare male si vive? se per colui che delli suoi antichi ragiona e mostra le grandi e mirabili opere, s'intende a misere e vili operazioni? Avegna [che ... Chi dicerà]», dice esso poeta satiro «nobile per la buona generazione quelli che della buona generazione degno non è? Questo non è altro che chiamare lo nano gigante».

1.4.2 Estens. Fig. Persona che per le proprie qualità eccelle rispetto agli altri.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.26: Onde non ci ha cosa migliore che l' fuggire la gente: non si fa se non ai fortissimi, ai grandi campioni, ai perfetti, lo stallo de la città, acciò che ammaestrino gli altri; che sse n'è in fatica il grande campione, il **gigante**, e ch'è armato, che dee essere degli altri?

1.4.2.1 [Relig.] [Rif. a Dio o a Cristo].

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 59: Di questo avemo nobile esempio in Cristo, il quale perchè fu **gigante** forte, però stette al mondo tra le genti, allato alle femine e co' peccatori, perocchè non ne curava. || Moreni, vol. II, p. 217.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 13.6: Or così de' fare quelli che escie dei peccati però che ssi de' accostare al **gigante**, cioè a dDio, che ogni cosa può portare acciò ch'elli l'aiuti...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 465.9: Ancora Cristo [è] fortissimo **gigante**; così il chiama il salmo e dice: Exultavit ut gigans a[d] currenda[m] via[m], cioè: «Cristo si rallegrò come gigante quando corse la via del mondo».

2 S.f. Creatura di sesso femminile appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 269.15: che furono quattro **giganti**, creati d'una **gigante** e d'uno lione.

– [Come termine di paragone implicito per evidenziare l'altezza di una donna].

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.29, pag. 92: Or vide che fai, femmena, co' te sai contrafare, / la persona tua picciola co' la sai dimostrare: / li suvarati mittite, c' una **gegante** pare, / puoi co lo trascinare copre le suvarate.

2.1 *La Bella Gigante*: denominazione della madre di Galeotto, appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 149.4: Brunor, aportando per fortuna al porto de' castello de Plor, e, come era quella malvagia usanza, combatette ed ucise el signor de l' Isola, e prese a mollie la bella Gigante, launde nacque Galeotto, del quale alcuna cosa brevemente se dirà qui.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.26: Metti in iscritto che dello sangue della **Bella Gigante** uscirà uno orso, il quale s'accompagnerà con molte bestie e arà il capo d'argento...

3 Agg. Dotato di statura elevata superiore alla media.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 136, pag. 197.7: Questi due re erano di smisurata grandezza, ch'elli erano più **giganti** che altri huomini; forti erano assai più che gli altri, valenti e arditi e combattenti erano oltre misura.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 5, (frammento).4803, pag. 408: Perché s'è prodi, perché s'è **giganti** / Erano al tempo?

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 20.27: Et intelligendum ki li homini potinu essiri facti oy per generacioni oy per putrefactioni oy per miraculu, et sciendum ki li homini potinu pinsari tanta diversitati di homini nigri, di homini blanki, di homini nani, di homini **giganti**: da undi avvini?

GIGANTELLO agg.

0.1 *cigantella*.

0.2 Da *gigante*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore di vezzeggiativo:] appartenente alla razza dei giganti.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Con valore di vezzeggiativo:] appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.23: poi ello trovà là dentro una damisella **cigantella**, la plui bella cossa del mondo, la qual non avea ciò in etade oltra .XII. anni. Onde quello Brunor ciasete con la damisella e 'gravedà-sse Galeot...

GIGANTÈO agg.

0.1 *gigantea*; f: *gigantei*.

0.2 Da *gigante*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenente alla stirpe dei giganti. **2** [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Appartenente alla stirpe dei giganti.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 137.3: Avuto in augurio l'aquila, diessi la battaglia, nella quale [[Giove]] vinse per potenza massimamente di sagitte questa gente **gigantea**.

[2] *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 45: I **gigantei** compagni altro consiglio a ciò non prendono... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 421.

2 [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.31: Set, in quali statura lu giganti resussitirà? A multi pari ki in statura **gigantea**, ka lu salvaturi dichi ki 'capillus de capite non peribit': quanto maiormenti non perdirà statura.

GIGANTESCAMENTE avv.

0.1 f: *gigantescamente*.

0.2 Da *gigantesco*.

0.3 f *Libro di similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Con superbia e tracotanza (con rif. alla sfida dei giganti a Giove).

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Con superbia e tracotanza (con rif. alla sfida dei giganti a Giove).

[1] *f Libro di similitudini*: Si portano in quell'opera più che **gigantescamente**. || Crusca (4) s.v. *gigantescamente*.

GIGANTESCO agg.

0.1 f: *gigantesca, gigantesche, gigantesco*.

0.2 Da *gigante*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del gigante. Estens. Superiore alla norma per la statura elevata e la corporatura robusta, simile a quella dei giganti.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Del gigante. Estens. Superiore alla norma per la statura elevata e la corporatura robusta, simile a quella dei giganti.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 15, cap. 23: fu a Roma una femmina col padre e colla madre sua, che col corpo **gigantesco** era molto maggiore che tutti li altri? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 95.

[2] *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 47: la spada **gigantesca** attende levata per sua morte. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 428.

[3] *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 78: come potrei io così tosto aver dimenticato le tue gran cortesie, allora che dalle **gigantesche** mani non ben vivo mi traesti? || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 428.

GIGANTESSA s.f.

0.1 *gigantessa, giogantessa*.

0.2 Da *gigante*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna appartenente alla razza dei giganti.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Donna appartenente alla razza dei giganti.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 401.28: fece poi fare una sipoltura sì ricca e sì meravigliosa, che dinanzi a quella non n'era nulla sì

ricca in Cornovaglia, nè mai poi ne fi, se non quella sola mente di Galeotto, figliuolo dela **gigantessa**, che nacque in Lontane Isoles.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 195, pag. 303.2: questa donzella era sì bene fatta e sì informata ch'ella pareva pure una **gigantessa**.

GIGANTINO agg.

0.1 f *gigantina*.

0.2 Da *gigante*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 [Della statura di una persona:] simile a quella di un gigante.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Femmine complesse, forzute, e di statura **gigantina**. || Crusca (4) s.v. *gigantino*.

GIGLIETTINO s.m.

0.1 f *gigliettini*.

0.2 Da *giglietto*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Piccolo giglio.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Piccolo giglio.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Le presentò un mazzettino di **gigliettini** bianchi di tutto odore. || Crusca (4) s.v. *gigliettino*.

GILONITO agg.

0.1 *gilonito*.

0.2 Lat. bibl. *Gilonitem*.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Gilo (o Ghilo).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Originario della città di Gilo (o Ghilo).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 *Re* 15, vol. 3, pag. 240.19: [12] E chiamò Assalom Achitofel, **Gilonito** e consigliere di David, della sua città di Gilo. || Cfr. 2 *Re* 15, 12: «Accersivit quoque Absalom Achitophel gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo».

GINECCIO s.m.

0.1 *gineccio*.

0.2 Lat. *gynaeceum* nell'accezz. 'bordello' (cfr. Du Cange s. v. *gynaeceum*, p. 145).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Un'att. del 1384 (da un volume di atti criminali pist. andato distrutto) si legge in Zaccagnini, *Studi pist.*, p. 126: «Soçça puttana che tu se', che tieni lo bordello in chasa e sentovi la sera la gesta delli huomini e conviene ch'io ti cacci quindi per levarmi questo puçço dal naso e questo **gineccio**».

0.7 1 Lo stesso che bordello.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Lo stesso che bordello.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.6, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro puttineccio, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'atueria per pal di lleccio. / Non vi ricorda, donna, a la fiata / che noi stemmo a San Sebìo in tal **gineccio**? / E se per moglie v'avesse sposata, / non dubiate ch'egli era uno bel farneccio.

[u.r. 20.04.2007]

GINESTRETO topon.

0.1 *Ginestreto*.

0.2 Da *ginestra*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Att. solo in topon.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: ser Bonaccorri da Ginestreto.

N In doc. lat. della Toscana, il topon., scritto *Ginestrito*, è att. a partire da un doc. di Siena del 1078: cfr. GDT p. 304.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

GINGIVA s.f. > GENGIVA s.f.

GIOGANTE s.m. > GIGANTE s.m./s.f./agg.

GIOGANTESSA s.f. > GIGANTESSA s.f.

GIOGÀTICA s.f.

0.1 *gioadicha*, *zoadega*.

0.2 Lat. mediev. *iugaticum*.

0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1296-97.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

0.5 Locuz. e fras. *avere a giogatica* **1**.

0.6 N L'att. in un doc. pist. consistente in una denuncia d'estimo di mercanti pistoiesi a Bologna sembra confermare l'impressione che si tratti di un termine schiettamente bolognese.

L'occ. in *Doc. pist.*, 1296-97 è considerata dall'ed. un toponimo del territorio bolognese (Manni, p. 388).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Accomandita di buoi. Fras. *Avere a giogatica*.

0.8 Elisa Guadagnini 05.02.2009.

1 [Econ./comm.] Accomandita di buoi. Fras. *Avere a giogatica*. || (Rezasco, s.v. *giogatico*).

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.14: *Avemo* uno paio di buoi a **gioadicha** [ed.: Gioadicha] che lli tiene lo

filliolo di s(er) Alberto Boninsengna, stimoli lb. xxiiij: lb. iiij s. xvj.

[2] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.34: Ancho una carta ch'ì ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille ducati, pagando quello ch'è scripto in lo dito libro, e asegurando de doa para de boi ch'è a **zoa-dega** da mi e de la **zoadega** sia chassa a soa volontà ch'io son contento.

[u.r. 25.01.2011]

GIOGLIARE v.

0.1 *gioglio*.

0.2 Da *gioglio*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccogliere erbacce (in contesto metaf.).

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Raccogliere erbacce (in contesto metaf.).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.14, pag. 794: Ma io del tempo perduto mi doglio, / per ch'io non t'ho servito volte cento, / po' che tu grane sempre dov'io **gioglio**. || Diversamente Marti: «da quando tu godi il frutto, quando io gioisco».

GIOGLIATO agg.

0.1 f: *giogliato*.

0.2 V. *giogliare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88. Nonostante l'es. sia indicato come tratto dalla lettera 49, il passo non si riscontra nell'ed. Bottari, né nelle recenti ed. del Meriano e del Margueron.

0.7 1 Mescolato con il *gioglio*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Mescolato con il *gioglio*.

[1] f Guittone, *Lettere*: Il grano **giogliato** non fae mai buona farina. || Crusca (3) s.v. *giogliato*.

GIOGLIO s.m.

0.1 *gioglio, giollio, giollo*.

0.2 Nocentini s.v. *loglio* (lat. volg. **jolium*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Per *seminare buono grano e ricogliere gioglio > grano*.

Locuz. e fras. *sementare gioglio 1.1*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *loglio*. **1.1** [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto al *grano*:] male; discordia. Fras. *Sementare gioglio*.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che *loglio*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 73, vol. 7, pag. 180.16: Bene si trovò, che certi ch'erano camarlinghi de' detti uficiali, aveano frodato il comune falsando la misura e 'l peso del pane, e mischiando il **gioglio** col grano e altre biade...

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.11: hoc iolium, iolij, el **gioglio**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 499, pag. 115: Lo grano era captivo et puteva como l'ollo, / Ma quando lo grano è caro, non ha vecchia né **giollo**...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 106-126, pag. 375.25: *quando il giollio*; questo è uno seme che nasce tra 'l grano e guasta molto lo grano...

[5] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.1: Hoc lolium id est lo **giollo**.

1.1 [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto al *grano*:] male; discordia. Fras. *Sementare gioglio*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 213.7, pag. 254: e se **sementi gioglio** com nescente / e gran ricogliè credi, ahì che van see!

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.104, pag. 77: Seminato nel campo fèr' àn seme, / e seme simel sé ciascun arende: / und'è folle chi attende / di seminato, gran, piggior che **gioglio**: / per che non tanto doglio, / ché frutto e seme cosa una fi' nseme.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 14.30: Adunque, chi trascorre a trapassare e comandamenti di dio, puossi dire che esso sia *el mal seme d' Adamo*, sì come si può dire a colui che semina buono grano, e ricoglie **gioglio** o altro mal seme etc. .

GIOIELLATO agg.

0.1 f: *gioiellate*.

0.2 Da *gioiello*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Adorno di pietre preziose.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Adorno di pietre preziose.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi **gioiellate**. || Crusca (3) s.v. *gioiellato*.

GIOIELLIERE s.m.

0.1 a: *gioellieri*; **f:** *gioielliere*.

0.2 Da *gioiello*.

0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi vende o è esperto di pietre preziose.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Chi vende o è esperto di pietre preziose.

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. IX, pag. 269.16: E detto di fummo insino a mezo il Caro in una piazza, che è il ridotto prencipale della mercatantia, come l'uomo dicesse in Rialto di Vinegia o Mercato Nuovo; e così stannovi banchieri ed orefici e **gioiellieri**.

[2] **f** *Libro di motti*, XIV: Se io mi conoscessi così di pietre preziose, com'io fo d'huomini, io sarei buon **gioielliere**. || Crusca (1) s.v. *gioielliere*.

GIOLIVITÀ s.f. > GIULIVITÀ s.f.

GIOLIVO agg. > GIULIVO agg.

GIONCELLA s.f.

0.1 *gioncell'*.

0.2 Egidi, *Guittone*, p. 365 (fr. ant. *joncelle*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello acquatico.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello acquatico. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 167.1, pag. 231: **Gioncell'** a fonte, parpaglione a foco / per ispeso tornare si consuma: / favilla de desdegno a poco a poco / soave core di foreore alluma.

GIONI s.m.pl.

0.1 *gioni*.

0.2 Lat. *Ionii*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione greca che abitava la Ionia, regione costiera centrale dell'Asia Minore.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Popolazione greca che abitava la Ionia, regione costiera centrale dell'Asia Minore.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.18: Li **Gioni** (gl. i) erano stati li primi ch'aveano trovata la morbidezza d'usare l'unguento e le corone ne' conviti, e di porre la seconda mensa...

[2] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, gl. i, pag. 37.38: Li **Gioni** furono una gente di Grecia, il cui re ebbe nome Giono, ond'elli furono così chiamati. Questi furono trovatori dell'unguento dilicato e delle corone ne' conviti, ov'elli faceano il signore e coronavallo, e delle seconde mense, cioè di dare da sezo le fructa...

GIORNALE agg./s.m.

0.1 *çornale, giornale*.

0.2 Da *giorno*, sul modello del fr. *journal* (l'espressione *stella giornale* parrebbe calco sul fr. *étoile journal*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1394].

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

0.5 Locuz. e fras. *stella giornale 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si verifica ogni giorno; quotidiano. **1.1** [Econ./comm.] Sost. Registro su cui si annotano quotidianamente i pagamenti. **2** [Astr.] *Stella giornale*: stella del mattino (rif. al pianeta Venere che raggiunge la lucentezza massima poco prima dell'alba, annunciando così il sorgere del sole).

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Che si verifica ogni giorno; quotidiano.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 28, pag. 260.13: E nnoi avemo detto al perfetto nulla essere lodevole per sé alla 'ndomane guardare, non cierto così intendono che sse alcuna cosa, di quello che a llui viene del guadangnio **giornale** lodevole, rimanente serà, questo dé rigittare e nniuna maniera guardare...

[2] **F** *Let. comm.*, 1406 (tos.): e spesso arei vergogna e danno, se con lo 'ngegno Iddio m'ha dato della mente, io non soprastesse alla mimoria, facendole sempre segni e ricordi **giornali**, e portando allato note dell'opere ho a fare ognora... || Guasti, Lapo Mazzei, vol. II, p. 249.

1.1 [Econ./comm.] Sost. Registro su cui si annotano quotidianamente i pagamenti.

[1] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1393]: Iacopo Gratta mi fece scrivere in cacch[jetta] o vero **giornale** in banco del ss.to Ba[rtholomeo]... || Pittino Calamari, p. 377.

[2] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.), [1394]: pagai per Piero Brilla in sul banco di Bartholomeo Guarsoni fiorini venti a Michele Federigi in sul **giornale** del banco et scripse così... || Pittino Calamari, p. 293.

2 [Astr.] *Stella giornale*: stella del mattino (rif. al pianeta Venere che raggiunge la lucentezza massima poco prima dell'alba, annunciando così il sorgere del sole).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1914, pag. 64: E po dixè ala soa matre / Ke la se debia confortare; / In breve serà in tal compagnia / Ke mai no sentirà de lagnia; / Plu luxerà lé speritale / Ke no fa la stella çornale.

GIORNARE v.

0.1 *çiornar, çornar, çornarè, çornasse*.

0.2 Da *giorno*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Rimanere per uno o più giorni in un luogo diverso da quello dove si risiede abitualmente (gen. allo scopo di riposarsi o trovare riparo).

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Rimanere per uno o più giorni in un luogo diverso da quello dove si risiede abitualmente (gen. allo scopo di riposarsi o trovare riparo).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 93, pag. 108.35: «Signor, - disse chului - io andarè infina in lo mar, et si **çornarè** in uno chastelo lo qual hè d'un mio amigo».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 237, pag. 207.12: «Nui monteremo et andaremo là suso in quella tore a

repossar et a **çornar** infin tanto che io sia garido e reposito dele plage che io ho ricevuto».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 360.14: Miser Tristan si se n'andè a **çornar** in uno monastier de munesi là o' qu'elo havea per altre fiade reparadho...

GIORNATA s.f.

0.1 *çornà, çornada, çornade, çornadha, çornae, çornata, çornate, giornata, giornate, iornada, iornade, iornae, iornata, iornate, iurnata, iurnati, jorna, jorna, jorna, jornate, jornati, zornada, zornade, zornadha, zornadhe, zornata.*

0.2 Da *giorno*, ma è sicuro il tramite del fr. *ournée* per i prestiti semantici, in partic. per **5** e **6** (cfr. Godefroy s.v. *journee*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **5**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Lett. sen.*, 1311; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lett. venez.*, 1355 (2); *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a buone giornate* **5.4**; *a giornata* **1.4.1.1**, **1.7.1**, **1.7.2**, **1.8**, **3.1**; *a giornate* **1.8.1**, **1.9**, **1.10**, **3.1**; *a grandi giornate* **5.5**; *a grandissime giornate* **5.5.1**; *alla giornata* **1.7.1**; *a piccole giornate* **5.6**; *compiere la propria giornata* **5.3.2**; *con grandi giornate* **5.5**; *con le maggiori giornate* **5.5.2**; *continua giornata* **1.12**; *di giornata in giornata* **1.11**; *estreme giornate* **1.4**; *fallire la giornata* **6**; *fare la propria giornata* **5.3.3**; *final giornata* **1.4**; *guadagnare le proprie giornate* **3.2.1**; *lavorare a giornata* **3.1.1**; *nella strema giornata* **1.13**; *per giornata* **3.3.1**; *stare a giornata* **3.1.1**; *venire alla giornata* **1.2.2**.

0.7 **1** Periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, cui si associa gen. lo svolgimento di una det. attività. Estens. L'attività stessa. **1.1** Ciascuno dei periodi di tempo distribuiti in un det. arco temporale in cui sia stabilita un'attività che preveda un avvicendamento con altre persone; turno. **1.2** Giorno in cui si svolge un incontro prefissato. Estens. Appuntamento. **1.3** [In partic. con opp. al tramonto:] alba. **1.4** [Generic.:] giorno. **1.5** Estens. L'operare, l'attiversi di ogni giorno con impegno (in partic. contro la fortuna). **1.6** Estens. Parlamento, discorso (?). **1.7** *La giornata*: per ogni giorno. **1.8**

Locuz. avv. *A giornata*: giorno dopo giorno; progressivamente. **1.9** Locuz. avv. *A giornate*: in breve tempo. **1.10** Locuz. avv. *A giornate*: poco tempo prima. **1.11** Locuz. avv. *Di giornata in giornata*: giorno dopo giorno, continuamente. **1.12** *Continua giornata*: continuamente. **1.13** *Nella strema giornata*: all'ultimo momento. **2** Estens. Fig. L'intero corso della vita umana (gen. con focalizzazione sul momento finale della morte). Estens. L'esistenza di un individuo. **3** [Econ./comm.] Unità di tempo legata allo svolgimento di un'attività lavorativa priva di continuità, con retribuzione fissata sulla base del numero dei giorni impiegati in quel det. lavoro. Estens. L'attività lavorativa stessa. **3.1** Locuz. avv. *A giornata, a giornate*: in modo da offrire o retribuire un lavoro occasionale per ogni giorno impiegato. **3.2** Estens. Salario corrispondente ad un giorno di lavoro; paga giornaliera. **3.3** Estens. Prestazione lavorativa gratuita della durata di un giorno, dovuta a qno; *corvée*. **4** [Mis.] [Gen. in corrispondenza del lat. *iugerum*:] unità di misura di superficie pari a 240 piedi in lunghezza e 120 in larghezza, equivalente a circa 2500 metri quadri, l'area che due buoi aggogati possono arare in un giorno. **5** Cammino che si copre in un giorno spostandosi da un luogo ad un altro (gen. a piedi o con animali). [In partic. detto di un esercito:] marcia. Estens. Viaggio (di durata non definita). **5.1** Missione affidata a qno da un'autorità o concordata con essa. **5.2** [Mis.] Unità di misura lineare largamente approssimativa corrispondente alla distanza che si percorre in un giorno in un qualche modo o con un qualche mezzo. **5.3** Fig. **5.4** Locuz. avv. *A buone giornate*: a marce forzate. **5.5** Locuz. avv. *A / con grandi giornate*: a grandi tappe, a marce forzate (gen. rif. allo spostamento più rapido del normale di un esercito). **5.6** Locuz. avv. *A piccole giornate*: a marce leggere. **6** Giorno della battaglia. Estens. Battaglia, scontro armato tra due schiere o due persone (anche fig.). **7** Partizione interna del *Decameron* comprendente le novelle riportate dai personaggi nell'arco di un giorno e il racconto della loro occasione narrativa.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, cui si associa gen. lo svolgimento di una det. attività. Estens. L'attività stessa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 168.8, pag. 231: Provasi per esemplo d'uccellare, / o d'altra cosa molto disiata, / che fa lo core tanto confortare, / che disiando compie la **giornata**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.40, pag. 574: No sef peigro ni fantin / a levàrete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna **jorna**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 161.13: E però poniamo, che l' uomo molto possa, e molto adoperi, tuttavia non fa in un **dì** più d' una **giornata**; e così il tempo male speso è pur perduto.

– [Prov.].

[4] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 116.9: **Giornata** è da fare e non da riposare.

1.1 Ciascuno dei periodi di tempo distribuiti in un det. arco temporale in cui sia stabilita un'attività che preveda un avvicendamento con altre persone; turno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 65, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos inguaranza, / Sí feva 'l so convivio a tuta la fraellanza [...]. Quand i havevan fagio zascun la soa **zornadha**, / San Iob mandaa per tugi e sí i sanctificava...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.4, pag. 338: E s'ella ne prendesse gran funata, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Sì si dé ben la femina avisare / D'assegnar a ciascun la sua **giornata**...

1.2 Giorno in cui si svolge un incontro prefissato. Estens. Appuntamento.

[1] *Let. sen.*, 1311, pag. 83.21: Io mi partii di Parigi el giuvedì apresso pasqua, per venire a Bari per la **gio[rna]ta** ch'aveva contra a loro, de la presa che aveva fatta a Langnino, di Ranieri Renaldi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.28: Se voi mi volete credere, ciascuno se n'andrà al suo albergo; e più non guarderà la **giornata**, che la guardi colui che la comandò». || Cfr. Liv., I, 50, 6: «obseruatuos diem concilii».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 550.13: e festeggiando con tutti allegramente, domandarono **giornata** per sporre la loro ambasciata, e fu data loro per lo seguente giorno.

1.2.1 Estens. Termine prefissato (da un'autorità).

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.15: Quando fui a Torso, lo balio volse piagi da me fiorini 500, che io mi rapresentrei dedens certana **giornata** a Parigi.

[2] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 242.31: E sendo oggi la **giornata** di dovere essere a l'ufficio vi fumo e simile l'altra parte...

1.2.2 Locuz. verb. *Venire alla giornata*: presentarsi nel giorno stabilito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.4: Elli vi si ragunarono, sì com'egli avea comandato: ed egli medesimo vi **venne alla giornata**; ma egli tardò infino al basso vespero. || Cfr. Liv., I, 50, 2: «ipse Tarquinius diem quidem seruavit».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 178.10: Il popolo perseverò nell'ira sua; e però che Coriolano non **venne alla giornata**, egli fu condannato in assenza, e andossene in esilio a' Volsci minacciando Roma... || Cfr. Liv., II, 35, 6: «Ipse cum die dicta non adisset».

1.3 [In partic. con opp. al tramonto:] alba.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 4, pag. 5.17: allora [[il gallo]] canta più forçatamente e più isforça sua voce et ingrossa alla **vesperata** et a la **giornata**, che anno nature di **giorno** e di **nocte** mischiate insieme.

1.4 [Generic.:] giorno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 449, pag. 191: Al quarto di presente / fece compiutamente / tutte le luminare, / stelle diverse e vare. / Nella quinta **giornata** / si fu da Lui crèata / ciascuna crèatura / che nota in acqua pura.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 371.17: Ed in quel di che la Luna non era ancora veduta, santa Chiesa non la mette in conto, sì come avete udito, e le **giornate** sono significate solo in quell'anno nel quale le patte sono nulle.

– [Con rif. al Giorno del Giudizio universale].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 5, pag. 197.19: Ma di tale giudichamento giudicherà il nostro singnore i vivi e ' morti in quella **giornata** della quale dicie l'appostolo 2 ad Thim. ultimo...

– [Con rif. all'ultimo giorno o agli ultimi giorni della vita:] *estreme giornate*, *final giornata*.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.6, pag. 18: indi trahendo poi l'antiquo fianco / per l'**estreme giornate** di sua vita, / quanto più pò, col buon voler s'aita, / rotto dagli anni, et dal camino stanco...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.89, pag. 209: Canzon, a quella adulterata seggia / ne va', e di' a colui che l'aombra, / vitupera, consuma, affligge e guasta, / ch'anzi che sua **final giornata** veggia / Italia ponga in pace...

– [Al plur. rif. a ciascuno dei giorni in cui il sole percorre una det. costellazione dello zodiaco].

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.6, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smónta / che molto li soperchia oscuritate, / quel che tèn le doi teste entossicate / e la coda retorta in su la pónta, / forte me pónse el cor nella sua giónta / sì che con pena fatte ho soi **giornate**...

1.4.1 Estens. Volta.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 479, pag. 112: Bonajonta se stette tucta quella vernata / Et tucta la primavera fi ad Pasqua rosata, / Ché in Aquila non tornò pure una **jornata**... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 146: «che in Aquila no poctero ritomar nulla fiata».

1.4.1.1 Locuz. avv. *A giornata*: di volta in volta (secondo il caso che si presenta).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 286.11, pag. 186: Come farò dunque alcuna fiata? / se per campo di me verrò pregarti, / el me converà laldarti a **cornata** / dil ben bene, del contraro blasmarti...

1.5 Estens. L'operare, l'attivarsi di ogni giorno con impegno (in partic. contro la fortuna).

[1] Lamberto di Francesco, XIV pm. (tos.), App. II, 7.4, vol. 1, pag. 218: Quel cerchio che se gira per lo mondo, / qual è ridotto al mezzo de le scale, / per me si scende e per altrui si sale: / la mia **giornata** al cerchio non dà pondo.

1.6 Estens. Parlamento, discorso (?).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 365.14, pag. 226: «Misero, io t'acuso / aqò che tu conossi le tue penne: / la donna che fin qui stretto ti tenne, / che novamente ti à morto e confuso; / però ch'ella volse, per suo delecto, / tór lo dono ch'Amor plu caro prende, / mutando honesta vista in vago effetto». / Alor l'alma pensosa, che l'entende, / resposi: «Vuy parlate vilania, / ché lunga **cornata** fa gran busia».

1.7 La giornata: per ogni giorno.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.54, pag. 125: ca s'eo fosse oltra mare, / converriami tornare - a esta contrata, / ben faria cento millia la giornata.

1.7.1 Locuz. avv. *A / alla giornata:* ogni giorno; quotidianamente.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 51.3, pag. 842: La mosca è creatura despreça[ta], / e uno delicato modo tene: / ke va cercando lo giorno a giornata / per aver cosa ke lli piacia bene...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.21: li quai feno metere in una torre, la quale è appellada «torre della muda», e tenneli multi dí, diandoli cibo a zornata.

[3] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.20: Volemo che vuj debè far vuj tre la capetanaria a zornada domentre che per nuj altro se ordenarà.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 125.11, pag. 190: Quando poi penso al frutto ch'io raccoglio / Di tanto amor, e quanto dura e fiera / Vi trovo a la giornata, ben mi doglio...

1.7.2 Locuz. avv. *A giornata:* continuamente.

[1] Teperio, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.20: come dirivati sono del colmo della ruota inn-abisso! Et quanti, quanti sono gli altri dela ritondità dela terra rei e baroni, e digradatamente tutto umano lignagio, ciò provano a giornata!

1.8 Locuz. avv. *A giornata:* giorno dopo giorno; progressivamente.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 149.8: Ed è appellato l' uomo viandante, perché va ognindi a giornata incontro alla Morte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 325.1: Or vedete dunque il valore e la preziosità del tempo presente! Non si conosce questo tempo, e è questo de' maggior mali che ssia, e hannolo le genti per nulla, e tuttodie lo scialacquano a giornata.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 1.32, pag. 234: tutti miei amici a trista testa vanno, / ch'e' ben veggion e sanno / ch'io a giornata vo vita perdendo.

1.8.1 Locuz. avv. *A giornata:* di giorno in giorno. || Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 290.11: La compagna vedendosi fuori del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal cardinale, e nella speranza d'averne da' Comuni di Toscana, stava baldanzosa, e a giornate fortemente cresceva sì di gente a ccavallo e di gente tedesca che cassare si faceva, e ssi di gente a ppiè...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 2, pag. 381.17: Ma in questi dì, la cosa tanto dubbiosa e aviluppata, che no- ssi vedea dove la cosa ragionevolmente potesse passare, la guerra rinforzava a giornate.

1.9 Locuz. avv. *A giornata:* in breve tempo.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.21: le promesse fur larghe e lunghe, ma llo atendere stretto e corto, che di cosa che promettesse niente osservò, ma pigliando la signoria a giornate come tiranno, lasciato il titolo del doge, si faceva chiamare signore.

1.10 Locuz. avv. *A giornate:* poco tempo prima.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 308.4: Seguendo le discordie e tribulazioni di Cristiani, che a giornate per li loro peccati rovesciano li due re, quello d'Araona e quello di Spagna intra li altri di nome cristiano...

1.11 Locuz. avv. *Di giornata in giornata:* giorno dopo giorno, continuamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 44, vol. 3, pag. 97.7: i detti de la Scala con belle parole e false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciatori...

1.12 *Continua giornata:* continuamente. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.116, pag. 88: Battaglia continua del manecare, / pranzo, cenare, e mai non ha pusa: / si no è apparecchiato co a me pare, / scandalizare si fa la sua usa: / o vita penusa, ed o' m'hai menato / cusì tribulato contina iornata!

1.13 *Nella strema giornata:* all'ultimo momento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.18: che in tutto dimenticano la provisione salutare al nostro Comune: e nonn è chi per lui pensi, né per la sua libertà, né per lo suo esaltamento, né onore, né per riparare al pericolo che sopravvenire li può, se non nella strema giornata o in sul fatto...

2 Estens. Fig. L'intero corso della vita umana (gen. con focalizzazione sul momento finale della morte). Estens. L'esistenza di un individuo.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 70, pag. 22: Apreso lo so maridho Eva fi soterradha, / Adam et Eva insemma fagio han la soa zornadha.

[2] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.14, pag. 31: Or son caggiuto d'ogni ben in bando, / nel finimento de la mia giornata.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1164, pag. 70: sapendo Ihesù k'er'adampita / la giornata de la sua vita, / su nel monte si se afisse...

[4] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.54, pag. 342: Così ingannata per cotale insegna / Olimpiade fu gravida e pregna. / Diedissi la raina nel suo petto / posia che Venus l'ebbe sì occupata, / e si parlava con molto sospetto: / Io conceptuto ho questa fiata / colui che de' defendere mio oggetto / e dominar lo mondo a sua giornata.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.24, pag. 72: Quinci vedrai che 'l fin de la giornata / è tornato onde venne...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.57, pag. 101: denanço da Deo sia nostra advocata, / quando el ge piaxerà compiere nostra çornata.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.24.5, pag. 150: Mostrale, Amor, com'esto tempo vola / e' di son prestì a fornir la giornata...

3 [Econ./comm.] Unità di tempo legata allo svolgimento di un'attività lavorativa priva di continuità, con retribuzione fissata sulla base del numero dei giorni impiegati in quel det. lavoro. Estens. L'attività lavorativa stessa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 304.9: It. a Guglielmo, di xij di febraio, ebbegli Puccio per saldamento de le giornate, s.

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1325], pag. 186.19: i quali ducentocinquanta e cinque libr. dicessete sol.,

spese nella detta fonte, nel bottino, in mattoni et in calcina et per **giornate** di manovali et di maestri in acconciare la detta fonte et bottino.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.31: et le puntature et **giornate** fallite de' dicti marinari, le quali aran facto senza licentia del padrone o del gomito o de lo scrivano della galea, scrivere in del suo quaderno: sì veramente che quando la galea arà bizogno di lavoro o exercitio de' marinari, li marinari absenti, o ver per altra cagione che si debbino puntare, si possino puntare una volta il dì et una volta la nocte tanto.

[4] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.19: Item per uno manovale tene con secho **giornata** una soldi diecie L. 0 s. 10.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 410.2: Item laburaru in la sicunda simana iorni v 1/2 tamen l'unu manuali per dui **iurnata** 1/2...

– Fig.

[6] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 22, pag. 198: lo mondo fa renyderire / nol lasarà ma' perire / tant'è soa fina posanza, / çascun [cive] en alegranza / aspeti çoia d'amore. / Çoia d'amore se vene, / facendo compluta **çornata** / tanta posanza mantene!

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.22: Questo pane noi richeggiamo al nostro buon padre, e preghiallo ch'elli lo ci doni oggi in questo giorno, cioè in questa vita mortale, sicchè noi possiamo buona **giornata** fare ed attendere più lietamente nostro guiderdone. E questo è il danaio che elli dona a' suoi lavoratori ed operai quando viene al vespero, cioè alla fine della vita.

[8] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 130.26: Quistu pani nui riquidimu a lu nostru bonu Patri et pregamulu ki illu ni lu duni omni iornu et ogi in quistu iornu, ço est in quista vita mortali, sì ki nui possamu fari bona **iornata**...

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 183, pag. 302: 84. **Giornata** fa compiuta / chi dal folle si muta.

[10] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 91.1, pag. 117: **Zornada** fa compleda / chi dal mato se stramuda.

3.1 Locuz. avv. *A giornata, a giornate*: in modo da offrire o retribuire un lavoro occasionale per ogni giorno impiegato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 715.29: Et siano tenuti li conciatori di non tenere lavoranti per conciare panni, se non a **giornata**: salvo che incotonare...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 417.25: Poi lu locamu **ad iurnata** ad gr. xv per iornu da li xvj di augustu Innanti, zo esti fiche per tucta killa simana iorni v...

– [Con opp. al lavoro a cottimo].

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 77.26: Del dare in sommo più che a **giornate**.

3.1.1 Fras. *Lavorare, stare a giornata*: esercitare un'attività lavorativa occasionale retribuita per ogni giorno di lavoro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 43, pag. 680.7: Et ciascuno homo de la dicta arte, che fa lavorare a giornata alcuno lavoro de la dicta arte, sia tenuto di non dare ad alcuno lavorante che a giornata lavori, più pregio che per giornata per alcuno che più vi facesse.

[2] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1362], pag. 330.12: e l'uopara sancte Marie debba dare al detto maestro

Franciescho o chi lavora cho' lui, del vino, chome a' maestri che murano, che stano a giornata nell'uopera.

[3] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1362], pag. 330.15: Ancho l'uopera die pagare a detto maestro Franciescho e ferri, sichome si paga a maestri che lavorano a giornata nell'uopera.

3.2 Estens. Salario corrispondente ad un giorno di lavoro; paga giornaliera.

[1] *Doc. fior.*, XIV sm., pag. 56.7: e che ciascheduno debba lasciare la prima **giornata** all' arte, cioè s' intenda di libre sei o d' oro, o d' ariento, o di piccioli.

3.2.1 Fras. *Guadagnare le proprie giornate*: guadagnarsi di che vivere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.11: Ca quillu medemmi, lu quali issi aviannu vistu guadagnandu li soy iornati, da poy lu vittiru, dandu ligi et regendu navilij et exerciti. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 8: «diurnas capturas exigentem».

3.3 Estens. Prestazione lavorativa gratuita della durata di un giorno, dovuta a qno; *corvée*.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.7: La sete(n)pna si è in quillj chi metem li lor poveri vixim in li soy s(er)vixi e besogne, abiandoli p(re)stao o dinar o biava o vim, o abiandoli fatto alcu(m) s(er)vixio, e qua(n)do li ve(m) bexognoxi, lantor si li fam mercao cu(m) elli, fazandili far tre **iornae** p(er) una.

3.3.1 Fras. *Per giornata*: gratuitamente.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 5, pag. 20.2: [41] Et quelui el qual te recontradirà che tu vadis con lui per çornada çença pagamento M passi, con lui vā II migla, se tanto vole. || Come calco di *corvée*: «que tu vois es o lui par corvee (c'est sanz loier)» (Gambino); cfr. *Mt.*, 5.41: «et quicumque te angariaverit mille passus vade cum illo alia duo».

4 [Mis.] [Gen. in corrispondenza del lat. *iugerum*:] unità di misura di superficie pari a 240 piedi in lunghezza e 120 in larghezza, equivalente a circa 2500 metri quadri, l'area che due buoi aggiogati possono arare in un giorno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.17: tre compagni a ciò ordinati condussero la colonia, e diviserò loro i campi, a ciascuno tre **giornate** e mezzo.

[2] *GI Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 2, pag. 132.9: l'altra [[legge]] della misura de' campi, che alcuno non dovesse avere più di cinquecento **giornate** di terra (per ogni **giornata** intende una misura di terra, quanto un lavoratore potesse un giorno lavorare di terra)...

[3] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.19: Sei **iornate** de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, camielli, femine infinite, siervi, arme, fodero de pane e aitro arnese da guerra.

5 Cammino che si copre in un giorno spostandosi da un luogo ad un altro (gen. a piedi o con animali). [In partic. detto di un esercito:] marcia. Estens. Viaggio (di durata non definita).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.40, pag. 590: gran **çornadha** e tard albragar. / An' me noia om[o] qe desdegna / l'autra çent per onor en q'el sia...

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.7, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghera / ca mi

'ntendiate s'io chero razone: / [...]; / per l'ali gran **giornata** m'è leggera...

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 53, pag. 21: e illora a tuta fiadha / Entrambi e Seth et Eva finin la soa **zornadha**: / A le porte del paradiso vennen a tuta fiadha.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 32.6: ke plaça de mandare vostre littere a quello nostro e vostro capitaneo, k'elo de queste graveçe e simiglianti nui dibia reguardare, ka si cummo l'omo per lo trop grand peso ne po' ben complere liçeramente soa **çornata**, nui, se fossemo agravati de quello peso ke no potesemo sustenire, ben potrebo esser puniti et asai, ke nui lo portassemo si cummo serebe vostro piacere.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 75, pag. 133.29: Al mattino si partì Febus da li suoi compagni, e cavalca solo senza compagnia quella **giornata** [...] molto legghiermente d'arme per potere fare grande **giornate**...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 411.6: Io andai l'altrieri nella mia villa d'Albana, ed essendo arrivatovi tutto mi trovai stanco, non perché la **giornata** fosse troppo lunga, ma perché la via è aspra, e noiosa...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 406.3: Elli faceano cotali **giornate**, come il verno lasciava loro fare.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 2, pag. 235.21: La cagione di così lunga **giornata** fu perché Ghisello no voleva s'arestassono nell'alpe, per tema non facessono danno a' suoi fedeli...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.2: Lo sequente die mossese da Santo Iermano, fece piccola **iornata**.

– [Prov.].

[10] *Poes. an. bologn.*, 1321, 6, pag. 213: Fa gran **çorna[ta]** breve un bel sentero.

– [Retto da un verbo di moto e introdotto dalle prep. *a o per* con un poss., anche in contesto fig.].

[11] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 5, pag. 18.30: E a tanto cavalcano per loro **giornate**, si che pervennero ala corte der ree Ferramonte di Gaules.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 549, pag. 566.17: Ellino cavalcaro poi tanto per lor **giornate**, che vennero a la città d'Arthefion, che molto era ricca e grande.

[13] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 54, pag. 61.23: E quando il popolo ebe fatto loro orazione dinazi a l'arca, si si partiro del bosco e tanto andaro per lor **giornate** che venero a una città ch'avea nome Saras, ch'era in tra Babilonia e Salavandre.

[14] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.101, pag. 112: Canzon, pellegrinando a tua **giornata**, / veloce va', ch'elli è ben tempo omai, / infin che tu sarai / nel degno loco ove tu se' mandata...

[15] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 129.4: e quando fo presso a quille parte per suoie **giornate**, se puse a uno grande colle, si che esso podea vedere tutto l'oste de Carlo...

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 177.2: et chosì se ne va per sue **giornate** verso la città di Roma per essere chol sancto padre.

[17] *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.9: et ademandando licentia a la matre se mese a lo camino, pregandolo Circe che tosto dovesse tornare. E tanto se affannao per soy **iornate**, che ipso pervenne ad Acaya...

[18] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 52.20: Quando elli fono mesi al chamin, elli chavalchono puo tanto per soe **çornade** ch'elli çonseno alla Çoioxa Guarda.

– [In contesto fig.].

[19] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.9, pag. 156: Se con l' orgoglio fiero e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate, / O genti scioche col folleggiar vano, / Ella s' appressa, ma voi nol pensate, / Con l' ali alzate spontaneamente, / Nè i suoi cavalli perdon mai **giornate**.

5.1 Missione affidata a qno da un'autorità o concordata con essa.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 172.11: Item die dare 1 s. 9 d. par. buoni martedì vintenove d'agosto tre C sette dati a Raulletto, sergente dell'off. di Parigi, per suo salario d'una **giornata** quando andò sopra a Gianni Astivello detto per arrestare li suoi beni.

[2] *Let. napol.*, 1356, 4, pag. 128.9: p(ar)tirimo da Napole, (et) continua(n)do le **jornate** senza fare nulla demoranza in nulla citate né i(n) t(er)ra venirimo in chisse p(ar)te (et) farimo o la via de Troja o chillà de Melfe...

– Fig. [Rif. alla missione redentrice di Cristo].

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.384, pag. 201: Lo venticento facto fu in ciascuno / del fillio e de la madre in quello stato, / et di presente Cristo mise 'l suono, / compio **giornata** là ov' era mandato.

5.2 [Mis.] Unità di misura lineare largamente approssimativa corrispondente alla distanza che si percorre in un giorno in un qualche modo o con un qualche mezzo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 6.25: Lo primo marito fo filio de Belli, lo quale Nino primo marito fece una citade ke li puse nome Ninneuen e ffo grande per longo tre **iornate**...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.16: et i- Navarra lo ritrovarono, lo corpo tutto freddo, in uno pietreto, presso a tre leghe del mare et a quattro **giornate** di Baiona...

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 81, pag. 5: Ma si stava quindex **çornae** / Fora lonçi da la citae, / Per ço ch' ella era Cristiana...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.649, pag. 150: Che quello so corpo biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinai, / vinti **jornae** provo de li.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3674, pag. 146: Ch'el venne men de una **çornada** / Avexin de Roma in una contrada.

[6] **GI** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 163, vol. 2, pag. 39.14: e volea andare in terra de Egitto, alla città d' Allessandria, che si tiene per lo Soldano, la quale è presso a Babilonia a trecento miglia; e da santa Caterina sono trenta **giornate**, cioè un mese di camino, come udirete.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.17: Omne co(n)frate che volesse andare de fore t(er)ra p(er) tre **iornate** darasso...

[8] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.2: [10] Lo primo enperatore si fo li Lasiriani e li Caldero, e fo loro enperadore Bellino enperadore, lo qual feso Ninive, la quala citae girava **çornae** tree, entro la quala era altri enperatori.

[9] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.29: E questa secunda citate de Troja fo sì grande che durava per longheze tre **iornate** et altrettanta per largheze...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 126.21: «Mandao Dio Iona ne la grande citade de Ninive, la qual tre **iorbate** era lontana, ne la quale più che cento milia XX homini allora habitavano».

– [Con equivalenza in miglia].

[11] **GI** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 188, vol. 2, pag. 84.1: E anche la detta torre si fa, di lungi il suo meriggio, tre **giornate**, cioè cento miglia...

[12] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. VI, pag. 265.39: Ragionasi che il terreno del soldano e la sua signoria sia bene tre mesi di **giornate** di circa a XX miglia per giornata, come essi fanno...

– [Con specificazione ed eventualmente confronto tra i diversi animali o mezzi usati per lo spostamento].

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.17: Ancoli Io ve faço asaver che Ancholli nonn è çitade, ma è un borgo e Constantina li è luntan(a) J **çornada** da chavallo e 2 da soma e si è J de li boni luogi de Barbaria...

[14] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.3: Primieramente, dalla Tana in Gintarcan si à 25 **giornate** di carro di buoi, e con carro di cavallo pure da 10 in 12 giornate.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.15: E di Oltrarre in Armalesco si à 45 **giornate** di some d'asino, e ogni die truovi moccoli.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.17: E d'Armalesco insino in Camesu si à 70 giornate d'asino, e di Camesu insino che vieni a una fiumana che si chiama [...] si à 45 **giornate** di cavallo.

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 29.35: E da Torisi in Trabisonda si à per terra da 12 in 13 **giornate** di mercatane a cavallo e da 30 in 32 giornate di soma di carovana.

5.3 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.1: Ammaestrato finemente dalla Filosofia di tutti li articoli de la fede, laonde sapea che sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra **giornata**, e cavalcammo tanto ch'a ora di vespero fummo giunti a l'albergo della Fede.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.50, pag. 210: Da poi ch', amico, di me la sentenza / mi credo a te facesse sua **giornata**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.134, pag. 355: La seconna ierarchia, co a me pare, / che en tre destenzione è ordenata: / che ne la prima non pòi demorare / si con questa non fai tua **iorbata**...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 20.5, pag. 469: Moviti, Pietate, e va incarnata, / e de la veste tua mena vestiti / questi miei messi, che paian nodriti / e pien' de la virtù che Dio t' ha data; / e 'nnanzi che cominci tua **giornata**, / s' a l' Amor piace, fa che tu inviti / e chiami li miei spiriti smarriti...

5.3.1 [Rif. metaf. alla vita umana o a ciascuna delle sue tappe, presentate come un viaggio].

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 171, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna di fina una **iorbada** / Per la strada - que va enver la morte...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.207, pag. 313: Or, se tu vò ben penssar <e> como / è vir cossa e fragee l'omo, / guarda como tu e' nao, / nuo, povero, desconsejao: / semper vai corrando forte / **jornaa** fazando enver' la morte...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 80.3, pag. 96: «L' arco degli anni tuoi trapassat' hai, / cambiato il pelo

e la virtù mancata, / di questa tūo picciola **giornata** / già verso 'l vespro camminando vai...

5.3.1.1 [In partic. con metafora centrata sulla vita terrena come pellegrinaggio verso la salvezza cristiana].

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 282, pag. 27: La sua vita fu perfecta / per la via molto stretta; / a la fine fu ellecta: / fece buona la **giornata**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.13, pag. 148: «La via per entrare 'n vilanza, è molto stretta l'entrata: / ma puoi che dentro serai, lebbe t'è puoi la **iorbata**; / seraine assai consolata, si ce 'ntrrai en quello stato».

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.41: Pellegrini sono che non pensano se non di compiere lor **giornate** infin' a tanto ch'elli vengano al loro retaggio, cioè nella città di paradiso, che i buoni pellegrini cheggiono, siccome dice san Paulo, che vanno, nè non vogliono avere retaggio in questo mondo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 48, pag. 231.1: nientedimeno se egli è buon peregrino pur si passa e si dimentica gli dilette, ed inghiottisce l' ingiurie, e sempre continua le **giornate** sue per giungere avaccio al suo termine.

5.3.2 Fig. Fras. *Compiere la propria giornata*: esaurire il proprio cammino, toccare l'apice. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.42, pag. 191: Dolze riviera gaia ed amorosa, / diletto sovra tutt[te] la sovrana, / porto di gioie e di valore orata, / d'ornamento e di grazie abondosa, / gentil terra sovr'ogne altra pisana, / ove lo pregio compie sua giornata...

5.3.3 Fig. Fras. *Fare la propria giornata*: cessare di fare qsa. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 116.6, pag. 359: Certo io vi dico in pura veritate / ch'io feci impiutamente la 'mbasciata / la qual mi deste, e dissigli in bontate / di quella chesta de l'altra fiata. / Mostrò talento di vostra amistate, / ma di risponder fatt'ha sua giornata...

5.4 Locuz. avv. *A buone giornate*: a marce forzate.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 27, vol. 1, pag. 512.14: e cavalcando a buone giornate giunsono in Padova a dì III di novembre...

5.5 Locuz. avv. *A / con grandi giornate*: a grandi tappe, a marce forzate (gen. rif. allo spostamento più rapido del normale di un esercito).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.10: E poscia Cesare, il quale con grandi giornate per la provincia di Nerbona nascostamente era nell' oste tornato, il castello chiamato Cenapo intorno assediò...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 8 rubr., pag. 52.12: Egli, lasciato il comando dell'esercito a Tito Labieno, se ne venne a grandi giornate in Italia...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.21: li rimanenti Catellina per li aspri monti a grande giornate nel campo di Pistoia menòe...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 1, pag. 447.27: si si partì incontanente di Toscana, e a grandi giornate n'andò in Puglia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 267.29: Egli si parti pieno di minaccie e d'ira, e tornossi all'oste a grandi giornate...

– Fig. Senza concedersi pause, in maniera febbrile.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 272.2, pag. 346: La vita fugge, et non s'arresta una hora, / et la morte vien dietro a gran giornate. / et le cose presenti et le passate / mi danno guerra, et le future anchora...

5.5.1 Locuz. avv. *A grandissime giornate*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 138.20: Nè Filippo, avvegna che a grandissime giornate andato fosse, acciò che oppressi non fossero gli Acarnani, poi più avanti passò.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 17, pag. 315.25: lasciato L. Marcio a Tarragona, e Marco Silano alla nuova Cartagine, alla quale per terra da Tarracona a grandissime giornate era andato...

5.5.2 Con le maggiori giornate.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 285.16: Scipione incontro a lui M. Silano con diecimila pedoni e con cinquecento cavalieri mandò. Silano, quanto poté colle maggiori giornate, n' andò.

5.6 Locuz. avv. *A piccole giornate*: a marce leggere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 517.7: In questa stanza il re del Garbo con sua oste a piccole giornate ne venne verso Tunisi.

6 Giorno della battaglia. Estens. Battaglia, scontro armato tra due schiere o due persone (anche fig.).

[1] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 88, pag. 153.33: da poi che fu quella bataglia, non fu persona che mai la vedesse fare allegrezza, ciò dicono bene quelli che inanti lei stanno, per cagione di quella mala giornata.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 71.6, pag. 406: S' io questa donna non avessi amata, / com' io faceva, di tutto mio core, / questa battaglia non sarebbe stata; / ma per difendere il leale amore / che io porto ad Emilia, è incontrata / l' aspra giornata piena di dolore...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 86, vol. 1, pag. 544.13: e invitarsi a llui de' migliori cavalieri del mondo d'arme per essere alla detta bataglia [...]. E partissi di Cicilia, e lasciòvi don Giacomo suo secondo figliuolo per re, e egli n'andò in Catalogna per essere a Bordello alla detta giornata.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.32: - Se domane Tristano fae due bataglie, e l'una mi dia vinta e l'altra perduta, egli non mi sarà onore; imperò che lo re Amoroldo diràe che quella giornata sia stata comunale a vincita e a perdita - .

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 20, vol. 2, pag. 159.1: Avendo l'altra parte della compagna ch'era in Vercelli sentito il pericolo de' loro compagni, mandarono ad avvisarli della giornata che verrebbero col loro sforzo per levarli di là...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 29, pag. 107.9: Cristo vi guardi e vi dia lume e fortezza, acciò che possiate compire la presa giornata. Carissima, combattete forte... || In margine al ms.: «battaglia spirituale».

– Fras. *Fallire la giornata*: non presentarsi ad una battaglia o ad uno scontro stabilito precedentemente. || Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 87 rubr., vol. 1, pag. 545.3: Come lo re Piero d'Araona falli la giornata promessa a Bordello, onde per lo papa fu scomunicato e privato.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.24: venne a Colonia, che vi dovea esere il re d'Inghilterra, il quale per molto affare dell'isola e per la guerra ch'avea di Guascogna falli la giornata.

7 Partizione interna del *Decameron* comprendente le novelle riportate dai personaggi nell'arco di un giorno e il racconto della loro occasione narrativa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 7.1: Comincia la prima giornata del Decameron, nella quale, dopo la dimostrazione fatta dall'autore per che cagione avvenisse di doversi quelle persone, che appresso si mostrano, ragunare a ragionare insieme, sotto il reggimento di Pampinea si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, introduzione, pag. 71.1: Finisce la prima giornata del Decameron: e incomincia la seconda, nella quale, sotto il reggimento di Filomena, si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine.

GIORNATARE v.

0.1 *giornatando*.

0.2 Da *giornata*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Compiere viaggi (in partic. pellegrinaggi?).

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Compiere viaggi (in partic. pellegrinaggi?).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 149.13: E sappi, suoro e diletta mia in Jesù Cristo, che esso [[*scil.* Cristo]] non si truova andando di chiesa in chiesa, nè giornatando, nè vagando, ma alla solitudine e all'orazione, però sia savia e fura il tempo...

GIORNATELLA s.f.

0.1 *giornatella*.

0.2 Da *giornata*.

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): 1.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cammino, viaggio di modesta entità. 1.1 Distanza approssimativa tra un luogo e un altro pari a un giorno di viaggio.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Cammino, viaggio di modesta entità.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.8, pag. 413: e palafreni da montare in sella, / e cavalcar la sera e la mattina; / e l' una terra all' altra sia vicina, / ch' un miglio sia la vostra giornatella, / tornando tuttavia verso casa...

1.1 Distanza approssimativa tra un luogo e un altro pari a un giorno di viaggio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 27.5, pag. 156: Ne la provincia di Càlia andonne / al suo figliuol Giosafà che ine era, / e quando l re fu gionto e sue colonne / appresso a Giosafà, in quella rivera, / a una **giornatella**, allor volonne / a Giosafà quella novella vera...

GIORNÈA s.f.

0.1 *giornea, giornèa.*

0.2 Cella, *I gallicismi*, p. 434 (fr. *ournée*).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *cattiva giornea 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che giorno. **2** [Come formula di malaugurio sul modello di *buongiorno*:] *cattiva giornea*.

0.8 Diego Dotto 13.10.2011.

1 Lo stesso che giorno.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 111.15: lo re Languis è diliberato veramente e d'ogni accusa o misfatto o appello che fatto fosse a lui o di lui per fino alla **giornèa** d'oggi.

2 [Come formula di malaugurio sul modello di *buongiorno*:] *cattiva giornea*. || Uso isolato indotto dal contesto parodistico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.25: per Madonna di Parigi, che non m' avete lasciato mangiar stasera con sì laida maniera di parlare; ma per mie foi non verrete più a questo albergo. - Maestro Dino ridea, e pregavalo tornasse a tavola; e non ci fu mai modo, ché se ne andò tra le camere, dicendo: - Nostro Signore vi doni **ciattiva giornea**...

GIORNO s.m.

0.1 *ciorno, çiorno, çorn', çorne, çorni, çorno, diorne, diorni, gioni, gior', giorn', giornie, giorni, giorno, giornu, giurni, giurno, gorno, ior, iorn, iorne, iorni, iornj, iorno, iornu, iorny, iourni, iournu, iurne, iurni, iurno, iurne, iurni, iurnj, iurno, iurnu, iurono, jorne, jorni, jornj, jorno, jornu, jorny, journu, juorni, juorno, jurni, jurnj, jurno, jurnu, yorne, yornu, ziorno, zorni, zorno.*

0.2 DELI 2 giorno (lat. *diurnum*).

0.3 *Doc. molis.*, 1171: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Serventesi Lam-*

bertazzi, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1304; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis.*, 1171; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.); a *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *bestemmiare il giorno* > *bestemmiare; giorno critico* > *critico 1; giorno di domani* > *domani; giorno festevole* > *festevole; giorno festivo* > *festivo; giorno franco* > *franco 1; in sul chiarire del giorno* > *chiarire*.

Locuz. e fras. *a giorno a giorno 1.8; al giorno 1.7; al giorno d'oggi 1.10; al presente giorno 1.10; a nullo giorno 1.9; anzi il giorno 2.3; a tutti i giorni 1.9; avanti il giorno 2.3; bello come il giorno 2; chiaro giorno 2.2; ciaschedun giorno 1.8; ciascun giorno 1.8; consumare i giorni della propria vita 1.12.1; davanti il fare del giorno 2.5.1; di giorni 1.13; di giorno 2.1; di giorno in giorno 1.8; fare giorno 2.5; farsi giorno 2.5; fino al presente giorno 1.10; giorno artificiale 2.8; giorno chiaro 2.2; giorno dei fiori 1.2.1; giorno d'olivo 1.2.1; giorno e notte 2; giorno naturale 1.14; il giorno 1.7; il giorno del giudizio 1.1.1; il giorno della sentenza 1.1.1; il giorno dinanzi 1.6; il giorno precedente 1.6; infino a giorno 2.4; infino al giorno 2.4; infino al giorno d'oggi 1.10; innanzi il giorno 2.3; in poco giorno 1.11; l'altro giorno 1.5; notte e giorno 2; perdere il giorno 1.11; per giorno 1.7; porre giorno 1.3; tutti i giorni della vita di qno 1.12.2; un giorno 1.4.*

0.7 1 Arco di tempo che può iniziare con l'alba e terminare con l'alba successiva, iniziare con il tramonto e terminare con il tramonto successivo o iniziare con l'alba e concludersi con il tramonto. **1.1** [Con particolare rif. a un fatto specifico, a una serie di avvenimenti, a uno stato d'animo, alla permanenza in un luogo o ad altro elemento che ha caratterizzato l'arco di tempo in questione]. **1.2** [Per indicare un giorno preciso, una festività, una data]. **1.3** Data fissata. **1.4** [Per collocare un avvenimento in un tempo imprecisato, sia passato che futuro:] locuz. avv. *Un giorno*. **1.5** [Per collocare un avvenimento in un passato recente:] locuz. avv. *L'altro giorno*. **1.6** [Per orientarsi nel tempo:] locuz. avv. *Il giorno dinanzi; il giorno precedente*. **1.7** [In contesti che indicano frequenza o quantità per unità di tempo:] locuz. avv.

Il giorno, al giorno, per giorno. **1.8** [Per indicare continuità e incremento nel tempo:] locuz. avv. *Ciascun, ciaschedun giorno.* **1.9** Locuz. avv. *A tutti i giorni:* lo stesso che sempre; *a nullo giorno:* lo stesso che mai. **1.10** Locuz. avv. (*Infino*) *al giorno d'oggi, (fino) al presente giorno.* **1.11** [Con signif. generico di tempo]. **1.12** Plur. Il tempo in cui si svolge la vita di una persona. **1.13** [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di giorni:* che ha solo pochi giorni di vita. **1.14** [Astr.] Locuz. nom. *Giorno naturale:* l'insieme di di e notte. **2** Il periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, in cui è presente la luce del sole. **2.1** Locuz. avv. *Di giorno:* mentre è presente la luce del sole. **2.2** Locuz. nom. *Chiaro giorno, giorno chiaro:* arco di tempo in cui è presente la luce del sole; l'inizio dell'arco di tempo in cui è presente la luce del sole, l'alba. **2.3** Locuz. avv. *Anzi (innanzi, avanti) il giorno:* prima del sorgere del sole. **2.4** Fras. *Infino a giorno, al giorno:* fino al sorgere del sole. **2.5** Fras. *Fare giorno, farsi giorno.* **2.6** *All'apparire del giorno, in sul chiarire del giorno.* **2.7** La parte centrale delle 24 ore (opposto a mattina e sera). **2.8** [Astr.] Locuz. nom. *Giorno artificiale:* l'arco di tempo compreso fra il sorgere ed il calare del sole, di lunghezza variabile secondo la stagione. **3** [Con rif. alle condizioni atmosferiche].

0.8 Francesca Faleri 26.07.2011.

1 Arco di tempo che può iniziare con l'alba e terminare con l'alba successiva, iniziare con il tramonto e terminare con il tramonto successivo o iniziare con l'alba e concludersi con il tramonto. || Usato sia come unità di misura che con rif. all'insieme di attività svolte. Nota *ogni giorno, tutto il giorno.*

[1] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.8: (et) p(ro) facere or(ationem) quilli **iurni** li quali no(n) gisseru a llabore.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 50, pag. 19: Issu enn astinentia stava / et **onne iurnu** deiunava...

[3] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 61.31: sì vo dichiamo che noi i(m) questi xv **gio(r)ni** li cred(e)mo sco(m)pensare a q(ue)llo che d(e)vemo a Ghetto Onesti...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 351, pag. 573: et ancora consiglote dui **giorni** ademurare / poi che la fai aucidere...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.22, pag. 40: non se trova né vicino, né amico, né parente, / che voglia esser sofferente d'averlo uno **iorno** a lato.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.3: con zò sia cosa que, essendu Gayu Cesar consul, Catuni, contra voya di Cesar, avissi parlatu **tuttu lu iorno** contra li publicani...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 21, pag. 20: Figlio, multu prègote, se ène lo tou volere, / tri **iurnj** nanti che mora, me-llo fa' adsapere...

[8] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.15: si intendanu quisti quindichi **iorni** poy lu sfractari di la ultima fera...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1250, pag. 390, col. 1: tre **jurni** se tenga / che questo ella sostenga.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 27, pag. 66.6: Intra killi dui **iorni** sanctu Benedictu si se dede in orationi...

[11] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.7: ki nulla fimmina [[...]] digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru, ni eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru, si non killu **iornu** sulamenti ki si spusanu...

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.2: faça la predicta penitencia octo **iorni** e stia cum li pedi a lu chippu.

[13] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.7, vol. 1, pag. 219: lo **giorno** primo di bruma richiuse / l'onore e cortesia de tutta gente.

[14] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 104, pag. 361: Passata poi tuca la 'ntença, / quaranta **iorni** si serrando, / chi receperà penitença / in quelli die salvi serrando...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.11: et illocu stettiru per ottu **iorni**...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.12: Et nota ch(e) le d(ic)te medicene ad restrengne(re) lo sangue fine ad tre **iorni** no(n) se deve remove(re) della plaga...

1.1 [Con particolare rif. a un fatto specifico, a una serie di avvenimenti, a uno stato d'animo, alla permanenza in un luogo o ad altro elemento che ha caratterizzato l'arco di tempo in questione].

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosca.), 22, pag. 163: che gran follia lo tira, / chi lauda l' **giorno** avanti che sia sera.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 144, pag. 256, col. 1: Signore Dio, che faremo / quando quel **giorno** vedremo?

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 655, pag. 872: cridando a voxte: «Mal sià' trovati, / ché anchoi è l' **zorno** che seri speçati / in su la piaça».

[4] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 225.27: Somma 120 lb. 7 s. 7 d.. Contio fatto coloro ne' tre **giorni** di Bari.

[5] *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 33.5, pag. 212: Lo **iorno** chi fatichi a laborar(e) / considera p(er) qual guadayo fare.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 144, pag. 60: veçù mai no fo nè unca se verà / un **çorno** tanto fer cum quel serà...

[7] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 25, pag. 22: «Ancó te darò lo **zorno** che tu vé zircando!».

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1172, pag. 75: O **zorno** in chui ogni dolor demora...

[9] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 19, vol. 5, pag. 192.2: Esaudisca te Iddio nel **giorno** della tribulazione...

– [Prov.].

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.4: Tutti i **giorni** del povero malvagi...

1.1.1 [Relig.] Fras. *Il giorno del giudizio, il giorno della sentenza:* il momento del giudizio universale.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.32: Deus, qui est lor pare e nostre, abia marci de noi al **iorno del iujse**...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.80, pag. 541: ke in paradiso poçamo stare / depo lo **iorno de la sentença**».

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 95.6: non sapranno che rispondare, a lo **giorno del giudicio**...

1.2 [Per indicare un giorno preciso, una festività, una data].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.21: Uno fue accusato il **giorno** di Pasqua...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.20: lu **iornu** di dimani esti complimentu di lu annuali di nostru patri Ankises...

[3] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.7: lo primo **juorno** de sto mese de decembro Machinti figliaio e appe uno biello figlio masculo...

[4] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.11: Le predecte cose furono stimate e sigillate da Castagnaccio Gheli, Macteo Dini e Michele Gini, tutti estimatori del Comune predecto, il **giorno** 12 del mese predecto...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Incipit, pag. 570.6: in lu annu di la incarnaciuni di nostru signuri Ihesu Xpu a li MCCCLXVIII a li Xij **iorni** di lu misi di Aprili di la VII Indictiuni.

1.2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Giorno dei fiori, d'olivo*: la domenica delle Palme.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.16: fu detto a Cristo per li Judei il **giorno d'ulivo**, quando entròe in Jerusalem...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 83, pag. 200.9: Et quel giorno si chiama lo **giorno de' fiori**.

1.3 Data fissata.

[1] ? *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.33: (e)d àno **giorno** cho· lui denançi a· rey di Francia p(er) la Sant' Andrea q(ue) viene p(resente), q(ue) die giurare il signiore di dire la verità di q(ue)i fati...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 78.9, pag. 158: Al **giorno** ciaschedun si presentò...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.14: e fu ordinato il **giorno** e il luogo, dov'egli si dovessero combattere.

– Fras. *Porre giorno*.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 341.9: io lodo ch'egli vi meni uno de' suoi giudici, ed usi suo consiglio, o ch'egli vi **ponga giorno** fino a tanto ch'egli ne sia consigliato.

1.4 [Per collocare un avvenimento in un tempo imprecisato, sia passato che futuro:] locuz. avv. *Un giorno*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2540, pag. 263: Così tutto pensoso / **un giorno** di nascoso / entrai in Mompuslieri...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 22: loda te(m)peratame(n)te p(er)ché cui tu lodi **uno giorno** ti mostra che amico ti fi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 7, pag. 10.15: **Uno giorno** adunò Catellina molti de' suoi coniuati...

[4] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.6: Signor ell' è vero che io me trovì **unorno** in pallaço cum ser Mathio da Valle e cum Nani...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.1: Siki **unu iornu**, parlandu inver la contristata sogira, cupersi lu so propositu...

[6] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.10: E per tale conveniente lo padre se parte **uno giorno** da casa sua...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.4: **Un iorno** seando tropo afaigao [...], reduseme a un logo secreto per meglio poei-me doleir...

1.5 [Per collocare un avvenimento in un passato recente:] locuz. avv. *L'altro giorno*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.9, pag. 212: **L'altro giorno** così mi parve 'n sogno / un atto fare, che rider valesse...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.74, pag. 332: «Sapjai per mi, / no g' è bona ovra alcuna / ni limosina, se no una, / d'un pan aduto da lo forno, / traito a lo povero **l'atro jorno**».

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 81.8, pag. 99: Ed el[la] dis[s]e: - Sire, in fede mia, / pur l' **altro giorno** se n' andò via. -

1.6 [Per orientarsi nel tempo:] locuz. avv. *Il giorno dinanzi; il giorno precedente*.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 26.14: Et quistu audendu, **lu iornu precedent**, chi lu conti Rogeri, manu armata, havia passatu in Sicilia cum sua genti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 90, vol. 2, pag. 249.16: confessarono che lla notte che **il giorno dinanzi** era stato morto il proposto, i- rre di Navarra dovea prendere le bastite...

1.7 [In contesti che indicano frequenza o quantità per unità di tempo:] locuz. avv. *Il giorno, al giorno, per giorno*.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.3, pag. 430: **il giorno** si vi do, per medicina, / che cavalcate trenta migliatella...

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 157.11: facestemi dare uno mezzo pane **per giorno** a le spese de la tua corte.

– [In costruzioni distributive con *fiate e volte*].

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 595, pag. 548: L' amor q' ele li porta no li pasa li denti, / ké **mile volte al orno** a le[r] se mua talenti...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.36: Ella gittava e ricogliea coltelli e lancie e faceva maravigliosi giuochi, **sette e octo fiate lo giorno**.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.9, pag. 788: E **mille fiade el giorno** mi corroccio / con lo mio padre...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 588.5: ungi lu pannu di li occhi cun la graxa di la gallina **dui fiati lu iornu**.

1.8 [Per indicare continuità e incremento nel tempo:] locuz. avv. *Ciascun, ciaschedun giorno*.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 8.14, pag. 19: ùpoi sun de vita fore, / donna, pensando bene / la pena che sostene / la vostra signoria **zascun zorno**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 22, pag. 281.2: Car lo nostre Signor Iesu Christ **cascaun ior** ven vers noi.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.60, pag. 107: ne' miei mali far non si può somma; / né mai alcun rimedio no v'è: / ché, **ciascun giorno**, dolor mi si nova...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 3b, pag. 83.25: suo affare andava **ciascun giorno** moltiplicando.

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 293, pag. 35: e **ciascun zorno** munta più in zoia / la soa luce chi se renovella...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 34.4, pag. 579: tenendo sempre en la man destra el fiore, / nel qual bellezza crescea **ciascun giorno**...

[7] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 160.1: et **chakidunu iornu** impiurandu li noveli, eu pirditi la spiran[ca] di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.3: P(er)czò li artri **diorni** sia lesta a **cziasco diorne** lo cantico suo de li p(ro)ph(et)e...

– Fras. *Di giorno in giorno, a giorno a giorno.*

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.12, vol. 1, pag. 280: Io sac[c]io, che **di giorno in giorno** grido / lo contrario del nostro piacimento, / se no m'amollo, tal voler m'avalla.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.32: E conviene ch'ellino sappiano le leggi, a ciò ch'ellino sappiano giudicare dei fatti e dei casi, ch'avvengono **di giorno in giorno**...

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.10: lo qual Deo nostro signore per soa pietate **de iorno in iorno** acresca e alargi...

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 281.10: Ora avvenne, come piacque al nostro Signore, che la Chiesa innalzò **di giorno in giorno**...

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 4, pag. 7.19: e mi fa stare currucciata **di giorno in giorno**...

[14] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 3.13, pag. 51: E como cresce nella etade sua, / Così in vergognia a **giorno a giorno** cresca...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li septi coman(d)amenti de lo dimonio fa a l'altro*, vol. 1, pag. 104.20: che ello acresca lo so **de iorno en iorno**...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.9, pag. 27: Sì che **de giorno in giorno** so' più franco...

1.9 Locuz. avv. *A tutti i giorni*: lo stesso che sempre; *a nullo giorno*: lo stesso che mai.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.24: sicch'ella è del tutto congiunta con Dio, e rapita in Dio, e dal corpo mortale sceverata per essere **a tutti i giorni** con Iesù Cristo...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.26: Ed e' no badava punto di scampare di quello periglio tanto il vedea grande e maraviglioso, anzi n'avea messo giusto tutta la speranza, sì che giamai **a nullo giorno** no ne credea iscampare.

1.10 Locuz. avv. *(Infino) al giorno d'oggi, (fino) al presente giorno.*

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.16: tantosto cavalcarono a Montebuoni, il quale era de' figliuoli di Guiccone, i quali s'appellano **al presente giorno** Buondelmonti...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 4.38: et quel pezzo de la terra che fu per li Fiorentini così comperata ancora è in piede, et non si lavora **infino al presente giorno**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.6: senza queste cose guardare non puote l'uomo dirrittamente aoperare se none a tastone, sì come **al giorno d'oggi** fanno ancora i malvagi fisichi.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.3: Et di kista liberacioni tucti li iudei ndi fainu festa et memoria **fini a lu iornu di ogi**.

1.11 [Con signif. generico di tempo:] locuz. avv. *In poco giorno.*

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.9, pag. 598: Provo ciò: ch' i' sovente ti portai / ne la mia mente 'gnudo, e lei spogliasti / di savere e di bene **in poco giorno**...

– Fras. *Perdere il giorno.*

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1455, pag. 227: e molto m' è rubello / chi dispende in bordello / e va **perdendo 'l giorno** / in femine d' intorno.

1.12 Plur. Il tempo in cui si svolge la vita di una persona.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: lo desiderio (et) l'ira grande menima li **giorni**...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.149, pag. 99: Poi vedi, tuoi pari e minori, adorni, / andar li **giorni**, / com be' cavalli èd aconci drappi...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.14, pag. 359: Ognuncana di pòl lavorar, / ma quando è festa dei feirar; / e spender sì li **jorni** toi / che De' te menne a li ben soi.

1.12.1 Fras. *Consumare i giorni della propria vita.*

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 96, pag. 673.32: poi felicemente **consumò i giorni della sua vita**.

1.12.2 Fras. *Tutti i giorni della vita* di qno: per sempre.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 95.11: e voi spasarò a mia moglie dritta e leale, e così vi terrò **tutt'i giorni di mia vita**.

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 45, pag. 33.17: lasciono la falsa madre che nudriti li à, et seguisciono la loro diricta madre **tucti li giorni di lor vita**.

1.13 [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di giorni*: che ha solo pochi giorni di vita.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 65, vol. 6, pag. 628.2: E tu non averai più fanciullo piccolo **di giorni**, e antico che non compia i suoi di...

1.14 [Astr.] Locuz. nom. *Giorno naturale*: l'insieme di dì e notte. || Opposto a *giorno artificiale* (v. 2.8).

[1] **GI** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 7.4156, pag. 369: Venti-quatt'ore è il **giorno naturale**...

2 Il periodo di tempo che va dall'alba al tramonto, in cui è presente la luce del sole. || Usato sia con rif. all'arco di tempo caratterizzato dalla presenza della luce che con rif. alla luce stessa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 78, pag. 526: D' una causa, saçatelo, molto me meraveio, / onde lo **çorno** pensome e la noite me sveio...

[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 7, pag. 33: Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, / spetialmente messor lo frate sole, / lo qual'è **iorno**, et allumini noi per lui.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.13, pag. 116: quando lo **giorno** appare, / sento li dolci amori / e li versi novelli...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 53.2, pag. 846: Lo gufo per la sua deformitate / non vole nello **giorno** comparere...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.9, pag. 406: uscir di fuori alcuna volta il **giorno**, / gittando della neve bella e bianca / alle donzelle che saran d' intorno...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.1, vol. 1, pag. 21: Lo **giorno** se n' andava, e l'aere bruno / toglieva li animai che sono in terra / da le fatiche loro...

– [Per intendere l'insieme di dì e notte, soprattutto in contesti poetici:] *giorno e notte; notte e giorno*.

[7] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 20, pag. 585: **not e corno** me sta en rancura.

[8] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.20, pag. 886: Or intendete [di ciò] la rasgione: / **giorno e notte** istò [in] pensasgione.

[9] *Caducità*, XIII (ver.), 121, pag. 658: Oi morto, morto, **noito e corno**, / tuto lo tempo sempro vai tu entorno.

[10] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 1, pag. 232: **Corn'e noy** andava atorne / co li altr'innamorati...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.14: Subito data la biastima chosì avene che **nocte e giorno** el dicto Nichola asiemi cogli altri pesci in mare habitando tucto el tempo de sua vita.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 52.8, pag. 119: çaschadun de nuy era dannato / e **corne e nocte** stava in tenebrie / per lo peccato chi Adam comisse...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.11: adirizati li timuni, per alcuni **iuorni e nuocete** navecando senza dampno né molestia de mare, a la fini appligaro alle pertinentie de lo riamme di Troya...

– Fras. *Bello come il giorno*.

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 11.1337, pag. 208: Muove la castitate dal Saturno, / Fermezza ed astinenzia e misura / Che mostran l'alma **bella come il giorno**.

2.1 Locuz. avv. *Di giorno*: mentre è presente la luce del sole.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 16, cap. 2.194, pag. 350: Vienci **di giorno**, quando mi ci trovi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 140, vol. 3, pag. 284.23: e se fossono seguitati da' nostri, e fosse stato più **di giorno**, e rimasi i nostri in sul prato, i nostri avieno la vittoria...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.5: Paris isguardò le dee **di giorno** e a cielo aperto...

2.2 Fras. *Chiaro giorno, giorno chiaro*: arco di tempo in cui è presente la luce del sole; l'inizio dell'arco di tempo in cui è presente la luce del sole, l'alba.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 237.2: Publio, uno nipote di Scipione romano, si levò una mattina per tempo innanzi al **chiaro giorno**...

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), B.33, pag. 164: presso a notte vene **giorno chiaro**.

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 366, pag. 36: La notte d'acqua fu sí gran tempesta / che 'nfino a **giorno chiaro** non fe' resta...

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 3.1, pag. 405: Po', l' sabato seguente, **l giorno chiaro**, / al templo andò Niccodemo...

2.3 Locuz. avv. *Anzi (innanzi, avanti) il giorno*: prima del sorgere del sole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 36, vol. 3, pag. 384.25: statosi in casa rinchiuso più di XXV anni, che non usciva se non alcuna volta

anzi il giorno a confessione o prendere *Corpus Domini*...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.4: La servente, pettinandola la maitina **nanzi giorno**, la conforti al tuo amore...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (toscol.), 3.18, pag. 8: Come per primavera, **avanti l giorno**, / ride Diana ne l' aire serena...

2.4 Fras. *Infino a giorno, al giorno*: fino al sorgere del sole.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscol.), cap. 129, pag. 231.22: ed eglino sì dormirono **infino alo giorno**.

[2] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.44: lo vento larga la nave da riva molto tosto como fo plaxer de Dio et andà così **infina a corno**.

2.5 Fras. *Fare giorno, farsi giorno*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.2: Et quando **giorno si faceva**, discoperta era l'izola dala nebbia...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.33: in tantu, **facto iornu**, li clirichi exeru da la ecclesia...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 100.21: **Fatto giorno**, ed avuto Enea l'ambasciata di Turno, s'acconciò alla battaglia...

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.38: Quando la note fo compia, che zà **se fazea lo iorno**, e echa lo remor vegnir de la gente alla casxa de Cayphas...

2.5.1 *Davanti il fare del giorno*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.25: di notte con gran quantità di gente, e lla mattina **davanti il fare del giorno** messo in ordine, per li alberghi e per le case tutta la detta gente prese...

2.6 *All'apparire del giorno, in sul chiarire del giorno*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 9 rubr., pag. 143.4: Come, all'apparire del **giorno**, Ottavio domandò alla gente di Cesare se volessero perdono...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 221.10: Allora **in sul chiarire del giorno** levato il rumore, nullo armato scontrato, alla piazza pervengono...

2.7 La parte centrale delle 24 ore (opposto a mattina e sera).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.195, pag. 518: commacte mane e **iorno**, nocte e ssera / e nnon allenta.

2.8 [Astr.] Locuz. nom. *Giorno artificiale*: l'arco di tempo compreso fra il sorgere ed il calare del sole, di lunghezza variabile secondo la stagione. || Opposto a *giorno naturale* (v. 1.14). Cfr. *di artificiale* s.v. *artificiale*.

[1] **GI** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7, 4158, pag. 369: Ventiquattr'ore è il **giorno naturale**; / L'ore non sono uguali, ma ridotte, / Quelle, dico, del **giorno artificiale**, / Il quale è tanto, fin che il Sole alluma / Una fiata tutto l'orizzonte...

3 [Con rif. alle condizioni atmosferiche].

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (toscol.), 9, pag. 162: lo pellegrino ch'a securo andava / per l'alegrezza de lo **giorno** bello, / diventa fello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 12, pag. 168.18: lo vento cascò, lo **giorno** schiarò, la tempesta cessò.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.36: Il sole avea già un pocho il **giorno** rischaldato...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 17.21: pareva, in un **giorno** bellissimo e più chiaro che alcuno altro, essere, non so di che, più lieta che mai...

GIOTA s.f.

0.1 *giota, giote.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75.

N Att. solo fior.

0.6 N Negli statuti sang. del 1255 s'ingiunge al podestà di «facere destrui omnes capannas et giotas seccie que sunt in Sancto Geminiano» (Pecori, *Storia S. Gimignano*, p. 722).

Doc esaustiva.

0.7 **1** Piccola costruzione rurale, in muratura o fatta di materiale vegetale deperibile.

0.8 Pär Larson 08.07.2003.

1 Piccola costruzione rurale, in muratura o fatta di materiale vegetale deperibile.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 304.25: De dare s. xvj, che lli prestai in sua mano a Petriuolo quand'io murai la chorte (e) la **giota**. Ànne paghato: po(nemo) chon altri d. che nne de [dare].

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 12.8: Ave(n) co(n)p(er)ato, ricevente p(er) li poveri, da s(er) Vante Buoni sopradetto uno colto co(n) vigna (e) co(n) case (e) co(n) **giote** (e) co(n) capa(n)na posta nel p(o)p(o)lo di Santa Maria a Cintoia...

[u.r. 01.03.2007]

GIOVANAMENTE avv.

0.1 *f: giovanamente.*

0.2 Da *giovane*.

0.3 **F** *Della vecchiezza* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Con baldanza propria di un giovane.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Con baldanza propria di un giovane.

[1] **F** *Della vecchiezza* volg., XIV (tos.): Questo Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio; e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale **giovanamente** saliva... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 39.

GIOVANETTINO s.m.

0.1 *f: giovanettino.*

0.2 Da *giovanetto*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Giovane appena adolescente.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Giovane appena adolescente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si conducea appresso quel suo **giovanettino** da lei tanto amato. || Crusca (4) s.v. *giovanettino*.

GIOVANÉVOLE agg.

0.1 *a: giovenevole.*

0.2 Da *giovane*.

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che mantiene giovani.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Che mantiene giovani.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.11: Trifera saracenicca, cioè a dire '**giovenevole**', inperciò ch'ella tiene gli uomini giovani...

GIOVANNITI s.m.pl.

0.1 *giovanitti.*

0.2 Da *Giovanni*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Seguaci di San Giovanni Crisostomo.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Relig.] Seguaci di San Giovanni Crisostomo.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1171.4: Coloro ch'erano in aiuto a Giovanni, sì erano chiamati **Giovanitti**.

GIOVATORE s.m.

0.1 *f: giovatore.*

0.2 Da *giovare*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Chi dà aiuto (morale o spirituale), protettore.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Chi dà aiuto (morale o spirituale), protettore.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il santo si mostra giornalmente nostro **giovatore** colla sua santa intercessione. || Crusca (4) s.v. *giovatore*.

GIOVENCA s.f.

0.1 *giovenca, çovenca, giovencha, giovenche, giovenchie, giuvenca, iuvenca.*

0.2 DELI 2 s.v. *giovenca* (lat. *iuvencam*).

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. cort.*, 1315-1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.

0.7 1 [Zool.] Vacca giovane.

0.8 Jacob Blakesley 11.09.2008.

1 [Zool.] Vacca giovane.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.14: Ranuocio de Guilielmo dé dare XX s. per la meità de J **çovenca**, e l' altra meità tene per noi...

[2] *Doc. cort.*, 1315-1327, pag. 49.3: Angnalo de Dinello da le Piagie dea dare xv li. e s. x per preçço de uno paio de **giovenchie**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.5: Appena era Cadmo partito dalla spilonca Castalia, ch'egli vide lentamente andare una **giovenca** senza guardia, la quale no avea sostenuto alcuno giugo.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 803.20: 4 E quindi, avuto il consiglio d' Appollo, seguio la non domata **giovenca** tra' monti aonii, e dove ella, muggiando, finio il corso suo...

[5] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 462.8: E non è agevole a ritenere il toro, veduta la **giovenca**, e llo forte cavallo sempre anitrisce alla cavalla, quando la vede...

– [Con rif. al mito di Giove ed Europa].

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): non fuggire li tempi menfitchi della lanuta **giovenca**: ella fae molte femine quello essere alli uomini ch'ella fue a Iove.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 44.38: ella mi dicea: Tu lavori nella rena, che non frutterà, amando Paris. Una **giovenca** viene di Grecia che struggerà noi e te e tutto il paese.

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 26 - pag. 563: Iupiter usó carnalmente con una **giovenca** e quella istoria era in del templo ch'è ditto dipinta.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I - pag. 481: ti, né li settimi sacrificii coltivadi dal Çudeo omo; né non fuçir li tempi dela **iuvenca** dà-la-lana: quella fa molte ço che ella fo a Iuppiter.

GIOVENCHELLO s.m.

0.1 *giovenchello*.

0.2 Da *giovenco*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27 (cort.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo *giovenco*.

0.8 Jacob Blakesley 15.09.2009.

1 Piccolo *giovenco*.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27 pag. 47.18: Ravine el primo sabbato xvj fiorini d'oro. Raviene lj. vj s. x d'uno **giovenchello** che fo de quelli da Peroscia.

GIOVENCHETTO s.m.

0.1 *giovenchetti*.

0.2 Da *giovenco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo *giovenco*.

0.8 Jacob Blakesley 15.09.2009.

1 Piccolo *giovenco*.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 370.13: X di pi(sani) in k. luglio, li quali li prestai, che lli diede in due **giovenchetti** piccholi.

GIOVENCO s.m.

0.1 *çovenco*, *giovenchi*, *giovencho*, *giovenco*, *giovenco*, *giuvenchi*, *govenchi*, *guven*, *guvencho*, *iovenki*, *iovenki*, *iuvenc*, *iuvenci*, *iuvenco*.

0.2 DELI 2 s.v. *giovenca* (lat. *iuvencum*).

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.

0.7 1 [Zool.] Giovane bovino.

0.8 Jacob Blakesley 12.04.2010.

1 [Zool.] Giovane bovino.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.1: Vita de Rudighieri de Monte Castelli, pn., e Ventura de Rainieri de decto loco, re., deono dare Iij li. e IIIJ s. per le tre parti de J **çovenco**, e la quarta parte tene per noi...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.23: Frate Ugo e frate Francesco comperaro di questi d. uno paio di **giovenchi** cun iiii lactiauoli; ciasco uno costaro lib. xiv e s. x, sabbato di xix di giungno.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 258.4: Ebi da Cristiano Benvenuti da Framiano, i quali ci diede di sua mano, che gli ebbe d'uno **guve(n)cho** che -l tenea Ceccho Diedi, di xxij d'abrilie, lb. x.

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 114.2: Abbo cho[m]perato a bBonachorso lo chorverso mio da Scheto unna chopia di **gove[n]chi**.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.36: Capitol del **iuvenc**.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 36.4: Ragnialdo de Ca(n)bio da Casale dea dare lj. xxxvij.o per preçço de uno paio de **giovenchi** de pelo robbio...

– [Come animale offerto in sacrificio agli dèi].

[7] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.10: ed eccoti il sacerdote, che così dice al re: Ammazza sette **giovenchi** e altrettante pecore.

[8] a Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 426-452], pag. 49.17: Poi che ' carri domandati portàro per li campi assai del tagliato boscho, e ' lavoratori piansoro l'anno, tolti loro i **giuvenchi** della terra che si cessava al ripiegato aratro.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 143.11: uccide cinque pecore secondo la consuetudine, e tanti porci, ed altrettanti **giovenchi** coi dossi neri.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 41.21: Allora Sibilla gli comandò ch'egli apparecchiasse sette **giovenchi** e sette pecore nere per fare sagrifizio agli Dii dello 'nferno.

– [Con rif. al mito di Giove ed Europa].

[11] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.13: Quel padre e rettore delli dei [...], prese forma di toro, e mescolato tra' **giuvenchi** muggia, e, bello, vae tralle tenere erbe.

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, cap. 1, par. 17, pag. 38.18: e altra volta, divenuto **giovenco** e poste alla sua fronte corna, muggiò per li campi...

[13] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 592.34: siccome scrive Ovidio nella fine del secondo libro del *Metamorphoseos*, Giove innamorato d' Europa,

figliuola d'Agenore re di Sidonia, e in Tiria lasciata la deifica forma, si mostrò essere uno bellissimo **giovenco**.

– [Come termine di paragone dell'impetuosità in amore dei giovani].

[14] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.16: Ma ampoi è tristis[s]ima porta della nostra arte e una fatica sostenere e rafrenare i primi tempi. Guata come i gioghi da prima domani i premuti **giovenchi** e guata come la cinghia di nuovo offende il veloce cavallo.

[15] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 446.3: Ma elli è una strettissima porta della nostra arte, ed è grande fatica a patire in gioventù, come tu vedi che ' primi gioghi offendono i premuti **giovenchi** e ella nuova cinghia offende il veloce cavallo.

– [Interpretato allegoricamente].

[16] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 113.5: E per l'asino **giovenco** e cinghiale s'intende i tormentatori dell'altro mondo, i quali hanno a tormentare l'anime non con misericordia ma con giustizia, secondo elle aranno meritato.

[u.r. 12.05.2011]

GIOVIANO s.m.

0.1 *gioviani*.

0.2 Lat. *Iovianus*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato appartenente all'omonimo corpo speciale delle legioni palatine.

0.8 Giulio Vaccaro 27.01.2007.

1 [Milit.] Soldato appartenente all'omonimo corpo speciale delle legioni palatine.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.11: i Marziobarbuli e **Gioviani** ed Erculei comandarono che fossero appellati... || Cfr. Veg., *Mil.*, I, 17: «Mattiobarbulos Iouianos atque Herculianos».

GIOVINIANISTI s.m.pl.

0.1 *iovinianisti*.

0.2 Lat. tardo *Iovinianistae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del monaco Gioviniano.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del monaco Gioviniano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 82.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.6: LV **I[o]vinianisti** sono detti da uno Ioviniano Monaco. li quali dicono, che nulla differenza è da matrimoni[o] alla verginitate, e nulla differenza è tra lli astinenti a coloro che semplicemente mangiano...

GIRAFFA s.f.

0.1 *giaraffa, giraffe*.

0.2 DELI 2 s.v. *giraffa* (ar. *zarafa*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *avere tre giraffe* **1.1**.

0.7 1 [Zool.] Mammifero ruminante dell'Africa e dell'Asia dal collo e dagli arti anteriori molto lunghi e il pelo maculato (*Giraffa camelopardalis*).

1.1 Fras. *Avere tre giraffe*: non ottenere niente.

0.8 Elena Paolini 17.05.2002.

1 [Zool.] Mammifero ruminante dell'Africa e dell'Asia dal collo e dagli arti anteriori molto lunghi e il pelo maculato (*Giraffa camelopardalis*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. 1, cap. 20, pag. 32.23: e tale ha longo el còllo e le gambe denanti, come la **giraffa**, e ha corte quelle deretro; e per lo suo oposito tal è c'ha corto...

[2] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 132, pag. 292: e si vi vidi la pantera / e la **giraffa** e la paupera / e 'l gatto padule e la lea / e la gran bestia baradinerà...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.6, pag. 49: Quando Dïo messer Messerin fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel gozzo anigrottol contrafece, / e nele ren **giraffa** m'asomiglia...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.22: Egli hanno molte lonze e leopardi e **giraffe**, le quali sono di colore rosso e bianco cerchiate, e sono più basse di dietro...

1.1 Fras. *Avere tre giraffe*: non ottenere niente.

[1] Ciscranna de' Piccogliuomeni, a. 1365 (sen.), 119a.8, pag. 112: Il Pisan a San Gallo stette su le staffe, / ardendo e dibrusciando ogni contrada / e a Feghine roson molta biada; / po' feron paci ed **ebon tre giraffe**.

[u.r. 19.03.2010]

GIRASOLE s.m.

0.1 *gira-il-sole, giralsole, girasole*; **f:** *girasolis*.

0.2 DELI 2 s.v. *giro* (*girare* e *sole*; calcio semantico del greco bizant. *heliotrôpion*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Simintendi, a. 1333 (prat.): **3**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Per l'ampia diffusione del fitonimo, e la conseguente difficoltà di individuare l'esatto referente, cfr. *elitropia* **0.6.N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che elitropia (?). **2** [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*).

3 [Bot.] Fiore che segue il corso del sole.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 [Bot.] Lo stesso che elitropia (?).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.9: *Io la mirava ec.* Qui poetando vuole mostrare, sì come le foglie dell'erba chinate per lo notturno freddo si rilevano, e seguono quasi l'andare del Sole, sì come appare nel **girasole**; così il suo sguardo seguiva ogni movimento della detta femina.

[3] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 55, pag. 42.5: E io farei come il **gira-il-sole** e come fa l'aghullia alla stella tramontana che lli marinari mena al porto.

2 [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*). || (Fontanella).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Simonimario*, 489: **Girasolis** id est *custos orti* vel pentadatilus. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 78.

3 [Bot.] Fiore che segue il corso del sole. || Non det.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 162.22: Come 'l Sole dispregiò Clizia; e com'ella si mutò in uno fiore che si chiama **giralsole**.

[u.r. 01.03.2007]

GIRE (1) v.

0.1 *çiransen, cè, çe, çè, çé, çé', çege, cegi, çei, çei-men, çej, çem, çe'-men, çen, çèn, çeno, çes, cesem, çesem, ceseno, çeseva, çeso, çessan, çesse, çeva, çevan, çevanno, çevi, çir, çirà, çirave, cire, çire, çirò, cito, çito, egito, gè, gea, gealle, geano, geasse, gei, gèli, gembo, gemmo, gemmone, gemo, gendo, gendome, géne, genno, gennoli, geo, gere, gerino, gero, gerò, gèro, geroci, gerono, gerosende, gerosenne, geru, gerusindi, gesenne, gesse, gessèmo, gessero, gessi, gessice, geste, gette, geune, geva, gevale, gevalle, gevamo, gevano, gevanollo, gevanose, gèvanulo, ggire, ghendonçe, ghironci, gi, gi', gè, gè, gìa, gìa, gìa, gialli, giàm, giàm, giàmene, giamo, giamole, giamolo, gian, gian, gian, giannose, giano, giano, gianose, gianu, gianu, giate, gida, gido, giè, gie, gié, giei, giemmo, gien, gièn, giendo, gièndo, giènno, gieno, gièno, giéno, giego, gierno, giernosen, giero, gierrò, giersene, gièrsi, giey, giù, gilli, gilli, gim, gima, gime, gimene, gimmo, gimo, gine, gine, ginne, ginno, gio, gio, gío, gioli, gione, gionne, giosende, giosende, giosenne, gir, gír, gira', girà, girai, girao, giran, giràn, gira'ne, giranno, giray, gire, girea, girebbe, girei, gireli, girem, giremo, giréno, giresinde, girete, girevi, girgle, girgli, giri, giria, giriano, giriti, giria, girle, girli, girme, girmen, girmene, girne, giro, girò, giro, gíro, giròlli, giròmi, giron, gíron, gironne, gironno, girono, giròno, girono, girrà, girràe, giranno, girri, girrò, girse, girsemo, girsen, girsene, girsi, girssen, girti, gisene, gisene, gisenne, gisisin, gissaro, gisse, gissen, gissene, gissenne, gisser, gissero, gisseru, gissesi, gissi, gisson, gisti, git', gita, gite, giti, gitive, gito, gitone, gittiven, gitu, giu, giundi, giusende, giusinde, giute, giuti, giuto, giv', giva, givan, givande, givano, givansi, givasen, givene, givi, iemmo, iendo, iero, iesse, ieusene, iuti, iuto, jemnone, jerrai, juti, scero, yesse, ze, zé, zè, zeisi, zém, zemo, zen, zén, zese, zesi, zess, zesti, zev, zeva, zevan, zevano, zeyssem, zeysen, zir, zire, ziss, zite, zito, ziv.*

0.2 Nocentini s.v. *ire* (lat. volg. **jire*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Doc. molis.*, 1171: **2.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. amiat.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomo da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn.*, 1352; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis.*, 1171; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Doc. spolet.*, 1360; *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 La generalizzazione di *j-* all'intero paradigma verbale, originatosi a partire dagli esiti propri di alcune forme del verbo lat. *ire* (vd. soprattutto *eamus, eatis*), ha dato forma alla variante *gire*, continuatore di tramite diretto o semicolto della base latina *ire* in più varietà italo-romanze.

Il verbo è tipico soprattutto dei testi centro-meridionali (nell'area se ne attestano tuttora i continuatori dialettali, cfr. i riferimenti riportati da Aebischer, *andare*, soprattutto alle pp. 4-5) e di un nutrito gruppo di testi settentrionali (significativa è la presenza soprattutto in testi letterari e pratici del versante nordorientale e dell'area lombarda), dove alterna col sinonimo *andare*, talora integrandone il paradigma. Le occorrenze d'area toscana provengono prevalentemente da testi in poesia: come per le forme del verbo *ire* è evidente che la selezione è guidata prevalentemente dalla convenienza per il numero delle sillabe. A partire dalla seconda metà del '300 *gire* compare in alternanza con l'allotropo *ire* anche in alcuni testi centro-merid. che risentono dell'influenza del toscano (indicativa è in tal senso la testimonianza offerta dalla *Cronica* d'Anonimo romano).

Per *gire a danza* > *danza*; *gire a gran convento* > *convento 2*; *gire dietro il ceppo* > *ceppo*; *gire in fallata* > *fallata*.

Locuz. e fras. *gire a battaglia* 2.5.1; *gire a chiesa* 2.1; *gire a letto* 2.4.1; *gire a strato* 1.1.7; *gire a terra* 7.1; *gire a torno* 1.1.6; *gire ad oste* 2.5.1; *gire al ciel* 2; *gire al fondo* 1.1.4; *gire al fuoco eternale* 2; *gire al soldo* 6.1.1; *gire alla battaglia* 2.5.1; *gire alla scuola* 2.1; *gire anzi* 1.1; *gire apo il marito* 2.3.4; *gire appresso* 2.3.7; *gire contra* 2.3.6; *gire d'intorno* 1.1.6; *gire da fuori* 5.6; *gire da retro* 2.3.7; *gire davanti* 2.3.5; *gire dentro* 1.1.5; *gire dietro* 2.3.7; *gire dietro e davanti* 1.1.8; *gire dinanti* 1.1, 2.3.5; *gire dinanzi* 2.3.5; *gire dintorno* 1.1.6; *gire fuori* 5.6; *gire giuso* 1.1.2; *gire in ciel* 2; *gire in oblianza* 7.2; *gire in paradiso* 2; *gire in presenza* 2.3.5; *gire in profondo* 1.1.4; *gire in terra* 7.1; *gire in un'ambasciata* 3.1; *gire in viaggio* 3.2; *gire incontra* 2.3.6; *gire indietro* 1.1.1; *gire innanti* 1.1; *gire innanzi* 1.1; *gire intorno* 1.1.6; *gire mintro in terra* 7.1; *gire nell'eternale perdimento* 2; *gire nell'inferno* 2; *gire per la testa* 1.3.1; *gire per terra* 7.1; *gire per un viaggio* 3.2; *gire per vita* 1.3.2; *gire poi* 2.3.7; *gire presso* 2.3.7; *gire sopra* 2.3.6; *gire sotto* 1.1.2; *gire sotto e sopra* 1.1.9; *gire venale* 6.1.1; *gire via* 5.3; *lasciar gire* 5.4.

0.6 N Come nella struttura di *andare* 1, le diverse accezioni di *gire* v. sono raccolte e ordinate in rapporto a tre nuclei semantici di base: 1) movimento intenzionale attivato da una spinta immanente (1-6), 2) eventi dinamici non intenzionali (7-8), 3) movimento apparente (9-10).

0.7 1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire. **1.1** [Precisando l'orientamento e la direzione nello spazio:] locuz. verb. *Gire anzi, avanti, dinanti, innanti, innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa), precedere qno o qsa. Fig. Progredire. **1.2** [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante).

1.3 [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *gire (per)* qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. Anche fig. **2** [Anche pron.:] *gire a, in* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione. **2.1** [Con rif. locale proposto come meta ricorrente del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Gire alla chiesa / alla scuola*. **2.2** [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio). **2.3** [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento]. **2.4** [Con rif. spaziale rappresentato dagli eventi o dalle attività che si svolgono in un det. ambiente, o dagli oggetti che li rappresentano]. **2.5** [Con la destinazione rappresentata da una situazione che prospetta imprevisti, rischi o difficoltà:] disporsi a far fronte a, affrontare. **3** *Gire per, pro* qsa: muoversi per ottenere qsa. Estens. mettersi a cercare qsa. **3.1** Fras. *Gire in una ambasciata* (per qno):

effettuare una missione diplomatica (per conto di un comune). **3.2** Fras. *Gire in, per un viaggio*. **3.3** [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalle prep. *a* o *per*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa]. **3.4** [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche]. **4** *Gire in* qsa (spazio delimitato): avere spazio sufficiente per entrare e essere contenuto. **5** [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. . [Con valore eufemistico:] morire. *Girsi, girsene*. **5.1** [Rif. a soggetti astratti:] svanire (dopo aver avuto un det. corso). **5.2** [Rif. al tempo e alle sue partizioni:] trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *girsene*. **5.3** [Anche pron.:] locuz. verb. *Gire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire. **5.4** Locuz. verb. *Lasciar gire*: non trattenerne; liberare. Estens. Mettere da parte, trascurare. **5.5** *Far gire* qsa (del corpo): indurne l'espulsione. **5.6** Locuz. verb. *Gire (da) fuori* (di qsa): lo stesso che *andar fuori*; estens. andare in esilio. **6** [Seguito da avv. o locuz. avv.:] agire e comportarsi (in una det. maniera). **6.1** *Gire a* qsa (quota salariale): prestare servizio (per un certo compenso). **7** [Descrivendo un movimento involontario:] *gire in* qsa (rif. locale): andare a finire, cadere. **7.1** Fras. *Gire a, per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato; essere annientato. **7.2** *Gire a, in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale). **8** *Gire a, in* qsa [condizione psicologica o morale:] evolversi verso un det. stato, passare a. **8.1** [Seguito da un agg. o un sost. con funzione predicativa:] diventare, essere. **8.2** [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. Procedere o andare a finire (in un det. modo). *Gire bene, male, malamente*. **8.3** [Con un participio funziona da ausiliare e supporta il valore passivo della combinazione rimarcando l'aspetto compiuto dell'azione]. **9** [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere. **10** [Rif. al denaro:] essere scambiato o speso. **10.1** [Econ./comm.] [Rif. ad una merce:] *gire a, per* qsa (prezzo): essere venduto per un det. valore. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 39, pag. 11: Quillu d'oriente pria / altia l'occlu, si llu spia: / addemandaulu tuttabia / c'omo era, como **gia**. / «Frate meu, de quillu mundu bengo; / loco sejo, et ibi me combengo».

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosco.), 1.5, pag. 121: Com'om ch'è in mare ed ha spene di **gire**, / e quando vede il tempo, ed ello spanna, / e già mai la speranza no lo 'nganna, / così facc'io, madonna, in voi venire.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 4.38, pag. 104: E poi ch'ella, scoltando, / le

piacerà mandare, / piac[c]iale che di stare / o dovesse di **gire!**

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 16-17, pag. 51.9: ne la terza la licenzio del **gire** quando vuole...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 3.87, pag. 203: Non creda om che paura / aggia me fatto partire / - ché sicuro istar e **gire** / ha più vile ch'eo tra le mura -, / m'è ciò c'ho detto con giusta cagione...

[6] Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.), 334, pag. 168, col. 1: Eo son veglo, no poso **çir**, / no deverave a cort vegnir, / mai tu vos pur ch'eo 'de vegna, / e 'l to comandament mantegna.

[7] Castra, XIII (march.), 2, pag. 915: Una fermata incoppiata da Cascioli: / cetto cetto sa **gia** in grand'aina / e cocino portava in pignoli / saimato di buona saina.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.10: e tempo è di non stare ferma ma di **gire**, ché la tua impresa è grande...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 307, pag. 22: Chossì dir chomenzai stando s'è aflita, / io m'arechordo ch'io t'oldiva dire: / *ego sum via veritas et vita*. / Chomo se può fuor de la via ben **zire**?

– *Gire e venire.*

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.74, pag. 579: Amore, Teco vollo tuctor **gire** e **venire**. / Amore, e departire / da Te mai non demando».

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.90, pag. 87: stavame en casa emprescionato / e paventato nel **gire** e **venire**.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 174.12: Stettero fra **gire** e **venire** e stare XXJ di.

– [Rif. al movimento di un oggetto indotto da una forza esterna].

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), V.18, pag. 387: **Giva** la barca mia soave e cheta / con vaghi venti, piena di conforto: / cos' di porto in porto / non m'era grave fare alcun viaggio.

– [Evidenziando il modo in cui ci si muove].

[14] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 13.12, pag. 397: lo 'nnamorato vol **gire** sanz'ale: / quando li 'mmembra di sua gioia piacente, / non crede avere al mondo alcun[o] male.

[15] Balduccio d'Arezzo, XIII sm. (tos.), 5, pag. 363: ed ag[gl]io la diritta speragione / c'hanno li marinar comunemente, / senza la qual **giriano** a tastone, / a guisa che fa l'orbo miscredente...

[16] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.14, pag. 416: E co-lo scudo il colpo s'è llo schiancia, / E fiede a llei e falla **gir** boccone.

[17] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 125.6, pag. 53: costadi e busti parean pesci strani / vedendoli per mare a galla **gire**...

[18] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 28.21, pag. 126: Eravi poi come insieme / costei con Enea ed altri assai / a caval **giva** onorevolmente, / ripetend'ella in sè quel che giammai / più non pareva a lei aver sentito, / fuor per Sicceo, sì com'io avisai.

[19] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 74, pag. 62: Galee armate vedere in conservo, / Donne e donzelle in danza **gire** a tresca...

[20] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 4.14, pag. 804: ch'è' converrà che tua oppinion pèra; / e vincitor ne remarrò a la fine, / e **gìrò** in sella, e tu t'atterrà ai crine.

– [Con avv. e locuz. avv. che definiscono l'estensione spaziale o temporale del movimento].

[21] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 7, pag. 68: Similem(en)te a me pare che dogla / nè nul co(n)siglo l'amore mi fera: / p(er) luntan **gire** fatto m'è la dogla / silvaggio, a lo ver dire, più che fera.

[22] Lemmo Orlandi, XIII ui.di. (tos.), 5, pag. 352: D'assai lontano **gire** / isforzami di ciò senn' e ragione, / contra l'opinione / piena di voluntade e di pietanza...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 731, pag. 167: Mandamboli alla frontera, tenerevilli non potemmo. / Vollio **gire** plu nanti della mia diceria.

[24] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 43, pag. 4: Ma no c'è molto da loytam / che la mare l'è prexa per la man...

[25] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 39.24, pag. 267: et ultra **gio** quanto una petra aq(ui)sta / de terra per gittar quel che l'è seco.

– [Assol., in dittologia contrastiva con il verbo *saltellare*:] camminare con passo regolare.

[26] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.24, vol. 1, pag. 194: Qual è quel toro che si slaccia in quella / c'ha ricevuto già 'l colpo mortale, / che **gir** non sa, ma qua e là saltella...

1.1 [Precisando l'orientamento e la direzione nello spazio:] locuz. verb. *Gire anzi, avanti, dinanti, innanti, innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa), precedere qno o qsa. Fig. Progredire.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.39, pag. 62: farea questo passaggio in tal maniera, / che falcon di rivera / apena credo ch'avanti mi **gisse** / per fin che 'l meo viaggio si compisse.

[2] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 19, pag. 381: e me convien per contrar **gire** **avante**.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.9: a nui placerebe forte ke in altro modo fosse proveduto, si ke no fosse **gita** **innanti** questa visenda.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.12: E la nostra speranza **gio** **denanti** a questo ke dicto aio, e la speranza de tuti nostri maiori, e-l modo de la stella corente.

[5] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 24, pag. 231: Però faço recordança / ay innamorati tuti quanti: / no se prende s'è d'amança / ch'ey no posa **gire** **avanti**, / e no se creça in le so canti / ch'ela y fa con tradiment.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 20, pag. 258.28: Et eo al vostro conseio sonno aparecla' de remanere e **gire** **inanche** del meo proponimento e pensero.

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.51, pag. 16: e per salute / dell'altre, quasi com' una guardiana, / **avanti gio** per guidarle tute...

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 11.71, pag. 59: Cavalcando tra questi oltre pulito, / da Montalban Rinaldo **giva** **avanti** / intra due suoi fratelli reverito.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 28.53, pag. 416: Allor si mosse, senza più sermoni, / e con gran passi tanto **gimmo** **avanti**, / ch'uscimmo fuori de le lor regioni.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 24.126, pag. 167: Né cossì mai tra voi non pò venire, / ché qual vol **anci gir**, no(n) ven secondo, / et

qual se crede esser maggior sire, / fra noi quel serràe de tutti servo, / come il Figliol de l'uom feo il suo venire.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.18: Lo cavaliere zè avanti e aprosimose a lo palasio...

1.1.1 Locuz. verb. *Gire indietro*: indietreggiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.45, vol. 1, pag. 301: e 'l dolce duca meco si ristette, / e assentio ch'alquanto in dietro gissi.

1.1.2 Locuz. verb. *Gire giuso, sotto*: scendere. Fig. Umiliarsi; decadere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.98, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere ir giuso / con umiltate obediendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 19.29, pag. 238: Pensa ov'è Roma, che fu allevata / con tanto studio, e com'è ita giuso / quella che in Caldea ancor si guata.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 198.27: Quando la salutò? Itò il sole sotto, su l' 'Ave Maria', in quel'ora che ancora suona; e per rimembranza di ciò suona, e dicesi l' 'Ave Maria' su l'ora detta.

1.1.3 Locuz. verb. *Gire su*: salire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3, pag. 116.4: E se noi ne movemo da una stella bassa e giremo sù a l'alta, saliremo quasi al monte...

1.1.4 Locuz. verb. *Gire al fondo, in profondo*: affondare, sprofondare (anche Fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 218, pag. 36: Perzò la zent humana tug zevan in profondo, / Dond Crist per quel peccao portò gravismo pondo, / Ço fo la mort durissima per liberar lo mondo».

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.115, pag. 85: tu la tua vit[a] à' spesa e data / ne le fatighe e in dar luogo iocondo / a l'anime che givano 'n profondo / per la lor colpa, non per tua, figliuolo!

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.110, pag. 197: Tutte le profezie, che disson sempre / tra 'l sessanta e l'ottanta esser il mondo / pieno di svari e fortunosi giorni, / viddon che si dovea perder le tempore / di ciascun valoroso e gire al fondo.

1.1.5 Locuz. verb. *Gire dentro* da qsa (luogo chiuso): entrare.

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosca.), 25, pag. 165: Per ira del mal marito / m'avesti, e non per amore; / ma da che m'hai, si [è]mi gito / tuo dolzor dentro dal core, / mio male in gioi m'è ridito.»

1.1.6 Fras. *Gire d'intorno, dintorno, a torno, intorno*: girare intorno ad un punto di rif. Estens. Andare gironzolando; frequentare luoghi diversi e distanti. Anche fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.136, pag. 89: Ecco lo verno, che vene piovuso, / diventa lotuso: è rio gir d'intorno / venti, freddura, nivi per uso, / a l'omo è noiuo portar tale ponno...

[2] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 4, pag. 408: Un piangere amoroso lamentando / vi vò contiare, commo porria dire, / che fe' Maria a la croce stando, / dentorno giendo cum grave languire...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.17: Qui dà exempio di muri

delle città e delle castelle ch'hano uno andido stretto a pe' di merli perché le guardie glie possano gire d'intorno.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.1: Ceva intorno Cristo per vile e per castelle, per borghi e per citae como legato vraxo vegnuo per paxe...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 26.26, pag. 410: Per questo modo ancora i pellegrini, / che ne la primavera giano a torno, / in tutto hanno lasciato i lor cammini.

1.1.7 Fras. *Gire a strato*: andare in giro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.30: ovvero ucidendo ovvero ferendo bestie, le quale non gissero a strato, ovvero fecendo furto de biado en l'aia ovvero meta ovvero campo ovvero dando danno en gli orde...

1.1.8 Fras. *Gire dietro e davanti*: avvicinare (qno) in ogni modo e ad ogni condizione.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 19.4, pag. 57: Si como ciascun, quasi enfiggitore, / e ora maggiormente assai c'amante, / so' stato ver' di lei, di beltà fiore; / e tanto giuto ei so' dietro e davante / con prego e con mercé e con clamore, / facendo di perfetto amor senbrante, / che me promise loco en su' dolzore...

1.1.9 Fras. *Gire sotto e sopra*: essere collocati in uno stato di rovinoso scompiglio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.28: chomo hi negavan ben e zevan soto e sovre povol e cavaler, carri e carrete con le roe in susa...

1.2 [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.21, vol. 1, pag. 263: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa gire...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 48.19: Acilles e Antilocus gero sarmati et entrarò dentro...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.27, pag. 544: Ki tte mo vede gir sì derelicta / e ccusi derobata e desconficta, / forsi nanti ke sia la croce ricta / mo sse ce pò millor consillo trare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.5, pag. 144: lassòme a descionore, famme gire 'n penato...

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.102, pag. 188: a voi ed altrui crudi, / che vedete gir nudi / per colli e per paludi / omni innanzi cui vizio è fuggito, / e voi tenete vil fango vestito.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 183, pag. 38: Tucti li homini gevano con teste scappucciate, / Pelannose tucti como chi perde figlio o patre!

[7] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.13: e tutto geva bagnato de sangue de li Grieci che avea occisi...

– [Con agg. e part. che sottolineano l'idea del vagabondare e mendicare].

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 822, pag. 128: Se l'om perdess l'aver per so bescuramento, / Dond el zess a mendigo, trop serav grev tormento...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.11, pag. 29: «Frate, si l'altrui si renno, **girò** i mei figli mennicati; / nol posso far, tutto m'accenno de lassargli desolati: / dai vicin sirian chiamati figli de quel desprezato».

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.44, pag. 254: «Metteromme a **gir** pezente per lo pane ad onne gente».

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.8, pag. 224: Ché dar non credo dovria privilegio / C[h]uon sano e forte **gisse** mendicato».

[12] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 149.5, pag. 62: Co' le fiaccole 'n man **givan** erranti / chiamando «Cesar!» con gran dubitezza».

[13] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 20 bis.40, pag. 98: O Cristo 'nipotente, / dove siete inviato, / che si poveramente / **gite** pellegrinato?

1.2.1 [Seguito dal gerundio denota l'aspetto durativo e iterativo dell'azione espressa dal verbo dipendente]. *Girsi* (anche pron.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 120, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et sambuci, / tutti **gianu** cantando ad alta voce.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 19.23: disse ka uno die se **gia** caçando e adormiose e in sonno li apparse dio Mercurio».

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 587, pag. 44: Tri magi venen da oriente. / **Zevan** quirando lo filioli de De, / Lo qual è nado rex deli çudé».

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.14, pag. 555: Mamma, faime murire, / e nno par ke nn'agi cordollo de volerme **gir** consolanno».

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 38.11, pag. 255: e, se mi spiace, lo **girò** susando, / ché lo cherer forzar non mi poria.

[6] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 5.1, pag. 136: No ti **gire** travellando».

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.51, pag. 27: acciò ch'uscisser fuori / gli uccei ch'ascosi **gian** per l'acqua andando.

– Sost.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 703, pag. 161: Derobaro Paganeca et no vi lassaro finici, / Onna et Montichio et Foxa et anche ntemperisci. / Tuctoquanto duravamo lo **gire** derobanno; / Non erano pagati, **gevano menaccianno**».

1.3 [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *gire* (*per*) qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. Anche fig.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 400, pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è lad a ladho: / l'un è fang e pessina, l'altrè mond e spaçado; / qi **çirà** per lo bon, chà no serà soçado.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 2.43, pag. 124: E io non so la via ove mi **gire**».

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 95.17: E lo diavolo se **gio** la via soa e nanti disseli de tre imperatori de Roma ke deveano morire de mala morte.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 918, pag. 207: ché mi conviene **gire** / per lo mondo d'intorno, / e di notte e di giorno».

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 112, pag. 136: La faza strabellissima del fio de la regina, / Sí dolz e sí benegna, sí preciosa e

fina, / Ge fiva mo sozadha dra spudha e dra pessina, / E 'l sangue per le golte ge **zeva** con rüina.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.10: Unde, non volendo miser N. k'è quie denanti da li pedi vostri **gire** per altro camino ke non giro li soi antecessori».

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.4, pag. 133: Amico, i' saccio ben che sa' limare / con punta lata maglia di coretto, / di palo in frasca come uccel volare, / con grande ingegno **gir** per loco stretto, / e largamente prendere e donare».

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 104.4, pag. 488: E ciascheduno sotto una bandiera / d'un segnal qual li piacque con sue genti / si ragunò, e con faccia sincera / **gir** per la terra visti e apparenti».

– *Gire per (il) mare*.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.10: De questa selva Cesare fece tagliare molti legni, de' quali fece trabochi e manganelle, più altri edifitij ne fece assai per **gire per mare** a combattere la terra.

1.3.1 Fras. *Gire per la testa*.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 349.4, pag. 315: Mensola s'era, in su la nona, desta, / tutta dogliosa, forte addolorata, / sendole molte cose **per la testa / gite**».

1.3.2 Fras. *Gire per vita*: essere in vita.

[1] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.25: E si fa Simone in ogni sua altra chosa che si trovasse di suo sua reda chon chesta chondizione che, se Simone none **gisse p(er) vita** overo e suoi figliuoli, ch'el mio sia dato p(er) l' ani[ma] mia.

2 [Anche pron.:] *gire a*, in qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 201, pag. 26: Ma mo, set quella remanea, / sanctu A[lessiu] non figia; / tutta nocte si foio / et citu ad mare set ne **gio**».

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 103, pag. 527: avanti qe 'l marito **zese** en Persi' a morire, / feceli sacramento c' altr' omo non avere.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.3, pag. 105: Le navi son **giute** a porto / e [or] vogliono col[li]are.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 3.52, pag. 139: com'om che 'n mare si vede perire, / e camperia, potesse in terra **gire**.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.7: Anchora sapiè che laxè lo fero in Ferera et ordenè cun uno vostro amico et meo che **çeso** in Venexia».

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.141, pag. 732: De li partim, **zém** a Mesina, / li refrescàm e se fornim, / e demoràn».

[7] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.43: It(em) dissipisci qua(n)no **ge(m)mo** a bBaçcano do(m)pn(o) A(n)drea (et) io pro ca(r)ne (et) pro vinu».

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1016, pag. 233: Tuttequante l'Arti in seme se adunaro / Et **gerono ad Palazzo** et loco se assettaro».

– [Rif. ad un oggetto:] essere soggetto al trasporto.

[9] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 429.15: Summa salmi iijj thuminu j. Item **giundi** di lu predictu furmentu in Palermu salmi iijj 1/2 et ad Sanctu Martinu salmi viij et a la abbatissa salmi ij fini a lu ij.o iornu di nuembris, sincomu esti scriptu in lu presenti caternu.

– [Rif. ad una lancia che penetra nel petto di un uomo spingendosi fino al cuore].

[10] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.155, pag. 499: e da la parte ricta / li fo la lança ficta, / la quale **gio** a lo core / e ssangue n' escio fore.

[11] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 2.28, pag. 10: Dinançi a quella lancia fust'issuta / che ti passò 'l costato e **gi** al core, / perch' i cotal ferit' avess'avuta, / che mi facesse morir tec', amore!

– Fras. *Gire al, in cielo / in paradiso / nell'inferno / nell'eternale perdimento / nel fuoco eternale*.

[12] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 27.2, pag. 316: Io m'aggio posto in core a Dio servire, / com'io potesse **gire in paradiso**...

[13] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.), 13, pag. 146: Solea avere sollazzo e gioco e riso / più che null'altro cavalier che sia: / or n'è **gita** madonna in paradiso, / portòne la dolze speranza mia...

[14] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.38, pag. 615: Ki nno Te starà a mman diricta / **girà ne lo inferno**, Amore.

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 623, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày arrenpliti, / tucti so' morti e **giti / nu eternal perdimentu**.

[16] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 125.7, pag. 721: «Già sète in ciel gita, / beata gioia, com' chiamava il nome!

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 261.8, pag. 325: Come s'acquista honor, come Dio s'ama, / come è giunta honestà con leggiadria, / ivi s'impara, et qual è dritta via / di **gir al ciel**...

[18] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 32.35, pag. 79: Mo' questo patto s' tu no vo' tornare / el mazor peccado ch'el te troverà, / non poi scampare, morire te farà, / **al fogo ternal** te conven **zire**.

2.1 [Con rif. locale proposto come meta ricorrente del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Gire a chiesa / alla scuola*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.99, pag. 598: Ad clesìa non **giva** et in nullo bon loco, / ardea in vano amore como l'ardente foco...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.53, pag. 85: Vedeà i garzuni girse iocanno, / ed eo lamentanno che non podea fare: / si non **gia a la scola**, giame frustanno / e svinciglianno con mio lamentare...

2.2 [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 32, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo bando **gia** pe onni plaza: / « Fi' a fonnamento si desfacza! ».

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 147.25: Et li Romani revennero con gran victoria et per tutto lo munno ne **gia** la fama de Roma et quella pace, ke ene dicta de sopra, soda durao per xij anni.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.3, pag. 542: O Signor degno d'aunore, / molto dessonore - Te fo facto. / Da Tua parte **git**'è 'l banno, / c'om se guardi del so danno: / le genti per tale l'anno / como si parlasse un macto.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.8, pag. 95: La tua fama alta è salita, / en molte parte n' è **gita**...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 193.4, pag. 388: «S'i fosse stata, per l'anima mia, / Ben savia in giovanez[z]a e conos[c]jente, / Ch'i' era allor sì bella e sì piacente /

Che 'n ogni parte novelle ne **gia**, / I' sarè' troppo ric[c]a, in fede mia...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 953, pag. 219: Fo **gito** lo messaggio che venissero armati.

2.3 [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 34, pag. 578.16: Et la femina circundata de serpenti, et avea nanti essa una conca, ad similitudine ke là n'esco et leio essa la scientia. Qualunqua homo volea **gire** ad essa non porrao, se prima se non lava in quella conca.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 45.20: Et Menelaus e Nestor **gero** ad Acilles e pregarolo molto ke li adiutasse.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1036, pag. 387, col. 2: ad quillo signor **jerrai** / che regna sempre mai.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.2: Qualunqua frate fallesse i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li avenesse degia **gire** alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto...

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 11.58, pag. 50: Mare mia, non posso più dire / ch' io son presso del morire, / al mio pare me convien **zire** / et a lui me recomando.

– [Con rif. rappresentato da personalità investite di titoli ed incarichi riconosciuti:] rivolgersi a.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.20, pag. 908: Raveranno el loro avere, / k'al papa ne son **giti**? / [O] fieno sì ardi / k' a Siena fien guerrieri?

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.22: 'Miser l'imperadore, no ve dadi lagna, che io **çirò** a l'arcevescovo e farò sì che ello se conciliarà vosco'.

– *Gire incontra* a qno: avanzare nella direzione di qno per avvicinarlo.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 682, pag. 26: Zamai da mo inanze offend no te voremo, / Zamai ma questa sema incontra ti no **zemo**: / La toa bontà no 's cambie il nostro flevre seno...

[9] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 4.6, pag. 350: Ovunque Amore in sua forza mi carpa, / Tollem'ogni poder, non mi val contra [[...]] E più m'abella che Tristan son d'arpa / Non fe', seguente morte, a **girli incontra**...

[10] *Sonn. ann.* Vat.Lat. 3793, XIII/XIV (tos.), 45.5, pag. 126: Là ove givi e venne, io le **givi incontra**, / com'a signore servo bene a punto...

2.3.4 Fras. *Gire apo il marito*: maritarsi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 6, vol. 2, pag. 314.26: overo ad alcuna femmena quando se maritasse overo andasse overo fosse gita apo 'l marito overo quando entrasse monesterio...

2.3.5 Locuz. verb. *Gire davanti, dinanti, dinanzi* (a, da) / *in presenza* di qno: presentarsi al cospetto (di qno).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.40, pag. 624: **Gite davante** l'alta Maiestate, / tu, Donna, e lo to fillo, / e l'angnali e l'archangnali menate / e lo divin consillo, / ke nne perduni per Sua pietate, / ke nno iamo 'n escillo...

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 5.32, pag. 255: lo meo core dal corpo uscir

potesse / e davanti [poi] **gire** / a quella c[he] a tale / l'à condotto...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 3.8: Si cummo devoto figlolo securamente pote e deve **cire davanti** da so pare e signore...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1102, pag. 388, col. 1: Lu imperadore pe questo / recordose et fo presto / de sancta Catarina; / fecela gire 'n agina. / Quando li **gio denanti**. / lucea como sole levante.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.330, pag. 115: Josepe cavalero **cè denanco** da Pillato / per domandare lo corpo de Cristo tormentato.

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 37.8, pag. 24: ché ben faceva la sua apariscenza / maravigliar che **giva in** sua **presenza**.

2.3.6 Locuz. verb. *Gire contra, incontra* (di) / *sopra* (a) qno o qsa: affrontare con intenti ostili, contrastare (anche solo verbalmente); assalire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 15.13: Intando li greci fecero una grande oste e **gero sopra** Troia et in Grecia lassaro questi capitani Nestore, Pilo, Castore e Polluce.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 241.15: E poi ne **gio encontra** de Matridate et in tempo de nocte se ferio e neli pavilioni et occise .xx. m. e doi centurioni de Matridate...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 140.22: Et poi **gero sopra** ad Cartagine et da onne parte devastaro molte castella.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 48.14, pag. 766: Ma cchi è quei che può far contr' Amore? / Mai nonn udi' medicina trovarvi, / néd io non son per **gir contra** podere.

[5] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 19, pag. 49.14: Le parole s'engrosà en tal modo ch'e' li **cei encu(n)tra** (e) trasi-li d(e) I cortel da ferir; no lo tochai, (e) così se parti».

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.13: De la cui sententia niuno dega contradire, ovvero alla penitentia **gire contra**, ovvero scacciarla, ovvero cercarla, ma sia tenuto de adempirla fermamente.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.20: acioché le preditte cose rate non siano e ferme, ovvero enn alcuna cosa **gire contra**, sia posto en perpetuo bando del comun de Peroscia e tutte egl suoie biene al comun de Peroscia alpostutto se piubecheno.

2.3.7 Locuz. verb. *Gire appresso, da retro, dietro, poi, presso* (a, da) qno o qsa (passione): seguirne i passi e il percorso (in senso concreto e fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 117.15: adunao una grande multitudine de gente de Marsi e de Campangia e de Savini e **gio dereto** ad Brennus e fece grande vactalgia con esso...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 38.14, pag. 816: vedendo loro li potenti segni, / **gire lo' apresso** poi non sono osanti.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 28, pag. 639: «En cel metrò el me' se', / e serò someiento a l'alto signor De'», / dond el caçi da cel cun quanti ge **cé dre'**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.9: E David, forte in lo so animo, quando ave inteso questa mala novella, orao al nostro [Signore] e **gio apreso** quella gente...

[5] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 73.16, pag. 305: Puoi che lo saper de Dio è empazato de

l'amore, / che farai, oi saper mio? Non vol **gir po'** l tuo Segnore?

[6] *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.), pag. 46.31: viti che lo Pelegrin **ce apres** del barber che beveva e queri-le da beber...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.14: e tutto el popolo gle **gia de rietro** gridando: - Viva, viva el popolo e muoiano e priore.

[8] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 131.25: De(m)mo a Pagano de Castello e a uno suo figluolo p(er) vj di che ne serviero a spianare lo sspaço e a **gire po'** le bestie illo dicto di, s. xvij d. vj.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.91, pag. 29: Ma perché 'l tempo è corto, / la penna al buon voler non pò **gir presso**...

[10] *a Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 191.26: li duna unu grandi dexideriu di sequitari et grandi fidança di **giri apressu**...

2.4 [Con rif. spaziale rappresentato dagli eventi o dalle attività che si svolgono in un det. ambiente, o dagli oggetti che li rappresentano].

[1] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.8: p(ro) facere or(ationem) quilli iurni li quali no(n) **gisseru** a llabore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 21.14: prese conpangia e disse ka volea **gire** a la festa.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 8, vol. 1, pag. 165.30: né ad alcuno conselglo ovvero adunança **gire** ovvero essere presente ovvero voce avere ovvero dare enn alcuna electione, né eleggere altre...

[4] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.28: Che ciascuno discepolo che tolle X fiorini, o da trenta libre en su, degga **gire** ala lumenaria.

2.4.1 Fras. *Gire a (lo) letto*.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 159, pag. 185: **A lo letto ne gimo** a la bon'ora, / ché chissa cosa n'è data in ventura.».

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 106.14: Et cenato **gero ad lecto** et in quella nocte Ayrons annao ad lo lecto de Lucretia...

2.5 [Con la destinazione rappresentata da una situazione che prospetta imprevisti, rischi o difficoltà:] disporsi a far fronte a, affrontare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 94, vol. 3, pag. 285: A' Cavalier Perugin fu vantaggio, / che ristorarono ogni lor difetto / d' armi, e cavalli, e giro al lor **viaggio**.

[2] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.10: Disse Pietro: «Io so aparecchiato de **gire** ala morte ed en carciare nante ch' io no(n) te negaria!»....

2.5.1 Fras. *Gire a, alla battaglia / ad oste*: affrontare la battaglia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 41.22: Accilles non **gio** a la vactalgia e Pari trovao Palamides e traforaolo co la sagecta e occiselo.

[2] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 2, pag. 98: Hec sunt pro sanguis. / Rodi-rodì in bactalla **gia**; / encontaolu Dominideu ee sancta Maria.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.25: In quisto millesimo, di XXVJ de maggio, el comuno de Perogia **gio** ad oste sopra el comuno de Folingno.

3 *Gire per, pro* qsa: muoversi per ottenere qsa. Estens. mettersi a cercare qsa.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.54, pag. 589: Vidi l'omini storçati, / ceki, surdi, **gir** pro 'l pane...

[2] Castra, XIII (march.), 29, pag. 917: Escion[n]a, non **gire** per la spica, / sì ti veio arlucare la mascella!».

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.24: restetuisca al comuno quillo che oltra quillo che dicto è tolgerà, salvoché niuno el quale **girà** per la podestade overo capetanio possa altra fiada **gire** per podestade overo capetanio che verronno de li a cinque angne.

[4] *x Doc. eugub.*, 1344-54, [1348], pag. 56: Ite(m) ad Agnoello che **gio** p(er) la lemosena primo sabato de magio s. j.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 806, pag. 184: Se homo ad dui o ad tre di **gia** per lo stromento, / De iudice et notari trovava impedimento...

[6] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 13.35: Iason incontenente recepeo la ventura di **gire** per lo pecorone e fece fare una grande nave per sé e per li compagni suoi...

3.1 Fras. *Gire in una ambasciata* (per qno): effettuare una missione diplomatica (per conto di un comune).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 10, vol. 1, pag. 247.31: E quegnunche **girà enn alcuna ambasciata** per lo comuno de Peroscia a le spese d'esso comuno non possa essere overo mandato enn altra anbsciada de li a seie mese...

3.2 Fras. *Gire in, per un viaggio*.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 273.14: non fo nullo die ke non legessi e non declinassi e non scrivessi e etiam se **gisse in viaio**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1143, pag. 265: Ad una ad una l'Arti **gero per uno viaggio**, / Tucti colli ciri in mani de uno paragio.

3.3 [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalle prep. *a* o *per*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 111, pag. 22: Mai quando la **geo** ad arrare, / quello vo volio recetare.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 11, pag. 37: E li signori da onni canto / **gianu** ad offeriri a lo templo santo, / de lo grandi onori k' avea tanto.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.17: Et poi dice le lode di rettorica, come tocca al comune et al diviso, e come per lei diviene l'uomo sicuro, cioè che sicuramente puote **gire** a trattare le cause...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.26, pag. 550: Et eo, trista desolata, / **gire** vollo poverella / cercar rug[h]e e ckastella / per lo mio dolce Signore».

[5] *Passione lombarda*, XIII sm., 71, pag. 112: E quando Cristo **zé** a cenare, / co li so disipoli a manzare, / e Cristo comenzò a parlar: / «Chi mego magla me tradisse».

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 541, pag. 345: «Chy çe mo **gia** / per dicerlo al Re forte, / ka denturnu s'assedia, sede ensidie na via, / et è la obscura nocte?»

[7] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.4: dega dicere uno paternoster e puoy dega **gire** ad sedere al suo luoco...

[8] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.111, pag. 239: Però **girai** parlar così vestito / tra lor che tu ben sai / che non t'inteser mai...

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.31: Hii laron eran vivi e però hi prevei **çèn** a pregar Pylato che quel di hi corpi fossan despichai...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.9: Poy adunca chi lu Conti presi Girgenti, poy per la gratia di Deu, et illu si convirtiu et **giu** per haviri Castroiohanni, oy per bona vogla, oy per forcaza.

[11] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 238.19: Item che quando el more alcuna persona de la scola predicta, che tuti quili ch'èno de la predicta scola si siano tegnudi de **çirli** a fare honore...

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.6: vedimmo lo exiemplo de la cornachia la quale [...] defendesse fortemente da lo falcone quando la **gisse** per piglyare...

3.4 [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche].

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 109.17: De l'altra die **gero** e dero la vactalgia a Rroma...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 8.31, pag. 512: et or me mere davante a l'ui **gire** / e rrvirire lo mio malefizio.

[3] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 17, pag. 44.8: E così ge **cesem** e clamasem ena(n)ço che nu entrasem en casa...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.10: Killi malvasi homini **geru** e priseru lu episcopu, e ficheru unu circulu in terra e miseruchèlu dintru...

[5] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 46, pag. 410: ma quando potete levare li peccate / precove caramente, **gitive** e confessate...

4 *Gire in qsa* (spazio delimitato): avere spazio sufficiente per entrare e essere contenuto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 489, pag. 113: Fo facta la rascione dello grano che fo trovato, / Quanto ne potea **gire** per semana no mercato; / Così l'omo portavalo como era commandato...

5 [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. [Con valore eufemistico:] morire. *Girsi, girsene*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 410, pag. 614: quand vignirà la fin, ben li serà salvadho; / el **çirà** con li agnoli, en ciel firà portadho.

[2] *Scongiero aquin.*, XIII pm., 11, pag. 120, col. 1: Dixe Christus: / «Babe, Sistu». / **Gio** Sistu / et tornaio ad Christus.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 125, pag. 295: Dal di ke 'l so fiol se n **ze** furtivamente...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 135, pag. 24: Figlio, ancora prègote per quanti ne ài creati, / quanti so' e vengo, e **giti** e trapassati, / agi lo' pietate, che no sianu dampnati...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.111, vol. 1, pag. 484: «E morte di tua schiatta»; / per ch'elli, accumulando duol con duolo, / sen **gio** come persona trista e matta.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 90.64, pag. 635: Volessè Dio ch' avante ch' io morisse, / la vedess' io, che consolato **gisse!**

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.14: così di lui disperata me ne sarei **gita** come la misera Biblis...

[8] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.7, pag. 248: **Gite** come fumo al vento; - / e lo tuo cor di lor sarà contento.

[9] *Poes. an. merid.* > tosc., XIV ex., [MS] 5, pag. 127.8: Madonna queste parole, per dio, non me le dire! Sai che non venni a càsata per volermene **gire**...

– *Gire di questo secolo*: morire.

[10] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 2.14, pag. 464: Perduta non vo' che sia, / né di questo secol **gita**...

– [All'interno di interrogative indirette, rif. a cosa o persona nascosti o collocati al di fuori del campo visivo].

[11] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 28.8, pag. 62: Così piangendo cadde tramortita, / chiamando: - Elena mia, dove se' **gita**!

5.1 [Rif. a soggetti astratti:] svanire (dopo aver avuto un det. corso).

[1] *Prov. pseudoiocop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 275, pag. 57: Non se pò mai arrendere parola qual è **gita**, / né bene render fama da poi ched è perita.

5.2 [Rif. al tempo e alle sue partizioni:] trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *girsene*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 109.25: la nocte ke era **gita** odio lo consilio de Porsenna e de Tarquinio...

[2] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 15, pag. 42: Guastao la carne et ruppe le vene. / Poi **gio** la nocte, benne la di[ne], / Faceali fare plù forte pene.

[3] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.157, pag. 90: el di se ne **gia**, ed ecco la notte...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 396, pag. 32: Ancora no era più de una etate **gita**, / poy fo la secunda ben complita.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 23, pag. 6: Fecero la citade solliciti et uniti: / Anni mille ducento cinquanta quatro **giti**, / Benché non ci stettero più che cinque anni forniti...

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.71, pag. 109: E tal la notte credie riposarsi, / Che, 'nnanzi che la mezza fosse **gita**, / Gli convenia dell'anima acconciarsi.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 2.3, pag. 568: E acciò che per lor non si impedisse / la lieta festa della nuova sposa, / anzi che più della notte sen **gisse**...

5.3 [Anche pron.:] locuz. verb. *Gire via*: lo stesso che *andar via*. Estens. *Scomparire*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1219, pag. 54: Quand'el ave mandegao / Sathanas ge fo intrao; / Da desco se levò e si **cé via** / E lasa strar la compagnia.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.5, pag. 31: di belle tortellette le faria, / ché vedete che nonn- ha de la vita. / Oi lasso me, com'ell'è **gita via**!

[3] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.125, pag. 517: la gentileça e la riccheça sia / è ttut[t]a consumata e **gita via**, / siccome sale!

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 541, pag. 37: «Quillo sci è lu corpu de Maria: / l'anima n'è uscita e **gita via**».

[5] *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.), pag. 48.5: el ge 'n vouse vegnir et **ce pur via**.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.34: conpisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse e **cesse via**...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 8.223, pag. 56: gli spirti anco inmondi **gi(r)ssen via** / et l'altre infirmitate, et poi mandòlli / a predicare quel che al cel n'envia.

5.4 Locuz. verb. *Lasciar gire*: non trattenere; liberare. Estens. Mettere da parte, trascurare.

[1] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.352, pag. 503: Adunqua **lassa gire** / lo planto k' ài menato, / e ssiate recordato / lo conforto e la spene / de ço ke a venire ène...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 29.12, pag. 747: quegli altri grandi, per Dio, **lascia gire**, / ché ssempre vedi li maggio talenti / muovere da superbia e da rrigoglio.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.80, pag. 163: et quel ch'era ladrone **lassar gire**, / e te legaro come peccatore...

[4] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 6.6, pag. 140: La cosa onde venete damayo / **lassala gire** e sì farray che saiu.

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.29, pag. 27: **lasciò gire** / il suo falcon, con l'occhio lui seguendo.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 632, pag. 56: **lasò** lo vestimento **gire** / et nudo nudo se fugio, / et da loro se departio.

5.5 *Far gire* qsa (del corpo): indurne l'espulsione.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 57, pag. 56.17: *A fari giri li vermi a li garczuni*. [1] Pigla lacti di pecura et fandì cristedi omni iornu unu.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 163, pag. 88.14: *Di lu corpu a ffarri giri lu figlu mortu a cui l'avissi*. [1] Pigla lu lacti di un'otra fimina cum oglu comuni et bivalu e subito sirà liberata.

5.6 Locuz. verb. *Gire (da) fuori* (di qsa): lo stesso che *andar fuori*; estens. andare in esilio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 322, pag. 572: De aucelli domestici gallina è la migllore [...] tamen no la includire, fala **gire da fore**...

[2] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 3: I mei sospiri dollenti m'anno istancho, / ch'esco[n] di me per forzza di dollore; / e quelgli che no poso[n] **gire di fuori**, / mi feghono duramente per llo fiancho...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.19: E niuno dega portare arme, se no **gesse fore** della cità, ovvero fosse en oste...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 186, pag. 39: In fine della briga Paganisci perdero / Et forone feruti; un anno **fore gero**...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.172, pag. 70: E cinque volte in quello die / se mostrò a la soa famia, / ad altri in casa, ad altri in via, / chi **cevan fora** cum dolore.

6 [Seguito da avv. o locuz. avv.:] agire e comportarsi (in una det. maniera).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 165, pag. 34: Se Domnodé foss iusto e **zess** segond raxon, / El no devrav receive ni aver compassion / De quel hom ke no 's guarda de farghe offension...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 179, pag. 35: «Se De guardass ai meriti del peccor malvax / E **zess** pur per iustisia, mai no avrav seg pax, / Ma pur l'afondarave entr'inferral fornax.

6.1 *Gire a qsa* (quota salariale): prestare servizio (per un certo compenso).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1176, pag. 273: Nui mandambo la gente, sì como se convenne. / Ad quatro florini lo mese **gere** ducento fanti, / Et ad dudici lo cavallo et boni calvacanti...

6.1.1 *Fras. Gire al soldo, venale.*

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.14: Che neuno non vada per brevieri nè **gire** al soldo nè per giolare.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.24: De notte se partio e **gio** luongo tiempo venale.

7 [Descrivendo un movimento involontario:] *gire in qsa* (rif. locale): andare a finire, cadere.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 359, pag. 36: ed è sí fortemente sbigottito / che 'n una fossa d'acqua serà **gito**!

7.1 *Fras. Gire a, per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato; essere annientato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 29.8, pag. 509: E questo detto, in sul capo il ferio, / ond'elli a terra tramortito **gio**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.22: Da vero che llo stennardo dello tribuno **gio per terra**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 277.5, pag. 330: e lo star fermo m'ha disfatto in terra. / La mia pecunia veggio **gita a terra**. / arsi li beni da chi segue Marte...

– [Rif. al sangue:] *fras. Gire in terra, mintro in terra*: essere versato.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1396, pag. 56: Sì ge dé tal suso la maxella / Ke sangue ge **cé mintro in terra**...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.20, pag. 161: Ché forte -l veggio 'scire / el sangue, e in terra **gire**. / onde 'l core mi si va distruggendo...

7.2 *Gire a, in qsa* (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 36.11, pag. 93: In voi è la mia morte e la mia vita: / oi, donna mia, traetemi di pene; / se nol fate, la vita a mort'è **gita**.

[2] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 39, pag. 87: non fusse che ttal via / savén, nostr'alme terrén, ch'a perdensa / **giréno**, sens'aver già mai redensa.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 69.9: E molte terre vedete k'èno **gite** a male, perké li malificii non èno puniti.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.74, pag. 86: el vergognare non **gia** en fallata. / Non ce bastava niente el podire / a recoprire le brige presente...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 372, pag. 338: Et de lu soy pagese / omne cresta ammuriata, / la Letitia preiata / fay **gire** ad perdementu.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.26, pag. 592: e se **zeisi** 'm danaciom, / no ge so poi redenciom.

– *Fras. Gire in oblianza*: cadere nell'oblio.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.69, pag. 195: Ver è che molto prolissa speranza / mi tenne in questa via, non però tanto / che 'l mio proposto **gisse** in oblianza.

8 *Gire a, in qsa* [condizione psicologica o morale:] evolversi verso un det. stato, passare a.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.11, pag. 625: Madonna, agi cura, / sed è to piacere, / sì cke pagura / de **gire** inn ardura / non poçamo avere...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 871, pag. 199: Ad missere Loysce tucti se foro proferti, / Che **gevano** alla obedientia, se da lui erano certi; / Che lui li perdonasse la loro grande offenza...

8.1 [Seguito da un agg. o un sost. con funzione predicativa:] diventare, essere.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 88, pag. 181: «Di quel frutto non àb[ber]o conti né cabalieri; / molto lo disia[ro]no marchesi e justizieri, / avere no 'nde pòttero: **giro** 'nde molto ferì.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.21, vol. 1, pag. 263: E io porto gioioso core e cera, / corpo e mente e tutta pensagione / per quella ch'amoroso mi fa **gire**...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.14, pag. 12: Rapente disianza / in me è adimorata per mant'ore, / caro amore, de te repleno **gire**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.57, pag. 118: A chi c'è annegato / de sotto e da lato / e non sa do' se sia, / e la pazzia / gli par ritta via / de **gire** empazzato d'amore.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 11.9, pag. 137: O figliuol mio, persona bella, / manda consiglio a la povarella! / **Gironne** trista, la tapinella, / c'aggio perduto Cristo d'amore.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 305, pag. 67: Tucta la signoria del regno fo adunata; / Tanta la gente fo che **gea** plena la strada.

8.2 [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. Procedere o andare a finire (in un det. modo). *Gire bene, male, malamente*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 67.1: E se in questo anno nui vedremo nostra condicione **ben gire**, potremo sequere quel k'avemo commençato per questo anno...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.18, pag. 486: La cosa perké gran dolore n' aio / de teve **gire** cusì **malamente**, / ke pari nata de bono ligna[i]o, / de gentile natura e de tal gente.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.133, pag. 310: Ma lo meschin chi jase lì, / se 'lo no à curao de si / en lo spacio che De' gi dé, / tristo 'l è, **ché mar ge ze!**

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 231.11, pag. 149: Eo no sonto nean sì rico merçaro / che me possa vestir sengiente mese; / **ben[e] cirave**, se P'aa fes oste.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 335, pag. 74: Ma non potea averene quanto omo ne volea; / Sì che **gire** per ordene la cosa non potea.

8.2.1 [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, spec. rif. ad un evento o ad un'azione].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.15: Pensative de Florencia, de Sena, commo son **gite** per la guerra dentru.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.1, pag. 100: Com'era **gito** il fatto eb[bi] contato / A motto a motto, di filo in aguglia, / Al buono Amico, che non fu di Puglia...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 676, pag. 41: Thomasso prese e trassesello de pecto, che lu avea, / mustròlu alli apostoli perché criso li scia, / e tucto recontòli la cosa como **gia**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1104, pag. 256: Lo altro per la compagnia, per fare reparo a ffitto. / Non posso recontare lo facto como **gio**...

8.3 [Con un participio funziona da ausiliare e supporta il valore passivo della combinazione rimarcando l'aspetto compiuto dell'azione].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.38, pag. 612: Tornatevo all'altissimo Signore, / e ddeiate lassar per lo So amore / le nemistati, l'odio e l'errore / e nno vollate **gir** plu desviati.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.14, pag. 831: Però ti parti, e non esser sí pazzo / che per tal condizion valichi il canto, / se tu no ne vo' **gir** preso a palazzo.

8.3.1 [Seguito dal participio di un verbo trasformativo che esprima l'idea della consunzione, della dispersione o dell'annullamento].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 26, pag. 38: Guai, quanta ienti foi meciata, / ke tutta la terra **gia** ensanguinentata! / oi, Sion, ke si' desfigliata!

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.39, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran **giti** / per lo mondo dispartiti, / per tuo prego for rediti / davant'a te, gaudissima.

[3] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 183, pag. 26: l' dico ch' io non era a meza via / a ritornare in verso casa mia, / ch' i' udi dir che 'l Ponte Vecchio **gia** / per l' acqua rotto.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 50.6, pag. 136: nell'altra vi dirò se fu consente, / o se 'l demonio sconfitto ne **gie**, / e come 'l padre el trasse fuor di cabbia. / Cristo ci guardi dall'infernal rabbia.

– *Gire disperso, disperduto.*

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 421, pag. 51: et le pecore de la greggia / siranno tucte en balbeggia, / et **girono** tucti **desperduti** / comme homini esmaruti.

[6] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.202, pag. 48: Po' mi parve veder la bella Troia / tutta disfatta in tonbe e 'n casalini, / e 'l superbo Ilion per cotal noia; / e **gir dispersi** li suoi cittadini, / qual pedovando e qual fuggendo a vela...

9 [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.30: quella ene la porta Lavicana, et quella via **gia** ad civitate Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari...

10 [Rif. al denaro:] essere scambiato o speso.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.37: Ma se gioca a taole, pena xx s.. E de onne altro gioco do' **gesse** denaio, chi ce gioca sia tenuto de pagare per ciascuna fiada xij denare e sia tenuto de dire i sopradicte paternostre...

10.1 [Econ./comm.] [Rif. ad una merce:] *gire a, per qsa* (prezzo): essere venduto per un det. valore.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 190.1: seco(n)do el dir suo stesso el grano **gio** a x lbr. a P(er)oscia (e) a vj ltr. la mina del minuto, be(n)ché 'l nelgio andò a più.

[u.r. 26.05.2011]

GIRE (2) s.m.

0.1 *gir, gire.*

0.2 V. *gire I.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 L'atto di muoversi, avanzare lungo un percorso e allontanarsi da un punto di partenza per raggiungere una destinazione o adempiere ad una specifica finalità. **1.1** [In contesto fig.] Il percorso. [In dittologia contrastiva con *uscire*:] la via di ingresso verso un luogo. **1.2** L'abilità a muoversi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto di muoversi, avanzare lungo un percorso e allontanarsi da un punto di partenza per raggiungere una destinazione o adempiere ad una specifica finalità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.19, pag. 387: Lo mio **gire**, amorosa, ben sacciate, / mi fa contravolere in tut[t]e guise...

[2] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 17, pag. 51: «Dolce mia donna, lo **gire** / non è per mia volontate, / ché mi convene ubidire / quelli che m'ha 'n potestate.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 16-17, pag. 51.9: ne la terza la licenzio del **gire** quando vuole, raccomandando lo suo movimento ne le braccia de la fortuna.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.112, vol. 1, pag. 189: Ma seguimi oramai che 'l **gir** mi piace; / ché i Pesci guizzan su per l'orizzonta, / e 'l Carro tutto sovra 'l Coro giace...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.1: O quanta nd'ave portate a vergogna delle femene lo **gire** e lo venire e lo discorrere per li publichi luochi pompuse!

1.1 [In contesto fig.] Il percorso. [In dittologia contrastiva con *uscire*:] la via di ingresso verso un luogo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 21.64, vol. 1, pag. 252: / e vo' ben che li caglia / pensar d'uscire denançi ad ogni **gire**. || Cfr. trad. lat.: «Nec minus sit diligens tibi cura, ut ante omnem introitum, liberum et patentem, examines exitum» (Egidi, *Doc. am.*, I, p. 253).

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 3, 9.27, vol. 2, pag. 344: Lo terço ancor assai ti scusa meno: / per lusinghe partire / dal tuo deritto **gire**... || Cfr. trad. lat. «Excusat te tertium, etiam molto minus. blanditiis scilicet, a tuo recto tramite deviare» (Egidi, *Doc. am.*, II, p. 344).

1.2 L'abilità a muoversi.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*.18, pag. 225: E, se la mia nemica Amor non strinse, / Non è ancor giusta assai cagion di duolo, / Chè 'n abito il revidi ch' io ne piansi, / Sì tolte gli eran l' ali e l' gire a volo.

GISCALENO agg.

0.1 f: *giscaleno*.

0.2 Da *Giscalca* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Giscalca (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Originario della città di Giscalca (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21, Rubrica: Dice di Giovanni **Giscaleno**, e come alle insidie di costui altre ne contrapponessi Iosefo... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 317.

GÌSCALI s.m.pl.

0.1 f: *giscali*.

0.2 Da *Giscalca* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Giscalca (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitanti della città di Giscalca (attuale Jish), nella Galilea settentrionale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 3: Tito partito dalli **Giscali** n'era andato a Cesarea... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 21.

GIT s.m.

0.1 *giddi, git, gith*.

0.2 DEI s.v. *git* (lat. *git*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Nel volgarizzamento fior. dell'*Antidotarium Nicolai* si registrano 4 occ. della forma in contesto lat.: cfr. **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 20.8; *ibidem* 51, pag. 23.2; *ibidem* 68, pag. 29.32; *ibidem* 172, pag. 59.9.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee (*Agrostemma githago*), comune nei campi di cereali, il cui seme, di colore nero, ridotto in polvere, viene adoperato in medicina nella preparazione di rimedi medicamentosi. Anche il seme della pianta stessa.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee (*Agrostemma githago*), comune nei campi di cereali, il cui seme, di colore nero, ridotto in

polvere, viene adoperato in medicina nella preparazione di rimedi medicamentosi. Anche il seme della pianta stessa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.27: Capitol del **gith**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 13, pag. 242.20: Il **giddi** ben si semina di questo mese ne' luoghi temperati... || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, X, 13, 3: «Giddi hoc mense ultimo bene seritur».

[3] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 268.9: *Del Git*. **Git** è un seme nero e quasi triangolo: la cui erba nasce tra il grano e tra la spelta e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado, ed ha virtù di dissolvere e di consumare contra l'oppilazion della milza e delle reni, e alla passione iliaca, cioè fianco, e dolor di stomaco.

GITA s.f.

0.1 *gita, gite*.

0.2 Da *ire*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1330]; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); **x** *Let. lucch.*, 1375 (?).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven.*, XIV in. (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *a gita 2.1*.

0.7 1 L'atto di incamminarsi lungo un percorso che conduce ad una meta distanziata rispetto al punto di partenza; l'intero viaggio e il percorso coinvolto. **2** [Dir.] Turno di viaggio, comprensivo di andata e ritorno, assegnato per dar compimento ad una specifica mansione o per esigenze istituzionali di qualsiasi tipo; missione. **2.1** Locuz. avv. *A gita*: a turno. **2.2** [Nella tecnica tintoria:] l'atto di intingere qsa in un bagno di colore, passata. **2.3** Signif. incerto: porzione?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto di incamminarsi lungo un percorso che conduce ad una meta distanziata rispetto al punto di partenza; l'intero viaggio e il percorso coinvolto.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 180, pag. 25: O[r] poi ke questu audia la spona çita, / cande em terra et foe stordita; / mae non se adcorgeva [d]e quella **gita**, / net emtemdeva de quella vita / là ove A[lessiu] la ma[r]gita...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 171.13: perk'eo son certo ke vostra **gita** e vostra retornata serà a laude et honor del nostro signor Deo...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.179, pag. 90: e socce dui lochi là 'v' è nostra **gita**, / l' una compita de pien delettare, / l'altra en penare, piena de dolore...

2 [Dir.] Turno di viaggio, comprensivo di andata e ritorno, assegnato per dar compimento ad una specifica mansione o per esigenze istituzionali di qualsiasi tipo; missione.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.6: sia tenuto et debbi aver uno libro, in del quale tenuto sia a scrivere tutti li navigli li quali si

scharicheranno in Porto Pisano per nomi et sopra nomi di chi saranno; et tutte le **gite** dei barchaiuoli et piattaiuoli per nomi et sopranoi, a ciò che ciascuno barchaiuolo et piattaiuolo abbia la sua gita.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 112, pag. 556.32: Et se lo dicto ufficiale la dicta **gita** a' dicti barchaiuoli et piactaiuoli per modo convenevole non darà, sia tenuto et debbia di suo proprio a li dicti barchaiuoli et piattaiuoli dare lo salaro che arebbe guadagnato lo dicto barchaiuolo u piattaiuolo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 488.17: fece ordine che cchi non vi volesse andare pagasse libre tre di bolognini per **gita** di quindici di...

[4] x *Lett. lucch.*, 1375 (?), pag. 170: Per questa **gita** che partirà credo per tutto questo mese mandremo...bassa...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 242.18: Et al dicto stimo si debbono chiamare cittadini 60, ciò è 12 per quartieri, et debonsi partire in cinque parti, ciò è in cinque **gite**, ciò è 12 per ogni **gita**; li quali sono questi che noi diremo di socto: la prima **gita**, si chominccia di settenbre 1388: *Ponte*...

2.1 Locuz. avv. *A gita*: a turno.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 101, pag. 549.13: Et due di loro al piè abino a veghiare et stare a guardia della torre **a gita**.

2.2 [Nella tecnica tintoria:] l'atto di intingere qsa in un bagno di colore, passata.

[1] *F Trattato dell'arte della seta*, XIV (tos.), cap. 34: et abbi bollito il verzino uno di innanzi, e dàgliene tante **gite** che lo facci vermiglio. || Gargioli, *Arte della seta*, p. 62.

2.3 Signif. incerto: porzione?

[1] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 12, pag. 230: Addosso si gli fui col coltel meo; / essa per me nigente se crollava, / anzi l'on colpo l'altro restuzzava: / paria corazze de Zan Fariseo. / Sì malamente era dur' ed antica, / che quanti coltellacci è de qui 'n Franza / non avrebbe ... / e tal me de' la **gita** senza zanza / perché 'n corpo men misi una mollica...

GITO agg.

0.1 *giti, gito, giuti, giuto, juti.*

0.2 *V. ire.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Sono inserite nella voce anche alcune occorrenze per la forma metaplastica *giuto*, att. in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. *il tempo gito* **1.1**; *nanti gito* **1.2**.

0.7 1 [Rif soprattutto al tempo e alle sue partizioni interne:] che ha compiuto il suo corso e non appartiene al presente. **1.1** Fras. *Il tempo gito*: il passato. **1.2** Locuz. agg. *Nanti gito*: che precede una situazione collocata nel presente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Rif soprattutto al tempo e alle sue partizioni interne:] che ha compiuto il suo corso e non appartiene al presente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 29.177, pag. 76: ché quanto crea amore / d'utele e de delecto, e' ven fallito / delecto e utel **gito**, / e ven salvatichezza e talor ira.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è scorti et adveduti, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni **juti**.

1.1 Fras. *Il tempo gito*: il passato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 62, pag. 173.5: Ma per quello ke se dice ke la mente del savio homo se dispensa per tre cose, çoè per **lo tempo gito**, per lo presente e per quello ke dé venire, aio materia de esser levato denanti da voi, ricordando lo vostro senno...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: Retorno alla materia, lasso **lo tempo gito**. / Parea che nostro male tucto foxe fornito.

1.2 Locuz. agg. *Nanti gito*: che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 210.26: trovao tutta l'oste corrupta e pigra e lassa et ordinao ke non devessero commattere, ma de tutti boni costumi li nesceo de li cavalieri **nanti giti**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 254, pag. 54: Anco ne comandò et fececi fare buto / De non magnare carne per nisciuno partuto / Lo giorno dello sabato, ché a Deo era incresciuto / Cha la magnavamo lo tempo **nanti giuto**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 954, pag. 219: Mandò per li casali et fé gente adunare; / La nocte **nanti gita** tucti li fece armare...

GITTAIONE s.m.

0.1 f: *gittaione*.

0.2 DEI s.v. *gettaione* (lat. scient. *githago* [*agrostemma*]).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nota la forma latinizzata *gittaione* in *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 690: «Melancium id est git vel gittaione semen»; e *idem*, *Sinonimario*, 742: «Nixella id est ierdua et git aput Grecos set in latino gittaione».

0.7 1 [Bot.] Altro nome del git, chiamato anche gitterone.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Altro nome del git, chiamato anche gitterone.

[1] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche R. **gittaione** arrostito nella tegghia calda, tarsia, persice; di catuno oncia una e mezza... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 8.

[2] *F Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Gargarismo di Giovanni Damasceno. R. origano, piretro, pepe nero e lungo, cennamo, isopo, **gittaione** e costo; di catuno dragma una, e sia fatto polvere e bollire con vino cotto... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 19.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche vale molto **gittaione** fritto in padella, asciutto e legato in panno lino, e tenuto al naso. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 25.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E impiastro posto al bellico. R. lupini amari, **gittaione**, aloè, menta; di catuno una parte... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37.

[5] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Rimedio a fare ingenerare. R. mirra, storace, legno aloè, garofani, orbache, arsenico rosso, galle d'arcipresso, galbano, **gittaione**, isopo... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 10.

GITTERONE s.m.

0.1 a: *gitterone*.

0.2 DEI s.v. *gettaione* (lat. mediev. *gittironus*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 268.10: Git è un seme nero e quasi triangolo: la cui erba nasce tra il grano e tra la spelda e tra segale, e in volgare si chiama **gitterone**, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle...

GIUBBONAIO s.m.

0.1 a: *giubonari*.

0.2 Da *giubba*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *gibonarius*, con un'att. datata a. 1364.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Artigiano che confeziona giubbe e altre sopravvesti simili.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Artigiano che confeziona giubbe e altre sopravvesti simili.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 23, pag. 53.9: calsorai, coiari et coltriciari, costori, **giubonari**, farsettari...

GIUBBONARO s.m. > GIUBBONAIO s.m.

GIUBBONIERO s.m.

0.1 *giuboniero*.

0.2 Da *giubba*.

0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che giubbonaio.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che giubbonaio.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.4: Iacomo **giuboniero** de dare di pigione soldi venti bon...

GIUDAICAMENTE avv.

0.1 f: *giudaicamente*.

0.2 Da *giudaico*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Secondo la legge ebraica.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Secondo la legge ebraica.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): e quelli li quali senza una di queste due operazioni escono dell'orazione, non orano spiritualmente ma corporalmente, non voglio dire **giudaicamente**, però che se uno corpo unito coll'altro diventa alienato dalla sua operazione, come non diventerà alienato colui, il quale colle mani innocenti si congiungerà al corpo di Dio? || Ceruti, *Scala*, p. 471.

GIUDAITI s.m.pl. > IUDAITI s.m.pl.

GIUGURTINO agg./s.m.

0.1 *giugortino, giugurtina, giugurtino, iugurtino, jugurtina, jugurtino*.

0.2 Lat. *Iugurthinus*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Relativo a Giugurta, re dei Numidi. **1.1** [Attributo di Sallustio, in quanto autore del *Bellum Iugurthinum*]. **2** Sost. [Titolo di un'opera di Sallustio].

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Relativo a Giugurta, re dei Numidi.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 89, pag. 51.10: Onde dice Valerio: la secta di Scipione seguitoe Metello al tempo ch'elli fue consolo e ricevette l'oste nella guerra **giugurtina**, corropta per troppa negligenza di Spurio Albino...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 231.6: Ancora fu superbo quasi quello fatto di Cajo Mario, il quale dopo il trionfo **Giugurtino** e dopo quello de' Tedeschi beveo in cãntaro sempre.

1.1 [Attributo di Sallustio, in quanto autore del *Bellum Iugurthinum*].

[1] *Poes. an. napol.>set.*, XIV u.q., 4, pag. 104: Ben disse al mio parere Quintiliano / e Tito Livio, del longo sermone, / e 'l Maximo Valerio che 'l dispone, / Salustio **giugurtino** et Albertano. / e ben disse Aristotile, Lucano, / Virgilio, Ovidio, Seneca e Platone.

2 Sost. [Titolo di un'opera di Sallustio].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 11, par. 7, pag. 241.29: *Sallustio in Jugurtino*. Per la memoria delle cose passate fortissimamente s' accende l' animo a virtude...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 522, pag. 796.9: Onde dice Salustio nel prologo del **Giugortino**: «A così grande e utile fatica mia cioè de lo studiare [e] scrivere i fatti de' maggiori porranno nome di pigrizia e di miseria».

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 73-87, pag. 477.2: Salustio ne l'**Iugurtino**: *Omnia orta occidunt, et aucta senescunt, - ma celasi in alcuna...*

GIULEBBE s.m.

0.1 *giulebe, iulep; a: giuleb; f: giulebbi.*

0.2 DELI 2 s.v. *giulebbe* (ar. *gulab*). Pellegrini, *Arab.* p. 81, fa rif. al lat. mediev. *julab* e *julep*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Bevanda (medicamentosa) a base di acqua, zucchero ed essenze floreali.

0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 Bevanda (medicamentosa) a base di acqua, zucchero ed essenze floreali.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 96.20: due anpolle di **giulebe** che comperò.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 191.10: pagai per *once* iij di **giuleb** violato per messer l'abate, presente dom Giovanni s. vj...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.24: se beve cum el çucharò bianco o cum **iulep** o cum siropo aceptoxo.

[4] **f** *Mesue* volg., XIV: De' quali [siroppi] alcuni sono semplici, cioè sono i **giulebbi**, ed alcuni sono di composizione distesa. || GDLI s.v. *giulebbe*.

GIULIO (1) agg./s.m.

0.1 *giulia, iulii.*

0.2 Lat. *Iulius*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 T *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): gli Alpi che sono chiamati Iulii. || Per errore di trad. o fraintendimento: sezione della Alpi occidentali. Cfr. Liv. V, 34: «Ipsi per Taurinos saltus [saltum]que Duriae Alpes transcenderunt».

0.7 1 Relativo alla *gens Iulia* (che si diceva discendente di Enea). **1.1** Sost.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Relativo alla *gens Iulia* (che si diceva discendente di Enea).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 64, pag. 637.27: ella fu del più nobile sangue di questa città creata, sì come de' troiani **Iulii**, e il padre fratello di costoro, in casa cui tu tacitamente dimori, trasse origine dal magnanimo Scipione, l'opere e la nobiltà del quale risonarono per tutto l'universo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.27: Enea [...] dà principio alla gente giulia. De' quali, della vergine sacra e di Marte, Romulo trae invitta origine...

1.1 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 37.14: E il detto Ascanio regnò apresso Enea XXXVIII anni, e ebbe due figliuoli; l'uno fu chiamato Iulio, onde nacque la progenia de' **Iulii**, onde poi furo i re di Roma...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.101, pag. 47: Di qui deriva poi quel nome antico / de' **Iulii**, che nel mio grembo tenni, / ai quali vidi il ciel già molto oblico / e talor dritto come stral che 'mpenni.

GIULIO (2) agg. > GIULIVO agg.

GIULIVAMENTE avv.

0.1 *giuliamente.*

0.2 Da *giulivo*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo lieto, gioioso, spensierato.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 In modo lieto, gioioso, spensierato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 280.10: E Tristano allora, per ridere e per udire parlar Dinadano, disse: - Dama, addomandate arditamente e **giuliamente**; chè già io non sono cavaliere disamorato che rinunzi dono nè a dama nè a damigella - .

GIULIVETTO agg.

0.1 a: *giulivetta.*

0.2 Da *giulivo*.

0.3 a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato.

[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 2.90, pag. 10: Egli à fatto la fica alla cassetta, / in ghermugio accivéo, e delle cionti / affibia boccavechia e **giulivetta**.

[1] **F** *Gibello*, XIV-XV (tosc.), pag. 18: con sue compagne fu l'amorosetta, / corse a Gibello, e abbracciato l'ebbe. / Or si posò la gente **giulivetta**, / allegra più che lingua no 'l direbbe... || Selmi, *Gibello*, p. 18.

GIULIVITÀ s.f.

0.1 *giolività.*

0.2 Da *giulivo*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato d'animo lieto e gioioso.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Stato d'animo lieto e gioioso.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.36: lo diavolo vede molto sottilmente lo stato dell'uomo, e sua maniera, e sua complessione, e in qual vizio elli è più inchinato, o per natura, o per costumanza, di quello l'assale più tosto e più sovente; lo collerico d'ira e di discordia, il sanguigno di **giolività**, e di lussuria, lo flemmatico di ghiottornia e di pigrezza, lo malinconico d'invidia e di tristizia.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.12: Ma lo folle vecchio [...] ché in lui non sono i calori, né lo rinfabilimento, né gli omori che gli dieno la **giolività**, anzi la pigliano in presto per diritta forza, come quelli che volesse cuocere carne al calore del sole.

- [Personificazione allegorica].

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.10, pag. 160: Angelicanza, Sicurtà e Letezza / E Solaz[z]o e Bieltate e Giovanez[z]a / Andavan tutte impresso la bandera. / Ancor v'era Umiltate e Pacienza; / **Giolività** vi fue e Ben-Celare / E Falsembiante e Costretta-Astinenza.

GIULIVO agg.

0.1 *ciliva, cilivo, çolia, çoliva, çolivo, giolio, gioliva, giolivi, giolivio, giolivo, giulia, giuliva, giulive, giulivi, giulivo, ioilia, ioiliva, ioilivi, zolivo.*

0.2 DELI 2 s.v. *giulivo* (fr. ant. *jolif*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.).

0.7 1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato; che ispira o produce tali stati d'animo. **1.1** [In contesto relig.:] pieno di cristiana letizia ed esultanza. **1.2** Che gode di prosperità e buona fortuna. **2** Che prova o mostra una lieta baldanza o superbia. [Con connotazione neg.:] eccessivamente spensierato; gaudente. **4** Dotato di caratteristiche piacevoli quale grazia, delicatezza, eleganza, profumo. **4.1** Ameno, ridente (detto di un paesaggio); ospitale, accogliente (detto di una città, di un luogo). **4.2** [Di una pianta:] vigoroso, rigoglioso.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Che è o appare lieto, gioioso, spensierato; che ispira o produce tali stati d'animo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.6, pag. 250: «Sed i' truovo in cittade o in castello, / Colà ove paterin sia riparato, / Crede[n]te ched e' sia o consolato, / Od altr'uon, ma' ch'e' sia mio ribello, / O prete ched e' sia o chericello / Che tenga amica, o **giolivo** parlato, / E' convenien che per me sia gastigato, / Ché ciaschedun mi dotta, sì son fello.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.6: I cavalieri e' donzelli, ch'erano **giulivi** e **gai**, sì faceano di belle canzoni e 'l suono e 'l motto...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), canz. 5.18, pag. 18: Donque, non per me sol, m'a tua baldeçça, / dirrò del più **çolivo** e bel piacere / che mai mostrasse l'amorosa spera / in gentil donna fresch' et amorosa.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 102.21: Intendendo Tristano le parole dello re Languis, fue assai **allegro e giulivo**, e in fra sè diceva: - Ora m'è venuta alle mani quella avventura che io voleva e che mi bisognava...

[5] Ridolfo, *Desi' ò*, XIV m. (perug.), 10, pag. 42: Desi' ò d' amor, del beato batismo, / star con Isac[che], Jacob et Aròn, / con gli angioi cantare «Eleisòn» [...] E anni vinte tornare en quil tempo, / et esser sano, **giolivio e gaio**, / e sempre maie aidare el qual men po'...

[6] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 66a.7, pag. 65: ed alor la tua donna ad un balcone, / donde il nome marin da lei dirive, / fosse, qual fu, in atti più **giulive**, / saluto a te porgendo in suo sermone?

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 26.61, pag. 279: Amor fa l'omo andar tutto **giolivo**; / usa con gente più de lui gentile, / fuge le cose vile, / e per lui se gradisce omne ben fare.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 149.4: A cui la donna disse: «E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno, di che voi tutta **giuliva** viverete e più della vostra biltà vi diletterete, per ciò che

non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori.»

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 2.204, pag. 15: et cossi penso scriva / Matheo altrettante, a non far lungo tracto, / da poi David domentre ch'el se ariva / a la transmigration che fue tamanta / de Babilona; fina a la **gioliva** / nativitate altre tante si canta / le gran Scritture, prime, dico, et nove.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 134.14: Gli angioi tutti del concilio arcano / per pietà forsi che nel ciel portato / per lor fie 'l prego mio credo vorano, / sì che 'l vostro piacer e 'l vostro optato / verrà con gioglia, e d'alma e corpo sano, / gaio, **zolivo** e fresco ancor rinato, / sarete in breve: senza alcun ragiunto, / tornerà vivo el cuor vostro defunto.

– Simpatico || (Contini).

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.15, pag. 594: Morte, sempre dai miseri chiamata / e da' ricchi schifata come vile, / troppo se' 'n tua potenza signorile: / non provedenza umile, / quando ci tolli un om fresco e **giulivo**, / oi ultimo accidente destruttivo!

– [Di animali:] gioioso; disposto all'amore.

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 7.3, pag. 330: E gli uccelletti ancora i loro amori / tututti avean cominciato a cantare, / **giulivi e gai**, nelle frondi e ne' fiori; / e gli anima' nol potevan celare, / anzi 'l mostravan con sembianti fori...

1.1 [In contesto relig.:] pieno di cristiana letizia ed esultanza.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 32.4, pag. 184: San Giosafà allor giunse le mani / Dio ringraziando di cotale olivo, / e poi orò, non già con sermon vani, / in verso Dio col cuor tutto **giulivo**...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 24.8, pag. 411: All'aparir dell'aurora stella, / l'anima santa del Signor feconda / tornò al corpo glorioso: quella / d'esso si vest' e d'esso si cerconda: / lingua non potrie dir quant' era bella / l'anima santa e la carne gioconda! / Lucido più che 'l sol suresse vivo, / sopra ogni bel, grazioso e **giulivo**.

1.2 Che gode di prosperità e buona fortuna.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 435.5, pag. 261: Se l'omo in perpetuo stesse vivo, / d'onni prosperità pieno e iocondo, / certo lo nostro seria dolce mondo, / e n'jun lo devria tener a scivo. / Ma nuy vedemo qual è plu **çoli[v]o**, / cuy vengano tutti delecti a tondo, / che morte di botto lo mete a fondo, / di çascun bon terreno casso e privo.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 13.8, pag. 101: Voi non m'amate, ben veggio, né mica, / e come fa 'l buon padre voi non fate, / che ama 'l suo figliuol di voglia amica / e veder vullò di verno e di state / ne la novella età e nell'antica, / che savio sia e pien d'ogni bontate, / e sano e lieto e ricco sempre viva / con allegrezza e con vita **giuliva**...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 108, comp. 41.3, pag. 114: Viva l'excelsa Scala. / Viva la prole diva / dela Scala **ioiliva** / ch'a mal far non si cala. / Viva lo suo Mastino / che come uciel divino / la ricuopre con l'ala.

2 Che prova o mostra una lieta baldanza o superbia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 27, vol. 1, pag. 250: Giunse a Messina di sette di Luglio, / milledugento ottantadue, e quivi / con

cinquemila Cavalier fu truglio, / e Pedon senza numero **giulivi**.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 6.3, pag. 202: Di venzei di Settembre coll' ulivo / vittoriose tornarono le 'nsegne, / e 'l Capitan da Camerin **giulivo**, / che l' avea fatte di vettoria degne; / e 'l Comun di Firenze, com' io scrivo, / gli fece onor, che mai non gli si spegne, / che moltissima gente per vaghezza / gli andaro incontro con molta allegrezza.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 20.3, pag. 116: Ma Barlaàm già mai, morto né vivo, / non trovaron, né 'n grotta né 'n spelonca, / e un de' cavalier del re **giulivo** / andò per lo deserto in ogni conca, / e di trovarlo infin pur ne fu privo / e la speranza de' fiorin fu tronca...

3 [Con connotazione neg.:] eccessivamente spensierato; gaudente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 9, pag. 397.16: E altressi per conseguente né quasi meno è a rriguardare della compagnia de' cardinali, però che a costui sono elletti **giulivi** giovani e non savi né insengnati di lettere divine e come i più, come tuttavia costui vescovo o collegio di tutt'altri debba essere essenpro e fforma, e del consilgio di costui aiutato, non altrimenti, medesimamente nell'altre bisongnie, il vescovo di Roma abbia l'universale chiese governare.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.2: L'uomo dee temere l'uno e l'altro, cioè a intendere lo folle; che se lo giovane è folle e male insegnato, alcuna volta la calda natura, ch'è in lui, e gli omori lo rinfrabiscono e lo scaldano e lo fanno essere **giolivo** e oltragioso.

4 Dotato di caratteristiche piacevoli quale grazia, delicatezza, eleganza, profumo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 6.5, pag. 31: E l'loido che ssi sforzi e piaccia a llei / Lo bene andare aconcia. / E sse ghirlanda porta, / Lodo che ssia pure una / **Gioliva** e piccoletta; / Ché, como voi savete, / Grossa cosa è tenuta / Portar fastella in luogo di ghirlande.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 90.25, pag. 633: ma allor la donna mia / per mia salute ricorro a vedere, / la cui ombra **giuliva** fa sparere / ogni fantasma che addosso mi greva...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 141.4, pag. 256: E tu sola, fanciulla bionda e bella, / morbida, bianca, angelica e vezzosa, / con leggiadro atto e benigna favella, / fresca e **giuliva** piú che bianca rosa / e risplendente piú ch' ogni altra stella, / se', che mi piaci sopra ogni altra cosa, / e sola te con disidèro bramo, / e giorno e notte ed ognora ti chiamo.

[4] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 5.12, pag. 92: Et io: - Ben ch'i' ti vegio, / chi se' tu, alma beata? Or se' tu quella / che fe' già fonte far degli occhi miei? - / Tanto **gioliva**, amorosecta e bella / m'apparve nel venir, ch'io piú non chegio, / né cercherò, n'al mondo altro vorrei.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.83, pag. 121: Correndo Thisbe, per caso adivenne / che 'l suo mantello cadde ne l'erbetta, / et ella per gran fretta / lasciò star lo mantello e fugì via. / Intanto al fonte la lionessa venne / e trovò il manto dela giovenetta / e con la bocha infetta / sanguinò tutta la vesta **ioliva**.

4.1 Ameno, ridente (detto di un paesaggio); ospitale, accogliente (detto di una città, di un luogo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 382.5, pag. 234: I umili Schiavi entronno en Lombardia / cum lunge barbe, Longobardi detti, / e per força fonno signori eletti / di Venesia, provincia di Aquilia, / la qual se clama la marcha **colia** / de Trevisi, plena di gran deletti; / Luguria e y milanesi son constretti, / e subiugata Emilia cum Papia.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 80, vol. 3, pag. 163: A Genova nel detto tempo arriva / il Re Ruberto, e di queto, e di piano / per sei anni ebbe la Città **giuliva**. / Poi se ne venne nel Porto Pisano, / e fece Cavaliere un Fiorentino, / ed a Napoli andonne allegro, e sano.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 581, pag. 538.26: et in lo ladi de quello alboro aveva drezado uno pavion, lo plui bello et lo plui **cilivo** che io avesi mai vezudo per gran tempo.

4.2 [Di una pianta:] vigoroso, rigoglioso.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.13, pag. 6: In quel mio bel giardin, nel qual solea / fiorir crescendo electe piante et io / prender ristoro, era posto a sedermi / a l'ombra d'un gran pin, quando pareo / turbarsi l'airi e 'l cielo, e 'l pin **giolio** / languir et l'altre piante, et io dolermi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.13, pag. 79: Argo, che -l vide, a lui si fe' vicino, / dicendo: «Frate questa erba **ioiliva** / le capre molto ben pascie e recrea; sta' qui com quelle».

GIUNARE v.

0.1 çunar, giuna, giunar, giunate, giuno, ieunè, ieuner, zuna, zunà, zunado, zunar, zunarà, zuna-va, zuniè.

0.2 Da digiunare (forma aferetica).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *giunare in pane e acqua* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Astenersi (gen. per ragioni religiose o mediche) dall'assunzione di cibo. **1.1** Fras. *Giunare in pane e acqua*: non mangiare altro che pane e acqua.

0.8 Pär Larson 16.03.2004.

1 Astenersi (gen. per ragioni religiose o mediche) dall'assunzione di cibo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1019, pag. 62: Però cascuna criatura / Devria molto con grand misura / Mançar e beber e dormir / E 'l re de gloria servir, / Mai quela gola far no 'l lassa, / Si volontiera lo corp engrassa. / E se l'aneme i vol **çunar** / La gola no ie 'l lassa far.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 256.4: Qual est lo mal? Zo est lo pechè, qui aperten al corp; quar lo corp no volrea altre fare se no beivre e manger e luxurier. La memoria, la qual aperten a l'esperit, vol **ieuner**, orer, tenir castità, e tot zo est de Deu.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4246, pag. 161: Poy lo fe meter in prixon / Con soa muier in-

senbre lu / E soy fiolly intranbi do: / Sete di li fexe **çunar**, / Ch'elly non li de beber ni mançar.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 38, pag. 67.3: Uno di, cavalcando per camin, ello **zunà** de fin a vespro et, entrando in una glesia, saludava la gloriosa; subitamente li fo metuda una scudella soza damenti, in la qual era uno cibo, che lo cavaler molto amava.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.202, pag. 49: Ma se voi avete la volumtà bona / de l'abstinença, non **giunate** al modo / de' ypocriti che al mal far se apareggia: / il sterminar de sua façça non lodo, / ché il fan perché color de fora il creggia / che il suo **giunar** sia sancto et che essi lava.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 381, pag. 347.27: Certo io me misi ciaser in una vale, in meço de do roche o' che io non haveva né che ber né che magnar, sì che io non magniè anchuò né geri sera». Et Chies disse: «Hai Dio, troppo havé **zunado**.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.33: E andando via de qua e de là, elo li mancà la vituaria, e in quella fiada san Brandan comandà a li suo' frari ch'eli stia in pasie e stia in orazion devotamente e ch'eli **zuna** tre di; e cusì fe.

1.1 Fras. *Giunare in pane e acqua*: non mangiare altro che pane e acqua.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 31, pag. 56.10: El se leçe che una zovenzella serviva ad un vechio, lo qual vechio onorava specialmente la madre de Dio, e le vigilie de le quatro feste de la dona **zunava in pan e in aqua**.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 31, pag. 57.2: ciascun che **zunarà in pan et aqua** le vigilie de le quatro mie feste et in verasia penetencia vivirà, in lo di de la sua morte eo lo presenterò denanti al mio fiolo in paradiso».

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 33, pag. 58.19: Clamado adonca lo prevede, lo dito emplagado disse ch'elo aveva vodado a **zunar** le quatro vigilie de nostra dona **in pane e aqua** a ciò che 'l no morisse sença confessar e comunigar, lo qual vodo, etiandio cometando maleficio, el no aveva may roto.

[u.r. 05.02.2007]

GIUNCARE v.

0.1 *giuncata*.

0.2 Da *giunco*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cospargere di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Cospargere di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.19: Il quale [[palagio]] tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti, e ogni cosa di fiori quali nella stagione si potevano avere piena e di giunchi **giuncata** la vegnente brigata trovò con suo non poco piacere.

GIUNCATA s.f.

0.1 *gioncata, giuncata, zoncata; f: ioncada*.

0.2 Da *giunco*.

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Latte crudo rappreso con aggiunta di caglio non salato, messo a scolare in un cestello di giunchi.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 [Gastr.] Latte crudo rappreso con aggiunta di caglio non salato, messo a scolare in un cestello di giunchi.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.1: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o **giuncata** o ricotto o salsiccie o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo: alli quali servidori non si possa dare oltra, per vianda, che la metà di quel che conceduto è di mettere per tallieri tra du' homini.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosco.): *De la ioncada*. Togli latte puro, chiaro, colato, e mettivi presame di capretto o d'agnello; e quando sirà stretto, lavalo bene, e compollo tra i gionchi... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[3] Matazone, XIV sm. (lomb.), 240, pag. 799: De l[o] mese de marzo / falo andar descalzo / e fal<o> podar la v[i]gna, / tu n'azi la vendemia. / De l[o] mese d'avrile / te st'i a mente a dire / omia matinata / t'aduga la **zoncata**. / D[e] mazo, per l'erbativo, / a quel vilan salvatico / onna di un castrato / tog<e>, po' ch'è tororato...

[4] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.9: He[c] botreta, te id est la canella. Hec balducta, te id est la **gioncata**. Hec blateola, le id est lo sonallio.

GIUNCATO agg.

0.1 *giuncate*.

0.2 V. *giuncare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosperso di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Cosperso di fronde e fiori di giunchi, o di altre piante.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.5: Niun tempio è senza fuoco. Niuna ruga è scoperta, ma tutte, di bellissimi drappi coperte, e d' erbe e di fiori **giuncate**, danno piacevole ombra.

GIUNCHETO topon.

0.1 *Çoncheto, Giuncheto*.

0.2 Da *giunco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1338.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1338.

In testi sett.: <*Doc. venez.*, 1367>.

0.6 T Att. solo in topon.: *Doc. fior.*, 1338: Et a Giuncheto vigna st. xx; <*Doc. venez.*, 1367>: tute le tere che so' in tuto Çoncheto.

N Il termine compare come topon. in un doc. di Lucca del 1050: «in loco et finibus Marllia ubi dicitur Giuncheto»: cfr. GDT p. 309.

0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

GIUNCO s.m.

0.1 *çunco, gionchi, gionco, giunchi, giuncho, giunco, ionçi, ionco, ionço, iunci, iunçi, iunço.*

0.2 DELI 2 s.v. *giunco* (lat. *iuncum*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *tremare come il giunco* 1.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea (*Iuncus effusus*) diffusa nelle zone umide, dal fusto leggero, elastico e resistente. 1.1 Il fusto della pianta, usato per fabbricare stuoie su cui dormire o con cui fare ombra, piccoli ripari, contenitori; per imballare le merci. 1.2 Il fiore, usato per riempire i cuscini. 2 [Bot.] *Giunco marino*: pianta delle graminacee dal fusto spinoso e resistente che viene usato per tessere cordami; sparto.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea (*Iuncus effusus*) diffusa nelle zone umide, dal fusto leggero, elastico e resistente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.15: salvo se egli fosse luogo ove solesse avere lago o stagno od altro umidore, secondo che dimostra il **giunco**, o salce salvatico, e tutti arborei che di umidore nascono.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.102, vol. 2, pag. 14: Questa isoletta intorno ad imo ad imo, / là giù colà dove la batte l'onda, / porta di **giunchi** sovra 'l molle limo: / null' altra pianta che facesse fronda / o indurasse, vi puote aver vita, / però ch'a le percosse non seconda.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 85-99, pag. 15, col. 2.11: **Gionco** si è una pianta la quale no porta folie né broche, a mostrar che l'umele non de' voler fiurire in le temporali cose ...

[4] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.27: hic sarpus, pi et hic iuncus, ci, el **gionco**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 99, pag. 104.18: Truovase etiamdio una terça spetia de **ionçi** che ha la cana più grossa cha le do sovra ditte e più carnosa. E lo fruto de questa terça spetia, el quale è in le cime, è simele al fruto de una de le sovra dite. Quando el **iunço** se roste e bevese cum el vin, strençe el ventre.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.31: Mo' era per lo papa senatore de Roma, non lassato guidare per la tirannia de Colonnese, per Stefanello serpente venenoso, **ionco** vallico.

[7] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.1: Hic bliibus, bli id est lo **gionco**.

– Fras. *Tremare come il giunco*: essere fortemente turbato.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 754.5: Io, non usata di così fatte voci, timida, dubitando di peggio, cominciai a **tremare come il mobile giunco** mosso dalle soavi aure, e la falce cadde delle mie mani e io appena mi ritenni.

1.1 Il fusto della pianta, usato per fabbricare stuoie su cui dormire o con cui fare ombra, piccoli ripari, contenitori; per imballare le merci.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 10, pag. 165.17: Gionse ad uno povero nocchiere, lo quale aveva nome Amicals, lo quale dormiva a la riva del mare in uno letto di taso e di **giunchi**, li quali elli aveva raccolti a la riva...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.3: E s'elli aviene ch'elli convengna il corpo purghare di state o di verno per bisogno, si ssi conviene di state l'aire della magione raffreddare di foglie di salci o di vingna o di **giunchi** o d'altr'erbe, e di verno conviene che l'aire della magione sia rischaldata senza fummi.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.7: Per questo modo stette infino al vigesimo anno stando nel predetto deserto in una sua capanna tessuta di **giunchi**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.20: Pallas avea rinchiuso Erittonio, figliuolo creato senza madre, in una cesta tessuta di **giunchi**...

[5] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 44: **Giunchi** da ingiuncare panni, la soma s 12.

– Il fusto, usato per tessere fili con i quali fabbricare piccoli cestelli per scolare o conservare i formaggi.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di **giunchi** e di palme ne' quali sono infilati. Et etiamdio per ciascheuno filo di cascio torense e corsesco cotto e galorense bianco due libre per biscontare di quelle funi, **giunchi** e palme ne' quali legati e infilati sono.

1.2 Il fiore, usato per riempire i cuscini.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.11, pag. 425: Case di paglia con diversi razzi; / da bere vin gergon, che sia ben nero; / letta di schianze e di **gionchi** piumazzi. / Tra voi signor[e] sia un priete fero, / che da nessun peccato vi dislazzi; / per ciascun luogo v'abbia un munistero.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: Piuma di **giunchi**, la soma lb 1 s 4...

2 [Bot.] *Giunco marino*: pianta delle graminacee dal fusto spinoso e resistente che viene usato per tessere cordami; sparto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.5: De la natura del riccio. Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simiglianza di porcello et è quasi tutto spinoso como **giunchi marini**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.7: E consideriamo in prima le pene del capo ch'elli sostenne, cioè che li puoseno la corona delle spine, ma in verità elli funno **giunchi marini**, li quali àno crudelissimi pungiglioni.

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 234.29: per minuto per domattina d. viii.o; per salsa per domattina d. iiij.o;

pagai per una fune di **giunchi marini** o vero di stramba pele sechie dal poçço, presente dom Gabriello, contanti lb. j s. ij...

GIUNCOSO agg.

0.1 f: *giuncosi*.

0.2 Da *giunco*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Ricco di giunchi.

0.8 Selene Maria Vatteroni 20.04.2011.

1 Ricco di giunchi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e **giuncosi**. || Crusca (3) s.v. *giuncoso*.

GIUSQUIAMO s.m.

0.1 *giusquiamo, giusquiano, iuskianu, iusquami, iusquamo, iusquiam, iusquiamo, iusquiano, squamo, squiani*.

0.2 DELI 2 s.v. *giusquiamo* (lat. *iusquiamum, hyoscyamum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di un tipo di Solanacea (*Hyoscyamus*) dalle numerose specie; la più diffusa è la specie nera (*Hyoscyamus niger*), adoperata – insieme alla bianca (*Hyoscyamus albus*) – come sedativo e analgesico locale.

0.8 Elena Artale 05.10.2004.

1 [Bot.] Nome comune di un tipo di Solanacea (*Hyoscyamus*) dalle numerose specie; la più diffusa è la specie nera (*Hyoscyamus niger*), adoperata – insieme alla bianca (*Hyoscyamus albus*) – come sedativo e analgesico locale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.23: troviamo tale erba e tale cibo che nutrica e aiuta uno animale, e tale econtra li nõce e falli male, secondo che 'l **iusquiamo**, che nutrica el tordo, [...] e nõce a l'omo e aliquanti animali...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.33: Capitol del **iusquiam**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.16: E se voi volete ch'elli no rimettano già mai, sì vi ungniete apresso con sanghue di tortolla overo con sangue di vispistrello o con sangue di rane, e lavate apreso con acieto là dove **giusquiano** bia[n]co e nero e mandragora e opio sieno cotti e bolliti.

[4] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: E ite l'opio, seme di **iusquiamo** e mandragora, si co[n]ffetino co(n) cera, co(n) olio, e ungasì lo membro e li choglionì... || Artale, *Drittafede*, p. 183.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.1: E l'aceto forte mischiato col sugo del **giusquiamo**, se si sparge sopra il camangiare dell'orto, uccide le pulci.

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.13: Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di **iuskianu**, scorcza di cucucz arsa et pulviriczata et pulvi di forrigina, piratro, ogli comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

[7] **GI Mascalcia L. Rusio** volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.6: se tu voi op(er)are la medicina voi cirurgia i(n) d(e) lu c. furioso et n(on) patiente, [...] dalgi ad manecare l'ubiu et co l' a(n)nona gli mitte dui voi t(r)e o(nc)e d(e) seme(n)te d(e) **iusq(u)iamo**, cioè d(e) sampo(n)g(n)ara.

– *Giusquiamo verde*.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.18: prendete argilla e allume tanto dell'uno quanto dell'altro, e mescolatene insieme con sugo di **iusquiano verde**...

[u.r. 04.01.2011]

GLADIO s.m.

0.1 *gladi, gladii, gladio, gladio, gladiy, glayo; a: gradio*.

0.2 DELI 2 s.v. *gladio* (lat. *gladium*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3.2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. **a gladio 1.2; morire a gladio 1.2; morire di gladio 1.2; potestà di gladio 1.3.3; tagliare a gladio 1.2; uccidere a gladio 1.2**.

0.7 1 [Armi] Sorta di spada corta, a doppio taglio e con la lama molto appuntita. **1.1** [Prov.] *Chi a/con gladio ferisce, a/con gladio perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. **1.2** Locuz. avv. *A gladio*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire a/di gladio, tagliare, uccidere a gladio*. Estens. Colpire o venire colpito a morte. **1.3** Meton. [Ciò che si fa o si ottiene con il gladio:] combattimento; guerra. Estens. Uccisione. **1.4** Fig. [Simbolo di fortezza]. **1.5** Fig. [Simbolo del potere temporale della chiesa]. **1.6** Fig. [Simbolo di punizione]. **1.7** Fig. [Simbolo di difesa o impedimento]. *Gladio di fuoco*: cerchio di fiamme alte che circonda il Paradiso terrestre dopo la cacciata di Adamo. **2** [Fig. e in contesto fig.:] ciò che procura una grande sofferenza; dolore che trafugge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto). **2.1** Fig. *Gladio di Cupido*: pena amorosa. **0.8** Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Armi] Sorta di spada corta, a doppio taglio e con la lama molto appuntita.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1045, pag. 60: E dis a Malcus ch'era li: / 'Mo' prendi el **gladio** sì me alci'.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.14: Quello pensando aver veçudo una fera, prese çovenilmente lo arco; li **gladii** era en la destra man.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.30, pag. 106: E Cristo ge comandò adesso incontinente / ch'el tornase entro 'l **gladio** tosto viaçamente.

1.1 [Prov.] *Chi a/con gladio ferisce, a/con gladio perisce* (anche in usi fras.): chi fa del male, ne riceverà altrettanto. || Calco della frase evangelica *Qui gladio ferit, gladio perit*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1370, pag. 56: «Petro, mete lo cortelo to / E sí lo torna in lo logo so! / Ke ki a giadio sol ferire / A **gladio** è degno de morire.»

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 74.17: ma fare micidio altramente per ira u per avere u per vendecta troppo est grande peccato, et di questo peccato disse lo Nostro Signore «Chi con **gradio** ferrà con **gradio** pererà»...

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 578, pag. 55: «Ora m'e[n]tendi, filio, uno poco: / lo coltello meci in suo luoco, / ké tutti quelli ke 'l prenderanno / et con esso feriranno, / de questo siate bene acorti, / ke de **gladio** siranno morti.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.32, pag. 106: E disse una parola per castigare la çente: / «Chi a **gladio** ferre, a **gladio** perisse malvaxemente...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), pag. 146.16: Torna lo gladio to en lo so logo; ogni omo che torà **gladio** perirà de gladio» *zoè a dire: tuti quelli che voranno contra rassone far male ad altri emprima noserà a ssie, overo quello lo quale senza dritta signoria e cum iusta casone farà vendeta d'altri, Dio farà vendeta d'elo.*

[6] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 113.3: Disse lo Nostro Signore: «Chi a **gladio** fere a **gladio** perirà»; così intendi de quelli che moro sença penitentia.

1.2 Locuz. avv. *A gladio*: con la spada (o più gen. con un'arma bianca da taglio). Fras. *Morire a/di gladio, tagliare, uccidere a gladio*. Estens. Colpire o venire colpito a morte.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.25: e don fina tanto che questi messi demorasse in la via, Theodorico, stimulado de rabia e dela iniquitate, ello alcise a **gladio** Boetio senador, el qual ello aveva mandado in prima in bando, e li altri homini catholici.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.2: sí che quel so compagno aipando lo cor gentile sí se innamorò della persona de lei, la qual persona li fo tolta al mundo, zoè che morì de **gladio**...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.21: E s'el desidera bene alcuna cosa et el s'aide, sì 'l va quasi onni cosa ben. Non pò esser morto a **gladio** né presso in battaglia né morire de morte subitana.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.24: Ma Chies, lo qual era navrado, non era miga de quello consegio, né disse chussì como eli haveva dito, anci disse che de andar apresso de lui non haveva elo niguna volontade, ma elo sì malediva lui qu'elo fosse morto et tagiado a **gladio** et tuti quelli dela soa compagnia...

1.3 Meton. [Ciò che si fa o si ottiene con il gladio:] combattimento; guerra. Estens. Uccisione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.24: Su la respension de la qual colsa lo nobel re fazant sacrament, disse: «Dexevol colsa è a vencer le femene no per **gladij** né per furor, ma solament per amor».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 96.1: Antonino gittò tra i **gladii** de' soldati Papiniano, lungo tempo possente tra' cortigiani reali.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.2: - Eccoti lo tempio boscoso de Dyana suburbana, regni acquistadi per **gladii** cum nosevel man...

[4] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 10, pag. 41.24: io no son vegnudo a meter paxe en terra ma **gladio** (ço è a dir io no son vegnudo per contar dolçe parole le qual sia plene de loxenge, ma sì son vegnudo per chastigar e per dire veridade e dretura).

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.51, pag. 133: Né sangue possa perdere né per **gladio** né per homene, / e sempremae a la sea vita viva in alegraxone.

1.3.1 Fig. Fras. *Deporre il gladio*: cessare le ostilità.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.27: en quel ora domanda patti del concubito e ella serà uemele. Là abita la Concordia, deponudi li **gladii**: credi a mi...

1.3.2 Fig. Fras. *Giocare con gladio*: scontrarsi con qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 382, pag. 575: Quel non è savì om, s'el à 'l so bon amigo, / qe per cosa del mondo con **gladio** çoga sego.

1.3.3 Fras. *Potestà di gladio*: diritto di vita o di morte.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.10: concedendo a loro chi regeno le provincie mero e mixto imperio e podestà de **gladio** e cognitione de qualunque questione...

1.4 Fig. [Simbolo di forza].

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.4: Et aviti possuto vedere et tocar cum le vostre mane ke se li inimici ènno stati dui tanto e multo plù, lo nostro signore no à dubitato de rekedere lore col so **gladio**.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1424, pag. 93: Tu schudo chontra del nostro nemicho, / tu venenosa et achuta saita, / tu **gladio** chontra quel serpente anticho...

1.5 Fig. [Simbolo del potere temporale della chiesa].

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 28, pag. 49: Ocza facesti presso delle rote / morto chader, dricçando il charro torto / dell'archa sancta al porto, / ché nullo usurpi uficio altrui chollato. / Poi, chome à usurpato / oggi ben vedi il braccio spiritale / l'uficio altrui e 'l **gladio** tenporale; / e chome il mondo tucto n'è confuso...

1.6 Fig. [Simbolo di punizione].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.19: Aquisti son dintre la cità. Cascun iorn los escriun cil defora e lor disen que il se rende a Iosue, zo est a De, enanz que il sien pres per forza e livrai a **gladi** e a martyri, zo est al diavol e en la pena d'enfern.

1.7 Fig. [Simbolo di difesa o impedimento]. *Gladio di fuoco*: cerchio di fiamme alte che circonda il Paradiso terrestre dopo la cacciata di Adamo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 92, pag. 109.23: \[D.\] Or me di', magistre: ke vore dire kerubin e **gladio** de fogo ke fon metudi denanze lo paradis? \[M.\] Lo muro de fogo del quale fo segno [atorno] lo paradis pox lo peccao fi apelado gladio, la guarda de li angeli ke fon metudi a guardà lo paradis fi apelado kerubin, lo fogo per vedare lo paradiso a li corpi, la guarda de li angeli per li malvaxi spiriti.

2 [Fig. e in contesto fig.:] ciò che procura una grande sofferenza; dolore che trafigge il cuore (rif. in partic. a quello provato dalla vergine Maria alla vista del figlio morto).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosco.), 125, pag. 310: Ben m' ài percossa col medesimo **gladio** / e quale tua potença e-Lui usa. / Or te prego, tanto l' ài tenuto, / che l' me rendi così combattuto.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1107, pag. 71: Et echo ogni legrezza è fata in pena; / echo quel **gladio** che l' chuor me trapasa, / echo el dolor che me zercha ogni vena.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.38: Ancora disse: « Finalmenti questo to figlor si serà ferio d'um **glayo** e d' un coutello, lo qual strapassarà l'anima toha de dolor.»

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 3.179, pag. 21: "Questo è messo in ruina et si se vende / in relevation, dico, de molti / de Israele, perché più al mal no[n] attende, / al qual con brutti, scuri et turpi volti / contraditto serrà. El **gladio** acuto / l'alma tua passer(r)àe lochi folti; / contra di questo non te varàe scuto, / perché il se manifesta quel che pensa / il cor de molti che no è 'n cognossuto".

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 8, pag. 29.38: E benedisse Simeone lo fantino e poi si volsse a Maria e disseli: - Femina, questo tuo filiolo si è vegnuto et mandato da Dio in ruina et in resurezione di molti del populo d'Israel et en segno al quale multi avrà contradire (35) e lo **gladio** de la soa passione si avrà a passare l'anima tua.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.6, pag. 294: Stava Madre dolorosa / a la croce lagrimosa, / dov'era il suo Filio; / la cui anima piangente / abattuta e dolente / trapassò il **gladio**.

2.1 Fig. *Gladio di Cupido*: pena amorosa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.3: quella, ponemo ch'ella sia verçene e odia li **gladii** de Cupido, ha dado e darà molte piaghe al puovolo.

[u.r. 30.08.2011]

GLANGA s.f.

0.1 *glanghe*.

0.2 Lat. *ganglion*. || Cfr. *gangola*.

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Organo di formazione epiteliale, con funzioni secretive.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2010.

1 Organo di formazione epiteliale, con funzioni secretive.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 13, pag. 30.17: Anco se voi, li poi dare suso lo pasto la triaca, anco similemente la polvere de li sterchi, anco la carne de la testuçine, anco le **glanghe** che àno li castroni e li montoni inela gola, e se sono buone, sono assai otto overo dieci.

GLARON s.m.

0.1 *clarom, glaron*.

0.2 Lat. *glaream* con suffisso *-onem*.

0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. moden.*, 1374.

0.7 1 Specie di ghiaia usata per formare l'impasto di calcestruzzo.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Specie di ghiaia usata per formare l'impasto di calcestruzzo.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 158.40: Anchora vigi[nti] cara de **clarom** de calcina.

GLATIRE v.

0.1 *glatire*.

0.2 DEI s.v. *ghiattire* (lat. *glattire*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto in partic. del cane:] emettere guaiti.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2010.

1 [Detto in partic. del cane:] emettere guaiti.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 184v, pag. 68.29: Nictio ctis... **glatire**, latrare et proprie canum sequentium animalia.

GLAVE s.m.

0.1 *glave, glavie*.

0.2 DEI s.v. *glave* (fr. ant. *glaive*).

0.3 *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Pesce spada.

0.8 Sara Ravani 09.04.2010.

1 [Zool.] Pesce spada.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.10: **Glave** è uno pesce che ha il becco come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

[2] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 5, pag. 275.11: Delo pesce **glavie** e di suo beccho. [1] Glavie ène uno pesce in mare che àne fatto lo suo becco come una taglente ispada, dunde pertusa con quello beccho tutta la nave et falla afondare.

GLORIA s.f.

0.1 *ghiora, glloria, glolia, glora, glori', glori', glorià, gloria, glorie, glorie, glorya, gluoria, groglia, grolia, groria, groria*.

0.2 DELI 2 s.v. *gloria* 1 (lat. *gloriam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a gloria di 1.1.2; corona di gloria 3.1.3; entrare in gloria 3.1.5; esaltare alla gloria 3.1.6; essere in gloria 3.1.5; essere in grande gloria 3.1.5; incoronato di gloria 3.1.3; in gloria di 1.1.2; mettere in gloria 3.1.6; occhio della gloria 3.1.4; porre in gloria 3.1.6; salire alla gloria 3.1.5; senza gloria 1.7; stare in gloria 3.1.5; trarre a gloria 3.1.6; venire in gloria 3.1.5.*

0.6 N Nota la forma *ghiora* in Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 27.14, pag. 316.

0.7 1 Riconoscimento divulgato e condiviso del valore ottenuto da qno per propri meriti o attribuito a qsa per la sua importanza. **1.1** Manifestazione del merito ottenuto e del valore conseguito (celebrazione, trionfo, lode ecc.). **1.2** [Con connotazione neg.] esaltazione collettiva. **1.3** Eccellenza riconosciuta in qsa. *Gloria di parole, di parlar:* eccellenza nell'eloquenza. **1.4** Chi o ciò che è tale da rappresentare un motivo di vanto. **1.5** Onore derivante da un successo, il successo stesso. **1.6** Onore o vanto che si ottiene da qsa. **1.7** Ciò che adorna (manifestando la qualità di qno); locuz. agg. *Senza gloria:* privo di ornamenti. **1.8** Immagine divulgata delle qualità di qno (riputazione, fama). **1.9** Manifestazione di grandi qualità (bellezza, forza). **1.10** [Come personificazione]. **2** Orgoglio congiunto con ostentazione. **3** Condizione di valore, potenza, pienezza, benessere (di un popolo, di una città, di

un sovrano). Fras. *Essere in gloria, in grande gloria*. **3.1** Condizione dei beati, della corte celeste; il Paradiso stesso; modo di essere e manifestazione di Dio; [con connotazione celebrativa:] l'insieme dei valori che si attribuiscono a Dio, ai beati e ai santi, in quanto trionfanti su ciò che vi si oppone. **3.2** Un particolare aspetto della beatitudine del Paradiso. **3.3** Esclamazione liturgica in lode di Dio. **4** [Astr.] Signif. incerto: qualità di una regione astronomica (casa) particolarmente appropriata e giovevole alla natura di un pianeta? **5** [Come personificazione].

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Riconoscimento divulgato e condiviso del valore ottenuto da qno per propri meriti o attribuito a qsa per la sua importanza.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 237.2: ad acresam(en)to d(e) **gl(ori)a** (e) honore.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 329.28: Da capo Iuliano, morto Costantino, Iuliano fo desideroso de **avere gloria**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 297.22: Et intendi la fama frequente, che rende **gloria**: [gloria] è frequente fa[ma] d'alcun con laude.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 147.5: Cato diceva a' cavalieri suoi: «Pensate co li animi vostri che se per fatica farete alcuna cosa di bene, quella fatica tosto anderà via, ma la **gloria** del bene non si partirà mai da voi.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: [18] Et intende la buona fama quella ch'è spessa (et) dà **gl(ori)a**, che la **gl(ori)a** si è spessa fama di loda d'alcuno; [19] et di quella si suol dire: vita senza **gl(ori)a** è co(m)pà(n)gnia di morte, et cotale **gl(ori)a** guada(n)gnano quelli che si sforsano d'essere cotali quale elli volno essere tenuti.

[6] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 479.7: **Gloria** è nominanza che corre per molte terre d'alcuna persona potente di grande affare, e di sapere bene sua arte.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.10: e' son tegnù tut el temp de la mia vita meter e consumar iy adovrament, che a la vostra [[del dedicatario dell'opera]] grandeça renda **gloria** e honor.

[8] **GI** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 37, pag. 94.4: **Gloria** è una grande laude d'acquistare prodezza d'alcuna bella opera che è ricordata in molti luoghi. **Gloria** è tanto come voce: perciò dice la Scrittura che voce fae l'omo morto vivere.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.98, vol. 2, pag. 185: Così ha tolto l'uno a l'altro Guido / la **gloria** de la lingua; e forse è nato / chi l'uno e l'altro caccerà del nido.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 335.7: I' ti dirò, che differenza è intra chiarezza, e **gloria**, la **gloria** è dal giudicio di molti, la chiarezza per giudicio de' buoni.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.24: E dixeano li ditti poeti che le ditte Muse abitavano sul monte Elicone: la prima era appellà Clio, çoè **gloria** de nomenança...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.33: Ma veramente la **gloria** della tua vertude mi potrebbe in alto assai più porre, se ttu per la tua potenza il montone del vello dell'oro, lo quale lo re Oetes tiene rinchiuso, per la tua potenza nel chiostro del mio regno potesse recare...

[13] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 83.25: e di così grande Achille ora rimane non so che cosa, la quale appena empieva un piccolo orcio. Ma la **gloria** vive, che riempie tutto il mondo.

[14] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.3: **gloria**, è continua fama con laude, o gloria è essultazione d' eccellenza.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 109.16: Chistu Iordanu era so figliu, ch'è l'avia fattu di una sua concubina et era bastardu; tamen havia grandi animu et grandi corpu et grandi appetitu di **gloria** et di signoriari.

[16] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.17: Scipione Africano, del quale quanto più si parla più resta in sua laude da parlare e del quale non credo che più giusto nascesse intra i gentili, né più d'onore e meno di pecunia cupido, acquistata la **gloria** della recuperata Spagna, e Italia liberata e Africa soggiogata, trovò in Roma chi l'accusò di baratteria...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 107, pag. 119.37: La «**gloria**» è quella che delle ben fatte cose da' grandi e valenti uomini, essendo lor vivi, si cantano e si dicono, e l'essere con ammirazione dalla moltitudine riguardati e mostrati e reveriti...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.11: Sì che la destructione de Troya la grande, per duy volte che fo, non è de tanto pizola fama che, considerate le cose maravegliose che nce foro facte e dicte e li grande affanne che nce foro sostenute, che non sia degna de **gloria** e de essere sempre fresca a la mente de li audituri o vero de li scripture.

[19] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tos.), cap. 37, pag. 74.34: La dignità e la podesta malamente jaciono nella polvere, l' onore e la **gloria** malamente seggono nella cenere.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.7: Certe p(er) li cavagli s'enalça la **gloria** de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici...

– [Con valore iron.].

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 100.29: Ed essaltato [[Buenem, figlio di Bulasse]] sopra tutti i Barberi, cominciò a usare senza freno la sua lussuria, e li altri dilette carnali, ove si riposa la **gloria** di quelli Saracini...

– *Gloria giusta, immortale, somma, sovrana, stabile, vera, verace; alta gloria.*

[22] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 130.20: respuse Pirro: «Pro la verace gloria e pro la victoria de la vactalgia ke mme aiutao et io ad essi perdono».

[23] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 294.26: Ma questo male e alcuno k'avessi factu convertio in melgio e poi ke recipeo la sinioria abe immortale gloria, k'era dicto de tucto popolo ricceçe e amore de humana generatione.

[24] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 325.6: Addunque, chi vorrà acquistare vera gloria usi offizi di giustizia.

[25] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 111, pag. 104: Azò k'el no 's confidhe in questa ombria vana, / Il cosse transitorie, in la beltæ mundana, / Ma debia impensar dra **gloria** soprana, / D'andar in nostra patria, o è ricchezza sana.

[26] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 6, pag. 255.26: *Boezio, secondo de consolatione*. La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani.

[27] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 7, pag. 427.22: *Fabio filosofo*. Gloria chi rifiuterà, verace gloria averà.

[28] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 4, par. 7, pag. 435.9: Se alcuni per infignimento e vano dimostramento e composte parole e faccia credono acquistare stabile gloria, fortemente sono ingannati: perocché la vera gloria mette buone radici e moltiplica e cresce...

[29] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.20: Unde però quelle cose ch'elli fece fare in della carne di Cristo, et che lo fece crucifiggere, fuorono ad sua gloria, quanto al corpo, et somma gloria n'ebbe Cristo.

[30] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.18: Veramente li maggiori e antichi Romani stimavano più alto il futuro onore della nostra cittade per vera gloria che per numero di triunfi...

[31] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 46.22: Fabiu Rutilianu avendu chumputi con summa gloria V consulati...

[32] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.1: i quali colori sempre mai si debano usare in utilità, la quale utilità si dimostra per sicurtà o per onestà: per sicurtà inn ischifare pericoli e vizi, per onestà in usare dirittura e in acquistare giusta gloria.

[33] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 244.14: Volete voi accrescere l'imperio di Roma per esemplo de' vostri antichi, ricevendo li vinti dentro dalla cittade? Materia avete dell'accrescere per somma gloria.

[34] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 21, pag. 679: Deh, quanta somma gloria / fu quella ch' ebbe Roma triunfante!

– *Gloria di santità.*

[35] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 178.3: Nel qual luogo lo predetto Adriano volendolo pure inducere a tornare in Palestina, pervenne in fama e in gloria di santità...

– *Gloria del mondo, di questo mondo, mundana, peritura, umana, visibile.*

[36] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 17.4: Molta gente crede che 'l sovrano bene sia in avere gloria di questo mondo...

[37] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 11.8: Veggio oggimai e conosco la cagione della tua malatia, e so certamente per lo tuo detto che se' infermato per due cose: l'una, per la perdita de' beni della Ventura e della gloria del mondo.

[38] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 105.16: Molto desiderai ad un tempo questa gloria mundana, avegna che mal me ne cogliesse; ma in mano de la Filosofia vi rinunziai, e per lo consiglio di suoi ammonimenti.

[39] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 6, pag. 265.30: Anche di santo Bernardo si legge, che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà e non giammai laidezze, le quali diceva egli ch' erano segno d' animo, lo quale appo sé vanamente si gloriava, ovvero che fuori da sé cercava umana gloria.

[40] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.31: Chè per verità e perversa, e stolta cosa è, che il nostro spirito invisibile cerchi gloria visibile, e studi di piacere agli occhi umani.

[41] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, pag. 19: Ed io allora a riguardar mi diedi / la scritta in alto che pareva d'oro, / tenendo ancora in là voltati i piedi. / «Ricchezze, dignità, ogni tesoro, / gloria

mondana copiosamente / do a color che passan nel mio coro.

[42] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 267.1: Ma se l' amore dell' umana gloria, avvegna che sia vana, non è contrario alla carità, nè quanto a quello di che altri si gloria, nè quanto alla 'ntenzione di colui che si gloria, sì come è sposto; non è peccato mortale, ma veniale.

[43] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*. 121, pag. 270: Or, perchè humana gloria à tante corna, / Non è mirabil cosa, s' a fiaccarle / Alquanto oltra l' usança si soggiorna.

[44] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 140, pag. 83.35: Il simigliante fa il mondo: questi ne para dinanzi gli splendor suoi, gl' imperi, i regni, le province, gli stati e la pompa secolare, gli onori e la peritura gloria...

– *Gloria falsa, sciocca vana, ventosa.*

[45] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 164.1: E io voi, Signori, cangiare mostro gloria vana in vera...

[46] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 183.1, pag. 239: Gloria vana, tu furtivamente / di virtù tutte d'om tolli onni merto...

[47] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 165, pag. 301: 75. Gloria vana, / se fiore, non grana.

[48] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9.4414, pag. 383: Conduce l'uomo a frusto ed a capello; / Gloria vana ed insanabil piaga.

[49] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 18.1832, pag. 239: Ma questi vani della gloria sciocca / Che voglion lode dalla pinta lista / Passano il modo che l'estremo tocca.

[50] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.21: Tucto altresì come questi che tu vedi sono a nnoi dispectosi, noi siamo pió dispectosi a lloro, però che credeno avere abbondantia di ciò ched este in questa falsa gloria in dela quale noi siamo".

[51] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.11: e apparecchiati di combattere meco a piede: già conoscerai a cui la ventosa gloria porti laude. || Cfr. *Aen.* XI, 708: «iam nosces ventosa ferat cui gloria fraudem».

– *Gloria militare, navale.*

[52] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.33: E ni per aventura la gloria militari qui era stata lesa non fussi senza vinditta, fu punitu lu consulu lu quali era punituri di ogni delittu.

[53] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.22: Non esti maravilya que Marathon et Artimisiu et Salamina, habundantissimi nomi di gloria navali...

[54] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 206.6: Marco Cesio Sceva centurione di quello medesimo imperadore, con laude di terra seguitò la gloria navale ch' ebbe Attilio.

– *Gloria popolare.*

[55] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.2: Onde Boezio giudica la populare gloria vana, perché la vede senza discrezione...

– [Al plur., con connotazione neg.].

[56] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

– *Cercare, seguitare gloria, andare a gloria.*

[57] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 37, pag. 234.9: L'omo, per la impassibilità ch'elli avea, si nne seguitava grande honore et gloria, però ch'elli era immortale.

[58] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 72.28: della vanagloria, non voglio dire, come li homini miseri vanno cercando la gloria vana di queste cose che sono nulla.

[59] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 48.15: Ke bene è questo temporale? Qual dilecto ti dee tenere, che tu non ti confessi et eschi del pericolo di tanto giudicio, lo quale è apparecchiato ad tutti i peccatori. Li giusti andranno ad gloria.

1.1 Manifestazione del merito ottenuto e del valore conseguito (celebrazione, trionfo, lode ecc.).

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.8, pag. 380: corsier e palafren mettere a sproni, / ed isgridar per gloria e per baldezza.

– *Con grande gloria.*

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 172.27: E poi Scipio con grande triumpho et con grande gloria retorna a Rroma.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 160.22: Il consolo con grande gloria e con grande vittoria rimenò la sua oste in Roma.

– *Fras. Coronato di gloria.*

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 323, pag. 37: Messer Luchin se mis' in aventura / incontra tanta gente d'Allamagna / sì ch'a lor dede la mala ventura: / a Pallabyà sconfisse la compagna / e cum triumpho retornò signore, / chi fici lo so stato senza lagna, / coronato de gloria et honore.

1.1.1 Manifestazione dell'onore che si tributa a qno.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.24: Ma bene che Enea da Didone con tanta gloria graziosamente fosse ricevuto, tanta era la cura della sua gente che aveva lasciata alle navi, e l' dolce amore che portava al figliuolo, che la sua mente non trovava riposo.

1.1.2 Celebrazione, lode (in partic. in contesti religiosi e liturgici).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.9: potemo dicere cum lo psalmista, e l' nostro dicere concordare col soe, lo qual disse: «Ài convertito lo planto meo in alegreça a mi, ài ruttu e fissu lo sacco meo, et àime atorno cincto d'alegreça, açò k'eo canti a ti la gloria mia».

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 576, pag. 276: und' è degna consa ke tu l' debi adorare, / lodare e beneiro e gloria a lui fare...

[3] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 1.1: Ad laude et gloria et honore dello onipotente Iddio, et della beata vergine Maria sua madre, et de' beati apostoli Piero et Pavolo, et del beato et humile sancto Giovanni Baptista nostro padre et avochato et di tutta la corte di paradiso.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.14: Chisti capituli so ordinati et costituiti ad laude et gloria de Ie(s)u Chr(ist)o et dela Vergene matre...

– Locuz. avv. *A gloria di.*

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 30.7: Tu fai septe petissioni in del *Pater Noster*: la prima rogatione è maggiormente ad **gloria di Dio**...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.4: e pregy Deu, nostru singnuri Ihesu Christu, per omni anima christiana, ki torni a statu di pinitencia, e ki li plaza di multiplicari la nostra cumpangna a sua laudi e gloria.

– Locuz. avv. *In gloria di.*

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.96, vol. 3, pag. 184: Poi che la gente poverella crebbe / dietro a costui, la cui mirabil vita / meglio **in gloria del** ciel si canterebbe...

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 11, pag. 173.1: Canto XI, nel quale il detto frate **in gloria di** san Francesco sotto brevitare racconta la sua vita tutta, e riprende i suoi frati, ché pochi sono quelli che 'l seguitino.

1.2 [Con connotazione neg.] esaltazione collettiva.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 42, vol. 1, pag. 664.27: e raccolta la gente, missono fuoco nella città, e menarne a Siena li uomini, le femine, e ' fanciulli, e le masserizie e l'altre cose, in grande **gloria** e gazzarra di quello scondito popolazzo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 463.1: il popolo prese cuore, e [...] straboccatamente e senza aspettare condotta o regola uscì di Bologna, e con grande ardire assalì la bastita [...] e tagliati e fediti molti di quelli ch'erano alla difesa la robarono e arsono, e con quello empito e **gloria** corsono ad altre due, e per simile modo l'ebbono, rubarono e arsono.

1.3 Eccellenza riconosciuta in qsa. *Gloria di parole, di parlare*: eccellenza nell'eloquenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 52, pag. 113.17: Ma di que', che sono, scegliamo, non coloro, che parlano altamente per avere **gloria di parole** dalle gente, non chegendo altro.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 91-102, pag. 202, col. 2.9: Qui intende l'A. de sé medesimo, lo quale de vero fa oscure tutte le fame dei altri disiduri, et el solo romase al campo: e secondo questo ordine è forse nado chi oscurerà lui, e per un tempo tirà la **gloria del parlar** ...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 186.7: però ch'io non domando **gloria di parole** che non sieno vere...

1.3.1 Posizione di eccellenza o di supremazia in qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.2: da quel tempo in qua la **gloria** deli Franceschi quanto a l'imperio fo translata in quelli de Saxonia.

– [Con valore esornativo:] *con gloria*.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 759, pag. 202: di dietro sta **con gloria** / la valente memoria, / che ricorda e ritene / quello che 'n esso avene.

1.4 Chi o ciò che è tale da rappresentare un motivo di vanto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.3: Il prete eziandfo del sole, colle sagrate mani, adducea li vinti idii e il piccolo nipote alla rôcca, e disse: O **grolia** de' Trojani...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.16, vol. 2, pag. 106: «O **gloria** di Latin», disse, «per cui / mostrò ciò che potea la lingua nostra, / o pregio eterno del loco ond' io fui, / qual merito o qual grazia mi ti mostra?»

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.87, pag. 34: «Costui è Dante Alighier fiorentino, / il qual con eccellente stil vi scrisse / il sommo ben, le pene e la gran morte; / **gloria** fu delle Muse mentre visse...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.11: Lo bianco toro era **gloria** de la mandra...

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 4, pag. 45.26: Sì come il Cavaliere è **gloria** del Re, così i popolari paghino le spese e le cose necessarie a' Cavalieri col loro...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 282.16: E questa è la bellissima e amabile **gloria** della quale egli dice per lo Profeta: *Gloriam meam alteri non dabo*: La **gloria** mia, la sposa mia, non darò io ad altrui.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 246.7, pag. 310: Candida rosa nata in dure spine, / quando fia chi sua pari al mondo trove, / **gloria** di nostra etate?

1.4.1 [Rif. all'ambito spirituale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.36, vol. 3, pag. 242: ché dentro a li occhi suoi ardeva un riso / tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo / de la mia **gloria** e del mio paradiso.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 7, pag. 84v.11: Nel conoscimento sta in via e in patria delle due una delle più principali **glorie** della nostra beatitudine.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 404.26: Ma noi per contrario diciamo, umilmente riconoscendoci con lo Salmista: Tu, Dio, se' la mia **gloria**.

1.5 Onore derivante da un successo, il successo stesso.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.17: Questo Severo, de natura servo, molte batalgie beata mente el fe'; el venzi quelli de Parcia e de Arabia, e molte chosse a lo Romano Imperio in tuto 'l mondo el recovrà; el qual etiandio trata fuora la **gloria** dela batalgia, alli civili studii e in sciencia de philosophia el fo chiaro.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.124, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per palma / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma, / perch' ella favorò la prima **gloria** / di Iosùe in su la Terra Santa, / che poco tocca al papa la memoria.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.16: Con zò sia cosa que tucti li vetrani andassiru a scontrari facendu grand'alegria a Malyu Turquatu, lu quali ripurtava amplissima et gloriosissima **gloria** di li Latini et di li Capuani, nullu di li iuvini l'andau ad incontrari...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.17: Scipione Africano, del quale quanto più si parla più resta in sua laude da parlare e del quale non credo che più giusto nascesse intra i gentili, né più d'onore e meno di pecunia cupido, acquistata la **gloria** della recuperata Spagna, e Italia liberata e Africa soggiogata, trovò in Roma chi l'accusò di baratteria...

1.6 Onore o vanto che si ottiene da qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 291.20: Cesare ne fu sì corrucciato, che egli dispose li due tribuni di loro officio, e diceva che per ciò lo fece, ché dolente era di ciò, che li due tribuni

li avevano tolta la **gloria** del rifiutare; chè non erano tanto stati, che elli dicesse: "non mi piace niente."

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.90, vol. 3, pag. 94: ché la viva giustizia che mi spira, / li concedette, in mano a quel ch'i' dico, / **gloria** di far vendetta a la sua ira.

– *Gloria del martirio.*

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 29, pag. 226.23: L'altra pena è quella che àno li giusti et le sante vergine acciò che abbiano la **gloria** del martyrio, sì come erano le pene dei santi martyri.

1.7 Ciò che adorna (manifestando la qualità di qno); locuz. agg. *Senza gloria*: privo di ornamenti.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.31: Ma Elenore leggiere colla nuda spada e sanza gloria colla bianca targia, dove si vide intorneato da' nemici, corre incontra a' lancioni, siccome fiera intorneata di spessa corona di cacciatori...

1.8 Immagine divulgata delle qualità di qno (riputazione, fama).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 97, pag. 55.35: e, acciò che non fosse molto lieta la **gloria** de' cavalieri, il consolo, vendicatore (gl. o) d'ogni peccato, fu punito.

[2] ? *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 154.19: In luogo d'uffiziale introduce qui tre Furie infernali [...]. A denotizia delle quali cose è da sapere le favole, che qui s'inducono, e le sposizioni di questi nomi, e **gloria** di queste furie, e come s'adattano alla materia, e al luogo che qui si tratta sicondo li poeti.

1.9 Manifestazione di grandi qualità (bellezza, forza).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 57, pag. 525: Dieu, com' de grande **gloria** era plen 'sto çardino, / de bele erbe aulente e de flore de spino, / e de rosignoli[ti] qe berna en so latino!

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 77, pag. 181: Istòmi 'n esta **groria** d'esto forte castiello...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 103, pag. 58: Illó será grand **gloria**, splendor, bei ornamenti / E flor e fruit e specie e precius unguenti.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 121.9: Quanta **gloria** e beatitudine era in quello luogo nessuna lingua contare lo potrebbe!

1.10 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 21.36, vol. 3, pag. 250: Al giardin vi volgete, / in un prato vedete / una donna ch'à nome / **Gloria** che poi, come / vi dirà sue parole, / farete ciò che vuole, / ché non comanderà / quel che non sentirà / che sia vostro migliore, / ch'ell'ama molto honore.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 24.133, pag. 389: Le donne che ttu vedesti con meco / Son, l' una **Grolia**, e l' altra è Vertute; / Donne di gran savere e biltate: / Le qua', se ttu mi credi, / Saranno a tte come sorelle amiche.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 84, pag. 231: Senno e Modestia a l' altre due confine; / Habito con Diletto in meçço 'l core; / Perseverança e **Gloria** in su la fine; / Bella-Accogliença, Accorgimento fore; / Cortesia intorno intorno e Puritate...

2 Orgoglio congiunto con ostentazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 448, pag. 578: No desir alcun om l'aver del peccador / né la **gloria** soa: tut è contra 'l Segnor.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 154.36: E perciò, sì come dett'è, l'uomo die insegnare la femmina ch'ella sia umile, acciò ch'ella non vollià la **gloria** del troppo vestire.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 117.6: [par. 2] Ella coronata e vestita d' umiltate s' andava, nulla **gloria** mostrando di ciò ch' ella vedea e udia.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.47, pag. 134: Si hai **gloria** d' avere, / attenne un poco, e mo 'l pòi scire / che ne pòi d' esto podere / ne la fin teco portare.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 368.6: Umiliossi il Figliuolo di Dio di volere salire in sull'asino, per fare vituperio e vergogna a la **gloria** e a la pompa del mondo, a modo che sogliono fare i nobili signori.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 25.30, vol. 1, pag. 334: Di cosa ancor ben facta / **gloria** troppa non pigliar giamai...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.42, vol. 1, pag. 44: Caccianli i ciel per non esser men belli, / né lo profondo inferno li riceve, / ch'alcuna **gloria** i rei avrebber d'elli».

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 230.21: e dice [[Isaia]]: *Omnis caro faenum, et omnis gloria eius quasi flos faeni*: Ogni carne è come il fieno, e ogni sua **gloria** come il fiore del fieno.

3 Condizione di valore, potenza, pienezza, benessere (di un popolo, di una città, di un sovrano).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 337.23: E quando il detto Manfredi si vide in **gloria** e inn istato, si pensò di farsi fare re di Cicilia e di Puglia...

3.1 Condizione dei beati, della corte celeste; il Paradiso stesso; modo di essere e manifestazione di Dio; [con connotazione celebrativa:] l'insieme dei valori che si attribuiscono a Dio, ai beati e ai santi, in quanto trionfanti su ciò che vi si oppone.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 401, pag. 540: Per Dieu qe sta en **gloria**, no è savio niente / ki en pantano semena ceser o fava o lente...

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 93, pag. 13: «Poi ke 'n tanta **gloria** sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu petite / tuttu lo 'm balia tenete, / † et em quella forma bui gaudete, / angeli de celu sete».

[3] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 2, pag. 33: Altissimu, onnipotente, bon Signore, / tue so' le laude, la **gloria** e l'honore et onne benedictione.

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 31.7, pag. 338: sì con' si trova ne l'antica istoria / di Iobo ch'ebbe tanta aversitate: / chi fu soffrent'e no perdeo memoria / per grave pene c'a lui fosser date, / li fu data corona ne la **groria** / davanti la divina maiestate.

[5] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 29, pag. 15, col. 1: cioè l'anima ch'è insenpiterna / vole da meno quel ch'ela se ne porta; / s'el'à amato lo mondo, de l'Onferno / va la misara e mai non escirà; / se l'à odiato, state uno di di **gloria** si chonfortarà.

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 862, pag. 48: Ke nu possemo portar in paxe / Questo mundo reo e malvaxe, / A ço ke nu possemo andare / Et in alta **gloria** demorare.

[7] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.10: Allora Dio per li suoi preghi trasse la costui anima di pene e misela a **gloria**.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 699, pag. 175: El odirà la vox del fio dr'Omnipoente: / «Veniven, benedigi del patre me' poente, / E prenderì la **gloria** ke mai no dessovente.»

[9] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 40, pag. 42.11: e, dopo la nostra fine, abbiamo la Sua **gloria**, ala quale ci perduca Quelli ch'è benedetto in secula seculorum.

[10] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.14: Ancora ve prego, dolce signor, per mi e per tuti li peccadori, ke in l' ora de la finison, ke nu raccomandemo l' anima e lo spirito nostro, e metèla in quella **gloria** de salvation.

[11] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.191, vol. 1, pag. 365: Per la tua morte doglosa / Iesu Cristo si t'à data / quella **gloria** gaudiosa / ki avea desiderata. / L'anima tua glorificata / a tutt'ore sta presente / innanti il suo viso plagente / a vedere lu suo splendore.

[12] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 65, pag. 16: Ora pregai per mi, vergen serena, / o' doço re de **gloria** per man ve mena. / Vui me scanpai da l'enternal pena: / condùme su en çelo a quella **gloria** e a quella çena / madona, ch'el me xia donà chorona nova.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.5, pag. 144: Frate Ranaldo, do' si' andato? / *De quolibet* si hai disputato. / Or lo me di', frate Ranaldo, / ché del tuo scotto non so' saldo: / si èi en **gloria** o en caldo / non lo m' ha Dio revelato.

[14] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.32: la Scriptura santa dice che 'l primo peccato che ssi pensoe si fue superbia, launde Luciferò cadde in profondo de l'inferno ch'era in de l'alta **gloria**.

[15] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.33: E quando ella venne ne [la] **gloria** del cielo in allegrezza e in gioia e in chiarità di tutti li beni, e incontenente cognobbe il padre e videlo in tanta beltade; e sedevasi su la chiarità che elli avea guadagnata.

[16] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 68, pag. 68: quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in **gloria**: / madr' [e] discipoy in memoria / vid ol fiol montar in gloria / co-li angey e con victoria / per so propi moviment.

[17] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 332.18: Questa vita eterna si è il paradiso: quando si chiama paradiso, quando beatitudine, quando **gloria**, quando ricchezza e molti nomi, e qui si chiama vita eterna.

[18] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.14: se Dio perdonase la sua onta perch' elli noe potesse fare sadisfazione, dunqua noe sarebbe elli tucto potente; e s' elli metesse l' homo peccatore in della sua **gloria** senza purcansa, e avea gitato l'angiolì di cielo per una sola cogitacione, dunqua noe sarebbe elli diricto signore...

[19] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.13: onde le fue rivelato, che suo signore ch'era stato suo compagno in questa vita mortale in umiltà di servire a' malati, sarebbe suo compagno in altezza di **gloria**.

[20] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 42, pag. 197.10: Ké nuy crezemo ke sancta Maria, pox la morte soa, prendé lo so corpo e con lo corpo e con l'anima fo ricevudo in **gloria**; sancto Ihoane evangelista fo ravido con lo corpo e in quello ravimento el morit e reviscorà e fo ricevudo in **gloria**.

[21] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1010, pag. 289: et entran tuti dentro e viden Katerina / ke tuta splendiva de **gloria** divina; / de la **gloria** k' ela avea e de lo splendore / a le nare del naso lor vene grande odore, / ke gi fo conforto d' avere mejor speranza / ke Deo avrà en loro veraxe perdonança.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.358, pag. 587: Lo signor De' omnipotente / chi fé

tutto de niente, / e la doze vergen biao / chi gloriosa è apelaa, / zo ne dean a dir e a far / che in so pjaxer possamo star, / e a la **gloria** venir / chi no se pò zà mai finir.

[23] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 5, pag. 162.1: La spera è ancora maggiore perfezione imperò ch'è una cosa perfetta tutta intorno, da nulla parte ci manca nulla, e questo bene risponde agli abitanti di vita eterna, che v'è perfezione di tutti i beni e **gloria** senza niuno difetto.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.19: El primer si è sostengnir patientemente et a zò se provocha lo gran premio, del qual dise l' Apostolo ke no risponde le pene ke l'omo sosten a quella **gloria** che se revelerà en nu.

[25] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.139, vol. 3, pag. 390: Quivi triunfa, sotto l'alto Filio / di Dio e di Maria, di sua vittoria, / e con l'antico e col novo concilio, / colui che tien le chiavi di tal **gloria**.

[26] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 14.101, pag. 176: Sempre si' a nostra memoria / la sua morte, a nnoi victoria; / di vedere lui in **gloria** / ne conceda per suo honore.

[27] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 90, pag. 96.6: Io t'ò tanto amato e tenuto caro che i' ò messo il mio Spirito, che i' ò mandato in terra per l'amore di te di lasù ov'egl'era ne l'alta **gloria** del mio caro Padre.

[28] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 100-117, pag. 461, col. 1.15: Giuoco, çoè **gloria**, o ver çogo, çoè paradiso in celo.

[29] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.2.14, pag. 168: Ed aggio presa per cara sorocchia / conrezoion, qual vuol l'alto Gioseppo, / a ciò ch'om possa fug[g]ir l'altro leppo / d'inferno, dove l'alma si conocchia / del gran martiro, senza sentire espro / de l'alta **gloria** e del beato vespro.

[30] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.4: Apparve la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante nuy, aciò che, anegante la impietà e i secolari desiderii, sobriamente et giustamente et piosamente viviamo en questo seculo, aspectante la beata spene e l'avento della **gloria** del grande Dio.

[31] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 17r.9: L' anima gloriosa è in patria in tutto el suo glorioso corpo: e la sua **gloria** a tutto el corpo comunica per uno ghusto di sì glorioso sentire...

[32] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 46.17: Alora miser san Petronio [...], començò a levare le mane e li occhi al cielo, digando: «Signore mio Jesù Cristo [...]. Priegove per la vostra bonitate e misericordia ch'el sia el tempo che vegna a la vostra dolce **gloria**, Signore mio, perché me possa riposare in vue».

[33] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.17: Or non fue bisogno, che Cristo così patisse, e così per passione entrasse nella sua **gloria**?

[34] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.36: e perçò la sposa çoè la multitudin de tuti hi so' fidel a chi el s'è promixi e lor promixi a sì chomo spoxa al spoxo, sì s'è paraa e ben adorna per esse' in soa gratia e per intrar in la **gloria** del so' dilecto sposo.

[35] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 119.5, pag. 141: O Regina degli angiolì, o Maria, / ch'adorni il ciel con tuoi lieti sembianti, / e stella in mar dirizzi e naviganti / a port' e segno di diritta via, / per la **gloria** ove sei, Vergine pia, / ti prego guardi a' mia miseri piantii...

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.19: E cussì èe incontrao a tuti quilli che pensò sego la malicia, ché çascauno secondo la grado soe, çoè secondo la **gloria** che i avea, si ha moe tuto lo contrario.

– *Gloria beata, celeste, celestiale, eternale, futura, paternale, perdurabile, santa, sempiterna, sempiternale, sostanziale, sovrana, supernale; gloria di vita eterna.*

[37] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1842, pag. 85: E darà-ve vita eternal / En la **gloria celestiale**.

[38] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2396, pag. 71: E vu vorì ben obedir / Zo ke 'l signore ve manda a dir, / Vu sempremai starì con lu, / Ni ça no s'á partir da vu, / E ve darà vita eternale / In la **gloria celestiale**.

[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 293, pag. 40: I oltri angei ke remaseno in **gloria eternal**, / Anc lor fon in arbitrio de far e ben e mal.

[40] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 87.2: [par. 1] colui che era stato genitore di tanta meraviglia quanta si vedea ch' era questa nobilissima Beatrice, di questa vita uscendo, a la **gloria eternale** se ne gio veracemente.

[41] *Poes. an. ven.*, XIII, 389, pag. 147: Fame vegnir in quella **gloria santa**, / Lo ch' è 'l plaçer e quella gloria tanta!

[42] *Framm. Uguccone*, XIII (ven. eug.>umbr.-march.), 16, pag. 117: ke mego en cellu ve farà regnar / en la **gloria sempiternale**.

[43] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 15.16, vol. 1, pag. 147: Per te Deo n'ave victoria / de la **supernale gloria**: / la tua corona imperia / cum Cristo imperadore.

[44] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 48.26: Amando in Cristo karissimi frategli Gheçço, Striccha, Pi[er]oç[o], [Petr]uccio Terracciuolo, Naldo Marcovaldi et Minuccio di Chese speziale, frate Pietro Jacomi senese de l'Ordine de' predicatori con puro amore salute vera et **gloria sempiterna**.

[45] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 5, par. 2, pag. 377.4: ma se alcuno ponga mille inferni, niuna cosa cotale dirà, come essere cacciato dall' onore di quella **beata gloria**...

[46] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 5, par. 6, pag. 377.19: e come grande letizia, quando Domeneddio metterà mano a recare seco i santi nella visione della **paternale gloria**...

[47] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.675, pag. 150: Vergem santa Catalina, / chi sei avocata fina, / a mi, scrittor de questa istoria, / aquista **sovrana gloria**.

[48] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), [c. 1321] 9.10, pag. 17: Signor ch'avete di pregio corona / per l'universo e fama di prodezza [...] / io sono un vostro fedel servidore / bramoso di veder la **gloria santa** / del Paradiso che 'l poeta canta...

[49] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.2: *In forma dunque*. Veçú l'A. la **gloria celeste** de figura lunga fatta rotonda, asumiglia tale rotonditade a *roxa* bianca...

[50] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 194.16: Ma li mali che qui ne priemono ne fanno colla mente trapassare al cielo, ed intendere ad acquistare la **futura grolia**.

[51] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 20r.16: La **gloria substantiale** si è il perfectio glorioso acto d' amare continuamente in Dio spirato...

[52] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 630.2: Pluto in pena eterna, quelli con Giove in **gloria sempiterna**.

[53] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la jatancia*, vol. 1, pag. 111.29: Apresso vem lo peccao de vantanza chi è monto farzo e boxardo, ché lo cativo vanaglorioxo, p(er) un pocho de ve(n)to, vo'

vende la p(er)durabella **gloria**, e lo mondo de che ello se fia lo tem p(er) mato e p(er) vilam.

[54] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.11: Lo splendor dela **paternal gloria**, lo qual per la soa ineffabele claritade inlumina el mondo...

[55] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 108.15: tu te retrarai de pecare per pagura de le pene le quale te mostràro, e quele del purgatorio e la alta **gloria de vita eterna** de grado in grado: per pentimento, per compunzione, confessione e satisfacione de opera mal fata».

– *Doppia gloria.*

[56] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 699, pag. 175: Per questa vox dolcissima illora l'arma e 'l corpo / Seran in **dobia gloria**, in zog e in conforto.

[57] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 250.11: Ma ora non sono beati se non secondo l' anima, aciò che allora ricevan beatitudine nella carne, nella quale in questa vita per Dio ricevereto dolori. E per questa **doppia loro gloria** che avranno dice la Scrittura parlando degli eletti: Perchè in questo mondo furono peregrini, nella terra sua riceveranno doppia beatitudine; - cioè, in cielo.

[58] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.32: A lo iudicio li crescerà questa beatitudine, che alora riceveram li corpo groriosi e seram biai in anima e in corpo. [...] E per questa lore **dobia gloria** ch' eli averam dixè la Scrittura, parlando de li electi che in questo mundo fun pelegrin...

– *Immagine di gloria.*

[59] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.34: Certo beato sarà, disse santo Agustino, quelli che senza neuna nubila, senza neuna scurità a faccia a faccia discoperto vedrà la **gloria** di Dio, e sarà trasformato nella **immagine di gloria**, ov'elli vedrà Dio siccome elli è, la quale veduta è corona senza fine...

– *Libertà di gloria.*

[60] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.29: E s. Paolo dice ai Romani: *La creatura sarà liberata dalla servitù della corruzione in libertà della gloria di figliuoli di Dio.* || *Rom.* 8.21: «quia et ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei».

– *Nemico di gloria: il diavolo.*

[61] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 2.12, pag. 4: Dunqua ben si conven mostrar legrezza / in segno, in rimembranza e in memoria / di quella excelsa e trihunfal victoria / che Egli ebbe contra el **nimico di gloria**, / rompendo de l'inferno ogni fermezza / e liberando i santi di tristezza.

– *Paradiso di gloria.*

[62] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 141.32: E certo altre volte è detto, due sono li **paradisi: uno di gloria** e quello è chiamato grande, e l'altro terreno e quello è picciolo a rispetto dell' altro, ma l'uno e l'altro era apparecchiato alli omni.

[63] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.30: E in questo operano a dDio in paradiso. La quinta si è ch'elli operano alli prossimi quanto ad illuminazione. Indel **paradiso della gloria** sono più savi l'uno che l'altro.

– *Pieno di gloria.*

[64] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.715, pag. 171: Sono li cieli organi divini /

Per la potenza di natura eterna / E in lor splendendo son
di gloria plini.

[65] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 20, pag. 375, col. 1: io vi contaragio, / breve quanto porragio, / de una nobile ystoria / de quella plena de gloria, / de santa Catarina, / quella vergene fina...

– *Re, padre, signore di gloria*: appellativi di Dio; *regina di gloria*: appellativo della Vergine Maria. *Gesù di gloria, figliuolo di gloria*. || Dal lessico biblico e innologico, *rex, regina gloriae*.

[66] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 126, pag. 604: lo magno Re de gloria qe no degna mentir...

[67] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 587, pag. 620: Iesu de gloria, no me abandonar.

[68] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 703, pag. 53: Re de gloria possent, / Verasio Deu omnipotent.

[69] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 575, pag. 90: Lo re di gioria ha tteso l'arco: / Non <v>i val<e> né torre né palaço...

[70] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 15, pag. 33: Jesu Christo, filioli de gloria.

[71] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 5 parr. 1-4, pag. 17.16: [par. 1] Uno giorno avvenne che questa gentilissima sedea in parte ove s' udiano parole de la regina de la gloria, ed io era in luogo dal quale vedeava la mia beatitudine.

[72] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 1, pag. 638: A l'onor de Cristo, signor e re de gloria, / et a tenor de l'om cuitar voio un'ystoria...

[73] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 234, pag. 93: k' en cel n' ascenda la nostra victoria / davanço ti, sancto Pare de gloria.

[74] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 1, pag. 112: Alltissimo re pare de gloria, / pregote che me di' seno e memoria / ch' io possa dir una nobelle istoria / meraveiiosa...

– *Vestimento, stola di gloria*.

[75] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 227.16: elli era glorioso, unde elli avea lo vestimento del corpo di gloria, però che non si vedeava alcuna laidessa del corpo suo.

[76] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli 15*, vol. 6, pag. 220.13: [5] E aprirà [[la giustizia]] la bocca sua [[di colui che teme Dio]] in mezzo della chiesa, e lo Signore sì lo empierae di spirito di sapienza e di intelletto, e vestirallo di stola di gloria...

– *Vita, stato di gloria*.

[77] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 63.12: ella [[misericordia]] dona vita di grazia in presente, e nella fine vita di gloria...

[78] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 85-99, pag. 15, col. 2.10: quello omo ch'intende partirsi dal peccato e pervegnire ... per purgatione in stado de gloria, ha bisogno d'umiliarse ...

[79] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 57.18: E però dicea s. Paolo di se: Io vivo nella Fede del Figliuolo di Dio. La Fede dà dunque vita di grazia, e così per conseguente merita vita di gloria.

3.1.1 [Rif. a divinità pagane, o al dio d'Amore].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 97.20: Dunque, quante a la vostra persona, sono scansato da dio dell'Amore; ma voi si ve penarete di servare le sue comandamenta, sì che posiate intrare ne la sua gioria.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.52, pag. 42: E questo detto [[Venere]], al ciel della sua gloria / veloce se 'nvoldè, lasciando a' petti / di tutti segno d'eterna memoria.

3.1.2 Metaf. Santo o beato.

[1] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 95a.13, pag. 93: Che benedette / sian qui via vita e veritate - , / cominciò allora l'anima beata, / drizzando gli occhi suoi a chi venia / con nota tal che tutto il ciel si volse. / «Credo» ne la fronte scolpito avia. / L'altra gloria dicendo a lei s'acolse: / - *Beati quorum tecta sunt peccata*.

3.1.3 Fras. *Corona di gloria; incoronato di gloria*.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 14.14: Ma siccome dice santo Bernardo, quando quel tentatore noi martella sopra 'l dosso, elli ne fabbrica la corona di gloria, altresì come quelli che sopra 'l dosso del buon cavaliere fiede, li fabbrica suo lodo e sua gloria.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.25: hanno le vergini una speciale corona di sopra la corona di gloria, ch'è comune a tutti santi, perocchè le vergini hanno avuta ispeciale vittoria di lor carne, che elle seguiscano l'agnello in qualunque parti elli va, a cui elle sono sposate.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 38, pag. 47: Dondo [en] lo cel e [n] la corto divina / el è constituita donna e raina, / e segundo la santa scriptura / sovra tutta l' angelica natura / da pe' del Re del cel el' è exaltaa, / de la gloria e del honor encoronaa...

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 244.6: Anco, acciocchè possa resistere, è bisogno, che pensi le pene dell'inferno apparecchiate a chi perde, e la corona della gloria apparecchiata a vincitori...

3.1.4 Fras. *Occhio della gloria*: la capacità di visione dei beati.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 143.31: Arebbero avuto contemplazione, come ànno quelli che sono in vita eterna, per visione di Dio? - No, ché non sarebbe issuto possibile ad quelli omni però che coll'occhio del corpo non si puote vedere, per ciò ch'elli è invisibile, e vedesi coll'occhio della gloria, lo quale è nello 'ntelletto dell'anima della vita beata.

3.1.5 Fras. *Stare, venire, entrare in gloria; essere in gloria, in grande gloria; salire alla gloria*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.16: li Santi e li giusti, che sono in gloria, veggiono Dio sempre e operano nella visione di Dio.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 180.1: Et tutto questo li fue somma pena, però che vede che, per quelli martirij, sono in grande gloria et che, per la morte di Cristo, tutto lo mondo fue salvato.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4821, pag. 176: Ch'ello me traça de prexon, / De pene e d'affliçion, / Chon honor e con vitoria / Me lassi entrar nella sua gloria, / O' sta li gloriosi santi / In allegreça tutti quanti.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 159.1: Deu arrendi grandissimu meritu e cunsulaciunij a li boni, e grandissimu malj et afflictionij alli malvasi: ca li boni si allegranu plu quandu vidinu ki lli pirsunij ki amànu jn kistu mundu pir virtuti, vegnanu cu loru in gloria...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.8: E poi seguita: Or perchè non mori' io? Come dunque io usci' del ventre? Di queste cose rende

ragione il Profeta. La prima si è per lo meraviglioso tormento, nel quale il corpo e l'anima saranno tanto tempo tormentati quanto starà in gloria.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 156, pag. 87.11: E tutte queste cose, insino al salire alla gloria, ne può la nostra ragion dimostrare: per ciò che tutti sono atti civili e morali e reduttibili agli spirituali.

3.1.6 Fras. *Mettere, porre in gloria; trarre a gloria, esaltare alla gloria.*

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.19: .De poy ke l'omo voleva satisfare e no podeva, Deo, k'è pleno de misericordia, ge 'l deveva ben perdonà on metel in gloria senza punir.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 553, pag. 381, col. 2: costei che me combacte, / darrajoli gran duno, / in gran gloria lo puno.'

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, *proemio*, pag. 89.19: E però vuole dire l' Autore: Virgilio non ebbe fede, e però non fu tratto di quello Limbo a gloria, visse al mondo virtuosamente, e non con vizii, e però non fu depresso nello intimo Inferno.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 92.28: non è nello Inferno depresso, ma non è essaltato alla gloria...

3.2 Un particolare aspetto della beatitudine del Paradiso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 185, pag. 157: La gloria seconda sí è l'odor siave, / K'è sí stradelectevre ke dir no se porave.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 325, pag. 162: La gloria cinquena dra terra dri viventi / Sí è remirà 'l faze dei angeli placenti.

3.3 Esclamazione liturgica in lode di Dio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 560, pag. 43: **Gloria** in excelso a Deo creator!

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 388, pag. 116: et [...] li angeli levarà unu tal crido / da ca fu [m]undu kotal non fo audito. / «**Glori**'a ti, bel re de paradiso, / ke ne à guardato de man dell'enimico».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.2, vol. 3, pag. 443: 'Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo', / cominciò, '**gloria**!', tutto 'l paradiso...

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, *Esordio*, pag. 27.4: **Gloria** et hunuri sia a lu nostru signuri Ihesu Christu et a la Virgini sua matri Maria et a lu venerabili nostru patri sanctu Benedictu.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.13, vol. 2, pag. 116: L' angeli santi **gloria** cantaru, / quandu naxisti, o figlu karu...

3.3.1 [Prima parola dell'inno *Gloria in excelsis Deo*].

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.34: ki Cristu sedi per un modu semper, et ki la curti di paradisu a guisa di litania in kistu mundu lu giri cum laudi, **gloria** et ymni, or dinanti, da retro, or da latu circolando.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 47.4: Inella hora de p(rim)a siane dicte salmi tre *singillatim, idest separatim* (et) no(n) subta una **Gl(ori)a**; poy de lu v(er)so "*Deus in adiutorium*" lu ymno de la hora nante che i(n)co(m)mensin li salmy.

3.3.2 Fras. *Suonare a gloria* (le campane).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 71.30: E tutte le chanpane sonarono a gloria, ché prima non si potevano sonare.

4 [Astr.] Signif. incerto: qualità di una regione astronomica (casa) particolarmente appropriata e giovevole alla natura di un pianeta?

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 2, pag. 111.15: e lo sole con tutti li planeti andaràno e entraranno da la parte denanti e lle loro case, come so' li loro segni e la loro **gloria** e la loro essaltazione...

[2] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 4.71, pag. 348: Questa [[la luna]] passerà meglio ogni fortuna / ch'alcun degli altri [[planeti]], ché a sua gloria vene / più spesso e fuor di casa men digiuna. || Particolarmente incerto se vada con [1] o se non sia da registrare sotto **1.1**, *A gloria di*.

5 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 21.36, vol. 3, pag. 250: Al giardin vi volgete, / in un prato vedete / una donna ch'è nome / **Gloria** che poi, come / vi dirà sue parole, / farete ciò che vuole, / ché non comanderà / quel che non sentirà / che sia vostro migliore, / ch'ell'ama molto honore.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 16, cap. 24.133, pag. 389: Le donne che ttu vedesti con meco / Son, l' una **Grolia**, e l' altra è Vertute; / Donne di gran savere e biltate: / Le qua', se ttu mi credi, / Saranno a tte come sorelle amiche.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 84, pag. 231: Senno e Modestia a l' altre due confine; / Habito con Diletto in meçço 'l core; / Perseverança e **Gloria** in su la fine; / Bella-Accogliença, Accorgimento fore; / Cortesia intorno intorno e Puritate...

[u.r. 24.10.2011]

GLORIAMENTO s.m.

0.1 *gloriamiento*.

0.2 Da *gloriare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò da cui si trae onore. **2** Atto di lodarsi.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Ciò da cui si trae onore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ecli* 9, vol. 6, pag. 198.16: [22] E gli uomini giusti sieno al tuo convito, e nel timore di Dio sia il tuo **gloriamiento**. || Traduce il lat. «in timore Dei sit gloriatio tibi».

2 Atto di lodarsi.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *2 Cor* 7, vol. 10, pag. 173.15: [14] E non ne posso ricevere vergogna da lui, se io mi gloriava di voi in alcuna cosa; ma sì come noi tutte le cose parliamo a voi con verità, così il nostro **gloriamiento**, che io feci a Tito di voi, si trovò verità il mio lodamento. || Traduce il lat. «gloriatio nostra quae fuit ad Titum veritas facta est».

GLORIANTE agg.

0.1 *glorianti*.

0.2 V. *gloriare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Energicamente gioioso e confidente in sé.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Energicamente gioioso e confidente in sé.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.4: Elli stanno nei sedili delle navi, e intesi co le braccia ai remi; attenti aspettano il segno, e il timore e il fervente desiderio delle laudi fa pulseggiare i cuori, e fierli **glorianti** per la speranza de la vittoria. || Cfr. *Aen.* V, 137-38: «exultantiaque haurit / corda paour pulsans laudumque arrecta cupido».

GLORIANZA s.f.

0.1 *glorianza*.

0.2 Da *gloriare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò da cui si trae gloria.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Ciò da cui si trae gloria.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecll* I, vol. 6, pag. 164.19: [11] Lo timor di Dio s'è gloria e **glorianza** e letizia e corona d' allegramento. || Cfr. *Eccl.* 1,11: «Timor Domini gloria et gloriatio et laetitia et corona exsultationis».

GLORIARE v.

0.1 *glori, gloria, gloriai, gloriam, gloriamo, gloriamoci, glorianci, gloriando, gloriandolo, gloriandomi, gloriandosi, gloriandoti, gloriandovi, gloriandusi, gloriano, glorian-se, gloriansi, gloriante, glorianti, gloriar, gloriar, gloriarà, gloriaranno, gloriarassi, gloriarci, gloriare, gloriare, gloriari, gloriarla, gloriarla, gloriarme, gloriarmi, gloriaro, gloriarono, gloriarsene, gloriarsi, gloriarsi, gloriarti, gloriarvi, glorias', gloriasi, gloriasse, gloriata, gloriata, gloriare, gloriare, gloriare, gloriare, gloriati, gloriato, gloriato, gloriato, gloriava, gloriavan, gloriavano, gloriavase, gloriavasi, gloriavi, gloriemo, glorièr, glorièrai, glorièranno, glorièrannosi, glorièrassi, glorièra'ti, glorièrebbe, glorièremo, glorièrò, gloriè, glorièno, gloriènsi, gloriènsi, gloriè, gloriè, glorièmi, glorièssi, glorièsi, gloriè, gloriè, gluriarà, gluriari, gluriava, gluriennu, glurii, gluriyavanu, groliare, grolia, grolii, grolioni, groliare.*

0.2 Da *gloria*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. lucch.*, XIV in.; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito (gen. pron.). **2** Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso). **2.1** [In contesti relig.] provare e manifestare gioia ed esultanza.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito (gen. pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 364, pag. 40: Vol si laudare [[la Vanagloria]] e fase laudare lo mondo; / Vase **gloriando** ke 'l plaça ad omiunca homo.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 194.1: **Gloriarsi** in riposo è soperbia sanz'arte.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 338.13: Il rimanente della gente di Laurona, che della battaglia era campata, in Lusitania in malvagia cattività gli ne menò: e **gloriosi** molto aver vinto Pompeo doge de' Romani...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 53.25: Or di che sarebbe rimeritato Tobia, che ssi **gloriava** che seppellia i morti? Tutte queste opere e molte altre non ci si ricordano.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 258.17: ma vuole che ogn'uomo sia alluminato: allora gli giova di stare co- llui, ché vede del bene suo e dell'allegrezza, e può ragionare e **gloriarsi** insieme co- llui.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-09, pag. 358, col. 1.6: Lo construtto, questi versi çaxeno in questo modo: «mirabele cosa non me serà mai, o poca nostra nobeltà de sangue, se quaçó (supple: nel mundo) dove el nostro affetto langue, tu fa' de ti **gloriare** la gente, imperçò ch'eo me **glorai**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.21: Et eciamdeu se legi de sanctu Paulu ki, ià per zo ki illu fossi plinu de omne sciencia, tamen illu non se **gloriava** de sapire autru ca 'Jhesu Xristu cruchifixu'.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 84.5: Ma asay esti modu di aviri ricuntatu tantu di li furesteri cun zò sia que nuy ni pussamu **gloriari** di li nostri exempli proprij, multu plù cupiusi et multu plù felici.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 160.1: Questi [[Entello]] vincitore **gloriantosi** nell'animo, e superbo per lo toro, disse...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.17: Ma la divina providenza non dimette la giustizia della sua pulizione a chi manca fede e con frode e inganno; che poco tempo apresso il sopradetto legato compiuto il detto castello, e quando più **grolia** e trionfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara...

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 86, pag. 574: Chè spinto è el vivo lume / Ch' in questa vita non lasciò el parecchio, / El qual era tuo specchio / In cui speciata **gloriavi** tanto...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.25: Ora se mannifica missore Mastino. E considerannose essere tanto potente, **gloriavase**, non conosce la frailtate umana.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 270.1: Ma alcuni, a li quali place la morte altrui, e che nella loro malicia si **gloriarono**, in altro

modo testificarono la morte de Palamides a lo re Naulo et a lo suo figlyolo Oecto...

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 53, pag. 72.7: Nascosamente fa la limosina acciò che non paia che tu ti **grolii** de la miseria altrui.

– *Gloriarsi in qsa.*

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 14, pag. 233.15: non ti **gloriare** nelle laude de' leccadori, la laude di quali t'è vitupero, e 'l vitupero laude. Et perciò disse: non t'acompagniare co' leccadori, la cui compagnia t'è disnore.

[16] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [27] Et un altro savio disse: no(n) ti **gloriare** in nela loda delo leccatore, la cui loda è ad te vitupero et lo vitupero di lui t'è loda.

[17] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.15: - Oimè misero, essendo da la Natura così ornato, e dalla Ventura così avanzato e fornito, e dilettrandomi e **gloriandomi** ne' detti benifici, non so la cagione, Dio contra me suscitò l'ira sua, e subitamente mi tolse uno de' maggiori benifici che la Natura m'avea dato.

[18] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.18: o son done ma femene vanne che se tenan belle e **glorian-se** in pompe.

2 Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 576, pag. 44: Illi sen tornón indreo, digando per la çente: / «Nato sí è Christe, lo filiol omnipoente!» / De quello ke illi án veçuo van Deo laudando; / Anço ke illi án olçú, lo van **gloriando**.

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosco. occ.), pag. 205.23: 'salute con compimento del desideroso effecto **gloriare** in Dio'...

[3] *Poes. an. lucch.*, XIV in., 5, pag. 9: Al nome di Dio cantiam dell'amore / a laude ed a **gloria** del nostro salvatore / e della beata ave vergine fiore / cantiam dell'amore di Giesù **gloriando**.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 54.2, pag. 16: Ell'è sì vaga bella ed amorosa / ch'i' non ardisco **gloriar** costei, / però che d'una tanto altera cosa / non si può dir se non tra' sommi iddei...

2.1 [In contesti relig.:] provare e manifestare gioia ed esultanza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.72, pag. 264: omni iusti, che sete endusti, / venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a **gloriare** / a renno celesto, che compie onne festo / che 'l core ha bramato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.138, pag. 270: de cielo abi ricato tesauo, per cagnare / vita con **gloriare** per morte d'amarezza; / prende da me dolceza, dando dolor e pena: / l'amor che non allena m'ha fatto spreccatore.

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [72].2, pag. 65: Ben vòl dal'amor mio Iesù cantare / et nel benedetto nome **gloriare**...

2.1.1 Pron. *Gloriarsi in qsa*: provare pienezza di gioia (in un'esperienza religiosa o mistica).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 142.23: Unde sempre amano e **gloriansi** nell'amore di Dio, e della gloria di Dio e della sua grandessa. La tersa è *laudationis*. Li angeli e li Santi e l'altre anime sante sempre adoperano in laudare Dio,

sempre laudano lo nome e la potensia sua e l'operassioni sue.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 28, pag. 192.23: La caxa del Padre è la visione de Deo onipoent, in la quale li iusti se **gloriano**. Molte maxone in diversi remuneratione per diversi meriti.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.12: «Da lunga sia da me, ch'io mi voglia **gloriare**, se non nella croce di Cristo, per lo quale il mondo è crucifisso a me, e io al mondo».

GLORIATO agg./s.m.

0.1 *gloriatto, gloriatto.*

0.2 V. *gloriare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Che ha gloria, lo stesso che glorioso. **2** Sost. Atto del gloriarsi; manifestazione di gioia ed esultanza.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Che ha gloria, lo stesso che glorioso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 189.14, pag. 126: Questo concede lo comuno abuso, / ma chi de pyù done tropo se vanta, / quel'è tal errogança ch'eo non scuso, / ché la fernesia ch'en capo gy canta / gli mostra certo ço che 'l cor vageça, / poy **gloriatto** vol ch'onno lo creça.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 38.7, pag. 48: Tre chiare lune in fiammeggiante foco, / attraversate in campo d'oro fino, / coprivan gli destrieri da ogni loco, / che ben pare a veder atto divino; / gli adornamenti suoi non vaglion poco / che sarfe sciocco a la stima Merlino; / però silenzio mostri **gloriatto** / quel che per dir non può esser lodato.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.51, pag. 89: Or me ve rechiamo, madona, per vostro vaxallo, / donàme, madona, un peçinetto stallo / in paradixo là o' è 'l metallo / aprisiato. / Beato quel chi more sença peccato: / l'anima soa si va dal dextro lato, / là o' è 'l fiore e 'l fructo **gloriatto** / d'ogni odore.

2 Sost. Atto del gloriarsi; manifestazione di gioia ed esultanza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.45, pag. 130: Puoie che de speranza tu hai sì bello ornato, / li profeti envitante che si de loro stato: / «Vien con nui, bellissemma, al nostro **gloriatto**, / che è sì esmesurato, nol te porram contare».

GLORIAZIONE s.f.

0.1 *gloriazione.*

0.2 Da *gloriare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò di cui ci si gloria.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Ciò di cui ci si gloria.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 103, pag. 409.13: Signori, sì come voi vedete, lo re Amoroldo sì è innaverato di due fedite; l'una nel viso, l'altra nel

braccio. Imperò una cosie fatta battaglia, e làe ove vae l'onore di tanta cavalleria e la **gloriazione** della contrada, non farebbe al presente per lui: in tale maniera è egli innaverato.

GLORIFARE v.

0.1 *glorifan.*

0.2 Da *glorificare*, rifatto su *fare*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo nel *Diatessaron veneto*, che al di fuori di questa att. ha solo *glorificare*.

0.7 1 Lo stesso che *glorificare*.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Lo stesso che *glorificare*.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 31, pag. 40.25: (15) Nè non si apre la luçerna per meterla soto el staro, ancho se mete su nel candeliero per fare luçe a quelli che son ne la caxa et açò che quelli che vien ne la caxa vegia lume; (16) chusi luxa la vostra luxe en lo conspetto de li homeni ch'elli vegian le vostre bone ovre, et de çò **glorifan** lo pare vostro ch'è in çielo.

GLORIFICAMENTO s.m.

0.1 *glorificamento.*

0.2 Da *glorificare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il dare o l'ottenere gloria.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Il dare o l'ottenere gloria.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 956.1: fue eccellentissima la passione di costui [[san Lorenzo]] nel desiderio, ovvero ne l'utilitate, però che quella acerbità de la pena, secondo il detto di santo Agostino e di santo Massimo, si l'fece alto per **glorificamento**, e onorevole per fama, e lodevole per divozione, e grande per seguitamento.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1604.1: le tre percussioni a la porta, significano tre ragioni che Cristo hae ne la Chiesa, perché gli debbia essere aperto. Ched ella è sua per creazione, per ricomperamento e per promissione di **glorificamento**.

[3] f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Non pare che incarceramento e **glorificamento** si debbiano in uno luogo fare. || Crusca (5) s.v. *glorificamento*.

[4] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sperano un eterno **glorificamento** nel mirare Iddio. || Crusca (3) s.v. *glorificamento*.

GLORIFICARE v.

0.1 *glolificato, glolifico, glorifan, glorifica, glorificà, glorificàa, glorificada, glorificadha, glorificadi, glorificado, glorificai, glorificando, glorificandosene, glorificandosi, glorificano, glorificansi, glorificao, glorificar, glorificarà, glorificarae, glorificare, glorificarla, glorificarollo, glorificarono, glorificarvi, glorificasse, glorifi-*

cassero, glorificassono, glorificata, glorificate, glorificatelo, glorificati, glorificato, glorificatu, glorificava, glorificavan, glorificavano, glorificha, glorifichar, glorificherà, glorificherae, glorificheranno, glorificheratti, glorificherò, glorificherolla, glorificherolli, glorificherommi, glorifichi, glorifichiamo, glorifichino, glorifichino, glorificho, glorifico, glorificò, glorificoe, glorificòe, glorificollo, glorificorono, glorificosi, glorificrò, glurificanti, glurificatu, grolificare, grolificarono, grolificato, grolificava, grolificavano, grolificò, grolificando, grolifichare, grolifico.

0.2 DELI 2 s.v. *gloria* (lat. crist. *glorificare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Dare gloria (a qno), rendere glorioso. **1.1** Pron. Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito. **2** Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso). **3** Elevare alla gloria (del paradiso, della santità).

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Dare gloria (a qno), rendere glorioso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 144.15: Et anche si dicie: che le peccunie **glorificano** e fanno gentili coloro che non àno punto di gentilezza, et la povertà rabassa la casa ch'è bene alta di gentilezza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: [7] Et in un'altra parte dice: la ricch(e)ssa **glorifica** quelli che no(n) sono ge(n)tili...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.6, pag. 78: Fa-mi semblanza di sì grande ardire / d'amarmi coralmente / la mia donna, cui mi son tut[t]o dato, / che par ch'io n'ag[g]ia tut[t]o il meo disire; / e credetelo, gente: / **glorificando** me in grande stato, / fate sì come apone / lo savio, sormonando / che, la cera guardando, / lo voler dentro si può giudicare.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.7: «O iuvini generatu da li dey, però ki li dey ti hanu **glorificatu** per nova virtuti et intendinu surmuntari tua generacioni fina a li stilli, rumàniti ormai da kista bactagla et bastiti aviri auchisu a Numanu clamatu Remulu per supranomu».

1.1 Pron. Darsi (per lo più apertamente) lode, manifestare o provare un grande apprezzamento di sé per un successo o per qsa altro attribuito a proprio merito.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.2: Ed un altro disse: Consenti ala verità o da tte medesimo o d' altrui ke tti sia detta; non tti **glorificare** nele parole tue savie, inperò ke tu mostri d' esser matto.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.39: «Assay se **glorifica** l' animo mio, caro nepote, de la segnorìa de lo regno de Thesalia cossì grande, ma multo plu me reputo glorioso de lo valore de tanto nepote, commo vuy siti...

2 Fare oggetto di lode ed esaltazione, riconoscendo superiorità, valore, meriti (in contesti relig. o di discorso amoroso).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 70, pag. 20: «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a tteve sia». / Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e l' unu e l' altru ket petia / [...] mente lu exaudia. / Hor sempre sia **glorificatu** / Quillu ket li l' ave datu.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 312, pag. 611: Mo ve dirai de que se devam percaçar: / lo Criator del cielo molto **glorificar** / e sovra tute caose servir et aonorar / col cor e con la mente et en dir et en far...

[3] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.14: Benedictu laudatu et **glorificatu** lu Patre, benedictu laudatu et glorificatu lu Fillu, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.7: l' altissimo Deo per magiure grandezza sia laudato e **glorificato** per diverse lingue.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 128, pag. 632: Li è li patriarchi e li profeti santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti, virdi, laçuri e blançi, / **glorificando** Lui cun psalmodie e cun canti.

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.12, pag. 727: Poi che lo nostro Segnor, / per Soa gran benignitae, / à miso la nostra citae / de Zenoa in tanto honor [...] ben me par che raxon sea / deverneLo **glorificar** / e recognosce per Segnor / chi justamenti ogni persona / punisse e reguierdona...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 662.11: Resta a dire un'altra opera, la quale è per parte mentale e per parte corporale: cioè laudare e **glorificare** e ringraziare e magnificare e orare Iddio mentalmente e corporalmente, e spezialmente della orazione, della quale, perché è molto di bisogno, ne farò spezial capitolo.

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.19: [27] Et inlora 'sti tri sancti pueri tuti per una bocca loavan e **glorificavan** e beneexivan lo nostro Segnor inde la fornaxa, e començòn a cantar tuti tri insemo...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.7: e sì ne dibia dare gracia che nu le facemo tale ch'ello [[Cristo]] ne sia laudato et honorato e **glorificato**, e che sia salvamento e salute de le nostre anime e de li nostri compagni e proximi.

3 Elevare alla gloria (del paradiso, della santità).

[1] *Preghierà a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.10: lo beatissimo mes(er) san Marcho lo quale sie benedeto **glorificato** i(n) s(e)c(u)la s(e)c(u)lo(rum) ame(n)...

[2] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 5.28: E però elli sarà bene in quel giorno **glorificato in corpo e in anima**, secondamente c'avranno servito in vita

eternale; e' malvagi dannati in corpo e in anima perpetualmente nelle pene eternali.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1017, pag. 387, col. 1: La imperatrice guardanno / tucta quanta tremando / ad pedi ad Catarina / se ingenocchia et inclina / et disse a llei: 'Beata, / tu si' **glorificata**; / tou viso et tua natura / no se[m]bra ad creatura, / la quale sia humana; / ma tucta è celestiana.

GLORIFICATAMENTE avv.

0.1 *glorificatamente*.

0.2 Da *glorificato*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manifestando la propria gloria.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Manifestando la propria gloria.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.31: Ella beata **glorificatamente** dice: messa mi ha il re nella cella vinaria del vino, siccome scrive nella Cantica. Anche c'è questa differenza, che la mente glorificata già possedendo perfettissimamente la superna cognizione collo sposo si diletta in beatitudine ineffabile...

GLORIFICATIVO agg.

0.1 *glorificativo*.

0.2 Lat. crist. *glorificativus*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che rende degno di gloria.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Che rende degno di gloria.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.18: Lo quale battesimo è di tre fatte, sì come tocca Tommaso nella P. III, quest. 67, artic. 3: «Lo primo di sangue, lo secondo d'acqua, il terzo di penitenza. Li martori furono in quello del sangue, lo quale è molto **glorificativo**, però che in esso opera veracemente la passione di Cristo palese...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 102.15: Anche Dio di gloria, cioè al quale si dee dare da la criatura gloria, come dice san Paolo a Timoteo, la prima Pistola nel primo capitolo: "Al re de' secoli non mortale e invisibile, solo Iddio, sia onore e gloria". Lodato dunque che sia pieno di gloria e **glorificativo** e da essere glorificato.

[u.r. 16.05.2011]

GLORIFICATO agg.

0.1 *glorificà, glorificaa, glorificadha, glorificao, glorificata, glorificate, glorificati, glorificato, glorificatu, glurificatu*.

0.2 V. *glorificare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Elevato alla gloria (del paradiso, della santità). **1.1** *Corpo glorificato*: quello dei santi e dei beati. **1.2** *Mente glorificata*: in opposizione alla *mente pellegrina*, l'intelletto che trova il suo compimento nella divinità.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Elevato alla gloria (del paradiso, della santità).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 83, pag. 51: Per mi tu fi' anomadha / Matre de De poënte, Vergen **glorificadha**, / E sor le altre vergene regina incoronadha.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 9, pag. 9: Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / stella dolce clarissima, gema **glorificata**. / Sovra le grande flore vuy si' magnificata.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 138, pag. 632: Lì è granda compagna de confessor biài, / en anima et in corpo tuti **glorificai**, / laudando ank'igi Deo noito e di sempromai / de ço k'a tanto honor en cel li à clamai.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.49, pag. 247: La sua carne bianchissima [[di Santa Chiara]], co carne puerile, / enante era brunissima per li freddi neville: / l'amor la fe' gentile, che par **glorificata**, / d'onne gente ammirata, de mirabele ornato.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.6, pag. 201: Non si disperin quelli de lo 'nferno / po' che n'è uscito un che v'era chiavato, / el quale è Cecco, ch'è così chiamato, / che vi credea istare in sempiterno. / Ma in tal guisa è rivolto il quaderno, / che sempre viverò **glorificato**, / po' che messer Angiolieri è scoiato, / che m'affriggea e di state e di verno.

[6] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 2, pag. 66: Ave Maria, virgen beata, / mader de Crist **glorificata**, / stella del mar iluminata / con gra splendor...

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 10.21, pag. 117: Ma dove 'l canto mio v' ha invitato, / È 'l lume di splendor, col quale è retto, / E vive il ciel così **glorificato**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.10: Et imperzò ki killi spiriti eranu beati et **glorificati**, et Cristu era beatu comu semper fu et era glorificatu, resussitatu gluriusu...

1.1 *Corpo glorificato*: quello dei santi e dei beati.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 517, pag. 75: Conforta 't e alegrate, sta' san e verd e drudho.» / Quilò responderá lo corp glorificao. / Digand a l'arma sancta: «Anc eo sont im bon stao.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 5, pag. 47.1: La prima dota del corp glorificato ène la impassibilità (et) incorruptione (et) immortalità: mai non sostiene nulla passione né corruptione né morte.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.4: Ancho per l' ora della conpieta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora fo adampita onne prophetia che della sua morte parlava e fo posato quillo corp glorificato nel sepolcro venerabele e sanctissimo.

1.2 *Mente glorificata*: in opposizione alla *mente pellegrina*, l'intelletto che trova il suo compimento nella divinità.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.25: Ma in questo solo è differenza, che la

mente glorificata già per la presenza in lui si riposa; ma la mente ancora pellegrina con insaziabili desideri, siccome dalla lunga posta, desidera di essere su tratta con smisurato ardore, acciò ch'intimamente in lui si unisca.

GLORIFICATORE s.m./agg.

0.1 *glorificatore*.

0.2 Da *glorificare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi dà gloria.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Chi dà gloria.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Volle che lui solo riconoscesse per creatore, e per ricomperatore, e per **glorificatore**. || Moreni, *Genesi*, p. 221.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 322.21: salute è, imperò ch'egli è ricomperatore; luce è, imperò ch'egli è dottore; gloria è, imperò ch'egli è **glorificatore**.

– Agg.

[3] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): Lo 'nfermo vedendosi senza la 'nfermità, altamente stupea, ... rendendo grazie a Dio **glorificatore**. || Ceruti, *Scala*, p. 11.

GLORIFICAZIONE s.f.

0.1 *glorificazioni, glorificaciuni, glorificazione, glorificazione, glurificazioni, grorificassione*.

0.2 Lat. crist. *glorificatio*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *tempo della glorificazione* **1.1**.

0.7 1 [Relig.] Elevazione alla gloria (divina). **1.1** Fras. *Tempo della glorificazione*: il giorno del Giudizio. **2** L'atto di lodare se stessi.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 [Relig.] Elevazione alla gloria (divina).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-39, pag. 734, col. 1.13: Imperçò che non è possibile ad omo in che sia conçunta l'anima cun lo corpo, inanci la **glorificazione** ch'avranu li corpi dopo lo die del çudisio, a veder l'essentia divina...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 7, pag. 16v.13: Queste quattro gloriose dote con le loro circunstantie infrascripte dipendono dalla **glorificazione** dell' anima del suo substantialie premio.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 728.4: Però che non è possibile a uomo congiunto l'anima col corpo, innanzi la **glorificazione** ch' avranno li corpi dopo il di del giudicio, a vedere l'essentia divina, si come mostra santo Tomaso...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 6.9: Et Illu [[Cristo]] adimandandu, putimu rispundiri certu: ad

memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitari di li nostri inimichi omni mala sugestioni, ad animari chascunu a divucioni, e finalmenti essiri partichipi di la vera resurrezioni e finali **glorificazioni**.

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 80.13: Ripigliasi "alleluia", a significare che li beati, avuta la **grorificassione** de l'anima, fatto il giudicio, saranno vestiti di stola di groria in de' loro corpi.

1.1 Fras. Tempo della glorificazione: il giorno del Giudizio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 3, vol. 1, pag. 161.31: Lu salvaturi in tuctu lu tempu di la afflicioni arricorda et profetiza lu tempu di la glorificacuni...

2 Atto di lodare se stessi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 668.8: erano allora i Fiorentini sparti molto fuor di Fiorenza per diverse parti del mondo, et erano in mare et in terra, di che forse li Fiorentini se ne gloriavano; della quale **glorificazione** facendosene beffe l'autore, dice: Poi che tu se' sì grande, tu Fiorenza, *Che per mare, e per terra batti l'ali...*

GLORIOSA s.f. > GLORIOSO agg./s.m.

GLORIOSAMENTE avv.

0.1 *gloriosamente, gloriosamente, gloriosamenti, gloriosamentre, gloriosissimamente, gloriosamento, glوريوسamenti, groriosamente.*

0.2 Da *glorioso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Cronica fior.*, XIII ex.; a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In modo tale da meritare gloria. **1.1** Con grandi onori. **2** In modo degno della gloria divina.

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 In modo tale da meritare gloria.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.1: A me pareva che questi angeli cantassero **gloriosamente**, e le parole del loro canto mi pareva udire che fossero queste: *Osanna in excelsis*; e altro non mi pareva udire.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, *Prologo*, pag. 39.11: Eu empensai esser da socorere a lo empensam(en)to de lor, ke grandementre e **gloriosame[n]tre** vivese e contignise onore.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.8: Adunque consenti alle mie parole e in questi miei comandamenti vogliate **gloriosamente** operare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.21: Ca li Cymbri quandu erannu a la batalya saltavannu d'alegria commu homini qui **glوريوسamenti** et felice[n]ti diviannu issiri di quista vita.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.32: Ay traduta [[Enea]] la citate e la patria toa, ove fuste nato e dove vivisti lo tiempo de la vita toa cossi **gloriosamente**, per la vedere ardere e fumare commo vide.

1.1 Con grandi onori.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 86.7: andando in Francia, dallo Imperadore **gloriosamente** fu ricevuto, e presente lo Imperadore cadde morto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 534.26: Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche e benifici della prechiara memoria del cristianissimo principe re Carlo trisavolo tuo, or none i Fiorentini guelfi, della città di Firenze cacciati, colla sua potentia e con armata mano in quella città **groriosamente** rimise?

2 In modo degno della gloria divina.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.12: l' alto Iddio onnipotente del suo amore accenda et renpia e' vostri animi, diricçi le vostre operationi et dievisi força et vectoria contr' a' vitii et le temptationi, che al predetto regno **gloriosamente** infine potiate pervenire, Esso donante, el quale vive et regna, Iddio solo e vero per omnia secula seculorum. Amen.

[2] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 116.25: Dice (santo) Bernardo: «Quando Dio li p(re)siosi corpi dei (santi) àe messo i(n) cusì alto onore, sì come (santo) Piero (et) (santo) Iacopo, che sono cusì **gloriosam(en)te** posti...»

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.28: Videndu zo sanctu Benedictu, comu la anima de sua soru sì **gloriosamenti** andava in chelu, regraciau a Deu, e clamau li monachi et annuncia[u]li la morti de sua soru, e mandauli illà uvi era stata morta...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.7: Però che 'l diavolo non volse stare i-l palasio del Nostro Signore **gloriosamento** e sença pena, sì ge donò un tale mistero che uncha non pò essere sença travaya, che Deo à fato de lui favro; e la fornace de questo fabro sì è affliction e tribulatiô...

GLORIOSO agg./s.m.

0.1 *gllorioxax, gloliosi, glolioso, glorios, glorios, glorios', gloriosa, gloriosa, gloriose, gloriose, glorioxi, glorioxi, gloriosissima, gloriosissimi, gloriosissimo, glorioso, glorioso, gloriosissima, gloriosu, gloriosu, gloriöxa, gloriöxa, gloriöxe, gloriöxi, gloriöxi, gloriöxo, gloriöxo, gloriozo, gloriozo, gloriusa, gloriusi, gloriusi, gloriosissimu, gloriuso, gloriusu, gluriusa, gluriusi, gluriusissima, gluriusissimi, gluriusu, golorioso, groliosa, groliose, grolioso, groriosa, groriosi, grorioso, grorioso.*

0.2 DELI 2 s.v. *gloria* 1 (lat. *gloriosum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera a s.*

Marco, XIV in. (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV m.; *Stat. mant.*, 1369; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che ha ottenuto, che ottiene gloria; tale che tutti ne riconoscono le qualità, i meriti, la superiorità. **1.1** [Di una situazione (stato):] di piena prosperità. **1.2** Degno di gloria. **2** Elevato alla gloria (del paradiso, della santità). **2.1** [Attributo di Dio, di Cristo, della Vergine, dei santi e di ciò che pertiene a loro stessi, al paradiso, alla santità].

0.8 Marco Grimaldi 06.12.2010.

1 Che ha ottenuto, che ottiene gloria; tale che tutti ne riconoscono le qualità, i meriti, la superiorità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 46.10: e dicerà tanto d' essa prima parte, cioè di pratica, che pervegna a dire della **gloriosa** Rettorica.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, *Prologo*, pag. 2.4: Dunque conciosiacosaché la vostra **gloriosa** nobilità abbia richiesto amichevolmente ch'io facesse un libro, che insegnasse i re e' principi a governare loro e 'l loro popolo...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 207.12: In questi tempi, Sisebusto **gloriosissimo** principio deli Gotti ploxor cità deli Romani tolse...

[4] *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venz.), pag. 75.4: Santissimo mes(er) san Marcho [...] lo vostro corpo receverentissimo sie **glorioso** i(n) Venexia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.2: et cussì avinni commu illi dissiru: qui issa [[la madre di Dioniso]] faria fillyu plù potentissimu et plù famusissimu oy **gloriusissimu** di tuttu lu sanguì di li Greci.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 311, pag. 36: E po' che semmo a parlar lo vero / dirove per vulgar senza latino / de quel signor de mo lo so calmero, / ciò è del **glorios'** messer Luchino...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.21: Lu Re di Ungaria, audendu la fama di quistu **gloriusu** princhipi, di lu conti Rugeri, et illu li mandau soy missagi et mandauli a diri chi illu vulia prindiri per mugleri a sua figla vulinteri et apparintari cum ipsu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 61.4: Anni *Domini* currevano MCCCXLIII quando finio li suoi die lo inclito e **glorioso** omo Ruberto rege de Cecilia e de Ierusalem.

– Sost.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.16, vol. 3, pag. 22: Que' **gloriosi** che passaro al Colco / non s'ammiraron come voi farete, / quando Iasón vider fatto bifolco.

1.1 [Di una situazione (stato):] di piena prosperità.

[1] Brunetto Latini, *Favoletto*, 1260/66 (fiorent.), 77, pag. 281: Così ho posto cura / ch'amico di ventura / come rota si gira, / ch'ello pur guarda e mira / come Ventura corre: / e se mi vede porre / in **glorioso** stato, / servemi di buon grato; / ma se cado in angosce, / già non mi riconosce.

1.2 Degno di gloria.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.12: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) **glorioso**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 3, cap. 14, pag. 234.16: Perciò che dice Cassiodero: cului [che è] savio addimandi ove elli possa essere **glorioso**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [44] Se veram(en)te altri a tei ingiulia dirà, tacere la dèi, che disse s(an)c(t)o Agustino, i- nel libro *Del So(m)mo Bene*, che pió **gloriosa** cosa è tacendo fuggire la ingiulia che sop(er)chia[re] risponde(n)do.

1.2.1 Eccellente nelle sue qualità.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscan./aret.-castell.), 55.4, pag. 850: Veggio l'aloda de terra salire / faciendo dolce canto deletoso, / e veggia cantando rengioire / quanto più sente l'aire **glorioso**; / e quando vole a terra revenire, / fa uno canto più suavitoso.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorent.), pag. 63.20: S' è 'l vino dolce **glorioso**, grasso fa ed è carnosio; anche t' apre il petto. || Traduce letteramente un motto attribuito a Morando da Padova dalla *Cronica* di Salimbene: «Vinum dulce gloriosum pingue facit et carnosum».

1.2.2 Che si mostra fiero della sua eccellenza. Fig. [Con sogg. inanimato].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 99.5, pag. 414: Si come per mal sol palida fassi / candida rosa o per Noto spirante, / che poi, vegnendo Zeffiro, rifassi / o per la fresca aurora levante, / e **gloriosa** in su li pruni stassi, / bella come tal volta fu davanti, / così costor diventarono, raccolto / il parlar di Teseo lor caro molto.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 99.5, pag. 414.1: [**gloriosa**]: cioè bella.

1.3 Che si gloria (di qsa).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscan.), pt. 18, cap. 3, par. 13, pag. 414.1: Gientilezza è dupplicie: d' animo e di nazione. La prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, **glolioso** nell' altrui bene, e nell' altrui aversità piatoso...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.40: «Assay se glorifica l' animo mio, caro nepote, de la signoria de lo regno de Thesalia cossi grande, ma multo plu me reputo **glorioso** de lo valore de tanto nepote, commo vuy siti, che tutti le provincie che a nnuy so' vicine ben approbano e laudano vostra virtute...

1.4 Che conferisce gloria.

[1] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 14, pag. 321: Ma mi conforta ch'i' credo che Deo / Dante abbia posto 'n **glorioso** scanno.

2 Elevato alla gloria (del paradiso, della santità).

[1] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.17: Benedictu laudatu et glorificatu lu Patre, benedictu laudatu et

glorificatu lu Fillu, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu. Alleluia, **gloriosa** Donna.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 151, pag. 200: Quand i firan sevrà dai iusti gloriosi / E cort via coi demonij in losi tenebrusi.

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.23: A laude, reverentia e honore de Ihesù Christo Naçareno Crocefisso e della beata e **gloriosa** sempre Vergene Maria sua Matre...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 136, pag. 376, col. 2: Or quella **gloriosa** / de Ihesu Christo sposa / era in quella citade / che Alexandria è chiamata...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 413.13: 34. *Però mira ec.* Insegna all'Autore per segni cognoscere quelli spiriti **gloriosi**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.18: Là in quello passo fuoro martiri **gloriosi** de Cristo.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.24: Messer san Mathia disse: «La vita eterna **gloriosa** del paradiso che à promesso Cristo a tuti quei che l'ama».

– *Glorioso convento*: gli Apostoli.

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 129, pag. 632: Li benèiti apostoli, quel **glorios convento**, / li se' su doxo troni tuti d'oro e d'arçento...

– *Anima gloriosa*.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 17r.8: L' **anima gloriosa** è in patria in tutto el suo glorioso corpo: e la sua gloria a tutto el corpo comunica per uno ghusto di sì glorioso sentire...

– *Gloriosa corona*: l'aureola.

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41r.17: Io credo certamente che desiderate la vostra vita se è niente difectuosa correggere e in viatica perfectione pervenire e **gloriosa** celestial corona acquistare.

2.1 [Attributo di Dio, di Cristo, della Vergine, dei santi e di ciò che pertiene a loro stessi, al paradiso, alla santità].

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 43, pag. 601: Pare del ciel altisemo, re de gloria posente, / **gloriosa** maiesta, verasi' onnipotente, / lo siegolo formassi tut emprimeramente...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 407, pag. 41: Lo segnior del paradiso, patre **glorioso**...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1839, pag. 63: In Gallilea çé li sancti, / Lá o' era suscità doló e planti. / Lí va la soa matre **gloriosa**, / Ki fo de Deo regina e sposa...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 405, pag. 252: El vi a Iesù Criste, a quel rex glorioso. / Lo mez mantel adoss k'el dé al besonioso...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.1: Adonqua pare che l'omo fosse per conósciare e per sapere e per entèndare e per audire e per vedere le mirabili operazioni de questo mondo, a ciò che 'l **gloriosissimo** Deo sublime e grande, lo quale è artifice del mondo, lo quale noi dovemo laudare e venerare, per esso sia conosciuto, con ciò sia cosa che per altro non se pò conósciare.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 86.18: [par. 1] Appresso ciò non molti di passati, sì come piacque al **glorioso** sire lo quale non negoe la morte a sè...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 215, pag. 635: açò ke nui possiamo en quel'alta maxon / esro cun lor en celo fraegi e compagno / davanço Iesù Cristo, quel **glorios baron** / ke se' en maiestà su l'amirabel tron.

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.28: Et emperciò volemo che neuno de nostra f. dega fare neuna excugnoratione del nostro Signore Dio, né della sua **gloriosa matre** vergene Maria, né iurare neuno benbro d' essi e né de neuno altro Sancto né Sancta...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 95.15: Prima dico *propter similitudinem*, però che tti assimigli più a Dio. A quale? Allo **Idio glorioso**, allo Idio de' cristiani...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.3, pag. 103: Ben fosti veraxe manna, / doze vergen de bon aire, / **gloriosa** de De' maire / chi nascesti de Santa Ana...

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.16: per che preghiamo lo n(ost)ro signore e lla sua **gloriosa madre** e lli suoi benedetti santi...

[12] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 240, pag. 446: Ezzo Jesù, che per noi venne a morte, / Sì ci drizzò le nostre opere torte. / Per grazia ci conduca alla sua Corte / **Gloriosa**.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.29: Ma lo bon Yesu Cristo se demorò çá çó in terra per nostro amor anchor quaranta di per careçar la sposa e trar-la al so' amor, e vegne-ghe a mostrar la **gloriosa** carne e se ne promixe de revestir-ne de corpi gloriosi seondo quella mostra del so' sancto corpo che pur a veçer-lo era un paraixo.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 3.3: Ad memoria et ad reverencia di la **gloriosissima** passioni di lu nostru singnuri Iesu Christu, et di la gloriosa Virgini Maria...

[15] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.4: Al nome di Iesu Cristo, amen. A honore e reverencia dell'onnipotente Dio e dela **gloriosa** vergine Maria madre...

[16] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.1: Tutte le feste della **gloriosa** Virgine Maria.

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1420, pag. 92: tu [[la Vergine]] fondamento de la nostra fede, / tu **gloriosa** asai plu ch' io non dicho, / tu fonte da chui ogni grazia proziede...

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.24: el **grorioso** confessore de Cristo, beato Francesco ordinator de questo ordine...

[19] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.54, pag. 16: Crestiam, sea afamao / de questo amor sì **glorioso**: / questo è don da De' mandao, / chi è tanto precioso. / Spirito sancto amoroso / lengue de fogo sì descese / e li discipuli tuti acese / chi l'aspitavam cun amore.

– *Vergine gloriosa*.

[20] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 71, pag. 23: La vergen gloriosa com pietosa voxe / Quiloga se lomenta grandemente del legno dra croxe, / O Iesu Criste sostenne angustie dolorose.

[21] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.1: Ad onore et a riverencia del nostro singnore Gieso Cristo et de la **gloriosa Vergene** beata sancta Maria et di tutti i santti et le sante di Cristo.

[22] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.4: Al nome del Padre e del Filliuolo (e) dello Spirito sa(n)to e della **gloriosa** Vergine madonna s(an)c(t)a Maria...

[23] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.58, pag. 574: De me, dolçe Madonna, aiaténne cordollo, / vidi co' so' afflicto e ccotanto me dollo! / onn'altra medicina recuso e nno vollo / si nno la tua speranza, Vergene gloriosa.

[24] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 1, vol. 2, pag. 94.5: quegnunque de tanta iniquità e superbia sirà

ke Dio nostro signore redemptore overo d'esso la matre vergene gloriosa maledirà overo biastimmierà en quegnunque modo...

[29] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.7: Ancora le quatro feste dela gloriosa v(er)gene Maria...

[30] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.2: Sia manifesto a tuti e a cadauni personi che a laudo e gloria de deo omnipotente e de la gloriosa Vergene soa madre madona sancta Maria e de tuti i soy santi...

– *Donna gloriosa*: la Vergine Maria.

[31] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.33, pag. 99: Però prego la donna gloriosa / ch'è sopra tutte l'altre preciosa, / ched ella guardi di pena 'ngosciosa / e di ria morte...

– *Regno glorioso*: il paradiso.

[32] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 809, pag. 48: Lo so regno n'inprometeva, / Quelo regno molt glorioso. / Sovra li altri pretioso...

[33] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.46, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce seria spiacente: / ergo, chi non s'esforza ad esser virtuoso, / non sirà gaudioso co la superna gente...

2.1.1 [Rif. a divinità non cristiane, al dio d'Amore].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 210.3: Ma si la victoria cunveni a mi, - la quali cosa eu speru et li dey gluriusi cum la loru deitati conferminu -, eu cummandirò ki li Latini ubidirannu a li Truyani cum equali liyi...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 123.11: e sì li [[al re d'amore]] dissi molto reverentemente: 'Re potente e glorioso, umilmente quanto più posso ti rendo grazie che hai degnato di mostrarmi le tue grandi e maravigliose cose e di rivelarmi le segrete cose del regno tuo...

2.1.2 Sost.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 47, pag. 16: La gloriosa [[Maria]] sù è levata / del soe bel capo scapilata, / et dicia: «Com' son romasa! / Suvra ogn'altra son taupina!».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 17, pag. 49: Respond la gloriosa al peccaor pentio: / «Com te debl'eo receive, ti miser malpario?»

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.17: però ha sciampiato il ninferno il seno suo, e discenderannovi i grandi e forti e li gloriosi del mondo a lui».

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 parr. 1-4, pag. 133.10: [par. 1] Poi che detta fue questa canzone, sì venne a me uno, lo quale, secondo li gradi de l' amistade, è amico a me immediatamente dopo lo primo; e questi fue tanto distretto di sanguinitade con questa gloriosa, che nullo più presso l' era.

[u.r. 16.05.2011]

GLOSSA s.f.

0.1 *glosa, glose, glosi, glossa, gloxa.*

0.2 DELI 2 s.v. *glossa* (gr. *glōssa*).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *esporre il testo per la glossa 1.3*; *per glossa 1.2*; *senza alcuna glossa 2*; *senza nulla glossa 2*.

0.7 1 Testo redatto con lo scopo di spiegarne un altro. **1.1** [In partic., a commento della Sacra Scrittura]. **1.2** [In partic., per esplicazione di un discorso allegorico]. Locuz. avv. *Per glossa*. **1.3** Fras. *Esporre il testo per la glossa*: agevolare (qno nel fare qsa). **2** [Con signif. generic. di spiegazione o aggiunta:] locuz. avv. *Senza alcuna glossa, senza nulla glossa*.

0.8 Francesca Faleri 30.08.2007.

1 Testo redatto con lo scopo di spiegarne un altro.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 61, pag. 629: La scrittura el diso, lo testo e la glosa, / ke le case e li albergh[h]i ke là dentro se trova / tant è -gi preciosi et amirabel ovra / ke nexun lo pò dir ke soto 'l cel se trova...

1.1 [In partic., a commento della Sacra Scrittura].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 5, par. 13, pag. 511.15: Glosa sopra quella parola de' Proverbj: il vento aquilone toglie via le piove, e la faccia trista toglie la lingua detraente. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 71.29: come narra il Vangelista, la sera andò sguardando li cittadini, quasi vergognosamente chiedendo cena, e non trovò chi gliene desse, nè chi li ricevesse nè a cena nè a dormire. Onde dice la Glosa: Tanto era povero, e sì poco piacentero e lusingatore, che in così gran città non trovò chi lo ricevesse...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.24: Et lui compose lo libro de le Sententie et le glose sopra lo Psalterio...

– *Glossa ordinaria, glossa interlineare, glossa ebraica, glossa caldaica*: commenti tradizionali alla Sacra Scrittura.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 1, vol. 2, pag. 48.25: Igitur la glosa interlineari dichì ki usancia era di li iudei, quandu avianu dampnatu aluncu a morti, presentarilu ligatu a la signuria...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 60.9: Et la glosa hebraica dichì: «Aperiti, templu, et focu ti arda»; et eccu la glosa hebraica in libro qui dicitur *Yoma* apud hebreos, dicitur quod ante destructionem templi, porte eius aperiebantur de nocte, sine honore.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 74.11: La glosa ordinaria dichì ki lu mercuridì santu Iuda tractau kistu tradimentu...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.14: La glosa caldaica dichì: «Eu farò viniri lu servu meu Messias»: kistu estì Iesu Cristu...

1.2 [In partic., per esplicazione di un discorso allegorico]. Locuz. avv. *Per glossa*.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 22, pag. 638: Or començemo a leçro questa scrittura nova / de la cità malegna per figura e per glosa, / e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per divina ovra / k'Elo nui [n] questo scritto faça far bona prova.

1.3 Fras. *Esporre il testo per la glossa*: agevolare (qno nel fare qsa).

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 199, pag. 85: Dondo archa fata si' de la le' nova / e del Fijol de De castel e rocha, / ke n' à asponù lo testo per la glossa. / ke gn' amaistra de la vita nostra.

2 [Con signif. generic. di spiegazione o aggiunta:] locuz. avv. *Senza alcuna glossa, senza nulla glossa*.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.24: urdinamu e senza null' altra glossa firmamu, nui ricturi, cambirlingy e cunsiglieri e tucti insemblamenti lu cori di la nostra cunpangnia, ki qualuncata pirsuna di la nostra casa...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 2.226, pag. 15: «Josèph, fà che de toglie / no temer, no, né a caja de menarve / Maria et prender lei per car(r)a spoxa, / ché qual nasse di lei pò il Spir[it]o darve / Sancto - dich'io - et sença alcuna gloxa / nasser(r)àe sancto...

GLUTONE s.m.

0.1 *glotone*; f: *glutone*.

0.2 GDLI s.v. *glutone* (fr. ant. *gleton*).

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che gittaione.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 23, pag. 37.20: l'altro çorno prende la sementa de lo **glotone**, de la *seratura de l'orifant*, di merda di passara, endego di ciascuno due denari pesa, e pestallo bene insieme sotilemente, e quella polvere li meschia con lo pasto bene caldo...

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosco.), cap. 19: Tolti le radice del **glutone** e orzo e pesta e poni nell'acqua... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 18.

GNÀCCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

GNÀCCHERA s.f. > NÀCCHERA s.f.

GNAFALIO s.m.

0.1 f: *gnafalio*.

0.2 DEI s.v. *gnafalio* (lat. scient. *gnaphalium*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante erbacee delle Composite coperte di fitta lanugine.

0.8 Rossella Mosti 05.12.2008.

1 [Bot.] Genere di piante erbacee delle Composite coperte di fitta lanugine.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: A cotali scorrenze delle minuge, molto giovano le foglie dello **gnafalio**, cotte in vino verdetto. || Crusca (3) s.v. *gnafalio*.

GÒBBOLA s.f. > CÒBBOLA s.f.

GOBBOLETTA s.f.

0.1 *gobbolette*.

0.2 Da *cobbola*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per la sonora iniziale v. *cobbola* **0.5**.

0.7 1 Breve composizione poetica in lingua volgare.

0.8 Pär Larson 29.10.2001.

1 Breve composizione poetica in lingua volgare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), Proemio, cap. 5.37, pag. 15: Non vo' che ssia lo tuo parlare oschuro, / Acciò ca veramente / Con ongni donna possa dimorare; / Nè parlerai rimato, / Acciò che non ti parta / Per forza di rima / Dal propio intendimento. / Ma ben porrai tal fiata, / Per dare alchun diletto / A cchi ti legherà, / Di belle **gobbolette** seminare; / Ed anco poi di belle novellette / Indurrai ad exemplo.

[u.r. 01.03.2007]

GÓBITO s.m. > CÙBITO (1) s.m.

GOBO a.g.

0.1 *gobo*.

0.2 Ètimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.3: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere *ono*, nel petto iscrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginocchio iscrivere **gobo**, nel piè iscrivere *vermi*.

GODENDAC s.f.

0.1 *godendac*. cfr. (**0.6** N) *dulundacche*.

0.2 REW 3818 *godendag*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N È corruzione di *godendac* la forma *dulundacche* att. in Giovanni Villani (ed. Moutier), a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Armi] Sorta di alabarda in uso presso le popolazioni fiamminghe.

0.8 Francesca Faleri 17.05.2006.

1 [Armi] Sorta di alabarda in uso presso le popolazioni fiamminghe.

[1] **G1** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 95.19: uno grande bastone noderuto come manica di spiedo, e dal capo grosso ferrato e puntaguto, legato con anello di ferro da ferire e da forare; e questa salvaggia e grossa armadura chiamano **godendac**, cioè in nostra lingua buono giorno.

[u.r. 15.07.2010]

GOLARDO agg.

0.1 *gorardo*.

0.2 Da *gola*; (cfr. fr. ant. *gueulard*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avido (delle ricchezze materiali).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Avido (delle ricchezze materiali).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 14, pag. 237: Dra temporal peccunia no sia trop cubitoso, / **Gorardo** ni adoltro ni grev ni orgoioso...

GOLIARDO s.m.

0.1 *goliardi, goliardo*.

0.2 DEI s.v. *goliardo* (lat. mediev. *goliardus*).

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Chi è dedito ai piaceri della gola, ghiottone.

2 Plur. Studenti itineranti fra le Università, che godevano di alcuni privilegi ecclesiastici (*clerici vagantes*).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Chi è dedito ai piaceri della gola, ghiottone.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.7: ché zà le ricche no pòn far l'omo pù savio né de pù temperança né de maior clementia né de pù gran prudentia, né rendan l'omo benigno né piaxevel, e no stramuon zamai l'omo furioso da l'ira a mansuetudin, né a chi no se conten dèn mae continentia, né al **goliardo** han daghio sobrietae...

2 Plur. Studenti itineranti fra le Università, che godevano di alcuni privilegi ecclesiastici (*clerici vagantes*).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 264.2: Nel chiostro, dove è abondanza de le cose temporali, si trovano molti che portano, li quali inpertanto non sono religiosi, sì come quelli cherici che volgarmente sono detti **goliardi**.

GÓMITO (1) s.m.

0.1 *combuto, conbuto, cubiti, cubito, ghombito, ghomito, gombita, gombiti, gombito, gomedhe, gomee, gomiti, gomito, goveto, gubito, guvita*.

0.2 DELI 2 s.v. *gomito* (lat. *cubitus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Il femm. plur. *gomee* (2 [6] e [10]) presuppone un sing. masch.: cfr. AIS, carta I 147, dov'è registrata la forma lig. mod. *e gúmie* (sing. *u gúmiu*).

0.6 T *Doc. fior.*, 1355-71: Guilglielmo di Iachopo che sta ne(l) Gomito de l'Oro (cfr. l'odonomo moderno fior. *Via del Gomitolo dell'Oro*).

N Per la grande varietà delle forme presenti in questa voce e in *cùbito* s.m., si è preferito organizzare gli esempi secondo la semantica anziché secondo la grafia.

0.7 1 [Anat.] Articolazione del braccio tra l'omero e l'avambraccio. **2** [Anat.] Parte sporgente dell'articolazione del braccio. **3** Parte della manica di una veste all'altezza dell'articolazione del braccio. **4** Fig. Angolo di un muro o di una strada.

0.8 Pär Larson 20.05.2002.

1 [Anat.] Articolazione del braccio tra l'omero e l'avambraccio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.2: Le vene che sono nele bracia, sì come quella del chapo che ll'uomo truova nela giuntura del **gomito**, ch'è di sopra al bracio e viene di sopra ala spalla, sì vota il sangue de' membri che sono di sopra alla forciella...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-75, pag. 540, col. 1.2: *Ne portò un lacerto ... la polpa che è nel braccio tra la spalla e 'l gomito*.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 178.12: li capelli si mutarono in piume; lo collo fue coperto di piume, e 'l petto, e 'l dosso; le braccia ricevettono maggiori penne; gli **gombiti** si piegano in lievi alie.

[4] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 33.8: Lorenzo è molto leggiadro, ma elli fu figliuolo d'uno, che, quando faceva l'arte sua, continuamente si forbia il naso col **gomito**. Per questo s'intende che fu figliuolo d'uno che faceva la salsa, e stimperava la mostarda.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 14, col. 1.10: A confortare l'occhio fa' ispesso tórre sangue della vena del **ghomito** e della safaria del piè moderatamente e della vena del policie, e maggiormente del calcagno...

2 [Anat.] Parte sporgente dell'articolazione del braccio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 28, pag. 316: Ki fa dra mensa podio, quel hom no è cortese, / Quand el gh'apodia 'l **gomedhe** o 'g ten le braz destese.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.17: Vinendu a lavari lu corpu di kista domna morta, truaruli a li **guvita** et a li ginoki ki nch'era crischutu lu callu comu a li gamillj, et zo era pir li multi genuychari et orationi ki avia factu jn la vita...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.23: Tre volte levandosi suso, sforzandosi col **gomito** levossi, e se rivolse tre volte nel letto...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 1, pag. 801.25: Ameto, imposto alla bella donna il ragionare, sopra la verde erba e' varii fiori distesosi, fermò il sinistro **cubito** sopra quelle e in su la mano sinistra posava il biondo capo.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 10, pag. 241.8: Ed essendo denudato il suo corpo per lavare, secondo l' usanza, furono trovati nelle gi-

nocchia e nelli **cubiti** li calli a modo di camelo, li quali aveva per lo molto orare...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.35: Quí gran richi homi stan tuto 'l di a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le **gomee**...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 137.29: Se alcuno percoterà alcuno con la mano overo palma overo con puino, calce overo ginocchio overo **goveto** en la faccia overo en lo volto, overo a luie la faccia squarscierà, e sangue oscierà, sia punito per ciascuna percossa overo squarsciatura en cinquanta libre de denare.

[8] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 287.24: hicumerus, ri, l'omero; hic musculus, li, idest caro pulposa; **hic gubitus, ti, el gombito**; hec ulna, ne, idem.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-18, pag. 591.18: *s'aggueffa*; cioè s'aggiugne: aggueffare è filo a filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal **gomito** alla mano, o innaspando con l'aspo...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.21: E seando nuo lo so corpo per lavar segundo la usança, fu trovao in le çenoge e in le **gomee** li calli a modo de gameo li quai avea per monto orà'.

[11] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 86.14: Hic carnifex, cis lo becaio. **Hic cubitus, ti id est lo goveto**. Hic condulus, li id est lo nodo del deto.

3 Parte della manica di una veste all'altezza dell'articolazione del braccio.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 372.20: e nulla abottonatura di vestimento d'alcuna delle predette donne, femina o fanciulla, possa passare il **gomito** delle maniche: et neuni bottoni si possano portare in su alcuno loro vestimento dove non sieno occhielli per afibiare quelli bottoni.

[2] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 114.19: Però che, avendo in dosso una gonnella romagnuola, ed essendo vecchia, avea una rottura nel petto, e una nel **gomito**.

4 Fig. Angolo di un muro o di una strada.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 256, vol. 2, pag. 429.19: Da la detta porta conseguendo la detta frontiera di levante, si hae VicXXX braccia, infra le quali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta LX braccia, senza porta; ivi fa il muro **gombito, overo angolo**, e si mostra verso tramontana...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 432.10: E da la detta torre si volge il muro verso il segno di scilocco assai bistoro e male ordinato, e con più **gomiti**; e ciò si prese per fretta, e fondossi in su' fossi senza adirizzarsi...

[u.r. 01.03.2007]

GÓMITO (2) s.m. > CÙBITO (1) s.m.

GÓNDOLA s.f.

0.1 *gondola, gondole, gondolla, gundula, gunnula*.

0.2 Castellani, *Gramm. stor.*, p. 183 (lat. volg. **gondula*).

0.3 Fr. Da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. Da Barberino, *Doc. Am.* 1314 (tosca.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N A questa altezza cronologica non sembra potersi trattare della tipica imbarcazione veneziana: cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 183.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Barca snella adibita al trasporto di persone o merci.

0.8 Chiara Sbordoni 12.04.2010.

1 [Mar.] Barca snella adibita al trasporto di persone o merci.

[1] Fr. Da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9. 146, vol. 3, pag. 134.4: e non puoi qui battello / e barca aver, ma bello / tengo se portar vuoi / una **gondola** e puoi.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.10: Remi de bargha vol de **gondolla** XL per mill(ie)r.

[3] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.15: burchi sono cotali navicelle picciole, le quali sono facte per charicare i legni grossi, e per passare genti, e sono lunghi, e in alchuna parte si chiamano schifi, e in altra parte si chiamano **gondole**, e in tali barchette e in tali servigiali, e quando anno fatto el loro officio si tirano a terra e recansi a proda, e l'una parte resta nell'acqua e l'altra resta in terra...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 158r, pag. 83.23: Linter teris... parva navis, que vulgo dicitur *luntru vel gundula*...

[5] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.22: navi che aiutano a trarre le mercatantie delle navi quando si scaricano. Barca in più linguaggi. **Gondola** in più linguaggi.

[u.r. 12.05.2011]

GONDOLETTA s.f.

0.1 *gondoletta*.

0.2 Da *gondola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che gondola (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Chiara Sbordoni 12.04.2010.

1 Lo stesso che gondola (con connotazione vezzeggiativa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.7: Andando uno villano di Portovenere un giorno nel dì di marzo quando là mi trovai, a potare quella medesima vigna, donde questi magliuoli erano venuti; e intrando in una **gondoletta**, come hanno d'usanza, per mare, e approdare e scendere appiè delle vigne, e portando un poco di vivanda per mangiare, e legando la **gondoletta**, quando è sceso in terra; ed essendo d'usanza per la quantità di molti lupi che sono in quel luogo, alcuna volta venire di quelli alla riva, e lanciarsi nella **barchetta** e pascersi di pane e di carne, che tuovono.)

[u.r. 12.05.2011]

GONFALONATA s.f.

0.1 *gonfalonate*.

0.2 Da *gonfalone*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] [Per errore di trad., prob. per interferenza del lat. *vexillarius*:] corpo speciale di veterani.

0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Milit.] [Per errore di trad., prob. per interferenza del lat. *vexillarius*:] corpo speciale di veterani.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 106.17: E però se egli averà oste di rozzi cavalieri, o vero per lungo tempo d' arme disusati, diligentemente provi le forze, e gli animi, e l' usanza di tutte le legioni, e di coloro che sono venuti per atare, e di tutte le **gonfalonate**. || Cfr. Veg., *Mil.*, III, 10: «Ergo si tironem uel diu armis desuetum exercitum ducit, singularum legionum siue auxiliorum necnon etiam uexillationum uires animos consuetudinem diligenter explore».

GONFALONE s.m.

0.1 *chonfalone, chonfaloni, confallon, confallone, confalloni, confalom, confalon, confalone, confaloni, confalony, confaluni, confanon, cunfalun, cunfaluni, cunfanonne, ghonfalone, ghonfaloni, gomfalone, gomfaloni, gonfalon, gonfalone, gonfaloni, gonfolone, gunfalone*.

0.2 DELI 2 s.v. *gonfalone* (fr. ant. *gonfalon*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, a. 1284; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. venez.*, 1344; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 [Milit.] Drappo di stoffa, variamente colorato, per lo più di forma rettangolare, raffigurante lo stemma di un Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reparto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, usato per lo più come insegna militare (anche in contesti fig.). **1.1** [Milit.] Chi è incaricato di portare l'insegna. **1.2** Ciascuna delle sedici compagnie (quattro per quartiere) che formavano il popolo armato della città di Firenze. **2** Insegna delle confraternite religiose e delle opere pie, raffigurante il Santo protettore o i simboli dell'ente che rappresenta. **3** Estens. Fig. Simbolo, raffigurazione allegorica di qsa. **4** [Astr.] La costellazione dell'Aquilone (?).

0.8 Giulio Vaccaro 27.02.2007.

1 [Milit.] Drappo di stoffa, variamente colorato, per lo più di forma rettangolare, raffigurante lo stemma di un Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reparto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, usato per lo più come insegna militare (anche in contesti fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 669, pag. 623: Vorav' eu star al Vostro **confalon**. / qé ben sai eu qe-llo dis la rason...

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 16, pag. 47: Prese a torto **confalone**. / ka Luca 'l trasse di pressione...

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.)>sen.), 479, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le ricche arme et le giafiere, / E le coverte et <l>i **gonfaloni**. / Le travachce et <l>i padiglioni...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 529.13: Bernarduccio Sichinolfi p(er) xlviiiij b. (e) iij quarti di çe(n)dado vermiglio (e) bia(n)cho (e) indacho (e) gallo p(er) j **go(n)falone** di chavalieri (e) p(er) j di balestrieri...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.)>umbr.-march.), 193, pag. 110: Undecim millia a **cunfalun** levati...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10 rubr., pag. 296.2: è grande utilità ne le battaglie di portare bandiere e **gonfaloni**...

[7] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 670, pag. 873: Roffim d'i Principi, quando ave veduto / che 'l **confalone** è çó abatuto, / ferì el cavallo e sovra gli è cor[u]to, / a miser Guidotino...

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 37, pag. 65.16: Assettate e fatte tutte le schiere, sì de' Vizi come de le Virtù, e dato a catuna schiera buon capitano e **gonfalone** della sua insegna...

[9] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 262, pag. 637: la donna sì ge dona un blanco **confanon** / lo qual porta figura k'en le tentation / ii à vençù Sathàn, quel perfido lion.

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.34, pag. 96: Quanno l' omo vertüoso / è posto en loco tempestoso, / sempre 'l trovi vigoroso / a portar ritto el **gonfalone**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 618, pag. 348: La Caritate armase d'asbergu et elmu et asta, / tray for ly **confaluni**...

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 237.33: Et se alcuno [[...]] prenderà alcuna capitania o vero signoria, o vero **gonfalone** o vero bandiera per turbamento de la città di Siena...

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2409, pag. 112: Vegando tuti rie e bon, / Li diè lo rial **confallon**...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.26: Subito a lo reale stendardo di Curradino pervenne, e morto el banderaio, el dicto **gonfalone** ritto tener fece.

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.39: Et abbiano uno **gonfalone** con l' arme de la Università di Villa di Chiesa...

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 578.9: sì come Lucifero ha tre facce, così sotto loro abia tre paia d'ali, le quali alie asomiglia a grandi vele di nave: le quali alie menando elli fa tanto vento, e sì freddo, ch'egli è cagione di quella ghiaccia; le quali elli appella **gonfaloni**.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 235.16: Portò el **gonfalone** meser Nichcolone degl' Armanne.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 326, pag. 23: Stando chossì vidi tute le strade /

chargate de bandiere e **chonfaloni**, / e zente armate de tute chontrade.

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.20: hoc vexillum, lli, el **gonfalone**.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 978, pag. 224: Lo **confalone** ad gilli de fore fo cacciato...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.25: Ianni Manno de Colonna, portava lo **confalone** dello puopolo de Roma.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.34: E quando Cristo entrà in la sala, i **confaloni** ancora se piegonun como in prima.

[23] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.7: Hoc velum, hoc signum, hoc bandum, hoc veçillum id est lo **gonfalone**.

– *Gonfalone del comune*: il simbolo del Comune.

[24] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.5: nella quale battaglia li chavalieri da Lucca col **gonfalone del Comune** funno in quella battaglia avanti tutti li altri gonfaloni.

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.25: In quisto millesimo, a di XII d' agosto, se trasse el **gonfalone del comuno** de Peroscia, cioè el gonfalone al canpo bianco e 'l liono vermeggio, per andare sopra la città d' Areçço.

[26] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 13.5: In ciascuno terzo si chiami [...] uno Gonfalonieri, il quale abbia il **Gonfalone del Comune**...

– *Gonfalone di giustizia*: il simbolo dell'amministrazione della giustizia.

[27] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 3, cap. 40, pag. 216.14: e col **gonfalone della giustizia**, e con parte del popolo, corsono in Mercato Nuovo a casa i Cavalcanti, e con stipa misono fuoco in tre loro palagi...

[28] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.19: incontanente quello Gonfaloniere de la Justizia insieme co' predetti pedoni armati e col **Gonfalone de la Justizia** vadano a la casa ovvero palagio di messer la Podestà.

1.1 [Milit.] Chi è incaricato di portare l'insegna.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.26: Adì XVIII di febraio nell' avere e nella persona fue condannato, e co llui fue il fratello e 'l figliuolo, e da **gonfalone** di popolo fue disfatto.

1.2 Ciascuna delle sedici compagnie (quattro per quartiere) che formavano il popolo armato della città di Firenze.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 3, cap. 20, pag. 200.27: Gli assalitori erano assai, perchè v' erano tutti i **gonfaloni** del popolo...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 559.15: i quali vorranno, huomini per certo proveduti e discreti, cioè cinque per ciascuno e di ciascuno **gonfalone** de la Città di Firenze...

2 Insegna delle confraternite religiose e delle opere pie, raffigurante il Santo protettore o i simboli dell'ente che rappresenta.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 37, pag. 53.27: i chapitani di raccomandati [...] non possano né debbiano portare, né far portare, né mandare il **gonfalone** di fuori dela chiesa di San Gilio...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 37, pag. 30.6: Anco, che in niuna andata [...] si possa portare lo **gonfalone**...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.5: li ricturi si levinu impedi, e fazanuli dari lu **cunfaluni** in manu...

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 25, pag. 373.18: Item volemo che lo gastoldo debia aver un quaderno, suolo qual si se debia solamente scrivere le amixe de la scuola: comò e croxe, peneli, **confalone**, libri e tuti altri beni de la scuola.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 6, pag. 16.1: E poi col **gonfalone** facciano la processione divotamente infino alla Pieve a Borgo...

[6] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.40: It(em) dispisci pro seta pro lu **co(n)falone**, iij s.

3 Estens. Fig. Simbolo, raffigurazione allegorica di qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 442, pag. 18: Apres el corr April con confanon ardio, / In log de **confanon** el porta un ram florio...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 38.114, pag. 106: Unde tu, che dovei ricoverare / in vita vera e voce / di penenza croce, / mertasti **gonfalon** esso portare.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.12, pag. 58: tu porti 'l **confalon** degli sgraziati, / figliuol di quel[li]a c'ha 'l cul sì rodente / che tut[ti] i cazzi del mondo ha s[tancati].

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca occ.), 11, pag. 74, col. 18.6: Io ho trovato e truovo nelle rationali creature che portano del triomphale spirito el **gonfalone** queste veritadi...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 172.24: corri al **confalone** della Croce...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.35, pag. 93: E l'altro è a vedere quel gram barone, / sam Pedro appostolo, e gi dodexe compagno / portare denaço a Christo lo **cunfanonne** / tuto dora, / çascuno cantando versi delicate...

4 [Astr.] La costellazione dell'Aquilone (?).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/ascal.), L. 4, cap. 3.3612, pag. 339: Lo spazio che su fra le stelle vedi / Fra il **gonfalone** e il pozzo e il fuoco sacro / Il gran segreto voglion che tu credi.

[u.r. 20.04.2010]

GONFALONIERA s.f.

0.1 *confalonera, confanonera.*

0.2 V. *gonfaloniere.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Appellativo della Madonna:] colei che guida, come portabandiera, le schiere dei cristiani.

0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Appellativo della Madonna:] colei che guida, come portabandiera, le schiere dei cristiani.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 41, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra **confanonera**, / Ella defend zascun, ki vol star seg in sgiera...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 48.8: Unde se devotamente tu voray esser sotto questa **confalonera**, impossibel cossa serà che tu possi mal finir.

GONFALONIERÀTICO s.m.

0.1 *gonfalonieratico*.

0.2 Da *gonfalone*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *gonfalonieratico di giustizia* **1**.

0.7 **1** [Dir.] Locuz. nom. *Gonfalonieratico di giustizia*: la carica di Gonfaloniere di giustizia.

0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Gonfalonieratico di giustizia*: la carica di Gonfaloniere di giustizia.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 23, pag. 201.11: A schifare li gravi pericoli de l'anime, alli quali spesse volte coloro che sono nel prioratico de l'arti et nel **gonfalonieratico della giustitia** del popolo e del Comune di Firenze sono sottoposti per cagione del saramento ch'egli fanno di non uscire del palagio del popolo di Firenze...

GONFALONIERATO s.m.

0.1 *gonfalonierato, gonfalonierato*.

0.2 Da *gonfalone*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *gonfalonierato di giustizia* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] La carica di gonfaloniere.

0.8 Giulio Vaccaro 30.01.2007.

1 [Dir.] La carica di gonfaloniere.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 104, pag. 139.1: che neuno possa essere eletto o ricevuto ad alcuno officio del Comune di Firenze, essendo alcuno di sua schiatta nell' officio del priorato overo del **gonfalonierato**...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 40, pag. 31.2: E anche abbino i detti Gonfalonieri due messi per le richieste e l' altre cose le quali intorno al detto officio del **Gonfalonierato** faranno bisogno di fare...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.29: I ragionieri gli chiarirono in fiorini tremila e in lire sedici, che aveano avuto del **gonfalonierato**...

– Locuz. nom. *Gonfalonierato di giustizia*: la carica di Gonfaloniere di giustizia.

[4] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.20: e idonei pensaranno a l' Officio del **Gonfalonierato de la giustitia** del Popolo di Firenze...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 566.5: Niuno, il quale sia stato nell'Officio del Priorato, overo **Gonfalonierato di giustitia**, sia assunto a quello medesimo Officio del Priorato...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.17: non obstante alcuno privilegio o beneficio di priorato o di **gonfalonierato di giustitia** o qualunque altro.

[u.r. 03.05.2009]

GONFALONIERE s.m./agg.

0.1 *confallonero, confallonier, confallonieri, confalonieri, confalonero, confalonier, confaloniere, confalonieri, confaloniero, confaluniere, confanonero, ghonfaloniere, ghonfalonieri, golfalonie-*

re, gonfalonero, gonfaloniero, gonfalanieri, gonfalonere, gonfaloneri, gonfalonerio, gonfalonero, gonfalonier, gonfaloniera, gonfaloniere, gonfalonieri, gonfaloniero, gonfaloniere, gonffaloniere.

0.2 Da *gonfalone*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; **x** *Let. prat.*, 1330; *Doc. cors.*, 1365; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

0.5 Locuz. e fras. *gonfaloniere della Chiesa* **1.2.1**; *gonfaloniere delle compagnie* **1.2.2**; *gonfaloniere delle compagnie del popolo* **1.2.2**; *gonfaloniere del popolo* **1.2.2**; *gonfaloniere di giustizia* **1.2.3**; *maggiore gonfaloniere* **1.2.4**.

0.7 **1** [Milit.] Chi porta l'insegna raffigurante lo stemma del Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reparto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, durante un'impresa militare (anche in contesti fig.). **1.1** Agg. **1.2** [Dir.] Il custode del gonfalone del Comune o del regno. **2** [In senso fig.:] chi simboleggia, incarna o raffigura allegoricamente qsa. **3** [Dir.] Il responsabile di una pieve.

0.8 Giulio Vaccaro 04.01.2008.

1 [Milit.] Chi porta l'insegna raffigurante lo stemma del Comune, di una corporazione, di una compagnia, di un reparto militare (schiera, unità, manipolo o legione), del re o della Chiesa, durante un'impresa militare (anche in contesti fig.).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.24: La settima cosa si è, che l' capitano o l' signore dell'oste die ordinare altri capitani, sotto a lui, e **gonfalonieri** e conestabili...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 64.19: chi sa il soldo suo essere appo il **gonfaloniere** diposto, non pensa poscia d' abbandonare, ma maggiormente ama le insegne, e per quelle nella schiera più di forza combatte...

[3] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.17: mi taccio la codardia che facesti quando fosti **gonfaloniere**...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 277.13: Talora fu che Cesare cominciò a ferire suo **gonfaloniere** che portava l'aquila d'oro...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2321, pag. 110: E con Plaçidas pro e fier/ Die esser so **confallonier**.

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.18: anno l'arme a leone cho' la spada in mano, e tre di messer Churradino **gonfalonieri** capitano di guerra de' Fiorentini...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.10, pag. 12: misere sam Çumignam, chi è nostro

confanonero, / misser sam Zumignam, cum la schera di sancti confessoro...

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.21: Hic signi]fer id est lo gonfaloniere.

– [Come glossa di nomi latini di gradi militari].

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 55.10: Ed ancora i centurioni, che oggi sono **gonfalonieri** chiamati, combattenti, e bene armati aveano nell' elmo la insegna, onde erano agevolmente conosciuti...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.31: e quindi erano chiamati manipolarii quelli, che noi chiamiamo oggi **confalonieri** o banderarii; ed anco la legge li chiama oggi manipolarii.

1.1 Agg.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 542.23: Nel quale ordine per ispazio di poco meno di XXX anni, armato de la schiera de le virtudi con la fede **gonfaloniera**, essendovi presente la speranza e in compagnia la caritate...

1.2 [Dir.] Il custode del gonfalone del Comune o del regno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.29: Era allora priore Lippo del Velluto, Bachino tavernaio, [[...]] Gherardo Lupicini **gonfaloniere**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.10: tre cancelieri [[...]], el camerlengo palatin, **confaloniero** dapifer, dux de Saxognia, portà la spada, el seschalco, el re de Boemia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 87, vol. 2, pag. 534.28: nè li capitani de le contrade o vero li **gonfalonieri** possano o vero debiano alcuno d'alcuna parte appoggiare o vero aiutare...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 11.37: Dinançi a voi signori priori de' Dodici, [[...]] **gonfalonieri**, capitani et consiglieri de' Secento del decto popolo...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.43: Et dori lo officio de li dicti CC per uno anno; et l' officio de li Capitani et de li **Gonfaloniere** mese VI.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.14: retornò en Peroscia messer Nicolò de Cechcolo degl' Armanne, el quale era andato per **gonfaloniere** de la gente...

[7] *Doc. pist.*, 1339, 3, pag. 67.2: Estima facta per frate Ceccho Giusti e per Schiapta Cepparelli alecti stimatori per li signori Anziani e **Gonfalonieri** e per li Operari di messer Sa- Iacopo...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 23 rubr., pag. 652.20: Che nessuno sia assumpto in capitaneo, potestà, **confallonero** o ufficiale d'alcuna preminencia in la terra propria.

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.22: Chi capitani dela dicta arte siano tenuti de dare al podestà e al capitano, **gonfalonieri** e consoli consellio a buona fede.

[10] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.31: E cossì ne testano carta li clerici et domino Iohanne de Loreta et li **confalonieri** et li consoli et li capetani per comune acordio...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.10: E fu de tanta industria, che fu fatto **confallonieri** dello re de Castelle.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.25: Alora i **confalonieri** disseno en sagramento ch' a so malgrà i confaloni se piegàno et enchinasse a lui.

1.2.1 Locuz. nom. *Gonfaloniere della Chiesa*: titolo conferito dalla Chiesa romana a principi o a personaggi ragguardevoli, con l'obbligo di custodire il gonfalone della Chiesa e di difenderlo in guerra. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* II.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.33: E fue ricomunicato e benedetto, e fue fatto campione e **gonfaloniere della Chiesa**, e lasciò il reame.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.24: Questo fu misser Karlo Senza Terra, però che già era stato electo **gonfaloniere de la chiesa** di Roma per andare sopra li Ciciliani...

1.2.2 Locuz. nom. *Gonfaloniere del popolo, delle compagnie, delle Compagnie del popolo*: il comandante delle compagnie armate del popolo di Firenze. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* III.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.5: ragunino i **Gonfalonieri de le Compagnie del Popolo** di Firenze, segretamente e secondo che vedranno che si convenga...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 128.17: i quali si eleggeranno per li Priori e Gonfaloniere de la Justizia e per li **Gonfalonieri de le Compagnie**...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 3, pag. 453.8: Se capitano u consiglieri u **gonfalonieri della Compagna** in della qual sarò...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 27 rubr., pag. 476.4: D' eleggere li capitani, consiglieri et **gonfalonieri delle Compagne del populo**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 400.16: Iacopo del Nacca morto a Monte Aperti, caporale e **gonfaloniere del populo**...

[6] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 20.19: e stare armati ognuno colla sua Compagna al ridoceto ove piacerà al Capitano, Conselglieri e **Gonfalonieri d' essa Compagna**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 55, vol. 1, pag. 679.26: e ancora feciono uno **gonfaloniere di populo**...

1.2.3 Locuz. nom. *Gonfaloniere di giustizia*: capo del Collegio dei Priori e capitano di una piccola milizia. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* V.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.30: in compangnia di Priori acrebero uno **Gonfaloniere di giustizia**, e MMMM pedoni fecero a seguitare questo Gonfalone...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.10: a nu' fo imposta per la podestà, per lo capitano, per lo **confanonero de la iustixia**, per li priori, per lo conseio e per lo comune de Fiorença...

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.4: E fatta la electione, siano tenuti li ançiani e -l **gonfalonieri della iustitia** [[...]] fare giurare lo ditto officio.

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.10: che vi piaccia di provvedere, dilibberare et stançiare che -l presente capitano et **gonfalonieri dela iustitia** del Comune et del populo de la città di Volterre...

[5] *x Lett. prat.*, 1330, pag. 38: A' savi et discreti huomini Salvestro Manetti generale vicario della terra di Prato [[...]] et al **gonfalonieri della iustitia** della terra di Prato...

[6] *x Lett. sen.*, 1362, pag. 70: Magnifici Signori miei e capitano di populo e **ghonfaloniere di giustizia** della città di Siena...

[7] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, pag. 9.20: statutarij electi et deputati per li magnifici et potenti signori signori Antiani et **Gonfalonieri di Justitia** del populo et comune di Lucha, per auctorità del maggiore et generale consiglio di quello populo et comune.

1.2.4 Locuz. nom. *Maggiore gonfaloniere*: il capo di tutto il corpo delle compagnie del popolo pisano. || Cfr. Rezasco s.v. *gonfaloniere* VII.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 569.6: tutti quelli della dicta cappella della quale u vero in della quale saràe lo maggiore gonfalonieri di quel quartieri, possano et debbiano traggere, et sè rappresentare alla casa di quel maggiore gonfalonieri.

2 [In senso fig.:] chi simboleggia, incarna o raffigura allegoricamente qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 24, pag. 277.19: e 'l continuo luxurioso non può essere buon **gonfaloniere** nè portadore di segnio di virtù...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: chie è stato co(n)tinuame(n)te **go(n)falonieri** di luxuria no(n) fi mai gonfalonieri di verità...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.16, pag. 252: San Francesco ce fo elesso, per **confalonier** è messo...

3 [Dir.] Il responsabile di una pieve. || Per *pieve* 'circostrizione civile' (in Corsica) cfr. *pieve* **3**.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.28: Et ego p(re)te Guilliardo notario p(er) lo co(m)mandame(n)to de lo p(re)d(i)c(t)o Bocharono **co(n)falonero** de la d(i)c(t)a pieve de calcine...

[u.r. 20.04.2010]

GONFIÀGGINE s.f.

0.1 f. *gonfiaggine*.

0.2 Da *gonfio* 1.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Sensazione di pesantezza (addominale).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Med.] Sensazione di pesantezza (addominale).

[1] *f Libro della cura delle febbri*: Provano alla forcella una fastidiosa **gonfiaggine**, e ruttano sovente. || Crusca (3) s.v. *gonfiaggine*.

GONFIAGIONE s.f.

0.1 f. *gonfiagione*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Aumento di volume di una parte del corpo per un trauma o per una malattia.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Med.] Aumento di volume di una parte del corpo per un trauma o per una malattia.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della **gonfiagione**. || Crusca (3) s.v. *gonfiagione*.

GONFIAMENTO s.m.

0.1 *gonfiamento*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Aumento apparente del volume (del mare).

2 Fig. Il reputarsi migliore di quanto si è.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumento apparente del volume (del mare).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 3, pag. 66.7: In Fiandra e in Olanda e Silanda in questo tempo fuoro tante soperchie piove, e **gonfiamento** del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 249.3: E così l'impeto del mare, col suo **gonfiamento**, i campi, le pianure e le città hae allagato e somerso.

2 Fig. Il reputarsi migliore di quanto si è.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 132.9: Aroganzia è uno **gonfiamento** d'animo [in] riputarsi più degno, e maggiore che non è...

GONFIARE v.

0.1 *confiate, confiato, gonfiata, gonfi, gonfia, gonfiamo, gonfiando, gonfiandosi, gonfiano, gonfiar, gonfiare, gonfiaro, gonfiarono, gonfiarsi, gonfiassono, gonfiata, gonfiate, gonfiati, gonfiato, gonfiava, gonfieranno, gonfiò*.

0.2 DELI 2 s.v. *gonfiare* (lat. *conflare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.5**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Per *gonfiare il cappuccio* > *cappuccio*; *gonfiare le vele* > *vela*.

0.7 1 Aumentare il volume di qsa con conseguente tensione e dilatazione della stessa. Intrans. Aumentare il proprio volume tanto da assumere un aspetto rotondeggiante. **1.1** [Con rif. al ventre di una donna incinta]. **1.2** [Con rif. al lievitarsi della pasta]. **1.3** [Con rif. alle vele tese dal vento]. **1.4** [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente. **1.5** [Come reato di falsificazione:] aumentare artificialmente il volume di una carcassa immettendovi aria. **2** [Fig. e in contesto fig.:] aumentare o far aumentare di dimensioni o d'intensità. [Con partic. rif. alla superbia:] riempire qno d'orgoglio; [anche intrans. e pron.:] inorgogliarsi. **3** Fondere al fuoco. **0.8** Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumentare il volume di qsa con conseguente tensione e dilatazione della stessa. Intrans.

Aumentare il proprio volume tanto da assumere un aspetto rotondeggiante.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 535, pag. 799.34: Pallas, dea de la sapienza, uno di era pres[s]o ad un'acqua e sampognava, sì che le gote nel sampognare **gonfiaro**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 17.26, pag. 385: Lo presterò, e questo si è un angue / che, per natura, uccide l'uom **gonfiando**, / pur che l'assanni il morso in fine al sangue.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 335.4: *E gonfiare, idest infiare...*

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 26 rubr., pag. 143.1: Della terra che **gonfiò** e uscinne un topo.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 82-93, pag. 600.8: cioè nello spirare: imperò che certe arterie sono nella gola che, quando l'uomo tira il fiato a sé, **gonfiano**; e quando lo manda fuori, calano.

[6] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 80, pag. 132.12: Egli subito **gonfiò** la cornamusa e cominciò a sonare...

1.1 [Con rif. al ventre di una donna incinta].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 103.29: Già **gonfiava** il peso del mio viziato ventre, e le mie debili membra erano gravate della futura gravidezza.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.20: se non, non può per ciò morire senza erede: altri vengono che fanno il ventre **gonfiare**; e se pure invetriato l'ha la natura fatto, i parti sottoposti gli danno figliuoli, acciò che vedova alle spese del pupillo possa più lungamente diliziosa lussuriare.

1.2 [Con rif. al lievitarsi della pasta].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.20: Chi non sa che per lo rimenare, la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, **gonfia**, e dove mucida pareva diviene rilevata?

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 194.17: È oppinione d'alcuni Dottori, d'Ugo da San Vittore e d'altri, che questi pani, che saziarono cinquemila persone, cresceano, come si spezzavano, in forma come **gonfiassono** in pasta.

1.3 [Con rif. alle vele tese dal vento].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 285.10: ora corriamo collo Levante, spesse volte le vele sono **gonfiate** con Zefiro e spesso con Noto.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 54.8: Questa nave vola; il vento fa **gonfiare** le vele...

[3] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [Phars., VI, 413-506], pag. 109.30: E non traendo venti, lo mare è ingrossato, e da capo, vietato di sentire le tempeste, turbantelo il vento Notho, è rabbonacciato; e le vele portanti la nave sono **gonfiate** contra 'l vento.

1.4 [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 176.7: non solamente per abbondanza di neri nuvoli con ispargimenti d'acqua, ma solo per pericolosi venti il mare **gonfia**; e però avemo siffatta e pericolosa fortuna.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 225.20: e com'elle furon mosse il mare si turbò maravigliosamente e **gonfiò** sì forte che 'l castello e Roma ne fu a pericolo...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 95, S. *Cristoforo*, vol. 2, pag. 833.12: Ed eccoti l'acqua del

fiume **gonfiare** a poco a poco e 'l fanciullo pesava gravissimamente come piombo, e quanto più andava innanzi, tanto più cresceva l'acqua...

1.5 [Come reato di falsificazione:] aumentare artificialmente il volume di una carcassa immettendovi aria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 383, vol. 2, pag. 395.16: Et neuno carniuolo o vero gignore d'essi, possa o vero debia in alcuno modo **gonfiare** o vero fare **gonfiare** alcuna bestia o vero con vento o vero bocca ingrossare.

2 [Fig. e in contesto fig.]: aumentare o far aumentare di dimensioni o d'intensità. [Con partic. rif. alla superbia:] riempire qno d'orgoglio; [anche intrans. e pron.]: inorgogliersi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.23: però che lle invidie delle contenzioni delli uomini si **gonfiano** in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e accidentale...

[2] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [Phars., IX, 789-804], pag. 181.3: la bruttura, lasciante lo modo humano, è **gonfiata** sopra tutt'i membri, lo veleno traendola fuori ampiamente.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 121.17: Che questa gloria vana, questa pompa, questo vento fallace **gonfi** maravigliosamente i petti de' mortali...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 56 rubr., vol. 1, pag. 291.8: Per questa cagione grande sdegno presono i Perugini contra i signori di Cortona, ma lla baldanza dell'arcivescovo li aveva sì **gonfiati** di superbia, che non si curavano rompere pace né fare ingiuria a l loro vicini...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 16, pag. 163.26: per ciò che alcuna volta adivene, per troppa mondana felicità, che noi **gonfiamo** e divegnamo superbi...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.24: È il sospiro una essalazione che muove dal cuore, da alcuna noia faticato, il quale il detto cuore, per agevolamento di sé, manda fuori; e, se così non facesse, potrebbe l'angoscia, ritenuta dentro, tanto ampliarsi e tanto **gonfiare** dintorno a lui, che ella potrebbe interchiuder sì lo spirito vitale che il cuore perirebbe...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 416, pag. 149.12: e addimandò poi a' Fiorentini per 16000 fiorini, li quali disse avere spesi in Siena per starvi a loro petizione, ma non ne stimò nulla l'onore e la signoria di Siena; di che molto ne **gonfiarono** i Fiorentini; e parve loro cattiva incominciata di signoria.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 118-129, pag. 776.15: cioè il dimonio, *nel becchetto*; cioè del cappuccio ch'è ditto di sopra, *che gonfia*; cioè *insuperbisce*...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.21: cioè dei religiosi e dei cherici, *d'amor turge*: cioè **gonfia** e cresce dell'amore e della carità di Dio...

3 Fondere al fuoco. || Trad. il lat. *conflare*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 9, vol. 2, pag. 249.2: lièvati suso e partiti quinci e tosto va giuso; imperciò che il popolo tuo, il quale trasti d' Egitto, hanno tostamente abbandonata la via la quale tu mostrasti e insegnasti loro, e hannosi fatto e **gonfiato** uno vitello per Iddio.

GONFIATO (1) agg.

0.1 *confiare, confiato, gonfiata, gonfiata, gonfiare, gonfiati, gonfiato.*

0.2 V. *gonfiare.*

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.2.1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Per *tenere le gonfiate vele* > *vela.*

0.7 1 Aumentato di volume così da tendersi e da assumere una conformazione rotondeggiante. **1.1** [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato; estremamente agitato.

1.2 [Rif. ad una vela:] tesa al vento. **2** Fig. Aumentato d'intensità, ricolmo (di un sentimento); congestionato nell'aspetto (per un violento moto d'animo); insuperbito. **2.1** Fig. Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto. **3** Ottenuto con la fusione di metalli al fuoco.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumentato di volume così da tendersi e da assumere una conformazione rotondeggiante.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.8: 49. *Io vidi un fatto ec.* Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e **gonfiato**, come uno idropico...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.19: 5 E alla incerata canna con **gonfiata** gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora chiudendo i fatti fori, dava piacente nota...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 103, pag. 493.36: Chiamasi «tumulo», quasi «terra **gonfiata** e rilevata», sì come talvolta veggiamo sopra i corpi che nuovamente son sepelliti in terra...

1.1 [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato; estremamente agitato.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.26: perocchè io tostamente ti darò il pegno da me promesso; e se l' mare sarà **gonfiato** com'egli è ora, non attenderò io più, ch'io non mi provi d'andare per le malagevoli acque.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.21: E inmantenente il Tevere mitigò il **gonfiato** fiume, quanto durò quella notte...

1.2 [Rif. ad una vela:] tesa al vento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 76.14: Certo per me racquistare non ti saranno bisogno mille navi colle vele al vento **gonfiate**, nè la moltitudine di cavalieri di Grecia: tu solamente vieni.

1.2.1 Fig. Col vento a favore; che gode di una situazione favorevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 13.1531, pag. 220: Todì che tiene le **gonfiate** vele, / Che aspetta pur dell'aquila il volato / Ordendo con la mente nuove tele, / Del suo vicino vederà la piaga / Perdendo il sangue con l'acerbo fiato, / Pur che Saturno sopra Marte traga.

2 Fig. Aumentato d'intensità, ricolmo (di un sentimento); congestionato nell'aspetto (per un violento moto d'animo); insuperbito.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 103.10: Egli comanda a' venti, ma non alla sua **gonfiata** ira: e possiede li regni che sono minori che li suoi vizi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 320.6: e come Turno è portato dai cavagli altezzoso e superbo in mezzo della gente sua, e come si muove furiosamente **gonfiato** nel cuore d'allegrezza per lo felice avvenimento della battaglia?

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 415.24: Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor **gonfiato** si levò e comandò che i cavalli gli fossero menati...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 43-51, pag. 232.18: *Questi fu al mondo persona orgogliosa*; cioè questo peccatore del quale è detto di sopra, fu persona con la mente **gonfiata** e sdegnosa, che a sé attribuiva ogni cosa, e tutti li altri vilipendeva; et è questo grado di superbia, che molti chiamano arroganza.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 113, pag. 253.26: Il cherico si scusò assai, ma niente gli valse, e l' proposto stette di ciò **gonfiato** e tristo un buon tempo, non potendo mai sapere che viaggio avessero fatto detti denari...

2.1 Fig. Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto.

[1] *GI Bibbia* (02), XIV-XV (toscol.), Dt 27, vol. 2, pag. 335.15: [15] Maledetto sia quello uomo il quale fa alcuno somigliante ovvero imagine **gonfiata**, cioè vuota dentro, la quale sia in abominazione di Dio Signore...

3 Ottenuto con la fusione di metalli al fuoco.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (toscol.), Dt 9, vol. 2, pag. 249.14: [16] e vedessi che voi avevate offeso e peccato dinanzi a Dio vostro Signore, e avevatevi fatto un vitello **gonfiato** al fuoco per vostro Iddio... || Cfr. Dt, 9, 16: «et fecisse vobis vitulum conflatilem...».

[u.r. 12.01.2011]

GONFIATO (2) s.m.

0.1 *gonfiato.*

0.2 V. *gonfiato I.*

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte prominente (di un organo: specif. del seno).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Parte prominente (di un organo: specif. del seno).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.22: In quel **gonfiato** che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo ch' egli non v' è stoppa né altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono, a toccar dilettevoli e a veder similmente, come che io mi creda che così sconvenevoli li recasse dal corpo della madre...

GONFIATORE agg.

0.1 f: *gonfiatori*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che riempie di gas (un organo interno).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Che riempie di gas (un organo interno).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tali sono i flati **gonfiatori** del canale degl'intestini dell'uomo. || Crusca (4) s.v. *gonfiatore*.

GONFIATURA s.f.

0.1 *gonfiatura*; **f:** *gonfiature*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Ingrossamento di una superficie in seguito alla tensione e dilatazione della stessa. **2** Fig. Lode eccessiva, falsa.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Ingrossamento di una superficie in seguito alla tensione e dilatazione della stessa.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 28.7, pag. 22: né temere ongni cengno od arogantia / de quel robusto che prudencia smura, / perch'el n'avien qual della **gonfiatura** / del sollo che parturì sì vil substanzia.

2 Fig. Lode eccessiva, falsa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste **gonfiature** a prezzo. || Crusca (3) s.v. *gonfiatura*.

GONFIEZZA s.f.

0.1 f: *gonfiezza*.

0.2 Da *gonfio 1*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., passati a TB (s.v. *gonfiezza* e *umidito*), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 Aumento (apparente) del volume del mare.

2 [Med.] Stato patologico caratterizzato dalla presenza di liquido biologico nei polmoni.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Aumento (apparente) del volume del mare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non lo spaventano i fremiti del mare, per la **gonfiezza** dell'acque, fiottoso. || Crusca (3) s.v. *gonfiezza*.

2 [Med.] Stato patologico caratterizzato dalla presenza di liquido biologico nei polmoni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La manna può giovare alla **gonfiezza** de' polmoni umiditi. || Crusca (4) s.v. *umidito*.

GONFIO (1) agg.

0.1 *gonfi, gonfio*; **a:** *gonfie*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 1 Di aspetto tondeggiante e ingrossato. **1.1** [Rif. ai capelli:] vaporosi. **2** Fig. Che ha eccessiva stima di sé così da risultare superbo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Di aspetto tondeggiante e ingrossato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 50.8: Ancora il cavallo, che ha grandi nari e **gonfie**, e gli occhi grossi, non scavati, si trova naturalmente essere ardito.

1.1 [Rif. ai capelli:] vaporosi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.1: a questa altra si conviene giacere i capelli **gonfi** elatamente; quella altra sia impacciata con strette trecce...

2 Fig. Che ha eccessiva stima di sé così da risultare superbo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, *S. Pastore*, vol. 3, pag. 1515.3: chi rende male per male, non è monaco; [chi è **gonfio** e chiaccherone, non è monaco], ma chi è veramente monaco, sempre è umile e mansueto e pieno di carità...

GONFIO (2) s.m.

0.1 *gonfio*.

0.2 V. *gonfio 1*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Ingrossamento di una parte del corpo per cause patologiche. **2** Estens. Oggetto che ha forma tondeggiante (specif.: sfera).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Med.] Ingrossamento di una parte del corpo per cause patologiche.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Veniva loro un **gonfio** sotto le ascelle. || Crusca (3) s.v. *gonfio*.

2 Estens. Oggetto che ha forma tondeggiante (specif.: sfera).

[1] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.13: Hic **globus**, bi id est lo **gonfi[o]**.

GONNELLACCIA s.f.

0.1 *gonnellaccia*.

0.2 Da *gonnella*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gonnella di nessun valore.

0.8 Gretchen Busl 03.03.2011.

1 Gonnella di nessun valore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, S. Martino, vol. 3, pag. 1409.25: Costretto quegli, andò al mercato e comperò una tonica cinque grossi d'argento, la quale fu molto vile e corta, e chiamavasi penula, quasi poco meno nulla, e tolse questa **gonnellaccia** e gittolla adiratamente dinanzi a' piedi di san Martino.

GONNELLETTA s.f.

0.1 *gonnelle, gonnelle, gonnelle.*

0.2 Da *gonnella*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).

0.8 Gretchen Busl 29.12.2010.

1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 179.6: Fu menato messer Donato vilmente su uno asino, con una **gonnelle** d' uno villano, al podestà.

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 108.13: Aven dato, d'è XIII di giano CCCXIII, ebersi da Iacopo Amieri p(er) conpimento di CCCCL fio. d'oro p(er) la dota dela Piera, ca(r)ta p(er) s(er) Salvi; li altri si convertiro in un vestire adogato, (e) J vergato, (e) **gonnelle**, (e) fregiature, (e) afibiature, (e) altri doni, lb. CCCCLXXXV. <Aven>.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 450, pag. 104: Ser Lalle stava loco, non fece nulla aspetta; / Scalso se nne fugio con una **gonnelle**.

[u.r. 12.05.2011]

GONNELLONE s.m.

0.1 *gonnellone.*

0.2 Da *gonnella*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grande gonnella.

0.8 Gretchen Busl 03.03.2011.

1 Grande gonnella.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 404.14: Però che, se ciò avesse fatto, averebbe fatto il testamento che gli serebbe valuto assai: non arebbe guasta la roba del collaterale, né quella di messer Cristofano; né non arebbe fatto uscire di sé il collaterale e gli altri che v' erano, e non s' averebbe versato l' inchiostro sul suo **gonnellone**, e su le calze che gli gittò peggiore ragione; e in fine non averebbe fatto spesa nella rotta ampolla, né in quello inchiostro che dentro v' era...

GONNELLUCCIA s.f.

0.1 *ghonnelluccia, gonellucce, gonelluccia, gonelluccia, gonnelluccia.*

0.2 Da *gonnella*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.7 1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).

0.8 Gretchen Busl 03.03.2011.

1 Lo stesso che gonnella (anche con connotazione di minor valore).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 33v.3: xiiij s. (e) vj d. ad Aldobrandino Gargalone, dispesi quando si soterò Moschada nela sua **gonelluccia**.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 413.16: dare anche per sua tratta lb. XIII a fiorini dies venti di novembre per sedici b. di razzese per panni del Bene di verno e per cinque b. di ghamurra bianca per una **ghonnelluccia** e per uno paio di chalze e per tre b. e mezzo di verghato d'Ipro per Franciesscho suo f.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.27: Chiara de nostro: J cotta bisgia de uno dosso com bottoni d' ariento; IJ scampoli de panno açurrino; IJ scampoli de vergato p(er) doe **gonellucce** dei citoli; J scampolo de scarlatto fino.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 452.22: Credi tu che io sofferi che tu m'impegni la **gonnelluccia** e gli altri miei pannicelli, che non fo il dì e la notte altro che filare, tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghia, per potere almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna?

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 17.19: venne uno povero mal vestito, e dirizzossi pure a llei. Chiese che ella gli desse qualche **gonnelluccia**, ch' egli moriva di freddo.

GORDITÀ s.f.

0.1 *ergoditae, gordedhá.*

0.2 Da *gordo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Smodato desiderio, brama di mangiare, ingordigia.

0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Smodato desiderio, brama di mangiare, ingordigia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 238, pag. 97: Eo no parcisc al corpo quand è lo temp dra sta, / No sont luxuriosa, no attend a **gordedhá**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.297, pag. 316: O quanti èo qui, per le peccae, / n'è preisi per l'**ergoditae**, / como oxeli o bestiore / per chi stan teise l'enzignore, / a chi la morte inzenera, / ché <in> tordo ingordio, mar vi lelora.

GORDO agg./s.m.

0.1 *gord, gorda, gorde, gordo.*

0.2 DEI s.v. *gordo* (lat. *gurdus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Particolarmente goloso e avido, soprattutto di mangiare (anche fig.). **2** Sost. Chi è smodatamente goloso o avido di cibo (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Particolarmente goloso e avido, soprattutto di mangiare (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 101, pag. 190: Lo can fo **gord** e mato, lo so pensé fo van: / El voss haver la carne k'aveva l'altro can...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.118, vol. 1, pag. 309: Quei mi sgridò: «Perché se' tu sì **gordo** / di riguardar più me che li altri brutti?».

2 Sost. Chi è smodatamente goloso o avido di cibo (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 341, pag. 15: Ma quel **gord** malastrudho zamai no liga sacco, / Pur tò, no dá niente, a pe del fog sta placo, / Per lavorar la terra no se vol met a straco / E viv com hom perdudho del me' sudor k'e' fazo.

GORGHETTO s.m.

0.1 f: *gorghetto*.

0.2 Da *gorgo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo gorgo.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Piccolo gorgo.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli, intorno a qualche **gorghetto**. || Crusca (3) s.v. *gorghetto*.

GORGIARE v.

0.1 a: *gorgia*.

0.2 Da *gorgia*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ingurgitare, ingoiare (acqua).

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Ingurgitare, ingoiare (acqua).

[1] *a* *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 306.1: Et quando si sente alcuna infermitade, overo alcuno turbamento di corpo, per le male vivande che elli mangia, incontanente se ne vae al mare, et **gorgia** di quella acqua molta insieme, et poi si mette lo suo becco nelo suo culo et cacciassi tutta l'acqua nelo suo corpo, et lavasi tutte sue budella di tutta lordura. || Cfr. *Tresor*, I, 160, 6: «maintenant s'en vet a la mer et engorge eue de mer a grant foison».

[u.r. 13.05.2010]

GORGOGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *gorgogliamento*.

0.2 Da *gorgogliare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Brontolio (dell'intestino).

0.8 Rossella Mosti 04.12.2008.

1 Brontolio (dell'intestino).

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: A cotale **gorgogliamento** delle minuge giova il cennamo. || Crusca (3) s.v. *gorgogliamento*.

GORGONA (2) s.f.

0.1 *gorgona*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *eruca gorgona 1*.

0.6 N In lat. è att. con lo stesso referente la locuz. nom. *eruca goracina*: cfr. André, *Les noms*, s.v. *eruca*, che così glossa: «peut-être *cornacina*, pour les siliques pointues (cf. tosc. et sic. *erba cornacchia*, Penzig, I, 186)». Accogliendo tale ipotesi *eruca gorgona* potrebbe ricondursi a *gorgona 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

0.8 Elena Artale 23.07.2009.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340 rubr., pag. 375.4: De una pianta, la quale Dyascorides e Serapiom chiama [h]erismo(n), alcuni altri *eruca gorgona*.

GORGOZZONE s.m.

0.1 *gargazzone, gorgozzone*.

0.2 Da *gorgozzo*, non att. nel corpus (cfr. Berisso, nota al v., e DEI s.v. *gorgozza, gorgozzo*, lat. **gurgutia*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Gargazzone* è la variante della stessa forma accolta dall'ed. Di Benedetto: «e misegilile su dal gargazzone»: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 106.9, pag. 172. GDLI vi riconosce una voce distinta, sulla base di un etimo **garga 'gola'*.

0.7 1 Canna della gola, strozza.

0.8 Maria Fortunato 20.04.2011.

1 Canna della gola, strozza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 106.9, pag. 45: Airone tornò al tempio molt' umile / e fecesi ammenare un gran torone: / e lavogli la fronte con buon vino / e poi pres' un coltello, il gran devino, / e misegililo su dal **gorgozzone**.

GORTINO agg.

0.1 f: *gortinii*.

0.2 Lat. *Gortynium*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città di Gortina, capitale dell'isola di Creta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Della città di Gortina, capitale dell'isola di Creta.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 3, cap. 3: cinquecento **Gortinii** de' Cretesi, de' quali era duca Cidante, e trecento Apollomiati che loro non dissomigliavano d'arme gli si congiunsero... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 176.

GOTH a.g.

0.1 *goth*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 257, pag. 113.6: [1] Ante portam Galilea iacebat Petrus de mala febris et dominus Iesus Christus supervenit et dixit ei: «Petrus, ki iacet?» «Eo, domine, iaceo de mala febre». Dixit ei Iesus: «Surge et [ambula]». [2] + Gibel + **Goth** + Gabel +

GÓVITO s.m. > CÙBITO (1) s.m.

GRABATO s.m.

0.1 *grabato*.

0.2 DEI s.v. *grabato* (lat. *grabatus*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**; Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lettuccio da ammalato. [In contesto fig.:] i piaceri corporali.

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Lettuccio da ammalato. [In contesto fig.:] i piaceri corporali.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): Il letto ovvero **grabato**, ovvero *strato*, si piglia nella santa Scrittura alcuna volta per diletto di carne [...] Quando Cristo dice nel Vangelo a quello, che egli avea sanato: *togli il grabato tuo, e va in casa tua* [...] che significa il **grabato** ivi, se non il diletto della carne? || Sorio, *Moralia S. Greg.*, p. 39.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.44, pag. 122: Ma giudei: «Tu non fei bene - a lue - / a ffar cotesto ancor, perché l'è rio / colui per il qual sanato fue». / «Me disse: - Tò' il **grabato** et via te 'n fuggi -, / unde far vogli qual me disse lue».

GRACCHIARE v.

0.1 *gracchia*, *gracchiando*, *gracchiante*, *gracchiasse*, *grachiando*.

0.2 Da *gracchio* non att. nel corpus.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emettere il suono caratteristico, rauco e stridente, di uccelli della famiglia dei Corvidi (detto del corvo, della cornacchia, o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Emettere il suono caratteristico, rauco e stridente, di uccelli della famiglia dei Corvidi (detto del corvo, della cornacchia, o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 26.15: E dipinse Antigona, sirocchia del re Priamo, ardita di contendere colla serocchia del grande Giove; la quale la reale Iunone volse in uccello: e nolle giovò Troia, nè Laumedon suo padre, chè la fatta bianca cicogna colle riceute penne non si rallegri in se con **gracchiante** becco.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 453.24: Inanzi che lla battaglia si cominciassse, aparvono sopra le dette osti due grandi corbi gridando e **gracchiando**...

[3] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.14, pag. 71: Sì che quando monn' Uga sufolò / a lo 'ngrugato becco d'amor pien, / che del cantar non si ranuvolò, / vuol dir «contezza» e tal nome imbolò / da tutti uce' che ma' furon o fien, / eziandio qual **gracchia** cra o clo.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 9.5, pag. 334: Diventò corbo poi fellon e fero: / *cro cro* **gracchiando** e non dicendo vero...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.118, pag. 154: Miccingogo / ricco e magogo / sempre **gracchia** / come cornacchia...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 48.6: ma per lo bisbigliar de l'alta cova / che va **gracchiando** con' per aere pole, / il mio argomento non però si tole, / anzi se exalta, amplifica e rinova.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 10, vol. 6, pag. 421.11: e sì come si ricolgono l' uova le quali sono abbandonate, così radunai tutta la terra; e non fue chi muovesse una penna, e aprisse la bocca e **gracchiasse**.

- [In contesto fig.:] lo stesso che ciarlare.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.144, pag. 356: Ancor ciascuno dentro al suo cor cerna / che vesta bianca è di vita eterna, / là dove non si vede alcuna macchia, / cantando i Santi e là non vi si **gracchia**.

GRACCHIATA s.f.

0.1 *gracchiata*.

0.2 Da *gracchiare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto del gracchiare. Fig. Schiamazzo.

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 L'atto del gracchiare. Fig. Schiamazzo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 376, pag. 137.31: Ed i mercatanti ed altri Fiorentini, che v'erano, corsono gran pericolo, se non che egli si credette fare maggiore **gracchiata**, gli averebbe rubati.

GRACIDARE v.

0.1 *gracida, gracidano, gracidar, gracidare, graciderà, gracido.*

0.2 DELI 2 s.v. *gracidare* (lat. *gracitare, gracitare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Emettere il verso, rauco e intermittente, proprio della rana (detto della rana stessa o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti). **1.1** Sost. Il verso della rana, o l'atto di emetterlo.

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Emettere il verso, rauco e intermittente, proprio della rana (detto della rana stessa o di altro animale o persona la cui voce gli somigli o lo imiti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.31, vol. 1, pag. 547: E come a **gracidar** si sta la rana / col muso fuor de l'acqua, quando sogna / di spigolar sovente la villana, / livide, insin là dove appar vergogna / eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.22: Qui tocca del sito delle anime che in quello logo sono punite e dixè exemplificando che sí come lo luglio sta le rane a **gracidare** o ver cantare cum lo muxo for de l'aqua...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 164.18: Di state, nel tempo che le villane vanno a spigolare, e le ranocchie **gracidano** e tengono pure el muso di fuore dall' acqua, e tutto l' altro busto tengono dentro nell' acqua.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [accidia].7, pag. 52: Cotal me son, qual m' era ne la culla; / non ho piú pie' né piú mane né occhia; / **gracido** e muso come una ranocchia, / scalza e ignuda, con la carne brulla.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 2.45, pag. 9: Non ubidicte mai a padre filio, / prima che uscisse fuor di pueritia, / com'io costei che m'è data per domina, / la qual qui non si nomina / sol per temensa della sua iustitia, / benché la lingua mia, con voce tacida, / suo dolce nome di e notte **gracida**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 810.21: e però vuol dire che di giugno e di luglio, quando è segato il grano, che ' ranocchi stanno alle ripe dell'acque col capo fuori a **gracidare**...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.14, pag. 73: Ma da molti vilani fu impedita; / onde la dea turbata e scolorita / tutti i vilani converse in ranochi; / e quei saltonno a **gracidar** nel braco.

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 2, vol. 8, pag. 301.14: e la voce che canterà alla finestra sarà il corvo che **graciderà** nelle parti di sopra dell' uscio, però ch' io gli scemerò la forza sua.

1.1 Sost. Il verso della rana, o l'atto di emetterlo.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 387.18: e un'altra similitudine pone nelli ranocchi, che scevicano acqua nel loro **gracidare**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 45.17: Io lascio alle rane il **gracidare** e a' corvi il crocitare, e le cose vane del mondo agli uomini vani...

– [Detto di uccelli:] lo stesso che garrito.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1268.19: Ed entrando fra esse, l'augelle non si mossono punto; ma perché per lo molto **gracidare**, non si potieno intendere insieme l'uno l'altro, disse san Francesco: «Suore augelle, cessatevi del cantare infin a tanto che noi rendiamo debite laude a Dio». || Cfr. *Leggenda aurea*, CXLV, 194: «Quibus intransibus aves mote non sunt, sed quia ob nimium **garrutum** se ad invicem audire non poterant...

GRACIDATORE s.m.

0.1 *gracidatori*; f: *gracidatore*.

0.2 Da *gracidare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi parla per il gusto di farlo.

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Chi parla per il gusto di farlo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 48.30: Tu pensi, ch'io ti scriva, come io ebbi buon verno, perché fu breve, e temperato, e come il tempo novello è nojoso, e come e' va a ritroso, peroch'il freddo, che doveva essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quand'e' si dovea temperare, e altre truffe, che danno materia di dire a' **gracidatori**. || Cfr. Sen., *Ep.*, III, 23, 1: «Et alias ineptias verba quaerentium».

[2] f *Pistole di Seneca* volg., XIV: E già sia così, ch'elli non sia **gracidatore**, né berlingatore. || Crusca (1) s.v. *gracidatore*.

GRACILARE v. > GRACILLARE v.

GRÀCILE agg.

0.1 *gracile*.

0.2 DELI 2 s.v. *gracile* (lat. *gracilem*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di debole costituzione fisica. **1.1** [Detto di parti di una pianta:] di scarso spessore, delicato. **2** Fig. [Detto della mente:] priva di prontezza.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Di debole costituzione fisica.

[1] **GI F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), 1, 44: sotiliasi il cavallo, e le narie sue s'aprono, gravemente contraesi; non puote volgiere il capo, e manicare non puote; e viene **gracile**, cioè **magro**, e non ingrassa. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 38.

1.1 [Detto di parti di una pianta:] di scarso spessore, delicato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 26, pag. 585.16: E questo detto, il bel corpo in **gracile** fusto mutossi, a cui le gambe in pilose barbe e le braccia in pungenti rami, e la verde vesta in verdi frondi si mutaro, e 'l candido viso e le belle mani bianche rose sopra quelle rimasero in questo luogo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.8: La camomilla [...] ha multi rami e le

foie piçole, menù e **gracile**, e li capiteli reóndi e piçoli, in alcuni de li quali è fiore bianchi e in alcuni fiore de colore de oro.

2 Fig. [Detto della mente:] priva di prontezza.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 44, pag. 50: e cotal servo, bene amando, lodasi, / che non à mente **gracile** / ma è disposto e facile / a romper ghiacci, e alte nevi refeni, / purché la via si strefeni, / perché suo stato in pace non si termina, / se dal signor non germina...

GRACILLARE v.

0.1 *gracilar*.

0.2 DEI s.v. *gracillare* (lat. tardo *gracillare*).

0.3 Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Att. solo sost.

0.7 1 Sost. Atto di pigolare.

0.8 Sara Ravani 13.10.2011.

1 Sost. Atto di pigolare.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosco.), [a. 1388] 236a.4, pag. 277: Non altrimenti fanno gli augeletti / quando torna l' ucel che gli notriga, / onde pasciuti non han piú fatiga, / nel **gracilar** di semplici versetti, / come fo io per gli onorati detti / nati di vostra fruttuosa spiga...

GRADAGGIO s.m.

0.1 *gradaggio*.

0.2 Da *gradire*.

0.3 Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cosa o situazione che dà piacere o soddisfazione. **2** *Stare in gradaggio*: essere desiderato, apprezzato, gradito.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.06.2005.

1 Cosa o situazione che dà piacere o soddisfazione.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 34.10, pag. 101: eo posso propiamente invero dire / che mai non fu né fia alcun **gradaggio** / più m' aggradasse che di voi servire.

2 *Stare in gradaggio*: essere desiderato, apprezzato, gradito.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8a.11, pag. 75: Questo saria un giusto signorag[g]io: / che l'om c'amasse fosse tanto amato / quant'ama, sì che stesse in par **gradag[g]io**, / e che l'amor crescesse di parag[g]io...

[u.r. 01.03.2007]

GRADALE s.m.

0.1 *gradal, gradale, gredal, gredhal*.

0.2 Fr. ant. *graal* e lat. mediev. *gradalis* (per cui cfr. DEI s.v. *gradale*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *santo gradale 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nei romanzi e nelle leggende arturiane, e nelle citazioni di queste:] la coppa in cui Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Gesù crocifisso, il Graal (che può corrispondere ad altri oggetti sacri o magici a seconda dei testi e delle tradizioni). *Santo Gradale*.

0.8 Sara Ravani 23.12.2011.

1 [Nei romanzi e nelle leggende arturiane, e nelle citazioni di queste:] la coppa in cui Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Gesù crocifisso, il Graal (che può corrispondere ad altri oggetti sacri o magici a seconda dei testi e delle tradizioni). *Santo Gradale*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.216, pag. 900: Al mio amico so far mancia; / per ragione ag[g]iusto bilancia / e so ben dove andò la lancia / e lo **gradale**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.2: primieramente sed egli si nomasse e dicese che Idio avesse per lui scoperta sì alta storia com'è quella del **San Gradale**, ch'è storia di tutte storie, i folli e gl'invidiosi direbero che fosse una vantanza.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 29.22: e molto arebono fatto più di male se quegli santi non fossono stati che vennono in quelle parti col **Santo Gradale**: ciò fu Giuseppe di Bramanzia e 'l figliuolo e lo vescovo di Saras, e altri vescovi assai con molti altri santi uomini.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 431.17: E a tanto, la donzella se ne vae davanti lo re, e dice: - Mándavi a dire per me lo romito Necienzo, che nel di d'oggi appariràe nella vostra corte il **santo Gradale**, il quale vi sazierà tutti di celestiale cibo - .

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 2, pag. 105.15: Allora disse lo re alli baroni di sua corte: «Elli è così, et ch'io credo veramente che, per vera dimostranza, voi interete prestamente nella Chiesta del **San Gradale**...

[6] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 475.36: Et allora li conta como ello mè à veçudo lo **San Gradale** e mè no se movè ni per honor del santo vaselo ni per lo amor de Dio.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 91, pag. 107.12: Et sapié qu'ello fo molto bon cavalier del so corpo, e dapuò ello fo so compagno dela Tola Rodonda, et in la questa del **San Gredal** lui la fese molto ben.

GRADALETTO s.m.

0.1 *gradaletti, gradaletto*.

0.2 Da *gradale*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Doc. pis.*, 1361.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo gradale, recipiente di legno o terracotta simile ad una scodella, atto a contenere cibo o liquidi.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Piccolo recipiente di legno o terracotta simile ad una scodella, atto a contenere cibo o liquidi.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 273.24: E la donzella fae assentare Dinadano in capo di tavola, e appresso fae aportare le vivande dinanzi; e tutte le scodelle e gli **gradaletti** di Dinadam erano nuove e belle, e ancora gli misse davanti più grossi capponi.

[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.23: Schudelle di legnio vintisei - xxvj. **Gradaletti** di legni trentasette - xxxvij.

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 256.8: LII XXIII schodelle, mar. XLVII, onc. VI. XXIII **gradaletti**, mar. XXIII, onc. II.

– [In partic. usato nei sacrifici]. || Se con *gradaletto*, come pare, si itera sinonimicamente *scodella*; meno prob. traduce il lat. *salinum*.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 292.27: Io non posso fare ch' io non confessi, che in casa di Cajo Fabricio e di Quinto Emilio *Pappo*, principi del suo tempo, non avesse argento: che ciascuno ebbe la scodella e il **gradaletto** de li dii... || Cfr. *Val. Max.*, IV, 4, 3: «In C. vero Fabricii et Q. Aemilii Papi principum saeculi sui domibus argentum fuisse confitear oportet: uterque enim *patellam* deorum et *salinum* habuit».

GRADATA s.f.

0.1 *gradada*, *gradata*.

0.2 Da *grado* 1.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Nota i doc. venez. cit. da Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *gradata*: «portas et gradatas faciendi» (Cecchetti, *Vita veneziana nel 1300*) e «gradata sive ripa» (Venezia a. 1294).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Serie di scalini (specif. sulle rive, per salire e scendere dalle imbarcazioni).

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Serie di scalini (specif. sulle rive, per salire e scendere dalle imbarcazioni). || Cfr. Boerio, s.v. *gradada*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.17: CXLIII capitolo. Che li conducti de piscina sia posti dentro dali muri e facta salicare et fare in cavo una **gradata** sul canale.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 144, pag. 66.23: E debiano la dicta piscina salicare et in cavo de quella, sovra canale, debiano far fare una **gradata**, sì come bene firà veçudo.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.15: E 'n cavo de la **gradada** si è uno mar plu claro de cristalo...

GRADATAMENTE avv.

0.1 *gradatamente*.

0.2 Da *gradato* (v. *gradare* 1).

0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Per gradi, progressivamente.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Per gradi, progressivamente.

[1] **GI** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 27.1: nonn è incontenente da muovere, dopo cibi, di forte movimento, notando il cibo ne lo stomaco; ma se alcuna volta non vi poteste guardare da ciò, procedete allora in quello **gradatamente**, cioè *passo passo*...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 103-111, pag. 313.27: E moralmente questo ordine intende di quelli del mondo che entrano ne la penitenzia, che **gradatamente** si purgano di tutti li loro peccati, incominciando da' più gravi e procedendo successivamente, infine che vegnano a lo stato de la innocenzia...

GRADELINO s.m.

0.1 *graëllin*.

0.2 DEI s.v. *gradelino* (fr. ant. *graal*, lat. mediev. *gradalis*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Piatto fondo, vassoio.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Piatto fondo, vassoio. || (Marri, p. 103).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 98, pag. 318: L'oltra è: no met im parte per mez lo companion / Ni **graëllin** ni squella, se no 'g foss grand cason. / On **graëllin** on squella se tu voi met in parte, / Per mez ti lo di' mete pur da la tōa parte.

GRADELLA s.f. > GRATELLA s.f.

GRADENTE agg.

0.1 *gradente*.

0.2 V. *gradire*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gradito.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Lo stesso che gradito.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.6: La santade è più **gradente** e più delett'a coloro che si sono levati di grande infermitade che a coloro che non sono usi d'avere malitia.

GRADENZA s.f.

0.1 *gradenza*.

0.2 Da *gradire*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avere gradenza* **1**.

0.7 1 Lo stesso che piacere. Fras. *Avere gradenza*: soddisfare un desiderio.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Lo stesso che piacere. Fras. *Avere gradenza*: soddisfare un desiderio.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 19.8, pag. 77: Davante voi, madonna, son venuto / per contare la mia grave doglienza, / e como mortalmente m'ha feruto / de voi l'Amore per sua gran potenza, / che 'l cor dal corpo si m'ha departuto, / sì che di morir aggio gran temenza; / se no mi date vostro dolce aiuto / campar non posso né aver gradenza.

GRADEVOLMENTE avv.

0.1 *gradevele, gradevelementre, gradevolmente, gradevolmente*.

0.2 Da *gradevole*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di buon grado, con piacere.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Di buon grado, con piacere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.2: *Sì nel dir, çoè gradevele e piasevelmente...*

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 66.10: La qual condition e pato lo cavalier tolse **gradevelementre**; e nostra dona se desparui da esso.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.5: E in questa maniera o ssmilgliante ricievette de' greci il popolo romano **gradevolmente**...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 75.24: E se al presente nicissità del prossimo non può essere compresa, allora a quello che dimanda dea la cosa si **gradevolmente** che dimostri d'essere più allegro d'aver dato la cosa all'amico, che se ne fosse rimasto signore.

GRADIVAMENTE avv.

0.1 *gradivamente*.

0.2 Da *gradivo* 2.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con riconoscenza.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Con riconoscenza. || (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 253).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 24, pag. 293.9: Esso àe fatto, e voi recievuto avete **gradivamente**; e quanto di corpo v'ha tolto, renduto à spirito podere, prosperitate e sanitate...

GRADIVO (1) s.m.

0.1 *gradivo*.

0.2 DEI s.v. *gradivo* 1 (lat. *gradivus*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Appellativo del dio Marte]; anche Marte stesso. **1.1** [Astr.] Il pianeta Marte.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 [Appellativo del dio Marte]; anche Marte stesso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.21: Io movendo molte cose nell'animo, venerava le Ninfe agreste e il padre **Gradivo**, il quale signoreggiava la terra di Geta: acciò che rettamente e prosperamente secondassero le cose vedute e lo augurio alleviassero.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.10: E ancora ordinò altri dodici Sacerdoti a Marte **Gradivo**, e donò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.15, pag. 76: Cinto lo letto e poste le catene, / di novo se convene / al giocho usato Cipriana e **Gradivo**; / dove le rete de Vulcano divo / ambo gli dey ligati e stretti tiene.

1.1 [Astr.] Il pianeta Marte.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 797.18: Ma la superna provedenzia disponente con eterna ragione le cose a' debiti fini, tenente Titan di **Gradivo** la prima casa un grado oltre al mezzo o poco più...

GRADIVO (2) agg.

0.1 *gradiva, gradivi, gradivo*.

0.2 Prov. *gradiu*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *non gradivo* **1**.

0.7 1 Che reca gradimento. **1.1** [Con valore avv.:] traendone piacere, volentieri. **1.2** Pieno di grazia.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Che reca gradimento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 13, pag. 160.24: O Signori miei e padri, Signor Pisani, cierto ben miei singniori fine al minore (ché devoto fedele e sservidore **gradivo** a tutti sono), che faite, che?

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 11.23, pag. 233: Tu sonatore e cantator **gradivo**, / sentitor bono e parlador piacente, / dittator chiaro e avenente e retto...

– Locuz. agg. *Non gradivo*: involontario.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 244.21: e non amicho già, ove non tutta amoroza è paciensa sovra catuna d'amico offensione e spesimal non gradiva, non libertà.

1.1 [Con valore avv.:] traendone piacere, volentieri.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.66, pag. 69: E non sentiva per su' operare, / ma cagion era in ciò ch'era operato, / unde secondo stato / di natura mi dava isvariamento: / farmi voler che non potea 'quistare / e perder che **gradivo** avea 'quistato...

1.2 Pieno di grazia. || (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 115).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 120.3: È prode e saggio omni per tempo esso coltare, e non de noi confidare retto coltando, m' a Esso che l'agradio, andare devotissimo, e retto chederli grasia de **gradiva** coltarla in grasia sua.

GRADONE s.m.

0.1 *gradone, gradoni.*

0.2 Da *grado 1.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che grado 1.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Lo stesso che grado 1.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.40, pag. 122: Si altura non abbassa, non pò partecipare / e sé comunicare a l' infimo **gradone**: / avaro entennamento fa lo ben deguastare / e deturpa l'amare e sconza la mascione...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.28: Poi montaro li due baroni per li **gradoni** de la sala, là ove trovaro assai baroni e chavalieri a molto grande habondanza.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.28: Sia memoria che mastro Paulo di Matteio capomaestro dell'op(era) diede a cottimo a Buccio di Galasso a di 17 di luglio XII **gradoni** di macinello p(er) la scala to(n)da della colo(n)na dina(n)ti ala facciata, p(er) prezzo di s. XIII p(er) **gradone**.

GRADUALE agg./s.m.

0.1 *gradual, graduale, graduali, gaudali.*

0.2 DEI s.v. *graduale 2* (lat. mediev. *gradualis*).

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**; *Doc. friul.*, 1360-74, [1373]: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. friul.*, 1360-74, [1373]; *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *salmi graduali 1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Cantato sui gradini del tempio. Locuz. nom. *Salmi graduali*: raccolta di salmi cantati dai sacerdoti ebraici durante il pellegrinaggio a Gerusalemme. **2** [Relig.] Sost. Antifona che segue la lettura dell'Epistola. **2.1** [Relig.] Sost. Libro liturgico contenente i graduali.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 [Relig.] Cantato sui gradini del tempio. Locuz. nom. *Salmi graduali*: raccolta di salmi cantati dai sacerdoti ebraici durante il pellegrinaggio a Gerusalemme.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 87.40: Et intorno al Tempio sono XV gradi p(er) significa(n)sa dei XV **Salmi graduali**.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.20: e li cinque **Salmi Gaudali**: e questi diseva signando.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1115.13: Ora avea il tempio XV gradi, secondo XV **Salmi graduali**, che, perché il tempio era posto in monte, a l'altare del sacrificio che era di fuori non potea neuno andare se non per quelli XV gradi.

– Sost.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), 1 *Prol. Sal.*, vol. 5, pag. 144.10: I **graduali** sono in numero XV.

2 [Relig.] Sost. Antifona che segue la lettura dell'Epistola.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.23: il **graduale**, e l' tratto, e Alleluia ordinòe santo Ambruoigio, Gelasio e san Gregorio che si cantasse ne la Messa...

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 77.15: Dipo la Pistula seguita il **Graduale**, il lamento de' penitenti significa: però dobbiamo imprima stare a' piedi de' gradi delle virtù e fare penitensia, e poi saglire da valle austera del pianto e di lagrime per li gradi vertuosi in sul monte de la perfezzione, allegro, dilettevole e quieto.

2.1 [Relig.] Sost. Libro liturgico contenente i graduali.

[1] *Doc. friul.*, 1360-74, [1373], pag. 191.30: Item spendey per far conzar zoé cuvrir li **gradual** ...

GRADUALMENTE avv.

0.1 f: *gradualmente.*

0.2 Da *graduale.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Avanzando per gradi (nella gerarchia ecclesiastica).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Avanzando per gradi (nella gerarchia ecclesiastica).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Passano **gradualmente** per la salita delle dignità ecclesiastiche. || Crusca (4) s.v. *gradualmente*.

GRADUARE v.

0.1 *graduà*; **f**: *graduare.*

0.2 DEI s.v. *graduare* (lat. mediev. *graduare*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Portare al giusto grado (di temperatura), regolare.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Portare al giusto grado (di temperatura), regolare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 189, pag. 196.28: El bianco, secondo Aben Mesuey, deseca le ulceratiom antige e absterçe quelle. E fi **graduà** caldo e secco in lo terço [*gra*].

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.): Et quando si mescolano le medicine di diverse intentioni et tu cerchi dare loro virtù composta, non semplice, il cuocerle le fa meglio mescolare, accioché della loro raunata n'esca una virtù naturale che facci una operatione raunata; e se l'una è più debole che l'altra bisogna di **graduare** la decoctione loro più et meno come è decto... || *Mesue*, c. 13v.

GRADUATAMENTE avv.

0.1 f *graduatamente*.

0.2 Da *graduato*.

0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 (Procedendo) per gradi.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 (Procedendo) per gradi.

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Ed a coloro è l'amministragione commessa da Dio, che per loro senno, e per loro bontade, sono avanzati **graduatamente** alle dignitadi ed agli onori per comune volontade delle genti, la cui signoria pigliano. || Tassi, *Giamboni*, p. 88.

[2] **f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti **graduatamente**. || Crusca (4) s.v. *graduatamente*.

GRAGNARE v.

0.1 *gragna*.

0.2 Da *grano*. || Cfr. Wagner, *Sardo*, s.v. *granu* che registra forme sarde riconducibili a un lat. volg. **grania*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridurre in pezzi piccoli o in farina (i chicchi dei cereali).

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 Ridurre in pezzi piccoli o in farina (i chicchi dei cereali).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 132.51: Ordiniamo, che tucte le persone che macinaranno grano in Villa di Chiesa a prezzo, debbiano macenare bene et lealmente, et di quello grano o farina che si mola o **gragna**, soctile o grossa, neuna cosa fraudare...

GRAILE agg. > GRALE agg.

GRAIO agg.

0.1 *graià, graio*.

0.2 Lat. *graius*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che greco (rif. specif. alla Grecia classica).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che greco (rif. specif. alla Grecia classica).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 16.3, pag. 358: Ov' è lo spesso popolo, ove Laio, / ove Edippo dolente, ove i figliuoli? / Ogni cosa ha distrutto il fuoco **graiò**; / e per multiplicar li nostri duoli / con vergogna, le femine il primaio / v' accesero.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 36.25, pag. 800: e 'l buon Fabrizio ancora, che la **graià** / moneta rinunziò e de' Sanniti, / ben ch' alli avari buona e giusta paia.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 16.3, pag. 358.18: [il fuoco **graiò**]: cioè greco, perciò che greche furono le donne, come di sopra è mostrato, che misero fuoco in Tebe.

GRALE agg.

0.1 *graille, grale*.

0.2 DEI s.v. *grale* (prov. *graille*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di struttura fisica delicata; lo stesso che gracile. **1.1** [Con valore avv.:] con un filo di voce.

0.8 Sara Ravani 14.12.2011.

1 Di struttura fisica delicata; lo stesso che gracile.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.23: Quando isso intenda lu capo e llo collo ste(n)de(re) p(er) 'l recipe(re) lu civo, p(er) llo grande usu dello flecte(re), op(er)ante la natura, lo capo e llo collo se fa più **graille** et affrenare è più asevele et più bello ad vende(re).

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.5: Et alcuna fiata se sforça d(e) gractare lu ve(n)tre co le pedi et li pedi soi sto ricti et è più **graille** ch(e) no(n) sole, et se lgi sse n(on) succo(r)re nanti ch(e) p(er)t(un)na lu ve(n)tre et l' e(n)testine appena camparane.

1.1 [Con valore avv.:] con un filo di voce.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.7, pag. 39: Ché qual cavallo il porta in su la sella / non vuole esser puledro né ronzino: / ch'e' vela gli occhi, e si **grale** favella / che 'l mar passo per esser saracino!

GRAMACCIA s.f.

0.1 *gramaccia*.

0.2 REW 3835 *gramen*, oppure da *gramigna* con scambio di suffisso.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che gramigna.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramigna.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 170.1: recipe lu fugnio, lo quale se dice vulganam(en)te vexica de lupu, vo' pulve de fungnio, dele(n)ne con fumagio de porcu pascente la **gramaccia**, et fa(n)ne lu emplastro...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.17: Et la demane et la sera se mene ad loco dove sia la **gramaccia** et loco pasca, ch(e) la n(atur)a sua unu poco (con)forta lo calore reduca ad p(ro)p(ri)a temp(er)a(n)ça.

GRAMARE v.

0.1 *grama*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far tribolare; rendere infelice.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Far tribolare; rendere infelice.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 5, 3.41, vol. 2, pag. 398: «Lo mio signore / sa ben quel ch'egli à 'fare / o egli el face / perché in me tace / conosença d'onore, / o per men doglia / di me chui spoglia, / o per più sprementarmi, / ch'ello chui più ama / più in terra **grama** / o più merito darmi».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.34, pag. 139: Un' humil donna **grama** un dolce amico: / mal si conosce il fico.

GRAMEGGIARE v. > GRAMEZZARE v.

GRAMEGNOSO agg. > GRAMIGNOSO agg.

GRAMETTA s.f.

0.1 *gramette*.

0.2 Da *gramita* con cambio di suff.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gramita.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramita.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 82, pag. 80.25: *E aveano altresì costoro en la fene de le loro vestimente cotal **gramette** con se mette alle vestimente de zachani...*

GRAMEZZARE v.

0.1 *gramençandose*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Darsi pena o pensiero.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Darsi pena o pensiero.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 37.9: Ma per instigation diabolica ella s' engravedà cum un so servidor e, **gramençandose** de ço, pensò a cuy ella podesse descrover lo so secreto.

GRAMEZZOSO agg.

0.1 *grameçosa*, *grameçosi*, *gramezosa*, *gramezoso*.

0.2 Da *gramezza*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che procura sofferenza (fisica e spirituale).

2 Rattristato; carico d'angoscia. **2.1** Misero, infelice.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Che procura sofferenza (fisica e spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 253, pag. 204: Oi **gramezosa** doia, dolor sover grameza, / Tristabel tristamento, tristissima tristeza, / Quam grand dolor n'invoia, com sem in grand baseza, / A tal port sem redugi per nostra grand mateza.

2 Rattristato; carico d'angoscia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 145, pag. 138: Tant era **gramezosa** ke andar no poëva: / La grama compagnia dre don la conduseva / Per fin k'i fon al logo o Iesù Crist deveva / Fí sor la crox metudho.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 1, pag. 58.15: Per la qual cossa ella se irà con lo marido, per tal qu'ella se lievà su dela tolla troppo **grameçosa**, et tuto quello zorno haveva gran vera con so marido.

– [Con specificazione della causa].

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 166, pag. 156.11: Et per questa aventura, la qual cussi adevene como io ve digo, tuti li chavalieri stragni se desparte delo mio hostelo, e fo sì **grameçosi** dela morte de chului qu'elli plui in Yrlanda non vene.

2.1 Misero, infelice.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 65, pag. 103: Ora ric, ora povero e ora **gramezoso**, / On k'el ha fam on sedhe on k'el è vergonzoso, / La rodha no ha stao, va sempre in regoroso...

GRAMICCIA s.f.

0.1 *gramiccia*.

0.2 Faré 3835 *gramen*, oppure da *gramigna* con scambio di suffisso.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gramigna.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramigna.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.5: Tagliavano la **gramiccia** e lle radicine delli cardi marini e cocevanolle colla mentella e manicavanolle.

GRAMIGNA s.f.

0.1 *gramegna*, *gramigna*, *gramigne*, *gramignia*, *gramignie*, *grimigna*, *grimingna*.

0.2 DELI 2 s.v. *gramigna* (lat. *gramineam*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Per *corona di gramigna* > *corona*.

0.7 1 [Bot.] Nome generico di alcune specie di piante erbacee delle Graminacee aventi rami striscianti e radicanti, che infestano i campi coltivati. **1.1** [Impiegata in medicina per le sue virtù terapeutiche]. **1.2** Estens. Erba. **1.3** [In contesto fig., come elemento neg., rif. ad un partito o dottrina che si diffonde con grande rapidità]. **2** [In contesti fig., come metaf. di un'umile origine].

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Nome generico di alcune specie di piante erbacee delle Graminacee aventi rami striscianti e radicanti, che infestano i campi coltivati.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 610, pag. 121: Sor quel montagn li erpegan minto a la colmegna, / Zos per quii spinz ponzenzi, ke illó no è **gramegna**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.21: Capitol de la **gramegna**.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.33: E intraici ad ora di nona, et una lontra m'æ recato mangiare, ciò è di mare pescio uno et fascietto uno di **grimignna** a far fuoco.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.136, vol. 2, pag. 564: Quel che rimase, come da **gramigna** / vivace terra, da la piuma, offerta / forse con intenzion sana e benigna, / si ricoperse, e funne ricoperta / e l'una e l'altra rota e 'l temo, in tanto / che più tiene un sospir la bocca aperta.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-141, pag. 708, col. 1.4: *Quel che rimase come da gramigna*: çoè quel povolo ch'era aradixado alla fe', tutto a modo come la **gramegna** s'aradixa a la terra...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 161.12: Sotto il fermamento d'Esperia sono le pasture de' cavalli del Sole, i quali in luogo di **gramigna** hanno l'erba ambrosia, la quale notrica gli membri affaticati per gli servigi del di, e rapparecchiali alle fatiche.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.37: la terra purgata e netta dalle spine e monda da ogni **gramegna**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 120.31: La **gramegna** è una herba che ha tre spetie.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 797.9: *di gramigna*; ecco che fa la similitudine de la terra fertile che subito si cuopre di **gramigna**, e così li prelati si coperseno dei beni temporali...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.12: e in li piè de driedo iera uno fasio de legne seche e **gramegna** per esca da fuoco.

[11] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 10, pag. 266.19: Il giunco, **gramigna** e felci, e tutte altre erbe nocive, del mese di Luglio si vincono per ispessa aratura, o per seminatura di lupini.

– [Usata come foraggio per i bovini].

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 121.22: Galieno dixè che li buò e li altri animale magna la **gramegna**.

1.1 [Impiegata in medicina per le sue virtù terapeutiche].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 115, pag. 121.28: E la **gramegna** che nasce in Cossos, quando el se strucca fuora el sugo da le suò vene e po cuxese cum vin e mielle, egualmente toiendo parte eguale de queste, po mirra la mitè e la terça parte de pevere cum altrettanto incenso, çoa molto a l'oiò.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 53, pag. 282.2: La **gramigna** ha virtude stitica, ed ha virtù di saldar le ferite e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni e della vescica, e a mitigare il dolor della milza: e il suo sugo dato a bere, ha proprietade d'uccidere i lombrichi.

– *Acqua di gramigna*.

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 34.35: pagai per acqua di **gramigna** et per acqua d'assentio per Biagio nostro chericho che aveva mal di bachi, d. viij.

1.2 Estens. Erba.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [Phars., IX, 256-295], pag. 169.10: lo sicuro pastore si rallegra nella **gramignia** Hyblea d'avere guardate le riccheçe della casa. || Cfr. *Phars.*, IX, 291: «gaudet in Hyblaeo securus gramine pastor divitias servasse casae».

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.6: O Chalchi, quando tu desideravi di stare in de la casa paterna, che ti giovó la **grimignna** de la terra Fasidea? || Cfr. *Ov.*, *Rem. Am.*, 261-62: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae, / Quum cuperes patria, Colchi, manere domo?».

1.3 [In contesto fig., come elemento neg., rif. ad un partito o dottrina che si diffonde con grande rapidità].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 15.76, pag. 132: Moltiplicava la mala **gramigna** / de gli eretici in ogni parte allora, / come tu sai che la mala erba alligna.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 216, pag. 79.32: Quelli della parte nera si ripararono a casa i Frescobaldi in lo Fondaccio appiè del ponte a S. Trinità; e fu questa la seconda mala **gramigna** che si allevò nella città di Firenze, imperocchè come s'erano divisi in Pistoia i Pistoiesi ad aiutare chi l'uno e chi l'altro, quello e peggio si fece in Firenze per tanto che poche schiatte di Guelfi o Popolani ebbe in Firenze che non pigliassono parte chi dell'una e chi dell'altra.

2 Fig. [In contesti fig., come metaf. di un'umile origine].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.102, vol. 2, pag. 238: Oh Romagnuoli tornati in bastardi! / Quando in Bologna un Fabbro si raligna? / quando in Faenza un Bernardin di Fosco, / verga gentil di picciola **gramigna**?

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 333.27: *Vegna gentil di picciola gramigna*; cioè di piccolo nascimento ingentilisca e facciasi grande?

GRAMIGNATO agg.

0.1 f: *gramignati*.

0.2 Da *gramigna*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Nutrito di gramigna.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Nutrito di gramigna.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a' cavalli ben **gramignati**. || Crusca (4) s.v. *gramignato*.

GRAMIGNO agg.

0.1 *gramigna, gramigno*.

0.2 DEI s.v. *gramigno* (lat. *gramineus*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi fior.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Coperto di gramigna.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Coperto di gramigna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.23: Poi lo pietoso Enea va nel campo **gramigno**, il quale è intorneato d'ogni parte di selve...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.16: e Metabo, costringendo la moltitudine, si dà al fiume, e egli vincitore l'asta colla vergine d'un **gramigno** cespuglio divelle, dono di Diana...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.11: Elli mi piace, se piace a tte, iscrollare il tremante dardo, gittandolo col braccio, o porre il mio corpo a posare in sulla **gramigna** ed erbosa terra. || Cfr. Ov., *Her.*, IV, 44: «Aut in graminea ponere corpus humo».

GRAMIGNOSO agg.

0.1 *gramegnoso, gramignosi, gramignoxo*.

0.2 Da *gramigna*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 **1** Ricoperto di gramigna. **1.1** Fig. Invaso dal vizio. **2** [Vet.] [Rif. al suino:] afflitto dalla malattia della gramigna.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Ricoperto di gramigna.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 128.19: Nutricansi [[i porci]] ne' luoghi **gramignosi**, e di barbe di canne, e di giunchi.

1.1 Fig. Invaso dal vizio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.228, pag. 619: d'esto mar vitio ascoso / tuto lo mondo è **gramegnoso**, / no se pò dir quanti mar n'exe, / e rea teira senne texe...

2 [Vet.] [Rif. al suino:] afflitto dalla malattia della gramigna.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo modo de favellare*, vol. 1, pag. 215.18: e Sam Jeronimo si dixè che le parole de l'omo se cognosce

l'ovre, cossì como lo porcho à la lengua se ello è **gramignoxo**.

GRAMINEO agg.

0.1 *gramineu*.

0.2 DEI s.v. *gramineo* (lat. *gramineus*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che gramigno.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che gramigno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 129.4: Ià si spandia per la contrata la fama di la vinuta di Eneas, lu quali in campu **gramineu** cu la sua cumpagna si rupusava...

GRAMIR v.

0.1 *gramisc*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere triste.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Rendere triste.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 228, pag. 11: A segar e a bate sostegn fadhiga al coldo, / E lu sê zos e canta e sta segur e boldo; / E quando mi sorengo de questo m'aregordo, / E' me **gramisc** lo cor, per grand furor me scoldo.

GRÀMITA s.f.

0.1 *gramite*.

0.2 DEI s.v. *gramata* (gr. *grámmata*); cfr. inoltre Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *gramita*, 'ornamento in ricamo', p. 167; Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *gramita* 'ricamo, fregio', p. 273.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Orlo della veste, fimbria.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Orlo della veste, fimbria.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.5: e tute queste vestimente iera fate a muodo de cote da gagi da Vanzielio, tuti infrisiadi de frisi anpli e de **gramite** in asè parte.

GRÀMOLA s.f.

0.1 *gramola, gramole, gramolle*.

0.2 DELI 2 s.v. *gramola* (etimo incerto: onom. **cram*, **gram*?; lat. *carminare* 'cardare'?; prelat. **gramulam*?).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa. **2** Fig. Mascella.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 855.17: *a guisa di maciulla*; cioè della **gramola** che dirompe lo lino...

[2] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 274.11: se il tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco [[il lino]] si prepara alla **gramola**...

2 Fig. Mascella.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 157, pag. 162.32: e coa a le passiom de la bocha e de la golla e de le **gramole**.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 29, pag. 28.5: la vecchiaia [...] priva lo corpo da forteza, le **gramole** dai denti, li piedi de lezereza.

GRAMOLARE v.

0.1 *gremoradha*; **a**: *gramolando*, *gramolasse*, *gramolato*.

0.2 Da *gramola*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trattare con la gramola; battere meccanicamente (un impasto) per renderlo più sodo. **1.1** [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Trattare con la gramola; battere meccanicamente (un impasto) per renderlo più sodo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 305, pag. 288: Quant plu fi **gremoradha** la pasta del formento, / Tant fa 'la 'l pan plu blanco e 'd meior condimento...

1.1 [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 274.7: quando [[il lino]] sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi, si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore, sia **gramolato**: e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa **gramolando** si rompe, come sarebbe se incontanente si **gramolasse**, come si levasse dal Sole...

GRANA s.f.

0.1 *gra.*, *grana*, *grane*, *grania*, *granna*.

0.2 DEI s.v. *grana* 1 (lat. *grana*, plur. di *granum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Doc. padov.*, c. 1380.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *mezza grana* **3.1**.

0.7 1 Sostanza di colore rosso acceso, ricavata dai corpi essiccati delle femmine di alcuni tipi di parassiti delle piante, impiegata per tingere le stoffe. Il parassita stesso. La tintura ricavata. Le stoffe tinte con essa. Il colore. **1.1** [Bot.] [Intesa come pianta]. **2** Elemento di piccole dimensioni e forma rotondeggiante prodotto da una pianta. [Rif. al chicco di senape]. **2.1** Polpa (di un frutto). **2.2** Parte commestibile delle piante di cereali; lo stesso che grano. **2.3** [Con rif. alla funzione di seme]. **2.4** [Metall.] *Filo di grana*: prodotto di un tipo di lavorazione dell'oro. **2.5** Piccola quantità. **3** [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato. **3.1** [Mis.] Locuz. nom. *Mezza grana*: unità di misura di peso, corrispondente a un'ottavo di carato (di cui costituisce il sottomultiplo più piccolo). **4** [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.

0.8 Francesca Faleri 11.04.2010.

1 Sostanza di colore rosso acceso, ricavata dai corpi essiccati delle femmine di alcuni tipi di parassiti delle piante, impiegata per tingere le stoffe. Il parassita stesso. La tintura ricavata. Le stoffe tinte con essa. Il colore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 362, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga certana, / ni an' questa tentura çà no resembra **grana**, / anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.12, pag. 65: che tutte gioie di biltate ha vinto, / sì come **grana** vince ogn'altro tinto.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.48, pag. 55: Li be' sembianti e l'amoroso viso / di voi, donna sovrana, / e 'l colore di **grana** / alegra la mia mente co lo core...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.118, pag. 498: Li capilli inaurati / erano insanguenati / e pparevano lana / vermilla tentata in **grana**.

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr., pag. 3.23: De la **grania** e del verzino e de l'indico e di tucte altre cose da tegnitori.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 108.29: in dei panni si stima l'aspetto delli occhi et la bellezza, però si vende più per lo colore della **grana**.

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.17: Per ciascuna soma de **grana**, Venticinque s..

[8] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.2: E deono avere, di XVIII di sete(n)b(re) CCCX, p(er) b. XVJ di mischio i(n) **grana** p(er) Gieri lb. XXVJ s. II.

[9] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 27, pag. 144.19: Et chi facesse zettani allexandrini o di **grana** debia essere la trama del medesimo colore che la tela.

[10] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 73.27: roba de scarlata e de gard(e)nalesco de **grana**...

1.1 [Bot.] [Intesa come pianta].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 304, pag. 333.11: La **grana**, secondo Dyascorides, è uno arborsello meço tra arbore e herba, de la qualle li rami è molto sotille. Sovra la qualle è grani reóndi, simele a la lenticola, i qualle fi recolti e uxè a tençere i drapi.

2 Elemento di piccole dimensioni e forma rotondeggiante prodotto da una pianta. [Rif. al chicco di senape].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 293, pag. 288: La **grana** dra senavre, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte..

– [Rif. al chicco di grano].

[2] *a Vang. venez.*, XIV pm., Giov., cap. 12, pag. 350.4: Se una **grana** de lo formento chaderà in terra e no serà morto, quello solo romagnirà...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 204.11: Se la **granna** de lo gran no caçe in vera terra e no se mortifica roman solo...

– [Rif. alla bacca di ginepro].

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 1.23: R(ecipe) siler montano, ysapo, fiori di ramerino, calamento, pepe, **grane** di ginepro...

– [Rif. al lauro].

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.5: Lu u(n)g(n)ento pintamiron se fa i(n) quisto m(od)o: recipe tre p(ar)ti de assung(n)a vecchia d(e) porco, d(e) vitelli d(e) ovu due p(ar)ti, d(e) mele crudo dui p(ar)ti, d(e) cera blanca p(ar)te j, d(e) resina, d(e) olio laurino p(ar)ti v et sia l'olio laurino puro f(ac)to d(e) la **grana** d(e) lauro.

2.1 Polpa (di un frutto).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 40.7: Item la **grana** di la pera, pisata e miscata, data a biviri, leva lu duluri di lu ficatu.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 66, col. 2.24: gruogo, sumaco vel **grane** di mele cotongnie an. on. I e pesta sottilmente...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.2, pag. 43: Ave Maria, stella Dianna, / che sempre lo to fructo porta **grana**.

2.2 Parte commestibile delle piante di cereali; lo stesso che grano.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 710.22: Ànne dato, questo die, lb. XV, che dovea avere da nnoi per richolglitura de la **grana** di Sa- mMieri e di San Ciemaso.

[2] *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.7: l'om che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro co(r)po santissimo averà tanta perdonança quanta **grana** è sovra lo mare del mo(n)do...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.7: Criste vegnerà con la para, lo qual decernerà le **grane** da la palia...

2.3 [Con rif. alla funzione di seme].

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 104, pag. 492: Che biado non vi grana, / Anzi perde la **grana** / Chiunque la vi getta.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.16, pag. 377: O quanto creximento porta / **grana** chi pareiva morta!

2.4 [Metall.] *Filo di grana*: prodotto di un tipo di lavorazione dell'oro.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 350.1: [12] stola santa con oro e azzurro e rosato, e lavoro tessuto d' uomo savio, ornato di giudicio e di veritate; [13] e di filo di **grana** torto, opera dello artefice...

2.5 Piccola quantità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 858, pag. 130: Se 'l mond mintro al stelle de mei foss tut compio, / De quel se no una **grana** no foss amenuò / In centomilia anni, quand el foss tut finio, / Lo miser a quel termino torav k'el foss guario.

3 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 17.25: Lo charato de la marcha sé partito per III **grane**...

[2] *a Paolo Gherardi, Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [18], pag. 149.18: In Alexandria si à diversi pesi, maggiore l'uno che l'altro; questi sono i loro nomi: chantari e ruotoli e milglaresi e karate e **grane**.

3.1 [Mis.] Locuz. nom. *Mezza grana*: unità di misura di peso, corrispondente a un'ottavo di carato (di cui costituisce il sottomultiplo più piccolo).

[1] *G1 Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 17.26: una grana si è partito per meço e cllamasse meça **grana** e non se può partir in plu parte lo charato...

4 [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.

[1] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.33: pagò per noi in la doana della decta scarlata teri X **grane** XVI.

GRANAGLIA s.f.

0.1 *granaglia*.

0.2 *Da grano*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei cereali destinati all'alimentazione.

0.8 Francesca Faleri 16.04.2010.

1 Insieme dei cereali destinati all'alimentazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 75, vol. 3, pag. 140: Nel detto tempo fu grande freddura / per tutta Italia, e 'n Puglia si gran secco, / che senza piova otto mesi fe dura; / e gittò si gran car, che ciascun zecco / fu per Toscana; sicchè alla **granaglia** / i poveri non potien dar di becco...

GRANAIO s.m.

0.1 *granà, granagio, granai, granaio, granajo, granar, granara, granare, granari, granaro, granaru, granay, grané, graner, graneri.*

0.2 DEI s.v. *granaio* (lat. *granarium*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1305; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1305 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione del grano e degli altri cereali. **1.1** Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione di prodotti destinati all'alimentazione.

0.8 Francesca Faleri 16.04.2010.

1 Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione del grano e degli altri cereali.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 51, pag. 583.30: et avea c.xx **granara**, et avea xij balnea...

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 486, pag. 88: Belli vase<lb> d'oro e d'ariento / E <lb> i buon **granai** pien<i> di formento...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 329, pag. 14: E' seg panig e meio e s' l' met in **grané**, / Dond fi pan e paniza ke mangia ser Zené...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Honora du(n)qua dela tua substantia Dio, dele primisie di tucte le tue biade, et li tuoi **granai** si impierano di saturidade...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.18: Questo mistiero [...] arbitro che fosse siccome uno grande foro, per lo quale per lo raunamento del popolo di Roma, siccome d' una grande massa di grano per tutti i fori, ove nascondere si potea, di tutto il circuito della cittade ne corsero vivi granelli, commossi o per veridade, o per cagione, ma che tutti crediano della salute presente, e del **granaio** dell' apparecchiamento di Dio sono tolti.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 334.35: It(em) diedi i(n) tevoli p(er) richoprire lo **granaio**, (e) al maestro che lo richoperse, s. XVJ.

[7] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.4: et li privari et li **graneri roman** ala parte et lo muro roman commun.

[8] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.33: Non ci richorda dela grande fame che fue a Roma, ch'elli fecie tanto, che alquanti Romani li vendero chase e terre [...], ma ciò non fecie alquano altro, ch'abandonò al popolo l'arche e' **granai**?

[9] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.18: Singnori, ch'avete viene la saccha e ' **granai** ed avete dr. da comprarne...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.15: Jntrandu unu jornu chista sua matri jn lu **granaru**, [...] trovau ki era tuctu vacanti...

[11] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 35.15: Grano vecchio lo quale io òne e' l' **g(r)anaio**.

[12] **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95, pag. 440.3: fato lo d(i)c(t)o ricolto, çe deba aportare i(n) sul n(ost)ro **granaro** del d(i)c(t)o spedale st(a)ra xij de bono grano.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 156.6: Decimosecunno, che in ciasche rione de Roma sia uno **granaro** e che se proveda dello grano per lo tiempo lo quale deo venire.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.7: Hoc **orreum** id est lo **granaio**.

1.1 Edificio, o parte di edificio, deputato alla conservazione di prodotti destinati all'alimentazione.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 17, pag. 24.9: E in simele modo debbia èssare scritto nel detto libro tutto lo grano e 'l legume e ciascuno altro biado el quale fosse tratto o se traggesse del detto **granaio** per qualunque casione...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.27, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tutto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' **granà** / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de formento, / carne, formajo e condimento...

GRANAIOLO s.m. > GRANAIUOLO s.m.

GRANAIUOLO s.m.

0.1 *granaiuoli*, *granaiuolo*, *graniuolo*.

0.2 DEI s.v. *granaio* (lat. *granarium* s.). || Forse direttamente da *grano* la forma *graniuolo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Nota la forma *graniuolo* in *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362 (per cui cfr. **0.2**).

0.6 A *Doc. fior.*, 1306-25: s(er) Granaiuolo.

N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Commerciante di grano e altri cereali.

0.8 Francesca Faleri 22.04.2010.

1 Commerciante di grano e altri cereali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 134, vol. 2, pag. 293.13: Et non lassarò che alcuno **granaiuolo** o vero venditore, et spetialmente li albergatori, debiano vendere ad altro stajo che allo stajo del ferro...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 296.28: Martedì, a di XVIII del detto mese, i **granaiuoli** della piazza d' Orto Samichele comperorono il detto die al mercato a Fighine ogni buono grano comunale...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.22: s'attaccò el fuoco nel chiasso de' Buletari in san Martino, e in prima s'atacò in chasa di Mafeio **graniuolo**, el quale aveva sotto la sua chasa uno di questi buletari.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.25: voltesi per lo chiassolino che va in Orto San Michele, entronono tra' **granaiuoli** e le bigonce del grano...

GRANAIUZZO s.m.

0.1 *granaiuzo*.

0.2 Da *granaio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mobile destinato alla conservazione dei cereali.

0.8 Francesca Faleri 24.04.2010.

1 Mobile destinato alla conservazione dei cereali.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.25: per fare uno **granaiuzo** da orzo in sala, s. X...

GRANARE v.

0.1 *grana, granar, granare, granate, granava, grane, granerebbe, grani.*

0.2 DELI 2 s.v. *grano* (prov. *granar*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 [Detto dei cereali e delle loro spighe:] produrre i chicchi dentro la spiga. Estens. Produrre frutti (anche fig.). **2** Arricchire con frutto.

0.8 Francesca Faleri 29.04.2010.

1 [Detto dei cereali e delle loro spighe:] produrre i chicchi dentro la spiga. Estens. Produrre frutti (anche fig.).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) [Giacomo da Lentini] 26.32, pag. 49: el meo lavoro spica - e no **grana**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 38.124, pag. 106: diseccan vizi e fan virtù **granare**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.13, pag. 14: Lingua ch'è di parlar molto imbiadata / perde semenza e genera malizza; / sovente **grana** loglio in sua ricolta...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 15.6, vol. 2, pag. 106: ancor la spica a certo ordine **grana**.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.14, pag. 794: Ma io del tempo perduto mi doglio, / per ch' io non t' ho servito volte cento, / po' che tu **grane** sempre dov' io gioglio.

– [Della lingua poetica:] *fiorire e granare*.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.45, pag. 909: Quel[li] **frorisce e grana** / che serve a- re Manfredi...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.51, pag. 55: per voi **fiorisce e grana** / la mia vita e sta sana, / che senza voi non poria aver valore.

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.40, pag. 76: lo meo lavor non smonta, / ma nasce e toll' e monta, / [quand'è stasion], e spica e **fior' e grana**.

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 166, pag. 301: Gloria vana, / se fiore, non **grana**.

[10] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 351, pag. 308: Pensiero fa **granare**, / parola fruttare.

– Sost.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.6, pag. 554: E ne la mente vostra certo asside / lo valor del **granare** apertamente, / sì che qual nel piacer con voi consente, / d' ogne viltate el voler suo divide.

2 Arricchire con frutto.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 14, pag. 336: L'albor' e 'l vento siete veramente, / ché faite 'l fror: potetelo **granare**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.6, pag. 31: E la gioia sempre **grana** / la 'ncarnatione humana / per la Vergine sovrana, / che sempre sta gioiosa.

[u.r. 25.02.2011]

GRANATA (1) s.f.

0.1 *granata, granate.*

0.2 DELI 2 s.v. *granata* (3) (lat. *mala granata*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

0.8 Francesca Faleri 24.04.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). || *Acetosa e dolce* fanno rif. al sapore (o al grado di maturazione), non individuano varietà diverse.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 426, pag. 575: quando tu lo bive, / agra **granata** manducare dive.

[2] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 3.5: omne cymini, **granata** dulci, menduli ad minutu...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 29, col. 1.15: R(ecipe) ruta pesta e mescola con sugo di **granate** acetose e fanne impiastro sopra la fistola...

GRANATA (2) s.f.

0.1 *granata, granate.*

0.2 Da *granato* 3.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Minerale di colore rosso scuro, usato come pietra preziosa.

0.8 Francesca Faleri 23.04.2010.

1 [Min.] Minerale di colore rosso scuro, usato come pietra preziosa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 128.7, pag. 96: d'orientale safilo è ramato / e di turchesse de fino colore; / **granata** e matista è so flore, / pierdot per fogla e smeraldo venato.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 10 [Fazio?], 27, pag. 25: Color di perla e di **granata** mixto / parvemi il viço suo, quando a me il volse...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: Sarde e **granate** e lamandine e giaconte sono contate insieme.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV, 74, pag. 8: Questo palagio di cotanto onore / i' vo' che sie tutto di rubini / e diamanti con balasci fini / e di carbonchi con chiaro isprendore / e di molt' altre priete di valore: / diaspri e smeraldini, / turchiesse, margherite e di zaffini, / amatiste **granate** di colore...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 215.3: sopra le due colonne si era una trave di **granata** bellissima...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.16: Dentro l'una s'iera tuta de cristalo, la segunda iera de **granata**, la terza de zafin...

[7] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 12.20: *A contraffare pietre granate.*

[u.r. 18.02.2011]

GRANATA (3) s.f.

0.1 *granata, granate, grenate.*

0.2 Da *grano?* (cfr. DELI 2 s.v. *granata*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. prat.*, 1293-1306; x *Doc. pist.*, 1339 (2); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.); *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: x *Doc. eugub.*, 1344-54; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Utensile per spazzare, costituito da un mazzo di fibre vegetali legate ad un manico.

0.8 Francesca Faleri 25.04.2010.

1 Utensile per spazzare, costituito da un mazzo di fibre vegetali legate ad un manico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 163.8: It. per j **granata** di palma per lo dormentorio, d. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.9: Demo i(n) **granate** p(er) l' aia che ffacemo batere nel podere che ffue di messere La(n)do d. II.

[3] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 106: lardo e due mezine e 4 **granate** s. 6...

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.1: lavala chon una **granata** parechi volte, e rifondala.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.19: E per pale e spazzole, cioè **grenate**, e loghiera di misura, in somma da soldi 1 per centinaio de' quartieri.

[6] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 61.8: It. a la Ricçola per spaçare la casa d. iij...

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.37: hec verula, verule, la **granata**.

[8] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372], pag. 264.13: In prima, troviamo che à speso in uno canape grosso, per due lanterne, uno paio d'uosa, IIIJ corbelle, uno libro, penne, incostro, due biconci, una camiscia, e per stanghe, gallettoni e stoppe, **granate** e per ceri per la madonna - XXIIIJ fior. d'oro.

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.10: Hec scopa, pe id est la **granata**.

GRANATO (1) agg.

0.1 *granà, granaa, granata, granate, granati, granato. cfr. (0.6 N) cynetri.*

0.2 V. *granare.*

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *pomo granato 1.2.*

0.6 N Nota in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), la forma *cynetri*, prob. corruzione di una

forma affine a *granati*; cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 189.

0.7 1 [Detto propriamente della spiga dei cereali:] pieno di chicchi. Estens. Che produce frutti. **1.1** [Detto delle fibre del cotone:] da cui non sono stati tolti i semi. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Pomo granato*: lo stesso che melagrana (frutto del *punica granatum*). **2** Che ha raggiunto la forma e la consistenza adeguata. **3** Dalla superficie irregolare; ruvido al tatto. **4** [Metall.] [Detto di un metallo:] ridotto in elementi sferoidali di piccole dimensioni mediante un'apposita lavorazione. **5** [Min.] Attributo di una varietà rossastra di giacinto (varietà di zircone di colore arancio in varie gradazioni).

0.8 Francesca Faleri 25.04.2010.

1 [Detto propriamente della spiga dei cereali:] pieno di chicchi. Estens. Che produce frutti.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 4.5, pag. 206: ch'eo meraviglio u' trova guerigione, / ca morto no l'ha già corrotto e pianto, / vedendo l'alta Fior sempre **granata** / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo pèr, crudel forte villano, / s'avaccio ella no è ricoverata...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 163, pag. 710.17: Cioè sempre pare ad altrui che l' altrui biada sia più **granata** che la sua...

1.1 [Detto delle fibre del cotone:] da cui non sono stati tolti i semi.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.24: Cotone **granato**, cioè cotone col seme, carati 12 per sacco.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Pomo granato*: lo stesso che melagrana (frutto del *punica granatum*). || Cfr. *pomo*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.9: se conven meterge cu(m) elle la scorça del pomo granà...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 276.10: ed eravi la reticella e li pomi granati sopra la corona per dintorno...

2 Che ha raggiunto la forma e la consistenza adeguata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 271, vol. 2, pag. 348.7: statuto et ordinato è che neuna persona possa o vero debia esse mandorle verdi, anzi che sieno **granate**, vendere ne la città o vero contado di Siena...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 61, pag. 245.21: molte cose promettono vittoria al mio nimico e io divento vile e disprezzato, e quegli si è prosperevole e con **granate** forze e io sono di niuna potenza.

3 Dalla superficie irregolare; ruvido al tatto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.3: Ed è assomigliata alla mora però che 'l suo cannone è **granato** come la mora...

4 [Metall.] [Detto di un metallo:] ridotto in elementi sferoidali di piccole dimensioni mediante un'apposita lavorazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.15: ma se lo gitterai filo a filo lo tuo oro diventerà nel

vasello dell'acqua tutto **granato** minuto a modo di bottoni...

5 [Min.] Attributo di una varietà rossastra di giacinto (varietà di zircone di colore arancio in varie gradazioni).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.38: Jacintum, qui mult est bela pera e **granaa**, e si est vermeilla.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 28.3, pag. 14: De [l]i Giacinti v'ha di due colori [...]: li **granati** sono rossi e migliori...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.19: li **granati** sono milliori e sono rossi...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3177, pag. 315: Quel ch'è **granato** dico ch'è più fino.

GRANATO (2) s.m.

0.1 *granà, granati, granato, granatu.*

0.2 DELI s.v. *granato* (lat. *malum granatum*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **2** [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

0.8 Francesca Faleri 29.04.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.71, pag. 183: le sue gote fatte per tant'arte, / che vi pareo rimaso / il color d'un **granato** pur mo colto.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 341, pag. 376.7: magne carne tayà menù cum vino de **granà** e de agresta...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.15: Item lu sucu di lu **granatu** agru, implastatu cum farina di ordio et misu supra la bucca di lu stumacu, leva morco di cori.

2 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.44, pag. 263: c' ò posto la vita, en Cristo l' ò ensita, / ch'è fior de **granato**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.24: la seconda, Airam chiamata, qui a fronte, dove le vecchie radici del bel **granato** vedete, s' assise...

GRANATO (3) s.m.

0.1 *granato; f: granati.*

0.2 DELI 2 s.v. *granato* (lat. *granatum*).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso scuro.

0.8 Francesca Faleri 30.04.2010.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso scuro.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.9, pag. 145: O bel **granato**, o chiara margherita, / splendida gemma, oriental zaffiro...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.5: topazio è tanto chiaro che chi 'l guarda fiso vede se medesimo col capo di sotto [...]; **Granato** passa tutt'altri colori di vergogna [...]; diamante è fortissimo...

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.21: I altro **granato**, leghato, fior. I.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.53, pag. 408: lo **granato**, in fra gli altri, chi lo trova, / sempre per lo più fin prender si vole.

[5] **f** *Libro di viaggi*, XIV: E dintorno a questo mare si truovano rubini, e **granati**. || Crusca (1) s.v. *granato* 2.

– [Rif. al minerale da cui si ricava la gemma].

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.26: lo spazzo era tutto di **granato**, d'arnicolo e di topazio, che molto molto riluceva...

GRANATO (4) agg.

0.1 *granada.*

0.2 Cfr. *sgranato*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sgranato.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Lo stesso che sgranato.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.8: Et abiando trovado la punta **granada**, ello si andevene tuto smarido...

GRANATTIERE s.m.

0.1 *granattiere.*

0.2 Fr. *grainetier*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mercante di granaglie, preposto ai granai.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Mercante di granaglie, preposto ai granai.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 99.19: Item 22 s. 6 d. sterl. che dieno dare detti nostri per sette di novembre. Che pagamo per una sargia d'Irlanda che conpramo per lo **granattiere** di San Vasto d'Araço...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 12.27: E dè dare, i quali ricievette per noi da maestro Istefano **granattiere** a Carpentrassi, lbr. diecie clementini avvenne sua lettera: vagliono, al detto pregio, lbr. 5 in grossi.

GRANATURA s.f.

0.1 *granadura.*

0.2 V. *sgranatura*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Frammento di lama staccatosi da una spada; lo stesso che sgranatura.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Frammento di lama staccatosi da una spada; lo stesso che sgranatura.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.18: amantimente ella se n'acorsse ben che la **granadura** era rota dela spada de Tristan...

GRANATUZZA s.f.

0.1 *granatuça*; **a**: *granatuza*.

0.2 Da *granata* 3.

0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che granata 3.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Lo stesso che granata 3. || Diminutivo con valore connotativo.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.26: E poi, quando è secha, e tu toglì una **granatuça**, e sì la spaça, quella fecia secha che vi fia rimasa...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 409.25: prendasi uova xl, e in alchuno vasello rotte con mano o con monda **granatuza** molto si dibattono...

GRANCIA (1) s.f.

0.1 *garancia*, *grance*, *grancia*, *grancie*; **a**: *grança*, *grançe*.

0.2 DEI s.v. *grancia* (fr. *grange*, *granche*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Doc. fior.*, 1338.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1379 (4).

0.6 T *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Grancia Santa Le Re.

0.7 1 Azienda agricola appartenente ad un ordine monastico (specif. quello cistercense), comprendente dei fabbricati per l'alloggio dei frati conversi che vi lavorano, per la custodia degli animali, per il deposito degli attrezzi e per il raccolto delle messi. **1.1** [Specif.:] edificio adibito alla raccolta dei cereali, granaio.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Azienda agricola appartenente ad un ordine monastico (specif. quello cistercense), comprendente dei fabbricati per l'alloggio dei frati conversi che vi lavorano, per la custodia degli animali, per il deposito degli attrezzi e per il raccolto delle messi.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 151.14: per la quale lettera ci à assennati sopra a una sua rendita ke elli prende ciascuno anno in vendemmia nela **grancia** d'Orli, cioè tre moggia di vino e la metia del consovrelto dele fave che si battono l'anno in detta **grancia**.

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 15, pag. 25.16: Anco, che qualunque sirà chiamato e posto per Governatore sopra la famèglia de la detta Casa, esso Governatore sia tenuto di véndare cascio, uova, polli, poma, lino e tutte

altre frutta; escetto grano et altro biado e vino, e' denari de' poderi e di **grancie**...

[3] *Doc. fior.*, 1338, pag. 118.3: Il luogo di Cafagiuolo colle case chiostro orto e tutto fornimento dove tornano i monaci e' conversi di Settimo in Firenze. Una **grancia** posta nell'alpe tra l'contado di Firenze e di Bologna con due oratorii case per nostro abitare e lavoratori con terra lavoratoia...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 268.36: Donnistabile, la **grancia** loro di Brandinborno nel Pecche, torciea marchi 12 il sacco, e ànnone da 8 sacca per anno.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1351/57], pag. 129.9: Anco stanziaro et ordinario, che nessuno frate posto a le **grancie** de lo Spedale possa nè debbia dare o donare ad alcuna persona alcuna cosa de' beni appartenenti al decto Spedale, di quella **grancia** là dove fosse diputato o d'altro luogo del decto Spedale...

[6] **a** *Doc. ver.*, 1379 (4), pag. 388.33: Et hè vero, segnu(r)i, che dre' la morto del dito mes(er) Delay' e p(er) chaxon dele gue(r)re e p(er)ché el dito Zuano romaxo puto piçolo dre' la morto del dito so pare i vostri gastaldi in quel tempo intrè in le dite peçe d(e) t(er)ra e p(er) spacio de tempo è stè tegne p(er) la vostra **gara(n)cia** da Vilempenta...

1.1 [Specif.:] edificio adibito alla raccolta dei cereali, granaio.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 3, pag. 10.22: Et ello avrà la soa palla en soa mane e no amorçerà (ço è no studerà) la soa ira et assemblerà lo so formento en la soa **grança** et arderà la paia del fogo che no porà eser studado (ço è a dir dal fogo de inferno)».

[2] **GI a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 6, pag. 24.22: [26] Ma regardè a li auxeli de lo celo e de lo aero, che elli no somena né no archoieno né no asemblano alguna virtualia en le soe **grançe** (ço è en algun luogo), [n]é per questo meno sta lo nostro Pare, lo qual è en celo, de paserli.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.7: E *idem in eodem* 7, quando Giesù Cristo disse a' dissciepoli: «Riguardate i volanti del cielo, però che non sanno né mai sovente né non ricolgono in **grancie**, e 'l vostro padre celestiale gli passcie». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «congregant in horrea».

GRANCIA (2) s.f.

0.1 *grancia*.

0.2 DEI s.v. *grancia* (da *cancro*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Ulcera cancerosa (della bocca).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Med.] Ulcera cancerosa (della bocca).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.30, pag. 136: A me venga el mal de l'asmo, / iongasece quel del pasmo, / como al can me venga el rasmus / ed en bocca la **grancia**.

GRANCIERE s.m.

0.1 *granciere*, *grancieri*.

0.2 Da *grancia* 1.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1351/57]: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75.

0.7 1 Frate converso preposto alla direzione della **grancia**.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Frate converso preposto alla direzione della grancia.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1351/57], pag. 129.6: Che li **grancieri** non donino di quello de le grancie a persona. Anco stanziaro et ordinario, che nessuno frate posto a le grancie de lo Spedale possa nè debbia dare o donare ad alcuna persona alcuna cosa de' beni appartenenti al decto Spedale, di quella grancia là dove fosse diputato o d'altro luogo del decto Spedale...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [1375], pag. 135.13: e dicie così che avendo considerazione che 'l **granciere** che presta il grano e sta tutto l'anno a la grancia, sa meglio di ricògliar il grano e l'altre cose ch'e' mezauioli debbono dare...

GRANELATORIO s.m.

0.1 *granelatorio*.

0.2 Da *granello*?

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorta di frutto, seme o altro prodotto utilizzabile nella farmacopea.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Sorta di frutto, seme o altro prodotto utilizzabile nella farmacopea. || Non det. Testo corrotto?

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 383, pag. 389.8: E queste sono le cose: iscerlogie, zamur, more, ziezara, **granelatorio**. E tutte queste cose pestare, e confettare...

GRANELLA s.f.

0.1 *garnelle, granelle*.

0.2 Da *grana*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Frutto, seme o altro prodotto vegetale di piccole dimensioni e forma tondeggiate. [Rif. alla bacca del mirto]. **1.1** Fig. Cosa modesta per quantità e valore.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Frutto, seme o altro prodotto vegetale di piccole dimensioni e forma tondeggiate. [Rif. alla bacca del mirto].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.2: Venus disse cosie, ed era stata dinanzi da me, coronati i suoi capelli da mortine, la quale poche **granelle** e foglie d'essa mi diede.

– [Rif. al chicco della melagrana].

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.23: E inamistosse cum Plutone perché 'l glie dè a mançar VII **garnelle** de pomo.

– [Rif. al chicco di grano].

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.23: come di diverse **granelle** di grano si

fa una ostia, e di diverse granelle di uva uno vino, e queste tutte per la santa consecrazione sono un Sacramento...

– [Rif. all'acino dell'uva].

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.24: come di diverse granelle di grano si fa una ostia, e di diverse **granelle** di uva uno vino, e queste tutte per la santa consecrazione sono un Sacramento...

– [Rif. al seme dell'uva].

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.33: E se vuogli avere uve senza **granelle**, fendì per mezzo il magliuolo e cavane il midollo...

1.1 Fig. Cosa modesta per quantità e valore.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 178.9: E troppo più a me piacciono e sono a grado le mie **granelle** che a te le ricchezze del re...

GRANELLINO s.m.

0.1 *granellini*.

0.2 Da *granello*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiate.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiate.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.8: E la matura si rompe agevolmente e nella sua rottura vedrai ne' **granellini** rossi mischiati granellini di bianco...

GRANELLO s.m.

0.1 *garnelli, grane', granegi, granel, graneli, granella, granelli, granello, granelo*.

0.2 Da *grano*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1297-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. sang.*, 1339; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche plur. neutro (*granella*).

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Granello Loteringhi; *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295]: Becto Granello; *Doc. venez.*, 1305: Gabriele Granelo.

0.7 1 Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante. **1.1** Seme, semino. **1.2** [Agr.] Qualità di grano. **1.3** Cosa di poco valore per quantità e qualità. **2** [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato. **3** [Anat.] Plur. Ghiandole sessuali riproduttrici, maschili o femminili. **4** [Anat.] Lo stesso che rene.

0.8 Francesca Faleri 06.05.2010.

1 Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 94.3: Questo fiore dee avere sei foglie, e tre **granella** dorate dentro...

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 23.14: Quando il falcone ha infiato il capo e gli occhi, aprigli il becco, e troverà gli nel palato uno **granello** a modo di pepe grosso.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 233.30: E quando la se rumpe, el se ge truova dentro humidità molta e **granegi**, i qualle è la soa somença.

– [Rif. al chicco del grano e degli altri cereali].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.16: per lo raunamento del popolo di Roma, siccome d' una grande massa di grano per tutti i fori, ove nascondere si potea, di tutto il circuito della cittade ne corsero vivi **granelli**...

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 492, pag. 173, col. 1: de un **granell** li 'nd' à rendù cent...

[6] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 68.14: et si come lo pane est facto di molte **granella**, altresì è facto lo corpo del Nostro Singnore di molti electi...

[7] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 188.5: Presta lo loro p(er) siminare, che diciano che no- n' aveano **granello**.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 19, pag. 153.24: la tua è come un **granello** di miglio ad respecto d'uno monte...

[9] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 402-464], pag. 66.23: la bionda biada non rende alcuni **granelli**...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 37, pag. 43.12: prende moscato tanto quanto uno **granello** di formento, e tritalo in mortaio di pietra...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.12: pochi **graneli** de gram multiplicà innumerabermanti...

– [Rif. al seme dei legumi dentro il baccello].

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 4, pag. 381.25: A' golosi non bastano i frutti degli alberi, né le **granella** de' legumi...

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.30: piglia un poco d'azzurro fine oltramarino e impastalo colla detta scialiva tanto quanto sarebbe uno **granello** di cece...

[14] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 3, pag. 146.6: E no cresse plue d'uno **granello** de fava comunale.

– [Rif. alla bacca (del ginepro, del mirto, dell'alloro, ecc.)].

[15] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.11: fiori di borana, **granella** di ginepro, sassifrica...

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 26, pag. 31.20: E diasi loro abbondantemente esca, cioè ficchi secchi pesti meschiati con fiore di farina, e **granella** di mortine, e d'ellera, e d'uliva.

[17] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.11: Le foglie dell' orbache e lle sue **granella** molto è buono...

– [Rif. al chicco di pepe].

[18] *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.), 336, pag. 59: **granell** di pepe vence per vertute lasangnia.

– [Rif. al seme della senape].

[19] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.24: ed anche dice ch'ell'è altresì come un **granello** di senape; lo **granello** di senape è molto picciolo...

[20] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373] lett. 12, pag. 51.10: «Se voi arete tanta fede quanto è uno **granello** di senape, e comandaste a questo monte, si si levarebbe».

– [Rif. al chicco della melagrana].

[21] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.28: Proserpina avea mançà li VII **garnelli** del pommo...

[22] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 171.16: Le **granella** delle melegrane contrite con vino amineo...

– [Rif. all'acino dell'uva].

[23] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.15: notrica le sottili reliquie delle sue forze con sugo d' uva passa, succiando l' umore d' uno **granello**...

[24] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 136.25: E le uva de quello ramo iera tute gualive e ziascun **granelo** iera grosò como uno pomo in peso de una livra e iera XII uve; in ziascuna uva iera XII **graneli**.

– [Rif. al grano d'incenso].

[25] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.3: esso non pascie mai altro che **granella** d' oncienso...

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 163.32: non mi par che pecchi più gravemente chi offerisce due **granella** d' incenso a uno idolo, che chi avaramente offerisce ciò che può all' avarizia.

[27] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.25: fa che tu mi rechi un poco di carta non nata e un vispiarello vivo e tre **granella** d'incenso...

– [Rif. ai cristalli di sale].

[28] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 80.6, pag. 198: e s'io non l'ho per ben, e non per male, / pur che tu prenda, facci diviato / ch'i' tante volte sia manganeggiato / quant'ha Grosseto **granella** di sale...

[29] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.10: adolciava gli dii col farre e con lucente **granello** di puro sale...

[30] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 92.34: februario è decto a la purgatione dell' anime, che mecteano alquante **granella** di sale per fumigatione de' morti...

– [Rif. al chicco di zucchero].

[31] Zibaldone *da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.33: Item tute pollvere de çucharò vuol aver lo so **granello** grosso e blanco.

– [Rif. al corpo del parassita da cui si ricava la grana].

[32] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.33: il suo **granello** ritondo e leggieri di peso alla mano...

– [Rif. al chicco di grandine].

[32] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 46.2, pag. 21: Ed èvi Galattia, ch'i' abb' udito / ch'è simigliante a **granel** di gragnuola...

– [Rif. alla sabbia].

[33] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 182.21: ben è meno ch'un **granello** di rena a rispetto de la rena del mare...

[34] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 78.5, pag. 78: non mi farà tremar più ogni vena; / perché tante **granella** mai di rena / su per gli liti non commosse vento / quante volte di di io moro a stento...

1.1 Seme, semino.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.29: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' fasciani e starne e cotornici e quailie e quelli che beccano li **granelli**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.29: Le bucia e le **granella** dentro non vagliono neente in santade ghuardare...

[3] ? *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.21: Ancora vali a restringiri lu sangu lu gipsu pistatu cun la curriola e cun li **granelli** di li uvi pistati... || Rif. al seme o al chicco dell'uva?

1.2 [Agr.] Qualità di grano. || Att. unica.

[1] *Doc. sang.*, 1339, 31., pag. 138.8: Lippo di Iacomo fornaciaio de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello o ciciliano o di **granello** in kal. gennaio proximo che viene...

2 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondente a un quarto del carato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 303.1: pesale, e quante **granella** 36 perle peseranno partirai per 4...

3 [Anat.] Plur. Ghiandole sessuali riproduttrici, maschili o femminili.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 262, pag. 294.12: Se le femine non avessono **granelli**, elle non potrebono ingravidare...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 824.26: il giovane in quella notte, dormendo i compagni, tolse uno coltello e tagliossi li **granelli**...

– [Rif. ad animali]

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 7, pag. 196.3: Legato 'l giovenco, e fattolo cadere, stringonsi i nervi con un regol di legno, e poi si ricidono i **granelli** con ferro tagliante a ciò fatto.

4 [Anat.] Lo stesso che rene.

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.9: hic ren, nis, el **granello**. Et pluraliter nominativo hij renes, le reni.

GRANELLOSO agg.

0.1 *granelloso, granellosa, graneloxe.*

0.2 Da *granello*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Composto o coperto da elementi tondeggianti di piccole dimensioni. 2 [Vet.] [Detto dei suini e delle loro carni:] che presenta cisti fra le fibre muscolari.

0.8 Francesca Faleri 07.05.2010.

1 [Vet.] Composto o coperto da elementi tondeggianti di piccole dimensioni.

[1] Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 77.22: Item la galbena vuol essere **granellosa** e trar in chollor çallo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 109.5: E 'l fior delle rose non è il fior giallo **granelloso** ch'è dentro alla rosa...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.13: l'acerba è più cenerognola e il suo costato piue aspro e più **granelloso**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 75, pag. 82.11: Uno altro autore dixè che nux hendem si è tartufole **graneloxe**...

2 [Detto dei suini e delle loro carni:] che presenta cisti fra le fibre muscolari.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 376, vol. 2, pag. 393.27: Et questo non s'intenda nè abia luogo nel porco **granelloso**, salvo che se alcuno carniuolo ucidesse alcuno porco et esso trovasse **granelloso**, non debia la detta carne vendere o vero ucidere o vero fare ucidere...

GRANER agg.

0.1 *graner.*

0.2 Da *grano* oppure da *granato* con cambio di suff.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pom graner* 1.

0.7 [Bot.] Locuz. nom. *Pom graner*: lo stesso che *melagrana* (frutto del *punica granatum*).

0.8 Francesca Faleri 15.06.2010.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Pom graner*: lo stesso che *melagrana* (frutto del *punica granatum*). || Cfr. *pomo*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.7: Capitol del **pom graner**.

GRANFA s.f.

0.1 *granfa, granfe.*

0.2 DELI 2 s.v. *granfia* (longob. **krampf*, **krampfa*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Artiglio di un animale predatore.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Artiglio di un animale predatore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 240, pag. 268.23: Cum l'altra man porga un'asta cum fuogo di cappo; e per gli artigli si abbia le **granfe** de astore.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 778, pag. 840: [I]n uno broilo Raynaldo intrò, / ad uno grande ramo sì s'apichò: / e con le **granfe** e con li denti / se ten Raynaldo licheramente...

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), pag. 15.23: XLII. De la gotta **granfa** in le ale, in le cosse ed in li piedi.

GRANFIA s.f. > GRANFA s.f.

GRANGIA s.f. > GRANCIA s.f.

GRANIFERO agg.

0.1 *granifera*.

0.2 Lat. *graniferum*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto a trasportare semi o chicchi di cereali.

0.8 Francesca Faleri 08.05.2010.

1 Atto a trasportare semi o chicchi di cereali.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.32: Sì como la formiga va e retorna spesso per la longa compagnia, defin tanto ch'ela porta l'usado cibo in la **granifera** boca...

GRANIRE v.

0.1 *garnire, gharnisse, granire*.

0.2 Da *grano*.

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Puccianzone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di cereali o legumi:] sviluppare il seme (dentro la spiga o il baccello). **1.1** [Estens.] Produrre frutto.

0.8 Francesca Faleri 09.05.2010.

1 [Detto di cereali o legumi:] sviluppare il seme (dentro la spiga o il baccello).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 70, pag. 102: Quando li lupini son in sul **garnire** / Pur che la terra sia matura / Falli revolgere nella coltura...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 82, pag. 102: Lo gran mai ben **garnire** non lassa, / Ch' elo richade e si se volta / Quello che la gamba dentro volta.

1.1 [Estens.] Produrre frutto.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.18, pag. 89: l'erbe derian **granire** e non fiorire, / né arbori fogliare, - né fare frutto...

[2] Puccianzone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 11, pag. 336: talor mostransa faitemi 'n servire, / ma non pote **granire**, / sì come fior che vento lo disvia.

GRANO s.m.

0.1 *crano, g., ggranu, ghrano, gr., gra., gram, gran, grana, grane, grani, grano, granora, granu*.

0.2 DELI 2 s.v. *grano* (lat. *granum*).

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. aret.*, c. 1231; *Doc. sang.*, 1235; *Doc. prat.*, p. 1247; *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. volt.*, 1317; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. amiat.*, 1363 (3); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3); Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314]; *Doc. imol.*, 1362; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); **a** *Doc. ravenn.*, 1393-95.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328 (2); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *seminare la zizzania tra il grano > zizzania; seminare loglio e ricogliere grano > loglio; ufficiali del grano > ufficiale; vedere più paglia che grano > paglia*.

Locuz. e fras. **a grano 1.2; a grano a grano 1.4.1; battere il grano 1; battere grano 1; chi ha del grano, può avere del pane 2.2; da grano 1.2; decernere il grano dal loglio 2; decernere il grano dalla paglia 2; di grano 1.2; discernere il grano dalla zizzania 2; grano been 3.1; grano calvello 1.3; grano calvigio 1.3; grano culcul 3.2; grano comunale 1.3; grano di agnocasto 3.3; grano dolce 3.4; grano indico 3.5; grano grosso 1.3; grano marzuolo 1.3; grano matogno 1.3; grano nil 3.6; grano siciliano 1.3; grano tosello 1.3; grano verde 3.7; grano zelin 3.8; mettere il grano nell'orreo 2; raccogliere il grano nel granaio 2; seminare a grano 1.2; seminare buono grano e ricogliere gioglio 2.1; seminare il grano e mietere le spine 2.1.**

0.6 N Gli ess. di Guittone, *Lettere*, e del *Libro della cura delle malattie*, cit. rispettivamente da Crusca (3) e da Crusca (4), passati a TB e in parte

a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88; pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Chicco prodotto da varie specie di graminacee (in partic. del genere *Triticum*), coltivate e commercializzate per l'alimentazione umana; gen. una quantità dello stesso, presa nel suo insieme. **1.1** [Prov.]. **1.2** [Detto di un terreno:] locuz. agg. *A grano, da grano, di grano*: (ideale) per la coltivazione del grano. **1.3** [Con rif. alle varie specie e varietà del genere *Triticum* delle Graminacee]. [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvello*: varietà di grano gentile, senza aresta. **1.4** [Per indicare il singolo chicco prodotto dalla pianta del grano]. **2** [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto a *gioglio, loglio, paglia, zizzania*:] il bene. **2.1** Fras. *Seminare buono grano e ricogliere gioglio, seminare il grano e mietere le spine*: fare del bene e ricevere il male; seminare la pace e raccogliere discordia. **2.2** Fras. *Chi ha del grano, può avere del pane*: chi ha una risorsa la può sfruttare al meglio; chi ha già tanto può ottenere di più. **3** [Per indicare il seme o il frutto di alcune piante]. **3.1** [Bot.] Locuz. nom. *Grano been*: frutto dell'albero della Moringa oleifera (*Moringa pterygosperma*). **3.2** [Bot.] Locuz. nom. *Grano culcul*: seme della Crotolaria. **3.3** [Bot.] Locuz. nom. *Grano di agnocasto*: seme dell'agnocasto, peperella. **3.4** [Bot.] Locuz. nom. *Grano dolce*: seme del carpino (*Carpinus betulus*). **3.5** [Bot.] Locuz. nom. *Grano indico*: lo stesso che *grano nil*. **3.6** [Bot.] Locuz. nom. *Grano nil*: lo stesso che Cartamo d'India, seme della kaladana (*Ipomaea hederacea*). **3.7** [Bot.] Locuz. nom. *Grano verde*: seme del terebinto, arbusto deciduo della famiglia delle Anacardiacee. **3.8** [Bot.] Locuz. nom. *Grano zelin*: mandorla di terra, tubercolo di *Cyperus esculentus*. **3.9** Estens. Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante. **4** [Mis.] Unità di misura di peso, di piccolo valore. **5** [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Chicco prodotto da varie specie di graminacee (in partic. del genere *Triticum*), coltivate e commercializzate per l'alimentazione umana; gen. una quantità dello stesso, presa nel suo insieme.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.6: Item Ambrifi deve dare pro olo sanctu et crisima tomela de **granu** sessta rase.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 406, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensemble en fosa sal con **grano**...

[3] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.2: Guinisci (e) Guido viiii stiaia d(i) **gra(no)** ad stiaio senese.

[4] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viiii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al fa(n)ciello Aldobra(n)dini fabro p(er) **grano**.

[5] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.17: Ite(m) ave ora xx stiaia **gra(n)i** (e) xii stiaia d'orço...

[6] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.67, pag. 591: per aigua perder lo **gran** en ara...

[7] *Doc. aret.*, c. 1231, pag. 6.15: Ancor Bonamico XXX s. <p(er) **grano**>.

[8] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.23: Michele balitore <a> da Uiano à dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra **grano** (e) orço (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d..

[9] *Doc. prat.*, p. 1247, pag. 17.21: Dolciebelli xxxj st(ai)a **g(rani)** p(er) anno e p(er) u(n)gua(n)no.

[10] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 193.3: un mogio di **grano** factu a stiaio diricto...

[11] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 60, pag. 586.31: avea xvj granara de **grano**...

[12] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.4: Iohannes e Rainieri de Selvole dela villa de Certalto deono dare II st. de **gra.** e J st. de espelta...

[13] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.25: lassioe per l'anima sua alli operari della dicta opera di Santa Maria due umine di **grano**...

[14] *a Doc. ravenn.*, 1393-95, pag. 440.3: fato lo d(i)c(t)o ricolto, çe deba aportare i(n) sul n(ost)ro granaro del d(i)c(t)o spedale st(a)ra xij de bono **grano**.

[15] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 532, pag. 174, col. 1: Fioli, eo voleva del **gran**, / ch'eo ve voleva far del pan...

[16] *a Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.24: modio de **grano J**.

[17] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 105.2: Abbo preso in soluto sopra d(omi)no Dino Qualtroto istaia vj per meso **grano** e milio.

[18] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 34.24: Et qualunque persona volesse trare fore de lu contado de Orvieto, per ciascuno rasero de **grano**, V s..

[19] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.5: vi significo chom'io abo C lib. le quali voi mi facieste dare per chonprare xx mogia di **grano**...

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 55.4: Pavolo de Ventura da Casale dea dare xiiij stiaia de **grano** e j quarto.

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.19: In quisto millesimo valse la corba del **grano** in Peroscia VIII libre.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.24: la matri trovau lu granaru multu plu plinu di **granu**, chi illu non avia [statu] plinu avanti.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.12: li formiki li congregaru cochi di **granu** in buca...

[24] *x Doc. eugub.*, 1324-46, p. 35.20: It. **grano** del novello en tucto st. vinti.

[25] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.16: lo demonio si è monto sollicito de mesihar l'animo delle persone, cossi como se mesihia lo **gram** inter lo crivello.

[26] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.15: Avemo da prete Lonardo da Civitella unu rasiere e unu q[uar]te[n]gu e tre q[uar]ti di **granu**.

[27] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.4: Item al masiao del comuno per .VIII. r. de **grano** lb. .XLIII..

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.16: tutti li missuni, czo è tutto lu **granu** di li missuni, chi si taglau in Sichilia per pagarisì a li Romani per tributu, si congregava in Missina

[29] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.13: Ancho adimando la mia parte di CCL stiaia di **grano**...

[30] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.6: It(em) da Ba(r)thole da Baççano, che lo (m)me vi(n)ni, iij qua(r)t(i) de **g(ra)no**.

[31] *Doc. imol.*, 1362, pag. 334.8: paga de fito de questa una chorbe de **grano**...

[32] *a Doc. assis.*, 1354-62, pag. 335.21: .xii. rasenghe de **grano** et i. fascio de lino...

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 330, pag. 72: La gente stava male, ché **grano** non trovavano...

[34] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.4: It. lassa p(er) l' anima sua due some di **grano** che sieno disspese <p(er) l' anima sua>.

[35] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.20: promisenò [...] de dare onia anno a lo monestero di Montecristo cinque meçini di **grano**...

[36] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.17: Ancora che 'l **grano** et biado che se conduceva overo fosse da condurre a la dicta ciptà d' Ancona overo suo districto per Raguxini ac d' astracasse (?) nella ciptà d' Ancona...

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.14: Lo **grano** fu vennuto in Roma XXI libre de provecini lo ruio.

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.4: nce erano ordinate assay moline chi convertivano lo **grano** in farina...

[39] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.11: Hoc triticum, ci id est lo **grano**.

[40] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.29: In quisto tempo Grecia commensò ad avere lo **grano** et li frumenti...

– Fras. *Battere (il) grano*: separare le cariossidi (frutti) del grano dalle spighe, pulendole dalla pula e dalla paglia che le riveste.

[41] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 184.7: Anche demo a Dino p(er)ché c' aitò III di, che c' aitò battere grano (e) biada al podere di messere La(n)do, s. XII.

[42] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.20: Item per .IIII. viturali per .II. per uno a battere el grano lb. .VI., s. .XII..

– *Grano alloggiato*: grano mescolato con il loglio. || Cfr. *alloggiato*.

[43] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a coloro, che hanno mangiato il pane fatto di grano alloggiato. || Crusca (4) s.v. *alloggiato*.

– *Grano da seme*: grano che si coltiva specif. per raccoglierne il seme.

[44] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 122.22: E de dare, per omine xij di grano da seme e omine v di seghale che lli prestò messer Cino, lb. ***.

– *Grano giogliato*: grano mescolato con il gioglio, lo stesso che grano alloggiato. || Cfr. *giogliato*.

[45] **f** Guittone, *Lettere*: Il grano giogliato non fae mai buona farina. || Crusca (3) s.v. *giogliato*.

– [Detto di varie specie, caratterizzate dalle piccole dimensioni del chicco:] *grano minuto*.

[46] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 29, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de gran menudo / De toxello più che de restudo...

– [Con rif. alla provenienza:] *grano romagnuolo, sardesco*.

[47] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 325.23: Nel detto mese di maggio il comune di Firenze comperò grano romagnuolo in quantità di XV centinaia di moggia...

[48] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 348.19: In questo tempo medesimo il comune fece conperare grano sardesco in quantità di XV centinaia di moggia e feciello mettere in piazza ordinatamente per lo comune...

– *Grano vestito*: grano coperto dal guscio.

[49] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.7: e sechondo che 'l grano della lolla purghato genera il grano vestito...

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 330, pag. 307: Padre dal figlio / di **grano** non ha miglio.

1.2 [Detto di un terreno:] locuz. agg. *A grano, da grano, di grano*: (ideale) per la coltivazione del grano.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 246.8: Ave(n) cho[n]perato da Ama(n)nato da Chasalino u(n) meço issaioro di terra a grano, ch'è possta al cholle...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 28, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 8, vol. 2, pag. 243.14: [8] E sì è terra di grano, d'orzo e di vigne, nella quale nascono fichi e mele grane [e oliveti]...

– Fras. *Seminare a grano*.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 270.24: et quelle terre fece tucte semminare a grano, ke li romani ke be stavano ne abessero molta divitia de grano.

1.3 [Con rif. alle varie specie e varietà del genere *Triticum* delle Graminacee]. [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvello*: varietà di grano gentile, senza aresta.

[1] *Doc. sang.*, 1339, 31, pag. 138.7: Lippo di Iacomo fornaciaio de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello o ciciliano o di granello...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 162.6: Quasi per tucto il mese di aghosto del decto anno vendesi lo stajo del grano calvello bello e buono s. X...

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.10, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'n anzi ch'altrove pan di gran calvello...

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano calvigio*: specie di grano gentile (*Triticum hybernum*), calbigia.

[4] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 344.20: Anchi ne fo venduto, la festa d'agosto, .ii. rasenghe de grano calvigio...

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano comunale*: qualità coltivata in prevalenza nel comune (di Firenze). || Cfr. Pinto, *Il libro del Biadaio*, p. 30.

[5] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 641.3: *Il priore Bencivengnia* da Pretazzi de dare tre mogia e venti staja di buono grano chomunale be- netto per fin'al comto fatto da me a llui del debito de la terra da Pretazzi...

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 200.33: Lunedì, addì XVIII del detto mese, fino a d' XXIII, vendessi lo stajo del grano comunale bello e buono s. XVIII calvello netto fine s. XX...

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano grosso*: specie più comune di grano che ha la spiga embricata (*Triticum aestivum*).

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 163.3: Del mese di settembre decto anno, per tucto il mese, vendesi lo stajo del grano calvello bello e buono s. X ciciliano bello e buono s. VIII comunale

bello e buono s. VIII d. IIIJ lo staio del grano grosso bello e buono s. VIIJ d. VIJ.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 17, pag. 96: Cotal terren ama el gran grosso. / Così se l'è bianco come se l'è rosso, / O vole in mo[n]te, o vole in piano / Cotal terren ama quel grano.

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano marzuolo*: varietà di grano grosso che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Triticum sativum trimenon*).

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve (n) presto p(er) seme doi staia d(e) grano ma(r)cuolo.

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano matogno*. || Non det. Forse 'grano segalato' (cfr. *matogno*).

[10] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 86, pag. 104: Convienti doncha ed è di bixogno / De seminare li gran matogno; / Quello fa la gamba piena dentro / Si che voltare nol fa aqua, nè vento...

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano siciliano*: varietà di grano pregiata originario della Sicilia. || Cfr. Pinto, *Il libro del Biadaiole*, pp. 31-32.

[11] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 216.10: p. It. in uno staio di grano ciciliano per seminare, di xv d'octobre, s. vj e d. viij.

[12] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 260.26: grano ciciliano buono s. XVJ...

– [Bot.] Locuz. nom. *Grano tosello*: varietà di grano gentile, privo di aresta; lo stesso che grano calvello.

[13] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 49, pag. 100: Cotal terren ama gran toxello...

1.4 [Per indicare il singolo chicco prodotto dalla pianta del grano].

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 425, pag. 170, col. 1: D'un gran ne darà bein çent / lo vero Deo omnipotent».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.17: più è prode al gallo uno grano che una margarita...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.45, pag. 378: questo chi, como gran morto, / crexe con sì gran conforto, / multiplicaio con fruto tanto...

– [Rif. al chicco dei cereali].

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 241, pag. 97: Omia gran k'eo acoio, on segar on formento, / In doe part lo partisco...

[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 724, pag. 839: Per Deo veraxio onipotent, / voi no portarì un sol grano de formento.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 243.5: quillu ne(r)vu ch(e) se ce trova a (m)modo d(e) ggranu d'oriu, se lleve susu et tragase fora...

1.4.1 Locuz. avv. *A grano a grano*: un chicco alla volta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 453.19: E sì come d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano lo formento, e a grano [a grano] restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore...

1.4.2 Estens. Fig. [Per indicare una minima quantità (di qsa)].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 402, pag. 190: E perciò che 'l me' dire / io lo voglio ischiarire, / sì ch'io non dica motto / che tu non sappie 'n tutto / la verace ragione / e la condizione, / farò mio detto piano, / che pur un solo grano / non sia che tu non sacci...

2 [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto a *gioglio*, *loglio*, *paglia*, *zizzania*:] il bene.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.104, pag. 77: und'è folle chi attende / di seminato, gran, piggior che gioglio...

[2] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 9, pag. 69: Chi spera grano d'amorosa spica / com'io, ch'atendo del turbato chiaro, / non pur aspetta suo colore pallica...

– [In contesto relig.:] fras. *Decernere il grano dal loglio, dalla paglia, discernere il grano dalla zizzania*: distinguere il bene dal male; separare i buoni dai cattivi. Fras. *Raccogliere il grano nel granaio, mettere il grano nell'orreo*: salvare i buoni.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.7: Li rey dén ben fi sofferti, ma no dé fi seguidi tro ke Criste vegnierà con la para, lo qual decernerà le grane da la palia e metterà la zinzania in lo fogo e lo formento in lo graner.

[4] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.14, pag. 96: Donqua de la fortuna no me doglo / se me se pon contra e me rechede, / po' me dimostra la una e l'altra fede, / qual m' è amico de mala merçede / e qua' non se recrede per corduglo: / decerne hon per furtuna gran da luglo...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.19: e raccoglierà il grano nel suo granaio e la paglia arderà nel fuoco che non si spegne.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 410.23: [50] E voi, superbi e presentuosi, volete spartire e discernere il grano dalla zizania, la qual cosa non fu conceduta agli ang[e]li!

2.1 Fras. *Seminare buono grano e ricogliere gioglio, seminare il grano e mietere le spine*: fare del bene e ricevere il male; seminare la pace e raccogliere discordia.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 14.30: Adunque, chi trascorre a trapassare e comandamenti di dio, puossi dire che esso sia *el mal seme d' Adamo*, sì come si può dire a colui che semina buono grano, e ricoglie gioglio o altro mal seme etc. .

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 12, vol. 7, pag. 70.11: non è pace tra tutta la università degli uomini. [13] Seminarono lo grano, e hanno mietute le spine...

2.2 Fras. *Chi ha del grano, può avere del pane*: chi ha una risorsa la può sfruttare al meglio; chi ha già tanto può ottenere di più.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.11: E lo re, pur ridendo, disse: - Non fate forza; chè chi àe del grano, puote avere del pane. Imperò che, se voi mi date la reina Isotta, io vi donerò la reina Ginevra, e sopra giunta il castello del Verzepe - .

3 [Per indicare il seme o il frutto di alcune piante].

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 90, pag. 59: no me porai dar unca tensa / la qual me vaja un sol **gran** de lenta...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 332.18: Alguni contra la tosse ne dà a li infirmi cum serave un **grano** de fava, e contra la difficoltà d(e)l'arfiare e l[e] smachare de li muscoli.

– [Rif. all'acino dell'uva].

[3] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), p. 509: Hec botrus, huius botri, *el gram de l'ua*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 180, pag. 131.2: Semeiatamente lo vino fi fago de molte **gran** de uga...

– [Rif. al chicco della melagrana].

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 64, col. 2.8: abbi tre bicchieri di sugo overo di **grani** di mele a grane...

– [Rif. al chicco del pepe, della senape].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.84, vol. 1, pag. 426: un serpentello acceso, / livido e nero come **gran** di pepe...

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.7: e allora sarà trito tra lli denti il **grano** della senapa, e darà opera la sua virtude...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 194, pag. 201.5: Scrive Aben Mesuey che feleng se asomeya al **gram** de la senavra...

3.1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano been*: frutto dell'albero della Moringa oleifera (*Moringa pterygosperma*). || Cfr. *been* (1) s.m.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.10: La palma, al tempo de l'aupono, depò che l'è mauro li altri fruti, el fruto so si asomeya al **grano ben**, el qualle ha forma de ianda e portase de le terre de Arabia.

3.2 [Bot.] Locuz. nom. *Grano culcul*: seme della Crotolaria. || Cfr. *carcule* s.i.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 209 rubr., pag. 222.28: De uno grano, el qualle se chiama **grano culcul**.

3.3 [Bot.] Locuz. nom. *Grano di agnocasto*: seme dell'agnocasto, peperella.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 293, pag. 318.32: Alguni el chiama arbore de Abraam. E la somença soa si è **grano de agno casto** e chiamase piperela, e si è pevere de li castrè.

3.4 [Bot.] Locuz. nom. *Grano dolce*: seme del carpino (*Carpinus betulus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.24: Uno auctore dixè che athel è spiecia de thamarischo, e ven più movesta dal vento cha el thamarischo. [...] In lo quale fruto e grani puchi, coadunà insembre, i quale ven nomenà **[grani] dolce**.

3.5 [Bot.] Locuz. nom. *Grano indico*: lo stesso che *grano nil*. || Diversamente Ineichen: lo stesso che indaco, colorante ricavato dalla fermentazione delle foglie dell'*Indigofera tinctoria*, pianta della famiglia delle Fabacee (confuso con il colorante affine *grano nil*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.11: Grano nil i. **grano indico** 272.

3.6 [Bot.] Locuz. nom. *Grano nil*: lo stesso che Cartamo d'India, seme della kaladana (*Ipomaea hederacea*). || Cfr. *cartamo*. Diversamente Ineichen: pastello (confuso col grano indico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.11: **Grano nil** i. grano indico 272.

3.7 [Bot.] Locuz. nom. *Grano verde*: seme del terebinto, arbusto deciduo della famiglia delle Anacardiacee. || Cfr. *albotin*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 158.17: L'arbore desmestego se chiama albotin, e lo fruto de questo è **gram verde**.

3.8 [Bot.] Locuz. nom. *Grano zelin*: mandorla di terra, tubercolo di *Cyperus esculentus*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.31: **Grano celin** i. fotrasi 331.

3.9 Estens. Qualsiasi elemento di piccole dimensioni e forma tondeggiante.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 30.1: Item unu **granu** di sali comuni, supostu, movi lu ventri.

3.9.1 [Per indicare la consistenza di una polvere:] *grano minuto*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.23: Appresso quella [[polvere di zucchero]] di Rodi si è quella di Soria ch'è bianca; bene à **minuto grano** e non è panosa se non poco.

4 [Mis.] Unità di misura di peso, di piccolo valore. || Forse lo stesso che grana (corrispondente a un quarto del carato e alla novantaseiesima parte dell'oncia); ma cfr. Crusca (5).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 1.104, pag. 196: de lo mal tuo non ho **grano** un pesato.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.18: pesoni di **grana** XII, et di **grana** VI, et di **grana** III, et di **grana** II, et di **grano** I, et di mezo **grano**, et di quarto di **grano**, et di octavo di **grano**, et di sedicesmo di **grano**.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.12: Se alcuno berae lo fiele de l'orso, lo peso di VII **grani**, trito con mele et acqua calda, vale contra asma...

5 [Numism.] Moneta dal valore equivalente alla seicentesima parte dell'oncia d'oro.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 91.33: Ancho IIII lib. et VIII sol. minus I den. nel di per quatordecì terri et tre **grana** d'oro che ne mandò Guido Giontini...

[2] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 34.23: Ternali: sono a denari 3 et **grana** 14 di lega.

[3] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.5: si paghi pir lu vindituri **granu** mezu et pir lu accactaturi altru **granu** mezu...

[4] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 57.9: Item pir putiga di caldumi, **grani** dui. **gr.** II...

[5] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 333.22: e le lbr. 516, s. 10 d. 10 a fior., di 20 di dicembre 1335, per once 65 teri 11 **grani** 11 di carlini d'argento 60 per oncia che 'l sopradetto Andrea prese a Napoli...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.16: Ancora urdinamu e firmamu ki chascunu di la dicta cumpangna pagy continuamenti a li cambirlingy **grana** II per misi...

[7] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.18: Item a so frati ser Robbertu tari septi et **grani** dece.

[8] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 25.24: multiplica 3 via 13 teri e 13 via 13 **grana** e giungie insieme...

GRANOSO (1) agg.

0.1 *granosa, granoso; a: granose.*

0.2 Da *grano*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27; **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto della spiga:] ricco di chicchi. **2** [Detto dei cereali:] in chicchi (già tolti dalla spiga) (?). **3** [Vet.] [Detto dei maiali:] la cui carne contiene cisti.

0.8 Francesca Faleri 20.05.2010.

1 [Detto della spiga:] ricco di chicchi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 257.29: Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, con tutto che le produca più grosse e molto **granose**, nondimeno poco mette...

2 [Detto dei cereali:] in chicchi (già tolti dalla spiga) (?).

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.14: Ancho dea dare x s. e d. viij per ij stiaia d'orço **granoso**.

3 [Vet.] [Detto dei maiali:] la cui carne contiene cisti.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 9, vol. 2, pag. 303.12: E ki macellerà el porco **granoso** ovvero scrofa **granosa**, cento solde de denare al comuno de Peroscia pagare sia tenuto.

GRANOSO (2) s.m.

0.1 *granoso.*

0.2 V. *granoso* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1338: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: macinato di grano, o quantità di grano.

0.8 Francesca Faleri 21.05.2010.

1 Signif. incerto: macinato di grano, o quantità di grano.

[1] *Doc. fior.*, 1338, pag. 120.23: Rimase alle mulina **granoso** e migliato di stima di lib. lxxviii.

GRANOSOLATO agg.

0.1 *granosolata, granosolate.*

0.2 Da *granoso* 1.

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1310/13.

0.7 1 [Vet.] [Detto delle carni del maiale:] le cui fibre muscolari contengono cisti.

0.8 Francesca Faleri 21.05.2010.

1 [Vet.] [Detto delle carni del maiale:] le cui fibre muscolari contengono cisti.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53 rubr., pag. 44.25: Di non vendere nè vendere fare carne **granosolata**.

GRANULOSO agg.

0.1 *granulosa, granuloxo.*

0.2 Da *granulo*, non att. nel corpus.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Dalla consistenza a granelli.

0.8 Francesca Faleri 21.05.2010.

1 Dalla consistenza a granelli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 11, pag. 16.7: La manna è una roxà che chaçe dal cielo e someia a la mile **granulosa**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.21: El meiore opio si è quello, el qualle è grievie, amaro, facile da dissolvere in l'aqua, no aspero né **granuloxo**, el qualle se dissolve in lo sole.

GRAPPA (1) s.f.

0.1 *grape, grappa, grappe, grappi; f: garpe.*

0.2 REW 4760 (germ. *krappa*) || Per il signif. **4** si potrebbe pensare a un influsso di *rappa*.

0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370]; **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*grappi*), in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); la forma è talvolta preceduta dall'art. femm. *le*.

Locuz. e fras. *giocare alla grappa* **3**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Rampone metallico che viene inserito in una struttura muraria come elemento di rinforzo (per tenere uniti i vari elementi) o di sostegno (di parti architettoniche esterne o oggetti sospesi). **2** Lo stesso che rastrello. **3** Atto del grappare. Fras. *Giocare alla grappa*: giocare a chi più piglia. **4** [Vet.] [Masc.] Plur. Lo stesso che *rappa*.

0.8 Elena Artale 06.11.2007.

1 [Arch.] Rampone metallico che viene inserito in una struttura muraria come elemento di rinforzo (per tenere uniti i vari elementi) o di sostegno (di parti architettoniche esterne o oggetti sospesi).

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 269.5: A' maestri che feciero la basa del marmo che viene sotto la cholona del metalo della chapella; conciatura e recatura di petraia e muratura e **grape** di fero, lire 60.

2 Lo stesso che rastrello.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.16: e soço è l'agricola, lo qua' sempre cum l'enchenedo vomero e cum le grave **grappe** volge la terra sotto lo aere... || Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 724: «et gravibus rastris sub Iove versat humum».

3 Atto del grappare. Fras. *Giocare alla grappa*: giocare a chi più piglia. || (Mancini, *Poeti perugini*, p. 316). Cfr. *grappo* 2.

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.13, pag. 169: La cosa val talor co' tu la stime; / consiglioti: non giucar a la grappa, / ch'al fine è lieto chi di man mi scappa.

4 [Vet.] [Masc.] Plur. Lo stesso che rappa. || Cfr. *Trolli, Studi*, p. 31.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.16: Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quandu per traversu fendinu; e pir kisti findituri mandanu fora spuza oi acqua, et afflicciuni grandi dannu a lu cavallu continuamenti di arduri, si ki lu cavallu è bizognu ki ndi zopiki et affligisi. Aveni pir la superchitati di li mali homuri ki dixindinu a li gambi, usatu e dictu di supra: e kista infirmitati è dicta **grappi**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiar.), L. 9, cap. 44: Le **garpe** si fanno nelle giunture delle gambe intorno ai piè nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuojo, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta o spesso per le fessure, corruzione a modo d'acqua, affliggendo continuamente il cavallo: e avvengono per superfluità di mali umori che alle gambe discendono... || Cfr. *Sorio, Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 86.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 235.9: Le **grappe** se facciu i(n) de le iuntur(e) de l(e) gambe i(n) de le pastur(e) rompete lu coru loco e la ca(r)ne p(er) lung(n)o, et alcuna volta p(er) trav(er)so; et acostomatam(en)te li molicti talgase p(er) la fessura (con)tinuam(en)te gectante sania voi acq(u)a, le q(u)ale abene p(er) sup(er)fluitate d(e) humu(r)i d(e)sce(n)dente ad quillo loco, et i(n)tanto afflige lu c. ch(e) lu fa còppecare.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 111, pag. 236.1: et d(e) tale ung(u)ento unu poco callo dui fiate i(n) di c'una peçça ung(n)a voi c'una pen(n)a li **grappi** sufficientem(en)te; tame i(n)p(r)imam(en)te lavate le fissur(e) d(e) li grappi d(e) bonu vino poco callo et poi se assucch(e)...

GRAPPA (2) s.f.

0.1 *grape*.

0.2 Da *grappare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che graspo, asse centrale del grappolo.

0.8 Elena Artale 07.11.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che graspo, asse centrale del grappolo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.17: Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un pagliar da oche: de là si è 'l fromento d'i to' cristian vraxi; hi ben de 'sto mondo son forfor e vinace o **grape** da porci.

GRAPPARE v.

0.1 *grappa, grappar, grappato, grappò; f: grappavi*.

0.2 Da *grappa* 1.

0.3 *Guittone, Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Guittone, Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare, prendere (con un movimento rapido e improvviso). **1.1** Lo stesso che arraffare, portar via.

0.8 Elena Artale 19.11.2007.

1 Afferrare, prendere (con un movimento rapido e improvviso).

[1] *Guittone, Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 230.6, pag. 262: Zara dirieto m'ha gittato 'l dado: / ciò non serea, se l'avesse **grappato**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.13: Intanto Cesare si ebbe presi due per le braccia, e preseli contra li stili... [...]. Cesare **grappò** uno stile di mano a Luce, e ferillo per mezzo el braccio.

[3] *Cicerchia, Passione*, 1364 (sen.), ott. 86.4, pag. 330: chi la suo santa barba pela e strappa, / qual co' le canne li hanno 'l capo liso: / e chi le guance co' le man li **grappa**, / chi 'n terra sotto ' calci se l'ha miso, / chi dice: - Ladro, se tu puoi scappa! -

[4] **f** *Eneide* volg., XIV: E **grappavi** un ramo d'ulivo. || *Crusca* (1) s.v. *grappare*.

1.1 Lo stesso che arraffare, portar via.

[1] *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.7, pag. 26: Che 'l barattier che barattar gli lece, / non lassa mai quella cosa che piglia, / sempre coperto a **grappar** s'assottiglia, / sì che la pena lor ben si confece.

[2] **F S. Agostino** volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 29: E certo li Franceschi uccisono il senato, e ciò che poterono **grappare** per Roma, fuori ceh la rocca del Campidoglio... || *Gigli, Della città di Dio*, vol. II, p. 97.

[u.r. 21.02.2011]

GRAPPIRE v.

0.1 *grappir, grappiti*.

0.2 Da *grappa* 1.

0.3 *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che grappare, arraffare.

0.8 Elena Artale 19.11.2007.

1 Lo stesso che grappare, arraffare.

[1] *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.9, pag. 26: Che 'l barattier che barattar gli lece, / non lassa

mai quella cosa che piglia, / sempre coperto a grappar s'assottiglia, / sì che la pena lor ben si confece. / Secondo che **grappir** mo son grappiti...

GRAPPO (1) s.m.

0.1 *grapo, grappi, grappo, rappi.*

0.2 Da *grappare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che grappolo. *Grappo di uva (di racina)*.

0.8 Elena Artale 07.11.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che grappolo. *Grappo di uva (di racina)*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.31: grandinj fu in tal maynera rimaczata et guastata, ky non che remaseru si no alquanti **rappi** de racina.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.4: Secondo Dioscorides questa sì è una pianta a muodo de uno **grapo**, tuta coniuncta insembre. E fa uno fiore bianco, picòlo.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.15: Hic racemus, mi lo **grappo** dela uva.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 33, vol. 6, pag. 298.10: [16] E io ultimo veggiai, sì come colui che coglie li **grappi** dietro allo vendemmiatore.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 17, vol. 6, pag. 444.6: [6] E sarà lasciato in quello quasi come uno **grappo**, e come lo premimento dell'olio di due o di tre olive nella sommitade...

GRAPPO (2) s.m.

0.1 *grappo*.

0.2 Da *grappare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, XIV pm.

0.5 Locuz. e fras. *dare di grappo* **1**; *dare grappo* **1.1**.

0.6 N In due doc. tosc. del XII sec. sono att. gli antrop. *Dallidigrapp* e *Daidigrappus* (entrambi con forma imperativale): cfr. GDT, p. 316.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. verb. *Dare di grappo*: afferrare con forza (e rapidità), grappare. **1.1** Locuz. verb. *Dare grappo*: lo stesso che assalire.

0.8 Elena Artale 08.11.2007.

1 Locuz. verb. *Dare di grappo*: afferrare con forza (e rapidità), grappare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.10: E quando questo castoro è cacciato del cacciatore, e li cani sopra giungeno, si conosce per che

cagione è cacciato, sì ssi dae de grappo a questo membro co li denti e strappaseli e giectali in terra.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.9: e, passata che gli fu dinanzi, si rivolve, e presogli il cavallo per lo freno e dandogli di grappo, tirollo a terra della sella, e, come lo sparviere, poi c'ha presa la colomba, tutta la sviscera e sbudella, così Cammilla fe di costui.

[3] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.3, pag. 790: Ser Cecco, vòle udire un novo incialmo? / Quando, dopo colui, bevve a quel nappo / Trebaldin tuo, un serpe i diè di grappo / in sù nel naso, per maggiore spalmo.

– [Rif. a un territorio:] lo stesso che conquistare.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 45, vol. 1, pag. 103: Quindi partì su' oste senza incappo, / questo nel mille dugentossesanta, / ed a più Terre poi non diè di grappo.

1.1 Locuz. verb. *Dare grappo*: lo stesso che assalire. || (Martì).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.11, pag. 577: tal fa costui de quel porpureo drappo, / che tutto intier fra le soi bracce él porta, / guardando intorno ch'alcun no i dia grappo...

GRAPPO (3) s.m. > GRAPPA (1) s.f.

GRAPPOLINO s.m.

0.1 *grappolini*.

0.2 Da *grappolo*.

0.3 F Cavalca, *Dialogo S. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Piccolo grappolo.

0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] Piccolo grappolo.

[1] F Cavalca, *Dialogo S. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9: E dopo questo lo santo Bonifazio entrò nella vigna, e raccolse quelli pochi **grappolini** che vi trovò... || Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 71. L'ed. usata per il corpus legge «racemi»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.25.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 22, pag. 268.7: L'uva passa greca farai in questo modo. Guarderai e' **grappolini** dell'uve più lucide, e dolci, e torcerai quei grappolini nella vite, e in loro medesimi li lascerai appassare...

GRÀPPOLO s.m.

0.1 *grappoli, grappolo*.

0.2 Da *grappo* **1**.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Infiorescenza o infruttescenza costituita da un asse centrale allungato, con peduli cui sono attaccati fiori o frutti. [In partic.:] l'infruttescenza dell'uva. *Grappolo d'uva, d'uve*.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf.].

0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] Infiorescenza o infruttescenza costituita da un asse centrale allungato, con pedicelli cui sono attaccati fiori o frutti. [In partic.:] l'infruttescenza dell'uva. *Grappolo d'uva, d'uve*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.20: Quante biada ha la contrada di Gargara, e quanti **grappoli** d'uve ha nella contrada di Mechina, [...], tante donzelle hae la tua Roma...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.14: E nel mezzo di queste quattro [*scil.* stelle] ne sono altre tre minute che furono fatte tutte in simiglianza d'un **grappolo** d'uve, per che sono grandi e allato tutte l'una a l'altra.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.26: il povero huomo si meravigliò che 'l botticino no manchava, volle sapere quel che questo volesse dire e ruppe il botticello, nel quale dentro v'aveva un agnolo d'ariento piccholo, il quale teneva uno de' suo' piedi in su 'n un **grappolo** d'uva d'argiento e di questo grappolo usciva questo perfetto vino.

[4] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 18: E allora conviene, che i tagliati raspi de' **grappoli** sieno coperti di calda pece... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 42.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 551.4: e così il granello del grano caggente in terra e premuto da le mani de l'infedeli e mortito, si cresce in piena spiga; e così il **grappolo** de l'uva, pigiato nel canale, n'entra in abbondanza di liquore...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.10: E con tutto questo di **grappolo** in **grappolo** molti acini assaggioe, tanto che facendo una assaggiatura di quasi tutti i **grappoli**, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo 'nfiamento del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

[7] *GI Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 17, pag. 153.6: E queste foglie fanno frutto a modo di **racemi** ovvero **grappoli** d'uve. E tanto crescono in tanta quantità che lli alberi su che sono apena li possono sostenere e pare che si vogliano diradicare.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf.].

[1] *F S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), omelia 4: nella Santa Chiesa gli uomini secolari, [...] quando eglino per la loro larghezza aiutano e sostentano li santi uomini pieni di spirituali doni, che fanno eglino altro, se non sostengono la vite co' **grappoli**? || Barchi, *Omelle di s. Greg.*, vol. 1, p. 118.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 29, pag. 72.2: Morrà questo tale innanzi che siano finiti e di sua; el suo **grappolo** nel primo fiore sarà offeso come la vigna e come la uliva che getta el fiore.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Lv 19, vol. 1, pag. 543.12: [10] E nella vigna non ricoglierà i **grappoli** nè li granelli che caderanno, acciò che i poveri e i peregrini ne possano trovare. E io sono lo Signore e lo Iddio vostro.

[u.r. 30.04.2010]

GRAPPOLUCCIO s.m.

0.1 f. *grappolucci*.

0.2 Da *grappolo*.

0.3 f. *Libro della cura delle malattie 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Piccolo grappolo (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] Piccolo grappolo (con connotazione vezzeggiativa).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi li **grappolucci** della vite minori, e mal maturi. || Crusca (4) s.v. *grappoluccio*.

GRAPPOSA s.f.

0.1 a: *graposas*.

0.2 Da *grappo 1*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.15: [19] E greca e vernaccia che, avegna che apo noi vino buono facciano, fannone molto poco. [20] E berbigoni e corina e **graposas** che buono vino fanno. || L'ed. Sorio legge «grapposa»: cfr. Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 10.

GRASPA (1) s.f.

0.1 *graspe, grasspe*.

0.2 Da *graspere*.

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che artiglio.

0.8 Elena Artale 06.12.2007.

1 Lo stesso che artiglio.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 606, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta arida e balda; / con le **graspe** comença graspar / e con le corne a maneçar...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 473, pag. 831: Per lo camin si se driça, / Raynaldo là corando ge va; / si n'aduto del formento, / si 'n somenò e bene e gente; / con le **grasspe** si graspà / e si 'l crovi, si como i sa.

GRASPA (2) s.f.

0.1 *graspe*.

0.2 V. *graspo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che graspo, grappolo. *Graspa di uva*.

0.8 Elena Artale 06.12.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che graspo, grappolo. *Graspa di uva*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.16: La virtù de la cendere de questa vencia e de la cendere de le **graspe** de la uva de questa, quando se 'n fa empiastro cum axéo al culo, quando l'è eradicà over tirà [*fura*] le maroele, lo cura.

GRASPARE v.

0.1 *graspà, graspar*.

0.2 Lomazzi, p. 198 (germ. *raspon* prob. incrociato con *grattare*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grattare (ripetutamente) con gli artigli (graspe).

0.8 Elena Artale 06.12.2007.

1 Grattare (ripetutamente) con gli artigli (graspe).

[1] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 606, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta ardida e balda; / con le graspe comença **graspar** / e con le corne a maneçar...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 473, pag. 831: Per lo camin sì se driçà, / Raynaldo là corando ge va; / sì n'è aduto del formento, / sì 'n somenò e bene e gente; / con le grasspe sì **graspà** / e sì 'l crovì, sì como i sa.

GRASPELLINO s.m.

0.1 f: *graspellini*.

0.2 Da *graspo*.

0.3 f *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. che pare sia stata utilizzata da GDLI registra la forma in apparato come variante di *grappoli*: cfr. Bottari, *Cavalca*, p. 42.

0.7 1 [Bot.] Piccolo graspo, grappolino.

0.8 Elena Artale 07.12.2007.

1 [Bot.] Piccolo graspo, grappolino.

[1] f *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Alquanti **graspellini**, che v'eran rimasi, cominciarono a maturare. || GDLI s.v. *graspo*. L'ed. usata per il corpus legge «racemi»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.15.

[u.r. 29.08.2008]

GRASPO s.m.

0.1 *graspi, graspo*.

0.2 DEI s.v. *graspo* (incrocio di *raspo* e *grappolo*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **2** [4].

0.4 In testi tosc.: F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] L'asse centrale del grappolo (d'uva), con i suoi peduli. **2** [Bot.] Lo stesso che grappolo.

2.1 Fig. Un poco, una quantità minima.

0.8 Elena Artale 05.12.2007.

1 [Bot.] L'asse centrale del grappolo (d'uva), con i suoi peduli.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 39: e se si pongano con esso **graspi** ben lavati prima nel mosto posti, più chiaro sarà il vino... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 61.

2 [Bot.] Lo stesso che grappolo. || Att. solo ven.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 8, pag. 13.5: Sebestem è uno arborselo [...]. E à foie reunde e grande. E à **graspi** che à sapore dolce. E à la uva de grandeça de una noxe, la quale sì bianchise un puco, con la diventa maùra.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.9: Isaac Benaram [*scrive*] che la alchanna e dixè che la foia de l'alchanna è simele a le foie del mirto, nomà che le è a muodo de **graspi**.

– *Graspo di uva*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.7: E ha in cima *lengue* a muo' de un **graspo** de uva, che ha colore de pavavero inprima, quando lo appare.

– [In uso metaf.].

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 37.1, pag. 43: Di dolçe fructo Amor mi porse un **graspo** / che m'è firmato a lüy plu che petra, / unde lo adoro e chero sempre setra / che volva 'l core mio cum tal aspo...

2.1 Fig. Un poco, una quantità minima. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 291).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 289.14, pag. 188: Dunque onne cossa di sé veda e lipa: / meglio tragonalçi e meno ti agruspa / che la fortuna se al gusto te agrispa; / e qual per força contra quella ruspa, / plu crudel la trova che n'ün aspo, / né di dolçe in perpetuo sol un **graspo**.

GRASSELLO s.m.

0.1 a: *grassegli*; f: *grasselli*.

0.2 Da *grasso*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 A *Doc. amiat.*, 1367 (3): Grassello.

N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (5), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Qualità di fico grosso (usata in partic. per la produzione dei fichi secchi). **2** Pezzetto di grasso di carne.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Bot.] Qualità di fico grosso (usata in partic. per la produzione dei fichi secchi).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 139.28: E i fichi secchi, i quali quelli di Cesena hanno ottimi, si fanno da loro in questo modo, cioè: che tolgono i fichi, i quali si chiamano

grassule ovvero **grassegli**, non troppo maturi, e lasciansi per due giorni al Sole: e ciò fatto, i più grassi si fendono per lo mezzo per lo traverso, e rpongonsi con la parte d'entro rivolta al Sole a seccare, e lascianvisi due o tre dì...

2 Pezzetto di grasso di carne.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si vagliono de' **grasselli** tratti dalla carne porcina. || Crusca (5) s.v. *grassello*.

GRASSÌA s.f.

0.1 *grassia*.

0.2 Da *grasso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. di *grassia* **2**.

0.7 1 Eccesso di peso corporeo. **2** Locuz. agg. *Di grassia*: (animale) che si fa ingrassare per la macellazione; *porco di grassia*.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Eccesso di peso corporeo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 1.37, pag. 4: Ché de troppa **grassia** / guerisce om per se stesso consumare, / e cose molto amare / gueriscon zo che dolce auccidereno...

2 Locuz. agg. *Di grassia*: (animale) che si fa ingrassare per la macellazione; *porco di grassia*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.96, pag. 101: Iace, iace en esta stia / como porco de **grassia**!

[u.r. 02.12.2005]

GRATELLA s.f.

0.1 *gradella*; **a**: *gradelle*.

0.2 Da *grata*.

0.3 *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

0.7 1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte. **1.1** [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostitire cibi (spec. pesci) sul fuoco. **2** [Pesca] Struttura fatta di canne palustri usata come sostegno delle reti nelle valli da pesca.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte.

[1] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 3, pag. 504.27: Et ancora se li fa lo spodio, e dirò-ve come: illi tolno de una vena de tera ch'è in quella contrada e si la meteno in una fornaxe de fogo ardente. De sovro dala bocha dela fornaxe è una **gradella** de fero...

1.1 [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostitire cibi (spec. pesci) sul fuoco.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 46, pag. 25.11: Se vuoi fare cheppie arrosti in su la **gradella**, o luccio, toglì i pesci ben lavati [...] e pògli sulla **gradella** con bella brascia e convenevole di sotto...

2 [Pesca] Struttura fatta di canne palustri usata come sostegno delle reti nelle valli da pesca.

[1] **GI** a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 246.26: Hanno i pescatori **gradelle** ovvero **gabbuole** gran quantità, fatte di canne di paduli, con le quali chiudono grandi spazj delle valli non profonde con ajuto di pali, lasciate piccole aperture in molti luoghi, alle quali pongono reti piccole ritonde, larghe in bocca, e la coda co' suoi ricettacoli stretta, nella quale possono [[i pesci]] entrare, e non uscire.

GRATICOLA s.f.

0.1 *craticola*, *craticula*, *gratichole*, *graticola*, *graticole*, *graticula*.

0.2 Da *grata*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **f** *Cavalca, Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte. **2** Griglia metallica posta sopra fornaci e fucine. **2.1** [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostitire cibi (spec. pesci) sul fuoco; lo stesso che gratella. **2.2** [Come strumento di supplizio]. **3** L'insieme delle cellette di un favo d'alveare.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Piccola grata fatta di elementi metallici intrecciati che chiude finestre o porte; lo stesso che gratella.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 262.40: Ancho III lib. et III sol. nel dì a Ciecho fabro per la **graticola** del fero per l' usio del fondacho...

– [Per uso che non si evince dal testo].

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1354], pag. 238.32: A maestro Donato di Mino, ufficiale sopra a le fonti, vintotto sol., e' quagli denari spese per la **graticola** de l'abeveratoio di fonte Branda - XXVIII sol.

2 Griglia metallica posta sopra fornaci e fucine; lo stesso che gratella.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 38, pag. 54.7: Egli àno una vena di terra la quale è buona a ccìo, e pongolla nella fornace ardente, e 'n su la fornace pongono **graticole** di ferro, e 'l fumo di quella terra va suso a le **graticole**: e quello che quivi rimane apiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio.

2.1 [Gastr.] Griglia metallica usata per arrostitire cibi (spec. pesci) sul fuoco; lo stesso che gratella.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.27: hec **graticula**, le, la **graticula**.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 15, pag. 13.35: e posta [[testa di bue]] in su una **graticola**: volta spesso per ogni faccia, tanto che sia bene cotta.

2.2 [Come strumento di supplizio].

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.), 33: volendo Iddio esaltare messer Santo Lorenzo, e donarli il reame di vita eterna, si 'l mise a quella giostra, ch'è stava in su la **graticola** del fuoco... || Moreni, *Genesi*, p. 265.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 85.4: Cioè, se il loro volere fosse stato così assoluto, come fu quello che tenne santo Lorenzo in sulla **graticola** del ferro...

[3] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19: Anche S. Lorenzo, il quale stando in su la **graticola** disse. Grazia ti rendo messer Gesù, che m'hai fatto degno d'esser tua ostia in su questo fuoco. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 164.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 28, vol. 1, pag. 745.3: e ordinata per lui una **graticola** di ferro tonda a modo d'una botte, vi fece mettere il sacerdote, e accesovi di sotto il fuoco come si fa a uno arosto, e faccendolo volgere, crudelmente il fece morire a grande vituperio...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.19: e però dice: *in su la grada*; cioè in sulla **graticola** del ferro sopra lo fuoco ferro sopra lo fuoco la sua volontà intera a sostenere quello incendio per l'amore d'Iddio...

3 L'insieme delle cellette di un favo d'alveare.

[1] **a** Piero de' Crescenzi *volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 103, pag. 164.15: perlaqualcosa quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le **graticole** de' fiali.

GRATICOLARE v.

0.1 *graticolare*.

0.2 Da *graticola*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munire di grata.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Munire di grata.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.22: e per **graticolare** le finestre del granaio s. V...

GRATIZEM s.f.

0.1 *gratizem*.

0.2 Nicolas, *Anon. gen.*, p. 275, n. 1-3 (lat. volg. **gratiginem*). || Cfr. inoltre Aprosio, *Vocabolario*, s.v. *gratizem*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di liberalità; ricompensa.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Atto di liberalità; ricompensa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 90.3, pag. 425: Chi vor semper con nechizem / strepar, noxer e offender, / De' gi dea con **gratizem** / longa vita e poco a spender.

GRATTACACIA s.f. > GRATTACACIO s.f.

GRATTACACIO s.f.

0.1 *gractacascia, grattacascio, grattacasia, grattachasciu*.

0.2 Da *grattare* e *cacio*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Le forme in *-a* sono prob. dovute ad assimilazione progressiva o ad analogia.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oggetto metallico provvisto di fori dal contorno ruvido, abrasivo, su cui si sfrega il formaggio per ridurlo in polvere grossolana o in piccole scaglie.

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Oggetto metallico provvisto di fori dal contorno ruvido, abrasivo, su cui si sfrega il formaggio per ridurlo in polvere grossolana o in piccole scaglie.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.14: sette taule, una **grattachasciu**, una lettiera longa sette piedi...

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.16: Hec *strigiliis* id est la **gractacascia** et la strellia.

– [In contesto fig., con rif. alla presenza di fori].

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.20: Unde aprite li occhi della mente però che così è della persona vostra et dell'anima come della nave, acciò che voi possiate pervenire ad porto di salute. Et però dovete l'anima chiusa di sotto, acciò che non v'entri troppa mala acqua. Unde li mondani tutti son pieni del malo amore del mondo et forati come **grattacascio**, et però affogano.

GRATTAMENTO s.m.

0.1 f: *grattamento*.

0.2 Da *grattare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il grattarsi.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Il grattarsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La rogna non recusa mai il **grattamento**, ancorchè talvolta doloroso. || Crusca (4) s.v. *grattamento*.

GRATTUGIA s.f.

0.1 *grattuge, grattugia, gratugia, gratugie, gratusgia*.

0.2 Etimo incerto: forse prov. *gratuza* (DEI s.v. *grattugia*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.5 Locuz. e fras. *valere d'una grattugia* **1.1**.

0.6 N Per il valore specifico di 'lana pelata' cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. I, p. 32; vol. II, p. 101: «la peler c'est-à-dire en detacher un certain

nombre de mèches au moyen des doigts, après avoir par exemple fixé la peau sur un chevalet. Les mèches ainsi obtenues portaient le nom de pelis ou pelade».

L'es. della *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.

0.7 1 Utensile da cucina costituito da una piastra di ferro fornita di buchi dal bordo acuminato, usata per ridurre in briciole alcuni alimenti (in partic. formaggio e pane); lo stesso che grattacacio. **1.1** Fras. *Valere d'una grattugia*: il corrispettivo di una briciola, nessuno. **1.2** Sorta di arnese usato per raschiare una superficie. **2** [Tess.] Lana pelata. **3** Strumento di tortura. **0.8** Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Utensile da cucina costituito da una piastra di ferro fornita di buchi dal bordo acuminato, usata per ridurre in briciole alcuni alimenti (in partic. formaggio e pane); lo stesso che grattacacio.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.26: hec tricasula, le, la **gratusgia**.

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.13: j coltello da tavola, iij trespolj di ferro picolini, iij ramaiuoli picolj cativj, j doccia di ferro, j forchetta di ferro, ij **gratugie** de ferro...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.7: Correndo il cavallo già tra' ferravecchi col detto medico, e con l' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferovecchio, ed essendo appiccato molte **grattuge** e romaiuoli e padelle e catene da fuoco, dà tra queste masserizie e tutte le fece cadere...

– [In similitudine].

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 43, vol. 3, pag. 258: Fuggendo Gianni, arrivò a Perugia, / e là fu morto, e disse: I Donati / l'hanno forato a guisa di **grattugia**...

1.1 Fras. *Valere d'una grattugia*: il corrispettivo di una briciola, nessuno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 21, vol. 4, pag. 135: con gli suoi Cavalier gagliardi, e forti / e' cavalcò sopra quel di Perugia, / e 'n cinque giorni, di ciò, che trovarò, / non vi campò **valer d'una grattugia**...

1.2 Sorta di arnese usato per raschiare una superficie.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 416.7: [13a] Overo si libera in questo modo: radisi ottimamente il vaso dentro con **grattugia** ovvero ascia e per le fessure con punta di coltello *et ab omni nigredine* et la muffa si mondi...

2 [Tess.] Lana pelata.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.3: Stame filato di Garbo francescho, paghi del C. chi vende sol. III. Miccino, pelatura, **gratugia** et macone, chi vende pagi per C. sol. III.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 204.21: Miccino e pelatura e **grattugia** e maconne, chi vende soldi 3 per centinaio.

3 Strumento di tortura.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Gli tormentavano sugli eculei, gli grattugiavano sulle **grattuge**. || Crusca (3) s.v. *grattugiare*.

GRATTUGIARE v.

0.1 *grattugiato*; **f**: *grattugiavano*.

0.2 Da *grattugia*.

0.3 **f** *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *grattugiato*.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.

0.7 1 Sottoporre al tormento della grattugia.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Sottoporre al tormento della grattugia.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Gli tormentavano sugli eculei, gli **grattugiavano** sulle grattuge. || Crusca (3) s.v. *grattugiare*.

GRATTUGIATO agg.

0.1 *grattugiato*; **a**: *gratugiato*.

0.2 V. *grattugiare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. al formaggio o cacio:] ridotto in briciole con la grattugia.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Rif. al formaggio o cacio:] ridotto in briciole con la grattugia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cemento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi formaggio **grattugiato** sopra lasagne...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 21, pag. 16.28: Questi tortelli vogliono essere gialli e potenti di spetie; e d'agli per iscodella con buona peverada e con cascio **grattugiato**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.10: e eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano **grattugiato**, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 243.23: Anche s'uccidono con risagallo trito mescolato con farina o con cacio **grattugiato**, il qual volentieri rodono, e muojono...

GRATTUGINA s.f.

0.1 **f**: *grattugina*.

0.2 Da *grattugia*.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola grattugia.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Piccola grattugia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si sfregano diligentemente in una **grattugina** bene stagnata. || Crusca (4) s.v. *grattugina*.

GRAVÀBILE agg.

0.1 f: *gravabile*.

0.2 DEI s.v. *gravare* (lat. *gravabilis*).

0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pesante da sopportare, gravoso.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Pesante da sopportare, gravoso.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E si si piange e dotta; questa follia è **gravabile**, e si egli non ha chi gliele aiuti a comportare. || TB s.v. *gravabile*.

GRAVACCIO agg.

0.1 f: *gravacci, gravaccio*.

0.2 Da *grave*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto del corpo:] di mole grossa e pesante (in contesto fig.). **1.1** [Detto di un cibo:] che dà una sensazione di pesantezza (allo stomaco), difficile da digerire (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Detto del corpo:] di mole grossa e pesante (in contesto fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ma noi avemo pur piume grosse, pur caluggini, che poco n'aiutano di levare: e avemo il corpo troppo **gravaccio**. || Manni, p. 120.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Altressi hai il corpo **gravaccio**, le piume grosse e cattive: anzi sono caluggini. E però se stai all'orazione, incontanente aggravi giù. || Manni, p. 120.

1.1 [Detto di un cibo:] che dà una sensazione di pesantezza (allo stomaco), difficile da digerire (in contesto fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Qual'è quest'acqua d'orzo? la legge: ella è cosa sottile molto e leggieri; ma gli altri cibi sono **gravacci**. || Manni, p. 249.

GRAVATIVO agg.

0.1 f: *gravativo*.

0.2 Da *gravare*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 [Med.] Che provoca una sensazione di pesantezza (alla testa).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Che provoca una sensazione di pesantezza (alla testa).

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Il dolore, che viene **gravativo** insieme, e pungitivo nella testa. || Crusca (4) s.v. *gravativo*.

GRAVÈDINE s.f.

0.1 f: *gravedine*.

0.2 DEI s.v. *gravedine* (lat. *gravedinem*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Infiammazione delle mucose nasali, raffreddore.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Infiammazione delle mucose nasali, raffreddore.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: dice Ippocrasso, che la **gravedine**, e la raucedine ne' molto vecchi non si guerisce. || Crusca (3) s.v. *gravedine*.

GRAVELA s.f.

0.1 *gravela*.

0.2 Fr. ant. *gravele* (cfr. FEW IV, 255a **grava*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sabbia.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che sabbia.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.26: E si s'aresterun en mei lo flum en la **gravela**, e li prever sonaren le tube...

GRAVELLA s.f. > GRAVELA s.f.

GRÀVIDA s.f.

0.1 *gravede, gravida, gravide, gravie, gràvie*.

0.2 Da *gravido*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che aspetta un figlio.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Donna che aspetta un figlio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.15: S'el vegnerà lo thron quand coha i oxey, molt se 'n guasta dey ove, e sovenza fiada fa abortir le **gravie**, zo dis Aristotel.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [52.1], pag. 65.4: Quando de questa radixe se ne dà a bere a la dona, devea la ingravidança. E quando se ne dà a la **gravida**, la fa desperdere.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 146, pag. 124.4: Ma guai alle **gravede** e a quelle che lattano fioli en quelli di.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.55, pag. 208: La terza micidial<e>, crudele e fèra / fu l'innocente sangue di Cesena, / sparto da' lupi tuo' con tanta rabbia; / **gravidè** e vecchie morte in grande schera, / tagliando membri e segnando ogni vena...

[u.r. 01.03.2007]

GRAVIDAMENTO s.m.

- 0.1** *gravidamento*.
0.2 Da *gravidare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere in stato di gravidanza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 L'essere in stato di gravidanza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.10: - Direte domattina tre paternostri a reverenzia del Dio patre, e poi ciascuna pigli il suo, e con li vostri mariti ingegnatevi d'usare quanto sie possibile, e in poco sentirete grandissima prova del vostro **gravidamento**. -

[u.r. 05.02.2007]

GRAVIDANZA s.f.

- 0.1** *gravedança, gravedanza, gravidanza*.
0.2 Da *gravidare*.
0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.).
 In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto segnatamente dall'ingrossamento del ventre. **1.1** Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto segnatamente dall'ingrossamento del ventre.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.16: Mandadi fo certi clerisi a çò che la abadessa vignisse al çudisio; li qual, veçando la abadessa e non trovando segno de **gravedanza** in essa, nè algun fantolin partuido, retornà e dise zò al vescovo.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-ven.), incipit, pag. 14.36: Et da inde a VJ mesi in tempo de stade, questa çovençella abiando lo chorpo grosso per **gravedança**, un dì ella andando solaççandosi su per lo lydo della çittade con Appollonio so marido, intrambi viddero una nave bellitissima...

1.1 Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 290.17: [36] Ed ecco, Elisabet, cognata tua, la qual ha conceputo uno figliuolo nella vecchiezza sua; e questo è il sesto mese della sua **gravidanza**, di quella ch'è stata chiamata sterile.

[u.r. 05.02.2007]

GRAVIDARE v.

- 0.1** *gravedata, gravida, gravidarai, gravidarese, gravidè*.
0.2 DELI 2 s.v. *gravido* (lat. *gravidare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Nota il part. pass. forte *gravida*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere gravida (una donna). **2** Assol. Trovarsi in stato di gravidanza, concepire un figlio e portarlo in grembo fino al momento del parto (anche pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 05.07.2006.

1 Rendere gravida (una donna).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.33, pag. 7: Puoie che consentesti, lo figliol concepesti, / Cristo amoroso desti a la gente dannata. / Lo monno n'è stupito: concéper per audito, / lo corpo star polito a non esser toccata! / Sopr' onne uso e rascione aver concezione; / senza corruzione femena **gravedata**!

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 81.31: disse la reina: «Che farà Filippo di me ala sua tornata trovandomi col corpo grande?». Rispuose il maestro: «Non temere, che quello iddio che t'**ha gravida** t'aiuterà».

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 121.11, pag. 144: Né lascia questo divenire antiquo / l' infamia t'ua, ché nel cinquantesmo / **gravida avevi** quella cui tenevi. / O crudel patre, o sacerdote iniquo! / Poi, dov' uom scarca 'l ventre, per battesimo / si died'a quel cui generato avevi.

2 Assol. Trovarsi in stato di gravidanza, concepire un figlio e portarlo in grembo fino al momento del parto (anche pron.).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 71.2: costui senza alcuno legittimo figliuolo era stato gran tempo, e non meno di lui, la sua legittima sposa, dolendosi che ligittima erede avere non poteva; [...] dopo molti argomenti, la Reina **gravida**; e una figliuola femmina partorì...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 2, pag. 24.17: Et l'angelo li disse: «Non temere, Maria, sapiando che tuj (sic) atrovata grande apresso de Dio, (31) onde tu **te gravidarai** et se (sic) parturirai figliolo et poragli nome Iesù.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.16: Nerone [...] commandao alli savii et philosophi che tenea nella soa corte che per omne modo devessero ordenare che lui potesse concipere et **gravidarese** et che uno figliolo masculo del sou corpo facesse.

[u.r. 05.02.2007]

GRAVIDEZZA s.f.

- 0.1** *gravidezza, gravidezze*.
0.2 Da *gravido*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto dall'ingrossamento del ventre. **1.1** Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna o della femmina di una specie animale). **2** Estens. Ingrossamento ed appesantimento corporeo (specif. del ventre, causato dall'ingestione di un'eccessiva quantità di cibo). **3** Scarsa finezza di modi, grossolanità.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Stato (di una donna) che dura dal concepimento al parto di un figlio, reso manifesto dall'ingrossamento del ventre.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.30: Già gonfiava il peso del mio viziato ventre, e le mie debili membra erano gravate della futura **gravidezza**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 199.7: Quando era lo faticoso tempo ch'io dovea partorire Ercole, ed era nel decimo segnale della luna; la **gravidezza** mi faceva stare col ventre disteso...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.10: le pene, e le molestie, e le miserie molte del matrimonio; prima quanta è la noia della **gravidezza**, poi la pena del parto, e la sollecitudine del nutrimento de' figliuoli...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 79, *S. Marina*, vol. 2, pag. 684.16: era sua usanza d'albergare in casa d'uno uomo la cui figliuola, essendo ingravidata d'un cavaliere e domandata de la sua **gravidezza**, appuose la colpa a Marino monaco.

1.1 Periodo di gestazione di un figlio (da parte di una donna o della femmina di una specie animale).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 17, par. 3, pag. 374.5: «Io vidi una donna, che in sua **gravidezza** le venne uno disiderio di mangiare della carne dell' uomo; e mangionne e perdeo que' vizi».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 12.2686, pag. 289: È velenoso vipera serpente [...] In **gravidezza** uccide il suo marito / E con li denti lo capo gli scorza / Sentendo il cuore ben d'amor ferito.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.4: Vide la gentil donna nella sua **gravidezza** sé a piè d' uno altissimo alloro, allato ad una chiara fontana, partorire uno figliuolo...

2 Estens. Ingrossamento ed appesantimento corporeo (specif. del ventre, causato dall'ingestione di un'eccessiva quantità di cibo).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 248.20: Non ti sia amica la **gravidezza** del ventre; troppa misera cosa ène che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

3 Scarsa finezza di modi, grossolanità.

[1] **F** Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.): E quando siede a tavola, non giaccia e non vi tenga suso le braccia, perciò che questo si è segno di **gravidezza**. || Sansone, *Reggimento*, p. 276.

[u.r. 20.04.2007]

GRÀVIDO agg.

0.1 *graveda, gravede, gravedha, gravedo, gravee, gravida, gravide, gravidi, gravido, gravia, gràvia*.

0.2 DELI 2 s.v. *gravido* (lat. *gravidum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Femm. Che ha concepito un figlio e lo porta in grembo (attendendo il momento del parto). **1.1** *Gravida di*, in qno: che porta qno in grembo. **1.2** *Gravida di qno, del seme di qno*: che aspetta il figlio di qno. **2** [Del ventre:] che contiene un feto (anche in contesti fig.). **2.1** Fig. Che porta in sé qsa destinato a manifestarsi o attuarsi al termine di un det. lasso di tempo; fecondo o fecondato. **3** Estens. [Detto di un ramo o uno stelo:] appesantito da un frutto. **4** Estens. Colmo (di qsa) fino al limite della propria capacità; che possiede qsa in ingente quantità.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2006.

1 Femm. Che ha concepito un figlio e lo porta in grembo (attendendo il momento del parto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 38.17: la beata virgine Maria ne l'advenimento e nel salutare dell' angelo ebbe come paura; e quando porse l'annunziazione e disse: tu diventerai **gravida** e averai figliuolo...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 177.6: [[Nero imperadore]] La seconda moglie amò molto teneramente ed essendo **gravida** col calcio l'uccise.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.28: de le loro donne andaro al vescovo e dissero che la loro abbadessa era **gravida**, la quale tieneno buona e casta.

[4] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.13: alguna femena **graveda** che l'è [[scil. meser san Marcho]] cu(n) si no porà morir de p(ar)to...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 41a, pag. 159.25: Ki batezasse la femina **gravida** e lo fantino morisce in lo ventre de la madre, zovarave a luy lo batessmo de la madre?

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.14: In prima ... elli sapeno trovare Achille per soe sotigliezze, che era a Schirois in abito de femena e tosello a Deidamia figlia de Licomede ... cum la quale el çasea carnaliter, e lassolla **graveda**.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 205.20: E anchor se de l'omo e la femena guardar li iorni sancti exsp(er)mià l'um l'atro, e lasar leto como a le grande feste solempne, p(er) atender a Deo p(re)gar la note. [[...]] Eciandeo qua(n)do la femena è **gravia** p(re)xo de far lo fantim, zoè d'um mese, se de l'omo guardà...

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.12: Le sore **gravidie** fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da ogni fatica corporale, sciatto da le orationi no.

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 3, pag. 128.22: Plinio dice, che dalle femmine in fuori pochi animali fanno lussuria essendo **gravid**.

[10] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.48, pag. 342: Allor si trasformò molte fiade / in forma di serpente e drago rio. / Così ingannata per cotale insegna / Olimpiade fu **gravid**a e pregna.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 213, pag. 225.10: E dixè alcuni che chi bate cu(m) la raixe de questo arbore tre fiè el ventre de la dona **gravid**a, o quando se fa unciom cum questa raixe, la chaça fuora el feto.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.20: Et li predicti philosophi et homini savii ad ciò ch'el dicto Nerone se sentesse **gravid**o, con subtilissimo ingegno li dederò ad bere una medicina al dicto Nerone, con la quale medicina li misero in corpo una piccola ranochia...

1.1 *Gravida di, in qno*: che porta qno in grembo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 484, pag. 42: Quando Maria, sponsa de Joseph, / **Gravida** fo de Jesu Naçareth, / Ela comença ad ingrossare / Et Josepo forte a dubitare.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.6: Se tue comanderai ch'io fichi la mia ispada per mezzo il ventre del mio fratello e per la gholà del mio padre e e per me' le 'nteraglie dela mia moglie, tutto sia ella **gravid**a d'infante, io 'l farò senza niuno tardamento...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.22: Ecuba, reina e moglie di Priamo re, **gravid**a in Paris suo figliuolo, sognò uno terribile sogno...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.1: Una particella, nel processo promessa di questa operetta, mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era **gravid**a, veduto da lei...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.32: E la verçene digando cossìe, spirito santo venne in lei et incontinentemente fo **graveda** del fiol de Deo.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 730.19: subitamente il ventre suo, non patendo le cose contrarie a la natura, sie enfiò in tale modo che Nerone si credeva essere **gravid**o d'un fanciullo...

1.2 *Gravida di qno, del seme di qno*: che aspetta il figlio di qno.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 161.10: Iasone [...] colla reina delle dette femmine nominata Isifile a stare carnalmente si mise, promettendole che nella sua tornata nelle sue parti la ne menerebbe: e cosí, **gravid**a di lui, nel detto luogo, senza tornarvi mai, si rimase.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.33: Molte de nu gravede romaxe e me medexima romaxi **graveda** de lexon de do fioli.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.9: Semele ee **gravid**a del seme del grande Giove...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 8 [1332], pag. 20.6: - Tu ne mandì figlolata a marito al filiolo Brunelli p(er) pucella et elle è **gravid**a di Vacchuccio da Ficecchio.

2 [Del ventre:] che contiene un feto (anche in contesti fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 20.12: Ma lo fanciullo, male ingenerato, era cresciuto sotto il legno, e domandava la via per la quale egli uscisse fuori, lasciata la madre. Lo **gravid**o ventre era enfiato nel mezzo dell'albero...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 200.12: quando il pericoloso cavallo venne di salto sopra li alti edifici di Troja, e il **gravid**o ventre parturì cavalieri armati a piedi: allora ella, simulando di volere ballare, menava il ballo delle liete donne trojane...

2.1 Fig. Che porta in sé qsa destinato a manifestarsi o attuarsi al termine di un det. lasso di tempo; fecondo o fecondato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.8: E a questo passo là u' è venuto lo sole, trovamo la terra **graveda** e tutta germogliata...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.32: molto è più beata la nobile fecondità di aver **gravid**a la mente, che il ventre, perciocchè la fecondità del ventre genera figliuoli di tristizia, ma quella della mente genera figliuoli di allegrezza del sommo marito Dio...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 34.27: come Iddio mandò e fece nascere ora nel mondo el suo diletto figliuolo Jesù Cristo benedetto, così per grazia il fa nascere e parturire alla santa anima, la quale in questo santo tempo n'è stata **gravid**a, et àllo portato per santo desiderio e per santo affetto.

3 Estens. [Detto di un ramo o uno stelo:] appesantito da un frutto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.103, vol. 2, pag. 417: parvermi i rami **gravid**i e vivaci / d'un altro pomo, e non molto lontani / per esser pur allora vòlto in laci.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 165.16: Ella [[scil. la dea Ceres]] [...], bellissima, commosse li campi carichi delle **gravid**e biade col movimento del suo capo...

4 Estens. Colmo (di qsa) fino al limite della propria capacità; che possiede qsa in ingente quantità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.60, vol. 2, pag. 267: Lo mondo è ben così tutto deserto / d'ogne virtute, come tu mi sone, / e di malizia **gravid**o e coverto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 322.21: A te è Pafo, e Idalio, e l'alta Citara. Perchè tenti la città **gravid**a di battaglie? perchè tenti gli aspri cuori?

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.10: Quando Troja era grama, ella è difesa cum arme; aliegra recevé el cavallo **gravedo** de cavalieri.

[4] Antonio arismetra, a. 1375 (tos.), 3, pag. 185: Com' a l'asel s'avien sonar la lira, / cosí a me cantar le rime snelle, / **gravid**e di sustanzia mista in elle, / di che la mente pochi ne martira...

[u.r. 20.04.2010]

GRÀVOLA s.f.

0.1 *gravola*.

0.2 Etimo incerto: REW 3647 *galbulus* 'gruccione, grottaione' o più prob. REW 3850

graulus, -a 'cornacchia' (cfr. Pollidori, *Orlandi, Rime*, pp. 165-66, n.).

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *volpe gravola* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Volpe gravola*: volpe 'acchiappa-cornacchie'.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Locuz. nom. *Volpe gravola*: volpe 'acchiappa-cornacchie'.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.3, pag. 165: Nel libro de l[o] Re di cui si favola, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpe gravola / dipo 'l muro si stava, come groppo / stretto ed abbrazzato, sì con' l'avola.

GRAXORARE v.

0.1 *graxorando*.

0.2 Lat. *graculare* (con un dubbio residuo circa il valore fonetico della *x*).

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che gracchiare.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Lo stesso che gracchiare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.31: Allora lo corvo, cum la buca averta e cum le ale desteise, començà andar intorno questo pam e **graxorando**, como se dixese: «Obedir voglio, ma pur temo de tocarlo». || Cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 78.8: «Allora lo corvo con la bocca aperta e con le ale tese cominciò ad andare intorno a questo pane, e crocitare come se dicesse...».

GRAZINGA s.f.

0.1 *grazinghe, grazzine*.

0.2 Etimo incerto: forse ted. *Greifzange* 'pinza'?

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 **N** Si include nella voce la forma *grazzine* nell'ipotesi che si tratti di un errore per *grazinghe*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Specie di pinza di ferro usata per afferrare il crogiolo nelle operazioni di fusione dei metalli preziosi.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Specie di pinza di ferro usata per afferrare il crogiolo nelle operazioni di fusione dei metalli preziosi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.5: E tu allora prendi il coreggiuolo colle **grazinghe** di ferro e gittane fuori quello sguagliato ch'è quando tu arai dato il zolfo 4 volte e che alla quarta tu metti lo coreggiuolo a raffreddare tanto che l'oro sia raffreddato o vero rassodato nel fondo del coreggiuolo e che tu vuogli gittare il salvaggio quando le verrai a cercare col carboncino colle molli come ti mostra di sopra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 338.13: e poi lo [*scil.* lo coreggiuolo] trai del fuoco e poni lo coreggiuolo in luogo piano senza nullo carbone ivi suso e batti un poco colle molli o colle **grazinghe** l'orlo del

coreggiuolo di sopra sicchè l'ariento si rassetti nello coreggiuolo e che se v'è entro oro, tanto o quanto ched è, vada al fondo...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.10: e quando l'oro tuo è ben fonduto e tu lo trai del fuoco colle tanaglie o vero **grazzine** di ferro e gittalo nel vasello dell'acqua a filo a filo...

GRAZIOSITÀ s.f.

0.1 f: *graziositate*.

0.2 DEI s.v. *grazioso* (lat. tardo *gratiositas*).

0.3 **F** *Omelia di Origene* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Qualità che rende amabile.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Qualità che rende amabile.

[1] **F** *Omelia di Origene* volg., XIV (tosca.): Messere, la tua boce è dolcissima, e la tua faccia è bellissima e piena di **graziositate**. || Passavanti, *Specchio* (1725), p. 290.

GRAZZINA s.f. > GRAZINGA s.f.

GREMBIALATA s.f.

0.1 f: *grembialata*.

0.2 Da *grembiale* non att. nel corpus.

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Quanto è contenuto in un grembiule.

0.8 Rossella Mosti 03.12.2008.

1 Quanto è contenuto in un grembiule.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le ne donò cortesemente una **grembialata**. || Crusca (4) s.v. *grembialata*.

GREMIRE v. > GHERMIRE v.

GROCE s.i.

0.1 *greoce*; **a**: *creoce, creoeche*.

0.2 Fr. ant. *greoche*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Altro nome della coturnice (*Alectoris graeca*).

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Altro nome della coturnice (*Alectoris graeca*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 114.12: Cotornice è uno uccello che' Franceschi chiamano **greoce**, però che fu prima trovato in Grecia. || Cfr. B.Latini, *Tresor*, I, 159, 1: «Couturnis est un oiseau que li François apellent greoche».

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 47, pag. 304.9: Dela cotornice, che li franceschi chiamano **creoce**. [1] Cotornice ène uccello che li franceschi chiamano creoche, imperciò che fue primeramente trovata in Grecia.

GRIFO (1) s.m.

0.1 *griffo, grifo.*

0.2 DELI 2 s.v. *grifo* 1 (lat. tardo *grypum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

N L'att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *levare il grifo 2; togliere il grifo 2; torcere il grifo 2; ungersi il grifo 2.1.*

0.6 A *Doc. castell.*, 1261-72: Grifo; *Doc. prat.*, 1275: Grifo della Cio(n)na; *Doc. sen.*, 1277-82: Grifo Gallerani. || Le att. potrebbero anche riferirsi a 'grifone' (v. *grifo* 2), seguendo D'Acunti, *Grifone*, p. 92; ma per un parallelo cfr. *grugno 0.6*, dove si registrano le occ. in antrop. cit. in GDT, p. 325.

N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Muso del porco o del cinghiale. **1.1** Estens. Muso del cane. **2** Estens. [Con connotazione espressiva:] volto. Fras. *Togliere, levare, torcere il grifo*: mostrare fiera e disprezzo. **2.1** Fras. *Ungersi il grifo*: mangiare abbondantemente.

0.8 Sara Ravani 04.05.2010.

1 [Anat.] Muso del porco o del cinghiale.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.24: E sapiate che lla charne del porco no lla dee uomo usare lunghamente, ma i membri che si ne possono più usare sono i piedi e -l **griffo**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 211.2: E pensasi che 'l porco fue lo primo animale che meritò di morire; però che guastò gli semi col ripiegato **griffo**, e tolse via la speranza dell'anno.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 24.3, pag. 192: E poi appresso gli parve vedere / sotto a' suoi piè Criseida, alla quale / col **griffo** il cor traeva, ed al parere / di lui, Criseida di così gran male / non si curava, ma quasi piacere / prendea di ciò che faceva l'animale...

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 72, pag. 328.15: Et le migliori membra del porco et le più sane che l'uomo ne puote più usare si sono li piedi e-l **griffo**.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 284.36: hoc sinciput, tis, anterior pars capitis scilicet, el **griffo**.

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, pag. 123.29: I Verri [...] abbiano gran ventre e groppa: il **griffo** corto, e la cervice spessa di gangole...

1.1 Estens. Muso del cane.

[1] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 1: è come il cane del macello, il qual sempre ha il **griffo** e la lingua piena di sangue... || Bottari, *Pungilingua*, p. 2.

2 Estens. [Con connotazione espressiva:] volto. Fras. *Togliere, levare, torcere il grifo*: mostrare fiera e disprezzo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2592, pag. 265: o s' hai tenuto a schifo / la gente, o torto 'l **griffo**, / per tua grammatesia...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 83.3, vol. 2, pag. 183: Più son li minacciati che i battuti; / ma saggio le minacce non à 'schifo / lo folle a le ben grandi leva il griffo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.126, vol. 1, pag. 539: Non ci fare ire a Tizio né a Tifo: / questi può dar di quel che qui si brama; / però ti china e non torcer lo griffo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.13: La Zoanna torce il griffo, e dice: - Va', co'tela tu.

2.1 Fras. *Ungersi il grifo*: mangiare abbondantemente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 598.27: Per che un di dolendosene, e essendo a ciò sopravvenuto un lor compagno che aveva nome Nello, dipintore, diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il griffo alle spese di Calandrino.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 231.25: Se voi ve ne fate meraviglia, a voi v'abbiate il danno, che voi non ve ne ugneste il griffo.

GRIFO (2) s.m.

0.1 *griff, griffi, grifo, grifu.*

0.2 DELI 2 s.v. *grifo* 2 (lat. tardo *gryphus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Per *grifo* antrop. v. *grifo* 1.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello rapace diurno, grifone. **2** Animale mitologico alato con testa di aquila e corpo con elementi leonini. **2.1** [Arald.] [Come figura di stemmi e armi].

0.8 Sara Ravani 05.05.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello rapace diurno, grifone.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.4: Capitol del **griff**.

2 Animale mitologico alato con testa di aquila e corpo con elementi leonini.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 9.2465, pag. 276: Il **griffo** assai è forte, ma pur teme / Per molti an'mali che son ne li monti, / Ché per lor corpi lo tossico freme.

- *Uccello grifo*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 27.28: Griffes fis... animal pennatum et quadruplex, qui vocatur *aucellu grifu*, corpus habens leonis et faciem aquile, qui semper est equis infestus.

2.1 [Arald.] [Come figura di stemmi e armi].

[1] ? Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 204.8: Quelli dalla Torre erano gentili uomini e d' antica stirpe; e per loro arme portavan una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due **griffi** incrocicchiati... || Cappelletti, *Compagni Cronica*, p. 122 nota che *griffi* sarà una corruzione di una forma con il signif. di 'garofano'.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.10, pag. 237: Non era già solennità nè festa / Ove non fosse

l tuo **grifo** et il bianco / Ornando solo a' cavalier la testa.

GRIFONE s.m.

0.1 *crifoni, griffon, griffone, griffoni, grifon, grifone, grifoni, grifuni, griphoni.*

0.2 DELI 2 s.v. *grifo* 2 (lat. tardo *gryphonem*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1285: Iacopo Grifoni. || Per il tipo *grifo* v. *grifo* 1 **0.6 A**.

N L'antrop. è att. già in un doc. lat. di Arezzo del 1026 e in un doc. lat. di Pieve Castello (Siena) del 1178: cfr. GDT, p. 322.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello rapace diurno, della famiglia degli Accipitridi, simile all'avvoltoio. **2** Favoloso animale biforme alato, con testa di aquila e corpo con elementi leonini.

2.1 Rappresentazione figurativa del grifone. **3** [Arald.] [Come figura di stemmi e armi]. **3.1** [In partic.] emblema della città di Perugia. **4** [Appellativo dei greci di rito ortodosso].

0.8 Sara Ravani 06.05.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello rapace diurno, della famiglia degli Accipitridi, simile all'avvoltoio.

[1] ? *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 71.10: Salachardo è una pietra si truova ne li nidi de' **grifoni**.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 501.8: [13] Delli uccelli, questi sono quelli che voi non mangerete: aquila, **grifone**, falcone...

– *Uccello grifone*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 186, pag. 288.13: Dicomi certi mercatanti che vi sono iti, che v'à uccelli grifoni, e questi uccelli apaiono certa parte dell' anno, ma non sono così fatti come si dice di qua, cioè mezzo uccello e mezzo leone, ma sono fatti come aguglie, e sono grandi com'io vi dirò.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.24, pag. 127: Guanciali per tutto di sciamiti piani, / Piuma per entro delgli ucielli grifoni...

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.17: Hic grifes id est l'uccello grifone.

2 Favoloso animale biforme alato, con testa di aquila e corpo con elementi leonini.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1007, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li **grifoni**...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.1, pag. 806: Vera[ce]mente facto è lo **grifone** / de

bestia e d'uccello semiliante: / l'arieri parte sì come leone, / davante senbla l'aquila volante...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.7: Oltra quello luogo, all'entrata d'oriente, è la terra di Scithe, di sotto il monte Rifeo, e Hyperborei, ove gli uccelli **grifoni** nascono.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.1: I **griffoni** sono fatti dinanzi a modo d'aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, e è animale fierissimo smisuratamente.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.9: Et ey **grifon** cava queste prede e molt imbriga i omeng ch'ey no vada a torie.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.13, pag. 284: Io fui là dove guardan li **grifoni** / li nobili smeraldi e son come aspi, / ti dico, fiere tigris over leoni.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.21: e tute queste bestie se tegniva la boca a lo cul de l'oltra e pareva piegore e cavre, porchi, cani, lovi, buò, aseni, lioni, **grifoni**, orsi, muli, bufali, ganbelsi, dragoni, lionfanti, zervi.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 165.26: El è caduta, el è caduta Babilionia; et facta casa de demonia, et de omne spirito immundo; et serà repiena de draguni, et habitarao in ipsa li **grifuni** et li pilusi ce saltaranno.

– [Come simbolo della doppia natura, divina e umana, di Gesù Cristo].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.108, vol. 2, pag. 507: Lo spazio dentro a lor quattro contenne / un carro, in su due rote, trünfale, / ch'al collo d'un **grifon** tirato venne.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 76-90, pag. 672, col. 2.3: *La fiera ch'è sola una persona in due nature, çoè 'l Grifon* che figura Cristo...

[11] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.62, pag. 39: Et quinci fuge il duca le vedute / quando Beatrice sul **Grifone** appare, / perch'ell'è sola la nostra salute.

[12] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 151, pag. 382: Cristo era quò **grifon**, che vedea chiaro, / che menava la chiesa santa dietro, / ché le sue carni Dio et hom portaro.

[13] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.19: si fermòe tutta la gente verace, cioè ottima, ch'è tra esso, cioè li candellabri dello Spirito Santo, che come primo motore gli conduceva, e 'l **Grifone**, cioè Cristo...

[14] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 452: Cristo è il **Griffon**...

[15] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 106-120, pag. 715.38: Questo **grifone** significa Cristo, lo quale fu di du' nature; cioè divina et umana, come lo grifone che è da la parte di sopra uccello, e da la parte di sotto leone.

2.1 Rappresentazione figurativa del grifone.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 562.32: Et intorno era de table de marmo. Et de sopra erano iiii.or **griphoni** narate.

3 [Arald.] [Come figura di stemmi e armi].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.21: Antipater d'Arabe, che fu padre d'Erode lo quale uccise l'innocenti, era signore prode et ardito: trovandosi ne la pressa de la battaglia con Giandus, ferillo sopra lo scudo ad una insegna d'uno **grifone** nel campo vermiglio...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 560.3: Achille la quarta co' suoi Mirmidoni; molto

superbo viene sotto sua insegna; vermiglio è il campo col **grifone** a oro...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 572.24: La Compagna del **Grifone** sbarrato di San Giovanni del Gaitano, alla porta di Ripa d' Arno di fuori.

3.1 [In partic.:] emblema della città di Perugia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 13.1526, pag. 220: Se non prega la croce San Francesco / Che guardi Assisi dal **grifone** bianco, / Sarà spelonca nel deserto fresco...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 5, vol. 1, pag. 289.18: E che le balestre de le dicte rocche se deggano sogelare overo segnare èll'arcone e tenere al sengno del **grifone**, sì che non se possano cagnare overo defraudare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 64.21: ma i Fiorentini per lo nome di Fiorino e della città v'aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, e' Perugini talora il **grifone** bianco...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 66, vol. 1, pag. 8: Firenze poi vi pose il Giglio bianco, / e 'l Perugin vi pose su il **Grifone**, / ed Orbivieto l' Aquila mise anco.

4 [Appellativo dei greci di rito ortodosso].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscol.), cap. 252 rubr., vol. 2, pag. 200.4: Del sacrificio che fanno li Greci **crifoni**.

[u.r. 12.01.2011]

GRIGNI s.i.

0.1 *grigni*.

0.2 Etimo non accertato. || Tuttavia cfr. DEI s.v. *crigna*, (*grigna*) 'criniera': «lat. **crinia* collettivo per *crinis* 'crine', cfr. a. fr. *crigne*, o piuttosto prestito da questo che può essere una retroformazione da *crignon* (lat. **crinio -onis*)».

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chioma del cavallo o d'altro animale; criniera.

0.8 Milena Piermaria 03.06.2002.

1 Chioma del cavallo o d'altro animale; criniera.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 147v, pag. 70.27: Iuba e, idest coma equorum vel aliorum animalium, que vulgo dicitur **grigni**.

[u.r. 19.01.2009]

GRILLA s.f.

0.1 a: *grilla*.

0.2 LEI s.v. **arillus* (3, 1152.44).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Vitigno resistente con uva nera.

0.8 Anna Colia 04.05.2010.

1 [Bot.] Vitigno resistente con uva nera.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.15: di viti che niente o poco s'offendo[n], sì come è malizia e albana e **grilla** e alcune altri generazioni conosciute. || Cfr. *Cresc.*,

Liber rur., IV: «malisia et albana et **grilla** et quedam alia genera nota».

GRILLANTE agg.

0.1 *grillante*, *grillanti*.

0.2 V. *grillare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto dell'occhio:] che appare lucente (di gioia). **2** Signif. incerto (traduce *germinans*, inteso come agg.).

0.8 Anna Colia 04.05.2010.

1 [Detto dell'occhio:] che appare lucente (di gioia).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 553.39: non avea li occhi allegri, nè **grillanti**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 139-148, pag. 70.14: la luce dell'occhio **grillante** mostra letizia e vedesi luccicare quando l'omo à letizia nel quore...

2 Signif. incerto (traduce *germinans*, inteso come agg.).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscol.), Zc 9, vol. 8, pag. 349.6: qual è la sua bella cosa, se non lo grano delli suoi eletti, e lo suo **grillante** vino le vergini? || Cfr. Zc 9.17: «et quid pulchrum eius, nisi frumentum electorum, et vinum *germinans* virgines?».

GRILLARE v.

0.1 *grilla*, *grillante*, *grillanti*.

0.2 DELI 2 s.v. *grillare* (lat. tardo *grillare*).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *grillante*.

0.7 1 [Detto del pesce:] muoversi velocemente nell'acqua, guizzare (o forse luccicare?). **2** [Detto dell'occhio:] apparire lucente.

0.8 Anna Colia 04.05.2010.

1 [Detto del pesce:] muoversi velocemente nell'acqua, guizzare (o forse luccicare?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 10, vol. 2, pag. 211: si prese il passo / del Ponte, ove nell'Ischia il pesce **grilla**.

2 [Detto dell'occhio:] apparire lucente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 103-111, pag. 512.8: ne la risa l'occhio s'apre e **grilla**...

GRILLO s.m.

0.1 *grello*, *griglie*, *grii*, *gril*, *grili*, *grilli*, *grillo*, *grillu*, *grillus*.

0.2 DELI 2 s.v. *grillo* (lat. *grillum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Orla(n)do del Grillo; *Doc. prat.*, 1285-86: Maestro Grillo.

N Att. come antrop. in numerosi doc. tosc. lat. del XI e XII sec.: il più antico («Teutjo q(ui) vocatur Grillo») è datato marzo 1075 (Prato): cfr. GDT, p. 323.

0.7 1 [Zool.] Insetto dalle ali lunghe che emette un suono stridulo durante le ore calde dell'estate.

1.1 [Prov.] **2** [Zool.] Lo stesso che locusta. **3** [Milit.] Tipo di macchina d'assedio.

0.8 Anna Colia 30.04.2010.

1 [Zool.] Insetto dalle ali lunghe che emette un suono stridulo durante le ore calde dell'estate.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 752, pag. 554: lassa li boni auseli per li **grilli** qe va saiento.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.4: La cichala si è uno **grillo** lo quale ave in sé una tale natura ch'ella si delecta tanto in del suo cantare...

[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.24: e li santi perfecti rei tiranni, dragoni, leoni quanto **grilli** temieno.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 61.30: Capitolo del **gril**.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 71.2: Grillus lli... parvum animal, quod dicitur **grillu**...

– *Grillo cantatore*.

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 95, pag. 66.12: Pigla unu **grillu cantaturi** et piglilu la scorcha sua et destempirala cum acqua frida frisca pocu et dalla a biviri et pixirà.

– [Per designare una grande quantità].

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.128, pag. 88: li medeci greve, pagarse de cose, / siroppi de rose ed altri vasiglie: / denar più che **griglie** ce vo a la fiata.

1.1 [Prov.].

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.2: Chi per tempo si leva **grillo** gli 'nboccha; chi tardi si leva nè **grillo** nè moscha.

2 [Zool.] Lo stesso che locusta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.1: E dispregiato il suo comandamento, durissime piaghe mandò ne' contumaci [...]. E dipo' i cocenti **grilli**, laonde iera l' aria si piena, che non si potieno ischifare.

[2] **GI F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 27: S. Giovanni vide uscire d'un pozzo d'abisso fumo come d'una grande fornace [...]; e poi da questo fumo procederono ed uscirono **locuste**, cioè **grilli**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 246.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.14: Hic **locusta**, ste id est lo **grello**. *Locusta aliquid dicunt quod est grillus*...

[4] **GI** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 177.21: fo in Affrica tanta pestilentia de **locuste** o vero de **grilli**...

3 [Milit.] Tipo di macchina d'assedio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 86, vol. 2, pag. 621.12: Istando Castruccio a l'assedio di Pistoia per lo modo ch'avevo detto di sopra, dando a la città sovente battaglie con gatti e **grilli** e torri di legname armate...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.22: ordinati di fuori ponti e **grilli**, e castella di legname e altri fornimenti da combattere le mura...

GRILLONE s.m.

0.1 *grilloni*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Simintendi, a. 1333 (tosco.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Pelo che compare sulle guance durante l'adolescenza.

0.8 Anna Colia 28.04.2010.

1 Pelo che compare sulle guance durante l'adolescenza.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 12, vol. 3, pag. 68.4: E vincitore passoe ad Evandro, e a Coriton, e a Drianta: de' quali poi Coriton, che aveva coperte le gote de' primi **grilloni**, fu caduto... || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 291: «tectus **lanugine** malas».

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.23: Anche v'erano gli sventurati giovani amorbidati con ferro, e ch'aveano segato il membro; contra ' quali erano quelgli di più forte età che a pena aveano peli in viso, ma pur v'erano alcuni **grilloni**. || Cfr. Luc., *Phars.* X, 135: «fuscante tamen **lanugine** malas».

GRIMONE s.m.

0.1 *grimone*. cfr. (**0.6 N**) *grinione*.

0.2 Fr. ant. *germun* (Gorra, *Testi inediti*, p. 441) o *grenun* (Gozzi).

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *grinione* nell'ed. precedente (Gorra, *Testi inediti*).

0.7 1 I peli che coprono il labbro superiore, baffi.

0.8 Sara Ravani 23.06.2004.

1 I peli che coprono il labbro superiore, baffi.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.5: Egli era molto giovane chavalere e senza barba e senza **grimone**...

[u.r. 24.04.2007]

GRIMUCCIA s.f.

0.1 *grimuccia*.

0.2 Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 210 (fr. *grimuche*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Smorfia.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Smorfia. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 210).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.267, pag. 158: ed è una **grimuccia** / e tutto il succia / e muccia / e smuccia in ogni buco.

GRONDARECCIA s.f.

0.1 *grondareccia*.

0.2 Da *grondaia*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Cfr. la coppia lessicale, di formazione analoga, *carràia* / *carrareccia*.

0.7 1 Lo stesso che *grondaia*.

0.8 Pär Larson 06.10.1998.

1 Lo stesso che *grondaia*.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.9: Hoc stillicidium id est la **grondareccia**.

[u.r. 01.03.2007]

GROPIERA s.f.

0.1 *gropiera, gropiere*.

0.2 Da *gropia*. || Prob. sul modello compositivo del fr. ant. *crupiere* 'longe de cuir passant sous la queue du cheval' (TLF s.v. *crupière*, datata 1160-1174).

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Elemento della sellatura del cavallo; [specif.:] laccio per fissare la sella.

0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Elemento della sellatura del cavallo; [specif.:] laccio per fissare la sella.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 14.7: fior. tre e s. sei d. sei ad oro, i quali furono per una sella che choperamo in Vingnionne cioè chol petorale e **gropiera**.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 14.25: Ànne dato detto die per uno ronzino che choperamo fior. dicisette d'oro e per una sella cho le **gropiere** fior. tre e s. sei d. sei ad oro...

[u.r. 05.02.2007]

GROSSAME s.m.

0.1 *grossame*.

0.2 Da *grosso*?

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Vena metallifera grezza, in pezzi.

0.8 Sara Ravani 10.05.2006.

1 [Miner.] Vena metallifera grezza, in pezzi. || (Cfr. Baudi di Vesme, col. clxxxvii).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 83, pag. 227.32: Ordiniamo, che se alcuna persona aprisse alcuna montagna nuova, in della quali mettesse alcuno bottino, canali o fossa, in alcuna delle quale facesse vena, cioè **grossame**, da uno corbello alla trenta in su, et fusse netto, et valesse lo corbello della vena da libbre V in su: quella cotali persona possa et debbia avere dallo Camarlingo

dello Signore Re che è in Villa di Chiesa libbre X d'al-fonsini minuti per una robba...

GROSTA s.f. > CROSTA s.f.

GROSTATATA s.f. > CROSTATATA s.f.

GRUGA s.f. > GRU s.f./s.m.

GRUGHIERE agg.

0.1 a: *grughieri*.

0.2 Fr. ant. *gruier* rifatto su *gruga*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cacciatore di gru.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Cacciatore di gru.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.12: [4] Lo quarto lignaggio de' falconi si chiamano falconi gentili et **grughieri**, che vale meglio che li altri; ma non fae ad uomo sença cavallo, imperciò che troppo lo converrebbe seguire. || Cfr. *Tresor*, I, 149, 4: «La quarte lignee est faucons gentils ou gruier».

GRUGNIRE v.

0.1 *grog्नir*.

0.2 DELI 2 s.v. *grugno* (lat. *grunnire*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emettere grugniti, brontolare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 Emettere grugniti, brontolare (fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.269, pag. 531: Ma ben pòitu manjar e beiver / quando è tempo conveneiver: / ma zazunar dei volunter, / quando lo tempo lo requer; / e no **grog्नir** ni mormorar / quando tu l'odi annunciar, / ma rezeivelo aleggramenti, / ché ell'è meixina de la gente.

[u.r. 01.03.2007]

GRUGNO s.m.

0.1 *grog्न, grog्नo, grugno*.

0.2 DELI 2 s.v. *grugno* 1 (lat. tardo *grunium*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Orla(n)do Gru(n)gni.

N Cfr. GDT p. 325 per att. dell'antrop. in doc. lat. tosc. a partire dal 1045.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Muso del porco. **2** [In senso spregiativo:] bocca del diavolo.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 [Anat.] Muso del porco.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.18: [19] Lo porcho è bruta bestia da soa natura e

mete bocha in ogne puçça e innance molte volte mete lo **grognno** con tuto 'l naxo in lo bruto stercho ch'è 'hi pé...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 37, pag. 127.22: E vuolsi scegliere quelli [[verri]], ch'hanno 'l corpo dilicato, e ampio; e più tosto i tondi che i lunghi: col ventre, e gambe grandi, picciol **grugno**, con gran capo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.29: e avviluppatoli [[scil. al porco]] al **grognno** quanti panni aveano, perché il suo stridere non si sentisse, l'uccisono...

2 [In senso spregiativo:] bocca del diavolo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 449, pag. 116: Dal **grogn** e dal narise sí ex la negra flama: / Lo volt è crudelissimo, la guardatura grama, / Le al de spin horribele.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 458, pag. 116: Le corne aguz com lesne, dond i van smaniando, / Li ding com foss de verro fò del so **grogn** mostrando...

[u.r. 01.03.2007]

GRULLARE v. > CROLLARE v.

GRUOGO s.m.

0.1 *grog, grogo, grugo, gruogho, gruogo.*

0.2 DEI s.v. *grogo* (lat. *crocus*).

0.3 *Doc. sang.*, a. 1238: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1238; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.

0.5 Locuz. e fras. *colore di gruogo 1.2; gruogo bianco 1.3; gruogo di Catalogna 1.1.*

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che croco. **1.1** Locuz. nom. *Gruogo di Catalogna*: polvere di croco mescolata con altra sostanza e venduta per zafferano puro. **1.2** Locuz. nom. *Colore di gruogo*: colore giallo intenso, color zafferano. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Gruogo bianco*: varietà di croco (*Crocus albiflorus*).

0.8 Valentina Gritti 25.04.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che croco.

[1] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.22: Ite(m) abeo a recepere x lib. di **grugo**, e quali cho[m]peroa Galigaio.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.7: It. vj s. (e) vj d. diè Renaldo dala porta in mele (e) in pepe (e) in **gruogo** p(er) Ognesanti (e) in uno cero d'oto oncie p(er) sant'Andrea.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 273.3: It. per **grugo** per un'uncia, di ix d'agosto, s. vj. p.

[4] *GI Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 55.26: Capitol del **grug**, zo è sofran.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 16.15: il detto presente avere debiano dal camarlingho de l'arte, ciò è il pepe e 'l **grugo** e le scodelle nuove, per pasqua de la Resuretion de Cristo.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.9: Toi savich d'orço unçe ij, camomilla, melliloto de çascaduno unça meça, rose drame ij, olio camomillino e rosaceo de çascaduno unça j, **grogo** uno poco e façasse l'iniastro.

1.1 Locuz. nom. *Gruogo di Catalogna*: polvere di croco mescolata con altra sostanza e venduta per zafferano puro.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.16: et se alcuno sarà trovato tenere overo vendere **gruogo di Catalogna** mesto con buono gruogo sia punito in X sol....

1.2 Locuz. nom. *Colore di gruogo*: giallo intenso, color zafferano.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 81, col. 2.34: . Et lo quinto colore si è **colore di gruogo**, lo quale non dimostra più di colore che llo igneo, ma significa molto sangue abondare nel corpo et di lui essere alcuna cosa mescolato colla urina.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Gruogo bianco*: varietà di croco (*Crocus albiflorus*).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 890.20: E 'l quarto paniere mostrò pieno di **gruogo bianco**...

[u.r. 18.04.2007]

GUADA s.f. > GUALDA s.f.

GUAGNELE s.f.pl. > VANGELO s.m.

GUAGNELISTA s.m. > EVANGELISTA s.m.

GUAGNELIZZARE v. > EVANGELIZZARE v.

GUAGNELO s.m. > VANGELO s.m.

GUALCA s.f.

0.1 *gualchie, gualke.*

0.2 Da *gualcare*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1298.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorazione dei tessuti tramite battitura, con lo scopo di renderli robusti e resistenti. **2** Edificio che ospita tale impianto.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorazione dei tessuti tramite battitura, con lo scopo di renderli robusti e resistenti.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.68, pag. 893: So far campane e bon bacini, / navi e **gualke** e bon mulini, / tappeti e stuoie e pannilini...

2 Edificio che ospita tale impianto.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 16, pag. 257.9: *Item* statuimo et ordinamo, che a le **gualchie** del Comune dell'Arte debbiano éssare posti due verrocchi, uno per casa.

GUALCARE v.

0.1 *gualcare, gualchare, gualcheranno, gualchi, valcare.*

0.2 DEI s.v. *gualcare* (germ. *walkan).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Rendere un tessuto più robusto e resistente comprimendolo con l'ausilio della gualchiera.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Rendere un tessuto più robusto e resistente comprimendolo con l'ausilio della gualchiera.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 3, pag. 250.24: et non tenerli, tra portare e **gualcare** et arrecare, più che VIII di. Et chi contra facesse, paghi per pena X soldi di denari per ogni pilata.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 707.33: Et di rendere et di ristituire a catuno quello che ricevesse, vel a sua mano venisse per cagione di **gualcare**.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 709.9: Et quelli che concieranno vel **gualcheranno** panno di Garbo, siano tenuti di non gualcare nè conciare panni albaci, vel tacculini, nè altri panni li quali si concino con sevo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132 rubr., vol. 2, pag. 292.19: Che non si porti panno a **gualcare** fuore del contado di Siena.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 21.13: De pannis Urbevetanis. Per ciascuno panno orvetano che se porta a **valcare**, VIII d.. [V].

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.3: Ancoraché se per lo tempo che verrà alcuno de nuovo edeficherà alcuno molino overo gualchiera enn alcuno fiume, rivo overo fosato che puoie che encomencherà macenare el molino e la gualchiera **gualcare**, cotale del quale fosse sia tenuto e degga quillo notificare agl'ofitiagle sopra l'armario e catastro del comuno de Peroscia èllo dicto armario.

GUALCARO s.m.

0.1 a: *guarcari, valcari, varcari, varchari.*

0.2 Da *gualca*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1374 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Chi lavora in una in una gualchiera.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Tess.] Chi lavora in una in una gualchiera.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1374 (3), pag. 347.18: Notifica ala magnifica segno(r)ia vostra i vostri fideli s(er)vio(r)i **valca(r)i** da S. Martino Bonoalb(er)go e da Mo(n)to(r)io che [igi] à abiù alguna (con)texa cu(m) i vostri drap(er)i de Verona...

[2] **a** *Doc. ver.*, 1374 (3), pag. 347.30: che l'acordo facto intro i s(upra)scrip(t)i drap(er)i e **varcha(r)i** sia fermo e (con)fermà da vostra p(ar)to en statuto...

GUALCATO agg.

0.1 a: *valchè.*

0.2 V. *gualcare*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1381: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che gualchierato.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Tess.] Lo stesso che gualchierato.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 407.32: Primo che p(er) l'arto di draperi fia electo quat(r)o boni homeni de bona fama e condition e che s'entenda d(e) pagni de lana e del magiste(r)io de quigi, zoè de ben texui, ben scurè, roversè, ben folè osia **valchè**...

GUALCATURA s.f.

0.1 *gualcatatura.*

0.2 Da *gualcare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 712.1: Et che nullo gualcheraio possa vel debbia prendere per **gualcatatura** d' alcuno panno oltra soldi III denari; pena di soldi X.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 712.4: Et che nullo lanaiuolo possa vel debbia dare vel donare ad alcuno gualcheraio, vel ad altra [persona] per lui, per **gualcatatura** d' alcuno panno, oltra lo soprascripto salario; pena di soldi vinti di denari.

GUALCHIA s.f. > GUALCA s.f.

GUALCHIERA s.f.

0.1 *gualcherie, gualchiera, gualchiere, gualchiere.*

0.2 Da *gualcare*.

0.3 *Doc. fior.*, c. 1231: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, c. 1231; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1305; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *non trovare il polso alle gualchiere 1.1*.

0.6 T *Doc. prat.*, 1296-1305: Nuto mu(n)gnaio dala Gualchiera.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorazione dei tessuti tramite battitura allo scopo di renderli robusti e resistenti. **1.1** Fras. *Non trovare il polso alle gualchiere*: essere inesperto, poco capace (detto di un medico). **2** [Tess.] Estens. Edificio che ospita tale impianto.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Impianto meccanico ad energia idraulica usato per la lavorazione dei tessuti tramite battitura allo scopo di renderli robusti e resistenti.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 14 rubr., pag. 256.1: Di tenere a ciascuna casa de le **gualchiere** da Mallecchio, in diposito, XXV libre d'ossogna.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 8, 5, pag. 306.5: *Item*, ch'e' gualcherari abbiano et avere debiano e tenere a le gualchiere due banchi, buoni e sufficienti, per ógnare e' panni; cioè a ciascuna casa de le **gualchiere** uno.

1.1 Fras. *Non trovare il polso alle gualchiere*: essere inesperto, poco capace (detto di un medico).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.1: Maestro Dino del Garbo fu in que' tempi il più famoso medico, non che di Firenze, ma di tutta la Italia, il quale finendo i di suoi, essendo passato di questa vita, molti medici d' attorno, sentendo la sua morte, corsono a Firenze, e tali che, non che sapessero medicina, non arebbon saputo trovare il polso alle gualchiere.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 170.13, pag. 176: se voi odori, e noi puzzo di morti. / Medici abiàn, che con lor argomenti / non troverien il polso a le gualchiere; / corron barbier<i> la terra e beccamorti...

2 Estens. Edificio che ospita tale impianto.

[1] *Doc. fior.*, c. 1231, pag. 6.16: Deli porci da Sieve VJ lb8. (Et) anke te(n)ne le **gualchiere** e le mulina mesi XX ke (n)d'ebe libr. LXXX.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 132.38: Che si debbiano mandare a le **gualchiere** due buoni uomini segretamente.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 49, pag. 170.14: Eccetto le bestie che vi stessero caricando o scaricando, quando andassero o venissero da le **gualchiere**, o chi ve le ponesse nel decto modo...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.21: Et siano tenuti li gualcherai di non portare nè fare portare a la **gualchiera** alcuno panno, se non est segnato del segno dello maestro cui est; sotto pena di soldi V denari, per ciascuna pessa che non trovata fusse nè segnata.

[5] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.7: Die XXIII febr(uari). Sappiate Signori VJ, fortificatori (e) ma(n)tenitori del buono stato della t(er)ra di Prato, che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso di porta san Giova(n)ni da P(ra)to del passato mese di ge(n)naio p(ro)x(imo), di nocte tempo, co(n) molti altri rubadori e malandrini, li quali si mosero co- llui da Castillioli, venne alle **gualchiere** della Badia a Gherignano, poste a santa Lucia, nel distrecto di Prato, nel luogo che si dice la Torricella, dal p(ri)mo via, dal IJ (e) dal III la t(er)ra della decta Badia; (e), armato di tucta arme, nelle decte case, furtivame(n)te ro(m)pendo l' uscio delle decte case, si entrò...

[6] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 1, pag. 222.10: Questo capitolo duri e basti di chi a tanto che le **gualcherie** perverranno a le mani del Comune de l'Arte decta.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132, vol. 2, pag. 292.25: Et neuno del contado et giurisdizione di Siena, possa o vero debia portare o vero fare portare, per sè o vero per interposta persona, panni o vero panno foretanesco, o vero altro qualunque panno, a gualcare fuore del contado et giurisdizione di Siena: concio sia cosa che, sieno le **gualchiere** nel contado di Siena a sufficientia.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.4: per lo quale diluvio, deie IIIJ ponte ch'

erano enn Arno, eie tre se ne menò la piena; e menòsene tucte mulina e tucte **gualchiere** ch' erano ello ditto fioume e la maiure parte de le chase ch' erano en suo ell' Arno...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.1: Ancoraché se per lo tempo che verrà alcuno de nuovo edeficherà alcuno molino overo **gualchiera** enn alcuno fiume...

[10] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.15: Ancho lassa a' frati di s(an)c(t)o P(ro)cesso V brac(cia) di pa(n)no di lana, el quale è alla **gualchiera**.

GUALCHIERAIO s.m.

0.1 *gualcherai, gualcheraio, gualcherao, gualcherari, gualgheraio, gualheraio.*

0.2 Da *gualchiera*.

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.7: Riciaglio **gualheraio** ci de dare s. xvj m(eno) d. ij p(er) vj b. m(eno) u quarto di monacile vergato.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, rubricario, pag. 135.15: Di comandare ai **gualcherari** e portatori, ch'e' panni prima portati, prima sieno concì e arrecati a Siena.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 708.20: Et siano tenuti li **gualcherai** di non portare nè fare portare a la gualchiera alcuno panno...

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.5: Vanni Giu(n)te; Bocco **gualcheraio**; Mecto (e) Teccho mugnai.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 14 rubr., pag. 329.1: Ch'e' **gualcherai** debbiano pónare e' segni de' panni di fuore quando rimandano.

GUALCHIERATO agg.

0.1 *gualchierà.*

0.2 Da *gualchiera*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Reso robusto e resistente dalla lavorazione alla gualchiera (detto di un tessuto).

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Reso robusto e resistente dalla lavorazione alla gualchiera (detto di un tessuto).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 718.17: et se trovano alcuno panno reciso, u drammato, u mendato, u **gualchierà**, che lo debbia rinunsare a cului cui est.

GUALCHIERATORE s.m.

0.1 *gualcheratori.*

0.2 Da *gualchiera*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Chi lavora in una gualchiera.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 12, pag. 255.18: Et questo medesimo s'intenda contra ai gualcherari, che

paghino per pena X soldi, quando faranno incontra. Et questo sia denunziato all'abbate e suo capitolo, et ai portatori et ai **gualcheratori**.

GUALCO s.m.

0.1 *gualco*.

0.2 Da *gualcare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.

0.8 Francesco Frasa 04.04.2011.

1 [Tess.] Lavorazione di un tessuto tramite operazioni di battitura condotte con un apposito macchinario con lo scopo di renderlo più robusto e resistente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132, vol. 2, pag. 292.31: Et coloro, di cui sono le gualchiere, non possano nè debiano tollere o vero adimandare per lo **gualco**, se non quello salario el quale è usato di ricevere, et non più.

GUALDA s.f.

0.1 *guada, gualda*.

0.2 DELI 2 s.v. *guada* (germ. **walda*).

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *erba gualda 1*.

0.6 N Per la forma *guada* è ipotizzabile l'influsso di *guado* 'pianta tintoria' (cfr. DELI 2 s.v. *guada*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Resedacee (*Reseda Luteola*) adoperata come colorante, guaderella. Locuz. nom. *Erba gualda*.

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Erba della famiglia Resedacee (*Reseda Luteola*) adoperata come colorante, guaderella. Locuz. nom. *Erba gualda*.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 63.1: Erba, **guada** o scotano, soldi V, soma. || Così interpunge l'ed., ma potrebbe ipotizzarsi anche un «*erba guada*, o scotano».

[2] **G1** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.24: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri Pepe tondo, [...]* erba laccia che l'appellano scimidina cioè **erba gualda**...

GUALDO s.m.

0.1 *gualdi, gualdo*.

0.2 DEI s.v. *gualdo* (franc. **wald*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che bosco.

0.8 Pär Larson 01.03.2004.

1 Lo stesso che bosco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.21: La reina fi portata **en bosco e en gu[al]di**, lassada la camera, sì como Baca concitada da quel dio de quel monte che fi ditto Aonio. || Cfr. *Ov.*, *Ars. am.*, I, 311-12: «In **nemus et salto** thalamo regina relicto / fertur».

[2] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.12: t(er)re, vigne, boschi e silve, agresti e domestici, le quali sono t(er)minate e p(er) t(er)mini: sop(ra) lo piano chiamato Lo Felice e mecte alo Co(r)bo e mecte alo fiumi de Risto(n)ica e mecte in Tavignano e mecte alo Poio delo Palazzo e mecte alo vado dile Ca(r)c(er)e e mecte alo Poio dile Tavule e mecte a Tuysano e mecte alo vado dile Rondin(i) (con) due p(ar)ti delo **gualdo** dile Lentig(i)ni.

[u.r. 01.09.2008]

GUANCIA s.f.

0.1 *guança, guance, guançe, guancia, guancie, guanse, guanze*.

0.2 DELI 2 s.v. *guancia* (got. **guange* o longob. **wankja*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Poes. an. perug.*, XIV (2); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *con ardite guance 1; con l'ardite guance 1; con piene guance 1; dare nella guancia 1; dare sopra la guancia 1*.

0.7 1 Ciascuna delle parti laterali carnose della faccia, tra lo zigomo e il mento; gota. **1.1** [Con rif. alla modulazione della voce]. **1.2** Estens. Volto. **1.3** [Di animali:] ciascuna delle parti del muso di un animale. **2** Parte dell'elmo che protegge le guance.

0.8 Carla Biasini 12.04.2010.

1 Ciascuna delle parti laterali carnose della faccia, tra lo zigomo e il mento; gota.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.78, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, aff[aj]to **guance**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 2.42, pag. 490: Multo te fece crudele mança / ki tte firo innela **guança**, / ké tt' è poi ficta al cor la lança, / o dolce fillo, iusta bellança!

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.28: Quivi Paris si riposò e llavò le mani e rinfrescossi il viso; poi pieghò una sua guarnaccha e puosela allato alla fontana, e, posta la **guancia** sopra la guarnaccha, s'addormentò.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.13, pag. 410: e pulzelle e giovani garzoni / baciarsi ne la bocca e ne le **guance**; / d' amor e di goder vi si ragioni.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.38, vol. 3, pag. 209: Tu credi che nel petto onde la costa / si trasse per formar la bella **guancia** / il cui palato a tutto 'l mondo costa...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 97-114, pag. 484, col. 1.6: e dixè ch'i fandisini che mo èno in le cune, li quai se consolano et agosonlase cum questa vose: 'nanna, nanna', abiano barbata la **guança**, tale vendeta serà.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 233.13, pag. 150: «Ognuno, / signore o servo, sol che el potesse, / corpo topino, se de mille l'uno / falli gli festi, say che ti ucidresse; / bàtite dunque la bocha e le **guance!**».

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.16: Maravigliasi ancora di tanta bellezza della sua faccia, di tanta bianchezza di colore di latte perfusa. E le **guancie** sue pareano rose con rose mescolate...

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.13, pag. 427: in giù letame ed in alto forconi; / vecchie e massai baciarsi per le **guance**; / di pecore e di porci si ragioni.

[10] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 285.39: hec gena, ne, la **guancia**.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 711, pag. 58: Alocta la sua bella faccia / li legaro et puoi li bracia, / et lo volto suo sputando / et le sue carni verberando, / [en] le sue **guance** esmerate / li davano grosse guanciate...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 183, pag. 37: Non fo facto mai in Aquila un corrotto sì amaro! / Femene più de mille vi forono scappillate, / Gevanose pelanno, colle **guancie** raschiate; / Tucti li homini gevano con teste scappucciate...

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 270.4, pag. 376: Pietro di dolor er' a tal condotto / che con fadiga ritto si sostiene, / e l'una de le man si tenie sotto, / l'altra mughiano a la **guancia** si tiene: / nulla 'l discepol dice, né fa motto.

[14] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.11, pag. 11: Si noi pensamo dei nostre frategle / ch'en lo mondo eran possente, / or eco le superbie nostre: / chaduta n'è la carne e i dente, / perdut'on le **guancie** el colore, / la lengua non sente sapore.

– Fras. *Dare nella/sopra la guancia*: dare uno schiaffo.

[15] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 32, pag. 225.3: non ripugnare al male; ma chi ti darà nella **guancia** dritta, apparecchiagli l'altra.

[16] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.206, pag. 272: un de quegli alti / che era prexente, non gli fue de affanno / verso de Iexù far gli grandi arsalti, / dendogli con la man sopra la **guança**, / con ranpogne dicendo: "Assai te exalti / a tal prete parlar con tanta audança?".

– *Percuotere la guancia* a qno: schiaffeggiare.

[17] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.25: Non ci è licito di potere uccidere alcuno. Ma tutta la sua faccia feceno diventare rossa, però che feceno venire lo sangue in pelle in pelle, tanto li percosseno le **guancie**.

[18] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.5, pag. 320: e disse: - S' e' mi converrà morire - / e percotiesi co' le man le **guance**, / - ma' non ti negarò, maestro e sire. / Innanzi ch'i' caggia a sì mala sorte, / o Signor mio, mandami la morte.

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, S. Tommaso ap., vol. 1, pag. 69.7: Sì che veggendo il siniscalco del re che quelli non mangiava né beeva, ma

raggiardava solamente in cielo, si percossè l'apostolo entro la **guancia**. Al quale disse l'apostolo...

– Fig. *Percuotere, battere le guance a qno*: tormentare.

[20] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 77.21: Queste sole lagrime ho io sempre dal profondo cuore. Continuamente le manifeste **guancie** sono battute.

[21] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.14, pag. 106: E perchè voi sappiate quanti guai, / La notte e 'l di, mi percuotien le **guance**, / Per modo tal ch' i' non sentie ben mai...

– *Porgere la guancia* (in senso proprio).

[22] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 56.16: Di questa cotale perfezione disse Geremia profeta di Cristo, e di quelli perfetti che lo seguitavano: Egli porgerà la **guancia** a chi lo vorrà percuotere, e satollerassi e diletterassi degli obbrobrii.

[23] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 303.2: Iod. [30] Al percutente sè porgerà la **guancia**; sarà saziato di obbrobrii.

– *Con guancie enfiate*: col volto alterato da ira, rabbia, furore.

[24] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.20, pag. 86: Ed è mattezza, che ci ripercuote / Le **guance enfiate**, d' ira velenose; / E poi ci lascia con suicide nuote.

– Fras. *Con piene guance*: a piena voce.

[25] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.4: Che se 'l parlare sarà in favellar dignitoso, il quale s'appella grave in volgare, si proferrà il dicitore la sua parola con piene **guance** e con boce consolata e piana.

– Fras. *Con (l')ardite guance*: in modo risoluto.

[26] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 12.2706, pag. 290: Sì che ritorna, poi ch'è dipartito / Da quel peccato, con l'ardite **guance**, / Contrito cuor e bocca e satisfare / Toglie la colpa dell'uman peccare.

[27] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 60, vol. 1, pag. 198: e come savio, discreto, e gagliardo / fece tre schiere, e a quel di Soance / Messer Arrigo la prima fu presta; / la qual prese, e con ardite **guance** / volle portar la Real sopravvesta, / mostrando d'esser ei Carlo in persona, / e 'l cimiero Real portava in testa.

1.1 [Con rif. alla modulazione della voce].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.112, vol. 3, pag. 487: ma diede lor verace fondamento; / e quel tanto sonò ne le sue **guance**, / sì ch'a pugnare per accender la fede / de l'Evangelio fero scudo e lance. / Ora si va con motti e con iscede / a predicare...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 35, pag. 169.7: Il quale vedendo, lo cominciò a rivolgiere con l'uno piede e con l'altro e diceva simiglianti parole: «Oh capo senza mente, oh **guancie** senza boccie!»; e cominciò a maravigliarsi fortemente...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 214.18, pag. 251: Rimessa avete la giustizia santa / ne la sua seggia, che vi dà ragione / e verità contro le false **guance**.

1.2 Estens. Volto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 2.3444, pag. 330: Rimuovi il vaso ch'io t'ho sopra ditto, / Sì che dal fuoco caldo non riceva, / Ma il

suo splendore in lui fiera diritto: / Sentirai caldo se appressi la **guancia**. / Per più sentire, la tua mente leva...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 121.3: E chiama la schiera delle prese donne; e nascosegli le dita negli occhi, e trassegli li occhi delle **guancie**, (l'ira la facea valentre), e tuffovvi le mani; e, bruttata del sangue del colpevole, non gli ferì li occhi, però che non gli avea, ma 'l luogo dove gli occhi stanno.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 226.6, pag. 365: e 'l viso acosta a quella santa **guancia** / dicendo: - Omè, o dolce figliuol mio, / morto t'ho 'n braccio, dolorosa io!

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 18.25, pag. 304: Ed ello, andando: «Volgi in qua la **guancia** / e 'l mio breve parlar, sì come il dico, / dentro a la mente tua pensa e bilancia.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.1, pag. 80: La **guancia** che fu già piangendo stanca / riposate su l'un, signor mio caro.

1.3 [Di animali:] ciascuna delle parti del muso di un animale.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 8.4240, pag. 374: E questi sol dell'erba son contenti. / Però natura in lor li denti piani / Pose per questo fin nelle lor **guance**; / Agli altri, acuti, come a lupi e cani.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.12: e avvenendosi a essi due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo e poi co' denti presigli e scossigli alle **guance**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.11: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(t)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) cavalline, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni; et q(ue)ste branca dove la gola et le **guance** con alcuna gurgulgiat(i)o(n)e alcuna fiata spirano li cavalli...

2 Parte dell'elmo che protegge le guance.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 454.17: li si adirizzò per traverso, e colla lancia il percosse nella **guancia** dell'elmo per tale forza, come fortuna volle, che l'abatté del cavallo a terra.

[u.r. 12.05.2011]

GUANCIALE s.m.

0.1 *ghuanciaie, guanciaie, guanciai, guanciai, guanciai.*

0.2 Da *guancia*.

0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, 1334; *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. pist.*, c. 1350; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 Cuscino per la testa.

0.8 Carla Biasini 02.07.2008.

1 Cuscino per la testa.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.7: Ed al detto morto si debia mandare la coltra e due torchi de la compagnia col **guanciaie**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 20, pag. 97.18: tutt'i fornimenti furo belli assai e ricchi a meraviglia; drappi e **guanciai** e tutto altro ornamento che a riccho letto conveniva, era in quello letto.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 187.9: Posi dunque il mio capo in sul **guanciaie** a riposare. Parvemi allora vedere fermamente uno dalfino...

[4] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 45, pag. 822.31: uno destro servigiale mette alcuna volta sì destramente il **guanciaie** e raconcia a signore che dorme, che apena il sente.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 191.20: Dicesi che Manfredi suo bastardo, essendo Federigo infermo, li gittò uno **guanciaie** in sulla bocca, e affogollo.

[6] *Stat. pis.*, 1334, cap. 17, pag. 1034.23: E siano tenuti li dicti consuli di mandare la coltra e 'l **guanciaie** de l' arte a la casa del defuncto di ciascuno calsulaio, sì che la possano operare, se li amici del defuncto vogliono.

[7] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.7: due moccichini belli s. 3; uno **guanciaie** di drappo L. 2,5; uno baccino grande L. 3.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 252.17: e la lettera che Isotta mandata gli aveva, era sopra il **guanciaie** dello letto.

[9] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.28: Ancho V borse di seta. Ancho II **guanciai** e due bacini vagliono fior. ... Ancho uno letto di lunghezza di VI braccia fornito...

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.30: hoc terreuma, tis, idest materatium. hoc pulvinar, ris et pulvinus, el **gua(n)ciaie**. hoc lentiamen, nis, el lençuolo.

[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 101.3: Salvo che possano avere e portare ne' dicti corredi o donamenti du' **guanciai** di drappo di seta, di qualunque conditione vorrà.

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.28: e quando tornato era al palagio si mettea alle finestre a mostrarsi al popolo come fanno le relique, con drappo a oro pendente tenendo le gomita sopra **guanciai** di drappo a oro...

- [In similitudini o fig.].

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 7, par. 10, pag. 517.6: *Gregorio sopra Ezechiele*. Chi a coloro che mal fanno studia d' adulare, quasi pone 'l **guanciaie** sotto 'l capo del giacente; sì che quegli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si posi colle lode adagiato.

[14] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.31: E tu sempre cerchi riposarti morbidamente! Guarda come tracolla la sua testa, non avendo ove la riposi! E tu, non contento del soave pimaccio, vuoi il dilicato **guanciaie**! Seguita Cristo, anima cristiana, nelle sue aversità e tribulazioni...

[15] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 13, vol. 7, pag. 415.17: questo dice lo Signore Iddio: guai a quelle che conciano li pimaccioli sotto ogni gomito della sua mano, e fanno capezzali o **guanciai** sotto lo capo della universa etade a pigliare l' anime...

GUANCIALETTO s.m.

0.1 *guancialetti.*

0.2 Da *guanciaie*.

0.3 *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352).

0.7 1 Guanciaie di piccole dimensioni.

0.8 Carla Biasini 02.07.2008.

1 Guancia di piccole dimensioni.

[1] *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352), pag. 252.5: Non si tessa niuna tela cruda in opera piana, salvo drappi, occhiellati e **guancialetti**.

GUANCIATA s.f.

0.1 *guançà, guançade, guançate, guanciata, guanciate, guanzae, guanzate.*

0.2 Da *guancia*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Botta sulla guancia, data con la mano aperta; schiaffo, manrovescio. **1.1** Colpetto simbolico sulla guancia del cavaliere nella cerimonia d'investitura.

0.8 Carla Biasini 02.07.2008.

1 Botta sulla guancia, data con la mano aperta; schiaffo, manrovescio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1348, pag. 56: Lo començon a blastemare / E de grande **guançade** a dare; / L'un lo tira e l'altro lo fere / E l'altro ge va criando dreo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 429, pag. 307: Li servi soi medhesmi ge devan le **guanzae** / E le brutur per li ogi ge fivan stromenae, / Da lu tut quest iniurie in pax fivan portae, / Taxeva e no mostrava alcuna iniquitae.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.11, pag. 544: Lo sputo ne lo viso e le **guançate** / da li iuderi spesso li so' date; / trista dolente, tu ke Li si' mate, / ke sença fillo te convene andare.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.60, pag. 85: non ne già a Lucca, ca cagno n'avìa: / capigli daia e tollea **guanciate**, / e spesse fiata era strascinato / e calpistato como uva entinata.

[5] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 64, pag. 1349: «Ben sia [tu] tornato, singnor mio». / Et co l'animo rio / una **guanciata** i diè con villania.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.17: TS Elli si avea la faccia dilicatissima e elli vi ricevette grandissime **guanciate** dai giuderi.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 1, vol. 2, pag. 138.4: Ma se sangue nonn escierà, sia punito per ciascuna percossa en vintecinqe libre de denare e constrecto sia ke receva la **guanciata** overo el puino, overoké sangue sia oscito overo no, en quillo medesimo luoco dua averà data e tante fiade quante date averà.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1211, pag. 71: corea el sangue fine a[i] dent[i], / sì li corea tutto a valle / per lo volto e per le spalle, / per le grandissime **gua[n]çate** / ke coloro li aveano date.

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 64.5, pag. 325: e ciascun di percuoterlo si sfama: alquanti li han le man dietro legate, / chi dice ladro, e chi traditor chiama, / chi li dà pugni e chi li dà **guanciate**, / chi lo spenteggia e tal che muoia brama.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 43, pag. 257.25: Il Nostro Signore da' Iudei in

questo fu ingiuriato, avendo **guanciate**, e gittandoli loto per la faccia e altre cose assai.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.4: Et andando ello in Jerusalem a consumarse, imperçò c' ogni consa se trovava inscrito per i profeti, e ch' el serave tradito e daravege gran **guançà** per le gote e per la bocca e serave schermuto e seravegi spudà su la faccia e serave crucifixo e morto...

[12] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 101.10: Hec allapa, pe id est la **guanciata**.

1.1 Colpetto simbolico sulla guancia del cavaliere nella cerimonia d'investitura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 628.1: e quando erano a llui il levavano alto, e traevalli il capuccio usato, e ricevuta la **guanciata** usata in segno di cavalleria li mettevano un capuccio accattato col fregio dell'oro, e traevallo della pressa, ed era fatto cavaliere.

GUARAGUASCHIO s.m. > GUARAGUASCO s.m.

GUARAGUASCO s.m.

0.1 *ghuaraghuaschio, ghuaraghuaschio; f: guaraghuasco.*

0.2 DEI s.v. *barabasso* (lat. *verbascum*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

0.8 Elena Artale 22.06.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che tassobarbasso.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 410: Flosinus id est tassus barbasus vel cauda lipina aut **guaraghuasco**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 76.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.1: Dela natura del tassobarbasso, ciò è **ghuaraghuaschio**. **Ghuaraghuaschio** si è chaldo e secho; e altri sono che dicono ch'è fredo e secho.

[u.r. 22.06.2004]

GUARIOLU s.m.

0.1 *guariolu.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 94, glossa «piccolo recipiente» e propone un accostamento a *ulglarulu* (v. *ugliarulu* s.m.) che tuttavia indica un recipiente per l'olio e non, come qui, una sorta di crogiolo.

0.7 1 Recipiente in materiale refrattario al calore usato per fondere i metalli.

0.8 Pär Larson 25.06.2007.

1 Recipiente in materiale refrattario al calore usato per fondere i metalli.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.12: [4] Item cui avissi di lu sucu di quista sancta erba di pisu di una uncza, riservarsila, et poi prinda unci .x. di argentu finu et fundissilu in lu **guariolu**; essendu fusu, e tu gictassi lu sucu di la dicta erba dintra quilli unci .x., tornaria oro finu.

GUÀRMINO agg.

0.1 *guarmin.*

0.2 Da *gherminella* (cfr. Parenti, *Parole guarmin.*, p. 33).

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingannevole (detto di parole) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Ingannevole (detto di parole) (fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 34, pag. 50: l'ira biçarra rompa, fiacchi e straccila / e tucta da sé caccila, / cantando al suo signor diricto carmine, / non con bugia né con parole **guarmin.**

GUASPA s.f.

0.1 *guaspe.*

0.2 Fr. ant. *guespe.*

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che vespa.

0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 [Zool.] Lo stesso che vespa.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 298.27: che l'uomo batte fortemente la carne d'uno vitello, et quando sua carne è bene putrida si ne nascono cotali vermicelli et poscia si fanno l'api; altressi nascono di scabore, di cavallo, o fusse di mulo o **guaspe** d'asino.

GUASTA s.f.

0.1 *guasta.*

0.2 Da *guastare.*

0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *entrare alla guasta 1*.

0.7 1 Signif. incerto: fras. *Entrare alla guasta*: andare in rovina?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Signif. incerto: fras. *Entrare alla guasta*: andare in rovina?

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 148, pag. 120: e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'inposta, / chè troppo è melglio ch'**entrare alla guasta**; / forse semarà la furia loro / che spessamente l'abondanza adasta.

GUASTADA s.f.

0.1 *guastada, guastade, guastarda, guastarde.*

0.2 DEI s.v. *guastada* (lat. *gastra*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.7 1 Brocca per liquidi. **1.1** [Come oggetto decorativo]. **1.2** La quantità di vino contenuto in una guastada.

0.8 Charles L. Leavitt IV 23.04.2007.

1 Brocca per liquidi.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4v.3: It. ij s. tra in chope (e) inn una **guastarda** per dispesa dela chasa. It. v d. p(er) dispesa dela chasa.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 43, pag. 226.9: E messere Jacopino diè della mano nelle **guastade** e disse: «E tu il pettinerai altrove che non qui».

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.12: *Fiala*, si è la **guastada**.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 208.22: Chi «ponesse uno vasello di vetro pieno d'acqua, come una ampolla o una **guastada**, in uno altro vasello pieno d'acqua, come in una conca o in una secchia, sì che 'l collo de la **guastada** piena d'acqua stesse ne la conca piena d'acqua, questa cotale **guastada** di notte rimarebbe piena, e di die scemerebbe, imperciò che di notte l'acqua è grossa, e il die s'asottiglia. E tanto potrebbe stare di die al sole che ssi assottiglierebbe tanto che ssi voterebbe la **guastada** afatto».

[5] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 34, pag. 166.7: E mossesi subitamente e andonne a uno bicchierio e hassi fatto fare una **guastada** con grande corpo e lungo e stretto collo, e halla piena d'uno odorifero e dilicato amorsellato.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 6, vol. 8, pag. 202.7: [6] Bevendo lo vino delle **guastarde**...

1.1 [Come oggetto decorativo].

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Zc* 14, vol. 8, pag. 364.6: e saranne li lavecchi nella casa del Signore sì come le **guastarde** inanzi all' altare.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *I Mc* 1, vol. 8, pag. 386.18: Ed entrò nella chiesa di Dio con superbia, e rubò l' altare dell' oro e lo candeliere del lume e tutti gli altri suoi vaselli, e la mensa della proposizione e li vasi da sacrificare, e le **guastarde** e li mortai dell' oro, il velo e le corone e l' ornamento dell' oro, il quale era nella faccia del tempio; e ogni cosa ispezzòe.

1.2 La quantità di vino contenuto in una guastada.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.18: e [...] di **guastada** in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che un mese innanzi che 'l detto tornasse dell' officio, il vino ebbe del basso...

GUASTARDA s.f. > GUASTADA s.f.

GUAZZABUGLIO s.m.

0.1 a: *guazza-buglio.*

0.2 Da *guazzare* e *bugliare.*

0.3 a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Confusione, chiasso.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Confusione, chiasso.

[1] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 5.70, pag. 24: E' sta col **guazza-buglio** e cco' fringuegli, / e delle frotole una serquentina, / scamorcioli, travicoli e spruzzelli.

GUAZZARE v.

0.1 *guazao*; **a**: *guazzati*, *guizzeràlo*.

0.2 Da *guazzo* 1.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N'Altra doc. in *guazzato*.

0.6 **A** *Doc. prat.*, 1296-1305: la molgle di Guaçalamota.

0.7 **1** Agitare dentro un fluido.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Agitare dentro un fluido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 167.24: se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguizzerai con la morchia cruda ovver calda, e **guizzeràlo** assai, sì che la bea e comprendala bene. || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, V: «prius colluto **agitatoque** diu ut bene combibat».

[2] ? **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 187.3: E i suoi [[del ginepro]] rami col frutto e con le foglie, cotti in acqua con vino e messi in vaselli, i quali sentano di muffa, con vino o con acqua bollente, e turato il pertugio di sopra e rimenati intorno, ivi entro **guazzati**, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore e sapor laudabile e buono. || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, V: «in eodem **agitati** vasa mirabiliter liberant».

GUAZZATO agg.

0.1 *guazao*.

0.2 V. *guazzare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 **1** Bagnato.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Bagnato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 108, pag. 190: Perdé zo k'el haveva per quel ke no haveva, / Se 'n va col có **guazao** con men k'el no credeva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 125, pag. 191: Quel hom remarrá in l'aqua guardand la vana ombria, / Ke attende al coss terrene, laxand la bona via, / E caza 'l có sot l'aqua, voiand lu prende l'ombria, / E Crist k'era consego se 'n part a tuta via. / Lo lov, zoè 'l demonio, vé 'l peccaor **guazao**...

GUAZZATOIO s.m.

0.1 *guacçatoie*, *guazatoi*, *guazatoio*, *guazatorio*, *guazzatoio*, *quazatoio*.

0.2 Da *guazzare*. || DEI s.v. *guazzare* cita un lat. mediev. *guazatorium* [Bologna, a. 1250].

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Vasca situata presso una fonte in cui si possono sciacquare gli utensili, far abbeverare o lavare gli animali o tenere pelli e lane da conciare.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Vasca situata presso una fonte in cui si possono sciacquare gli utensili, far abbeverare o lavare gli animali o tenere pelli e lane da conciare .

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 105, vol. 2, pag. 53.11: Et due volte nel verno et quatro volte ne la state, farò mondare et votiare el **guazatoio** di fonte Branda, sì che puza ad alcuno non faccia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 367.29: Glie priore de l'arte siano tenute de far fare cinque lavatoia con **guacçatoie** a le spese del comune de Peroscia...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 100.27: E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l **guazzatoio** si faccia all'aria dall'altra parte...

GUAZZERONE s.m.

0.1 *guaçarone*, *guacçerone*, *guazaroni*, *guazerone*, *guazeroni*, *guazzaroni*, *guazzerone*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1274-1310: Guazerone; Guazzerone.

0.7 **1** Striscia triangolare di stoffa che si aggiunge alle estremità delle vesti. **1.1** Parte estrema di una veste. **2** Ornamento di una veste, balza?

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Striscia triangolare di stoffa che si aggiunge alle estremità delle vesti; lo stesso che gherone.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.17: et similmente nulla femina o fanciulla possa portare **guazeroni** d'alcuno suo vestimento che sieno foderati di fuori o rimboccati con foderatura di fodero o d'altra cosa, sotto pena di lb. 1 pic. per ciascuna volta...

1.1 Parte estrema di una veste.

[1] ? **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.15: Fratillus, li id est lo **guacçarone**.

– [In contesto astr.].

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 122.32: La XXIIJ [[stella]] è la mezzana delle tre che sono nel **guacçerone** infra le gambe [[della figura del segno della vergine]].

1.1.1 Parte estrema di un drappo posto sulla groppa del cavallo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.4: Quanno iva l'omo a ponte per la strada ritta, da casa delli Vaiani, se iva nella acqua fi' alli **guazzaroni** dello cavallo.

2 Ornamento di una veste, balza? || (Gozzi).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 198.1: Egli era molto ricchamente armato sì come a llui conveniva: la copertura di suo cavallo e sua soprasbergha e suo scudo e sua bandiera erano tutte verdi e li **guazaroni** d'oro.

GUAZZETTO s.m.

0.1 *guaçetto, guazzetto.*

0.2 Da *guazzo* 1.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m; **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. in *guazzetto* **2.1**; *rimanere in guazzetto* **1**.

0.6 **A** *Doc. sen.*, 1235: Bie(n)civenne Guacçecti.

N Att. come antrop. in doc. fior. del XII sec.: il più antico («S.m. [...] Guazitti filii Gallitti») è datato 1151 (Firenze): cfr. GDT, p. 340.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccolo *guazzo*. Fras. *Rimanere in guazzetto*: restare immerso nell'acqua. **2** [Gastr.] Sugo brodoso insaporito da aglio, cipolla, erbe e spezie in cui si fanno stufare pesci o carni. **2.1** [Gastr.] Modo di cucinare pesci o carni. Locuz. avv. In *guazzetto*.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Piccolo *guazzo*. Fras. *Rimanere in guazzetto*: restare immerso nell'acqua.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.32: era l'acqua alta un mezzo braccio [...]. E così si partì [[Curradino]], e la brigata rimase in guazzetto.

2 [Gastr.] Sugo brodoso insaporito da aglio, cipolla, erbe e spezie in cui si fanno stufare pesci o carni.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.25: hoc liquamen, nis, el **guaçetto**.

2.1 [Gastr.] Modo di cucinare pesci o carni. Locuz. avv. In *guazzetto*.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 157.31: per *once* j di spezie dolci per fare in guaçetto le dette tinche s. ij...

GUAZZO (1) s.m.

0.1 *ghuazo, ghuazzo, guazi, guazo, guazze, guazzi, guazzo*; **a**: *guaço*.

0.2 LEI s.v. **aquaceus* (3, 553.44).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, 1312/14 (?); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *a guazzo* **1.1**, **1.2**, **2.1**; *fare guazzo di più acque* **1.3**; in *guazzo* **1.4**.

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1211: Buoname(n)te f. Guazzi.

0.7 **1** Piccolo affossamento contenente acqua per lo più stagnante. **1.1** Locuz. avv. *A guazzo*: sull'acqua (della caccia col falcone). **1.2** Locuz. avv. *A guazzo*: disordinatamente. **1.3** Fras. *Fare guazzo di più acque*: creare confusione in seguito allo scambio di molte opinioni contrastanti. **1.4** Locuz. avv. In *guazzo*: in totale. **2** Lo stesso che guado. **2.1** Locuz. avv. *A guazzo*: a guado, guadagnando. **2.2** Fig. Situazione di pericolo e disordine. **3** Pioggia che provoca inondazione? **3.1** Estens. Lacrime. **0.8** Anna Colia 08.08.2010.

1 Piccolo affossamento contenente acqua per lo più stagnante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.72, vol. 1, pag. 552: Poscia vid' io mille visi cagnazzi / fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, / e verrà sempre, de' gelati **guazzi**.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.2, pag. 775: Non me pòi spaventar, ch' io son pur vòlto / verso de te come germane a **guazze**: / sì ch' io non temo parole né mazze, / che da volerte piacer sia mai tolto.

– [Con rif. alla caccia col falco].

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 690.2: messer Torello montato a cavallo e fatti venire i suoi falconi, a un **guazzo** vicin gli menò e mostrò loro come essi volassero...

1.1 Locuz. avv. *A guazzo*: sull'acqua (della caccia col falcone).

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.1, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a **guazzo**...

1.2 Locuz. avv. *A guazzo*: disordinatamente.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 806, pag. 335.28: e 'n questi grossi ufici si missero tanti delle 16 Arti, quanti delle 7 e scioperati, a **guazzo** insieme...

1.3 Fras. *Fare guazzo di più acque*: creare confusione in seguito allo scambio di molte opinioni contrastanti.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 44, vol. 4, pag. 137: i Collegati fecer parlamento, / nel qual fu il sopraddetto Messer Azzo, / e' Fiorentini, e gli altri del convento. / Quivi si fece di più acque **guazzo**...

1.4 Locuz. avv. In *guazzo*: in totale.

[1] **a** *Doc. rag.*, 1312/14 (?), pag. 95.34: Dé dar Paulo tanta me(r)catantia i(n) **guaço** qua(n)to val pp. CXXXVIJ m. t(er)ça p(er) isty dr. d(e) Nale (e) d(e) Marino.

2 Lo stesso che guado.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.139, vol. 1, pag. 206: Poi si rivolse e ripassossi 'l **guazzo**.

2.1 Locuz. avv. *A guazzo*: a guado, guadagnando.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 152.43: tutti e' nostri chavalieri e pedoni andarono a Torita a vedere el vado e 'l varco della Chiana se potesero pasare a **ghuazzo**...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 153.23: Piero e don Ghalterotto et don Gherardo et Chele di Gigante et altri [...] feciono la via da Travalda et passarono a **ghuazzo**...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.2: Poi ch'el dicto fiume agivelemente se poteva passare ad guazo...

2.2 Fig. Situazione di pericolo e disordine.

[1] ? A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 23, vol. 4, pag. 14: E per la detta mutazion, secondo / che scrive l' Autore, i più Gramaticchi / Ghibellini di Pistoï' veggendo il pondo, [...] non vider modo da regnar felici / in quella Terra pe' dubbiosi **guazzi**, / se' Fiorentin non fosser loro amici.

3 Pioggia che provoca inondazione?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 21, vol. 2, pag. 47: il fiume d'Arno passò i suo' confini [...] e furon di Dicembre i detti **guazzi**.

3.1 Estens. Lacrime.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.34: Per li **guazi** intende le lacrime le quali per isdegno molte volte gli adirati gittano.

GUAZZO (2) agg.

0.1 *guazze, guazzi.*

0.2 Da *guazzare*.

0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *andare di guazzo 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sporco, sudicio. **1.1** [Detto dell'occhio:] pieno di cispe. **2** Marcio. Fras. *Andare di guazzo*: andare, mettersi male (detto di una situazione). **3** Ubriaco fradicio.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Sporco, sudicio.

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.7, pag. 774: quand'io me 'nnamorai de te, che spazze / tutte le strade quando son più **guazze**...

– Fig. Turpe.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.7, pag. 775: E de ciò savio me tegno, non stolto, / per ciò che vizio ciascun da te spazze: / poi de belle vertù chiar' e non **guazze** / dentro dal tuo giardin fai gran raccolto.

1.1 [Detto dell'occhio:] che è pieno di cispe.

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), v. 2, p. 774: Espaventacchio mostra el tristo volto: / e gli occhi de la gatta, c'hai sì **guazze**...

2 Marcio. Fras. *Andare di guazzo*: andare, mettersi male (detto di una situazione).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 279.15, pag. 331: Con l'unghie gratto e stregghio come pazzo / che non si sente, e questo è quel partito / che dà a le pene un poco di solazzo; / perch'ella va di guazzo / vi priego che vegnate domattina / a ordinare la vostra medicina.

3 Ubriaco fradicio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 69, vol. 4, pag. 85: Così regnaro in giuochi, ed in

sollazzi, / a coppie andavan con molti stormati / per la Città, quando non eran **guazzi**...

GUAZZOSO agg.

0.1 *guazzosa, guazzosi, guazzoso; f: guazzóse.*

0.2 LEI s.v. **aquaceus* (3, 577.25).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N GDLI distingue due voci: *guazzoso 1* da *guazza, guazzoso 2* da *guazzo* (v. *guazzo 1*).

L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Paludoso, fangoso. **2** Bagnato. **2.1** Piovoso, umido.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 Paludoso, fangoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.5: E primieramente venuti alla **guazzosa** terra ove Manto crudissima giovane lasciò le sue ossa con eterno nome, passarono oltre per lo piacevole piano.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 385.26: Un'altra parte dell'oste de re d'Inghilterra, [...] si mise a passare in Bretagna per luoghi stretti e **guazzosi**, e per li freddi spiacevoli e rei...

2 Bagnato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 87.8, pag. 594: e sé e lui aveva tutto molle / di lagrimari, da' belli occhi mossi, / né più né men come 'l Menalo colle, / quando da Ariete riscaldossi, / che, consumata sua veste nevousa, / mostra la faccia sua tutta **guazzosa**.

– Pieno d'acqua.

[2] f *Libro delle mascalcie*: Se la giumenta averae pasciuto erbe **guazzóse**. || Crusca (3) s.v. *guazzoso*.

2.1 Piovoso, umido.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 44.2, pag. 341: Il tempo aveva cambiato sembiante / e l' aere piangea tutto **guazzoso**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 144.23: poi che i **guazzosi** tempi del verno sono trapassati e la primavera con li fiori e con la nuova erba ha al mondo rendute le sue perdue bellezze...

GUEFFO s.m. > GHEFFO s.m.

GUELCO s.m.

0.1 *guelchi, guelcho, guelco, quelco.*

0.2 Etimo incerto: da ted. *werk* 'opera' (*Indust. Argentiere*, col. ccv e Milanese, *Voci latino-barbare*, p. 704) o dal medio alto ted. *wërker* 'lavoratore' (Casella, *Lessico*). || Cfr. **0.6** N.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Si veda il coevo *guercus* att. negli *Ordinamenta super arte fossarum*, capp. LXXI, LXXVII, LXXVIII, LXXXV.

0.7 1 [Miner.] Operaio addetto alla sorveglianza del forno di fusione.

0.8 Sara Ravani 20.06.2006.

1 [Miner.] Operaio addetto alla sorveglianza del forno di fusione. || Nell'accezione più ampia del termine, il *guelco* era un subappaltatore che acquistava l'esclusiva dello sfruttamento di una vena argentifera, un imprenditore che provvedeva alla produzione dell'argento, con privilegi particolari come il diritto di portare le armi; cfr. Tangheroni, *La città dell'argento*, p. 103.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 7, pag. 89.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia portare arme offendivile o deffindivile, salvo li **guelchi** chi fanno colare; et intendasi, che siano due **guelchi** per forno, li quali **guelchi** siano exactori et operatori del decto forno personivelemente: sì veramente, che a lo Capitano o Rectori et al Judice pajano persone ydonee da portare arma, et altramente non la possano portare...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 65, pag. 221.6: Ordiniamo, che tuoti li **guelchi** che comperano vena o minuto d'alcuna persona, che s'elli o altra persona per lui à pagato lo pregio di quella vena o minuto a colui che venduta l'avesse o ad altra persona per lui, non li possa essere dimandato a quello **guelcho** in su quella vena o minuto per alcuno creditore che ragione avesse in quella vena, overo idosso al venditore di quella vena o minuto, alcuno denajo...

[u.r. 27.11.2006]

GUERA s.f. > GHIERA (1) s.f.

GUERATO agg. > GHIERATO agg.

GUERENZA s.f.

0.1 *guerensa, guerenz', guerenza, guirensa, guirensa.*

0.2 Da *guarire*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Ciò che guarisce, rimedio, cura. **1.1** Possibilità di guarigione. Estens. Possibilità di salvezza, scampo. **1.2** Mitigamento di una sofferenza (spirituale).

0.8 Gian Paolo Codebò 11.12.2001.

1 Ciò che guarisce, rimedio, cura.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), son. 32.13, pag. 96: «Morte, per pietate, sia / **guerenz'**a me di sì cocente foco, / che m'aucide vivendo mille via!».

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.52, pag. 210: Da poi ch', amico, di me la sentenza / mi credo a te facesse sua giornata, / so che ll'hai aprovata: / che 'n me socorso non sia né **guerenza**: / più ch'io non disvisai l'ho 'n me formata.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.10, pag. 89: non à valimento / picciula cura gran piagua sanare, / né poi pòt'om trovare / **guerensa** in quello dal quale divia...

1.1 Possibilità di guarigione. Estens. Possibilità di salvezza, scampo.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 31.6, pag. 749: il buon volere / che hanno quei cui dirittura agenza, / che no gli lascia iscorrer né cadere / in quello loco ove nonn ha **guirensa**, / ma gli dirizza sì che con piacere / vegnon tuttor gioiosi a la sentenza...

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosco.), 19.2, pag. 72: S'eo pato pena ed ag[g]io gran martire, / certo non saccio com'i'ag[g]ia **guerenza**, / ché 'l mal ch'io ag[g]io no l'ardisco a dire, / anzi lo celo, s'altri lo 'nconenza.

1.2 Mitigamento di una sofferenza (spirituale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 44.24, pag. 116: Ben molti usan a dire / ch'angosciosa e di grande increscimento / sia quella vita che per lor si dura, / ma pare a me ched e'hon van parere, / ché tanto de piacere / grazia divina dona e loro agenza, / ch'è lor di ciò **guerenza**, / e face lor parer gioia 'l penare...

[u.r. 01.03.2007]

GUERRA s.f.

0.1 *gerra, ghuera, ghuere, ghuerra, ghuerre, guerra, guere, guerhra, gueri, guerr', guerra, guèrra, guerre, gueri, querra, vaera, vera, vere, verra.*

0.2 DELI 2 s.v. *guerra* (germ. *werra*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.22.**

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?): **a** *Doc. ver.*, 1379 (4); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Lett. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *entrare in guerra* > *entrare*.

Locuz. e fras. a *guerra finita* **1.2.1**; *apparecchiamento di guerra* **1.2.1**; *apparecchio di guerra* **1.2.1**; *appresto di guerra* **1.2.1**; *capitaneria di guerra* **1.2.3**; *capitaneria generale della guerra* **1.2.3**; *capitano della guerra* **1.2.2**; *capitano di guerra* **1.2.2**; *cavaliere di guerra* **1.2.4**; *diritto di guerra* **1.2.5**; *far guerra alla strada* **1.2.26**; *far guerra alle strade* **1.2.26**; *fornimento da guerra* **1.2.7**; *guarnimento da guerra* **1.2.7**; *guerra africana* **1.2.9**; *guerra aperta* **1.2.10**; *guerra campale* **1.2.10**; *guerra di fuori* **1.2.12**; *guerra forestiera* **1.2.12**; *guerra in aperto* **1.2.10**; *guerra in campo* **1.2.10**; *guerra cittadina* **1.2.11**; *guerra cittadina* **1.2.11**; *guerra civile* **1.2.11**; *guerra d'amore* **4**; *guerra di cittadini* **1.2.11**; *guerra domestica* **1.2.11**; *guerra guerriata* **1.2.15**; *guerra ordinata* **1.2.14**; *guerra punica* **1.2.9**; *guerra sociale* **1.2.17**; *guerra viva* **1.2.18**; *ordinamenti di guerra* **1.2.19**; *senza guerra* **1.2.21, 1.2.22, 1.2.23**.

0.7 1 Conflitto armato tra due o più entità territoriali o tra gruppi etnici, sociali e religiosi; [anche, in partic.:] la situazione creata dallo svolgersi dello stesso, stato di belligeranza. **1.1** Lo svolgimento delle operazioni belliche. **1.2** Situazione di conflitto aperto (stato di guerra). **1.3** L'arte militare. **1.4** Scontro tra due o più contendenti all'interno di un piccolo gruppo. **2** Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro (anche fig.). **2.1** [Contro il peccato]. **2.2** Fig. Conflitto interiore. **2.3** Sofferenza fisica. **3** L'opporsi, l'essere avverso a qno o a qsa. **4** Lo stesso che *armatura*.

0.8 Giulio Vaccaro 12.12.2007.

1 Conflitto armato tra due o più entità territoriali o tra gruppi etnici, sociali e religiosi; [anche, in partic.:] la situazione creata dallo svolgersi dello stesso, stato di belligeranza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 56, pag. 602: qé **guerra** [né] regoio no te fo a talente, / anzi mandasti pase enfra tuta la çente.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 257, pag. 570: O' qe s'ia la **guerra** o tençon o remore, / l'omo mato ie va e si ne dà favore...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 22v.6: poscia che la **guera** s'inchomincioe, da Ugo di Chastello in cha.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.1, pag. 87: Chi va cherendo **guerra** e lassa pace, / ragion è che ne pata penitensa...

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.59, pag. 909: la **guerra** molto mi spiace, / ke frutta pistolanza.

[6] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 190, pag. 424: Per invidia li Zudè alzi Cristo belo, / per invidia se desfà zitàd e castey, / per invidia se met **guera** e rasia / e molti personi se y met in mala via.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.19: E per grande **guerra** ch'aveano li galli e li lombardi, molte bestie dero ad Anibal.

[8] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 111.13: permasero in **guerra** xiiij anni.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.8: Brunetto Latino, per cagione della **guerra** la quale fue tralle parti di Firenze, fue isbandito della terra quando la sua parte guelfa [...] fue cacciata e sbandita...

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.3: s' innalzò in altissime utilitati delli uomini nelle vicende di pace e di **guerra**.

[11] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 49: Or sappie come la **guerra** si vince per la pace e per la concordia. || Ciampi, *Soffredi*, p. 65.

[12] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 33: el male è contrario al bene, e la pacie a la **guerra**. || Ciampi, *Soffredi*, p. 48.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 210, pag. 36: Sempre he menao orgoio e **guerra** e tradizon / A De e a mi e ai omni...

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 233, pag. 204: Ma trovaran discordia, **guerra**, crudelitá, / Dexhonestá e vitio e mort e infirmitá...

[15] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 33, pag. 880: Chom' è usu de **guerra**, chosì andarà...

[16] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 177.17: Iupiter significava pace e Mars **guerra**.

[17] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.22: Adonqua se noi trovaremo accidenti e-lla terra, come lo vento, e la pluvia, e la pace, e la **guerra**, e la fame, e l'abundanzia e altro...

[18] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.2, pag. 139: Cativo hom podhestá de terra, / e pover superbo ki vol **guerra**...

[19] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: se elli è povero no(n) potrà patire la **gue(r)ra**, et se elli [è] molto riccho molto spendi farà...

[20] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46 rubr.: Nota che la **gue(r)ra** si vi(n)ce p(er) reco(n)ciliasione.

[21] a *Lett. lucch.*, 1297 (2), 4, pag. 48.1: là u si solea dilivrare e(st) i(m) tamta **gue(r)ra** come sapete.

[22] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.38, pag. 561: Coll'arme unde t'armai / m'ài facta e ffai - a tto potere **guerra**, / per tollareme terra - e ssignoria.

[23] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 27, pag. 27: Contra ventu lu palü, lu albergu contra **guerra**...

[24] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.13: In tute toe visende, çoè in vindete et in guarnimento fare et in **guerra** et in batagla inanço intrando et assalto, provedemento et aman[men]to è besongnevole.

[25] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.17, pag. 262: pace en terra, ch'è strutta la **guerra** / ed onne rio...

[26] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 149, pag. 853: se començò una tal **guerra** / dentro Faença e Bologna la bella...

[27] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 7, pag. 322: [[Lucifer]] le **guerre** suscita, fay conservar lo male, / ipsu le scisme ày facte.

[28] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.27: e le possession dele altre chiesie [...], le quale per caxon dela **guerra** soa [...] era stà tolte...

[29] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 397.27: D(e)mo a' pregioni d(e)la **gue(r)ra** pani XX.

[30] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.1, pag. 390: Così faceste voi o **guerra** o pace...

[31] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.1: E deci dare lo dicto olio, o pace o **guerra** che fosse.

[32] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.15: Si cominciò la **guerra** tra Lucca e Pisa a dì 15 Aprile.

[33] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 224, vol. 2, pag. 327.3: la quale cosa è molto dannosa al comune di Siena et a la compagnia di Toscana durando la **guerra**...

[34] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.2, pag. 426: monto me peisa / che la **guerra** è tanto axeisa / de malvaxe voruntae / chi son per vile e per citae...

[35] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 26.7: [pagisi] kistu dirictu fini ki la **guerra** oy finisca pir pachi, oy si riposi pir longa treva...

[36] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 59.23: Li Pisani farano **guerra** alli uscitti di Gienova.

[37] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.3: Già erano le decte parti venute in Italia per le gran **guerre** ch'erano usute [sic] fra 'l papa e lo 'mperio...

[38] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.16: E tutto quello che soperclerà da le dite V p(er) çent(ener) se deba spender in lo fatto dela **verra** de Romania e de Çenoa e per cason de quella **verra** e per quelle cose che serà da far per quella **verra**.

[39] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.19: Permette **guerre**, tribolazioni per esercitare la pazienza e la virtù cristiana...

[40] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.32: tutti gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comune e dal detto capitano obedire e essere alla detta **guerra** fare...

[41] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 153.3: In quisto millesimo fo la **guerra** fra el comune de Peroscia e 'l comune de Fabriano...

[42] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 132.12: Nui non avimu **guerra** cum vui nin vinnimu ni mandamu a ffari **guerra** contra la vostra patria.

[43] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.1: Claudiu Nero et Liviu Salinaturi, li quali foru a lu tempu di la segunda **guerra** di li Africani firmissimi lati di la republica, commu foru insemblamenti di stritta censura!

[44] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.17: el serà gran **guerre** e forte bataglie e combaterà gente contra çente e regno contra regno...

[45] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.13: urdinamu ki nullu parli [...] di **guerri**, nin di partiti, nin ginirali...

[46] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.18: Etiamdio perchè se attendesseno a le queremonie ciascheuno di voy ac de nuy la lamentaza de le cose tolte ac pagate in la ciptà de Venegia ac de Chiogia contra el debito ordine de la ragione fosse confusione ac scandulo de **guerra**.

[47] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 43, pag. 116: surser di **guerra** picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia...

[48] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 121, pag. 119: E la Trinacria che mantien la **guerra** / col giovene che venne d'Ungaria / posin tra loro, e terminin la terra.

[49] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 17, pag. 18: Qual furror d'ira ve conduce a **guerra** / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[50] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 380, pag. 39: Godi Milan e gode te Novara, / godi Vercelle e Como in pace, / ch'el no t'afflize mo la **guerra** amara...

[51] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.20: quantu pir omni altri cridituri ki fussi oy si trovassi inver lu predictu Richardu duranti kista **guerra** presenti...

[52] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 155.7: E vale ad indure pace et amore o sia **guera**.

[53] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 232.7: sarrìa essiri meglu clara **guerra** ki pachi oscura (et) dubia comu kista.

[54] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.7: e fanno ora **guerra** grandissima agli Ubaldini del'Alpe.

[55] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.23: Hoc **bellum**, lli, la **guerra**.

[56] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20 rubr., pag. 648.24: De la pena de quelli chi fesseno **guerra**, oste o cavalcata...

[57] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.9: In quillu tempu era grandi **guerra** intra Capuani et Salernitani.

[58] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 207, pag. 44: Ad mille trecento sette in Aquila refò **guerra**...

[59] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 251, pag. 54: Foro facte multe paci de inimistati granni / Ché **guerra** avevamo avuta et stati con multi affandi...

[60] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 32, pag. 54: Per femene piyà el Troyam la **guera**...

[61] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: la gente p(er) noi ricectata, de la quale sc(ri)nete, è gente cassa, stata a la **guerra** del prefecto...

[62] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 140.6: Et di li dicti debiti pocu oy nienti si ricolisiru pir la **guerra**.

[63] a *Doc. ver.*, 1379 (4), pag. 388.31: Et hè vero, segnu(r)i, che dre' la morto del dito mes(er) Delay` e p(er) chaxon dele **gue(r)re**...

[64] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.5: E degl'anni dela **guerra** si face(m)mo seco(n)do l'usança (e) la ragon(e) che no(n) pagasse...

[65] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 220.18: Innell'a(n)no Mccclxvij che se levò la **guerra** de Castello no(n) ce volse remdare 'l fitto...

[66] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.16, pag. 18: per le terre e le citae unde è **guerra** e discordia / De' gle debia mandar paxe e bona concordia...

[67] a *Apologhi reat.*, XIV, 5.22, pag. 670: [...] fa secura mente quello che faie, / [...] de grande **guerra** et bona pace.

[68] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.3: de la pace de quisto re tuo Priamo poco ne curamo, ché veracemente plu nde desideramo de avere la **guerra**...

1.1 Lo svolgimento delle operazioni belliche.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 122.13: Et in quello tempu li romani començaro la **guerra** con quelli de Venevento...

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 1: 'l suo inchoinciamento A ciascuno è manifesto e aperto, e la sua fine con grandissima difficultade e briga, e a pena, e di neuno tempo si truova; in percioché al principio de la **guerra** non sono Ancor nati. || Ciampi, *Soffredi*, p. 23.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Et molti in delo incomi(n)-ciame(n)to dela **guerra** no(n) sono anco nati li quali anti la fine dela gue(r)ra con molte miserie vi invecchiano...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 29, pag. 177.28: i Bianchi e Ghibellini cominciorono **guerra** in Mugello...

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 224.6: Si cominciò **guerra** tra Luca e Pisa...

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 220.19: ave(n)ga Dio che no(n) stante la **guerra** el terreno de Civitella no(n) fo guerregiato...

– Fig. Guerra d'amore.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 161.8, pag. 852: Lo saggio cor sa mantenere onore / ch' è da cognoscer ben cosa sottile, / e sa tuttor, sì che non vegna vile, / arme portar ne la guerra d' amore.

1.2 Situazione di conflitto aperto (stato di guerra).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 171.3: Attaviano Agosto fue lo secondo imperadore, più forte in guerra e più temperato in pace che neun altro...

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 34: Come dei avere guardia de la persona quando se' in guerra. || Ciampi, *Soffredi*, p. 49.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: dei sapere che chi à gue(r)ra in molti modi si dè guardare.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.151, pag. 240: A De' Signor ne fazo prego, / che d'esta guerra sea mego.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.28: In la quali guerra, attriti et conquassati li forci di la republica, cun chò sia cosa que issi li Rumani avissuru riciputu unu grandi numeru di soy cativi...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 37, pag. 9: Da tuct' e dui le parti la guerra è desfidata. / Poi fecero le schiere ciascuno da parte in parte; / Chi se adcomanda a Dio, chi se accomanda ad Marte...

1.2.1 [Milit.] Locuz. nom. *Apparecchiamento, apparecchio, appresto di guerra*: la preparazione delle schiere e delle armi in vista di un evento bellico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 41.12: Dall'una parte e dall'altra si facea grande apparecchiamento di guerra...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 202.2: E ricominciò di capo la guerra de' Fabii e de' Veienti senz'alcun altro apparecchio di maggior guerra...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 57, vol. 1, pag. 326.11: gli Equi ed i Volsci facevano grande appresto di guerra...

1.2.2 [Dir.] Locuz. nom. *Capitano della, di guerra*: capitano generale delle milizie (anche forestiere) durante le operazioni belliche. || Cfr. Rezasco s.v. *guerra*, signif. LXXX.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.25: Dinanzi a voi Signori Podestà e Capitan(e) di popolo e di guerra di comune e di popolo della t(er)ra di Prato...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.7: I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 68.3: avemo chiamato messer Fummo capitano di guerra...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 120, pag. 555.6: Salvi et exceptati l'officio et la iurisdictione del capitano della guerra del Comune di Pisa, electo u che si debbia eleggere per li tempi.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 159.2: MCCLXXXVIII In quisto millesimo chiamò per capitano de guerra, di VIII de settembre, el comuno de Tode.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.16: [[el conte Guido Guerra]] fu capitano di guerra de' Guelfi di Fiorença...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.19: Tanto ti diciamo che <se colui> simili lectere che tu scrivevi che

facemmo al capitano dela guerra mai non scrivemmo, sì che veramente, se -l contrario ti fusse decto, tu ne se' ingannato...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 647.37: chi a llo ro mandasse lettere o messi sença speciale licentia del Rectore della provincia o de suoi officiali o de Capitano de guerra per la Ghiesia...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 303, pag. 66: Anni mille trecento vintotto correa / Quando revenne lo duca con granne cavallaria, / Che stato era in Florenza dui anni, in fede mia; / Capitano de guerra con honore revenia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 93.8: Fiorentini, vedennosi così confusi, chiamaro per capitano de guerra e signore missore Gottifredo, conte de Brenna, duca de Atena...

1.2.3 [Dir.] Locuz. nom. *Capitaneria di, capitaneria generale della guerra*: il ruolo del Capitano di guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 463.29: e tutto che non fosse tenuta troppo savia e proveduta capitaneria di guerra, come ardita e franca gente, bene avventurosamente, come piacque a dDio, ruppero e sconfissono i Sanesi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 1, vol. 3, pag. 292.6: finito il termine di meser Malatesta, gli fu agiunta la capitaneria generale della guerra...

1.2.4 Locuz. nom. *Cavaliere di guerra*: combattente.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 6, pag. 241.32: Ch'assai si vide chiaro, e si disse dinanzi per li savi e intendenti cavalieri di guerra, che a levare l'assedio da Lucca e disertare i Pisani l'oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Armonico...

1.2.5 Locuz. nom. *Diritto di guerra*: insieme di norme da applicare conseguentemente ad un evento bellico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, vol. 1, pag. 347.3: quando Coriolo fu presa, per diritto di guerra venne elli alle mani del popolo di Roma.

1.2.6 *Disciplina della guerra*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.17: La disciplina della guerra agramente *ritenuta* partorie al romano imperio il principato d' Italia...

1.2.7 [Milit.] Locuz. nom. *Fornimento da, guarnimento di (da), guerra*: l'insieme delle armi preparate prima di un evento bellico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 10, pag. 55.21: racconciavano navi, et assettavano guarnimenti da guerra...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 247.4: [[Li due signori]] fecero castella di legname, sopra li quali era gente armata con saettima e guarnimenti di guerra, et erano sopra le dette castella.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 6, pag. 231.10: e' fece armare a Napoli quarantacinque tra galee e uscieri, e più altri navili grossi e minuti da portare foraggio e altro fornimento da guerra...

1.2.8 *Gente di guerra*: persone bellicose, portate a combattere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 51.19: nonn è da meravigliare se i Pistolesi sono stati e sono gente di guerra fieri e crudeli...

1.2.9 *Guerra africana, punica*: una di quelle combattute tra Roma e Cartagine.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 330.28: e fa memoria della guerra cartaginese appo gli Romani, dove per più fiato molte battaglie ne seguirono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 475.8: Qui tocca l'Autore la seconda guerra africana, la quale si cominciò per Anibale...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 225.1: Seghue una chosa i- latino in dimostrazione quante furono le guerre puniche tra chartaginesi e romani.

1.2.10 Locuz. nom. *Guerra aperta, campale, in aperto, in campo*: quella fatta tra eserciti schierati.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 48, vol. 3, pag. 104.4: si ssi diliberò in Firenze di cominciare aperta guerra a la città d'Arezzo; e il detto di si sbandiro le strade.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 130.26: egli pensò di far guerra in aperto; e andava richieggendo e pregando le città d'Etruria, e principalmente i Veientini e i Tarquiniesi, ch'egli non lo lasciassero dinanzi ai loro occhi perire co' suoi figliuoli, in esilio e in povertà. -

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 1, pag. 727.20: Pro' e valentre uomo fu e avisato i- fatti di guerra, ma ppiù in operazioni di trattati, e di furti e di sùbite cavalcate, che in campo o in aperta guerra...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 37, vol. 2, pag. 637.5: 'l verno soglia prestare triegua alle guerre campali...

1.2.11 Locuz. nom. *Guerra civile, cittadina, cittadinesca, di cittadini, domestica*: conflitto armato tra cittadini dello stesso paese.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 320.20: la guerra de' cittadini fa molti mali, sì come di rubare chiese e cammini, ardere case, maleficii, ladronecci, adulterii...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.5: Ritornati i Ghibellini in Firenze sconfitti, la guerra cittadina fue coninciata...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.33: Egli usò tutta la sua vita in guerra cittadinesca...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: una grandissima pestilencia oy interiuri mali, ki quasi non si putia soffriri, di dumestica et civili guerra avia afflitta la nostra citati...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 70.6: gli pregavano che stessono, rispondendo, se non che alla domestica guerra erano chiamati.

1.2.12 Locuz. nom. *Guerra di fuori, forestiera*: quella che si combatte al di fuori del proprio territorio.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 321.9: E quando la città ha guerra di fuori con un'altra città, certo il signore nella

sua venuta può ben seguitare la materia ch'è divisata qua innanzi...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.28: L'uno intendeva a governare la città dentro, e l'altro alla guerra di fuore.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 137.13: Era usata quella gente di scorrere in Macedonia, ove il re in alcuna forestiera guerra occupato, e il regno essere senza presidio sentito avessono.

1.2.13 *Guerra di, per mare, terra*: quella condotta prevalentemente sul mare o sulla terraferma.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 552.27: era il più savio amiraglio di guerra di mare ch'allora fosse al mondo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 19, vol. 2, pag. 158.4: elli intendea di venire ad asediare Trevigi, e fare guerra per terra e per mare a' suoi nimici viniziani.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 7, vol. 2, pag. 598.7: Non contenti i Fiorentini co' Pisani alla guerra di terra co- lor, vollono tentare la fortuna del mare...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.10: Ora se comenza la dura e aspera guerra per terra e per mare.

1.2.14 Locuz. nom. *Guerra ordinata*: quella condotta nel rispetto di ogni regola.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 50.28: quando alcuna guerra ordinata volevano fare li Latini, che il re, vestito de' panni reali, apria le porti di rame del tempio di Giano...

1.2.15 Locuz. nom. *Guerra guerriata*: che si combatte per mezzo di azioni isolate, evitando le battaglie campali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 190, vol. 2, pag. 755.8: E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde e nell'altro si guadagna.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 20.1, pag. 206: Così faccendo guerra guerriata, / vien talor fatta alcuna cosa bella.

1.2.16 *Guerra simulata*: quella portata avanti per ingannare gli avversari.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 19 rubr., vol. 1, pag. 735.21: Come i Pisani facieno simulata guerra.

1.2.17 Locuz. nom. *Guerra sociale*: quella combattuta tra Roma e una coalizione di tribù italiche.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.2: Luciu Sylla, consulu in la guerra sociali, sacrificandu issu dananti lu sou pretoriu in lu campu di Nola, subitamenti da una parti di lu altari vittì issiri una serpi.

1.2.18 Locuz. nom. *Guerra viva*: lo stesso che *guerra aperta, guerreggiata*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 107.9: e commosse gli Sparziati che con quelli d'Atena cominciassero viva guerra...

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 52, pag. 258: desfida li Cristiani ke sun in quella terra / k'el encontra lor farae viva guerra...

1.2.19 Locuz. nom. *Ordinamenti di guerra*: le regole stabilite per la guerra.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 29, vol. 4, pag. 375.3: faccia leggere al suo notaio, che abbia alta voce, e chiara, e intendevole, i capitoli, e gli ordinamenti della guerra...

1.2.20 *Sede della guerra*: il luogo in cui si svolgono le operazioni belliche.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 368.16: dalle nostre mura veggiamo lo steccato de' nostri nemici. Africa sia nel rimanente la sedia della guerra...

1.2.21 Locuz. avv. *Senza guerra*: in stato pacifico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 138.14: da lo tiempo de Nimma Pompilio poi ke Roma cresceo, mai non stecte senza guerra.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 119.20: Eo preudarò a mollie la filliola d' Aiors de Galie, dond' eo porrò menare in oste C milia omni bene, si porrò anco con ciò e con altro tanto fare ch' en pace senza guerra un pè de mio ereditaggio non porranno ei miei nimici tenere.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 65, pag. 136.7: vostro regno guardate e mantenete in buono stato e senza guerra...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.7: in la qual resposta si paleza della malvase condizione de' Romagnoi, li quai ma' non sono senza guerra...

1.2.22 Locuz. agg. *Senza guerra*: privo di inclinazione a contendere o a combattere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 681, pag. 552: Tal om è senza guerra, q' elo se met en briga...

1.2.23 Locuz. agg. *Senza guerra*: libero da eventi bellicosi.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 172.21: Chè da casa moss' egli a tal tempo, che non solamente era senza guerra, ma senza alcuna sospizione di guerra e di battaglia.

[3] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 448, pag. 99: Segnor De glorios, a lo romano emperio / et a tuti li principi de la cristiana terra / en mantegnir justisia dona plen desiderio / et en amar concordia e pax senza guerra.

1.2.24 *Accendere, bandire, incominciare, levare, menare, muovere, pigliare, prendere, principiare, procacciare, rompere guerra; commuoversi a, in guerra; commuovere a far guerra; imboccare guerra*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 26.18: [[Ppriamo]] comandaoli incontenente ke devessero descendere de lo palazo e debessero descendere ne lo loro viaio e dicere a li greci ke li volea menare guerra.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 219.22: Matridate levao guerra co li romani...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 236.27: de lo exercito de Roma aliquanti homini se retornaro in Ytalia et movero granne guerra de li quali Spartacus fo lo principe.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 209.17: sforzatamente si dovesse incominciare guerra con quelli ch' aviano fatto sì grande isfacciamento a ser Mellibeo...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2507, pag. 262: Amico, or movi guerra / e va' per ogne terra...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 52.24: [[quello barone]] mosse guerra contro al re.

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 40, pag. 254, col. 2: dunqua perché meni tal guerra / contra cului che ti crioe...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.9: per loro volontà si sottoposero, specialemente i Tessali e i Beozzi addomandando da Filippo che desse loro capitano ad andare contra i Focesi, e contra a loro pigliasse guerra.

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 3.4, pag. 27: ormai potete guerra inconinzare. / E' più non vi bisogna stare a dura, / da che non- è chi vi scomunicare...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.5, pag. 75: Mia è Francia ed Inghilterra, / enfra mare aio gran terra; / nulla me se move guerra, / sì la tengo en mia bailia.

[11] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.15: i Sanesi levarono guerra incontr' ala terra di Montepulciano...

[12] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.6: Filippo secondo, lo più bello huomo del mon[d]o, re di Francia, prese guerra co messer Aduardo re d'Inghilterra...

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 6.8: et Julio doveva muovere guerra e baratta in Roma.

[14] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 54.22: tutte le terre di Romagna si commossero ad guerra, excepto che Forlì.

[15] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.19: venia d'una terra ov'elli avea ismosso e procacciato guerra...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.62, pag. 601: e se per ti, in alcun logo, / s' aceise unca guerra o fogo, / omecio, breiga o ira.

[17] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 35, pag. 182.2: Della sua morte molti ne furono contenti e allegri, perchè crudamente reggea, e accendea guerre...

[18] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.9: veyrament prandes guerra com lor, que gle infrascript quatcent homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme...

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 138.17: Eu non vi cunsigliu ki vui prindati guerra cum li Truyani...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.7: lu populu di Ruma era acustumatu di pillyari guerri di li quali issu putissi viniri a capu cu li soy cavaleri...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.28: tu non mittiray scandalu, nin muviray guerra civili...

[22] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 239.16: il popolo romano suole pigliare guerra, la quale possa fare con li suoi militi...

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 1, pag. 185.11: Per la qual cosa il paese d'Italia si commosse molto in guerra l'uno signore contra l'altro...

[24] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 48.23: tutto lo suo regno commosse a fare guerra contra lo re Latino e contra alli Troiani.

[25] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.5: E no per quello meno quelli chi movesseno guerra o fanno congregatione siano sottoposto alle pene de lege...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.1: si li mandau unu so legatu, chi li induchissi cum dulchi paroli et promissioni et, si zo non iuvassi, cum aminaczi lor dichissi chi, si illi prindissiru guerra cum illu, et richipirannu unu grossu dannu.

[27] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 48.29: mentre che 'l nostro campo era a Orvieto, venero a Montelischiaio e rupor ghuera al comuno di Siena che stavano in pace co' loro.

[28] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 90.9: ed ebe molti i quali l'ecituro che dovesse prencip[il]are ghuera colle terre di Lombardia...

[29] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 66, vol. 1, pag. 405.9: per la quale cosa turbato i rre di Francia, fece bandire la guerra per tutto il suo reame...

[30] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 3, vol. 4, pag. 78: 'l Sanese, che la guerra imbocca, / poich'ebbe molti Cavalieri avuti, / in quella parte per soccorso fiocca...

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.26: Iammy non averria procieso dall'audacia mia de moveve guerra contra li Grieci...

[32] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.1: el dicto Optaviano tanto avea in odio la guerra et amava la pace, che mai non volse moveve guerra senza iusta occasione.

1.2.25 *Apparecchiare la guerra*: fare i preparativi per combattere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 303.13: Guerra era apparecchiata dentro da Roma, maggiore che di fuori.

– *Apparecchiarsi alla, della guerra.*

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 29, vol. 4, pag. 375.7: Dall'ora innanzi non fini lo signore di apparecchiare alla guerra sè e' suoi soggetti...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 23, vol. 1, pag. 394.29: e s'apparecchiaro della guerra tanto più sforzatamente, come era maggiore pericolo di tutta Etruria...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 59.12: fatto capitano della gente d' Agellina, con Pallante e con li suoi s'apparecchiò alla guerra.

1.2.26 *Fras. Far guerra alla strade, alle strade*: colpire con atti di brigantaggio.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.22: andaro li Fiorentini ad oste sopra Mortennana uno Castello degli Squarcialupi, ch'era molto forte, et avea gran corte, et facea gran guerra alla strada Sanese...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.138, vol. 1, pag. 206: in eterno munge / le lagrime, che col bollor diserra, / a Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, / che fecero a le strade tanta guerra.

1.2.27 *Mettere in guerra e in distruzione.*

[1] *f Livio* volg., XIV: Credettero che i romani si fossino assemblati nel migliore luogo del paese... per mettere tutto il paese in guerra e in distruzione. || Crusca (5) s.v. *guerra*.

1.2.28 *Raddoppiare la guerra*: rendere più intenso il proprio impegno bellico.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 22, vol. 1, pag. 77: la guerra a Caprai' fe raddoppiare.

1.2.29 [Prov.] *Chi vuole buona pace, faccia buona guerra.*

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 53.13: Chi vuol buona pace facci buona guerra.

1.2.30 [Prov.] *Guerra che troppo basta avere e persona guasta.*

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 179, pag. 302: Guerra che troppo basta / avere e persona guasta.

1.2.31 [Prov.] *Quantità di guerra distrugge molta terra.*

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 361, pag. 308: Quantità di guerra / strugge molta terra.

1.3 L'arte militare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.4: tolse cinquanta cavalieri savi e scalteriti di guerra...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 65.3: Scipione fo uno cavaliere de Roma el quale fo el più savio de guerra e de tucte cose...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 10, pag. 13.25: Et una sera segretissimamente assembrò Porzio, per comandamento di Catellina, tutti li più maestri della guerra...

[4] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.6: E allora Rinaldo, che era savio de guerra, fa aretrare sua gente e era colla gente de Rinaldo...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 96.16: chistu si era multu calidu et maliciusu in lu fattu di la guerra et valenti et fraudulentu...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.27: lo quale fu delli più dotti e savii de guerra...

1.3.1 *Ammaestramento, arte, cose, disciplina, dottrina della guerra*: l'insieme degl'insegnamenti volti all'addestramento e all'equipaggiamento dell'esercito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 19.22: elli ordinerà la sua gente all'arme e alle cose della guerra...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2 rubr., pag. 148.1: Dello amaestramento della guerra.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 149.2: fu chiarissimo e bellissimo trionfo di Scipione lo indicio de la non osservata dottrina della guerra...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 158.16: La disciplina della guerra abbisogna d' avere aspro e riciso castigamento...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 496.15: allora la forza della fortuna e la comune arte della guerra proponi nell' animo tuo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.2: Volennola Romani prennere per arte de guerra, fecero trabocchi e manganelle.

1.4 Scontro tra due o più contendenti all'interno di un piccolo gruppo.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.26, pag. 105: saggio guerrieri vince guerra e prova.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Et se tu vuoi fuggire la **gue(r)ra**, isforsati di piacere a ongn'omo...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.26: E somigliantemente averebbe **guerra** infra' parenti e gli amici della femmina, quand'ellino l'avessero data a molti uomini.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 42, pag. 517: Né no andar de nocto per la tera: / si no, te trarè adosso l'aurù **guera**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 67, vol. 2, pag. 178.23: et qualunque huomo o vero villano, assiduale cittadino fuggirà o vero el signore suo schifàrà et farà al signore suo **guerra**, arsione, o vero guasto, [...] non sia ricevuto in cittadino di Siena...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.12, pag. 641: Perzò ve posso recontar / una nova chi ve pjaxe, / de doi me' grandi amixi car / chi, de **guerra**, àn fatto paxe.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.82, vol. 2, pag. 96: e ora in te non stanno senza **guerra** / li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode / di quei ch'un muro e una fossa serra.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.3: Avea **guerra** cum soi consorti; pensò de tradirli e d'anciderli.

[9] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.7: Ancho che i detti signori debiano fare **guerra** de la loro terra co le loro persone, famiglie e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d' Orso...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 146.15: Fo la **guerra** fra egl cavaliere e gl pedone in Peroscia.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.4: inter pare e figliol, inter mare e figlia, inter nora e soxera se leverà gran **guerra**...

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.10: Si è bona alle femene che à **guera** cum soi mariti...

1.4.1 Locuz. avv. *A guerra finita*: con riferimento al gioco, finché si ha disponibilità di denaro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 136.29: E però chi si può levar dal giuoco, quando ha piena la tasca, non vi stia a **guerra finita**...

2 Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro (anche fig.).

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 179.11: Abbie pace colli uomini e **guerra** co' vizii.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 3: Li vostri secreti non vi fidate, nè iscoprite a quelli chon chui avete avuta **guerra**... || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 5, pag. 28: Grand **guerra** e grand sopergio, grand tort contra rason / Me va menand Maria, ni so per quent cason.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 17: et abbi pace con ongn'omo et **guerra** coli visii...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38 rubr., pag. 66.2: De l'aringamento della Fede, nel qual dice quando si cominciò la **guerra** tra Satanas e l'uomo, e tra' Vizi e le Virtudi, e tra l'una Fede e l'altra.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.257, pag. 157: La **guerra** è termenata, / de le vertù battaglia, / de la mente travaglia...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.18, pag. 510: Quando un nozher o marinar / scarso vento à par navegar, / per cavo montar o terra / de che

lo vento gi fa **guerra**, / ben da loitam fa soa forza / en dever [andar] a r' orza...

[8] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.10, pag. 173: Però si l'aparecchia - ed alza il grembo / a sostener la **guerra** e tinte rogo, / ch'al bove, per domar, si pon lo giogo.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.6: de le puleghe chi son sì picena cosa dixe sancto Augustin ch'ele son maestre de l'umiltate e fan gran **guerra** a la nostra superbia.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 150.24: Faccisi una dolce e santa **guerra** contra questi vitii...

2.1 [Contro il peccato].

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 530, pag. 89: voi ave[s]te in cognoscantia / L'op<e>ra et la fede e lla speranza / Che adusse Christo in terra, / Vinciuto avete ognunque **guerhra**...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.7: li conviene tutto giorno vivere in **guerra** e combattere col diavolo e con la sua masnada che tanto sono sottili e forti e maliziosi.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.30: da li innance mae no senti **guerra** de carnal peccao né d'altra soççura spiritual in l'annima in virtute de la parola de quella santa paxe la qual ghe donò Cristo.

2.1.1 [Rif. al contrasto tra l'uomo e Dio per il peccato originale].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 168, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de ciel en tera / e fe' falar Adamo, per cui noi sem en **guera**...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.9: Eo ve prego, dolce *vergene* Maria, per la vostra cortesia, ke **guera** plu non sia...

[3] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 84, pag. 17: O mare de Cristo, perclara e legra, / per vostro amor à fato tuta la çentu pax' e treovua / de quela **vaera** ch'era sì grevra, / la quala chomise Adamo d'Eva / per mala vuarda.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.10, pag. 305: per finir meco la **guerra**, Deo ha presa mia natura...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.15, pag. 98: Plenna fo l'ora e 'l die biato / che per tie fo cançelato / la **guera** tuta e lo peccato, / ché çaschuno era dampnato.

2.1.2 *Guerra mortale*: che porta l'uomo alla dannazione eterna.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 7, pag. 46: Mo enperçò ke quel[a] **mortal guerra**, / k' avea li angeli cun la gente en terra, / no se poea acordar così de levo...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ira*, vol. 1, pag. 92.27: la septima **guerra mortale** inter li amisi, p(er) modo che may no se pò amendar li perigori chi ge scendem.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 10.8, pag. 100: Io credo dentro a' pensier mei / nel mio Signor Iesù, che tanto vale, / che fece el cielo e tutta l'acqua e terra, / el qual mi camparà di **mortal guerra**.

2.2 Fig. Conflitto interiore.

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosca.), 10, pag. 51: lo cor mi mena gran **guerra**: / di ciò che più disiai / mi tolle lontana terra.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.257, pag. 157: La **guerra** è termenata, / de le vertù battaglia, / de la mente travaglia...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 204.8: Ma quelli che intende al mondo, avegna ch'elli abbia possessioni et signorie, elli àe **guerra** dentro!

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 72, pag. 58: no abiano en ti plui pax nè **guerra**, / de qui el di tu ài resusitar, / quando le tube del cel à sonar.

[5] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.50, pag. 258: lo qual iecta tal raio / unde aio ioie et tormento / et sento **guerra** et pace, / c'amore de ben che face / spespe fiate fuma.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 5.2, pag. 152: Deh, che faranno gli occhi miei lontani, / donna, dal vostro viso in tanta **guerra**?

[7] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].16, pag. 150: Da poi che tu facisti 'l partimento / e da Civita Cella, / lassasti lo mio cor en gran tormento, / en grannissima **guerra**...

2.3 Sofferenza fisica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.112, vol. 2, pag. 257: de li occhi facea sempre al ciel porte, / orando a l'alto Sire, in tanta **guerra**, / che perdonasse a' suoi persecutori, / con quello aspetto che pietà diserra.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 27.4, pag. 152: dentro gi han gran **guere** e pene sentire.

3 L'opporsi, l'essere avverso a qno o a qsa.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 972, pag. 50: Ora sen va de terra in terra / E li çudé li fan la **guerra**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 6.3, pag. 750: Est'una fera nominata serra, / àne ale conno ucello e vive en mare, / a li navigatori fa tal **guerra**, / qual nave gionge fa periculare...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.106, vol. 1, pag. 155: Dentro li 'ntrammo sanz' alcuna **guerra**...

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1416, pag. 76: Et puoi tremò tutta la terra / perké fo facto a l'hesù **guerra**...

– *Correre in guerra di qno*: affrontare l'ira di qno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.58, vol. 3, pag. 180: ché per tal donna, giovinetto, in guerra / del padre corse, a cui, come a la morte, / la porta del piacer nessun diserra...

4 Lo stesso che armatura.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 13.2, pag. 47: Una bestiuola ho vista molto fera, / armata forte d'una nuova **guerra**, / a cui risiede sì la cervelliera, / che de- legnaggio par di Salinguerra.

[u.r. 13.12.2011]

GUERREGGÉVOLE agg.

0.1 *guerreggevole*.

0.2 Da *guerreggiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di guerra; che preannuncia la guerra.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Di guerra; che preannuncia la guerra.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 150, pag. 538.27: e quelli strumenti che con **guerreggevole** voce uscirono della città, mutati in segno di letizia precedendoli gli accompagnano.

GUERREGGEVOLMENTE avv.

0.1 f: *guerreggevolmente*.

0.2 Da *guerreggevole*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. pp. 88-90.

0.7 1 Con intenzione guerresca.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Con intenzione guerresca.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: **Guerreggevolmente** girano con loro masnade contro di lui. || Crusca (3) s.v. *guerreggevolmente*.

GUERREGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *guerreggiamenti, guerreggiamento*.

0.2 Da *guerreggiare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il guerreggiare (anche fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 20.08.2007.

1 Il guerreggiare (anche fig.).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), pag. 154: Fatto è in pace il luogo suo, cioè a dire non in battaglia e **guerreggiamento** de' vizi, ma in pace di castità e in perpetua riposanza del cuore. || Bini, *Cassiano*, p. 154.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati **guerreggiamenti**. || Crusca (4) s.v. *guerreggiamento*.

GUERREGGIARE v.

0.1 *ghuerreggiare, ghuerreggiava, ghuerreggiò, guereça, guereggia, guereggiando, guereggiare, guereggiava, guereggiò, gueregi, gueregia, gueregiando, gueregiar, gueregiarono, gueregiasse, gueregiava, gueregiavano, guereiare, guerezà, guerezar, guerezarne, guerezeram, guerriata, guerriare, guerriasse, guereçar, guerreggare, guerreggerà, guerreggerebbe, guerreggerebbero, guerreggerebbono, guerreggi, guerreggia, guerreggiammo, guerreggian, guerreggiando, guerreggiano, guerreggiate, guerreggiar, guerreggiare, guerreggiargli, guerreggiarla, guerreggiarli, guerreggiarlo, guerreggiarmi, guerreggiarsi, guerreggiaron, guerreggiarono, guerreggiarsi, guerreggiasse, guerreggiasser, guerreggiassero, guerreggiassesi, guerreggiassono, guerreggiata, guerreggiate, guerreggiati, guerreggiato, guerreggiava, guerreggiavan, guerreggiavano, guerreggieranno, guerreggino, guerreggio, guerreggiò, guerreggiornoli, guerreggiar, guerreggiare, guerreggiarli, guerreggiasse, guerreggiato, guerreggiava, guerreggiavano, guerreggiòe, guerreiato, guerreyari, guerrezza, guerrezai, guerrezam,*

guerrezze, guerrigi, guerriigare, guerriigiasse, guerriiyari.

0.2 Da guerra.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1354; **x** *Doc. eugub.*, 1354.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno). **1.1** Cingere d'assedio. **1.2** Addestrarsi all'arte della guerra. **2** Rivaleggiare con qno; opporsi a qno o a qsa. **2.1** Indurre in tentazione.

0.8 Giulio Vaccaro 12.12.2007.

1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.20: Questi per Gallia **guerreggiando**, in Brettagna Graziano, signore per li Romani di quella provincia, fue fatto imperadore tiranno, e fue morto.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.7: In quella stagione se **guerreggiava** Tebaldo con Guilielmo...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.24: fece tutta una lega, e comincia a **guerreggiare** Bolongna tutto giorno sovente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 14, pag. 61.6: Cesare assediò Vergettorino che era fatto prencipe di tutta Francia per **guerreggiare** contra Cesare...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 10 rubr., pag. 247.11: Como possono dire i anbaduri d'alcuna terra se voienno aiuto dal papa o da l'emperadore o da lo re per **guereiare**.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2256, pag. 108: Che vollea di Roma esser signori, / Li è mo prodotti a **guerregar** / E contra de lu revelar...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 161.17: el comuno de Orvieto aitava egl conte da Monte Marte, egl quagle **guerreggiavano** con llo comuno de Tode...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.2: Lu imperaduri Crassu, essendi consulu et vinendu in Asya a **guerriiyari** cu lu rigi Aristonicu, con tanta sullicitudini compresi la noticia di la greca lingua in lu so animu...

[9] *Doc. castell.*, 1354, pag. 117.36: che niuno dela città, co(n)tado o destretto de Castello che ubedisce porti o ma(n)di niuna victuaglia o arnese a niuna tenuta o forteçça o luogo che **gueregiasse** o facesse novità ala città, co(n)tado o destretto d' Ogobbio.

[10] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 76: che niuno [...] porti o mandì niuna vituvalia o arnese a niuna tenuta, o forteça o luogo che **gueregiasse** o facesse novetà a la città, contado o destrecto d'Ugobbio.

– [Prov.] *Chi ben guerreggia, desidera aver pace.*

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 394, pag. 26: Chi bem **gueregia** pace aver desia...

1.1 Cingere d'assedio.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.29: ed era in quello reame, a quel tempo che Giason arrivò cholla sua compagnia al porto di Troya, a **guerreggiare** uno forte chastello, il quale egli avea preso, e ritornava a Troia con bella compagnia.

1.2 Addestrarsi all'arte della guerra.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 59, pag. 131.2: [[Greci]] àno tutta Europa in loro subiectione, [[...]] là ov'è la migliore cavallaria del mondo e la meglio **guerreggiante**, ché non fanno tutto giorno altra cosa che **guerreggiare**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 225.5: ornate sono da lui le figure delle lettere latine, ajutata la disciplina del **guerreggiare**, accresciuta la maestade del senato...

2 Rivaleggiare con qno; opporsi a qno o a qsa.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9o.13, pag. 117: Amor di **guerregliare** à tempo e loco, / ma in piacer rittorna per natura.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.57, pag. 256: «È eo te voglio dir novelle, le qual non te parò belle: / fatto ho orden de sorelle, da le qual si **guerreiato**».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.56, pag. 521: maiore non pòi dare afflictione / a li nimici toi, con ki **guerriigi**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.714, pag. 178: E questa è pur la nostra carne / chi no cessa **guereza[r]ne**.

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 216.11: La divina provvidenza ordina, che i suoi amici sieno dal Mondo spinti, e **guerreggiati**, acciocché dall'una parte lo Mondo cacciandogli, e dall'altra Dio traendogli, corrano più tosto.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.25: Ma quelli chi **guer(r)eza** com la gracia de Spirito Sancto, sì como li zuè **guerrezam** Y(e)h(s)u Chr(ist)o p(er) lo bem che Ello faxea...

2.1 Indurre in tentazione.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.4: Questa è la bestia che san Giovanni vidde che **guerreggiava** i santi...

GUERREGGIATORE s.m.

0.1 *guerreggiatore, guerreggiatori.*

0.2 Da *guerreggiare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi si dedica all'attività bellica.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Chi si dedica all'attività bellica.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 117.8: Camillo soleva essere aspro **guerreggiatore**...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 455.42: Similmente vi pone la Paura, la quale suole molto sotto entrare negli adirati [...] o vogliamo dire ne' **guerreggiatori**, quando non si veggiono succedere le cose come nelle 'mprese l'avisavano...

[u.r. 16.04.2009]

GUERREGGIATRICE agg.

0.1 *guerreggiatrice*.

0.2 Da *guerreggiare*.

0.3 f Zibaldone Andreini: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Propensa, incine, abile alla guerra; di temperamento bellicoso.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Propensa, incline, abile alla guerra; di temperamento bellicoso.

[1] **f** Zibaldone Andreini: Per attuire l'ansietà di quella gente, **guerreggiatrice** e instabile. || Crusca (4) s.v. *guerreggiatore*.

GUERRESCO agg.

0.1 *guerresco, guerresca, guerresche, guerreschi, guerresco*.

0.2 Da *guerra*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Proprio, tipico della guerra. **2** Che nutre sentimenti bellicosi. **2.1** Portato per indole a combattere.

0.8 Giulio Vaccaro 12.12.2007.

1 Proprio, tipico della guerra.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 4, pag. 48: forniti delle **guerresche** armi sotto il silenzio della notte intorno alle mura di Troia in luoghi nascosti, e segreti agguati si pongono...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 294.24: forniti della **guerresca** arme, sotto il silenzio della notte intorno intorno alle mura di Durem per luoghi nascosti, ne' cheti aguati missono uno nobile conte...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 386.26: Qui connumera li strumenti, che si usano a suono in guerra, riferendosi alli atti di sopra **guerreschi**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 698.36: l'operazioni mie negli atti **bellicosi e guerreschi** non furono di tagliardia...

2 Che nutre sentimenti bellicosi.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.9: di **guerresco** padre si genererà figliuolo atto a pace ed a tranquillitate...

2.1 Portato per indole a combattere.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 53.3: diceasi di quel Vescovo, ch'elli era stato uno de' più **guerreschi** uomini, che mai fosse essuto in Toscana et sempre si era diletto in arme et in guerra, et così morio.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 448.5: Questi fue uomo **guerresco**, e molta guerra fece fare contra gli avversarj della Chiesa.

GUERRIA s.f. > **GHIERA** (1) s.f.

GUERRIANZA s.f.

0.1 *guerianza*.

0.2 Da *guerriare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Scontro, lotta di forze in contrasto tra loro.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.4, pag. 86: molta merzé vi chero, / ché mi' facc[i]a dimossa, / se de li mie' vi faccio **guerianza**, / che, s'io lo fo contrari / d'esta guisa, per vero / altri l'ave comossa / in me questa gran disaventuranza.

GUERRIARE v.

0.1 *guerria, guerìa, ghueriata, guerea, guerriando, guerriano, guerriar, guerriare, guerriata, guerria, guerriava, guerraro, guerea, guerriando, guerriando, guerriare, guerriare, guerriata, guerriate, guerriati, guerriava, guirriato, wiria, wiria*.

0.2 Da *guerra*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. ven.or.*, XIII sm.; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno). **1.1** Nutrire inimicizia (nei confronti di qno). **1.2** Cingere d'assedio. **2** Opporsi a qno o a qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 Condurre una guerra; compiere azioni di guerra; far guerra (contro qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 333.15: non per aiuto di panziera sarà l'uomo difeso da la punta de lo spiedo, nè per sapere **guerriare**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 5.12, pag. 222: così ag[g'i]o in **guerriar** soccorso...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 224, pag. 32: le castelle del grande Monferra / sum **guerriate** et haben desconzo...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 936, pag. 215: Contra Malatestini nella Marcha **guerriava**...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 112.9: sì come fo quando David anciso Golia che ge **guerriava** contra Deo e contra el popolo de Deo...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.5: Fuoro lassati nudi sì quelli che se trovaro a Roma, sì quelli che staeivano de fore per le fortezze a **guerriare**.

1.1 Nutrire inimicizia (nei confronti di qno).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.10, pag. 603: lo Nemico / è fforte vitiato / e pper antico / coll'omo à **guirriato**...

[2] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 17, pag. 304: Cristo cr[ia]tore, qual no t'ire / sovra li mal parleri / ke i **wiria** l'amor?

1.2 Cingere d'assedio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.19: essendo circondati di mare, da gente di fuori non possono essere **guerriati**.

2 Opporsi a qno o a qsa.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1077, pag. 63: En questo mond è una discordia / Qe da rar se'n trova concordia: / L'anema e 'l corpo se **gueria**, / Çascun vol prendere la soa via...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.17: Ma quelli il quale s'arma sie d'eloquenzia che non possa **guerriare** contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare uomo e cittadino utilissimo ed amicissimo alle sue et alle publiche ragioni.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 2.29, pag. 7: e' morrone / d'esta noi, sì **guerria** / lo core e l'alma mia.

[u.r. 28.10.2009]

GUERRIATO agg.

0.1 *guerriata, guerriate.*

0.2 V. *guerriare.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *guerra guerriata* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Locuz. nom. *Guerra guerriata*: che si combatte per mezzo di azioni isolate, evitando le battaglie campali.

0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 [Milit.] Locuz. nom. *Guerra guerriata*: che si combatte per mezzo di azioni isolate, evitando le battaglie campali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 190, vol. 2, pag. 755.8: E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde e nell'altro si guadagna.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 27, vol. 2, pag. 146: si recò a star con tutta sua brigata / alle difese senza far battaglia, / con lor facendo guerra guerriata.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 20.1, pag. 206: Così facendo guerra guerriata, / vien talor fatta alcuna cosa bella.

GUERRIERA s.f.

0.1 *guerera, guerrera, guerriera.*

0.2 V. *guerriero.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 A Doc. sen., 1235: Guerriera Verçilie.

N Come antrop. in doc. lat. tosc. fin dal 1150: cfr. GDT, p. 341.

0.7 **1** Colei che sta dalla parte avversa, nemica.

0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 Colei che sta dalla parte avversa, nemica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 310, pag. 144: Oi morte crudelissima, [[...]] tu m'e' trop grand **guerriera**.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 8.8, pag. 725: rrimaso son quasi né-mica, / essendo umile e con merzé cherere, / in quella via che ttu mi fai tenere, / fede, ispietata mia **guerriera** antica.

[3] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 26.2, pag. 37: Toluto m'ài lo core e conquiso, / **guerera** miã...

– [Detto della Madonna, in quanto combatte i peccati dell'uomo].

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 43, pag. 212: Contra i nostri guerrier ella è molt fort **guerriera**, / Beao quel hom e femena ke sta sot soa bandera.

GUERRIERO s.m./agg.

0.1 *ghuerieri, guerer, guerere, guereri, guerero, guerery, gueriere, guerieri, guerierj, gueriero, guerré, guerrier, guerrera, guerrieri, guerriero, guerrèro, guerrier, guerriera, guerriere, guerrieri, guerriero, guerriere, guirer, guirerj, guirero, guirrieri, guirriere, guirrieri, verer, verier.*

0.2 Da *guerra*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 A Doc. sen., XIII pm.: Guerriero Balduci.

N Come antrop. in doc. lat. tosc. fin dal 1150: cfr. GDT, p. 341.

0.7 **1** Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; combattente, soldato (anche in contesto fig.). **1.1** [Con partic. rif. alla nobiltà e alla virtù di chi combatte]. **1.2** Agg. Di natura bellicosa. **2** Chi sta dalla parte avversa, nemico, ostile.

0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 Chi esercita le arti marziali o appartiene ad un corpo militare; combattente, soldato (anche in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2645, pag. 267: o se lo 'ncolpi a torto; / o se tu dà conforto / di male a' suo' **guerrieri**, / e quando se' dirieri / ne parle laido male.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.76, pag. 341: Mostr'ormai tua possansa, / facendo tuo **guerrier** conoscidore.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.41, pag. 276: venzui fon li mar **guerrier** / e Zenoexi n'àn l'onor...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 306, pag. 36: E foie messer Marcho gran **guerriero**, / chi in bataia ben fo <gratiato> avventurato.

[5] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.22: perdeio en tale batalgia più de LX milia buone **guerriere**...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 67, pag. 15: Fi ad morte li mettemo de essere toy **guerrieri**.

1.1 [Con partic. rif. alla nobiltà e alla virtù di chi combatte].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.2: Eo re aparisente Gasi, lo **verer** de lo mo(n)do et de liale, padre viturial alij, figlio de lo re viturial Iosep, filius Iop, mantignidor de li comandamenti de li credenti...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.26, pag. 105: saggio **guerrieri** vince guerra e prova.

[3] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 6, pag. 473: u[n] nuovo re vedrai a lo scac[c]hierio / col buon **guer[r]er** - che tant'ha vasallag[g]io...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 332, pag. 353.29: Bel sire Hector, nobile **guerriere**, pro' chavalier e valente e savio, [[...]] com'è gran dampnaggio di voi che così sete morto!

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.13: essendo chapitano a quelli Fiorentini l' anticho paladino sovrano, signore e perfetto **guerriere** messer Giambertaldo.

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 131.6: nonn è d'uçança de buono **guerriere** fugire quando abatte alcuno cavaliere da furta parte.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.22: Fece capitano dello puopolo lo savio e saputo **guerrieri** Liccardo Imprennente delli Aniballi...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.38: [[Hector]] fo gran **guerrire** a ssapere consigliare bene una vattaglia...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 199.10: [[Massimiano]] fo **guerriero** grandissimo et savio in tutte le cose...

1.1.1 Agg. Adatto alla guerra.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.11: Dice costui, che usò prima vita **guerriera**...

1.2 Agg. Di natura bellicosa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.23: tale trovamo naturalmente ladro, come lo corbo, e tale no, e tale trovamo **guerrieri** e tale pacifico, e molta altra diversità...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 269.25: E altri per la grande sollicitudine, in che stavano i Romani di questa cittade, che era sempre stata **guerriera**...

[3] *Poes. an. bologn.*, 1321, 7, pag. 213: Megli' è che pace aver star d'on **guirero**, / che in boca à mele et in man lo coltelo.

1.2.1 Sost. [Con uso appositivo:] chi ha natura bellicosa.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 85, pag. 565: Incontinente levase autunno lo **guerrieri**, / non meno de li altri longo, lato e primeri...

2 Chi sta dalla parte avversa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.7, pag. 309: dui **guerrieri** in fina pace stare, / e 'ntra dui amici nascereci errore.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1932, pag. 64: E dixè ancora a Çoane et a Petro / Cum lo mundo era lo so **guerero**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 22, pag. 55: El me dá tal bataia, el m'è sí fort **guerré** / Ke pur defend no 'm posso sí com serav mesté...

[4] *Rinaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 445, pag. 171, col. 1: In la villa no voio intrier, / che tuti li è mei **verier**; / eo me starò pur da lutan, / ch'eo ai vere con li can.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 11.3, pag. 123: Sam Stevam, de gracia pim / chi per la fe morì prumer / pregando per li soi **guerrier**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 78, pag. 441: Troverai molti frati a parlar fieri, / Al Mondo in lor parlar son gran **guerrieri**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.23: No par a ti de chiar che pur per queste cose sença altro, bisogno sia fuçir le ricche mondanne e schivar-le chomo inimigho grevissimo e **guerrier** pessimo e auctor d'ogne mal?

– *Guerriero mortale*: chi combatte per causare la morte dell'avversario (anche in contesto fig.).

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 12.3, pag. 27: S'eo trovasse incarnata la Pietanza, / degno siria de le' morte dare / como a **guerriero mortale**...

[9] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.8, pag. 232: / dell' ale assembla angelica figura, / ma, chi l' asaggia, egli è **guerrier mortale**.

2.1 Agg. Che sta dalla parte avversa, nemico, ostile.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.65, pag. 185: ché mi disperera, / ma[[I] vedera / si **guer[r]era** / ma[[i] voi siete, fior de l'orto, / per li mai parlieri a torto.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.31, vol. 1, pag. 264: E se la gioia non torna **guerriera**, / faraggio ricca la mia intensione...

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.44, pag. 62: merzé prego, per Dio, / che non mi stea **guerero** / il su' dolce amor fino...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.1, pag. 133: L'Amor, che m'è **guerrèro** ed enemigo...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.20: Questo si è Furlío, lo quale al tempo del re Carlo foe so **guerriero**...

– Ribelle.

[6] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.22, pag. 908: [O] fieno sì arditi / k' a Siena fien **guerrieri**?

GUERRITORE s.m.

0.1 *guerreore*.

0.2 Da *guerriare*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi nutre ostilità o avversione nei confronti di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2007.

1 Chi nutre ostilità o avversione nei confronti di qno.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.6, pag. 66: pòte di gioia aver meo cor essensa, / poi che disfatto lui ò, meo **guerre[oj]re**, / e prezo in dizamore / ogni d'amansa sua cosa...

GUGLIA s.f.

0.1 *ghulglia, goglia, guglia, gulia*.

0.2 Da *aguglia* 3.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Arch.] Monumento fatto d'una pietra di grandi dimensioni, posta in verticale, di altezza molto superiore alla larghezza, di forma acuminata in alto. *Guglia di San Pietro*, a Roma.
2 [Arch.] Elemento architettonico piramidale alto e stretto, per lo più sovrastante la copertura di chiese o campanili.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 [Arch.] Monumento fatto d'una pietra di grandi dimensioni, posta in verticale, di altezza molto superiore alla larghezza, di forma acuminata in alto. *Guglia di San Pietro*, a Roma.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.12: Ad lato là dov'è la memoria de Cesare, ene la **gulia**, dove la splendevile cenere de Cesare, suso ne lo melo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.4: e l'ossa sue messero in una cassetta d'oro, e poi la misero in cima d'una longa e grandissima pietra che si chiama la **guglia**: sta ogi a San Pietro in Roma.

[3] *Giordano da Pisa, Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.15: La **guglia** di Sam Piero è il sepolcro di Giulio Cesare, ch'è alta come una tórre, e è d'uno sasso intero, e sotto terra n'ha altrettanta, ch'è lunga tanto sotto terra quanto sopra terra.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 368.2: ché se ciò fosse, quali cose più fossero nomate e conosciute in loro genere, più sarebbero in loro genere nobili: e così la **guglia** di San Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.18: Et le reliquie soi forono messe nella **goglia** de sancto Petro, la quale per dirictu sou nome se clama Iulia in memoria della sepultura del dicto Cesari.

2 [Arch.] Elemento architettonico piramidale alto e stretto, per lo più sovrastante la copertura di chiese o campanili.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 28.16: Giovanni Cecchi che teneva i tiratoi della **Guglia** dè avere, adì VIII di dicembre MCCCXLVII, lbr. tre s. quindici a ffior..

[u.r. 18.04.2007]

GUIDERANA s.f.

0.1 a: *guiderane*.

0.2 Fr. ant. *guieor*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che guida.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Lo stesso che guida.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.19: Et quando la state vane via et lo tempo si comincia a cambiare per lo verno che viene, elle si ragunano a grande ischiere insieme et passano lo mare verso l'oriente et vannone in Asia, in tale maniera che le cornacchie vanno tutto die dinançi loro sì come **guiderane** et capitane. || Cfr. *Tresor*, I, 160, 3: «les cornilles vont tozjors devant come guies et cheveitenes».

GUIDEZE s.f.

0.1 f: *guideze*.

0.2 Ar. *widadasch* (Altieri Biagi, s.v. *guidez*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Vena del polmone.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Vena del polmone.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in la parte destra e la parte senestra de la cana del polmone sono doe vene grose chiamate **guideze**... || Altieri Biagi, p. 86.

GUIGGIA s.f.

0.1 *guegge, guiggie*.

0.2 Fr. ant. *guige*.

0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Striscia di cuoio utilizzata come imbracciatura per gli scudi lunghi.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2007.

1 [Milit.] Striscia di cuoio utilizzata come imbracciatura per gli scudi lunghi.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 19, pag. 131.17: Et allora lo [[lo scudo]] prese pe' lle **guegge** et portollo fuore della chiesa.

[2] **f** *Lucano* volg., XIV pm.: Curio ... discese a piede e prese lo scudo per le **guiggie**... || Crusca (4) s.v. *guiggia*.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 61, pag. 247.4: aveva allo scudo per **guiggie** funicelle...

GUIGLIONE s.m.

0.1 *guilglioni*.

0.2 DEI s.v. *guiglione* (prov. *guil, guila*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi inganna il prossimo.
0.8 Rossella Mosti 08.04.2010.

1 Chi inganna il prossimo.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 2.6, pag. 322: Guardal d'acattatori e da **guilghioni**, / Che nne van furtando molti e molti, / E rompo'gli le gambe e ll'altre membra, / E vanno poi acattando conn essi.

GUIRENZA s.f. > GUERENZA s.f.

GUNITI s.m.pl.

0.1 *guniti*.

0.2 Lat. bibl. *Gunitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Guni (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Guni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.18: [48] E li figliuoli di Neftali per le sue schiatte: Iesiel, da cui uscì la famiglia de' Iesieliti; Guni, da cui uscì la famiglia de' **Guniti**...

GUSCERNO s.m.

0.1 *goscerno, guscerno, guscierno, gusscierno*.

0.2 Etimo incerto: ted. *Gezeug* o *Gezähe*, oppure ted. *Werkzeug?* (cfr. Baudi di Vesme, col. clxi e Marchese, *Nota*, p. xxxviii).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Miner.] Complesso degli utensili necessari al lavoro minerario, apparato strumentale inserito nei libri di fossa con i prezzi.

0.8 Sara Ravani 20.06.2006.

1 [Miner.] Complesso degli utensili necessari al lavoro minerario, apparato strumentale inserito nei libri di fossa con i prezzi. || Cfr. Braunstein, *Gli statuti minerari*, p. 292.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 62, pag. 219.31: Et sia creduto al saramento di cholui che dà lo **goscerno**, et per lo quaderno, infine in soldi X d'albonsini minuti.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 62, pag. 218.45: Ordiniamo, che ogni maestro di fossa, boctino, o canale, e d'ogni altro lavoro d'argenteria che ricoglia somma et piglierà **guscierno** d'alcuna persona, che quello cotale **guscerno** debbia fare scrivere in del libro di Villa, et ragionare la somma, et la quantità et lo pregio, et da cui lo piglia...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.42: Et che lo decto bandiere possa incantare tucte cose mobile, sì come arnese, panni, arme, **guscierno** di fosse, et tucte altre cose che s'incantano in della piassa della supra-scripta Villa di Chiesa...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 117, pag. 243.31: Ordiniamo, che nullo **guscierno** da monte, bolghe, ferri, cannapi et lumi, nè altro **guscierno** di fosse, si possa o debbia arricari in Villa per alcuna persona, salvo quando bisognasse di parari ferri, o quando bisognassi di conciare alcuna cosa, che lo maestro la possa fare venire in Villa per farla conciare.

GUSCIOSO agg.

0.1 *ghusciose, gusciose*.

0.2 Da *guscio*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 [Detto di castagne e mandorle:] provvisto di guscio.

0.8 Milena Piermaria 23.11.2001.

1 [Detto di castagne e mandorle:] provvisto di guscio.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.11: Francho soccio da Cicigniano mi de dare [...] v quartine di fave e una quartina d'orçola e due o. di sspelda e viij o. di castagne **ghusciose** p(er) s. xl le dicte castangne.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.21: De la soma de le mandorle schiacciate et uve pallose, cassia, comino, regolizio, o vero somelianti cose, V soldi. De la soma de le mandorle **gusciose**, III soldi.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 134.22: Il centinaio delle castagne **gusciose** di Napoli fae in Tunizi cantara 130.

[u.r. 01.03.2007]

HUTRICH s.i. > HUTUCH s.i.

HUTUCH s.i.

0.1 *hutrigh, hutuch, uthuc*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.6 N La sostanziale uguaglianza delle ricette cit. in [1] e [3] e la plausibilità di un fraintendimento paleografico (-*tri-* per -*tu-*) fanno presupporre lo stesso referente per la forma *hutrigh*. Els Sheikh, *Piero Ubertino* intende *carmen hutrichan(e)* (corretto nel corpus in *hutrigh an.*) come un sintagma: cfr. p. 104.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostanza adoperata a scopo officinale.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Sostanza adoperata a scopo officinale. || Non det.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 11, col. 1.1: R(ecipe) turçia, carmen, **hutrigh** [[ed.: *carmen hutrich*]] an. d. I, liligo, affai, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ kirati due, melochindi d. I...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 36, col. 1.11: R(ecipe) tuçia lavata tre volte e nutrita con sugo di maiorana purificato d. XX, çençamo fine, pepe nero e lungo, cildonia, **uthuc** an. d. II, sale armoniacho d. I...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 57, col. 2.1: R(ecipe) tuçia, charmen, **hutuch** [[ed.: *carmen hutuch*]] an. d. I, liligo, ofar, çençamo an. d. ½, pepe lungo, memita an. d. II ½ e due carati, melonchidi d. I...

IACHINITI s.m.pl.

0.1 *iachiniti*.

0.2 Lat. bibl. *Iachinitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iachin (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iachin (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.20: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' Namueliti: Iamin; di costui uscì la famiglia de' Iachiniti: Iachin; di costui uscì la famiglia de' **Iachiniti**...

IALELITI s.m.pl.

0.1 *ialeliti*.

0.2 Lat. bibl. *Ialelitaie*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'att. unica risulta da un intervento editoriale.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ialel o Ialeel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ialel o Ialeel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.17: [26] E i figliuoli di Zabulon per le sue famiglie: Sared; da costui uscì la famiglia de' Sarediti: Elon, del quale uscì la famiglia de' Eloniti: [Ialel, del quale uscì la famiglia de' **Ialeliti**].

IÀLINU agg.

0.1 *gialnu, ialina, ialini, iàlinu*.

0.2 VES s.v. *giarnu* (fr. ant. *jalne*, dal lat. *galbinus*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che giallo. **1.1** [Rif. a persona:] che ha perduto il colorito, pallido.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Lo stesso che giallo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 83.11: Siki vinni Iris per cummandamentu di Iuno cum soy **ialini** panni in simili culuri di sulì...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.24: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla **ialina** comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu palmu et la sua virtuti esti assai.

– [Rif. ad un organo, come sintomo di uno stato di sofferenza o di malattia].

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.8: et siandu vinnimu a la ripa in la quali habitava una genti multu pistilinciusa et crudili; li loru fachi eranu a

modu di virgini, lu ventri loru era multu grandi, lu collu et li maniavianu unflatu et la gula loru per la multa fami era **ialina**.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 54, pag. 56.4: *Ad mali di ficatu riscalfatu et ochi ialini*. [1] Pigla plante di cauli novelli non fagluti et cochili beni et poi li micti ad rinfridari e dandi a biviri di quilla aqua per unu misi oy dui e sarrà guaritu senza fallu.

1.1 [Rif. a persona:] che ha perduto il colorito, pallido.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 177.8: Partuti li monachi da la fossa, kistu Iohanne rumasi sulu, e killu monacu ki era statu sucterratu si lu chamau da la fossa; e zo cuntau kistu Iohanni midemi a sanctu Gregoriu, tuctu **iàlinu** e pagurusu.

IALINUMI s.f.

0.1 *ialinum*.

0.2 Da *ialinu*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colore pallido; lo stesso che pallore.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Colore pallido; lo stesso che pallore.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.17: Et havendu zo dictu, subitamente li **ialinum** li cuversi la fachi... || Cfr. *Aen.*, IV, 499: «Haec effata silet, pallor simul occupat ora».

– [Come personificazione, per esprimere uno stato di sofferenza].

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.11: Siki in lu primu intrari di lu infernu innanti killu maledictu locu esti grandissimu plantu et li Curi viniatrici vi misiru lu loru lectu. Et in kissu locu habita la **ialinum**, la trista vichiza, et la pagura... || Cfr. *Aen.*, VI, 275: «pallentesque habitant Morbi tristisque Senectus».

IAMINITI s.m.pl.

0.1 *iaminiti*.

0.2 Lat. bibl. *Iaminitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iamin (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iamin (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.19: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' Namueliti: Iamin; di costui uscì la famiglia de' **Iaminiti**...

IAMNITI s.m.pl.

0.1 *iamniti*.

0.2 Lat. bibl. *Iamnitaie*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Iamnia, città posta a sud dell'odierna Tel-Aviv, chiamata anche Iabneel.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Abitanti di Iamnia, città posta a sud dell'odierna Tel-Aviv, chiamata anche Iabneel.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 625.14: [8] Ma avendo conosciuto questo, e anco quelli ch'erano in Iamnia volere fare similmente alli Giudei, i quali abitavano con loro, [9] sopravvenne di notte alla terra de' **Iamniti**, puose fuoco nel porto e nelle navi, e arsele per tal modo che il fuoco fu veduto per insino a Ierusalem...

IANNUGLIA s.f.

0.1 *iannuglia*.

0.2 Ugolini, *Intorno alla Cron.*, p. 406 (lat. **glandulia*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Bubbone (per lo più nell'inguine o nelle ascelle).

0.8 Paolo Squillacioti 23.12.2011.

1 [Med.] Bubbone (per lo più nell'inguine o nelle ascelle). || (Ugolini, *Intorno alla Cron.*, p. 406).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.6: ma non li venne fatto, ca sopravvenne la granne e orribile mortalitate, della quale se dicerao, e ferio con una **iannuglia** nella inguinaglia.

IASPE s.m. > DIASPRO s.m.

IÀSPIDE s.m. > DIASPRO s.m.

IASPIS s.m. > ÀSPIDE (1) s.m.

IASPO s.m. > DIASPRO s.m.

IASPRO s.m. > DIASPRO s.m.

IASUBITI s.m.pl.

0.1 *iasubiti*.

0.2 Lat. bibl. *Iasubitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iasub (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iasub (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.9: [24] Iasub; da costui uscì la famiglia de' **iasubiti**...

IBORNIO agg.

0.1 *i borni, iborni*.

0.2 Lat. *eburneum*. || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, pp. 436-37.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di colorito, pallido.

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2001.

1 Privo di colorito, pallido.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.14, vol. 1, pag. 436: Noi ci partimmo, e su per le scatee / che n'avea fatto **iborni** a scender pria, / rimontò 'l duca mio e trasse mee...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-18, pag. 621, col. 2.2: *Che n'avean fatti i borni. I borni*, zoè: freddi e stanchi. || Biagi divide erroneamente la sequenza grafica, separando l'articolo.

[u.r. 18.04.2007]

ICONA s.f. > CONA s.f.

ICONOMATO s.m. > ECONOMATO s.m.

ICONOMÌA s.f. > ECONOMÌA s.f.

ICONÒMICA s.f. > ECONÒMICA s.f.

ICONÒMICO agg. > ECONÒMICO agg.

ICÒNOMO s.m. > ECÒNOMO s.m.

IDDIO s.m. > DIO s.m.

IDIOMA s.m.

0.1 *ideome, idioma, idioma, idiomate, idiome, idiomi, ydioma*.

0.2 DELI 2 s.v. (lat. tardo *idioma*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Anche s.f. (*ideome*).

0.7 1 La lingua tramandata e utilizzata da una comunità per comunicare (in partic. nel parlato).

1.1 [Rif. alla lingua primigenia di Adamo]. **1.2** Plur. I suoni, le parole che compongono una lingua. **2** Il modo e i contenuti del parlare di un individuo o di un gruppo di individui (anche in senso etico); linguaggio. **2.1** Modo particolare di esprimersi (in base alla situazione, all'uditore ecc.; rif. in partic. ai modi con cui gli adulti si rivolgono agli infanti). **2.2** L'insieme delle parole che formano un enunciato, ciò che qno dice. **3** Fig. [Rif. a uno strumento musicale:] sequenza di suoni modulati che compongono un'espressione musicale compiuta; melodia.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 La lingua tramandata e utilizzata da una comunità per comunicare (in partic. nel parlato).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 175.19: *La tua loquela ec. [...]* ma qui parla [de]ll'**idioma** volgar fiorentino...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), *Proemio*, pag. 22.3: in leggier rima e nel mio fiorentino **idioma**,

con stilo assai pietoso, li suoi e li miei dolori parimente compuosi...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 11.27: Questi fu quel Dante del quale è il presente sermone [...]. Per costui la chiarezza del fiorentino **idioma** è dimostrata; per costui ogni bellezza di volgar parlare sotto debiti numeri è regolata...

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.3: *Diverse lingue*, cioè diversi **idioni**, per la diversità delle nazioni dell' universo, le quali tutte quivi concorrono...

1.1 [Rif. alla lingua primigenia di Adamo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.114, vol. 3, pag. 438: Tu vuogli udire quant' è che Dio mi puose / ne l' eccelso giardino [...], / e l'**idioma** ch'usai e che fei.

1.2 Plur. I suoni, le parole che compongono una lingua.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 1.88, pag. 257: Quivi era com Natanabo fuggio / di Egitto a Filippo e così come / Alessandro era tal, che nel disio / più non cercava latte né **idiome**.

2 Il modo e i contenuti del parlare di un individuo o di un gruppo di individui (anche in senso etico); linguaggio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 58-69, pag. 391, col. 2.2: *La compagnia malvagia...* Còe lo vitioso vivere e **idioma** degli altri cortesani, li quai adovrerano *contra* ti invidiose insidie e pugne...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.101, pag. 448: di mille / donne electe, eccellenti, n'elessi una [...]; / e sì dolce **ydioma** / le diedi, et un cantar tanto soave, / che penser basso o grave / non poté mai durar dinanzi a lei.

2.1 Modo particolare di esprimersi (in base alla situazione, all'uditore ecc.; rif. in partic. ai modi con cui gli adulti si rivolgono agli infanti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.122, vol. 3, pag. 252: L'una [*scil. donna*] vegghiava a studio de la culla, / e, consolando, usava l'**idioma** / che prima i padri e le madri trastulla...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.26: *E consolando*; cioè lo fanciullino suo, gheculandolo, *usava l'idioma*; cioè lo parlare che si fa da' padri e da le madri ai suoi fanciulli, cioè: Nanna, nanna fante ec.

2.2 L'insieme delle parole che formano un enunciato, ciò che qno dice.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 103.20: Dividesi addunque questo capitolo principalmente in IIII parti: nella prima parte pone l'ofiziale preposto a questo luogo, e sua contenenza, e **idioma**...

3 Fig. [Rif. a uno strumento musicale:] sequenza di suoni modulati che compongono un'espressione musicale compiuta; melodia.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 49.4, pag. 51: Fatte le schiere e ordinati i segni, / la santa Venus fu data per nome; / e li stormenti di dolcezza pregni / incominciaron le vaghe **ideome**.

IDOMÈI s.m.pl.

0.1 *idomei*.

0.2 Da *Idomeo* antrop.

0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento del testo volgarizzato:] sottoposti al regno di Idomeo.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 [Per fraintendimento del testo volgarizzato:] sottoposti al regno di Idomeo.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 281.10: Ià era in etate Horeste, figlyolo de lo re Agamenone, lo quale era stato reciputo a nutricare da lo re de li **Ydomey** per paura de Egisto, et ià era oramay mayore de XXIV anni, quando lo dicto re lo honoraò de honore de cavalleria con multa yocunditate festereza. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 253: «Horrestes igitur Agamenonis filius, quem rex Ydumeneus susceperat nutriendum ob timorem Egisti».

IDROMELE s.m.

0.1 *idromele*; a. *ydromel*; f. *idromel*.

0.2 DELI 2 s.v. *idromele* (lat. *hydromeli*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):1; *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): 1.

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *idromele semplice* 1.

0.7 1 [Med.] Bevanda fermentata composta con acqua (pura o di rose) o vino e miele, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Bevanda fermentata composta con acqua (pura o di rose) o vino e miele, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 72, pag. 31.11: [L.] Mele rosato, il quale y Greci kiamano **ydromel** si fa in questo modo: in x lb. di bianchissimo e di purissimo mele schiumato si metta sugo di rose ricenti lb. i; mettasi nel caldaio al fuoco, e quando comincia a bollire, allora abbie le rose verdi taglate minute lb. iii; e tanto bollano che torni alla consumatione del sugo sempre mestando.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 7 rubr., pag. 220.13: Dell'**idromele**. Ne' di caniculari togli il di dinanzi acqua pura della fonte, e in tre staia d'acqua metti uno staio di mele non eschiumato, e con canna, o baston fesso il fa menare per spazio di V ore, continuamente mestandolo, e di forza. E poi per XL di, e XL notti il lascerai stare fuori sotto 'l cielo.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 17 rubr., pag. 265.4: Dell'**idromele**. Del mosto scelto delle maggiori, e miglior viti dopo XL di fatto tone quanto t'è bisogno, e mischiavi la quinta parte di mele non schiumato, ma in prima fortemente trito, sicch'egli imbianchi, e così 'l mischia; e con una canna fessa muovi fortemente il vino insieme col mele, e così continua per XL o L di continui: e colla mano netta monda di sopra ciò che nuota, o di schiuma, o d'altro.

– *Idromele semplice*.

[4] **GI F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): L'**idromel sempice**, cioè sanz'altra mescolanza, è kaldo (et) lenitivo || (et) fa rimedio a coloro ke anno le fredde i(n)fertadi, (et) quello nela cui confettione vi si pongono spetie è più ultimo, cioè melliore i(n) quello (et) più caldo; onde a coloro ke ssono riscaldati nuoce (et) alo stomacho giova lui mondificando (et) nettando dal

flegma, (et) riscalda i nerbi (et) conmuove la collera rossa. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 28v.

IDUMÈA s.f.

0.1 *idumea*.

0.2 V. *idumeo*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna originaria dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Donna originaria dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.2: Salomone suo figliuolo adorò gl'idoli, e falsò sua fede, per amore d'una **Idumea**...

IDUMÈO agg./s.m.

0.1 *idumei, idumeo*.

0.2 Lat. *Idumaeus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto. **1.1** Sost. Abitante dell'Idumea.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Originario dell'Idumea, regione sinaitica estesa dal Golfo di Aqaba alla sponda settentrionale del Mar Morto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4, Rubrica: Qual parole lor facessi Iesu Pontefice per ridurli a concordia, e quali gliene rispondessi Simone **Idumeo**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 37.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, SS. *Innocenti*, vol. 1, pag. 125.4: Antipater **Idumeo**, come si legge ne le Storie Scolastiche, ebbe per moglie la nipote del re de li Arabi de la quale ebbe uno figliuolo ch'ebbe nome Erode, il quale poi fu detto Ascalonita.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 22, vol. 3, pag. 123.19: [9] E Doeg **Idumeo**, il quale era dinanzi da lui, ed era il primo tra i servi di Saul, respuose e disse...

1.1 Sost. Abitante dell'Idumea.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4, Rubrica: Come gli **Idumei**, chiamati dalli Zeloti, camminassino subito a Ierosolima... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 37.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 36, vol. 1, pag. 189.16: [40] E questi sono adunque i nomi de' duchi d' Esau, ne' parentadi e luoghi e loro vocaboli: lo duca di Tamna, [...] [43] lo duca di Magdiel, lo duca d' Iram: questi sono i duchi d' Edom, abitanti nella terra dello imperio suo: egli Esau, padre degli **Idumei**.

IEMALE agg.

0.1 *iemal, iemale, jemale, jemali*.

0.2 DEI s.v. *iemale* (lat. *hiemalis*); dalla stessa base l'esito semidotto *gemale*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *quarta iemale 1.1*; *tropico iemale 1.2*; *zodiaco iemale 1.3*.

0.7 1 Proprio dell'inverno. [Astr.] *Solstizio iemale*: momento dell'anno in cui il Sole si trova allo zenit lungo il Tropico del Capricorno, corrispondente a uno dei due punti in cui il Sole raggiunge la declinazione massima rispetto all'Equatore celeste. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Quarta iemale*: inverno. **1.2** [Astr. Geogr.] Locuz. nom. *Tropico iemale*: Tropico del Capricorno. **1.3** [Astr. Geogr.] Locuz. nom. *Zodiaco iemale*: emisfero australe. **1.4** [In rif. al mare in inverno:] fortemente mosso, agitato.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Proprio dell'inverno. [Astr.] *Solstizio iemale*: momento dell'anno in cui il Sole si trova allo zenit lungo il Tropico del Capricorno, corrispondente a uno dei due punti in cui il Sole raggiunge la declinazione massima rispetto all'Equatore celeste.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 6.7, pag. 37: E non voler cercar nell' **iemal** sito / Per tór viole il bosco porporino, / Chè 'l campo triema da Aquilon ferito.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.11: Egli si portava saviamente molto, prendendo col duca e con Ascalion e con altri molti varii diletti, quali nel **iemale** tempo prendere si possono...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 365.24: E allora mancano li giorni cossi a poco a poco, como te dissi de l'altro equinotio de la note de Ariete, che è nel mezo marzo, e vanne infin a l'altro solstitio, che si chiama «**iemale**», che si comenza nel mezo de dicembre, dove lo giorno è oto ore [si] che la note è più, *idest* [più che] meza.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 719.2: cioè quando lo cielo è sotto lo detto segno, che v'è da mezo dicembre ultra circa infine a mezo gennajo ultra circa, et allora è lo solstizio iemale, cioè le maggiori notti e li più piccoli di' di tutto l'anno.

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Quarta iemale*: inverno.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.12: çòè 'nanci che genaro esca de quella quarta iemale de zodiaco che cominça al principio de Capricorno e dura fino al principio d'Ariete, ch'è appellata inverno...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 600.13: innanzi che Gennajo si sverni, cioè anzichè egli esca della quarta jem[ale], la quale comincia quando il Sole entra in Capricorno, e dura infino alla fine di Pesci...

1.2 [Astr. Geogr.] Locuz. nom. *Tropico iemale*: Tropico del Capricorno.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.15: Somigliantemente il sole stando nel primo punto di Capricornio, cioè nel primo di solstizio

gemale, allora per la forza del fermento fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato circolo di solstizio gemale, e ancora è nominato tropico iemale o vero tropico Capricornio...

[2] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.24: Così similmente dal predetto Equatore verso lo polo Antartico per LXXIIIJ parti si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto Equatore, e sì al predetto polo, ed è appellato Tropico iemale; perciò che quando lo Sole tocca quello per la sua elongazione, noi abbiamo verno.

[3] **GI Francesco da Buti**, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 616.7: Lo quarto parallelo è detto tropico iemale, perché quando lo sole è venuto quivi, è il verno et è lo minor di' che sia in tutto l'anno, perché è nella maggior bassezza che possa essere appo noi, e quindi incomincia dall' altro lato a ritornare all'equinoziale...

1.3 [Astr. Geogr.] Locuz. nom. *Zodiaco iemale*: emisfero australe.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 718.38: cioè quando Capricorno che è uno segno del zodiaco iemale, nel quale, quando lo Sole è, sono li maggiori freddi et umidi che siano in tutto l'anno, perchè lo Sole è più basso che possa essere...

1.4 [In rif. al mare in inverno:] fortemente mosso, agitato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.3: Come molte tempeste si muovono nel mare di Libia, quando il tempestoso Orion s'asconde per l'onde jemali...

[u.r. 30.12.2011]

IEME s.f.

0.1 *yeme*.

0.2 Lat. *hiemem*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che inverno.

0.8 Diego Dotto 03.06.2011.

1 Lo stesso che inverno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 76, pag. 565: Per quactro tempi partese lo anno in veretate: / ver tempo primo clamase e lo secundo estate, / lo terzo autunno dicise de la primera etate, / lo quarto tempo yeme succede immediate...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 34.111, pag. 234: Fate continuo adorâ vostre temple, / perché la fuga vostra non se trove / nel sabato né in yeme...

IEMNAITI s.m.pl.

0.1 *iemnaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Iemnaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iemna (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iemna (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.7: [44] E i figliuoli di Aser per tutte le sue schiatte: Iemna, da cui uscì la famiglia de' **Iemnaiti**...

IENA (1) s.f.

0.1 *gene, hiena, hyene, iema, iena, iene, yenna*.

0.2 DELI 2 s.v. *iena* (lat. *hyaenam*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Anche s.m. (*hyene*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero carnivoro (*Hyaena hyaena*), con la parte anteriore del corpo più sviluppata rispetto a quella posteriore, che si nutre prevalentemente di carogne.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Mammifero carnivoro (*Hyaena hyaena*), con la parte anteriore del corpo più sviluppata rispetto a quella posteriore, che si nutre prevalentemente di carogne.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1010, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in assetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e **gene** / e pantere e castoro...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 5.1, pag. 748: Est'una fera ke se kiamo **yenna**, / ke mangia i morti de la sepultura...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 191.14: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i feoni che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabioso, e budella di lupo cerviere e d'uno nodo d'una bestia che à nome **iene**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 61.33: Capitol de la **hiena**.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 14.2860, pag. 298: Cava li morti dalle sepulture / La **iena**, e contraffà l'umana voce / Per divorar l'umane creature.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 226.2: la **iena** femmina, la quale aguale ha sostenuto lo maschio a dosso, maravigliamoci che ora sia maschio.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.29: Iema è una prieta, la quale si truova ne li occhi d'una bestia che si chiama **iema**...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 9.47, pag. 363: «Un animal, ch'è detto **iena**, / li corpi umani dai sepolcri tole.

– Masch.

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 177.2: Dello hyene. **Hyene** è una bestia che l'una volta è maschio e l'altra è femina, ed abita quivi ove abbia presso cimitero di uomini morti, e cavano li corpi degli uomini, e mangianli.

[u.r. 22.06.2011]

IENA (2) s.f.

0.1 *hiena, iema, iena*. **cf.** (**0.6 N**) *ienca*.

0.2 GDLI s.v. *iena* 2 (lat. [gemma] *hyaenia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorentino).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N La forma *ienca* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.) è una deformazione di *iena* per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 218, secondo cui la facoltà di rendere invisibili è prob. un fraintendimento del latino *tollitur ex oculis* di Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIV, inteso erroneamente come «viene sottratto alla vista», cioè «reso invisibile» (rif. al portatore della pietra).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra cui si attribuivano virtù magiche e che si riteneva estratta dagli occhi della iena.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra cui si attribuivano virtù magiche e che si riteneva estratta dagli occhi della iena.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.6: Capitol de **hiena**.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorentino), pag. 74.28: **Iema** è una prieta, la quale si truova ne li occhi d'una bestia che si chiama iema: la quale p[ri]eta, tengniendola sotto la lingua, f[ai]e dire molte ch[os]e, le quali posono intervenire.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 5, cap. 9.61, pag. 363: La **iena** pietra molto a l'occhio piace, / però ch'a lui somiglia, e sappi bene / che di nuovi color si cambia e face.

[u.r. 17.05.2011]

IENE s.m. > IENA (1) s.f.

IERA s.f.

0.1 *yerra*; **a:** *yera*; **f:** *gera*.

0.2 DEI s.v. *iera* (lat. tardo *hiera* [antidotos]).

0.3 a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fiorentino): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano): **1** [3].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico generico.

0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Preparato farmaceutico generico.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fiorentino), 174, pag. 59.19: [I.] **Yera** logodion memphitum questo contra è molto temperata medicina; molto vale contra ongne malinconia...

[2] **F** *Mesue volg.*, XIV (toscano), cap. 5: **Gera** de archigene descriptione di Paulo. || *Mesue, Opera*, c. 70r.

– *Iera diacoloquintida*.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano), pag. 23, col. 1.29: aiutalo così con astinencia, dieta, purgare com pilole chochie e ierapigra e **yerra** diacoloquintida...

– *Iera ruffina*.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fiorentino), 173, pag. 59.11: [I.] **Yera** Rufin usualis, il quale è sança pericolo.

[5] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fiorentino), cap. 3: se procede per vizio di collera, sia purgato con **gera ruffina**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 3.

2 [Med.] Lo stesso che gerapigra.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fiorentino), 171, pag. 58.23: [I.] **Yera** fortissima Galieni vale molto alla magrana ed alla scotomia del capo...

IERACHITE s.m. > GERACHITE s.f.

IERAPICRA s.f. > GERAPIGRA s.f.

IERSERA avv.

0.1 *aersera, eri sera, ersera, ersira, ier sera, ieri sera, iersera*.

0.2 Da *ieri e sera*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano); *Lett. sang.*, 1340; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (veneto); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (ligurico).

0.7 1 Nel corso della sera di ieri; tempo fa, qualche giorno fa.

0.8 Pär Larson 26.09.2000.

1 Nel corso della sera di ieri; tempo fa, qualche giorno fa.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscano), 38, pag. 179: «K'eo ne [pur] [ri]pentésseme? davanti foss'io aucisa / ca nulla bona femina per me fosse ripresa! / [A]ersera passàstici, cor[r]enno a la distesa. / Aquistati riposa, canzoneri: / le tue parole a me non piac[c]ion gueri.» || L'integrazione della prima vocale fu operata da D'Ovidio, *Versificazione*, p. 687: «Siciliano e meridionale in genere è *ajeri*, e Napoli ha *ajersera*. Perciò scrivendo *aersera*, e scendendo regolarmente *aè*, si ha una schietta forma meridionale e la sillaba che ci occorre».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 19, pag. 38.28: Credo che se avesse belli vestimenti e curassesi la persona come l'altre femmine fanno, nel mondo sí bella creatura non avrebbe. Ma forse ch'è povera reina; e ben lo mostrò **iersera**, sí ne diede povera cena.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.19: disse lo povero Amicals: «molte cose sono perchè uomo die dottare d'entrare in mare in questa notte; per ciò che 'l cielo 'ersera non fu vermellio quando lo sole si colcò; nel mezzo di ebbe deboli raggi e fue sì languido, che non ebbe segnale veruno di buon tempo.

[4] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (veneto), 603, pag. 835: Se vo a partire lo formento, / e' avrò mal partimento: / ché lla cavra avea **ersira** / del formento molto grand ira, / che 'l tignia pur per mi / e la paia dava a sí.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 15, pag. 120.8: Decto fue **iersera** che lo peccato seguitano

due pene congiunte: l'una è del tempo presente, si come è lo dolore del peccato et di quelle quattro cose che io vi dissi **iersera**, l'altra è la pena del timore del tempo che de' venire. Et di questa pena parla la Scriptura proposta.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 9.15, pag. 82: Quanto t'apresso e piango, amor mio caro, / a grida e spente mi chaccian, figliuolo. / **Ersera** avesti sì forte paura, / tutto sudasti in sudor sanguinoso; / e tutta nocte battut' a la dura / se' stato, e quest'è 'ssuto 'l tuo riposo.

[7] *Lett. sang.*, 1340, pag. 138.24: Poi che ... scrissi ieri, avemmo da' priori **iersera** doppo le tre di notte lettera da significandoci ad allegrezza come certi grandi volendo turbare lo stato e 'l popolo erano per loro cacciati fuore di Firenze; poi stamane doppo terza avemmo lettera da' priori quasi in simile tenore.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 197.10: Capitò **iersera** qui a noi a Berignone Tebaldino Giandonati da Firenze con uno suo compagno, el quale secondo che ci dice, vorebbe avere sigurtà di venire a voi nel campo...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.3: Tornò missere lo Vescovo **ersera**, e disse che era essuto a Pisa, e narrò, che 'l Signore di Pisa, ch'è uno popolare, istà come uno Dio, e continuo gli stanno innanzi da trenta conti e cavaglieri, e quali gli mirano tutti alle mani; che a ogni vivanda, che gli va innanzi, ogni gente si rizza, e si trae il cappuccio...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.11: E la fante, non restando di lagrimar, disse: «Messer, voi sapete che giovane Ruggieri d'Aieroli sia, al quale, piacciendogli io, tra per paura e per amor mi convenne uguanno divenire amica; e sappiendo egli **iersera** che voi non c'eravate, tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormir meco il menai...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 2, pag. 81.1: Or insio fora Libertim per lo dito piao, monti omi soi familiai, li quai lo soream monte onorà', marevegandese spiavam perché avea così infia la faça e livida. A li quai elo respose: «**Eri sera** per li mei peccai incapai in un legno e così me conça'».

[u.r. 18.04.2007]

IESAARITI s.m.pl.

0.1 *iesaariti*.

0.2 Lat. bibl. *Iesaaritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesaar (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 01.04.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesaar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di **iesaariti** e di Ebroniti e di Ozieliti.

IESERITI s.m.pl.

0.1 *ieseriti*.

0.2 Lat. bibl. *Ieseritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Ieser (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ieser (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.19: [49] Ieser, da cui uscì la famiglia de' **Ieseriti**...

IESIELITI s.m.pl.

0.1 *iesieliti*.

0.2 Lat. bibl. *Iesielitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesiel (personaggio biblico), chiamati anche iaseeliti (da Iaseel o Iasiel).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iesiel (personaggio biblico), chiamati anche iaseeliti (da Iaseel o Iasiel).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.17: [48] E li figliuoli di Neftali per le sue schiatte: Iesiel, da cui uscì la famiglia de' **Iesieliti**...

IESSUITI s.m.pl.

0.1 *ieessuiti*.

0.2 Lat. bibl. *Iessuitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Iessui (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iessui (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.8: [44] E i figliuoli di Aser per tutte le sue schiatte: Iemna, da cui uscì la famiglia de' Iemnaiti: Iessui, da cui uscì la famiglia de' **Iessuiti**...

IETREÌ s.m.pl.

0.1 *ietrei*.

0.2 Lat. biblico *Iethrei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Per trad. del lat. biblico *Iethrei*:] discendenti del personaggio biblico Chiriati-Iearim, itrei.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Per trad. del lat. biblico *Iethrei*:] discendenti del personaggio biblico Chiriati-Iearim, itrei.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), I Par 2, vol. 4, pag. 20.18: [53] E della parentela di Cariatiarim: **Ietrei**, Afutei, Sematei, e Maserei... || Cfr. I Par. 2, 53: «Et de cognatione Cariatiarim Iethrei et Aphuthei et Semathei et Maserei».

IETRÈO agg.

0.1 *ietreo*.

0.2 Lat. biblico *Iethraeus*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: della stirpe (o della città) di Ieter.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Signif. incerto: della stirpe (o della città) di Ieter.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.9: [40] Ira **Ietreo**, Gareb **Ietreo**... || Cfr. *1 Par*, 11, 40: «Ira iethraeus, Gareb iethraeus...».

IEZERITE agg.

0.1 *iezerite*.

0.2 Lat. bibl. *Iezerites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della stirpe di Iezer o Izraia (chiamato anche izraita).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Della stirpe di Iezer o Izraia (chiamato anche izraita).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 134.8: [8] Il quinto mese, principe Samaot **Iezerite**; e nella sua compagnia XXIII m..

IEZERITI s.m.pl.

0.1 *iezeriti*.

0.2 Lat. bibl. *Iezeritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iezer o Abiezer (chiamati anche abiezeriti).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Iezer o Abiezer (chiamati anche abiezeriti).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.7: [30] Galaad ebbe figliuoli: Iezer, da cui procedè la famiglia degli **Iezeriti**...

IGUAGLIANZA s.f. > EGUAGLIANZA s.f.

IGUAGLIARE v. > EGUAGLIARE v.

IGUALE agg./avv./s.m. > EGUALE agg./avv./s.m.

IGUALITÀ s.f. > EGUALITÀ s.f.

IGUALMENTE avv. > EGUALMENTE avv.

IGUANA s.f. > AIGUANA s.f.

ILEO s.m.

0.1 f. *ilion*.

0.2 DEI s.v. *ileo* (lat. *ileus*).

0.3 f. *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Parte finale dell'intestino tenue.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Parte finale dell'intestino tenue.

[1] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ilion over gracille intestino**... || Altieri Biagi, p. 86.

ILLACO s.m.

0.1 *iliaci*.

0.2 DI s.v. *Ilio* (lat. *Iliacus*).

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nativo di Ilio; lo stesso che troiano.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Nativo di Ilio; lo stesso che troiano.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.12, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con feroce sguardo, / contra gli **Iliaci** mosse la sua schilla.

ILIENSI s.m.pl.

0.1 *iliensi*.

0.2 Lat. *Ilienses*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Ilio, in Asia Minore.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città di Ilio, in Asia Minore.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 399.7: Convenendosi la pace in queste condizioni, furono scritti dal re in questi patti Prusia re di Bitinia, gli Achei, i Beoti, i Tessali, gli Acarnani, e gli Epiroti: da' Romani furono scritti gli **Iliensi**, Attalo re, Pleurato, Nabide tiranno de' Lacedemonii; gli Elei, i Messenii e gli Ateniesi.

ILLIRICO agg./s.m.

0.1 *ilirica, illirici, illirico, yilirica, yilircu*. **cf.** (**0.6 N**) *yllirius, yltricum*.

0.2 DI s.v. *Illiria* (lat. *Illyricus*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *mare illirico* > *mare*.

0.6 N Si escludono dalla doc., perché lat., le forme *yllirius* e *yltricum*, attestate rispettivamente in *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.27 e in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.28.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro. **1.1** Pertinente all'Illiria. **1.2** Sost. Abitante dell'Illiria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 202.11: poi Transmondo **illirico** ricevè lo regno dali Vandali, el qual siando astreto, per sagramento de Theodorigo, a zo che l'<elo> non conseiasse li catholici in lo so regno, in anzi che lu recevesse lo regno, li veschovi ello li revocà de bando e revocà le chiese.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.11: e men[al]to per molti errori, capitò con la moglie nelli confini **illirici**...

– *Guerra illirica*.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.19: issi eranu oppressi in la guerra Ylirica...

– [Della pece].

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.2: Le tecce amolla con nomi: che quella ch'è molto nera, sia chiamata fusca, e quella ch'arà sangue di Gaza, **illirica**...

[5] *GI Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.20: El è licita cosa mollificar li mali cum parole over nomi: quella fi ditta fosca ala qual lo sangue è più negra dela pegola **ylirica** (coè de Dalmatia), se ella è aliegira, di' ch'ella è semiente a Venus...

1.1 Pertinente all'Iliria.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.11: menato per lunghi errori, capitò colla fuggevole moglie ne' confini **illirici**.

1.1.1 [Geogr.] *Mare illirico*: lo stesso che mare Adriatico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.10: Alessandro in quello volume, il quale compuose del tratto del mare **Illirico**, afferma che uno chiamato *Dandone* pervenne infino al cinquecentesimo anno, da neuna parte invecchito.

1.2 Sost. Abitante dell'Iliria.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.57, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, soriani e cappadoci, / li franceschi feroci, / bitini, lusitani, iberi e persi, / **illirici**, celtiberi e Dalmazia...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 136.24: E guastati gl' **Illirici** vicini, con quella medesima velocità volse il suo cammino in Pelagonia...

ILLIRIO agg./s.m.

0.1 *illiri, illirii*.

0.2 DI s.v. *Illiria* (lat. *Illyrius*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro. **1.1** Sost. Abitante dell'Iliria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario della regione costiera adriatica tra l'Istria e l'Epiro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 249.31: [[gli Eto]li e' Tralli]] sono di generazione **Illiria**...

1.1 Sost. Abitante dell'Iliria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.24: E così i Norici, gl' **Illirii**, Pannonii, Dalmati, Mesi, Traci, e Daci e Sarmati, e ancora molti e grandi popoli di Germania per diversi dogi o sono soperchiati, o ristretti, ovvero impedimentiti per contradimento di grandi fiumi del Reno e del Danubio.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.27: e così li Norici, **Illirii**, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e Sarmati, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 372.22: dal lato destro gl'**Illirii**, li Liburni e gl'Istri fossero gente fiera...

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1116.19: Cadmo, re di Tebe, di quella medesima città ch'egli avea edificata cacciato vecchio, morì sbandito appo gl'**Illirii**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 136, pag. 591.17: e avvenuto sarebbe, se non fosse stato che da alcuni amici fu furtivamente portatone in Illirio e quivi dato a nutrire e a guardare a Berce, moglie di Glauco, re degli **Illiri**...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.11: Furono adunque scritte le condizioni con le quali essi venissero in amicizia e compagnia del popolo romano, e aggiuntovi, se piacesse loro e volessono con questa medesima ragione entrare nell' amicizia e compagnia gli Elei, e i Lacedemoni, e Attalo e Pleurato e Scerdiledo, che fossero ricevuti, (Attalo d' Asia, gli altri due di Tracia e degli **Illirii** re).

ILLÙSTRICO agg.

0.1 *ilustrica*.

0.2 Da *illustre*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che illustre.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Lo stesso che illustre.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 14.42, pag. 54: così dall'eccellenza si digrada, / et co' suo pie' trascorre alla magione / dove picciol garzone / si fa con suo parlar men che nodrito, / nel tempo che-ssi de' mostrar fornito / dell'**ilustrica** spera che l'uom guarda, / ché non torni bugiarda / la magine che Dio li fece esente...

ILVATI s.m.pl.

0.1 f: *ilvati*.

0.2 Lat. *Ilvates*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Popolazione italica originaria dell'Isola d'Elba, poi stanziatasi nell'Appennino.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Popolazione italica originaria dell'Isola d'Elba, poi stanziatasi nell'Appennino.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2 cap. 29: E ancora gli si diete tutto Cispado, fuori

solamente che i galli Boii e gl'**Ilvati**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 152.

IMAGE s.f./s.m.

0.1 *image, inimage, mage, magi, magij.*

0.2 Fr. *image*.

0.3 *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Si registrano qui anche le forme aferetiche (*mage, magi*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale). **1.1** L'apparenza di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione. **1.2** [In contesto relig., con rif. al rapporto di affinità che lega a Dio le sue creature]. **1.3** Ciò che è percepibile, esperibile o rappresentabile (di un concetto astratto, di una qualità). **2** Figura artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta). Specif. Icona. **2.1** Fig. Figura simbolica.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.2, vol. 3, pag. 205: Imagini, chi bene intender cupe / quel ch'i' or vidi - e ritegna l'**image**, / mentre ch'io dico, come ferma rupe...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 15.7, pag. 56: Donna dell'amicitia néd ancilla / esser non vuole a tucto suo podere, / sì che tuo **mage** mette al non-calere / come la nebbia scura chiara stella.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 388.2: e ritenga; cioè lo lettore, l'**image**; cioè l'imaginazione, ch'elli arà fatto ne la sua fantasia al modo ch'io l'insegnerà...

1.1 L'apparenza di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.26, vol. 2, pag. 427: se pensassi come, al vostro guizzo, / guizza dentro a lo specchio vostra **image**, / ciò che par duro ti parrebbe vizzo.

1.2 [In contesto relig., con rif. al rapporto di affinità che lega a Dio le sue creature].

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.33: E quando no à inter ello [[scil. lo Spirito Sancto]] e Deo so no una volu(n)tae mesma, e lantor à yllo lo soa somegiança e **inimage**.

1.3 Ciò che è percepibile, esperibile o rappresentabile (di un concetto astratto, di una qualità).

[1] ? Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 213.14, pag. 274: Gratie ch'a pochi il ciel largo destina: / rara virtù, non già d'umana gente, / sotto biondi capei canuta mente, / e 'n humil donna alta beltà divina; / leggiadria singulare et pellegrina, / e 'l cantar che ne l'anima si

sente, / l'andar celeste, e 'l vago spirito ardente, / ch'ogni dur rompe et ogni altezza inchina; / et que' belli occhi che i cor' fanno smalti, / possenti a rischiarar abisso et notti, / et tôte l'alme a' corpi, et darle altrui; / col dir pien d'intellecti dolci et alti, / coi sospiri soave-mente rotti: / da questi **magi** trasformato fui. || Cfr. *contra* Ponchiroli: «incantatori»; Santagata: «maghi incantatori».

2 Figura artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta). Specif. Icona.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 484, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et <l>i gran palaçi / E l'oro he li ricchi **magij**, / Belli vase<ll>i d'oro e d'ariento...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.9, pag. 448: In su' pilastri una **image** avea asisa; / D'argento fin sembiava, sì lucea...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.2, pag. 170: Io vidi già donne de' Thesaloni, / caste, prudente e simile agli **magi** [[ed.: *Magi*]] / nele lor viste, e sciender da propagi / ne l'alto poste. || Che si tratti di *mage* s.m. (o, se si scioglie «agl'imagi», di *image* s.m.) è garantito dal prosieguito del dettato, par. 41: «Quivi se pone la forma delo sopraditto soneto, remanendo sdruçolo duodenario: Io vidi già donne de Thesalonica, / caste, prudente e simile ale imagine / nele lor viste; e sciender da propagine / ne l'alto poste».

2.1 Fig. Figura simbolica.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 206.2, pag. 136: Si come de Treviso el nome porta, / cusì fu edificato cum tri **magi**, / çoè Amor [[...]] e Pietà, [[...]] po' Cortesia... || L'ed. non commenta. Cfr. *contra* Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 296, che s.v. *magi* glossa «numi tutelari»: Si intende qui che l'*interpretatio nominis* di "Treviso" coinvolga entrambi i membri, vale a dire "tre" e "viso", rimandando a tre immagini o figure simboliche.

IMAGO s.f.

0.1 *imago, immago, ymago.*

0.2 Lat. *imago*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **2** [3].

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.6 N Per plur. del tipo *imagi* v. *image* s.f./s.m.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale). **1.1** Un corpo in quanto si manifesta o è visibile; apparenza esteriore, fattezze. **2** Figura artificialmente creata su un supporto fisico. [In partic.:] figura dotata di valore simbolico. **3** [Ret.] Figura retorica che consiste nel rappresentare un concetto mediante un'immagine.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 L'apparenza esteriore di qsa o qno (in quanto percepibile dalla vista, in quanto frutto di una rappresentazione mentale).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 287.6, pag. 187: Alor smaritte e voltossi da canto, /

dove l'**ymago** di sua donna splende, / avolupata cum un verde manto, / e sconosuta ver' caschun si ostende.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 75.5, pag. 143: dovresti la sua [[*scil.* della tua donna]] bella **ymago**, / che tiene in sé la tua morte nascosa, / fugir sí come obscura e tenebrosa / e non di sua beltà chiamarti pago...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.146, pag. 124: Magior testimoniança di me apare / che di Çuanne, perché il Padre mio / per testimon di me l'ebbe a mandare; / né mai udisti, sì come intendo io, / la voce sua, né vedesti l'**ymago**, / né il suo parlar, qual fosse buono o rio...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.108, pag. 223: Dopo costui regnò Ermeide mago / col frater per inganno un anno forse; / poi venne Dario a la reale **imago** / figlio d'Itaspi...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 138.7, pag. 439: e ciaschedun s' accorge, / ch'elli è 'l Signor: ciaschun la lingua fisse, / ma ciaschun si specchiava nell'**immago** / del dolce lor Signor maestro e vago.

1.1 Un corpo in quanto si manifesta o è visibile; fattezze (di una persona).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.157, pag. 31: ella [[...]] l'acqua nel viso co le man' mi sparse. / Vero dirò (forse e' parrà menzogna) / ch'i' senti' trarmi de la propria **imago**, / et in un cervo solitario et vago / di selva in selva ratto mi trasformo...

2 Figura artificialmente creata su un supporto fisico. [In partic.:] figura dotata di valore simbolico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 243.7, pag. 100: Midea ne 'nnamorò ed e' [[*scil.* Giassòn]] le giura / i-ssu l'**imago** Giuppiter e Marti / d'amarla s'ella l'insegnasse l'arti, / unguenti e 'ncantagion per lui sicura. || Cfr. Berisso, p. 490, n. ai vv. 6-9: «Il giuramento [...] è nel romanzo latino [*scil.* la *Historia descruccionis Troiae*] pronunciato sulla sola *imago* Giuppiter, e lo stesso accade in *RdT* [*scil.* *Roman de Troie*]».

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 28.26, pag. 191: Et quegli allora il dinaro gli mostra. / Et Iexù disse: "De cui è questa **ymago**? / Et la scriptura qual nome dimostra?". / "Di Cesar!". disse.

– [Con rif. specif. all'ambito politico].

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 12c.11, pag. 63: 'l populo ha converso / de guelfo in ghibellino [[...]] ma tosto torneranno, e per tal verso / che bianco devirà il negro vallo. / Siché, per quel ch'i' odo, io non mi smago / perch'ogni gentil core in ciò s'aforza / de far tornar de nigra bianca **imago**...

– [Con rif. a riti magici].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.123, vol. 1, pag. 343: Vedi le triste che lasciaron l'ago, / la spuala e 'l fuso, e fecersi 'ndivine; / fecer malie con erbe e con **imago**.

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 115-123, pag. 533.35: *Fecer malie*; queste femine, con erbe e con **imago**; cioè con imagini di cera e di terra.

3 [Ret.] Figura retorica che consiste nel rappresentare un concetto mediante un'immagine. || Si tratta prob., a rigore, del nominativo lat.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 20.9: *Aquila si non si li affisse unquanco*; cioè non mai si fermò per sì fatto modo l'aquila co gli occhi

suoi, che sono potenti di ricevere lo splendore del Sole, come si fermò Beatrice al Sole; et è qui quello colore che si chiama **imago**.

IMBASCERÌA s.f. > AMBASCERÌA s.f.

IMBASCIATA s.f. > AMBASCIATA s.f.

IMBELLICO s.m. > OMBELICO s.m.

IMBOLARE v. > INVOLARE v.

IMBOLATO agg. > INVOLATO agg.

IMBOLATRICE s.f. > INVOLATRICE s.f./agg.

IMBOLO s.m. > INVOLATO s.m.

IMBORGARE v.

0.1 *enburga, imborga*.

0.2 *Da borgo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. *Imborgarsi di*: comprendere come borghi, città. **1.1** Pron. Essere come un borgo (per fraintendimento del commentatore di Dante). **2** Pron. Venire a stare (in un luogo). **2.1** Pron. Fig.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Pron. *Imborgarsi di*: comprendere come borghi, città.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.61, vol. 3, pag. 126: Quella sinistra riva che si lava / di Rodano poi ch'è misto con Sorga, / per suo signore a tempo m'aspettava, / e quel corno d'Ausonia che s'**imborga** / di Bari e di Gaeta e di Catona, / da ove Tronto e Verde in mare sgorga.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 262.20: *E quel corno d'Ausonia*; cioè d'Italia: Ausonia fu chiamata Italia, che s'**imborga**; cioè s'incittadineschi et àe per borgi, cioè per cittadini, le infrascritte città...

1.1 Pron. Essere come un borgo (per fraintendimento del commentatore di Dante).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 202.5: 61. *E quel corno d'Ausonia ec.* Ancora dice, che [Io] aspettava per signore quel corno d'Ausonia, cioè d'Italia, che s'**imborga**, cioè che sta a modo d'uno borgo, che dalla parte del mare Mediterraneo ha Gaeta, e dal mare d'Adriano ha [Bari] e San-Vito...

2 Pron. Venire a stare (in un luogo).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 42.126, pag. 294: Ecco che in Gallilea con voi s'**enburgera**, / ivi ve aparerà sua divina ombra...

2.1 Pron. Fig.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 38.16, pag. 258: Già sete mundi, perché in voi s'**enburgera** / la parola che ò ditto, et in me state, / et eo in vöi conven ch'eo resurga.

IMERENSE s.m.

0.1 f: *imerensi*.

0.2 Da (*H*)*imera* topon.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante della colonia calcidese di Imera, in Sicilia (attuale Termini Imerese).

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della colonia calcidese di Imera, in Sicilia (attuale Termini Imerese).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 4, *Rubricario*: III. *Come quelli di Reggio fossero oppressati dalli Imerensi...* || Calori, *Giustino*, p. 78.

IMERI agg./s.i. > AMERI agg./s.i.

IMMAGE s.f. > IMAGE s.f./s.m.

IMMAGO s.f. > IMAGO s.f./s.m.

IMMALINCONIRE v.

0.1 *imaninconire, immalinconire, inmalenchonir*.

0.2 DELI 2 s.v. *immalinconire* (da un derivato di *malinconia*).

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare malinconico, rattristarsi. **2** Piombare nella noia.

0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 Diventare malinconico, rattristarsi.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), Explicit, pag. 101.1: La 'nperadricie fu cruciata perchè il giovane fu rispato della morte, e cominciò a **imaninconire** e a mormorare fino alla notte...

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 27, pag. 22.24: Di che di presente cominciò **immalinconire** e pigliare tristizia e dolore, e cominciò a chiamare la gloriosa Vergine Maria...

2 Piombare nella noia.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 75, pag. 6: A noia m'è ciaschun simelemente / chi fuor d'ogni misura parla ttanto / ch'el fa **inmalenchonir** chi gli è presente.

[u.r. 18.04.2007]

IMMATTONARE v.

0.1 a: *inmattonare*.

0.2 Da *mattona*.

0.3 a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che mattonare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che mattonare.

[1] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 141.22: Uno palcho ch'è llungo braccia x ed è ampio braccia viiii, volglo **inmattonare** questo palcho

di mattoni che ssono lunghi un meço braccio e ssono ampi un quarto di braccio...

IMOLESE s.m.

0.1 *imolese, imolesi*.

0.2 Da *Imola*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 T *Doc. imol.*, 1362: Imolexe de Frasa.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante o originario della città di Imola.

1.1 [Geogr.] Il territorio circostante la città di Imola.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante o originario della città di Imola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.14: Fu adunque, valorose donne, in Imola uno uomo di scelerata vita e di corrotta, il quale fu chiamato Berto della Massa, le cui vituperose opere molto dagl'**imolesi** conosciute a tanto il recarono, che, non che la bugia ma la verità non era in Imola chi gli credesse...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 194.25: Passati sono circa a trent' anni, che fu uno **Imolese**, chiamato Fra Michele Porcello...

1.1 [Geogr.] Il territorio circostante la città di Imola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 617.11: Io non so se voi vi conoscete Talano d'**Imolese**, uomo assai onorevole.

IMPALMARE v.

0.1 *impalmasti, impalmata, impalmato, impalmò*.

0.2 Da *palma* 2.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Unire la palma (della mano propria con quella dell'altrui), con valore di impegno o promessa. **1.1** Promettere qsa, impegnarsi a qsa stringendo la mano.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Unire la palma (della mano propria con quella dell'altrui), con valore di impegno o promessa.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 113.15: Certo non che tutte queste cose, ma la minore parte di loro era sofficiente a muovere l' animo della pura fanciulla, non che tu ancora **impalmasti** la mia dritta mano colla tua.

1.1 Promettere qsa, impegnarsi a qsa stringendo la mano.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 170.12: il sopradetto messer Nofrio fu richiesto, se il re facesse questa andata, di fargli compagnia, perciocché, oltr' all'essere sofficiente maestro in teologia, egli era sovrano e gran predicatore. Ed egli il promise e **impalmò**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 33.13, pag. 835: Ma per suo amore ti manda pregando, / e io impromesso e **impalmato** gliel'ho, / che tu non te ne andrai mai millantando.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 579.19: - Tu attenderai bene ciò che tu hai promesso? - Colui di nuovo gl' **impalmò** e promise.

IMPERCIRCA prep.

0.1 *impercercha*.

0.2 Da *in*, *per* e *circa*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con riguardo a, in relazione a.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Con riguardo a, in relazione a.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30, pag. 597.1: considerando ch'ello è grave cose sença grande cagione ad alcuno interdire la patria e che de questo [...] porrave in le terre nascere divisione e grandi scandali, **impercercha** quello volendo, per lo bono stato de la provincia, apponere debito moderamento, ordenemo che nessuno giudice [...] possa imponere confine...

IMPETO s.m.

0.1 *impet*, *impeti*, *impeto*, *impetto*, *impetu*, *impiti*, *impito*, *inpeto*, *inpetu*, *inpito*.

0.2 DELI 2 s.v. *impeto* (lat. *impetus*, per derivazione colta, rispetto all'allotropo *èmpito*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare impeto 3*.

0.7 1 [Rif. a un fenomeno fisico, a un agente atmosferico:] forza violenta e dinamica, movimento rapido. **1.1** [Rif. a un fiume:] movimento e portata delle acque, corrente. **1.2** [Rif. alla voce umana o ad altro suono:] forte volume di emissione. **2** Forza derivante da slancio. **2.1** Forza che determina pressione o tensione (anche in contesto fig.). **3** [Rif. a un combattente o a un esercito:] forza che sostiene un assalto. *Sinedd.* L'assalto stesso. **3.1** Fig. Forza irresistibile, assalto. **4** [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato; passione irrazionale. **4.1** Moto concentrato e deciso dell'animo. **4.2** Impulso reattivo e violento, ardore.

0.8 Zeno Verlato 03.10.2006.

1 [Rif. a un fenomeno fisico, a un agente atmosferico:] forza violenta e dinamica, movimento rapido.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.5: Convenne che per **impeto** di tempo per for-

za di venti, contra' quali non si poteano parare, pervennero nel porto e fue presa la nave e le cose per lo segno-re.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.7: O miseri e vili che colle vele alte correte a questo porto, e là ove dovereste riposare, per lo **impeto** del vento rompete, e perdetevi voi medesimi là dove tanto camminato avete!

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.21: quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie [...], e col so sforzoso **impet** squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le oreche nostre.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 22.31: l' **impeto** del fiume non si conosce, se non quando trova ostacolo...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 229.13: E perché il freddo del nuvolo è risoluto e cacciato dal caldo, perciò l'acqua discende con **impetu**.

– Resistenza opposta da un flusso d'aria in movimento.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.6: non altramenti [...] che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando imbianca per l' **impeti** che davanti truova alla sua foga...

1.1 [Rif. a un fiume:] movimento e portata delle acque, corrente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.15: poscia vennero altri fiumi, i quali da quella parte che l'**impeto** gli porta menano con errori l'affaticate acque nel mare.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 304.8: si è Montone, il quale come discende della montagna si chiama *Acquacheta*, perchè va co[n] poco **impeto**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 497, pag. 174.3: per modo che fu sì grande l'**impito** che allagò quasi le tre parti della città di Firenze e grande spavento misse ad ogni persona.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 36, pag. 166.8: i quali tutti, per l'**impeto** del fiume e per i pesi che portavano addosso, finalmente cadevano e annegavano.

1.2 [Rif. alla voce umana o ad altro suono:] forte volume di emissione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.9: Innella prima parte diremo unde procedono le tronora, sì orribili (et) paurosa cosa a udire ke li ucelli a le loro fogliore e le bestie a le tane e li ho(min)i a le case ritornano: unde ène tanto **inpeto** di sono?

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 255.28: Era[n] iti via quelli **impiti** delle voci.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.1: per troppu grandi scumovimentu di animu et per smisurato **impetu** di vuci strazandusi lu pectu vomica[u] lu spiritu missitatu di sanguini et di menazi.

[4] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.9: E butage sovra de l'acqua da alto cum grande **impeto**, **coè remore**, açò che la faça spuma, po muove questa soçura fortemente e arecogi questa spuma.

2 Forza derivante da slancio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.5: di la quali batalya la etati sua [[di Lepido]] appena endi suffria la vista ca li contrariusi

armi, et li spati standu in mani di li inimici, et li scurrimenti di li dardi, et lu rumuri di li cavalli, et lu **impeto** di li exerciti quandu se iunginu insembra, eciandeu a li iuvini mitti alcuna cosa di pagura.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 218.6: uno giovine d' una barca saltato [...] disavvedutamente portato dall' **impeto** del suo salto me urtò gravemente...

2.1 Forza che determina pressione o tensione (anche in contesto fig.).

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 61.12: Volendo la città di Roma tributo da tutto 'l mondo, mutossi la corte dell' imperio in Francia e ne la Magnia, però che non potieno sostenere l' **impeto** de le diverse gente che vi venieno.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.15: un(de) p(er) **impeto** d(e) sforçam(en)-to li nervi se stende ult(ra) m(od)o, et cusì q(ue)sta passion(e) se g(e)n(er)a...

3 [Rif. a un combattente o a un esercito:] forza che sostiene un assalto. Sinedd. L' assalto stesso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 128.6: Il terzo combattimento è simigliante al secondo, ma in questo è peggiore, perchè col corno tuo sinistro cominci a combattere col diritto suo corno, perchè quasi è manco l' **impeto**, e l' assalimento de' tuoi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.31: Adunque nè il rumore, nè il loro primo **impeto** sostennero i Romani.

– Locuz. verb. *Fare impeto* (in, contro): portare un attacco, un assalto.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.9: Cassio lo ferì d'uno stile, e feceli una piccola piaga ne la gola, e li altri li fecero **impeto** d'intorno subitamente.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.4: Ca issi, zò esti quilli di Sithia, dandu locu et fuyendu a pocu a pocu a Dariu facendu subito **impetu** in li lur paysi con tuctu so perforzu, a lu ultimu di la lur sullicitudini vinniru in Asya.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.25: e in qualunque parte il nimico facesse **impeto** li romperebbe...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.15: si farrimo lo nostro **impeto** contra de lo tiem-plo e de quilli chi nci ademorano e poterrimolli per la nostra forza conquistare...

3.1 Fig. Forza irresistibile, assalto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 352.11: E difiniscesi la sofferenza in questo modo: la sofferenza è virtù che porta igualmente gl'**impeti** de le ingiurie, ed ognie adversità...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: pió agevile cosa è lo inconi(n)ciam(e)(n)to deli visii constri(n)gere (et) vietare che lo loro **impeto** regere...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 134, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et **In-petu** de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitu carnale...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 127.20: Ma come dice David: «Chi si confida in Dio istà immobile e forte ad ogni **impeto** di tentazione»...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.13: tutte le cose examina e giudica per lo **impito** della virtù, alla quale nulla puote resistere.

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.7: Quantunque voi e forte e savio siate, in sì grande **impeto** della Fortuna, come quello è che quasi in un momento vi giunse addosso, odo che fieramente e doluto e turbato vi sète.

3.1.1 Ostacolo posto dagli eventi, contrarietà.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 761.12: né pericoli, ovvero **impeto**, potero impedire il suo andamento. || Cfr. *Leggenda aurea*, LXXXV, 297: «nec pericula aut impetus processum eius impedire potuerunt».

4 [Rif. alla volontà, ai sentimenti, ai sensi:] slancio violento e incontrollabile; entusiasmo disordinato; passione irrazionale.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 4, pag. 262.22: Salvo che se alcuno sopra **impetu** o furore giurasse di non fare quello ch'el signore comandasse...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 17, pag. 188.2: lo quale vitio prociede da **impito** d'animo per gloria acquistare a ssé e ad altri depriemere.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.12: E però è più laudabile l'uomo che dirizza sé e regge sé mal naturato contra l'**impeto** della natura...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 356.18: quello che è qui ragione, era imprima **impeto**, disordinato assalimento.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 422, col. 2.13: dixè ch'ave una sí diversa e maliziosa moglie che per quello **impeto** odiò ongne femena e tornossene ai maschi.

[6] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 201.36: la virtù extimativa e giudicativa la quale è ordinata dalla natura a giudicare di ciascuna cosa secondo come apertiene a la salute dell'uomo, soperchiata e distorta da la sua rectitudine da l'**impeto** de l'amore...

[7] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 36, pag. 616.17: Ora dice l'auttor, provandolo per esempli di sotto iscritti, che, finché l'amante è in **impeto** e furore di Venus inver la sua donna, non ha luogo lo amonirlo.

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 31.1, pag. 46: Ma tu, che segui l' **impeto** carnale, / usando nuove e dolorose leggi, / se piangi per angoscia o senti male, / ramàrcati di te...

– [Di un animale].

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 3, par. 5, pag. 395.15: Le bestie a niun' altra cosa attendono se non alla corporale dilettazone, e in quella sono traportate con ogni loro **impeto**...

4.1 Moto concentrato e deciso dell'animo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 24, pag. 350.4: La sobrietà è costringere l' soperchio con **impeto**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.21: Adonca eu su tiratu con ogni **impetu** di menti et con ogni forzi di curruzzu a confundirilu et a strazarlu plù per piatusu ca per putirusu affectu.

4.1.1 Esaltazione interiore, entusiasmo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 104, vol. 2, pag. 132.26: Avendo il doge di Genova coll'armata di XX galee racquistato al Comune Ventimiglia e Monaco [...], coll'**impito** di quella vitto-

ria le mandò di subito in Sardinia, acciò che per forza vincessero la Loiera.

4.2 Impulso reattivo e violento, ardore, furia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1957, pag. 248: Del suo creare fu lo Marte cinto / Che all'ira triste e agli **impeti** dispone...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 235.23: li biondi leoni hanno **impeto** e grand' ira...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.20: Però che lo calore del suo *dire* e l' **impeto** de la azione non lo lasciavano essere *attento* stimatore di *questo* temperamento.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.6: Le prime sollecitudini erano fuggite; io avea nel primo **impeto** della mia ira gittate via le pietre...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.12: Guillelmu [[...]] fu fortimenti indignatu et cavalcuoli adossu cum grandi **impetu** contra quistu Archadiu et dedili unu colpu cum la sua lancia et gettauilu in terra et auchisilu.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.16: e, poy che foro affrontati insembla, l'uno correva inver dell'altro con grande **impeto** e ferevano multo aspramente l'uno l'altro de spate...

4.2.1 Sentimento di forte ostilità, collera.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 60.14: La qual parola li Giudei udendo, riputando biastemia, si gridarono contro a lui, e turoronsi gli orecchi, e ad **impeto** gli corsono adosso colle pietre, e cacciandolo fuori della città, si lo allapidavano...

[2] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 1, pag. 228.5: Allora i demoni con grandissimo **impeto** e furia si lo presono e incominciarono a strascinare per la chiesa e a fargli troppo maggiore molestia e noia che prima.

[u.r. 10.06.2010]

IMPIALLACCIARE v.

0.1 *'npiallacciare*.

0.2 Da *piallaccio* non att.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestire un legname con fogli sottili di legno pregiato.

0.8 Rossella Mosti 20.10.2005.

1 Rivestire un legname con fogli sottili di legno pregiato.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.46: per bullette da chiavare i regholi, lbr. II s. X, per rizzatura aguti vecchi, lbr. I s. X, per libbre XXXVI d'aguti da **'npiallacciare** [[ed.: *d'anpiallacciare*]], per s. V [la] libbra, lbr. VI s. X...

IMPIDOCCHIARE v.

0.1 f: *impidocchia*.

0.2 Da *pidocchio*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie dei cavalli*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Assol. Riempirsi di pidocchi.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Assol. Riempirsi di pidocchi.

[1] f *Trattato delle mascalcie dei cavalli*: Afferma Teonnesto, che se il cavallo **impidocchia**, si fregli tutto con pan porcino. || Crusca (3) s.v. *impidocchire*.

IMPIDOCCHITO agg.

0.1 f: *impidocchite, impidocchito*.

0.2 Da *pidocchio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 93-94.

0.7 1 Infestato da pidocchi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2007.

1 Infestato da pidocchi.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Come adivene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono **impidocchite**, che ee difficile smorbarle da' pidocchj. || Crusca (3) s.v. *impidocchire*.

[2] f *Trattato delle mascalcie dei cavalli*: Leva il peláme **impidocchito**, con bollitúra di turtumaglio. || Crusca (3) s.v. *impidocchito*.

IMPIOMBARE v.

0.1 *impiombate, impiombato, 'mpiombata, 'mpiomò*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Carpent.] Fissare, saldare con il piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 [Carpent.] Fissare, saldare con il piombo.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.12: IIII s. diedi al maestro che la **'mpiomò** la detta finestra.

IMPIOMBATO agg.

0.1 *impiombate, impiombato, 'mpiombata*.

0.2 V. *impiombare*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *ferro impiombato* 1.2.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di piombo. 1.1 Che è stato lavorato con lastra di piombo in modo da divenire specchio.

1.2 [Min.] Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo. 1.3 Munito di piombi. 2 Caratterizzato dalla pesantezza.

0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 Di piombo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.11, pag. 262: S'i' l' d'issi, Amor l'aurate sue quadrella / spenda in me tutte, et l'**'impiombate** in lei...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.116, pag. 201: io dire' che cavasse / del suo turcasso una saetta d'oro, / e 'l cuor della mia donna trapassasse, / per veder che difesa saprie' fare; / e dovesse lanciare / a me con la **'mpiombata** per ristoro...

1.1 Che è stato lavorato con lastra di piombo in modo da divenire specchio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 356.20: Qui responde V. a D. dicendo che, se esso fosse de piombato vetro, cioè uno specchio, el qual è vetro **impiombato** da un de' lati...

1.2 [Min.] Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastiche; e commetteremo tutti i canti a **ferro impiombato**.

1.3 Munito di piombi.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Anche si pigliano [[i pesci]] con giacchio, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda: intorno alla circonferenza **impiombato**, e raccolto hae nel comignolo una lunga fune... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 245.

2 Caratterizzato dalla pesantezza.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.8, pag. 57: e' par figliuol di Bonella **impiombato**: / ché tutto il giorno sol seco si siede, / onde 'mbiecare ha ffatte molte panche, / se non ch'a manicare in casa riede.

INABBASSARE v.

0.1 *'nabassi*.

0.2 Da *abbassare*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Precipitare verso il basso (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Pron. Precipitare verso il basso (fig.).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 2.39, pag. 182: Donna, se 'nver me falzassi, / - ben lo saccio tanto fino - / che 'l vostro amor si **'nabassi**, / di voi diria Giacomino / che vostra usanza sia spessamente / che ti 'nfinga d'amare, / poi par[e] - a noi trezeria parvente.

INABBONDANTE (1) agg.

0.1 f: *inabbondante*.

0.2 Da *abbondante*.

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di un terreno:] arido, scarso di prodotti naturali.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Di un terreno:] arido, scarso di prodotti naturali.

[1] *F Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38: Parvi cosa giusta che i renduti a noi debbano usare tanta felicità e amenità, e che noi stanchi e lassi per le battaglie dobbiamo stare a Roma nella pestilenza e nell'**inabbondante** e arida terra romana... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 225.

INABBONDANTE (2) agg.

0.1 *inabbondante*.

0.2 Da *abbondante*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sovrabbondante.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sovrabbondante.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4. 26.4, pag. 52: del paradiso, di cotanto bene, / cacciati fuòr allor que' gattivelli; / in questo mondo, di sì grievie pene / **inabbondante**, poi sì li miss'elli; / spogliato fu Adàm di ciò che tenne, / d'ogni virtù e di costumi belli / e di cognoscimento e sapiènzia, / allegrezza, fortezza e la potenza.

[u.r. 01.06.2011]

INÀBILE agg.

0.1 *inabile, inhabile, inhabili, innabil*.

0.2 Da *abile*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Stat. fior.*, 1355 (3).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non idoneo a, non capace di (fare) qsa.

0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Non idoneo a, non capace di (fare) qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 1.37, pag. 338: Io vi prometto di continuare, / Ed averete assai miglior servizio: / Ch'i' son sì stanco di questi trattati / Che vanno un poco dinanzi da voi, / E ò la mente e la man sì 'ngrosata, / Ch'i' sono a queste cose **innabil** fatto.

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.11: si vulissi quissa mircadantia caricari in altru lignu, pagi lu dirictu di kisti tri pir chintinaru, exceptu si l'avissi di nicissitati a ricaricari in altru lignu, pizò ki lu lignu in ki la mircatantia avissi purtata fussi factu **inhabili** a navigari.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 569.14: il quale [...] morisse, ovvero fosse isbandito, ovvero si sbandisse, per maleficio, de la Città di Firençe, ovvero per altro modo fosse renduto **inhabile** a tale officio, sicondo la forma degli Statuti, ovvero degli Ordinamenti del Comune di Firençe, debba essere tratto, ovvero eletto, a quello medesimo officio, per quel medesimo tempo che dovea durare in esso officio esso **inhabile**, l'altro **habile** e idoneo, sicondo gli Ordinamenti predetti, e, come se esso, doppo essa tratta, fosse fatto **inhabile**, ovvero morto, a tale officio...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 655.5: incorrano eo ipso in la sententia de l'excommunicatione, et a receiver le dicte potestarie, rectorie o ciaschuni altri officij in le predictie terre et altre et ad ogni acti legitimi siano reputati **inhabili** et indigni, e da quelle e da ogni privilegij, immunità e libertà, boni et honori, li quali egli ottenessero da la Romana Ghiesia o da li altre ghiesie, per cusi facta transgressione in perpetua siano privati.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.13: salvo che quello chi oppone non provasse incontinentemente essere stato privato d'auctorità o **inhabile** o s'ello no paresse al çudese, lo quale cognosce della questione, quello cotale instrumento non essere digno de fede...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prol. par. 2, vol. 1, pag. 104.13: dispose a ridurre in nota vulgar-

mente i gesti, e' fatti della Città degna di fama; non perchè se non conoscesse **inabile**, e **insufficiente** a tanta e tale opera, ma per apparecchiare materia agl'ingegni sottili, e alti con men fatica d'inquisizione a dare luce alle dette memorabili cose.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 121.20: Appresso piacque, che ella fosse solamente abitata e frequentata sì come città: niuno corpo esservi di città, nè senato, nè consiglio di plebe, nè maestro. Senza consiglio pubblico, o imperio, la moltitudine, di niuna cosa intra sè compagna al consentimento **inabile** essere.

[u.r. 01.03.2007]

INALE s.m. > IPNALE s.m.

INANTIRE v.

0.1 *ennantir*, *inantir*, *inantire*, *inantisca*, *inanto*, *'nantir*, *'nantire*.

0.2 DEI s.v. *inantire* (prov. *enantir*). || DEI s.v. *innantire* individua una forma pis. e lucch. derivata da *in(n)anti* e quindi distinta dal provenzalismo: acclarata l'inconsistenza dell'opposizione fra nasale protonica scempia e doppia, all'ipotesi della formazione indigena non sembra confarsi la natura esclusivamente lirica delle att.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1** [2] (integrazione congetturale); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Cfr. Bezzola, *Gallicismi*, pp. 235-36.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Procedere verso qsa o qno, farsi avanti. **1.1** Avanzare, salire (in potenza, in stato sociale e politico, in perfezione morale), progredire (anche pron.).

0.8 Roberta Cella 26.02.2002 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 Procedere verso qsa o qno, farsi avanti.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.16, pag. 125: dico a voi che membrate / che non par inantire / lo civaliere che **'nantir** non vole / a lo torneio, volgiendo cavalcare / ad un'or due civalli...

– Fig. Intendere, rivolgere (l'attenzione, il desiderio).

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.21, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra inanto / no le par grave né sape d'oltraggio, / tant'è di vano affare; / || La lezione è congetturale e indotta dalla necessità della rima con tanto al v. 24; si veda l'argomentazione a favore del mantenimento della lezione intendo dei mss. (P 009.21 e V 045 GiMo, dist. 21) in CLPIO, p. 247a.*

1.1 Avanzare, salire (in potenza, in stato sociale e politico, in perfezione morale), progredire (anche pron.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.40, pag. 207: E ciò li ha fatto chi? Quelli che

sono / de la schiatta gentil sua stratti e nati, / che fun per lui cresciuti e avanzati / sovra tutti altri, e collocati a bono; / e per la grande altezza ove li mise / **ennantir** sì, che 'l piagâr quasi a morte; / || 'salire' Contini. Non si esclude una connotazione negativa, 'insuperbire'.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 113.5, pag. 622: Poi sono innamorato, vo' servire / ed ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono amante possa dire / c'ogn'altro avanzi in aquistare onore, / per vostro presio crescere e **'nantire**, / senza ripresa d'alcun falso errore...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.15, pag. 125: dico a voi che membrate / che non par **inantire** / lo civaliere che **'nantir** non vole / a lo torneio, volgiendo cavalcare / ad un'or due civalli... || 'procedere', Menichetti (Gloss.).

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.57, pag. 116: Amore per Amore s'**inantisca**...

[5] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (3), 1.13, pag. 436: e so che molto mi poria **'nantire** / avere contia del vostro signorag[gi]o.

1.1.1 Trans. Superare in perfezione, sopravanzare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.4, pag. 281: Naturalmente falla lo pensiero / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand'è di mistero: / vole **inantir** Natura, sì part' ima. || Contini glossa: «promuovere, far salire».

[u.r. 04.04.2011]

INANZO avv./prep. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INARNIA s.f.

0.1 *inarnie*.

0.2 V *arnia*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: prob. errore per *arnia*, dovuto a concrezione di una precedente prep. *in*.

0.7 1 Lo stesso che arnia.

0.8 Pär Larson 04.06.2004.

1 Lo stesso che arnia.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, pag. 279.14: Narnie è una città de Patrimonio per la qual passa da lato el Tevere per strettissimo passo e fa un gran risono per altissime ripe ne la concavità ove cade, e non solo in una parte, ma in più lochi del dicto fiume che fanno un gran rombo, cioè le cadute fano un gran tumulto. E parla qui impropriamente, intendendo la significazione del tumulto de le ape al tumulto de l'aqua. Altri dicono che quei vasselli ove se meteno le ape se chiamano «**inarnie**»: e questa me par assai consona al testo.

[u.r. 18.04.2007]

INAVANZARE v.

0.1 *enavanza*, *inavanza*, *inavanzare*, *inavanzau*, *innavanza*, *innavanzi*, *'navanza*, *'navanzar*, *'navanzare*.

0.2 Da *avanzare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Acquisire maggiore forza o importanza; aumentare, crescere, rafforzarsi. **2** Acquistare maggior pregio o valore, migliorare. **2.1** Fare progressi, progredire; [con ogg. dir.:] far progredire. **3** Lo stesso che superare, sopravanzare.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.12.2001.

1 Acquisire maggiore forza o importanza; aumentare, crescere, rafforzarsi.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 8.13, pag. 114: Fortemente mi 'navanza / e cresce tuttavia / lo meo 'namoramento, / sì ch'io ne vivo in erranza...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.12, pag. 67: una grande allegranza / non si pò bene covrire, / se cotanto s'innanza!

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 36, pag. 131: Cusì m'è dolci mia donna vidiri: / ca 'n lei guardandu met[t]u in ublianza / tutta altra mia intindanza, / sì chi istanti mi ferì sou amuri / d'un colpu chi inanza tutisuri.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), son. 6.13, pag. 18: E tutto ciò non cangia in lei talento, / ma senpre s'inanza il fero orgoglio...

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.3, pag. 55: Veracemente Amore à simiglianza / di luce che risplende e dà lumera, / ca, sì tosto ch'è apresa, s'inanza / e spande per natura la sua spera...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 bis (V 776).12, pag. 336: così sale l'amore e s'inanza / ed io piglio quello che più mi pare...

2 Acquistare maggior pregio o valore, migliorare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 15.41, pag. 193: Vivente donna non creò che partire / potesse lo mio cor di sua possanza, / non fosse sì avenente, / perch'io lasciar volesse d'ubidire / quella che pregio e bellezze inanza...

[2] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 40, pag. 92: Ed io com'auo in bilanza / vi son leale, sovrana / fiore d'ogni cristiana, / per cui lo cor si 'navanza.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.10, pag. 59: E non è alcun paragio, / che a l'ubidir si possa asimigliare, / però che fa l'om fin preso aquistare / e 'navanzare, e nascende onoranza / e ricca nominanza.

2.1 Fare progressi, progredire; [con ogg. dir.:] far progredire.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.23, pag. 98: quella che lo meo core distringia, / ed ora in gioi d'amore m'inanza.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 5.23, pag. 12: Neente s'enanza / omo ch'acquista l'altrui con follore, / ma perta fa, secondo el meo parere...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.11: «O iuvini, pensa di acquistari virtuti et forzi; et azò ki tu sempri innanzi da virtuti in virtuti, et la mia manu diricta difindenduti ti minirà a la bapta...

3 Lo stesso che superare, sopravanzare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9 cap. 11, vol. 2, pag. 223.1: Quista crudilitati a la quali non pari que nienti se nci possa aiungiri, Gayu Turaniu per crudilitati di parricidiu la inanzau.

[u.r. 01.03.2007]

INAVVENTUROSO agg.

0.1 *inadventuroso*.

0.2 Da *avventuroso*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbandonato dalla fortuna.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Abbandonato dalla fortuna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 3, pag. 200.6: Dio! prima che io morisse, a tale che li altri scampassero; chè io sarò certo che oggi sarò senza la grazia di tutti li popoli: io sarò **inadventuroso**: almeno non posso io fallire.

[u.r. 01.03.2007]

INCALCATURA s.f.

0.1 f: *incalcatura*.

0.2 Da *incalcare*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che contusione (?).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Lo stesso che contusione (?). || Signif. proposto in base alla contrapposizione con *rottura*.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Avviene alcuna volta che-l craneo si divide in modo di fessura, sì che no(n) si vede se è rottura o **incalcatura** et no(n) si cognosce se la detta rottura va p(er) insine di sotto. || Artale-Panichella, p. 239. Ma cfr. Ruggero Frugardo, I, 6, p. 161: «Contingit autem cranium in modum rimule findi, ita scilicet ut neque elevatior neque depressior altera pars videatur».

INCANTAGIONE s.f. > INCANTAZIONE (1) s.f.

INCANTAMENTO s.m.

0.1 *encantamenti, encantamento, incantamenti, incantamento, incantamentu, incantaminti, incatamenti, inchantamenti, inchantamento, 'ncantamenti, 'ncantamento, 'nchantamenti, yncantamenti*.

0.2 Da *incantare I*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [18].

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia*

(ed. Gorra), 1333 (pist.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arte di incantamento 1.*

0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** [In contesto med., anche fig.:] pratica magica che si utilizza specif. a fini curativi. **2** Estens. Oggetto o fenomeno illusorio, derivante da una percezione o una rappresentazione ingannevole e fallace della realtà.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali. L'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1296, pag. 70: En Besaida e en Coroçain [...] De' mantegnir so çuçamento / De fals' ovra e d'**incantamento**.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 206, pag. 111: l'Antechristo [...] pur cun **incantamenti** farà sua arte magica.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 161.7, pag. 324: Or che fece Gesono de Medea, / Che, per gl'**incantamenti** che sapea, / El[1]a 'l sepp[1]e di morte guarentire, / E po' si la lasciò, quel disleale?

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 156.29: Tanto fece Giason con sue erbe e ssorti e con l'armi, che lli tori domò e ongni **incantamento** vinse...

[5] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 112.1: Anticristo [...] farà intrare diauli in dei corpi d'omini dannati et parlerano apertamente come se fusseno vivi, et ciò farae per arte et per **incantamento**.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 15, pag. 185.16: In piusor guise erano augurie et **incantamenti**, per che li antichi adomandavano le cose che adovenire doveva.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 386, pag. 32: Adammo facisti imprimamente, / lu paradiso d'estili in primero. / Et poy sappe lu diabolù tantu **incantamento**, / de paradiso tràsseli con sou conducimento, / dove fo lu seculo in pena e in tormento.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.4: lo demonio per malefitii e **incantaminti** intrarà in lo corpo d'alchuno condempnato in inferno e con quello vegnerà e parlarà sì com el fosse vivo...

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 17, pag. 94.36: io so tanta di nigromanzia e d'**incantamenti** e di tutto ciò che a cciò fare appartiene, che legghiermente potrai lo vello avere...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.13: Questo grandissimo tesoro [...] molti grandi e potenti lo volsero provare d' avere, ma per gli forti **incantamenti** in luogo di tesauri riceveano morte finale.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.17: navigandu per li ripi di Circes auderu multi planti et ululari liuni, ursi et lupi [...], li quali la crudili Circes cu herbi et **incantamenti** havia di homini cunvirtuti in bestii.

[12] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 776-830], pag. 118.6: lo corpo raddomanda la morte, e acciò ch'elgli caggia, abbisogna d'**incantamenti** magichi e d'erbe...

[13] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 11, pag. 510.15: La gente dela provincia adorano le idole et è gente bruna; e sano molto de **incantamenti** e de arte de demonio.

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.16: In questo peccao [[*scil.* qua(n)do l'omo de' renegar Deo]] ap(er)tem quilli chi apellam ly demonij e fam l'**incantame(n)ti** e fam guardare in aygua, o in fogo, o in inspegio...

[15] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.8: gli negromanti amano molto la detta prieta [[*scil.* quirin]]; però che chon esa fano molti malfisci e **inchantamenti** di domonî.

[16] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 886, pag. 25: el par esser un corpo tuto nuo, / ma e' no sò qued el sia, / s'el no fosse fantaxia / o altro soço **incantamento**?

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.4: chisto pecoro vestuto de auro fosse stato sotto la diligente guardia de Dyo Marte et erano deputati a guardarelo per **incantamento** duy buovi superbi che gittavano flamme de fuoco incindiente per le boche...

– *Arte di incantamento.*

[18] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 172, pag. 606: unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val strolomia ni art d'**incantamento**...

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 321.2: per certo questi è uno pro' cavaliere. Senza avere arte d'**incantamento**, lo cavaliere à veramente in sè buona e diritta forza...

1.1 [In contesto med., anche fig.:] pratica magica che si utilizza specif. a fini curativi.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 20, pag. 183.25: a la invidia si truovano poche medicine, e ancora meno **incantamenti**, ch'ella si può apropiare al badalischio, ché tutti gli altri serpenti si possono incantare salvo che 'l badalischio, contra il quale veleno alcuna incantazione non vale.

2 Estens. Oggetto o fenomeno illusorio, derivante da una percezione o una rappresentazione ingannevole e fallace della realtà.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.38: io mi considerai che questo mondo non era se non **incantamento** e vanitate...

INCANTANTE s.m.

0.1 *incantante.*

0.2 V. *incantare 1.*

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi si presenta in modo gradevole e compiacente per lusingare, ingannare, pervertire.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Chi si presenta in modo gradevole e compiacente per lusingare, ingannare, pervertire.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.16: troppo è forte cosa [...] sapere distinguere intra' pensieri, che 'l cuore infanta, e quelli, che 'l nimico pianta, quand'elli viene come compagno e come amico, e come **incantante**, e mostra i peccati come elli sono piacenti...

INCANTARE (1) v.

0.1 'cantarave, encanta, encantà, encantare, encanti, incanta, incantadi, incantado, incantano, incantante, incantao, incantar, incantare, incantarla, incantarlo, incantasse, incantava, incantata, incantate, incantati, incantato, incantem, incanterò, incanti, incantò, inchantado, inchantare, inchantata, 'ncanta, 'ncantar, 'ncantare, 'ncantarò, 'ncantata, 'ncantate, 'ncantava, 'ncantavano, 'ncantiamo; **a:** incantanti, incantanu.

0.2 DELI 2 s.v. *incantare* (lat. *incantare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Sottoporre a incantesimo qsa. **1.1** [Rif. ai demoni o ai diavoli:] evocare e sottoporre alla propria volontà. **1.2** [In contesto med.:] curare mediante pratiche magiche. **2** [Rif. a un serpente:] rendere mansueto (con una melodia ipnotica). **3** Fig. Privare (qno) della volontà, del discernimento, della ragione (inducendolo al male), mediante la lusinga, l'adulazione o l'inganno.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Sottoporre a incantesimo qsa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.105, pag. 895: so i maconi **incantare** / e la tempesta.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 199, pag. 345.17: Ma la damisciella, la quale m'avea cosie **incantato**, vedend' ella com'io iera diliverato di quello anello, incontanente sì fecie montare a ccavallo IIII cavalieri...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.11, pag. 147: L' adorna Circe [...] beveraggi mescolati d' erba, / E **incantati** da sua sapienza / Con esorcismi di magiche verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all' oste ricevuta...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 413-506], pag. 109.2: Ancora la terra di

Tessalia ingenera ne' suoi scogli herbe nocenti e sassi che sentono i magi **incantanti** segreto male.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 481.18: Tristano dovea morire di quello ferro; e acciò che non potesse scampare, sì lo **incantò** e avvelenò per tal modo, che dove avesse ferito, non si poteva medicare.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 520, rubr., pag. 499.5: Lo re domanda erba per **incantare** i suoi nimici.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 326, pag. 292.33: ela havea lo luogo **incantado**; et ancora ela parlava spese fiade a quelli et sì non la podeva quelli veder.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.12: li venti me applicaro ne la terra de la regina Caliphe, la quale semelemente me **incantao** per tale modo co l'arte soa che me detenne insyeme con tucti li mei compagni per pyù de tempo che yo no voleva.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.187, pag. 59: Chi ha buona mano / **incanti** la tempesta...

– Sost.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 455.7: Piacevoli donne, lo **'ncantar** della fantasma d'Emilia m'ha fatto tornare alla memoria una novella...

– Assol. Praticare le arti magiche.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.168, pag. 605: Se devinar o **incantar**, / aguri o [di]viniae trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe catoli[c]a, / ché tuti quelli chi zo fam / son re' e faozi cristian...

1.1 [Rif. ai demoni o ai diavoli:] evocare e sottoporre alla propria volontà.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 62, pag. 107: cum arte magica farà sua voluntate, / tuti li demonii [avrà] a **encantare**, / el verà a li morti, su li farà levare, / e lli demonii dentro l'inferno parlare.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), I, pag. 93.17: Lo giudeo **i(n)cantó** li diauli, et li diauli ve(n)eno.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 68.7: facendo sua arte di negromanzia, per la quale era usato d' **incantare** i demonii, venne uno demonio, e disse quello ch' egli addomandava.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 280.17: essi hanno imparato a fare malie e **incantare** le dimonia...

1.2 [In contesto med.:] curare mediante pratiche magiche.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.10: Umbro [...] era molto grande incantatore di serpenti, e sapeva eziandio **incantare** i loro morsi; ma la ferita, ch'egli ebbe poi in battaglia da' Troiani, non seppe **incantare**...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.1: Altri dicono che sanno **incantare** il male degli occhi e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 44.1: Oraçione buone a **[in]chantare** le fedite e perchose cho' lana sucida e chon olio d'uliva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 455.2: truovalo il marito in camera con lei, e fannogli credere che egli **incantava** vermini al figlioccio.

1.2.1 Fig. Guarire o preservare (dal male morale, dal peccato)?

[1] ? Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.22: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dolci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza xiguluni ad ti, Signuri, et da lu fallenti amur si li **s'incanti** ki eu ti viya usa cum <dulchiza> alligriza <e 'n ti m'intriza> la tua dulchiza, lu qual si gauyu di tucti toi santi.

2 [Rif. a un serpente:] rendere mansueto (con una melodia ipnotica).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 64.3, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo balsamo vene; / alcuno savio lo [**n]canta** sì piano, / ke l'adormisce de gran guisa bene.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 251, pag. 496: sì vi contere i miei martiri / sì dolcemente, stando ginocchione, / se voi non mi sdegnaste d' ascoltare, / a guisa del dragon c' ha nome iaspis, / che d' udir si disdegna chi lo '**ncanta**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.11: l'incantatori vegnano alla grotta dove è lo serpente per **incantar**lo, e allora lo serpente [...] pone lo capo in terra et una orecchie mette in terra, e l'altra si thura colla coda sua, e cusì non ode la voce de lo 'ncantatore.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto odire*, vol. 1, pag. 216.18: Um exempio n'è mo(n)to bello in lo s(er)pe(n)te che ell'è una natura de incantaori chi **incantem** sì bem, che qua(n)do elli se odem se elly s'adormem como inurij, e q(ue)lli s(er)pe(n)ti chi som maystri, como elly l'odem elli se metem la coa int(er) l'oregia, e l'atra si possam in t(er)ra...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.29, pag. 303: Nulla al mondo è che non possano i versi: / et li aspidi **incantar** sanno in lor note, / nonché 'l gielo adornar di novi fiori.

– [In contesto fig.].

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 186.31: lo demonio s'**incanta** et prèndesi come lo serpente corporale. Or, con che s'**incanta**? Certo coll'oratione: ché, facta l'oratione, lo demonio è preso et non puote nuocere, et poi l'omo lo puote schiacciare.

3 Fig. Privare (qno) della volontà, del discernimento, della ragione (inducendolo al male), mediante la lusinga, l'adulazione o l'inganno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.7, pag. 348: Gran festa gli farai e grand'onore, / E di come gli ti se' tutta data, / Ma non per cosa ch'e' t'ag[gl]ia donata, / Se non per fino e per leal amore; / Che tu à' rifiutato gran signore, / Che riccamente t'avreb[b]e dotata: / 'Ma credo che m'avete **incantata**, / Per ched i' son entrata in quest'errore'.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.1: noi non ascoltiamo niente l'incantatori, cioè i bugiardi e menzonieri che **incantano** sovente li ricchi uomini...

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 3.25, pag. 188: Onde per questo non mi maraviglio / s'ella attese al consiglio / di quel serpente che **incantò** l'omo: / ché Adamo sol per lei mangiò del pomo.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 62, pag. 71.17: Lu terçu peccatu est quando illi fanu intendiri a lu homu oi a la fimina ki illu havi in ipsu multi beni et multi graciai di li quali illu non havi nisuna, et perçò li appella la Scriptura incantaturu

ki illi **incantano** tantu l'omu ki illu cridi plui ki di si midesmu, et ço ki illu audi et ço ki illu vidi et ço ki dichì di illu cridi veramenti.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.32: chi mira la felicità mondana, defettuosa et ingannevole, sicchè ne pilli piacere, ella l'**incanta**; cioè la fama di lei suona come ella è ingannevole come la sirena...

INCANTARE (2) v.

0.1 *encanta, encantà, encantade, encantado, encantar, encanterà, incanta, incantade, incantado, incantando, incantano, incantar, incantare, incantarè, incantarle, incantasse, incantata, incantate, incantati, incantato, incantava, incantavano, incanterà, incanterè, incanterò, 'ncantano; a: incantaro.*

0.2 Da *incanto* 2.

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. lucch.*, 1337.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Stat. venez.*, c. 1330; **a** *Stat. ver.*, 1380.

0.6 **N** Il verbo *incantare* è att. nell'accezz. qui presente in uno statuto lat. di Pisa del 1162: v. GDT p. 355.

0.7 **1** [Econ./comm.] Vendere pubblicamente det. beni o diritti aggiudicandoli a chi fa l'offerta più alta.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Vendere pubblicamente det. beni o diritti aggiudicandoli a chi fa l'offerta più alta.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.32: (Et) ei Paxia dedit ad viro m(e)o Ioh(ann)es libr. .v. (et) cop(er)tor .j. novo, q(ui) fo **encantado** sol. .xx., (et) unu(m) sacho(n)...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 24, pag. 275.20: *Item* statuimo et ordinamo, che le pelli che si comprano non si debbiano **incantare** più d'una volta: et quelli che vi fusse, debbia avere quella parte che colui ch'è a lo [**n]canto**, e non più.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 44, pag. 61.41: Et che lo decto bandiere possa **incantare** tucte cose mobile, sì come arnese, panni, arme, guscierno di fosse, et tucte altre cose che s' **incantano** in della piassa della suprascripta Villa di Chiesa...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 118, pag. 553.21: et quello passaggio [[della scafa del ponte ad Era]] farò **incantare** et vendere per lo Comune di Pisa, sì che la pecunia divegna in cammera del Comune di Pisa.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 49, pag. 49.28: quando quelli che **encanta** over **encanterà** da mo annanti algun dacio del Comun e no pagerà alo termene ordenado, debali enfra tre di dar p(er) caçudi ali Cataver del Comun.

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 15, pag. 38.32: E no comprerà ni farè comprar e no **incantarè** ni farè **encantar** alguna cosa de quelle delo nostro Comu(n) a mia utilitate...

[7] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.13: Questi sono li Capitoli li quali domanda a voi, Gullielmo di Canaccio, ser Pino di Valdisieve per lo Provento della baractaria, in del quale elli ae **incantato** a vostra speranza et promessa, in libre ottocento di buona moneta.

[8] *Stat. pis.*, 1360, pag. 363.4: Et che lo dicto operario sia tenuto di fare **incantare** lo diricto de le tine et delli monti che si fanno fuore delli portichi...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 65, pag. 32.28: li Çudesi de peticion possa fare **incantare** in Riolto le cose deli fugidi quando ch'elli vorà...

[10] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 397.32: 8. Item che i diti capotanii no possa (con)danaro alguna p(er)sona che no(n) vegnisso a vesine(n)ça [...], salvo che se la dita vesine(n)ça fieso fata p(er) **inca(n)taro** dexime o altri fati di signori...

– Sost.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 65, pag. 168.27: Et lo messo che facesse incanto, et commettesse fraude in de lo **incantare**, o non incantasse continuamente, come decto è di sopra, paghi di pena libbre X...

[12] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 35.5: Capitolo LXXV. Dela utilidade che Bortolamio de' aver al 'ficio deli Camarlengi de **'incantar**.

INCANTATO (1) agg./s.m.

0.1 *incantadi, incantado, incantata, incantate, incantati, incantato, inchantado, inchantata, 'ncantata, 'ncantate.*

0.2 V. *incantare 1.*

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Dotato per magia di particolari poteri o virtù. **2** [Rif. ad un serpente (anche in contesto fig.):] mansueto, sotto l'effetto ipnotico di una melodia continuamente ripetuta. **3** [Detto di una persona:] privo di volontà, di discernimento, di ragione, per effetto di un incantesimo. **3.1** Estens. In stato di confusione, smarrito. **4** Sost. Lo stesso che incantesimo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Dotato per magia di particolari poteri o virtù.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 4.6: la damigiella lo prende per mano e menollo nela camera, la quale è **incantata**. E quando lo ree Meliadus vi fue dentro, non si ricorda dela reina Eliabelle nè di suo reame nè di suoi baroni, se nnoe dela damigiella che gli era davanti da ssè.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.40, pag. 148: O Circe, la tua man così **'ncantata** / È troppo lieve, che le membra umane / Solo di mutare è potenziata!

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 325.25: io vi donerò armadure **incantate** in tale e sì fatta maniera, che in niuna guisa elle non si potranno affalsare...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.2: nelle terre di Roma furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio **incantato** gli facevano diventare somieri.

[5] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 103.27: E per molti si disse che questa tenpesta era stata chosa **inchantata**, che tanto fu disordinata e schura...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 15.18: messere, questa terra è **incantata**, e niuna forteza vi si potrà fare, se gli incantamenti non si disfanno...

– [Prob. per fraintendimento o guasto testuale (*tempora per pectora?*)].

[7] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.3: Nulli tempi **incantati** porran giò le cure... || Cfr. Ov., *Rem. am.*, 259: «Nulla recantatas deponent pectora curas...».

2 [Rif. ad un serpente (anche in contesto fig.):] mansueto, sotto l'effetto ipnotico di una melodia continuamente ripetuta.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.29, pag. 77: O signori onorati, / poderosi e caunoscenti, / non siate adirati / ad esempro di serpenti: / quanto son più **incantati**, / allora stan più proventi / a la lor natura.

3 [Detto di una persona:] privo di volontà, di discernimento, di ragione, per effetto di un incantesimo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 165, pag. 292.15: lo ree Arturi, lo quale iera perduto e andava tutto giorno per lo deserto, facciendo sue cavallerie e abattendo tutti li suoi cavalieri; ned egli non potea parlare a neuno cavaliere, si fforte mente iera **incantato**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 204.26: e quando fu apresso a lui, gittò in terra la bacchetta, e smontò ad terra, e baciogli il piè; e come uomo **incantato**, seguitò il contrario del suo volere.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 13, pag. 64.12: Et sapié qu'ello era sì forte **incantado** qu'ello non se recordà dela raina ni de alguna cossa terena...

– Sost.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 341.12: se iscriverai in esso cuoio et porrà lo sopra ad alcuno demoniaco overo **incantato**, saràe curato incontanente.

3.1 Estens. In stato di confusione, smarrito.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4112, pag. 157: Mo çerto mal conseio avesti, / Quando batexemo recevesti. / Or ve, se tu es ben **inchantado** / Per toa mateça e radegado...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 130-141, pag. 511, col. 2.2: *Che andate pensando*. Sì li disse l'Angello, quasi rendendolli solliciti al so viaço. *Coltre*, cioè **incantadi**. || Commenta Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.133: «Che andate pensando sì voi sol tre?».

4 Sost. Lo stesso che incantesimo.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 484, pag. 447.13: non haveva membro che non se dogia, et sì haveva dubio qu'elo sia per **incantado**.

INCANTATO (2) agg.

0.1 *incantata, incantate, incantati, incantato.*

0.2 V. *incantare 2.*

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] [Rif. ad un bene o un diritto:] soggetto ad una vendita all'incanto.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] [Rif. ad un bene o un diritto:] soggetto ad una vendita all'incanto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 17, pag. 666.21: Lo quale messo abbia del soprascripto incanto, per sua mercede, dal camarlingo della dicta arte, d' onna livra denari due: salvo che se la cosa **incantata** fusse di minore valuta di soldi X, abbia da ciascuna parte denari I tanto.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 46, pag. 153.13: al Capitano ovvero alli Rectori et ovvero al Iudice publicamente sia manifesto per carta o per altra legitima prova, che li denari **incantati** siano apo colui che è debitore di colui contra lo quale è facto lo incanto...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 71, pag. 528.18: Et iuro, che d'ogna incanto lo quale farò d'alcuna nave u legno, prenderò et prender debia, di tutte et ciascuna lire cento di denari pisani della dicta nave u vero legno **incantato** u vero **incantata**, per diricto della dicta corte, soldi quattro di denari dal compratore u ver compratori...

INCANTATORE s.m./agg.

0.1 *encantador, encantadori, encantaor, encantator, encantatore, encantatori, enkantatori, incantador, incantadore, incantaduri, incantaò', incantaori, incantaori, incantaori, incantatore, incantatori, incantaturi, incantoi, incantor, inchantador, jncantaor, 'ncantator, 'ncantatore, 'ncantatori.*

0.2 Da *incantare* 1.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Si considerano *incantor* e *incantoi* esiti sincopati di *incantatore* e non forme di un lemma distinto, data la compresenza, nei testi gen., di forme del tipo *incantaor, incantaori*.

Locuz. e fras. *incantatore di demoni 1; incantatore di diavoli 1; incantatore di serpenti 2*.

0.7 1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** [Come appellativo del personaggio evangelico comunemente noto come Simon mago]. **1.2** [Per prob. fraintendimento del

lat. *magi* 'regnanti persiani']. Anche agg. **2** Chi rende mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica). **3** Fig. Chi adopera la lusinga, l'adulazione o l'inganno (per indurre qno al male). **4** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 23.12.2011.

1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1297, pag. 70: Con lui [[*scil.* Antecristo]] serà **encantadori**, / Felon e falsi enganadori.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 28, pag. 420: In idolatri cre i miser peccadore, / ay cre ay indevi et ay **incantadore**.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 343, pag. 114: Antechristo [[...]] face mirabile con fosse **encantatore**...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.12: Lo premer maistre d'aquisti larun simoniay si fo un **encantaor** qui avea num Symon Magus.

[5] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 111.15: Anticristo [[...]] serà notricato in Corrosan da **incantatori**...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 14, pag. 184.13: Teba è in quella pianura e Farfallie: là dentro v'à pratarie e boscora assai, et avevavi uno piano dove aveva molti **incantatori** e sortieri.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. trare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, **incantaduri**, erbarii, augurii, e de simel prestigii e superstizioni...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 296.20: Ando(no)sine a uno **incantatore** che molto sapea di male arte...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 76.15: Per la qual cosa li maghi indovinatori et **incantatori** consigliarono et ammonirono, ch' elli si sostenesse dal suo cominciato proponimento.

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 719-776], pag. 116.35: Io allogherò gli tuoi membri in tale avello [[...]] che l'anima incantata non potrà udire alcuno **incantatore**...

[11] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 43, pag. 160.17: Iencia [[...]] dona spirito di sapere profetizare ciò ke de' essere com' ave Merlino. [[...]] Unde li latroni et **incantaturi** la solleno multo demandar.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De simonia*, vol. 1, pag. 101.17: La sexta branca d'avaricia si è sismonia, chi è appellà così p(er) un **incantor** chi avé nome Symon...

[13] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.1, pag. 25: **Incantatori** co' visi travolti / vanno indiriato co' tristi indovini / piangendo nudi, miseri, tapini...

[14] **a** *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 30, pag. 23.13: Ma specialmenti est homu appellatu renigatu [[...]] et falsu cristianu [[...]] perzò ki illu cridi plui ki non divi, comu fanu li indivini et li sortituri et **incantaturi** et quilli li quali operanu per arte diabolica.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 193.13: [18]. *D.* Chi è quelli che sono apelai membri di diavoli? *M. Li*

regioiosi e li invidiosi, [...] e li **incantaori**, e li blastemaori contra Deo e la soa matre e li soi santi, quelli che tradiso li soi compagni...

[16] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 176.14: **Mago** ancora è detto **incantatore**, onde gl'indovini di Faraone furono detti magi...

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.9: Lo qua **incantaor** dise che pu vote avea per arte magica sospesa la cella de Equicio in aire...

– *Incantatore di demoni, di diavoli.*

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 116.11: Ed ancora tutto il mondo era pieno d' idoli, e di malefizii, e di magici, ed **incantatori di demoni**, li quali per la virtù della Croce sono scacciati, ed hanno perduto ogni valore.

[19] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 35.8: E fece chiamare li suoi malefici, cioè **incantatori di dimonij**, li quali si chiamano magi...

[20] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 12, pag. 510.23: Chesumur è una provincia che àe lengua per sie. Illi èno idolatri et èno grandi **incantaduri de diavoli**; e fano per incantamento favelare le ydole e fano per incantamento cambiare lo tempo...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1246.10: io son degno che l' mondo m'abbia avuto in odio, che mi chiamano **incantatore di demoni**...

[22] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 18.2, pag. 128: Un savio allora si levò ritto, / che di **demonia incantatore** egli era...

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.7: in quello tempo [...] li **maleficij**, çoè **incantaoi de demoni**...

– Agg.

[24] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.24: E' mercatanti [...] donano a colui che incanta i pesci, che non facciano male agli uomini che vanno sott'acqua per [trovare] le perle [...] E questi sono abrinamani **incantatori**.

1.1 [Come appellativo del personaggio evangelico comunemente noto come Simon mago]. || Cfr. *magò*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.23: è detta Simonia da Simone **incantatore**, il qual volle comperare dalli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di guadagnare.

[2] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 5, pag. 215.7: Symon Magò **encantador** [...] disputà contra sen Polo...

1.2 [Per prob. fraintendimento del lat. *magi* 'regnanti persiani']. Anche agg.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 83.18: E dipo' costui [...] **incantatori**, sotto il nome del re, ch' avieno morto, arditi di pigliare la signoria, incontanente che fue saputo, fuoro morti. Ma Dario, uno di coloro che l' audacia degli **incantatori** per ferro vendicò, per consentimento di tutti fue fatto signore. || Cfr. *Orosio, Hist.*, II, 8, 3: «post hunc etiam **magi** sub nomine quem occiderant regis regno obrepere ausi...».

2 Chi rende mansueti i serpenti (con una melodia ipnotica).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 21, pag. 524: L'**encantator** è savio qe lo dracone doma...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: serpente c'è nome *aspis* [...] si fa sordo turando li orecchi suoi p(er) no(n) udire la voce delo **inca(n)tatore**...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.5: l'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carboncalo, e quando l'**incantatore** vuole quella pietra, dice sue parole, e quando l'aspido se ne avvede, incontanente ficca l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello **incantatore**.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.10: Lo serpente [...] ae natura [...] che l'**incantatori** vegnano alla grotta dove è lo serpente per incantarlo, e allora lo serpente, quando li **incantatori** che lo vogliono chavare de la sua grotta ode, sì pone lo capo in terra et una orecchie mette in terra, e l'altra si thura colla coda sua, e cusì non ode la voce de lo **ncantatore**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 161.13: Se alcuno si ponesse ad parlare col serpente, come fanno l'**incantatori**, se lo serpente lo morderesse, di cui sarebbe la colpa?

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.15: e se pure alcuno predicando se ne fatica, così alle sue parole gli orecchi chiudono come l' aspido al suono dello **'ncantatore**.

– *Incantatore di serpenti.*

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.20: Illocu vinni unu ki avia nomu Ayder, lu quali era bonu chiraulu et saviu **incantaturi di serpenti** et sanava li loru punturi; ma non li poctiru valiri li soy incantaciuni contra li armi truyani, ananti lu plansiru mortu.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.9: Umbro [...] era molto grande **incantatore di serpenti**, e sapeva eziandio incantare i loro morsi...

– [In contesto fig.]

[9] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 194, pag. 301.13: Quistu serpenti [...] ni insigna grandi sennu, ço est ki noi non ascoltamu lu **incantaturi**, ço cui obturassi l'una di li soi aurichi cum la terra et l'altra est lu mençonarù ki incanta sovenci li homini ricki.

3 Fig. Chi adopera la lusinga, l'adulazione o l'inganno (per indurre qno al male).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.11, pag. 589: Ben me noia veglo **encantador**...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lingua cativa*, vol. 1, pag. 112.25: Questo peccao se divisa in V partie: [...] lo t(er)cio si è, dixam a l'omo e a la femena: tu e' bella e graciosa e si no lo serà, e quista appella la Scritura **jncantaor**, che lo cativo cree più quisti tay che si mesmo.

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 62, pag. 71.17: Lu terçu peccatu est quandu illi fanu intendiri a lu homu oi a la fimina ki illu havi in ipsu multi beni et multi graciai di li quali illu non havi nisuna, et perçò li appella la Scriptura **incantaturi** ki illi incantanu tantu l'omu ki illu cridi plui ki di si midesmu, et ço ki illu audi et ço ki illu vidi et ço ki dichì di illu cridi veramenti.

4 Signif. non accertato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.98, pag. 511: Fabricato fui de luto / ne la perfecta minera; / si ccon Deo torno 'n eskera, / têngome bon oratore». / «Frate, sirai rampungnato / ke pper vil cor lo facisti: / 'Mal te si' resimillato / a la gente unde

nascisti! / Tu ssi' ricko et adasato; / a cke fare te mictisti? / Si de nocte impaguristi, / campa per **incantatore!**».

INCANTATRICE s.f.

0.1 *incantatrice, incantadrice, incantatrice, incantatrici, incantatrice, inchantadrice, inchantatrice, inchantatrice, 'ncantatrice.*

0.2 Da *incantare* 1.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *incantatrice di demoni* **1**.

0.7 1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 61, pag. 108.4: ppassarono per la terra der ree de' ciento cavalieri, sotto ad uno castello che ssi chiamava lo castello dele **Incantatrice**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 17, pag. 188.7: Sesto [...] misesi con sua compagnia a cercare per questa **incantatrice** la quale aveva nome Ericon...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.5: Questa Zirze fu una **incantatrice** e femena de fatture...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 452.16: Circe [...] fue una magica **incantatrice**, e amaliatrice...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 91.36: una **incantatrice** fece suscitare ed apparire Samuele al re Saule...

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 29, vol. 6, pag. 482.13: [4] Tu sarai adumiliata, e parlerai della terra, e della terra s' udirà lo tuo parlare; e la tua voce della terra sarà come voce d' **incantatrice**, e lo tuo parlare uscirà della terra. || Cfr. *Is.* 29.4: «et erit quasi **pythonis** de terra vox tua...».

– *Incantatrice di demoni*.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 217.9: Ericon cruda fu una femina **incantatrice di domoni**.

INCANTATURA s.f.

0.1 f: *incantature*.

0.2 Da *incantare*.

0.3 f *Vita S. Girolamo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XVI.

0.7 1 Lo stesso che incantesimo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.12.2011.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] **f** *Vita S. Girolamo*, XIV: Non sapendo l'occasione donde procedea, ma pensandosi che queste fossero **incantature** di demonii... || TB s.v. *incantatura*.